ANNO 1874 | Lunedì 1.° giugno | N. 145

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 31 MAGGIO

Aspettando i buoni effetti della conferenza diplomatica che si deve riunire a Bruxelles, per discutere le questioni di diritto delle genti in tempo di guerra — conferenza sorta sotto gli auspicii dello Czar e della Società degli amici della pace e dell'alleanza universale — i giornali francesi e tedeschi si fanno la guerra tra di loro. Speriamo che la guerra tra i giornalisti dei due paesi non abbia le tristi conseguenze di altre volte, e che tutto si limiti a consumare dell'inchiostro; ma è un fatto che da qualche tempo la polemica giornalistica tra la Francia e la Germania si è fatta più aspra, e ciò non promette nulla di buono per l'avvenire, malgrado la Società degli amici della pace, e lo Czar che le accorda tutto il suo patrocinio.

Non bastava il pettegolezzo della candidatura Hohenzollern, la quale desta così amari ricordi, e riapre nel cuore dei Francesi una piaga non rimarginata. Ora i giornali tedeschi hanno aggiunto esca al fuoco, accusando la politica francese di tendere all'annessione del Belgio. Ci pare che questo sia un tasto così delicato, che non dovrebbe esser toccato dagli organi ufficiosi del principe di Bismarck, il quale, prima della guerra del 1870, ogni volta che Napoleone III chiedeva compensi in Germania, per la tolleranza della Francia durante e dopo la guerra del 1866, gli rispondeva invariabilmente: « Prendetevi il Belgio ». Le indiscrezioni diplomatiche commesse da tutte le parti dopo l'ultima guerra, hanno tolto ogni dubbio sopra questo argomento. Ci pare dunque che i giornali tedeschi dovrebbero fare a meno di muovere questa accusa.

Siamo persuasi che adesso alla Francia, debole e vinta, il principe di Bismarck negherebbe recisamente ciò che era pronto a concederle quando era forte e vittoriosa; ma non crediamo che i giornali più o meno da lui ispirati possano essere in buona fede, quando veggono un pericolo alla neutralità del Belgio nella condotta della Francia. La Francia non ha certo alcun interesse di alienarsi anche l'Inghilterra. Ora il Ministero inglese non fu esplicito se non in un punto solo del suo programma di politica estera, in quello cioè di far rispettare i trattati, coi quali l'Inghilterra si è impegnata a mantenere la neutralità nel Belgio e nel Lucemburgo.

Chi può supporre che la Francia in questo momento vada in cerca d'una querela anche coll'Inghilterra, per fare di questa un alleato del principe di Bismarck? Non crediamo quindi che la Francia abbia disegni ostili al Belgio, come non prendiamo sul serio la candidatura Hohenzollern. È però un brutto segno questo accanimento dei giornali dei due paesi nel cercare ragioni di dissenso e di polemica. Vi è ora una recrudescenza di cattivo umore tra le due nazioni, la quale coincide, per un caso che crediamo certo accidentale ma ch'è abbastanza strano, coll'arrivo del nuovo ambasciatore germanico a Parigi, Principe Hohenlohe.

I giornali inglesi hanno creduto necessario anch'essi d'intervenire nella polemica, ed hanno preteso di conoscere il motivo dell'accusa fatta dai giornali ufficiosi di Berlino alla Francia a proposito del Belgio. Quelle accuse sarebbero sorte, secondo i giornali francesi, per aiutare il principe di Bismarck nei suoi tentativi, per far annullare il trattato che mette la neutralità del Lucemburgo sotto la garanzia delle Potenze. Questa però sarebbe una furberia così grossolana, che non ci pare nemmeno essa degna di fede. Crediamo che il cancelliere germanico sappia trovare mezzi migliori quando vuole raggiungere uno scopo.

Un dispaccio di Berna annuncia che la nuova Costituzione federale svizzera entrò in vigore sin da ier l'altro.

Da Madrid annunciano che Serrano doveva ricevere ieri il nuovo ministro degli Stati Uniti d'America. Dopo il Messico vengono gli Stati Uniti. Serrano non riesce a far riconoscere il suo Governo dall'Europa, ma si compensa coll'America.

Nostre corrispondenze private.

Roma 29 maggio.

(B) — Non vale illudersi. C'è poco o nulla più da sperare dalla Camera attuale. Essa si sente, o crede di sentirsi colpita a morte e vota ormai quasi automaticamente quello che le vien proposto, come chi non abbia più la forza della volontà. Si comincia a capire appena come si potrà riuscire a farle menare a termine la discussione dei bilanci. Oggi essa ha approvati, quasi senza la menoma contraddizione, il bilancio complessivo dell'entrata e parecchi progetti di legge. Tra questi figura il progetto per maggiori straordinarie spese a compimento di opere marittime nei porti di Venezia, Girgenti, Napoli, Castellamare di Stabia, Salerno e Palermo. Sono 3,835,000 lire da spendersi per queste opere, a seconda che progrediranno. Alla seduta saranno stati presenti forse 60 o 70 deputati. Nel progetto specificato, 900,000 lire sono assegnate per la costruzione di banchine in Venezia.

Queste condizioni della Camera rendono sempre più problematica la discussione delle Convenzioni ferroviarie. Ond'io non mi maraviglio menomamente che l'on. ministro dei lavori pubblici, parlando confidenzialmente, abbia dichiarato di aver perduta quasi ogni speranza che le Convenzioni ferroviarie possano essere discusse nella presente sessione.

L'attenzione pubblica, distratta dalla Camera, si concentra sul Senato, le cui discussioni assumono un carattere di straordinaria gravità.

Oggi, per esempio, il ministro guardasigilli, fidandosi, probabilmente, alla ordinaria condiscendenza della Camera vitalizia, si fece a pregarla di volere possibilmente approvare il progetto per le modificazioni da introdursi nella Giuria, nei termini precisi nei quali esso venne approvato dalla Camera elettiva, e ciò allo scopo che il progetto possa entrare come legge in vigore a datare dal 1° gennaio dell'anno prossimo. Il guardasigilli fece intendere che, ove nel progetto venissero introdotti degli emendamenti, la sua applicazione per l'epoca fissata diverrebbe impossibile, poichè non c'è più da aspettarsi che le nuove modificazioni possano venire nel corso di questa sessione ratificate dalla Camera dei deputati.

Ma il Senato fece il sordo; si osservò giustamente che per la giuria si tratta di un esperimento definitivo, che non è il caso di avventurare un tale esperimento per l'unico scopo di far entrare la legge in vigore ad epoca fissa e, soprattutto, che non è colpa del Senato, se si aspetta sempre il termine delle sessioni per sottoporre alle sue deliberazioni le più conchiudenti proposte di legge.

Il ministro non replicò; la discussione si impegnò e il progetto fu già modificato, per cui sarà un miracolo se esso potrà andare in vigore coll'aprirsi del 1875.

Il Senato non ha certamente voluto fare appunti al potere esecutivo; ma ha voluto in un modo, per quanto blando, protestare contro l'uso ormai eccessivo ch'è prevalso di comunicargli troppo tardi i principali problemi legislativi.

Questa, dopo molto tempo, è stata una prima dimostrazione della piena indipendenza che il Senato vuole riservarsi per le sue deliberazioni, ma è probabile assai che non sia l'ultima.

Una questione che al Senato accenna a divenire bruciante è quella che concerne la discussione del progetto di spesa straordinaria per le opere di difesa dello Stato. In una riunione che ha avuto luogo stamattina ed alla quale sono intervenuti il Presidente del Consiglio ed i generali Menabrea e Cialdini, non si potè accordarsi. Il primo insiste perchè il progetto venga temporaneamente lasciato da parte. I generali tengono vivacissimamente un'opinione opposta. È probabilissimo che la vertenza sia portata in Senato dove non mancherebbe al certo di provocare qualche aspro incidente.

In ispecie, credo che la influenza moderatrice del Senato si farà sentire allo scopo di mettere un qualche temperamento alla correntezza con cui la Camera inclina a votar le spese, mentre poi non c'è mezzo di farle votare gli incassi corrispondenti a favore dell'erario. Anche in questo terreno è troppo facile intendere come l'autorità del Senato debba riuscire preziosissima.

Il Pontefice sta alquanto meglio. Egli è rimasto a cletto anche tutta la giornata d'oggi, ma ha però potuto ricevere qualcheduno e trattenersi in colloquii famigliari.

È morto quasi improvvisamente, per un'accesso d'asma, stamattina alle 10, monsig. Falcinelli, l'ex nunzio pontificio presso la Corte di Vienna.

Tokio (Giappone) 12 aprile.

Siccome mi compiaccio di assicurarvi che le notizie che vi mando da questa lontana regione sono tutte attinte a fonte più che attendibile, così anche oggi posso confermavi la previsione, che vi ho esposta nelle precedenti mie lettere, di una spedizione di guerra contro l'isola Formosa per punire quei selvaggi del massacro che fecero nel 1871 dell'equipaggio di una giunca giapponese, che veniva da Miracosima e che sgraziatamente ha naufragato su quelle coste. Gli uomini della Formosa sono di razza mezzo cinese e mezzo giapponese, sono indipendenti, ma la Cina tiene ad una specie di *suzeraineté* su quelle isole. Ond'è che l'ultima ambasciata giapponese in Cina ebbe appunto lo scopo di tasteggiare quel Governo se avrebbe lasciato correre la spedizione, e pare in fatto ch'egli se ne sia lavate le mani, e quindi Iwakura può disfogare il bollente spirito bellicoso dei Giapponesi, lanciando un corpo di 15,000 uomini, sotto il comando di Saigo, contro la Formosa. La guerra fu decretata il 5 corrente dall'Imperatore, e immediatamente ci siamo, anche qui a Tokio, accorti d'uno straordinario movimento, che accenna che le cose si faranno con tutta sollecitudine.

I navigli a vapore il *Kuroda*, *Nepaul* e *Aushelot* trasporteranno le prime truppe.

Sta poi a vedere cosa succederà dopo che le truppe saranno sbarcate a Liaukiau. Che i Giapponesi vincano, parmi non possa mettersi in dubbio; il dubbio, secondo me, consiste nel sapere in qual modo useranno della vittoria: se si contenteranno, cioè, d'una imposizione e di una solenne sodisfazione, o se vorranno tener piede nell'isola, locchè potrebb'essere principio di difficoltà colla Cina. Con ciò intanto si seppellisce del tutto la guerra civile al Giappone.

Sul naufragio del *Nil*, non ho da aggiungere altri particolari a quelli che v'ho mandato, solo vi dirò che l'ufficio funebre ch'ebbe luogo nella chiesa della Missione cattolica di Yokohama, celebrato da monsignor Petitjean, non poteva riescire più splendido e più commovente. Grandissimo fu il concorso di gente, fra cui il ministro e il console francese con tutto il personale della legazione e del consolato, tutti gli ufficiali della guarnigione, l'agente delle Messaggerie, e tutti gli ufficiali addetti all'Arsenale di Yosaka e ad altre Amministrazioni, e tutta la Colonia. Vi assistevano poi il ministro d'Inghilterra, di Germania, e del Belgio, il conte Litta, incaricato d'affari d'Italia, e tutti i consoli, nonchè molte dame. La truppa era schierata fuori della chiesa e prestò gli onori militari.

Un altro naufragio devo pur troppo registrare ed è quello del vapore *Manchu*, che nel viaggio da Nagasaki a Shangai colò a fondo colla perdita di 47 sopra 50 persone ch'erano a bordo.

I Francesi intanto stipularono il 14 del mese scorso un bel trattato di commercio col Regno d'Annam, che rimane così aperto agli Europei. Se non ne conoscete i particolari, ve li trascrivo, quali vennero testè partecipati alla legazione francese di qui. Così procedesse sollecita la revisione dei trattati giapponesi, che tutta l'Europa domanda da un pezzo, e mai si giunge ad ottenere!

Ecco, dunque, i capitoli del trattato franco-annamita:

1. I tre porti di Hannoi nella Provincia di Tonquin sono aperti al commercio;

2. Gli Europei saranno liberi di risedere e di fare acquisti in quei tre luoghi sotto la protezione del console francese e di 100 uomini di guarnigione;

3. Sarà libera la circolazione nell'interno del Regno, verso un passaporto visto dal console;

4. I prodotti della Cina potranno transitare pel Regno;

5. La religione Cattolica vi sarà liberamente professata ed esercitata;

6. Il Governo d'Annam pagherà un'indennità di un milione di dollari;

7. La Francia cederà al Governo annamita 5 vapori della forza di 500 cavalli, 100 cannoni e 1000 fucili a tabacchiera;

8. Il Re di Annam, in caso di torbidi interni, non potrà ricorrere per soccorso ad altra Potenza che non sia la Francia.

Gli studenti richiamati dall'Europa e dall'America, incominciano a ritornare al Giappone. Pare che il Governo avesse ragione di non esserne troppo contento, perchè meschino fu il loro profitto nelle Scuole all'estero. Ma questo devesi attribuire alla scelta che si fece degli studenti, la quale anzichè partire dal maggior merito o dalla migliore attitudine, derivò dal più smaccato protezionismo. Ecco dunque i frutti delle enormi spese che si fecero sconsideratamente per una cosa, che avrebbe potuto essere di grande utilità generale.

Ora il ministro dell'istruzione pubblica ha stabilito che tutte le Scuole dell'Impero rimangano aperte ogni giorno, eccettuate le feste giapponesi e le domeniche. Ha introdotta una Scuola superiore di Diritto, affidandola al professore Boissonade, venuto espressamente da Parigi anche per assistere alla codificazione delle svariate e numerosissime leggi giapponesi.

Eccovi poi il numero delle Scuole, così dette normali, sotto la dipendenza immediata del Ministero:

1. *Kasei gakko*, qui in Tokio, con 15 professori, dei quali 13 stranieri. Vi s'insegnano giurisprudenza, filosofia, tecnologia e scienze esatte. Ha 236 studenti.

2. *I gakko*, pure a Tokio. È la Scuola di medicina con 19 professori, dei quali 8 stranieri. Vi s'insegnano medicina e chirurgia, storia naturale, fisica, matematica, farmacia, lingua latina e lingua tedesca. Ha 242 studenti.

3. *I gakko*, a Nagaski, altra Scuola di medicina, con 10 professori, dei quali 3 stranieri. Ha 74 studenti.

4. *Scuola di lingue straniere* a Tokio, con 34 professori, dei quali 15 esteri, e 542 studenti. Vi s'insegna l'inglese, il francese, l'olandese, il tedesco, il russo, il cinese, ma non ancora l'italiano, che forse vi sarà introdotto nel prossimo anno.

5. *Scuola di lingue straniere* e particolarmente inglese, a Osaka, ed altra simile a Nagaski. La prima ha 9 professori, dei quali 4 inglesi, e 117 studenti; la seconda 5 professori, dei quali 2 inglesi e 90 studenti.

6. *Scuola superiore femminile* a Tokio, con 7 maestre, di cui una straniera, e 39 allieve.

7. Tre *Scuole di pedagogia* per gli allievi professori a Tokio, Osaka e Mirzaghi. La prima ha 4 professori, dei quali uno straniero ed 85 studenti; la seconda 2 professori e 34 studenti; la terza 2 professori e 46 studenti.

Vi sono poi altri 6264 Scuole normali, per la istruzione elementare e superiore, distribuite nei varii Fu e Ken (città capitali e Provincie).

L'Imperatrice ha in questi giorni ricevuto all'*Hamago-ten*, che ora si chiama *Ku-rio-kan*, magnifico palazzo imperiale di campagna, tutte dame dei ministri esteri, dei daimios e di molti nobili. Il ricevimento, in forma così solenne ed estesa, fu cosa nuova. L'Imperatrice, vestita riccamente, sfoggiava le sue magnifiche sopracciglie e i suoi bianchissimi denti, mentre, fino a poco tempo fa, seguendo il costume nazionale delle donne maritate, avea rase le sopracciglia ed i denti anneriti. Fu con tutti amabilissima e parlò alcun poco l'inglese; avea l'abito a foggia giapponese, di stoffa ricchissima ed elegante. Essa era pettinata come si costumava da noi alcuni anni fa, cioè coi nerissimi capelli rivoltati indietro dalla fronte e dalle tempie, ma sollevati per modo da farle un'ampia corona.

E a proposito di belle donne, c'è a Yokohama un prof. Vanek, tedesco, il quale non solamente diverte assai con giuochi di prestigio, di fisica, col cromatrop, ecc.; ma, con perfetta illusione ed a gran maraviglia del pubblico, ti cangia lì in due piedi, un brutto giapponese qualunque in una bellissima ragazza. E con queste cose, il mago intasca quattrini a bizeffe.

Ora attendiamo una compagnia aerobatica ed equestre italiana, che voi dovete conoscere, e si chiama Compagnia Reale *Chiarini*. A Calcutta incontrò assai, adesso si trova in Hong-Kong, e fra breve l'avremo al Giappone, ove pure vi attende il famoso acrobata e ginnasta Blondin.

SPAGNA

Leggesi nella *Liberté* in data di Parigi 28:

Il maresciallo Concha accennò di marciare su Durango, e Don Carlos, riconoscendo l'impossibilità di tenere con vantaggio la posizione che occupava, battè in ritirata sopra Tolosa. Il dispaccio carlista dice, è vero, che Dorregaray respinse vittoriosamente le colonne repubblicane che si erano avanzate da Villareale, Ochandiano e Salvatina, ma è però obbligato a riconoscere che il quartiere generale carlista dovette essere trasferito a Tolosa. D'altra parte, la marcia dell'armata repubblicana sopra Estella è ormai fuori d'ogni dubbio. Per tentare questa spedizione, il maresciallo Concha ha radunato attorno Vittoria un effettivo di 26 mila uomini con 60 cannoni.

RUSSIA

Si parlò spesso dei terrori a cui è in preda lo Czar Alessandro II. dopo l'attentato diretto contro di lui in Parigi, nell'anno 1867. Scrivesi in proposito da Brusselles alla *Neue freie Presse*:

« Lo Czar passò da Brusselles con tanta fretta, che non si poterono neppur finire tre portate del magnifico pranzo dato in suo onore nel Palazzo Reale. Erano stati presi provvedimenti di sicurezza affatto straordinarii. I 10,000 uomini di fanteria, cavalleria ed artiglieria che formavano spalliera sui *boulevard* dalla Stazione al Palazzo Reale, avevano ordine di sopravvegliare ogni movimento sospetto che potesse scorgersi nel pubblico e particolarmente di stringer le file al passaggio dello Czar. Colla velocità del vento e quanto potevano correre i cavalli passò pei *boulevards* la carrozza di gala in cui si trovavano Alessandro II. e Leopoldo II. E si scrive, da Amsterdam che colà avvenne la stessa cosa e dicesi anzi che lo Czar abbia espresso la sua meraviglia al veder sì poche truppe. Al che il Re dei Paesi Bassi avrebbe risposto bonariamente: « Le mie truppe sono in Acein. » »

Anche i fogli tedeschi notano i provvedimenti che si prendono in ogni luogo pel quale passa lo Czar nel ritornarsene a' suoi Stati.

INGHILTERRA

Leggiamo nei giornali inglesi del 23 che il progetto di legge sul lavoro dei fanciulli e delle donne nelle manifatture venne promulgato. Eccone le principali disposizioni: Le ore di lavoro sono dalle sei di mattina alle sei di sera, ovvero dalle sette alle sette, ma le donne ed i fanciulli non dovranno lavorare più di quattro ore e mezzo senza prendere riposo. Saranno loro accordate due ore pei loro pasti; infine, il sabato i fanciulli non lavoreranno dopo il mezzogiorno, e, a cominciare dall'anno prossimo, i fanciulli al disotto dei nove anni non saranno ammessi a lavorare nelle fabbriche e manifatture.

Questa legge è delle più umane ed è la più completa di quelle emanate negli ultimi vent'anni. Tutto l'onore ne spetta al signor Murudella, che se ne fece il promotore.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 31 maggio.

Offerte per l'erezione d'un monumento a Niccolò Tommaseo.

Lista precedente	L.	18,058. 30
Ab. prof. Natale Concina	»	5. —
* Conte Pier Luigi Bembo	»	30. —
* Cercato Antonio	»	5. —
* Dott. Francesco Crovanni	»	3. —
* Dott. Giovanni Mantovani	»	3. —
* Parroco D. Girolamo Sola	»	3. —
* Mozzi D. Gaetano	»	1. —
* Compostella Bonifacio	»	2. —
* Dott. Federico Dalla Bona	»	2. —
* Ferracini nob. Teodoro	»	1. —
* Coi Angelo	»	2. —
* Bezzega Antonio	»	1. —
* Artusi Modesto	»	1. —
* Luca	»	1. —
* Pavanello Domenico	»	—. 50
Totale	L.	18118. 80

(*) Queste offerte ci furono trasmesse dall'egregio comm. Tipaldo, Sindaco di Sala, oltre a quella di lire 50, fatta per conto proprio e precedentemente registrata. A questo proposito vogliamo notare come il Tipaldo era amicissimo del Tommaseo; fu esso che ne custodì i manoscritti allorchè fu esiliato da Venezia, e lo raccomandò ai proprii parenti a Corfù, ed offrì ora ai figli del Tommaseo ospitalità in casa propria. Inoltre egli regalò alla città di Sebenico un bellissimo ritratto ad olio del Tommaseo fatto espressamente eseguire, e quel Municipio lo accolse con vivi ringraziamenti. Il buon Tommaseo non si dimenticò dell'amico nel suo testamento, e gli lasciò un legato di preziosi autografi, con parole di affetto e di gratitudine.

Aggiungiamo poi le parole colle quali il Tipaldo, nella seduta del 5 corrente al Consiglio comunale di Sala, dopo aver riferito intorno a quelle Scuole, ricordava la perdita irreparabile del venerato suo amico:

« Parlando d'istruzione pubblica non posso fare a meno di ripetere anche da questo luogo che l'Italia ha perduto in questi giorni in Niccolò Tommaseo uno de' suoi più infaticabili e strenui campioni. Perdita grande, sciagura grande, o signori, perchè ogni dì più va scemando il novero di quegli uomini che hanno resa gloriosa e rispettata l'Italia presso le straniere nazioni. Il Tommaseo alla potenza dell'ingegno accoppiava tutte le doti di un'anima nobilissima; l'indomita sua perseveranza nel difendere i conculcati diritti della nazione; il sopportare con una rassegnazione paziente due esilii; il mantenere nell'avversa fortuna una dignità, più che rara, unica; e il serbare inconcussi quei principii di fede religiosa, disgiunta da intolleranza, che nobilita l'anima umana e la rendono a suoi stessi avversarii rispettabile. Tale in poche parole è sempre vissuto Niccolò Tommaseo. Condonate, o signori, alla lunga amicizia che a lui mi legava questo sfogo di un animo sommamente addolorato. »

Il Consiglio accolse plaudente queste sue parole, e subito ha mandato un telegramma ai figli del Tommaseo.

— Il sig. Lorenzo Franceschini da Vittorio compose un bel sonetto in onore a Tommaseo, come altro ne fece in onore di Guerrazzi.

Il Procuratore Crivellari. — Riportiamo con piacere dal *Monitore Mantovano* quanto segue:

« Ieri la nostra Magistratura, nel dare un addio al sig. Procuratore del Re cav. Crivellari, che lascia il suo posto per la novella onorevole destinazione in Venezia, gli offeriva, pegno d'affetto e di ricordanza, l'opera criminale del professore Carrara, insieme ad un commovente indirizzo, dettato dal sig. Presidente cav. Monici e dal sostituto Procuratore del Re avv. Cappellini che, interpreti della stima nutrita dai loro colleghi verso l'egregio Magistrato, ne facevano solenne, e gradita manifestazione a nome di tutti.

« Il cav. Crivellari accoglieva riconoscente il dono e, meglio, la delicata dimostrazione, lasciando di sè nel Tribunale e nel suo ufficio una cara memoria. »

Escavo di rivi. — Dal Comune di Venezia venne pubblicato il seguente Avviso:

Nel mentre si provvede all'escavo in asciutto dei rivi di S. Martino, delle Gorne, del Fontego, di S. Francesco e della Celestia nel Sestiere di Castello, s'invitano i proprietarii degli stabili fronteggianti i rivi stessi a far luogo durante la manutenzione in asciutto alle riparazioni che si rendessero necessarie alle sottofondazioni dei proprii fabbricati, come pure all'abbassamento degli sbocchi delle fogne ad un metro sotto la comune marea, a sensi delle discipline vigenti in materia di polizia stradale. Qualora taluno degl'interessati non ottemperasse alle disposizioni suaccennate, i lavori saranno eseguiti d'ufficio senza uopo d'ulteriore diffida, e la spesa relativa, nonchè tutte le spese derivanti dalla prolungata manutenzione dei rivi, staranno a suo esclusivo carico.

Il presente Avviso terrà luogo di regolare diffida intimata ad ogni singolo proprietario interessato.

Venezia, li 21 maggio 1874.

Il Sindaco, Fornoni.

Venuta di Mario Sforza in Venezia. — Per occasione delle nozze Cecchetti-Biaggini, il sig. A. dott. Magrini pubblicava questa interessante Relazione contemporanea delle feste e delle accoglienze fatte in Venezia nel 1579 a Mario Sforza, che recava la partecipazione al Senato del matrimonio del Granduca Francesco de Medici con Bianca Cappello. Venezia, 1874, tipografia di Gio. Cecchini.

Al Lido. — Il tempo bellissimo concorre potentemente a rendere oggi splendida e gaia l'apertura della nostra stagione balneare, su di che riferiremo domani. — L'inaugurazione avvenne quindi sotto lietissimi auspicii, e speriamo che ciò sia di buon augurio. Ripetiamo intanto il programma del concerto musicale che la banda cittadina, dalle ore 7 alle 11 di questa sera, darà nella grande terrazza sovra il mare. Eccolo:

1. Wilhelm. Marcia *La Guardia al Reno*. — 2. Landi. Mazurka *La Veneta Laguna*. — 3. Verdi. Cavatina nell'opera *Aroldo*. — 4. Meyerbeer. Sinfonia *La Stella del Nord*. — 5. Panizza. Ballabile nel ballo *Faust*. — 6. Halevy. Potpourri sull'opera *L'Ebrea*. — 7. Dall'Argine. Polka *Carolina*. — 8. Donizetti. Duetto nell'opera *Favorita*. — 9. Giorza. Walz *La Dea del Walhalla*. — 10. Flotow. Marcia nell'opera *Marta*.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare del 71.°, la sera di domenica 31 maggio, dalle ore 8 alle 10:

1. Verdi. Marcia nell'opera *I Vespri siciliani*. — 2. Rossini. Sinfonia nell'opera *Semiramide*. — 3. Barisone. Mazurka *Margherita*. — 4. Galli. Fantasia per bombardino. — 5. Scottisch *Argentino*. — 6. Marchetti. Atto 2.° nell'opera *Ruy-Blas*. — 7. Campajola. Walz *Il Tevere*. — 8. Offembach. Polka nell'opera *La Belle Helène*.

Furto. — L'altro ieri di notte, ignoti ladri, introdottisi nel negozio di oggetti d'arte in bronzo, posto sotto le Procuratie Nuove a San Marco, di proprietà del signor Baldassi, apersero un foro nel muro che lo divide dal mezzà del sig. Coen, agente marittimo, e, penetrati in questo mezzà, scassinarono tre cassetti dello scrigno ivi esistente, asportando la somma di lire 220, in biglietti di banca, e varie monete d'argento. Constatato il fatto dal R. Ispettore di Pubblica Sicurezza, venne proceduto all'arresto di un giovane agente del negozio Baldassi, il quale, siccome sospetto del furto, venne denunciato all'Autorità giudiziaria per le pratiche di legge, e per la scoperta e condanna del reo e degli eventuali suoi complici.

Bullettino della Questura del 31. — A cura dell'Autorità di P. S. fu ieri arrestato Certo B. G., prevenuto del furto commesso sotto le Procuratie Nuove a danno del sig. C. G., e di cui nel Bullettino d'ieri.

Le Guardie di P. S. arrestarono un individuo per truffa ed uno per oziosità.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Elenco nominativo dei nazionali morti in Nizza durante il 1.° trimestre 1874:

Maccani Francesco del fu Gerolamo e della fu Beraccioli Margherita, artista, di Venezia;

Tressa Teresa, vedova Tordo Antonio, figlia del fu Giulio e della fu Tressa Maria, massaia, di Verona.

Elenco degli atti di morte pervenuti dall'estero nel mese di aprile dell'anno corrente:

Andelfatto Sebastiano, di Vicenza, morto a Rosarvitz;
Aschieri Alegario, di Cremona, id. Alessandria;
Bellini Andrea, di Venezia, id. Cairo;
Battistella Giovanna, di Spilimbergo, id. Trieste;
Baschiera Ciro, di Udine, id. id.;
Cominotti Maria, di Spilimbergo, id. id.;
Craighero Pietro, di Paluzza, id. id.;
Casotto Antonio, di Padova, id. id.;
Cominotti Domenico, di Istrago, id. id.;
Citrani Giuseppe, di Treviso, id. Alessandria;
Colombo Antonio, di Castelfranco Veneto, id. id.;
Del Piere Antonio, di Faedis, id. Pest;
Dosè Amalia, di Venezia, id. Trieste;
Dall'Atta Pietro, di Valle di Cadore, id. Stein;
Gava Rosa, di Treviso, id. Trieste;
Giacomini Giacomo, di Padova, id. Alessandria;
Hugo Giacomo, di Venezia, id. Pirano;
Linossi Ambrogio, di Resciutta, id. Marbourg;
Meduni Angiola, di Venezia, id. Trieste;
Marcoschi Francesco, di Palmanova, id. Neustadt;
Mantovan-Pietro, di Loreo (Chioggia), id. Lissa;
Martina Francesco, di Spilimbergo, id. Trieste;
Maccagnano Pietro, di Belluno, id. Alessandria;
Olivetto-Bono Adamo, del Friuli, id. Trieste;
Popovich Luigi, di Treviso, id. Trieste;
Pieflk Elisabetta, di Verona, id. Trieste;
Paron-Cilli Luigi, di Barcis, id Shüpfhein;
Ronchi Anna Maria, di Treviso, id. Barcellona;
Scalabassi Isidora, di Spilimbergo, id. Trieste;
Soilla Antonio, di Castione, id. Borgo di Val Sugana;
Tepsich Matteo, di Venezia, id. Ragusa;
Trevisini Guido, id., id. Pirano;
Trevisini Giovanni, id., id. id.;
Trevisini Ugo, id., id. id.

Venezia 31 maggio

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 30 maggio.*

Si discute l'ordinamento dei giurati.

Trombetta propone la soppressione del secondo capoverso dell'art. 6.°.

Vacca, relatore, e *Vigliani* non accettano questa proposta, che è ritirata.

L'articolo 6.° è approvato.

Approvansi gli articoli 7.°, 8.° e 9.°; l'articolo 10 è rimandato all'Ufficio centrale.

Approvansi gli articoli fino al 24.° rinviandone però alcuni alla Commissione perchè esamini gli emendamenti proposti. *(Ag. Stef.)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 30.*

Approvansi tutti i capitoli del bilancio del 1874 del Ministero d'agricoltura, secondo le somme proposte dal Ministero e dalla Commissione, eccettuati due capitoli che sono aumentati di lieve somma, dietro domanda di *Pinali*, appoggiata da *Lacava*, *Luzzatti*, *Paternostro*.

Approvasi pure, dopo osservazioni di *Varè*, cui rispondono *Cencelli*, *Morini*, *Minghetti*, il [illegible] soprad[illegible] progetto per una nuova proroga dei termini per le iscrizioni ipotecarie nella Provincia romana, e senza discussione il progetto per lo stanziamento della somma per saldo dei conti della ferrovia Asciano-Grosseto.

(Ag. Stefani.)

Corre voce nei circoli diplomatici che il nuovo ambasciatore dell'Impero germanico presso la Repubblica francese abbia, in un colloquio col Presidente della Repubblica, accennato alle condizioni vere in cui si trova il Santo Padre e alla necessità di tutti gli amanti della pace di evitare che prendano proporzioni esagerate quelle dicerie che non mirano ad altro che a seminare scandali e discordie. Il Presidente della Repubblica avrebbe dichiarato, e avrebbe autorizzato l'ambasciatore di Germania a informare il suo Governo che, fino dal giorno in cui fu chiamato al potere, egli non ebbe altro scopo che quello di assicurare il maggior benessere al suo paese, e non ommise mai di dimostrare ai partigiani di una politica insensata che assegnargli un'attitudine diversa, sotto il pretesto di seguire certe tradizioni della Francia cattolica, sarebbe porre a cimento l'opera di riordinamento interno, incominciata da due anni. — Così il *Fanfulla*.

L'on. Nicotera pubblica nella *Libertà* una lettera importante. Egli si lagna dei giudizii che questo giornale ha fatti sulla sinistra della Camera e sulle Provincie meridionali. Dichiara che le tasse debbono imporsi ed esser pagate per supplire alle esigenze della finanza, deplora e condanna le divisioni provinciali e le passioni regionali.

Egli si proclama amico personale e politico dell'on. Sella, vuole una difesa militare efficace e quei lavori pubblici imposti dalla necessità; chiede il riordinamento dei tributi e delle riforme amministrative illuminate per render fecondi i sacrifizii indispensabili che si chieggono al paese.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 29:

Stamane, 29, alle ore 8 e mezzo, cessava di vivere in Roma l'Eminentissimo Mariano Falcinelli Antoniacci, dell'Ordine di S. Benedetto della Congregazione Cassinese, già pronunzio apostolico a Vienna.

Nato in Assisi il 19 novembre 1806, egli fu creato e pubblicato Cardinale il 22 dicembre 1873.

Il *Fanfulla* chiude un suo articolo intitolato: *Pagare più e spender meno*, nel modo seguente:

PS. — Nella furia ho dimenticato due sentenze. Eccole:

« L'uomo che paga il suo tributo è giusto. »

« L'uomo che non spende oltre l'avere suo è saggio. »

Raccomando le due sentenze agli elettori. Se le piantino bene in mente.

Imperocchè essi devono essere *uomini giusti*. E debbono mandare alla Camera *uomini saggi*.

Telegrammi

Roma 29.

Oggi il ministro Minghetti ha avuta una conferenza col generale Menabrea relativamente alla questione se debba discutersi o no in Senato il progetto di legge per la difesa. Le disposizioni conciliative, dalle quali l'uno e l'altro erano ispirati, fanno prevedere che la legge verrà discussa, tutelando per altro gli interessi della finanza. *(Nazione.)*

Roma 29.

Sulla uccisione del conte Faina è accertato che i briganti lo obbligarono a scrivere al figlio un biglietto, col quale gli chiedeva 150,000 lire per il suo riscatto. Il conte Faina scrisse il biglietto, e il figlio si adoperò per ricercare la somma. Si suppone che intanto agli assassini, i quali pare fossero illetterati, sorgesse il timore che il biglietto contenesse la loro denunzia, e che uccidessero il conte abbandonandone il cadavere in un campo di formentone.

Il ministro Cantelli ha fatto vivissime sollecitazioni alle Autorità politiche di Orvieto e di Viterbo per la più alacre ricerca dei malfattori. *(Nazione.)*

Roma 29.

La Camera ha ancora da discutere i bilanci dei lavori pubblici, dell'agricoltura e commercio, delle finanze e della guerra. Credesi che tutte le Relazioni saranno presentate entro lunedì. Si prevede che martedì la Camera avrà esauriti i suoi lavori. Urge che i deputati accorrano alle votazioni a scrutinio segreto. *(Nazione.)*

Roma 29

La Commissione parlamentare incaricata dell'esame delle Convenzioni ferroviarie si aduna regolarmente ogni giorno per esaminarli.

Domani interverrà alla sua adunanza il ministro dei lavori pubblici onde porgerle alcuni schiarimenti.

La Commissione intende di lavorare attivamente onde poter presentare presto le sue relazioni.

Nondimeno si dubita che resti alla Camera tempo e volontà di discutere le convenzioni predette. *(Gazz. d'Italia.)*

Roma 30.

Al Senato l'on. Menabrea è disposto ad insistere perchè si discuta il progetto di legge che concerne la difesa dello Stato. Tutti gli altri membri della Commissione senatoria sono dello stesso parere.

Il generale Cialdini ed altri senatori generali sono arrivati qui appositamente.

Finora il Presidente del Consiglio si mostrò contrario a tale proponimento. Credesi che si appellerà al Senato, le cui tendenze si ritengono però favorevoli alle idee della Commissione. *(Gazz. d'Italia.)*

Roma 30.

Stamani circolava in alcuni circoli politici e parlamentari la voce che il ministro della guerra generale Ricotti, trovandosi in disaccordo coi suoi colleghi relativamente alla questione che concerne il progetto di legge sulla difesa dello Stato, volesse presentare le sue dimissioni.

Già se ne indicava il probabile successore, nella persona del luogotenente generale Bertolè-Viale.

La voce corsa fino a questo momento non si conferma. *(Gazz. d'Italia.)*

Firenze 29.

Stamane le Società operaie si recarono, con bandiere e musica, a Santa Croce, e deposero corone e fiori sulla lapide che onora i morti di Montanara e Curtatone. *(Fanfulla.)*

Pest 30.

La *Pester Correspondenz* reca che l'Arciduca Alberto in occasione d'un discorso tenuto in Carlopago da un sacerdote croato, allorchè questi nominò i paesi: Dalmazia, Croazia e Sla[illegible] si sia volto [illegible] [illegible] disprezio, non ritenendo degno l'oratore di alcuna risposta. *(O. T.)*

Madrid 29.

Serrano dichiarò pubblicamente che il Governo non ricorrerà a candidature straniere, prima di aver tentato per l'ultima volta il riconoscimento della Repubblica per parte delle Potenze. *(Citt.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Madrid 29. — Serrano riceverà domani ufficialmente Cushing, nuovo ministro d'America. Parlasi nuovamente della prossima pubblicazione d'un manifesto federale.

Costantinopoli 30. — Nelle città di Malatia e Mardin, ove la maggioranza dei Cattolici è hassunista, le Autorità ottomane presero agli hassunisti colla forza le chiese, le scuole ed altri beni della Comunità, e li consegnarono ai Kupellanisti. Le Autorità misero in prigione i notabili hassunisti tenendoli ostaggi pella condotta della popolazione.

Cagliari 30. — Oggi giunse al golfo di Cagliari la squadra francese del Mediterraneo. Credesi che partirà per l'Africa.

Berlino 30. — Aust. 188 1/4; Lomb. 83 —; Azioni 127 3/8; Italiano 65 1/8.

Parigi 30. — 3 0/0 Francese 59 70; 5 0/0 Francese 94 50; Banca di Francia 3850; Rend. ital. 65 30; Obb. tab. 490; Ferr. Lomb. 308; Ferr. V. E. 192 75; Ferr. Romane 72 30; Obbl. Romane 187 —; Azioni tab. 800 —; Londra 25 19 —; Cambio Italia 9 3/4; Inglese 93 1/2.

Parigi 30 — Il *Moniteur* riporta la voce che Magne ha deciso definitivamente di dimettersi per motivi di salute. — Una lettera di Fourtou al Vescovo d'Amiens dice che il Consiglio di Stato riconobbe la personalità civile della diocesi, che quindi possiede la capacità giuridica di acquistare, possedere e compiere tutti gli atti della vita civile come gli altri Stabilimenti pubblici.

Una corrispondenza da Madrid al *Journal des Débats* crede che Hatzfeld sia inviato in Spagna, non pella candidatura Hohenzollern, ma per istudiare il terreno, affine di stabilire un'alleanza offensiva e difensiva tra la Germania e la Spagna contro la Francia.

Parigi 30. — Il giurì disciplinare della società dei letterati, decise di cancellare dal numero dei suoi membri Giulio Vallès e Razua, ma conservò Felix Pyat e Groussel.

Versailles 30. — *(Assemblea.)* Si discute lungamente la fissazione dell'ordine del giorno. *Raudot*, della destra, dice che se l'Assemblea continuasse a perder tempo e a mostrarsi impotente dovrebbe sciogliersi, ma essa può rendere ancora grandi servigii al paese; quindi propone che si discuta primieramente la legge elettorale e municipale, poscia la legge sull'organizzazione municipale. Questa proposta è combattuta da Bethmont e Berenger, e finalmente è approvata dall'Assemblea che decide di discutere poscia la legge elettorale politica. Il risultato della seduta indica il mantenimento della maggioranza formata da tutte le frazioni della destra. Il Governo non espresse alcuna opinione.

Vienna 30. — Mob. 215 25; Austr. 315 30; Lomb. 138 —; Banca naz. 981; Napol. 8 94 —; Argento 44 20; Londra 111 50; Austriaco 74 40.

Londra 30. — Inglese 93 1/2 a 93 5/8; Italiano 65 5/8 a 65 3/4; Turco 47 1/2 a 47 5/8; Spagnuolo 19 3/8 a 19 1/2.

Hendaye 30. — Si ha da fonte carlista: I repubblicani usciti da San Sebastiano attaccarono ieri cinque battaglioni di carlisti che assediano Hernani, ma furono respinti.

FATTI DIVERSI.

Messa di Verdi. — Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 29:

La terza esecuzione della *Messa* di Verdi alla Scala superò le altre due per concorso di spettatori: per udire il grandioso lavoro di Verdi erano arrivati moltissimi dal Piemonte, dal Veneto e dalle Romagne, specialmente. Tutti i posti furono venduti di buon'ora. La serata è stata brillantissima, ma turbata dall'annuncio che il basso Maini era *gravemente indisposto*, e che aderiva di cantare unicamente per non interrompere uno spettacolo al quale era accorsa tanta gente dal di fuori.

La voce del Maini era davvero abbassata, fioca, per indisposizione reumatica, e così alcuni pezzi non ebbero il risalto delle altre volte. Ad onta di ciò, gli applausi furono vivissimi, e furono ripetuti tre pezzi: il *Sanctus*, l'*Agnus Dei* ed il *Libera me Domine*, che la signora Stolz cantò divinamente, e ripetè colla più squisita compiacenza.

Anche il maestro Faccio fu molto applaudito e festeggiato insieme agli altri artisti.

L'introito complessivo della terza rappresentazione fu di 13,378 lire, ad onta che i prezzi delle sedie chiuse fossero ancor più ribassati dell'altra volta. F.

Concorso. — Il Comitato pel Monumento a Galvani in Bologna, apre, a tutto settembre di quest'anno, un concorso per l'erezione d'una statua a quell'illustre scienziato, da eseguirsi in marmo, con una spesa complessiva di L. 25,000, e da collocarsi nella piazza della Pace in Bologna.

Duello. — Una volta i giovani cavalieri si battevano per i begli occhi di una signora, ed ora? Leggete le seguenti parole del *Corriere delle Marche*:

Ci scrivono da Jesi che ieri ebbe luogo colà un duello fra due giovani titolati della città, fortunatamente senza gravi conseguenze. La causa del duello pare molto futile, almeno se è quella che si dice; e cioè una disputa sull'inefficacia giuridica degli atti non registrati, sul voto della Camera, e sulle risoluzioni del Ministero. Se è così, bisogna ben dire che a Jesi le questioni politiche si discutano con molto calore.

Grazia sovrana. — Scrivono da Ferrara alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Sopra proposta dell'on. ministro di grazia e giustizia, S. M. il Re, accogliendo il ricorso in grazia inoltrato dall'avv. Pasetti, nell'interesse di Folchi Guerrino e Tieghi Clotildo, condannati a morte con sentenza 24 luglio 1873 di questa Corte d'Assise, perchè ritenuti colpevoli di omicidio premeditato della Guardia di P. S., Bertazzi Pietro, e di mancato omicidio, pure premeditato, dell'altra Guardia di P. S., Palombo Mariano; con Decreto del 18 corr. mese si degnò di commutare la pena capitale nell'altra dei lavori forzati a vita.

Onori alla scienza italiana. — In occasione del XVI anniversario del Bopp, uno dei più grandi maestri della [illegible] moderna linguistica, l'Accademia Reale delle scienze di Berlino ha stabilito di premiare e coronare solennemente il primo volume dell'*Archivio glottologico italiano*, fondato e diretto dall'illustre professore G. I. Ascoli.

Allevamento dei Conigli. Su questo proposito leggesi nel *Tagliamento*:

In questi tempi ne' quali il caro dei viveri è causa di serie preoccupazioni, tanto per parte del Governo, che degli individui, ognuno tenta di studiare il modo di dare maggiore incremento alle produzioni esistenti, e d'introdurre e sviluppare quelle che nel proprio paese sono poco note e non usate.

La necessità in cui ci troviamo di avere buone carni ed a prezzo mite, ha richiamato l'attenzione degli italiani sull'allevamento del coniglio, che in tutti i paesi di Europa si fa su vastissima scala e con sodisfacentissimi risultati. Perchè mai, se la carne di coniglio è trovata ottima ed è ricercatissima in Germania, in Olanda, in Inghilterra, in Spagna ed in Francia, che è maestra nell'arte di mangiar bene, non avrebbe ad essere trovata tale anche in Italia, dove tutto cresce più abbondantemente e con maggior sapore? — La ragione si potrebbe trovare in quella certa ripugnanza che havvi fra noi di darsi pena per introdurre una cosa nuova, e più ancora nel credere che la carne di coniglio allevato con tutte le regole prescritte, abbia qualche cosa di comune con quella ingrata anzichenò dei conigli tenuti col sistema preadamitico, lasciati cioè in abbandono nell'angolo più lurido della casa ed alimentati con immondezze.

La carne di coniglio bene allevato è fra le migliori, le più gustose ed igieniche che vi siano; non ha alcuna attinenza con quella del lepre, ma tanto per la sua bianchezza che pel suo sapore, rassomiglia, in modo da confonderla, a quella del pollo o del tacchino.

In Piemonte e in Lombardia, l'uso della carne di coniglio è da qualche anno entrato tanto nelle abitudini di quelle popolazioni, che se ne fa un commercio rilevantissimo. Vi esistono appositi mercati pei conigli, ed oltre ai moltissimi privati che si occupano di questo allevamento, si costituirono anche delle Società per esercitarlo in grandi proporzioni.

Oltre al grandissimo vantaggio che si avrebbe generalizzando l'allevamento dei conigli, per la quantità di ottima carne a bassissimo prezzo che si può produrre, non è poi a dimenticarsi che questo sarebbe un mezzo di emanciparsi poco a poco dal contributo che l'Italia paga all'estero per importazione delle pelli di coniglio per pelliceria e dei peli del medesimo per uso di cappelleria, importazioni che al giorno d'oggi ascendono alla enorme cifra di 15 a 20 milioni di lire l'anno.

Tutte queste considerazioni abbiamo fatto osservando come in qualche parte della nostra provincia siasi incominciato a persuadersi della somma convenienza di sviluppare e di portare a vera industria l'allevamento del coniglio. In Pordenone vi sono già due conigliere, fondate secondo i migliori sistemi, una nel giardino della signora Felicita Cattaneo-Damiani, l'altra nella tenuta delle Revedole del sig. V. Galvani, le quali possono servire di modello. Sono due veri Stabilimenti che meritano di essere visitati. Il sig. Galvani si occupa più specialmente del coniglio *Leporide*, ed ha già ottenuto dei prodotti di straordinaria grandezza. Nella conigliera della signora Damiani oltre ai *Leporidi*, si trovano anche altre razze fra le più ricercate, tanto per le dimensioni che raggiungono, quanto pel pregio e valore delle pelli, come sarebbero gli *Angora* Bianchi, i *Ricco-Argentati* (Chinchilla); e gli *Arieti* ecc. Fra breve questi due Stabilimenti saranno in grado di fornire degli ottimi riproduttori a chi ne farà ricerca, e sappiamo che le domande sono oramai numerose. Non bisogna però dimenticare che per ottenere che l'allevamento del coniglio sia veramente produttivo, è necessario farlo con quelle regole che sono adottate dai più esperti allevatori. Ci vuole un locale sano, bene arieggiato e tenuto con somma pulitezza; ci vogliono le gabbie per separare i maschi dalle femmine e gli stalli per rinchiudere i piccoli conigli ne' varii stadii della loro vita, — insomma occorre sapere come vanno tenuti, e perciò chi vorrà dedicarsi a questa nuova industria farà bene a procurarsi qualche libro che tratti della materia, e ve ne sono tanti; e se ha opportunità di visitare le conigliere di Pordenone, avrà una lezione pratica delle più utili ed in pari tempo assai dilettevole.

Ferrovie dell'Alta Italia. — La Direzione generale di queste ferrovie, sedente in Torino, col suo avviso 26 maggio spirante, autorizzò la Stazione di **Verona**, Porta Nuova, ad emettere ed accettare biglietti giornalieri di andata e ritorno e viceversa per e da **Ceraino**, ai prezzi di L. 4 95 per la prima classe, di L. 3 60 la seconda, e di L. 2 55 per la terza.

Triste caso. — Scrive il *Progresso*, di Piacenza:

Pochi giorni or sono veniva trasportato a questo Ospitale civile un fanciullino dell'età di quattro anni, munito dell'attestato medico che lo dichiarava affetto da idrofobia in conseguenza di morsicatura di cane rabbioso.

Il bambino era biondo, ricciuto, con guancie pienotte, con una di quelle fisonomie infantili che ricordano i putti del Correggio. Osservato anche attentamente, e fatta astrazione dal suo sguardo animato e da una certa irrequietezza ne' movimenti, non presentava segno alcuno da farlo ritenere affetto da quella terribile malattia detta dai medici *idrofobia*, per la quale non trova rimedio la scienza.

Il medico, per accertarsi dell'idrofobia del bambino, gli presentava improvvisamente un bicchier d'acqua. Che scena orribile! Mente umana non può immaginare quali tormenti provasse in quell'istante il piccolo infelice. Incominciò ad emettere grida strazianti, spalancò gli occhi che gli si iniettarono di sangue assumendo un'espressione d'indicibile ferezza, il petto si sollevò in atto di profonda inspirazione, rovesciò all'indietro il capo e le spalle incurvando il tronco come avviene nei tetanici. In quell'ansia terribile, in quell'agitazione convulsa come di un martirizzato passò qualche minuto. Questi accessi mano mano facevansi più frequenti e prolungati. Infine il bambino divenne pallido, rifinito di forze, il volto incadaverito, le labbra smunte, tremule, livide e coperte di abbondante spuma. Perdeva in seguito ogni potere sulla propria volontà e in una prostrazione generale di forze dopo sole trentasei ore dallo sviluppo della malattia, spirava.

Chi mi raccontava, con visibile raccapriccio, quella orribile scena, aggiungeva: i protettori dei cani vaganti senza museruola dovrebbero essere condannati semplicemente ad assistere agli ultimi spasimi d'un idrofobo!

Società giornalistica austriaca in azioni. — Il conto profitti e perdite di questa Società venne chiuso alla fine dell'anno scorso con un utile netto di fior. 20,867. Fra le varie partite troviamo che l'utile derivante dal giornale la *N. F. Presse* ascende a fior. 209,398.

519

Monumento a Tiziano Vecellio. — II.° elenco delle oblazioni pel monumento a Tiziano, in Pieve di Cadore, raccolte dal Sub-Comitato di Venezia.

Lista precedente *(V. Gazzetta di Venezia del 1° aprile 1874, N. 88)* L. 2,700.

Il cav. Antonio Antonelli offerse l'opera della sua tipografia per gli stampati occorrenti. — Sebastiano dott. Franceschi, lire 50 — N. N., 50 — Antonio Ancillo, 50 — Sebastiano Cadel, 50 — Ferdinando dott. Callegari, 50 — Francesco nob. Dolfin Boldù, 50 — Vincenzo cav. Biliotti, 50 — Leone Rocca, 50 — Antonio cav. nob. de Reali, 40 — Leopardo co. Martinengo, senatore, 40 — Giovanni Antonio Talamini-Minotto, 40 — Bartolommeo Ruol, 40 — Bortolo Giudica, 30 — Michele Vidali, 25 — Pietro De Cian, 25 — Bortolo e Vincenzo Sappiei, 25 — Pietro comm. co. Zeno, 25 — Gaet. Fiorentini, 25 — Ant. Piacentini, 25 — Fratelli cav. Blumenthal, 20 — Marco cav. Trevisanato, 20 — Ulisse cav. Olivo, 20 — Beniaminio Hanau, 20 — Antonio cav. Persicini, 20 — Marco Luzzatti fu David, 15 — Giusto Probati, 15 — Fratelli Millin, 15 — Benedetto Piamonte, 15 — Agostino Ceresa, 10 — Giacomo e Pacifico Ceresa, 10 — Angelo Zorzetto, 10 — Alvise cav. Pigazzi, 10 — Conte Ivanovich, 10 — Pietro dott. Palatini, 10 — B. Sullam, 10 — Fratelli Gaspari, 10 — Giovanni Toscani, 5 — Carlo Ferro, 5 — Antonio Zanga, 5 — Giuseppe conte Savorgnan, 5 — N. N., 5 — N. N., 4 — Giulio De Mas, 2 — Ferdinando bar. Swift, 2 — Mosè De Lorenzo, 2 — Amalia Coletti, 2 — Antonio Coletti, 1 — Antonietta De Michiel, 1.

Somma L. 1,044.

Totale dei due elenchi: L. 3,744.

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 29 maggio	del 30 maggio
Metalliche al 5 %	69 05	69 10
Prestito 1854 al 5 %	74 30	74 30
Prestito 1860	106 20	106 —
Azioni della Banca naz. austr.	981	981 —
Azioni dell'Istit. di credito	217 50	215 50
Londra	111 50	111 50
Argento	105 60	105 70
Il da 20 franchi	8 94 ½	8 94 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Mareografo.

30 maggio.

Bassa marea: ore 4.20 ant.	metri	0.09
Alta marea: ore 11.30 ant.	»	1.40
Bassa marea: ore 5.20 pom.	»	1.14
Alta marea: ore 9.30 pom.	»	1,67

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
» 7. 12 Mestre, Dolo (Misto).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 20 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (Misto).
» 2. 25 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 2. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (Misto).
» 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5. 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.)
» 7. 40 Treviso (Misto).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto)
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 7 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Torino, Milano, Padova (Direttissimo)

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44"., 9 latit. Nord — 0°. 8'. 8". long. Occ. M. 5 Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare

Bullettino astronomico per il giorno 1.° giugno 1874 *(Tempo medio locale.)*

Sole. Levare app.: 4.h. 14', 5. - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h. 57' 20" 7

Tramonto app.: 7.h. 41', 1

Luna. Levare app.: 0.h. 28 3 pom.

Passaggio al meridiano 0.h. 51', 5 ant.

Tramonto app.: 4.h. 57', 3 ant.

Età in giorni: 17. Fase: —

NB. — Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 30 maggio

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°, in mm.	763 00	762.24	763 48
Term. centigr. al Nord	18 00	25 25	20 30
Tensione del vapore in mm.	11 76	12 00	14 42
Umidità relativa in centesimi di saturazione	79	63	81
Direzione e forza del vento	E. N. E.¹	E.¹	S. E.¹
Stato dell'atmosfera			
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 30 maggio = 0.0 — 6 ant. del 31 = 0.3

— Dalle 6 ant. del 30 maggio alle 6 ant. del 31:

Temperatura: Massima: 24.0 — [illegible] 17.0

Note particolari: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 30 maggio 1874.

Cielo coperto a Genova e a S. Remo; nuvoloso alla Palmaria e a Capri. Sereno nel resto d'Italia. Pressioni cresciute di 1 a 4 mm.

Greco forte a S. Nicola di Canola (Canale d'Otranto); Maestrale moderato a Brindisi; venti varii e leggieri altrove.

Mare perfettamente tranquillo lungo quasi tutte le coste italiane; mosso soltanto nel Canale d'Otranto.

Tempo bello anche in gran parte dell'Austria.

Le condizioni meteorologiche d'Italia si manterranno generalmente buone.

SPETTACOLI.

Domenica 31 maggio.

TEATRO APOLLO. — Compagnia sociale italiana di operette comiche e prose, diretta da F. Bergonzoni. — L'operetta in 3 atti, col titolo: *La figlia di madama Angot.* — Alle ore 8 ½ (Ultima recita).

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di G. B. Marini e P. Ciotti, diretta dall'artista Alamanno Morelli. — *Il Falconiere di Pietra Ardena.* — *Le impressioni del Ballo in maschera*, Parodia comico-musicale. — Alle ore 9. (Ultima recita).

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Martedì 2 giugno — N. 146

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 1.° GIUGNO

Sembra che i giornali francesi comincino ad accogliere dei dubbii sulla serietà dell'accusa fatta alla Germania ch'essa favorisca la candidatura Hohenzollern in Spagna. Il *Journal des Débats* cambia tuono. Invece di attribuire al sig. di Hatzfeld, che si reca da Berlino a Madrid, la missione di intrigare in favore della candidatura Hohenzollern di dolorosa memoria, quel giornale gli dà l'incarico di negoziare un'alleanza tra la Spagna e la Germania contro la Francia.

Abbiamo già osservato che questa immaginazione viva dei pubblicisti francesi e tedeschi, a cui tengono bordone anche i pubblicisti inglesi, nell'inventare ogni giorno qualche nuovo fatto, che serva ad eccitare gli animi, è di pessimo augurio, ed è soprattutto una risposta molto inopportuna alle dimostrazioni pacifiche fatte dallo Czar durante il suo soggiorno a Londra. È un vero palleggio di accuse l'una più arrischiate delle altre. Prima era la Germania che voleva risuscitare la candidatura Hohenzollern. A questa prima accusa i pubblicisti di Berlino risposero attribuendo alla Francia il disegno di violare la neutralità del Belgio. Come poi se la fantasia dei giornalisti di Berlino e di Parigi non bastasse, ecco un giornale di Londra, il quale dice alla sua volta che la Germania minaccia la neutralità del Lucemburgo, e per nascondere il suo giuoco, inventa accuse a carico della Francia, come il lupo che diceva alla pecora, che questa gl'intorbidava le acque.

È un fatto del resto che il linguaggio dei giornali ufficiosi di Berlino è pochissimo rassicurante. Essi cercano evidentemente ogni pretesto per ridestare i rancori dei loro vicini, e il fatto che i giornali francesi siano stati i primi a dar la notizia della candidatura Hohenzollern, non basta a spiegare la vivacità della polemica dei giornali berlinesi. Ciò che è più grave si è che quei giornali, che sono più aspri verso la Francia, sono più o meno ispirati dal cancelliere germanico. Ora perchè questa recrudescenza contro la Francia? È vero forse ciò che fu detto, che cioè il principe di Bismarck senta il rimorso di aver fatto alla Francia condizioni di pace troppo poco gravose, e tema da parte di quest'ultima, una rivincita, e, fedele alla minaccia fatta, voglia anticipare la guerra per non lasciare il tempo alla Francia di farla quando sia apparecchiata?

Sarebbe questa una bella risposta agli sforzi dello Czar per assicurare la pace! Fortunatamente non siamo a questi passi. Speriamo infatti che la polemica attuale tra Berlino e Parigi non avrà alcuna triste conseguenza, e che si rientrerà nello stato normale. Il principe di Hohenlohe, il quale è andato a Parigi col programma di stabilire cordiali relazioni tra la Francia e la Germania — almeno l'ha detto — non dovrebbe certo essere sodisfatto del linguaggio della stampa di Berlino, che gli rompe le uova nel paniere.

Il *Morning Post* di Londra, giornale ministeriale, constata, anch'esso con una certa asprezza, l'attitudine dei periodici ufficiosi di Berlino, e invita la Francia a restar calma. Dall'articolo del *Morning Post*, segnalatoci dal telegrafo, apparisce che questo giornale riguarda già la politica del Cancelliere come provocatrice. Il Gabinetto conservatore inglese non ha grande simpatia per la politica di Bismarck, e ne ha piuttosto per la Francia.

L'Assemblea di Versailles si è occupata nuovamente del suo ordine del giorno, ma questa volta non provocò una crisi. Un membro della destra ha proposto che l'Assemblea discuta prima la legge elettorale, e poi la legge municipale. A questa proposta la sinistra si oppose fieramente, giacchè la legge elettorale è una mutilazione del suffragio universale. L'Assemblea però accettò la proposta, e in questa votazione, nota il dispaccio, si constatò un riavvicinamento tra le varie frazioni della vecchia maggioranza. Ci pare difficile tuttavia che abbia votato in favore della proposta il gruppo bonapartista, il quale porta scritto sulla sua bandiera il rispetto illimitato al suffragio universale.

Consorzio Nazionale.

Leggiamo nel Bullettino del *Consorzio Nazionale*:

COMUNE DI CESSALTO.

All'onorevole Presidenza del Comitato del Consorzio Nazionale — Torino

Cessalto, 19 marzo 1874.

Quantunque sieno molti i bisogni, e vicini, specialmente nella crisi annonaria che attraversiamo, pure ci dorrebbe, se nella solenne circostanza del 23 corrente marzo, non dimostrassimo di aver almeno pensato a codesta faustissima istituzione.

È per questo che da una somma maggiore, disposta a scopo di pubblica beneficenza, abbiamo creduto levare le lire 20 che le accompagniamo, in prova del nostro voto che in questo grande plebiscito la nazione è gloriosa di tributare in omaggio al suo Re ed all'augusta Casa di Savoia.

Il Sindaco, Giaconna.

ATTI UFFIZIALI

N. DCCCLVIII. (Serie II, parte supplementare.)

Gazz. uff. 25 maggio.

L'Accademia Valdarnese del Poggio di Montevarchi è autorizzata ad acquistare il dominio utile di tre stanze, ora appartenenti al Beneficio parrocchiale vacante di S. Andrea a Cermano.

R. D. 20 aprile 1874.

N. . .

Gazz. uff. 23 maggio.

È approvato il Regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali, consorziali scorrenti nella Provincia di Catanzaro.

R. D. 7 maggio 1874.

Autorizzazione alla Comunione Israelitica di Padova di accettare una donazione.

N. DCCCLIX. (Serie II, parte suppl.)

Gazz. uff. 25 maggio.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduta la Legge del 5 giugno 1850, N. 1037;

Veduta la domanda della Comunione Israelitica di Padova per essere autorizzata ad accettare la donazione di trentacinque lire di rendita annua, fatta con istrumento del 29 gennaio 1874 da Enrichetta Consolo nei Loria, affinchè sia assegnata annualmente come premio ad una fanciulla israelita che nella Scuola avanzi le altre per costumi e per profitto, preferendo quella che abbia i requisiti necessarii per darsi con buon successo agli studii magistrali;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, reggente il Dicastero della pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La Presidenza della Comunione Israelita di Padova è autorizzata ad accettare la donazione che con istrumento del 29 gennaio 1874 le ha fatto la signora Enrichetta Consolo nei Loria per il fine più sopra indicato.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 aprile 1874.

VITTORIO EMANUELE

G. Cantelli.

N. DCCCLX. (Serie II, parte suppl.)

Gazz. uff. 25 maggio.

L'Amministrazione dell'Istituto di Mutuo Soccorso fra gli Istruttori d'Italia in Milano è autorizzata ad accettare il lascito di lire cinquemila fatto a beneficio di esso Istituto dal conte Sebastiano Mondolfo, con testamento del 21 ottobre 1872 e 10 marzo 1873.

R. D. 16 aprile 1874.

Sotto il titolo: *Bisogna parlar chiaro*, leggesi nella *Nazione*:

Noi deplorammo e deploriamo tuttavia il voto di domenica; ma, se quel voto dovesse esser seme che fruttasse e al Governo e alla futura Assemblea nazionale il saldo proposito di volere, ad ogni costo, restaurare le finanze, e vincere il disavanzo, saremmo quasi tentati di rallegrarcene. Quel voto ferì innanzi all'opinione pubblica il prestigio della Camera; ma un'Assemblea passa, le istituzioni restano, e una nuova Assemblea potrebbe restituirle in tutto il loro splendore.

Allorquando sarà fatto l'appello al paese, e ciò è prevedibile non debba esser molto lontano, è necessario che dall'alto sieno dette alla nazione parole chiare, precise e solenni.

Noi ci siamo aggirati perpetuamente in un circolo vizioso. Pressati da bisogni di varia natura, da interessi diversi, sebbene tutti rispettabili, noi abbiamo voluto sodisfarli tutti, dare ascolto a tutte le voci che si levavano in Parlamento e fuori, or per questi or per quelli. Ci è mancato, non sappiamo se l'intelletto o il coraggio di scegliere; cosa difficile, è vero, lo scegliere, ma pur necessaria se vogliamo districarci dal laberinto, nel quale andiamo errando da più anni senza trovare uscita.

Il pareggio, le spese militari, le opere pubbliche: ecco le cose che ci hanno tratto continuamente a risoluzioni diverse e contraddittorie, e a non conseguire quindi il pareggio, a non provvedere bastantemente nè alla difesa dello Stato, nè allo sviluppo dei lavori pubblici. Abbiamo votato un'imposta per diminuire il vuoto del disavanzo? ma, il frutto di quell'imposta ci è stato per metà almeno inghiottito dalle spese militari. Abbiamo fatta qualche economia? ma essa è scomparsa per far qualche lavoro nuovo.

Volere a un tempo tutte e tre queste cose è voler l'impossibile: bisognerebbe che il paese avesse, non diremo la virtù, ma la forza di sobbarcarsi al triplicamento delle imposte; e questo è del pari impossibile: uccideremmo la vita economica del paese, e non riusciremmo nell'intento.

Bisogna avere il coraggio di decidersi: l'*unum facere et aliud non omittere* non calza qui. Vogliamo dar mano vigorosamente alla difesa dello Stato, e allo sviluppo delle opere pubbliche? ebbene, portiamo l'esercito alla cifra più elevata, costruiamo le fortificazioni molte di numero e di specie, proposte dagli uomini di guerra, scaviamo porti, apriamo strade: mettiamo, insomma, nel bilancio della spesa qualche altro centinaio di milioni annui. Ma il paese si sfiancherà, e la finanza andrà in fondo: avremo l'esercito numeroso e fiorente; ma non potremo mantenerlo: avremo le fortificazioni, ma non i difensori, non gl'istrumenti di difesa: avremo porti assettati, mezzi di comunicazione cresciuti, ma, colla produzione atrofizzata, col commercio e coll'industria annullate, non ci serviranno a nulla.

Ci si pensi e sul serio. Vorremmo anche noi le Casse dello Stato rigurgitanti, il nostro esercito, il nostro naviglio rigogliosi e fiorenti, il nostro suolo solcato ovunque di strade, il lido dei nostri mari seminato di approdi, e di sbocchi al commercio. Ma per ora è un ideale, niente altro che un ideale; e, se non ci riscuotiamo da queste illusioni, ci troveremo ben presto, prima assai di quel che crediamo, alla trista realtà di disinganni amarissimi.

E, per trovarci ai disinganni, ci pare che in quest'ultimo scorcio di sessione parlamentare si sia fatto il possibile: si è respinta una legge destinata a far fruttare due grosse imposte, ed a risparmiare al paese qualche imposta nuova: si è voluto rimettere all'ordine del giorno una legge di spese, appena quando si era negato il modo d'una ragguardevole entrata. — È possibile andare avanti così?

Noi sappiamo che parlando in questo modo scontentiamo molti; ma per contentar tutti a parole, giungeremo in definitivo a scontentar tutti, sacrificando tutti.

Ci si pensi e sul serio, ripetiamo. Il Governo parli chiaro, preciso, e solenne al paese: il paese elegga, quando sarà chiamato alle urne, un'Assemblea con propositi netti, e saldi: ecco l'unica via di salute.

Bisogna decidersi e scegliere, almeno fra le spese militari, e le opere pubbliche: finchè la finanza non sia risarcita, rinunziare o a quelle o a queste. Non sta a noi giornalisti la scelta; ma scegliere è d'uopo, se non si vuole diventare impotenti a tutto, e perdere ogni credito nel mondo. Allora soltanto sarà ricercata e pregiata la nostra amicizia: l'alleanza con gli spensierati e coi miserabili, nessuno l'ha mai voluta, se non era spensierato e miserabile anche lui.

La visita dell'Imperatore di Russia in Inghilterra inspira al *Morning Post* le osservazioni seguenti:

La visita di otto giorni dell'Imperatore di Russia — che termina con nostro rammarico, oggi — sarà, lo speriamo, così importante pei suoi risultati, quanto è stata gradita a questo paese. Non v'ha che una sola opinione a riguardo dell'impressione che ha prodotto sul popolo inglese. Si sente che personalmente S. M. è l'incarnazione della bontà di cuore e dei desiderii di pace e di benevolenza. Il popolo ha l'abitudine di giudicare molto dalle apparenze, e sul volto maschio e sincero dell'Imperatore ha letto i segni evidenti di un carattere più aperto e più fecondo che non se ne incontra comunemente.

Allorquando dichiarò che la politica della Russia è di preservare la pace dell'Europa, e che ha espresso la speranza che le principali potenze lavoreranno di concerto allo stesso scopo, si è certamente creduto ch'esso non esprimesse parole convenzionali di pura forma o di semplice cortesia, ma credesse pienamente e sicuramente a quanto diceva. E sebbene non si supponga che l'Imperatore di Russia sia venuto in Inghilterra semplicemente e unicamente per conchiudere accomodamenti pel mantenimento della pace, è noto però che l'uno, almeno, dei principali oggetti della sua visita è stato di dissipare alcune delle cause d'inquietudine e di apprensione in Europa, e nessuno stupirà di scoprire che per quanto riguarda gli affari politici che concernono principalmente, se non assolutamente, la Russia e l'Inghilterra sole, l'Imperatore ha fatto aperture pacifiche.

Ma, malgrado questo, non vuolsi dissimulare che la visita dell'Imperatore di Russia non ha dissipato tutte le nubi di dubbio e di apprensione che hanno così a lungo pesato sulle relazioni politiche della Russia e dell'Inghilterra. Avvi, se non c'inganniamo, un sentimento di malessere derivante dal timore che il buon volere e i generosi impulsi dell'Imperatore verso l'Inghilterra non tocchino che debolmente, se essi toccano a un grado qualunque, la linea di condotta politica del suo paese, che ha minacciato di condurre, quantunque sopra un punto lontano, le due nazioni ad una posizione antagonista.

Il popolo inglese non suppone per un sol momento che l'Imperatore di Russia abbia manifestato dei desiderii che non abbia in animo di realizzare. Ma il corso degli avvenimenti attuali gli ha dimostrato che la politica tradizionale della Russia — politica di conquista e di aggressione — non è stata essenzialmente modificata durante il regno del Sovrano attuale della Russia, a difetto delle sue tendenze in una direzione opposta.

E se così fu nel passato, come possiamo noi ragionevolmente sperare un mutamento decisivo nell'avvenire immediato? In oltre, quando l'Inghilterra cerca di scandagliare le profondità dell'andamento e della politica della Russia, essa non può non osservare che in Russia i promotori della pace hanno a combattere una difficoltà che non esiste in Inghilterra; e questa difficoltà è l'esistenza di un partito partigiano della guerra, forte, influente ed attivo. Una gran parte di nobili e degli uomini al potere o in alta posizione, appartengono a questo partito, ed esiste nel paese una classe, che ha tutto a guadagnare e nulla a perdere nella guerra.

Che questo partito abbia esercitato una grande influenza nei consigli della Russia, ed abbia avuto molto a lavorare per far adottare la sua linea di condotta politica al paese, è, crediamo noi, incontestabile. Se così accadde finora, ci è ben lecito domandare quali motivi si avrebbero per credere ch'esso non continuerà ad esercitare la sua funesta influenza. E se qualche cosa non è stato prontamente fatto per neutralizzare l'effetto di questa influenza, ci pare, a noi Inglesi, che l'eventualità che i due paesi possano essere trascinati in una attitudine ostile, non debba perdersi di vista.

La sola speranza su cui l'Inghilterra possa riposarsi in questo affare, è che, essendo l'Imperatore di Russia un Sovrano assoluto e personalmente favorevole ad una politica pacifica, potrà determinarsi ad affermare il suo potere supremo, ed esigere che altri si fermi nella linea d'azione che suscita le apprensioni ed eccita le suscettività di questo paese. Che l'Imperatore desideri di avere una politica di pace nei limiti del suo territorio, è naturale e lodevole; ma se la sodisfazione di questo desiderio è incompatibile col mantenimento di relazioni sodisfacenti ed amichevoli con un'altra potenza, non parrà sragionevole aspettare che il limite necessario sia posto a tale sodisfazione.

Infine, il popolo inglese è tanto sodisfatto delle appreziazioni e dei desiderii personali dell'Imperatore di Russia, che non desidera di meglio che di vederlo rendere il suo potere in Russia così dispotico in realtà, com'è in teoria.

Ma, qualunque siano gli effetti politici che possono derivare dalla visita dell'Imperatore di Russia alla Regina, è certo che, in tutti i casi, questa visita ci ha cagionato la più sincera sodisfazione. Il suo soggiorno in questo paese è stato troppo breve perchè egli abbia potuto vedere da sè il funzionamento delle nostre istituzioni e delle nostre industrie più importanti.

Speriamo tuttavia che, avendo ritrovato la sua via verso l'Inghilterra e constatato quale accoglienza lo aspetta, egli vi ritornerà, in qualche occasione futura e non lontana, a fine di conoscerci meglio e più intimamente. L'Inghilterra e la Russia possono e dovrebbero essere nei termini di piena cordialità; e l'alleanza recentemente conchiusa tra le famiglie sovrane dei due paesi potrebbe essere utilmente adoperata a raggiungere questo scopo.

L'Imperatore sarà, speriamo, inclinato a fare nuove visite a sua figlia, e se le fa, può essere convinto che, non solo le sue visite avranno per effetto di favorire le relazioni amichevoli fra i due paesi, ma che il suo ricevimento sarà sempre conforme al sentimento che il popolo inglese ha potuto formarsi, coll'esperienza pratica e gradita degli ultimi otto giorni, delle qualità e dei sentimenti dello Czar.

Nostre corrispondenze private.

Roma 21 maggio.

(B) Da ieri ad oggi si può dire che la situazione non sia mutata d'una virgola.

Il Senato ha continuato a discutere il progetto per modificare l'ordinamento dei giurati, emendando taluni articoli, sospendendone e rinviandone all'Ufficio centrale taluni altri e non preoccupandosi in guisa alcuna del desiderio che era stato manifestato di poter fare entrare in vigore la nuova legge col 1° gennaio 1875. Ed io penso che, del resto, il Governo debba già

APPENDICE.

Relazione intorno ai ruderi rinvenuti a Sant'Ilario.

Adempiendo il gradito incarico ricevuto dal comm. Prefetto e dagli onorevoli colleghi della Commissione conservatrice dei monumenti, i sottoscritti, recatisi il giorno 19 corrente al margine della laguna tra Fusina e Gambarare, nel luogo che chiamasi anche oggidì Sant'Ilario, accompagnati assai cortesemente dal signor Gio. Antonio Gidoni assessore municipale di Mira, visitarono i resti di costruzioni di varii tempi, che riapparvero eventualmente ne' mesi passati dissodandosi un tratto di terreno di proprietà dell'ingegn. march. Lorenzo Saibante.

Quel luogo fu celebre ne' secoli intorno il mille sotto il suddetto nome di Sant'Ilario; e quello stesso luogo, o altro di là poco discosto, ebbe forse rinomanza altresì in tempi anteriori sotto il nome di Vegla o Vigilia e anche Abondia (Sagorn. Chron.; Filiasi, Ven. pr. e sec., vol. II, cap. 7), d'onde il nome di Bondante, che un canale ivi serba tuttora.

I Veneziani avevano sempre tenuta ferma l'occupazione d'un tratto del paese conterminale della laguna, che chiamavano *Dogado*. Per esso potevano approdare liberamente alla terraferma; per esso dominavano gli sbocchi de' due Medoaci, minore e maggiore, cioè del Bacchiglione e del Brenta. Vicino al borgo di Sant'Ilario avevano il porto *(cum portu similiter et burgo*, ec., Cod. Trevis.); e lo fortificarono, erigendovi gagliarda torre, o riattandola se già esisteva in tempi più antichi. Volendo certamente che il popolo si affezionasse a quella terra mercè la religione e la devozione dei sepolcri, essi vi eressero una ricca abbazia di Benedettini, nella quale deposero le salme di cinque Dogi (Dandolo) e poi di Procuratori e altri nobili cittadini. « La nobile e ricca abbazia di Sant'Ilario « et di San Benedetto, nel qual luoco sono sepolti cinque Dogi di Venetia, molti procuratori et dignissimi gentiluomini, come per loro « sepolture si può vedere », dice Marco Corner in una scrittura inedita (Marciana mss. CC. IV, Cod. CCCLVII), alla quale il dotto Veludo assegnò l'anno 1460 circa. La prima fondazione dell'abbazia suddetta è dovuta ai primi Dogi che sedettero in Rialto, Agnello e Giustiniano Partecipazi, che colà trasportarono i monaci di San Servolo come in abitazione più comoda e agiata, ciò che prova nel modo più evidente, dice il Dandolo, la giurisdizione che i Dogi esercitavano sopra il clero *(per quod ducalis jurisdictio supra clericos evidentissime probatur)*. Agnello e Giustiniano ivi ebbero sepoltura; lo afferma Flaminio Corner, il quale aveva esaminato gli archivii *(tabularia)* dell'abbazia di Sant'Ilario, trasportati in Venezia nell'abbazia di San Gregorio *(Cornelius, Ecclesiae*, ec. Dec. duod.).

Se il borgo di Sant'Ilario era tenuto gelosamente dai Veneziani, se temevano sempre che fosse loro tolto, ne avevano buone ragioni. Imperocchè, non meno che a loro, importava di averlo ai Padovani, e qualche volta ancora ai Trivigiani, a fine di dirigere essi a modo loro gli sbocchi dei fiumi, e al caso, tenere in soggezione Venezia. Sono vecchie memorie, delle quali non fu poi tenuto gran conto dagli storici, perchè i successivi ingrandimenti della Repubblica nella terraferma tolsero importanza a queste originarie vicende. Ma è certo che il secolo XI vide fiere battaglie tra Veneziani e Padovani per Sant'Ilario; per Sant'Ilario combatterono nel secolo seguente i Trivigiani; quel borgo e il suo monastero provarono le prepotenze e le ruberie di Jacopo da Sant'Andrea, a cui Dante diede rinomanza. Eccelino, coll'occupazione di Sant'Ilario, provocò siffattamente i Veneziani, che ne vollero la perdita; a Sant'Ilario incominciò la lotta mortale dei Carraresi contro Venezia. (Monacis; Monac. patav.; Dand.; Cares.; Verci; Cittad., ec.)

Questo borgo ridesta pertanto ricordanze, le quali, se sono interessanti come particolarità storiche, lo sono più ancora come spiegazioni di segnalati avvenimenti, i quali, del resto, si legano a condizioni locali, uguali, o certo assai somiglianti a quelle intorno a cui si travagliò poscia la scienza, e conviene che si travagli anche oggi giorno, se vuolsi conservata l'esistenza di Venezia. Bene accette sarebbero adunque, e sempre curiose e proficue alla storia nostra, le scoperte possibili a farsi colà.

Ma non dobbiamo allargare le nostre speranze. Dopo i gravissimi danni recati a Sant'Ilario da Eccelino, il monastero n'era stato abbandonato da' monaci, trasferitisi a San Gregorio in Venezia *(Cornelius, loc. cit.)*. Nella scrittura di Marco Corner, la quale è, come sappiamo, del secolo XV, si deplora poi la totale sparizione degli edificii di Sant'Ilario, dicendosene « esportate le pietre et colonne et distrutti fino li fondamenti. » Cause di sì tristi effetti, oltre alle rovine recate da Eccelino, furono le acque dolci dei fiumi, che hanno, ridotto « quelli luochi in canedo » cioè in palude. Sul quale proposito l'autore osserva malinconicamente, parere a lui cosa certa, che « presto l'abbia ad intervenire questo medesimo di Venetia, se la divina providentia a quella non proveda; et a « me pare essere certo, che niuno intelletto o « ingegno humano possa obsister che non la vadi « in canedo, et quella si convenga dishabitar, « com'è intervenuto di Gisaulo, Città Nova, Lio « Mazor... » Aggiunge per altro: « Ma ben mi pare « che con rimedi si può sovvenire questa gloriosa città che presto non incorri in tanta di« sgrazia », e suggerisce i rimedii. Bernardo Trevisan, nell'importante e rara operetta *Della laguna di Venezia*, 1718, non sa nemmeno additare con sicurezza il luogo dell'abbazia di Sant'Ilario.

Che le frequenti inondazioni dei fiumi, a cui aggiungeremo gli abbassamenti del suolo naturali in questa nostra regione, abbiano fatto lunga guerra agli edificii di Sant'Ilario, i quali con lunga costanza vi resistettero, ben lo si conosce dai pavimenti della chiesa e d'un'adiacente cappella, coi quali si vede ch'esse furono rialzate a più riprese. Ma quali sieno essi e gli altri pochi avanzi, facciamoci a dirlo con qualche ordine.

Questi avanzi sono le fondazioni della chiesa, e quelle della cappella, che le preesisteva ed era probabilmente l'anteriore chiesuola dedicata al medesimo Santo, della quale parla il Filiasi (Ven. pr. e sec. V. III, cap. 39). Dalle fondazioni della chiesa se ne riconosce la disposizione basilicale, con a capo i tre absidi; e s'indovinano gli allineamenti delle navate mercè la base scoperta d'una colonna. Negli scavi fatti si ravvisano gli orli dei pavimenti, gli uni agli altri sovrapposti, tre nella chiesa e quattro nella cappella, con distanza tra l'inferiore e il superiore di circa settanta centimetri. Qua e là poi, o ammonticchiati o sparsi, sonovi rottami di qualche capitello, frammenti di mosaici, frantumi di marmi, alcuni di questi anche belli, ma, comunque sia, non altro che rimasugli, già come inutili abbandonati.

Quattro arche uscirono pure: esse si trovarono ripiene di ossa umane alla rinfusa. Una ha un foro nel basso, forse per avere servito di truogolo o abbeveratoio, cosa che non deve parerci molto strana, sapendosi che tali profanazioni furono tutt'altro che rare.

Meritano attenzione alcuni grandi massi che stavano sotto la torre di fortificazione. Non sono nè tanto informi che non si comprenda che hanno appartenuto a qualche costruzione anteriore, nè tanto sagomati che si possa riconoscere qual fosse il genere di costruzione a cui appartennero. Che si tratti di edifizio già esistente sul luogo, o poco discosto, o di tempi più antichi, lo si potrebbe argomentare da alcuni tegoli, evidentemente romani, rinvenuti tra le accennate macerie. Nè ciò deve recarci meraviglia, poichè nell'anno 1737, scavandosi ivi un canale, non solo si rinvennero tegoli romani, ma pezzi di mosaici e olle cinerarie e lucerne e monete, delle quali le più recenti erano del tempo di Claudio (Temanza. *Dissert. sopra l'antichiss. territ. di S. Ilario.)* Dietro le quali indicazioni potremmo per avventura vagare ne' campi delle congetture, e immaginare che avesse importanza la città di Vigilia o Abondia, o almeno che sempre a qualche venerata Divinità fosse sacro questo lembo di terra e questo porto.

Iscrizioni se ne trovarono, ma tutt'altro che in buono stato, nè, per quanto se ne potè rilevare, di caratteristica significazione. Bensì, egli è a credere che altre debbano rimanere tuttavia colà nascoste.

Conchiudiamo, esprimendo il desiderio, che al certo sarà convalidato dall'autorevole voto della Commissione, che a merito di quel signore coltissimo e amante delle patrie memorie, ch'è il proprietario, si tolga via accuratamente la terra che cela ancora i pavimenti della chiesa e della cappella, e si spingano le ricerche fino al basso, potendosi rinvenire altre sepolture e forse quelle dei due Partecipazii; e che le stesse cose per la stessa ragione si facciano laddove si possa presumere che sorgesse il convento.

Vogliasi porre ogni diligenza nella conservazione delle iscrizioni. Potrebbero uscirne utili o care notizie, e fors'anche una parola che desse spiegazione del grande edifizio dell'età più antica, scoperta che potrebb'essere una conquista.

Venezia, 25 aprile 1874.

I membri della Sottocommissione:

Luigi Ferrari,
Giacomo Franco,
A. Dall'Acqua Giusti, *relatore.*

Il Segretario, Francesco De Tomi.

aver bandito questo suo desiderio, non essendo più presumibile che la Camera possa e voglia rioccuparsi di tale materia nel corso della presente sessione.

Alla Camera, esaurita di forze e vuota di deputati, fu approvato il bilancio rettificativo del Ministero d'agricoltura e commercio e qualche progettuccio di legge di importanza secondaria.

La Giunta degli Uffici per le Convenzioni ferroviarie spinge innanzi i suoi lavori colla massima alacrità, ed intende ad ogni costo di presentare la sua Relazione prima che la Camera si proroghi. Ma le speranze che le Convenzioni possano discutersi prima della proroga si affievoliscono ognora più. Per quello che si è potuto trapelare sinora dalle deliberazioni della Giunta, dovrebbe conchiudersi che l'unica parte delle Convenzioni di cui essa proporrà l'approvazione, sarà quella concernente il riscatto delle linee delle Romane. Il Ministero intende fare e farà un tentativo per galvanizzare la Camera e vedere se sia possibile di occuparla ancora in taluna deliberazione importante; ma non c'è da aspettarsi che riesca. Basta entrare a Montecitorio per capire che la Camera è un corpo allo stato di decomposizione.

Le conferenze tra il presidente del Consiglio, la Commissione senatoria che ha esaminato il progetto per la difesa dello Stato ed i generali senatori, si seguono e si rassomigliano. Si seguono, perchè ne ha avuto luogo una iersera ed una oggi alle 4 pomeridiane, e si rassomigliano, perchè sinora nessuna di esse diede buon frutto, e le divergenze continuano. L'onor. Minghetti non vuol decampare dal concetto che non si abbia a discutere, per nessun conto, alcun progetto di spesa. I senatori generali e la maggioranza della Commissione senatoria sostengono vivacemente che si debba fare un'eccezione per il progetto sulla difesa. Domani avrà luogo una nuova conferenza. Sarebbe desiderabile assai che un accordo potesse stabilirsi e che il Senato potesse essere dispensato dall'intervenire come giudice in una questione così ardente e delicata.

Sua Santità oggi ha potuto lasciare il letto ed ascoltar messa nella sua cappella privata.

Domani la nostra Guardia nazionale si raccoglie tutta sotto le armi e si reca in gran parata ad inaugurare il monumento da lei, con fondi proprii, elevato alla memoria del compianto suo generale, G. Lipari.

Domani verranno presentati a S. M. il Re i due nani condotti qui dall'africa. Dopo averli presentati al Re, il prof. Panceri che li accompagna, li ricondurrà a Napoli, ove, a conto della Società geografica, verranno affidati ad un Collegio per venirvi educati.

Lasciatemi terminare con una innocente malignità. Da quando s'è costituito bandieraio della nuova sinistra, il *Diritto* ha indosso anche le traveggole. Ieri l'altro egli non ha veduti al Senato che 3, dico tre, senatori, mentre dai Verbali ufficiali risulta che alla seduta ne intervennero 54. Ieri ne ha veduti 47, mentre è constatato che alla seduta ne intervennero 61. Il *Diritto* mi rivela i sintomi di qualche grave malattia. Si curi il *Diritto* finchè ne ha tempo, e tolga in pace i consigli di chi gli vuol bene.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 1.° giugno.

Offerte per l'erezione d'un monumento a Niccolò Tommaseo.

progetto per una nuova proroga dei termini per le iscrizioni ipotecarie nella Provincia romana,

Lista precedente	L.	18118. 80
D. Giuseppe Ghedini, di Mirano	»	10. —
Gen. cav. Giorgio Manin	»	50. —
(Offerte raccolte nel Comune di Noale:)		
Bonaldi cav. Pietro	»	10. —
Volton Angelo	»	1. —
Bellinato Carlo	»	1. —
Guadagnin Giuseppe	»	1. —
Rachello Pietro	»	1. —
Guadagnin Teresa	»	1. —
Scotto Amalia	»	—. 40
Marchioni Rocco	»	1. —
N. N.	»	2. —
Prandstraller Antonio	»	1. —
Pescetto Antonio	»	1. 50
N. N.	»	1. —
Carraro Giuseppe	»	—. 50
Scotton Carlo	»	1. —
Vendrame Giuseppe	»	1. —
Perettis Antonio	»	1. —
Benozzi Luigi	»	1. —
G. dott. Benini	»	1. 60
Rossi Rinaldo	»	—. 50
Rossi Caterina	»	—. 50
Scotton Domenico	»	1. —
Antonio dott. Picchini	»	1. —
Giacomo Caberlotto	»	—. 50
Picuni Carillo	»	1. —
Totale	L.	18,211. 30

Sarcofago Manin. — Come abbiamo promesso, diamo ora un cenno più particolareggiato della Relazione letta dal Sindaco il 28 corr., al Consiglio comunale, intorno allo stato attuale delle cose, relativamente alla definitiva collocazione del sarcofago Manin, sull'operato, cioè, della Giunta in quest'ultimo tempo, dopo la deliberazione consigliare del 27 febbraio, che fu accolto con approvazione del Consiglio.

Il Sindaco adunque riferì che dopo la deliberazione presa dal Consiglio di collocare stabilmente il sarcofago là dove esiste provvisoriamente, sursero proteste formali da parte della famiglia Gradenigo, la quale intendeva di opporsi a che col monumento Manin venisse nascosto o coperto l'altro, ivi esistente, di un suo illustre antenato.

La Giunta sentì il parere di tre distinti giureconsulti, cioè l'avv. Francesco Fabris, l'avv. comm. Calucci e l'avv. Grappulo. I primi due dissero contestabile il diritto dei Gradenigo ed incerto l'esito della lite; il terzo concludeva come fondato il diritto dei Gradenigo.

Non convenendo ad ogni modo che in seguito ad un lungo litigio, se anche l'esito riuscisse favorevole, si dovesse in forza di sentenza accordare dimora alle ceneri di Manin, la Giunta prese ad esame tutte le altre località state proposte, dappoichè, nella seduta del 27 febbraio, il Consiglio annullò la famosa deliberazione di conservarle assolutamente in S. Marco.

La Relazione informa di tutte le lunghe e non facili pratiche esaurite dalla Giunta, e fra le altre avverte che, quanto al S. Basso, la Fabbricieria di S. Marco non intenderebbe che cederne *una parte meschina, verso l'obbligo di convertirla in un oratorio*; e quanto alle altre località, espone le ragioni per cui è venuta in sempre più ferma convinzione non potersi nè l'una nè l'altra preferire a quella della Cappella Corner ai Frari, per la quale, anche nel precedente suo rapporto, la Giunta avea dimostrato la sua propensione. Quindi la Relazione dice:

« Ma anche qui le difficoltà non erano nè lievi nè di pronta risoluzione. Era anzitutto necessario ottenere dall'Autorità ecclesiastica l'assenso di massima, affinchè non insorgessero le stesse obbiezioni sollevate per la cappella del Battisterio in obbedienza alla costituzione di Papa V; ottenere, del pari, l'assenso del rev. parroco, trattandosi che da tempo non breve quella cappella venne convertita a sito di sbratto di vecchi utensili e a deposito di arredi di chiesa in uso e disuso, e combinare una sostituzione offerendo allo stesso rev. parroco altro locale opportuno a raccogliere quegli attrezzi, gli armadi e quanto si trova attualmente nella cappella; studiare finalmente ed investigare se potessero sorgere opposizioni da parte degli aventi diritti a quella cappella, e riconoscere l'origine della stessa e di questi diritti.

« Com'è facile pensare, le pratiche non furono e non poterono essere lievi. Femmo ricorso alla valida cooperazione del comm. Carlo Mayr R. Prefetto, perchè interponendo la sua autorità ci riuscisse più agevole superare preventivamente ogni ostacolo eventuale. Da ripetute visite locali praticate in suo concorso, riconoscemmo che i lavori necessarii a ridurre decentemente quella cappella abbandonata non erano di grande importanza, tanto più se ci è dato sperare nel concorso governativo per le opere di riparazione ai muri perimetrali; che nella cappella non apparivano altri sepolcri da quello in fuori di Federigo Cornaro, la cui lapide occupa il centro della stessa; che v'era modo di collocare convenientemente il sarcofago, nel caso che non fosse concesso di collocarlo ancor meglio spostando alquanto la lapide da quell'area; che, infine, era possibile una sostituzione al deposito di attrezzi di chiesa ivi esistente, con un locale terreno appartenente al R. Archivio generale nel chiostro di S. Maria gloriosa dei Frari.

« Esaminate queste pratiche preliminarii, e le altre conseguenti allo scopo, ebbimo, nel 15 corrente positivo riscontro dal R. Prefetto che ci annunciava l'assenso di S. E. il Patriarca di Venezia, a che il sarcofago Manin venisse definitivamente collocato nella cappella Corner, alla condizione che non si facesse opposizione dai discendenti od eredi di quella famiglia, e che si cedesse alla chiesa un locale a sostituzione del deposito suddetto.

« Aggiungeva il R. Prefetto, essere persuaso l'Em. Patriarca non potessero insorgere opposizioni da parte dei Corner, dacchè verrebbe conservata nella cappella la lapide del loro antenato; e che, quanto alla sostituzione del locale, era stata già combinata ogni cosa d'accordo fra il rev. parroco e la direzione dell'Archivio in modo sodisfacente, per cui non rimaneva che ottenere il consenso del Ministero.

« Superati questi ostacoli ci rimaneva da togliere la possibilità d'un'opposizione da parte degli aventi diritto su quella cappella. A dir vero, v'era un fatto che ci avrebbe persuasi della improbabilità di cosiffatte opposizioni, il fatto, cioè, che da così lungo periodo di anni gli eredi del diritto dei Corner aveano tacitamente permesso l'abbandono assoluto di quella cappella, certo non priva di merito artistico, e l'aveano lasciata ingombrare in molta parte da armadii e convertire in magazzino di attrezzi di chiesa, senza sollevare proteste. S'aggiunga a ciò, che non sembrava ragionevole l'attendere opposizioni, quando il Comune proponevasi di restaurare quella cappella e di richiamare sovr'essa l'attenzione degli stranieri ed il rispetto e la venerazione dei cittadini. »

Con tutto ciò era prudente investigare le origini dei possibili diritti prima di concretare una nuova proposta; tanto più che dallo esame dei documenti d'Archivio fatto praticare dalla Giunta, risultò erronea l'informazione data dall'Associazione di utilità pubblica.

Serrano dichiarò pubblicamente che il Governo non ricorrerà a candidature clericali

Le conclusioni dello studio e delle pratiche fatte finora dalla Giunta, persuadono che non insorgerà difficoltà alcuna per questo titolo, tuttavolta riuscendo imprudente di concretare una deliberazione prima ch'esse siano esaurite del tutto, e non volendo la Giunta che terminasse la sessione consigliare senza che il Consiglio fosse informato dello stato delle cose, su questo argomento che tanto interessa il paese, chiuse la sua Relazione, proponendo la seguente parte, che fu pienamente approvata.

« Il Consiglio comunale, udito il rapporto della Giunta sulle pratiche da essa fatte dopo la deliberazione consigliare 27 febbraio 1874, relativamente allo stabile collocamento del sarcofago Manin, approva l'operato della medesima, e invitandola ad esaurirle in modo da potere in una prossima sessione avanzare una proposta definitiva, passa all'ordine del giorno. »

Indirizzo. — Nel 26 ora scorso maggio avendo preso possesso della nuova carica di sostituto procuratore generale l'egregio procuratore del Re, cav. Enrico Torti, il Tribunale di Venezia gli porse un indirizzo di felicitazioni, ricordando i pregii di lui, ed esprimendogli il dolore che provava vedendolo distaccato dal suo seno, augurandogli sempre più prospere sorti, ben dovute al suo merito distinto.

Apertura della stagione balneare. — Ieri il concorso al Lido fu animatissimo per tutto il giorno e in particolar modo nella sera. La giornata bellissima cooperò validamente a rendere brillante l'apertura del grande Stabilimento Genovesi e parecchi pranzi di molte coperte furono serviti in riva al mare. Nella sera poi lo spettacolo che si godeva dalla terrazza era proprio incantevole. L'aria era mite, il cielo sereno, tranquillissimo il mare e la luna in tutto il suo splendore illuminava quella fantastica scena.

Nella terrazza la banda cittadina tratto tratto suonava e negli intermezzi dalla lontana sala di lettura uscivano le noti dolcissime di un Erard. Chi toccava il pianoforte pareva avesse in mira di mettere in moto i ballerini tentandoli col suono di qualche ballabile provocante, ma danze ieri non ce ne furono; non si faranno però aspettare di troppo, ne siamo certi.

Il servizio, per quanto lo possono comportare la vastità del locale e le incertezze della prima giornata, ci parve regolato assai bene. Anche i prezzi ci parvero, sempre relativamente, moderati: notammo, per esempio, che la birra, migliore di quella che si beveva l'anno decorso e che costava cent. 45 al bicchiere comune, quest'anno costa soli cent. 40. L'anno scorso, per forza maggiore, dovendosi ricorrere, non essendovi forni, al pane di Venezia, si doveva sempre mangiare pane raffermo, ma quest'anno si ha pane freschissimo e di ottima qualità essendovi i forni fabbricati dal Genovesi e assunti in affitto dal sig. Vittore Alexandre.

Quelli a cui piacciono le cose ricche non hanno di che scontentarsi, ed il ricco buffet che maestosamente si mostrava ieri sera nella gran sala ne fa prova. Insomma, sotto ogni riguardo, il Genovesi mostrò che sa fare molto e molto bene, e merita di essere incoraggiato.

Non vogliamo sottacere una circostanza che torna in tutta sua lode, ed è ch'egli volle con ogni mezzo possibile tutelare l'interesse del pubblico, perchè non sia, o lo sia il meno possibile, gabbato dalla indiscretezza di camerieri poco delicati. Egli tappezzò le pareti del suo Stabilimento di cartelli e cartellini, mettendo in guardia gli accorrenti col dire ad essi i prezzi degli articoli principali. Sappiamo anche che allo stesso intendimento egli accarezza delle altre idee.

— Quella che, a nostro parere, non corrisponde perfettamente al compito suo è la Società lagunare, perchè nei giorni di affluenza certa dovrebbe provvedere in modo di avere numero doppio di vapori di quelli che, ad esempio, essa aveva ieri in servizio. È male che di giorno rimanga per lungo tempo la gente pigiata ad aspettare l'arrivo dei vapori per andare o per ritornare dal Lido, ma è insoffribile che ciò accada nella notte, dappoichè l'oscurità profonda che vi è nei pontili, lo stare lì in piedi in gran disagio, se è d'incomodo per gli uomini è ben di più per le signore sotto moltissimi aspetti. Speriamo quindi che la Società lagunare, alla testa della quale vi sono uomini d'intelligenza e che portano vivo affetto al paese, troveranno opportuno di riparare al più presto al lamentato inconveniente, facendo riflesso anche che questi lagni potrebbero dar occasione a qualcuno d'iniziare una concorrenza.

— Ecco il programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalla banda del 71.° reggimento fanteria, nella terrazza del grande Stabilimento bagni, dalle ore 7 alle 11:

1. Marcia. — 2. Verdi. Sinfonia nell'opera *La Forza del destino*. — 3. Drigo. Mazurka *La Capricciosa*. — 4. Verdi. Atto 3.° nell'opera *Don Carlos*. — 5. Grandi. Polka *Ametistina*. — 6. Pacini. Scena ed aria nell'opera *Saffo*. — 7. Guarneri. Scottisch *La Danseuse*. — 8. Strauss. Walz *Il Messaggero*. — 9. Mercadante. Sinfonia nell'opera *La Schiava Saracena*. — 10. Strauss. Galop *Fra lampi e tuoni*.

Pericolo. — Ieri, verso le 6 e mezza pom., il vaporetto che tragittava dalla Riva degli Schiavoni al Lido, poco di là dei pubblici Giardini, investiva una barchetta, nella quale vi erano due giovani lombardi. La colpa di tale investimento ricade sopra cotesti due giovani, che, inesperti all'esercizio di remigare, e, confusi, vedendo il vaporetto camminare verso di essi, credendo di schermirsi, finirono col trovarsi di traverso della prora. Uno di essi, visto il pericolo, con ardimento non comune, spiccò un salto e si salvò aggrappandosi al bordo del vapore. Conseguenza salutare di questo salto si fu che, per la spinta ricevuta, la barchetta coll'altro giovanotto si allargò quel tanto che fu bastante per scansare l'urto del vapore. Siamo ben lieti che tutto sia finito con un po' di paura di quei due giovanotti, e colla trepidazione di quelli che, trovandosi sul vapore, potevano avere il triste spettacolo d'una disgrazia sotto ai loro occhi; ma troviamo assai necessario di raccomandare a tutti, e più particolarmente ai giovani forastieri, presumibilmente meno pratici dell'uso del remo, di non far troppo a fidanza colle barchette, e molto meno poi di recarsi laddove o la corrente impetuosa, o il continuo andirivieni di vapori e di altre barche, rendono difficile di ben condursi anche agli esperti.

Venuta di Mario Sforza in Venezia. — Questa interessante Relazione, di cui si è fatto cenno nella Gazzetta d'ieri, venne pubblicata in occasione delle nozze *Cucchetti-Biaggini*, e non *Cecchetti Biaggini*, come venne per isbaglio stampato.

Caffè La Nave. — Nella sera di avanti ieri, si riaperse, dopo tanti anni [illegible] nei quali cotesto locale servì ad altro esercizio, l'antico *Caffè la Nave*.

Notammo che il ristauro fu radicale; la parte decorativa d'una leggierezza assai leggiadra prova il gusto finissimo di chi la ideò e la rara perizia di chi la eseguì. Solo non possiamo approvare l'idea di mettere in un Caffè, dove tutto deve spirare allegrezza, le effigie di quattro politici martiri cioè di Dottesio, di Scarsellini, di Zambelli e di Canal. Il lavoro pregevole dei quattro medaglioni, che li raffigurano, è dello scultore, sig. Martino Trevisan, gli stucchi sono dei sigg. Bortoluzzi e Mazzorani, i lavori di tappezziere de sig. Salerni, gl'intagli del sig. Rosconi. Anche i semplici lavori di muratore, falegname, tagliapietra, indoratore e fabbro sono accuratamente eseguiti, essendo stati affidati a buonissimi artisti. L'ingegnere che diresse quel lavoro fu il Colognese, e gli animosi proprietarii sono i sigg. Giovanni Vaccari e Capatti Emilio, entrambi del Ferrarese.

Auguriamo di cuore ai nuovi proprietarii del *Caffè la Nave* quella fortuna che il loro coraggio evidentemente mostra che sanno meritare.

Teatro Malibran. — La distinta compagnia drammatica Marini e Ciotti, diretta dall'illustre Alamanno Morelli chiuse ieri sera il breve suo corso di recite. Tutti gli artisti vennero festeggiati assai, ma la signora Marini ebbe tali e tante chiamate, tali e tanti battimani che, quantunque già abituata ad emozioni di quel genere, essa era visibilmente commossa. Dopo di aver voluto rivederla molte volte alla fine della rappresentazione, il pubblico erompeva in un'acclamazione vivissima, agitando fazzoletti e gridando freneticamente. La signora Marini dovette allora ripresentarsi parecchie volte ancora, e rispose al saluto del pubblico agitando essa pure il suo fazzoletto. La signora Marini lascia una memoria così cara, che nulla varrà a cancellare: Ci lusinghiamo ch'essa serberà altrettanto ricordo lieto di Venezia; e tanto più luminosa ne sarà la prova, quanto più presto essa ci farà provare la gioia di riudirla.

Teatro Apollo. — Anche la Compagnia sociale italiana di operette, diretta dal Bergonzoni, chiuse ieri sera il suo corso di rappresentazioni. Il Teatro non era molto affollato, ma gli applausi furono vivissimi, e anche la Compagnia Bergonzoni, così com'è ora composta ed affiatata, lascia desiderio di essere riudita. Il pubblico salutò tanto cortesemente tutti i componenti la brava Compagnia in generale, e le signore Frigerio, Geminiani e Vittonati, nonchè i signori Ficarra e Bergonzoni in particolere, che in quel simpatico saluto traluceva netto netto un: *a rivederci*.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 1.° giugno, dalle ore 8 alle 10:

1. Giorza. Marcia *Principe Umberto*. — 2. Landi. Mazurka *La Veneta Laguna*. — 3. Mercadante. Sinfonia *Normanni*. — 4. Gounod. Potpourri sull'opera *Faust*. — 5. Tessitore. Polka *Clelia*. — 6. Bellini. Introduzione nell'opera *Norma*. — 7. Wolff. Walz. — 8. N. N. Galop.

Libretto di pensione smarrito. — In salizzada a S. Lio venne smarrito questa mattina dal sig. Bernardo Silvestrini il suo libretto di pensione. Il sig. Silvestrini abita a S. Maria Formosa, Calle Lunga (calle Cocco, detta Remera), N. 6177. Chi avesse trovato il libretto farà opera caritatevole restituendolo al suo proprietario.

Bullettino della Questura del 1.° — Da un magazzino aperto, di proprietà di certo F. N. in Sestiere di Dorsoduro furono ieri rubati da ladro ignoto pochi oggetti del valore di L. 6, i quali alcuni momenti dopo venivano ricuperati a cura di quell'Ispettorato di P. S.

Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore undici individui per schiamazzi notturni, uno per questua ed uno per contravvenzione alla sorveglianza.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Da queste Guardie vennero sequestrate le gondole NN. 423, 344 per trasgressione al regolamento sui traghetti da parte dei rispettivi gondolieri.

Fu consegnato alla Questura di S. Marco R. D. per oziosità e vagabondaggio con recidiva, in Piazza S. Marco.

Si trasportò all'Ospitale civile A. G. che venne colto da male sulla pubblica via.

Dall'Ispettorato delle suddette Guardie, nell'ispezione praticata lungo il Canale della Seriola, venivano constatate due contravvenzioni per guasti recati alle scarpate dell'Argine.

Si constatarono 51 contravvenzione in genere ai Regolamenti municipali.

Illuminazione a gaz. — Orario per la pubblica illuminazione dal 1.° al 15 giugno.

Data delle notti	Fine dell'accensione		Principio dello spegnimento	
	Ore	Minuti	Ore	Minuti
1 al 2	8	40	3	—
2 » 3	8	40	3	—
3 » 4	8	40	3	—
4 » 5	8	40	3	—
5 » 6	8	40	3	—
6 » 7	8	45	3	55
7 » 8	8	45	3	55
8 » 9	8	45	3	55
9 » 10	8	45	3	55
10 » 11	8	45	3	55
11 » 12	8	50	3	55
12 » 13	8	50	3	55
13 » 14	8	50	3	55
14 » 15	8	50	3	55

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 31 maggio 1874.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Doria Matteo, acconciapelli, con Decol Caterina, filatrice, celibi.

2. Gasparini Vincenzo, stampatore, con Pizziutti Gioseffa, sarta, celibi.

3. Danuol detto Prata Fortunato, muratore, con Zennaro detta Gallinella Amalia, attendente a casa, celibi.

4. Canziani Eugenio, calafato, con Pomo Giuditta, lavoratrice ai tabacchi, celibi.

5. Scarpa detto Magnaron Michele, pescivendolo, con Zabeo Amalia, attendente a casa, celibi.

6. Cesari Giuseppe, fabbro nel R. Arsenale, vedovo, con Bertoli Amalia, attendente a casa, nubile.

DECESSI: 1. Vianello Scarpa Maria, di anni 71, vedova, questuante, di Venezia. — 2. Guerra Maria, di anni 23, nubile, domestica, id. — 3. Rossi detta Porteiata Maria, di anni 30, nubile, filatrice, di Burano.

4. Goldiato Giuseppe, di anni 40, ammogliato, oste, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Del 1.° giugno.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Jacomelli Giovanni, benestante, con Mareschi Giuditta Maria, attendente a casa, celibi.

DECESSI: 1. Pinton detta Ciampo Anna, d'anni 11, di Venezia. — 2. Pilloni Elisa, d'anni 15, nubile, filatrice, di Burano. — 3. Pontini Torcellan Angela, di anni 76, vedova in seconde nozze, ricoverata, di Venezia. — 4. Tessari Rizzi Maria, d'anni 49, vedova, domestica, id. — 5. Garbozza Finezzo Rosa, d'anni 75, coniugata, ricoverata, id.

6. Mordi-a Giuseppe, di anni 25, celibe, pecoraio, di Trisilico (Calabria ulteriore I). — 7. Pignatta detto Piva Natale, di anni 27, ammogliato, carpentiere, di Venezia. — 8. Campello Sebastiano, di anni 80, vedovo, già orologiaio, id.

Più 3 bambini al disotto d'anni 5.

Decessi fuori di Comune.

De Chantal Giulio, d'anni 20, agente di commercio, decesso a Noventa Padovana.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con RR. Decreti del 30 aprile 1874:

Rodellano cav. Giovanni, procuratore del Re presso il Tribunale di Legnago, tramutato in Tortona;

Varoggio cav. Alessandro, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Genova, nominato procuratore del Re presso il Tribunale di Legnago.

Cappa cav. Enrico, procuratore del Re presso il Tribunale di Verona, nominato sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Milano;

Torti cav. Enrico, id. di Venezia, id. di Venezia;

Crivellari cav. Giulio, id. di Mantova, tramutato in Venezia;

Armanni Andrea, id. di Salò, id. in Mantova;

Albricci Antonio, id. di Tolmezzo, id. in Salò;

Pedoja cav. Emilio, presidente del Tribunale di Conegliano, nominato consigliere della Corte d'appello di Venezia;

Clerici cav. Angelo, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Venezia, tramutato in Milano.

Con RR. Decreti 26 aprile 1874;

Filippi Francesco, nominato conciliatore nel Comune di San Tiziano di Zoldo;

Bona Osvaldo, id. di Tambre d'Alpago;

Zamparo Matteo, id. di Treppo Carnico;

Colussi Paolo, conciliatore nel Comune di S. Tiziano di Zoldo, dispensato dalla carica in seguito a sua domanda;

Chinos Domenico, id. di Tambre d'Alpago, idem;

Di Cilsia Luigi, id. di Treppo Carnico, id.;

Con RR. Decreti del 3 maggio 1874;

Gambato Giuseppe, nominato conciliatore nel Comune di Villa d'Adige;

Greppi Gaetano, id. di San Zennone degli Ezzelini.

Con Decreto del 3 maggio 1874;

Biave Luigi, aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Treviso, tramutato in Conegliano.

Con RR. Decreti del 26 aprile 1874;

Gasparetti Daniele, vicecancelliere della Pretura di Maniago, è tramutato alla Pretura di Portogruaro;

D'Osvaldo Giovanni, vice cancelliere alla Pretura di Bardolino, idem alla Pretura di Maniago;

Vinco, Giovanni Maria, vice cancelliere alla Pretura di Crespino, id. alla Pretura di Camposampiero;

Malaguti Ludovico, cancelliere al Tribunale civile e correzionale di Udine, è promosso dalla quarta alla terza categoria.

Venezia 1.° giugno

È uscita la *prima Quindicina* del mese di maggio del *Bollettino ufficiale della Prefettura di Venezia*. Essa contiene:

1. Circolare 28 aprile 1874, N. 714, Gab. della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sulla Raccolta degli Statuti dei Comuni italiani.

2. Circolare 28 aprile 1874, N. 3241, Div. II., della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sulle liste elettorali ed elezioni.

3. Giurisprudenza amministrativa.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 30 maggio:

Stamane, 30, la Commmissione della Camera per le Convenzioni delle strade ferrate ha tenuto una seduta, alla quale è intervenuto l'onorevole ministro Spaventa.

Per quanto sappiamo, nè la Commissione ha preso delle risoluzioni terminative, nè è in grado di compiere il suo lavoro prima delle vacanze della Camera.

E più oltre:

Gli Ufficii della Camera dei deputati, nella loro adunanza di questa mattina (30), compirono la nomina delle Giunte sui disegni di legge relativi a disposizioni organiche intorno alle spese per le opere idrauliche di seconda categoria ed all'esecuzione delle sentenze dei conciliatori.

I nuovi commissarii eletti pel primo progetto sono:

Ufficio 1.° Brunet, 3.° Cadolini, 5.° Solidati, 7.° Cavalletto.

I nuovi commissarii eletti pel secondo progetto sono:

Ufficio 1.° Allis, 3.° Ferracciù, 5.° Pasquali, 7.° Tocci, 9.° De Donno.

Gli Ufficii 1.°, 3.°, 5.° e 7.° elessero altresì gli on. Minich, Pissavini, Del Zio e Cavalletto a commissarii nella Giunta che deve riferire sulla spesa straordinaria per completare gli assettamenti e le riparazioni di opere idrauliche in conseguenza delle piene del 1872. A completare questa Giunta non manca più che il commissario dell'Ufficio 9.°.

Gli Ufficii 1.°, 3.°, 6.° e 7.° presero pure ad esaminare il disegno d'iniziativa parlamentare per modifiche alla legge sull'espropriazione per causa di pubblica utilità, e nominarono a commissarii gli on. Sipio, Alippi, Sebastiani e Ruspoli Emanuele.

La *Nazione* dà buone notizie sulla salute dell'on. comm. Adriano Mari. Sino dalla sera del 20 egli trovasi senza febbre. I giornali di Firenze cessano quindi la pubblicazione di bollettini.

Il 24 maggio il sig. Thiers riceveva i delegati repubblicani della Gironda, venuti ad offrirgli un medaglione, in attestato della gratitudine del loro dipartimento. Quei delegati, in numero di 25, presentavano contemporaneamente un indirizzo, che commemorava i servigii resi dal sig. Thiers alla Francia, alla libertà e alla Repubblica. L'illustre uomo di Stato rispondeva colle seguenti parole:

« Signori,

« Vi ringrazio della vostra presenza qui; del dono sì bello che vi siete preso l'incarico di consegnarmi, e soprattutto dei sentimenti onde mi portate l'espressione. Questi sentimenti vorrei averli meritati tutti, nondimeno credo d'averne meritato, per la mia devozione, una parte, e sono lieto di poter parlare con questa fiducia davanti a voi rappresentanti della Gironda, nel cui mezzo ho ricevuto il potere e alla cui presenza ne ho fatto il primo uso. Siete voi ch'io amo prendere a testimonii, e che son felice d'avere a giudici in questa giornata del 24 maggio.

« Certo, allorchè, un anno fa, l'Assemblea nazionale, usando del suo diritto, si separava da me, non era possibile, alla presenza del paese pacificato, dell'ordine ristabilito, del credito rialzato d'un tratto, del territorio liberato la mercè de' miei sforzi e di quelli de' miei degni colleghi, non era possibile dire che io avevo fatto un cattivo uso del potere che m'era stato affidato. Ma un rimprovero mi si moveva: di non aver saputo o voluto ricondurre il paese sulla strada della Monarchia.

« Ebbene, signori, voi avete visto tutto, ed io vi domando: a Bordeaux, nel mezzo della vostra nobile città, allora sì animata, in presenza di tutte quelle popolazioni del Mezzodì, confederate per la Repubblica, in presenza di Parigi, pronta ad insorgere e avente a sua disposizione forze immense, potevamo noi proclamare la Monarchia?

« Avremmo noi anche potuto impadronirci del potere e far riconoscere l'autorità dell'Assemblea, se avessimo annunziato che questa veniva per abolire la Repubblica? D'altra parte, c'è stato qualcuno che n'abbia fatta la proposta allora? Senza dubbio, ho udito più d'un'onorevole deputato esprimere dispiacere perchè la cosa non fosse possibile, ma non ho udito nessuno farne la proposta.

« E un mese dopo, quando, arrivati alle porte di Parigi che bisognava strappare all'anarchia, fummo costretti a dichiarare in nome dell'Assemblea che noi combattevamo, non per la Monarchia, ma per l'ordine sociale in pericolo, avremmo potuto proclamare tutto ad un tratto la Monarchia? E se non osammo farlo in faccia al pericolo, avremmo potuto, dando a noi stessi una impudente smentita, fare il domani il contrario di ciò che avevamo annunziato la vigilia? C'è stato alcuno che abbia osato proporlo? E un mese dopo, quando eravamo obbligati a chiedere alla Banca, il pane quotidiano, quando bisognò trovare in un momento 500,000,000 di franchi per allontanare i Prussiani solo poche leghe da Parigi, è forse col dare al paese l'emozione che non avrebbe mancato di suscitare l'abolizione della Repubblica, che avremmo potuto ottenere quella subitanea bonaccia di due anni, che ci ha permesso di effettuare degli imprestiti prodigiosi, di riscattare il territorio, dipartimento per dipartimento, e di rimettere la Francia nella stima delle nazioni, rivelando d'improvviso l'immensità delle sue risorse?

« È colla Repubblica, è in suo nome, è colla pace che l'accettazione leale di essa diffondeva nelle masse popolari, che noi abbiamo potuto ottenere, due anni di una calma insperata, e realizzare quei fatti che oggi vi compiacete di qualificare in termini così onorifici. E in quei fatti nei quali entrava forse qualche merito di esecuzione, sapete voi qual è stato il merito dei miei colleghi e mio? Aver visto chiaramente la situazione, aver capito che nello stato presente del paese, la Repubblica era la sola forma possibile di governo. Ecco in che consiste l'atto di ragione di cui parlavo alcune settimane fa, e che bisogna compiere se si vuole che il paese ricuperi la sicurezza, e, colla sicurezza, l'attività del lavoro e lo slancio degli affari. E d'altra parte, gli ultimi avvenimenti ci forniscono essi stessi la più completa prova di quello che io dico qui.

« Gli uomini che mi sono succeduti, e che mi sono succeduti per fare la Monarchia, l'hanno essi fatta?

« Hanno avuto, per prepararla e per darla, un anno intiero, hanno avuto la forza materiale, l'autorità dell'Assemblea, il potere esercitato senza riguardi; — hanno restaurato la Monarchia? Nessuno, certo, oserebbe dire che non la volessero, e se, volendola, non l'hanno fatta, vuol dire, che non hanno potuto farla.

« Sono i partiti, si dirà, che furono d'ostacolo! Ma questi partiti s'avranno di fronte domani come si son avuti ieri. E d'altra parte cosa sono cotesti partiti? sono le masse popolari, profondamente attaccate alla forza Repubblicana; sono gli stessi partiti monarchici, che vogliono la Monarchia, sì, ma non tutti la medesima Monarchia, e son pronti sempre a coalizzarsi contro quella delle tre dinastie a cui si desse la preferenza.

« Qui, signori, è la lezione che bisogna cavare da questa data del 24 maggio; non accusiamo gli uomini, non irritiamoli accusandoli, e cerchiamo negli ultimi avvenimenti non un'occasione di recriminazione ma una lezione.

« La lezione è questa: gli uomini, che m'accusavano di non aver restituito la Monarchia alla Francia hanno avuto in mano, per un anno, il potere, la forza materiale, una maggioranza monarchica, e cotesta Monarchia non l'hanno restaurata; unicamente perchè non hanno potuto. Da questa lezione il paese ha cavato profitto, e ne dà prova con una meravigliosa perseveranza ogniqualvolta ha un deputato da eleggere. Ha capito che, per non avere la guerra civile, per arrivare alla calma, al lavoro fecondo, bisogna accettare quel Governo che confonderà tutti i partiti in uno solo, composto dell'universalità dei cittadini buoni, uniti, qualunque siano l'origine e le opinioni loro, nell'intento di riordinare la Francia, e condurla così verso un avvenire migliore; e questo governo non può esser altro che quello della Repubblica conservatrice.

« E se oggi s'incontrano nell'Assemblea tante difficoltà a comporre un Ministero che ottenga una maggioranza, gli è che non si vuol riconoscere la verità di ciò ch'io dico qui. Sgraziatamente l'Assemblea nazionale, rappresentando le nostre divisioni, prova la massima pena a costituire una maggioranza stabile ed omogenea. Ma non accusiamola; rispettiamola, e sappiamo aspettare da essa delle risoluzioni salutari. Speriamo, che dopo le ultime esperienze, essa ammetta, come noi, la necessità di prendere il paese per giudice ed arbitro sovrano dei dissidii che la dividono. Il paese, nominandola, non ha limitata, nè la sua missione, nè la durata di cotesta missione; ha lasciato alla sua ragione, alla sua lealtà, alla sua delicatezza, il pensiero di determinare l'estensione del suo cómpito e il tempo che avrebbe speso per adempirlo.

« Se, incapace di venire a un risultato, persistesse nel conservare il suo mandato, essa uscirebbe dalle condizioni che la ragione impone a qualunque Assemblea deliberante. Dal momento che non può più dare una maggioranza, non ha più il mezzo di governare, e quando non può più farlo, non ha più il diritto di volerlo.

« Ma fidiamoci di lei, aspettiamo da lei ciò che io ho chiamato un atto di ragione, che le farà onore agli occhi della Nazione e le restituirà i suffragii che s'è alienati. Speriamo soprattutto, che comprenda, che, più indugierà, meno moderate e men saggie saranno le elezioni future.

« Quanto a me, non desiderando altro che il riposo nel seno degli studii, dell'affezione de' miei amici, della concordia dei miei concittadini, vi parlo, come faccio, ispirato semplicemente da una convinzione forte e da una esperienza degli uomini e delle cose, che la gente ha la bontà di non contestarmi.

« Vi ringrazio di nuovo dei vostri attestati, e, stringendo la mano al vostro antico *maire*, sì giustamente rimpianto, ve la stringo a tutti cordialissimamente. »

Telegrammi

Roma 30.

Credesi che la Camera si prorogherà martedì o mercoledì.

Ove occorra, sarà quindi convocata a domicilio. *(Gazz. d'Italia.)*

Roma 31.

Assicurasi che l'on. Minghetti siasi accordato pienamente col generale Menabrea intorno all'esame della questione militare da farsi dal Senato. La legge sulla difesa si discuterà modificando l'ordine del giorno proposto all'Ufficio centrale, nel senso di tutelare maggiormente le esigenze legittime delle finanze dello Stato. *(Naz.)*

Buda-Pest 30.

La solenne seduta annuale dell'Accademia di scienze e lettere d'Ungheria terminò festosamente e furonvi degnamente ricordati i pregi degli Istituti letterarii e scientifici italiani. Il conte Melchiorre di Lonyay, illustre uomo di Stato e già presidente dei ministri, diede, nella sua qualità di presidente dell'Accademia, nel suo magnifico palazzo di Buda, un sontuoso banchetto, al quale intervennero oltre 300 persone, rappresentanti l'alta aristocrazia, e le notabilità politiche e scientifiche del Regno. Notavansi i signori Bittò, Trefort, Pauler e conte Zichy attualmente ministri, nonchè l'ex ministro presidente Szlavy, il conte Mailath, presidente della Camera dei magnati, i Vescovi Haynald e Ipolyi, i signori conte Csiraky, Csengery, Falk e Pulsky. *(Opinione.)*

Pest 30.

Le *Narodne Novine*, foglio ufficiale di Zagabria, smentiscono le rivelazioni della *Reform*, circa un complotto politico che sarebbe stato ordito a danno della Monarchia tra gli ultra nazionali croati ed i deputati federalisti della Dalmazia.

La *Pester Correspondenz* ha un comunicato, in cui è detto che l'Arciduca Alberto si indignò a Carlopago contro il parroco Vukelich, pel discorso da questo indirizzatogli in senso slavista e propugnando la Costituzione del Triregno coll'annessione della Dalmazia. Il Podestà di Carlopago chiese scusa all'Arciduca, assicurando ch'egli ignorava il discorso del suddetto prete. *(Bilancia.)*

Belgrado 30.

Il Principe ritornò e fu ricevuto solennemente. *(Bilancia.)*

Bucarest 30.

Domani giungerà qui il fratello maggiore del Principe Carlo, e si fermerà a lungo. *(Bilancia.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Cariati 31. — Oggi ebbe luogo l'inaugurazione della ferrovia di Cotrone. Intervennero il Prefetto, il presidente della Corte d'appello, i rappresentanti della Provincia e del Municipio; e le popolazioni accorsero alle varie Stazioni plaudendo con grida di viva l'Italia.

Foggia 31. — Alla chiusura dell'Esposizione, Scillitani pronunziò un discorso ricco di cifre, dimostrando l'importanza dell'Esposizione. Il Prefetto lesse un telegramma del ministro, che esprime ringraziamenti, e felicitazioni. Aggiunse alcune considerazioni economiche e politiche; conchiuse facendo voti pel risorgimento della regione adriatica.

Parigi 31. — La voce della dimissione di Magne è smentita.

Parigi 31. — La *Republique Française* annunzia che un serio conflitto è scoppiato fra la Cina e il Giappone; attendesi prossimamente guerra.

Londra 31. — Il *Morning Post*, parlando dei recenti articoli della *Gazzetta della Germania del Nord*, dice, che se il Ministero tedesco desiderasse vedere calmati gli animi in Francia, non permetterebbe la pubblicazione di articoli irritanti e oltraggianti. Il *Morning Post* invita la Francia a restare calma.

Madrid 30. — Mantilla fu nominato ministro di Spagna a Washington. Serrano ricevette ufficialmente il ministro degli Stati Uniti. Mazo parte oggi per Vienna in qualità di ministro di Spagna.

Santander 31. — La banda di Lizzaraga ruppe le comunicazioni fra Hernani e S. Sebastiano.

In questi due ultimi giorni avvennero vive scaramuccie colle guarnigioni. — Le due parti ebbero perdite sensibili.

Nuova Yorck 30. — Rochefort accompagnato da due amici, ricusò ogni ricevimento.

Nagasaki 30. — La spedizione giapponese sulla costa orientale dell'isola Formosa per punire i selvaggi che maltrattarono alcuni naufraghi giapponesi, ebbe coi selvaggi uno scontro, ma poco importante.

La voce che la spedizione potrebbe far sorgere difficoltà fra il Giappone e la Cina sembra priva di fondamento.

Nostri dispacci particolari.

Roma 1.° *giugno.*

Fu approvata la legge sulle opere marittime, comprese le banchine di Venezia con 151 voti favorevoli e 87 contrarii.

Bibliografia.

Miranda, di A. Fogazzaro. — Firenze, coi tipi dei successori Le Monnier, 1874.

Siamo lieti di annunziare tra i primi questo nuovo lavoro poetico del giovane autore, già tanto caro e simpatico al mondo letterario. È una novella borghese, diremo così di genere, stupendamente verseggiata.

Semplice è il fatto, e pietosissimo e strano. È un giovane che antepone i contrastati ed amari trionfi dell'ingegno, e le larve creategli da una sbrigliata fantasia, alle ebbrezze d'un amore celeste e castissimo favoreggiato dagli uomini e dal cielo per giungere disilluso ai piedi della sua amante e raccoglierne l'ultimo respiro.

Il poeta, più che fatti, ci dà le emozioni psichiche di codesto dramma, che vengono raccolte in ricordi scritti dai due protagonisti con tocchi di una novità, di che fra noi non sapremmo trovar precedenti.

E ciò che renderà codesta pubblicazione oltremodo interessante si è appunto la novità delle idee.

Il poeta ha saputo cogliere aspetti tanto peregrini nel campo del mondo materiale e morale da manifestare una squisitezza di sentimento tale, che vorremo qualificare, ci si perdoni la frase, per quasi morbosa. Come dev'essere limpida e pura da volgari sentimenti, come rapita in un'atmosfera scevra da qualunque vapore un'anima di poeta, cui si rivela codesto nuovo mondo, che passa inosservato ai più, e che tanto pochi indovinano! Qual senso acuto a percepir tante e sì delicate cose, che a molti sono un'incognita!

Ma qual colpa avrà il poeta se solo a breve schiera di eletti sarà data la lena di seguirlo?

Perchè altri s'abbia il senso della vista, o dell'udito ottusi, non per questo men gaia e varia natura sorride nella pompa delle sue bellezze. Contentiamoci di deplorare che non ci sia dato gustarle.

Dello studio che deve aver costato all'autore il trovar frasi appropriate a render tante peregrinità, e le finezze delle sue sensazioni, della cognizione profonda che in alcuni luoghi del suo lavoro si manifesta sia della letteratura classica come della romantica e nostrale e straniera, di che seppe trar bellamente partito, non è qui, nè da noi, il ragionare. Altri, ed a lungo e più competentemente scriverà di questo libro come si merita. Noi ci contentiamo di averlo annunciato.

Correzione. — A formare la somma di L. 1,044 registrata nel numero di ieri della *Gazzetta* pel monumento a Tiziano, mancano L. 25,00, di Antonio cav. co. Contin, di Castelseprio, il di cui nome venne dimenticato.

Notizie drammatiche. — Telegrafano da Berlino alla *Presse* in data del 23 maggio:

Ieri ebbe luogo al teatro di Corte la prima rappresentazione della *Moglie di Claudio*, che doveva replicarsi oggi. In quest'intervallo è giunto un telegramma da parte del sig. A. Dumas, con cui inibisce nel modo il più assoluto ogni rappresentazione di questo suo lavoro in Germania. E però questa seconda rappresentazione non può più aver luogo.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

BORSA DI FIRENZE	del 30 maggio	del 1.° giugno
Rendita italiana	72 87	72 77
» (coup. staccato)	70 75	70 40
Oro	22 10	22 —
Londra	27 60	27 52
Parigi	110 12	110 12
Prestito nazionale	63 25	63 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	864 —	862 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2120 —	2120 —
Azioni ferrovie meridionali	355 —	360 —
Obblig. » »	212 —	212 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1445 —	1450 —
Credito mob. italiano	807 50	800 —
Banca italo-germanica	232 —	235 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 30 maggio 1874:

VENEZIA	23	29	36	4	60
ROMA	78	71	80	36	5
FIRENZE	65	51	6	36	74
MILANO	53	32	80	39	82
TORINO	75	30	79	51	82
NAPOLI	9	69	53	77	44
PALERMO	77	76	69	48	39
BARI	29	41	6	78	43

Indicazioni del Mareografo.

31 maggio.

Bassa marea: ore 4.45 ant.	metri	0,06
Alta marea: ore 12.00 merid.	»	1,41
Bassa marea: ore 4.30 pom.	»	1,12
Alta marea: ore 10.10 pom.	»	1,80

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.80 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° giugno.

Ieri arrivarono: da Alessandria, il piroscafo ingl. *Ceylon*, con passeggieri e merci, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale; da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Trieste*, cap. Martinolich, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Braila, il brig. greco *Iris Aderfi*, capit. Potnai, con granone, all'ord.; da Bari, lo scooner ital. *Federico*, cap. Sbisà, con olio e vino per M. Trevisanato; e da Rimini, il trab. ital. *S. Giuseppe*, cap. Cecaora, con zolfo in pani per Zoruetto e Cerena.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° gennaio p. p., pronta, a 72:70, e per fine corr. a 72:65. Da 20 franchi d'oro da L. 22:10 a L. 22:11; Bor. austr. d'argento L. 2:63. Banconote austr. L. 2.47 $^1/_4$ per fiorino

Este 30 maggio.

GRANAGLIE	Per ogni ettolitro da It. L.	Per ogni ettolitro a It. L.	Per ogni quintale da It. L.	Per ogni quintale a It. L.
Frumento da pistore	34 58	35 15	46 15	46 92
» mercantile	33 11	33 96	43 25	45 19
Formentone pignoletto	25 26	25 65	33 84	34 64
Formentone giallon-ino / napoletano	23 45	24 47	31 85	32 00
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	— —	— —

NB. — Un moggio padovano di vecchia misura, corrisponde a ettolitri 3.47.90.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 1.° giugno

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874	70 45 —	70 50
Prestito Naz. 1866 stallonato	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —

CAMBI		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 3 $^1/_2$	— — —	— — —
Amsterdam	» » 3 $^1/_2$	— — —	— — —
Augusta	» » 4 $^1/_2$	— — —	— — —
Berlino	a vista » 4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. » 3 $^1/_2$	— — —	— — —
Francia	a vista » 4 $^1/_2$	110 10 —	110 25 —
Londra	3 m. d. » 3 $^1/_2$	27 54 —	27 60 —
Svizzera	a vista » 5	— — —	— — —
Trieste	» » 5	— — —	— — —
Vienna	» » 5	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 14 —	22 15 —
Banconote Austriache	247 25 —	247 50 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	5 $^1/_2$ »

Rend. 5 % god. 1.° genn. 72 60 — 72 70 —

PORTATA.

Il 22 maggio. Arrivati:

Da *Marsiglia* e scali, vap. ital. *Amerigo Vespucci*, cap. Ghigliazza, di tonn. 405, da Marsiglia, con 5 bot. terra per Sarelant, 4 cas. liquori, 2 casse vino per Bovardi, 2 col. vini, all'ord.; — da Reggio, 9 cas. agrumi pei frat. Ortis; — da Messina, 1 cas. costumi per Bonomini, 10 fusti vino per Luzzatti 1 cas. piante per Zornetto; — da Bari, 18 bot. olio pei frat. Millin, 4 botti detto e 2 sac. mandorle per E. Zacchello, 1 bot. olio, 1 sac. mandorle, all'ord., 11 botti olio per N. Pasqualin, 5 bot. detto per Rosa e C., 4 bot. vino per Di Gregorio, 7 botti detto per Zanetti e Caracra; — da Ancona, 24 col. cordaggi, all'ord. 5 cas. formaggio per Belleano, 3 cas. detto per G. Lucas 4 cas. detto, 1 cas. prosciutti per A. Veragnolo, 10 bal. pelli agnelline per Borgaro, racc. a G. Camerini e C.

Da *Bari*, vap. ital. *Venezia*, capit. Colluce, di tonn. 221, con 62 botti olio, all'ord., 5 bal. detto e 4 bal. mandorle per F. Fontana, 10 bal. dette per Scarcke e C., 4 bot. vino per S. De Caro, 20 bot. detto per M. Trevisanato, 4 bar. olio pei frat. Uzelli; — più, da trasbordarsi per Trieste, 47 botti olio, 1 bot. vino, 42 col. mandorle, racc. all'ord.

— — Spediti:

Per *Alessandria*, toccando *Ancona* e *Brindisi*, vapore inglese *Sumatra*, cap. Baker, di tonn. 1406, per Ancona, 1 balla tessuti; — per Alessandria, 800 tavoli, 30 col. burro, 1 cas. salami, 50 col. conterie, 5 col. formaggio, 1 bal. tamerie, 1 cassetta guanti, 3 cas. vini, 4 cas. tessuti; — per Bombay 1. col. filo metallo, 8 bal. tessuti, 1 cas. passamanteria, 3 cas. merceria, 4 casse vetrarie, 2 casse bottoni; — per Zanzibar, 22 cas. tessuti.

Per *Alessandria*, barck ital. *Chioggia*, cap. Furlan, di tonn. 468, con 43,350 pezzi legname in sorte.

Per *Monreale*, barck ital. *Delfino P.*, cap. T. Vianello, di tonn. 600, vuoto.

Per *Pesaro*, piel. ital. *Italo*, padr. Sponza, di tonn. 43, con 400 tavole, 670 quint. granone.

Per *Scutari*, piel. ottom. *Velore*, padr. Zuber, di tonn. 40, con 100 bal. carta d'involti, 1 barile tartaro, 1 cassa ferro, 1 cas. mobili di legno, 2 casse medicinali, 9 casse vasellami maiolica, 2 botti solfato di ferro, 1 cas. lavori di fabbro, 4 balle canape, 1 balla cordaggi, 1 bal. stoppa, 920 pezzi legname, 385 sac. riso, 23 sac. caffè.

Per *Pesaro*, piel. ital. *Galeppino*, padr. Mosetti, di tonn. 38, con 850 quint. granone.

Per *Massaro* e *Messina*, scooner ital. *Elena*, capit. Stoleich, di tonn. 98, con 6750 tavole abete, 180 travi larice, 1800 morelli abete; — per Messina, 2000 tavole.

Per *Magione*, piel. ital. *Slozno Sirnic*, padr. Barcich, di tonn. 59, con 2 balle pellami, 1 pacco carte, 1 pacco cartoni 28,100 mattoni di cotto.

Per *Spalato*, piel. austro-ung. *Molino*, padr. Bonacich, di tonn. 33, con 7000 coppi, 7000 mattoni.

Il 23 maggio. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Africa*, cap. Doperie, di tonn. 433, con diverse merci per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

— — Spediti:

Per *Liverpool*, vap. ingl. *Brest*, cap. Brown, di tonn. 940, con 2480 bal. canape, 120 sacchi sommacco, 98 col. conterie, 13 cas. mobili, 3 cas. specchi, 12 cas. oggetti di vetro colorati, 2 cas. dipinti, 1 cas. d'ebanista con dipinto, 1 cas. merci, 37 cas. fotografie ed oggetti ottici.

Per *Barletta*, scooner ital. *Fieramosca*, cap. Bendinoni, di tonn. 119, con 134 botti vuote, 20 chil. vasellami di maiolica.

Per *Ancona*, piel. ital. *Ettore*, padr. Scarpa, di tonn. 60, con 1440 quint. granone, 10 lastre di vetro.

Per *Ortona*, piel. ital. *Marina*, padr. Scarpa, di tonn. 35, con 666 quint. granone.

Per *Bari*, brig. ital. *Arturo*, capit. Moncelli, di tonn. 145, con 4877 sac. calce idraulica, 1200 pezzi legname, 4 botti vuote, 1 cas. specchi.

Per *Trieste* e *Ancona*, vap. ital. *Amerigo Vespucci*, cap. Ghigliazza, di tonn. 341, con diverse merci.

Per *Trieste*, pil. ital. *Unione*, cap. Baldassari, di tonn. 54, con 37,680 mattoni cotti.

Per *Malta*, barck ital. *Alma*, capit. Scarpa, di tonn. 340, con 18 397 pezzi legname in sorte, 55 bal. canape, 20 bal. strappature detto, 657 capi terra stracoria, 14 col. conterie, 10 bal. carta bianca, 2 cas. aghi, 400 mazzi e 280 risme carta assortita.

Per *Ancona*, piel. austr. *Regolo*, padr. Dancovich, di tonn. 54, con 976 quint. granone.

Per *Ancona*, piel. ital. *Giovin Riccardo*, padr. Monare, di tonn. 40, con 600 quint. granone, 200 stuoie.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, padr. Martinolich, di tonn. 324, con diverse merci.

Il 24 maggio. Arrivati:

Da *Alessandria*, vap. ingl. *Malta*, cap. Brooks, di tonn. 840, con 62 bal. seta greggia, 4 col. campioni e stampati, 1 gruppo valori, 90 bal. cornumo, 1184 bal. cotone, 204 sac. caffè, 120 sac. madreperla, 2 cas. merci per chi spetta, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale.

Da *Trieste*, piel. ital. *Garofolo*, cap. Mantovan, di tonn. 46, con 730 staia granone, 15 bot. soda, 10 bar. sale amaro, 14 bordonali abete, 4 ponti detto, all'ord.

Da *Newcastle*, barck ingl. *Magnocaria*, cap. Klorke, di tonn. 338, part. il 16 marzo, con 560 tonn. carbon fossile per C. Giavellina.

Da *Barletta*, brig. ital. *Amico Celeste*, cap. Mondaini, di tonn. 231, partito il 13 corr., con 2535 quint. sale, all'ordine.

Da *Ancona*, piel. ital. *Vittorio*, padr. Gianno, di tonn. 62, con 115 m. c. pozzolana, all'ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Rosetta*, padr. Ravagnan, di tonn. 62, con 2400 staia granone.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, capit. Sterli, di tonn. 338, con diverse merci, racc. al Lloyd austro-ung.

— — Nessuna spedizione.

Il 25 maggio. Arrivati:

Da *Peschici*, piel. ital. *Apparizione*, padr. Scarpa, di tonn. 63, con 930 quint. carbon dolce, all'ord.

Da *Civitavecchia*, brig. ital. *Genitore G.*, cap. Gia, di tonn. 200, partito il 6 corr., con 3150 quintali pozzolana per G. Sponza.

Da *Barletta*, brig. ital. *Dante B.*, cap. Bellerio, di tonn. 217, con 3100 quint. sale, all'ord.

— — Spediti:

Per *Londra*, vap. ingl. *Envoy*, capit. W. E. Snow, di tonn. 1031, con 2320 tavoloni noce, 44 barili conchiglie, 3716 mazzi scopette, 26 col. vetri e antichità, 440 balle canape, 100 col. conterie, 1 col. gomma.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 maggio.

Albergo l'Europa. — Sacerdoti di Samaria J., dall'interno, con moglie, - Ourousoff principe Giulio, - Ourousoff principessa Olga, con famiglia, - Ourousoff principe Wladimir, tutti dalla Russia, con seguito, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi Nuova Yorck. — Lady Needham da Londra, con figlia, - De Mehren, dalla Danimarca, con moglie, - Berg J., - Groth C. M., ambi dalla Svezia, - D.r Bich, da Norvegia, - Hochstaedter, da Agram, - Palon T., dall'America, ambi con famiglia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Gazola co. G. B., - Cette cav. F., colonnello, con sorella, - Conte Mauleon, - Gamma avv. L., - Cavalieri, - Fabretto G., con moglie, tutti dall'interno, - Sauer J., dall'Ungheria, con famiglia, - Zupancich A., - J. Kijun, ambi da Lubiana - Ignatieff T., - Dietrich Paolina, ambi dalla Russia, - Sigg.re Tomlinson, - Hunter W., - W. S. Davis, con moglie, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo d'Inghilterra, innanzi Laguna. — Miss Master, - Miss Sandford V., - Aston C. R., con moglie, - Miss Hunter, con sorella, - Miss Edmonstone, - Sigg.re Brock, tutti poss., da Londra.

Albergo la Luna. — Corti C., negoz., - Varenna, - G. Rossi, maggiore, ambi con moglie, - Sig.ra Cimino, - Vitali, - Salvo V., tutti dall'interno, - Comettant, - Jane, - Denerai, - Lesieur, - Girard E., - Hirsch, - Demesmay, - Greder, con moglie, tutti dalla Francia, - Schönkewski, con moglie, - Zander, tutti dall'Austria, - Fischer, - Sigismondi A., - Liebmann, - Foratti L., tutti quattro da Trieste, - Wahl, con moglie, - De Veliaminoff, dalla Russia, - Chechi G., da Buenos Ayres, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Ludmila Kirchmajer, - Schick F., - Majer C. R., - Huber A., - Hahn E., - Owesny A., - Gebrüder Hollitsch, - Hammer J., tutti da Vienna, - Fervary J., - Schlesinger S., - Czerny J., tutti tre avv., dall'Ungheria, - Edeler N., da Mainz, - Seidl F., - Majer R., - Gailhaumen, - Fischer Benedeck, da Augsburgo, - Dollander H. J., console, - Leg egrin H. R., - Moritz Weinberg, - Ludwig F., - Hauk E., da Düsseldorf, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Verter C., - Pollitzer M., ingegn., - Stein, - Schreiber, con famiglia, - Kosler J., - Kratz A., - Petrovic L., tutti da Vienna, - Hirsch, dall'Ungheria, - Frost, - Hiberniz, - Rubin, tutti tre da Klagenfurt, - Stidny G., da Lubiana, - Meyer, da Metz, - Sig.ra Schepanski C., da Brünn, - Pichler J., - Haberman J., ambi da Gratz, con moglie, - Thomony R., da Breslavia, - Schibeler, dalla Prussia, con moglie, - Hollstein H., dalla Slesia, - Wenig E. tutti poss.

Albergo al Vapore. — Bortignoni F., - Elia G., - F. Bocconi, - Albadi L., - Vitacchio C., - Rizzardi L., tutti dall'interno, - Ianot E., negoz., da Parigi, - Lasnasky G., da Vienna, - Savo P., da Zara, tutti poss.

Nel giorno 28 maggio.

Albergo Reale Danieli. — D.r Weber, dall'interno, - D.r Gross, - de Charette, conte e contessa, tutti da Parigi, - Schell, - Rev.d Bight, - Lord di Gibersita, - Luttrell H., - Christieson G., tutti da Londra, - Lessona E. C., da Trieste, - Sigg.re Mancko-ka, dalla Russia, - Bodley A., - John Chambers, ambi dall'America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Conte d'Enza, dalla Francia, - Collet H. W., dall'Inghilterra, ambi con moglie e seguito, - Mesenger T., con famiglia, - Miss Chitenden, - Miss Swerning, tutti dall'America, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi Nuova Yorck. — S. A. la Principessa Gortschakoff E., - De Besobrasoff, ambi dalla Russia, - Knoppehout J., dall'Olanda, tutti poss., con famiglia e seguito.

Albergo Vittoria. — Spiller H. H., - Rev.d Torrant H., con famiglia, - Miss Kipling M., - Miss Hayden E., - Miss Taylor F., tutti tre con sorella, - Rev.d Booden E., - Muller J. H. tutti dall'Inghilterra, - Gambillo P., da Trieste, con famiglia, - Throchy, da Corfù, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Gay co. C., dall'interno, con nipote, - Sigg.re Payne H. S., con figlia, Birge L. C., L. Bond, tutte dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Dellepiane F., - Bagni A., - C. Hofmann, tutti tre con moglie, - Bibeno, tenente, - Rubini G., ingegn., - Gualandi, - Meliscari, deputato, con figlia, tutti dall'interno, - Brunoro A., da Vienna, - fratelli Esch, da München, - Sig.ra d'Oertel, con figlie, - Kalasoff Woldemar, con moglie, tutti dalla Russia, - Balchwin, dall'America, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Sakitsch Ludmila, - Wistholer Anna, - Wegscheider J., - Janezic A., - D.r Gregoric, - Grelich J., - Skudlarski C., commissario, - Jelinek M., - Moll J., - Schwidernoch A., architetto, tutti da Vienna, - Reimer A., - Sekoschek Maria, ambi dall'Ungheria, - Schmidt E., da Reichenberg, - Weinstein A., con famiglia, - Deib J., - Stadler H., - Dürschmer J., ambi impiegati, - Mayr J. N., - Krobitsch A., ingegn., - Soch E., con moglie, tutti da München, - Schluben, dalla Prussia, con moglie, tutti poss.

Albergo de la Ville Barbesi. — Zamorani S., con moglie, - Connetti A., - Viterbi, tutti dall'interno, - Soulé, - Silva, - Rodrigues, tutti tre da Parigi, - Nisbet W., con famiglia, - James J. Price, - Miss Webb, - Rev.d Randall, - Payne Townsend, - Booth, tutti tre con famiglia, tutti dall'Inghilterra, - Oppenheim, da Berlino, - Braun, da Dresda con moglie, - von Reede F. G., dall'Olanda, con famiglia, - Schneider, - Weiss, con moglie, tutti da Vienna, tutti poss.

Nel giorno 29 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Sigg.ri Hirsch, da Parigi, - Caulson J. B. R., Kempter R., - Drouven G., - John G., ambi da Aachen, - De Hamilton, duca e duchessa, dalla Scozia, - Sigg.ri Bersine da Anversa, - Galitzine principessa, - Gondes Trainon, conte e contessa, - Tomcheff, con famiglia, tutti dalla Russia, - Scheldon, - Tucker O. R., con moglie, - Sigg.re Waterman, tutti dall'America, - John Pove, - Rev.d Moor, dott., ambi dall'Australia, tutti possid.

Albergo l'Europa. — Bolol, dalla Francia, con moglie, - Kell R., da Londra, - Simons, dalla Prussia, con moglie, - Sig.ra de Lionenfeld, da Dresda, - Sig.ra de Mohrenschildt, da Reval, - Fox G., dall'America, tutti tre con famiglia, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi Nuova Yorck. — Hassell J. H., - Miss Holland G., con sorelle, tutti dall'Inghilterra, - Rodgers, - Mcclellan G., generale maggiore, ambi con famiglia, - Miss Hocerk, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Miss Leigh Smith, - Davidson, ambi con sorelle, - Garrard G. H., con moglie, - Eaton H., - Johnson L., - Blanch J., - Vardon S. A., - Kennedy E., - Inglis J., tutti dall'Inghilterra - Vitsera A., - Bresioner M., ambi dalle Indie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Mennara A., - cav. Bernoni, con fratello e figlio, tutti dall'interno, - Garcia A., da Vienna, con moglie, - Munner, - Chiodi A., con moglie, tutti da Trieste, - Otto G., da Lipsia, con moglie, - Welley, dalla Prussia, - D.r Stödtke, dall'Olanda, con moglie, - Swerbejeff, dalla Russia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Brucks Amalia, con figlie, - Couria S., negoz., ambi dall'interno, - Hermet F., negoz., da Parigi, - Mischingenova A., - Hynais A., pittore, - Resch J., con figlio, - Schwidernoch A., architetto, - Borgenstein, - Dautwitsch, tutti da Vienna, - Bruckner A., da Trieste, - von Riechbach bar. C., tenente, - Mathias H., - Keib T., da Neustadt, - Hecht L., da Zittau, - Hess W. T., impiegato, da Norimberga, con moglie, - Haudlau C., da Baden, - Pollak d.r H., - Krors R., - Olivier, tutti tre dalla Prussia, - Frenkler L., da Reichenberg, - Ehrlich L., da Breslavia, - Benoldo N. G., con moglie, - Peutt L., tutti da Gratz, - Kaufmann, maggiore, - Hessler Oberstabsarzt, colonnello, medico, ambi da Stuttgard, - Jansson J., dalla Svezia, - Monten, da München, tutti poss.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 31 maggio 1874.

Tempo bellissimo in tutta quanta l'Italia.

Mare tranquillo lungo tutte le nostre coste.

Pressioni cresciute di circa 2 mm.

Dominio di venti delle regioni settentrionali.

Bel tempo anche in quasi tutta l'Austria, e barometro alto in Francia.

Continuerà il bel tempo.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 9'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 2 giugno 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 4.h. 13', 7. - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h. 57'. 38" 7.
Tramonto app.: 7.h. 42', 0.

Luna. Passaggio al meridiano: 1.h. 20', 8 ant.
Tramonto app.: 5.h. 24', 9 ant.
Levare app.: 10.h. 28', 1 pom.
Età = giorni: 18. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 31 maggio

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	764.49	765.44	766.24
Term. centigr. al Nord.	18.30	20.00	22.10
Tensione del vapore in mm.	13.97	13.28	15.48
Umidità relativa in centesimi di saturazione	83	58	68
Direzione e forza del vento	N.°	S. E.°	S.°
Stato dell'atmosfera	Sereno	Quasi ser.	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	—1.8	+1.0

Dalle 6 pom. del 31 maggio = 5.0 — 6 ant. del 1.° giugno = 4.0
— Dalle 6 ant. del 31 maggio alle 6 ant. del 1.° giugno:
Temperatura: Massima 26.0 — Minima 18.0
Note particolari: —

N. 894. 515

MUNICIPIO DI PELLESTRINA.

Avviso di concorso.

In esecuzione della deliberazione consigliare odierna, dichiarasi riaperto il concorso alla vacante triennale condotta medico-chirurgico-ostetrica di Pellestina, cui è annesso l'annuo stipendio di it. L. 1500 pagabile in rate mensili posticipate.

Coloro che intendessero di aspirarvi, dovranno presentare a quest'ufficio, non più tardi del giorno 30 giugno p. v., le loro istanze, in bollo a legge, corredate come segue:

a) Certificato di nascita;
b) Idem di sana costituzione fisica;
c) Idem di nazionalità italiana;
d) Fedine criminale e politica;
e) Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;
f) Documenti comprovanti la pratica sostenuta od i servigii prestati.

I diritti e gli obblighi del medico condotto, sono precisati dall'apposito Regolamento che resta visibile presso la Segreteria municipale, nei giorni ed ore di ufficio.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, e dalla medesima non deriverà diritto alcuno al nominato, se prima non venga stipulato il contratto relativo.

Dalla Residenza municipale,
Pellestrina, 24 maggio 1874.

Per la Giunta,
P' Assessore anziano,
P. BIANCHINI.

Il Segretario,
A. Vianello.

Sottoscrizione **ai Cartoni seme bachi originarii del Giappone** per l'anno 1875, aperta dalla ditta **Alcide Puech** di Brescia, la più antica tra le Case italiane che fanno commercio di Seme, e la prima che importò Cartoni dal Giappone nel 1863.

25.° anno d'esercizio
12.° anno pel Giappone.

Condizioni:

1. L'acquisto ed importazione dei Cartoni si farà per esclusivo conto dei sigg. committenti.
2. Il costo verrà fissato sulla media del prezzo delle quattro principali Case italiane, per **cartoni annuali garantiti.**
3. All'atto della soscrizione si pagheranno L. 5 per Cartone, ed il saldo alla consegna che si effettuerà all'arrivo del Seme.

Alcide Puech.

Le sottoscrizioni si ricevono in **Venezia** presso **Dall'Asta Antonio,** S. Maria Zobenigo, N. 2543. 447

RICERCA
DI
LOCALE IN AFFITTO

Si ricerca un fabbricato in situazione centrale, con due piani che abbiano da 10 a 12 locali ciascuno. È necessario vi siano locali al pianoterra sufficientemente vasti, bene arieggiati e con molta luce.

Chi avesse cotesto locale o libero o in prossima scadenza di affittanza, si diriga per lettera alle iniziali F. S. presso il caffè Vicentini a San Bartolammeo, o vi si rechi personalmente dalle ore 1 alle 2 pom. di tutti i giorni. 521

Il dott. Ciro Bortolazzi

MEDICO OSTETRICO
dedicatosi in specialità alle malattie delle
DONNE e BAMBINI
dà consultazioni dalle ore 1 alle 4 pom.
Gratuitamente i poveri il mercoledì e sabato.
S. Maurizio, Calle del Dose, N. 2712, vicino al Traghetto. 525

477

Carta Rigollot e Senapismo in foglie.

Adottato dagli Ospitali civili e militari di Parigi e della Francia, dalle ambulanze e dalla marina francese e inglese, nessuna specialità al suo apparire incontrò la generale approvazione come questa, che quanti la conobbero, l'adottarono tosto per la sua facile, semplice, economica e sicura applicazione. — Depositario generale per le Provincie venete, Zaghis e Bötner, alla Farmacia greca alla Croce di Malta, dove i signori farmacisti troveranno i prezzi della fabbrica.

19

MACCHINE DA CUCIRE
VERE AMERICANE
ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON
New-York
Unico Deposito in Venezia, presso
ENRICO PFEIFFER
S. Angelo, Calle del Caffettier, 3880.

IL SOVRANO DEI RIMEDII

o Pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gajarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorta di malattie non eccettuato il *Cholera*, sì gravi che leggere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo, senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Dette Pillole si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell'istruzione, colla firma dell'inventore, la quale indicherà bene come agisca il rimedio; come pure sarà munito il coperchio dell'effigie ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A *Venezia*, **A. Ancillo;** *Gajarine*, dal proprietario; *Ferrara*, F. Navarra; *Mira*, Roberti; *Milano*, V. Roveda; *Oderzo*, Dismutti; *Padova*, L. Cornelio e Roberti; *Sacile*, Busetti; *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, Filippuzzi; *Verona*, Frinzi e Pasoli, *Vicenza*; Dalla Vecchia; *Ceneda*, Marchetti, A. Malipiero; *Portogruaro*, C. Spellanzon, Moriago; *Mestre*, C. Bottanini; *Castelfranco*, Ruzza Giovanni; *Conegliano*, P. Busioll. 16

PRIMA SOCIETÀ UNGHERESE DI ASSICURAZIONI GENERALI
IN
BUDAPEST
FONDATA NEL 1858

Sedicesimo bilancio comprendente le operazioni dal 1 gennaio al 31 dicembre 1873.

	Franchi	C.	Franchi	C.
Introito.				
Riserva premii riportati dall'anno 1872 dopo detratto il riporto premii delle riassicurazioni	6,206,935	47		
Premii introitati nell'anno 1873 sopra Assicurazioni effettuate in franchi 1,536,628,990.90 nei rami incendio, merci e navigli viaggianti e grandine	12,910,830	05	19,117,765	52
Riserva per sinistri pendenti del 1872	. . . . .	. .	384,894	28
Da affitti, sconti e Coupons scaduti di diversi valori.	. . . . .	. .	460,055	72
			19,962,715	52
Esito.				
Per riassicurazioni e storni nei rami incendio, trasporti e grandine	4,517,208	85		
Per danni incendii, merci e navigli viaggianti e grandine, previo diffalco delle tangenti di riassicurazioni	5,015,690	30		
Per danni in corso di liquidazione	480,863	92		
Per provvigioni, spese di amministrazione e delle agenzie, onorarii agli agenti, spese di stampe, imposte ecc. ecc.	2,170,789	03		
Interessi dei varii fondi di riserva utili al 5 0/0	140,339	07		
	12,324,891	47		
Riserva premii pei rischi in corso, dopo detratta la quota di riassicurazione	6,398,698	20	18,723,589	37
Utile brutto.	. . . . .	. .	1,239,126	15
Tangente alla Direzione 9 0/0	111,521	35		
» agl'impiegati 4 0/0	49,565	05		
Al fondo di riserva straordinario 10 0/0	123,912	61		
» » pensioni per gl'impiegati 1 0/0	12,391	26	297,390	27
Rimangono.	. . . . .	. .	941,735	88
Ai quali aggiunto l'utile della 2.ª Sezione *Ramo Vita*.	. . . . .	. .	57,026	15
Utile netto.	. . . . .	. .	998,762	03
Riparto.				
Dividendo sopra 3000 Azioni (versamento fr. 787.50 per Azione) fr. 332.50.	997,500	—		
Residuo destinato al fondo di riserva straordinario	1,262	03		
	998,762	03		
Capitale sociale.				
3000 Azioni a franchi 2625	7,875,000	—		
Riserve complessive	12,896,082	70		
	20,771,082	70		

Budapest, 31 dicembre 1873.

La Rappresentanza in Venezia,
O. SOARDI.

Ufficio S. Marco, Calle Larga, N. 281. 505

Associazione bacologica veneto lombarda

ANTONGINI E CANZI
VII. ESERCIZIO
In Milano Vicolo Brisa N. 3, Casa Noseda.
IN VENEZIA, PRESSO
ERRERA FERRARI E COMP.i
Piazza S. Marco, calle Cavalletto, N. 1102.

Sono aperte le sottoscrizioni alle seguenti condizioni:

It. L. 2 all'atto della sottoscrizione; it. L. 6 fine settembre; saldo alla consegna. 480

COSTRUZIONE D'APPARECCHI
PER LA FABBRICAZIONE
DELLE ACQUE GAZOSE

S. FRANÇOIS

Costruttore Meccanico
210, Boulevard Voltaire,
PARIS

APPARECCHI CONTINUI.

Il N. 0 che produce 800 sifoni per giorno, prezzo	Fr. oro 1200
Il N. 1 che produce 1500 bottiglie o 1000 sifoni per giorno con due estrazioni a scelta	» 1500
Il N. 2. che produce 1500 sifoni condotto a braccia ed a 2 manovelle	» 1800
Lo stesso condotto col motore a due carrucole e che produce 3000 sifoni	» 2000
Il N. 3 condotto anch'esso col motore e che produce 4000 sifoni	» 2500
Il N. 4 che produce 5000 sifoni	» 3000

Prezzo dei sifoni, marca gratuita col nome delle persone che lo desiderano: con grande manubrio F. 2 40; con piccolo manubrio F. 2 25; mezzo sifone cent 10 di meno.

Apparecchi intermittenti da 575 Fr. fino a 975 Fr.

Le domande devono essere indirizzate ad **A. Manzoni e C.**, via Sala, 10, Milano. 315

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio, ed in Russia.

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra quelli il ROB di BOYVEAU-LAFFECTEUR ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il ROB, garantito genuino dalla firma del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, gl'incomodi provenienti dall'acrimonia del *sangue* e degli *umori*. Questo ROB è soprattutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate*.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha preso troppo.

Deposito generale del ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR nella casa del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*, 12, rue Richer, *Paris*. — In *Venezia*, Giuseppe Bötner, P. Ponci, G. Celin. — *Padova*, G. Zanetti. 476

SAXON
GRAND HOTEL ET CASINO
ouverte toute l'année
EAU BROMOJODURÉE
Valais Suisse

célèbre - Bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'imballation
Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

☞ N. 43. On n'est admis que sur présentation d'une carte d'entrée délivrée par le Commissaire du Casino. 144

467

IMPORTAZIONE DIRETTA A VENEZIA
DI CARTONI GIAPPONESI
ANNUALI A BOZZOLO VERDE, ANNO SECONDO
DELLA CASA
KIYOYA YOSHIBEI DI YOKOHAMA
E
ANTONIO BUSINELLO E COMP. DI VENEZIA
col visto del Consolato giapponese.

Resta aperta la sottoscrizione alle condizioni seguenti:

I signori committenti pagheranno Lire DUE per ogni Cartone all'atto della sottoscrizione, e Lire SEI a tutto il 15 luglio.

Il saldo alla consegna dei Cartoni.

Le sottoscrizioni si ricevono:

In Venezia, Sant'Angelo, Calle Caotorta N. 3565. — In *Verona*, presso la Ditta F. Ferrarese e Comp., rappresentata dai signori Federico Ferrarese ed Angelo Rizzini, via Scimie, N. 8; pel Distretto di Legnago, presso il sig. Giuseppe Olivatti, di Roverchiara; pel Distretto di Caprino, presso il sig. Salvetti Zaccaria, di Brentino Veronese. — In *Vicenza*, presso il sig. Zerbinato Giuseppe, Corso Principe Umberto, N. 15. — In *Lonigo*, presso il sig. Mantoan Antonio, detto Testolin; pel Distretto di Schio, presso il sig. Paolo Rigotti, di Malo. — In *Treviso*, presso il signor Ferro Giacomo, via del Duomo, N. 1581. — In *Oderzo*, presso il sig. Cibin Giuseppe. — In *Fonzaso*, presso il sig. De Boni Marco. — In *Spilimbergo*, presso il signor Viviani Giovanni. — In *S. Vito*, presso il sig. Quartaro Giuseppe. — In *Codroipo*, presso il sig. Della Giusta dott. Geremia; pel Distretto di Mantova, presso il sig. Betti Pietro, di Castiglione delle Stiviere. — In *Portogruaro*, presso il sig. Cimetta Francesco. — In *Cuneo*, presso la Direzione del giornale *La Provincia*.

FORNI AD AZIONE CONTINUA
A
RETROCARICA DI COMBUSTIBILE
PER COTTURA MATTONI, TEGOLE, TAVELLE, EMBRICI, STOVIGLIE ECC. E CALCE
Privilegiato sistema Graziano Appiani di Milano.

Risparmio del 70 per cento riguardo al combustibile sui comuni forni intermittenti; Economia grandissima nella costruzione e nell'esercizio. Materiale garantito tutto di perfetta ed uniforme cottura, potendosi poi abbruciare qualsiasi genere di combustibile, legna, torba, lignite, carbone fossile, ecc., ecc.

Le parecchie Fornaci costrutte ed in costruzione provano a piena evidenza i grandi vantaggi qui sopra enunciati, e l'immenso successo che ha ottenuto una sì recente invenzione.

Dirigersi tanto per le trattative come per vedere i Forni in esercizio presso l'inventore medesimo, *via Sant'Agnese*, N. 16, **Milano**, o presso i signori **ANTONIO DEL MORO** San Biagio di Calalta, Provincia di Treviso, i quali sono disposti a garantirli completamente. 470

NON PIU' MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIU AMMALATI.
26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Il pubblico è particolarmente garantito contro i surrogati velenosi, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più estenuati di forza.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, i signori medici non volevano più visitarla, non sapendo cosi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Passo (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Siffé (Alessandria d'Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l'occasione d'apprezzare tutte le utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Ero terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più soddisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. SPADARO.

Cura n. 70,485.

Senna Lodigiana, 3 marzo 1870.

Il felice risultato che ottenni dallo sperimento della deliziosissima *Revalenta* in una recente costipazione che sofferse mia moglie nello scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d'ogni affezione interna, inducono un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta al Cioccolatte* pell'importo della quale io rimetto con.

Devotissimo servitore, DOMENICO PRANZINI
portinaio all'Ospedaletto Lodigiano

Revine, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto: oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volontieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

B. GATNIN.

PREZZI: — La scatola del peso di 1/4 di chil. franchi 2:50; 1/2 chil. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8; 2 e 1/2 chilogr. fr. 17:50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65. — BISCOTTI DI REVALENTA 1/2 chilogr. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura n. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Quarini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120, franchi 17:50. In tavolette: per 6 tazze fr. 1:50; per 12 tazze, fr. 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.
Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Santo Bartoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. reale. — MIRA, farm. Roberti. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti. — PADOVA, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro; Pertile Lorenzo, farm. success. Lois. — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri farm. — ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartaro, farm; — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filippuzzi; Commessatti. — VERONA, Francesco Pasoli, Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Mercoledì 3 giugno — N. 147

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 2 GIUGNO

I progressi del partito bonapartista non hanno soltanto spaventati i repubblicani, i legittimisti e gli orleanisti francesi, ma destano già l'allarme in Germania. La *Gazzetta d'Augusta* pubblica un articolo, scritto a Parigi, ed evidentemente da un Tedesco, nel quale si dà come bell'e fatto il terzo Impero. Non si potrebbe certo accusare l'autore di quell'articolo di esitazioni e di dubbii. Il principio non potrebb'essere più assoluto. Eccolo:

« La Francia ha festeggiato uno dei suoi pochi anniversarii della sua storia; al 24 maggio 1873 vennero gettate le fondamenta del terzo Impero; *l'Empire c'est la paix*, vale a dire la guerra e l'invasione! »

Sembra che da questo timore sia appunto ispirato l'articolo che la *Gazzetta d'Augusta* si compiace di riprodurre. Dopo aver preso atto delle confessioni di un giornale repubblicano di Francia, il quale disse che dopo un anno di *ordine morale*, sotto gli auspicii di Mac-Mahon, se il figlio di Napoleone III entrasse a Parigi vi sarebbe accolto in trionfo, l'articolista della *Gazzetta d'Augusta* enumera le ragioni per le quali crede che il terzo Impero vorrebbe dire la guerra. « Io non voglio, egli dice, ai lettori tedeschi permettere di esclamare ingenuamente: *La salutare lezione dell'ultima guerra, conta ancora qualche cosa!* E non hanno forse i Francesi sotto il primo Napoleone, ricevuta una lezione consimile a quella del 1870? E non sapeva Napoleone III contro qual potente esercito entrava in guerra con forze inferiori? Non sappiamo forse che questa volta la Francia potrebbe entrare in guerra con forza doppia? Si crede forse che i generali di Corte di Napoleone IV, confidenti nella nuova cinta bizantina delle fortificazioni di Parigi sapranno meditare sulla perdita della loro frontiera strategica e sui progressi dell'esercito tedesco? Si può supporre un Impero pacifico quando nel nuovo Corpo legislativo si emetterà ogni giorno il grido: *E l'Alsazia-Lorena?* Ciò è impossibile! E quand'anche il futuro Impero volesse preoccuparsi della lezione del 1870 sarebbe spinto in tal guisa contro la Germania. Così l'Impero rappresenta la guerra in un tempo non molto remoto — *caveant-consules!* »

L'autore dell'articolo della *Gazzetta d'Augusta* non fa in sostanza che seguire l'esempio venuto dal Governo stesso a Berlino, e mostra la preoccupazione stessa esternata dal principe di Bismarck, quando disse che la Francia avrebbe fatto la guerra alla Germania, appena fosse pronta, e che perciò non conveniva *lasciarle il tempo di prepararsi.*

Ci pare tuttavia che in questo modo si abbia torto di accusare la Francia di essere la *perturbatrice della pace*; accusa che vien ripetuta anche nell'articolo già accennato nella *Gazzetta d'Augusta.* È troppo naturale che la Francia tenda a riacquistare il perduto, ma una grande responsabilità della guerra, ove per avventura avesse a scoppiare, certo spetterebbe alla Germania, la quale e dalla tribuna e nei giornali predica la massima che essendo inevitabile una guerra di rivincita da parte della Francia, è meglio dichiararle la guerra prima che sia apparecchiata. Queste provocazioni troppo ripetute cominciano già ad inquietare il Governo inglese, il quale, per mezzo dei suoi organi, ha già dato un avvertimento al Governo germanico.

Da Berlino ci giunge la notizia oggi stesso, che la Conferenza internazionale, che deve regolare il diritto delle genti in tempo di guerra, sotto gli auspicii dello Czar, si radunerà definitivamente a Brusselles il 27 luglio. È noto che questa Conferenza avrebbe lo scopo di evitare, per quanto fosse possibile, lo scoppio della guerra e di attenuarne le conseguenze quando fosse scoppiata. Uno degli argomenti di cui la Conferenza dovrebbe occuparsi specialmente sarebbe il trattamento dei prigionieri in tempo di guerra. Tutte le Potenze sono rappresentate alla Conferenza. Giova sperare ch'essa avrà una salutare influenza sulla polemica dei giornali tedeschi e francesi, i quali per quel tempo si saranno calmati ed avranno abbandonato il sistema pericoloso di recriminazioni e di accuse reciproche, al quale sono tornati da qualche tempo.

Tutta l'Europa ha bisogno di pace, e la Francia più di tutti. La Germania non deve sentire il bisogno dal suo canto di tornare a mettere in moto il suo esercito per guadagnare nuovi miliardi. L'esercito tedesco è certo un prezioso strumento, ma non si deve abusarne.

I dispacci di Spagna non recano notizie di grande importanza a proposito della guerra contro i carlisti. Mentre Serrano agisce presso i varii Governi europei per ottenere il riconoscimento della Repubblica spagnuola, avvengono piccole scaramuccie tra carlisti e repubblicani tra Hernani e S. Sebastiano. Un dispaccio diceva anzi che le comunicazioni tra queste due località, occupate tutte e due dai repubblicani, erano state rotte dai carlisti. Si attribuisce il disegno all'esercito di Don Carlos d'impadronirsi di San Sebastiano, per impiantare colà il Governo provvisorio, mentre il generale Concha si trincera più lontano tra Miranda e Vittoria. Finora però sembra che i generali di Don Carlos sieno lontani dal prendere San Sebastiano, e probabilmente non lo prenderanno, come non hanno preso Bilbao.

Consorzio Nazionale.

Leggiamo nel Bullettino del *Consorzio Nazionale*:

Furono costituiti i seguenti Comitati:

Comitato di Castelgomberto
(Prov. di Vicenza.)

Composto dei signori: Agosti Giovanni, Sindaco presid. — Fortuna Girolamo fu Antonio — Danieli Gio. Batt. di Giorgio — Danieli Ciriaco di Pietro — Pernigotto Cego Valentino — Peruzzi Domenico fu Giovanni — Sandri Francesco fu Luigi — Fortuna Gio. Batt. fu Giovanni — Ferrin Giovanni fu Francesco.

Comitato di Trecenta.
(Prov. di Rovigo.)

Composto dei signori: Rossi ing. Giovanni, Sindaco presid. — Maggioni Angelo — Panzacchi Alessandro — Trebbi Ferdinando.

Comitato di Cimolais.
(Prov. di Udine.)

Composto dei signori: Toneguttì Giacomo, Sindaco presid. — Bressa Osvaldo fu Matteo — Protti Pietro di Giacomo — De Zau Giuseppe di Agostino.

Comitato di Montecchio Precalcino.
(Prov. di Vicenza.)

Composto dei signori: Bollina dott. cav. Giovanni Ettore, Sindaco presid. — Baldini dott. Giacomo — Campagnolo Valentino — Dal Lago Domenico.

ATTI UFFIZIALI

Concessione di derivazione di acque.

N. 1912. (Serie II.) — Gazz. uff. 27 maggio.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze;

Visto l'Elenco in cui trovansi descritte N. 12 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni d'acqua da fiumi e torrenti del pubblico Demanio, e di occupare altresì ad uso privato alcuni tratti di spiaggia lacuale;

Viste le inchieste amministrative regolarmente istrutte per ciascuna delle relative domande, dalle quali risulta che le derivazioni ed occupazioni richieste non recano alcun pregiudizio al buon governo sì della pubblica come della privata proprietà, quando si osservino le opportune cautele;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. È concesso, senza pregiudizio di legittimi diritti di terzi, agli individui, ai Comuni ed alle Società indicate nell'annesso Elenco, vidimato d'ordine Nostro dal Presidente del Consiglio de' Ministri, Ministro delle Finanze, di poter derivare le acque ed occupare le aree di spiaggia ivi descritte, ciascuno per l'uso, la durata e l'annua prestazione nello Elenco stesso notati, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti all'uopo stipulati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 aprile 1874.

VITTORIO EMANUELE.

M. Minghetti.

Elenco di N. 12 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni d'acqua da fiumi e torrenti del pubblico Demanio e da canali demaniali, e di occupare altresì ad uso privato alcuni tratti di spiaggia, annesso al Reale Decreto del 19 aprile 1874.

Concessione d'acqua per forza motrice.
(Omissis.)

2. Richiedente: Urbani Giovanni. — Derivazione d'acqua dal torrente Torrazzo e valle dei Sandri, nel territorio del Comune di Recoaro, Provincia di Vicenza, nella quantità non eccedente moduli 7 al minuto secondo, atta a produrre una forza motrice di 5 cavalli dinamici, eccettuate però 24 ore per settimana, cioè dalle ore 3 pomeridiane del sabato alle ore 3 pomeridiane della domenica successiva, durante le quali l'acqua dovrà essere lasciata libera nel suo corso, e di valersi di detta forza motrice in servizio di un opificio composto di due ruote a cassette per due macine da grano, una terza a palette per la pilatura dell'orzo, ed una quarta a palmette per la triturazione della pietra di gesso, che possiede nel territorio del Comune censuario di Pellichero, amministrativo di Recoaro, sulla sponda sinistra nel detto torrente. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto: 24 novembre 1873 - Prefettura di Vicenza, a rogito del notaio dott. Emanuele Lodi. — Durata della concessione, anni 30 a partire dal 1° gennaio 1874. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 20 (1)

Concessioni d'acqua per irrigazione.

7. Richiedente: Cartolari nobile Teresa moglie del conte Leonardo Bramnoni. — Derivazione d'acqua dal fiume Adige a mezzo del Mandracchio della bocca Bongiovanna, nel territorio del Comune di S. Giovanni Lupatolo, Provincia di Verona, nella quantità non eccedente litri 86 al minuto secondo per irrigare a prato ettari 18 20 ed a risaia ettari 8 06 di terreno facienti parte del latifondo Sorio che possiede nello stesso territorio. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto: 21 agosto 1873 - Prefettura di Verona, a rogito del notaio dott. Luigi Panchera. — Durata della concessione: anni 30 a partire dal 1° gennaio 1873. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 86

8. Richiedente: Fiuzi cav. Emanuele. — Derivazione d'acqua dal fiume Fratta nel territorio del Comune di Merlara, Provincia di Padova, nella quantità non eccedente moduli 4 al minuto secondo, per irrigare a risaia con avvicendamento ettari 64 di terreno facienti parte del latifondo Castellarolo e Valle Mazza sito nel detto territorio. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto: 11 dicembre 1873 - Prefettura di Padova, a rogito del notaio dott. Antonio Bona. — Durata della concessione: anni 8 a partire dal 1° gennaio 1873. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 400 (4).

(Omissis.)

Visto d'ordine di S. M.
Il Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze: M. Minghetti.

(1) Oltre al pagamento della somma di lire 200 per l'uso fatto di dette acque negli anni decorsi.

(4) Oltre al pagamento della somma di lire 2800 quale corrispettivo dell'uso fatto di dette acque nel decorsi anni 1866 67-68-69-70-71 e 72.

N. 1927. (Serie II.) — Gazz. uff. 28 maggio.

Il Collegio elettorale di Torre Annunziata N. 276, è convocato pel giorno 14 del prossimo giugno, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 21 stesso mese.

R. D. 24 maggio 1874.

Indennità di soggiorno in alcune città agli uffiziali dell'esercito.

N. 1913. (Serie II.) — Gazz. uff. 29 maggio.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visti i Nostri Decreti in data 24 giugno 1869 e 17 dicembre 1871, relativi all'indennità d'alloggio agli uffiziali inferiori dell'esercito;

Visto l'art. 7 della Legge 19 marzo 1874, N. 1857, sugli stipendii ed assegnamenti fissi all'esercito;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È stabilita un'indennità di soggiorno nelle città di Roma, Torino, Milano, Firenze, Napoli e Palermo.

Art. 2. L'indennità di soggiorno in Roma è fissata in lire 300 annue e spetta agli uffiziali inferiori e superiori di stanza in Roma.

L'indennità di soggiorno in Torino, Milano, Firenze, Napoli e Palermo è fissata in lire 110 annue e spetta ai soli uffiziali subalterni.

Art. 3. L'indennità di soggiorno può cumularsi col soprassoldo di marcia e con quello di accantonamento.

Art. 4. Tale indennità di soggiorno incomincierà dal 1° luglio prossimo, e da quella data cesseranno le indennità di alloggio ed i supplementi che erano stati concessi agli uffiziali inferiori dell'esercito dai Nostri Decreti 24 giugno 1869 e 17 dicembre 1871, i quali rimangono abrogati.

Art. 5. Il Nostro Ministro della Guerra provvederà con apposite istruzioni per la esecuzione di questo Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 18 maggio 1874.

VITTORIO EMANUELE.

Ricotti.

Il macinato nel 1873.

Le Relazioni sull'andamento della tassa del macinato nel 1873, che ha veduto la luce in questi giorni, ci offre i risultati seguenti:

Somme esatte	L.	64,347,323 11
Somme spese	»	7,447,961 83
Utile netto	L.	54,899,361 28

Restano da esigersi milioni 11 e mezzo che formano gli arretrati dal 1869 in poi; e da pagarsi all'incirca due milioni. Quest'ultima somma dovrà evidentemente sborsarsi per intiero, mentre la prima verrà diminuita di non poco dalle quote inesigibili. I versamenti del 1872 essendo stati di Lire 57,436,022 73, ne viene che il 1873 diede un aumento di L. 6,532,933 51.

Tale aumento però non fu conforme alle previsioni, giacchè in bilancio si era inscritta una somma di 69 milioni e 360 mila lire, ossia lire 3,745,976 89 di più di quanto si è esatto effettivamente.

La scarsità del raccolto fu una delle cause principali che impedì un maggiore sviluppo della tassa col diminuire il consumo dei cereali; a questa si può aggiungere l'altra della cresciuta asportazione e della diminuita importazione dei grani, imperocchè nel 1873 si esportarono 430 mila quintali di grano più che nel 1872 e se ne importarono 700,000 di meno: sono quindi 1,130,000 quintali di minore provvista al consumo interno.

La spesa per ogni cento lire versate fu di lire 10:03, fatta eccezione delle Provincie romane, dove vige un sistema particolare di esazione, in cui salì al 14 per cento.

Le contravvenzioni accertate nel 1873 sono alquanto minori di quelle che si ebbero nel 1872. Le più numerose dipendono da queste cinque cause: macinazione di grano in palmenti destinati esclusivamente al gran turco; guasti dolosi recati al contatore; rottura o falsificazione di suggelli; guasti fortuiti al contatore non denunziati.

APPENDICE.

Lo scudo ritenuto di Pietro Doria.

— Si ricorderanno i nostri lettori, che nel dicembre 1871, la Giunta municipale, in seguito a domanda del sig. Piccoli, appoggiata dal voto del direttore del Museo Correr, proponeva al Consiglio l'acquisto di questo scudo, che era posseduto dal detto Piccoli quale erede Contarini; e che il Consiglio, con voti 25 contro 11, nella seduta del 22 dicembre di quell'anno, non accordava il suo assenso a tale acquisto.

Dopo di ciò, avendo anche il Municipio di Genova respinto l'offerta, il sig. Piccoli vendette per tremila lire lo scudo al sig. Delange, di Parigi, che poi ne ritrasse una somma di gran lunga maggiore, venticinque mila lire.

Di questo fatto, l'*Archivio storico lombardo*, nuova pregiata pubblicazione che esce in Milano, si occupa, deplorando che da Venezia si lascino partire oggetti d'arte e documenti storici preziosi, e per l'affare dello scudo accusandone in particolare il direttore del nostro Museo.

Ora leggiamo nella *Lombardia* dell'8 maggio una giustificazione del comm. Barozzi, il quale, ripetendo ciò ch'è noto, assevera giustamente che esso, al contrario, appoggiò e raccomandò al Comune l'acquisto di quell'*insegna* genovese, acquisto che non venne accordato, ma vi aggiunge che non venne accordato ad opera principalmente *d'un tale a lui avverso e che ora non è più.* Se il direttore del Museo, intende con ciò di alludere al povero conte Andrea Morosini, curatore del Museo, egli è in errore, perchè l'atto verbale della seduta 22 dicembre 1871 del Consiglio parla chiaro, e reca stampato che il Morosini si fece patrocinatore dell'acquisto dello scudo del Piccoli. Ciò a debita difesa d'uno che *non è più.*

Del resto il periodico milanese, oltrecchè accusa chi non ebbe colpa di questa emigrazione, dà troppa importanza a quello scudo, il quale comechè composto di cuoio e gesso e stucco, non poteva essere scudo di battaglia, bensì una semplice insegna inalberata sulla galera di Pietro Doria o di Pagano, suo nipote o di un Genovese qualunque. Su di che l'egregio cav. Fulin disse nella Prefazione al tomo VII dell'*Archivio Veneto*, nel modo seguente:

« Il Muratori avea pubblicato nelle *Vite dei Dogi* di Marin Sanudo (*Rer. Ital.*, XXII, 726) una lettera di un Genovese da Budua scritta in febbraio 1380 e relativa alla guerra allora combattuta tra le due rivali Republiche. — Questa lettera fu ripubblicata poc'anzi a Venezia da un nostro concittadino che forse la stimò inedita, ma che ad ogni modo pensò di accrescerne l'importanza colle annotazioni copiose a cui la lettera stessa dava occasione più o meno direttamente. — L'*Archivio Storico Lombardo* (pag. 91) riporta un brano di una di queste annotazioni e soggiunge (pag. 92): « Ciò leggiamo nelle copiose note all'opuscolo di cui riferimmo il titolo, ed è uno dei tanti documenti, che, principalmente nel Veneto, si stampano per occasione, e che distribuiti solo agli amici, non giovano agli studiosi, e rimangono dimenticati. Almeno gli editori avessero cura di farli conoscere ai giornali che, come il nostro, ne tengono ricordo. » Alla voce dello scrittore lombardo ci sia lecito di aggiungere la nostra anche noi, che, pubblicando il nostro Giornale in Venezia, non riceviamo talora qualche pubblicazione fatta in Venezia!

« La citazione del periodico milanese rende tuttavia necessarie alcune spiegazioni che mettano i fatti nel vero lume. Vi si parla dello scudo di Pietro Doria, che la Repubblica concesse al doge Andrea Contarini perchè lo serbasse nelle sue case, trofeo dell'ottenuta vittoria. Questo scudo, dall'ultimo proprietario che fu il signor Piccoli, fu venduto per tremila lire ad un sig. Delange, il quale ne avrebbe ritratto poi una somma molto maggiore. « Così Venezia, conchiude l'annotatore citato dal Giornale lombardo, perdeva un ricordo di una delle più grandi epoche della sua storia, gelosamente custodito in essa per quasi cinquecento anni. Così Venezia va tutto giorno depauperandosi di quanto ha di migliore nelle testimonianze della sua passata grandezza, per la spilorceria di chi dirige il nostro Museo, per quella trascuratezza in cui sono tenute fra noi le memorie del passato ». Noi non vogliamo e non possiamo ora discutere l'autenticità di questo scudo, che non avremmo certo voluto endesse in mani straniere. Dobbiamo peraltro avvertire chi nol sapesse, che questo scudo è *effigiato*, come ben dice il Giornale lombardo, ma gli ornamenti che lo decorano e il San Giorgio che vi sorge nel mezzo sono *di gesso et di stucco*, come avvertì già il Sansovino riportato dall'annotatore veneziano. Questi fregi *di gesso et di stucco* escludono, a nostro avviso, l'idea che si tratti qui dello scudo con cui Pietro Doria entrava in battaglia. Che poi fosse un'insegna inalberata sulla galera di Pietro Doria, di Paganino suo nipote, o d'un Genovese qualunque, crediamo che manchino documenti a provarlo. La testimonianza del Sansovino, fondata sulla tradizione, è, non lo neghiamo, autorevole; ma non esclude ogni dubbio. Così parve almeno a molti eruditi, che ricorderemo a luogo meglio opportuno. E questa circostanza ci spiega perchè lo scudo offerto due volte al Comune di Venezia, offerto al Municipio di Genova, offerto infine ad un Museo forestiero, non fu comperato nè a Venezia, nè a Genova, nè altrove, prima che da Parigi venisse il sig. Delange. Ci sorprende che di questo *insuccesso*, per usare la nuova parola, l'annotatore veneziano dia colpa alla *spilorceria di chi dirige il nostro Museo.* Il direttore del Museo accompagnò la prima e la seconda domanda del sig. Piccoli al Municipio di Venezia, con due voti favorevoli; suggerì poi e raccomandò la domanda, che il medesimo sig. Piccoli indirizzò al Comune di Genova. Che poteva fare di più? Queste particolarità possono ignorarsi a Milano ma a Milano non si dovrebbe ignorare che non è vero che le memorie della passata grandezza sieno trascurate a Venezia. E che se per colpa delle mutate fortune (e talora delle non mutate!) migrarono alcune preziose memorie di là dall'Alpi o dal mare, è una esagerazione asserire che Venezia vada *tuttogiorno depauperandosi di quanto ha di migliore nelle testimonianze della sua passata grandezza* Il Giornale lombardo non piangerà certo la perdita della celata di Enrico Dandolo, delle spade dei Loredani, delle armature dei Visconti, o della famosa cervelta di casa Barbarigo, venduta almeno sei volte, che nel magazzino, o, come più nobilmente s'intitolava, nel Museo Sanquirico sfidavano l'erudizione dei viaggiatori. Noi deploriamo ma non esageriamo le nostre perdite; e speriamo che il Giornale lombardo prima di accogliere e di diffondere ingrate accuse ci voglia almeno usare la cortesia di appurarle. »

Bibliografia.

L'Eco dell'anima. Libro di preci e meditazioni di Isabella Rossi Gabardi-Brocchi, fiorentina. Milano, Bontà e Comp. ed., 1873.

Giungo in ritardo, lo so benissimo; però ancora in tempo per raccomandare quest'ottimo libro, e per discorrerne brevemente.

Scrivere preghiere da recitarsi nei pietosi riti del culto cattolico è impresa ora più che per lo passato pungente assai, perchè è facile dar di capo o in quella specie di gergo convenzionale, profano, volgare, superstizioso, che troviamo in molti dei libri, o in un misticismo un po' troppo ideale, un po' troppo panteista, di tutto un po' troppo, e vestito poi di un linguaggio rabescato, con periodi a campanellini, con vezzi ed orpelli, che coprono dei concettini di bambagia, flosci, scoloriti, annacquati. Nè ho bisogno di citare esempi.

Fare poi la critica imparziale di un libro, che insegni a pregar Dio nelle ore dell'allegrezza e della sventura, lodandolo se lo merita, è cosa adesso tutt'altro che piacevole, perchè la gente si è avvezza a ridere e molti a sorridere sentendo parlare di queste, che chiamano, antiquate quisquilie; e vi è quindi il doppio pericolo di non essere ascoltati, e di sentirsi accoccare l'epiteto d'ingenui o bigotti.

Siccome però il sentimento religioso è un grande coefficente sociale, di cui è male che non si voglia riconoscere l'importanza, nè si sappia e non si cerchi ritrarne il conveniente profitto, credo necessario e lodevole coraggio di non occuparsi di ciò che altri possono dire in tale proposito; anzi mi sembra di apporrmi bene intrattenendo oggi un poco i lettori con l'esame di questo recente lavoro di una illustre dama fiorentina, alla quale scrivendo diceva giustamente una signora, che io molto stimo, la Codeino, diceva, che noi, guardando in alto, noi si conchiude almeno a qualche cosa; si conchiude alla carità, al dovere, al bene, mentre chi trascina al basso i pensieri non può venire alla medesima affermazione.

Questo libro dunque, che ha un bel nome, l'*Eco dell'anima*, si divide in tre parti: una prefazione che ne spiega l'alto concetto, alla quale tengono dietro molte preghiere; poi varie meditazioni; finalmente altre preci alla maniera di salmi con affettuose e delicate poesie. — Come ognuno può dunque vedere, la ghirlanda è ricca di fiori, ed i fiori sono olezzanti del più puro profumo, quello che viene dalle idee buone, dai forti ed elevati sentimenti del cuore.

Tre pregi principali, tra molti altri, in cotesto libro vi sono; voglio dire ch'è scritto con assai intelletto d'amore, avendo per guida e per consiglio non la superstizione, ma la tolleranza evangelica, non le bieche ire di parte, ma l'amore a Dio ed alla patria; è scritto in corretta e splendida forma; è scritto finalmente tutto italiano; e la traduzione di salmi e di altre preghiere latine è fatta sempre in prosa e nel modo corrispondente all'altezza del subbietto; per cui non accade di vederla infarcita di sollecismi, di bizzarre appiccicature, di profane immagini, nè avviene di leggere, come in molti dei libri di questo genere, un qualche sublime cantico voltato in una cantilena di versi, spolverati di cipria, o i terribili e maestosi pensieri della Bibbia saltellanti su dei quinari sguaiati, o stemperati in canzoncine sfacciate, che il popolino potrebbe canticchiare accompagnandosi al suono della chitarra.

Chi ha l'onore di conoscere da vicino la egregia autrice del libro non si maraviglia di certo di queste cose, alle quali ho brevemente accennato, perchè la donna che inneggiò alla indipendenza ed unità dell'Italia, che in tutti i molti suoi scritti s'ispirò sempre al grande concetto della religione e della patria, che ebbe famigliare amicizia con una pleiade di eletti, il Niccolini, il D'Azeglio, Giusti, Gioberti, Tullio Dandolo, non poteva certamente dividere un sentimento dall'altro, o sacrificare a partigiane passioni gli entusiasmi dell'anima; e lei d'altronde dotta, coltissima, nata e vissuta in questa Firenze, dove il linguaggio suona sì proprio e corretto, è naturale che egregiamente scrivesse, e che le preghiere da lei proposte all'Eva cattolica (per servirmi di una sua frase) volesse francate dalle volgarità di una forma abusata, o da maniere convenzionali, che ci allontanano, o ci nascondono lo stellato azzurro dei cieli.

Ho detto in principio che giungo tardi a parlarne, ed è vero; perchè altri con maggiore autorità della mia mi hanno già preceduto. Tommaseo, l'intemerato uomo, che insieme al Rosmini, al Cantù, al Manzoni, fu della schiera di quelli, che non vogliono separare i due sublimi affetti dell'anima, Dio e Italia; un poeta polacco, Teofilo Lenartowicz; il venerando Gino Capponi, diressero alla Gabardi parole di ammirazione e di elogio. Una distinta signora, Ludmilla Assing, nella *Wiener Abendpost* compilò per tale occasione un ritratto biografico della operosa autrice di questo libro; alla quale con bella concisione di elogio domandò l'Aleardi se per avventura scrivendo coteste pagine avesse trovato in un qualche monastero rimoto la penna di Tommaso da Kempis, obbliata da secoli. — Come adunque si vede io non faccio con le mie parole che unirmi al coro plaudente degli altri; ma lo faccio ben volentieri essendo persuaso di adempiere in questo modo un dovere di onesto critico, che è di rendere pubblicamente noti e di raccomandare quei libri, i quali adesso più forse che mai possono giovare di molto alla dirittura degli intelletti, ed all'affrancamento del cuore da malvagi effetti, da miscredenti disperazioni, da disordinate passioni.

Alle signore veneziane, alcune delle quali conoscono già di persona o almeno di fama l'autrice, alle giovanette gentili della mia natale città, nella cui fronte verginalmente serena splende, come un raggio di cielo, il desiderio del bene, e tra le ciocche dei capelli olezza il fiore di soavi speranze, ricordo il libro e le invito a leggerlo; nella certezza che, dopo letto, daranno ragione delle mie lodi.

La religione è un bisogno dell'anima troppo noto e troppo manifesto per essere discusso. Insegnare dunque a pregar bene, come s'insegnano tante altre cose, è fare un'opera buona, piena di utili risultati. — Non bisogna infingersi; la superbia e l'ignoranza agitano ancora in mezzo le moltitudini le loro infauste orifiamme, e tutto lo studio di una falsa educazione consiste nel parere e non nell'esser migliori. Occorre dunque di combattere il male col bene, la miscredenza con la fede, l'errore con la scienza, l'ipocrisia con la nobiltà e la fermezza del carattere; — bisogna credere e amare; ed è in ciò, come benissimo disse, scrivendo all'autrice del libro, l'illustre senatore Magliani, è in ciò che consiste la restaurazione dell'ordine e di ogni grandezza civile.

Chi non è persuaso, conchiudo io, scagli la prima pietra; ma aggiungo tosto, ci pensi per altro due volte.

Firenze, maggio 1874.

Avv. Vincenzo Mirelli.

La media annua delle contravvenzioni per ogni 100 milioni è di 0,80 in Sardegna, di 6 nelle Puglie, di 11 in Piemonte, di 17 in Liguria e nell'Emilia, di 14 in Toscana, di 15 in Basilicata ed in Sicilia, di 16 nel Veneto, nelle Marche e nell'Umbria, di 17 in Lombardia, di 20 in Calabria, di 31 nella Campania, di 44 negli Abruzzi e Molise, di 71 nel Lazio esclusa Roma, dove il macinato è dato in appalto al Municipio. La media generale del Regno è 16.

La quota media delle tasse liquidate nel 1873 fu di lire 2:35 per ogni abitante; ma la quota versata riuscì alquanto maggiore per gli arretrati dell'imposto riscossi in somma più grande di quella lasciata da esigere. Quest'ultima salì a lire 2:40 per testa.

Questa media è molto varia secondo le varie regioni, come può vedersi dallo specchio seguente:

Roma	L. 3:22
Parmense	» 3:00
Sicilia e Toscana	» 2:77
Romagna Marche ed Umbria	» 2:59
Modenese	» 2:36
Piemonte e Liguria	» 2:33
Napoletano.	» 2:31
Veneto e Mantovano	» 2:22
Lombardia.	» 2:16
Sardegna	» 1:02
Media generale . . .	L. 2:40

Trentasette Provincie pagarono una somma superiore alla media generale cioè: Pisa 3:62, Siracusa 3:55, Girgenti 3:49, Caltanissetta 3:35, Bologna 3:32, Roma 3:22, Foggia 3:20, Piacenza e Siena 3:14, Mantova 3:03, Benevento 3:02, Teramo 3, Genova 2:98, Grosseto 2:94, Macerata ed Arezzo 2:90, Bari 2:89, Parma e Chieti 2:87, Potenza 2:85, Ancona e Bergamo 2:83, Treviso 2:79, Rovigo 2:75, Modena 2:74, Forlì 2:71, Lucca 2:67, Catania 2:64, Firenze 2:56, Perugia 2:53, Palermo e Reggio Emilia 2:52, Campobasso 2:49, Trapani 2:48, Cuneo e Brescia 2:46, Torino 2:44.

Trentadue Provincie pagarono una somma inferiore alla media generale, e sono: Ravenna 2:39, Vicenza 2:36, Padova 2:35, Aquila, Lecce e Pesaro 2:27, Salerno 2:24, Milano e Verona 2:22, Avellino 2:18, Ascoli 2:14, Pavia, Messina e Cremona 2:11, Caserta 2:10, Udine 2:01, Catanzaro 2, Alessandria 1:99, Cosenza 1:92, Novara 1:79, Reggio Calabria 1:77, Sassari 1:57, Porto Maurizio 1:55, Como 1:52, Livorno 1:48, Napoli e Massa Carrara 1:46, Ferrara 1:37, Sondrio 1:36, Venezia 1:16, Belluno 1:15, Cagliari 0:68.

La Relazione afferma che i risultati degli appalti furono felici, ma non crede che questo mezzo di riscossione possa adottarsi come sistema generale, per le gravi spese che porta seco e per la difficoltà di applicarlo equamente.

Bisogna cercare un nuovo congegno di misura diretto: e l'amministrazione vi attende da tempo, ma gli esperimenti eseguiti negli scorsi mesi non giunsero ancora a risolvere l'importante problema.

I nuovi modelli di misuratore e pesatore sono compiuti, ed il pesatore venne già applicato ad un molino, ma con risultato poco felice. L'autore di esso si occupa adesso per togliere gli inconvenienti che si ebbero a verificare.

Il pesatore sarà sperimentato tra breve. Il nuovo misuratore, studiato dal comm. Giorgini, non è ancora finito.

Il telegrafo ha fatto menzione d'un'udienza concessa, nel palazzo di Buckingam, dallo Czar a una deputazione dell'Alleanza universale per il miglioramento della sorte dei prigionieri di guerra. La Società fondata per questo scopo a Parigi, nel 1872, ha presentato allo Czar un indirizzo di ringraziamento per l'incoraggiamento concesso a quell'opera umanitaria.

È noto che la Società stessa si era rivolta a tutti i Gabinetti d'Europa, d'Asia e d'America, per chieder loro che inviassero dei delegati ad una Conferenza che doveva aprirsi il 18 maggio a Parigi, e alla quale sarebbe stato sottoposto un lavoro per istabilire i principii d'un Regolamento internazionale relativo alle condizioni degli eserciti e delle popolazioni in tempo di guerra, e principalmente a quelle dei militari prigionieri.

Il Governo russo rispondeva al conte di Houdetot, che lo Czar era tanto più lieto di aderire a questo progetto, inquantochè già precedentemente aveva ordinato di porre allo studio un progetto simile, per un identico scopo. Anzi desiderava che i due progetti fossero fusi in uno solo, da sottoporsi ad una riunione di plenipotenziarii e da servire di base ad un Regolamento generale delle relazioni internazionali in tempo di guerra.

Inoltre, il Governo russo propose a tutti i Governi europei la riunione d'una Conferenza diplomatica nel prossimo luglio a Brusselles, nella quale il progetto della Società sarà esaminato unitamente a quello del Gabinetto di Pietroburgo.

I membri del Comitato esecutivo della Società anzidetta, la cui generosa iniziativa ha ottenuto un successo tanto splendido, e i nomi dei quali rimarranno uniti a quest'opera importante, appartengono ad un gran numero di nazionalità, e parecchi di essi ebbero già l'incarico di rappresentare i loro Governi alla Conferenza di Brusselles.

La Russia è rappresentata in questo Comitato da S. A. il Principe Souwarow, ciambellano dell'Imperatore; la Francia dal co. di Houdetot, presidente; dal visconte di Croismaro, dal sig. F. Franchet d'Esperey, dal sig. Enrico Musson, dal sig. Jannez Issonville; l'Inghilterra da lord Beaumont, da lord Elliot, dall'on. Alan Herbert, dal maggiore di Haviland; la Germania dal signor E. di Bunsen, ciambellano dell'Imperatore; gli Stati Uniti dal sig. O'Sullivan, antico ministro presso la Corte di Portogallo; l'America del Sud da S. E. il signor Torres Caicedo, ministro plenipotenziario del Salvador; l'Austria dal barone Ademaro di Linden, segretario generale; la Baviera dal barone di Linden, ciambellano del Re; la Danimarca dal sig. Paolo Calon, console generale; la Spagna da S. E. don Arturo Marcoartu; la Grecia dal comandante Nicolaidis; l'Italia dall'on. dott. D'Ancona; i Paesi Bassi dal signor Carlo Arnould; la Svezia e la Norvegia dal sig. Giorgio Broström; la Svizzera dal sig. Enrico Dumant, l'eminente promotore della Convenzione di Ginevra, il quale è segretario internazionale della Società.

ITALIA

Nella seduta del 27 maggio della Camera dei deputati venne presentata la seguente petizione:

997. Rosini Achille reclama contro un provvedimento disciplinare, cui venne sottoposto il suo figlio, alunno nel Liceo d'Udine, e ne domanda sollecita riparazione.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 31 maggio p. p.:

Il Re ha diretto quest'oggi al Vicerè d'Egitto il telegramma seguente:

I due pigmei mi furono presentati stamane. Mi affretto a renderne a V. A. le più vive azioni di grazia.

La Società geografica, cui furono affidati, avrà per essi ogni sorta di cure, mentre la scienza ne approfitterà per lo studio dell'antropologia.

Ho decorato della medaglia al valor civile il sergente Hussein.

Accogliete, Altezza, la conferma della mia sincera e costante amicizia.

Vittorio Emanuele.

La presentazione degli Akka a S. M. ebbe luogo alle 9. Essi furono condotti al Quirinale dall'onor. senatore Miniscalchi, vice-presidente della Società geografica italiana, e dal prof. Panceri.

In loro compagnia era anche il sergente Hussein. L'onorificenza toccatagli, e di cui S. M. da l'annunzio al Kédive, nel telegramma più sopra riportato, è ricompensa d'una fedeltà e d'un eroismo a tutta prova, perchè il sergente Hussein salvò una volta la vita al viaggiatore Miani, e nel difenderlo riportò quattro ferite.

Il Re si trattenne un pezzo ad osservare gli Akka e a discorrere coi dotti uomini che li accompagnavano. Egli, prima di congedarsi, regalò all'Hussein un orologio d'oro con le cifre reali e due *revolvers*.

All'uscire dal Quirinale, il senatore Miniscalchi e il prof. Panceri condussero i due pigmei in uno Stabilimento fotografico.

La Società geografica ha offerto essa pure al sergente Hussein una spada.

Gli Akka saranno presentati domani alla Principessa Margherita.

Il *Pungolo* di Napoli ha ricevuto da Cosenza il seguente dispaccio:

Cosenza 30.

Il brigante Francesco Tedesco detto il *Cattivo*, di Longobuco, evaso dal carcere di Castello, si costituì al sotto-Prefetto di Rossano.

Lo condusse il Sindaco di Longobuco, il quale si è adoperato perchè questa presentazione avesse luogo.

Dei 45 evasi dal carcere restano fuori solo due.

FRANCIA

Parigi 30.

Secondo la *Liberté*, lunedì o martedì sarebbe discussa alla Camera la convalidazione dell'elezione di Ledru-Rollin. Questi aspetta con impazienza il momento di prendere parte alle discussioni della Camera. *(N. F. P.)*

INGHILTERRA

Il Principe Arturo fu inalzato alla parìa col titolo di duca di Connaught.

RUSSIA

Leggesi nella *Nazione*:

In Russia abbiamo un grande scandalo finanziario. La Commissione incaricata sin dall'anno scorso di rivedere il lavoro delle Compagnie delle strade ferrate di Varsavia e di Mosca, ha scoverto un gran numero di depredazioni sfacciatamente impudenti, che arrivano ad 8 milioni di rubli, cioè quaranta milioni di franchi. Mancavano poi due milioni e mezzo di mercanzie ed 800 tonnellate di carbone; e due milioni, che dovevano fare le spese de' vagoni-letti, non si sono più trovati.

TURCHIA

Leggesi nella *Lombardia*:

La disgrazia del ministro degli affari esteri di Turchia, Rescid pascià, essendo avvenuta immediatamente dopo la partenza del Principe Milano di Servia, pare collegarsi alle negoziazioni che ebbero luogo durante il soggiorno di quel Principe a Costantinopoli.

Un carteggio dell'*Indépendance Belge* conferma queste congetture; Rescid pascià avrebbe fatto al Principe Milano alcune promesse riguardo alla restituzione di Zvornik, che nè il Sultano, nè il Granvisir sarebbero in alcun modo disposti a ratificare.

Le istanze personali del Principe Milano presso il Sultano, non avrebbero servito che ad inasprire quel Monarca contro il ministro, il quale aveva oltrepassate le sue intenzioni.

I giornali di Belgrado cercano di attenuare questo sfregio, che toccarono i desiderii dei Serviani, ed insistono sulla concessione, ben altrimenti più importante pel loro paese, della congiunzione cioè delle strade ferrate della Servia colla rete ottomana, come pure sullo stabilimento di buoni rapporti colla Sublime Porta.

Il vero motivo, che indusse la Porta a rifiutare alla Servia la cessione di Zvornick, al dire del citato corrispondente, sarebbe da riporsi nell'apprensione che le agitazioni e le mire dell'Omladino, desta negli uomini di Stato della Turchia. Per chi lo ignora, Zvornick è una fortezza posta sul territorio della Serbia *(enclave)* e tuttora in possesso dei Turchi; la *Omladina* poi è quel partito nazionale, detto della Grande Servia, che aspira a sottrarre tutta la penisola dei Balkani alla supremazia della Porta ottomana.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 giugno.

Offerte per l'erezione d'un monumento a Niccolò Tommaseo.

Lista precedente . . .	L. 18,211. 30
(Offerte raccolte nel Comune di Dolo:)	
Asti Angelo	» —. 50
Baso Antonio	» —. 50
Bassi dott. Antonio	» 1. —
Bigaglia cav. Antonio. . . .	» 2. —
Bozzoni Patrizio	» 1. —
Castagna Giacinto	» 2. —
De Götzen dott. Ernesto . . .	» 1. —
Destro Sante	» 3. —
Francesconi dott. Giulio . . .	» 1. —
Granziotto Carlo	» 2. —
Manetti dott. Girolamo . . .	» 1. —
Murer Antonio	» 2. —
Pellegrini Giov. Batt. . . .	» 1. —
Perecini Giacomo	» 2. —
Peroni Antonio	» —. 50
Ponti cav. Giuseppe	» 2. —
Prosdocimi dott. Giovanni . .	» 2. —
Ruzzini dott. Giuseppe . . .	» 2. —
Scattolin Giov. Batt. . . .	» —. 50
Sinigaglia Giov. Batt. . . .	» 3. —
Smalsi Pietro	» —. 50
Stivanello Amedeo	» 2. —
Toffoli Valentino	» —. 50
Valeggia avv. Angelo . . .	» 3. —
Totale	L. 18,247. 30

Niccolò Antonini. — La Camera di commercio di Padova, in seguito a partecipazione ufficiale del Presidente della dolorosa perdita sofferta dalla Camera di commercio di Venezia, tributava un omaggio di condoglianza alla memoria del comm. Nicolò Antonini, associandosi ai sentimenti di elogio e di rammarico espressi dal suo presidente. Una deputazione della Camera stessa interveniva poi in Venezia ai funerali dell'Antonini.

Circolo marittimo. — S'invitano i socii ad intervenire alla seduta che si terrà la sera di mercoledì 3 corrente nella sala terrena della Borsa, alle ore 8 precise, allo scopo di trattare sull'argomento delle diserzioni.

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — L'Istituto tenne le ordinarie sue adunanze del mese di maggio nei giorni 17 e 18, nei quali ebbero luogo le seguenti letture e comunicazioni:

Il m. e. A. Berti: Commemorazione del defunto segretario Giacinto Namias.

Il m. e. G. A. Pirona: Una Relazione, della quale fu incaricato dalla Presidenza, sulla « Monographie des fossiles carbonifères de Bleiberg en Carinthie », del Köninck.

Il m. e. G. D. Nardo: La continuazione dei Cenni storico-critici sui lavori pubblicati nel nostro secolo, che illustrano la storia naturale degli animali vertebrati della veneta terraferma, e sulle condizioni delle scienze naturali nelle nostre Provincie. (I rettili.)

Il s. c. B. Cecchetti: Saggio di archivistica.

Il conservatore delle raccolte naturali, sig. E. F. Trois: Relazione intorno all'aumento delle medesime.

Conforme l'articolo 8° del Regolamento interno:

Il prof. cav. M. di Vintschgau: Considerazioni intorno alla proprietà che possiede la saliva umana mista, e l'orina umana normale di scolorare la salda d'amido iodata.

Il cav. dott. M. Leicht: L'età del bronzo nella valle del Natisone.

L'avv. dott. L. C. Stivanello: Il Montello, considerato sotto l'aspetto economico, politico e sociale.

In queste adunanze fu distribuita la dispensa VI del T. III, serie IV degli Atti, contenente le seguenti pubblicazioni:

Catalogo ragionato dei pesci fossili del calcare eoceno dei monti Bolca e Postale ec., del m. e. vicep. A. De Zigno. (Contin.)

III parte della XII rivista di giornali, del m. e. sen. G. Bellavitis. (Contin.)

Sul Congresso giuridico italiano, del s. c. G. Calucci. (Contin.)

Cenni storico-critici sui lavori pubblicati nel nostro secolo illustranti la storia degli animali vertebrati della veneta terraferma, ec., del m. e. G. D. Nardo. (Contin.)

Manuale topografico archeologico dell'Italia, presentato dal m. e. sen. L. Torelli. (Contin.)

Di un mezzo atto a rendere visibile tutta in una volta una immagine monocromatica completa della cromosfera e delle protuberanze solari; ricerca teorica del s. c. G. Lorenzoni. (Con una tav.)

Società veneta promotrice di belle arti. — Questa Società ha diramato la seguente Circolare:

Onorevole Signore,

Nel giorno 15 giugno del corrente anno, la Società veneta promotrice di belle arti trasferisce la sua residenza nella Casa Vianello, posta in campo della Carità, a sinistra della R. Accademia.

Perchè non riescano soverchie le cure e le spese del trasporto, il Consiglio d'amministrazione ha deliberato di riportarsi all'esatta osservanza dell'art. 46 dello Statuto, pel quale nessun oggetto d'arte può restar esposto per più di due mesi.

La sottoscritta Presidenza, di conformità a quella deliberazione, invita l'onorevole S. V. a ritirare al più presto quegli oggetti di sua ragione, che fossero, da oltre due mesi, esposti o comunque giacenti presso la Società stessa, avvertendola che, non potendo lasciare ingombro questo Palazzo Morenigo, dovrebbe chiamarla responsabile delle spese e dei danni che la Società, per sua ragione, incontrasse, e che ogni rischio e pericolo resterebbe a carico dell'onorevole Signoria Vostra.

La nuova residenza, per la facilità e comodità degli accessi, per l'evidenza in cui si trova, e, più che tutto, per la sua prossimità colla R. Accademia, sarà senza dubbio visitata e frequentata da quanti mai forestieri arriveranno a Venezia.

La Presidenza non dubita dunque che la S. V. vorrà concorrere, anche per l'avvenire, coi suoi lavori al lustro dell'Esposizione, ed anzi vorrà gentilmente far tenere subito una qualche sua opera, perchè riesca splendida l'inaugurazione dell'Esposizione stessa nel nuovo locale.

Accolga l'on. S. V. le proteste della più sentita considerazione.

Venezia, li 15 maggio 1874.

Al Lido. — Anche ieri, particolarmente nella sera, il concorso al Lido fu brillante, e la distinta musica del 71.° reggimento, che dava colà il suo primo concerto, destò più volte segni di schietta ammirazione. Mercè il tempo propizio, taluni incominciarono già regolarmente i loro bagni, e, se la stagione procede così, il numero dei bagnanti si moltiplicherà assai presto.

— Ecco il programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalla banda del 71.° reggimento fanteria, nella terrazza del grande Stabilimento bagni, dalle ore 7 alle 11:

1. Nuti. Marcia *Trionfale*. — 2. Mercadante. Sinfonia nell'opera *Reggente*. — 3. De Vecchi. Mazurka *Effisia*. — 4. Donizetti. Gran finale nell'opera *Poliuto*. — 5. De Divitiy. Polka *Cesarina*. — 6. Ponchielli. Coro e brindisi nell'opera *I Promessi Sposi*. — 7. Roggero. Walz *La Preghiera*. — 8. Auber. Sinfonia nell'opera *I Diamanti della Corona*. — 9. Gungl. Mazurka *Lilli*. — 10. Marengo. Galop.

Bullettino della Questura del 2. — Le Guardie di P. S. arrestarono ieri certo M. G., quale sospetto autore di borseggio, poco prima commesso a danno di M. G., nel Sestiere di Castello.

Gli stessi agenti procedettero pure all'arresto di L. L., disertore dal Corpo delle guardie doganali; e di altri sette individui, tre dei quali per disordini in istato d'ubbriachezza, uno per questua e tre per schiamazzi notturni.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 2 giugno 1874.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 3. — Denunciati morti 4. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Passadetti Luigi, cameriere di trattoria, con Sonego Antonia, sarta, celibi.

2. Ortica Antonio Valentino, oste con Belli Maria Marta Luigia chiama Luigia, casalinga, celibi, celebrato in Oderzo il 30 maggio passato.

DECESSI: 1. Valle Anna, d'anni 84, nubile, di Venezia. — 2. Palma Negro Rosa, d'anni 57, coniugata, infilzaperle, id. — 3. False Del Carlo Fortunata, d'anni 53, vedova, lavoratrice di calze, id. — 4. De Grandis Luciano, d'anni 11, ricoverato, di Venezia. — 5. Dabovich Vincenzo, d'anni 45, ammogliato, intagliatore in avorio, id. — 6. Pilot Giovanni, d'anni 51, ammogliato, manovale, di Polcenigo (Udine). — 7. Scarpa detto Toniolo o Tognari Antonio, d'anni 77, vedovo, già capitano mercantile, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Festa Reale di Grecia. — *(Comunicato.)* — Venne inviata al sig. cav. Foresti de Tipaldo la lettera seguente, che pubblichiamo a notizia della Comunità ellenica:

« Signor Vice-console,

« I gentili voti di felicitazione della Comunità ellenica di Venezia, nella ricorrenza della festa Reale del 23 aprile (5 maggio), commossero profondamente il cuore di S. M. il Re mio signore e di S. M. la Regina.

« Sua Maestà si compiacque ordinarmi di pregarla ad esprimere i suoi ringraziamenti al reverendissimo Archimandrita, sig. Eugenio Perdicari, e agli altri onorevoli membri della Comunità, facendo voti di cuore per l'avanzamento e la prosperità sua a vantaggio della diletta patria.

« Aggradisca, signor Vice-console, l'assicurazione della distinta mia stima.

« Atene, 11/23 maggio 1874.

« A. Kalinskis,

« *Segretario di S. M. il Re.* »

Premio Formenton. — Leggesi nel *Giornale di Vicenza*:

A rinfrescare la memoria degli studiosi, crediamo utile di riprodurre il seguente programma di concorso al Premio Formenton pel quinquennio 1871:

« L'Accademia Olimpica di Vicenza, in virtù del mandato conferitole dal benemerito cittadino cav. dott. Francesco Formenton, coll'atto istituente un premio d'it. L. 2000 da conferirsi dietro concorso in capo al quinquennio 1871-75 all'Italiano che ne fosse giudicato degno per un'opera di storia patria o di letteratura, o di scienze economiche, o morali o politiche, sopra un tema da proporsi dall'Accademia stessa: istituzione dal donatore destinata ad esperimento dell'annunciata sua fondazione testamentaria di altro consimile premio quinquennale perpetuo d'it. L. 4000, di cui il fondatore dispose a favore della patria Accademia insieme alla destinazione di altre quinquennali it. L. 5400, per opere di patria utilità, oltre la rimunerazione dei giudici del premio;

« Viste le norme prestabilite al Concorso dal predetto atto d'istituzione;

« *Notifica:*

« 1. È aperto a tutto dicembre 1875 il concorso ad un premio d'it. L. 2000 da conferire entro i primi sei mesi del 1876 all'Italiano che ne fosse giudicato degno per la trattazione del tema: *Storia municipale delle città venete al tempo della Repubblica, con riguardo alla storia delle altre regioni d'Italia, e alle odierne questioni di accentramento e dicentramento amministrativo.*

« 2. Una Commissione di tre chiari eruditi nelle dottrine storiche, non Vicentini, eletta e pregata dall'Accademia, prenderà ad esame gli scritti presentati al concorso per aggiudicare entro i primi sei mesi del 1876 il premio a quello che ne fosse reputato meritevole.

« Il premio può anche, così parendo ai giudici, non essere assegnato per insufficienza di merito; potendosi far luogo in tal caso ad una semplice menzione onorevole.

« 3. La proprietà dell'opera premiata rimane all'autore, restando negli atti dell'Accademia il manoscritto originale. Se però entro un anno l'autore non pubblica la sua opera, la proprietà ricade all'Accademia.

« 4. Ogni concorrente dovrà entro il suesposto termine del dicembre 1875 far pervenire alla Presidenza dell'Accademia Olimpica di Vicenza il proprio manoscritto franco di spese, ed accompagnato da scheda suggellata contenente il nome dell'autore, che non verrà aperta se non nel caso di aggiudicazione del premio.

« La scheda potrà portare esternamente un motto ripetuto sul manoscritto, secondo l'uso.

« 5. I manoscritti non premiati restano a libera disposizione delle parti interessate.

« Vicenza, li 23 maggio 1874.

« *Il Presidente*,

« Lampertico.

Il *segretario*,

« Dottor *Marchetti* »

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 2 giugno

Senato del Regno. — *Seduta del 1.° giugno.*

Minghetti prega il Senato a discutere, prima che quello dei giurati, il progetto sul macinato, dovendo questo ritornare alla Camera. Questa proposta è approvata e si passa alla discussione del progetto sul macinato.

Audifredi e *Sanseverino* svolgono alcune considerazioni generali, cui risponde *Minghetti*. La discussione generale è quindi chiusa. Approvansi quindi, dopo brevi discussioni, gli articoli sino al 10. All'11 *Miraglia* propone di sopprimere l'emendamento della Commissione accettato dal Ministero, relativamente sull'impugnabilità della decisione del Comitato. Dopo viva discussione, la proposta Miraglia è approvata, e l'articolo è approvato come fu approvato dalla Camera; i rimanenti articoli sono approvati senza discussione. *(Agenz. Stefani.)*

Camera dei deputati. — *Seduta del 1.°.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta alle 2 e 40 minuti, con le solite formalità. Il numero de' deputati presenti è considerevolmente cresciuto; la Camera è molto animata.

Massari legge il sunto delle petizioni.

Borruso chiede l'urgenza per una petizione.

Presidente invita l'on. Cesare Rasponi a prestare il giuramento di legge.

Rasponi Cesare presta il giuramento.

Presidente comunica alla Camera le dimissioni dell'on. Busi, deputato del terzo Collegio di Bologna.

Pissavini, deplorando questo fatto, invita la Camera ad accordare invece all'on. Busi un congedo di due mesi.

Crispi dimostra la necessità di modificare il Regolamento; benchè la Camera attuale sia agonizzante, egli crede utile preparare per la nuova legislatura un Regolamento che permetta alla Camera di procedere più speditamente.

Lioy, mentre riconosce la necessità di discutere il Regolamento, respinge la proposta dell'on. Crispi. È impossibile che la Camera discuta con la tranquillità e la maturità volute un Regolamento importantissimo.

Bonghi appoggia la proposta dell'on. Crispi.

Michelini, benchè vecchio, si sente pieno di vitalità. (Ilarità, bravo.) Egli si associa agli onorevoli Crispi e Bonghi nel chiedere che si metta in discussione il Regolamento. (Ai voti, ai voti!)

Crispi non insiste nella sua proposta, e si riserba di ripresentarla un altro giorno.

Seismit Doda dichiara che la Commissione sulle Convenzioni ferroviarie incominciò già a lavorare; ma la materia è vasta e difficile. La Giunta chiese parecchi documenti al ministro dei lavori pubblici; ma siccome essa prevede che la Camera si aggiornerà e prenderà le vacanze estive, così prega la Camera che le permetta di presentare, la Relazione alla Presidenza durante le vacanze.

Presidente. Se la Camera non si oppone, la Presidenza si crederà autorizzata a ricevere la Relazione durante le vacanze e la distribuirà ai deputati.

Voci: Sì, sì.

Si procede quindi alla votazione a squittinio segreto delle leggi già discusse.

L'on. Massari fa l'appello nominale.

Ecco il risultato della votazione sulla convalidazione de' Decreti di prelevamento per il fondo delle spese impreviste.

Votanti 239 — Favorevoli 186 — Contrarii 53.

Progetto di legge per l'escavazione de' fondali de' porti di Genova, Livorno e Venezia:

Votanti 239 — Favorevoli 189 — Contrarii 50.

Progetto di legge sulla Cassa militare:

Votanti 239 — Favorevoli 197 — Contrarii 42.

Progetto di legge per le spese della Legazione italiana in Costantinopoli:

Votanti 239 — Favorevoli 157 — Contrarii 54.

Progetto di legge per spese marittime di diverse parti dell'Italia meridionale.

Votanti 239 — Favorevoli 151 — Contrarii 87 ed uno si è astenuto.

Si vota il progetto di legge per la ferrovia Tremezzina.

Votanti 239 — Favorevoli 206 — Contrarii 33.

Si vota il progetto di legge sulla proroga delle ipoteche nelle Provincie romane: — Porletta:

Votanti 239 — Favorevoli 215 — Contrarii 23.

Si vota il progetto di legge per la ferrovia Asciano-Grosseto:

Votanti 239 — Favorevoli 181 — Contrarii 58.

Della Rocca chiede l'urgenza sopra un progetto di legge.

Minervini rammenta i suoi progetti sulle incompatibilità parlamentari e sulla responsabilità ministeriale. (Risa.) Ne chiede nuovamente l'urgenza. (Nuova ilarità.)

Morelli Salvadore ricorda l'ordine del giorno votato dalla Camera sulla proposta Mancini sopra l'arbitrato internazionale, e domanda quale sia il resultato delle pratiche fatte dal Governo italiano verso la diplomazia europea. Vuole su tal proposito che si chiami il nome al Ministero della guerra (risate) e si cambi Ministero delle armi. La guerra, egli dice, significa morte e l'umanità protesta contro la morte. (Risate infrenabili.)

Presidente richiama all'ordine l'on. Salvatore Morelli.

Morelli. Non ridano. Adoperiamoci a trasformare la civiltà. Sapete quanto è costata la guerra franco-prussiana? Trenta miliardi. (Risa ed interruzioni violenti.)

Presidente. On. Morelli, la prego!...

Morelli. Mi lasci dire. (Grandi rumori.)

Presidente. Non le vede le condizioni della Camera?...

Morelli.....La guerra della Francia minacciò di far fallire l'America. (Scoppio di risa.) L'Italia deve dare l'esempio all'Europa.

Propongo un'ordine del giorno perchè il Ministero della guerra si chiami Ministero della difesa.

La mia prima idea mi fu rapita dall'inglese Richard. Vorrete ora che l'Inghilterra ci rapisca anche questa? Tal sia di voi! (Risa generali.)

Presidente. La sua idea sarà eccellente, ma non trova posto nella discussione. Nondimeno, sentiamo la Commissione ed il Ministero.

La seduta continua.

(Dispaccio part. della *Nazione*.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell'*Agenzia Stefani*:

Il relatore *Cadolini* e *Ricotti* osservano tale proposta potersi fare solo nella discussione del bilancio di prima previsione, e *Morelli* la ritira riservandola. Approvansi quindi tutti i capitoli dopo alcune osservazioni di *Pissavini*, *La Russa*, *Minervini*, cui rispondono *Cadolini* e *Ricotti*. Da un capitolo del bilancio, *Carini* e *Nicotera* prendono argomento per chiedere se il ministro intenda sostenere dinanzi al Senato la necessità di non rimandare ad altro tempo la discussione della difesa territoriale del Regno. *Ricotti*, rispondendo, dichiara non potere ammettere un bilancio del Ministero delle finanze. Osserva d'altronde che, ad ogni modo, la legge sulla difesa territoriale non avrebbe l'anno corrente potuto avere esecuzione alcuna.

Abbiamo da Berlino che nessuna pratica è stata fatta pel riconoscimento del Governo di Spagna. Le notizie e i commenti corsi sulla nomina del conte Hatzfeld a Madrid, non avrebbero altro scopo che di far pressione sulla pubblica opinione. La nomina del conte Hatzfeld non ebbe altro fine che di completare il personale diplomatico della Germania, mancando il titolare della legazione a Madrid. Egualmente il Governo austro-ungarico vi manderebbe fra breve il conte Lüdolf.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 31 maggio:

Oggi è stato distribuito il rapporto sul bilancio della guerra; esso presenta le seguenti cifre:

Competenze del 1874.

Somme approvate col bilancio di prima previsione:

Spese ordinarie	L. 166,732,047 28
Idem straordinarie. . . .	» 17,305,000 —
Totale	L. 184,037,047 28

Somme proposte dal Ministero col progetto di bilancio definitivo:

Spese ordinarie	L. 170,114,239 02
Idem straordinarie. . . .	» 12,805,000 —
Totale	L. 182,919,239 02

Somme proposte dalla Commissione:

Spese ordinarie	L. 170,114,239 02
Idem straordinarie. . . .	» 17,505,000 —
Totale	L. 187,619,239 02

Il rapporto rileva che la massima parte delle variazioni introdotte dalla Commissione lo furono in dipendenza dalle leggi adottate dopo la presentazione dei bilancii, e che diffalcando dai 187 milioni L. 3,943,939 02 per fitti di beni demaniali e L. 1,179,000 per competenze rimborsate dai volontarii, cioè in totale L. 5,122,939 02 che appariscono anche nel bilancio dell'entrata, si riduce la spesa ordinaria a L. 164,991,300 e la spesa complessiva per le competenze del 1874 a sole L. 182,496,500 la quale appunto sta coi limiti previsti per le spese destinate al bilancio della guerra.

— La Giunta per le Convenzioni ferroviarie è convocata per domani (1.° giugno) per procedere alla nomina del relatore.

— La Giunta sul disegno di legge: Disposizioni organiche relative alle spese per le opere idrauliche di seconda categoria, ha nominato presidente l'on. Cavallotti, segretario l'on. Righi e relatore l'on. Cadolini.

Il *Fanfulla* ha in data di Roma 31:

Quantunque il Governo non abbia ancora esplicitamente dichiarato che esso intende sciogliere la Camera, tutti sembrano così convinti di questo fatto che già i partiti si preparano per sostenere una seria lotta elettorale. Ci assicurano che diversi giovani dell'aristocrazia romana hanno l'intenzione di presentarsi come candidati, e crediamo che essi sieno fortemente appoggiati dal partito della sinistra.

Noi non possiamo non felicitarci di questo fatto. Esso dimostra che l'aristocrazia di Roma intende dedicarsi con sincera operosità alle cose del paese; e dimostra altresì che la sinistra cerca ogni mezzo per reclutare al suo partito nomi che la rendano garante davanti al paese dei suoi propositi lealmente costituzionali.

Noi saremmo ben lieti di vedere l'esempio di Roma imitato in altre parti del Regno. Il veder sorgere un'opposizione, cui partecipassero uomini appartenenti alle classi più elevate della società, sarebbe tal fatto da sodisfare ogni italiano di qualunque partito.

Oltre quelli accennati, altri disordini avvennero a *Faenza*. Scrivono infatti da codesta città alla *Gazzetta dell' Emilia* in data del 29 maggio:

Non appena speditavi la mia di iersera, mentre sembrava che la calma si fosse ristabilita, sulle 9 ore circa la Piazza fu invasa da una turba tumultuante e chiassosa, che ingrossava ognor più, tanto che per ben tre volte fu giuocoforza ricorrere alle intimazioni legali, perchè l'assembramento stesso si sciogliesse. Furono fatti alcuni arresti, e tutto finì lì; ma stamane, al far del giorno, le cose hanno ripigliata una brutta piega, e il tumulto e le grida crescevano in ragione dell'accrescersi continuo delle masse, che si recavano verso Piazza.

L'esattore governativo, conte Marazzani, è stato insultato e minacciato, alcuni dicono anche percosso, ond'ha dovuto rifugiarsi alla Sottoprefettura; intanto nella notte era giunto un rinforzo di truppa, di guardie di P. S. e di carabinieri, e ad ogni forno e spaccio di pane e farina era stato collocato un picchetto a guardia perchè non fosse turbata la vendita, avendo l'Autorità imposto ai fornai di lavorare secondo al solito.

Ma il malumore, l'attruppamento, le grida crescevano ognora più, onde la forza, dopo aver intimato lo scioglimento, ha proceduto a diversi arresti, tanto che tra ieri ed oggi si hanno più che 90 persone detenute.

Poscia la Piazza è stata preclusa agli sbocchi da guardie e da soldati, mentre grosse pattuglie di cavalleria e di fanteria, in parte appostate, in parte vaganti per la città, mantengono l'ordine.

Il Sottoprefetto ha stamane pubblicato un bel Manifesto, che inculca la calma, fa conoscere che a niuno è imputabile il caro dei viveri, uguale qui alle altre piazze; dice che, tanto esso, quanto il Municipio provvederanno a quei rimedii, che sono possibili nelle attuali circostanze.

Il male si è che tutte le botteghe son chiuse, ed abbiamo sciopero generale, anche per le fabbriche, e non vorrei che più tardi avesse a succedere qualche guaio maggiore.

Il Consiglio comunale ora è radunato: si dice che pensi a provvedere alla distribuzione di minestre, e a cercar modo che i grossi industriali del tessere, che avevano licenziato gran numero di donne per mancanza di lavoro e pel ristagno della vendita del rigatino, ripiglino il lavoro, coadiuvati dal Municipio.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia*:

La corrispondenza berlinese della *Kölnische Zeitung* (in data del 28 maggio) assicura che nel settembre scorso il principe di Bismarck, esprimendo le sue vedute ai ministri italiani, disse loro credere per l'Italia essere la miglior cosa quella di cercare di assestare le proprie finanze, contentandosi di un buono, quand'anche non numeroso esercito. E simili vedute fece anche esprimere di recente.

Possiamo assicurare che le informazioni della *Kölnische Zeitung* sono in tutto e per tutto conformi al vero.

La noterella della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, relativa ai disegni della Francia sul Belgio, e nella quale la stampa francese ha scorto una provocazione, è la seguente:

« La persuasione, manifestata da noi tempo fa e divisa anche dalla *Provinzial Corrispondenz*, che la Francia, qualora volesse intraprendere una nuova guerra contro la Germania, non andrebbe a dar del capo nel muro, cioè contro Metz, nè s'avventurerebbe a sbucare dal dirupo di Belfort, ma si rovescierebbe in lungo ed in largo sul Belgio, è penetrata felicemente nel Belgio. È di alta importanza per la pace del mondo che l'opinione pubblica nel Belgio si persuada, che l'Impero germanico non ebbe, nè ha, verso questo Regno, altro interesse e altro desiderio che il mantenimento della sua indipendenza e neutralità, mentre queste vengono messe in questione appunto da quella parte, onde la Germania è minacciata di una guerra di *revanche*. Da noi non esiste dubbio su di questo; la medesima chiaroveggenza si fa ora strada nel Belgio, e sembra che diverrà l'anima della sua politica estera. »

Telegrammi

Parigi 30.

Circa gli affari di Spagna corrono queste notizie:

La candidatura di Hohenzollern sarebbe provata da alcuni documenti intercettati dal generale carlista Elio, e da lui trasmessi subito a Versailles.

Serrano e Sagasta si troverebbero a capo di questa nuova combinazione. (*Fanfulla.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 1. — Aust. 189 —; Lomb. 83 1/4; Azioni 128 1/2; Italiano 64 1/2.

Berlino 1. — Il Congresso internazionale per istabilire il regolamento del diritto delle genti, in caso di guerra, si riunirà definitivamente il 27 luglio a Brusselles, sulla base del programma elaborato da Gorciakoff. Tutti i Governi europei vi saranno rappresentati.

Parigi 1. — 3 0/0 Francese 59 60; 5 0/0 Francese 94 25; Banca di Francia 3840; Rend. ital. 65 95; Obb. tab. — —; Ferr. Lomb. 310; Ferr. V. E. 190 50; Ferr. Romane 70 50; Obbl. Romane 176 50; Azioni tab. — —; Londra 25 19 —; Cambio Italia 9 1/2; Inglese 93 5/16.

Vienna 1. — Mob. 216 —; Austr. 316 —; Lomb. 138 —; Banca naz. 981; Napol. 8 93 1/2; Argento 44 10; Londra 111 40; Austriaco 74 40.

Berna 1. — Le Camere federali apersero oggi la sessione ordinaria del 1874. Il Consiglio nazionale nominò presidente Herzog, e vice presidente Buchonnet. Il Consiglio di Stato nominò presidente Koecklin, e vice presidente Morel.

Nuova Yorck 31. — Rochefort pubblicò una lettera in cui giustifica la Comune, approva l'esecuzione degli incendii, qualificandoli come rappresaglie; racconta i terribili patimenti dei comunisti durante il trasporto all'esilio in Caledonia; attacca vivamente il Governo di Mac-Mahon.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 1.° — Il *Journal de Paris*, organo del centro destro, mostra le difficoltà dell'accordo col centro sinistro finchè questo continuerà a votare coi radicali. Il centro destro accetta la Repubblica, perchè riconosce l'impossibilità di costituire la Monarchia, ma non camminerà d'accordo col centro sinistro se non quando il centro sinistro, separandosi dai radicali, verrà sul terreno conservatore.

Parigi 1.° — I tentativi di ravvicinamento fra il centro sinistro e il centro destro continuano, per conseguire un'azione comune contro i bonapartisti.

Versailles 1.° — L'Assemblea decise, malgrado l'opposizione della sinistra, con 394 voti contro 298, di passare alla seconda deliberazione sulla legge elettorale e municipale. Il ministro dell'interno domandò che il Governo conservi il diritto di nominare i Sindaci.

Orano 1.° — Sono arrivati una fregata spagnuola e un *aviso* per imbarcare forzati qui internati.

Londra 1.° — Inglese 93 1/2 a 93 5/8; Italiano 63 a 63 1/4; Turco 47 3/8; Spagnuolo 19 3/8 a 19 1/2.

Bucarest 1.° — Il Governo presentò alla Camera la Convenzione coll'Austria-Ungheria, relativa alla congiunzione della ferrovia rumena coll'Ungheria per Orsova, Temesvar e Cronstadt.

Le correzioni ai Promessi Sposi e l' unità della lingua, lettera inedita di Alessandro Manzoni, con un discorso di Luigi Morandi. Milano, fratelli Richiedei editori, 1874, lire una.

Questo libro, pubblicato dal prof. Morandi da prima nella *Rivista Europea*, e poi con la lettera del Manzoni al Casanova di Napoli, venne accolto con grande e meritato favore ed applauso da tutta la stampa italiana. Certo, è uno dei più bei libri usciti in questi ultimi anni. Sarà letto con piacere e con frutto da tutti, e specialmente da coloro che vogliono conoscere i veri termini della questione sull'*unità della lingua*, che ha fatto tanto rumore. Il confronto che fa il Morandi fra la *prima edizione* dei *Promessi Sposi* e l'*edizione corretta*, messe a rincontro l'una con l'altra, è una delle letture più curiose ed istruttive che si possano fare. Il libro, anche pel modico prezzo, ebbe un successo straordinario.

FATTI DIVERSI.

La Direzione delle Ferrovie dell' Alta Italia ha pubblicato in data 22 corr. maggio il seguente Avviso sulle operazioni di carico e scarico delle merci di quinta classe e Tariffe speciali riservate all'Amministrazione nelle Stazioni sotto indicate:

« A cominciare dal giorno 1° giugno p. v., nelle Stazioni sotto indicate, le operazioni di carico e scarico delle merci a qualsiasi classe o tariffa speciale appartengano, verranno eseguite dal personale dell'Amministrazione mediante il pagamento delle tasse stabilite per tali operazioni:

« Cassano — Dolo — Lonato — Marano — Mestre — Palazzolo — Peschiera — S. Bonifacio — Villafranca mantovana.

« *Avvertenze.* — Restano però sempre escluse dal carico e scarico da farsi a cura del personale dell'Amministrazione, le merci alla rinfusa, oggetto dell'annotazione N. 2, contenuta nella tariffa speciale N. 28, per le quali le operazioni stesse saranno da eseguirsi dai mittenti e dai destinatarii. »

Premii alla Società di mutuo soccorso fra operai ed artigiani. — Coi tipi Bernardoni di Milano fu pubblicata la Relazione dell'on. deputato E. Fano per l'aggiudicazione dei premii assegnati dalla Cassa di risparmio di Milano alle più meritevoli Società operaie. Fra queste troviamo premiata la Società fra gli operai artieri e facchini della Giudecca in Venezia. In premii furono assegnate lire 2000, 4 medaglie d'oro e 28 d'argento.

Stazioni udometriche della Provincia di Vicenza. — Leggesi nella *Provincia di Vicenza*:

L'egregio direttore dell'Osservatorio meteorico dell'Accademia Olimpica, il conte Almerico Da Schio, ci volle recare una grata sorpresa. Egli ha incominciato una serie regolare di osservazioni della pioggia nei punti più importanti della Provincia, stabilendovi altrettante Stazioni udometriche. Non gli è riuscito per anco di darci una rete udometrica perfetta; ma pure egli condusse l'opera sua a tal punto, da poterci offrire fin d'ora in una tabella i risultati importanti ottenutisi dalle Stazioni per merito suo istituite. Queste sono in numero di quattordici, la più alta, quella di Asiago, a 983 metri di altitudine, la più bassa, quella di Noventa, a 20 metri. Se si tolgano le osservazioni di Vicenza che risalgono al febbraio del 1857, le altre tutte debbonsi alla iniziativa del conte Da Schio, non risalendo quelle di Schio se non all'agosto 1873 e quelle di Montecchio Precalcino e Sant'Ulderico del Tretto all'aprile 1874. E ci piace avvertire come dovunque siansi trovati operosi ed intelligenti collaboratori, primo, tra gli altri, il notissimo meteorologo ab. prof. Masenello, e come la scienza per opera del gentile Da Schio abbia ottenuto l'aiuto efficace di due signorine, cioè di Amalia Riello e di Emma Baldini, che dirigono gli Osservatorii di Lugo e di Montecchio Precalcino.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 1.° giugno	del 2 giugno
Rendita italiana	72 77	72 60
» (coup. staccato)	70 40	70 20
Oro	22 —	22 03
Londra	27 52	27 53
Parigi	110 12	110 20
Prestito nazionale	63 50	63 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	862	862 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2120 —	2120 —
Azioni ferrovie meridionali	300 —	351 —
Obblig » »	212 —	212 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1450 —	1450 —
Credito mob. italiano	809 —	804 —
Banca italo-germanica	235 —	235 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 30 maggio	del 1.° giugno
Metalliche al 5 %	69 10	69 35
Prestito 1854 al 5 %	74 20	74 45
Prestito 1860	106 —	106 10
Azioni della Banca naz. aust.	981 —	981
Azioni dell' Istit. di credito	215 50	216 —
Londra	111 50	111 40
Argento	105 70	105 06
Il da 20 franchi	8 94 —	8 93 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Mareografo.

1.° giugno.

Bassa marea: ore 5.15 ant. . . metri 0.37
Alta marea: ore 0.30 pom. . . » 1,36
Bassa marea: ore 5.00 pom. . . » 1.09
Alta marea: ore 10.50 pom. . . » 1,51

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.20 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 giugno.

Arrivava da Liverpool il piroscafo ingl. *Sicilian*, cap. Martin, con div. merci, racc. a Aubin e Barriera.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° gennaio p. p., pronta, a 72:65, e per fine corr. a 72:80. Da 20 fr. d'oro, da L. 22:10 a L. 22:11; fiorini austr. d'argento L. 2:62. Banconote austr. L. 2:47 1/4 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 2 giugno

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

		da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874		70 55 —	70 60
Prestito Naz. 1866 stallonato		— — —	— — —

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	» »	3 1/2	— — —	— — —
Augusta	» »	4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista »	4	— — —	408 — —
Francoforte	3 m. d. »	2 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista »	4 1/2	110 05 —	110 30 —
Londra	3 m. d. »	2 1/2	27 58 —	27 60 —
Svizzera	a vista »	5	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 11 —	22 12 —
Banconote Austriache	247 25 —	247 50 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2 »

Rend. 5 % cod. 1.° genn. . 72 70 — 72 75 —

PORTATA.

Il 26 maggio. Arrivati:

Da *Newport*, barck ital. *G. B. Morni*, cap. Romi, di tonn. 405, partito il 15 aprile, con 171 tonn. carbon fossile, per la Strada ferrata.

Da *Susa*, brig. ital. *Salomone*, cap. Regolini, di tonn. 192, partito il 6 corr., con 218 fusti olio per J. Levi e figli.

Da *Peschici*, piel. ital. *Fortunato*, padr. Montebelli, di tonn. 48, con 662 quint. carbon dolce, 108 pezzi traversini per ferrovie, all'ord.

Da *Pirano*, piel. ital. *Adriatico*, di tonn. 15, con 678 col. sardelle salate, e 4 col. salamoia per Salvagno.

— Spediti:

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Africa*, cap. Deperis, di tonn. 433, con 12 bar. terra, 40 bal. stoppa, 1141 bal. cotone, 804 sac. caffè, 33 col. conchiglie, 35 fardi madreperla, 4 col. gomma, 4 col. ventagli e a terie, 1 pac. veli, 48 mazzi scope, 15 col. apparati.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, capit. Stuhl, di tonn. 336, con diverse merci.

Per *Spalato*, piel. austro-ung. *Nazzioso Paolo*, padr. Filippich, di tonn. 26, con 102 sac. riso, 10,000 coppi.

Per *Bari e Taranto*, scooner ital. *Spera in Dio*, padr. Penna, di tonn. 76, per Taranto, 2216 sac. calce idraulica; — per Bari, 1500 tavole, 10 bar. ferramenta.

Per *Ancona*, piel. ital. *Cesare*, padr. Scarpa, di tonn. 85, con 945 quint. granone, 10 botti solfato di ferro.

Per *Pesaro*, piel. ital. *Silvio Pellico*, padr. Scarpa, di tonn. 38, con 600 quint. granone.

Per *Corfù*, piel. austro-ung. *Buon Padre*, padr. Benacich, di tonn. 66 con 1000 mattoni.

Per *Pola*, piel. ital. *Speranza*, padr. Beltrame, di tonn. 44, con 2000 doghe, 20 col. carta, 2,000 pietruni cotti.

Il 27 maggio. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Martinolich, di tonn. 324, con 2 bar. pantine, 20 bar. sardelle salate, 13 col. uva, 89 cas. aranci, 2 col. crine di cavallo, 1 cas. steariche, 1 bal. cotonerie, 1 sac pepe, 75 col. limoni, 1 cas. telerie, 1 cas. vino, 8 cas. pesce, 2 ballotti manifatture, 2 cas. lievito, 1 cas. dipinto per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Pola*, piel. ital. *Società*, padr. Visnello, di tonn. 78, con 300 m fusti seldame, all'ord.

Da *Trani*, piel. ital. *Generoso*, padr. Carbone, di tonn. 45, con 50 fusti vino a sè stesso.

Da *Peschici*, scooner ital. *Bella Puglia*, padr. Traverso, di tonn. 83, con 994 quint. carbon dolce, e 105 pezzi traversini per la Strada ferrata, all'ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Luigi Rosa*, padr. Frizziero, di tonn. 28, con 50 tonn. carbon fossile, all'ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *S. Antonio*, padr. Moran, di tonn. 29, con 50 tonn. carbon fossile, all'ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Galeggiante*, padr. Padoan, di tonn. 49, con 100 tonn. carbon fossile, all'ord.

Da *Trani*, piel. austro-ung. *Zrinovich Nicola*, padr. Adam, di tonn. 31, con 25 fusti vino, a sè stesso.

Da *Peschici*, piel. ital. *S. Nicola*, padr. Morisco, di tonn. 74, con 750 chil. vetro rotto, 550 quint. carbon dolce, 140 traversini per ferrovie, all'ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Giovanella*, padr. Alfieri, di tonn. 20, con 1 car. arido, 420 staia granone, 100 col. unto da carro, 32 pezzi pietra greggia, all'ord.

Da *Rovigno*, bragozzo austro-ung. *Dore*, padr. Nordio, di tonn. 9, con 178 sardelle salate, 3 col. salamoia per sè stesso.

— Spediti:

Per *Sinigaglia*, piel. ital. *Arcangelo Raffaele*, padr. Bedini, di tonn. 31, con 20 col. pece nera, 1000 pezzi legname, 1 bar. terra rossa, 1 bar. terra verde, 4 sac. fagiuoli, 250 quint. granone, 30 sac. riso.

Per *Ancona*, piel. ital. *Tommaso*, padr. Calzone, di tonn. 36, con 611 quint. granone.

Per *Trieste*, piel. austro-ung. *Boleslaw Mirosław*, padr. Patrich, di tonn. 33, con 30,000 mattoni, 100 bar. vuoti.

Il 28 maggio. Arrivati:

Da *Liverpool*, vap. inglese *Bulgarian*, cap. Hyne, di tonn. 1982, con 1 bal. manifatture per Aubin e Barriera, 3 bal. dette per Rhonick, 2 cas. dette per Panizza Chitarin, 1 cas. dette per A. Bonafede, 1 bal. dette per Pivo, 1 bal. filati per Heinzelmann, 1 bal. manifatture per Rothpletz, 1 bal. dette per G. B. Ruberti, 2 bal. dette per L. Reali, 14 bot. carbonato di soda per G. Pietroboni, 2 col. gomme, 4 catene, 3 ancore per A. S. Lucovich, 2 botti ferramenta 2 cas. cognac per P. Piganzi, 3 bot. cemento per Lebretton, 2 bar. birra per Cryer, 2 casse carta da tappezzeria pei frat. Fontanella, 5 bal. manifatture, 1 bal. filati, 3 bot. olio di palma, 219 barre di ferro, 400 sac. zucchero, all'ord., racc. ad Aubin e Barriera.

— Spediti:

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Martinolich, di tonn. 324, con 73 col. formaggio, 11 col. terraglie, 40 col. conterie, 6 bal. pelo di cammello, 1 bal. baccalà, 3 cas. libri, 7 col. burro, 3 cas. carne salata, 1 cas. tè, 6 casse manifatture e mercerie, 10 cas. conchiglie, 1 cas. sementi, 17 bar. terra, 46 bal. canape, 167 col. carta, 214 sac. riso, 38 col. mercerie, 1 cas. cravatte, 2 cas. lavori d'organo, 1 cas. bottoni, 2 cas. medicinali, 2 cas. tiracca, 11 casse candele cera, 2 bal. pelli, 3 sac. turaccioli, 52 sac. farina gialla, 1 cassa ferramenta, 12 casse amido, 1 cassa chioderia, 15 casse pesce, 265 col. verdura e fragole, 34 col. cotonerie, 1 cas. scialli.

Per *Trieste*, piel. austro-ung. *Galletto di Mare*, padr. Betarovich, di tonn. 34, con 30,000 mattoni, 120 bar. vuoti da petrolio.

Per *Alessandria*, vap. inglese *Malta*, cap. Brooks, di tonn. 940, per Ancona, con 1 bal. tessuti; — per Alessandria, 46 col. burro, 3 col. conterie, 1 campione medicinali, 3 cas. libri e carta; — per Zanzibar, 90 col. conterie; — per Singapore, 21 col. conterie; — per Bombay, 2 cas. filo metallo, 1 cas. metallo, 2 cas. passamanteria; — per Bagdad, 4 cas. cotonerie; — per Yokohama, 6 cas. commestibili.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Ewing W., - Sparway C. W., - Unwin W., tutti dall'Inghilterra, - Schünne d.r G., da Berlino, - Stierlin-Hauser d.r R., da Lucerna, ambi con moglie, - Gerhard W. W., dall'America, con famiglia, tutti possid.

Grande Albergo, innanzi Nuova Yorck. — Rev.° H. B. Burwey, da Londra, con famiglia, - Meyer W., da Cologne, - Hudson, colonnello, dall'America, con famiglia, - Lawdon A., - Hobart R., - Klark P., con moglie, tutti dalle Indie, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Benello G., dall'interno, - Sir J. Sebright, - Lady Sebright, - Miss Dixon, - Sigg.ri Buchton, - Lupton J., - Smith W. A., tutti dall'Inghilterra, - Sigg.ri Urquhart, - Miss Wilson, tutti dalla Scozia, - Simmonds, con famiglia, - Bailey S., Burr, - Tucker, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo d' Inghilterra, innanzi Laguna. — Miss Staple, - Sigg.ri Neale, - Miss Young, - Shillitoe, con famiglia, - Miss Shipmann, - Astiur J., - Miss Pitts E., - A. Stanley Clarke, tutti poss., dall'Inghilterra.

Albergo Bella Riva. — cav. Gay di Quarti, con famiglia, - contessa Gay M., tutti dall'interno, - De Carrè, da Parigi, con moglie, - Brown A. F., con moglie, - Paul J., con famiglia, tutti da Londra, tutti poss.

Albergo la Luna. — De Monte E., dall'interno, con famiglia, - Champeau, con moglie, - Vincent, - Lochard, tutti dalla Francia, - Kanitz E., da Vienna, - Wottitz C., dall'Ungheria, con moglie, - Tomas S., da Fiume, - Panchaud, dalla Svizzera, con moglie, - D.r Kowalsky, - Endè N., - Antokolsky, con moglie, - Kavéline P., con famiglia, tutti dalla Russia, - Hiri S., da Alessandria, - Payrò Pedro, - Sig.ra Casagrama, con figlio, tutti da Buenos Ayres, tutti poss.

Albergo de la Ville Barbesi. — Conte Provana di Collegno E., - Conte Provana di Collegno L., ambi dall'interno, - Goulet Graves, dalla Francia, con famiglia, - Sigg.ri Kent-Sejmour, con seguito, - Sigg.ri Scott, - Holland, con seguito, - Burchett H. L., - Biddel L. J., ambi con moglie, tutti dall'Inghilterra, - Barry C. J., - Perrine F. G., ambi con moglie, - Miss Bemis, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Campora A., - Casalicchio P., - Luzzatto L., ambi dottori, - Marchesini G., - Vedovi A., - Belliard L., - Marsinelli F., - Caccianiga co. L., - Gurlino D., - Bovolla A., - Caserteli A., tutti dall'interno, - L. Vercellone, dalla Francia, - Lamauschy G., da Vienna, - Lippe G., dalla Svizzera, tutti poss.

Nel giorno 31 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Radfield R., - Rosenthal, - Leivrence E., - Sigg.ri Isale, - Miss Du ton, - Munchielle, - Sett D., - Glugbe gen. tutti otto da Londra, - Kühn L., da Dresda, - Taylor H. E., - Jhobie Graham, - Wald G., - Thuilbier, colonnello, - Anderson R., tutti cinque dalle Indie, tutti poss.

Albergo d' Inghilterra, innanzi Laguna. — Rev.° W. E. Emmet, - Emmet E., - D.r King, con famiglia, tutti dall'Inghilterra, - Huntson C. A., - Batchelder, con figlio, - Rev.° Waite H. R., - De Milhau J. E., - Jonquilitse de Dios, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Sigg.ri Pellegrini, Scoula, con sua Marchetti, - Fabbri L., - Rusconi A., tutti cinque dall'interno, - Rambaud, con moglie, - St Gal, tutti dalla Francia, - Prohaska, barone, da Vienna, con famiglia, - N. Bielovucich, - Ramer N., - Mosch J., - Seppilli S. A., - Fano C., con famiglia, - Scodelli, tutti da Trieste, tutti possid.

Albergo l' Italia. — Mayer J., - Force J., - Isaco C., tutti tre negoz., dall'interno, - Rahter A., - Holman N., architetto, - Wust F., - Schwarz E., - Fennel N., con moglie, - Hofbauer, parroco, - Mayer J., - Fischer H., negoz., tutti da Vienna, - Fischer J., - Telscher J., ambi negoz., ambi da Brünn, - Exell A., dall'Istria, - Plentel A., da Gratz, - Wennel Schunda, - Hirsch L. L., ambi dall'Ungheria, - von Kortig d.r G., da Zwittau, - von Schambort, - Metzler, da München, - D.r Watoch A., dalla Polonia, con famiglia, - D.r Epenstein, da Danzica, - Fortuna F., da Lubiana, - Dreifuss L., dalla Svizzera - D.r Lost, tutti possid.

Albergo alla Stella d' oro. — Bonzio A., dall'interno, - Jeger prof. G., dalla Prussia, - Roediger W., da Lipsia, - Egloff P., - Enopff G., ambi da Nurnberg, - fratelli Greiner, - Neumeyer, - Holm, - Friets, - Kramer H., - Wilkonoff, - Poplowski, - Seta O., - Reitter T., - Seckler L., - Gramer, - Metzger, - Renzer, tutti 12 da Stoccarda, - F. Stern, - Wondl F., ambi da Stuttgard, tutti poss.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant.	5. —	Padova, Bologna, Milano, Torino.
»	5. 40	Treviso, Udine.
»	6. 15	Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
»	7. 12	Mestre, Dolo (Misto).
»	9. 55	Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
»	10. 20	Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom.	12. 05	Padova, Verona, Milano.
»	12. 05	Treviso (Misto).
»	2. 25	Padova, Bologna, Roma (Diretto)
»	3. 20	Padova, Verona.
»	4. 40	Padova, Rovigo, Bologna.
»	5. 14	Treviso, Udine.
»	5. 50	Padova, Verona (Misto).
»	8. —	Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
»	10. 30	Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant.	5. 22	Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
»	7. 40	Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.)
»	7. 40	Treviso (Misto).
»	9. 40	Verona, Rovigo, Padova.
»	10. 14	Udine, Treviso.
»	11. 55	Bologna, Rovigo, Padova.
Pom.	2. 25	Brescia, Verona, Padova (Misto).
»	2. 49	Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
»	3. 50	Milano, Verona, Padova.
»	4. 14	Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto)
»	5. 40	Roma, Bologna, Padova (Diretto).
»	7. 26	Udine, Treviso.
»	9. 42	Torino, Milano, Bologna, Padova.
»	10. 15	Torino, Milano, Padova (Direttissimo)

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 1.° giugno 1874.

Cielo perfettamente sereno, e venti leggieri in tutta l'Italia. Nebbia soltanto a Moncalieri. Mare tranquillo lungo le nostre coste.

Pressioni stazionarie, o leggiermente aumentate da per tutto.

Il barometro è salito, ed il tempo è bello anche in Austria.

Le condizioni meteorologiche d'Italia si manterranno buone.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°, 25′. 44″., 2 latit. Nord — 0°. 9′. 9″. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 3 giugno 1874.
(*Tempo medio locale.*)

Sole. Levare app.: 4.h 13′, 2. - Passaggio al meridiano (*Tempo medio a mezzodì vero*): 11.h 57′, 48″, 2.
Tramonto app.: 7.h 42′, 8.
Luna. Passaggio al meridiano: 2.h 23′, 8 ant.
Tramonto app.: 6.h 29′, 0 ant.
Levare app.: 11.h 11′, 7 pom.
Età = giorni: 17. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 1.° giugno.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	767.35	767.14	766.99
Term. centigr. al Nord.	20.50	26 32	23.75
Tensione del vapore in mm.	15.53	13.38	14.70
Umidità relativa in centesimi di saturazione	86	53	68
Direzione e forza del vento.	N. E.¹	S.¹	S.¹
Stato dell'atmosfera	Sereno	Quasi ser.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+1.5	+0.7	0.0

Ozono: 6 pom. del 1.° giugno = 4.0 — 6 ant. del 2 = 3.5.
— Dalle 6 ant. del 1.° giugno alle 6 ant. del 2
Temperatura: Massima: 26.3 — Minima: 20.0.
Note particolari:

Il signor **Pietro Tomasseo Ponzetta**, che, quantunque lontano, non tralascia qualsiasi occasione per dimostrare il suo spirito patriottico ed il suo affetto al paese nativo, volle anche di recente, animato da quei principii di umanità e filantropia che tanto lo distinguono, segnalarsi con un nuovo tratto di generosità, rimettendo a questo Comitato di carestia l'importo di fiorini 200 a sollievo dei poveri di questo paese.

Nel rendere di pubblica ragione tale atto generoso e filantropico, il sottoscritto Comitato sente il bisogno di rendergli, a nome anco di tutti gl'infelici soccorsi, le più sentite grazie.

Brazza Postire, 20 maggio 1874.

IL COMITATO. 533

N. 4454 Div. III.

R. Prefettura
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
Circolare.

Il sig. Girolamo dott. Bassi, il quale nelle forme prescritte dall'art. 13 del vigente Codice civile, ricuperò la cittadinanza italiana cui aveva in precedenza rinunziato, fece istanza per essere riammesso al libero esercizio della professione d'ingegnere civile, alla quale era stato abilitato con patente 5 febbraio 1866, N. 560-60, della cessata Delegazione provinciale di Venezia.

Accolta la domanda ed inscritto di nuovo il dott. Bassi nel elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia la di lui riabilitazione, a senso e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Venezia, lì 27 aprile 1874.

Il Prefetto, MAYR.

Si promette una mancia di LIRE 600 (SEICENTO) a chi, dietro precise indicazioni, offrisse il mezzo di ricuperare gli effetti derubati nella notte dal 20 al 21 corrente maggio, a danno del cav. Giuseppe dott. Zannini. 524

N. 402.

Il Regio Provveditore agli studii per la Provincia di Venezia.

Visto il Regolamento per gli esami di licenza liceale approvato con R. Decreto 3 maggio 1872, N. 807 (Serie 2.ª).

Notifica:

1.° Che chiunque vuol sottomettersi alle prove per la *licenza liceale* deve inscriversi, entro gli ultimi quindici giorni del prossimo mese di maggio, presso il Preside del R. Liceo in cui ha compiuto gli studii.

2.° Che agli allievi provenienti da Scuole private o da Scuola paterna, è fatta facoltà d'inscriversi nell'uno o nell'altro dei due Licei M. Polo o M. Foscarini.

3.° Che nessuno può inscriversi presso il Liceo di un'altra Provincia, se non per giustificata necessità ed ottenutone il permesso dal Ministero della pubblica istruzione.

4.° Che per ottenere l'inscrizione il candidato deve presentare:

A) Una domanda scritta e firmata da lui, nella quale siano indicati gli studii fatti e la Scuola pubblica o privata da cui proviene.

B) Il certificato del corso da lui compiuto, rilasciato dal capo del Liceo o della Scuola privata che ha frequentato, ovvero dal padre, s'egli è stato istruito sotto la vigilanza paterna.

C) Un attestato rilasciato dal sottoscritto R. Provveditore, nel quale sia dichiarato, non essere il candidato stato inscritto nell'anno scolastico in corso, nè alla prima, nè alla seconda classe d'un Liceo Regio o pareggiato.

D) L'attestato di licenza ginnasiale, conseguito non meno di tre anni prima.

E) La quitanza di pagamento della tassa d'esame prescritta dalla Legge.

Sono dispensati dall'obbligo prescritto ai numeri *B* e *C* i candidati che s'inscrivono nello stesso R. Liceo in cui fecero gli studii.

A norma dell'art. 27 del sopraccitato R. Decreto sono ammessi a questa sessione ordinaria anche coloro i quali nell'una e nell'altra sessione dello scorso anno non poterono conseguire la licenza, purchè, avendo sostenuto l'esame in tutte le materie, siano stati approvati in più della metà di esse, e, computate le prove vinte come le fallite, ottennero complessivamente un numero di voti almeno superiore di uno al minimo richiesto per l'approvazione, qualora avessero superato tutte le prove.

Un esemplare della presente Notificazione resterà affisso nel locale dei due Regii Licei di questa città, per cura dei rispettivi Presidi, per tutto il tempo in cui saranno aperti i registri d'iscrizione.

Venezia, 20 aprile 1874.

Il Regio Provveditore, A. Cima.

CITTA' DI TORINO

CONCORSO D'ESAMI

Per maestri e maestre supplenti.

Si reca a pubblica notizia cha essendo vacanti alcuni posti di maestri e di maestre supplenti nelle Scuole elementari di questa città, è aperto un concorso d'esami, i quali principieranno il giorno 17 del venturo agosto.

I maestri supplenti hanno lo stipendio annuo di lire 800, le maestre supplenti di lire 630; gli uni e le altre passano alla loro volta maestri e maestre effettive, secondo le norme stabilite dal Regolamento scolastico, collo stipendio di L. 1,400 ai maesti di corso inferiore, di lire 1,500 a quelli del corso superiore, di lire 1,100 alle maestre del corso inferiore e di lire 1,200 a quelle del corso superiore.

Tali stipendi si aumentano di un decimo, ogni 5 anni di servizio sì ai maestri, come ai supplenti; oltracciò fra il corpo insegnante e sotto gli auspicii e col concorso di quest'Amministrazione, è istituita, presso la civica tesoreria, una Cassa particolare per pensioni di riposo.

Gli aspiranti dovranno presentare alla Segreteria municipale (3.° Ufficio), prima del 10 agosto, la domanda in carta da bollo, indicante il proprio ricapito, e corredata dei documenti che seguono:

1. Fede di nascita, da cui risulti dell'età non maggiore d'anni 40;
2. Patente elementare o normale di grado superiore;
3. Certificato di buoni costumi spedito dalla Giunta municipale del Comune di loro dimora;
4. Attestato di tirocinio in una scuola pubblica, quando l'aspirante non provenga da scuola normale;
5. Certificato degli studii fatti, prima di dedicarsi al magistero.

Nell'esame dei titoli saranno tenuti in considerazione quelli che avessero qualche speciale diploma od abilitazione per l'insegnamento della calligrafia, del canto, o della ginnastica; e tra i maschi, quelli che fossero forniti della licenza ginnasiale, liceale o tecnica; tra le femmine quelle che avessero compiuto i corsi in qualche scuola superiore femminile.

Gli esami di concorso sono in iscritto ed a voce.

Gli esami in iscritto si fanno in due distinte tornate, per le quali sono concesse sei ore, e consistono:

1. In un componimento italiano;
2. In un quesito d'aritmetica.

All'una e all'altra prova in iscritto andrà congiunto un tema didattico.

Gli esami a voce si aggireranno sulla grammatica e sulla lingua italiana, sull'aritmetica e e sul sistema metrico, sulla pedagogia e sulla didattica, sugli elementi di geografia e di storia nazionale.

Chi nel componimento italiano non avrà raggiunto gli 8/10 di punto, non sarà ammesso alla seconda prova; e chi in questa non avrà ottenuto almeno i 7/10 non sarà ammesso agli esami orali.

Dovranno oltracciò le aspiranti maestre dar saggio di abilità nei lavori donneschi.

La Commissione esaminatrice, tenuto conto e dei titoli e degli esami, classificherà in ordine di merito i concorrenti, i quali, nello stesso ordine saranno proposti al Consiglio comunale per la nomina ai posti vacanti.

Torino, 4 maggio 1874.

Il Sindaco F. RIGNON.

INSERZIONI A PAGAMENTO

N. 19128-1956 Sez. A-1 D. N. 13 progr. dell'Avviso.

PROVINCIA DI VENEZIA

R. Intendenza di Finanza

AVVISO D'ASTA

Vendita di Beni Demaniali autorizzata colla Legge 21 agosto 1862, N. 793.

Il pubblico è avvisato, che alle ore 12 mer. del giorno di martedì 30 giugno 1874, si procederà, in una delle Sale di quest'Ufficio, coll'intervento ed assistenza del sottoscritto, o da chi sarà da esso delegato, ad un pubblico incanto per la aggiudicazione, in favore dell'ultimo migliore offerente, dei Beni Demaniali descritti nella sottoposta Tabella.

L'asta sarà aperta lotto per lotto sul prezzo rispettivo d'estimo e come sta indicato di sotto.

Per essere ammessi a prender parte all'asta, gli aspiranti dovranno, prima dell'ora dell'apertura degli incanti, depositare a mani del Segretario dell'Ufficio procedente o far fede di avere depositata nella Cassa del ricevitore demaniale di qui, in denari od in titoli di credito, la somma corrispondente al decimo del valore estimativo del rispettivo lotto.

La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle altre condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale, di cui sarà lecito a chiunque di prendere visione in questo Ufficio.

Gli incanti saranno tenuti col mezzo di pubblica gara.

Si ricordano le disposizioni del Codice penale vigente contro gli atti di collusione o d'inceppamento della gara.

L'aggiudicatario rispettivo dovrà, verificare un deposito speciale per le spese di contratto, tasse, impressione a stampa dell'Avviso, inserzione nella Gazzetta, e precisamente nella misura che sarà indicata dalla stazione appaltante.

N. dell'Elenco	Numero del lotto	COMUNE in cui sono situati i beni	DESCRIZIONE DEI BENI	SUPERFICIE in misura legale			SUPERFICIE in antica misura legale		PREZZO d'incanto		DEPOSITO per cauzione della offerta		Minimum di aumento	
				Ett.	Are	C.	Pert.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
11	1	VENEZIA S. Marco	Casa in parrocchia di S. Marco Circondario di S. Giuliano in Calle degli Specchieri con botteghe agli anagrafici Num.i 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, al N. 1208 della nuova mappa del Comune censuario controscritto, colla rend. cens. di L. 955:80 ed imponibile di L. 2151	—	01	60	—	16	40800	—	4,080	—	100	—
	11	Id. S. Polo	Vasto stabile denominato lo Stallone in Campo alle Beccarie a Rialto, distinto cogli anagrafici Numeri 347, 358, 359, con attiguo e sovrapposto fabbricato, avente ingresso il fabbricato dalla Pescheria e distinto coll'anagr. N. 343, per lo addietro ad uso di carceri militari, coerenziato quest'ultimo dal N. 296 della nuova mappa del Comune censuario controindicato, della superficie di pertiche 0,11, colla rendita censuaria di L. 486:60, ed il primo del N. 296 della stessa mappa colla superficie di pertiche 0,60, colla rend. cens. di lire 501; —, colla rendita imponibile complessiva di L. 3696	—	7	10	—	71	6326	67	6326	67	200	—

Venezia, 26 maggio 1874.

Il R. Intendente, Pizzagalli.

ATTI GIUDIZIARII

74-2

Ad istanza di Luigi Gosso fu Marco qui domiciliato a San Cassiano, Calle Raspi N. 1556, esente da tasse e bolli, coll'avvocato Girolamo dott. Jovovich, suo procuratore e difensore officioso per Decreto appellatorio 11 (undici) aprile 1874, N. 61;

Notifico

alle assenti d'ignota dimora, domicilio e residenza Colomba Petri vedova di Pietro Gotti, Lucia e Maria Dorighello fu Giacomo, e Santa Zanier fu Pietro di Pinzano, io sottoscritto usciere addetto a questa Eccelsa R. Corte di appello, aver il suddetto Gosso, a mezzo dell'usciere Gaetano Vernizzi, fatto notificare a Giuseppe Gotti fu Pietro di qui competente colle stesse, altro coerede del fu Giuseppe Gotti fu Antonio, la citazione 13 aprile 1874, N. 696, con cui esso Gosso interpose l'appellazione e conseguente domanda di riforma della sentenza 20 (venti) dicembre 1873, N. 624 di Ruolo di questo R. Tribunale civile correzionale locale, colla quale vennero respinte le due petizioni 9 giugno 1871 di esso Gosso per una quarta parte di comproprietà sull'asse ereditario del fu Giuseppe Gotti fu Antonio, per divisione o vendita, e per resa di conto dell'asse stesso, nonchè per pagamento del credito dotale di it. L. 620, della fu Regina Finetti vedova Gotti, e perchè esso citato comparisca innanzi questa Eccelsa R. Corte di appello colla sua risposta appellatoria entro giorni venticinque: e

Notifico

pure alle suddette quattro assenti aver lo stesso Luigi Gosso interposta anche in loro confronto la appellazione e domanda di riforma contro la detta sentenza 20 dicembre 1873, questa a loro notificata mediante affissione nonchè al pubblico Ministero presso questo Tribunale civile correzionale, a termini dell'articolo 141 del Codice di procedura civile, fino dal giorno 25 maggio 1874, e colla quale sentenza furono esiandio respinte in loro contumacia le suddette due petizioni coll'assolverle dagli effetti delle stesse, e di avere stante la suddetta loro assenza notificate nel giorno 1.o corrente mese, mediante affissione, quattro copie della suddetta citazione appellatoria alla porta esterna di questa Eccelsa R. Corte, e notificate altre 4 (quattro) copie al pubblico Ministero presso questo R. Tribunale civile, nello stesso giorno 1.o corrente mese, a termini dell'art. 141 del Codice di procedura civile, con avvertenza di comparire innanzi questa Eccelsa Corte colla loro risposta appellatoria entro giorni 25, e che potranno, volendo, col rivolgersi a questo Ufficio ritirare ciascuna di esse citate la rispettiva loro copia affissa di detta appellatoria citazione.

Venezia, li 1.o giugno 1874.

Engelberto Kotzek, usciere.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1874 Giovedì 4 giugno N. 148

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1873, it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 3 GIUGNO

L'Agenzia Stefani ci aveva inesattamente informati l'altro giorno sulla seduta del 30 maggio dell'Assemblea di Versailles. La proposta Raudot non era in sostanza se non un tentativo di rivincita fatta dai partigiani del caduto Ministero di Broglie, tra i quali si devono annoverare pure i ministri che sono attualmente al potere. È noto che la coalizione del 16 maggio, che rovesciò il Ministero di Broglie, si formò per respingere la domanda del Ministero, che fosse messa all'ordine del giorno la legge elettorale prima della legge municipale. La coalizione respinse la domanda del Ministero, e mise invece all'ordine del giorno prima la legge municipale. La proposta Raudot tendeva in sostanza a far ritornare l'Assemblea sul proprio voto. Il signor Raudot chiedeva infatti che l'Assemblea discutesse prima quella parte della legge municipale, che si riferiva all'elezione dei Municipii, poi discutesse la legge elettorale politica, e finalmente la legge organica municipale. Ora è qui che l'Agenzia Stefani ci aveva tratti in errore. Non è vero che il risultato della seduta indicasse, come disse l'Agenzia Stefani, « il mantenimento della maggioranza formata da tutte le frazioni della destra ». Invece il 30 maggio, come il 16 maggio, si verificò la stessa coalizione della destra estrema, delle due sinistre, del centro sinistro e dei bonapartisti, contro la destra moderata e il centro destro. Il Ministero, prevedendo forse la burrasca, non prese la parola, ma però scoperse il fianco, votando colla minoranza. La destra moderata e il centro destro furono dunque un'altra volta sconfitti dalla coalizione.

Alla fine della seduta, l'Assemblea adottò bensì la proposta di discutere la legge elettorale subito dopo la legge municipale, e qui tutte le frazioni della destra votarono compatte contro la sinistra; ma siccome il dispaccio della Stefani era incompleto, non abbiamo potuto farci un'idea esatta della seduta.

Il *Français*, organo ufficiale della destra moderata, si lagna dei dissidenti dell'estrema destra, i quali in questo modo mostrarono la loro ferma intenzione di votare contro qualunque Ministero che voglia organizzare il settennato d'accordo coll'Assemblea.

Si fu dopo questa votazione molto significante dell'Assemblea, che si ripresero le trattative per il riavvicinamento dei due centri, le quali parevano abbandonate. Il centro destro si va persuadendo che colla sola alleanza della destra moderata, è impotente; ma le difficoltà di una unione dei due centri sono sempre gravissime, ed è difficile che anche questa volta possano essere superate.

Il *Journal de Paris*, organo del centro destro, dice che l'alleanza dei due centri sarà impossibile, sinchè il centro sinistro volerà coi radicali. Si allontani il centro sinistro dai radicali, venga sul terreno conservatore, e allora sarà facile intendersi. Questo è in sostanza il ragionamento del *Journal de Paris*, che il telegrafo ci ha fatto conoscere. Ma il centro sinistro vuole che il settennato sia organizzato in modo da non essere se non una sosta sulla via della Repubblica definitiva, mentre il centro destro vuole che il settennato sia una preparazione alla Monarchia orleanista. Ci pare che sia molto difficile intendersi tra due partiti, che hanno punti di mira così differenti.

Un telegramma ci annuncia che doveva aver luogo una riunione extraparlamentare, nella quale si doveva discutere il programma dei signori Goulard, Audiffret-Pasquier e Broglie, il quale conterrebbe appunto le basi dell'unione dei due centri. L'esito di questa riunione sarà questa volta quale lo desiderano all'Assemblea tutti coloro che s'accorgono come non sia possibile vincere la coalizione, se non a patto dell'unione dei due centri? Per ottenere questa sospirata unione, si è agitato anche lo spettro bonapartista, e si è fatto vedere al centro sinistro la necessità di unirsi per evitare la vittoria di quel partito. È probabile però che nemmeno lo spettro bonapartista basti ad ottenere uno scopo cui si tende invano da tanto tempo.

La coalizione del resto tra bonapartisti, estrema destra e sinistra è puramente momentanea. Se il sig. Gambetta ha votato all'Assemblea d'accordo col sig. Rouher contro il sig. di Broglie, il primo non si crede obbligato ad alcun riguardo verso i suoi alleati accidentali. Vedemmo infatti ch'egli ha pronunciato fuori della Camera un discorso, in cui constatò i progressi fatti dal partito repubblicano in Francia, e attaccò vivamente l'Impero, dicendo che la lotta finale si combatterà in Francia fra la democrazia repubblicana e la democrazia cesariana. Repubblica o Impero! Ecco i due termini del dilemma politico francese. Oramai in Francia tutti se ne vanno persuadendo.

Un dispaccio di Pietroburgo reca che la Conferenza di Brusselles, che si deve radunare sotto gli auspicii della Russia, non ha alcuno scopo politico. Essa tende solo ad attenuare i danni della guerra, migliorando la sorte dei prigionieri, come si è fatto pei feriti.

A smentire la voce corsa che il ministro spagnuolo Sagasta favorisca la candidatura Hohenzollern in Spagna, pubblichiamo la seguente nota dell'*Iberia*, ch'è appunto l'organo ufficioso di quel ministro:

« Parecchi giornali si occupano a capriccio dell'arrivo in questa capitale del rappresentante del Gabinetto di Berlino, sig. Hatzfeld, e d'un colloquio ch'ebbe luogo fra questo diplomatico ed il sig. ministro degli affari esteri. Specialmente su questo tema i periodici federali fabbricano un numero infinito di favole, che noi smentiamo categoricamente, perchè esse altro non fanno che offendere il sentimento nazionale e lo spirito d'indipendenza del nostro nobile popolo.

« È falso, completamente falso, quello che si dice nella stampa a proposito del menzionato colloquio, e noi ci affrettiamo a smentirlo in modo assoluto.

« Il sig. Hatzfeld non poteva imporre soluzione alcuna ai problemi che s'agitano o possono agitarsi nel mondo politico della nostra patria, nè il Governo, nè la nazione vi avrebbero mai acconsentito.

« Cessino dunque i periodici di cui parliamo, dalle loro vuote declamazioni, dalle loro intemperanze, e non diano motivo agli stranieri di credere che, in conseguenza degli eccessi del federalismo, abbia potuto cader in basso la nobiltà e l'alterezza della nazione spagnuola. »

Per verità questa nota non smentirebbe il fatto della candidatura Hohenzollern, ma soltanto l'asserzione dei giornali repubblicani, che il sig. Hatzfeld volesse imporre alla Spagna una data soluzione del problema governativo.

Ma sia per effetto della nota dell'*Iberia*, sia per una più matura riflessione sull'improbabilità della cosa, pare che la voce vada perdendo credito. Come ci disse il telegrafo, una corrispondenza del *Journal des Debats* sostiene che gli sforzi del sig. Hatzfeld sono diretti a stringere un'alleanza fra la Germania e la Spagna contro la Francia.

Dopo aver menzionate le voci relative alla candidatura tedesca, il corrispondente scrive:

« Vi sono frattanto alcuni, per i quali la missione del sig. Hatzfeld avrebbe altri moventi. Congetture che non sono e non possono essere che tali. Il sig. Hatzfeld non viene costì per proporre un Principe tedesco. Non si può schiettamente supporre nel sig. di Bismarck una così malaugurata intenzione, che non avrebbe altro effetto che d'irritare tutto il popolo spagnuolo, così delicato sull'argomento della nazionalità, specialmente dopo la prova infelice d'un Re italiano, importato con tanta imprudenza da Prim, che pagò così cara la sua audacia.

« Sarebbe fare la partita troppo bella al Principe Alfonso, che la Prussia, d'altronde non protegge.

« La Prussia ha ben altre preoccupazioni: la facilità colla quale la Francia ha pagato i sei miliardi, ricuperate le sue forze, e riorganizzata la sua armata, l'inquieta. Questo paese è osservato, spiato, studiato con sollecitudine, dicesi, e si assicura che i Francesi non sospirano che la rivincita. Questa non potrebb'essere, in fondo, che una tattica immaginata dalla Prussia per la necessità della causa. Essa finge di credersi minacciata, per avere il pretesto di circondarsi di ogni genere di precauzioni. Essa mira in Spagna a speculare il terreno e vedere se non potrebbe procurarsi delle alleanze.

« Nessuno qui dubita, nelle più alte sfere, che esista fra la Prussia e l'Italia un trattato segreto d'alleanza offensiva e difensiva; e sarebbe un eguale trattato che la Prussia vorrebbe contrarre colla Spagna.

« Il momento sarebbe opportuno; la Spagna crede d'aver molto a lagnarsi della Francia, per i soccorsi d'ogni specie che ha lasciato giungere ai carlisti.

« La Spagna liberale non può trattenersi di far risalire la responsabilità allo stesso Governo. Essa lo accusa di essere stato in qualche modo sordo a tutte le proteste che non ha cessato di fargli, non spiegando alcuna energia per tagliar corto su tutti gli abusi di cui essa si querelava.

« Questa disposizione degli spiriti sarà, non dubitate, messa a profitto. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 1o *giugno.*

(B) — La Camera oggi si è trovata in numero per deliberare. Essa pertanto ha votati i progetti di legge approvati nelle precedenti sedute ed ha anche approvato il bilancio definitivo del Ministero della guerra pel 1874, che si chiuse con una somma di 187 milioni.

Com'era da aspettarsi, durante la discussione del bilancio della guerra fu tirata in campo la questione del dubbio che il Senato possa non venire in discussione il progetto di legge sulla difesa dello Stato. L'onor. Nicotera fece accusa al ministro Ricotti di non avere un piano determinato e preciso, e di lasciarsi influenzare e guidare dal suo collega, il ministro delle finanze. Secondo l'onor. Nicotera, ove accadesse che il Senato non discutesse il progetto di legge sulla difesa, al ministro della guerra non rimarrebbe altro partito che quello di ritirarsi.

Il ministro rispose dimostrando la imprescindibile necessità che i provvedimenti militari si proporzionino alle condizioni dell'erario, e dichiarando che la sospensione della legge sulla difesa non potrebb'essere che temporanea. Egli avrebbe potuto anche aggiungere che, in somma, non è colpa del potere esecutivo se si è costretti a non fare tutto quel bene che si vorrebbe, e ch'è una solennissima contraddizione questa, di esigere che tutto si faccia, mentre non si vuole per nessun conto appoggiare il Governo quante volte esso domanda i sagrifizii che gli sono necessarii, ed anche allora quando questi sagrifizii hanno tutti i requisiti della opportunità e della giustizia, come era della legge sulla inefficacia giuridica degli atti non registrati. Per quanto dispiacente anch essa, che il progetto sulla difesa debba forse rimanere in sospeso, la destra non ha saputo a meno di dar ragione al ministro.

Avrete già rilevato dai giornali, che il primo Ufficio della Camera ha nominato a suo commissario l'on. deputato del vostro terzo Collegio per riferire sulla spesa straordinaria per completare gli assettamenti e le riparazioni di opere idrauliche in conseguenza delle piene del 1872. Anche questa è una novella prova di deferenza pel prof. Minich, il quale venne alla Camera con tale corredo di autorità scientifica da acquistarsi fin dalle prime quella fiducia, che agli altri suolsi accordare soltanto dopo un lungo tirocinio.

Al Senato, dietro mozione dell'on. Minghetti, venne interrotta la discussione sui giurati, e fu discusso ed approvato il progetto sul macinato, con alcune modificazioni che ne renderanno necessario il ritorno alla Camera dei deputati. Inoltre, anche il Senato, trovandosi esso oggi abbondantemente in numero, votò a squittinio segreto ed approvò tutti i progetti di legge approvati nelle sedute precedenti.

Domani poi, in seguito ad altra preghiera fatta dal ministro delle finanze, e modificando di nuovo il suo ordine del giorno, il Senato si occuperà del progetto sul traffico dei titoli di Borsa.

Voi sapete i richiami che ha sollevati, da parte dei Sindacati degli agenti di cambio e delle Camere di commercio, l'elevatezza della tassa votata dalla Camera su questa materia. Ebbene, la Commissione senatoria che ha esaminato il progetto e che ha per relatore l'on. Beretta, ha creduto di tener conto di questi richiami, ed ha emendato il progetto in modo, che la detta tassa verrebbe ridotta alla metà delle proporzioni consentite dalla Camera elettiva. Nella sua Relazione, l'on. Beretta spiega come, operando in questa guisa, la Commissione abbia inteso di favorire il mercato e la Borsa, non solo, ma anche l'erario.

Del resto, pel Senato ed anche pel mondo politico, la questione dominante è quella che concerne la discussione o non discussione sul progetto della difesa. Non è vero quel che taluno ha annunziato, che, cioè, siasi stabilito un accordo su questo grave punto tra l'on. Minghetti e gli onorevoli Menabrea e Cialdini. A tutt'oggi, l'accordo non era intervenuto, ed è tutt'altro che improbabile che la delicatissima questione debba venir sottoposta alla decisione sovrana del Senato.

Sua Santità ha oggi ricevuto in udienza il Vescovo di Siracusa. Questo fatto dice da sè che il Papa sta meglio. Inoltre, egli ha fatta una breve passeggiata lungo le Loggie vaticane.

Li ho veduti anch'io questi famosi pigmei, questi Akka, condotti qui dall'Africa a titolo di maraviglia, e che ieri sono stati presentati a S. M. il Re. A rischio di essere accusato di non intendermi per nulla di cose maravigliose, io debbo confessare che, dopo aver veduti i due Africani, non son riuscito a capacitarmi del perchè gli abbiano tolti ai loro paesi. Meno la statura piccola, ma non tanto piccola, che dei ragazzi come loro non se ne veda spessissimo anche in Europa, e meno un profilo volgarissimo e semicretino, io son costretto a dichiarare di non averci trovato nulla di particolare, e aggiungo che ho invece trovata molta ma molta gente della mia precisa opinione.

Ieri, sotto l'augusta presidenza della Principessa Margherita, si radunò la Commissione promotrice per la fondazione d'un Istituto dei ciechi in Roma. È per lo meno strano che il Governo pontificio non avesse mai pensato alla fondazione d'un Istituto simile, in una città dove, sgraziatamente, e particolarmente nelle classi povere, la cecità è una sventura straordinariamente frequente.

È aspettato qui mons. Guibert, Arcivescovo di Parigi, che si recherà ad abitare al palazzo Colonna, residenza dell'ambasciata vaticana francese.

Fonzaso 25 maggio.

Stavolta dirò qualche cosa dell'attuale campagna agricola del monte. Ora che, dopo tante protratte traversie meteorico-atmosferiche, che hanno bistrattato la bella stagione di primavera, ora che il tempo sembra alla perfine rimesso al buono, al bello, al dolce, giova rivolgere un'occhiata retrospettiva alle presenti condizioni agricole della nostra zona alpina. Servirà, se non altro, questo cenno per un indirizzo approssimativo all'*inchiesta agraria*, già proposta dal Governo centrale, nei riguardi di quest'ultimo lembo di terra italiana.

Praticoltura. — Sono lieto, innanzi tutto, di annunziare, che i prati tanto naturali che irrigui od artifiziali così del piano come del monte, ad onta d'una stretta di secco, che hanno sentito sotto l'influenza dei venti asciutti boreali, che dominarono fra noi nella prima metà della luna d'aprile, si osservano adesso procedere in piena e rigogliosa vegetazione, arrestata però per qualche giorno dalle pioggie rigide e burrascose della prima metà di maggio. Se la temperie predominante si porrà in seguito al caldo ed all'umido, tanto propizio a' prati, questi promettono già una ubertosa raccolta di fieni e foraggi, che si rendono indispensabili per un buon allevamento e prosperamento del bestiame domestico sì grosso che minuto, il quale forma una delle precipue risorse economiche dell'agro montano.

Anche la *viticoltura* si offre in generale sotto un lusinghiero e bene promettente aspetto, comunque danneggiata dalle ultime intemperie frigide e nemiche. Oltrechè, non è a negarsi, che molti vitigni, sia per le brine che per le grandini, da cui furono colpiti nella campagna viticola del passato anno, o sono essiccati ed appassiti, o in grande ritardo di germinazione nella presente epoca primaverile. Si ha però la soddisfazione di far osservare, che le viti più giovani e sane procedono a svolgere le loro gemme o bottoni e ad allungare i loro pampinetti a vista d'occhio, con progrediente sviluppo di propaggini, e mostrano a quest'ora i rudimenti di folti grappoletti. Egli è ben vero, che nelle prime fasi lunari di maggio furono più volte minacciati i nostri bei vigneti montani da fatali geliccidii primaverili per le frequenti pioggie tramontane ed i prossimi nevischi, che circuivano le circostanti montagne. — Per tale temibile infortunio, i vignaiuoli ed orticultori, già attenti e vigili alle loro piccole Engaddi, si diedero cura di accendere per più notti di seguito dei falò o fumaiuoli intorno ai vitati, com'era vivamente raccomandato dai Comizii, svolgendo così le caliginose nubi artifiziali a tutela e preservamento dei loro vitigni dalle imminenti brine notturne. — Ma ora, alfine, si è superato, come è da sperarsi, anche questo pericolo, e, se non ci assalgono le gragnuole estive, si va concependo lusinghiera speranza di una buona vendemmia, a rifarsi, almeno in parte, della scarsissima che ci ha dato il decorso autunno. — Diceva anzi, per incidenza, che la *epifizia vitignosa* non ha mai preso il suo pieno dominio nelle nostre terre, nè si passò finora alle solforazioni, come si ha fede che neanche in seguito nasca il bisogno di tali mezzi preservativi, costosi, incerti e di non buona riescita pei vini, che contraggono disgustoso sapore e riescono di non facile conservamento.

Come delle viti, è a dirsi anche della *pomicultura* la quale ha oggimai superato lo stadio della piena fioritura, non essendo finora stata lesa nè da geliccidii micidiali, nè da siccità protratte, nè da pioggie stemperate. — Una piaga sola è a lamentarsi nei riguardi della frutticultura montana, e questa si è la strage estesa, che menano in primavera le tante falangi d'insetti, insidiando e foglie e fiori e germi coi loro insistenti morsi divoratori. — I nostri coltivatori, in generale, non si preoccupano gran fatto con solerti cure della guerra ed uccisione di questi fieri nemici delle nostre derrate. — Si prestano più fatalmente alle insidie e distruzioni degli uccelli insettivori, non addandosi, che sono essi i carabinieri più vigili, che fanno la guerra accanita a morte alle famiglie degli innumerevoli insetti nocivi all'economia agraria e boschiva.

La *gelsicultura* e la *bachicultura* nostrana si presenta pure fino adesso con sufficiente buon andamento. I gelsi non appare abbiano sofferto avarie di stagione, tranne un qualche ritardo nell'evoluzione fogliacea pei venti rigidi e piovigginosi negli ultimi quartali lunari. S'infoltiscono abbastanza bene di foglie e, se il tempo s'incammina propizio, si ricoglieranno di ricche sfogliature. — I bachi, già belli e nati, si danno alle prime dormite, e le sementi hanno tutte superate felicemente le incubazioni e gli sbocciamenti anche nei paesi sericoli montani. Le sementi poi sono di svariatissime provenienze, ce ne sono di cartoni originali giapponesi, di cartoni cellulari di diverse riproduzioni, e che so io, per cui non potrebbesi offrire una statistica presuntiva de' bachi posti a cova nella nostra zona.

Riguardo alle semine primaverili, queste, specialmente nelle terre più elevate ed alpestri, hanno sofferto un significante ritardo per le intemperie crude, piovose e prolungate. — In ritardo, per conseguenza, si osservano le nascite e le germinazioni dei cereali, dei legumi, dei pomi di terra e delle altre civaie. Si hanno in buon ordine i campi frumentacei d'autunno, dove non furono guasti dai vermi e dagl'insetti frugivori, che compaiono ogni anno a distruggere le derrate campestri. — Il grano turco, ad onta di una temperatura troppo bassa, comincia a vegetare con buona apparenza; nè esige che un'aria più dolce ed un sole più tepido per procedere nello sviluppo. — I pomi di terra non hanno gran che sofferto dalle influenze termo-atmosferiche. I legumi progrediscono lentamente bene. — Se Giove pluvio si ammansa nelle sue ire, e il sole ci sorride benigno, siamo ancora in tempo da riprometterci un lodevole raccolto di cereali, frutti, legumi, fieni e civaie e buon vino.

Parlando de' vermini e degli insetti che danneggiano i frutti le messi e delle piante agricole e forestali, dobbiamo designare in principalità la *Melolonta volgare*, conosciuta fra noi sotto il nome di *Scarpazza*, la quale può dirsi la locusta o cavalletta indigena dell'agro montano, abbondante in questa stagione più che mai. È un malo insetto che, sotto figura di *larva*, maltratta le radici dei cereali, legumi e civaie del campo, e, trasformato, dopo due anni, in *coleottero*, divora le foglie degli alberi fruttiferi. Se ne dà la caccia alla mattina per tempissimo, smovendo le piante e facendone pasto de' polli o si schiacciano per concimi. — Numerose falangi di *Rughe* comparvero pure su pei nostri pometi nell'epoca presente, che distruggono foglie e fiori degli alberi fruttiferi. Tra queste *Rughe* si annoverano con più frequenza la *Bombice* processionale, la *Crisorrea* e la *Neustria*. — I Comizii agrarii della Provincia emanarono avvisi per le campagne, invitando agricoltori e frutticultori a disfarsi per tempo de' nidi seminati su pegli alberi, prima che si sparpaglino i piccoli fruttivori, ma non tutti si prestano all'utile cacciagione. Se ne accorgeranno in seguito. — Nè meno micidiale al grano turco si mostra ogni anno l'insetto parassita, *Botide silaceale*, conosciuto fra noi col nome di *Casa*, o verme bianco, che corrode il culmo e la spica di questo prezioso cereale americano. — Ma di tutti gli insetti nocivi all'economia agraria e forestale della nostra Provincia, nonchè degli uccelli più utili alla difesa delle nostre produzioni agricole, abbiamo già dato la storia e la monografia nella

---

APPENDICE.

Eva, G. Verga, Milano, fratelli Treves, 1873.

> On peut *faire de la passion*, parce que, en fait de passion, tout est vrai, mais le genie a pour mission de chercher, à travers les hasards du vrai, ce qui doit sembler probable à tout le monde
>
> BALZAC.

Eva è uno studio patologico, uno dei tanti studii patologici che abbondano fra noi e che si intraprendono colla stessa facilità con cui il tempo li dimentica e li distrugge. E si capisce il perchè. Prima intanto son libri i cui soggetti si possono prendere dalla propria fantasia, sfuggendo, sotto l'egida dell'infinita varietà dei tipi umani, alla taccia d'inverisimiglianza o di poca verità; poi l'autore per dare almeno uno scopo apparente al proprio libro, posa da filosofo moralista ed entra senza certi sacrificii nella numerosa schiera dei filantropi e dei benefattori dell'umanità. Sono libri comodissimi a scriversi, bisogna convenirne. Secondo il signor Verga, oggi, *in tutta la serietà di cui siamo invasi, e nell'antipatia per tutto ciò che non è positivo, non c'è infine che la tavola e la donna.* Gli lascio interamente il privilegio d'invenzione di codesto assioma, che al contrario di tutti gli assiomi avrebbe bisogno, per me almeno, di moltissime prove. Io invece per dirgli proprio quel che sento e che vedo, lo potrò assicurare che oltre ai suoi libertini, i quali *lacerano i guanti ad applaudire la ballerina e fanno scricchiolare allegramente i loro stivali inverniciati dove folleggiano ebbrezze amare*, ci sono pure quelli che lavorano, che studiano e che sono il vero buon lievito dell'umanità, ai quali la vita serba ancora, quasi in cambio, alcune placide e care speranze che non sono certo la tavola o la donna come la intende lui. Io non sono tanto cieco, nè voglio essere tanto ottimista da negare che i libertini ci sieno, che ci sieno nella comune esistenza degli uomini cui più non rimangono che le gioie fisiche, ma pure riconoscendo questo fatto non vorrò calunniare tutto il genere umano, come sembra voler fare il signor Verga, e dare quei pochi come un campione dell'intera umanità, solo per comperarmi degli applausi. Il signor Verga ha voluto fare dell'effetto, e l'ha fatto, è innegabile. Oggi che l'Inghilterra ci chiama nazione di carnevale, e la Francia ripete le origini della propria corruzione dal nostro paese, l'originalità non poteva certo consistere nel respingere queste offese, ma nell'aggiungere eroicamente la propria voce alla voce degli accusatori invidiosi od impotenti. Il pessimismo è un po' la mania del secolo; il signor Verga ha voluto, al pari di tanti altri, farne una maniera letteraria; con quanta utilità della letteratura e della morale di cui s'erigeva ad apostolo, non saprei.

Che cos'è Eva? Uno dei tanti luoghi comuni, sfruttati migliaia di volte dai romanzieri, specialmente francesi — una ballerina. La ballerina, per una specie di classica tradizione, dev'essere strana, ingenua nel proprio vizio, avida d'oro, senza cuore. Vogliamo scostarci dalle retoriche e dai convenzionalismi antichi, e senza accorgercene ne creiamo di nuovi. Una serie di combinazioni la fanno incontrare con un giovane pieno di speranze, di sogni, di ambizione di gloria, ma povero. Eva lo ama nondimeno, ma lo ama più che altro con l'affetto che un *lord excentric* porrebbe in qualche oggetto strano, anche se non fosse bello o di valore. Eva ama quell'uomo prima di tutto perchè è un artista; artista era per lei uno strano animale della specie umana ch'essa non aveva conosciuto ancora; le salta il ticchio di vedere come sa amare questo strano animale: ecco il suo amore, anzi tutto un capriccio, una curiosità. Enrico Lanti non ha ancora sognati che amori platonici, sentimentali, purissimi, egli ama l'arte e la donna attraverso l'arte. Eva sveglia in lui tutti i suoi istinti brutali, tutti gli appetiti dei sensi; il suo amore diventa un supplizio. Dopo un certo tempo egli le fa lasciare il teatro, ma ben presto la povertà s'asside al loro desco, e l'idolo sceso dal suo piedestallo d'oro diventa un oggetto volgare. Dopo alcuni mesi di quella vita, Eva fugge un bel giorno, ed il conte Silvani succede nelle grazie della bella al povero artista. Ma in questi se il troppo lungo possesso di quella donna avea potuto destare la noia, la nuova e subita privazione risuscita la passione furente. Dopo un duello fra i due rivali, il libro chiude colla morte disperata d'Enrico, le cui ultime parole sono di maledizione al suo amore ed all'esistenza. Ecco tutto e condito generosamente, bisogna confessarlo, di profumo di trine, di coltri, di guanciali — più in là s'intende del bisogno.

Oggi, lo si capisce facilmente, codesti temi han fatto abbastanza il loro tempo, in particolar modo poi dopo quella serie numerosa di romanzi che Arsenio Houssaye in Francia ha ammanito, e forse continua ancora ad ammanire al suo pubblico. Di nuovo, nel libro del Verga non ci ho trovato che una cosa sola: uno studio speciale per far risaltare alcuni particolari eminentemente realistici che forse uno scrittore più verecondo avrebbe taciuti e col mezzo dei quali pare che l'autore credesse poter carpirsi un brevetto di verità per tutto il libro: ma, a mio avviso, non ci è riuscito punto.

Di codesti libri ormai l'Italia ne ha avuti abbastanza, e certo con questi studii patologici di un cuore o di un'anima non si avanza a molto. Ogni individuo della specie umana si presterebbe ad uno di questi studii, e tutti differirebbero gli uni dagli altri. L'umanità non si corregge che sapendone cogliere i caratteri universali ed applicando comuni rimedii ai suoi comuni difetti. Queste patologie speciali possono riescire pregevoli lavori letterarii in mano di un sommo — può escirne un Amleto — ma sotto la penna di chi non è sommo, sviluppano sovente falsissime idee, le quali troppo spesso s'impongono con un'apparente verità di particolari. Il signor Verga, il quale con questo suo libro ha pur mostrato dell'ingegno ed un certo garbo incontestabile nel maneggiare la lingua, se ne persuada. Da lui ci aspettiamo qualche cosa.

X.

ANNO 1874 — Giovedì 4 giugno — N. 148

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 3 GIUGNO

L'Agenzia Stefani ci aveva inesattamente informati l'altro giorno sulla seduta del 30 maggio dell'Assemblea di Versailles. La proposta Raudot non era in sostanza se non un tentativo di rivincita fatta dai partigiani del caduto Ministero di Broglie, tra i quali si devono annoverare pure i ministri che sono attualmente al potere. È noto che la coalizione del 16 maggio, che rovesciò il Ministero di Broglie, si formò per respingere la domanda del Ministero, che fosse messa all'ordine del giorno la legge elettorale prima della legge municipale. La coalizione respinse la domanda del Ministero, e mise invece all'ordine del giorno prima la legge municipale. La proposta Raudot tendeva in sostanza a far ritornare l'Assemblea sul proprio voto. Il signor Raudot chiedeva infatti che l'Assemblea discutesse prima quella parte della legge municipale, che si riferiva all'elezione del Municipii, poi discutesse la legge elettorale politica, e finalmente la legge organica municipale. Ora è qui che l'Agenzia Stefani ci aveva tratti in errore. Non è vero che il risultato della seduta indicasse, come disse l'Agenzia Stefani, « il mantenimento della maggioranza formata da tutte le frazioni della destra ». Invece il 30 maggio, come il 16 maggio, si verificò la stessa coalizione della destra estrema, delle due sinistre, del centro sinistro e dei bonapartisti, contro la destra moderata e il centro destro. Il Ministero, prevedendo forse la burrasca, non prese la parola, ma però scoperse il fianco, votando colla minoranza. La destra moderata e il centro destro furono dunque un'altra volta sconfitti dalla coalizione.

Alla fine della seduta, l'Assemblea adottò bensì la proposta di discutere la legge elettorale subito dopo la legge municipale, e qui tutte le frazioni della destra votarono compatte contro la sinistra; ma siccome il dispaccio della Stefani era, incompleto, non abbiamo potuto farci un'idea esatta della seduta.

Il *Français*, organo ufficiale della destra moderata, si lagna dei dissidenti dell'estrema destra, i quali in questo modo mostrarono la loro ferma intenzione di votare contro qualunque Ministero che voglia organizzare il settennato d'accordo coll'Assemblea.

Si fu dopo questa votazione molto significante dell'Assemblea, che si ripresero le trattative per il ravvicinamento dei due centri, le quali parevano abbandonate. Il centro destro si va persuadendo che colla sola alleanza della destra moderata, è impotente; ma le difficoltà di una unione dei due centri sono sempre gravissime, ed è difficile che anche questa volta possano essere superate.

Il *Journal de Paris*, organo del centro destro, dice che l'alleanza dei due centri sarà impossibile, sinchè il centro sinistro voterà coi radicali. Si allontani il centro sinistro dai radicali, venga sul terreno conservatore, e allora sarà facile intendersi. Questo è in sostanza il ragionamento del *Journal de Paris*, che il telegrafo ci ha fatto conoscere. Ma il centro sinistro vuole che il settennato sia organizzato in modo da non essere se non una sosta sulla via della Repubblica definitiva, mentre il centro destro vuole che il settennato sia una preparazione alla Monarchia orleanista. Ci pare che sia molto difficile intendersi tra due partiti, che hanno punti di mira così differenti.

Un telegramma ci annuncia che doveva aver luogo una riunione extraparlamentare, nella quale si doveva discutere il programma dei signori Goulard, Audiffret-Pasquier e Broglie, il quale conterrebbe appunto le basi dell'unione dei due centri. L'esito di questa riunione sarà questa volta quale lo desiderano all'Assemblea tutti coloro che s'accorgono come non sia possibile vincere la coalizione, se non a patto dell'unione dei due centri? Per ottenere questa sospirata unione, si è agitato anche lo spettro bonapartista, e si è fatto vedere al centro sinistro la necessità di unirsi per evitare la vittoria di quel partito. È probabile però che nemmeno lo spettro bonapartista basti ad ottenere uno scopo cui si tende invano da tanto tempo.

La coalizione del resto tra bonapartisti, estrema destra e sinistra è puramente momentanea. Se il sig. Gambetta ha votato all'Assemblea d'accordo col sig. Rouher contro il sig. di Broglie, il primo non si crede obbligato ad alcun riguardo verso i suoi alleati accidentali. Vediamo infatti ch'egli ha pronunciato fuori della Camera un discorso, in cui constatò i progressi fatti dal partito repubblicano in Francia, e attaccò vivamente l'Impero, dicendo che la lotta finale si combatterà in Francia fra la democrazia repubblicana e la democrazia cesariana. Repubblica o Impero! Ecco i due termini del dilemma politico francese. Oramai in Francia tutti se ne vanno persuadendo.

Un dispaccio di Pietroburgo reca che la Conferenza di Brusselles, che si deve radunare sotto gli auspicii della Russia, non ha alcuno scopo politico. Essa tende solo ad attenuare i danni della guerra, migliorando la sorte dei prigionieri, come si è fatto pei feriti.

A smentire la voce corsa che il ministro spagnuolo Sagasta favorisca la candidatura Hohenzollern in Spagna, pubblichiamo la seguente nota dell'*Iberia*, ch'è appunto l'organo ufficioso di quel ministro:

« Parecchi giornali si occupano a capriccio dell'arrivo in questa capitale del rappresentante del Gabinetto di Berlino, sig. Hatzfeld, e d'un colloquio ch'ebbe luogo fra questo diplomatico ed il sig. ministro degli affari esteri. Specialmente su questo tema i periodici federali fabbricano un numero infinito di favole, che noi smentiamo categoricamente, perchè esse altro non fanno che offendere il sentimento nazionale e lo spirito d'indipendenza del nostro nobile popolo.

« È falso, completamente falso, quello che si dice nella stampa a proposito del menzionato colloquio, e noi ci affrettiamo a smentirlo in modo assoluto.

« Il sig. Hatzfeld non poteva imporre soluzione alcuna ai problemi che s'agitano o possono agitarsi nel mondo politico della nostra patria; nè il Governo, nè la nazione vi avrebbero mai acconsentito.

« Cessino dunque i periodici di cui parliamo, dalle loro vuote declamazioni, dalle loro intemperanze, e non diano motivo agli stranieri di credere che, in conseguenza degli eccessi del federalismo, abbia potuto cader in basso la nobiltà e l'alterezza della nazione spagnuola. »

Per verità questa nota non smentirebbe il fatto della candidatura Hohenzollern, ma soltanto l'asserzione dei giornali repubblicani, che il sig. Hatzfeld volesse imporre alla Spagna una data soluzione del problema governativo.

Ma sia per effetto della nota dell'*Iberia*, sia per una più matura riflessione sull'improbabilità della cosa, pare che la voce vada perdendo credito. Come ci disse il telegrafo, una corrispondenza del *Journal des Débats* sostiene che gli sforzi del sig. Hatzfeld sono diretti a stringere un'alleanza fra la Germania e la Spagna contro la Francia.

Dopo aver menzionate le voci relative alla candidatura tedesca, il corrispondente scrive:

« Vi sono frattanto alcuni, per i quali la missione del sig. Hatzfeld avrebbe altri moventi. Congetture che non sono e non possono essere che tali. Il sig. Hatzfeld non viene costì per proporre un Principe tedesco. Non si può schiettamente supporre nel sig. di Bismarck una così malaugurata intenzione, che non avrebbe altro effetto che d'irritare tutto il popolo spagnuolo, così delicato sull'argomento della nazionalità, specialmente dopo la prova infelice d'un Re italiano, importato con tanta imprudenza da Prim, che pagò così cara la sua audacia.

« Sarebbe fare la partita troppo bella al Principe Alfonso, che la Prussia, d'altronde non protegge.

« La Prussia ha ben altre preoccupazioni: la facilità colla quale la Francia ha pagato i sei miliardi, ricuperate le sue forze, e riorganizzata la sua armata, l'inquieta. Questo paese è osservato, spiato, studiato con sollecitudine, dicesi, e si assicura che i Francesi non sospirano che la rivincita. Questo non potrebb'essere, in fondo, che una tattica immaginata dalla Prussia per la necessità della causa. Essa finge di credersi minacciata, per avere il pretesto di circondarsi di ogni genere di precauzioni. Essa mira in Spagna a speculare il terreno e vedere se non potrebbe procurarsi delle alleanze.

« Nessuno qui dubita, nelle più alte sfere, che esista fra la Prussia e l'Italia un trattato segreto d'alleanza offensiva e difensiva; e sarebbe un eguale trattato che la Prussia vorrebbe contrarre colla Spagna.

« Il momento sarebbe opportuno; la Spagna crede d'aver molto a lagnarsi della Francia, per i soccorsi d'ogni specie che ha lasciato giungere ai carlisti.

« La Spagna liberale non può trattenersi di far risalire la responsabilità allo stesso Governo. Essa lo accusa di essere stato in qualche modo sordo a tutte le proteste che non ha cessato di fargli, non spiegando alcuna energia per tagliar corto su tutti gli abusi di cui essa si querelava.

« Questa disposizione degli spiriti sarà, non dubitate, messa a profitto. »

Nostre corrispondenze private.

Roma lo giugno.

(B) — La Camera oggi si è trovata in numero per deliberare. Essa pertanto ha votati i progetti di legge approvati nelle precedenti sedute ed ha anche approvato il bilancio definitivo del Ministero della guerra pel 1874, che si chiuse con una somma di 187 milioni.

Com'era da aspettarsi, durante la discussione del bilancio della guerra fu tirata in campo la questione del dubbio che al Senato possa non venire in discussione il progetto di legge sulla difesa dello Stato. L'onor. Nicotera fece accusa al ministro Ricotti di non avere un piano determinato e preciso, e di lasciarsi influenzare e guidare dal suo collega il ministro delle finanze. Secondo l'onor. Nicotera, ove accadesse che il Senato non discutesse il progetto di legge sulla difesa, al ministro della guerra non rimarrebbe altro partito che quello di ritirarsi.

Il ministro rispose dimostrando la imprescindibile necessità che i provvedimenti militari si proporzionino alle condizioni dell'erario, e dichiarando che la sospensione della legge sulla difesa non potrebb'essere che temporanea. Egli avrebbe potuto anche aggiungere che, in somma, non è colpa del potere esecutivo se si è costretti a non fare tutto quel bene che si vorrebbe, e ch'è una solennissima contraddizione questa, di esigere che tutto si faccia, mentre non si vuole per nessun conto appoggiare il Governo quante volte esso domanda i sagrifizii che gli sono necessarii, ed anche allora quando questi sagrifizii hanno tutti i requisiti della opportunità e della giustizia, come era della legge sulla inefficacia giuridica degli atti non registrati. Per quanto dispiacente anch'essa, che il progetto sulla difesa debba forse rimanere in sospeso, la destra non ha saputo a meno di dar ragione al ministro.

Avrete già rilevato dai giornali, che il primo Ufficio della Camera ha nominato a suo commissario l'on. deputato del vostro terzo Collegio per riferire sulla spesa straordinaria per completare gli assettamenti e le riparazioni di opere idrauliche in conseguenza delle piene del 1872. Anche questa è una novella prova di deferenza pel prof. Manch, il quale venne alla Camera con tale corredo di autorità scientifica da acquistarsi fin dalle prime quella fiducia, che agli altri suolsi accordare soltanto dopo un lungo tirocinio.

Al Senato, dietro mozione dell'on. Minghetti, venne interrotta la discussione sui giurati, e fu discusso ed approvato il progetto sul macinato, con alcune modificazioni che ne renderanno necessario il ritorno alla Camera dei deputati. Inoltre, anche il Senato, trovandosi esso oggi abbondantemente in numero, votò a squittinio segreto ed approvò tutti i progetti di legge approvati nelle sedute precedenti.

Domani poi, in seguito ad altra preghiera fatta dal ministro delle finanze, e modificando di nuovo il suo ordine del giorno, il Senato si occuperà del progetto sul traffico dei titoli di Borsa.

Voi sapete i richiami che ha sollevati, da parte dei Sindacati degli agenti di cambio e delle Camere di commercio, l'elevatezza della tassa votata dalla Camera su questa materia. Ebbene, la Commissione senatoria che ha esaminato il progetto e che ha per relatore l'on. Beretta, ha creduto di tener conto di questi richiami, ed ha emendato il progetto in modo, che la detta tassa verrebbe ridotta alla metà delle proporzioni consentite dalla Camera elettiva. Nella sua Relazione, l'on. Beretta spiega come, operando in questa guisa, la Commissione abbia inteso di favorire il mercato e la Borsa, non solo, ma anche l'erario.

Del resto, pel Senato ed anche pel mondo politico, la questione dominante è quella che concerne la discussione o non discussione sul progetto della difesa. Non è vero quel che taluno ha annunziato, che, cioè, siasi stabilito un accordo su questo grave punto tra l'on. Minghetti e gli onorevoli Menabrea e Cialdini. A tutt'oggi, l'accordo non era intervenuto, ed è tutt'altro che improbabile che la delicatissima questione debba venir sottoposta alla decisione sovrana del Senato.

Sua Santità ha oggi ricevuto in udienza il Vescovo di Siracusa. Questo fatto dice da sè che il Papa sta meglio. Inoltre, egli ha fatta una breve passeggiata lungo le Loggie vaticane.

Li ho veduti anch'io questi famosi pigmei, questi Akka, condotti qui dall'Africa a titolo di maraviglia, e che ieri sono stati presentati a S. M. il Re. A rischio di essere accusato di non intendermi per nulla di cose maravigliose, io debbo confessare che, dopo aver veduti i due Africani, non son riuscito a capacitarmi del perchè gli abbiano tolti ai loro paesi. Meno la statura piccola, ma non tanto piccola, che dei ragazzi come loro non se ne veda spessissimo anche in Europa, e meno un profilo volgarissimo e semicretino, io son costretto a dichiarare di non averci trovato nulla di particolare, e aggiungo che ho invece trovata molta ma molta gente della mia precisa opinione.

Ieri, sotto l'augusta presidenza della Principessa Margherita, si radunò la Commissione promotrice per la fondazione d'un Istituto dei ciechi in Roma. È per lo meno strano che il Governo pontificio non avesse mai pensato alla fondazione d'un Istituto simile, in una città dove, sgraziatamente, e particolarmente nelle classi povere, la cecità è una sventura straordinariamente frequente.

È aspettato qui mons. Guibert, Arcivescovo di Parigi, che si recherà ad abitare al palazzo Colonna, residenza dell'ambasciata vaticana francese.

Fonzaso 25 maggio.

Stavolta dirò qualche cosa dell'attuale campagna agricola del monte. Ora che, dopo tante protratte traversie meteorico-atmosferiche, che hanno bistrattato la bella stagione di primavera, ora che il tempo sembra alla perfine rimesso al buono, al bello, al dolce, giova rivolgere un'occhiata retrospettiva alle presenti condizioni agricole della nostra zona alpina. Servirà, se non altro, questo cenno per un indirizzo approssimativo all'*inchiesta agraria*, già proposta dal Governo centrale, nei riguardi di quest'ultimo lembo di terra italiana.

Praticoltura. — Sono lieto, innanzi tutto, di annunziare, che i prati, tanto naturali che irrigui od artificiali, così del piano come del monte, ad onta d'una stretta di secco, che hanno sentito sotto l'influenza dei venti asciutti boreali, che dominarono fra noi nella prima metà della luna d'aprile, si osservano adesso procedere in piena e rigogliosa vegetazione, arrestata però per qualche giorno dalle pioggie rigide e burrascose della prima metà di maggio. Se la temperie predominante si porrà in seguito al caldo ed all'umido, tanto propizio a' prati, questi promettono già una ubertosa raccolta di fieni e foraggi, che si rendono indispensabili per un buon allevamento e prosperamento del bestiame domestico sì grosso che minuto, il quale forma una delle precipue risorse economiche dell'agro montano.

Anche la *viticoltura* si offre in generale sotto un lusinghiero e bene promettente aspetto, comunque danneggiata dalle ultime intemperie frigide e nemiche. Oltrechè, non è a negarsi, che molti vitigni, sia per le brine che per le grandini, da cui furono colpiti nella campagna viticola del passato anno, o sono essiccati ed appassiti, o in grande ritardo di germinazione nella presente epoca primaverile. Si ha però la sodisfazione di far osservare, che le viti più giovani e sane procedono a svolgere le loro gemme o bottoni e ad allungare i loro pampinetti a vista d'occhio, con progrediente sviluppo di propaggini, e mostrano a quest'ora i rudimenti di folti grappoletti. Egli è ben vero, che nelle prime fasi lunari di maggio furono più volte minacciati i nostri bei vigneti montani da fatali geleidi primaverili per le frequenti pioggie tramontane ed i prossimi nevischi, che circuivano le circostanti montagne. — Per tale temibile infortunio, i vignaiuoli ed orticultori, già attenti e vigili alle loro piccole Engaddi, si diedero cura di accendere per più notti di seguito dei falò o fumaiuoli intorno ai vitati, com'era vivamente raccomandato dai Comizii, svolgendo così le caliginose nubi artifiziali, a tutela e preservamento dei loro vitigni dalle imminenti brine notturne. — Ma ora, alfine, si è superato, come è da sperarsi, anche questo pericolo, e, se non ci assalgono le gragnuole estive, si va concependo lusinghiera speranza di una buona vendemmia, a rifarsi, almeno in parte, della scarsissima che ci ha dato il decorso autunno. — Diceva anzi, per incidenza, che la *epifizia vitignosa* non ha mai preso il suo pieno dominio nelle nostre terre, nè si passò finora alle solforazioni, come si ha fede che neanche in seguito nasca il bisogno di tali mezzi preservativi, costosi, incerti e di non buona riescita pei vini, che contraggono disgustoso sapore e riescono di non facile conservamento.

Come delle viti, è a dirsi anche della *pomicultura* la quale ha oggimai superato lo stadio della piena fioritura, non essendo finora stata lesa nè da geleidi micidiali, nè da siccità protratte, nè da pioggie stemperate. — Una piaga sola è a lamentarsi nei riguardi della frutticultura montana, e questa si è la strage estesa, che menano in primavera le tante falangi d'insetti, insidiando e foglie e fiori e germi coi loro insistenti morsi divoratori. — I nostri coltivatori, in generale, non si preoccupano gran fatto con solerti cure della guerra ed uccisione di questi fieri nemici delle nostre derrate. — Si prestano più fatalmente alle insidie e distruzioni degli uccelli insettivori, non addandosi, che sono essi i carabinieri più vigili, che fanno la guerra accanita a morte alle famiglie degli innumerevoli, insetti nocivi all'economia agraria e boschiva.

La *gelsicultura* e la *bachicultura* nostrana si presenta pure fino adesso con sufficiente buon andamento. I gelsi non appare abbiano sofferto avarie di stagione, tranne un qualche ritardo nell'evoluzione fogliacea pei venti rigidi e piovigginosi negli ultimi quartali lunari. S'infoltiscono abbastanza bene di foglie e, se il tempo s'incammina propizio, si ricoglieranno di ricche sfogliature. — I bachi, già belli e nati, si danno alle prime dormite, e le sementi hanno tutte superate felicemente le incubazioni e gli sbocciamenti anche nei paesi sericoli montani. Le sementi poi sono di svariatissime provenienze, ce ne sono di cartoni originali giapponesi, di cartoni cellulari di diverse riproduzioni, e che so io, per cui non potrebbesi offrire una statistica presuntiva de' bachi posti a cova nella nostra zona.

Riguardo alle semine primaverili, queste, specialmente nelle terre più elevate ed alpestri, hanno sofferto un significante ritardo per le intemperie crude, piovose e prolungate. — In ritardo, per conseguenza, si osservano le nascite e le germinazioni dei cereali, dei legumi, dei pomi di terra e delle altre civaie. Si hanno in buon ordine i campi frumentacei d'autunno, dove non furono guasti dai vermi e dagl'insetti frugivori, che compaiono ogni anno a distruggere le derrate campestri. — Il grano turco, ad onta di una temperatura troppo bassa, comincia a vegetare con buona apparenza; nè esige che un'aria più dolce ed un sole più tepido per procedere nello sviluppo. — I pomi di terra non hanno gran che sofferto dalle influenze termo-atmosferiche. I legumi progrediscono lentamente bene. — Se Giove pluvio si ammansa nelle sue ire, e il sole ci sorride benigno, siamo ancora in tempo da riprometterci un lodevole raccolto di cereali, frutti, legumi, fieni e civaie e buon vino.

Parlando de' vermini e degli insetti che danneggiano i frutti le messi, e delle piante agricole e forestali, dobbiamo designare in principalità la *Melolonta volgare*, conosciuta fra noi sotto il nome di *Scarpanza*, la quale può dirsi la locusta o cavalletta indigena dell'agro montano, abbondante in questa stagione più che mai. È un malo insetto che, sotto figura di *larva*, maltratta le radici dei cereali, legumi e civaie del campo, e, trasformato, dopo due anni, in *coleottero*, divora le foglie degli alberi fruttiferi. Se ne dà la caccia alla mattina per tempissimo, smovendo le piante e facendone pasto de' polli o si schiacciano per concimi. — Numerose falangi di *Rughe* comparvero pure su pei nostri ponieti nell'epoca presente, che distruggono foglie e fiori degli alberi fruttiferi. Tra queste *Rughe* si annoverano con più frequenza la *Bombice* processionale, la *Crisorrea* e la *Neustria*. — I Comizii agrarii della Provincia emanarono avvisi per le campagne, invitando agricoltori e frutticultori a disfarsi per tempo de' nidi seminati su pegli alberi, prima che si sparpaglino i piccoli fruttivori, ma non tutti si prestano all'utile cacciagione. Se ne accorgeranno in seguito. — Nè meno micidiale al grano turco si mostra ogni anno l'insetto parassita, *Botide silaceale*, conosciuto fra noi col nome di *Caia*, o verme bianco, che corrode il culmo e la spica di questo prezioso cereale americano. — Ma di tutti gli insetti nocivi all'economia agraria e forestale della nostra Provincia, nonchè degli uccelli più utili alla difesa delle nostre produzioni agricole, abbiamo già dato la storia e la monografia nella

---

APPENDICE.

Eva, *G. Verga*, Milano, fratelli Treves, 1873.

> On peut *faire de la passion*, parce que, en fait de passion tout est vrai, mais le genie a pour mission de chercher, à travers les hasards du vrai, ce qui doit sembler probable à tout le monde
>
> BALZAC.

Eva è uno studio patologico, uno dei tanti studii patologici che abbondano fra noi e che si intraprendono colla stessa facilità con cui il tempo li dimentica e li distrugge. E si capisce il perchè. Prima intanto son libri i cui soggetti si possono prendere dalla propria fantasia, sfuggendo, sotto l'egida dell'infinita varietà dei tipi umani, alla taccia d'inverisimiglianza o di poca verità; poi l'autore per dare almeno uno scopo apparente al proprio libro, posa da filosofo moralista ed entra senza certi sacrificii nella numerosa schiera dei filantropi e dei benefattori dell'umanità. Sono libri comodissimi a scriversi, bisogna convenirne. Secondo il signor Verga, oggi, *in tutta la serietà di cui siamo invasi, e nell'antipatia per tutto ciò che non è positivo, non c'è infine che la tavola e la donna.* Gli lascio interamente il privilegio d'invenzione di codesto assioma, che al contrario di tutti gli assiomi avrebbe bisogno, per me almeno, di moltissime prove. Io invece per dirgli proprio quel che sento e che vedo, lo potrò assicurare che oltre ai suoi libertini, i quali *lacerano i guanti ad applaudire le ballerine e fanno scricchiolare allegramente i loro stivali inverniciati dove folleggiano ebbrezze amare*, ci sono pure quelli che lavorano, che studiano e che sono il vero buon lievito dell'umanità, ai quali la vita serba ancora, quasi in cambio, alcune placide e care speranze che non sono certo la tavola o la donna come la intende lui. Io non sono tanto cieco, nè voglio essere tanto ottimista da negare che i libertini ci sieno, che ci sieno nella comune esistenza degli uomini cui più non rimangono che le gioie fisiche, ma pure riconoscendo questo fatto non vorrò calunniare tutto il genere umano, come sembra voler fare il signor Verga, e dare quei pochi come un campione dell'intera umanità, solo per comperarmi degli applausi. Il signor Verga ha voluto fare dell'effetto, e l'ha fatto, è innegabile. Oggi che l'Inghilterra ci chiama nazione di carnevale, e la Francia ripete le origini della propria corruzione dal nostro paese, l'originalità non poteva certo consistere nel respingere queste offese, ma nell'aggiungere eroicamente la propria voce alla voce degli accusatori invidiosi od impotenti. Il pessimismo è un po' la mania del secolo; il signor Verga ha voluto, al pari di tanti altri, farne una maniera letteraria, con quanta utilità della letteratura e della morale di cui s'ergeva ad apostolo, non saprei.

Che cos'è Eva? Uno dei tanti luoghi comuni, sfruttati migliaia di volte dai romanzieri, specialmente francesi — una ballerina. La ballerina, per una specie di classica tradizione, dev'essere strana, ingenua nel proprio vizio, avida d'oro, senza cuore. Vogliamo scostarci dalle retoriche e dai convenzionalismi antichi, e senza accorgercene ne creiamo di nuovi. Una serie di combinazioni la fanno incontrare con un giovane pieno di speranze, di sogni, di ambizione di gloria, ma povero. Eva lo ama nondimeno, ma lo ama più che altro con l'affetto che un *lord excentric* porrebbe in qualche oggetto strano, anche se non fosse bello o di valore. Eva ama quell'uomo prima di tutto perchè è un artista; artista era per lei uno strano animale della specie umana ch'essa non aveva conosciuto ancora; le salta il ticchio di vedere come si amare questo strano animale: ecco il suo amore, anzi tutto un capriccio, una curiosità. Enrico Lanti non ha ancora sognati che amori platonici, sentimentali, purissimi; egli ama l'arte e la donna attraverso l'arte. Eva sveglia in lui tutti i suoi istinti brutali, tutti gli appetiti dei sensi, il suo amore diventa un supplizio. Dopo un certo tempo egli le fa lasciare il teatro, ma ben presto la povertà s'asside al loro desco, e l'idolo sceso dal suo piedestallo d'oro diventa un oggetto volgare. Dopo alcuni mesi di quella vita, Eva fugge un bel giorno, ed il conte Silvani succede nelle grazie della bella al povero artista. Ma in questi se il troppo lungo possesso di quella donna avea potuto destare la noia, la nuova e subita privazione risuscita la passione furente. Dopo un duello fra i due rivali, il libro chiude colla morte disperata d'Enrico, le cui ultime parole sono di maledizione al suo amore ed all'esistenza. Ecco tutto e condito generosamente, bisogna confessarlo, di profumo di trine, di coltri, di guanciali — più in là s'intende del bisogno.

Oggi, lo si capisce facilmente, codesti temi han fatto abbastanza il loro tempo, in particolar modo poi dopo quella serie numerosa di romanzi che Arsenio Houssaye in Francia ha ammanito, e forse continua ancora ad ammanire al suo pubblico. Di nuovo, nel libro del Verga non ci ho trovato che una cosa sola: uno studio speciale per far risaltare alcuni particolari eminentemente realistici che forse uno scrittore più verecondo avrebbe taciuti, e col mezzo dei quali pare che l'autore credesse poter carpirsi un brevetto di verità per tutto il libro: ma, a mio avviso, non ci è riuscito punto.

Di codesti libri ormai l'Italia ne ha avuti abbastanza, e certo con questi studii patologici di un cuore o di un'anima non si avanza a molto. Ogni individuo della specie umana si presterebbe ad uno di questi studii, e tutti differirebbero gli uni dagli altri. L'umanità non si corregge che sapendone cogliere i caratteri universali ed applicando comuni rimedii ai suoi comuni difetti. Queste patologie speciali possono riescire pregevoli lavori letterarii in mano di un sommo — può escirne un Amleto — ma sotto la penna di chi non è sommo, sviluppano sovente falsissime idee, le quali troppo spesso s'impongono con un'apparente verità di particolari. Il signor Verga, il quale con questo suo libro ha pur mostrato dell'ingegno ed un certo garbo incontestabile nel maneggiare la lingua, se ne persuada. Da lui ci aspettiamo qualche cosa.

X.

Memoria: *La caccia, gli uccelli utili e gl' insetti nocivi all' agricoltura e selvicoltura montana*, pubblicata a Padova nel 1868, e riprodotta a Bibbiena nel 1870. A questo elenco richiamiamo l'attenzione degli agronomi e silvonomi dell'agro e del monte, per conoscerne la natura, i costumi e le consuetudini istintive.

Gli *animali domestici* del nostro circondario hanno finora goduto di una buona condizione sanitaria e progressiva. Nessuna malattia epizootico-costituzionale o contagiosa è comparsa a molestare il benessere delle stalle. Non havvi a lagnarsi che di un troppo limitato contingente di bovini in relazione ai bisogni campestri ed ai pascoli e foraggi delle terre del piano e del monte, non è a lagnarsi che della razza nostrana, non ancora bene rialzata a livello delle altre contrade, non avendo ancora raggiunto quel miglioramento, che esigono gli attuali progressi zootecnici. È perciò che la Deputazione provinciale stanziava giustamente anche in quest'anno dei premii per le Stazioni taurine appresso ogni Comizio, onde migliorare e perfezionare fra noi la razza bovina indigena. Al Comizio agrario di Fonzaso s'insinuavano tre tori al concorso, e la Commissione aggiudicatrice trovava di accordare il primo premio di lire 200 al conte Norberto Zarstein di Fonzaso; il secondo a G. B. Giacomini di Lamon in lire 100, pel terzo concorrente si proponeva una gratificazione di lire 50, a titolo d'incoraggiamento, come tipi più pregevoli della razza indigena. Ora le mandre bovine e pecorine sono prossime a partire per le monticazioni alle alte cascine estive delle Alpi tirolesi, per discenderne nel mese di settembre.

Nell'atto di chiudere questa breve rassegna agricola e zootecnica della stagione, ci giunge tra mano una pregevole operetta zoiatrica dell'egregio veterinario di Rovigo, Vincenzo Giolo, nella quale il bravo zoiatro svolge in brevi detti le sue opinioni intorno ai *Vermi cerebrali idatoidei*, al *tifo indigeno ed esotico*, ed alla *febbre aftosa*, che dominano epizooticamente nelle stalle bovine del Veneto, ne spiega la loro indole patologica, che ritiene tutte di genesi parassitaria ed appiccaticcia, e ne indica i metodi profilattici e curativi più appropriati e razionali. Comunque non sieno idee nuove queste del veterinario Giolo, tuttavia si ritengono sempre preziose, anche pel duplice scopo, cui si propone l'autore nel suo lavoro, cioè: l'istruzione popolare nell'allevamento e nella cura dei bovini, e l'obolo che può ritrarre dalla sua opera a beneficio della Società operaia. Merita perciò il zoiatro rovigese una parola di lode e d'incoraggiamento pel duplice intendimento che si è prefisso.

Diremo, infine, che le lunghe giogaie delle Alpi Rezie, circuenti a tramontana il nostro montuoso territorio, sono ancora coperte di fitte masse di nevi accumulate nel passato inverno. I venti boreali che spirano da settentrione le attraversano con soffio impetuoso, vi rubano le emanazioni frigorifere e le scaricano sul suolo italiano. D'onde le frequenti pioggie burrascose e la rigidezza insolita dell'aria; d'onde le ritardate vegetazioni delle piante fruttifere e germinative e le minaccie di brine.

Al sopravvenire poi dei venti sciloccali e delle tiepide pioggie estive, quelle enormi falde di nevi e de' ghiacciai alpini si sgelano e si liquefanno in acque impetuose, che precipitando giù dai versanti meridiani, riempiono e gonfiano rigagnoli, gore e torrenti, che vanno ad ingrossare e intorbidare i fiumi del Brenta e del Cismon, preparando così le piene e le inondazioni delle campestri pianure. Questi grossi volumi di acque torrenziali travolvono seco grandi masse di falde montane, portando nell'estuario e nelle lagune venete il triste tributo di ghiaie e di fanghiglie rubate ai monti, donde i lamentati interrimenti delle marine. Questi temuti disastri lagunari, anzichè alle foci, sarebbero a ripararsi e scongiurarsi alle loro origini con serre, con chiuse, con colmate nelle gole degli sbocchi alpini e coi rimboschimenti e assiepamenti dei versanti lunghesso le valli del Cismon e del Brenta. A rafrenare le inondazioni e gl' interrimenti dei campi e delle valli estuarie, varrebbero più poche migliaia per lavori e manufatti idraulici alle origini, che non i tanti milioni proposti alle foci dei fiumi Cismon e Brenta immittenti nelle lagune di Venezia e di Chioggia.

ITALIA

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 1.° giugno:

La Camera ha oggi approvati a scrutinio segreto nove progetti di legge e votati tutti i capitoli del bilancio definitivo della guerra.

Pareva non dovessero dar luogo a discussione di sorta, quando, verso la fine, l'on. Carini si fece a chiedere alla Commissione perchè non avesse stanziata la somma risultante dalla legge sulla difesa dello Stato. È una domanda che doveva tornar inaspettata a molti. Poichè era naturale che non si introducesse nel bilancio una spesa derivante da una legge, non solo non ancora sancita, ma neppur discussa dal Senato.

Il relatore diede effettivamente una risposta che doveva sodisfar l'on. Carini, ma l'on. ministro Ricotti ha creduto di dover aggiungere qualche parola, ricordando alla Camera, come la legge della difesa dello Stato dovesse venir discussa dopo i provvedimenti di finanza, e che solo la Camera ne anticipò l'esame dopo votato un ordine del giorno che ne subordinava l'esecuzione all'adozione de' provvedimenti. Ora questi non essendo stati tutti approvati, il Ministero non potrebbe, senza mancare a' suoi impegni, voler dar corso a quella legge.

A tali dichiarazioni sorse l'on. Nicotera per ricordare all'on. ministro la grande responsabilità che assume per l'indugio nelle fortificazioni, e consigliandolo a dar le sue dimissioni, giacchè potrebbe perder la fiducia dell'esercito.

Risposegli apertamente l'on. ministro Ricotti, e riscosse gli applausi della destra. È veramente inesplicabile che dalla sinistra si muova aspra censura al ministro della guerra di cosa, ch'essa poteva prevenire. Si respingono le leggi di imposta, e poi s'intima al ministro di far le fortificazioni o d'andarsene.

E non è una teoria strana questa che il ministro della guerra non abbia da dipendere dalla finanza? Senza finanza come si alimenta, si veste, si arma l'esercito?

L'on. Ricotti ha detto bene, che se il danaro non basta a [illegible] de' buoni soldati, non si hanno però de' buoni soldati senza danaro. Quanto alla sua posizione personale, non sappiamo davvero come dalla sinistra possano venirgli dei consigli. Egli avrebbe dovuto dimettersi se la legge della difesa fosse stata respinta; nel resto, egli segue la sorte del Ministero. E disse giusto, separando l'Ufficio di ministro da quello di generale d'esercito; è una distinzione costituzionale e retta, che non s'intende come non sia balenata alla mente dell'on. Nicotera.

L'on. Farini ha voluto sciogliere la sua responsabilità dalle conseguenze della sospensione della legge della difesa; ma egli non ha considerato che quella sola legge. La responsabilità su chi pesa? su chi ha votati i provvedimenti, o su chi li ha respinti? È un fatto non inutile a ricordare.

Questo incidente è terminato così, si intendeva alla Camera che, la legge essendo davanti al Senato, la convenienza parlamentare consigliava di evitare una discussione, che poteva parere diretta a influire sulle deliberazioni dell'altro ramo del Parlamento.

FRANCIA

Si telegrafa da Marsiglia, in data del 29 maggio al *Corriere di Parigi*:

Il sig. Cezanne deputato delle Alte Alpi, diresse da Parigi al *Petit Marseillais* una lettera esplicativa sulla combinazione ministeriale, nella quale egli doveva rientrare coi suoi amici, signori Mathieu-Bodet e Waddington, rappresentanti la parte più moderata ma non meno ferma del centro sinistro. Egli aggiunge: « Il sig. di Goulard racconterà, se stima convenevole, le cause del suo scacco, che fu tanto vicino al successo. »

Il sig. Cezanne ringrazia poi il Presidente della Repubblica di averlo nominato d'ufficio in un Ministero, onore che non credeva poter accettare. Egli loda la moderazione e la pazienza del maresciallo di Mac-Mahon. Arbitro dei partiti, nessuna difficoltà venne da lui. Non è il maresciallo che respinse il programma, che impone a tutti i partiti la penitenza di sette anni, che hanno più o meno meritata. L'opposizione venne solamente dal partito opposto ai principii della sovranità nazionale. Egli accusa i legittimisti di voler impedire tutto, in attesa che un miracolo permetta loro di guadagnare un lotto, pel quale non hanno biglietti.

Egli cita l'articolo dell'*Union*, dicendo che i realisti hanno tenuto a bada tutti i Governi che loro erano avversi. Il sig. Cezanne teme che aggiungano a quei disastrosi stati di servizio una nuova disgrazia, impedendo la creazione di due Camere, necessarie ad ogni potere regolare; e termina colle seguenti parole: « Dio protegga la Francia contro i radicali rossi e i radicali bianchi! »

Leggesi nel *Corriere di Parigi* in data del 30 maggio:

Stasera avrà luogo la prima partenza di parecchie centinaia di pellegrini, che per un treno speciale si dirigono su Paray-le-Monial. Ieri, il Papa inviò per telegrafo benedizioni speciali per questi pellegrini. Il Vescovo di Marsiglia ha istituito in tal occasione un'Associazione, detta « A l'apostolato della preghiera. » Si stabilirà a Paray-le-Monial una Fondazione internazionale.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 giugno.

Offerte per l'erezione d'un monumento a Niccolò Tommaseo.

Lista precedente	L.	18,247. 30
Foralli dott. Francesco	»	3. —
Francesconi Daniele	»	20. —
Offerte raccolte a Belluno (*)		
Co. Ottavio Lovera dei marchesi di Maria, Prefetto di Belluno	»	5. —
Luigi co. Agosti, Sindaco di Belluno	»	20. —
Nob. Damiano co. Miari Fulcis	»	40. —
Miari co. Carlo	»	10. —
Jacopo de Bertoldi	»	5. —
Malaspina Paolo	»	2. —
Ing. Gio. Michieli	»	2. —
Dott. Bortolo Talamini	»	5. —
Dott. Luigi Ricci	»	2. —
Cav. Giuseppe de Manzoni	»	10. —
Prof. cav. Domenico Martini	»	2. —
Donato Doglioni	»	2. —
Pagani-Cesa Ottavio	»	1. —
Buffonelli Pietro	»	2. —
Cav. ing. Giorgio Pagani-Cesa	»	2. —
Bossmer Domenico	»	3. —
Avv. Giulio Marozza	»	2. —
Cav. Giuseppe Gerenzani	»	2. —
Fratelli Prosdocimi	»	5. —
Avv. Francesco Milanesi	»	2. —
Sammartini Giacomo	»	2. —
Un sacerdote	»	2. —
Volpe dott. Riccardo	»	5. —
N. N.	»	2. —
Pagani-Cesa dott. Andrea	»	2. —
Monti cav. dott. Osvaldo	»	2. —
Buzzatti Paolo	»	2. —
Migliorini Giacomo	»	6. —
Bassanin avv. Antonio	»	2. —
Totale	L.	18,422. 30

(*) Da Belluno nell'accompagnarci queste offerte ci si ricorda il fatto che il Tommaseo inviò l'anno scorso L. 5 pei danneggiati del terremoto, accompagnando l'offerta colle seguenti parole: « *Niccolò Tommaseo, povero, il poco che può, offre di cuore.* »

Navigazione e commercio di Venezia nell'anno 1873. — Annunciamo con piacere la diligente pubblicazione, testè fatta dal Comitato statistico della nostra Camera di commercio, composto dei benemeriti signori cav. Alessandro Palazzi, Alessandro Blumenthal ed Angelo Rosada, dei prospetti statistici della navigazione e del commercio di Venezia nell'anno 1873, accompagnati da una Relazione critica.

Il complesso del movimento generale d'importazione ed esportazione a Venezia nell'anno 1873 fu il seguente:

Importazione	L.	268,334,238
Esportazione	»	211,013,665
Totale	L.	479,347,903

Ora, confrontando questi dati con quelli ottenuti nel precedente anno 1872, si ha il consolante risultato che nel 1873 l'importazione aumentò di . . . L. 68,373,055
e l'esportazione . . . L. 60,745,459
sicchè si ebbe un complessivo aumento di più di 129 milioni, ad onta che l'anno scorso per tre mesi il nostro porto sia rimasto, per così dire, bloccato, in forza dei provvedimenti sanitarii.

Le merci nelle quali si ebbero i maggiori aumenti furono:

Nell' importazione:

i pellami	per L.	2,976,420
gli olii	» »	5,505,410
il petrolio	» »	1,416,914
i cereali	» »	2,601,474
i coloniali	» »	11,479,745
l'acquavite e gli spiriti	» »	2,132,755
l'endoro	» »	12,779,270
le sementi di bachi	» »	3,644,000
la seta greggia, i bozzoli ed i cascami	» »	8,816,750
il canape	» »	3,084,110
il cotone	» »	6,090,890
le manifatture e i filati diversi	» »	2,558,195
i metalli greggi e lavorati	» »	1,734,449
le chincaglierie, le terraglie e la bigiutteria	» »	1,338,025

e nell' esportazione

i pellami	per L.	2,166,690
i cereali	»	9,136,433
i coloniali	»	6,342,703
le acquavite e gli spiriti	»	2,272,325
l'endaco	»	12,834,500
le sementi di bachi	»	2,002,500
la seta greggia, i bozzoli ed i cascami	»	8,416,433
il canape	»	2,831,425
il cotone	»	7,161,100
le conterie, gli smalti ed i lavori a lume	»	1,600,850
i metalli greggi e lavorati	»	1,536,592
le chincaglierie, terraglie e bigiutterie	»	1,600,150

e questi maggiori risultamenti si ottennero non soltanto col commercio di transito, ma, quello che più monta, anche col commercio locale.

E la Relazione, nel notare che a tale aumento anche il commercio di Venezia ha veramente contribuito colla sua operosità e con tutte le sue forze, fidente in migliori destini, dichiarò di comprendere con tale parola, non solo i singoli commercianti, ma anche gl'Istituti di credito e quelle Società rispettabili che vi diedero largo impulso colle loro operazioni e che incontestabilmente si resero benemeriti, se anche per avventura non avessero raccolto anche per sè quei benefici frutti, che però recarono al paese in generale.

La Relazione enumera poi le cose di cui principalmente ancora abbisogna Venezia, cioè l'escavo completo e la costante manutenzione dei nostri canali, la regolarizzazione ed il miglioramento dei fiumi che sboccano nella laguna, uno studio pacato, approfondito e savio del progetto del porto di Lido, un bacino di raddobbo presso l'Arsenale, la lanterna sulla diga di Malamocco, la ferrovia della Valsugana nel suo più diretto tracciato ed una sollecita congiunzione colla Pontebba, la revisione della tariffa generale daziaria e provvedimenti atti a rendere meno sensibili i danni della cessazione del Portofranco.

Riconosciuto che in qualche piccola parte a tali bisogni fu sodisfatto, la Relazione raccomanda assai vivamente che vi sia provveduto, ed insiste principalmente per la concessione di un punto franco, nel quale sia contentita la libera manipolazione delle merci, la loro riparazione, separazione, trasformazione ed apparecchio, e per il toglimento della *tassa d'ostellaggio*, che avrebbe dovuto scomparire col *diritto di statistica*.

Nota da ultimo una diminuzione del movimento commerciale nel primo quadrimestre dell'anno presente e da ciò trae argomento a nuove sollecitazioni al Governo. Ma di questa diminuzione, verificatasi anche in altri paesi, che si trovano in condizioni ben differenti dal nostro, come sarebbe, p. e., Trieste, sono tante le svariate cause, che sarebbe imprudente il volerne oggi trarre una conclusione.

Ad ogni modo sarà da aspettarsi il risultato complessivo dell'anno, quando si saranno equilibrate le dissonanze portate dalla cessazione della franchigia, e noi speriamo ch'esso non sarà meno lusinghiero di quello dell'anno decorso.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza serale di venerdì 5 giugno, alle ore 8 1/2 pom., il prof. dott. Luigi Gambari terrà lezione orale *Sulla respirazione delle piante nei suoi rapporti coll'igiene animale e sulla opportunità della coltivazione dell'Eucalitto globoso.*

Il Consiglio d'amministrazione della Società edificatrice di case per operai in Venezia avvisa che, giusta il disposto del § 33, titolo IV dello Statuto sociale, s'invitano gli azionisti ad intervenire all'adunanza generale che si terrà il giorno 10 corrente giugno, alle ore 1 pom., nella sala del Palazzo di residenza municipale.

Gli oggetti da trattarsi sono i seguenti:

1. Resoconto economico e morale della gestione 1872 e 1873;

2. Nomina dei 9 membri del Consiglio di amministrazione, di due revisori e del cassiere, giusta il § 21, titolo V, dello Statuto sociale;

3. Provvedimento contro alcuni azionisti morosi.

Venezia, 2 giugno 1874.

Il Presidente, ELIA VIVANTE.

Il Segretario, Antonio Fornoni.

Nuovo Indicatore postale. — Presso l'Uffizio di distribuzione delle lettere si vende, al prezzo di centesimi ottanta, il nuovo *Indicatore postale*, il quale contiene ogni notizia risguardante il servizio delle Poste, le tariffe relative, nonchè l'elenco di tutti gli Uffizii postali del Regno, e gl'itinerarii e gli orarii dei servizi postali marittimi nazionali ed esteri.

Questo libro è utilissimo per ognuno che deve servirsi della Posta, e particolarmente per i signori commercianti.

Al Lido. — Il concorso al Lido va prendendo sempre più lena e anche ieri sera parecchie centinaia di persone vollero recarsi a respirare l'aria marina. La musica del 71° reggimento, diretta dal chiaro maestro *De Dominicis*, che ieri, facendoci udire una briosa sua polka, ci si è rivelato anche compositore distinto, allietò quel magico ritrovo. Il maestro *De Dominicis* ha il raro talento di saper trarre tutto il possibile partito degli elementi che sono a sua disposizione senza trascurare l'effetto generale. Egli non va in cerca di astruserie, ma ha in mira, e lo si vede chiaramente, di dare della musica, non solo bella, ma che abbia la grande prerogativa di piacere alle masse. Malgrado ciò, egli cerca di offrire anche novità ma sa scegliere con gusto artistico squisito. In quanto alla esecuzione, facciamo appello al pubblico che non può trattenersi dal plaudire ad ogni pezzo. La fusione mirabile, la spigliata leggiadria e lo slancio, prerogative che ben di rado s'incontrano, nella musica del 71.° si trovano in grado eminente ed in giusta proporzione. Il gran finale del *Poliuto*, i varii pezzi per ballo e il coro brindisi nei *Promessi sposi* del Ponchielli, ne fecero, anche ieri sera, luminosissima prova. In tutti questi pezzi l'assieme ebbe campo di emergere e alcune parti principali, come il *Carmosini*, primo clarino, il *Resini*, tromba, e il *D'Ansello*, primo basso (pelittone) si mostrarono sotto vivida luce.

È difficile invero nelle nostre musiche, dove la ferma per gli allievi non è che di tre anni, i quali rappresentano appena il tempo necessario per bene apprendere i rudimenti dell'arte, di avere un complesso così buono. Per l'intenso amore che portiamo alla musica vedremmo assai volentieri che negli Statuti che riguardano le nostre musiche militari, fossero introdotti alcuni miglioramenti. Vorremmo, ad esempio che la ferma fosse portata anche per gli allievi a otto anni almeno, giacchè allora, ma solo allora, sarà possibile di avere musiche militari distinte come le hanno altre nazioni, dove non si tralascia di spendere cure morali e materiali per portarle sempre più a condizioni migliori.

La è una questione, che, massimamente sotto il punto di vista dell'arte, ha molta importanza e varrebbe proprio il conto di novellamente discuterla e definirla in senso equo per tutti, dacchè non havvi ragione al mondo che le musiche militari straniere vincano, in generale, al confronto delle nostre; non v'ha ragione al mondo che i nostri capi banda, per quanto distinti, non siano sodisfatti nel loro amor proprio come lo sono quelli delle musiche straniere; non v'ha, infine, ragione al mondo che noi italiani, a cui tutto il mondo concorde ci ha decretato la palma nell'arte dolcissima di Apollo e di Euterpe, restiamo in questa parte speciale della musica al disotto di tutti gli altri.

Ci riportiamo al giudizio del cav. Biancardi, amatore vivissimo dell'arte, colonnello del 71° reggimento, di quel reggimento che ha la fortuna di possedere una delle migliori musiche italiane e siamo certi che egli, sentendo il bisogno come lo sentiamo noi di riformare, ci darà perfettamente ragione.

Ora, che abbiamo finita la digressione, diamo il programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalla banda cittadina, nella terrazza del grande Stabilimento bagni, dalle ore 7 alle 11:

1. Celli. Marcia *Ancona*. — 2. Morandi. Mazurka *I Baci*. — 3. Verdi. Prologo nell'opera *Alzira*. — 4. Rossini. Sinfonia nell'opera *Matilde di Shabran*. — 5. Gungl. Marcia *Brigata*. — 6. Petrella. Pot-pourri sull'opera *Jone*. — 7. Gounod. Coro di soldati nell'opera *Faust*. — 8. Lablachy. Walz *Il Sospiro amoroso*. — 9. Verdi. Duetto nell'opera *Attila*. — 10. Dall'Argine. Galop *Deradacy*.

Bullettino della Questura del 3. — All'Ispettorato di P. S. di Dorsoduro, venne denunciato il furto di alcuni oggetti di pacfond del valore di lire 66, stato commesso nella notte precedente da ladri finora ignoti a danno di B. P., nella cui abitazione, situata in detto Sestiere, i medesimi sarebbonsi introdotti con chiave falsa.

A cura dell'Autorità di P. S. fu tratto in arresto certo M. A., prevenuto del furto di oggetti e danaro precedentemente commesso a danno di B. L., abitante a S. Marco.

Nel pomeriggio, certo B. N. abitante in Canaregio, venuto a diverbio con alcuni suoi compagni, e dalle parole passati ai fatti, il B., con un quadrello di ferro menava un colpo sul capo ad uno degli avversarii per nome V. G., causandogli una ferita guaribile in pochi giorni. Il feritore venne tosto arrestato e deferito all'Autorità giudiziaria.

Le Guardie di P. S. arrestarono certo B. C., sorpreso in atto che a mano armata di coltello, minacciava della vita la propria consorte.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Da queste Guardie vennero denunciati in contravvenzione i venditori girovaghi di conchiglie in Piazza S. Marco, P. A., V. G. e S. L., e a quest'ultimo venivano sequestrate alcune conchiglie.

Fu consegnato alla Questura di San Marco Dal F. P., per ubbriachezza ed offese alle Guardie.

Si constatarono 21 contravvenzione in genere ai Regolamenti municipali.

— Vennero consegnati alla Questura di S. Marco, T. P., per questua in Piazza, e al Municipio, C. A., rinvenuto sulla via in istato di ubbriachezza.

Fu sequestrata la Gondola N. 224, per trasgressione al Regolamento sui traghetti, da parte del conduttore.

Si constatarono 36 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali, fra cui due per esposizione di bucato dalle finestre rispicienti le vie principali della città.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 3 giugno 1874.

NASCITE. Maschi 5. — Femmine 4. — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni —. — Totale 10

MATRIMONII. 1. Ghetti Carlo, possidente, con Vasilicò Maria, civile, celibi.

2. Montesco Bernardo, civ. pompiere, con Schneider Albertina, cameriera, celibi.

DECESSI. 1. De Pol Anna, di anni 17, nubile, cucitrice, di Venezia. — 2. Comina De Tina Luigia, di anni 51, coniugata, cucitrice, id. — 3. Monaro detta Squela-Voltolina Francesca, di anni 60, vedova, di Chioggia.

4. Bassuto Lorenzo, di anni 44, coniugato, facchino, di Venezia. — 5. Corbetto Pietro, di anni 75, coniugato, ricoverato, id.

Più 3 bambini al disotto d'anni 5.

Decessi fuori di Comune.

1. Michelich Amalia, di anni 14, educanda, decessa a Padova.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 3 giugno

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seguito della seduta del 1.°)

Ricotti. Domando la parola.

Presidente. La parola è al ministro della guerra (Ilarità.) Scusino, non posso ancora chiamarlo ministro delle armi, nè ministro delle difesa. (Viva ilarità.)

Ricotti dichiara di non poter accettare in nessun modo la discussione della mozione.

Presidente. Domando se la mozione è appoggiata

Morelli. La appoggia tutta l'umanità. (Risa.)

Presidente. Sarà benissimo: intanto il Regolamento esige che l'approvi la maggioranza dell'Assemblea. (Ilarità.)

Ricotti replica che la questione è estranea al bilancio.

Presidente domanda all'on. Morelli se insiste nella sua mozione.

Morelli. Vedrete che gli stranieri si approprieranno anche questa mia splendida idea; l'orgoglio nazionale italiano sarà così umiliato, pazienza; io ho fatto il mio dovere; il paese giudicherà. (Grandi risa.)

L'incidente è esaurito; si passa all'esame del bilancio.

Pissavini chiede perchè il ministro non stabilì le categorie degl'impiegati come fu fatto negli altri Ministeri.

Ricotti. Non lo fece perchè inducono sempre delle perturbazioni, tanto più che il Ministero delle finanze sul quale si modella il Ministero della guerra, non le ha fatte esso neppure.

Ora che il Ministero delle finanze modificò il suo organico, anch'egli farà qualche cosa, purchè non si aumenti lo stipendio.

Si passa all'approvazione degli articoli fino al settimo senza discussione, accettando il Ministero le modificazioni della Commissione.

Sul capitolo ottavo fanno brevi osservazioni *Pissavini*, *Farini* ed *Ercole*, cui risponde il ministro Ricotti.

È approvato.

Sul capitolo 12, *La Russa* chiede se il Ministero aumenterà la cifra, visto il costo dei viveri, affinchè il soldato abbia le competenze prescritte.

Ricotti. Si farà, se occorre. Il Regolamento determina le competenze. Si augura un ribasso dei viveri in seguito ad un buon raccolto.

Carini assicura che il soldato italiano è trattato bene riguardo al vitto. I viveri sono già diminuiti.

Si vota il capitolo.

Si votano i successivi fino al 20.

Su questo, *Minervini* raccomanda la sorte degl'impiegati dello Stabilimento topografico militare.

Il capitolo è approvato.

Si discute l'articolo 23.

Minervini raccomanda i pensionati del soppresso ordine Napoletano di S. Giorgio. Propone l'aumento di cento mila lire pel pagamento delle pensioni. Presenta un ordine del giorno in questo senso.

Ricotti ammette che i cavalieri di S. Giorgio avessero piccoli fondi. La questione fu studiata profondamente. Il Consiglio di Stato ha esaminato le leggi dello Stato e gli Statuti dell'Ordine, ma non riconobbe alcun diritto, benchè il Governo si fosse pronunziato favorevole. Dopo il voto del Consiglio di Stato il ministro non potrebbe accettare la proposta di aumento nel bilancio, senza una legge speciale.

Minervini si maraviglia della risposta del ministro. Si appella alla giustizia della Camera e nega la necessità di una legge speciale.

Ricotti rettifica i fatti inesatti esposti dal deputato Minervini.

Protesta contro le pretese predilezioni del Governo verso le Provincie del Nord. Queste sono insinuazioni dell'on. Minervini. Secondo lui, si crederebbe che abbia avuto luogo, non la liberazione del Napoletano, ma l'invasione dei settentrionali. (Bene.)

Minervini continua a parlare fra i rumori, le risa e i richiami del presidente.

Ritira il suo ordine del giorno.

Presidente dice all'on. Minervini che la Camera fece giustizia delle sue parole.

Minervini. E il pubblico di tutti! (Ilarità.)

Si vota l'articolo 22 e i successivi fino al 36 bis.

Carini chiede schiarimenti al relatore, specialmente sulla somma da iscriversi fra i lavori della difesa nazionale.

Cadolini. La cifra non può iscriversi se non quando la legge sarà votata.

Ricotti crede che convenga non sollevare ora questa questione che agitasi in Senato, specialmente dopo le dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio.

Carini è dolente di averla suscitata.

Nicotera. Il ministro ricorderà che quando si discuteva i provvedimenti militari egli assumeva la responsabilità della difesa dello Stato.

L'oratore confida che il ministro, ove il Senato rifiutasse di discutere la legge sulla difesa nazionale, saprebbe provvedere alla sua speciale posizione. Non si preoccupa dell'on. Ricotti come uomo, ma come capo dell'esercito.

Che fiducia può avere l'esercito quando si vede condotto attraverso queste manovre finanziarie? Egli perde fiducia nei suoi capi e si demoralizza. Ove il ministro non riuscisse ad ottenere la discussione dei provvedimenti militari nel Senato, egli saprà, l'oratore lo spera, serbare una condotta degna dell'uomo e del generale.

Vuol sapere la Camera che ne sarà, quando ce ne andremo, dei provvedimenti militari, se fallisce la discussione in Senato? Chi può prevederlo? Omai certo morrà la Camera. Vedremo come avverranno le elezioni; ma se la legge non sarà discussa, il Ministro sarà responsabile di ciò di fronte al Paese.

L'oratore si preoccupa specialmente di alcune opere di fortificazione, come lo sbarramento dei valichi alpini. Il ministro delle finanze operi secondo il suo concetto, ispirandosi alle finanze; il ministro della guerra provveda secondo il concetto della difesa nazionale. Deplora che l'on. Ricotti lasciasi rimorchiare dall'on. Minghetti. (Interruzioni.)

L'oratore dice che il ministro della guerra non si lasci rimorchiare, e faccia l'officio suo. Intanto lo prega a sostenere in Senato la discussione della legge militare. Ove il ministro fallisca a questo suo obbligo, l'interesse dell'esercito e l'interesse del paese consiglierebbero il ministro ad abbandonare il suo posto.

Ricotti non ammette potersi votare i provvedimenti militari senza i provvedimenti finanziarii. Il paese non si difende coi soli denari, è vero; ma non si difende neppure coi soli uomini. (Bene a destra.) Quando fallirono in parte i provvedimenti finanziarii, egli vide compromessi i provvedimenti militari, ed offrì le sue dimissioni insieme coi suoi colleghi.

Le dimissioni furono ritirate perchè sarebbersi presentati nuovi provvedimenti finanziarii, che avrebbero reso possibili i provvedimenti militari. Spera che ancorchè non si voti subito la legge, non si perderà un anno, come teme il contraddittore. Specialmente pei valichi alpini, i lavori non potrebbero cominciare che nel marzo. Il ministro, dunque, senza mancare ai suoi impegni, credette poter restare nel Gabinetto qualche altro mese. Soggiunge che sui suoi atti non chiede il parere nè le simpatie dell'esercito; lo farebbe, se fosse generale; come ministro, consulta la Camera. (Bene.)

Nicotera chiede di parlare.

Corbetta. Da soldato italiano.

Nicotera. Io parlo da italiano, preoccupandomi della situazione.

Corbetta. Chiedo la parola per un fatto personale.

Nicotera insiste nel dichiarare che il ministro della guerra si trova in una posizione speciale.

Presidente (interrompendo). La guerra e la finanza si collegano.

Nicotera aggiunge che l'on. Minghetti non può comprendere l'importanza della questione militare, come l'on. Ricotti non pretenderà di comprendere la questione finanziaria.

È necessario che il ministro si dimetta allorchè veda andare in aria il suo progetto di fortificazioni, dopo che solo con esso egli assunse la responsabilità della difesa dello Stato. Nega si possa distinguere fra generale e ministro.

L'esercito perde il rispetto dovuto ai capi, e ne scapita il prestigio dell'autorità. Capisce che l'on. Ricotti possa chiedere una riduzione della spesa al Senato, perchè la legge si potrebbe riproporre alla Camera; i deputati ci sono, e tutti son pronti a votarla.

Scongiura il ministro a non ritirar la legge pendente al Senato, anzi ad insistere perchè avvenga la discussione. (Bene a sinistra.)

Corbetta. Il soldato italiano sente la necessità dei sagrificii, e li farà in vista delle condizioni dell'Erario.

Farini divide le preoccupazioni dell'on. Nicotera. Senza l'autorità, senza il prestigio loro dovuto, è impossibile ai capi condurre le milizie alla vittoria. Si augura che non avvenga guerra, altrimenti si corre rischio di esser battuti. (Rumori, denegazioni.)

Memoria: *La caccia, gli uccelli utili e gl' insetti nocivi all' agricoltura e selvicultura montana*, pubblicata a Padova nel 1868, e riprodotta a Bibbiena nel 1870. A questo elenco richiamiamo l'attenzione degli agronomi e selvicoltori dell'agro e del monte, per conoscerne la natura, i costumi e le consuetudini istintive.

Gli *animali domestici* del nostro circondario hanno finora goduto di una buona condizione sanitaria e progressiva. Nessuna malattia epizootico-costituzionale o contagiosa è comparsa a molestare il benessere delle stalle. Non havvi a lagnarsi che di un troppo limitato contingente di bovini in relazione ai bisogni campestri ed ai pascoli e foraggi delle terre del piano e del monte; non è a lagnarsi che della razza nostrana, non ancora bene rialzata a livello delle altre contrade, non avendo ancora raggiunto quel miglioramento, che esigono gli attuali progressi zootecnici. È perciò che la Deputazione provinciale stanziava giustamente anche in quest'anno dei premii per le Stazioni taurine appresso ogni Comizio, onde migliorare e perfezionare fra noi la razza bovina indigena. Al Comizio agrario di Fonzaso s'insinuavano tre tori al concorso, e la Commissione aggiudicatrice trovava di accordare il primo premio di lire 200 al conte Norberto Zarstein di Fonzaso; il secondo a G. B. Giacomini di Lamon in lire 100; pel terzo concorrente si proponeva una gratificazione di lire 50, a titolo d'incoraggiamento, come tipi più pregevoli della razza indigena. Ora le mandre bovine e pecorine sono prossime a partire per le monticazioni alle alte cascine estive delle Alpi tirolesi, per discenderne nel mese di settembre.

Nell'atto di chiudere questa breve rassegna agricola e zootecnica della stagione, ci giunge tra mano una pregevole operetta zooiatrica dell'egregio veterinario di Rovigo, Vincenzo Giolo, nella quale il bravo zooiatro svolge in brevi detti le sue opinioni intorno ai *Vermi cerebrali idatoidei*, al *tifo indigeno ed esotico*, ed alla *febbre aftosa*, che dominano epizooticamente nelle stalle bovine del Veneto; ne spiega la loro indole patologica, che ritiene tutte di genesi parassitaria ed appiccaticcia, e ne indica i metodi profilattici e curativi più appropriati e razionali. Comunque non siano idee nuove queste del veterinario Giolo, tuttavia si ritengono sempre preziose, anche pel duplice scopo, cui si propone l'autore nel suo lavoro, cioè: l'istruzione popolare nell'allevamento e nella cura dei bovini, e l'obolo che può ritrarre dalla sua opera a beneficio della Società operaia. Merita perciò il zooiatro rovigese una parola di lode e d'incoraggiamento pel duplice intendimento che si è prefisso.

Diremo, infine, che le lunghe giogaie delle Alpi Rezie, circuenti a tramontana il nostro montuoso territorio, sono ancora coperte di fitte masse di nevi accumulate nel passato inverno. I venti boreali che spirano da settentrione le attraversano con soffio impetuoso, vi rubano le emanazioni frigorifere e le scaricano sul suolo italiano. D'onde le frequenti pioggie burrascose e la rigidezza insolita dell'aria; d'onde le ritardate vegetazioni delle piante fruttifere e germinative e le minaccie di brine.

Al sopravvenire poi dei venti sciloccali e delle tiepide pioggie estive, quelle enormi falde di nevi e de' ghiacciai alpini si sgelano e si liquefanno in acque impetuose, che precipitando giù dai versanti meridiani, riempiono e gonfiano rigagnoli, gore e torrenti, che vanno ad ingrossare e intorbidare i fiumi del Brenta e del Cismon, preparando così le piene e le inondazioni delle campestri pianure. Questi grossi volumi di acque torrenziali travolvono seco grandi masse di falde montane, portando nell'estuario e nelle lagune venete il triste tributo di ghiaie e di fanghiglie rubate ai monti, donde i lamentati interrimenti delle marine. Questi temuti disastri lagunari, anzichè alle foci, sarebbero a ripararsi e scongiurarsi alle loro origini con serre, con chiuse, con colmate nelle gole degli sbocchi alpini e coi rimboschimenti e assiepamenti dei versanti lungo le valli del Cismon e del Brenta. A raffrenare le inondazioni e gl'interrimenti dei campi e delle valli estuarie, varrebbero più poche migliaia per lavori e manufatti idraulici alle origini, che non i tanti milioni proposti alle foci dei fiumi Cismon e Brenta immittenti nelle lagune di Venezia e di Chioggia.

ITALIA

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 1.° giugno:

La Camera ha oggi approvati a scrutinio segreto nove progetti di legge e votati tutti i capitoli del bilancio definitivo della guerra.

Pareva non dovessero dar luogo a discussione di sorta, quando, verso la fine, l'on. Carini si fece a chiedere alla Commissione perchè non avesse stanziata la somma risultante dalla legge sulla difesa dello Stato. È una domanda che doveva tornar inaspettata a molti. Poichè era naturale che non si introducesse nel bilancio una spesa derivante da una legge, non solo non ancora sancita, ma neppur discussa dal Senato.

Il relatore diede effettivamente una risposta che doveva sodisfar l'on. Carini, ma l'on. ministro Ricotti ha creduto di dover aggiungere qualche parola, ricordando alla Camera, come la legge della difesa dello Stato dovesse venir discussa dopo i provvedimenti di finanza, e che solo la Camera ne anticipò l'esame dopo votato un ordine del giorno che ne subordinava l'esecuzione all'adozione de' provvedimenti. Ora questi non essendo stati tutti approvati, il Ministero non potrebbe, senza mancare a' suoi impegni, voler dar corso a quella legge.

A tali dichiarazioni sorse l'on. Nicotera per ricordare all'on. ministro la grande responsabilità che assume per l'indugio nelle fortificazioni, e consigliandolo a dar le sue dimissioni, giacchè potrebbe perder la fiducia dell'esercito.

Risposegli apertamente l'on. ministro Ricotti, e riscosse gli applausi della destra. È veramente inesplicabile che dalla sinistra si muova aspra censura al ministro della guerra di cosa, ch'essa poteva prevenire. Si respingono le leggi di imposta, e poi s'intima al ministro di far le fortificazioni o d'andarsene.

E non è una teoria strana questa che il ministro della guerra non abbia da dipendere dalle finanze? Senza finanze come si alimenta, si veste, si arma l'esercito?

L'on. Ricotti ha detto bene, che se il danaro non basta a far de' buoni soldati, non si hanno però de' buoni soldati senza danaro. Quanto alla sua posizione personale, non sappiamo davvero come dalla sinistra possano venirgli dei consigli. Egli avrebbe dovuto dimettersi se la legge della difesa fosse stata respinta; nel resto, egli segue la sorte del Ministero. E disse giusto, separando l'Ufficio di ministro da quello di generale d'esercito; è una distinzione costituzionale e retta, che non s'intende come non sia balenata alla mente dell'on. Nicotera.

L'on. Farini ha voluto sciogliere la sua responsabilità dalle conseguenze della sospensione della legge della difesa; ma egli non ha considerato che quella sola legge. La responsabilità su chi pesa? su chi ha votati i provvedimenti, o su chi li ha respinti? È un fatto non inutile a ricordare.

Questo incidente è terminato così; si intendeva alla Camera che, la legge essendo davanti al Senato, la convenienza parlamentare consigliava di evitare una discussione, che poteva parere diretta a influire sulle deliberazioni dell'altro ramo del Parlamento.

FRANCIA

Si telegrafa da Marsiglia, in data del 29 maggio al *Corriere di Parigi*:

Il sig. Cezanne, deputato delle Alte Alpi, diresse da Parigi al *Petit Marseillais* una lettera esplicativa sulla combinazione ministeriale, nella quale egli doveva rientrare coi suoi amici, signori Mathieu-Bodet e Waddington, rappresentanti la parte più moderata ma non meno ferma del centro sinistro. Egli aggiunge: « Il sig. di Goulard racconterà, se stima convenevole, le cause del suo scacco, che fu tanto vicino al successo. »

Il sig. Cezanne ringrazia poi il Presidente della Repubblica di averlo nominato d'ufficio in un Ministero, onore che non credeva poter accettare. Egli loda la moderazione e la pazienza del maresciallo di Mac-Mahon. Arbitro dei partiti, nessuna difficoltà venne da lui. Non è il maresciallo che respinse il programma, che impone a tutti i partiti la penitenza di sette anni, che hanno più o meno meritata. L'opposizione venne solamente dal partito opposto ai principii della sovranità nazionale. Egli accusa i legittimisti di voler impedire tutto, in attesa che un miracolo permetta loro di guadagnare un lotto, pel quale non hanno biglietti.

Egli cita l'articolo dell'*Union*, dicendo che i realisti hanno tenuto a bada tutti i Governi che loro erano avversi. Il sig. Cezanne teme che aggiungano a quei disastrosi stati di servizio una nuova disgrazia, impedendo la creazione di due Camere, necessarie ad ogni potere regolare; e termina colle seguenti parole: « Dio protegga la Francia contro i radicali rossi e i radicali bianchi! »

Leggesi nel *Corriere di Parigi* in data del 30 maggio:

Stasera avrà luogo la prima partenza di parecchie centinaia di pellegrini, che per un treno speciale si dirigono su Paray-le-Monial. Ieri, il Papa inviò per telegrafo benedizioni speciali per questi pellegrini. Il Vescovo di Marsiglia ha istituito in tal occasione un'Associazione, detta « A l'apostolato della preghiera. » Si stabilirà a Paray-le-Monial una Fondazione internazionale.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 giugno.

Offerte per l'erezione d'un monumento a Niccolò Tommaseo.

Lista precedente	L.	18,247. 30
Foratti dott. Francesco	»	3. —
Franceschi Daniele	»	20. —
(Offerte raccolte a Belluno (*))		
Co. Ottavio Lovera dei marchesi di Maria, Prefetto di Belluno	»	5. —
Luigi co. Agosti, Sindaco di Belluno	»	20. —
Nob. Damiano co. Miari Fulcis	»	40. —
Miari co. Carlo	»	10. —
Jacopo de Bertoldi	»	5. —
Malaspina Paolo	»	2. —
Ing. Gio. Michieli	»	2. —
Dott. Bortolo Talamini	»	5. —
Dott. Luigi Ricci	»	2. —
Cav. Giuseppe de Manzoni	»	10. —
Prof. cav. Domenico Martini	»	2. —
Donato Doglioni	»	2. —
Pagani-Cesa Ottavio	»	4. —
Buffonetti Pietro	»	2. —
Cav. ing. Giorgio Pagani-Cesa	»	2. —
Bossmer Domenico	»	3. —
Avv. Giulio Marozza	»	2. —
Cav. Giuseppe Gerenzani	»	2. —
Fratelli Prosdocimi	»	5. —
Avv. Francesco Milanesi	»	2. —
Sammartini Giacomo	»	2. —
Un sacerdote	»	2. —
Volpe dott. Riccardo	»	5. —
N. N.	»	2. —
Pagani-Cesa dott. Andrea	»	2. —
Monti cav. dott. Osvaldo	»	2. —
Buzzatti Paolo	»	2. —
Migliorini Giacomo	»	6. —
Bassanin avv. Antonio	»	2. —
Totale	L.	18,422. 30

(*) Da Belluno nell'accompagnarci queste offerte ci si ricorda il fatto che il Tommaseo inviò l'anno scorso L. 5 pei danneggiati del terremoto, accompagnando l'offerta colle seguenti parole: « *Niccolò Tommaseo, povero, il poco che può, offre di cuore.* »

Navigazione e commercio di Venezia nell'anno 1873. — Annunciamo con piacere la diligente pubblicazione, testè fatta dal Comitato statistico della nostra Camera di commercio, composto dei benemeriti signori cav. Alessandro Palazzi, Alessandro Blumenthal ed Angelo Rosada, dei prospetti statistici della navigazione e del commercio di Venezia nell'anno 1873, accompagnati da una Relazione critica.

Il complesso del movimento generale d'importazione ed esportazione a Venezia nell'anno 1873 fu il seguente:

Importazione	L.	268,334,238
Esportazione	»	211,013,665
Totale	L.	479,347,903

Ora, confrontando questi dati con quelli ottenuti nel precedente anno 1872, si ha il consolante risultato che nel 1873 l'importazione aumentò di . . . L. 68,373,055
e l'esportazione . . . L. 60,745,459
sicchè si ebbe un complessivo aumento di più di 129 milioni, ad onta che l'anno scorso per tre mesi il nostro porto sia rimasto, per così dire, bloccato, in forza dei provvedimenti sanitarii.

Le merci nelle quali si ebbero i maggiori aumenti furono:

Nell' importazione:

i pellami	per L.	2,976,420
gli olii	»	5,505,410
il petrolio	»	1,416,914
i cereali	»	2,601,474
i coloniali	»	11,479,745
l'acquavite e gli spiriti	»	2,132,755
l'endaco	»	12,779,270
le sementi di bachi	»	3,644,000
la seta greggia, i bozzoli ed i cascami	»	8,816,750
[illegible]	»	3,084,110
il canape	»	6,090,890
il cotone	»	2,558,195
le manifatture e i filati diversi	»	1,734,419
i metalli greggi e lavorati	»	
le chincaglierie, le terraglie e le bisutterie	»	1,338,025

e nell' esportazione

i pellami	per L.	2,166,690
i cereali	»	9,156,433
i coloniali	»	6,342,705
le acquavite e gli spiriti	»	2,272,325
l'endaco	»	12,834,500
le sementi di bachi	»	2,002,500
la seta greggia, i bozzoli ed i cascami	»	8,416,433
il canape	»	2,831,425
il cotone	»	7,161,100
le conterie, gli smalti ed i lavori a lume	»	1,600,850
i metalli greggi e lavorati	»	1,336,592
le chincaglierie, terraglie e bisutterie	»	1,600,150

e questi maggiori risultamenti si ottennero non soltanto col commercio di transito, ma, quello che più monta, anche col commercio locale.

E la Relazione, nel notare che a tale aumento anche il commercio di Venezia ha veramente contribuito colla sua operosità e con tutte le sue forze, fidente in migliori destini, dichiarò di comprendere con tale parola, non solo i singoli commercianti, ma anche gl'Istituti di credito e quelle Società rispettabili che vi diedero largo impulso colle loro operazioni e che incontestabilmente si resero benemeriti, se anche per avventura non avessero raccolto anche per sè quei benefici frutti, che però recarono al paese in generale.

La Relazione enumera poi le cose di cui principalmente ancora abbisogna Venezia, cioè l'escavo completo e la costante manutenzione dei nostri canali, la regolarizzazione ed il miglioramento dei fiumi che sboccano nella laguna, uno studio pacato, approfondito e savio del progetto del porto di Lido, un bacino di raddobbo presso l'Arsenale, la lanterna sulla diga di Malamocco, la ferrovia della Valsugana nel suo più diretto tracciato ed una sollecita congiunzione colla Pontebba, la revisione della tariffa generale daziaria e provvedimenti atti a rendere meno sensibili i danni della cessazione del Portofranco.

Riconosciuto che in qualche piccola parte a tali bisogni fu sodisfatto, la Relazione raccomanda assai vivamente che vi sia provveduto, ed insiste principalmente per la concessione di un punto franco, nel quale sia consentita la libera manipolazione delle merci, la loro riparazione, separazione, trasformazione ed apparecchio, e per il toglimento pella *tassa d'ostellaggio*, che avrebbe dovuto scomparire col *diritto di statistica*.

Nota da ultimo una diminuzione del movimento commerciale nel primo quadrimestre dell'anno presente e da ciò trae argomento a nuove sollecitazioni al Governo. Ma di questa diminuzione, verificatasi anche in altri paesi, che si trovano in condizioni ben differenti dal nostro, come sarebbe, p. e., Trieste, sono tante le svariate cause, che sarebbe imprudente il volerne oggi trarre una conclusione.

Ad ogni modo sarà da aspettarsi il risultato complessivo dell'anno, quando si saranno equilibrate le dissonanze portate dalla cessazione della franchigia, e noi speriamo ch'esso non sarà meno lusinghiero di quello dell'anno decorso.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza serale di venerdì 5 giugno, alle ore 8 1/2 pom., il prof. dott Luigi Gambari terrà lezione orale *Sulla respirazione delle piante nei suoi rapporti coll'igiene animale e sulla opportunità della coltivazione dell' Eucalitto globoso.*

Il Consiglio d'amministrazione della Società edificatrice di case per operai in Venezia avvisa che, giusta il disposto del § 33, titolo IV dello Statuto sociale, s'invitano gli azionisti ad intervenire all'adunanza generale che si terrà il giorno 10 corrente giugno, alle ore 1 pom., nella sala del Palazzo di residenza municipale.

Gli oggetti da trattarsi sono i seguenti:

1. Resoconto economico e morale della gestione 1872 e 1873;

2 Nomina dei 9 membri del Consiglio di amministrazione, di due revisori e del cassiere, giusta il § 21, titolo V, dello Statuto sociale,

3. Provvedimento contro alcuni azionisti morosi.

Venezia, 2 giugno 1874.

Il Presidente, Ezra Vivante.

Il Segretario, Antonio Fornoni.

Nuovo indicatore postale. — Presso l'Uffizio di distribuzione delle lettere si vende, al prezzo di centesimi ottanta, il nuovo *Indicatore postale*, il quale contiene ogni notizia risguardante il servizio delle Poste, le tariffe relative, nonchè l'elenco di tutti gli Uffizii postali del Regno, e gl'itinerarii e gli orarii dei servizii postali marittimi nazionali ed esteri.

Questo libro è utilissimo per ognuno che deve servirsi della Posta, e particolarmente per i signori commercianti.

Al Lido. — Il concorso al Lido va prendendo sempre più lena e anche ieri sera parecchie centinaia di persone vollero recarsi a respirare l'aria marina. La musica del 71° reggimento, diretta dal chiaro maestro *De Divitiis*, che ieri, facendoci udire una briosa sua polka, ci si è rivelato anche compositore distinto, allietò quel magico ritrovo. Il maestro *De Divitiis* ha il raro talento di saper trarre tutto il possibile partito degli elementi che sono a sua disposizione senza trascurare l'effetto generale. Egli non va in cerca di astrusezze, ma ha in mira, e lo si vede chiaramente, di dare della musica, non solo bella, ma che abbia la grande prerogativa di piacere alle masse. Malgrado ciò, egli cerca di offrire anche novità ma sa scegliere con gusto artistico squisito. In quanto alla esecuzione, facciamo appello al pubblico che non può trattenersi dal plaudire ad ogni pezzo. La fusione mirabile, la spigliata leggiadria e lo slancio, prerogative che ben di rado s'incontrano, nella musica del 71.° si trovano in grado eminente ed in giusta proporzione. Il gran finale del *Poliuto*, i varii pezzi per ballo e il coro brindisi nei *Promessi sposi* del Ponchielli, ne fecero, anche ieri sera, luminosissima prova. In tutti questi pezzi l'assieme ebbe campo di emergere e alcune parti principali, come il *Carmesini*, primo clarino, il *Resini*, tromba, e il *D' Aniello*, primo basso (pelittone) si mostrarono sotto vivida luce.

È difficile invero nelle nostre musiche, dove la ferma per gli allievi non è che di tre anni, i quali rappresentano appena il tempo necessario per bene apprendere i rudimenti dell'arte, di avere un complesso così buono. Per l'intenso amore che portiamo alla musica vedremmo assai volentieri che negli Statuti che riguardano le nostre musiche militari, fossero introdotti alcuni miglioramenti. Vorremmo, ad esempio che la ferma fosse portata anche per gli allievi a otto anni almeno, giacchè allora, ma solo allora, sarà possibile di avere musiche militari distinte come le hanno altre nazioni, dove non si tralascia di spendere cure morali e materiali per portarle sempre più a condizioni migliori.

La è una questione, che, massimamente sotto il punto di vista dell'arte, ha molta importanza e varrebbe proprio il conto di novellamente discuterla e definirla in senso equo per tutti, dacchè non havvi ragione al mondo che le musiche militari straniere vincano, in generale, al confronto delle nostre; non v'ha ragione al mondo che i nostri capi banda, per quanto distinti, non siano sodisfatti nel loro amor proprio come lo sono quelli delle musiche straniere; non v'ha, infine, ragione al mondo che noi italiani, a cui tutto il mondo concorde ci ha decretato la palma nell'arte dolcissima di Apollo e di Euterpe, restiamo in questa parte speciale della musica al disotto di tutti gli altri.

Ci riportiamo al giudizio del cav. Biancardi, amatore vivissimo dell'arte, colonnello del 71° reggimento, di quel reggimento che ha la fortuna di possedere una delle migliori musiche italiane e siamo certi che egli, sentendo il bisogno come lo sentiamo noi di riformare, ci darà perfettamente ragione.

Ora, che abbiamo finita la digressione, diamo il programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalla banda cittadina, nella terrazza del grande Stabilimento bagni, dalle ore 7 alle 11:

1. Gelli. Marcia *Ancona*. — 2. Morandi. Mazurka *I Baci*. — 3. Verdi. Prologo nell'opera *Alzira*. — 4. Rossini Sinfonia nell'opera *Matilde di Shabran*. — 5. Gungl. Marcia *Brigata*. — 6. Petrella. Pot-pourri sull opera *Jone*. — 7. Gounod. Coro di soldati nell opera *Faust*. — 8. Labitzky. Walz *Il Sospiro amoroso*. — 9. Verdi. Duetto nell'opera *Attila*. — 10. Dall' Argine. Galop *Decadacy*.

Bullettino della Questura del 3. — All Ispettorato di P. S. di Dorsoduro, venne denunciato il furto di alcuni oggetti di pacfond del valore di lire 66, stato commesso nella notte precedente da ladri finora ignoti a danno di B. P., nella cui abitazione, situata in detto Sestiere, i medesimi sarebbonsi introdotti con chiave falsa.

A cura dell'Autorità di P. S. fu tratto in arresto certo M. A., prevenuto del furto di oggetti e danaro precedentemente commesso a danno di B. L., abitante a S. Marco.

Nel pomeriggio, certo B. N. abitante in Canaregio, venuto a diverbio con alcuni suoi compagni, e dalle parole passati ai fatti, il B., con un quadrello di ferro menava un colpo sul capo ad uno degli avversarii per nome V. G., causandogli una ferita guaribile in pochi giorni. Il feritore venne tosto arrestato e deferito all'Autorità giudiziaria.

Le Guardie di P. S. arrestarono certo R. C., sorpreso in atto che a mano armata di coltello, minacciava della vita la propria consorte.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Da queste Guardie vennero denunciati in contravvenzione i venditori girovaghi di conchiglie in Piazza S. Marco, P. A., V. G. e S. L., e a quest' ultimo venivano sequestrate alcune conchiglie.

Fu consegnato alla Questura di San Marco Dal F. P., per ubbriachezza ed offese alle Guardie.

Si constatarono 21 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

— Vennero consegnati alla Questura di S. Marco, T. P., per questua in Piazza, e al Municipio, C. A., rinvenuto sulla via in istato di ubbriachezza.

Fu sequestrata la Gondola N. 224, per trasgressione al Regolamento sui traghetti, da parte del conduttore.

Si constatarono 36 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali, fra cui due per esposizione di bucato dalle finestre respicienti le vie principali della città.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 3 giugno 1874.

NASCITE Maschi 5. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10

MATRIMONII. 1 Ghetti Carlo, possidente, con Vasilicò Maria, civile, celibi.

2. Montesco Bernardo, civ. pompiere, con Schneider Albertina, cameriera, celibi.

DECESSI 1. De Pol Anna, di anni 17, nubile, cucitrice di Venezia. — 2 Comina De Tina Luigia, di anni 51, coniugata, cucitrice, id. — 3. Monaco detta Squela-Voltolina Francesca, di anni 60, vedova, di Chioggia

4 Bassulo Lorenzo, di anni 44, coniugato, facchino, di Venezia. — 5. Corbetto Pietro, di anni 75, coniugato, ricoverato, id

Più 3 bambini al disotto d'anni 5.

Decessi fuori di Comune.

1 Michelich Amalia, di anni 14, educanda, decessa a Padova.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 3 giugno

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seguito della seduta del 1.°)

Ricotti Domando la parola.

Presidente. La parola è al ministro della guerra (Ilarità.) Scusino, non posso ancora chiamarlo ministro delle armi, nè ministro delle difesa. (Viva ilarità.)

Ricotti dichiara di non poter accettare in nessun modo la discussione della mozione.

Presidente. Domando se la mozione è appoggiata.

Morelli. La appoggia tutta l'umanità. (Risa.)

Presidente. Sarà benissimo soltanto il Regolamento esige che l'approvi la maggioranza dell'Assemblea. (Ilarità.)

Ricotti replica che la questione è estranea al bilancio.

Presidente domanda all'on. Morelli se insiste nella sua mozione.

Morelli. Vedrete che gli stranieri si approprieranno anche questa mia splendida idea; l'orgoglio nazionale italiano sarà così umiliato, pazienza; io ho fatto il mio dovere; il paese giudicherà. (Grandi risa.)

L'incidente è esaurito; si passa all'esame del bilancio.

Pissavini chiede perchè il ministro non stabilì le categorie degl' impiegati come fu fatto negli altri Ministeri.

Ricotti. Non lo fece perchè inducono sempre delle perturbazioni, tanto più che il Ministero delle finanze sul quale si modella il Ministero della guerra, non le ha fatte esso neppure.

Ora che il Ministero delle finanze modificò il suo organico, anch'egli farà qualche cosa, purchè non si aumenti lo stipendio.

Si passa all'approvazione degli articoli fino al settimo senza discussione, accettando il Ministero le modificazioni della Commissione.

Sul capitolo ottavo fanno brevi osservazioni *Pissavini*, *Farini* ed *Ercole*, cui risponde il ministro Ricotti.

È approvato.

Sul capitolo 12, *La Russa* chiede se il Ministero aumenterà la cifra, visto il costo dei viveri, affinchè il soldato abbia le competenze prescritte.

Ricotti. Si farà, se occorre. Il Regolamento determina le competenze. Si augura un ribasso dei viveri in seguito ad un buon raccolto.

Carini assicura che il soldato italiano è trattato bene riguardo al vitto. I viveri sono già diminuiti.

Si vota il capitolo.

Si votano i successivi fino al 20.

Su questo, *Minervini* raccomanda la sorte degl' impiegati dello Stabilimento topografico militare.

Il capitolo è approvato.

Si discute l'articolo 23.

Minervini raccomanda i pensionati del soppresso ordine Napoletano di S. Giorgio. Propone l'aumento di cento mila lire pel pagamento delle pensioni. Presenta un ordine del giorno in questo senso.

Ricotti ammette che i cavalieri di S. Giorgio avessero piccoli fondi. La questione fu studiata profondamente. Il Consiglio di Stato ha esaminato le leggi dello Stato e gli Statuti dell'Ordine, ma non riconobbe alcun diritto, benchè il Governo si fosse pronunziato favorevole. Dopo il voto del Consiglio di Stato il ministro non potrebbe accettare la proposta di aumento nel bilancio, senza una legge speciale.

Minervini si maraviglia della risposta del ministro. Si appella alla giustizia della Camera e nega la necessità di una legge speciale.

Ricotti rettifica i fatti inesatti esposti dal deputato Minervini.

Protesta contro le pretese predilezioni del Governo verso le Provincie del Nord. Queste sono insinuazioni dell'on. Minervini. Secondo lui, si crederebbe che abbia avuto luogo, non la liberazione del Napoletano, ma l'invasione dei settentrionali. (Bene.)

Minervini continua a parlare fra i rumori, le risa e i richiami del presidente.

Ritira il suo ordine del giorno.

Presidente dice all'on. Minervini che la Camera fece giustizia delle sue parole.

Minervini. E il pubblico di tutti! (Ilarità.)

Si vota l'articolo 22 e i successivi fino al 36 bis.

Carini chiede schiarimenti al relatore, specialmente sulla somma da iscriversi fra i lavori della difesa nazionale.

Cadolini. La cifra non può iscriversi se non quando la legge sarà votata.

Ricotti crede che convenga non sollevare ora questa questione che agitasi in Senato, specialmente dopo le dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio.

Carini è dolente di averla suscitata.

Nicotera. Il ministro ricorderà che quando si discuteva i provvedimenti militari egli assumeva la responsabilità della difesa dello Stato.

L'oratore confida che il ministro, ove il Senato rifiutasse di discutere la legge sulla difesa nazionale, saprebbe provvedere alla sua speciale posizione. Non si preoccupa dell'on. Ricotti come uomo, ma come capo dell'esercito.

Che fiducia può avere l'esercito quando si vede condotto attraverso queste manovre finanziarie? Egli perde fiducia nei suoi capi e si demoralizza. Ove il ministro non riuscisse ad ottenere la discussione dei provvedimenti militari nel Senato, egli saprà, l'oratore lo spera, serbare una condotta degna dell'uomo e del generale.

Vuol sapere la Camera che ne sarà, quando ce ne andremo, dei provvedimenti militari, se fallisce la discussione in Senato? Chi può prevederlo? Omai certo morrà la Camera. Vedremo come avverranno le elezioni; ma se la legge non sarà discussa, il Ministro sarà responsabile di ciò di fronte al Paese.

L'oratore si preoccupa specialmente di alcune opere di fortificazione, come lo sbarramento dei valichi alpini. Il ministro delle finanze operi secondo il suo concetto, ispirandosi alle finanze; il ministro della guerra provveda secondo il concetto della difesa nazionale. Deplora che l'on. Ricotti lascisi rimorchiare dall'on. Minghetti. (Interruzioni.)

L'oratore dice che il ministro della guerra non si lasci rimorchiare, e faccia l'officio suo. Intanto lo prega a sostenere in Senato la discussione della legge militare. Ove il ministro fallisca a questo suo obbligo, l'interesse dell'esercito e l'interesse del paese consiglierebbero il ministro ad abbandonare il suo posto.

Ricotti non ammette potersi votare i provvedimenti militari senza i provvedimenti finanziarii. Il paese non si difende coi soli denari, è vero; ma non si difende neppure coi soli uomini. (Bene a destra.) Quando fallirono in parte i provvedimenti finanziarii, egli vide compromessi i provvedimenti militari, ed offrì le sue dimissioni insieme coi suoi colleghi.

Le dimissioni furono ritirate perchè sarebbersi presentati nuovi provvedimenti finanziarii, che avrebbero reso possibili i provvedimenti militari. Spera che ancorchè non si voti subito la legge, non si perderà un anno, come teme il contraddittore. Specialmente pei valichi alpini, i lavori non potrebbero cominciare che nel marzo. Il ministro, dunque, senza mancare ai suoi impegni, credette poter restare nel Gabinetto qualche altro mese. Soggiunge che sui suoi atti non chiede il parere nè le simpatie dell'esercito; lo farebbe, se fosse generale; come ministro, consulta la Camera. (Bene.)

Nicotera chiede di parlare.

Corbetta. Da soldato italiano.

Nicotera. Io parlo da italiano, preoccupandomi della situazione.

Corbetta. Chiedo la parola per un fatto personale.

Nicotera insiste nel dichiarare che il ministro della guerra si trova in una posizione speciale.

Presidente (interrompendo). La guerra e la finanza si collegano.

Nicotera aggiunge che l'on. Minghetti non può comprendere l'importanza della questione militare, come l'on. Ricotti non pretenderà di comprendere la questione finanziaria.

È necessario che il ministro si dimetta allorchè veda andare in aria il suo progetto di fortificazioni, dopo che solo con esso egli assunse la responsabilità della difesa dello Stato. Nega si possa distinguere fra generale e ministro.

L'esercito perde il rispetto dovuto ai capi, e ne scapita il prestigio dell'autorità. Capisce che l'on. Ricotti possa chiedere una riduzione della spesa al Senato, perchè la legge si potrebbe riproporre alla Camera; i deputati ci sono, e tutti son pronti a votarla.

Scongiura il ministro a non ritirar la legge pendente al Senato, anzi ad insistere perchè avvenga la discussione. (Bene a sinistra.)

Corbetta Il soldato italiano sente la necessità dei sagrificii, e li farà in vista delle condizioni dell'Erario.

Farini divide le preoccupazioni dell'on. Nicotera. Senza l'autorità, senza il prestigio loro dovuto, è impossibile ai capi condurre le milizie alla vittoria. Si augura che non avvenga guerra, altrimenti si corre rischio di esser battuti. (Rumori, denegazioni.)

Approvasi l'art. 36 bis, e sono approvati pure gli altri, non che le cifre totali.

Domani seduta alle 10, per discutere il bilancio interno della Camera; alle due pomeridiane seduta pubblica per continuare a discutere i bilanci.

La seduta è levata alle sei.

(Dispaccio part. della *Nazione.*)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 2.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta alle due e venti minuti pomerid., con le solite formalità.

Minghetti presenta il progetto di legge per modificazioni alla tassa del macinato, modificato dal Senato, ed è rimandato alla Commissione che lo esaminò una prima volta.

Cadolini presenta la Relazione sopra un progetto di legge di maggiori spese per opere idrauliche.

Si passa alla discussione del progetto di legge che dichiara opera di utilità pubblica l'ampliamento ed ordinamento della Piazza del Municipio in Napoli.

I tre articoli, di cui è composta la legge, sono approvati senza discussione.

Si passa alla discussione del bilancio della spesa del Ministero delle finanze, e si approvano i primi 27 capitoli senza discussione.

Discutendosi il 28.° (*Spese per la Camera dei deputati*), gli on. Corbetta e Pissavini domandano un aumento di 59.132 lire.

Presidente spiega in che consiste questo aumento. Nell'anno decorso le spese di stampa sorpassarono la spesa prevista di 173,000 lire.

La Camera approva l'aumento proposto. Sono approvati i capitoli successivi sino al 50.°.

Leardi fa una breve raccomandazione sul capitolo 51 (*Personale delle Intendenze di finanza*).

Si approvano gli altri capitoli sino al 149.

Corbetta propone che resti sospeso il capitolo 150: *Residui passivi delle Amministrazioni dei passati Governi.*

La Camera accetta la sua proposta.

Consiglio propone un aumento del capitolo 163: *Applicazione di contatori ed altri congegni meccanici, e spese diverse per l'attuazione della legge sul macinato.*

Spaventa e *Minghetti* lo respingono.

Si approvano i capitoli che seguono sino al capitolo 178.

Minghetti mostra la necessità d'aumentare di due milioni il capitolo 179: *Fondo per le spese impreviste*, perchè possono verificarsi dei disastri per inondazioni, ecc., ed è necessario che il Governo abbia i fondi disponibili per far fronte alle avventure e riparare i danni.

Corbetta aderisce.

Spaventa prega la Camera di aumentare la cifra del capitolo di tre milioni.

Tamaio dice che voterà questo aumento; però si maraviglia che, mentre si pensa a' provvedimenti per le inondazioni del Po, non si pensi a' lavori importanti che si debbono fare nel porto di Messina.

Minghetti dichiara essere intenzione del Governo di trattare egualmente tutte le Provincie.

Non è questione di predilezioni. Trattasi di danni incalcolabili, che potrebbero venire all'erario. Se si trattasse anche di spese fruttifere, non le farebbe.

Tamaio dichiara che non volle suscitare questioni regionali; reclama solo i lavori necessarii al porto di Messina.

Presidente. Ebbene! quanti milioni di aumento richiede il Ministero?

Voci. Due e mezzo.

Messo ai voti questo capitolo, è approvato. Così la cifra primitiva di quattro milioni resta aumentata a sei e mezzo.

Si approvano tutti gli altri articoli senza discussione.

Presidente. Non possono approvarsi cifre complessive, essendo rimasto sospeso l'articolo 150.

Mantellini presenta la Relazione della legge sul macinato.

Minghetti prega di metterla all'ordine del giorno di domani; fra due ore si distribuirà la Relazione stampata.

Il ministro domanda l'autorizzazione di rinviare alla primitiva Commissione la legge sugli affari di Borsa, che il Senato approvò con leggiera modificazione all'ultimo articolo.

Visconti presenta la Convenzione addizionale postale con la Francia.

Trattandosi di modificazioni di tariffa, il ministro chiede che siano rinviate alla Commissione del bilancio, che riferirebbe domani.

Asproni si meraviglia che si siano violate le disposizioni del Regolamento, mettendosi all'ordine del giorno il progetto di legge sul macinato.

Presidente. Perchè credo che sarà distribuita stasera la Relazione stampata.

Asproni. Sono le forme che garantiscono le libertà.

Visconti-Venosta. Ho chiesto il rinvio alla Commissione per domani, solamente per attinenza di materie.

Spaventa. La Convenzione porta il ribasso delle tariffe, perciò, volendo goderne, bisogna approvarla.

Presidente interroga la Camera.

La Camera approva.

Domani seduta al tocco.

È all'ordine del giorno la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

La seduta è sciolta alle quattro.

(*Dispaccio particolare della* Nazione.)

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 2 giugno.*

Discussione della tassa sui contratti di Borsa.

Settembrini vuole che si introducano economie radicali e si sospenda ogni nuova legge d'imposta o spesa.

Questa proposta sospensiva non è appoggiata e si passa alla discussione del progetto.

L'articolo 1.° è approvato.

Discutesi prima dell'art. 2.°, l'art. 4.° emendato, che prescrive la nullità dei contratti che non sieno fatti nella forma stabilita dall'art. 3.

Miraglia attacca vivamente questo emendamento; propone che si approvi l'articolo come venne approvato dalla Camera, con una aggiunta che stabilisce una multa per coloro che violassero la legge del bollo nei contratti a contanti.

La proposta Miraglia è approvata dopo animata discussione.

L'articolo 2.° è approvato secondo il progetto ministeriale, non insistendo la Commissione nel suo emendamento.

Approvansi quindi i rimanenti articoli del progetto.

Approvasi pure il progetto di maggiore spesa pel Moncenisio. (*Agenzia Stefani.*)

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 1.°:

Ieri è corsa voce che fosse prossima una modificazione ministeriale, e che l'on. Presidente del Consiglio, appena chiusa la Camera, avrebbe ricomposto il Gabinetto.

Crediamo di poter assicurare che queste notizie non hanno ora nessun fondamento.

La *Libertà* scrive in data di Roma 1.° maggio:

Contrariamente alle notizie telegrafate da Roma alla *Nazione*, non è punto esatto che sia avvenuto un accordo fra l'on. presidente del Consiglio ed il generale Menabrea, relatore dell'Ufficio centrale del Senato per la legge sulla difesa dello Stato.

Il corrispondente telegrafico della *Nazione* quando non manda al foglio fiorentino le notizie della *Libertà* non dà prova di soverchia esattezza.

Telegrammi

Roma 1.

La *Libertà*, pretendendo rettificare il mio annunzio telegrafico d'ieri circa la questione militare, tira ad indovinare, mostrando di ignorare completamente lo stato delle cose.

La situazione jermattina era quale io vi telegrafai. Posteriormente si modificò, avendo varie notabilità militari dichiarato essere inutile approvare ora la legge, se la spesa deve rimandarsi indefinitivamente.

L'on. Minghetti dichiarò al generale Cialdini non potere iniziare la spesa senza aver i fondi corrispondenti, in obbedienza alla legge di contabilità.

Dicesi che oggi il Cialdini, lungi dal sostenere l'avviso del generale Menabrea, approverebbe la sospensione della discussione, subordinata ad un ordine del giorno. Digny appoggierebbe la proposta, e Minghetti vi acconsentirebbe. Oggi si è adunato l'Ufficio centrale per la legge sulla difesa a fine di prendere la sua risoluzione.

(*Nazione.*)

Roma 1.

Ieri il Papa fu nuovamente colpito da febbre, ma di carattere più mite e di minore durata. I medici assicurano una guarigione sollecita, insistendo perchè il malato adotti la cura da essi proposta, cioè il cambiamento d'aria.

(*Nazione.*)

Roma 2.

Questa mane si sono celebrati splendidamente i funerali del Cardinal Falcinelli, nella basilica di S. Maria in Transtevere, ora pomposamente ristaurata a spese del Santo Padre.

Concorso grande, specialmente di prelati e notabili di Roma. Funzionava l'abate titolare della chiesa. Vi assisteva il Cardinal Pitra. Sul catafalco ricchissimo era posto lo zucchetto rosso e non il cappello cardinalizio, che si conferisce solo dopo la cerimonia dell'*apertio oris*, cerimonia che la morte del Cardinale ha prevenuto.

Il Cardinale Falcinelli ha legato la sua fortuna, valutata 50,000 scudi, al Papa.

(*Nazione.*)

Roma 2.

Questa mattina si è riunita la Camera in Comitato per discutere il suo bilancio interno. Presedeva l'on. Biancheri; relatore l'onor. Baracco.

Si è trattato della pubblicazione del resoconto della Camera, osservando che quello pubblicato quotidianamente dai singoli giornali, per lo più è incompleto e tarsatto, e quell'ufficiale esce troppo tardi e può esser letto solo da pochi.

Su questo proposito molti hanno preso la parola, proponendo varii espedienti. La pubblicazione d'un resoconto fatto per cura della Presidenza, da comunicarsi ai giornali, si è riconosciuto non scevro d'inconvenienti e pieno di difficoltà nell'esecuzione pratica.

Si è deciso di conferire alla Presidenza il mandato di studiare e di proporre i provvedimenti opportuni.

Si è proposto anche da qualcuno di stabilire in Montecitorio un ristoratore o *buffet* per uso dei deputati, ma la mozione, come non urgente, è stata sospesa.

L'on. Tamaio ha raccomandato la costituzione d'una specie di Società sotto la direzione del presidente della Camera, per procurare ai deputati non romani alloggio facile, pronto, a condizioni tollerabili. Il presidente, riconoscendo che sarebbe utile far qualche cosa per alleviare i deputati dall'imbarazzo e dal peso dell'alloggio, ha dichiarato però essere difficilissimo provvedervi, e ha promesso di esaminare la cosa.

Si è poi deliberato che i faticanti sieno ascritti nel ruolo degl'impiegati della Camera.

Approvato l'intero bilancio, il Comitato si è sciolto al tocco. (*Nazione.*)

Roma 2.

Nella Giunta del Senato, incaricata di riferire sul progetto di difesa dello Stato, il generale Cialdini e l'on. Digny sostennero essere inopportuno il discutere una legge, mancando i fondi necessarii per la sua attuazione.

Menabrea insiste per la discussione. La questione verrà portata in seduta pubblica.

(*Secolo.*)

Berlino 1.°

Le proposte sulla legge del matrimonio civile non vengono ancora trattate nel Consiglio federale, ma non già, come annunziano i giornali ufficiosi, perchè alcuni invitati non fossero abbastanza informati, ma perchè la Baviera interpone nuove riserve. Tuttavia credesi indubitata l'accettazione delle proposte della Commissione giudiziaria. (*N. F. P.*)

Parigi 1.°

Viene smentita la candidatura del Hohenzollern al trono di Spagna. È probabile la dimissione del Ministero. I repubblicani insistono perchè si facciano nuove elezioni per l'Assemblea.

(*G. di Trieste.*)

Aia 1.°.

Si annunzia da Acin che fu respinto un attacco del nemico, e che questo si ritirò con grandi perdite. All'Oriente lo stato sanitario non è favorevole. (*N. F. P.*)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Berlino 2. — Aust. 189 1/4; Lomb. 83 3/4; Azioni 130 —; Italiano 64 5/8.

Carlsruhe 2. — La Camera alta approvò alla quasi unanimità, il progetto relativo ai vecchi cattolici, secondo la decisione della Camera bassa.

Strasburgo 2. — Il giornale *Le XIX Siècle*, fu interdetto in Alsazia e Lorena per due mesi.

Parigi 2. — 3 0/0 Francese 59 75, 5 0/0 Francese 94 60; Banca di Francia 3840; Rend. ital. 63 60; Obb. tab. — —; Ferr. Lomb. —; Ferr. V. E. 191 25; Ferr. Romane 70 25; Obbl. Romane 176 —; Azioni tab. — —; Londra 25 19 —; Cambio Italia 9 1/2; Inglese 92 1/2.

Parigi 2. — Assemblea degli azionisti di Suez. — La Relazione propone di capitalizzare i sette *coupons* non pagati, compreso il prossimo *coupon*, per l'ammontare di 35 milioni e creare 400,000 titoli di 85 franchi, rimborsabili in 40 anni al 5 0/0. La Relazione constata che la Compagnia abbandona tutt'i lavori pel miglioramento del Canale. Ricorda il conflitto sorto a Costantinopoli, del quale rende responsabile la Turchia influenzata dal ministro inglese. Lesseps cedette solo dinanzi alla forza; chiede pieni poteri. L'Assemblea approvò le conclusioni della Relazione, diede pieni poteri al presidente e al direttore del Consiglio, perchè rivendichino i diritti della Compagnia.

Le trattative alla Camera tra centro destro e sinistro continuano. Nella riunione di domani si discuterà il programma redatto da Audiffret, Broglie e Goulard. Gambetta pronunciò un discorso a Auxerre in cui fece risaltare che da 3 anni il partito repubblicano è in progresso. La lotta finale sarà fra le due forme: la democrazia repubblicana e la cesariana. Attaccò vivamente l'Impero; invitò i repubblicani liberali ad unirsi, onde organizzare definitivamente il paese col suo stesso mezzo. Thiers ricevendo i delegati francesi residenti a Pera, pronunziò un discorso.

Parigi 3. — Giovedì Mac-Mahon darà un gran pranzo in onore di Hohenlohe.

Versailles 2. — Discutesi in prima lettura il progetto di legge elettorale politico. La proposta dell'estrema sinistra tendente a porre la questione pregiudiziale fu respinta con voti 503 contro 189. La proposta di Lacaze, della sinistra, di discutere la legge elettorale soltanto dopo la votazione delle leggi costituzionali è respinta con voti 394 contro 317.

Vienna 2. — Mob. 218 75; Austr. 318 —; Lomb. 139 75; Banca naz. 983; Napol. 8 92 —; Argento 44 15; Londra 111 45; Austriaco 74 75.

Londra 2. — Inglese 92 5/8; Ital. 63 1/2; Spagnuolo 19 1/4; Turco 47 3/8.

Londra 2. — Un individuo tirò un colpo di pistola contro il Principe di Sassonia Weimar, che non fu colpito. Questo individuo è pazzo.

Pietroburgo 2. — Il Congresso di Bruxelles ha soltanto lo scopo di favorire gli sforzi filantropici nelle guerre, e nessuno scopo politico.

Madrid 1.° — La *Correspondencia* ha un telegramma da Cadice che annunzia un tentativo rivoluzionario a Chedina (?) e Paterno. Gli insorti poco numerosi si diressero verso Gigonza (?)

Madrid 2. — L'*Imparcial*, parlando del bilancio, dice che Camacho conta di ottenere quasi 2000 milioni di entrate, di ridurre gl'interessi del debito interno alla metà, di proporre un accomodamento ai portatori del debito esterno, di ristabilire il dazio consumo per conto dello Stato, di ristabilire la Regia assoluta dei tabacchi, e di mettere un'imposta sul sale.

Nuova York 1.° — Bristol fu nominato segretario delle finanze in luogo di Richardson. La quantità dei terreni coltivati a frumento nell'Ovest sorpassano di molto quelli dell'anno scorso.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Berna 2. — Il gran Consiglio, eletto recentemente, si riunì. I membri dell'antico Governo furono rieletti. Eodenheimer fu nominato Presidente pel 1874-75.

Santander 2. — La situazione di S. Sebastiano desta serie apprensioni. L'attacco dei carlisti è assai vivo. Spedironsi rinforzi. Navi straniere recaronsi a proteggere i nazionali. Concha trovasi sempre a Vittoria.

Washington 2. — La Camera dei rappresentanti approvò gli emendamenti delle tariffe. Il diritto sui vini spumeggianti fu stabilito a 50 cents per gallone in barile, e due dollari in casse o bottiglie. Il diritto sui luppoli fu stabilito a dieci cents per libbra. Furono regolati anche i diritti sulle sete.

Elezioni politiche

Collegio di Ciriè — Avv. Colombini, voti 629, comm. Macono, voti 578, eletto Colombini.

FATTI DIVERSI.

Verdi a Parigi. — Si legge nel *Figaro*:

Il 31 maggio, alla prima prova della Messa, Verdi ebbe una vera ovazione dall'orchestra e dai cori dell'Opéra-Comique. L'effetto fu grande ad onta della mancanza dei cantanti e delle difficoltà di una prima lettura.

« Gli artisti italiani che cantarono gli a soli della Messa, e che l'hanno eseguita alla Scala di Milano con immenso successo, hanno domandato per telegrafo un riposo di due giorni prima di mettersi in viaggio per Parigi: la prima esecuzione della Messa non potrà dunque probabilmente succedere che l'8 od il 9. »

Prestito Lombardo-Veneto 1850. — (Legge 4 agosto 1871. — Elenco D, N. 16).

Nella 22.ª estrazione avvenuta il 1.° corrente è sortita la Serie 23.

Prestito della città di Napoli del 1868. — 23.ª Estrazione — 1.° giugno 1874.

Numero	Premio	Numero	Premio
132972	25,000	52110	250
28630	1,000	15715	250
142309	400	79380	250
3504	400	3103	250
34419	400	146718	250
135456	300	75514	250
159221	300	26112	250
68042	300	133267	250
42418	300	130127	250
158461	250	148315	250

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

BORSA DI FIRENZE	del 2 giugno	del 3 giugno
Rendita italiana	72 60	72 85
» (coup. staccato)	70 20	70 45
Oro	22 02	22 07
Londra	27 52	27 50
Parigi	110 20	110 25
Prestito nazionale	62 50	62 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	862 —	865 —
» fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2170 —	2130 —
Azioni ferrovie meridionali	361 —	367 —
Obblig. » »	212 —	212 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1450 —	1450 —
Credito mob. italiano	804 —	809 —
Banca italo-germanica	235 —	235 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 1.° giugno	del 2 giugno
Metalliche al 5 %	69 25	69 25
Prestito 1854 al 5 %	74 45	74 75
Prestito 1860	106 10	106 —
Azioni della Banca naz. aust.	981	982 —
Azioni dell'Istit. di credito.	216 —	216 75
Londra	111 40	111 45
Argento	105 00	106 —
Il da 20 franchi	8 96 —	8 92 1/2
Zecchini imp. austr.	— —	— —

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Mareografo.

2 giugno.

Bassa marea: ore 5.20 ant.	metri	0,55
Alta marea: ore 0.45 pom.	»	1,22
Bassa marea: ore 5.30 pom.	»	1,00
Alta marea: ore 11 00 pom.	»	1,44

NB — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.80 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 giugno.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° gennaio p. p., pronta, a 72 75, e per fine corr. a 73. Azioni della Banca Veneta da L. 226 a L. 228. Azioni della Banca di Credito Veneto da L. 216 a L. 218. Da 20 fr. d'oro da L. 22 07 a L. 22 08; fior. austr. d'argento L. 2 62. Banconote austr. da L. 2.47 1/4 a L. 2.47 1/2 per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

Il piroscafo *Sumatra*, della Comp. Peninsulare ed Orientale, è partito da Alessandria il giorno 2 corr. alle ore 8 antim., ed è atteso qui il giorno 7 corr. nel pomeriggio.

BULLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 3 giugno

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874	70 50 —	70 60
Prestito Naz. 1866 stallonato	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3 %	— — —	— — —
Amsterdam	» »	3 %	— — —	— — —
Augusta	» »	4 %	— — —	— — —
Berlino	a vista »	4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. »	3 %	— — —	— — —
Francia	a vista »	4 %	110 — —	110 20 —
Londra	3 m. d. »	3 %	27 52 —	27 50 —
Svizzera	a vista »	5	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 06 —	22 07 —
Banconote Austriache	247 — —	247 25 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 — »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2 »

Rend. 5 % god. 1.° genn. 72 65 — 72 75 —

PORTATA.

Il 29 maggio. Arrivati:

Da *Marsiglia* e scali, vap. ital. *Principe Amedeo*, cap. Masso, di tonn. 732, da Marsiglia, con 12 bot. vino per Zecchin e Ceresa, 11 col. piante per G. Giovellina; — da Napoli, 2 bal. colla, all'ord., 1 bar. vino per Palma, 8 bal. carta per Pollicioli, 2 b. l. mercerie per Piccaluga; — da Messina, 1 fusto vino per Smreker; — da Catania, 1 col. vetrificazione per Greif, 4 bar. cocco secco, 1 cassa formaggio, all'ord.; — da Gallipoli, 12 fusti olio, all'ord.; — da Brindisi, 1 col. vino, all'ord.; — da Bari, 11 fusti olio, 60 sac. farina, all'ord., 11 bot. olio per Millin, 7 bot. olio per G. Livio, 4 bot. olio e 8 sac. mandorle per E. Cucla, 1 fusto olio per Ucelli, 1 fusto olio per Zacchel o, 7 fusti olio per Perlita, 2 fusti olio per T. Fontana; — da Molfetta, 2 bot. olio per Zanetti e Ca nera, 3 bot. olio per Marchi, — da Ancona, 3 cas. formaggio per G. De Rossi, 3 cas. formaggio per Costantini, 4 cas. formaggio per Lanza G., 1 col. prosciutti, 2 casse formaggio per Varagnoli, 2 col. zucchero per G. Pietrobon, racc. a G. Camerini.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Kolus*, capit. Tercich, di tonn. 183, con 5 bot. olio d'oliva, 34 fusti vino, 1 cassa coppoli, 30 bal. pelli, 1 cassa e storie, 11 bot. spirito, 2 bar. rum, 6 bar. grippola, 1 bar. cipro, 3 cas. maraschino, 92 col. effetti, 121 bal. cotone, 11 bot. tappeti, 1 fardo caffè, 10 sac. cera, 8 pezzi ghisa, racc. al Lloyd austro-ungarico.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, capit. Sturli, di tonn. 326, con 3 col. manifatture, 2 cas. pi oche, 124 cas. saponi, 54 col. uva, 6 bar. sardelle salate, 110 cas. limoni, 2 fusti sapone, 4 fusti malaga, 2 fusti rum, 4 fusti cipro, 3 cas. steariche, 1 cas. liquirizie, 1 cas. salami, 3 cas. droghe e olii, 1 cas. cioccolatte, 5 cas. carne salata, 1 bar. sapori, 1 sac. caffè, 26 bar. birra, 1 cas. carte, 135 sac. vallonea, 1 c. s. telerie, 1 cas. cera, 2 sac. susini, 1 cassa rosolio, 1 bal. lana, 2 cas. olio di pesce, 10 cas. pesce per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Pireo* e scali, vap. ital. *Lilibeo*, capit. Tindile, di tonn. 344, da Brindisi c. n. 3 bauli effetti, all'ord. — da Corfù, 2 bar. formaggio per Baracchi, 4 col. patate per Lanetti, — da Pireo, 1 cas. essenza, 1 cas. antimonio per G. Colin, 45 bal. pelli di montone per Smreker e C., racc. allo stesso.

— Spediti:

Per *Borri*, piel. austro-ung. *Nuovo Azzardo*, cap. Camelli h, di tonn. 44, con 90 0 pietroni, 10,000 coppi di Po, 6000 coppi di Venezia, 4 0 scorzi abete.

Per *Sebenico*, piel. austro-ung. *Imperiosa*, padr. Radovani, di tonn. 32, con 4000 mattoni, 6000 coppi, 5000 tavelle.

Per *Trieste*, piel. ital. *Adriatico*, padr. N. ccari, di tonn. 18, con 150 sac. vino, 60 bar. vuoti.

Per *Trieste*, brig. ellen. *Ajos Nicolaos*, cap. Arvaniti Caralambo, di tonn. 265, vuoto.

Per *Costantinopoli*, brick ingl. *Mona*, cap. Ricardson, di tonn. 284, vuoto.

Per *Trieste*, brick austro-ung. *Pachetto Tripolino*, cap. Thian, di tonn. 126, vuoto.

Per *Trieste*, scooner ingl. *George W. Hall*, cap. Mitchener, di tonn. 274, vuoto.

Per *Pireo* e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Ferrari, di tonn. 648, per Brindisi, 80 bot. vuote, 6 bot. soda, 20 col. mobilie e soda; — per Corfù, 20 bal. corde, 2 cas. vestiti, 18 fondi vetro, 10 bot. vuote, 3 casse coloniali, 1 cas. chincaglie; — per Pireo, 73 bal. carta, 1 cassa e 1 bar. ferramenta, 7 cas. coloniali, 1 cas. mercerie, 3 col. filati, 5 cas. vetrerie, 3 c. l. effetti di casa.

Il 30 maggio. Arrivati:

Da *Liverpool*, vap. inglese *Euripides*, cap. Fox, di tonn. 732, da Liverpool con 40 pezzi acciaio, 5 col. macchine per la R. Marina, 100 sac. caffè per B. V. Suppej, 1 cas. coloniali per G. D. Reco, 4 bot. soda, 8 bot. cloruro di calce per G. Roy, 1 bal. manifatture per G. Chielin, 1 cas. terraglie per A. Rombo, 25 casse lardo, 5 col. prosciutti, 18 col. olio di lino, 3 bar. acido tartarico, 130 sac. nitrato di soda, 12 bot. arsenico, 2 bar. solfato rame, 12 col. soda, 3 col. terraglie, 2 col. manifatture, 4 bot. alcali, all'ord.; — più, da Messina, 80 fusti vino, all'ord.; — da Bari, 30 fusti olio, all'ord., racc. ai frat. Pardo di G.

Da *Senigaglia*, piel. ital. *Romagna*, padr. Secchiari, di tonn. 41, con 87 pezzi rovere, all'ord.

Da *Sinigaglia*, piel. ital. *Corrina*, padr. Guerrini, di tonn. 47, con 96 pezzi rovere, all'ord.

Da *Lignano*, piel. ital. *Due figli*, padr. Beltrame, di tonn. 46, con 2361 tavole, all'ord.

Da *Alessandria*, vap. inglese *Ceylon*, cap. Orman, di tonn. 1140 con 1800 bal. cotone, 4 sacchi grano, 5 casse merci, 690 sac. caffè per chi spetta, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° giugno.

Albergo Reale Danieli. — Conte di Gresset, dall'interno, - Lemieux P., da Parigi, - De Lütsow, conte e contessa, dall'Austria, - D.r Poetzla, dalla Baviera, - Greene T., - Trower H. W., - Cuthbert R., tutti tre da Londra, - N. Mihalkoff, colonnello, - Kavelina P., con famiglia, tutti dalla Russia, - Avery A., dall'America, con famiglia, tutti possid.

Grande Albergo, innanzi Nuova York. — D.r de Siler, dalla Francia, con famiglia, - Sigg.ri Stover, - Hodge E. L., tutti da Londra, - Voy bar E., capit., dalla Stiria, con moglie, - Miss Harwey, dall'America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Riego C., dall'interno, - Howson A., - Hanson S., ambi con moglie, - Miss Cox, tutti dall'Inghilterra, - Griffith, dall'Irlanda, con famiglia, - Dor, con figlia, - Dawson W., - Siebel L., tutti dalla Svizzera, - Rhoads C. G., - Roberts W. K., con famiglia, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Perier M., - Volpicelli S., ambi con moglie, - Perussini M., con famiglia, - Camerini, - Nicoletti d.r V., tutti dall'interno, - Barber, - D.r Dupreau, con famiglia, tutti dalla Francia, - Ebeling J. W., da Londra, - Ball, da Alessandria, - Sig.ra Gould, dall'America, con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — fratelli Caboli, - Bevilacqua, tutti dall'interno, - fratelli Kröhlta, - Lem'r cht, tutti da Berlino, - Bertch F., dalla Sassonia, - Bauer F., da Stettino, - van der Breygen A., da Amsterdam, tutti tre con moglie, - Dorp T., da Stuttgard, - Grossmann, da Dresda, - Eberty, da Breslavia, con famiglia, - Scheffrank, da Regensburga, - Cassimir J., dalla Francia, - Abt, con moglie, - Ikle R., - Wasilkowski K., tutti da Vienna, tutti poss.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
» 7. 12 Mestre, Dolo (Misto).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12. 06 Padova, Verona, Milano.
» 12. 06 Treviso (Misto).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (Misto).
» 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5. 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.)
» 7. 40 Treviso (Misto).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 1. 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 2. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Torino, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 9'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 4 giugno 1874.

(*Tempo medio locale.*)

Sole. Levare app.. 4.h 12', 0. - Passaggio al meridiano (*Tempo medio a mezzodì vero*). 11.h 57', 59'', 0.

Tramonto app.: 7.h 42', 8.

Luna. Passaggio al meridiano: 5.h 20', 8 ant.

Tramonto app.. 7.h 30', 5 ant.

Levare app.. 11.h 47', 5 pom.

Età = giorni: 18. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari.

Bullettino meteorologico del giorno 2 giugno.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	769.62	769.39	769.70
Term. centigr. al Nord.	23.10	27 40	24.30
Tensione del vapore in mm.	16.54	16.03	15.58
Umidità relativa in centesimi di saturazione	82	55	68
Direzione e forza del vento.	O. S. O.¹	S.¹	S. S. O.¹
Stato dell'atmosfera.	Quasi ser.	Quasicop.	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	+0.5	+0.5

Ozono 6 pom. del 2 giugno = 4.0 — 6 ant. del 3 = 3.5.

— Dalle 6 ant. del 2 giugno alle 6 ant. del 3:

Temperatura: Massima: 27.8 — Minima: 21.6.

Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 2 giugno 1874.

Il mare si mantiene in perfetta calma.

Il cielo è sparso di nubi in alcuni punti dell'Italia centrale, a Moncalieri e a S. Remo; è sereno in tutto il rimanente d'Italia.

Il barometro quasi stazionario, e venti leggieri e variabili; Maestrale forte soltanto alle Palmarie, e Tramontana forte a S. Nicolò di Corzola nel Canale d'Otranto.

È probabile che si estenda il dominio del cielo nuvoloso.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

VENEZIA.

Grandi Stabilimenti balneari di Lido.

IMPRESA A. GENOVESI

STAGIONE 1874.

Il sottoscritto proprietario del Grande Stabilimento Bagni di Lido, nonchè dell'altro denominato *La Favorita*, sul mare, e comproprietario del Grande Albergo Reale Danieli, e proprietario d'altri Stabilimenti in questa città, si fa un dovere di render noto al pubblico, che a datare dal 31 corrente, sarà aperto il Grande Stabilimento detto *Bagni del Lido*, nonchè il Bagno popolare; e colla metà di giugno p. v., l'altro già ben noto Stabilimento denominato *La Favorita*, mentre pel Caffè al Boschetto, seguirà l'apertura col dì 1° giugno p. v.

Non avendo nulla trascurato pel miglioramento e continuazione di lavori dei suddetti Stabilimenti, con nuove fabbriche ad uso alloggi, giardini e piantagioni, ad onta degli enormi sacrificii sopportati l'anno decorso, sempre animato dallo stesso principio d'esser utile al progresso di Venezia, accrescendone le attrattive, con un ameno soggiorno sul mare, che offre ai cittadini ed ai forestieri tutte le comodità ed i conforti, nulla lasciò d'intentato per dare ai due Stabilimenti il maggiore sviluppo possibile e portarli al grado di rivaleggiare coi primi Stabilimenti balneari d'Europa, specialmente per la bontà e sicurezza della spiaggia a fondo sabbioso e soffice, con declivio dolcissimo, continuamente battuta dalla viva onda del mare.

Ampliati ed abbelliti gli Stabilimenti, costruite nuove strade carrozzabili, fiancheggiate da belle piantagioni, prolungati i passeggi lungo la spiaggia, estesi i giardini abbellendoli di nuovi edificii, egli spera d'aver fatto un gran passo verso il vastissimo piano di perfezionamento ideato e già stabilito, e per la cui attivazione occorre maggior tempo e dispendio.

Nell'interno degli Stabilimenti nulla si è trascurato per sodisfare a tutti i desiderii dei concorrenti: Sale di lettura e di musica, sale ad uso Caffè e Ristoratore, stanze per i consulti medici; ufficio per la custodia degli oggetti preziosi, barche di salvataggio, trampolino pei nuotatori, abbondante corredo di lingerie, scelltezza di cibi e bevande a prezzi eguali a quelli di tutti gli altri Stabilimenti primarii della città.

Il sottoscritto non mancò di scritturare la Banda militare del 71° reggimento, la Banda cittadina, nonchè una scieltissima orchestra composta di professori già ben noti; sta pure trattando per provvedere concerti ed altri divertimenti straordinarii da darsi durante la stagione, e con appositi manifesti ne avvertirà il pubblico.

Alla direzione medica ed ai consulti per bagnanti, attenderà il cav. dott. M. R. Levi, coll'aiuto di esperti ed attivi assistenti pel caso di momentaneo bisogno, mentre il servizio della farmacia è affidato al dott. G. B. Zampironi, come negli anni decorsi.

Esperti maestri di nuoto e barche di salvataggio furono provviste d'accordo colle Autorità di Pubblica Sicurezza; e un personale idoneo ed istruito anche nelle lingue straniere, presterà un servigio attivo e premuroso sotto la rigorosa sorveglianza della Direzione degli Stabilimenti, affidata a persone intelligenti e capaci.

Vi sarà un servizio di vetture-omnibus, a tenue prezzo pel trasporto di passeggieri dallo sbarco dei piroscafi agli Stabilimenti ed alla spiaggia, ed un sufficiente numero di vetture cittadine, di cavalli da sella e di carrozze da rimessa per quei signori che desiderassero far delle corse di piacere.

Anche quest'anno sarà devoluto alle Autorità municipali, alla R. Questura, ai RR. carabinieri ed ai civici pompieri il servizio di pubblica sorveglianza.

Il prezzo dei viglietti d'ingresso nelle sale degli Stabilimenti viene così fissato:

Al Grande Stabilimento	*Bagni di Lido*	cent. 25
	La Favorita	» 50

A maggior comodo, il pubblico potrà servirsi di abbonamenti che danno diritto a libera entrata in tutti gli Stabilimenti dell'Impresa suddetta, il prezzo dei quali è il seguente:

Abbonamento per mesi	uno	L. 5
» »	tre	» 12
» »	sei	» 20

I prezzi dei bagni in ambo gli Stabilimenti sono regolati dalla seguente tariffa:

Per un solo bagno compreso l'ingresso	L. 1 10
Abbonamento per 12 bagni	» 11. 20
» 24 »	» 20. 40
» 36 »	» 29. 60

A disposizione dei signori bagnanti, oltre ai suddetti, vi saranno viglietti ed abbonamenti cumulativi pel servizio di bagno e trasporto nei vapori, valevoli per entrambi gli Stabilimenti. Il trasporto verrà fatto a mezzo dei piroscafi della Società veneta di navigazione a vapore lagunare, tanto per S.ta Maria Elisabetta, quanto per la *Favorita*.

I prezzi restano così fissati:

Per un solo bagno, andata e ritorno	L. 1 50
Abbon. per 12 bagni andata e ritorno	» 16. 60
» 24 » » »	» 31. 20
» 36 » » »	» 45. 80

I fanciulli al di sotto degli anni 10 pagano la metà per ciascun viglietto.

Per il bagno popolare vi sono i seguenti viglietti:

Per semplice bagno	L. 0. 25
» bagno, andata e ritorno sui piroscafi	» 0. 60

Gli abbonamenti saranno aperti col giorno 31 maggio corr., e si riceveranno in tutti i cancelli ed Uffici dell'Impresa, tanto a Venezia, che al Lido.

L'Ufficio d'Amministrazione dell'Impresa è situato in Calle delle Razze, N. 4558, piano II, e quello della Direzione generale degli Stabilimenti, all'ingresso del grande Stabilimento *Bagni del Lido*.

494 GENOVESI ADOLFO.

---

al N. 19433-6234, Div. II. 531

Giunta municipale di Venezia.

AVVISO D'ASTA

PER PRIMO ESPERIMENTO.

La Giunta municipale, nel 30 maggio a. c., deliberò di procedere a termini abbreviati all'appalto della novennale fornitura a prezzo assoluto di [illegible] dell'acqua potabile, caricata alle gorne della Seriola al Moranzano, tradotta a Venezia e versata nelle cisterne della città.

Inerendo a tale deliberazione si deduce a pubblica notizia che alla presenza del Sindaco o di un suo delegato, avrà luogo in quest'Ufficio comunale, nel giorno 6 del mese di giugno alle ore 12 di mattina, un pubblico esperimento d'asta per la fornitura summenzionata, al prezzo fiscale di L. 63514 40, sessantatremilacinquecento quattordici e centesimi quaranta, importare del canone annuo.

I capitoli d'oneri sono ostensibili in tutte le ore d'ufficio presso il Cancelliere della Segreteria generale del Municipio e l'incanto avrà luogo secondo le prescrizioni del Regolamento per la Contabilità dello Stato pubblicato col R. Decreto 4 settembre 1870 N. 5852.

L'asta seguirà col metodo di candela vergine per deliberare al migliore offerente la somministrazione antedetta.

Oltre alla produzione dei certificati richiesti dall'articolo 3 dei capitoli d'onere, gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte col deposito di L. 6351 44 nei modi e sotto le condizioni stabilite dall'art. 2 dei capitoli stessi.

Per le competenze e per le spese dell'asta e del contratto, che sono a tutto carico del deliberatario saranno depositate lire 700, salva liquidazione e conguaglio.

Il termine utile per la produzione delle schede portanti il ribasso non minore del ventesimo sul prezzo conseguito nel primo esperimento, scadrà nel giorno 11 giugno a. c., alle ore due pomeridiane.

Venezia, 31 maggio 1874.

Il Segretario generale,
PAVAN.

N. 745. 532

REGNO D'ITALIA

Provincia di Vicenza — Distretto di Schio

Comune di Malo

AVVISO DI CONCORSO

Dietro rinuncia del titolare rimasto vacante, il posto di medico-chirurgo-ostetrico del 1° Circondario sanitario di questo Comune, al quale è annesso l'annuo assegno di L. 2400 delle quali L. 500 a titolo di indennizzo pel mezzo di trasporto, se ne apre il concorso a tutto il giorno 30 p. v. giugno.

Il Circondario giace in piano e, in colle, e gli abitanti ascendono a 2400 circa. La maggior parte del piano, le cui strade sono carrozzabili.

Gli aspiranti dovranno produrre a questa Segreteria le loro istanze munite del competente bollo corredate dei seguenti documenti:

a. Certificato di nascita.
b. Certificato di sana costituzione fisica.
c. Diploma comprovante la laurea in medicina, chirurgia ed ostetricia.
d. Patente di licenza per la vaccinazione.
e. Tabella accompagnata dai relativi documenti, indicante i servizi resi nell'arte.

La condotta è vincolata alle disposizioni dello statuto 31 dicembre 1868 ed analoghe istruzioni, salvo l'obbligo del servizio gratuito a tutti indistintamente gli abitanti e proporzionatamente agli ammalati dell'Ospitale locale allor che sarà attivato.

La nomina è regolata dalla vigente legge comunale e provinciale.

Malo, 30 maggio 1874.

Per la Giunta
Il Sindaco RIGOTTI.

---

al N. 601. 523

Civico Monte di Pietà di Venezia

AVVISO.

Nel giorno 15 giugno p. v. alle ore 12 merid. sarà tenuto presso la Direzione del Monte di Pietà di Venezia un esperimento d'asta per la fornitura di carta, stampe, oggetti di cancelleria ecc. occorribili per un quinquennio, cioè dal 1 ottobre 1874 a tutto settembre 1879, sotto le condizioni portate dall'Avviso pari numero in data 21 corrente, pubblicato colla stampa e relativo Capitolato normale ostensibile nei giorni non festivi negli Uffizii della Direzione dalle 10 ant. alle 3 pom.

Il Direttore F. FUSTINONI

Bagni Galleggianti RIMA

IN VENEZIA,

Con insegnamento del nuoto per ambo i sessi, aventi oltre molti camerini per bagni separati, ampia vasca da nuoto per coperti, altra per gli apprendisti ed una ad uso esclusivo delle signore situate sul Canal di S. Marco, fra la Piazzetta e la punta della Dogana della Salute.

Viene attivato il giorno 6 giugno e rimane aperto a tutto 31 agosto. 519

Sottoscrizione **ai Cartoni seme bachi originarii del Giappone** per l'anno 1875, aperta dalla ditta **Alcide Pucch** di Brescia, la più antica tra le Case italiane che fanno commercio di Seme, e la prima che importò Cartoni dal Giappone nel 1863.

25.° anno d'esercizio

13.° anno pel Giappone.

Condizioni:

1. L'acquisto ed importazione dei Cartoni si farà per esclusivo conto dei sigg. committenti.

2. Il costo verrà fissato sulla media del prezzo delle quattro principali Case italiane, per **cartoni annuali garantiti.**

3. All'atto della sottoscrizione si pagheranno L. 5 per Cartone, ed il saldo alla consegna che si effettuerà all'arrivo del Seme.

Alcide Pucch.

Le sottoscrizioni si ricevono in **Venezia** presso **Dall'Acqua Antonio**, S. Maria Zobenigo, N. 2543. 447

Il dott. Ciro Bortolazzi

MEDICO OSTETRICO

dedicatosi in specialità alle malattie delle

DONNE e BAMBINI

da consultazioni dalle ore 1 alle 4 pom.

Gratuitamente i poveri il mercoledì e sabato

S. Maurizio, Calle del Doge, N. 2712, vicino al Traghetto. 525

DA AFFITTARSI

Vasto appartamento, a mezzogiorno, in Campo S. Polo, angolo Calle Malvasia, con magazzini, scala, pozzo, terrazza, tetre, camini, soffitto e stufe. Dirigersi al N. 2[illegible] in Campo S. Polo.

Casa civile in primo piano, in principio della Calle delle Vele a S. Sofia al N. 3981, con vista della nuova via Vittorio Emanuele, composta di 4 stanze, tinello, cucina, stenditoio, riva e pozzo in cucina. Dirigersi al suono N. 3975. 511

IMPORTAZIONE DIRETTA A VENEZIA

DI CARTONI GIAPPONESI

ANNUALI A BOZZOLO VERDE. ANNO SECONDO

DELLA CASA

KIYOYA YOSHIBEI DI YOKOHAMA

E

ANTONIO BUSINELLO E COMP. DI VENEZIA

col visto del Consolato giapponese.

Resta aperta la sottoscrizione alle condizioni seguenti:

I signori committenti pagheranno Lire DUE per ogni Cartone all'atto della sottoscrizione, e Lire SEI a tutto il 15 luglio

Il saldo alla consegna dei Cartoni.

Le sottoscrizioni si ricevono:

In Venezia, Sant'Angelo, Calle Caotorta N. 3565. — In *Verona*, presso la Ditta F. Ferrarese e Comp., rappresentata dai signori Federico Ferrarese ed Angelo Rizzini, via Scimie, N. 8; pel Distretto di Legnago, presso il sig. Giuseppe Olivatti, di Roverchiara; pel Distretto di Caprino, presso il sig. Salvetti Zaccaria, di Brentino Veronese. — In *Vicenza*, presso il sig. Zerbinato Giuseppe, Corso Principe Umberto, N. 15. — In *Lonigo* presso il sig. Mantoan Antonio, detto Testolin; pel Distretto di Schio, presso il sig. Paolo Rigotti, di Malo. — In *Treviso*, presso il signor Ferro Giacomo, via del Duomo, N. 1581. — In *Oderzo*, presso il sig. Cibin Giuseppe. — In *Fonzaso*, presso il sig. De Boni Marco. — In *Spilimbergo*, presso il signor Viviani Giovanni. — In *S. Vito*, presso il sig. Quartaro Giuseppe. — In *Codroipo*, presso il sig. Della Giusta dott. Geremia, pel Distretto di Mantova, presso il sig. Betti Pietro, di Castiglione delle Stiviere. — In *Portogruaro*, presso il sig. Cunetta Francesco. — In *Cuneo*, presso la Direzione del giornale *La Provincia*.

GIUSEPPE TROPEANI E C.°

FORNITORI DELLA CASA DI S. M. IL RE

VENEZIA CAMPO SAN MOISÈ NUMERO 1461-62

Rendono avvertiti che, reduci testè dal loro solito viaggio, hanno riccamente riassortito il loro Magazzino, con generi di tutta novità ed a prezzi discretissimi.

Assumono pure commissioni per CORREDI DA SPOSA E FAMIGLIA, tenendo un vistoso deposito di Telerie, Tovaglierie, ecc.

Sono fiduciosi che, tanto pegli assortimenti, che per la convenienza dei prezzi, renderanno sodisfatti tutti gli acquirenti. 387

Associazione bacologica veneto lombarda

ANTONGINI E CANZI

VII. ESERCIZIO

In Milano Vicolo Brisa N. 3, Casa Noseda.

IN VENEZIA, PRESSO

ERRERA FERRARI E COMP.

Piazza S. Marco, calle Cavalletto, N. 1102.

Sono aperte le sottoscrizioni alle seguenti condizioni:

It. L. 2 all'atto della sottoscrizione; it. L. 6 fine settembre; saldo alla consegna 486

[illegible] DELLA LEGAZIONE BRITANNICA	[illegible] 17. VIA TORNABUONI,

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

[illegible] medesimi, e li dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le immondizie che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare pei loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore, che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia, Fr. 3:50.

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trova in VENEZIA, alla farmacia reale **Zampironi.** 21

NON PIU' MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.

26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più esausti di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIOVANNI [illegible] CARLO.

Pesaro (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da disturbo indigestivi e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Zifta (Alessandria d'Egitto) 13 maggio 1869.

Ho avuto l'occasione d'apprezzare tutte le utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era afflitto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è impotente, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più sorprendenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè malinconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. SPADARO.

Cura n. 70,406

Sesto Lodigiano, 6 marzo 1870.

Il Felice risultato che ottenni dallo sperimento della deliziosissima *Revalenta* in una recente costipazione che soffersi mia moglie nello scorso tempo, che appena usatala la cura restò libera d'ogni affezione interna, inducono mio cugino, padre di un bambino malaticcio, a volersi provvedere e mio mezzo di una scatola di *Revalenta al Cioccolatte* pell'importo della quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, DOMENICO FRANZINI
portalettere all'Ospedaletto Lodigiano

Revine, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due anni a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, come qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non poter più alzarsi da letto; oltre alla febbre era afflitta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volontieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

B. GAUDIN.

PREZZI: — La scatola del peso di 1/4 di chil. franchi 2:50; 1/2 chil. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8; 2 e 1/2 chilogr. fr. 17.50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65. — BISCOTTI DI REVALENTA 1/2 chilogr. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DE MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura n. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Quarini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50, per 48 fr. 8; per 120, franchi 17:50. In tavolette: per 6 tazze fr. 1:50; per 12 tazze, fr. 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI, a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Santo Bartoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. reale. — MIRA, farm. Roberti. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti. — PADOVA, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro, G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro; Portile Lorenzo, farm. success. Lois. — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri farm. — ROVIGO, A. Diego, G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartaro, farm. — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filippuzzi; Commessati. — VERONA, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm.

ATTI GIUDIZIARII

73-2

EDITTO

I signori Domenica Zaghis fu Matteo maritata Botner, Erminia Eles fu Guglielmo maritata Bonomini, Giuseppe Botner di Sigismondo quale procuratore di Elisa Eles fu Guglielmo maritata Mattesich, nonchè di Carlo Eles fu Guglielmo per sè e come tutore dei fratelli minori Augusto, Adele e Carolina come da procura Fiume 4 maggio 1874, atti Giurich e Giacomo avvocato Fiori fu Michele quale procuratore della propria moglie Rosa Oriani fu Luigi per mandato 27 maggio 1874 atti Bonomi di Cavarzere, dichiararono in oggi di accettare come accettavano, col beneficio dell'inventario, le due prime per conto ed interesse proprio, e gli altri per conto ed interesse delle persone da essi rappresentate la eredità abbandonata da Zaghis Matteo fu Antonio e fu Domenica Zona morto in questa città con testamento nel giorno 19 marzo 1874.

Dalla Pretura del II Mandamento.

Venezia, 29 maggio 1874.

Il Cancelliere, LOMBONI.

72-2

Pretura di Venezia,
I Mandamento.

Si rende pubblicamente noto, che in verbale di ieri ricevuto dal sottoscritto, la eredità, abbandonata da Cardini Michele-Giovanni q.m Pietro, mancato a' vivi in questa città il 28 febbraio p. p., venne accettata con beneficio d'inventario dalla di lui moglie Sanden Maria fu Giovanni per sè e per conto della di lei figlia Francesca.

Venezia, 29 maggio 1874.

TOMBOLAN, vice-Cancelliere.

76-2

Il sottoscritto usciere della Pretura del I Mandamento di Venezia

Rende noto

Che a termini dell'art. 142, del Codice di procedura civile ed in seguito a richiesta del signor Giuseppe Jesurum negoziante di qui al Ponte dei Bareteri Numero 4940 ha oggi notificato alla signora Jannett Woolroad già domiciliata a Trieste, ora assente d'ignota dimora e per essa a questo R. pubblico Ministero nella persona dell'Ill.mo sig. procuratore del Re presso il locale Tribunale civ. e correzionale una copia autentica di ricorso ed appiedatovi Decreto d'abbreviazione di termine 21 maggio corrente, Numero 326 R. D. di questo Illustrissimo sig. Pretore nonchè di regolare citazione da me usciere sottoscritta, colla quale viene citata in giudizio la detta signora Jannett Woolroad a comparire innanzi il sig. Pretore del I Mandamento di questa città all'udienza del giorno venti giugno 1874, alle ore 10 ant. per ivi sentirsi condannare al pagamento di Lire 165 50, ed accessorii per merci a lei somministrate, nonchè all'assegno a favore del richiedente e fino alla concorrenza del suo credito per capitale e spese sulla somma che detiene la Ditta fratelli Schiellin di qui di ragione della citata.

Osservate nel resto le prescrizioni tutte volute dall'articolo 141 Codice procedura civile.

Venezia, 30 maggio 1874.

BECCARI LANFRANCO, usciere.

75-2

NOTA

per aumento del sesto a termini dell'art. 679 Codice di procedura civile.

Il Cancelliere
del Tribunale civile e correzionale

Rende noto,

Che nel giorno d'oggi in seguito al esperimento d'incanto è stato deliberato pel prezzo di L. 3948 60 (tremila novecento quarantotto e centesimi sessanta), al signor Boscolo Felice lo stabile qui appresso descritto.

Casa con bottega, posta in Chioggia Riva Duomo, figurante all'Ufficio catastale al mappale N. 1852, 1853, 1856, e sopra del Portico pubblico, e nella quale è interna pure il N. 1854 di pertiche cens. 0 62, e coll'estimo di L. 174 64, colla rendita imponibile di it. L. 405, fra i confini a ponente Fondamenta Vena, a levante mappali NN. 1854, 1848, a mezzodì mappale 1852 e Calle Galli, a tramontana Ravegnan.

E che nel giorno 16 (sedici) corrente mese scade il termine per l'aumento del sesto.

Dalla Cancelleria del Tribunale civile e correzionale.

Venezia, addì 1 o giugno 1874.

CAMOUS, vice-Cancelliere.

77-2 1 pubb.

AVVISO.

Nel giorno 25 giugno corrente, alle ore 10 antimerid., dinanzi il R. Tribunale civile e correzionale Sezione I., di qui, si procederà, ad istanza della locale Cassa di risparmio, ed in pregiudizio di Giovanni Casarin fu Sebastiano, a nuovo incanto, con ribasso di altro decimo del prezzo di stima, degli stabili di cui l'estratto di Bando pubblicato in questa « Gazzetta » nei giorni 19 e 20 gennaio 1874, ed i successivi Avvisi pure pubblicati in questa « Gazzetta » nei giorni 11 e 12 marzo, 16 e 18 aprile e 9 e 10 maggio p. p.; e quindi l'incanto si aprirà sui prezzi che seguono.

Per il Lotto I. di italiane Lire 2712 64, per il II. di it. Lire 1170 40, per il III. di it. L. 450 09, per il IV. di it. L. 2174 98, per il V. di it. L. 16[illegible], per il VI di italiane L. 694 74 per il VII. di it. L. 567 12, ed in fine per il Lotto VIII di it. L. 1694 53.

AVV. CESARE SACERDOTI,
procuratore.

ANNO 1874 — Venerdì 5 giugno — N. 149

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, it. L. 6, e pei soci della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15, i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 4 GIUGNO

Il *Morning Post* di Londra si è preso la briga di smentire che fra breve debbano incontrarsi nuovamente i tre Imperatori di Germania, d'Austria e di Russia. I colloqui e le visite reciproche fra quei tre augusti personaggi sono del resto così frequenti, che una smentita di questo genere ha perduto oramai ogni importanza. Se non si incontreranno nuovamente e contemporaneamente tutti e tre gl'Imperatori, è certo che lo Czar, prima di tornare a Pietroburgo, vedrà nuovamente l'Imperatore di Germania e quello d'Austria. Un nuovo incontro tra l'Imperatore di Germania e lo Czar è annunciato intanto da un dispaccio di Darmstadt, ove è aspettata l'Imperatrice di Russia, e ove si recheranno più tardi contemporaneamente lo Czar e l'Imperatore Guglielmo. Sarà questa una nuova occasione offerta ai due Imperatori, di assicurare l'Europa che la pace ha una nuova garanzia di durata. E possa il pubblico acquistare finalmente la convinzione che la pace così bene garantita debba effettivamente durare per un pezzo, malgrado le irritanti discussioni di certi giornali, e le favole ch'essi inventano per provocare questioni internazionali!

Una delle favole irritanti, inventate in questi giorni, per perpetuare i mali umori tra la Francia e la Germania sembra aver perduto finalmente ogni credito. Alla candidatura Hohenzollern in Spagna, creata nelle corrispondenze spagnuole dei giornali parigini, non crede oramai più nessuno. All'arrivo del conte Hatzfeld a Madrid, che ha provocato tanti commenti, si finirà per dare la stessa importanza che si diede all'arrivo del principe Hohenlohe a Parigi e del signor di Keudell a Roma. Il sig. Hatzfeld è il titolare della Legazione germanica in Spagna, come gli altri due lo sono delle Legazioni germaniche a Parigi e a Roma. Il sig. Hatzfeld cercherà di seguire le istruzioni del principe di Bismarck a Madrid, come le seguono i suoi colleghi nelle altre capitali, coi Governi presso i quali sono accreditati.

Il Governo germanico sembra un po' seccato dei commenti provocati dall'arrivo del conte Hatzfeld a Madrid. Il principe di Bismarck ha fatto smentire che il conte Hatzfeld avesse alcuna missione politica speciale presso il Governo di Madrid, e adesso per far cessare i discorsi gli ha dato subito un congedo. Il signor Hatzfeld lascierà infatti Madrid il 15 giugno e tornerà al suo posto soltanto il 1° novembre. I cacciatori di notizie à *sensation* e quelli che cercano dappertutto nella politica scopi reconditi e misteriosi, continueranno a gratificare il conte Hatzfeld delle più nere macchinazioni a Madrid, e sosterranno che ha potuto compierle anche in sì breve tempo.

Fatto sta che questo diplomatico, che fu presentato prima come un negoziatore di troni e poi di alleanze offensive e difensive, ha fatto quello che fanno spessissimo i titolari di ambasciata o di legazione, i quali appena nominati a un nuovo posto presentano le loro credenziali e poi domandano un congedo.

Sembra che i carlisti abbiano seguito effettivamente il piano che era loro attribuito, e del quale abbiamo fatto già cenno, di tentare cioè un colpo decisivo contro S. Sebastiano, intanto che Concha voleva dar loro battaglia tra Miranda e Vittoria. L'attacco dei carlisti contro San Sebastiano è vivo, e sembra che si avesse qualche apprensione sulla situazione di quella città. Navi straniere si sono recate colà per proteggere i cittadini. Sono stati spediti rinforzi da parte dei repubblicani, e si spera che questi impediranno che Don Carlos s'impossessi di San Sebastiano e che intanto il grosso dell'esercito del Nord, sotto gli ordini di Concha possa costringere i carlisti a sloggiare dalle posizioni presso S. Sebastiano, come li costrinse a sloggiare dalle posizioni presso Bilbao.

Il Principe Milano, di Serbia, è tornato a Belgrado dopo il suo viaggio in Turchia e nei Principati Danubiani. Egli disse alle Deputazioni che gli sono andate incontro, che l'unico risultato importantissimo del suo viaggio fu l'alleanza sempre più stretta tra la Rumenia e la Serbia. Così si conferma che il Principe a Costantinopoli fu pagato solo con belle parole, ma che non ottenne dal Governo della Porta alcuna concessione politica importante. La fortezza di Zwornick continuerà ad essere occupata dai Turchi, e quella è una spina in un occhio pei Serbi. La risposta del Principe Milano alle Deputazioni rivela il suo malcontento per la condotta della Porta.

PS. Un dispaccio giunto più tardi annuncia che i carlisti levarono l'assedio di Hernani, essendo giunti 3000 repubblicani a S. Sebastiano. Hernani era una tappa verso S. Sebastiano. Sembra che i carlisti abbiano rinunciato così al loro progetto.

Consorzio Nazionale.

Leggiamo nel Bullettino del *Consorzio Nazionale*:

Il Municipio onorevole di Rive d'Arcano, in Provincia di Udine, invia l'offerta di lire 10, e l'accompagna colla seguente lettera:

MUNICIPIO DI RIVE D'ARCANO.

All'Eccelsa Presidenza del Consorzio Nazionale — Torino.

Rive d'Arcano, 11 aprile 1874.

Li 23 marzo p. p., associatosi questo Comune alla generale esultanza di tutta l'Italia onde festeggiare il 25° anniversario dell'assunzione al trono di S. M. l'augusto nostro Re; la Giunta municipale, quale interprete dei sentimenti di questa popolazione, deliberò fra le altre cose di contribuire ad esso onorevole Consorzio l'offerta di lire 10, come dall'inserto vaglia postale di altrettanta somma. Questa offerta, che in sè è piccola, non di meno si spera che sarà gradita; specialmente in vista all'esiguità del Comune, alle sue ristrette forze economiche ed alla sincera espansione e propensione d'animo con cui viene esibita.

Il Sindaco, COVASSI DOMENICO.

Il Segretario, De Navone.

ATTI UFFIZIALI

Approvazione del Regolamento per l'attuazione dell'imposta delle prestazioni di opere da impiegarsi nella costruzione delle strade comunali obbligatorie.

N. 1906. (Serie II.) — Gazz. uff. 14 maggio.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vista la legge del 30 agosto 1868 sulla costruzione obbligatoria delle strade comunali;

Udito il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro segretario di Stato pei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato l'unito Regolamento visto d'ordine Nostro dal predetto Ministro per l'attuazione dell'imposta delle prestazioni di opere da impiegarsi nella costruzione delle strade comunali obbligatorie.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 aprile 1874.

VITTORIO EMANUELE.

S. SPAVENTA.

Regolamento per l'imposta delle prestazioni d'opere.

CAPITOLO I. — *Assegnazione dell'imposta.*

Art. 1. Ogni capo di famiglia abitante o possidente nel Comune, che per le sue condizioni infelici non ne sia dichiarato esente dal Consiglio comunale, può essere obbligato a dare annualmente sino a quattro giornate di lavoro:

a) Per la sua persona e per ogni individuo maschio atto al lavoro dai 18 ai 60 anni che faccia parte o sia al servizio della sua famiglia, o delle sue proprietà purchè abiti nel Comune;

b) Per ciascuna bestia da soma, da tiro o da sella, col rispettivo veicolo, che sia al servizio della sua famiglia o che serva alle sue proprietà nel Comune.

Art. 2. Il proprietario che ha diverse residenze, che abita alternativamente in diversi Comuni, è soggetto all'imposta delle prestazioni di opere in quel Comune ove ha il principale suo stabilimento.

Se egli ha in ciascuna delle sue residenze uno stabilimento permanente con servi, veicoli e bestie da tiro e da sella, deve soddisfare all'imposta per ciò che gli appartiene in ciascuno di questi Comuni.

Se i suoi servi, i suoi animali ed i suoi veicoli passano con lui dall'una all'altra residenza, è sottoposto alla tassa di prestazioni pei suoi mezzi d'opera nel luogo dove risiede il principale suo stabilimento.

Art. 3. Allorchè uno stabilimento agricolo si compone di terre situate nel territorio di due o più Comuni, la tassa delle prestazioni dovrà imporsi nel Comune ove esso ha la sua sede principale.

Art. 4. Allorchè una fattoria situata in due Comuni non forma che una sola proprietà dove si impiegano gli stessi servi, gli stessi animali e carri, il proprietario pagherà l'imposta in quello dei due Comuni dove è considerato come abitante, e dove è la sede principale dello stabilimento.

Art. 5. Non sono soggette all'imposta delle prestazioni:

a) Le bestie da soma, da tiro, e da sella, che per l'età o per altre cause non sono atte al lavoro;

b) Quelle che sono destinate alla riproduzione ed al consumo e quelle che non sono possedute che come oggetto di commercio, salvochè il proprietario non le adoperi ne' suoi lavori;

c) I cavalli delle Stazioni postali, nel numero stabilito come minimo per ciascuna Stazione dal Regolamenti dell'Amministrazione delle Poste;

d) I cavalli di cui gli agenti del Governo o gl'impiegati dei Comuni o delle Provincie sono obbligati, pei Regolamenti emanati dalle loro Amministrazioni, a servirsi pel disimpegno del servizio loro affidato.

Art. 6. Allorchè un proprietario provvede fuori del Comune ove risiede abitualmente degli animali da sella, da basto e da tiro col veicolo impiegati al suo servizio, egli deve le prestazioni ove gli animali medesimi si trovano, a meno che non abbiano già formato oggetto d'imposta nel luogo di domicilio del proprietario.

Art. 7. Così pure la prestazione di opere è dovuta per gli animali e veicoli dipendenti da uno stabilimento situato in un Comune, quantunque siano temporaneamente impiegati in altro Comune.

Art. 8. La prestazione di opere è dovuta pel complesso degli animali coi rispettivi veicoli e delle bestie da soma o da tiro, senza distinzione fra gli animali e veicoli impiegati in lavori agricoli o in altri lavori.

Anche le carrozze a molle e sospese sono soggette all'imposta delle prestazioni, secondo l'uso a cui servono; ma il proprietario può riscattarsene o col pagare il prezzo corrispondente o con tante giornate d'uomini o di carri, che equivalgano al prezzo delle giornate stabilito in tariffa per le carrozze di lusso.

CAPITOLO II. — *Formazione degli elenchi dei soggetti alle prestazioni e dei ruoli delle prestazioni.*

Art. 9. In ciascun Comune sarà compilato da una Commissione composta di un membro della Giunta comunale e da due consiglieri assistita dal segretario del Comune, un elenco di tutti i comunisti soggetti alla tassa delle prestazioni.

Art. 10. L'elenco sarà compilato secondo il modulo N. 1. Esso conterrà:

a) Il nome delle persone su cui pesa la tassa delle prestazioni;

b) Il numero dei membri della famiglia e servi che devono concorrere alle prestazioni;

c) Il numero dei veicoli coi corrispondenti animali da tiro;

d) Il numero degli animali da basto, da sella e da tiro oltre quelli segnati alla lettera *c.*

Art. 11. L'elenco delle prestazioni deve venir redatto per contrada e secondo l'ordine alfabetico per ciascuna contrada, per poter chiamare coloro che le debbono ai lavori più vicini alle loro dimore ed evitare le perdite di tempo degli accessi e recessi dalle case ai cantieri.

Art. 12. L'elenco così formato diventa la base del ruolo dei soggetti alle prestazioni, il quale deve essere compilato ogni anno dalla Giunta comunale.

Questo ruolo, compilato secondo il modulo N. 2, conterrà:

a) Il numero delle giornate d'uomini dovute dalla persona del capo di famiglia;

b) Il numero delle giornate d'uomini dovute dallo stesso capo di famiglia per ciascuno dei membri della sua famiglia, impiegato o servo;

c) Il numero delle giornate di veicoli con bestie da tiro;

d) Il numero delle giornate di lavoro dovute per le sue bestie da basto, da sella e da tiro, non comprese nella lettera *c.*

Una colonna del ruolo è riservata per dare il valore delle giornate, secondo la tariffa precedentemente votata dal Consiglio, ed un'altra è destinata a ricevere le dichiarazioni del modo di prestazione preferito dai contribuenti.

Si dovrà porre sul ruolo la data della deliberazione del Consiglio comunale che avrà stabilito le prestazioni e quella della deliberazioni che approvarono le tariffe delle conversioni e dei riscatti.

Art. 13. Il ruolo deve essere compilato ogni anno in tempo perchè possa sottoporsi all'approvazione del Consiglio comunale nella sessione autunnale.

Se nel tempo che passa dalla data della compilazione del ruolo al 1.° gennaio dell'anno a cui il ruolo medesimo si riferisce, nuovi abitanti o mezzi d'opera si stabiliscono nel Comune, l'aumento avvenuto può tassarsi a mezzo di un ruolo supplementare.

Insieme al ruolo verrà compilato e sottoposto all'approvazione del Consiglio anche l'elenco di coloro che per le loro condizioni infelici vengono esclusi dal ruolo (Mod. N. 3).

Art. 14. Il ruolo deve essere pubblicato ogni anno per due settimane all'albo pretorio del Comune.

Esso diventa esecutorio per coloro che entro tal tempo non facessero opposizione.

Art. 15. I reclami contro il ruolo delle prestazioni saranno aperti direttamente dall'opponente al giudice conciliatore con citazione al Sindaco, per mezzo dell'usciere addetto al conciliatore, e con biglietto in carta libera, secondo le prescrizioni degli articoli 132 e 133 del Codice di procedura civile.

Art. 16. La citazione dovrà contenere l'elezione del domicilio del reclamante nel Comune, ed ivi gli saranno notificati tutti gli atti, compresa la sentenza.

Art. 17. Le opposizioni ed i reclami contro il ruolo non possono essere diretti al conciliatore che dalla persona iscritta nel ruolo medesimo.

I reclami a nome dei terzi non sono ammessi.

Art. 18. Approvato il ruolo, la Giunta invita i contribuenti a prenderne cognizione all'albo pretorio, ove a tale uopo sarà pubblicato, sollecitando nel tempo stesso gl'interessati a voler dichiarare se intendono di soddisfare alle loro prestazioni in denaro o in determinati lavori, facendo conoscere le facilitazioni che, in questo caso, accorda loro il Comune.

Le dichiarazioni di scelta del modo di prestazione saranno ricevute dal Sindaco ed inscritte immediatamente in un registro speciale (Mod. N. 4); esse saranno firmate dal dichiarante, ovvero segnate di una croce dal medesimo apposta in presenza di due testimonii.

Art. 19. Insieme col ruolo saranno pubblicate le tabelle delle conversioni delle giornate in denaro ed in opera determinata e la misura del ribasso che il Comune accorda ai contribuenti che convertiranno in denaro le prestazioni dai medesimi dovute.

Le tariffe di conversione delle prestazioni di opere, sia in denaro, che in opere determinate, devono essere proposte dall'ingegnere del Comune ed approvate dal Consiglio comunale e dal Prefetto, sentito il Genio civile.

La tariffa delle conversioni delle prestazioni in opere determinate dev'essere stabilita non in base a quella del riscatto in denaro, ma sul lavoro utile che il contribuente può dare in quella specie di opere in cui chiede di convertire le sue giornate. Sarà però ad ammettersi una misura di riduzione come per le tariffe del riscatto in denaro.

Art. 20. Allorchè un contribuente iscritto nel ruolo delle prestazioni ha preferito per la conversione in denaro, la sua quota è data senz'altro in nota all'esattore, il quale ne cura l'esazione colle stesse norme delle altre contribuzioni dirette.

Il contribuente può sempre, prima del giorno stabilito nel precetto che lo chiama al lavoro, preferire la conversione in denaro e godere del ribasso accordato dal Consiglio comunale.

Il contribuente che non si presenta al lavoro nel giorno determinato, non ha diritto al ribasso.

Art. 21. L'esazione delle quote d'imposta convertite in denaro per non esecuzione od esecuzione incompleta dei lavori e delle giornate domandate tassate, è assimilata a quella delle imposte dirette, ed i ricorsi contro il pagamento delle dette prestazioni devono essere instruiti nelle forme stabilite pei reclami in materia d'imposte dirette.

Le pratiche da tenersi per ottenere il pagamento della quota convertita in denaro, saranno le stesse che regolano il pagamento delle imposte dirette.

Art. 22. Le prestazioni di opere non possono essere messe in riserva da un anno all'altro, ma devono consumarsi durante l'esercizio al quale furono imputate, e le quote esigibili in denaro devono essere esatte per bimestre come le contribuzioni dirette.

Art. 23. L'imposta delle prestazioni di opere può essere anche applicata alla manutenzione delle strade già costrutte; ma in questo caso le spese di manutenzione così risparmiate andranno in aumento al fondo speciale per la costruzione e sistemazione di strade comunali obbligatorie.

L'economia così risultante sul bilancio ordinario del Comune può venire anche rivolta a far fronte alle passività incontrate per la costruzione e sistemazione delle strade obbligatorie.

Art. 24. Così pure quando per la specialità delle opere a compiersi, come ponti in legno, in ferro o in muratura e pel tempo in cui si vogliano compiere, non sia possibile al Comune di valersi in tutto od in parte delle prestazioni, il credito che si otterrà dalle medesime, applicandole alla manutenzione delle strade, può essere impiegato a far fronte alle passività incontrate per la costruzione delle strade obbligatorie.

CAPITOLO III. — *Esecuzione dei lavori.*

Art. 25. Ogni anno il Prefetto, sulla domanda del Consiglio comunale, fisserà, con speciale decreto, le epoche nelle quali i lavori con le prestazioni di opere dovranno essere incominciati e finiti.

I fittaiuoli e i coloni che per lo scadere dei loro contratti dovranno abbandonare il Comune prima del tempo fissato per l'impiego delle prestazioni, potranno essere ammessi ad effettuare i lavori prima della loro partenza.

Per l'impiego delle prestazioni è escluso sempre il tempo delle più importanti operazioni agricole.

Art. 26. La durata del lavoro giornaliero delle prestazioni d'uomini ed animali da soma e da tiro sarà stabilita dalla Giunta municipale per le diverse stagioni.

Allorchè coloro che debbono le prestazioni saranno chiamati a più di 3 chilometri di distanza, il tempo impiegato a percorrere per andata e ritorno lo spazio eccedente il detto limite sarà computato come impiegato al lavoro.

Art. 27. Allorchè per prestare la loro giornata i contribuenti fossero obbligati di pagare il loro passaggio sopra un ponte o l'uso di una vettura o barca, la relativa spesa sarà pagata dal Comune, prelevandola dal fondo speciale stabilito per la costruzione delle strade obbligatorie.

Art. 28. I proprietarii, o direttamente, o per mezzo dei loro dipendenti, hanno diritto d'impiegare essi medesimi i loro animali, soddisfacendo così anche alla rispettiva tassazione personale.

Allorchè chi deve le prestazioni viene tassato per giornate d'uomini e per giornate di animali da tiro, da sella o di veicoli, si possono richiedere a parte le giornate d'uomini, perchè poi ne restino tante, quante possono occorrere perchè gli animali ed i veicoli non abbiano ad essere sprovvisti di conduttori.

Art. 29. L'ingegnere direttore compilerà un elenco (Mod. N. 5) indicante la qualità dei soggetti a prestazioni che saranno chiamati ed il genere di lavoro che sarà loro richiesto nelle epoche stabilite pel lavoro delle prestazioni, e cinque giorni almeno prima del tempo fissato per l'esecuzione dei lavori il Sindaco farà rimettere a ciascun contribuente, compreso nel ruolo approvato, un avviso (Mod. N. 6) firmato dal Sindaco stesso, indicante il giorno, l'ora ed il luogo in cui devono trovarsi e gli utensili e i veicoli di cui devono fornirsi.

Art. 30. La Giunta, d'accordo coll'ingegnere direttore dei lavori nominerà un assistente per la sorveglianza speciale del lavoro delle prestazioni.

Art. 31. Lo stato settimanale colla indicazione dei lavori fatti e dei contribuenti chiamati (Mod. N. 7) sarà consegnato all'assistente, il quale farà l'appello di essi contribuenti nel luogo indicato dal precetto d'invito, noterà gli assenti e terrà conto dell'impiego delle giornate fatte.

Art. 32. Ciascun prestatario dovrà portare al cantiere gli utensili che gli saranno stati indicati nella chiamata.

Le bestie da soma saranno guarnite dei loro arnesi, quelle da tiro saranno attaccate ai loro veicoli ed accompagnate da un conduttore.

Questo conduttore sarà obbligato al lavoro insieme cogli altri operai, fino a che il proprietario del veicolo avrà delle giornate d'uomini da prestare.

In questo caso soltanto le giornate del conduttore sono computate a discarico di quelle che il proprietario deve fornire.

Art. 33. I proprietarii dovranno inviare i loro animali col foraggio occorrente.

Mancando, vi provvederà il Comune a spese del proprietario, e le spese sostenute saranno riscosse insieme colle quote esigibili in danaro, e cogli stessi mezzi.

Art. 34. I proprietarii potranno farsi sostituire per loro e pei membri della loro famiglia da operai a loro scelta.

Gli operai sostituiti dovranno esser validi dall'età dai 18 ai 60 anni.

Essi dovranno essere accettati dal sorvegliante ai lavori, salvo richiamo, come all'art. 37.

Coloro che debbono le prestazioni, se si fanno surrogare, sono responsabili dei lavori dei loro surrogati.

Art. 35. Chi deve prestare le giornate è tenuto a prestarle tutte intere, salvo i casi di forza maggiore riconosciuti dal Sindaco o dal direttore di lavori.

Se il cattivo tempo esige la sospensione dei lavori non sarà tenuto conto che delle giornate o frazione di giornata utilmente impiegate, e i contribuenti saranno obbligati di completare in altri giorni le loro prestazioni.

Art. 36. Le prestazioni non saranno ritenute compiute finchè il sorvegliante non dichiari che vennero utilmente impiegate.

Nel caso contrario non sarà tenuto conto al contribuente che delle frazioni di giornata corrispondente al tempo nel quale avrà convenientemente lavorato.

Il sorvegliante indicherà alla fine di ogni giornata a tergo del precetto, il numero e la specie delle giornate, o delle frazioni di giornata, di cui deve venir discaricato il prestatario.

Egli certificherà nello stesso tempo questo discarico nella colonna dell'estratto del ruolo che gli sarà stato consegnato.

Art. 37. Il Consiglio comunale nominerà una Commissione di due consiglieri, presieduta dal Sindaco, la quale risolverà in prima istanza le controversie che potessero nascere fra coloro che debbono le prestazioni e il sorvegliante ai lavori.

Quando la Commissione ha deciso, l'interessato che si tiene gravato, può ricorrere al Prefetto, il quale statuirà, sentita la Deputazione provinciale.

Art. 38. Mancando il contribuente al lavoro nel giorno stabilito, senza che abbia prevenuto il Sindaco in seguito a notificazione, la quota convertita in danaro sarà data a riscuotere all'esattore perchè ne curi il pagamento.

Art. 39. Il sorvegliante ai lavori terrà un libretto giornaliero (Mod. N. 8) delle prestazioni fatte e dei contribuenti mancanti.

Questo libretto, alla chiusura dei lavori, sarà vidimato dall'ingegnere direttore e trasmesso al Sindaco per le debite registrazioni sul ruolo generale dei soggetti alle prestazioni.

Art. 40. Alla fine di ogni settimana il sorvegliante ai lavoro delle prestazioni ritornerà al Sindaco la nota (Mod. N. 8) delle prestazioni fatte e l'elenco di quelli che mancarono nel giorno destinato al lavoro.

Art. 41. Al contribuente incapace di continuare il lavoro per malattia sopravvenutagli, ne sarà fatta dichiarazione sul precetto dal sorvegliante municipale. La parte delle prestazioni rimasta incompiuta potrà essere fatta in altre giornate da destinarsi.

Art. 42. Approvata la tariffa per la conversione delle giornate di prestazioni in opere determinate, il Sindaco, sulla proposta dell'ingegnere che dirige la costruzione delle strade obbligatorie nel Comune, stabilisce a quali lavori debbano applicarsi.

L'ingegnere stesso compila quindi per ciascun contribuente che ha preferito la conversione, il prospetto delle opere da lui dovute, indicando anche il termine entro il quale queste dovranno trovarsi eseguite (Mod. N. 9).

Art. 43. Il Sindaco invierà a ciascun contribuente, che avrà dichiarato di voler convertire le sue prestazioni un precetto (Mod. N. 10) indicante i lavori da effettuarsi o i materiali a trasportarsi, e il termine entro il quale i lavori devono essere eseguiti.

La specificazione e il luogo dei lavori a farsi sarà indicata nel precetto e stabilita sul terreno per cura dell'ingegnere direttore.

Art. 44. I contribuenti possono consegnare all'Amministrazione comunale le opere nelle quali essi hanno convertite le loro giornate, tanto allo spirare del termine stabilito pel loro compimento, quanto anche dopo d'averle eseguite soltanto in parte.

Nell'uno e nell'altro caso la consegna vien fatta all'ingegnere delegato, assistito dal Sindaco, e da un membro della Commissione di cui parla l'articolo 37.

Quando però all'atto di questa consegna si verifichi che i lavori eseguiti non corrispondono per la qualità o la quantità alle indicazioni del precetto, il contribuente non è completamente sciolto dal suo obbligo, e dai rappresentanti del Comune intervenuti alla consegna si fa la deduzione di ciò che gli rimane a fare per mettere i lavori in istato di consegna, applicando la tariffe delle conversioni in opere determinate.

In caso di contestazione la decisione spetta prima alla Commissione di cui sopra, poi al Prefetto, sentita la Deputazione provinciale e l'ufficio del Genio civile.

L'ingegnere direttore inscriverà il conto consuntivo dei fatti lavori sul Modulo N. 11, lo sottometterà alla firma del Sindaco, porterà i risultati sul suo libro di campagna e sul registro dei lavori, dopo di aver annotate le quote e le parti di esse sull'estratto del ruolo.

Art. 45. Dopo la chiusura della campagna delle prestazioni l'ingegnere direttore invierà al Sindaco la nota (Mod. N. 11) delle prestazioni fatte e di quelle richieste, sia a giornata, che a lavoro determinato, e le quote da esigersi in denaro.

Questa nota servirà di base per inviare al ricevitore l'elenco dei contribuenti rimasti in debito della quota loro attribuita.

Art. 46. L'esazione delle quote di prestazione convertite in opera determinata potrà farsi anche in ragione di un tanto per cento del lavoro eseguito, in modo che alla fine della settimana il lavoro fatto dal prestatario potrà essergli in parte effettivamente pagato, ed in parte andrà a diminuzione della quota d'imposta che gli fu attribuita.

Art. 47. Per attuare le disposizioni dell'articolo precedente, l'ingegnere direttore, assistito dal sorvegliante alle prestazioni, dividerà i lavori a farsi (Mod. N. 13), predisporrà il calcolo delle opere determinate da eseguirsi e il valore relativo, ponendo nella colonna delle osservazioni i disegni delle sezioni ove si tratti di muri da costruirsi o di tratti di strade da compiersi.

Ciò fatto, assegnerà il lavoro e noterà il nome del contribuente a cui viene assegnato.

Ultimata l'opera dal contribuente, si consegnerà come è prescritto dall'art. 44. Il sorvegliante municipale trasmette all'ingegnere direttore una bolletta tolta dal modulo N. 12, e l'ingegnere l'invierà munita del suo visto al Sindaco pel pagamento.

Art. 48. Il sorvegliante terrà di questi lavori un registro (Mod. N. 14) che dovrà essere esaminato dall'ingegnere direttore, dal Sindaco e da chi per esso, ogni volta che si rechi sul cantiere.

Art. 49. Alla fine di ogni mese l'ingegnere direttore trasmetterà al Sindaco una copia del registro (Mod. N. 15) in fine del quale riassumerà tanto le somme effettivamente pagate ai singoli contribuenti, quanto la quantità dei lavori che i medesimi avranno compiuto in conto delle loro opere.

Art. 50. Spetta alla Giunta il determinare in quale proporzione si dovrà tenere lo sconto della quantità del lavoro in cui si convertono le prestazioni in ogni anno, e ultimato il periodo in cui si deve lavorare colle prestazioni l'ingegnere direttore trasmetterà il conto generale delle opere eseguite secondo le prescrizioni degli articoli 47 e 48.

Le quote di prestazioni rimaste insoddisfatte e quelle che furono ritenute per la non perfetta esecuzione dei lavori, saranno date a riscuotere all'esattore.

Art. 51. Tutte le contestazioni che potessero insorgere per tali lavori, saranno risolute dalla Commissione stabilita nell'art. 37.

In caso di ricorso statuisce il Prefetto, sentita la Deputazione provinciale ed il parere del Genio civile.

Art. 52. Se il Sindaco o la Giunta ommetteranno di eseguire quanto è loro ingiunto dalle disposizioni del presente Regolamento, il Prefetto vi provvederà d'ufficio, sentita la Deputazione provinciale, ed a norma delle istruzioni che saranno date dal Ministero dei lavori pubblici.

Visto d'ordine di Sua Maestà
Il Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,
S. SPAVENTA.

N. DCCCLXI. (Serie II, parte suppl.) — Gazz. uff. 20 maggio.

La istituzione fondata a beneficio della educazione popolare dal sacerdote Cristoforo Bonamati, nel Comune di Maderno, Provincia di Brescia, con testamento del 17 giugno 1799, è eretta in corpo morale e sarà denominata *Istituto Scolastico Bonamati.*

R. D. 16 aprile 1874.

Sul credito fondiario nel Veneto leggiamo nel *Sole* il seguente articolo del chiarissimo comm. Luzzatti:

Si è diffusa la notizia che l'Amministrazione della Cassa di Risparmio di Milano abbia deliberato di non intraprendere nel Veneto l'esercizio del credito fondiario. Se, come pare, è vera, il Governo dovrebbe prendere un pronto ed efficace provvedimento. Non è lecito che tutte le parti d'Italia godano i benefici del credito fondiario, e le sole terre del Veneto, che lo attendono come s'invoca la pioggia ristoratrice sull'arido suolo, ne siano defraudate. Le Casse di Risparmio di Venezia, di Padova e di altre principali città si erano adunate per studiare se fosse possibile costruire un Consorzio inteso ad esercitare il credito fondiario; ma la notizia ufficiale del Governo che la Cassa di Risparmio di Lombardia fosse disposta ad irraggiare nella Venezia la sua provvida azione troncò questi accordi preliminari. Non v'è dubbio alcuno che il *progresso finanziario* del credito fondiario dipende dal prezzo della Cartella; e che la Cassa di Risparmio di Milano, malgrado la malignità dei tempi e le molteplici cagioni le quali concorrono ad avvilire le cartelle, ha saputo sostenere il loro corso in tal guisa, che i proprietarii veneti avrebbero potuto fruire della nuova istituzione senza le difficoltà delle prime esperienze. Ma oggidì queste considerazioni non giovano alla soluzione del grave problema. È uopo ottenere dalla Cassa di risparmio milanese, fortemente pregata dal Governo, un assentimento netto e franco, o pensare a qualche nuova combinazione. La migliore sarebbe, quando l'Istituto milanese avesse tolto ogni speranza, l'accordo delle Casse di Risparmio locali, ma presenta gravi e molteplici difficoltà, non sospettate da coloro che lo hanno per la prima volta ideato. Forse anche la Cassa di Risparmio di Bologna potrebbe estendere il credito fondiario nel Veneto, ma invocata, corrisponderebbe all'invito? E ciò che parve difficile alla potente Cassa di Lombardia sarebbe poi agevole a quella meno ricca di Bologna?

È bene porre tutti questi quesiti, onde il Governo si affretti a risolverli in modo, che il Veneto non rimanga la sola terra d'Italia diseredata da quei conforti, che il credito dispensa alla proprietà fondiaria.

LUIGI LUZZATTI.

Perchè il lettore possa farsi un'idea abbastanza esatta della intricatissima seduta dell'Assemblea di Versailles del 30 maggio decorso (sabato), riproduciamo la seguente corrispondenza parlamentare del *Temps*:

Cerchiamo di mettere in chiaro le sottigliezze, in mezzo alle quali l'Assemblea è giunta dopo tre ore di discussione, a stabilire l'ordine del giorno.

Il voto del 16 maggio aveva data la priorità alla legge municipale sulla legge elettorale ed il senso di questo voto non era sfuggito ad alcuno: esso esprimeva la ripugnanza della maggioranza fortuita di quel giorno, sia per la riforma elettorale che le veniva proposta, sia in generale per l'opera costituente, alla quale era invitata l'Assemblea.

Nulladimeno, ed a causa appunto dell'importanza del voto, i vinti del 16 maggio aveano risoluto d'appellarsi contro la loro disfatta. Essi contavano però fare adottare all'Assemblea una transazione, la quale, sempre rispettando la priorità acquisita alla legge municipale, la scinderebbe, non mettendone in discussione che il primo titolo, relativo all'elezione municipale, e darebbe quindi la preferenza alla legge elettorale politica. Così l'Assemblea, senza doversi sconfessare, avrebbe manifestato l'intenzione di por mano alle misure politiche organiche, e l'antica maggioranza avrebbe avuto occasione di riformarsi, ed i dissidenti del 16 maggio quella di manifestare il loro pentimento.

È stato il sig. Rudel che ha preso l'incarico di fare dalla tribuna questa proposta, ed i signori Bethmont e Waddington hanno preso quello di dimostrarne gl'inconvenienti. I due oratori si sono divisi il còmpito, e sono riusciti con uguale successo.

Il signor Bethmont, con un discorso forse troppo arguto, ha toccato la parte politica della questione. Egli ha dimostrato che la legge municipale non poteva scindersi senza danneggiare la legge stessa e l'effetto ch'essa era destinata a produrre. L'esame della recente crisi ministeriale e della situazione, in cui essa ci ha lasciati, ha trovato e con successo, posto nel suo discorso. Il signor Waddington, dal suo canto, ha fatto valere gli argomenti giuridici che si oppo-

nevano alla proposta Raudot, ed ha concluso che occorreva procedere alle elezioni dipartimentali del mese d'agosto nelle liste esistenti senza sacrificare lo studio d'una legge importante alla pretesa necessità di comporre le nuove liste.

Il discorso del sig. Waddington, pieno di forza dimostrativa e di autorità ha sembrato produrre sull'Assemblea un'impressione vivissima. L'opposizione questa volta aveva dalla sua la ragione e il talento, ed il sig. Raudot stesso pareva sentirlo, giudicandone dal tuono irritato e vivace delle sue risposte.

Si era giunti a tal punto, quando un nuovo episodio è venuto a rendere ancora più complicata la discussione. Il sig. Berenger faceva una nuova proposta. Egli chiedeva all'Assemblea di ritornare semplicemente sopra il voto del 16 maggio e rendere alla legge elettorale la priorità, che le era stata rifiutata allora. La proposta mancava assolutamente di opportunità e non poteva essere favorevolmente accolta, nè a destra, nè a sinistra. La destra soprattutto si mostrò di una estrema violenza, forse perchè ella temeva di veder ricominciare una discussione che le era stata così fatale. Fu mestieri che l'oratore per ben due volte le imponesse silenzio coll'energia delle sue proteste e che stigmatizzasse, come lo meritavano, le risa ironiche ed indecenti che prorompevano nella sala. Il nobile contegno del sig. Berenger terminò col meritargli il favore che la sua proposta non aveva dapprima incontrato.

Il sig. Berenger terminò facendo allusione all'importanza dell'avere una legge elettorale pronta in mezzo agli avvenimenti che si succedono rapidamente e che possono abbreviare la durata dell'Assemblea.

Il sig. Berenger aveva parlato dello scrutinio che aveva rovesciato l'ultimo Gabinetto. Il sig. Depeyre si slanciò dopo di esso alla tribuna in uno stato di eccitamento difficile a descrivere, impaziente di vendicarsi della maggioranza, alla quale esso doveva la perdita della sua effimera grandezza.

Rimproverare al sig. Berenger la contraddizione del suo voto del 16 maggio col suo desiderio di veder passare le leggi costituzionali, equivale ad ignorare l'assioma parlamentare che vuole che la questione di Gabinetto primeggi, allorchè viene posta sulle altre. Le declamazioni sui perduti portafogli sono sembrate tanto più inabili, in quanto sembravano riferirsi a quelli, fra gli antichi colleghi dell'oratore, che sono rimasti al potere.

Dopo questo episodio, il signor Raudot ha ricondotta la questione al suo punto di partenza, e si è proceduto alla votazione. L'Assemblea dapprima ha adottata la proposta Raudot, cioè, ha deciso di porre all'ordine del giorno il primo titolo della legge municipale. Ciò fatto, si presentava una seconda questione, la vera, quella che riassumeva la discussione del giorno, e l'Assemblea, nuovamente consultata, decideva non doversi scindere in due parti la legge municipale.

ITALIA

Il Consiglio comunale di Vicenza ha approvata la proposta che la Giunta possa, sino alla concorrenza di L. 2000, sussidiare la benemerita Presidenza della Società del carnovale per la vendita delle farine a prezzo ridotto a tutto il mese di giugno corrente.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Il 31 maggio decorso, la principessa Massimo, nata de' principi di Campofranco, era ricevuta in udienza dal Santo Padre, nelle cui mani rimetteva una lettera e dieci mila franchi in oro della Contessa di Chambord. Simile offerta era stata già recata al Santo Padre nel mese di gennaio dalla predetta principessa da parte del Conte di Chambord.

Scrivono da Verona in data del 31 maggio alla *Perseveranza*:

L'altro ieri il nostro Consiglio comunale era chiamato a votare una domanda fatta dalla Presidenza della Società del Teatro filarmonico, allo scopo di ottenere dal Comune un sussidio di lire 12,000 per uno spettacolo d'opera da darsi nel carnevale venturo.

I fautori di tale proposta tentarono di sostenerla ad ogni costo, e in qualche giornale della città trovarono appoggio.

Dovete notare che il sussidio per lo spettacolo teatrale era stato chiesto al Comune in altri anni, e sempre il Consiglio lo negò per ragioni economiche e di opportunità, come ben potete immaginare.

L'ostinazione nel riproporlo e i fervori preparatigli suscitarono anche negli oppositori un serio interessamento, per cui il pubblico prevedeva lotta accanita nel patrio Consiglio.

Ma i combattenti e le armi erano troppo disuguali nelle due file. Le buone ragioni, sostenute anche con quella facondia ch'è più animata dall'intimo convincimento, debellarono, anzi schiacciarono i campioni della proposta della Società teatrale.

Non vi starò a dire gli argomenti portati in campo dall'una parte e dall'altra, poichè le condizioni finanziarie dei Comuni d'Italia, e del nostro in particolare, li lasciano facilmente indovinare. Vi dirò soltanto che gli oppositori della proposta tennero un linguaggio serio, e molto pratico. I sostenitori invece furono assai poveri di ragioni.

La proposta fu respinta, sebbene a piccola maggioranza.

[illegible]

La *Kölnische Zeitung* parla delle voci corse sulla missione del conte d'Hazfeld a Madrid, e pone in ridicolo tutte le notizie fantastiche e da romanzo che sono state spacciate nei fogli francesi su questo argomento. Essa dice che in Germania, ove si conoscono le idee dell'Imperatore e del principe di Bismarck circa il non volere occuparsi di cose estere, non si presterà fede all'asserzione che si voglia porre un Principe tedesco sul trono di Spagna. « Nè l'Imperatore, nè il popolo tedesco vorrebbero sostenere una guerra impossibile in Spagna per sostenere un Principe germanico, o vederlo ritirarsi, come un giorno avvenne al Re Amedeo. »

FRANCIA

L'*Union* qualifica l'indirizzo degli abitanti di Strasburgo al principe di Bismarck, come un delitto di *leso patriotismo* verso la Francia, dalla quale gli Alsaziani sono soltanto — essa dice — momentaneamente divisi.

Si cerca in tutti i modi dai repubblicani di fare annullare la elezione del barone Bourgoing, scudiere di Napoleone III. Tutti i motivi sono buoni, e si cercano gli elementi di nullità in alcune irregolarità che pretendonsi commesse, e nella pubblicazione d'una lettera del candidato sull'adesione di Mac-Mahon alla sua candidatura, adesione che non sarebbe mai stata data.

Si calcola che sinora i giornali non hanno pubblicato che il numero de' voti de' tre candidati, che arrivano a 74,547; ma per poter constatare la vittoria della candidatura bonapartista, bisognerebbe sapere il numero dei votanti e dei voti nulli. Se dunque il signor Bourgoing non ha ottenuto che 325 voti al di sopra della maggioranza assoluta; se i voti nulli passano questa cifra, la sua elezione è nulla, e si tratterà invece d'un ballottaggio. Si tirano fuori pure un gran numero di aneddoti in varii luoghi, specialmente alla Dampierre e Bouchy, gli avvisi del candidato repubblicano sarebbero stati strappati e lacerati, altrove vi sono state minacce ed incitazioni illegali. Un bravo cittadino, per aver fatto sapere ad un contadino la caduta del Ministero, è stato ammanettato e trascinato tra due gendarmi in giro per *tutto il cantone*, e solamente rilasciato il giorno della elezione.

(*Nazione.*)

[illegible]

La discordia, che già serpeggiava nascosta, si è scandalosamente manifestata nei membri della Comune, che ricevono ospitalità in Londra.

Un foglietto, firmato da 28 comunardi fra i quali troviamo un nome italiano, certo *Oldrini*, getta ogni sorta di accuse, compresa quella di vigliacco, contro Vermersch. E questi, con uno scritto intitolato *Les Partageux*, si difende e, naturalmente, alza un lembo dei misteriosi delitti, onde sono infamati gli ex membri della Comune.

Il linguaggio usato da Vermersch è assai pittoresco, e intraducibile, nè può essere supplito che a puntini. « Questi ventotto b . . . f . . ., che fanno parte del gruppo detto *La Comune rivoluzionaria*, avrebbero nel loro passato ragioni buonissime di non far parlare di sè; *ogni stadio della loro vita è seminato di cadaveri.* »

Poi, passando in rassegna tutta la masnada, scrive: « Tu, uscendo dalla Prefettura di polizia, hai sottratto gli orologi dei sergenti di città! — Tu, comandante sotto la Comune, fosti cacciato dal tuo battaglione, per viltà commessa! Tu, chiuso a Mazas sotto l'Impero, hai scritto all'Imperatore offerendo di fargli il busto in avorio, in cambio della libertà. fosti liberato, ma a patto di rendere ben altro servizio che il busto d'avorio; e tu li hai serviti! Tu eri solito andare a perquisire case e palazzi, ma solo per riempirti le saccoccie! Tu, zebrato di fallimenti, *giovane e pratico*, ti sei rifatto involando la Cassa che t'era stata affidata! Tu hai innalzato la soscrizione pubblica all'altezza d'un principio, e metà della vita hai passato ad attaccarti ai campanelli della gente, e l'altra metà a poltrire! *Tu di notte hai dato fuoco alla casa di tua sorella* », hai dato fuoco alla casa di tua sorella perchè non voleva più sovvenirti denaro per le tue orgie e per procacciarti un alibi, *obbligasti una giovanetta, colla promessa di sposarla, a venire innanzi al Tribunale a dichiarare, con falso giuramento, che questa notte l'avevi passata da lei. E quindici giorni appresso abbandonasti il paese, lasciandola disonorata.*

« *Voi, voi tutti, siete albergati a Londra, col denaro sottratto alle Casse pubbliche!* . . .

« Ed io vi accuso tutti, collettivamente e individualmente, di furti e depredazioni, e di complicità, e vi sfido a tradurmi innanzi ai Tribunali inglesi come calunniatore . . . Il processo che vi siete lasciato fare in contumacia a Parigi, io ve lo rifarò a Londra! »

Per mala sorte il processo (che sarebbe stato tanto istruttivo) non si farà. Contemporaneamente alla pubblicazione del suo scritto, Vermersch è sparito e non si sa ove siasi recato.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 giugno.

Offerte per l'erezione d'un monumento a [illegible]

Lista precedente	L.	18,422. 30
Cav. Giacomo Collotta	»	20. —
Calbo-Crotta co. Francesco	»	25. —
Guglielmo Schwarz	»	5. —
(Offerte raccolte a Legnago:)		
Avv. Achille Pagnoli	»	5. —
Ing. Angelo Galvani	»	1. —
Pietro Ferri	»	2. —
Ing. Giorgio Anti	»	1. —
Ing. Rodolfo Zoppellari	»	1. —
Avv. Antonio Sibiotto	»	2. —
Avv. Luigi Pasetti	»	2. —
Domenico Verin	»	1. —
D. Cesare Regazzoni	»	2. —
Avv. Bartolommeo Nodari	»	1. —
Alessandro Marcantoni	»	1. —
Barina Pietro	»	1. —
Ing. Massimiliano Colombo	»	1. —
Ing. Giuseppe Cristini	»	1. —
Edmondo Cristini	»	1. —
Avv. Luigi Zanella	»	1. —
Nob. Giuseppe Venier, commissario distrettuale	»	5. —
Cav. Giuseppe Pasqualigo	»	2. —
Matteo Gauata	»	1. —
Avv. Giuseppe Prosperini	»	1. —
	Totale L.	18,505. 30

Festa dello Statuto. — Domenica, alle ore 11, nell'Aula grande del Convitto nazionale, avrà luogo la solenne distribuzione dei premii ai frequentatori delle Scuole serali e festive.

Nell'Aula poi dell'Ateneo avrà luogo l'esame e la distribuzione dei premii di storia patria, egualmente alle ore 11 ant.

Corte d'assise. — Ecco il ruolo delle cause da trattarsi nella seconda sessione del secondo trimestre 1874, che verrà aperta col giorno 9 giugno corrente, sotto la presidenza del cons. cav. Buzzatti.

9 giugno, accusa di furto, contro Striuli Antonio, difensore avv. Tiepolo Lorenzo; Pubblico Ministero, sostituto procuratore generale cav. Mosconi.

10 e 11 detto, accusa di appiccato incendio e furto, contro Cronera Gioachino; difensore avv. Serinzi Antonio; Pubblico Ministero, cav. Castelli.

12 detto, accusa di furto, contro Gallamberti Felice; difensore avv. Gastaldi Antonio; Pubblico Ministero, cav. Castelli.

13 detto, accusa d'incendio, contro Bettiol Francesco; difensore, avv. Marco Danelon; Pubblico Ministero, cav. Torti.

16 detto, accusa di furto, contro Oberti Napoleone; difensore avv. Ivancich Antonio; Pubblico Ministero, cav. Mosconi.

17 detto, accusa di falso, contro Codognato Carlo; difensore avv. Serafini Giuseppe; Pubblico Ministero, cav. Ferraroli.

18 e 19 detto, accusa di furto e complicità in furto, contro Gasparini Teresa e Fattori Giuseppe, difensori, avv. Tortorini Alvise e Boncinelli Eugenio; Pubblico Ministero, cav. Ferraroli.

20 detto, accusa di ferimento, contro Masson Girolamo; difensore avv. Mazzega Giovanni; Pubblico Ministero, cav. Mosconi.

23 detto e seguenti, accusa di furto, complicità in furto e ricettazione dolosa, contro Damiani Andrea, Damiani Francesco, Folassi Domenico, Zennaro Agostino, Ravagan Vincenzo, Ravagan Francesco, Gasparini Giuseppe, Gasparini Bernardo, Margherita Michele e Monti Terenzio, difensori, avvocati Ricci Vincenzo, Boltari Antonio, Cattanei Girolamo, Gradenigo Pietro e Baschiera cav. Antonio; parte civile, avv. Ascoli, Pubblico Ministero, cav. Torti.

Dono al Museo Correr. — (*Comunicato.*) Il generale nob. Luigi Duodo, defunto nel 4 marzo dell'anno corrente, con suo testamento dell'8 gennaio 1873, aveva legato al Museo Correr una daga con stemmi ducali, perchè vi rimanesse quale memoria di lui.

Il nobile Angelo Duodo, nipote ed erede, si affrettava di adempiere la volontà del compianto generale, e il dono era accettato da questo Municipio colla gratitudine che destano tali esempi di amore alle patrie istituzioni.

La daga fu deposta nel Museo civico, a prendervi luogo distinto fra le belle armi che qui pure si conservano. Essa ha l'impugnatura leggiadramente fregiata di bassorilievi, di trofei d'armi ottenuti sulla lastra d'argento ed incastonati nel bronzo dorato; ad entrambe le facce del pomo è ripetuto il Leone di S. Marco, in rilievo dorato, ed a metà degli elsi è ripetuto lo scudo dei Loredan, soprastato dal corno ducale, paramenti in rilievo dorato.

Così anche per tale maniera, il nome del nobile generale si avrà una cara ed onorata memoria fra i suoi concittadini.

Arrivo. — Questa mattina è qui arrivato il comm. Amilhau, direttore generale della Società delle ferrovie dell'Alta Italia. Egli si recherebbe domani a visitare la linea progettata Mestre-Portogruaro.

Bagni marini giornalieri per i poveri scrofolosi in Venezia. — In riserva di stabilire appresso il giorno preciso in cui si cominceranno regolarmente i bagni marini giornalieri al Lido per i fanciulli poveri scrofolosi di Venezia, dell'età d'anni 3 fino ai 13 per le femmine, e fino ai 15 pei maschi, tutti i fanciulli che si vorrebbe fossero ammessi a godere di questo beneficio, che la carità cittadina concede annualmente, si presentino nei giorni di martedì, mercordì e giovedì, 16, 17 e 18 giugno, dalle ore 1 alle 3 pom., all'Ufficio dell'Ospizio marino veneto, all'ingresso del Palazzo municipale (Loredan), muniti dell'attestato di povertà e della dichiarazione di malattia scrofolosa, e della convenienza o necessità della cura marina, firmata dal medico del circondario.

La Commissione medica esaminatrice prescieglierà i più bisognosi della cura, accogliendone il maggior numero possibile, e indicherà, all'atto stesso della visita, il luogo e le ore dell'imbarco pel trasporto giornaliero al Lido.

Venezia, 1° giugno 1874.

La Direzione dell'Ospizio marino Veneto.

N.B. — Il giorno di martedì 16 giugno è fissato per la visita degli abitanti dei Sestieri di S. Marco e Castello; quello di mercordì 17, pei Sestieri di Cannaregio e S. Polo; quello di giovedì, 18, pei Sestieri di Dorsoduro e S. Croce.

Al Lido. — Ecco il programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalla banda del 71.° reggimento fanteria, nella terrazza del grande Stabilimento bagni, dalle ore 7 alle 11:

1. Caccavajo. Marcia *Canzoni napoletane.* — 2. Verdi. Sinfonia nell'opera *La Forza del destino.* — 3. Roggero. Mazurka *La Semplicità.* — 4. Verdi. Atto 2.° nell'opera *Aida.* — 5. Dall'Argine. Polka *Cadice.* — 6. Petrella. Coro e bivacco nell'opera *L'Assedio di Leida.* — 7. Rossi. Cavatina nell'opera *Cellini a Parigi.* — 8. Strauss. Walz *Sulle rive del Danubio.* — 9. Pedrotti. Sinfonia nell'opera *Tutti in maschera.* — 10. Gatti. Polka *Emma.*

Carceri di S. Severo. — È corsa voce che nelle carceri di S. Severo sia avvenuto qualche tumulto, represso dalle Guardie. La cosa va ridotta a limiti assai ristretti. Trattandosi di mettere in cella un militare, questi si mise a gridare, i militari suoi compagni fecero un po' di schiamazzo, che si quietò subito, quando, chiamati dal rumore, accorsero sul luogo alcuni militi del Corpo di Guardia.

Suicidio. — Dobbiamo registrare un tristissimo annuncio. Ieri alle ore 1 pom., in casa propria, palazzo Mocenigo, S. Stae, il giovane Lorenzo Poma, d'anni 18, figlio del dott. Giusto Poma, giudice presso questo Tribunale civile e correzionale, si uccideva con un colpo di revolver. Da una lettera che gli fu trovata in dosso e che dirigeva al proprio desolatissimo genitore, apparisce ch'egli si fosse determinato al gravissimo passo, per gravi dispiaceri.

[illegible]llettino della Questura del 4. — Nelle prime ore del mattino di ieri ignoto ladro approfittando della porta aperta, si introdusse nell'abitazione del sig. P. A. situata in Sestiere di S. Marco, ed involò alcuni oggetti di biancheria per un valore di L. 200 circa.

Le Guardie di P. S. arrestarono otto individui, dei quali due per disordini, uno per giuoco proibito, uno per mandato di cattura, due per oziosità e due per contravvenzione all'ammonizione.

Salvamento. — Ieri, verso le ore 4 pomeridiane, il fanciullo P. L. gettatosi nel canale dei Dai per fare un bagno, per poco non vi lasciava miseramente la vita; ma avvedutisene certi Manole Giuseppe, e Tron Pietro, lo trassero in salvo.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 4 giugno

Nostra corrispondenza privata.

Roma 2 giugno.

(B) — Dopo che la Commissione di finanza del Senato si era indotta ad emendare il progetto di legge per una tassa sui contratti di Borsa nel senso che le proporzioni della tassa adottate dalla Camera dei deputati venissero ridotte alla metà, le Camere di commercio ed i signori agenti di cambio faticheranno a comprendere come il Senato si sia oggi persuaso, quasi senza contraddizione, a votare il progetto in termini identici a quelli nei quali fu adottato dalla Camera dei deputati. Le ragioni che la Commissione senatoria adduceva nella sua Relazione per giustificare il dimezzamento della tassa, erano così chiare e perentorie, da non potersi capire a prima vista come mai siasi rinunziato in un tratto a farle valere.

Però gl'interessati in questa delicata faccenda troveranno la chiave dell'enigma leggendo il resoconto ufficiale dell'odierna seduta del Senato. Di là rileveranno come il motivo per cui la Commissione s'indusse a non insistere nella sua proposta, sia stata principalmente e quasi esclusivamente quella della promessa avuta dal Ministero che esso terrà conto dei validi motivi che avevano inspirato il di lei emendamento, solo che una proposta analoga gli sia fatta dalla Camera dei deputati, dove il progetto deve tornare a causa di un'aggiunta che al senatore Miraglia è riuscito di fare introdurre all'articolo 4 per aumentare le sanzioni legali contro i contratti di Borsa in contante, quante volte essi non rivestano le formalità prescritte.

Il Senato sarebbe stato costituzionalmente padrone di modificare il progetto come più gli piaceva, ma, tra per riguardo alla preghiera ed alla promessa del Ministero, e tra per la competenza, che in questioni di finanza vuol essere in priorità riservata alla rappresentanza nazionale, consentì a non modificare la tariffa recata dal progetto sulle operazioni di Borsa. Questo però non toglie che la questione penda tuttavia, ed essa farà capo certamente alla Camera, dove, secondo ogni probabilità, verrà risoluta nel senso dei desiderii legittimi espressi intorno alla medesima dagli agenti di cambio e dalle Camere di commercio. E questo è almeno ciò che si crede.

Alla Camera, che sembra colpita di mutismo fulminante, è stato approvato con pochissime osservazioni il bilancio definitivo della spesa pel Ministero delle finanze. Dopo aver negato il voto al progetto sull'inefficacia giuridica degli atti non registrati, la Camera sembra divorata dalla smania di approvare e di votare tutto quello che le viene proposto. Voterebbe la sua sentenza di morte, io credo, se ve ne fosse bisogno!

Pende sempre insoluta la questione relativa al progetto della difesa dello Stato dinanzi al Senato. A tutt'oggi non si era prodotto nessun accordo. L'on. presidente del Consiglio da una parte insiste perchè il progetto venga temporaneamente sospeso. Il partito militare del Senato non si sa rassegnare a questa sentenza. Per poco che si tardi ad intendersi, bisognerà che per forza il Senato intervenga a decidere la questione.

Siamo minacciati da uno sciopero dei macellai nostri, che non vogliono adattarsi a certo aumento di dazio deliberato dal Municipio. Si sono fatte mille pratiche per ovviare a questo inconveniente, ma si è ottenuto l'effetto. Tutte le proposte di conciliazione andarono a vuoto. Nè ieri, nè oggi furono macellate bestie di nessuna specie. Se non si viene a qualche intelligenza, fra un paio di giorni, le rivendite di carnami resteranno affatto sprovvedute. Oggi vi fu una conferenza tra il Prefetto, il questore ed il Sindaco in concorso di alcuni principali macellai, per veder di metter fine ad un inconveniente che in una città grande come Roma non potrebbe a meno di risentirsi vivamente.

Mi riferiscono che il Papa abbia stanotte passate delle ore assai inquiete. Oggi egli si è alzato una sola mezz'ora, tanto che gli rifacessero il letto.

È arrivato monsig. Guibert, Arcivescovo di Parigi.

Stamattina furono celebrati i funerali del Cardinale Falcinelli.

Si aspettano qui con certa curiosità ed anche con una certa ansia (l'ansia si riferisce agli osti ed agli albergatori), i pellegrini americani che il telegrafo ci annunziò essere giunti all'Hâvre, e lo scopo supremo del cui viaggio è di venire a far riverenza a S. Santità. Si dice che passino i 300, e che di denari ne abbiano per 10,000. Queste voci si spiegano, e la curiosità e l'ansia colle quali i pellegrini sono aspettati a Roma vi assicurano che non mancherà certo chi s'incarichi di dar loro il benvenuto.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 3.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 2 15 colle solite formalità.

Vengono accordati alcuni congedi.

Pisanelli chiede che la Commissione che è incaricata di riferire sul notariato possa presentare la sua Relazione anche durante la proroga delle sedute parlamentari della Camera.

Viene accordato.

Breda vorrebbe che si ponesse all'ordine del giorno il progetto che concerne le opere idrauliche.

Presidente fa osservare che non è stampato.

Breda insiste nella sua proposta.

Presidente torna a far riflettere essere impossibile che si faccia in tempo.

Nicotera domanda che possa presentarsi durante le vacanze anche la Relazione che concerne l'Arsenale di Taranto.

La Camera approva la proposta Nicotera.

Minghetti (ministro delle finanze) presenta la Relazione dell'amministrazione dell'asse ecclesiastico per il decorso anno 1873.

Presenta pure il progetto per imporre una tassa sul traffico dei titoli di Borsa, già ieri modificato dal Senato.

Chiede che venga trasmesso alla Commissione dei provvedimenti finanziarii.

Presidente assicura che sarà trasmesso.

Spaventa (ministro dei lavori pubblici) presenta il progetto che concerne i lavori delle strade obbligatorie.

Boselli presenta la Relazione sulla convenzione postale testè conchiusa colla Francia.

Branca presenta la Relazione sulla riforma all'ordinamento giudiziario.

De Donno presenta un'altra Relazione.

Si passa alla discussione del progetto che stabilisce modificazioni alla tassa sul macinato, ieri approvato dal Senato.

Leggonsi e approvansi successivamente i cinque articoli di questo progetto.

Pissavini. A proposito dell'art. 1.° dice che non risolleverà la questione della preponderanza dell'elemento elettivo nella Commissione incaricata di nominare i periti.

Se altri però la sollevasse egli sarebbe disposto ad appoggiarlo.

Nessuno accetta l'invito dell'on. Pissavini.

L'art. 6.° viene approvato e sono approvati i seguenti dopo brevi spiegazioni date dal relatore Torrigiani e dal commissario Casalini.

Sacchetti giura sedendo al centro destro.

Righi a nome dell'on. Mancini presenta la Relazione sul progetto relativo ai mandati di cattura e alla libertà provvisoria.

Villa-Pernice presenta la Relazione sulla tassa relativa al traffico dei titoli di Borsa.

Minghetti (ministro delle finanze) domanda che questo progetto venga posto immediatamente all'ordine del giorno, onde la Camera non si proroghi prima di approvarlo.

Il Presidente osserva che difficilmente la Camera potrà oggi esaurire la discussione del bilancio. Ove però le sia possibile la interrogherà.

Carroti chiede che si proponga all'ordine del giorno il progetto per reintegrare alcuni ufficiali nei loro gradi, ma, dietro l'opposizione del Presidente del Consiglio, ritira la proposta.

Fambri la riprende per proprio conto, e di bel nuovo il Presidente del Consiglio vi si oppone.

Presidente dice che si tratta di una questione di massima, e invita l'on. Fambri a desistere.

Fambri insiste nella sua domanda in mezzo ai rumori della Camera.

La proposta Fambri è respinta.

Si passa alla discussione del bilancio definitivo del Ministero dei lavori pubblici per l'anno 1874.

Presidente annunzia esservi varie interrogazioni.

Spaventa dichiara che risponderà alla discussione de' relativi articoli.

Cavalletto, nella discussione del titolo primo, fa alcune osservazioni e raccomandazioni al Ministero de' lavori pubblici, sui servigi tecnici amministrativi.

Spaventa promette che studierà il modo di porvi riparo.

Sono approvati tutti gli articoli fino al 16, con alcune brevissime osservazioni sulla manutenzione delle strade nazionali.

Minich, discutendosi l'art. 16, fa alcune raccomandazioni per i lavori sull'estuario del Veneto.

Spaventa ricorda che c'è un'apposita Commissione, di cui fa anche parte l'on. Minich, per studiare questa questione.

La seduta continua.

(Disp. part. della *G. d'It.* e della *Naz.*)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell'*Agenzia Stefani*:

Approvansi tutti i capitoli del bilancio definitivo dei lavori pubblici, dopo alcune osservazioni e raccomandazioni per opere diverse di *Cavalletto, Airenti, Minich, Laporta, Farina, Nervo, Delzio* ed altri, cui rispondono, con schiarimenti o dichiarazioni, *Spaventa* e *Cadolini* — Dal capitolo riguardante le ferrovie Calabro-Sicule, *Cesarò* e *Interlandi* prendono argomento ad interrogare il Ministero circa l'adattamento delle costruzioni medesime, specialmente delle Sicule, che lagnansi sia lenta a segno da potersi dire che siasi finora fatto pochissimo. — *Spaventa* contesta l'esattezza del fatto, enumera i lavori eseguiti, le linee aperte in Sicilia, espone le difficoltà incontrate che poterono produrre qualche ritardo, assicura il Governo essere impegnatissimo pel sollecito compimento di quelle ferrovie. — *Sella* scagiona l'Amministrazione precedente dalle accuse di Cesarò per quanto la riguardano.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 3 giugno.*

Discussione sull'ordinamento dei giurati.

Dopo brevi discussioni approvansi i rimanenti articoli del progetto. (*Ag. Stef.*)

Il *Corriere di Milano* scrive:

L'on. Cantelli, approfittando dei non pochi mesi di pace che gli darà la sospensione della vita parlamentare, si occuperà a studiare talune riforme nell'ordinamento provinciale e comunale, coll'intendimento precipuo di procurare qualche sensibile economia all'Erario e alle finanze comunali e provinciali.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Il Ministero della guerra ha autorizzato i comandanti dei distretti militari ad accettare, come presentate in tempo utile, fino al giorno cinque corr., le domande di esame per l'ammissione agl'Istituti militari.

— Sappiamo che il maggiore dell'8.° reggimento cavalleria, Emilio Appelius, si recherà tra breve in Germania ed in Austria-Ungheria per studiare il modo di reclutamento dei cavalli occorrenti all'esercito in tempo di guerra.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano, in data del 3 corrente:

Abbiamo da Pavia la notizia che una banda di malfattori armati di fucili, e di revolver infesta gli stradali nelle adiacenze di Mortara. L'altro dì, essa assalì due fittabili, che ritornavano dal mercato di Mortara, in carrozza, depredando uno, certo Chiaramelle della somma di L. 300, e l'altro, certo Ferretti, della somma di lire mille, e togliendo ad amendue l'orologio. Gli aggressori erano mascherati in viso. Finora non si potè aver traccia di costoro.

Leggesi nella *Gazzetta dei Banchieri*, e noi riferiamo con riserva:

Sappiamo per certo che la vertenza relativa alla traslazione della Direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia da Torino a Milano sta per essere composta mediante una transazione, in virtù della quale gli Ufficii della Direzione medesima verranno divisi fra le due città in guisa da tener conto delle istanze e delle legittime aspettazioni delle parti interessate.

Non per desiderio, nè per volontà del Ministero, ma per le condizioni nelle quali la Camera è caduta per effetto del voto contro la legge sulla nullità degli atti, si può ormai ritenere come certo che le Convenzioni ferroviarie non verranno più in discussione nel corso della presente sessione parlamentare. La sospensione in cui saranno costretti a tenersi per chissà quanto tempo i numerosi e considerevoli interessi che si rannodano alle Convenzioni medesime, è un altro dei tanti ed incalcolabili danni derivati dall'inconsulto voto espresso dalla Camera il 24 maggio. — Così la *Gazzetta dei Banchieri*.

L'*Osservatore Romano* pubblica un Decreto della Congregazione del Concilio intorno all'elezione popolare dei parroci, che « illegittimamente, e contro le più gravi sanzioni della Chiesa, si è voluta testè introdurre in alcuni luoghi delle Provincie ecclesiastiche di Venezia e di Milano. » Il Decreto ricorda l'anatema fulminato dai sacri Canoni a proposito di un tal fatto, e dice essere *ipso facto* incorsi nella scomunica i parroci intrusi, e doversi fuggire dai fedeli come se fossero ladri.

Sappiamo che S. E. Sameshima, ministro giapponese a Parigi, è stato promosso al grado di inviato straordinario e ministro plenipotenziario, e presenterà in questi giorni le sue credenziali al Presidente della Repubblica.

Il *Journal Officiel* annunzia che il Kedevi d'Egitto ha diminuito della metà il diritto fisso che prelevava sui bastimenti ancorati nella rada d'Alessandria. Tale diritto era di L. 25 ogni 24 ore o frazione di ore di soggiorno.

Il Governo ottomano ha vietata l'importazione della dinamite per tutto il Regno.

I fogli parigini pubblicano gravi notizie sulla salute dell'illustre storico Guizot, che conta quasi ottantott'anni. Secondo le ultime informazioni del *Gaulois*, lo stato dell'ex-ministro di Luigi Filippo, senz'essere disperato, è però inquietante. I medici non hanno più che uno sco-

po, quello di prolungare il più possibile lo stato di prostrazione completa, in cui è caduto.

Un articolo della *Elberfelds Zeitung*, intitolato: *La Germania per mare*, c' informa, che alla fine del 1875, al più tardi, la flotta corazzata tedesca conterrà otto fregate corazzate, e che, prima della fine del corrente anno, sarà aumentata d' una corvetta corazzata. Anche la flotta ad elice tedesca si accrescerà per quell' epoca di due altre corvette. Così, la Germania può sperare di essere in allora rappresentata anche per mare in una proporzione corrispondente, almeno approssimativamente, dell' attuale esercito.

Il *Morning Post* smentisce la notizia data da altri giornali, che debba aver luogo ad Ems, un nuovo colloquio fra gl' Imperatori di Russia, Germania e Austria.

Il *Times*, reca estesi particolari sul conflitto scoppiato non ha guari fra il Governo chileno ed il console inglese in Valparaiso, che ci fu più volte accennato dal telegrafo.

La *Tacna*, nave della « Compagnia di navigazione a vapore del Pacifico », comandata dal capitano Giovanni Hyde, andò a picco a poca distanza dalla capitale del Chilì, d' onde era partita per recarsi in Europa. Una parte dei passeggieri fu salvata insieme al capitano, ma un'altra parte, fra cui parecchi chileni, uomini e donne, trovarono la morte nelle onde.

La perdita della nave viene ascritta a colpa del capitano che la caricò di soverchio, e che, anche allorquando essa si trovò colpita da un forte vento ordinario in quelle regioni, non sembra aver fatto il dover suo. Perciò, appena ritornato a Valparaiso il signor Hyde, la sua condotta venne, per ordine del console inglese, signor Drummond Hay, sottoposta all' esame di una Commissione composta del signor Hay medesimo, di due ufficiali di marina inglesi e di altri inglesi intelligenti di cose di mare. La Commissione giudicò il capitano meritevole di biasimo, ed il signor Hyde s' imbarcò per l' Inghilterra, ove gli si sarebbe fatto il processo, come si suole al capitano di una nave perduta in alto mare.

Ma la notizia della partenza del sig. Hyde fece nascere un gran fermento a Valparaiso, i cui abitanti domandavano l' immediata punizione di un uomo, la cui trascuranza od imperizia aveva costato la vita a parecchi loro concittadini; ed il Governo, minacciato da una rivoluzione, cedette alla pressione popolare. La nave inglese *Illimani*, sulla quale si era imbarcato il signor Hyde, doveva, prima di far rotta per l' Europa, fermarsi nel porto chileno, Lota, allo scopo di provvedersi di carbone. Venne tosto inviato alle autorità di quel porto l' ordine di arrestare il capitano, ordine che fu eseguito all' arrivo dell' *Illimani*.

Il capitano venne incatenato, fatto oggetto di mali trattamenti e ricondotto a Valparaiso.

Ma il sig. Drummond Hay domandò imperiosamente che il capitano venisse posto in libertà e lasciato partire per l' Inghilterra. La nave *Tacna*, sulla quale furono commesse le colpe ascritte al signor Hyde, appartiene ad una Compagnia inglese e naviga sotto bandiera inglese. Siccome una nave è, secondo il diritto internazionale, riguardata come territorio dello Stato di cui porta la bandiera, ed il diritto di punire un delitto commesso sul proprio territorio appartiene esclusivamente al rispettivo Stato, così i fatti della *Tacna* non potevano venir giudicati se non da un Tribunale inglese. Tali furono le ragioni che fece valere il signor Drummond Hay, ma che però non vennero alla prima ammesse dal Governo chileno. Si fu soltanto allorchè il console ebbe ricorso alle minacce che il signor Hyde fu posto in libertà, ed ebbe così fine il conflitto. (*Corr. di Milano.*)

Telegrammi

Roma 3.

Stamane si riunì la Commissione incaricata di riferire sulle Convenzioni ferroviarie, nominando a relatore con 5 voti l' onorevole Toscanelli, contro 4 dati all' onorevole Gabelli.

Assicurasi che Toscanelli domani si dimetterà.

In tal caso egli verrebbe, secondo ogni probabilità, surrogato dal Gabelli. (*Gazz. d' It.*)

Roma 3.

Una Pastorale del Papa eccita i Vescovi ruteni in Russia a respingere le innovazioni volute dal Governo. L' incaricato d' affari di Russia in Roma ha fatto quindi una protesta. (*Secolo.*)

Colonia 2.

La *Gazzetta di Colonia* riceve dal suo corrispondente ufficiale l' assicurazione che il duca di Broglie durante la sua missione a Londra fece sentire che la Germania non potrà mai avere quitanza completa dalla Francia dell' annessione dell' Alsazia e Lorena se non quando le abbia lasciato piena facoltà di annettersi il Belgio. (*G. di Tor.*)

Parigi 2.

Mac-Mahon presentò ai ministri il progetto, compilato da lui stesso, di un Messaggio col quale eccita la Camera a ricordarsi dell' obbligo da essa assunto di organizzare definitivamente il Settennato.

La posizione di Magne si fa ogni giorno più difficile nel Gabinetto, ch' è risoluto di combattere i bonapartisti. La sua dimissione ritiensi inevitabile. (*N. F. P.*)

Parigi 2.

Corre voce che il Principe Luigi Napoleone stia per fidanzarsi colla figlia di Mac-Mahon. (*Gazz. di Trieste.*)

Pest 2.

Il fiume Theiss minaccia di inondare la bassa Ungheria. (*Gazz. di Trieste.*)

Londra 2.

Nei paraggi di Melbourne è naufragata una nave da guerra che aveva a bordo un ammiraglio. Sono periti 79 uomini dell' equipaggio.

Le prospettive per il prestito ungherese sono favorevoli. (*Bilancia.*)

Costantinopoli 2.

La nomina dell' ambasciatore germanico, Werther, venne qui ufficialmente notificata. Il ministro serbo Kristich, riparte, dopo essere stato ricevuto in udienza di congedo. (*Bilancia.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Darmstadt 3. — L' Imperatrice di Russia arriverà da Ingelheim il 14 giugno. Fermerassi tre settimane. Lo Czar arriverà il 19. Attendonsi inoltre l' Imperatore di Germania ed altri Principi.

Berlino 3. — Aust. 190 —; Lomb. 84 3/4; Azioni 131 —; Italiano 64 3/4.

Berlino 3. — La *Corrispondenza provinciale* annunzia che la maggior parte dei Governi aderì alla proposta della Russia, relativa al Congresso internazionale di Bruxelles. La Germania vi sarà certamente rappresentata.

Berlino 3. — L' Agenzia Wolff dice che nei Circoli bene informati, la voce della candidatura d' un Principe tedesco al trono di Spagna, è considerata una pura invenzione.

Monaco 3. — La Camera dei deputati approvò con voti 77 contro 76 una proposta che dichiara fondati i reclami del gesuita conte Fugger, che fu esiliato dietro la legge dell' Impero. Il Ministero combattè la proposta, dicendo che se venisse approvata, non potrebbe eseguirsi.

Parigi 3. — 3 0/0 Francese 60 —; 5 0/0 Francese 94 77; Banca di Francia 3860; Rend. ital. 66 60; Obb. tab. — —; Ferr. Lomb. 317; Ferr. V. E. 195 —, Ferr. Romane 71 —; Obbl. Romane 180 —; Azioni tab. — —; Londra 25 19 —; Cambio Italia 9 1/2; Inglese 92 5/8.

Parigi 3. — Una lettera di Madrid dice che Hatzfeld partirà il 15 giugno e ritornerà in Spagna il 1° novembre. Questo breve soggiorno è considerato come una prova che le voci della candidatura prussiana al trono di Spagna sono prive di fondamento.

Versailles 3. (*Assemblea.*) — Castellane, della destra, combatte la legge elettorale che risparmia troppo il suffragio universale, che rappresenta soltanto le masse rivoluzionarie.

Ledru-Rollin espone il progetto, nega all' Assemblea il potere costituente.

Baiona 3. — I carlisti levarono l' assedio di Hernani, essendo giunti a S. Sebastiano 3000 repubblicani. Alfonso fratello di Don Carlo passò l' Ebro.

Vienna 3. — Mob. 220 25; Lomb. 140 75; Austr. 317 75, Banca naz. 982; Napol. 8 92 —; Argento 14 20, Londra 111 45, Austriaco 74 85.

Belgrado 3. — Il Principe Milano, ricevendo una deputazione, disse che l' alleanza della Rumenia e della Serbia fu suggellata dalla sua visita a Bucarest, che fu l' unico importantissimo risultato del suo viaggio.

Calcutta 2. — Il prossimo raccolto del riso ha assai sofferto per la siccità di maggio.

FATTI DIVERSI.

Orchestra fiorentina *Orfeo*. — Il signor Enea Brizzi valente concertista di tromba e direttore della rinomata orchestra fiorentina che si intitola *Orfeo*, sta per imprendere colla sua orchestra un giro artistico in Italia. Ecco intanto l' itinerario e le date approssimative dei concerti, per quanto risguarda la regione veneta:

Padova martedì	30	giugno
Udine mercoledì	1.°	luglio
Venezia sabato e domenica	4 e 5	»
Vicenza lunedì	6	»
Verona martedì e mercoledì	7 e 8	»

Avvertenza. — Nelle grandi città ove esiste un' Arena, un luogo anche chiuso, ma adatto a un concerto Festival, si darà un concerto di dieci pezzi chiudendo col grande pot-pourri *Battaglia*, che venne eseguito ripetute volte con gran successo a Firenze.

Ferrovie. — Leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 3:

Ieri ebbe luogo la visita del tronco ferroviario Mantova-Cremona, con soddisfazione generale. Vi assisteva il comm. Alhevi, direttore della Banca generale di Roma, alcuni rappresentanti delle Provincie (e credo della Banca di costruzione).

La linea sarà senz'altro ultimata nel termine che è stato prestabilito.

Bachicoltura. — Il *Sole* ha il seguente telegramma:

Vicenza 31 maggio.

I bachi procedono a meraviglia, di meglio non si può desiderare, e ciò che constata viemmaggiormente questo buon andamento, è che da qualche giorno si è manifestato in alcune località domanda di foglia, ad onta che ve ne sia in grande copia ovunque. La maggior parte hanno già superato l' ultima muta, ed alcune partite hanno incominciato a salire il bosco. Il tempo non può essere più propizio, poichè abbiamo un sole splendido ed un' aria la più propizia, tutte circostanze che sono oltremodo vantaggiose pei bigatti. Locchè adunque ci fa con qualche sicurezza presagire che il raccolto sarà di gran lunga superiore al passato anno.

Decesso. — Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 1.° maggio:

La cronaca d' oggi termina con una notizia dolorosa: È morta la Amalia Fumagalli, che fu ed era ancora una delle migliori attrici drammatiche del nostro teatro! Povera donna! Dopo aver meritato tanti e sì calorosi applausi, merita che una parola di compianto l' accompagni al sepolcro!

Storia d' un cranio. — Com' è noto, tempo fa si procedeva dal Municipio di Bergamo alla disumazione ed alla constatazione del corpo di Donizetti, nel Cimitero di Valtesse, e precisamente nel sepolcreto della nobile famiglia Pezzoli.

È a notarsi che all' epoca dell' inumazione dell' illustre maestro, praticatasi l' autopsia, gli era stata tolta la calotta del cranio, di cui uno dei medici incaricati dell' autopsia stessa si era impadronito. Nessuno più gliene chiese conto. Morto quel medico, la preziosa reliquia passò nelle mani di un suo nipote, fattore di campagna presso Bergamo, il quale l' aveva convertita in una ciotola, in cui raccoglieva monete di rame.

Dietro richiesta del Municipio, costui le faceva la restituzione della calotta, la quale verrà unita allo scheletro del grande compositore, nell' epoca in cui questo sarà solennemente deposto nella Basilica di Santa Maria Maggiore in Bergamo.

Taglia. — La Direzione del Lloyd austro-ungarico di Trieste pubblicò in Costantinopoli l' offerta di 100 zecchini a chi consegnerà l' assassino dell' agente del Lloyd, F. Nikolich.

Bibliografia. — *Relazione statistica intorno all' istruzione primaria della Provincia di Parma per l' anno 1872-73.*

In essa l' egregio Provveditore De Camin richiama la considerazione dei Sindaci e dei Consigli comunali sopra tre punti importantissimi: alla mancanza, cioè, delle scuole; alla scarsezza degli stipendii ed alla poca frequenza dei fanciulli. Con accurato lavoro esamina i singoli elementi di cui si compone l' istruzione primaria nella città e nella Provincia, unendovi prospetti statistici assai opportuni e confronti con tutte le altre Provincie del Regno, sia sulla media dei fanciulli frequentanti, che sulla spesa per l' istruzione, calcolata per ogni abitante. Sono illuminate, franche e concludenti le osservazioni che viene mano mano facendo, specialmente intorno alle scuole miste, alle maestre nelle scuole maschili, alla frequenza dei fanciulli, dei quali poco meno di *sedicimila* non approfittano della istruzione loro offerta dai Municipii, alle scuole parrocchiali, al vantaggio dell' istruzione privata. Segnalando il fatto di alcuni insegnanti che hanno uno stipendio, il quale non arriva alla metà del minimo prescritto, non ha nessun riguardo, di dichiarare « ch' esso non è tanto contrario alla legge scolastica, che non offenda assai più la legge di naturale giustizia, la quale esige che si retribuisca l' opera almeno in ragione della fatica che alcuno dura in prestarlase non si può misurare la mercede alla eccellenza del servizio ed all' utilità che apporta; offende la legge stessa di umanità, condannando individui fra i più benemeriti della società a trascinare la vita in mezzo alle privazioni ed agli stenti. X.

Monografia dell' arte vetraria veneziana muranese. — Venezia, Antonelli, 1874.

Per incarico della Giunta speciale per l' Esposizione delle industrie veneziane a Vienna, i signori Vincenzo cav. ab. Zanetti, Bartolommeo cav. Cecchetti ed Eugenio co. Sanfermo, dettarono questa Monografia, ch' è divisa in tre parti, cioè, antica, moderna, commerciale e statistica.

La *parte antica* pone in chiaro le origini e lo svolgimento dei [illegible] rami dell' arte e dell' industria suddetta nei passati secoli, e da [illegible] alcuni cenni sulla legislazione, pubblicando delle importanti Note illustrative e *documenti*; la *parte moderna*, che si divide in tre grandi Sezioni, tratta dei *vetri soffiati*, *delle conterie*, *dei musaici*, e mette in evidenza tutti i rami, nei quali queste tre grandi Sezioni si suddividono, toccando la parte storica, artistica, tecnica e descrittiva del lavoro nell' ultimo secolo; finalmente la *parte commerciale e statistica*, premessi alcuni cenni sul commercio antico dei prodotti della vetraria, si occupa del numero delle officine, della loro importanza, del numero degli operai che vi sono impiegati, dei loro salarii, delle spese diverse, dell' importazione e del consumo delle materie prime, dell' esportazione del manufatto, e via via, istituendo i dovuti raffronti nelle varie epoche, e facendo i relativi apprezzamenti.

In fine della *monografia* stanno i *documenti*, e vi si trova pure un' *Appendice*, la quale comprende la *cronologia della storia dell' arte e dell' industria*, ossia un compendio o sommario delle notizie più importanti ad esse relative segnate per anni dal secolo quinto sino a' nostri giorni. L'ultima si offre la *bibliografia*, vale a dire la serie, per ordine cronologico, dei varii Codici, sì in pergamena che cartacei, dei manoscritti, atti, ec., come dei molti opuscoli a stampa che parlano espressamente, e di varie opere nelle quali si trovano cenni più o meno diffusi intorno all' arte e all' industria in parola.

Prestito a premii della città di Barletta. — Ventiduesima estrazione 20 maggio 1874. Serie rimborsata 5040.

La Serie 1230, N. 17, vinse L. 25,000; la Serie 2922, N. 14, vinse L. 1000, la Serie 4065, N. 40, S. 4934, N. 16, vinsero L. 500, la S. 1547, N. 1, S. 1803, N. 21, vinsero L. 400; la S. 39, N. 4, S. 112, N. 6, vinsero L. 300; la Serie 69, N. 10, S. 127, N. 35, S. 180, N. 29, S. 343, N. 47, S. 714, N. 39, S. 893, N. 1, S. 1267, N. 3, S. 1658, N. 14, S. 1835, N. 48, S. 1881, N. 31, S. 2023, N. 20, S. 2135, N. 10, S. 2391, N. 16, S. 3192, N. 44, S. 3824, N. 44, S. 4677, N. 32, S. 5091, N. 27, S. 5298, N. 25, S. 5698, N. 6, S. 5782, N. 50, vinsero L. 100; Serie 19, N. 40, S. 91, N. 13, S. 112, N. 49, S. 151, N. 50, S. 201, N. 35, S. 242, N. 16, S. 311, N. 25, S. 316, N. 35, S. 317, N. 32, S. 390, N. 31, S. 382, N. 47, S. 489, N. 2, S. 515, N. 2, S. 646, N. 32, S. 734, N. 41, S. 814, N. 47, S. 952, N. 15, S. 1046, N. 13, S. 1075, N. 41, S. 1079, N. 9, S. 1142, N. 2, S. 1219, N. 42, S. 1241, N. 1, S. 1329, N. 37, S. 1334, N. 18, S. 1430, N. 19, S. 1443, N. 37, S. 1516, N. 3, S. 1527, N. 5, S. 1594, N. 15, S. 1639, N. 40, S. 1670, N. 49, S. 1673, N. 27, S. 1698, N. 47, S. 1717, N. 37, S. 1789, N. 49, S. 1836, N. 18, S. 1852, N. 26, S. 1864, N. 3, S. 1897, N. 15, S. 1946, N. 17, S. 2091, N. 24, S. 2251, N. 14, S. 2259, N. 5, S. 2320, N. 28, S. 2477, N. 16, S. 2530, N. 10, S. 2674, N. 49, S. 2776, N. 23, S. 2922, N. 47, S. 2923, N. 33, S. 2965, N. 28, S. 3022, N. 43, S. 3070, N. 47, S. 3092, N. 31, S. 3140, N. 26, S. 3212, N. 23, S. 3255, N. 7, S. 3341, N. 32, S. 3320, N. 30, S. 3371, N. 41, S. 3406, N. 23, S. 3537, N. 15, S. 3547, N. 32, S. 3776, N. 36, S. 3853, N. 45, S. 3962, N. 23, S. 4000, N. 5, S. 4058, N. 18, S. 4070, N. 32, S. 4078, N. 40, S. 4199, N. 25, S. 4335, N. 28, S. 4479, N. 27, S. 4495, N. 5, S. 4527, N. 1, S. 4539, N. 8, S. 4693, N. 25, S. 4694, N. 39, S. 4797, N. 36, S. 4812, N. 13, S. 4958, N. 46, S. 4974, N. 50, S. 5012, N. 45, S. 5113, N. 48, S. 5116, N. 14, S. 5143, N. 35, S. 5173, N. 41, S. 5271, N. 27, S. 5280, N. 40, S. 5346, N. 44, S. 5433, N. 34, S. 5436, N. 24, S. 5479, N. 14, S. 5481, N. 25, S. 5620, N. 33, S. 5651, N. 3, S. 5732, N. 35, S. 5812, N. 3, S. 5946, N. 2, vinsero L. 50 ciascuna.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI

BORSA DI FIRENZE	del 2 giugno	del 3 giugno
Rendita italiana	72 60	72 85
» (coup. staccato)	70 90	70 45
Oro	22 03	22 07
Londra	27 53	27 50
Parigi	110 30	110 25
Prestito nazionale	63 50	63 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	882 —	885 —
» » fine corr.	— —	—
Banca naz. ital. (nominale)	2110 —	2130 —
Azioni ferrovie meridionali	362 —	357 —
Obblig. » »	212 —	212 —
Buoni » »		— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	—
Banca Toscana	1450 —	1450 —
Credito mob. italiano	904 —	909 —
Banca italo-germanica	236 —	236 —

DISPACCI TELEGRAFICI — BORSA DI VIENNA	del 2 giugno	del 3 giugno
Metalliche al 5 %	69 35	69 45
Prestito 1854 al 5 %	74 75	74 85
Prestito 1860	106 —	106 50
Azioni della Banca naz. aust.	982 —	983
Azioni dell' istit. di credito	218 75	220 25
Londra	111 45	111 45
Argento	106 —	106 10
Il da 20 franchi	8 92 1/2	8 92 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Marcografo.

3 giugno.

Bassa marea: ore 6 40 ant.	metri	0,90
Alta marea: ore 1 45 pom.	»	1,29
Bassa marea: ore 6 15 pom.	»	1,08
Alta marea: ore 11.30 pom.	»	1,41

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 giugno.

BULLETTINO UFFIZIALE

Del giorno 3 giugno

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

		da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.		70 50 —	70 60 —
CAMBI		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 3 %	— — —	— — —
Amsterdam	» » 3 %	— — —	— — —
Augusta	» » 4 %	— — —	— — —
Berlino	a vista » 4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. » 3 %	— — —	— — —
Francia	a vista » 4 %	110 — —	110 20 —
Londra	3 m. d. » 3 %	27 52 —	27 50 —
Svizzera	a vista » 5	— — —	— — —
Trieste	» » 5	— — —	— — —
Vienna	» » 5	— — —	— — —
VALUTE		da	a
Pezzi da 20 franchi		22 06 —	22 07 —
Banconote Austriache		247 — —	247 25 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2 »

Rend. 5 %, con 1.° genn. 72 65 — 72 75 —

PORTATA.

Il 30 maggio. Spediti:

Per *Costantinopoli*, vap. ingl. *Eliza Mantig*, cap. Doy, di tonn. 733, vuoto.

Per *Chioggia*, piel. ital. *Bace*, padr. Nordio, di tonn. 9, con 86 barili sardelle salate, 1 bar. colomaia, 1 barile [illegible]

Per *Livorno*, barck scooner inglese *Hattie H.*, cap. J. Card, di tonn. 403, vuoto.

Per *Trieste*, scooner ital. *Giuseppe*, capit. Lobato, di tonn. 136, vuoto.

Per *Pesaro*, piel. ital. *Garofolo*, padr. Mantovra, di tonn. 43, con 600 quint. granone.

Per *Costantinopoli*, barck ingl. *Sping*, cap. Crawford, di tonn. 376, vuoto.

Per *Trieste*, piel. ital. *Vittoria*, padr. Ghenno, di tonn. 61, con 370 barili vuoti da petrolio.

Per *Trieste*, barck austro-ung. *Tre Re*, cap. Calafotovich, di tonn. 383, vuoto.

Per *Trieste*, *Ancona e scali*, vap. ital. *Principe Amedeo*, cap. Menna di tonn. 733, per Ancona, con 16 balle pelli crude; — per Bari, 4 cas. cotonerie, 1 cas. cu dole di cera, 2 bot. olio; — per Molfetta, 9 col. ferramenta, 1 col. carbon fossile, 1 sacco riso; — per Gallipoli, 30 bot vuote, 2 col. ferramenta, — per Catania, 5 bal. pelli crude.

Per *Liverpool*, vap. ingl. *Bulgarian*, cap. Hyne, di tonn. 1092, con 21 col. conterie, 12 col. carta, 7 cas. scope, 780 mazzi radiche per spazzole, 336 pezzi legname di noce, 101 sac. sommacco, 1763 bal. canape.

Per *Trieste*, vap. ital. *Lilibeo*, capit. Sindie, di tonn. 544, con merci impostate.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, capit. Sturli, di tonn. 336, con 5 col. filati di cotone, 2 cas. biacca, 4 col. piante, 1 balla tela, 5 col. cotonerie, 14 bal. carta, 6 col. libri, 1 cas. limoni, 7 col. tessuti, 4 col. oggetti vetro, 120 sac. farina bianca, 2 sac. riso, 3 sac. forme gi lle, 1 bal. lanerie, 13 cas. pesce, 47 col. conterie, 194 col. verdure, 2 bot. pelli, 74 m. scopette, 1 cas. steariche, 1 cas. candele di cera, 1 cas. acqua di melissa.

Il 31 maggio. Arrivati:

Da *Bari*, scooner ital. *Federico*, cap. Sbisà, di tonn. 133, partito il 26 corr., con 141 bot. vino e 68 bot. olio per M. Trevisanato.

Da *Sebenico*, piel. ital. *Edoardo*, padr. Cav-lacin, di tonn. 14, con 33 tonn. carbon fossile per M. A. Salvagno.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Martinolich, di tonn. 334, con 1 cas. olio cosa, 37 col. vetrami, 2 cas. vino comune, 10 fusti cipro, 3 sacchi brocche di legno, 2 bar. catrame, 3 c. s. colla vegetale, 1 cassa sapone, 3 balle cotonerie, 6 cas. unto da carro, 3 casse carta, 111 casse aranci, 6 cas. bande stagnate, 6 bal. tona, 60 carrette uva, 2 sac. pep., 3 bar. catrame, 1 cas. manifatture, 2 bal. tele d' imballaggio, 19 bar. birra, 2 bal. cotone, 7 col. mobilie, 28 sac. vallonea, 96 cas. limoni, 2 cas. steariche, 1 cassa olio e droghe, 1 bar. zafferano, 2 cas. magnesia, 2 cas. colori e droghe, 1 bar. zolfo, 2 cas. magnesia, 2 casse colori e droghe, 1 bar. incenso, 1 col. carne insaccata, 1 bot. cera gialla, 25 cas. pesce, 2 col. lievito per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

» » Nessuna spedizione.

Il 1.° giugno. Arrivati:

Da *Bernice*, brig. olan. *Iris Aderf*, capit. Petroné, di tonn. 194, partito il 18 aprile, con 646 chil. gomme d' Ibraila, all' ord.

Da *Lignano*, piel. ital. *Lorenzo E.*, padr. Colligori, di tonn. 40, con 5323 tavole abete per A. Scopo.

Da *Berna*, piel. austro-ung. *S. Michele Arcangelo*, padr. Tommasich, di tonn. 25, con 36,000 libbre lastre di pino a se stesso.

Da *Trieste*, piel. austro-ung. *Fortunato Dalmato*, padr. Ivanisevich, di tonn. 60, con 119 tonn. carbon fossile, all' ordine.

Da *Trieste*, piel. ital. *Giovannino*, padr. Olivotto, di tonn. 34, con 35,343 fusti soda, 20 bar. cemento idraulico, 13 bot. soda, 165 bar. unto di carro, 30 fardi vetro rotto, 100 sac. farina, 25 travi abete, all' ord.

» » Nessuna spedizione.

Il 2 giugno. Arrivati:

Da *Liverpool*, vap. ingl. *Sicilian*, cap. Martin, di tonn. 1144, con 6 col. manifatture, 4 col. filati, 3 rottoli corde metallo, 4 bot. e ner. di soda, all' ord., 1 bal. filati, 2 bal. manifatture per G. B. Rubelli, 1 bal. filati per G. D. Bicco, 1 bal. filati per E. Rech, 5 bal. carta da tappezzare pei frat. Pont. nel s., 2 col. lavori di cuoio per E. G. Neville e C., 24 col. macchine per A. Petich, racc. ad Aubin e Barriera.

» » Spediti:

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Rohas*, cap. Tagich, di tonn. 285, con 3 casse fiammiferi, 31 col. carte e casse vuote, 30 bal. tabacco, 600 bal. cedane, 600 sac. caffè, 28 p.-c. pelli salate.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Martinolich, di tonn. 334, con 7 col. mercerie, 21 col. terraglie, 17 col. cotonerie, 1 bal. cascami di seta, 8 col. chincaglie, 13 col. burro, 36 cas. salami e formaggio, 3 col. vino e liquori, 3 bal. lanerie, 341 col. carta, 12 sac. terra rossa, 100 s. c. riso, 3 casse in bianco, 1 bal. cappelli, 24 casse amido, 20 col. conterie, 2 col. tessuti, 14 cas. pesce, 237 col. verdura e fragole, 30 casse acque, 6 bal. pelli crude, 1 cas. cappelli di paglia, 10 c. l. libri, 1 cas. candele, 56 col. formaggio.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant.	5. —	Padova, Bologna, Milano, Torino.
»	5. 40	Treviso, Udine.
»	6. 15	Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
»	7. 13	Mestre, Dolo (Misto).
»	7. 55	Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
»	10. 35	Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom.	12. 05	Padova, Verona, Milano.
»	12. 05	Treviso (Misto).
»	2. 35	Padova, Bologna, Roma (Diretto).
»	3. 30	Padova, Verona.
»	4. 40	Padova, Rovigo, Bologna.
»	5. 14	Treviso, Udine.
»	5. 50	Padova, Verona (Misto).
»	8. —	Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.).
»	10. 30	Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant.	5. 22	Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
»	7. 40	Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.)
»	7. 40	Treviso (Misto).
»	9. 40	Verona, Rovigo, Padova.
»	10. 14	Udine, Treviso.
»	11. 55	Bologna, Rovigo, Padova.
Pom.	2. 35	Brescia, Verona, Padova (Misto).
»	2. 49	Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
»	3. 50	Milano, Verona, Padova.
»	4. 14	Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
»	5. 40	Roma, Bologna, Padova (Diretto).
»	7. 28	Udine, Treviso.
»	9. 42	Torino, Milano, Bologna, Padova.
»	10. 15	Torino, Milano, Padova (Direttissimo).

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 3 giugno 1874.

Greco forte al Capo Spartivento e a Portotorres; mare agitato in quest' ultima stazione.

Venti leggieri dalle regioni orientali, e mare tranquillo altrove.

Barometro stazionario, e leggermente abbassato.

Tempo bel sereno in quasi tutta l' Italia.

[illegible] un poco diminuito in Austria; temporale a Praga.

Il tempo si manterrà generalmente buono.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 9'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 5 giugno 1874.
(*Tempo medio locale*)

Sole. Levare app. 4.h 12', 5. - Passaggio al meridiano (*Tempo medio a mezzodì vero*). 11.h 58', 9'', 2.
Tramonto app.: 7.h 44', 3.
Luna. Passaggio al meridiano: 4.h 49', 3 ant.
Tramonto app.: 3.h 51', 8 ant.
Levare app.: —
Età = giorni 21 Fase: —
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro*
Note particolari

Bullettino meteorologico del giorno 3 giugno.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0° in mm.	763.24	763 40	763 82
Term. centigr. al Nord.	22 74	26.26	24.60
Tensione del vapore in mm.	16 96	17 60	16.12
Umidità relativa in centesimi di saturazione	82	68	70
Direzione e forza del vento.	E. S. E.[3]	S. S. E.[3]	S.[1]
Stato dell' atmosfera.	Quasi ser.	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	00.	0.0

Ozono: 6 pom. del 3 giugno = 6.5 — 6 ant. del 4 =
— Dalle 6 ant. del 3 giugno alle 6 ant. del 4:
Temperatura: Massima. 26.0 — Minima: 20.0.
Note particolari:

---

al N. 604. 522

Civico Monte di Pietà di Venezia.

AVVISO.

Nel giorno 15 giugno p. v., alle ore 12 merid., sarà tenuto presso la Direzione del Monte di Pietà di Venezia un esperimento d' asta per la fornitura di carta, stampe, oggetti di cancelleria ecc., occorribili per un quinquennio, cioè dal 1.° ottobre 1874 a tutto settembre 1879, sotto le condizioni portate dall' Avviso pari numero in data 21 corrente, pubblicato colla stampa e relativo Capitolato normale, ostensibile nei giorni non festivi negli Uffizii della Direzione dalle 10 ant. alle 3 pom.

Il Direttore, F. FUSTINONI.

372

Allievi segretarii comunali.

Siamo lieti di annunciare ai cortesi nostri lettori che è testè uscita la quinta Edizione del Manuale per gli Aspiranti all'esame di Segretario comunale, giusta gli ultimi Programmi governativi e con importantissime aggiunte. Prezzo franco e raccomandato in tutto il Regno, Lire 6:50.

È aperta l'iscrizione al Corso preparatorio teorico pratico per corrispondenza, consistente in 33 Lezioni graduate di 160 quesiti, sufficienti per assicurare agli allievi Segretarii il felice esito degli esami che si tengono presso le Prefetture nei mesi di giugno e di ottobre, e per conseguire un maggior numero di punti nel Diploma. Tassa unica anticipata L. 60.

Chi desidera trovare impiego presso i Municipii od altre Amministrazioni pubbliche e private, è consigliato ad abbonarsi al foglio domenicale del giornale « Annunziatore generale dei Comuni italiani » il quale riporta tutti gli avvisi di concorso e gli Impieghi vacanti, non che altre utili notizie. Prezzo d'abbonamento da questo mese a tutto il 1874 Lire 4.

Dirigere lettere e vaglia postali all'autore. Editore Giuseppe Penna, Segretario Comunale patentato, residente, in Milano, Via unione, N. 3.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

È USCITO

L'ORDINE DEI GIUDIZII

E DEL

PERSONALE RELATIVO

pubblicato per cura dell' *Eco dei Tribunali*, e contenente nome, cognome e relative qualifiche di tutti gl'impiegati giudiziarii, dipendenti dalla Corte d'Appello di Venezia, in ordine di graduatoria, al 1.° gennaio 1874.

Vendesi all'Ufficio della *Gazzetta di Venezia*, Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, al prezzo di **centesimi 50.**

GLI STABILIMENTI DELLE FONTI TERMALI

DI BATTAGLIA

LA CUI DIREZIONE È AFFIDATA AL PROFESSORE

PAOLO dott. MANTEGAZZA

Sono aperti come di consueto dal primo giugno

PER

TUTTA LA STAGIONE ESTIVA

Battaglia, ridente borgata, si trova in amenissima posizione fra i Colli Euganei, è Stazione di strada ferrata e telegrafo, sulla linea fra Padova e Bologna.

A Padova, che dista mezz'ora da Battaglia, havvi nella stagione estiva grande spettacolo d'opera e ballo, corse di cavalli ecc.

La temperatura delle fonti varia fra i gradi 68 e 72 del termometro centigrado, e riescono efficacissime, sotto forma di bagni, doccia e fanghi, a combattere le affezioni reumatiche, articolari, scrofolose, le paralisi, le malattie della pelle, ecc. ecc.

Lo Stabilimento offre tutti i conforti che possono venir desiderati dai frequentatori. 471

474

RECOARO

ACQUE GIORNALIERE

FANGHI ED ACQUE TERMALI D'ABANO

dal 1.° giugno al 15 settembre p. v.

arrivo quotidiano diretto dall'origine

AL GRANDE DEPOSITO CENTRALE

ACQUE

minerali, NATURALI, nazionali ed estere

FARMACIA POZZETTO

Ponte dei Bareteri, Venezia.

1

BEAUFRE E FAIDO

Fondamenta dell'Osmarin in Venezia

FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS

tubi di piombo, ottone, ferro e ghisa

per condutteri di acqua

Waterclosets, pompe

MACCHINE D'INCENDIO

CAMPANELLE ELETTRICHE

ad uso famigliare

e per gli Alberghi

19

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE

ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON

New-York

Unico Deposito in Venezia, presso

ENRICO PFEIFFER

S. Angelo, Calle del Caffettier, 3580.

STABILIMENTO F. Garbini, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17.

IL MONITORE DELLA MODA

GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE

ANNO VII

Esce in Milano ogni lunedì

52 figurini grandi colorati eseguiti a Parigi dal celebre artista Cav. GUIDO GONIN.

Il MONITORE è il più bel giornale di mode italiano. La novità ed eleganza delle tolette e dei disegni di mode e di lavori ch'esso pubblica in gran numero ogni settimana giustificano largamente il successo straordinario ottenuto. È il solo giornale in Italia che pubblichi nel testo le eleganti illustrazioni e tolette del suddetto artista cav. **Guido Gonin**, ed è perciò preferibile a qualsiasi altro.

PREZZI D'ABBONAMENTO

	Anno	Sem.	Trim.
Per tutto il Regno	L. 22 —	L. 11	L. 5 50
Svizzera	» 26 —	13 —	» 7 —
Germania, Tunisi, Serbia	» 28 —	» 14 —	» 7 —
Egitto, Grecia, Isole Jonie, ecc.	32 —	» 16 —	» 8 —
America, Australia, India	» 42 —	21 —	11 —

DONO STRAORDINARIO

e interamente gratuito alle abbonate annue

La Direzione di questo giornale, non contenta di apportarvi continui ed importanti miglioramenti in modo da renderlo, come lo è infatti oggidì, il *più bel giornale di mode italiano*, offre *come dono interamente gratuito* la **Copia in colori di un quadro della scuola di Tiziano**, rappresentante **La Musica**. Questo quadro del formato di centimetri 32 per 42 viene spedito *franco di porto* a tutte le signore che rinnovano l'abbonamento per un anno all'edizione settimanale e che mandano anticipatamente l'importo L. 22 per tutto il Regno e relativamente per l'estero.

Quelle signore che desiderassero il quadro montato sopra telaio aggiungeranno it. L. 1 all'importo dell'abbonamento, cioè spediranno it. L. 23, e relativamente per l'estero. In questo caso dovendolo spedire col mezzo della ferrovia, favoriranno indicare la Stazione ferroviaria a cui dev'essere inoltrato a loro spese.

Possiamo assicurare che nessun giornale ha potuto finora offrire un dono di tale importanza, e che nessuno lo potrebbe, ove non disponga dei grandi mezzi di cui è ricco il nostro Stabilimento.

Questo dono, acquistato separatamente, costa L. 10.

Del **Monitore della moda** si pubblicano anche due edizioni economiche, l'una, un fascicolo al mese, a L. 6 annue, l'altra, due fascicoli al mese, a L. 12 annue. Non si accettano abbonamenti minori di un anno, e per queste edizioni è escluso il dono.

Spedire lettere e vaglia all'editore F. GARBINI, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17, Milano. 483

PRIMA SOCIETÀ UNGHERESE DI ASSICURAZIONI GENERALI

IN

BUDAPEST

FONDATA NEL 1858

Sedicesimo bilancio comprendente le operazioni dal 1 gennaio al 31 dicembre 1873.

	Franchi	C.	Franchi	C.
Introito.				
Riserva premi riportati dall'anno 1872 dopo detratto il riporto premii delle riassicurazioni	6,206,935	47		
Premii introitati nell'anno 1873 sopra Assicurazioni effettuate in franchi 1,536,028,990.90 nei rami incendio, merci e navigli viaggianti e grandine	12,910,830	05	19,117,765	52
Riserva per sinistri pendenti del 1872			384,894	28
Da affitti, sconti e Coupons scaduti di diversi valori			460,055	72
			19,962,715	52
Esito.				
Per riassicurazioni e storni nei rami incendio, trasporti e grandine	4,517,208	85		
Per danni incendii, merci e navigli viaggianti e grandine, previo diffalco delle tangenti di riassicurazioni	5,015,090	30		
Per danni in corso di liquidazione	480,863	92		
Per provvigioni, spese di amministrazione e delle agenzie, onorarii agli agenti, spese di stampa, imposte ecc. ecc.	2,170,789	03		
Interessi dei varii fondi di riserva utili al 5 0/0	140,339	07		
	12,324,891	17		
Riserva premii pei rischi in corso, dopo detratta la quota di riassicurazione	6,398,698	20	18,723,589	37
Utile brutto			1,239,126	15
Tangente alla Direzione 9 0/0	111,521	35		
» agl'impiegati 4 0/0	49,565	05		
Al fondo di riserva straordinario 10 0/0	123,912	61		
» » pensioni per gl'impiegati 1 0/0	12,391	26	297,390	27
Rimangono			941,735	88
Ai quali aggiunto l'utile della 2.ª Sezione *Ramo Vita*			57,026	15
Utile netto			998,762	03
Riparto.				
Dividendo sopra 3000 Azioni (versamento fr. 787.50 per Azione) fr. 332.50	997,500	—		
Residuo destinato al fondo di riserva straordinario	1,262	03		
	998,762	03		
Capitale sociale.				
3000 Azioni a franchi 2625	7,875,000	—		
Riserve complessive	12,896,082	70		
	20,771,082	70		

Budapest, 31 dicembre 1873.

La Rappresentanza in Venezia,
O. SOARDI.

Ufficio S. Marco, Calle Larga, N. 281. 505

FORNI AD AZIONE CONTINUA

A

RETROCARICA DI COMBUSTIBILE

PER COTTURA MATTONI, TEGOLE, TAVELLE, EMBRICI, STOVIGLIE ECC. E CALCE

Privilegiato sistema Graziano Appiani di Milano.

Risparmio del 70 per cento riguardo al combustibile sui comuni forni intermittenti; Economia grandissima nella costruzione e nell'esercizio. Materiale garantito tutto di perfetta ed uniforme cottura, potendosi poi abbruciare qualsiasi genere di combustibile, legna, torba, lignite, carbone fossile, ecc., ecc.

Le parecchie Fornaci costruite ed in costruzione provano a piena evidenza i grandi vantaggi qui sopra enunciati, e l'immenso successo che ha ottenuto una sì recente invenzione.

Dirigersi tanto per le trattative come per vedere i Forni in esercizio presso l'inventore medesimo, in Milano, *Sant' Agnese*, N. 16, o presso i signori ANTONIO DEL MOLIN, Stazione di Calalta, Provincia di Treviso, i quali sono disposti a renderli completamente. 470

467

IMPORTAZIONE DIRETTA A VENEZIA

DI CARTONI GIAPPONESI

ANNUALI A BOZZOLO VERDE. ANNO SECONDO

DELLA CASA

KIYOYA YOSHIBEI DI YOKOHAMA

E

ANTONIO BUSINELLO E COMP. DI VENEZIA

col visto del Consolato giapponese.

Resta aperta la sottoscrizione alle condizioni seguenti:

I signori committenti pagheranno Lire DUE per ogni Cartone all'atto della sottoscrizione, e Lire SEI a tutto il 15 luglio.

Il saldo alla consegna dei Cartoni.

Le sottoscrizioni si ricevono:

In Venezia, Sant'Angelo, Calle Caotorta N. 3565. — In *Verona*, presso la Ditta F. Ferrarese e Comp., rappresentata dai signori Federico Ferrarese ed Angelo Rizzini, via Scimie, N. 8; pel Distretto di Legnago presso il sig. Giuseppe Olivetti, di Roverchiara, pel Distretto di Caprino, presso il sig. Salvetti Zaccaria, di Brentino Veronese. — In *Vicenza*, presso il sig. Zerbinato Giuseppe, Corso Principe Umberto, N. 15. — In *Lonigo*, presso il sig. Mantoan Antonio, detto Testolin; pel Distretto di Schio, presso il sig. Pr[illegible] R[illegible], di Malo. — In *Treviso*, presso il signor Ferro Giacomo, via del Duomo, N. 1581. — In *Oderzo*, presso il sig. Cibin Giuseppe. — In *Fonzaso*, presso il sig. De Boni Marco. — In *Spilimbergo*, presso il signor Viviani Giovanni. — In *S. Vito*, presso il sig. Quartaro Giuseppe. — In *Codroipo* presso il sig. Della Giusta dott. Geremia; pel Distretto di Mantova, presso il sig. Belli Pietro, di Castiglione delle Stiviere. — In *Portogruaro*, presso il sig. Cunetta Francesco. — In *Cuneo*, presso la Direzione del giornale *La Provincia*.

GRANDE STABILIMENTO TERMALE
in Mont' Ortone

Nel Comune di Abano, Provincia di Padova, vicino alle Fonti di S. Daniele.

L'antico convento dei Benedettini fu riformato in uno Stabilimento che può gareggiare sotto ogni rapporto coi migliori di questo genere, e dal primo giugno prossimo, sarà aperto con Bagni solforosi e fanghi.

[illegible] venivano prescelti [illegible]

Clima, aria, panorama [illegible] forniscono a questo Stabilimento le migliori condizioni [illegible] e le attrattive superiori a qualunque altro luogo di Bagni.

Fa parte dello Stabilimento la fonte d'acqua solforoso-magnesiaca [illegible] della Vergine, efficacissima per le cure [illegible] e molte altre, come scrivono i chiarissimi D. Faure e D. L. Marieni nel loro Saggio sulle acque solforose.

Dalla Stazione di Abano allo Stabilimento vi sarà servizio di vettura per ogni corsa. 460

NON PIU' MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

La deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.

26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), [illegible], diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più [illegible].

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, [illegible].

75,000 guarigioni annuali.

[illegible] 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, i signori medici non volevano più visitarla, non sapendo più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di [illegible] la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e [illegible] un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

Gianbattista Gallo.

Pocaro (Sicilia), 8 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da disturbo d'indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

Vincenzo Mannina.

Zitè (Alessandria d'Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l'occasione d'apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era afflitto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la complessima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più soddisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè [illegible]. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. Spadaro.

Cura n. 70 483

Sesto Lodigiano, 8 marzo 1870.

Il felice risultato che [illegible] deliziosissima *Revalenta* in [illegible] constatare una magra e lunga [illegible] essa corse ogni [illegible], induce un mio amico, padre di un [illegible], a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta al Cioccolatte* pel cui importo della quale lo rimetto ecc.

Devotissimo servitore, Domenico Frazzini
portalettere all'Ospedaletto Lodigiano.

Savina, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, anche qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non poter più alzarsi da letto; oltre alla febbre era afflitta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

D. Gambin.

PREZZI: — La scatola del peso di 1/4 di chil. franchi 2:50; 1/2 chil. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8; 2 e 1/2 chilogr. fr. 17:50; [illegible] 12 chilogr. fr. 65. — Biscotti di Revalenta: 1/2 chilogr. fr. 4:50, 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. De Montlouis.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchio e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

Francesco Bracchi, Sindaco.

Cura n. 67,218

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50, per 24 fr. 4:50, per 48 fr. 8, per 120, franchi 17:50. [illegible] per 6 tazze fr. 1:50; per 12 tazze, fr. 2:50, per 24, fr. 4:50, per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e C., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a Venezia, P. Ponci, Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Santo Bertoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — Bassano, Luigi Fabris, di Baldassare. — Legnago, Valeri. — Mantova, F. Dalla Chiara farm. reale. — Mira, farm. Roberti. — Oderzo, L. Cinotti; L. Dismutti. — Padova, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro, G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro, Pertile Lorenzo, farm. [illegible]. — Pordenone, Roviglio; farm. Varaschini. — Portogruaro, A. Malipieri farm. — Rovigo, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. Vito al Tagliamento, Pietro Quartaro, farm.; — Tolmezzo, Gius. Chiussi farm. — Treviso, Zanetti. — Udine, A. Filippuzzi; Commessati. — Verona, Francesco Pasoli, Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — Vicenza, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — Vittorio-Ceneda, L. Marchetti, farm.

ATTI GIUDIZIARII

77-2 2 pubb.

AVVISO.

Nel giorno 25 giugno corrente, alle ore 10 antimerid., dinanzi il R. Tribunale civile e correzionale Sezione I., di qui, si procederà, ad istanza della locale Cassa di risparmio, ed in pregiudizio di Giovanni Casarin fu Sebastiano, a nuovo incanto, con ribasso di altro decimo del prezzo di stima, degli stabili di cui l'estratto di Bando pubblicato in questa « Gazzetta » nei giorni 19 e 20 gennaio 1874, ed i successivi Avvisi pure pubblicati in questa « Gazzetta » nei giorni 11 e 12 marzo, 16 e 18 aprile e 9 e 10 maggio p. p., e quindi l'incanto si aprirà sui prezzi che seguono:

Per il Lotto I. di italiane Lire 2712. 64, per il II. di it. Lire 1170. 40; per il III. di it. L. 450. 09, per il IV. di it. L. 2175. 98, per il V. di it. L. 1676: —, per il VI. di italiane L. 694. 74, per il VII. di it. L. 567. 12, ed in fine per il Lotto VIII. di it. L. 1094. 53.

Avv. Cesare Sacerdoti,
procuratore.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Sabato 6 giugno — N. 150

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 5 GIUGNO

La *Gazzetta della Germania del Nord* torna a dichiarare prive di ogni fondamento le voci sparse a Parigi e a Madrid a proposito della candidatura Hohenzollern. L'ufficiosa *Gazzetta* di Berlino dice che è autorizzata a pubblicare questa nuova smentita, sebbene le voci sparse a questo proposito non ne valessero nemmeno la pena. Abbiamo visto difatti che a quelle voci, cui si prestò poca fede sin da principio, ora non crede più nessuno.

Sembra però che non sieno cessate ancora le rivelazioni retrospettive, e le reciproche accuse tra i giornali di Francia e di Germania. La *Gazzetta di Colonia* torna infatti alla carica, a proposito del Belgio, ed assicura che quando il sig. di Broglie era in missione a Londra, egli ha dichiarato esplicitamente che la Germania non potrebbe avere il tranquillo possesso dell'Alsazia e della Lorena, sinchè non facilitasse alla Francia l'acquisto del Belgio. Non abbiamo mai avuto, come la *Gazzetta di Colonia*, la facoltà di origliare agli usci dei Gabinetti dei ministri e degli ambasciatori; non possiamo quindi sapere se le rivelazioni della *Gazzetta di Colonia* hanno per base la verità o la menzogna, ma nessuno certo potrà credere che la Francia nelle condizioni in cui si trova, pensi di turbare l'Europa colla questione dell'annessione del Belgio. Sarebbe il solo mezzo infatti di trarre dalla sua riserva l'Inghilterra, la quale ora più che mai sembra decisa a far rispettare la neutralità di quel piccolo Stato da lei garantita. Quali che sieno state dunque le idee manifestate dal sig. di Broglie a Londra, è certo che adesso nessun uomo di Stato francese pensa a sollevare quella questione, e le rivelazioni della *Gazzetta di Colonia* passeranno senza lasciar conseguenze, come le rivelazioni dello stesso genere fatte già da altri giornali.

L'Assemblea di Versailles ha deciso di passare alla seconda deliberazione sul progetto di legge elettorale, con voti 393 contro 356. La battaglia fu accanita. La sinistra ha combattuto il progetto con molta energia, ma tutte le frazioni della destra furono questa volta concordi ad appoggiare il progetto. Si sa che il progetto è in sostanza una limitazione del suffragio universale. È naturale dunque che la sinistra strilli, e che i legittimisti e gli orleanisti si trovino questa volta d'accordo. I bonapartisti hanno preferito di tacere, ed il loro silenzio è per verità strano giacchè sulla loro bandiera sta scritto: suffragio universale senza limitazione. L'alleanza dei radicali era però troppo imbarazzante.

Questa però non è stata che una scaramuccia. La battaglia vera avrà luogo alla seconda lettura. Il progetto di legge elettorale politica fu discusso in prima lettura, dopo il progetto di legge elettorale municipale e quello sull'organizzazione dei Municipii, secondo l'ordine del giorno votato dalla Camera due volte il 16 maggio e il 30 maggio. Il Ministero Broglie è caduto perchè voleva che fosse messo all'ordine del giorno il progetto di legge elettorale politica prima del progetto di legge sui Municipii. Si vede che se si fosse rassegnato a restare al potere, non avrebbe avuto da aspettar molto la discussione della legge da lui preferita. L'Assemblea di Versailles è spicciativa, quando si mette sul serio.

Il centro destro dell'Assemblea di Versailles ha pubblicato ora nuovamente il suo programma. È un'adesione esplicita al programma del caduto Ministero di Broglie, e una promessa di sostenere anche il Gabinetto attuale, purchè l'Assemblea voti le leggi costituzionali e regoli la trasmissione del potere esecutivo in caso che il seggio ora occupato da Mac-Mahon rimanesse vacante.

Il centro destro conferma la tregua di sette anni, e dice che dopo soltanto si potrà parlare della forma di Governo. In sostanza il programma del centro destro ha per base l'organizzazione del così detto settennato impersonale, di cui non ne vogliono sapere nè legittimisti, nè radicali nè bonapartisti. È un programma che non si può effettuare se non coll'alleanza dei due centri; alleanza che si continua sempre a cercare, ma che non si è ancora potuto raggiungere.

I dispacci di Spagna parlano di una battaglia che si crede imminente tra carlisti e repubblicani presso Estella, ove si trova il grosso dell'esercito carlista, che ha di fronte l'esercito del Nord sotto gli ordini del generale Concha. Il tentativo contro S. Sebastiano era dunque un tentativo affatto parziale. Sembra che i carlisti volessero fare un colpo di mano, e non essendo questo riuscito, si sono subito ritirati.

ATTI UFFIZIALI

È approvato il Regolamento pei cantonieri e capicantonieri delle strade nazionali.

N. 1921. (Serie II.) — Gazz. uff. 1° giugno.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Udito il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici ed il Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. È approvato l'unito Regolamento, visto d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici, relativo al personale dei cantonieri e capicantonieri addetti al servizio di manutenzione delle strade nazionali da aver vigore col 1° luglio prossimo venturo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 31 marzo 1874.

VITTORIO EMANUELE.

S. SPAVENTA.

Regolamento pei cantonieri e capicantonieri delle strade nazionali.

PARTE I.

Cantonieri.

Art. 1. — *Definizione del cantoniere.*

I cantonieri sono lavoranti salariati mensilmente per prestare l'opera loro in tutto ciò che concerne il mantenimento e la sorveglianza delle strade nazionali.

Art. 2. — *Cantonieri già in attività di servizio.*

Sono conservati in servizio quei cantonieri che hanno sempre adempito lodevolmente ai loro doveri.

Art. 3. — *Nomina di nuovi cantonieri e condizioni per la loro ammissione.*

I nuovi cantonieri che potessero occorrere saranno nominati, sulle proposte dell'ingegnere-capo governativo, dal Prefetto della Provincia in cui si trova la strada alla quale dovranno essere addetti.

La scelta dovrà cadere sopra soggetti di conosciuta idoneità, di irreprensibile condotta, di robusto temperamento e di età non maggiore di trentacinque anni.

A parità delle altre condizioni saranno preferiti i militari congedati, quei concorrenti che sappiano leggere e scrivere, ed i figli dei cantonieri defunti o divenuti inabili al servizio.

Art. 4. — *Giuramento.*

I cantonieri dovranno prestare giuramento innanzi all'ingegnere-capo dell'ufficio tecnico dal quale dipendono, ovvero innanzi al Sindaco locale, secondo l'articolo 72 del Regolamento di polizia stradale approvato con Regio Decreto del 15 novembre 1868.

Sono tenuti all'adempimento di quanto sopra anche i cantonieri già in attività di servizio, qualora non abbiano prima d'ora prestato giuramento.

Art. 5. — *Dipendenza.*

I cantonieri devono obbedienza a tutti gli ingegneri del Genio civile ed agenti stradali governativi dell'ufficio da cui dipendono, e devono parimenti obbedire agli ordini e attenersi alle istruzioni del rispettivo capocantoniere in tutto ciò che riflette il loro servizio.

Essi dipendono anche dall'impresario della manutenzione stradale nell'adempimento dei proprii doveri, giusta gli articoli 11, 20 e 26 del presente Regolamento, in tutto ciò che non è contrario alle istruzioni date dagli ufficiali del Genio civile.

Art. 6. — *Oggetti di cui devono provvedersi.*

Ogni cantoniere deve provvedersi e mantenere a proprie spese i seguenti oggetti, cioè:

1° Un badile;
2° Una vanga;
3° Una zappa;
4° Un piccone a punta e taglio;
5° Una mazza di ferro;
6° Un rastrello per raccogliere il fango;
7° Due trolli di legno ferrati per la polvere;
8° Una ronca, pel taglio delle sterpaie alte e basse;
9° Un roncone, id.;
10° Una pala di legno per la neve;
11° Una carriola o carretta a mano;
12° Una secchia per trasportare acqua;
13° Una lanterna;
14° Un anello di ferro del diametro interno di millimetri 45;
15° Una corda lunga 20 metri per lo allineamento dei cigli;
16° Due canne cilindriche lunghe due metri, con graduazione a decimetri e mezzi decimetri;
17° Un'asta cilindrica di legno alta 2 metri, munita inferiormente di punta di ferro e superiormente di una lastra di ferro ovale, nella quale sia scritto il numero del cantone;
18° Un camiciotto di tela, conforme ai modelli che saranno approvati dall'Amministrazione;
19° Un cappotto di panno, id.;
20° Un cappello, id.;
21° Una piastra di ottone, con iscrizione sopra il nome della strada ed il numero del cantone, da portarsi al braccio sinistro;
22° Un libro (che gli verrà dato dall'ufficio del Genio civile dietro rimborso del valore di stampa) in cui si troverà:

a) Il presente Regolamento di servizio;

b) La Sezione Ia, Capo IV, Titolo II, della Legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici;

c) Il Regolamento di polizia stradale, che riguarda anche la libertà della circolazione e la materiale sicurezza del passaggio sulle pubbliche strade, approvato con Regio Decreto del 15 novembre 1868;

d) Il quadro degli attrezzi ed utensili di proprietà dell'Amministrazione che fossero consegnati al cantoniere.

23° Un libretto di servizio, custodito in astuccio di latta (dato come sopra dall'ufficio del Genio civile) il quale conterrà:

a) Il nome e cognome del cantoniere, il nome della strada ed il numero ed i limiti del tratto di strada a lui affidato;

b) Il quadro delle visite fatte alla strada dagli agenti superiori, in cui sarà notato il giorno e l'ora della visita, il nome e la qualità dell'agente che fa la visita, le osservazioni sul lavoro e sulla condotta del cantoniere, e gli ordini e le istruzioni date al medesimo;

Quelli fra i cantonieri che mancassero totalmente, od in parte dei mezzi per provvedersi di tutti i suddetti oggetti, saranno sovvenuti dalla Amministrazione, la quale si rimborserà mediante ritenute sul loro salario, non eccedenti però le lire quattro al mese.

Art. 7. *Tratto di strada affidato a ciascun cantoniere.*

A ciascun cantoniere è assegnato un tratto di strada ossia cantone sul quale deve, in via ordinaria, esclusivamente impiegare l'opera sua.

Spetta all'ingegnere in capo di determinare, ed in caso di variarla, la lunghezza del tratto di strada affidato a ciascun cantoniere.

Art. 8. *Abitazione.*

Ciascun cantoniere deve avere la sua abitazione il più possibile in prossimità del tratto di strada a lui affidato.

Non può cambiare abitazione senza preventiva approvazione dell'ingegnere-capo.

Art. 9. — *Permanenza continua sulla strada e durata del lavoro giornaliero.*

In ciascun giorno dell'anno il cantoniere deve trovarsi sulla strada dall'albeggiare al tramonto, e percorrere tutta la lunghezza del suo cantone per applicare preferibilmente l'opera sua a quei luoghi che maggiormente abbisognano di essere riparati.

Non ostante poi qualsiasi intemperie il cantoniere non deve abbandonare il tratto di strada affidatogli, ma ricoverarsi nel più prossimo luogo per riprendere il lavoro appena lo potrà e per accorrere ad ogni bisogno.

Riguardo all'obbligo del lavoro sono eccettuati soltanto i giorni festivi, nei quali basta che il cantoniere visiti semplicemente la strada per rimuovere, occorrendo, quegli ostacoli che si oppongono al libero passaggio o fossero di pericolo ai viandanti. In caso d'urgenza però, e dove il bisogno lo richieda, il cantoniere è obbligato a lavorare anche nei giorni festivi.

Il riposo giornaliero del cantoniere è di tre ore in estate, due ore in primavera ed autunno, ed un'ora o meno d'inverno, ripartite nel modo che sarà stabilito dall'ingegnere-capo. Non può però il cantoniere allontanarsi mai dalla strada, ma anche quando debba rifocillarsi o riposarsi dovrà restare in luogo vicino alla stessa ed esposto alla pubblica vista.

L'asta, accennata al Numero 17° dell'articolo 6, deve essere tenuta costantemente infissa nel terreno lungo uno dei margini della strada, variandone di tempo in tempo il punto, per modo che essa non si trovi mai ad una distanza maggiore di metri 100 da dove il cantoniere sta lavorando o riposando, e resti infissa di fronte al luogo ove per intemperie straordinarie egli si fosse ricoverato.

Art. 10. — *Caso di malattia.*

In caso di malattia il cantoniere deve farne immediatamente avvisato il capocantoniere da cui dipende.

Se la malattia oltrepassa i tre giorni deve far pervenire all'ingegnere di sezione il relativo certificato medico; e dopo quindici giorni sarà tenuto a farsi surrogare a sue spese, e finchè non sarà ristabilito in salute, da persona idonea ed accettata dall'ingegnere di sezione.

Qualora la malattia si prolungasse oltre tre mesi, ed il cantoniere si rendesse inabile al servizio, sarà nominato un altro cantoniere colle norme stabilite all'articolo 3.

Art. 11. — *Lavori d'obbligo dei cantonieri.*

Sono di obbligo dei cantonieri tutti i lavori necessarii per mantenere costantemente la strada e le sue attinenze in ottimo stato, eccettuati soltanto i lavori per la provvista dei materiali di ricarimento e loro distribuzione in cumuli regolari lungo i fianchi della strada, nei quali lavori, di esclusiva spettanza dell'appaltatore, i cantonieri non devono prendere parte alcuna, limitandosi alla sorveglianza prescritta dagli articoli 17 e 18 del presente Regolamento.

I principali tra i lavori cui è tenuto il cantoniere sono quindi i seguenti:

a) Sgombrare la superficie stradale dal fango e dalla polvere a misura che vi si formano, e togliere con particolare cura gli orli di fango dalle rotaie, raccogliendo queste materie in piccoli mucchi tra i cumuli del materiale di ricarimento, e lasciandoveli finchè non si possa gettarle sulle attigue campagne o trasportarle ai luoghi di deposito;

b) Appianare le rotaie che venissero a formarsi, e riempirle con ghiaia o pietrisco minuto;

c) Spargere la ghiaia o pietrisco, sia per parziali e piccoli risarcimenti, sia per più estesi ricarichi, a seconda del bisogno ed in conformità degli ordini e delle istruzioni ricevute; avvertendo che pei piccoli risarcimenti, prima di impiegare il materiale di ricarimento, debbesi col piccone formare la sua incassatura ed mollare possibilmente il suolo stradale. I più estesi ricarichi avranno luogo soltanto nei tempi umidi e non mai nei geli e nelle siccità;

In ogni caso allo spargimento del materiale dovrà essere premessa la remozione del fango o della polvere. Tali operazioni dovranno essere eseguite per modo da conservare al piano stradale la sua sagoma normale;

Tanto nei rappezzamenti, che nei ricarichi più estesi, si dovrà avvertire le pietre eccedenti la prescritta dimensione ed accumularle accanto al materiale di ricarimento, per essere quivi verificate dall'ingegnere di sezione.

d) Trasportare il materiale di ricarimento dai magazzini o piazzette laterali alla strada sino al luogo di impiego sulla strada medesima, qualora l'Amministrazione non abbia affidata all'appaltatore l'esecuzione di questo trasporto;

e) Tenere in buon ordine i marciapiedi, per modo che la loro superficie non presenti depressioni, conservi il suo regolare declivio verso i fossi laterali e sia sgombra delle erbe che si rendono incomode al passaggio. Per colmare le depressioni e rettificare le pendenze s'impiegherà principalmente il detrito levato dal piano carreggiabile;

f) Riparare a tutte le degradazioni dei cigli e delle scarpe della strada con buona terra bene battuta e rivestita con zolle erbose;

g) Rimuovere le materie che per frane o per altra qualsiasi causa venissero ad ingombrare la superficie stradale, e ristabilire le primitive sezioni del corpo stradale;

h) Escavare i fossi stradali e spurgare le chiaviche ed i ponticelli non meno di due volte all'anno, cioè sul cadere della primavera e dell'autunno, ed in ogni epoca per rimuovere le materie che vi fossero depositate dalle acque e svellere le piante di qualunque specie che vi vegetano, per modo che le acque possano sempre scorrervi senza ostacolo;

i) Sradicare le erbe e le piante che nascono nei muri delle opere d'arte appartenenti alla strada, tosto che apparisca la loro vegetazione;

k) Rompere, particolarmente nei tratti in pendenza, i ghiacci che si formassero sulla strada, ovvero stendervi sopra uno strato di minuta ghiaia o di sabbia;

Nell'esecuzione dei lavori qui sopra indicati, e di tutti gli altri che possono occorrere per la conservazione della strada e delle sue attinenze, i cantonieri debbono osservare con scrupolosa esattezza gli ordini ed istruzioni speciali che, a seconda dei casi e delle circostanze, saranno loro impartite dagl'ingegneri, dagli assistenti, e dal rispettivo capocantoniere o dallo appaltatore.

Art. 12. — *Lavori fuori del rispettivo cantone.*

Dietro ordine dell'ingegnere di sezione, il cantoniere è obbligato a recarsi, o solo o in compagnia di altri, a prestare temporaneamente l'opera sua negli altri cantoni della stessa strada.

Nei casi d'urgenza un capocantoniere, ed anche un cantoniere, può richiedere il pronto aiuto di altri cantonieri vicini; e questi debbono prestarsi, salvo a renderne tosto informato l'ingegnere di sezione per mezzo del capocantoniere.

Art. 13. — *Lavoranti sussidiarii.*

Quando il cantoniere reputa di non poter fare a meno del sussidio di lavoranti straordinarii per la pronta esecuzione dei lavori di mantenimento del suo cantone, ne fa domanda al capocantoniere, indicando il numero di lavoranti di cui crede abbisognare.

Il capocantoniere li richiede all'appaltatore, ed ove questo non li somministri, ne riferisce all'ufficio del Genio civile per gli opportuni provvedimenti.

Ogni cantoniere nel proprio cantone, continuando a prestare l'opera sua, dirige i lavori da eseguirsi dai giornalieri sussidiari e ne è responsabile.

Art. 14. — *Divieto d'impiegare materiali non ancora misurati.*

Il cantoniere non impiegherà mai materiale di ricarimento provveduto dall'appaltatore prima che sia stato misurato ed accettato dall'ufficio del Genio civile.

Qualora il cantoniere vedesse accostarsi il momento di non aver più disponibile materiale misurato ed accettato dall'Amministrazione, ne farà rapporto ai suoi superiori per gli opportuni provvedimenti.

Art. 15. — *Sgombro della neve.*

Quando la neve caduta raggiunge l'altezza fissata per dar principio allo sgombro, i cantonieri debbono farne pervenire avviso all'ingegnere di sezione, e sono tenuti a prendere parte ai lavori per lo sgombramento secondo le istruzioni che verranno loro impartite.

Art. 16. — *Piantagioni lungo la strada.*

Nelle strade lungo le quali esistono piantagioni di alberi di proprietà governativa, ogni cantoniere dovrà, nel proprio cantone, curare che gli alberi non vengano danneggiati dai viandanti, ed eseguire le operazioni necessarie per la loro buona conservazione, e specialmente l'inaffiamento delle piante novelle.

(*Continua.*)

La difesa dello Stato.

Sotto questo titolo, l'*Opinione* pubblica l'articolo seguente:

Non si poteva credere che dopo l'esplicita dichiarazione fatta, or sono otto giorni, dal presidente del Consiglio, si risollevasse nella Camera la questione della legge per la difesa dello Stato. Dal momento che l'on. Minghetti aveva annunziata la deliberazione del Ministero che anche quella legge doveva restare sospesa, qualsiasi tentativo per affrettarne la sanzione non potevasi riguardare che come un atto di opposizione parlamentare. Può combattere il Ministero chi stimi conveniente di provocare una nuova crisi, non pretendere ch'esso si disdica e cambi di parere in pochi giorni sopra una questione così importante.

Ma l'onor. ministro della guerra ha posta ieri non solo la questione della difesa, ma altresì quella dell'esercito ne' suoi veri termini. Noi dobbiamo sapergliene grado, poichè egli ha recato un valido appoggio al gran partito, che non rifugge neppure dall'impopolarità pur di accrescere le entrate dello Stato e avviarsi a quello equilibrio finanziario, senza del quale non c'è nè stabilità per l'esercito, nè forza sicura pel paese.

È rincrescevole che la legge della difesa sia rinviata ad un'altra sessione, come parecchie altre del pari utili allo Stato; ma allorchè sentiamo pronosticare che ci vorranno molti anni prima di ottenere che il Parlamento la discuta e approvi, sorge nell'animo nostro il sospetto che vi sia un equivoco. Non conosciamo alcun provvedimento d'evidente necessità, che il Parlamento siasi ostinato a respingere. Potrà esitare per una sessione, ma se l'opinione pubblica gli si dichiara favorevole ed il giudizio degli uomini competenti vie più lo appoggia, ogni resistenza è vinta, e la legge viene approvata. Persino le più dure proposte di finanza ebbero la stessa sorte. Accolte con diffidenza, messe da parte, risorsero e s'imposero, sotto la sferza d'una inflessibile necessità, al voto del Parlamento.

Qual ragione vi sarebbe di temere che lo stesso non sia per avvenire della legge della difesa dello Stato? Se gli ufficiali superiori dell'esercito più reputati e autorevoli convengono ch'è il meno si possa fare, quale nuovo ostacolo potrebbe sorgere per impedirne l'adozione?

Il solo ostacolo che avrebbesi a paventare sarebbe quello delle finanze dissestate. Nè a rimuoverlo bastano i discorsi, le interpellanze e i tristi pronostici. Si richiede la ferma risoluzione di vincerlo, migliorando le condizioni dell'erario e del credito.

È troppo puerile l'accusa di voler indebolire l'esercito e lasciar il paese senza difesa, avventata a coloro che più dell'esercito si preoccupano. Siamo maravigliati che d'or innanzi non la si avventi anche all'on. Ricotti, il quale ha dichiarato che senza danari non si hanno buoni soldati.

Per noi l'esercito è una scuola di educazione nazionale e patriotica, è la guarentigia dell'ordine nell'interno e dell'indipendenza verso l'estero. Ma per aver l'esercito istruito, disciplinato, ben armato, conviene disporre di mezzi sufficienti. Ora il ministro della guerra è costretto di vivere di ripieghi; non chiamar sotto le armi l'intera leva, rinviare i soldati alle loro case tre o quattro mesi prima del termine fissato e trascurare in gran parte l'istruzione dei soldati di seconda categoria. Non è egli vero che tali spedienti, se proposti, verrebbero disdegnosamente respinti, ove le finanze fossero floride?

Non si potrebbe immaginare una teoria più bizzarra di quella, che considera il Ministero della guerra come indipendente dalla finanza. Ogni Ministero potrebbe avere la stessa pretensione, appoggiandola a buone ragioni. Non potrebbe il ministro de' lavori pubblici stanziare un centinaio di milioni per istrade ferrate, le quali, mentre aiutano lo sviluppo economico del paese, sono d'indispensabile sussidio all'esercito pel suo concentramento e per la speditezza delle sue mosse? E il ministro dell'istruzione pubblica, così scarso di mezzi per l'istruzione politica, non sarebbe giustificato se accrescesse il suo bilancio di parecchi milioni?

Ma quando i ministri si fossero affaticati a fare tali bilanci, qual risultato avrebbero ottenuto? Sarebbe una fantasia e niente di più, poichè se il ministro di finanza non può sodisfar le loro richieste, conviene pure si rassegnino a rifare i loro bilanci, adattandoli alle condizioni poco prospere del pubblico Tesoro.

Laonde si ha ragione di sostenere che solo la parte della Camera, la quale ha appoggiato fermamente il Ministro della finanza ne' suoi provvedimenti, ha mostrata vera e schietta sollecitudine per l'esercito. Gli altri gli hanno date delle parole, ma con queste non si vestono, non si armano, non si mantengono i soldati, nè si costruiscono le fortezze. Bisogna che se ne persuadano tutti gli uomini politici, e specialmente i deputati di sinistra, che più s'interessano dell'esercito, altrimenti la questione militare non si potrà mai credere stabilmente definita in Italia.

ITALIA

Scrivono alla *Gazzetta dell'Emilia*, in data di Ferrara, 29 maggio:

Ecco i particolari, dei quali vi garantisco la precisione, perchè li ho attinti a fonte sicura, intorno la grassazione con omicidio patita dal sig. Domenico Muratori, possidente di Marrara, e dal domestico di lui, Venceslao Arlotti di Monestirolo. È un brutto fatto, ma io, come vostro corrispondente, non posso dispensarmi, sapendolo, dal riferirlo per filo e per segno ai vostri lettori, abbenchè non sia avvenuto nella mia Provincia. Cominciamo dunque le dolenti note. Il dì 27 cadente mese, il nominato signor Muratori, in compagnia del detto suo domestico percorreva, sur un carrettino, la strada provinciale che da Lugo conduce ad Alfonsine (Provincia di Ravenna). Giunti a non molta distanza dal luogo ove sono situati i possedimenti della signora Virginia Lanconelli, moglie del Muratori, ossia in territorio di Alfonsine, due malfattori, armati l'uno di stile, l'altro di falcetta, fermarono il veicolo, e quindi con minacce nella vita intimarono ai passeggieri di dar loro il denaro. Il Muratori, uomo timido per natura ed incapace della più piccola resistenza, levò tosto di saccoccia il portafogli consegnandolo ad uno dei grassatori, intanto che l'altro depredava il domestico; e siccome in quel portafogli aveva carte e annotazioni riferentisi ai proprii negozii, così ei pregò colui, al quale l'aveva dato di tener per sè il denaro che conteneva, e di ritornargli il portafogli. Ma quello scellerato, in luogo di accondiscendere alla preghiera dell'assalito, gli vibrò un colpo di stile al cuore, onde il misero, senza poter proferire verbo nè mandare un lamento, rimase cadavere all'istante. Nel tempo stesso l'Arlotti riceveva dal secolo malandrino un fortissimo colpo alla testa col manico della falcetta, che poco mancò non gli procurasse una commozione cerebrale, ma fu tale lo sbalordimento che potè nemmeno avvertire il colpo irrogato al suo padrone. Fuggiti poscia gli assassini per la campagna, e rimasto libero il cavallo, questo fido animale seguitò la strada per Alfonsine, e, nè prima, nè durante il viaggio, l'Arlotti erasi accorto che il padrone fosse morto, giacchè, nel vederlo abbandonato del tutto allo schienale del rotabile, ritenne fosse semplicemente svenuto. Però quale non fu la sua sorpresa e il suo dolore, quando, incontrato il fattore del conte Francesco Massari e fatto sostare il cavallo, si sentì dal nuovo arrivato osservare che il sig. Muratori era estinto? È più facile immaginarlo che descriverlo, massime se si consideri che l'Arlotti, meglio che il domestico, era il confidente del suo padrone. Il cadavere fu allora trasportato alla più vicina Stazione dei RR. carabinieri, a cui di lì a poco accedeva l'Autorità giudiziaria per gli atti del suo ministero.

Sono questi i particolari dell'orribile misfatto, ora due meste e dovute parole sulle virtù dell'ucciso. Il signor Domenico Muratori lascia nel suo paese un ampio vuoto che non si potrà colmare così di leggieri, lascia una larga eredità di affetti, chè fu questo a tutta prova, caritatevole cogli indigenti, spertissimo agricoltore e soprattutto marito esemplare, padre affettuosissimo verso tutti i suoi sei figli.

FRANCIA

ASSEMBLEA NAZIONALE DI VERSAGLIA.

Seduta del 30 maggio.

La parola è al sig. *Raudot* sulla fissazione dell'ordine del giorno.

« Signori, nella seduta del 16 marzo l'Assemblea emise un voto di cui si tratta ora di assicurare l'esecuzione. È giunto il momento di pensare al paese. La Commissione di discentramento mi ha incaricato di domandarvi la messa all'ordine del giorno delle due leggi municipali da essa elaborate; una relativa all'elettorato municipale che venne presentata il 21 luglio 1873, e l'altra relativa all'organamento dei Municipii presentata il 7 marzo 1874. Non sfugge a nessuno l'urgenza della prima di queste due leggi. Per comporre le liste elettorali occorrono tre mesi. Se la legge non è votata nel corso di giugno, non potrete fare in tempo opportuno le elezioni municipali e dipartimentali. Eppure bisogna desiderare che i Consigli generali possano adunarsi in ottobre. Perciò vi domandiamo di cominciare coll'elettorato politico. La seconda legge solleva infatti gravissime questioni che esigeranno una discussione prolungata. Se l'Assemblea volesse risolverle, tutt'i Consigli generali non potrebbero adunarsi che in dicembre. Sarà perciò utile di trattare le proposte separatamente. Se non potete decidervi esponete la vostra impotenza davanti al Paese e proclamate lo scioglimento di questa Assemblea. Quanto a me, credo, che questa Assemblea potrà rendere ancora grandi servigi al paese . . Non lo credete signori? Eppure, ove si adottasse la dissoluzione, non sareste certi di essere vittoriosi e vi trovereste di fronte ad un terribile sconosciuto.

Il sig. *Schoelcher.* Tentate la prova!

Il sig. *Giulio Favre.* Consultate il paese!

Il sig. *Raudot.* Spero, che metterete il progetto di legge relativo alle elezioni municipali all'ordine del giorno per lunedì. Non verrebbe perciò sacrificata la seconda parte della legge municipale, intanto potrebbe aver luogo la prima deliberazione sulla legge elettorale politica, che alternerebbe poi con una deliberazione sull'organamento dei Municipii, di modo che la legge elettorale politica e la seconda parte della legge municipale (legge organica), sarebbero spedite e votate quasi simultaneamente.

Il sig. *Paolo Bethmont.* Il sig. Raudot ha posto una questione politica le cui conseguenze meritano di essere esaminate. Egli domanda all'Assemblea di dar prova della sua forza, abbandonando l'opera sua. Sarebbe egli prudente di scartare la parte della legge che può modificare la posizione dei partiti politici del paese? Rinnovare le disposizioni delle elezioni municipali, senza nell'istesso tempo rinnovare tutto l'organamento municipale, sarebbe quanto invitare gli elettori alla votazione senza dire loro le conseguenze che potrebbe avere il voto. Quale fu da un anno la causa dell'alleanza che venne testè sciolta? Il desiderio comune dei partiti separati sulle loro aspirazioni di evitare quella forma pratica di cui temevano le conseguenze. La ragione di questo accordo fu la nominazione dei Sindaci dal Governo. La legge sui Sindaci non sarebbe stata efficace se non quando si fossero simultaneamente adoperati altri mezzi adottati da un Governo precedente, ma che voi dispezzate. E la politica, alla quale abbiamo assistito da un anno, diretta da uomini di gran talento, ha fatto naufragio, ad onta della nomina dei Sindaci dal Governo e del vostro accordo. Il suffragio universale vi resiste, i Sindaci vi sfuggono, e l'Assemblea muore. Il sig. Raudot vorrebbe continuare l'opera mancata. Bisogna che la legge municipale sia votata tutta se gli animi devono calmarsi e che il Governo rinunzi alla nomina dei Sindaci, perchè troppo offende i Comuni. Il sig. Raudot ha creduto dover accordare una attenzione particolare alla prossima convocazione dei Consigli generali, dimenticando però che le elezioni possono farsi dietro le leggi esistenti. Sarebbe anzi desiderabile, che queste elezioni non

si facessero conforme alle vostre viste, perchè non farebbero sviare il corso del suffragio universale e profitterebbero solamente ad un partito che non ho bisogno di nominare.

Nel 1849 e nel 1850, un'altra Assemblea voleva creare una legge elettorale che riescì impopolare, dando ad un altro potere un'arma contro i conservatori della Camera. Su chi dunque ricadrà la responsabilità del voto? All'Assemblea, e ad essa sola! Se perciò vi si domanda di provare la vostra forza non è che per compromettervi dinanzi al paese.

Il sig. *Raudot*. Il sig. Bethmont si è compiaciuto a tenere un così detto discorso ministeriale a proposito d'un semplice ordine del giorno. È inutile però di entrare in contesa di parole, mentre la Francia è in pericolo. Ho a cuore una sola cosa, cioè di far votare l'ordine del giorno nella forma da me proposta a nome della Commissione di discentramento.

Il sig. *Waddington*. Il sig. Raudot ha motivato la sua proposta coll'urgenza di decidere la legge elettorale municipale, in vista delle imminenti elezioni dei Consigli generali. Ma egli ha ommesso un articolo della legge esistente, secondo la quale la prima sessione dei Consigli generali avrà luogo tre anni dopo le elezioni, il 1° lunedì dopo il 15 agosto. Ora vi domando se vi è motivo di ritardare le elezioni dopo terminata la sesta sessione? Credo di no. Quanto alla questione di priorità, l'Assemblea è obbligata dalla sua decisione del 20 gennaio, secondo la quale essa voterebbe la legge organica municipale in due mesi, e dal suo voto del 16 maggio, col quale diede la priorità alla medesima legge municipale. Essa deve perciò metterla in testa al suo ordine del giorno, e se vuole può inscriverci in seguito la legge elettorale politica, di modo che la successione delle tre letture permetta di discutere simultaneamente. (Ai voti! ai voti!)

Il sig. *Berenger*. Volevo proporre alla Camera di dare la priorità alla legge elettorale politica nel suo ordine del giorno, scartando le mozioni precedenti. Non ignoravo che il voto da me emesso il 16 maggio doveva sollevar delle difficoltà all'adozione della mia proposta; pensavo però che il duplice carattere di quel voto, voto di affari da una parte ma politico dall'altra, e calcolato per la caduta del Ministro, faciliterebbe la cosa.... Ora intendo emendare la mia proposta nel senso del sig. Waddington. Non riesce malagevole di penetrare la vostra tattica.

Il voto del 16 maggio conteneva molti equivoci. Parecchi miei colleghi volevano meco dare la priorità alla legge elettorale politica per cominciare la seria costituzione del potere esistente. Ma avendo il Gabinetto stesso posto la questione di fiducia nell'occasione del voto sulla priorità, abbiamo dovuto votar contro. Nondimeno è nostro intento di contribuire alla consolidazione dell'attuale forma di Governo e di procurargli la durata assegnatagli da voi stessi. Ciò che in quel momento ci fece combattere il Ministero fu il progetto di legge relativo all'istituzione di una Camera alta, contenente un articolo che minacciava il settennio. Conchiudo proponendo all'Assemblea di decidere almeno, che la seconda lettura della legge elettorale politica preceda alla seconda lettura della legge municipale.

Il sig. *Depeyre*. Il Gabinetto si è ritirato il 16 maggio perchè riconobbe l'impossibilità di tenere una promessa data alla Camera riguardo alla prossima introduzione delle leggi costituzionali. Esso credeva dover difendere la legge elettorale politica, ed invece di ritirargli il suo voto, il sig. Berenger avrebbe dovuto congratularsi seco della sua persistenza.

Il sig. *Ba..ie* appoggia la mozione Raudot, dietro la quale, dopo la legge elettorale municipale verrebbero alternativamente discusse la legge organica municipale e la legge elettorale politica; il sig. *Lucien Brun* la combatte.

L'assemblea *decide*, doversi mettere all'ordine del giorno per lunedì la legge elettorale municipale, non doversi separarla dalla legge organica municipale, e far seguire immediatamente dopo questa, nell'ordine del giorno, la legge elettorale politica.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 5 giugno.

Offerte per l'erezione d'un monumento a Nicolò Tommaseo.

Lista precedente . . .	L. 18,505. 30
(Offerte della Scuola superiore di commercio:)	
Comm. Ferrara	5. —
Prof. A. Gianniotti	5. —
Prof. E. Castelnuovo	5. —
Prof. Fabio Besta	5. —
Prof. Rinaldo Fulin (seconda offerta)	3. —
Prof. Teofilo Vannier	5. —
Prof. G. Carraro	5. —
Prof. R. Manzato	5. —
Prof. G. B. Alexandre	2. —
Prof. R. ab. Giarue	5. —
Prof. G. Paoletti	3. —
Prof. C. Moller	3. —
Prof. C. Pellegrini	5. —
Prof. Tullio Martello	5. —
Prof. C. Trantafillis	5. —
Prof. Luigi Lucchini	5. —
Totale	L. 18,578. 30

(*) Il prof. Bizio aveva già offerto L. 25, il prof. Combi L. 10, il prof. Martini L. 2, ed il prof. Yoshida L. 5.

— Correzione. — Nell'elenco di offerte trasmesseci dall'egregio comm. Tipaldo, Sindaco di Sala, contenuto nel nostro Numero 144, corsero due errori di stampa nei soli nomi degli offerenti, e non negl'importi, errori che vanno corretti così: Invece di Dottor Francesco Crovanni e Luca, leggasi: Dott. Francesco Crovato e Antonio Luco.

Festa dello Statuto. — Domenica 7 giugno ricorre la festa dello Statuto.

Alle ore 11 antimeridiane nell'Aula Magna del Liceo Marco Foscarini seguirà il conferimento dei premii agli alunni delle Scuole serali.

Successivamente avrà luogo la seconda estrazione a sorte e conferimento della grazia annuale istituita dal cav. Nicolò Massa a favore di una Società di mutuo soccorso.

Inoltre, come negli anni decorsi verranno distribuiti sussidii ai poveri mutilati della nostra città nella gloriosa difesa di Venezia 1848-49.

Nelle stesse ore, nella sala terrena del veneto Ateneo, avrà luogo il pubblico esame con premii sulla storia veneta.

Alle ore 6 e mezza vi sarà corso di barche con musica lungo il Canal Grande, e verranno straordinariamente illuminati la Piazza di San Marco, i Palazzi Municipali ed il Teatro Apollo.

Con tali disposizioni la città di Venezia solennizza la [illegible] nazionale dello Statuto.

Venezia il 1.° giugno 1874.

Il Sindaco, Fornoni.

— La Giunta municipale deliberò di erogare la somma già destinata per l'illuminazione del Teatro Apollo, per L. 100 a beneficio dell'Istituto dei sordo-muti, e pel rimanente importo al Consorzio nazionale.

Onorificenza. — S. M. ha nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia il sig. Andrea Pitteri, Sindaco di Burano.

Istituto Coletti. — Il sig. D. Henle, pel mese di giugno, a beneficio dell'Istituto Coletti, ha versato L. 5.

La Banca del Popolo, S. Marco, calle dell'Angelo, riceve depositi in conto corrente, corrispondendo l'interesse del 4 0/0; rimborsa a vista sino a L. 2000, e oltre questa somma con preavviso di 5 giorni.

Al Lido. — Assai brillante fu anche ieri il concorso al Lido, e se il cielo, propriamente verso sera, ch'è l'ora giustamente preferita, non si fosse un po' messo alla pioggia, l'affluenza sarebbe stata maggiore di molto. Alla solita gaiezza che inspira quell'ameno ritrovo, ieri si aggiunse la novità di un fuggi fuggi dalla terrazza ad ogni momento che cadevano le prime goccie di pioggia. Quello sparecchiar sollecito, quel mettersi in fretta e furia al coperto, per poscia, trascorsi brevi istanti, ritornare agli antichi amori, infondevano una nuova e vivida tinta allo stupendo quadro.

La musica del 71° reggimento tenne fermo sempre, e come nulla fosse continuò il suo concerto con tutta tranquillità e con la solita bravura. Essa, fra altro, suonò l'atto secondo dell'*Aida*, e lo suonò così bene da strappare i più vivi applausi. Ci consterebbe che la difficile riduzione per banda di quel lavoro veramente magistrale, il bravo maestro non l'abbia fatta dalla partitura per orchestra, ma solamente da una semplice riduzione per piano forte; e questo rivelerebbe, se ne fosse d'uopo, una volta di più il distinto ingegno del chiaro maestro De Divitiis, perchè gli effetti orchestrali nella sua riduzione sono mirabilmente indovinati.

Quanto prevedevamo nella nostra relazione di lunedì si è verificato, perchè ieri sera nella graziosa sala di lettura vi furono danze, e, ora che il ghiaccio è rotto, si ballerà assai spesso.

Sui pontili d'approdo del traghetto dei vapori per il Lido sulla riva degli Schiavoni, successe ieri alle quattro pom. un incidente, al vapore *Il Moretto*, di proprietà dei signori fratelli Vianello, venne vietato l'approdo: ciò diede campo ad una protesta fatta lì per lì da un legale rappresentante dei signori Vianello. Essendo però questione delicatissima, e perchè tocca interessi puramente privati, e perchè essa si trova ormai nelle mani dell'Autorità competente, ci asserviamo a debito lo astenerci da qualsiasi apprezzamento.

Per domenica prossima ci si apparecchia una novità. Il sig. Luigi Dell'Oro, sul quale si dicono le più belle cose, darà nella sera dalle ore 8 e mezza alle 11 un grande concerto suonando due strumenti *armonica* ed *armonipede* di sua invenzione.

— Ecco ora il programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalla banda del 71.° reggimento fanteria, nella terrazza del grande Stabilimento bagni, dalle ore 7 alle 11

1. Nocentini. Marcia *L'Esposizione universale di Vienna*. — 2. Ponchielli. Sinfonia nell'opera *I Promessi Sposi*. — 3. Mattiozzi. Mazurka *Uno scherzo al Veglione*. — 4. Verdi. Atto 3.° nell'opera *La Forza del destino*. — 5. Pollioni Polka *La bella Ferrarese*. — 6. Verdi. Prologo nell'opera *Un ballo in maschera*. — 7. Strauss. Walz *Ipotesi*. — 8. Verdi. Terzetto finale nell'opera *Il Trovatore*. — 9. Placcis. Mazurka *Poverina*. — 10. Priora. Galop *Piacere del carnevale*.

Bagni Rima. — Domani verrà aperto anche questo Stabilimento ormai famoso, e così, col caldo che abbiamo, la stagione balneare può dirsi incominciata. I miglioramenti eseguiti fin dall'anno scorso, tanto nelle vasche, che nei locali annessi, l'attivazione delle due pompe d'acqua dolce e salsa, la posizione eccellente in cui lo Stabilimento è collocato (alla punta cioè della Dogana, di fronte al Giardinetto), dove la profondità maggiore del canale rende l'acqua migliore, più netta e più corrente, e la vicinanza alla Piazza, sono tutti vantaggi che renderanno sempre frequentatissimo questo Stabilimento. La spesa del traghetto è eguale (cinque centesimi per ogni persona), e si può accedervi tanto dal Molo, come dalla Calle Valaressa e da quella del Ridotto.

Noi abbiamo lusinga che in quest'anno la sorte arrida migliore anche al bagno Rima. Quei bravi e coraggiosi proprietarii lo meritano. Lido colle sue attrattive, Rima colle sue speciali condizioni di comodità di economia di tempo, debbono essere egualmente prediletti dai Veneziani e dai forestieri.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 5 giugno, dalle ore 8 alle 10:

1. Manzato. Marcia *Squillante*. — 2. Baravalle. Mazurka *Una cara rimembranza*. — 3. Balfe. Sinfonia *Zingara*. — 4. Wagner. Potpourri sull'opera *Cola da Rienzi*. — 5. Dall'Argine. Marcia nel ballo *Brahma*. — 6. Verdi. Duetto nell'opera *Aida*. — 7. Farbach. Walz *Gli spiriti del vino*. — 8. Carisi. Polka *Lena*.

Bullettino della Questura del 5. — A cura dell'Autorità di P. S. vennero arrestati in Sestiere di S.ta Croce i coniugi M., prevenuti del furto di oggetti d'oro precedentemente commesso a danno di D. L., abitante in Sestiere di S. Marco.

Dalle Guardie di P. S. furono arrestati tre individui, l'uno dei quali per tentato furto di sigari in danno del rivenditore di sali e tabacchi in Campo S. Bartolommeo, B. L., e gli altri due per disordini in istato di ubbriachezza.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Da queste Guardie in seguito a richiesta veniva consegnato alla Questura di S. Marco T. P., indiziato di furto.

Fu sequestrata la gondola N. 74, il cui conduttore aveva esatto da un forestiere un prezzo maggiore di quello stabilito dalla tariffa.

Dall'Ufficio del dazio consumo alla Stazione ferroviaria venivano sequestrati degli uccelli, essendone proibita in questa Stazione la vendita.

Si constatarono 43 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 4 giugno 1874.

NASCITE: Maschi 13. — Femmine 11. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 26.

MATRIMONII: 1. Allibrante Carlo, orefice, con Pesin Angela, attendente a casa, celibi.

2. Siboni Cesare, pesatore nel Magazzino sali, con Piva detta Grandis Caterina, domestica, celibi.

3. Poletto detto Bertoldo Antonio, giardiniere, con Venturini Anna, attendente a casa, celibi.

4. Benedetti Gio. Batt., R. impiegato, con Ri.. Margherita, civile, celibi.

5. De Iseppi Domenico, muratore, con Renda Maria Giovanna, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Ingiostro detta Cà Ferracina Giuseffa, di anni 75, vedova, di Venezia. — 2. Todesco Gaetana, di anni 77, nubile, ricoverata, id. — 3. Fantoni Pigazzi Maddalena, di anni 52, vedova, R. pensionata, id. — 4. Cerceua Angela, di anni 21, nubile, lav. ai [illegible]chi, id. — 5. Costantini Riosa Pasqua, di anni 75, vedova, lav. di calze, id. — 6. Berzalli Dall'Andrea Elisabetta, di anni 66, vedova, lav. di calze, id.

7. Zugliano Gervasio, di anni 31, soldato del 17.° fanteria, di Lentiai (Belluno). — 8. Poma Leopoldo, di anni 17, app.a a bordo del naviglio *Salomone*, di Venezia. — 9. Venturi Federico, di anni 38, celibe, guardia di P. S., di Renime (Ravenna). — 10. Zen nob. Zenone, di anni 63, vedovo, pensionato comunale e possidente, di Venezia. — 11. Panciera Pietro, di anni 58, celibe, R. pensionato, id. — 12. De Piero Sebastiano, di anni 53, ammogliato, facchino, id. — 13. Dorigo Osvaldo, di anni 6., vedovo, tessitore, id. — 14. Barbaro Pietro, di anni 47, ammogliato, erbivendolo, id. — 15. Bortolato Gio. Batt., di anni 66, ammogliato, ciabattino. — 16. Pozzol detto Caporal o Dal Soldato Angelo, di anni 51, ammogliato, manovale.

Più 2 bambini al disotto d'anni 5.

Decessi fuori di Comune

. . . Ernesto, marinaio, di Venezia, decesso a Blind Harbour, costa Sud dell'Irlanda.

Del 5 detto.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 2. — Denunciati morti — — Nati in altri Comuni — — Totale 3.

DECESSI: 1. Magro Regina, di anni 68, nubile, stiratrice, di Venezia. — 2. Masutti-Spel Giovanna, di anni 57, vedova, mendicante, id. — 3. Giamara-Cerchi Anna, di anni 68, vedova, ricoverata, id.

4. Boccarsich Giuseppe, di anni 60, vedovo, facchino, di Venezia. — 5. Ballarin Giuseppe, di anni 60, vedovo, pescatore, id. — 6. Dal Mistro Giuseppe, di anni 50, coniugato, facchino, id. — 7. Martini Lorenzo, di anni 70, coniugato, fornaio, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 5 giugno

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 4 giugno.*

Minghetti chiede che si discuta subito la questione dell'ordine del giorno.

Menabrea dice che la questione che si tratta di decidere è gravissima; le idee di pace indefinita non servono a nulla, esamina lo stato delle nostre fortificazioni. Dal lato dell'Austria abbiamo 2 fortificazioni, dal lato delle Alpi occidentali havvi il forte Bard e Fenestrelle, da quello di Genova nulla, meno Ventimiglia. Genova non potrebbe opporre grande resistenza dopo le recenti invenzioni. Sino a Gaeta siamo pochissimo difesi; puossi arrivare facilmente a Roma, quando si è nel cuore del Piemonte. Bisogna dire se vuolsi o no un esercito. Il rinvio della legge significa la perdita di 5 anni nei lavori. Potrebbe giungere il momento del pericolo, e allora non si sarebbe più in tempo.

Cialdini è d'accordo nella questione di massima con Menabrea, ma, in realtà, la cosa è diversa. Egli pure deplora la sorte toccata al progetto, ma dopo il voto del 24 maggio, il Ministero non ha più i mezzi per far fronte alle spese del progetto. Egli combatterebbe un programma di armamenti eccessivi colla stessa energia con cui quattro anni or sono ha combattuto il programma delle eccessive economie. L'uno e l'altro ci porterebbero alla rovina egli voterà. Quindi appoggia la sospensione, purchè non significhi rinunzia, perchè il Ministero dichiari, che appena avrà i mezzi necessarii, si procederà alla discussione del progetto. Presenta un ordine del giorno in questo senso.

Chambray-Digny appoggia l'ordine del giorno di Cialdini; spera che l'Ufficio centrale ritirerà il suo.

Pantaleoni, in nome dell'Ufficio centrale, fa l'istoria dei lavori di quell'Ufficio intorno a questo progetto.

Pantaleoni (della Commissione) dichiarasi personalmente favorevole all'ordine del giorno Cialdini.

Ricotti parla della parte tecnica del progetto lasciando la politica e finanziaria al presidente del Consiglio. Egli non crede che le fortificazioni sieno tanto urgenti come l'ordinamento dell'esercito, il ritardo di pochi mesi non recherà alcun danno ai lavori. Prega il Senato a votare l'ordine del giorno Cialdini.

Il *ministro delle finanze* combatte la proposta Menabrea, accetta l'ordine del giorno Cialdini, perchè sospende la discussione, collega indissolubilmente le nuove spese alle nuove entrate. Prende questa occasione per riassumere e rettificare alcuni punti. Svolge il suo concetto di far fruttare le imposte attuali evitando al possibile di accrescerle e introdurne di nuove, espone i vantaggi finanziarii ottenuti in questa sessione, dice che il voto contrario all'inefficacia degli atti non registrati non solo diminuì lo sperato provento, ma per la qualità della discussione nocque al credito pubblico, quindi era necessario contrapporvi un atto che rafforzasse la severità amministrativa, colla sospensione della discussione delle leggi di spesa. Il Governo non abbandona nè le idee della difesa militare, nè i lavori pubblici, ma vuole che a una spesa nuova risponda sempre una nuova entrata. Mostra la necessità e la possibilità di arrivare all'equilibrio delle finanze. Il Ministero ha l'idea chiara del fine e dei mezzi, persevererà fermamente finchè abbia la fiducia del Re, del Parlamento e del paese. (Benissimo, applausi.)

Beretta, a nome della maggioranza dell'Ufficio centrale, propone una variante all'ordine del giorno Cialdini, cioè, che dicasi di ripresentare il progetto quando occorra, poichè potrebbe darsi che la sessione fosse chiusa. Dopo breve discussione, l'ordine del giorno, così modificato, è approvato alla quasi unanimità.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seguito della seduta del 3.)

Pancrazi chiede la soppressione del capitolo 22 *Strada nazionale da Arezzo a Fossombrone*, il quale importa la spesa di 14 mila lire.

Spaventa (ministro dei lavori pubblici) si oppone alla sospensione, giustificando la spesa.

Boselli interroga sul cap. 146 *Ferrovia ligure*, e domanda la costruzione di un binario dalla Stazione di Savona al Porto.

Spaventa (ministro dei lavori pubblici) assicura il preopinante che si provvederà alla costruzione del binario medesimo.

Cesarò parla sul cap. 149 a proposito del cattivo stato delle ferrovie delle Sicilie.

Si sono fatte delle promesse d'inaugurazione che non vennero mantenute. Il compimento delle linee è rimandato alle calende greche.

Interlandi associasi alle lagnanze del suo collega.

Spaventa (ministro dei lavori pubblici). Il ritardo nei lavori deriva dalle difficoltà incontrate per i terreni. Assicura che il Governo se ne darà le maggiori premure possibili.

Cesarò replica.

Sella appoggia Spaventa, ricordando che tanto l'Amministrazione passata che l'attuale sollecitarono il compimento dei lavori.

Senz'altro notevole incidente vien approvato l'intero bilancio dei lavori pubblici.

Maurogonato presenta la Relazione sulla legge generale del bilancio.

La seduta è sciolta alle ore 7.

Domani seduta al tocco.

(Disp. part. della Gazzetta d'Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 4*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 2 colle formalità solite.

Concedonsi diversi congedi.

Minghetti (ministro delle finanze) presenta un progetto che chiede l'approvazione di alcuni contratti.

Dice di comprendere le condizioni della Camera, e perciò non ne chiede l'urgenza.

Vigliani (guardasigilli) presenta il progetto sull'ordinamento dei giurati, dice: In contrario del collega vi prego di occuparvene d'urgenza. (Ilarità.)

Se ci sta a cuore la riforma, comprenderete la necessità di ricorrere ad un sistema speciativo.

Vi domando di poterla trasmettere direttamente alla Commissione che se ne occupò altra volta, onde se ne riferisca subito.

Presidente. La Relazione è già in corso di stampa. (Ilarità.) Si distribuirà durante la seduta.

Mancini ed *Alippi* chiedono di presentare delle Relazioni, durante l'aggiornamento della Camera.

La loro domanda è approvata.

Passasi alla discussione del progetto che impone una tassa sul traffico dei titoli di Borsa.

Minghetti (ministro delle finanze) accetta le modificazioni della Commissione riservandosi di fare una eccezione all'art. 2.°

Leggesi ed approvasi l'art. 1.°

Presidente legge l'art. 2° ch'è eguale al 6° dell'Ufficio centrale del Senato.

Con esso la tassa dei contratti a termine è ridotta a 10 centesimi per ogni mille lire.

Minghetti (ministro delle finanze) accetta lo emendamento purchè la tassa pei contratti a contanti sia inclusa nell'ultimo periodo e venga stabilita alla metà della precedente invece che al quarto.

Villa Pernice e *Maurogonato* aderiscono.

Parlano ancora sull'argomento *Borruso*, *Consiglio*, *Paternostro*, *Nicotera* ed il *ministro delle finanze*.

La Camera approva quindi l'art. 2° ed i rimanenti del progetto stesso di legge.

Viene approvata senza discussione la Convenzione addizionale postale conclusa colla Francia.

Passasi al progetto che stabilisce delle nuove norme di contabilità per l'amministrazione del fondo del culto.

Sebastiani fa alcune osservazioni sul medesimo.

Raccomanda poi due Capitoli di canonici delle Provincie meridionali.

Vigliani (guardasigilli) promette di tener conto della fattagli preghiera.

Nervo vorrebbe che un bilancio preventivo di tale amministrazione fosse presentato ogni anno al Parlamento.

Vigliani (guardasigilli) prega l'onor. preopinante a desistere, mostrando quanto sarebbe difficile l'assumere un tale impegno e come poco utile se ne ritrarrebbe.

La seduta continua.

(Disp. part. della G. d'It.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell'*Agenzia Stefani*:

Minghetti presenta un progetto di convenzione conchiusa col Comune di Venezia per aprirgli un nuovo credito occorrente a stabilire in quella città i Magazzini generali.

Il progetto che porta le norme per la contabilità del fondo del culto è approvato.

Approvasi poscia un capitolo del bilancio del Ministero delle finanze stato sospeso, e il bilancio definitivo dell'entrata e della spesa per il 1874.

Essendo poi presentata una Relazione sul riordinamento dei giurati, conformemente alle prescrizioni del regolamento, si delibera a scrutinio segreto con più di 3/4 dei voti di discuterla immediatamente

Gli articoli del progetto sui giurati, dopo brevi considerazioni di *Varè*, cui rispondono *Vigliani* e *Puccioni*, sono approvati. — *Ruspoli Emanuele* prega Vigliani ad esaminare se vi ha modo di provvedere per far cessare le contestazioni derivanti dalle varie interpretazioni della legge del 1870 relativamente ai patroni di cappellanie laicali. — *Vigliani* promette di esaminare la questione. — Il *Ministro della marina*, prima che la Camera prorogbi le sedute, dichiara di sentire il bisogno di prenderla a testimonio che il ritardo posto nel presentare la Relazione sul progetto della alienazione delle navi da guerra, non dipendette da lui, che anzi si adoperò perchè ogni indugio fosse troncato, e ora non può che deplorarlo. — *De Luca* dà schiarimenti relativi ai lavori della Commissione su tale progetto. — Il *Presidente* della Camera indirizzandosi infine ai deputati esprime loro la sua gratitudine per la benevolenza e fiducia costantemente dimostrategli. Procedesi allo scrutinio segreto sui progetti discussi ieri, che sono approvati. La Camera sarà convocata a domicilio.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 3:

Ha prodotto una gioviale sorpresa la notizia della nomina dell'on. Toscanelli a relatore della Commissione della Camera per le Convenzioni delle strade ferrate.

La Commissione ha approvato la Convenzione per le strade ferrate romane e respinto alla maggioranza di cinque voti contro quattro quelle per le meridionali.

L'on. Toscanelli, appartenente alla maggioranza, è stato nominato relatore dalla minoranza. La maggioranza era decisa di nominare l'on. Gabelli, il quale ha dato anche lui il voto all'on. Toscanelli, cosicchè questi venne eletto a primo scrutinio con cinque voti, mentre il Gabelli non ne ebbe che quattro.

Quand'anco la Commissione avesse avuto a procedere a un secondo scrutinio, il risultato non sarebbe cambiato, astenendosi gli on. Gabelli e Toscanelli, questi avrebbe pur sempre avuti i quattro voti della minoranza, e quegli i tre della maggioranza.

Dicesi che l'on. Toscanelli ricusi l'incarico e l'abbia dichiarato alla Commissione, la quale deve radunarsi domani per la scelta d'un nuovo relatore. E se la minoranza persistesse nel voler affidare l'arduo assunto all'on. Toscanelli, converrebbe pure che questi accettasse. Ma anche la minoranza si persuaderà che non sarebbe opportuno di far tale violenza alla modestia dell'onorevole Toscanelli.

Abbiamo da Palermo la notizia che un ricco proprietario di quella Provincia è stato arrestato da briganti, i quali domandano per rilasciarlo 11 mila once, ossia circa 140 mila lire!

(Opinione.)

Leggesi nel *Ravennate* in data di Ravenna 2 corr.:

Si era sparsa la voce che a Faenza dovesse aver luogo lunedì una nuova dimostrazione.

Fortunatamente il giorno indicato passò senza che il progettato temporale rovesciasse i suoi fulmini di rabbia e di clamori. Le vie furono sgombre, gli animi queti; decisamente i tumultuanti avevano fatto senno. E fu ben per loro, poichè gli ordini emanati dalle Autorità competenti erano severissimi.

Questa mattina si tentò un'altra dimostrazione a Lugo, ma molto inferiore alla prima, e per il numero dei tumultuanti, e per lo spirito da cui era dominata. Siccome domani è giorno di mercato, così la solerte Autorità ha diramato istruzioni, in forza delle quali la quiete della città è assicurata.

Ed ora dopo le brutte daremo la buona notizia che a Castel Bolognese, Solarolo e Faenza non si rinnovarono più i tristi fatti lamentati.

Scrivono da Brisighella, 1.° giugno, allo stesso giornale:

Al pari di Faenza, cominciò qui pure sabato sera lo schiamazzo delle donne e dei fanciulli, che finì in breve per la solerzia dell'Autorità e pel buon senso degli spettatori che gettarono essi volontariamente il pane che tenevano.

Ieri mattina si tornò da capo, ed allora la forza fu costretta porsi a guardia delle botteghe; e il delegato di P. S. ed il maresciallo dei RR. carabinieri, con maniere veramente encomiabili, fecero ogni sforzo per persuadere i tumultuanti alla tranquillità; e difatti, avendo annunciato che la Giunta municipale nel pomeriggio avrebbe presi i provvedimenti necessarii, ognuno ritornò alle proprie case. Alle 5 pom. fu affisso un manifesto con cui s'avvertiva che si sarebbe diminuito il prezzo della farina di 5 centesimi. Applaudito prima, fu di poi disapprovato e lacerato. Allora fu intimato agli assembrati di ritirarsi alle loro case, e le vie e la piazza non tardarono molto ad essere sgombre.

Si arrestarono quelle donne che forse avevano menato più chiasso, e quelli che non furono troppo pronti a ritirarsi alle proprie case.

Dalla Bassa Romagna pervengono al *Piccolo Monitore* di Bologna notizie gravissime sulle condizioni della sicurezza pubblica. Una banda di cinque assassini, evasi dalle carceri di Massa Lombarda e di Argenta, scorrazza quelle località commettendo atrocità inaudite. In meno di 8 giorni hanno ucciso cinque persone dopo di averle depredate.

Leggiamo nel *Times*:

« Ecco un piccolo fatto, il quale mostra quanto possa lo spirito di parte in Francia.

Più di quindici giorni fa, un giornale francese anti-bonapartista annunziò che negli esami avvenuti al Collegio di Woolwich il Principe imperiale, sopra 27 cadetti esaminati, era stato, per ordine di merito, il 27.°, cosicchè risultava essere egli quello che in Francia chiamasi un *fruit sec*.

Parecchi dei fogli ostili all'Impero riprodussero questa notizia, la quale cagionò molta sensazione. Di poi si è saputo in modo positivo che la nuova era priva del menomo fondamento, e che gli esami a cui essa si riferiva non avevano neppure avuto luogo.

Ma neppure uno solo dei giornali ch'ebbero a pubblicare la falsa notizia si compiacque di farne la rettificazione, ed i bonapartisti non vi si attentarono, stimando che, anco facendolo, non sarebbero stati creduti. Perciò, il Principe imperiale prosegue ad esser contraddistinto in un certo giornalismo coll'autonomasia di numero 27 », attribuitagli da un giornalista poco benigno. Noi crediamo che invece il fatto stia così: il Principe, il quale entrò nel Collegio molto mal preparato, giunse ad essere il 7.° nella propria classe e manifesta considerevole abilità, soprattutto nelle matematiche. »

Il corrispondente del *Siècle*, quantunque si sforzi di presentare le cose del Nord sotto colori favorevoli ai repubblicani, confessa che le truppe carliste tengono Bilbao chiusa da un semiblocco:

« Un numero grandissimo di bande volanti avviluppa Bilbao e le infligge le vessazioni d'una specie di blocco. I carlisti spingono l'arditezza sino a venir a tirare sulle barche nel fiume Nervion, ed i lavori nelle vicine miniere sono divenuti assolutamente impossibili. I quattordici battaglioni de' generali repubblicani Moralès, de Los Rios e Castillo non possono riuscire a tener lontane quelle *guerrillas* irreperibili. Contadini il giorno, briganti la notte, questi vandeani vogliono tormentare un esercito che non poterono vincere in battaglia campale. »

Il vecchio Concha sta intanto meditando il suo piano famoso, che non sarà meno celebre nella storia spagnuola del piano di Trochu nella storia francese.

Telegrammi

Roma 3.

Il generale Giuseppe De Sonnaz fu nominato primo aiutante del principe Umberto.

(Nazione.)

Roma 3.

Dell'eredità del Cardinale Falcinelli il Papa non accettò che i gioielli.

Rilasciò a due nipoti del Cardinale, eredi naturali del patrimonio, il denaro, valutato in 40,000 scudi.

Nei ricevimenti odierni il Papa si lagnò della sua salute, dichiarando di reggere col chinino la sua vita artificiale.

Venuto il discorso sull'utilità del cambiamento d'aria suggeritogli, il Papa affermò che glielo impediscono i doveri dell'anima, superiori ai vantaggi del corpo.

(Nazione.)

Roma 3.

Stamani la Commissione incaricata dell'esame delle Convenzioni ferroviarie ammise in massima il riscatto delle ferrovie romane, riducendo da L. 7,50 a L. 5 la rendita delle azioni ordinarie, e riducendo del 20 per 0/0 quella delle azioni privilegiate.

Propone che la decorrenza degli interessi abbia luogo a partire dal 1° gennaio 1875 invece che dal 1° luglio 1874.

Con queste riduzioni, la finanza otterrebbe una economia di circa settecentomila lire.

(G. d'Italia.)

Roma 4.

Essendo fuori di dubbio che in questa sessione parlamentare non si possono discutere le Convenzioni ferroviarie, si attende imminente qualche transitoria disposizione del Governo circa le ferrovie romane.

Corrono in proposito due voci.

Secondo la prima, il Governo confermerebbe il Comitato attuale di amministrazione delle

Romane e pagherebbe gl' interessi dei due semestri scaduti ai detentori di Obbligazioni delle stesse. Questa disposizione dovrebbe effettuarsi entro il corrente giugno. Si garantirebbe così l' esercizio delle Romane e non se ne comprometterebbe il loro riscatto. Inoltre il Governo eviterebbe per ora in tal modo di sobbarcarsi al pagamento di tre semestri d' interesse invece di due, poichè si sa che un terzo semestre maturerà a favore dei detentori delle Obbligazioni col 1° prossimo luglio.

Secondo l' altra voce, sarebbe stata stipulata tra il Governo e le Meridionali, oltre le Convenzioni note, una contro-dichiarazione a senso dell' art. 1319 del Codice civile. Questa controdichiarazione avrebbe previsto il caso, in cui il Parlamento non potesse occuparsi delle Convenzioni ferroviarie in questa sessione, e disporrebbe che, in tale caso, la Società delle Meridionali sarebbe chiamata ad assumere provvisoriamente l' esercizio delle Romane con determinate condizioni già definite.

Non manca chi dà fede tanto all' una quanto all' altra voce, ritenendo che il Governo disporrà subito nel primo senso e probabilmente nel mese venturo manderà ad effetto codesta contro-dichiarazione.

Certo è che la necessità e l' urgenza di qualche provvedimento transitorio circa le ferrovie Romane sono riconosciute dal Governo, il quale si ritiene autorizzato a darlo non solo perchè reclamato dallo stato delle cose, ma eziandio perchè si può dire che le proposte del Ministero per la trasformazione delle Romane ottennero già indirettamente un voto favorevole del Parlamento dall' accoglienza che esse incontrarono negli Ufficii della Camera e in seno alla Commissione parlamentare.

Qualche dichiarazione in questo ultimo senso assicurasi che abbia l' onor. ministro Spaventa fatta privatamente a chi avrebbe voluto indagare gl' intendimenti del Governo circa le ferrovie Romane. *(G. d' Italia.)*

Roma 4.

Dicesi che la Corona sia contraria all' idea dello scioglimento della Camera dei deputati, non trovando opportuno di procedere in questo momento alle elezioni generali.

Essa consiglierebbe al Ministero di cercare un qualche mezzo per sostenersi col Parlamento attuale per un' altra sessione fino allo spirare della legislatura attuale.

Predomina perciò nei circoli politici molta incertezza, non sapendo se converrà o no cercare di rinforzare la destra, procurandosi l' appoggio del centro sinistro.

Nei crocchi parlamentari si discutono vivacemente e con un certo interesse le diverse probabilità di nuove agglomerazioni dei partiti. *(Gazz. d' It.)*

Roma 4.

Le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte partiranno lunedì per Monza. *(Gazz. d' It.)*

Roma 4.

È imminente la pubblicazione di un Regio Decreto che stabilirà che in via provvisoria vengano considerati come biglietti consorziali quelli della Banca Nazionale da lire 1000, 250, 20, 10, 5, 2 e 1.

Rimarranno per uso della Banca e perciò a corso legale i biglietti da 500, 100, 50 e 25, e così rimarranno le cose fino alla fabbricazione dei veri biglietti del concorso bancario. *(Gazz. d' It.)*

Roma 4.

Questa mattina hanno avuto luogo molti ricevimenti al Vaticano. *(Gazz. d' It.)*

Roma 4.

Questa mattina si riunì la Commissione parlamentare che deve riferire sulle Convenzioni ferroviarie.

L' on. Toscanelli rinunziò al mandato di relatore, ed in sua vece venne nominato l' onorevole Gabelli. *(Gazz. d' Italia.)*

Roma 4.

In seguito alla rinunzia dell' onorevole Toscanelli, la Commissione per le Convenzioni ferroviarie rinnovò lo scrutinio per la nomina del relatore.

Oggi l' onorevole Gabelli ebbe 5 voti, contro 4 dati all' onorevole Toscanelli; quindi la minoranza rimase favorevole all' onorevole Toscanelli, che, come Gabelli, apparteneva alla maggioranza della Commissione.

Se l' onorevole Gabelli si fosse astenuto dal votare, entrambi avrebbero avuto 4 voti; in tal caso la preferenza sarebbe spettata all' anziano, dunque, probabilmente ancora all' onorevole Toscanelli.

In conclusione fu eletto relatore l' onorevole Gabelli. *(G. d' Italia.)*

Berlino 3.

L' Imperatore di Germania dopo un soggiorno di quattro giorni ad Ems collo Czar, imprenderà una cura di tre settimane a Gastein. *(Corr. di Trieste.)*

Parigi 3.

Thiers ha ricevuto una deputazione di Francesi dimoranti al Perù. Thiers spiegò a questa deputazione com' egli sia divenuto repubblicano per convinzione; constatò l' assoluta impotenza dei monarchisti d' ogni genere e la necessità di fondare la Repubblica conservatrice. Disse di essere persuaso della conservazione della pace, che tutta Europa desidera, ed espresse il desiderio che l' Europa abbia a riescire vittoriosa delle cieche passioni. *(Corr. di Trieste.)*

Brusselles 2.

In proposito delle voci, che sono sparse a Parigi sulle dimissioni del ministro delle finanze Magne, l' *Indépendance belge* osserva che la sua rinunzia potrebbe assai facilmente promuovere la caduta dell' intero Gabinetto, ed aggiunge essere assai problematico il ritorno di Magne a Parigi. *(N. F. P.)*

Madrid 3.

Il ministro delle finanze è intenzionato di ridurre della metà l' interesse del debito interno ed estero dello Stato.

La situazione di San Sebastiano è critica, perchè i carlisti minacciano un attacco. *(O. T.)*

Madrid 1.°

La *Gazzetta* annunzia che le truppe hanno sloggiati e dispersi 4000 carlisti che volevano impedire la marcia ad esse verso Chelva. La città è stata occupata in seguito senza resistenza. *(Agenzia Havas.)*

Santander 1.°

L' armata carlista è scaglionata tra Estella e la Guipuzcoa.

L' attacco di Hernani continua. I repubblicani domandano rinforzi.

I generali Morales e Portilla sono partiti per Madrid in congedo. *(Agenzia Havas.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 4. — Il Deputato Gabelli fu eletto relatore del progetto sulle Convenzioni ferroviarie.

Berlino 4. — Aust. 190 1/2; Lomb. 84 7/8; Azioni 131 —; Italiano 65 1/8.

Berlino 4. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che, benchè le voci propagate a Parigi ed a Madrid circa le intenzioni della Germania verso la Spagna non valgano la pena di essere smentite, pure è nuovamente autorizzata a dichiarare che tutte queste voci sono prive di qualsiasi fondamento.

Parigi 4. — 3 0/0 Francese 59 95; 5 0/0 Francese 94 67; Banca di Francia 3850, Rend. ital. 66 60, Obb. tab. — —, Ferr. Lomb. 316, Ferr V. E. 193 75, Ferr. Romane 70 50; Obbl. Romane 177 —; Azioni tab. — —; Londra 25 18 —; Cambio Italia 9 1/2; Inglese 92 9/16.

Parigi 4. — La Banca di Francia ribassò lo sconto al quattro.

Parigi 4. Il centro destro pubblicò il suo programma. Rinnova l' adesione politica data al Gabinetto Broglie, soggiunge che sosterrà anche il Gabinetto attuale, ma insiste sulla necessità di organizzare il Governo di Mac-Mahon, che non potrebbe adempiere il suo mandato se non si appoggiasse, dopo la separazione dell' Assemblea, su istituzioni saggiamente ponderate circa le misure da prendersi nel caso che il potere restasse vacante. Il centro destro vuole lasciar intatta la tregua dei sette anni, consacrata alla pacificazione dei partiti. Allora soltanto la questione della forma di Governo potrà essere agitata senza pericoli. Quindi il centro destro decise di mantenere il titolo dato al Capo del potere esecutivo dalle leggi esistenti, di respingere ogni proposta tendente ad impedire, ritardare o indebolire le votazioni delle leggi costituzionali.

Versailles 4. — *Assemblea.* — Il *ministro della guerra* presenta il progetto sul miglioramento alle piazze forti della frontiera orientale.

Discutesi la legge elettorale. *Louis Blanc* combatte vivamente il progetto perchè mutila il suffragio universale.

Meaux e *Bathie* difendono il progetto.

Gambetta critica parecchie disposizioni del progetto.

Dufaure domanda che si passi alla seconda deliberazione. L' Assemblea decide con voti 393 contro 356 di passare alla seconda deliberazione.

Vienna 4. — Borsa chiusa.

Londra 3. — Inglese 92 5/8; Ital. 65 3/4; Spagnuolo 19 1/2; Turco 47 7/8.

Londra 4. — La Banca d' Inghilterra riduse lo sconto al 3 per cento.

Santander 3. — Attendesi una battaglia dinanzi Estella, ove i Carlisti sono assai numerosi. È giunto il generale Loma.

Washington 4. — La Tesoreria rimborserà nel prossimo settembre le Obbligazioni 5/20 del 1862 pel valore di 5 milioni di dollari.

Ferrovie venete.

Riceviamo i seguenti dispacci particolari:

Roncade 5 giugno, ore 9 ant.

Il commendatore Amilhau, il commendatore Mazza e il cav. Gelmi recaronsi a visitare la linea Mestre-Portogruaro. Li accompagnano i cav. Collotta e Bertolini membri della Commissione provinciale, e il redattore della *Gazzetta* di Venezia.

Alle ore otto, all' arrivo a Roncade, furono ricevuti dal sig. Bergon, Sindaco di Roncade, da Bressanin, facente funzioni di Sindaco di San Donà, cogli assessori Bernardi e Davanzo, più Ferraresso Sindaco di Musile, e l' assessore Sicher.

Liete accoglienze, promesse di concorso.

S. Donà 5 giugno, ore 1, 40 pom.

La via fu percorsa fra campi ubertosi, dov' erano paludi, fra centri agricoli e industriali. A Musile e San Donà le case erano imbandierate, e la gente affollata per le vie accolse simpaticamente la Commissione. Nel magnifico Palazzo municipale splendide furono le accoglienze del Municipio e del Commissario distrettuale, Bianchi, con refezione di sedici coperti. Fra i commensali vi era il conte Ivanovich. Vi furono fiori, e il suono di banda, nè mancarono brindisi. Sicher propinò alla futura prosperità della ferrovia, della quale sono fautori Amilhau e la Commissione provinciale. Amilhau rispose parlando del brillante avvenire del ricco paese percorso dalla ferrovia e promise appoggio, raccomandando la concordia e la sollecitudine. Collotta, presidente della Commissione provinciale, attribuisce gran parte delle cose fatte, alla buona volontà di Amilhau, e propina a lui. Il commissario Bianchi fece altro brindisi ad Amilhau e propina al cav. Zajotti fautore dei progetti. Zajotti propina ad Amilhau amico dell' Italia, uomo superiore. Sicher propina con un brindisi a Gelmi capo-traffico della futura ferrovia. Gelmi promette tutto il suo interessamento e nutre molte lusinghe pel prospero successo.

Elezioni politiche

Collegio di Tegiano. Votanti 411. Pellegrino Filomeno 103. Verlingieri Giuseppe 80. Matina Giovanni 75. Fiorenzano Giovanni 70. Sabini Francesco 56. Altri voti dispersi.

Ballottaggio tra Pellegrino e Verlingieri.

Bollettino bibliografico

Un poeta suicida, per Carlo Raffaello Barbiera, estratto dalla *Rivista europea*. Firenze, tip. dell' Associazione, 1874. È un articolo a memoria ed onore di Giulio Pinchetti.

Le nostre istituzioni, per Carlo Fontanelli. Milano, Treves, 1874.

Qual bisogno più vivo per un popolo, che conoscere il modo con cui è governato, le istituzioni che lo reggono? A questo bisogno, a questo desiderio, che nasce ben presto nelle classi popolari, non che fra i giovani che entrano nella vita, risponde a meraviglia il libro di Carlo Fontanelli, che porta il titolo espressivo: *Le nostre istituzioni*.

Il libro non è nuovo e ha già fatto la sua fortuna sotto altro titolo. Alcuni anni indietro si chiamava: « Del Governo rappresentativo, discorsi d' un maestro di scuola, » e fu accolto con generale favore.

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione, con deliberazione del 20 maggio 1866, raccomandò il libro come premio per le scuole del Regno.

Ora nella nuova edizione (Milano, Treves, L. 2), non solo il titolo è cangiato, ma l' autore v' introdusse altresì notevoli modificazioni ed aggiunte consigliategli dall' esperienza. Il libro è diviso in 26 capitoli, così intitolati:

Del fine del Governo, Della sovranità, Della Monarchia assoluta, Delle Repubbliche non rappresentative, Cenni storici, Principii generali del Governo rappresentativo, Delle funzioni della sovranità, Repubbliche e Monarchie rappresentative, Del Re, Dei ministri, Del Senato, Dell' elezione, Della Camera dei deputati, Della libertà, Dell' eguaglianza, Della libertà individuale, Della libertà religiosa, Della libertà di educazione, Della libertà di stampa, Libertà di riunione e d' Associazione, Delle libertà comunali, Dell' ordine giudiziario, Difesa della Costituzione, Due parole di conclusione.

Elenco generale e classificazione degl' Istituti di credito e Società nazionali ed estere operanti nel Regno. Roma, per cura del Ministero dell' agricoltura e commercio. Stamperia reale, 1874.

FATTI DIVERSI.

Niccolò Tommaseo. — Nell' ordinaria adunanza della *Società filocritica di Firenze*, tenuta la sera del 3 corr., il socio, avv. Vincenzo Mikelli, propose il seguente ordine del giorno:

« La Società filocritica di Firenze, nella sua prima adunanza dopo la morte di Niccolò Tommaseo si associa al dolore di tutta Italia, e deplora perduto così alto intelletto, così integerrimo cittadino, ch' era nobilissimo esempio di ogni virtù all' intera nazione. »

L' ordine del giorno fu votato ad unanimità; — dopo di che, l' avv. Mikelli con brevi parole raccomandò la sottoscrizione per il monumento da erigersi al Tommaseo.

Funerali in Torino a Niccolò Tommaseo. — Leggesi nella *Gazzetta Piemontese:*

I funerali che annunziammo a Niccolò Tommaseo, ebbero luogo in S. Francesco da Paola il 1.° giugno e furono veramente solenni e degni in tutto dell' illustre estinto e della nostra città. Intervennero il Prefetto, il Sindaco, cui resero gli onori delle armi gli alunni del Convitto nazionale, i capi di tutti quasi gli Istituti d' istruzione della nostra città, docenti, allievi di Scuole di ogni grado e cittadini d' ogni ordine, uomini e donne: onde si è dimostrato che quando si tratta di onorare uno scrittore illustre che fu sincero credente e buon patriota, sono tutti d' accordo, e le credenze religiose basate su convinzioni profonde sono rispettate da ogni partito.

Celebrò il sacro rito il Vescovo d' Ivrea monsignor Moreno, che conosceva il Tommaseo, e avea un giorno anche pontificato per suffragio dell' anima del Rosmini, amico del Tommaseo. Diresse l' orchestra il cav. Tempia, e la messa cantata, che fu trovata assai bella, era stata messa in musica dal maestro Rossi, già amico del Tommaseo. Disse le lodi l' abate Bernardi, il cui discorso durò più d' un' ora, accolto con religioso silenzio e con grande commozione degli animi, specialmente nell' ultima parte che riguardava l' intima domestica vita del compianto educatore.

Sappiamo che fu già stampato e si vende preceduto da un bel ritratto del Tommaseo per concorrere alla erezione di un busto da molti desiderato. Comprando questo elogio funebre, i nostri lettori concorreranno eziandio ad un' opera filantropica. Sentiamo che il numero delle azioni pubblicate dal periodico *La guida del maestro*, passa già le settecento, e sappiamo pure che il Comitato provvisorio, le cui disposizioni per questo sacro ufficio furono in generale lodate, ora si è già fatto definitivo per promuovere nuove sottoscrizioni pel busto, coll' aggiunta di altri dieci membri. Era anche stata dettata dall' abate Bernardi l' iscrizione, posta alla porta della chiesa, che qui riferiamo:

All' anima
di NICCOLO' TOMMASEO
di nascita dalmata
d' intelletto e cuore
altamente italiano
sommo educatore e filologo
di virtù domestiche civili e religiose
con studi pazienti
e probità sdegnosa sostenute
venerato esempio e maestro
morto di LXXI anno in Firenze
il premio che da Dio anelante aspettava
nel dì trigesimo dalla morte
concordi e riconoscenti
preghiamo.

Atroce delitto. — Leggesi nel *Conte Cavour*, in data di Torino 4 corr.:

Uno di quei fatti, il cui solo racconto fa inorridire, accadde ieri mattina in una casa di via San Maurizio.

Certo V. G., di Asti, d' anni 56, già sottotenente nell' esercito ed ultimamente computista al catasto in aspettativa, in un accesso di alienazione mentale (chè, pel decoro dell' umanità non si potrebbe fare altra supposizione), impugnato un grosso coltello da macellaio, uccideva barbaramente, con replicati colpi alla testa, la propria moglie, d' anni 35, due figlie, l' una di anni 12 e l' altra di 8, ed un figlio, giovanetto di 16 anni.

Compiuta l' orribile carneficina, l' uccisore si allontanò, dicendo ch' egli pure voleva por fine ai suoi giorni!

Non ci regge l' animo di riferire più particolareggiati ragguagli intorno a questo lugubre avvenimento; aggiungeremo solo che, da quanto ci viene riferito, il V. versava in assai gravi domestiche ristrettezze.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI

BORSA DI FIRENZE	del 3 giugno	del 5 giugno
Rendita italiana	72 85	73 50
» (coup. staccato)	70 45	71 10
Oro	22 07	23 04
Londra	27 50	27 45
Parigi	110 25	110 05
Prestito nazionale	63 50	63 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	865 —	862 —
» fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2130 —	2135 —
Azioni ferrovie meridionali	357 —	360 50
Obblig. » »	212 —	212 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1450 —	1450 —
Credito mob. italiano	[illegible] —	307 —
Banca italo-germanica	[illegible] —	[illegible] —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 2 giugno	del 3 giugno
Metalliche al 5 %	69 35	69 45
Prestito 1854 al 5 %	74 75	74 85
Prestito 1860	106 —	106 50
Azioni della Banca naz. aust.	962 —	963
Azioni dell' Istit. di credito	218 75	220 25
Londra	111 45	111 45
Argento	106 —	106 10
Il da 20 franchi	8 92 ½	8 92 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Mareografo.

4 giugno.

Bassa marea: ore 6 20 ant.	metri	0.80
Alta marea, ore 2 30 pom.	»	1.32
Bassa marea: ore 7 10 pom.	»	1.06

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1. 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 giugno.

Ieri arrivarono: da Trieste, il piroscafo ital. *Lilibeo*, cap. Simola, con diverse merci, racc. a Smreker e C.; da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Africa*, cap. Deperis, con div. merci, racc. al Lloyd austro-ung.; ed oggi, da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Trieste*, cap. Martinolich, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Marsiglia e scali, il piroscafo ital. *Alessandro Volta*, cap. Dodero, con diverse merci, racc. a G. Camerini; e da Pireo e scali, il piroscafo ital. *Panormus*, capit. Vecchini, con div. merci, racc. a Smreker e C.

La Rendita, cogl' interessi da 1° gennaio p. p., pronta, a 73:40, e per fine corr. a 73 60. Da 20 fr. d' oro da L. 22 04 a L. 22 03, fiorini austr. d' argento L. 2:64. Banconote austr. L. 2.47 ½ per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE

Del giorno 5 giugno

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1° luglio 1874.	70 20 —	70 35

CAMBI		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 3 ½	— — —	— — —
Amsterdam	» » 3 ½	— — —	— — —
Augusta	» » 4 ½	— — —	— — —
Berlino	a vista » 4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. » 3 ½	— — —	— — —
Francia	a vista » 4	110 — —	109 90 —
Londra	3 m. d. » 3	27 54 —	27 48 —
Svizzera	a vista » 5	— — —	— — —
Trieste	» » 5	— — —	— — —
Vienna	» » 5	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 06 —	22 04 —
Banconote Austriache	247 25 —	247 — —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ »
» Banca di Credito Veneto	5 ½ »

Rend. 5 % god. 1.° genn. 73 45 — 73 50 —

Telegrammi.

Singapore 3 giugno.

Importazione. — Percale grigio 7 libbre per pezzo, dollari 1:97 ½, percale grigio 8 ½ libb. per pezzo, doll. 2:35 —; detto da libbre 6 per pezzo, doll. 1:82 ½. Stati N.° 40 per balla di 400 libb., doll. 118:—, cambric bianco [illegible] per 20 pezzi, doll. 29:50.

Esportazione. — Gambier per picul dollari 4·92 ½; pepe nero per picul doll. 10·80, pepe bianco Rio per picul doll. 16 —; sagù perlato per picul doll. —·—; sagù farina per picul doll. 2 35 —, stagno Mal. cca, per picul doll. 36:—; caffè Bontjne, per picul doll. :—.

Cambio. — Londra 6 mesi vista 53.4

Noli — Per Londra per Gambier alla tonnellata di 20 centinaia inglesi, scell. 37/6.

Arrivo di bastimenti. — *Glenfon; Deucalion; Ilarobert.*

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Sigg.ri May, da Parigi, - J. Ribon, da Londra, - Kandinoff Morte, - Traymuth Elise, - Sigg.re Reservsky, tutti dalla Russia, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Di S. Marco, marchese, dall' interno, con moglie e seguito, - Seguin A., con famiglia, - Felix Clementina, - Pe'nole A., - Vauteret A., tutti dalla Francia, - Pearson C., dall' Inghilterra, con famiglia e seguito, - Maya, - Iborsch P., ambi da Vienna, - De Kuloff N. da Dresda, - Habouet A., - Ilhariare P., ambi da B[illegible], - D.r Lanovenko, dalla Russia, - Mills L. E., dall' America, ambi con moglie, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi Nuova York. — Sigg.ri David, dalla Francia, - il Vescovo Lenerich, dall' Irlanda, con famiglia, - Ghiglianovich, con fratello, - Vrancovich G., ambi dottori, da Trieste, - Miss Skinner, dall' America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Maiset P., dall' interno, - Clemens J. W., dalla Francia, - Blanchard R., - Clarke C. S., - Call W. M. W. con figli, - Betten, con famiglia, - Foster J., con moglie, tutti dall' Inghilterra, - Dragovina C., - Cittanova, ambi da Trieste, con famiglia, - Dulces John W., dall' America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Baudino, con moglie, - Foghini D., - Piepenheimer, - Di Borcard G., cap., - Morandi ingegn., - Ponti, con famiglia, tutti dall' interno, - D.r Lamperti, c. v., da Trieste, con moglie, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Martelli E., - Galiberti, - Silvea S., tutti tre negoz., dall' interno, - Camiyer G., dalla Germania, - Kruse C. A., - Maurer M., - Gunoth N., - v. L. Lederer N., - Skodo J., - Hebauscher J., - Bill R., - Lederer B., tutti otto da Vienna, - Vildmeser, da Linz, con moglie, - Schallenger, da Amburgo, - Clemens S., dalla Russia, con moglie, tutti poss.

Albergo de la Ville Barbesi. — Rabdon, barone, - Sigg.ri Donvell, tutti dalla Francia, - Olive, ammiraglio, con moglie e seguito, - Schott, con moglie, - Marpees J. K., tutti dall' Inghilterra, - Obouklow, contessa, con famiglia e seguito, - Lévine, tutti dalla Russia, - Conte Woroff E., - Conte Caroneff P., - Sig.re De Tobiesen, con figlia e seguito, tutti dalla Finlandia, tutti poss.

Nel giorno 3 giugno.

Albergo l' Europa. — A agon [illegible], dall' interno, - Ingersoll H., con moglie e seguito, - Sig.ra Pakenham, - Miss Fisher, tutti dall' America, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi Nuova York. — S. A. la Duchessa Torlonia T., con famiglia e seguito, - Chilesotti, - cav. Bertolini, tutti dall' interno, - Mackenzie R. A., da Londra, - Rhodes E., dall' Irlanda, - Boottsby R. F., dall' America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Bonesi F., - Caprotti G., - Consi A., con moglie, - cav. Baldi de Serralonga, con famiglia, tutti dall' interno, - Tacyouans, viaggiatore, - Mortremil, - Biplon V. B., - Paul, tutti quattro dalla Francia, - Bockstover, dalla Germania, - D.r Boetcke, da Amburgo, - Egelhof, da Würtemberg, con moglie, - Cowan, da Edimburgo, - Cimberle B., - Curiò, - Bianoletto, con moglie, tutti da Trieste, tutti poss.

Albergo l' Italia. — De Faltoni F., con moglie, - A. Fontana, ambi dall' interno, - Dietl J., - Engelhart M., ambi dalla Prussia, - v. Clemens D. A. B., segretario ministeriale, - Zahn J., - Tuhankel V. A., - Bille F., - Miller B., - Pagel A., tutti da Vienna, - Varda B., - Suol A., - Stanik E., tutti tre da Trieste, - von Bercha D., con moglie, - Suringar P. F. R., - De Boer B., con moglie, ambi professori, dall' Olanda, - Pinto L., da Berna, con moglie, - Leon H., dal Belgio, tutti poss.

FRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
» 7. 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 20 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12. 06 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (Misto).
» 2. 25 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (Misto).
» 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5. 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
» 7. 40 Treviso (Misto).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 25 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2 40 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 2 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 7 26 Udine, Treviso.
» 9 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Torino, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26' 44''., 2 latit. Nord — 0°. 9'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare

Bullettino astronomico per il giorno 6 giugno 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 4.h 11', 8. - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero):* 11.h 58', 18'', 2.

Tramonto app.: 7.h 45', 0.

Luna. Levare app.: 0.h 16', 4 ant.

Passaggio al meridiano: 5.h 7', 6 ant.

Tramonto app.: 10.h 3', 3 ant.

Età = giorni 22. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari: Una delle sere indicate dal P. Denza per l' osservazione delle stelle cadenti.

Bullettino meteorologico del giorno 4 giugno.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0° in mm.	766.32	764.90	765.31
Term. centigr. al Nord	20 38	31 30	27 60
Tensione del vapore in mm.	16.64	16.07	16.83
Umidità relativa in centesimi di saturazione	93	40	64
Direzione e forza del vento.	N.¹	S. O.¹	S. S. E.¹
Stato dell' atmosfera	Quasi ser.	Sereno	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	+1.5	+4.0

Ozono: 6 pom. del 4 giugno = 3.2 — 6 ant. del 5 = 3.1.

— Dalle 6 ant. del 4 giugno alle 6 ant. del 5:

Temperatura: Massima: 34.0 — Minima: 20.3.

Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 4 giugno 1874.

Tempo bellissimo; mare tranquillo, e venti leggieri delle regioni settentrionali in quasi tutta l' Italia.

Cielo nuvoloso a Moncalieri; nebbia a Venezia. Maestrale fresco a Rimini; Greco forte a S. Nicola di Canale (Canale d' Otranto).

Barometro leggermente alto e variamente oscillante.

Nella scorsa notte, fortissima perturbazione magnetica a Moncalieri.

Dominerà ancora il bel tempo.

VENEZIA.
Grandi Stabilimenti balneari di Lido.
IMPRESA A. GENOVESI
STAGIONE 1874.

Il sottoscritto proprietario del Grande Stabilimento Bagni di Lido, nonchè dell'altro denominato *La Favorita*, sul mare, e comproprietario del Grande Albergo Reale Danieli, e proprietario d'altri Stabilimenti in questa città, si fa un dovere di render noto al pubblico, che a datare dal 31 maggio p. p., ha aperto il Grande Stabilimento detto *Bagni del Lido*, nonchè il Bagno popolare, e col 1° giugno corr. il Caffè al Boschetto. Al 15 corr. poi si aprirà l'altro già ben noto Stabilimento denominato *La Favorita*.

Non avendo nulla trascurato pel miglioramento e continuazione di lavori dei suddetti Stabilimenti, con nuove fabbriche ad uso alloggi, giardini e piantagioni, ad onta degli enormi sacrificii sopportati l'anno decorso, sempre animato dallo stesso principio d'esser utile al progresso di Venezia, accrescendone le attrattive, con un ameno soggiorno sul mare, che offre ai cittadini ed ai forestieri tutte le comodità ed i conforti, nulla lasciò d'intentato per elevare gli Stabilimenti al maggiore sviluppo possibile e portarli al grado di rivaleggiare coi primi Stabilimenti balneari d'Europa, specialmente per la bontà e sicurezza della spiaggia a fondo sabbioso e soffice, con declivio dolcissimo, continuamente battuta dalla viva onda del mare.

Ampliati ed abbelliti gli Stabilimenti, costrutte nuove strade carrozzabili, fiancheggiate da belle piantagioni, prolungati i passeggi lungo la spiaggia, estesi i giardini abbellendoli di nuovi edificii, egli spera d'aver fatto un gran passo verso il vastissimo piano di perfezionamento ideato e già stabilito, e per la cui attivazione occorre maggior tempo e dispendio.

Nell'interno degli Stabilimenti nulla si è trascurato per sodisfare a tutti i desiderii dei concorrenti: Sale di lettura e di musica, sale ad uso Caffè e Ristoratore, stanze per i consulti medici; ufficio per la custodia degli oggetti preziosi, barche di salvataggio, trapolino pei nuotatori, abbondante corredo di lingerie, scelltezza di cibi e bevande a prezzi eguali a quelli di tutti gli altri Stabilimenti primarii della città.

Il sottoscritto non mancò di scritturare la Banda militare del 71° reggimento, la Banda cittadina, nonchè una sceltissima orchestra composta di professori già ben noti; sta pure trattando per provvedere concerti ed altri divertimenti straordinarii da darsi durante la stagione, e con appositi manifesti ne avvertirà il pubblico.

Alla direzione medica ed ai consulti per bagnanti, attenderà il cav. dott. M. R. Levi, coll'aiuto di esperti ed attivi assistenti pel caso di momentaneo bisogno, mentre il servizio della farmacia è affidato al dott. G. B. Zampironi, come negli anni decorsi.

Esperti maestri di nuoto e barche di salvataggio furono provviste d'accordo colle Autorità di Pubblica Sicurezza; e un personale idoneo ed istruito anche nelle lingue straniere, presterà un servigio attivo e premuroso sotto la rigorosa sorveglianza della Direzione degli Stabilimenti, affidata a persone intelligenti e capaci.

Vi sarà un servizio di vetture-omnibus, a tenue prezzo pel trasporto di passeggieri dallo sbarco dei piroscafi agli Stabilimenti ed alla spiaggia, ed un sufficente numero di vetture cittadine, di cavalli da sella e di carrozze da rimessa per quei signori che desiderassero far delle corse di piacere.

Anche quest'anno sarà devoluto alle Autorità municipali, alla R. Questura, ai RR. carabinieri ed ai civici pompieri il servizio di pubblica sorveglianza.

Il prezzo dei viglietti d'ingresso nelle sale degli Stabilimenti viene così fissato:

Al Grande Stabilimento *Bagni di Lido* cent. 25
La Favorita » 50

A maggior comodo, il pubblico potrà servirsi di abbonamenti che danno diritto a libera entrata in tutti gli Stabilimenti dell'Impresa suddetta, il prezzo dei quali è il seguente:

Abbonamento per mesi uno L. 5
» » tre » 12
» » sei » 20

I prezzi dei bagni in ambo gli Stabilimenti sono regolati dalla seguente tariffa:

Per un solo bagno compreso l'ingresso L. 1. 10
Abbonamento per 12 bagni . . . » 11. 20
» 24 . . . » 20. 40
» 36 . . . » 29. 60

A disposizione dei signori bagnanti, oltre ai suddetti, vi saranno viglietti ed abbonamenti cumulativi pel servizio di bagno e trasporto nei vapori, valevoli per entrambi gli Stabilimenti. Il trasporto verrà fatto a mezzo dei piroscafi della Società veneta di navigazione a vapore lagunare, tanto per S.ta Maria Elisabetta, quanto per la *Favorita*.

I prezzi restano così fissati:

Per un solo bagno, andata e ritorno L. 1. 50
Abbon. per 12 bagni andata e ritorno » 16. 60
» 24 » . . . » 31. 20
» 36 » . . . » 45. 80

I fanciulli al di sotto degli anni 10 pagano la metà per ciascun viglietto.

Per il bagno popolare vi sono i seguenti viglietti:

Per semplice bagno . . . . L. 0. 25
» bagno, andata e ritorno sui piroscafi » 0. 60

Gli abbonamenti saranno aperti col giorno 31 maggio corr., e si riceveranno in tutti i cancelli ed Ufficii dell'impresa, tanto a Venezia, che al Lido.

L'Ufficio d'Amministrazione dell'Impresa è situato in Calle delle Razze, N. 4558, piano II; e quello della Direzione generale degli Stabilimenti, all'ingresso del grande Stabilimento *Bagni del Lido*.

491 GENOVESI ADOLFO.

INSERZIONI A PAGAMENTO
AVVISI DIVERSI

È USCITO
L'ORDINE DEI GIUDIZII
E DEL
PERSONALE RELATIVO

pubblicato per cura dell'*Eco dei Tribunali*, e contenente nome, cognome e relative qualifiche di tutti gl'impiegati giudiziarii, dipendenti dalla Corte d'Appello di Venezia, in ordine di graduatoria, al 1.° gennaio 1874.

Vendesi all'Ufficio della *Gazzetta di Venezia*, Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, al prezzo di **centesimi 50.**

È USCITO
Il Manuale teorico-pratico
SULLA
LEGGE DEL MACINATO
per cura degli avvocati
P. CLEMENTINI ed ED. TROMBINI.
Vendesi all'Amministrazione della Gazzetta, S. Angelo, al prezzo di L. 2.

341
Acqua di RABBI (fonte antica)
PROPRIETA' LEONE RUATTI.

Questa rinomatissima **ACQUA** minerale ferruginosa, priva affatto di **Solfato di Calce (gesso)**, è tanto ricca di **Carbonati di ferro**, di **Soda** e di **Acido carbonico** da esser preferita a molte sue congeneri, per la **facile digestione** e per la sua **ottima conservazione.**

Deposito generale per Venezia
alla FARMACIA POZZETTO
sul Ponte dei Baretteri
Centrale deposito ACQUE MINERALI (NATURALI), NAZIONALI ed ESTERE.

RICERCA
DI
LOCALE IN AFFITTO

Si ricerca un fabbricato in situazione centrale, con due piani che abbiano da 10 a 12 locali ciascuno. È necessario vi siano locali al pianoterra sufficientemente vasti, bene arieggiati e con molta luce.

Chi avesse cotesto locale o libero o in prossima scadenza di affittanza, si diriga per lettera alle iniziali F. S. presso il caffè Vicentini a San Bartolommeo, o vi si rechi personalmente dalle ore 1 alle 2 pom. di tutti i giorni. 521

539
Stabilimento Bagni
E
FANGHI TERMALI
DI MONTEGROTTO.

Anche in quest'anno, col 1° giugno, venne aperto lo Stabilimento suddetto, coi metodi dei passati anni, e colla direzione dei proprietarii **MINGONI-SELMI**, al qual nome saranno dirette le Commissioni, ponendovi

PADOVA per MONTEGROTTO.

LA DITTA
ROCCHI e COMP.

rappresentante della rinomata **Casa Ch. de Rancourt di Bordeaux**, tiene il suo deposito Vini, a S. Stefano, Calle del Pestrin, Corte Locatella, N. 3488.

Sottoscrizione **ai Cartoni seme bachi originarii del Giappone** per l'anno 1875, aperta dalla ditta **Alcide Pucch** di Brescia, la più antica tra le Case italiane che fanno commercio di Seme, e la prima che importò Cartoni dal Giappone nel 1863.

25.° anno d'esercizio
13.° anno pel Giappone.

Condizioni:

1. L'acquisto ed importazione dei Cartoni si farà per esclusivo conto dei sigg. committenti.

2. Il costo verrà fissato sulla media dei prezzo delle quattro principali Case italiane, per **cartoni annuali garantiti.**

3. All'atto della sottoscrizione si pagheranno L. 5 per Cartone, ed il saldo alla consegna che si effettuerà all'arrivo del Seme.

Alcide Pucch.

Le sottoscrizioni si ricevono in **Venezia** presso **Dall'Asta Antonio**, S. Maria Zobenigo, N. 2543. 447

SCIROPPO LAROZE
DI SCORZE DI ARANCI AMARI

[illegible]

TONICO ECCITANTE [illegible]
TONICO ANTI-NERVOSO [illegible]
ANTI-PERIODICO [illegible]
TONICO RIPARATORE [illegible]

Fabbrica, [illegible] Ditta **J. P. LAROZE** [illegible]
[illegible] **P. Ongo** [illegible] **Zampironi.**

Medaglie alla società delle scienze di Parigi.

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE
tintura per eccellenza
DI DICQUEMARE AINÉ DI ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel de Ville 47 — Deposito a Parigi Rue d'Enghien, 21.

Prezzo 6 Fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via Ospedale 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri della città d'Italia. In Venezia presso Bergamo profumiere e parrucchiere in Frezzeria, e presso Saverio sotto le Procuratie Nuove N. 65. 174

467
IMPORTAZIONE DIRETTA A VENEZIA
DI CARTONI GIAPPONESI
ANNUALI A BOZZOLO VERDE. ANNO SECONDO
DELLA CASA
KIYOYA YOSHIBEI DI YOKOHAMA
E
ANTONIO BUSINELLO E COMP. DI VENEZIA
col visto del Consolato giapponese.

Resta aperta la sottoscrizione alle condizioni seguenti:
I signori committenti pagheranno Lire DUE per ogni Cartone all'atto della sottoscrizione, e Lire SEI a tutto il 15 luglio.
Il saldo alla consegna dei Cartoni.

Le sottoscrizioni si ricevono:

In Venezia, Sant'Angelo, Calle Caotorta N. 3565. — In *Verona*, presso la Ditta F. Ferrarese e Comp., rappresentata dai signori Federico Ferrarese ed Angelo Rizzini, via Scimie, N. 8; pel Distretto di Legnago, presso il sig. Giuseppe Olivatti, di Roverchiara; pel Distretto di Caprino, presso il sig. Salvetti Zaccaria, di Brentino Veronese. — In *Vicenza*, presso il sig. Zerbinato Giuseppe, Corso Principe Umberto, N. 15. — In *Lonigo*, presso il sig. Mintoan Antonio, detto Testolin; pel Distretto di Schio, presso il sig. Paolo Rigotti di Malo. — In *Treviso*, presso il signor Ferro Giacomo, via del Duomo, N. 1381. — In *Oderzo*, presso il sig. Cibin Giuseppe. — In *Fonzaso*, presso il sig. De Boni Marco. — In *Spilimbergo*, presso il signor Viviani Giovanni. — In *S. Vito*, presso il sig. Quartaro Giuseppe. — In *Codroipo*, presso il sig. Della Giusta dott. Geremia; pel Distretto di Mantova, presso il sig. Betti Pietro, di Castiglione delle Stiviere. — In *Portogruaro*, presso il sig. Gimella Francesco. — In *Cuneo*, presso la Direzione del giornale *La Provincia*.

OLIO DE-JONGH DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO CHIARO. È il più efficace che si sia in commercio. Offre [illegible] vantaggio al consumatore malgrado il suo prezzo apparentemente elevato, dacchè una tenue quantità supplisce alla molto maggiore necessaria facendo uso di olio bianco. Ogni bottiglia porterà la firma della concessionaria **sig. A. vedova Amoroso**, scritta a mano onde perseguitare il colpevole in caso di falsificazione. Vendesi all'ingrosso ed al dettaglio dai primari droghieri e farmacisti del Regno, ed all'ingrosso dalla signora vedova Amoroso in Napoli. Rifiutare qualunque bottiglia non munita di detta firma. 72

NON PIU' MEDICINE
SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.
26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forza.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO certificati numerosi.

Bra, 28 febbraio 1872.

Essendo da due mesi che mia madre trovasi ammalata, i signori medici non volevano più visitarla, non trovando essi più nulla ordinario. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIOVANNI [illegible] CARLO.

Passo (Sicilia), 6 marzo 1871

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da disturbo indigestivi e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry riacquistai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Mibé (Alessandria d'Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l'occasione d'apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Ero afflitto da nove anni da una costipazione ribellissima. Ero terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta* [illegible] ci soccorre coi risultati i più sodisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè melancolia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. SPADARO.

Cura n. 70,406

Sesso Lodigiano, 2 marzo 1870.

Il felice risultato che ottenni dallo sperimento della deliziosissima *Revalenta* in una recente costipazione che soffersi una mia sorella, dopo tanto tempo, che appena terminata la cura restò libera d'ogni affezione interna, inducono mi [illegible], privo di un fenomeno malattico, a voler provvedermi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta al Cioccolatte* pell'importo della quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, DOMENICO PRANZINI
portalettere all'ospedaletto Lodigiano

Revine, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto. oltre alla febbre era afflitta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica inducevano [illegible] e prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con appetito gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

R. GAUDIN.

PREZZI: — La scatola del peso di 1/4 di chil. franchi 2·50, 1/2 chil. fr. 4·50, 1 chilogr. fr. 8; 2 e 1/2 chilogr. fr. 17·50, 6 chilogr. fr. 36, 12 chilogr. fr. 65. — BISCOTTI DI REVALENTA 1/2 chilogr. fr. 4·50, 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

M. DE MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura n. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Quesini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4·50, per 48 fr. 8, per 120, franchi 17·50. In tavolette: per 6 tazze fr. 1:50; per 12 tazze, fr. 2·50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.
Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini, Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Santo Bertoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Della Chiara farm. reale. — MIRA, farm. Roberti. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti. — PADOVA, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro, G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro, Pertile Lorenzo, farm. success. Lois. — PORDENONE, Roviglio, farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipiero farm. — ROVIGO, A. Diego, G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartaro, farm; — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filippuzzi; Commessati. — VERONA, Francesco Pasoli, Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm.

SAXON
GRAND HOTEL ET CASINO
ouverts toute l'année
EAU BROMOJODURÉE
Valais Suisse
célèbre - Bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'imbalation
Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

☞ **N. 13.** On n'est admis que sur présentation d'une carte d'entrée délivrée par le Commissaire du Casino. 144

ALLA ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI VIENNA 1873
IL CONSIGLIO DEI PRESIDENTI DEI GIURÌ INTERNAZIONALE
ha conferito all'
ESTRATTO DI CARNE LIEBIG
FABBRICATO A
FRAY-BENTOS
DALLA
COMPAGNIA LIEBIG
IL DIPLOMA D'ONORE
(LA PIU' ALTA DISTINZIONE)

Agenti della Compagnia per l'Italia, **Carlo Erba** — Filiale di **Federico Jobst.**
Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili. 189

ATTI UFFIZIALI

COMMISSARIATO GENERALE
del terzo
DIPARTIMENTO MARITTIMO
AVVISO
di reincanto.

A termini dell'art. 99 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869, N. 5026, sulla Contabilità generale dello Stato, si fa di pubblica ragione che essendo state presentate in tempo utile le diminuzioni del ventesimo per cento sui prezzi cui vennero in incanto del 4 maggio c. a. deliberati i lotti 1.° e 2.° dell'impresa della provvista a questo R. Arsenale di rame, stagno e metallo giallo, per la complessiva somma di L. 147078.10, cioè:

Lotto 1.°

1.° Rame in fogli per fodera di carena del N. 28 e del peso approssimativo di chil. 3.75 al foglio, chilog. 500:

2. Rame in lastre del peso di chilog. 26 circa ogni foglio, chilog. 800;

3.° Rame in lastre del peso di chilog. 52 circa ogni foglio, chilog. 900;

4.° Rame in pani, chilogrammi 15,000.

Somma complessiva dell'intero lotto, L. 70160:

Lotto 2.

Rame in verghe tonde di diverse dimensioni chil. 14120 per L. 50832:

di cui nell'Avviso d'asta del 12 aprile 1874 l'ammontare, dedotti i ribassi suindicati, è ridotto a L. 56709:02 quello per il primo lotto, ed a Lire 40192.10 quello pel secondo lotto.

Si procederà quindi simultaneamente avanti il Ministero e Commissariati generali dei 3 Dipartimenti marittimi al reincanto di tale appalto col mezzo delle schede segrete alle ore dodici meridiane del giorno 25 corr. mese sulla base dei sovraindicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore del miglior offerente.

La condizioni d'appalto, sono visibili presso i suindicati Uffici dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Le offerte dovranno essere fatte separatamente, per ogni lotto, ed in garanzia delle medesime gli aspiranti dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una Cassa dello Stato per il

1.° lotto di L. 7060
2.° » » 5090

in contanti od in cartelle del Debito pubblico al corso di Borsa.

Per le spese del contratto, i deliberatarii di ciascun lotto depositeranno ognuno L. 120 oltre la tassa di registro ricadente sull'importo di ciascun lotto.

Venezia 3 giugno 1874.

Il sotto-commissario ai contratti,
ANTONIO CUZZANITI.

ATTI GIUDIZIARII

78-2

SUNTO DI CITAZIONE.

A richiesta dell'avvocato Antonio dott. Bellumi curatore alle liti della massa oberata di Antonio Gasperini e in seguito al Decreto 30 maggio prossimo passato del sig. Presidente del Regio Tribunale civile e correzionale di Venezia, io sottoscritto usciere addetto al Tribunale medesimo ho citato mediante affissione d'una copia della presente alla porta esterna di detto Tribunale e mediante comunicazione di altra copia al pubblico Ministero presso il Tribunale stesso Giacomo Vallan fabbro ferraio dimorante in Trieste, presso lo Stabilimento del Lloyd austriaco a comparire avanti questo Tribunale nel ventinove (29) luglio p. v., per la definizione della causa da lui promossa contro la detta massa avanti il cessato Tribunale provinciale Sezione civile di questa città con petizione 30 agosto 1869, N. 123-8, chiusa a sentenza nell'udienza dell'11 agosto 1871, ma non ancora giudicata.

Venezia, oggi tre (3) giugno 1874 (settantaquattro.)

ANTONIO MILANI, usciere.

80-2

PRETURA DI VENEZIA.
I. Mandamento.

Si rende noto, che in verbale 30 maggio ultimo scorso, ricevuto dal sottoscritto, la eredità abbandonata da Billovich conte cav. Matteo quondam Stefano, morto in questa città nel 12 febbraio p. p., venne accettata con beneficio d'inventario dal di lui nipote Billovich Andrea del fu Cristoforo di Trieste, a mezzo del suo procuratore Carlo Francesconi di Giovanni di qui.

Venezia, 3 giugno 1874.

TOMBOLAN, vice-Cancelliere.

82-2

PRETURA DI VENEZIA.
I. Mandamento

Si rende noto, che in verbale di ieri, ricevuto dal sottoscritto, la eredità abbandonata da Doria Teresa del fu Domenico, morta in questa città nel 1° febbraio ultimo scorso, venne accettata con beneficio d'inventario dai di lei figli Voltolina Natale-Vincenzo, Giovanni-Maria, e Giovanni Apostolo del fu Natale.

Venezia, 3 giugno 1874.

TOMBOLAN, vice-Cancelliere.

81-2

PRETURA DI VENEZIA
I Mandamento

Si rende noto, che in verbale di ieri, ricevuto dal sottoscritto, la eredità, abbandonata da Ongaro Angelo q.m Francesco, morto in questa città il primo maggio ultimo scorso, venne accettata con beneficio d'inventario dalla di lui moglie Bosco Elisabetta e dai figli Francesco, Caterina, e Maddalena Ongaro fu Angelo.

Venezia, 3 giugno 1874.

TOMBOLAN, vice-Cancelliere.

79-2

SI NOTIFICA

Che a richiesta del signor Pietro Berna di Mestre rappresentato dal sottoscritto procuratore e domiciliatario, in confronto dei signori Angelo De Marchi e Carlo De Marchi fu Felice, nel giorno 19 giugno p. v., alle ore 10 ant., innanzi alla Sezione II promiscua del Tribunale civile e correzionale di Venezia, giusta Ordinanza di rinvio 1.o maggio p. p., seguirà l'asta degli immobili descritti nel Bando 14 settembre 1873, modificato dall'altro Bando 20 dicembre successivo.

L'incanto seguirà col ribasso di sei decimi sul prezzo di stima, e precisamente

per il I Lotto it. L. 1322.40, pel II it. L. 2980, pel III it. L. 1060, pel IV it. L. 56 2.76 pel V it. L. 11964, pel VI it. L. 640, pel VII it. Lire 360, per l VIII. it. L. 1380, per cui il decimo da depositarsi da ogni oblatore, a sensi della lettera h delle condizioni, dovrà essere ragguagliato su quegl'importi, ferma in tutto il resto i due Bandi precitati.

AVV. GIOVANNI SPONZA,
sost. SICHER.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1874 — Domenica 7 giugno — N. 151

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei soci della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Domani non si pubblica il giornale.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 6 GIUGNO

La fusione tra i due centri dell'Assemblea di Versailles è sempre allo stesso punto; essa continua ad essere assai poco probabile. Il programma del centro destro, che ieri il telegrafo ci ha fatto conoscere, fa bensì alcune concessioni al centro sinistro per ricercarne l'alleanza, ma queste concessioni furono trovate incomplete. Il centro destro vuol riservare la questione della forma di Governo, accetta il settennato impersonale; vale a dire che crede che il settennato deva essere organizzato mediante le leggi costituzionali, e che l'Assemblea deva votare una legge che regoli la trasmissione del supremo potere nel caso che Mac-Mahon cessasse di essere Presidente della Repubblica prima che sieno spirati i sette anni. Con questo programma il centro destro si è separato francamente dalla destra, la quale accetta il settennato personale di Mac-Mahon, ed anche questo con molte riserve, ma respinge energicamente il settennato impersonale. Il centro destro conferma inoltre a Mac-Mahon il titolo di Presidente della Repubblica.

Malgrado però tutte queste concessioni, il programma del centro destro fu male accolto dal centro sinistro. Una nota del *Journal des Debats* ci faceva sapere che il centro sinistro poteva accettare tutt'al più questo programma come una base per le trattative, ma che non ne era sodisfatto. Più tardi un dispaccio di Parigi ci recò notizie più positive sull'attitudine del centro sinistro. Questo mette alla sua volta la condizione che il centro destro ponga a base del suo programma la Repubblica come forma definitiva di Governo. I due centri accettano il settennato impersonale, ma il centro destro riserva la questione della forma di Governo all'espiro dei sette anni; il centro sinistro vuole invece che la Repubblica sia sin d'ora la forma definitiva del Governo in Francia, riconfermando al maresciallo Mac-Mahon i poteri di Presidente della Repubblica per sette anni.

Si vede che c'è ancora un abisso tra i due centri, abisso che finora nessuno pare disposto a colmare. È probabile dunque che le trattative non abbiano questa volta esito migliore delle precedenti. Dall'altra parte, adesso che il centro destro si è compromesso irreparabilmente verso la destra, riesce più che mai improbabile la formazione d'una maggioranza nell'Assemblea di Versailles. Se le trattative tra i due centri debbono dunque, come sembra, fallire anche ora, non si presenterà più come possibile se non la soluzione additata dalla sinistra, cioè lo scioglimento. Intanto la legge elettorale sarà approvata dall'Assemblea, perchè su quella legge è facile che si ricostruisca momentaneamente la maggioranza del 24 maggio 1873, e perciò in caso di elezioni generali, il suffragio universale limitato della nuova legge renderà meno probabile la vittoria dei radicali. Gli elettori cancellati dal ruolo, in forza della nuova legge, sono infatti altrettanti voti tolti al partito radicale.

I giornali del Belgio non sono rimasti indifferenti innanzi alle voci sparse dai giornali della Germania, a proposito delle tendenze di certi uomini di Stato francesi ad annettersi il Belgio. I giornali clericali se ne occuparono per dire che se il Belgio ha da temere qualche cosa, non è da parte della Francia, ma da parte del principe di Bismarck. I giornali liberali non sono altrettanto sicuri. Lo provò l'*Echo du Parlement*, giornale liberale molto autorevole del Belgio, il quale pubblicò senza commenti la nota della *Gazzetta di Colonia*, già segnalata dal telegrafo, e che riproduciamo qui testualmente:

« La Nota semi ufficiale della *Gazzetta della Germania del Nord*, relativa ad un progetto di annessione del Belgio, provocò una viva agitazione nella stampa francese. I varii giornali dichiarano unanimemente che la Francia desidera la pace, e che dopo la caduta dell'Impero, nessuno più pensa all'annessione. Quest'ultima asserzione non è esatta. Il duca di Broglie, allorquando trovavasi ambasciatore a Londra, avrebbe ripetute volte dichiarato che la Germania otterrebbe quitanza per l'Alsazia-Lorena, se volesse lasciare il Belgio alla Francia. Tutti i partiti francesi, anche dopo la proclamazione della Repubblica, bramarono sempre il Belgio ardentemente. Il sig. Thiers dichiarava, or sono due anni, che Napoleone III dal primo giorno del suo regno sino all'ultimo, aveva sempre pensato ad impadronirsi del Belgio colla forza e coll'astuzia. Ciò è autentico. All'ora attuale i Francesi non hanno abbandonato il loro piano di conquista, come non hanno abbandonato le velleità di rivincita. La garanzia per la conservazione della pace consiste nelle forze difensive della Germania, nella lega a favor della pace delle grandi Potenze; e queste garantiscono l'indipendenza del Belgio che è anzitutto sotto la salvaguardia della Germania. »

L'*Indépendance belge* cerca però di attenuare questi sospetti, e dice che se anche il duca di Broglie ha tenuto effettivamente questo linguaggio a Londra, non è una buona ragione per voler chiamare responsabile la Francia intiera delle follie d'un sol uomo. Si vede però che la semente gettata dagli organi del principe di Bismarck, ha prodotto qualche frutto nel Belgio, facendo rinascere le vecchie diffidenze del Belgio contro la Francia.

Consorzio Nazionale.

A S. A. R. Il Principe Eugenio di Savoia Presidente del Consorzio Nazionale.

Altezza Reale!

Nella ricorrenza del giorno commemorativo dello Statuto, cui tutta Italia festeggia, partecipe del gaudio comune, vi rimetto it. Lire 20 per quella benefica istituzione, di cui siete auspice augusto, che ci vuole concordi tutti nell'amor di patria.

Io non cesserò mai di benedire a quelle cose, che la nazione ha diritto di avere senza ledere il dogma, memore sempre d'essere sacerdote cattolico, nato italiano ed affezionato all'Italia dilettissima nostra patria e al nostro Re Galantuomo magnanimo vostro nipote, ch'ebbe la gloria d'averla redenta, e nella concordia sta riposta la speranza della sua futura grandezza.

Se tenue è l'offerta, gradite la buona intenzione di chi si pregia ossequiosamente rassegnarsi.

Di Vostra Altezza Reale,
Longarone, 3 giugno 1874.
Umiliss. Devotiss. Servitore,
Protti cav. don Luigi.

Scrivono da Parigi 31 maggio alla *Perseveranza*:

Il paese non si occuperà cinque minuti di ciò che ha occupato la Camera quattro ore, fu detto ieri all'uscire dalla seduta. Tutta la discussione della giornata si aggirò infatti sull'ordine del giorno. L'ordine del giorno ha fatto cadere il Ministero de Broglie, ma ciò non bastava, e si volle farne campo di un'altra battaglia.

Se la Francia non se ne occuperà che *cinque minuti*, all'estero non conviene dedicarvene di più. Nessun fatto nuovo, del resto, n'è venuto fuori, poichè tale non è la confusione e l'impotenza dei partiti. Sembra, egli è vero, per lo meno singolare, che uno dei capi del centro sinistro, il signor Bérenger, sia venuto a dire che il 16 maggio ha votato per la priorità della legge municipale, ma che lo fece per far cadere il Ministero, e che ora vorrebbe che si discutesse prima la legge elettorale. Altrettanto singolare è l'insistenza del signor Raudot per far discutere alternativamente le due leggi, cioè, prima la parte elettorale della legge municipale, poi, la legge elettorale politica, e finalmente la seconda parte della legge municipale, quella cioè, relativa ai poteri municipali. Ed è su queste arguzie, su queste distinzioni degne del basso Impero, che s'è discusso per quattro ore, che si sono uditi dei *bellissimi* discorsi pro e contro, e coi quali oggi la stampa occuperà tutte le sue prime pagine. Io non oso credere che i lettori della *Perseveranza* mi seguirebbero nell'analisi difficile, e forzatamente prolissa, delle sciarade che ieri si svolsero all'Assemblea. Mi limito a darne la spiegazione. Si è deciso di mantenere l'ordine del giorno del 16, il quale, in fondo, poi, è più logico, cioè discutere prima l'intera legge municipale, e poi l'elettorale. I ministri sono restati neutri. Non hanno aperto bocca, e *si riserrano*; ma converrà bene che in breve escano da questa neutralità, e allora l'affare sarà serio... per essi.

Alcune osservazioni, per tener conto, nell'avvenire, di questa seduta. Le dichiarazioni del signor Bérenger hanno sollevato una vera tempesta, in causa della poca moralità dell'idea manifestata. Esse erano il frutto, o il saggio dei tentativi di fusione dei due centri — tentativi ancora una volta naufragati. L'aggiornamento della legge elettorale è stato votato dalla coalizione del 16 maggio, compresivi i bonapartisti, fedeli a respingere ogni lesione del suffragio universale. La proposizione del signor Raudot, se non fu sostenuta dal Ministero, fu da esso votata, per cui la sua opinione fu battuta. Finalmente, la spiegazione chiara dell'imbroglio di ieri, sta in un tentativo — per ora non riescito — dei due centri, di unirsi onde combattere tanto il radicalismo, quanto, e più principalmente, il bonapartismo. L'elezione della Nièvre, restando sempre il fatto culminante del momento, e inspirando un vero panico agli orleanisti, la seduta d'ieri è un nuovo colpo al parlamentarismo. Tale è la conclusione di questa *giornata* in sessantaquattresimo.

Leggesi a questo proposito nella *Perseveranza*:

Il nostro corrispondente parigino parla dell'« incidente » Bérenger nell'Assemblea nazionale di Versailles. A complemento di ciò ch'egli ne dice, riferiamo qui le spiegazioni testuali colle quali il Bérenger cercò di eliminare la contraddizione che appariva tra il suo voto del 16 maggio e la proposta da lui fatta nella seduta del 30. Il 16 maggio il sig. Bérenger aveva votato per la priorità della legge municipale sulla elettorale, cioè contro il Gabinetto Broglie; ora, il 30 maggio, è venuto a dire all'Assemblea che bisognava dare la priorità alla legge elettorale politica. Come conciliare questi due fatti? Il Bérenger dichiara, che il suo voto del 16 non volle già significare disapprovazione della legge elettorale; fu soltanto un voto di « sfiducia » pel Gabinetto. Egli non crede, riproponendo oggi la priorità della legge elettorale, di essere in contraddizione con sè stesso, e chiama in suo aiuto una « giurisprudenza parlamentare costante. » Il Bérenger, però, non potè dare le sue spiegazioni senza venir interrotto dalle frequenti esclamazioni e voci ironiche della destra. Il marchese di Dampierre gridò: « Richiamate il sig. de Broglie, egli ritroverà la sua maggioranza! »; il Kerdrel « È un petardo senza artifizio »; e il sig. Hervé de Saisy: « È una sottigliezza bizantina. » Ma veniamo alle spiegazioni stesse:

« Tutti sapevano (disse il Bérenger) che il Gabinetto cercava l'occasione di venire a fortificarsi con un voto di fiducia nell'Assemblea; di modo che, davanti alla questione d'affari, che ci era stata posta e che ci accingevamo a scioglierе, è venuta a mettervisi una questione di Gabinetto; la quistione di sapere se il Ministero del 20 novembre aveva o non aveva la nostra fiducia. Ebbene, signori; io mi sono ingannato, pare, poichè da cotesta parte dell'Assemblea (la destra) odo trattare il mio apprezzamento in modo così severo che si ricusa persino d'ascoltarne lo svolgimento; mi sono ingannato, forse, ma l'ho fatto senza esitazione di sorte, e insieme con un numero grande de' miei colleghi. Credemmo che, quando i membri d'un Gabinetto, composto di uomini onorati, ci dicevano: Abbiamo noi la vostra fiducia? fosse dover nostro, dimenticando la quistione accessoria, rispondere sì o no. Ebbene, signori, era la disgrazia della situazione: non l'avevamo, e noi glielo abbiamo detto. (Movimenti in senso diverso.) Ma nel dirglielo, non abbiamo inteso un istante allontanarci dalla via che volevamo seguire con energia. La via è questa: poichè non possiamo creare un'istituzione definitiva; poichè voi, padroni del potere, foste impotenti a fare la monarchia (mormorio a destra); poichè noi, sventuratamente, fummo impotenti a far la Repubblica, — vogliamo, con tutta l'energia onde siamo capaci, fare almeno un'istituzione di qualche durata, quella onde voi stessi avete fissato il termine, per assicurare un po' di pace al paese. Vogliamo che cotesta istituzione duri coll'illustre capo dello Stato, che voi stessi avete designato.... (*Lefèvre Pontalis: E che manterremo!*).... che voi stessi avete designato.... (*Lefèvre Pontalis; L'abbiamo nominato vostro malgrado.*) Nostro malgrado, avete ragione di dirlo. Ebbene, noi vi diamo questa prova di saggezza, che, non avendo scelto noi il capo dello Stato, noi, per ispirito di sacrifizio, d'abnegazione, per devozione al paese.... (rumori ironici a destra), per un'intelligenza ben intesa dei suoi interessi, noi veniamo a darvi: Accettiamo la durata dei poteri di colui che voi avete scelto. Aggiungiamo solamente, che non vogliamo che questi poteri sieno talmente inerenti alla sua persona da non poter sussistere senza di essa. (Ah! oh! a destra.) Vogliamo che, in ogni caso, abbiano la loro durata intiera, e che, se la fatalità venisse a privarci dei servigi eminenti dell'illustre maresciallo, una istituzione ci risponda della loro trasmissione regolare sino allo spirare dei sette anni. (Benissimo! a sinistra; movimenti diversi — *Césanne: Ecco ciò che il paese vuole!*) Sì, ecco ciò che il paese vuole; ne ho la profonda convinzione. Ecco ciò che vi domandiamo ancora di fare insieme con noi.

« Sono questi i riflessi che ci hanno mosso a reclamare immediatamente la votazione urgente delle leggi costituzionali. Come avvenne che il 16 maggio ci siamo allontanati da questo scopo? Ve lo dirò, signori. Gli è perchè, la vigilia era stata presentata una legge politica (*quella sul Gran Consiglio o Camera Alta*). Fu esagerata la nostra diffidenza? È certo, che il voto di fiducia, chiestoci il giorno dopo, c'è parso che assumesse il carattere di un atto di adesione a quella legge. (Movimenti diversi.) Ora, quella legge non potevamo accettarla. C'era parso che contenesse una disposizione di natura tale, da permettere, quando si credesse venuto il momento, l'abolizione dell'istituzione che si diceva di voler costituire. (Oh! oh! a destra.) Noi volevamo, anzitutto, che nulla potesse abbreviarne la durata. Perciò, non abbiamo creduto di dover accordare la nostra fiducia al Gabinetto che aveva presentata la legge (interruzioni a destra.) Quel voto ebbe il significato che ho detto. Ora, noi siamo arrivati a un punto, in cui non c'è più tempo da perdere; se c'è qualcosa di necessario da fare, bisogna farlo immediatamente; gli è sotto l'impero di questo sentimento, che io considero come la cosa più essenziale, più urgente, la votazione della legge elettorale politica. Se ci erano alte ragioni per farla il 16 maggio, ve ne ha di più gravi oggi. » (Movimenti in senso diverso.)

ITALIA

Senato del Regno. — *Seduta del 4.*

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 colle solite formalità.

Minghetti (pres. del Consiglio) prega il Senato a voler occuparsi della questione se deve discutere il progetto di legge sulla difesa dello Stato, anche a nome della guerra.

Menabrea. (Segni d'attenzione.) Signori! la questione che dobbiamo decidere è gravissima. Bisogna andare lentamente prima di fare profezie di pace. Che cosa si è verificato delle profezie del Ministero Lanza? Si fecero delle piaghe gravissime nell'esercito, che non vennero ancora risanate. Da per tutto si fortifica: in Francia, in Prussia e persino in Inghilterra. Le idee di pace indefinita non servono a nulla. Queste nostre fortificazioni non riguardano le frontiere.

Esaminiamo le frontiere. Dal lato dell'Austria abbiamo due fortificazioni; dalla Svizzera non c'è nulla da temere; dal lato delle Alpi occidentali c'è il forte di Bard, di Fenestrelle; da quello di Genova, quasi nulla, meno Ventimiglia. Genova non potrebbe opporre grande resistenza dopo le ultime invenzioni di guerra. Sino a Gaeta siamo pochissimo difesi, si può arrivare facilmente a Roma quando si è nel cuore del Piemonte.

Con poco si possono fare le fortificazioni delle frontiere.

Non si può sperare grande aiuto dalla marina.

L'esercito è cosa complessa; o lo si vuole o no. Se non si vuole l'esercito, bisogna dirlo. Basterà raddoppiare i carabinieri.

Non si tratta qui di respingere la legge, ma di rimandarla. Perchè rimandarla? Se ci sono difficoltà finanziarie, si fanno modificazioni eccezionali.

Il rinvio che fa? È la perdita di un anno. Il rinvio porta un ritardo di 5 anni nei lavori.

Votiamo la legge, si farà quando si potrà.

Potrebbe giungere improvvisamente il momento del pericolo, ed allora non si sarebbe più in tempo.

Conchiude raccomandando al Senato di votare la legge.

Cialdini nella questione di massima è d'accordo coll'on. Menabrea, ma in realtà la cosa è diversa. Sono venuti a mancare i fondi al ministro, e non si può pretendere ch'egli compia i lavori senza averne i mezzi.

Deplora coll'on. Menabrea la triste sorte toccata al progetto, ma sfortunatamente discutere non vuol dire eseguire.

L'ordine del giorno che chiude la splendida e dotta Relazione dell'on. Menabrea invita il Governo a non metter mano ai lavori se non quando sia colmato il disavanzo.

Si meraviglia che l'on. Menabrea, autore di quest'ordine del giorno, sia poi venuto a parlare come fece. L'ordine del giorno dimostra che nel concetto della Commissione, nel concetto stesso dell'on. Menabrea, la questione finanziaria deve andare avanti a quella militare.

Dopo le recenti discussioni e dopo il voto della Camera elettiva, quell'ordine del giorno ha acquistata maggiore importanza pel Ministero e pel Parlamento.

Non può quindi associarsi alle conclusioni dell'on. Menabrea, e ritiene inutile passare alla discussione della legge. Questa restrizione ci è imposta dalle nostre condizioni finanziarie e politiche.

Augura al paese un ministro, un uomo di Stato che possa riuscire ad affratellare la religione e la libertà, ed allora l'Italia potrà essere veramente forte.

Non divide l'idea che la prosperità finanziaria basti per uno Stato, altrimenti la Francia nel 1870 avrebbe vinto. Al disopra della ricchezza e della finanza v'ha qualche cosa che decide dell'esito delle battaglie e delle guerre.

Ritiene che le alleanze possano accettarsi, ma in caso d'eguaglianza, se non di mezzi, almeno di scopo e d'interessi. Si potrà cedere una Savoia e Nizza, si potrà pagare le spese di guerra all'alleato, ma questo alleato vi rinfaccerà sempre il beneficio reso. (Bene!) Può darsi che ci venga una provocazione senza ragione, ed allora il nostro paese deve virilmente accettarla.

Quanto ai consigli autorevolissimi della stampa estera, un giornalista inglese o francese, russo o tedesco, per quanto imparziale, dà sempre quei consigli che sono più favorevoli alla politica del suo paese.

Ricorda le parole del maresciallo Moltke nel Parlamento germanico.

Non va d'accordo con quegli egregi uomini, i quali ritengono che l'Italia debba essere ricca prima d'essere forte.

Tutto sta nel trovare il punto d'armonia [illegible] la forza e la prosperità, senza cadere in esagerazione.

Combatterebbe con energia eguale a quella con cui quattro anni or sono ha combattuto un programma di economie eccessive, un sistema di armamenti eccessivo.

Uno e l'altro ci porterebbero alla rovina, colla differenza che dalla rovina finanziaria il paese si potrebbe rialzare, ma da quella militare sarebbe impossibile.

Egli voterà quindi la sospensione, purchè la sospensione non significhi rinunzia, purchè il Ministero dichiari che, nel caso in cui il Parlamento voti i mezzi necessarii, proporrà tosto la discussione e l'esecuzione della legge.

Presenta il seguente ordine del giorno.

« Il Senato, inteso l'ordine del giorno dell'Ufficio centrale, sospende la discussione del progetto, e, prendendo atto delle dichiarazioni del Ministero, lo invita a ripresentare il progetto di difesa quando ci siano i mezzi per fare i lavori, in guisa da riacquistare il tempo perduto col rinvio, e passa all'ordine del giorno. »

Cambray-Digny. Ci sono due proposte, una dell'on. Menabrea, l'altra dell'on. Cialdini, ma gli sembra che non ci sia in fondo grande discrepanza. Egli appoggia l'ordine del giorno Cialdini, che risponde a tutti i bisogni, e spera che l'Ufficio centrale vi si assocerà consentendo a ritirare il suo.

Pantaleoni (della Commissione) spiega le ragioni che indussero l'Ufficio centrale a proporre l'ordine del giorno accennato dall'on. Menabrea. Personalmente accetta l'ordine del giorno Cialdini, ma non impegna l'opinione dell'Ufficio.

Menabrea (per un fatto personale). L'on. Pantaleoni, contro le consuetudini parlamentari, ha creduto di dover riferire in seduta pubblica le diverse opinioni manifestate dai membri dell'Ufficio centrale. L'ordine del giorno è il frutto dei lavori di tutta la Commissione, compreso anche l'on. Pantaleoni.

Quanto all'on. Cialdini, approva il suo discorso, ma credeva che conchiudesse in suo favore, almeno così poteva far supporre.

Ricotti (ministro della guerra), si limiterà ad esporre la sua opinione sulla parte tecnica della quistione, lasciando al suo collega, il presidente del Consiglio, la parte politica e finanziaria.

Non crede le fortificazioni tanto urgenti come l'ordinamento militare. Spera che nel mese di marzo la legge potrà essere approvata, ed allora ben vede l'on. Menabrea che il ritardo non sarà molto grande.

Si associa all'ordine del giorno Cialdini. Crede che l'on. Menabrea abbia un po' esagerata la nostra debolezza, potremmo sostenere l'attacco nemico anche senza quella difesa.

Prega il Senato ad approvare l'ordine del giorno Cialdini.

Minghetti (Pres. del Cons.). L'ordine del giorno dell'on. Menabrea implica già la sospensione della discussione della legge, poichè vuole che l'applicazione non abbia luogo se non quando il Ministero ne avrà i mezzi. L'on. Menabrea sfugge con molta abilità questo dilemma, dicendo che, per quest'anno, la spesa è di soli due milioni e mezzo. Ma il valore morale di questa spesa l'on. Menabrea non lo calcola? Quale sarebbe la conseguenza dell'adozione di questa legge in questo momento sul nostro credito?

L'on. ministro coglie tale opportunità per fare alcune considerazioni sulla nostra condizione finanziaria. Certo essa non è florida, ma, o signori, guardiamoci indietro, rivolgiamo lo sguardo al 1862, quando ci sovrastavano guerre inevitabili per compiere la nostra unità. Guardiamo invece oggidì, e troveremo che la nostra condizione è tutt'altro che disperata. L'on. ministro crede impossibile di fare altre economie sul bilancio della guerra, poichè vi sono appalti, contratti, forniture in corso che si devono eseguire. Con sole economie non si può colmare il disavanzo.

Settembrini chiede la parola per un fatto personale.

Minghetti. Non ho udito l'on. senatore, e forse me ne compiaccio; ma ripeto che è un'illusione che con sole economie si possa colmare il disavanzo. Non nega che si possano fare altre economie, per esempio, nel bilancio della giustizia, ma si deve cercare di fare in modo che spendendo una somma minore si abbia lo stesso risultato. Anche la riforma del sistema tributario e del dazio-consumo ha richiamato la sua attenzione, ma non bisogna improvvisare queste riforme.

Spiega il concetto generale del suo programma finanziario. Sembrava che il paese e la Camera lo accogliessero favorevolmente, ma poi sono venuti gli scrupoli giuridici e la Camera respinse il progetto sulla nullità degli atti, dando prova di grande debolezza.

Questo è stato un colpo assai più grave pel nostro credito, che la semplice iattura finanziaria prodotta dalla perdita di quella misura. Bisognava rialzare il credito morale ed il Ministero vi si è deciso, rifiutando nettamente ogni nuova spesa, finchè non ci fossero accordati i mezzi. Non sono già i due milioni e mezzo, di cui parlava oggi l'on. Menabrea, ma è il principio che ha voluto tenere illeso il Governo. Non si è voluto prendere nuovi impegni senza averne anche i mezzi.

Il ministro spiega perchè non si è voluto alterare l'organizzazione dell'esercito. Con delle fluttuazioni continue si rovinava questa organizzazione, che rappresenta al vivo l'unità della patria. (Segni di adesione.) Il Ministero vuol tenersi fermo al programma, riassunto così bene nell'ordine del giorno Cialdini, indissolubilità nel mantenimento dell'organizzazione dell'esercito, colla risoluzione di non accettare nuove spese, finchè non vi siano i mezzi per farvi fronte.

Ecco in poche parole il programma del Ministero, ed egli vi si conformerà finchè lo conserveranno a quel posto la fiducia del Re, del Parlamento e del paese (Applausi fragorosi.)

Settembrini pronuncia qualche parola in mezzo ai rumori.

Errante parla in favore dell'ordine del giorno dell'Ufficio centrale.

Beretta (a nome della maggioranza dell'Ufficio centrale) accetta l'ordine del giorno dell'on Cialdini con una lieve modificazione, cioè, aggiungere all'obbligo della ripresentazione del progetto le parole: *quando occorresse*, poichè potrebbe darsi che la sessione non si chiudesse.

Presidente dà lettura dell'ordine del giorno dell'on. Cialdini.

Sorge una discussione sull'aggiunta proposta dall'on. Beretta, e l'ordine del giorno dell'on. Cialdini, coll'aggiunta proposta dall'onor. Beretta, è approvato alla quasi unanimità.

Spaventa (ministro dei lavori pubblici) presenta alcuni progetti, chiedendo l'urgenza, ch'è ammessa.

Esito della votazione del progetto di legge sui giurati:

Votanti 71: Favorevoli 60. Contrarii 11.
Il Senato approva.
La seduta è sciolta alle 6 1/4.
Domani seduta alle 2. (*Opinione.*)

Scrivono da Imola 3 giugno alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Anche qui tumulti e dimostrazioni pel caro dei viveri; ieri tutte le botteghe e i forni furono saccheggiati da donne del popolo della città e sobborghi; oggi si era tentato di rinnovare i disordini, ma il fermo contegno delle Autorità, e gli arresti operati ieri ed oggi hanno fatto rientrare la città nella calma. Speriamo continui.

Il contagio di Faenza si è diffuso sino a noi; l'esempio funesto di alcuni Municipii che hanno deliberato una somministrazione gratuita di pane, fecero nascere fra noi il desiderio di tumultuare colla speranza che il Municipio imolese facesse altrettanto.

Ma il Municipio tiene fermo; lo ha dichiarato il Sindaco con un Manifesto, lo ha ripetuto con altro Avviso il Sotto-prefetto.

Evidentemente i fatti d'Imola si collegano a quelli di Faenza; e l'Internazionale forse non vi è estranea, se si dee giudicare dall'adoperarsi di questa setta da molti giorni, e dall'odore di petrolio che questa notte mandava uno dei portoni del palazzo del Sindaco e deputato conte Codronchi, che, chiamato da Roma con telegramma, è giunto proprio nel momento in cui si era appiccato fuoco al suo palazzo; fortunatamente l'incendio fu subito spento.

C'era almeno un pretesto a' disordini accaduti? Nessuno; non fabbriche chiuse; il Municipio, la Congregazione di carità, la Congregazione consorziale dello Zaniolo, i privati fecero lavorare tutto l'inverno e fanno lavorare tuttavia; non si trova un bracciante senza lavoro; il prezzo del pane è qui inferiore a quello di molte città limitrofe per opera principale della benemerita nostra Società cooperativa. Non eravi dunque qui una condizione speciale e diversa da quella di altre città italiane, che pur si mantengono tranquille.

Dacchè ho la penna, vi dico una parola ancora sulla pubblica sicurezza nelle campagne. Alla cronaca tristissima di Lugo, si aggiungono due audaci misfatti nel nostro Circondario, la grassazione al signor Guerrieri, cui tolsero circa ventimila lire, l'invasione in casa del dott. Ceuci a Sesto Imolese. La prima specialmente pare eseguita dai malandrini di Lugo.

I proprietarii ne sono spaventati.

Tragedia atroce.

Leggesi nella *Gazzetta del popolo* di Torino, in data del 4 corrente:

Nel mattino di mercoledì, la città di Torino fu contristata da una di quelle scene di sangue, di cui a memoria d'uomo non si ricorda l'eguale nei nostri annali giudiziarii.

Ecco le informazioni che abbiamo attinte da fonti autorevoli:

Il signor Valessina Giuseppe, nativo d'Asti, d'anni 37, già luogotenente nel R. esercito, rimosso dal grado e dall'impiego per aver contratto matrimonio senza l'autorizzazione del Ministero della guerra, era attualmente applicato in qualità di computista in aspettativa presso l'Ufficio del Catasto governativo.

Con un misero stipendio di L. 52 mensili, egli teneva in affitto una camera in Via San Maurizio, N. 15 al primo piano, e doveva mantenere sè, la moglie, un figlio d'anni 16 e due ragazzine.

Le privazioni, i dolori, le umiliazioni sofferte dal Valessina per dar pane a' suoi cari, sono inenarrabili; dopo aver consumati i soccorsi del fratello e di qualche fedele amico, dopo aver impegnato sino all'ultimo cencio disponibile, egli trovossi finalmente nell'assoluta mancanza d'ogni mezzo di provvedere alla sua famiglia, ch'egli avea sempre amata svisceratamente, e che nello squallore della più tetra miseria avea saputo serbare intatto il suo decoro e illibatissima l'onestà.

I suoi figli eran belle e simpatiche creature, adorate da lui e da una giovane ed avvenente madre oriunda di Spoleto; educati in passato a vita agiata, sdegnavano mendicare. Piangevano e soffrivano.

La sera di martedì una pietosa e benefica vicina diede alcuni centesimi ad una delle fanciulle. Essa corse a grande carriera a comperare del pane, e lo divise col fratello e colla sorella. fu l'ultimo cibo ch'essa prese.

Snaturato per disperazione, il padre aveva concepito uno di quei disegni, che a mente fredda non si posson comprendere, tanta è la loro infamia, e ch'egli consumava con una calma che fa rabbrividire.

Egli preparò i mezzi per tradurre in atto il truce suo progetto, e li preparò sì bene, che nel bel mezzo di Torino, in una via popolatissima, egli potè nella notte dal martedì al mercoledì sgozzare un dopo l'altro, la moglie, due figlie, Giulietta d'anni 12, Luigia d'anni 8, ed un adolescente, Pietro, d'anni 16.

Si procacciò un lungo coltellaccio da macellaio, il quale però, non solo non era affilato, ma pieno di tacche, quasi a guisa di sega, ed è con quest'arma che uccise i suoi diletti!!!

Naturalmente, i particolari della tragedia si ignorano; alcuni credono però che, per non fallire il colpo, egli abbia somministrato alle vittime designate qualche potente sonnifero.

Nè altrimenti avrebbe avuto agio di compiere la strage nel modo il più crudele, senza che anima vivente sentisse un solo gemito, un solo lamento.

Una di quelle povere ragazzine doveva ieri partire alla volta di Modane, ove una sua sorella maritata l'attendeva con ansia.

Il Valessina non lasciò il teatro del lugubre dramma che alle 6 1/2 del mattino di mercoledì.

Per due ore non si sa che abbia fatto, nè dove sia andato; alle ore 7, un'inquilina prossima all'abitazione ove giacevano le povere vittime battè all'uscio, origliò, ma non ebbe il più piccolo sospetto della orrenda tragedia.

Alle 8 1/2 il Valessina, in Piazza S. Giovanni, s'imbattè in un suo amico, il geometra R...., e calmo e composto gli disse: « Oggi ricorre il 20° anniversario del mio matrimonio; « io l'ho solennizzato uccidendo tutta la mia « famiglia. La miseria m'ha spinto a tale passo. « Ora vado a porre fine a' miei giorni, segandomi la gola con questo strumento (additando « un rasoio). Addio, guardati di farne parola. »

E così dicendo fuggì via.

L'amico, benchè incredulo a tanta efferatezza, corse difilato alla Questura, dando l'allarme ad ogni buon fine.

Si recarono immediatamente sul luogo del delitto il questore, il comandante delle guardie di P. S. e successivamente l'ispettore capo, cav. Umana, e l'Autorità giudiziaria.

Prima di sfondare la porta, il comandante di P. S. s'arrampicò sulla finestra e potè scorgere l'atroce spettacolo.

Allora entrati a viva forza nella camera, trovarono due miserabili letti senza materassi; in uno giaceva la madre colla figlia minore, nell'altro il ragazzo colla sorella.

Erano cadaveri deformatissimi. Dalle ferite al capo e al collo, profonde e irregolarissime, siccome quelle che eran fatte da stromento poco tagliente, gemeva ancora sangue. La madre conservava i suoi tratti istantaneamente riconoscibili; gli altri no.

Il coltellaccio insanguinato era stato abbandonato sul tavolo ove si trovavano pure due lettere, una diretta al marchese C... e l'altra al geometra R...

Più lontano un vaso pieno d'acqua aveva servito all'assassino a lavarsi le mani lorde del sangue delle sgozzate vittime.

Compiuti i primi atti dell'istruttoria giudiziaria, i cadaveri vennero nella sera di mercoledì trasportati nella camera mortuaria a disposizione dell'Autorità inquirente.

L'Ufficio di pubblica sicurezza diede immediatamente tutti gli ordini per la cattura del Valessina o vivo o morto, si telegrafò alle Stazioni le più vicine, si ordinarono apposite perlustrazioni, ma fino a ieri nessuna indagine, per quanto accurata, aveva condotto a pratico risultato.

L'ipotesi che il Valessina si sia ucciso, comincia ad esser messa in quarantena, poichè in tal caso molto probabilmente si sarebbe già scoperto il cadavere.

Dicevasi ch'egli si fosse gettato in Po, ma anche tale supposizione non ha ricevuto conferma.

La *Gazzetta di Torino* aggiunge in data del 5:

E stamane, presso il teatro *Balbo*, aveva luogo l'ultima scena della tragedia.

Pare che il Valessina, compiuto l'eccidio della famiglia, vagasse nei dintorni di Torino. In una lettera, trovatagli in tasca, scriveva di aver passato la prima notte alla Madonna del Pilone. Ieri sera poi fu scorto nei pressi di Borgo Nuovo, ma, vistosi riconosciuto, scomparve rapidamente.

Aveva egli in mente davvero di uccidere anche il fratello e la cognata come in altre lettere si esprimeva? A questo riguardo daremo domani altri particolari.

Stamane, verso le 7, varii Israeliti che si trovavano sulla soglia dei loro negozii in Ghetto, lo riconobbero e diedero subito l'allarme. Un carabiniere e due Guardie municipali si misero ad inseguirlo. Egli, vistosi scoperto, prese la corsa per Via San Francesco da Paola, voltò a diritta verso il teatro *Balbo*. Giunto là s'introdusse nel cortile che ha sbocco in Via Cavour. Ma il carabiniere aveva indovinato la sua intenzione e gli veniva incontro proprio da quella parte.

Il Valessina uscì di nuovo e si trovò in faccia alle Guardie. Vistosi nell'impossibilità di fuggire, trasse di tasca un rasoio e si diede un colpo al collo tre centimetri al disotto della mandibola inferiore sinistra, recidendosi la carotide. Lo rialzarono le Guardie e moribondo lo misero in una vettura e trasportarono all'Ospitale di San Giovanni. Ogni soccorso dell'arte era perfettamente inutile. Egli morì alle ore 8.

Abbiamo visto il cadavere. Il Valessina dimostrava ai tratti la sua età di 35 anni. Però appariva uomo robusto. La fronte è calva, i baffi folti, grigi, tendenti a sublanearsi. La ferita al collo lunga una decina di centimetri è orribile a vedersi.

Non pronunciò naturalmente più alcuna parola. Solo prima di colpirsi mormorò rivolgendosi alle Guardie: *fin capi nen!* (non mi piglierete!)

A piedi del letto, ove fu deposto, nell'aula destinata alla Sezione di chirurgia vedemmo ancora i vestiti toltigli di dosso e che rivelavano una profonda miseria. Di biancheria punto.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 giugno.

Offerte per l'erezione d'un monumento a Niccolò Tommaseo.

Lista precedente	L.	18,578. 30
Savorgnan co. Corrado	»	1. —
Offerte trasmesseci dal cav. Arnaldo Fusinato e raccolte a Roma:		
Cav. G. Cremasco	»	5. —
Cav. Filippo Gnoato	»	5. —
Comm. Giulio Benetti	»	5. —
Ing. Bonaventura Panciera	»	3. —
Arnaldo Fusinato	»	5. —
Carlo Ravenna	»	2. —
Signora Antonietta Segato	»	2. —
Giovanni Giglio	»	2. —
Signora Corinna Segato-Giglio	»	2. —
Maggiore cav. Gio. Comissa	»	2. —
Carlo Viero	»	2. —
Cav. Andrea Scala	»	2. —
Prof. Onorato cav. Occioni	»	10. —
Comm. Giuseppe Cerboni	»	10. —
Totale	L.	18,636. 30

Onoranze a Niccolò Tommaseo. — (*Comunicato.*)

Adempiutasi nel dì 2 corrente la sacra funzione con Messa solenne di *Requiem* all'anima del gran Tommaseo, fatta celebrare nel trigesimo della deposizione, dai Dalmati qui residenti, nella patria chiesa dei santi Giorgio e Trifone, la Direzione di questo Sodalizio si fa sollecita compiegarle copia del telegramma inviato ai figli superstiti del Tommaseo della seguita onoranza funebre, come pure della lettera degli stessi, ricevuta in riscontro, ch'ella, egregio sig. cavaliere, per quell'affetto e stima che tributa a tant'uomo (ch'è quello della Italia rigenerata), non negherà di pubblicare nel riputatissimo suo giornale.

È grato alla predetta Direzione protestarle i sensi di gratitudine ed osservanza.

Per la Direzione
ANTONIO CAV. BELLANOVICH.

Ecco il telegramma spedito ai signori Girolamo e Caterina Tommaseo in Firenze:

« Venezia, 2 giugno 1874.

« Dalmati qui residenti, oggi riuniti a solenne funebre rito nella patria chiesa, tributarono omaggio a memoria illustre patriota, eminente letterato, indimenticabile Tommaseo.

« DIREZIONE SCUOLA DALMATA. »

Ecco la lettera di risposta dei suddetti:

« Ill.mi Signori,

« Firenze, 3 giugno 1874.

« Anche a nome di mia sorella porgo alle SS. VV. onorevolissime vivissimi ringraziamenti per la cortese e sollecita notizia che amorevolmente ci danno circa alle esequie celebrate da codesta Scuola all'ottimo padre nostro, per opera di Dalmati memori della patria loro anche vivendo fuor d'essa. È inutile dire quanto queste prove d'affetto al caro defunto consolino il nostro dolore, e quanta sia la nostra gratitudine ad ognuno che offre alla memoria di lui schiette onoranze. Ci è dolce aggiungere che questa gratitudine è ancor più viva pei nostri concittadini dalmati, poichè in essi è certa la sincera e forte cordialità, che sola dà pregio a qualunque onoranza, a qualunque preghiera.

« Supplico caldamente le SS. VV. onorevolissime ad accogliere con benignità gli umili nostri sentimenti di devozione, e la debolissima servitù che loro offre

« *Il dev. obbl.*
« GIROLAMO TOMMASEO. »

Congregazione di Carità. — (*Comunicato.*) — Nell'intendimento di segnalare con atti di beneficenza il giorno della festa nazionale dello Statuto, la Congregazione di Carità ha disposto il conferimento, pel 7 corrente, delle doti ed elargizioni che seguono, per le quali negli atti di Fondazione è lasciata libera la destinazione del giorno della concessione.

Per le due doti annuali, disposte dal fu Carlo cav. di Ghega con testamento 21 gennaio 1858, di L. 200 (duecento) per ognuna, furono prescelte, di concerto con l'onorevole Giunta municipale, le donzelle:

1 Boato Caterina Regina del fu Valentino, della Parrocchia di S. Pietro; 2. Franceschini Elisabetta del fu Antonio, della Parrocchia di S. M. formosa.

Per l'annua dote, disposta dal fu Giuseppe Lucarini con testamento 17 agosto 1868, e che ammonta, per quest'anno, a L. 338:81 la donzella;

Martinelli Nadalina di Pietro, della Parrocchia dei Frari;

Per le quattro doti annuali, disposte dalla nobil donna Lucia Martinengo vedova Martinengo con testamento 21 febbraio 1782 di L. 64,43 per o nuno, furono prescelte le donzelle:

1. Girardini Maria di Giovanni; 2. De Biasio Domenica d'Ignazio, della Parrocchia di S. Geremia. 3. Roscato Angelica fu Alessandro; 4. Bianchi Margherita fu Giuseppe, della Parrocchia di S. Simeone.

Per l'elargizione di lire 200 (duecento) a favore di *famiglia operaia povera* sul dono Mondolfo Levi 15 giugno 1872, fu prescelto:

Da Col Francesco, del fu Fortunato, falegname, della Parrocchia di S. Maria del Rosario.

Ospizio marino veneto. — Abbiamo ricevuto la seguente offerta:

Comm. Mayr, senatore del Regno, Prefetto di Venezia, lire 100.

Camera di commercio. — La presidenza di questo Tribunale di commercio ha fatta pervenire al sottoscritto una Nota assai rimarchevole, con la quale, non solo pone in rilievo, mediante due elenchi accompagnati con essa, le ommissioni evidenti nel deposito, trascrizione ecc dei contratti di società a forma della nuova legge ora vigente, ma espone dubbi sulla giusta valutazione delle conseguenze dipendenti dalle irregolarità sussistenti, e invita la Camera a mettere sull'avviso gl'interessati, affinchè, sia dall'inscienza, sia da un'inesatta cognizione degli obblighi derivanti dalla legge in vigore, non si trovino, eventualmente, in una falsa e pregiudicata posizione.

A raggiungere lo scopo che tutti vogliano porsi, al più presto, in perfetta regola coi loro atti di società, si riporta letteralmente la Nota che la presidenza di questo Tribunale ebbe l'attenta premura di far giungere alla Camera, e che è del seguente tenore:

« Secondo l'art. 80 del R. Decreto 25 giugno 1871 N. 284, contenente le disposizioni transitorie per l'unificazione legislativa di queste Provincie, i contratti di società precedentemente conchiusi sono soggetti all'obbligo del deposito, trascrizione, affissione e pubblicazione imposto dagli articoli 158 e 161 del Codice di commercio ora vigente, e non sono dispensate da queste formalità neppure quelle società che furono iscritte nel registro di commercio secondo le prescrizioni delle leggi anteriori.

Ciò vale indubbiamente anche per le Società, che, al momento dell'attuazione del Codice di commercio italiano, si trovavano in istato di liquidazione, perchè il deposito, la trascrizione, affissione e la pubblicazione degli atti di nomina degli incaricati dello stralcio, sono prescritti dall'art. 168 del Codice stesso.

« Non ho bisogno di accennare alla S. V. I. quanto possano essere gravi le conseguenze dell'ommesso adempimento di tali formalità all'interesse degli associati e dei terzi, perchè la semplice lettura delle disposizioni degli articoli 125, 130 N. 4, 164, 165, 171 e 172 del Codice di commercio basta a dimostrare l'importanza di quei precetti.

« E siccome dal confronto fra le annotazioni esistenti nei registri di cancelleria, e quelle che al 31 agosto 1871 si trovavano nel Registro di commercio tenuto secondo la cessata legislazione, mi sorge fondato sospetto che gli amministratori ed interessati non abbiano calcolato giustamente i pregiudizii che potrebbero risentire dalla ommissione di una formalità, che richiede tenuissima spesa e disagio, così mi pregio di trasmettere alla S. V. I. gli elenchi qui in copia allegati, colla preghiera che, coi mezzi dei quali può disporre, voglia compiacersi di recar quanto sopra a precisa cognizione degli interessati e favorirmi a suo tempo la relativa conferma. »

Dopo ciò, non resta al sottoscritto che raccomandare vivamente a tutti gl'interessati l'adempimento esatto di questi obblighi e la cura di non frapporre dilazione, che potrebbe esser causa di dimenticanza, e questa di dannose conseguenze, che con tenue spesa e lieve disagio possono prevenirsi.

Dalla Camera provinciale di commercio ed arti;

Venezia, 5 giugno 1874.

Il Vice-Presidente,
Alessandro Palazzi.

Circolo marittimo. — *Adunanza del 3 giugno.* — Apertasi la seduta alle ore 8 1/2 pom., diedesi lettura di alcune lettere di felicitazione dei deputati Fincati, Fambri, del Sindaco di Varazze, che ringraziano il Circolo per la loro nomina a socii onorarii. La Camera di commercio di Venezia esterna la propria gratitudine per gli onori resi dai socii alla salma del commendatore cav. Antonini.

Si lessero pure lettere d'altri che offrono al Circolo dono di libri per l'incremento della sua Biblioteca. Si dava lettura di una lettera dei professori dell'Istituto tecnico e di Marina mercantile che tratta sulla segnalazione del mezzodì medio, e fu stabilito d'invitare i detti professori alla seduta in cui tale argomento sarà trattato.

Annunciasi che la lanterna all'estremità della Diga sarà accesa al primo di luglio.

Dietro mozione del presidente, si ammettono i capitani stranieri a frequentare il locale di riunione del Circolo e la Biblioteca, nonchè ad intervenire alle assemblee generali.

Essendo stata nominata una Commissione per studiare e riferire sull'argomento delle diserzioni, si portano a conoscenza dei socii le decisioni prese nella seduta del 29 p. p. L'articolo primo in cui è stabilito che la diserzione debba continuare ad essere ritenuta un reato, viene approvato ad unanimità. Sulle altre decisioni prese dalla Commissione non essendo che in parte esaurita la discussione, se ne rimandò la pertrattazione alla prossima seduta.

Venne nominata una Commissione allo scopo di studiare l'art 56 del Codice di Marina mercantile, il quale tratta del naufragio con o senza ricupero.

Prima di sciogliere l'assemblea il presidente annuncia che il giorno 10 corr., alle ore 8 1/2, si terrà assemblea generale onde continuare a discutere gli argomenti risguardanti la diserzione.

Fu sciolta la seduta alle ore 10 3/4 pom.

La Società Gustavo Modena darà domani una recita a totale benefizio del Monumento da erigersi a Niccolò Tommaseo, nel teatro Apollo, gentilmente accordato dalla proprietaria signora contessa vedova Vendramin, e per essa dal suo rappresentante sig. Marco Vittorio Moro.

Al Lido. — Ecco il programma del concerto che darà questa sera, dalle ore 7 alle 11, la banda cittadina, nella terrazza del Grande Stabilimento balneare:

1. Fioravanti. Marcia nell'opera *Don Procopio*. — 2. Labitzky. Mazurka. — 3. Verdi. Cavatina nell'opera *Attila*. — 4. Pedrotti. Sinfonia nell'opera *Tutti in maschera*. — 5. Bernardi, Passo di carattere nel ballo *Ate*. — 6. Ferrari. Finale nell'opera *Gli ultimi giorni di Suli*. — 7. Hertel. Marcia *Flik-Flok*. — 8. Verdi. Introduzione nell'opera *Traviata*. — 9. Kolbe. Walz *Raggi del fuoco d'amore*. — 10. Giorza. Galop *Amore a sessant'anni*.

— Ed ecco pure il programma del grande concerto di *armonium ed armonipede*, che darà il signor professore Luigi Dell'Oro e sua famiglia, la sera di, domenica, domani, dalle ore 8 1/2 alle 11, come ieri avevamo già preannunciato:

1. De Ferrari. Coro nell'opera *Menestrello*. — 2. D. L. Capriccio sull'opera *Giovanna d'Arco*. — 3. Dell'Oro. Marcia *Laguna Veneta*, eseguita dall'intera famiglia Dell'Oro. — 4. Gobbato. Fantasia nell'opera *I Goti*. — 5. Rossini. Sinfonia nell'opera *Semiramide*. — 6. Russari. Polka *Ada*. — 7 Mercadante Sinfonia *Vittoria*. — 8. Verdi. Pot-pourri nell'opera *Un ballo in maschera*. — 9. Verdi. Miserere nell'opera *Trovatore*. — 10. Marchetti. Duetto nell'opera *Ruy-Blas*, eseguito dai due fratelli Dell'Oro.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare del 71.°, la sera di domenica 7 giugno, dalle ore 8 alle 10:

1. Marcia Reale. — 2. Verdi. Sinfonia nell'opera *Alzira* — 3. De Divitiis. Mazurka *Ilde*. — 4. Verdi Fantasia per clarino sull'opera *Rigoletto*. — 5. Pivetta. Marcia *Venezia* — 6. Rossini. Quartetto finale 3.° nell'opera *Mosè* — 7. Pernib. Walz *Diavolino*. — 8. Polka *La Principessa invisibile*.

Oggetti trovati. — Venne consegnato al Municipio un orecchino rinvenuto in Piazza S. Marco.

Ne sarà fatta restituzione a chi offrirà la prova di esserne il proprietario.

Bullettino della Questura del 6. — All'Ispettorato di P. S. di Santa Croce fu denunziato il furto di alcuni chilogrammi di caffè poco prima commesso a danno di certo G. N., dal di cui magazzino, che si trovava aperto, veniva sottratto il caffè.

A cura dell'Autorità di P. S. venne arrestato certo M. G., prevenuto del furto di alcuni sacchi, che esistevano in una barca che si trovava alla riva della Dogana alla Ferrovia.

Le Guardie di P. S. arrestarono otto individui, dei quali, due per schiamazzi notturni, due per oziosità e quattro per disordini in istato di ubbriachezza.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Dalle Guardie municipali vennero sequestrate le gondole NN. 71 e 285 per trasgressione al Regolamento sui traghetti, da parte dei rispettivi gondolieri.

Si constatarono 17 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali, fra cui tre per esposizione di bucato dalle finestre respicienti le vie principali della città.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 6 giugno 1874.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 4.

MATRIMONII 1. Magrini dott. Marco Aurelio chiamato Aurelio, dottore in legge, con Cecchini Amalia, civile celibi.

2. Furlanetto Giuseppe, negoziante e chincagliere, con Simonato Maria chiamata Luigia, domestica, vedovi.

3. Boccasini Giuseppe, gondoliere, celibe, con Vescovi Serafina Maria chiamata Maria, sarta, vedova.

4 Ferrari Antonio Francesco Bortolo, impiegato ferroviario, con Steffan Marianna Antonia, sarta, celibi, celebrato a Mestre il 2 giugno corr.

DECESSI 1. Trani Anna, d'anni 28, nubile, di Venezia. — 2 Bottacini Regina, d'anni 13, nubile benestante di Padova. — 3. Vedovato Teresa, d'anni 68, nubile lavoratrice di calze di Venezia. — 4. Beltanin detta Magnanoro Fagarazzi Giulia, d'anni 27, coniugata, infilzaperle id. — 5 Rosa detta Biscotto Silvestri Giovanna Prima, d'anni 34 coniugata lavoratrice di fiammiferi, id. — 6. Tosorato-Mussig Rosa, d'anni 36, coniugata, villica, di Oesaria d'dinei. — 7 Del Pani-Daussich Cristina, d'anni 71 vedova lavoratrice di calze di Venezia. — 8 Molena-Montesi Giustiniana, d'anni 79. vedova, lavoratrice di calze id.

9. Busetto detto Meneghin Gio. Battista, d'anni 60, celibe, possidente di Venezia. — 10. Scurcato Luigi, d'anni 51 ammogliato, caffettiere, id. — 11 Forti Mosè d'anni 76, vedovo, merciaio girovago, id. — 12 Bussolini Giuseppe, d'anni 38, vedovo, facchino, di Mestre.

Più 8 bambini al disotto d'anni 5.

Decessi fuori di Comune

Perini Enrico, di anni 11 studente, decesso a Canneto sull'Oglio (Mantova).

Più 1 bambina al di sotto di anni cinque, decessa a Preganziol.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 6 giugno

Nostra corrispondenza privata.

Roma 4 giugno.

(B) Si sapeva fino da ieri sera come sarebbe andata a un dipresso oggi in Senato la discussione sulla proposta fatta dall'onor. ministro delle finanze per sospendere temporaneamente la discussione del progetto di legge per una maggiore spesa di 79 milioni da impiegarsi, in opere di difesa dello Stato.

Si sapeva che l'onor. Menabrea, sebbene abbandonato da tutti i suoi colleghi della Commissione, era rimasto incrollabile nel suo concetto, che la proposta di legge s'avesse da discutere, chiudendo la discussione coll'approvazione dell'ordine del giorno formulato dalla Commissione all'unanimità e da essa collocato in calce alla Relazione. Quest'ordine del giorno, che voi avete riferito fin da quando venne in luce la Relazione, era inteso a subordinare, o piuttosto a coordinare l'applicazione della legge alle peculiari condizioni dell'erario.

Era anche noto che l'on. Cialdini avrebbe presentato un ordine del giorno sospensivo, con espressa condizione al Ministero di riprodurre il progetto o di consentirne la discussione in un'epoca prossima, ed avrebbe spiegato quest'ordine del giorno con dichiarazioni intese a torgli ogni carattere che potesse farne riuscire il significato meno gradevole all'esercito.

Da ultimo si sapeva che questa proposta dell'on. Cialdini sarebbe stata accettata dal Ministero e si presentiva che il Senato l'avrebbe votata.

Le cose andarono così infatti, e gli oratori che tennero il campo furono gli on. Menabrea e Cialdini in prima linea, il ministro della guerra ed il ministro delle finanze per il Gabinetto, e gli on. Cambray-Digny, Errante, Pantaleoni e Beretta in seconda linea.

Non sto a dirvi tutte le peripezie del dibattimento. I vostri lettori lo rileveranno dai resoconti della seduta. A me basta notare una cosa, che tutti del resto indovineranno, che cioè l'odierna discussione del Senato non poteva riuscire più piena di dichiarazioni affettuosissime per l'esercito. Tanto l'on. Menabrea che l'on. Cialdini si adoperarono a mettere in piena evidenza tutti i meriti del nostro esercito e tutte le speranze che la patria ripone in lui. L'on. Minghetti lo qualificò siccome la più pura espressione del concetto unitario italiano e come la prima scuola di abnegazione e di lealtà patriotica.

In mente a molti senatori pareva non essere ancora entrata chiaramente la ragione del sospendere un progetto di legge che, a detta del senatore Menabrea, avrebbe importato per questo primo anno un onere minimo alle finanze (2 milioni e mezzo) e che, a detta di tutti, concerne interessi supremi dello Stato.

Fu l'on. Minghetti che, colla sua ordinaria limpidezza di eloquio, espresse tale ragione in modo che tutti hanno dovuto comprenderlo. L'on. Minghetti dimostrò quale grave ed anche esagerato contraccolpo abbia prodotto sul credito il voto con cui fu rigettato il progetto per la nullità degli atti non registrati. Dimostrò come, per paralizzare questo contraccolpo, specialmente all'estero, fosse indispensabile una deliberazione chiara, precisa e solenne, per cui tutti intendano come l'Italia sia risoluta a non incontrare altre spese prima di essersi assicurati i fondi corrispondenti. Dimostrò, in ultimo come, stante la stagione inoltrata e nella presente situazione parlamentare, un tale effetto non potesse ottenersi che mediante un voto di sospensione del progetto di legge sulla difesa.

Tra per queste dimostrazioni del ministro delle finanze, e tra per le espresse riserve contenute nell'ordine del giorno Cialdini, il Senato adunque lo approvò a grande maggioranza e così fu posto termine ad una discussione, la quale non potrà certamente a meno di giovare al nostro credito e di persuadere i forestieri che non è in alcun modo giusto di accusare gli Italiani di camminare, come si direbbe, colla testa nel sacco. Il Senato, dal canto suo, ha esercitato quell'ufficio di moderatore che costituisce la sua più bella prerogativa, e, tra i deputati, i quali hanno votato contro la legge per la nullità, chissà che taluno non si dolga delle conseguenze che sono venute dal voto suo e da quello dei suoi compagni.

Alla Camera si sono già spenti i lumi e la gazzarra è finita. Si sono terminati di approvare i bilanci, si sono approvati due altri progetti di quelli modificati dal Senato, il progetto cioè per una tassa sui contratti di Borsa, la cui tariffa venne dimezzata, ed il progetto sui giurati. Poi l'onor. presidente Biancheri fece dei commoventissimi ringraziamenti ai deputati, che lo applaudirono e in questa bella forma li licenziò.

Tra due o tre giorni non può esservi dubbio che si prorogherà anche il Senato.

Mercè i buoni uffici del nostro Questore cav. Bolis, ha potuto essere almeno momentaneamente evitato lo sciopero dei nostri macellaii. Fatti docili dalle obbliganti e franche maniere del Questore, sebbene essi insistano a ritenere di non poter sottostare alla nuova tariffa di dazio imposto dal Municipio per le carni da macello, pure si sono impegnati a farne per alquanto tempo l'esperimento, continuando intanto le trattative col Municipio per una transazione definitiva.

La nostra Guardia nazionale, punta nel vivo per le voci corse in questi ultimi tempi che si pensasse ad abolirla, si è riunita stamattina in legioni compattissime, e si è recata in campagna per una lunga passeggiata militare.

A chi l'accusa di non essere viva, la Guardia nazionale romana risponde camminando. So che la mostra ha fatto effetto, e che il ministro dell'interno ha mandate congratulazioni ai di lei comandanti.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 5 giugno.*

Progetto di abolizione della franchigia postale.

Audiffredi si dichiara contrario al progetto.

Barbavara lo difende.

Cossilla chiede schiarimenti sulla corrispondenza dei Comuni.

Spaventa prega il Senato a votare il progetto che rimedia a molti abusi; la spesa dei Comuni non è che di poche centinaia di lire e i Comuni vi si acconceranno.

Pepoli raccomanda ai ministri di limitare la corrispondenza coi Comuni per non aggravarli. Dopo breve discussione, il progetto è approvato senza modificazione. Approvasi pure il progetto di tassa sui prodotti ferroviarii. Dopo brevi osservazioni di *Audiffredi*, cui rispondono *Spaventa* e il *Relatore*, approvansi, infine, i progetti: sui tabacchi di Sicilia e sul trasporto delle ceneri di Botta, e quello che dichiara festa civile il primo giorno dell'anno.

(*Agenzia Stefani.*)

CAMERA DEI DEPUTATI.

(*Seguito della seduta del 4.*)

Approvansi successivamente i due primi articoli del progetto che stabilisce delle nuove norme di contabilità per l'amministrazione del fondo del culto.

Circa al terzo si solleva la questione della continuazione del Consiglio amministrativo pel fondo del culto.

Parlano *Nervo*, *Varè*, *Rudinì*, *De Donno*, e *Vigliani*.

Finalmente l'on. Puccioni propone un ordine del giorno, nel quale la Camera esprime la fiducia che il Governo provvederà alla cosa in modo conveniente, cioè conforme alla giustizia e alle esigenze di una buona amministrazione.

Vigliani (guardasigilli) lo accetta e lo accetta pure la Commissione.

La Camera approva l'ordine del giorno Puccioni e approva quindi i rimanenti articoli del progetto.

Puccioni presenta la Relazione sulle modificazioni all'ordinamento dei giurati.

Presidente. Essendo già stampata, potremo distribuirla subito.

Approvasi dalla Camera il capitolo 150 del bilancio passivo del Ministero delle finanze che era rimasto sospeso.

Ed approvansi quindi il progetto complessivo e definitivo tanto del bilancio dell'entrata come di quello delle spese per l'anno 1874.

Presidente. Restano a discutere le modificazioni introdotte al progetto di legge sull'ordinamento dei giurati che venne presentato soltanto oggi.

Avverto che il Regolamento prescrive che decidasi l'ammissione immediata alla discussione per mezzo di una votazione a squittinio segreto e coll'approvazione di tre quarti dei votanti.

L'onorevole guardasigilli dimostrò la convenienza della discussione immediata. Io nulla aggiungerò alle sue parole. (Bravo.)

La Camera colla sua deliberazione risponderà alle sconvenienti e immeritate imputazioni, dimostrando di avere soltanto sempre in mira il bene o l'interesse del paese. (Applausi.)

Massari (segretario) procede all'appello nominale.

Presidente. Dopo lo spoglio delle schede dichiara che la Camera, alla maggioranza di tre quarti dei votanti, delibera di passare immediatamente alla discussione del progetto sull'ordinamento dei giurati.

Puccioni recasi alla tribuna a leggere la Relazione parlamentare.

La Relazione esprime il parere che debbano accettarsi gli emendamenti che il Senato ha creduto bene di introdurre nel progetto.

Così si affretterà l'attuazione di quei provvedimenti nell'amministrazione della giustizia, dai quali il paese spera ottenere grandi miglioramenti nella giuria.

Credesi altresì dalla Commissione che questa prova di deferenza che la Camera dà all'altro ramo del Parlamento sarà una solenne testimonianza che la Camera elettiva non si lascia mai soverchiare dalle passioni politiche, che può essere eguagliata ma non mai superata da chicchessia nell'interesse vivacissimo ch'essa nutre

per tutto ciò che si riferisce all' amministrazione della giustizia.

Alla fine della lettura scoppiano nell' aula generali applausi.

Dopo osservazioni di Varè e De Blasiis, cui rispondono Vigliani e Puccioni, approvansi senza alterazioni gli articoli diversi del progetto di legge sui giurati.

Ruspoli fa una interrogazione circa ai patroni delle cappellanie laicali.

Vigliani (guardasigilli) gli risponde brevemente

Saint Bon (attenzione). I lavori parlamentari sono quasi al termine e intanto la Relazione che concerne il progetto presentato sulla vendita delle navi inservibili non fu portato alla Camera.

Di quanta importanza fosse il progetto in questione io altra volta non dissimulai. Chiesi l' urgenza e la Camera nell' accordarla mi diede segni non equivoci di benevolenza, dei quali le sono gratissimo.

Sono passati sei mesi e la Relazione non è ancor pronta.

Comprenderà la Camera quanto ne era amareggiato l' animo mio.

Non faccio rimpianti, non recriminazioni, ma desidero soltanto che si chiarisca la situazione.

Dal canto mio, pregai e sollecitai; dall' altro lato, non posso neppure supporre che la Camera non desiderasse di occuparsi della Marina.

Stabiliti i fatti, non abuserò dell' indulgenza della Camera. Bastami prenderla a testimone che i fatti, che tutti deploriamo, sono indipendenti dalla mia volontà. (Bravo.)

De Luca Giuseppe. Risponde brevi parole onde scusare il ritardo della Commissione nella presentazione della Relazione.

Saint-Bon (ministro della marina) prende atto di questa dichiarazione che conferma le sue parole.

Ferracciù domanda che la Relazione venga trasmessa alla Presidenza durante la proroga della Camera.

Approvasi la proposta Ferracciù.

Presidente esprime sentite parole di riconoscenza ai suoi colleghi per la benevolenza che gli hanno dimostrato.

La assicura che la sua coscienza non gli rimprovera nessun pensiero meno che retto o azione che non possa confessare. (Bravo.)

Forse talvolta le forze non corrisposero allo intendimento.

Voci. No! no!

La vostra benevolenza supplì alla mia deficienza ed il ricordo mi sarà sempre prezioso. Mi sarà di conforto nella vita privata il rammentarmi che abbiamo avuto insieme la fortuna di sedere nel primo Parlamento italiano apertosi in Roma.

Potremo dire con non poco orgoglio che vi abbiamo appartenuto.

Fa l' elogio dell' assiduità della Camera, che mostrò grande impegno nei suoi lavori. Tutti possono aver la coscienza di aver fatto il proprio dovere.

Ritornando nella nostra Provincia, inspiriamoci al sentimento della concordia, ravvivando nelle popolazioni l' affetto sempre più crescente pel Re e per la patria. (Vivi applausi.)

Presidente. Si procederà alla votazione per squittinio segreto dei 7 progetti di legge già approvati.

Massari (segretario) procede all' appello nominale.

Presidente. Compiuto lo spoglio delle schede annunzia il risultato della votazione.

Tutti i progetti sono approvati.

Votanti 211

Sul bilancio generale:

Favorevoli	187
Contrarii	22

Sull' ordinamento dei giurati:

Favorevoli	185
Contrarii	26

Presidente. La Camera sarà convocata a domicilio. La seduta è sciolta alle 5 45.

(Disp. parl. della *Gazzetta d' Italia.*)

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 4:

Il bilancio definitivo del 1874, quale è stato votato oggi dalla Camera, ascende:

Per la spesa ordinaria a	L. 1,319,043,983 38
Per la straordinaria .	» 221,818,278 39
Somma . .	L. 1,540,862,261 77
Entrata . .	» 1,364,147,325 32
Disavanzo .	L. 176,714,936 45

La spesa si riparte fra varii Ministeri come segue:

Finanze:

Parte I. Deb. pubb., ecc.	L. 768,458,079 82
Parte II. Amm. e privat.	» 195,961,540 89
Parte III. Asse eccles. .	» 16,267,107 40
Parte IV. Fondo di ris.	» 10,500,000 »
	L. 991,186,728 11
Grazia e giustizia . .	» 31,145,680 91
Affari esteri . . .	» 6,002,928 46
Istruzione pubblica . .	» 21,946,213 06
Interno . . .	» 56,257,917 29
Lavori pubblici . .	» 164,128,400 96
Guerra	» 213,015,852 41
Marina	» 45,455,772 01
Agricoltura . . .	» 11,722,689 56
Totale .	L. 1,540,862,261 77

L' *Opinione* scrive in data di Roma 4:

Le Sottocommissioni del bilancio prima di separarsi procedettero alla nomina dei relatori del bilancio di prima previsione per l' anno 1875.

I relatori nominati sono:

L' on. Mantellini pel bilancio dell' entrata, Corbetta per le spese del Ministero di finanza, Di Rudinì per le spese degl' interni, Boselli per quelle degli esteri, Di San Marzano per quelle della guerra, Ferracciù per quelle della marina, De Donno per quelle di grazia e giustizia, Bonghi per quelle dell' istruzione pubblica, Lacava per quelle dei lavori pubblici, Villa-Pernice per quelle del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 4:

Il Governo del Re ha ricevuto, al pari delle altre Potenze, lo schema delle proposte che saranno sottomesse, per iniziativa dell' Imperatore della Russia, ai membri del Congresso che dovrà riunirsi a Brusselles.

Come annunziava un telegramma da Pietroburgo, ogni questione politica è completamente estranea al proposto Congresso. Non si tratta di fatti che di ampliare quello che già fu fatto per iniziativa privata dal Congresso di Ginevra.

Il progetto del signor Jomini, consigliere dell' Imperatore di Russia, tratta a lungo delle posizioni dei belligeranti in caso di guerra, della posizione dei capi dell' esercito, delle norme da seguirsi riguardo ai prigionieri, ai feriti, ai morti; ed è su questo progetto che dovranno intendersi i rappresentanti delle diverse Potenze.

Il Governo del Re, al pari degli altri Stati, si è affrettato di accettare in massima il filantropico proponimento, riservandosi però di studiare lo schema proposto, e discutervi alcune modificazioni necessarie.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 4:

Contrariamente alle voci sparse in proposito, dobbiamo registrare la notizia che lo stato di salute del Papa desta qualche inquietudine Iersera a ora tarda ebbe un forte accesso di febbre e furono chiamati i medici. Negli appartamenti pontificii regnava seria ansietà

E più oltre:

I cattolici inglesi e americani si erano proposti di fare ai pellegrini americani un' accoglienza che potesse avere il carattere di una pubblica dimostrazione

Siamo assicurati che il Santo Padre abbia caldamente raccomandato di evitare ogni specie di apparente dimostrazione per non dare pretesto a scene rincrescevoli.

Per quanto sicuri che la popolazione di Roma non avrebbe giustificato menomamente i timori espressi da Sua Santità, siamo però lieti ch' egli sia stato il primo a dare ai cattolici forestieri, che nella capitale del Regno godono di tutte le libertà possibili, consigli di savia prudenza.

Telegrammi

Roma 5.

Il Senato iniziò stamani negli Uffici l' esame degli ultimi progetti già votati dalla Camera. Si crede che mercoledì esaurirà i suoi lavori, e si aggiornerà. (*Nazione.*)

Roma 5.

Il discorso di congedo pronunziato ieri dall' on. Biancheri si considera come il riflesso della deliberazione del Governo di procedere sollecitamente alle elezioni, rinunziando a riunire la Camera attuale. L' on. Biancheri non è ancora partito. Attende per ossequiare il Re

(*Nazione.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 5. — Una Nota del *Journal des Débats* dice che il centro sinistro si dichiara deluso dal programma del centro destro, ma si tiene in riserva e scorge in quel programma soltanto un terreno preparatorio per nuove trattative.

Monsig. Meglia è arrivato mercoledì sera.

Berlino 5. — Aust. 190 1/2, Lomb. 84 3/4; Azioni 130 1/4, Italiano 65 1/4.

Parigi 5. — 3 0/0 Francese 60 10, 5 0/0 Francese 94 80, Banca di Francia 3845; Rend. ital 66 80, Ferr Lomb. 316, Obb. tab. — —, Ferr V E 193 75, Ferr. Romane 71 17; Obbl. Romane 805 —; Azioni tab. — —; Londra 25 18 1/2, Cambio Italia — —, Inglese 92 5/8.

Parigi 5. — Il centro sinistro decise di respingere la proposta dell' accordo col centro destro, finchè il centro destro non accetterà la Repubblica, come forma definitiva di Governo.

(*Assemblea* — Dopo spiegazioni di *Decazes*, la Commissione, decise di approvare la Convenzione postale cogli Stati Uniti. *Decazes* annunziò che la Francia sarà rappresentata al Congresso postale di Berna. *Chevreau*, ex ministro dell' Impero, accettò la candidatura bonapartista nel Dipartimento del Rodano. Mac-Mahon riceverà lunedì il nuovo Nunzio.

Parigi 5. — Assicurasi che domani si firmerà il contratto del prestito turco. Il deputato Melville Bloncourt fu condannato a morte in contumacia per aver preso parte alla Comune.

Versailles 5. — L' Assemblea prese in considerazione il progetto di creare una Facoltà di medicina a Lione e Bordeaux, e il progetto di dare un premio di 50 mila franchi a chi troverà il mezzo di riconoscere l' alcool nelle misture. Decazes presentò un progetto di Convenzione postale coll America.

Vienna 5. — Mob. 219 75; Lomb. 140 —; Austr. 318 —; Banca naz. 984, Napol 8 92 —; Argento 44 10; Londra 111 35, Austriaco 74 90

Londra 5. — Inglese 92 5/8; Ital. 66 1/4; Spagnuolo 19 1/8; Turco 47 3/4.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Londra 5. — (*Camera dei Lordi*) — Rispondendo ad un' interrogazione circa il Canale di Suez, *Derby* dice che l' Inghilterra non deve nutrire alcun timore; che l' atto della concessione stabilisce in modo preciso i diritti di tutti; che l' Inghilterra è pronta ad esaminare la questione per impedire che sorgano divergenze, ma non a trattare la questione della compera del Canale, che non può vendersi contro il volere degli azionisti, e per la quale vendita bisognerebbe ottenere inoltre il consenso unanime delle Potenze *Derby* dichiara che nulla vuol dire circa l' importante questione della neutralizzazione del Canale

Belgrado 6. — Il colonnello Jovannovich fu nominato ministro dei lavori pubblici. Il colonnello Zach fu nominato aiutante di campo del Principe.

Bucarest 5. — Dopo una viva discussione, dopo che il presidente del Ministero aveva posta la questione di Gabinetto, la Camera prese in considerazione il progetto per la congiunzione delle ferrovie rumene colle ungheresi con voti 73 contro 34.

Ferrovie venete.

Riceviamo i seguenti dispacci particolari:

S. Stino 5 giugno, ore 5 pom.

La Commissione, accompagnata dalle Rappresentanze di San Donà, fu soffermata a Ceggia da quel Municipio, che volle festeggiarla e ospitarla. Ivi pure convenne il Sindaco di Cessalto, Giacomini.

Le Rappresentanze di San Donà la seguirono fino a San Stino, ove fu ricevuta da quel Sindaco, Giusti, ed ove l' aspettavano il marchese cav. Fabris, Sindaco, i dottori Striogari e Bergamo, assessori di Portogruaro.

Dopo un rinfresco in casa Giusti, la Commissione proseguì il viaggio sino a Portogruaro.

Portogruaro 6, ore 8 50 ant.

La Commissione arrivò alle sette pomeridiane a Portogruaro, festosamente imbandierata; ivi l' aspettavano altri membri del Municipio e il deputato Pecile, coi quali la Commissione girò la simpatica città, riportandone sodisfacentissime impressioni.

Durante il pranzo, il *Sindaco*, ringraziando Amilhau della sua visita in questi paesi, gli raccomanda il loro avvenire.

***Amilhau* ringrazia della gentile accoglienza; descrive brillantemente le impressioni ricevute; promette tutto il suo appoggio perchè la ferrovia, voto di questi Distretti, si effettui dai Consigli di queste popolazioni, modello di gentilezza.**

***Pecile*, ricordando le condizioni ora prospere dell' Alta Italia, spera che quanto prima la locomotiva svilupperà le forze latenti del territorio; propina alla prosperità dell' Alta Italia, e al suo Direttore, cui è da attribuirsi gran parte di tale prosperità, ed è tanto più lieto di farlo, dacchè altra volta combattè la Società, che ora riconosce la prima, anzi la sola in Italia. Mettendo in risalto le difficoltà della linea, promette il suo appoggio perchè il Governo concorra con sussidii maggiori dell' ordinario**

***Amilhau* dice di dover fare un emendamento alle parole di Pecile; la prosperità dell' Alta Italia doversi solo al progresso di questi paesi; gli tocca, non il bicchiere, ma la mano.**

***Bertolini* propone un brindisi di ringraziamento ai benemeriti Amilhau, Massa, Gelmi e Collotta.**

***Collotta*, mostrando i vantaggi della via desiderata, la quale, calcando le orme della strada romana Altinate, congiunge l' Italia ricostituita a paesi già suoi, conclude con un brindisi ad Amilhau.**

***Amilhau*, cogliendo l' occasione del ricordo dei Romani, eccita a fare com' essi, e a prendere qualche cosa dei vecchi dominatori, cioè la loro divisa: *Viribus unitis*.**

***Bonò*, riconoscendo i meriti della *Gazzetta di Venezia*, nel propugnare gl' interessi della Provincia nella questione ferroviaria, propone un brindisi al suo direttore.**

***Bertolini* esprime eguali sentimenti a nome dell' intiera città.**

***Zajotti* ringrazia, e per avere un titolo a qualche ringraziamento, prega Amilhau a ripetere le dichiarazioni favorevoli al voto comune.**

***Amilhau* personalmente vi si presta fra gli applausi dell' adunanza.**

La banda musicale festeggiava i convitati. Impressione generale sodisfacentissima.

Rettifica. — Nei nostri dispacci particolari d' ieri, datati da *Roncade* ore 8 ant., e da *San Donà* ore 1. 40 pom., corsero due inesattezze di trasmissione: Il nome del Sindaco di Roncade è Beregan e non Bergon come ci venne trasmesso e per conseguenza stampato; e il brindisi all' avv. Zajotti, redattore della *Gazzetta di Venezia*, non venne fatto dal commissario distrettuale Bianchi, ma dal comm. Amilhau.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI

BORSA DI FIRENZE	dal 5 giugno	dal 6 giugno
Rendita italiana . . .	73 50	73 67
» (coup staccato)	71 10	71 20
Oro	22 04	22 —
Londra	27 45	27 42 1/2
Parigi	110 05	110 —
Prestito nazionale	63 50	63 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	868 —	873 50
» » fine corr.	— —	—
Banca naz. ital. (nominale)	2135 —	2135 —
Azioni ferrovie meridionali	[illegible]	361 50
Obblig. » »	212 —	212 —
Buoni » »		— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	—
Banca Toscana	1450 —	1450 —
Credito mob. italiano . .	807 —	810 —
Banca italo-germanica	235 —	236 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	dal 3 giugno	dal 5 giugno
Metalliche al 5 %	69 45	69 55
Prestito 1854 al 5 %	74 85	74 90
Prestito 1860 .	106 50	107 25
Azioni della Banca naz. aust.	983	984 —
Azioni dell' istit. di credito	220 25	219 75
Londra	111 45	111 35
Argento . . .	106 10	105 75
Il da 20 franchi .	8 92 —	8 92 —
Zecchini imp. austr. .	— — —	— — —

Avv. **PARIDE ZAJOTTI**

Redattore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 6 giugno 1874:

VENEZIA . 89 — 42 — 84 — 54 — 68

Indicazioni del Mareografo.

4 giugno.

Alta marea: ore 0 . 15 ant. . . .	metri	1,35
Bassa marea: ore 7 30 ant. . .	»	0,60
Alta marea: ore 4 . 10 pom. . .	»	1,25
Bassa marea: ore 7 . 20 pom	»	1,16

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 60 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 giugno.

Arrivava da Sulina il piroscafo ingl. *A. Strong*, capit. Clayton, con granone per G. Chiggiato.

La Rendita, cogl' interessi da 1° gennaio p. p., pronta, a 73 · 60 e per fine corr a 73 · 75. Da 20 fr. d' oro da L. 22 · 03 L. 22 : 04; fior. austr. d' argento L. 2 : 61. Banconote austr. L. 2 : 47 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 6 giugno

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	da	a
Rendita 5 % god. 1° luglio 1874	71 30 —	71 35

CAMBI		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	» » 3 1/2	— — —	— — —
Augusta	» » 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista » 4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. » 3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista » 4	109 90 —	109 90 —
Londra	3 m. d. » 3	27 50 —	27 45 —
Svizzera	a vista » 5	— — —	— — —
Trieste	» » 5	— — —	— — —
Vienna	» » 5	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 02 —	22 01 —
Banconote Austriache	247 25 —	247 — —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale . .	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 »
» Banca di Credito Veneto . . .	5 1/2 »

Rend. 5 % god. 1.° genn. 73 45 — 73 50 —

PORTATA.

Il 31 maggio. Spediti:

Per *Trieste*, vap. ital. *Lilibeo*, capit. Sinolle, di tonn. 344, con 3 bal. cot nercia, 1 cassetta metalli, oltre le merci importate, dirette per Trieste.

Per *Corfù*, brig. ellenico *Chessa*, cap. Dacorà, di tonn. 140, con 14,002 pezzi legname in sorte, 7200 chil. carte in sesto.

Il 2 giugno. Spediti:

Per *Liverpool*, vap. ingl. *Earypha*, c p. Fox, di tonn. 644, con 626 bal. cana e, 130 col. canteri, 30 sac sommacco, 118 mazzi tucci, 2 bar bacon tto; — per Glasgow, 108 bal. canape 120 mezzi scopette.

Per *Trieste*, piel. austro-ung. *Irado*, padr. Patricich, di tonn. 70, con 89,000 mattoni di cotto.

Per *Trieste*, piel. ital. *Leone*, padr. Ardisson, di tonn. 48, con 26 pezzi legname da costruzione, 30,000 mattoni di cotto.

Per *Pesaro*, piel. ital. *Sigismondo*, padr. Renier, di tonn. 38, con 373 quin granone.

Per *Fiume*, pel austr.-ung. *Sveti Jacov*, padr. Sottolich, di tonn. 40, con 30,000 mattoni di cotto.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Cosentini, baronessa, - Capecchiani G., ambi dall' interno, - fra elli De Vilcog, da Parigi, - West M. C., - Sigg.re Bersel, - Baker, maggiore, tutti da Londra, - Camp W A., - Stagner G. M., ambi dall' America, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Cont. Coppens de Lostende, dalla Francia, con famiglia e seguito, - Ryonsens A. dal Belgio, con moglie - Evans W. T., - Cumberly F., ambi dall' Inghilterra, - Russell T W., da Hartford, - Sig.re Merlin, con seguito, - Merlin C., con famiglia e seguito, tutti da Atene, tutti poss.

Grande Albergo, ... — Godrey W., - Edward P., ambi da Londra, - S. A. il Principe Wolkonsky, con famiglia e seguito, - Schwab D., tutti dalla Russia, - fratelli Green, - Harri W L., - Castano F. G., - Pican A. M., tutti dall' America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Hammond d' G., - Gronni tto avv. C., con moglie, tutti dall' interno, - Poindexter A., dalla Francia, - Hornby, e a figlio, - Tanner W S., tutti dall' Inghilterra, - Vasi S. M., dalla Germania, - Bwell J. S., - Itwell I. W., - Rev.° d.r Chamberlain, tutti tre dall' America, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Baker, maggiore, con figlio, - Mss Brande, - Mss Piper, tutti poss., da Londra.

Albergo la Luna. — Cocconi G., con la madre, - Calli, avv., - Calvanese D., con moglie, - Mosso, - Despollo A., - Del Vecchio, avv., - Racci L., - cav. Bernasconi, ingegn., tutti dall' interno, - Girard - Masson, - Cremer, con moglie, tutti dalla Francia, - Dannstrom, dalla Svezia, - Ventura, da Trieste, ambi con moglie tutti poss.

Albergo l' Italia. — Foresti d' A., dall' interno, con famiglia, - Bal T., negoz. dalla Francia, - Harmisch O., - von Watcha, - Wilh Kühne, ambi con moglie, - Dietrik d.r O., - von Walter A., tutti dalla Germania, - Kulisch G. R., da Amburgo, - Escouche, - Wenderson J. N. con moglie, - Wuchab, - Stark G., tutti dall' Austria, - Schwartz R., dall' Ungheria, con moglie, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Hesen A., da Vienna; - cav. di Waldeck, con moglie, - barone di Puttera, cap., tutti dalla Prussia, - D.r Koch, dalla Baviera, con moglie, - barone di Landsberg, da D sed, con figlio, - Rotschamm, dall' Olanda, con moglie, - Conte Schinsky, da Varsavia, - Brainenstein, da Bucarest, con famiglia, - Limagoff, colonnello, dalla Russia, - Herrer, dall' America, con famiglio, tutti poss.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45° 26'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 9'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 7 giugno 1874.

(*Tempo medio locale.*)

Sole. Levare app.: 4.h 11', 4. - Passaggio al meridiano: (*Tempo medio a mezzodì vero*): 11.h 59', 29", 6.

Tramonto app.: 7.h 48', 7.

Luna. Levare app.: 0.h 40', 2 ant.

Passaggio al meridiano: 5.h 37', 5 ant.

Tramonto app.. 11.h 30', 9 ant.

Età — giorni: 25. Fase: U. Q. 1.h 40' pom.

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 5 giugno.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm. . .	764.04	761 74	761.83
Term. centigr. al Nord	24 79	26 88	26 20
Tensione del vapore in mm.	15.58	17.06	16.13
Umidità relativa in centesimi di saturazione . . .	56	54	65
Direzione e forza del vento.	S. S. E.¹	E S E.²	N O.¹
Stato dell' atmosfera . . .	Quasi ser	Quasi ser	Coperto
Acqua caduta in mm. . . .	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	—20.0

Ozono: 6 pom. del 5 giugno = 3.0 — 6 ant. del 6 = 3.5.

— Dalle 6 ant. del 5 giugno alle 6 ant. del 6.

Temperatura: Massima: 31 . 0 — Minima: 20 . 5.

Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 5 giugno 1874.

Continua la calma quasi generale in terra e in mare. Il cielo è nuvoloso in alcune stazioni dell' Adriatico superiore, a Torre Mileto (Gargano) a Taranto e a Messina; nebbioso a Capri Sereno in tutto il resto d' Italia.

Le pressioni sono diminuite fino di 3 mm

Le condizioni meteorologiche si manterranno generalmente buone, ma vi è probabilità di qualche temporale.

ATTI GIUDIZIARII.

86-2 — 1. pubb.

ESTRATTO DI BANDO.

Si notifica che, ad istanza del sig. G. B. Zanetti e fratelli Indri con domicilio presso il sottoscritto, nel giorno 9 luglio 1874, alle ore 10 ant., avrà luogo presso codesto Tribunale civile di Venezia, a carico di Luzzato Isacco detto Angelo, l' incanto degli immobili siti in Venezia a S. Girolamo ai mappali 354, 365, 366, 367, 368, colla rendita di L. 79 : 13; anagraf 3007, 3009, sul dato di L. 7384 offerte dall' esecutante e coll' obbligo dei concorrenti del previo deposito del decimo e di Lire 1120 per le spese, essendosi delegato il giudice signor Scotti pel giudizio di graduazione, determinate le altre condizioni come di legge, nel Bando 3 giugno 1874.

Venezia, 5 giugno 1874

Avv. Ermanno Usigli, procuratore.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Bagni Galleggianti RIMA

IN VENEZIA,

Con insegnamento del nuoto per ambo i sessi, aventi oltre molti camerini per bagni separati, ampia vasca da nuoto per esperti, altra per gli apprendisti ed una ad uso esclusivo delle signore, situato sul Canal di S. Marco, fra la Piazzetta e la punta della Dogana della Salute.

[illegible] attivato il giorno 6 giugno e rimane aperto a tutto 31 agosto. 512

506

LATTE FRESCO

IN VIAGGIO E SUI BASTIMENTI

mediante il latte condensato a vapore della Società *Alpina* SWISS CONDENSED MILK C. (Svizzera).

Con un procedimento semplicissimo si estrae dal latte tutta la parte acquosa condensandole con zucchero cristallizzato. In questo modo l'estratto si conserva inalterabile per un tempo indeterminato e non soffre il contatto dell'aria. Basta metterne un cucchiaino da caffè in un bicchier d'acqua semplice per ottenere un bicchiere del miglior latte. Preso nel caffè, si economizza lo zucchero.

Si sottopone volentieri questo prodotto a qualunque analisi chimica per provare la purezza di questo latte.

Unico deposito in tutta l'Italia presso l'Agenzia della Società ALPINA, Torino, via Doragrossa, N. 37.

Contro francobolli o vaglia postale di L. 1.50 si spedisce una scatola di campione da mezzo chilogr. estratto che produce oltre 3 litri di pura crema di latte.

Per provviste all'ingrosso, prezzo a stabilirsi.

Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, praticandosi le stesse condizioni di fabbrica. 13

DA AFFITTARSI

Vasto appartamento, a mezzogiorno, in Campo S. Polo, angolo calle Madonnetta, con magazzini, legnaia, pozzo, terrazza, retrè, camerini, sottotetto e stufe. Dirigersi al N. 2156 in Campo S. Polo.

Casa civile in primo piano, in principio della Calle delle Vele a S. Sofia, al N. 3901, con veduta della nuova via Vittorio Emanuele, composta di 4 stanze, tinello, cucina, sbrattacucina e pozzo in cucina. Dirigersi al vicino N. 3975. 511

Il dott. Ciro Bortolazzi

MEDICO OSTETRICO

dedicatosi in specialità alle malattie delle

DONNE e BAMBINI

dà consultazioni dalle ore 1 alle 4 pom.

Gratuitamente i poveri il mercoledì e sabato.

S. Maurizio, Calle del Dose, N. 2719, vicino al Traghetto. 525

VENISE G. STERNFELD, dentiste. Extraction de dents et racines, plombage, application des dentiers par le système américain, et en très peu de temps. Tient un assortiment de teintures et poudres dentifrices chez les principaux pharmaciens et à l'agence Longega.

S. Luca, calle Cavalli, 4083. 534

SCIROPPO SEDATIVO

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

al Bromuro di Potassio

DI J. P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Tutti i medici sono d'accordo nel riconoscere al Bromuro Potassico [illegible] un'azione sedativa [illegible] su tutto il sistema nervoso. Riunito allo Sciroppo Laroze di scorze d'arancio amare [illegible] regolarizzante sulle funzioni dello stomaco e degli intestini è apprezzato universalmente [illegible] si amministra [illegible] negli adulti, per guarire le affezioni [illegible] digestive e [illegible] e le malattie [illegible] fanciulli, per [illegible] la tosse di dentizione. Flacone, fr. 5.

Fabbrica [illegible] J. P. LAROZE [illegible] S. [illegible] Paul, Paris.

Depositi in *Venezia*: P. Pongetti, Zampironi. 539

L'EAU DES FÉES

(ACQUA DELLE FATE)

DI SARAH FÉLIX

è di tutte le specialità di tinture per i capelli e la barba la sola ammessa in tutte le grandi Esposizioni della Francia e dell'estero. Essa ha ottenuto testè il *Diploma di merito* all'Esposizione di Vienna, e questa distinzione è devoluta all'analisi che se n'è fatta, la quale è per tutti una sicura garanzia dell'innocuità di detto prodotto, del quale ogni giorno aumentano i successi.

Questa distinzione assicura il pubblico contro gli accidenti che troppo sovente si devono deplorare adoperando imitazioni malsane, giornalmente introdotte in commercio.

ALLA PROFUMERIA DELLE FATE DI SARAH FÉLIX

43, rue Richer, Parigi

TROVASI ALTRESÌ

La Pomata delle Fate e l'Acqua di Toelette delle Fate.

Due prodotti meravigliosi.

Deposito da tutti i profumieri d'Italia. 355

467

IMPORTAZIONE DIRETTA A VENEZIA

DI CARTONI GIAPPONESI

ANNUALI A BOZZOLO VERDE. ANNO SECONDO

DELLA CASA

KIYOYA YOSHIBEI DI YOKOHAMA

E

ANTONIO BUSINELLO E COMP. DI VENEZIA

col visto del Consolato giapponese.

[illegible] aperta la sottoscrizione alle condizioni seguenti:

I signori committenti pagheranno Lire DUE per ogni Cartone all'atto della sottoscrizione, e Lire SEI a tutto il 15 luglio.

Il saldo alla consegna dei Cartoni.

Le sottoscrizioni si ricevono:

In Venezia, Sant'Angelo, Calle Caotorta N. 3565. — In *Verona*, presso la Ditta F. Ferrarese e Comp., rappresentata dai signori Federico Ferrarese ed Angelo Rizzini, via Scimie, N. 8; pel Distretto di Legnago, presso il sig. Giuseppe Olivatti, di Roverchiara; pel Distretto di Caprino, presso il sig. Salvetti Zaccaria, di Brentino Veronese. — In *Vicenza*, presso il sig. Zerbinato Giuseppe, Corso Principe Umberto, N. 15. — In *Lonigo*, presso il sig. Mantoan Antonio, detto Testolin; pel Distretto di Schio, presso il sig. Paolo Rigotti, di Malo. — In *Treviso*, presso il signor Ferro Giacomo, via del Duomo, N. 1381. — In *Oderzo*, presso il sig. Cibin Giuseppe. — In *Fonzaso*, presso il sig. De Boni Marco. — In *Spilimbergo*, presso il signor Vivioni Giovanni. — In *S. Vito*, presso il sig. Quartaro Giuseppe. — In *Codroipo*, presso il sig. Della Giusta dott. Geremia; pel Distretto di Mantova, presso il sig. Betti Pietro, di Castiglione delle Stiviere. — In *Portogruaro*, presso il sig. Cimetta Francesco. — In *Cuneo*, presso la Direzione del giornale *La Provincia*.

GIUSEPPE TROPEANI E C.°

FORNITORI DELLA CASA DI S. M. IL RE

VENEZIA CAMPO SAN MOISÈ NUMERO 1461-62

Rendono avvertiti che, reduci testè dal loro solito viaggio, hanno riccamente riassortito il loro Magazzino, con generi di tutta novità ed a prezzi discretissimi.

Assumono pure commissioni per CORREDI DA SPOSA E FAMIGLIA, tenendo un vistoso deposito di Telerie, Tovaglierie, ecc.

Sono fiduciosi che, tanto pegli assortimenti, che per la convenienza dei prezzi, renderanno sodisfatti tutti gli acquirenti. 307

Alla Salute, sul Canal Grande, con alloggio pei forestieri

ed a S. Cassiano, vicino al Palazzo Pesaro, pure sul Canal Grande

STABILIMENTI CHITARIN

di BAGNI e FANGHI TERMALI di Abano. 537

N. 154. 542

Bilancio della Cassa di Risparmio di Venezia

a tutto 31 dicembre 1873.

Attività.

Numerario in Cassa al 31 dicembre 1873.		L.	301,418	69
Mutui a Comuni ed altri Corpi morali		»	1,736,556	48
Mutui con privati		»	418,854	45
Sovvenzioni sopra effetti pubblici ed industriali		»	115,174	56
Rendita italiana 5 0/0 redimibile (creazione 1850)	a 96.50 0/0	»	6,503	33
Prestito veneto 1859 redimibile	» 90.— id.	»	46,434	60
Prestito nazionale 1866 con tallone	» 65.— id.	»	260,000	—
Rendita intestata L. 17,335	» 71.— id.	»	246,157	—
Buoni ferr. merid. al portatore Az. 187 da L. 500 in oro	» 550.— cad.	»	102,850	—
Obbligazioni ferrovie Vitt.° Em.e N. 1150 al portatore da 500 a 212		»	243,800	—
Rendita italiana 5 0/0 al portatore L. 32500	a 71.— 0/0	»	461,500	—
Azioni della Banca nazionale N. 110 da L. 1000 (versate N. 750) a 2190 meno 250 da versarsi		»	213,400	—
Azioni della Banca veneta N. 66, da L. 250 versate L. 125 a 150		»	9,900	—
Assicurazioni generali austro-italiche per lettere di pegno N. 34 da talleri 1000 v. a., sono fior. 32500 v. a. pari ad italiane Lire 125,925.95 al 4 1/2 0/0	a 95 0/0	»	119,629	65
Prestito del Comune di Venezia (creazione del 1866) alla pari		»	227,160	49
Valli Gradi Veronesi, Obbligazioni N. 38 da fior. 50 v. a. sono fiorini 2900 alla pari		»	7,160	50
Valli Grandi Veronesi, Obbligazioni N. 8 da fior. 500 v. a., sono Lire 1100 alla pari		»	8,800	—
Società dei Molini di Mirano, Obbligazioni N. 71 a 300 al 90 0/0		»	19,170	—
Comune di Mira Prestito 1870 Obbligazioni N. 10 a 500 al 95 0/0		»	4,750	—
Comune di S. Donà Prestito 1870 Obblig. N. 6 a 200 alla pari		»	1,200	—
Cassa Risparmio di Venezia Cart. N. 0124 del 1871 cogl'int. a tutto dicembre 1873		»	1,708	29
Portafoglio		»	2,854,086	94
Interessi da esigere a tutto dicembre 1873		»	13,160	89
Valore dei mobili d'Ufficio		»	4,236	25
Anticipazioni rifondibili e crediti varii		»	22,284	86
Totale		L.	7,308,915	98

Passività.

Ai depositanti per investite al 4 0/0 — Depositi originarii	L. 6,123,433	59		
Detti per frutti consolidati a tutto giugno 1873	» 414,011	58		
Detti per frutti correnti a tutto dicembre 1873	» 109,352	52	6,646,797	69
Risconto del portafoglio	»		21,737	44
			6,668,535	13
Fondo di riserva o patrocinio proprio della Cassa di Risparmio, per utili conseguiti da primo luglio 1853, epoca della nuova sua istituzione a tutto 31 dicembre 1873	»		840,380	85
Totale	»		7,308,915	98

Dall'Ufficio della Cassa di Risparmio,
Venezia, 19 maggio 1874.

Il Ragioniere,
Dall'Asta Vettore.

Visto ed approvato dal Consiglio d'Amministrazione questo giorno 3 giugno 1874.

Cav. Luigi Ivancich, Presidente di turno.
Cav. Giuseppe dott. Zannini.
Cav. Antonio Colli.
Cav. Angelo Levi fu Abramo.
Cav. Cesare dott. Sacerdoti, avv.
Cav. Giacomo Ricco.
— Consiglieri d'Amministrazione.
Cav. Elia Vivante, Assessore municipale delegato.

STABILIMENTO **F. Garbini**, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17.

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE.

Dieci anni d'un successo sempre crescente hanno constatato la superiorità di questo giornale sopra qualsiasi altro italiano od estero e l'hanno collocato alla testa delle pubblicazioni le più interessanti e le più utili della nostra epoca. — Formare delle figlie, delle sorelle, delle spose, delle madri saggie ed affettuose, ispirar loro i più nobili sentimenti, l'amore della famiglia e dei propri doveri, apprender loro a formare — ricche o povere — la felicità della loro casa, adornarne lo spirito, svilupparne l'intelligenza, e in pari tempo iniziarle a qualsiasi genere di lavoro, all'economia, alla cura della casa, tale è lo scopo che si è proposto il nostro giornale. E questo scopo fu splendidamente raggiunto mercè l'abile e coscienziosa direzione che ha saputo congiungere ad un merito letterario concordemente apprezzato, gli elementi i più svariati e più utili: figurini di mode, imitazioni d'opere d'arte, acquarelli, disegni di lavori in qualunque genere, tappezzerie, modelli disegnati e tagliati, ricami, merletti, musica, ecc.

Il **Bazar** si pubblica in due edizioni distinte per il contenuto e per il prezzo. — L'edizione mensile è specialmente dedicata a quelle madri di famiglia saggie ed economiche, che alla toletta convenientemente alla loro posizione sociale desiderano accoppiare per le loro figlie i vantaggi di una seria e casalinga educazione. — L'edizione di due volte al mese è per le famiglie più agiate e per quelle signore che pur volendo tenersi al corrente di tutto ciò che si produce nel mondo delle mode, amano anche trattenersi con letture piacevoli ed istruttive.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Edizione mensile

Un elegante fascicolo rilegato con copertina ogni mese, figurini di mode, ricami, lavori, modelli disegnati e tagliati, acquarelli, musica, ecc.

	Anno	Sem.	Trim.
Per tutto il Regno	L. 12 —	L. 6 50	L. 4 —
Svizzera, Germania	» 13 —	» 7 —	» 4 50
Austria, Tunisi, Serbia	» 16 —	» 8 50	» 4 50
Grecia, Egitto, Spagna, Isole Jonie, ecc.	» 20 —	» 10 —	» 5

Edizione due volte al mese

Due ricchi fascicoli ogni mese, con copertina e maggior quantità di figurini, disegni, illustrazioni, tavole di modelli e ricami, modelli tagliati, ecc.

	Anno	Sem.	Trim.
Per tutto il Regno	L. 20 —	L. 10 50	L. 5 50
Svizzera, Germania	» 22 —	» 11 —	» 6 —
Austria, Tunisi, Serbia	» 23 —	» 11 50	» 6 —
Grecia, Egitto, Spagna, Isole Jonie, ecc.	» 26 —	» 13 —	» 7 —

DONI STRAORDINARII

e interamente gratuiti alle abbonate annue pel 1874

Le signore che si associano per un anno all'edizione bimensile, inviando *anticipatamente* in vaglia postale o in lettera assicurata dal L. **20** e relativamente per l'estero, ricevono in **dono** *franco di porto*:

1. **Due acquarelli** per mettere in cornice.
2. L'interessante volume **Il Segreto per esser felici.** È un libro di cuore, ricco di osservazioni e di consigli sulla prosperità e sul benessere delle famiglie. Forma seguito al **Galateo moderno,** e il titolo che porta spiega abbastanza lo scopo generoso a cui tende.

Le signore che si associano all'edizione mensile ricevono soltanto il *dono* N. 1.

Spedire lettera e vaglia all'editore F. GARBINI, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17, Milano. 484

Associazione bacologica veneto lombarda

ANTONGINI E CANZI

VII. ESERCIZIO

In Milano Vicolo Brisa N. 3, Casa Noseda.

IN VENEZIA, PRESSO

ERRERA FERRARI E COMP.

Piazza S. Marco, calle Cavalletto, N. 1102.

Sono aperte le sottoscrizioni alle seguenti condizioni:

It. L. 2 all'atto della sottoscrizione; it. L. 6 fine settembre; saldo alla consegna. 480

NON PIU' MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI

28 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più estenuati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 25 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, i signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più cura ordinare. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIOVANNI [illegible] CARLO.

Passo (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da disturbo indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del ricupero della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Zifta (Alessandria d'Egitto) 23 maggio 1868.

Ho avuto l'occasione d'apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è impotente, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più soddisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto, cordialmente.

A. SPADARO.

[illegible] n. 79,426.

Sessa Lodigiana, 3 marzo 1870.

Il felice risultato che ottenni dallo sperimento della [illegible] *Revalenta* in una recente costipazione che sofferse mia moglie [illegible] scorso tardo, che appena terminata la cura restò libera d'ogni affezione interna, induce me [illegible] perfetto [illegible] malattia, a voler provvedermi [illegible] una scatola di *Revalenta al Cioccolatte* per l'importo di cui le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, DOMENICO FRANCHI, portalettere all'Ospedaletto Lodigiano.

Revine, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due anni e questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, anche qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era afflitta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

D. CAUDIN.

PREZZI: — La scatola del peso di 1/4 di chil. franchi 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chilogr. fr. 8; 2 e 1/2 chilogr. fr. 17.50; 6 chilogr. fr. 36, 12 chilogr. fr. 65. — BISCOTTI DI REVALENTA 1/2 chilogr. fr. 4.50, 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

E. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martiri, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura n. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Quarini 4778, da malattie di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2.50; per 24, fr. 4.50, per 48 fr. 8, per 120, franchi 17.50. In tavolette: per 6 tazze fr. 1.30, per 12 tazze, fr. 2.50, per 24, fr. 4.50; per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato, A. Longega; Santo Bartoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. reale. — MIRA, farm. Roberti. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti. — PADOVA, Roberti; Zanetti, Pianeri e Mauro, G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro; Pertile Lorenzo, farm. succurs. Lois. — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri farm. — ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartaro, farm.; — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filipuzzi; Commessati. — VERONA, Francesco Pasoli, Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm.

ANNO 1874 — Martedì 9 giugno — N. 152

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 8 GIUGNO

Le notizie dalla Spagna continuano ad essere assai vaghe. Un dispaccio annuncia che i carlisti si concentrano nella Provincia di Navarra, e aggiunge che Concha li insegue. Se si concentrano non sono in fuga, e non è il caso di essere inseguiti. Dall'altra parte non si è parlato di alcun fatto d'armi. Sembrerebbe quindi che i carlisti avessero ora fatto ciò che vanno facendo da molto tempo, e che cioè avessero abbandonato le loro posizioni senza combattimento.

Un altro dispaccio reca che i carlisti sono molto numerosi presso Hernani, e che è andato colà il generale repubblicano Loma per scacciarneli definitivamente. È noto che i carlisti avevano prima tentato un colpo di mano contro Hernani, forse per far credere ad una diversione, e trarre dalle sue posizioni il generale Concha, che voleva dare battaglia ai carlisti tra Vittoria e Miranda. Siccome però i repubblicani avevano avuto rinforzi a S. Sebastiano e i carlisti non erano in grado di prendere Hernani, e poi di assediare S. Sebastiano, come ne avevano mostrato intenzione, essi abbandonarono Hernani. Ora pare che sieno ancora numerosi in quelle vicinanze, e che ci sia bisogno di nuovi rinforzi per cacciarneli interamente. È certo molto difficile farsi un'idea esatta dello stato della guerra civile nelle Provincie del Nord della Spagna, ma ciò che fortunatamente appare evidente per tutti, si è che i carlisti, per quanto numerosi, non sono assolutamente in grado di tener testa ai repubblicani, non solo in campo aperto, ma nemmeno quando occupano posizioni formidabili. La storia di questi ultimi mesi lo prova. Sventuratamente se i carlisti non sono in grado di accettare battaglia contro i repubblicani, hanno però forza che basta a tenerli in iscacco, e a molestarli continuamente. Se anche il generale Concha riuscisse pure con abile strategia a costringere i carlisti ad accettare battaglia, è molto probabile che questi sarebbero vinti e dispersi; ma poi tornerebbero a riorganizzarsi in piccole bande, e farebbero la guerra di brigantaggio, nella quale i carlisti si son sempre compiaciuti. È in questa piccola guerra essi possono durare chi sa per quanto tempo, perpetuando così le cause di perturbazione della Spagna, la quale ne ha già tante altre.

I tentativi d'accordo tra il centro destro e il centro sinistro in Francia sembrano nuovamente falliti. Come vedemmo, il programma del centro destro non fu accettato dal centro sinistro. Questo impone la condizione che si organizzi pure il settennato impersonale, ma che sin d'ora sia proclamata la Repubblica come forma definitiva di Governo. Alcuni membri del centro destro forse farebbero anche personalmente questo sacrificio, giacchè essi sono troppo fini per non sapere che nel dizionario politico francese tra Governo definitivo e provvisorio la differenza è minore di quella che pare a prima vista, e che il definitivo è un provvisorio allungato; ma accettando la condizione del centro sinistro, si caccierebbero tra gl'intransigenti anche i membri della destra moderata, e ciò non piace punto al centro destro, il quale vorrebbe riunire una numerosa maggioranza, tenendo stretta la destra moderata, il centro destro e il centro sinistro. È questo lo scoglio a cui si romperanno anche questa volta gli sforzi di coloro che vorrebbero unire i due centri, per tener testa ai partiti estremi.

Un dispaccio annuncia intanto che il programma del centro sinistro ha già ottenuto 113 adesioni.

La vittoria elettorale del sig. Bourgoing, ex scudiere dell'Impero, nel Dipartimento della Nièvre, ha ridestato le più lusinghiere speranze nel campo bonapartista. Il sig. Chevreau, un ex ministro dell'Impero, si presenta ora candidato nel Dipartimento del Rodano. Una seconda vittoria riuscirebbe troppo spiacevole a tutti gli altri partiti in Francia; per cui è da prevedere che essi, uniti al Governo, faranno tutti gli sforzi possibili per impedirla.

Consorzio Nazionale.

Leggiamo nel Bullettino del *Consorzio Nazionale:*

Il Municipio onorevole di Pieve di Cadore, Provincia di Belluno, invia lire 40, colla nota che segue:

MUNICIPIO DI PIEVE DI CADORE.

A S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia, Presidente del Consorzio Nazionale — Torino.

Pieve di Cadore, 14 marzo 1874.

Cadendo il giorno 14 corrente il natalizio di S. M. Vittorio Emanuele II, questa Giunta municipale, onde festeggiare in qualche modo tale ricorrenza, con delibera 8 andante ha stanziato a carico di questo Comune es in favore del Consorzio Nazionale italiane lire 40, che si ha l'onore di accompagnare mediante vaglia postale.

Col più profondo rispetto,

Il Sindaco, GIOVANNI SOLERO.

ATTI UFFIZIALI

Regio Provveditorato agli studii
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Nel pubblicare in questa Provincia i temi proposti dal Comitato promotore per il IX Congresso pedagogico, che si terrà in Bologna nel prossimo mese di settembre, credo opportuno ricordare ai signori Sindaci ed ai capi degl'istituti scolastici sia pubblici come privati, che il detto Congresso verrà accompagnato da una Esposizione di oggetti scolastici, la quale dovrà rendere testimonianza dello stato presente della istruzione nelle diverse Provincie del Regno.

Chiunque invierà oggetti all'Esposizione scolastica, dovrà notare sopra apposito cartellino incollato sull'involto:

a) Il Comune ove la scuola è posta, e la Provincia a cui il Comune appartiene,

b) il nome della persona o del Corpo morale che spedisce,

c) la precisa indicazione della natura della scuola, ovvero della classe speciale a cui gli oggetti si riferiscono,

d) il prezzo per l'oggetto vendibile.

Gli oggetti devono pervenire dal 1° al 31 luglio prossimo, franchi di porto, *al Comitato promotore del IX Congresso pedagogico. Bologna, palazzo Galvani, vicolo della Morte, N. 688.*

Chi desidera prender parte al Congresso dovrà inscriversi presso questo Ufficio del Provveditorato agli studii, dove l'inscrizione resterà aperta dal 1° luglio p. v. al 20 agosto, e riceverà la tessera d'inscrizione dal 1° al 7 settembre.

A vantaggio delle persone che interverranno al Congresso il Municipio di Bologna procurerà di ottenere dall'Amministrazione delle strade ferrate quei favori che vennero accordati in altre simili circostanze.

Il Congresso pedagogico si aprirà il giorno 8 settembre prossimo, e si chiuderà il 20 dello stesso mese.

Nutro fiducia che, sia nel Congresso come nell'Esposizione didattica di Bologna, la nostra Provincia sarà degnamente rappresentata.

Il R. Provveditore, A. CAVA.

Temi proposti al IX Congresso pedagogico italiano:

Istruzione elementare e normale.

1.° Lo stato attuale della legislazione scolastica relativamente all'istruzione religiosa nelle scuole elementari può ritenersi acconcio e sufficiente, così per il rispetto dovuto alla libertà di coscienza, come per assicurare l'indirizzo morale e educativo delle scuole medesime?

2.° L'insegnamento teorico della lingua mediante la grammatica è opportuno nelle scuole elementari? Ammesso che si riconosca tale, non sarebbe conveniente riservarlo al corso superiore?

3.° I risultamenti pratici fin qui offerti dal sistema di affidare a maestre scuole maschili di grado inferiore incoraggiano a mantenerlo e a diffonderlo?

4.° Quale nuovo indirizzo educativo e didattico deve darsi alle scuole tanto infantili che primarie in Italia per seguire i più recenti trovati della pedagogia razionale?

5.° Quali nuovi ordinamenti dovrebbero prescriversi per le scuole normali e magistrali, onde porgere ai futuri docenti un più opportuno corredo di cognizioni teoriche e pratiche, che li renda meglio atti al magistero educativo, secondo i nuovi trovati della scienza pedagogica e didattica ed anche pel fine di rialzare la loro condizione morale ed economica?

Istruzione Secondaria.

6.° È fuor di dubbio che l'attuale punto di diramazione degli studii classici e tecnici è intempestivo, perchè obbliga i giovanetti in ancor tenera età ad una scelta, di cui non possono comprendere l'importanza nè il risultato. Per ovviare a questo, come a molti altri inconvenienti che derivano dalla stessa cagione a seconda dei voti stati ripetutamente emessi dai precedenti Congressi pedagogici, e da ultimo avvalorati dall'inchiesta, ministeriale non sarebbe opportuna la creazione di una istituzione unica, che, ricevendo gli allievi delle scuole elementari, e somministrando loro gl'insegnamenti di coltura generale, servisse di scuola preparatoria così all'istruzione classica, come alla tecnica?

Come potrebbero le attuali scuole ginnasiali e tecniche, opportunamente modificate, prestarsi a quest'uopo? Quali insegnamenti vi si dovrebbero aggiungere, quali togliere od abbreviare?

7.° È generalmente riconosciuto che nelle istituzioni di grado diverso e della stessa specie (Scuola tecnica ed Istituto tecnico, Ginnasio e Liceo) le materie d'insegnamento sono mal distribuite, essendovi or troppo affollate, or troppo rade; e che nel primo caso gli orarii riescono talvolta gravosi al segno che poco tempo resta agli allievi di studiare del proprio. Ora non si potrebbe rimediare a questo inconveniente con una più logica distribuzione delle materie, evitando sopra tutto la troppa ripetizione delle stesse materie nelle istituzioni di grado diverso?

8.° Quali nuovi ordinamenti e quali indirizzi pratici dovrebbero darsi agl'Istituti maschili di carattere professionale ora esistenti in Italia; e quali applicazioni se ne potrebbero fare anche a quei giovani derelitti, che pure non dovrebbero essere accolti nei riformatorii?

9.° Quali norme potrebbero stabilirsi affinchè l'insegnamento privato offrisse maggiori guarentigie al Governo, ed insieme il Governo desse all'insegnamento privato guarentigie maggiori, così che ne risultasse una lodevole e feconda emulazione fra le scuole private e le pubbliche?

10.° Quali provvedimenti dovrebbero adottarsi dal Governo, dalle Provincie, dai Comuni, per migliorare le condizioni delle scuole rispetto all'igiene, ai locali ed al materiale scolastico?

Nostra corrispondenza privata.

Roma 5 giugno.

(B) — Il Senato ha oggi finito di esaminare i provvedimenti finanziarii, approvando i tre che ancora rimanevano sospesi, per l'abolizione della franchigia postale, per estendere alla Sicilia il monopolio dei tabacchi, e per la tasse sui prodotti ferroviarii. Inoltre, il Senato ha approvato il progetto per la tumulazione delle ceneri di Carlo Botta in Santa Croce, e per dichiarare il 1° giorno dell'anno festa civile dello Stato. Sul finire della Seduta, il ministro delle finanze ha anche presentati i progetti di legge per la approvazione di taluni fra i bilanci consuntivi di quest'anno.

Inutile il dirvi che le voci di rimpasti ministeriali e di scioglimento della Camera, se non sono immaginarie, sono almeno grandemente premature. Il Ministero non ha ancora avvisato per nulla a determinazioni di questo genere, ed anzi prevale ancora l'idea che la presente Camera possa di nuovo venire riconvocata per lo scorcio d'autunno, sia per discutere i bilanci preventivi del 1875, sia per continuare poi i suoi lavori anche per tutta la sessione 1874-75, che sarebbe l'ultima della esistenza sua legale.

Non pretendo assicurarvi che le cose andranno così, ma posso garantirvi che il parlare ora di modificazioni del Ministero e di licenziamento della Camera è affatto intempestivo.

Questo però non toglie che i partiti escano già in qualche manifestazione riguardo al contegno che terrebbero nel caso delle elezioni generali. Così è che oggi si è letta in uno dei nostri massimi giornali clericali la dichiarazione che, seppure le elezioni generali si faranno, il partito della reazione non scenderà altrimenti nella lizza, ma si atterrà al vieto programma: *Nè elettori nè eletti.* Naturalmente il partito liberale darà a dichiarazioni come queste il valore che esse possono meritare, e non si addormenterà per gran fiducia in chi le esprime, ma sono sintomi, che, ad ogni modo, meritano di venire rilevati, perchè potrebbero appunto avere lo scopo di mascherare fin d'ora una sorpresa.

Il voto espresso ieri dal Senato per sospendere la discussione della legge sulla difesa dello Stato, venne accolto naturalmente con favore, specialmente a motivo della buona impressione ch'esso è destinato a produrre all'estero, circa la nostra risoluta volontà di pareggiare i bilanci nostri. L'esercito non se n'è personalmente inquietato, poichè il bene che a lui si vuole universalmente, e la stima e la fiducia che si ripongono in lui non potevano esprimersi più affettuosamente di quel che vennero espressi ieri, e perchè d'altronde l'esercito non si fa illusione su di quello che per la difesa dello Stato avrebbe potuto farsi quest'anno, anche se il progetto fosse stato votato. Il mondo degli affari poi ha accolto il verdetto senatorio come una vera assicurazione, poichè in esso si contiene la più eloquente delle risposte alle insinuazioni ed alle esagerazioni che i nemici del nostro credito, all'estero specialmente, avevano tentato di far prevalere, in conseguenza del rigetto della legge per la nullità degli atti.

Il Papa sta assai meglio. Tant'è che ieri ed oggi egli ha ricevute varie persone ed ha anche pronunziato qualche breve discorso. È stasera che giungerà a Roma l'Arcivescovo di Parigi, mons. Guibert.

La festa dello Statuto sarà anche quest'anno celebrata qui con una rivista della Guardia nazionale e della truppa di guarnigione, passata da S. M. il Re. La sera avranno luogo a Ponte Sant'Angelo fuochi artifiziali istoriati, e l'incendio della Girandola, di questa specialità pirotecnica romana.

A proposito della nostra Guardia nazionale e della passeggiata che con assai coraggio, per l'enorme caldo, essa ha fatto ieri, debbo dirvi che il Principe Umberto, accompagnato dal generale de Sonnaz, si trovò sulla strada che le legioni hanno percorsa e le fece sfilare, esprimendo poi al colonnello Trojani, che le comandava, la sua sincera sodisfazione per il loro ordine e per il loro marziale contegno.

Roma 6 giugno.

Qui si attribuisce la più alta importanza al discorso pronunziato ieri l'altro dall'onor. Minghetti al Senato, nell'occasione che vi si discusse di sospendere l'esame del progetto di maggiori spese per la difesa dello Stato.

Io non ho mancato di richiamare la vostra attenzione su quel discorso; ma poichè sento che gli vien data generalmente la proporzione d'un vero programma, così mi bisogna stendervi attorno altre due parole. Dopo di che, se vi parrà opportuno, riferirete voi per intero il discorso medesimo, o ne produrrete quei passi che vi parranno maggiormente conchiudenti.

La massima ragione del valore straordinario che si annette al discorso dell'on. *leader* del Gabinetto, deriva da che nel discorso medesimo è fatta più d'una allusione ad eventualità future, ed a quel che potrà ancora venire tentato e fatto per raggiungere lo scopo sospirato dell'equilibrio fra le pubbliche entrate e le pubbliche spese.

Sembra a tutti, e giustamente, che l'onor. Minghetti non avrebbe tanto insistito sul da fare e sulle leggi da proporre, se egli non avesse fidanza di poter impegnare a questi scopi l'opera sua personale.

C'è di più. Col suo discorso, l'onor. Minghetti ha dimostrato ben chiaro che, insomma, se la sessione parlamentare è riuscita meno proficua di quel che avrebbe potuto sperarsi, la colpa non è del Ministero, il quale si è maneggiato con infinite premure e diligenze per ottenere un risultato maggiore, sia facendo delle proposte coraggiose, sia astenendosi fin dove gli fu possibile, da ogni argomento e da ogni pressione politica.

Inoltre, dopo ch'è svanita la prima e più viva impressione del voto contro il progetto per la nullità degli atti, il pubblico è venuto anche più persuadendosi che proprio quel voto non avrebbe potuto prestare ragione sufficiente d'una crisi, confermando così il profondo senno della Corona che non ha esitato un istante a declinare le dimissioni che le erano state esibite dal Ministero.

Una circostanza affatto nuova, che riveste necessariamente anch'essa un carattere politico e che concorre a fissare la riflessione dei circoli nostri sull'ultimo discorso dell'on. Minghetti, si è questa, dell'avere S. M. il Re inviato oggi stesso all'egregio uomo di Stato, per mezzo del generale Dezza, le insegne del supremo ordine dell'Annunziata. Alla penetrazione di Vittorio Emanuele non può essere sfuggito il modo come il pubblico, in questo momento, avrebbe interpretata l'altissima distinzione. Ed ecco come oramai importi di non perdere di vista le ultime manifestazioni ministeriali, cominciando dal discorso pronunziato dal presidente del Consiglio al Senato, e quelle altre che esso fosse per fare, attesochè, secondo ogni probabilità, esse si riferiscono ad un periodo nuovo in cui la vita del Gabinetto è entrata, ed i cui ultimi risultati, sebbene non ancora determinati e precisi potrebbero però essere considerevolissimi così nell'ordine parlamentare, come nell'ordine politico e finanziario.

Il Senato ha nella sua tornata d'oggi approvato il progetto di legge, inteso a regolare l'esercizio delle professioni di avvocato e di procuratore. Erano otto anni che questo progetto di legge veniva palleggiandosi e scontorcendosi in ogni forma per trovare finalmente il modo di venire convertito in legge. È stato oggi che questo modo fu trovato, poichè la Camera vitalizia non volle saperne di chi proponeva d'introdurvi dei nuovi emendamenti e lo approvò tal quale lo aveva approvato l'ultima volta la Camera elettiva. Ora pertanto, non manca che la sanzione reale e la promulgazione perchè il progetto sia convertito in legge dello Stato.

Questa mattina, monsignor Guibert, Cardinale, Arcivescovo di Parigi, è stato ricevuto in udienza particolare dal Papa e poscia dal Cardinale Antonelli. Monsignor Guibert è venuto qui principalmente per farsi insignire del cappello cardinalizio, ciò che sarà fatto nel prossimo Concistoro, la cui data non è ancora fissata. Sua Santità ha poi anche data udienza a una quantità di famiglie estere convenute nella sala del Concistoro ed in quella della Contessa Matilde. Il Pontefice, prima d'impartire la benedizione a' suoi visitatori, pronunziò una breve allocuzione in francese.

A quest'ora voi già sapete che l'onorevole Gabelli è stato nominato relatore per la Commissione che deve riferire intorno alle nuove Convenzioni ferroviarie.

Questa nomina a relatore dell'on. Gabelli, il più accanito avversario delle Convenzioni stesse, ha fatto dismettere anche le estreme speranze che il Governo possa pensare a convocare di nuovo la Camera, perchè essa se ne occupi nella presente sessione. Ciò non torrà all'onorevole Gabelli di stendere la sua Relazione e di render pubbliche le ragioni e le considerazioni, che gli hanno fatto concepire una così grande avversione per i contratti stipulati dal Governo, contratti che molti uomini e molto competenti non sono d'accordo coll'on. Gabelli a considerare come un finimondo d'instabilità amministrativa, tecnica e finanziaria.

Trieste 5 giugno.

Mentre a Venezia, e nel Veneto tutto, si vanno raccogliendo delle offerte per erigere, a suo tempo, un monumento in commemorazione di Tommaseo, qui pure, per eccitamento d'un lodevole Comitato dalmata, si mettono assieme delle sottoscrizioni per istabilire una fondazione portante il nome dell'uomo insigne ed apprezzato. Un'istituzione per compensare annualmente quello studente qualsiasi che avrà dato i migliori saggi di sviluppo intellettuale e di applicazione conforme: ecco il programma. Noi confidiamo che si raggiungerà pienamente l'intento perchè onorando la ricordanza del grande cittadino, del povero cieco, si afferma il divino prodigio del cuore e della mente e si proclama il supremo trionfo della rettitudine e dell'ingegno.

È prossima tra noi la fondazione d'una *Società patriotica triestina*, la quale, da quanto risulta, non incontrò nell'opinione pubblica, ed anzi co'suoi intendimenti contrarii a quelli della maggioranza, mostrossi poco favorevole alle aspirazioni della stessa. Tale Società politica porge quindi il destro alla liberale riunione del *Progresso* di rannodare le sbandate sue file, e ricostituirsi compatta per consolidare viepiù i principii nazionali che tanto costarono a coloro che spesero buona parte della vita per mantenerne gl'inviolabili diritti. Le adesioni non sono numerose varii egregi funzionarii declinarono la partecipanza.

Dovendosi aprire alcune nuove vie cittadine si pensò di chiamarle da Gazzoletti, Somma e Dall'Ongaro, chiarissimi poeti ch'ebbero per molti anni stanza tra noi. Noi fummo ammiratori ed amici di que'tre eletti ingegni, ma con affetto patrio vorremmo preferiti i nomi dei Kandler, dei Cappelletti, dei Cumano, dei Nobile ed altri ancora, in quanto che i Triestini pregevoli per civili virtù deggiono venire senza contestazioni, preferiti.

L'egregio pittore Zuccaro fece recentemente il ritratto dell'illustre Dalmata di cui sopra piangiamo la perdita; e poscia colla matita ne disegnò l'effigie, felicemente riprodotta dal fotografo Sebastianutti mediante stampa a luce (Albertipia.) Si vendono gli esemplari assai bene riusciti a tenuissimo prezzo.

Il teatro Mauroner chiuse il corso de'suoi spettacoli con non comune successo, e con un pingue guadagno di cui l'impresario Burlini ne va sodisfatto. Ed infatti il Sani, il Valle e la Potentini costituivano una triade pregevolissima. Le sorti del Teatro comunale sono ancora sospese, non volendo la neo eletta Direzione accettare lo spinoso mandato. La quistione per i cultori del divertimento diviene seria davvero, e non sappiamo come potrà risolversi. L'idea spartana di tener chiuso il teatro, anzichè rinnegare le esigenze del pubblico è bella e buona, ma trova parecchi oppositori per le consuete ragioni che si deve beneficare le masse e alimentare un buon passatempo.

La parola *tempo* ci fa dimenticare il teatro per racconsolare con noi stessi pel prospero andamento atmosferico che ci lusinga sempre più di prossimi buoni raccolti di biade. Tale spettacolo, lo confessiamo sinceramente, oggidì è per tutti più sorridente.

ITALIA

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 5 corrente:

Secondo le nostre informazioni, le principali conclusioni adottate dalla Commissione parlamentare per le Convenzioni ferroviarie, sono le seguenti:

— accettato il riscatto delle Ferrovie romane, riducendo però di alquanto l'importo della rendita da consegnarsi ai portatori delle Azioni (5 lire invece di lire 750) lasciando intatto quello delle già Ferrovie Livornesi garantite dallo Stato;

— facoltà al Governo di provvedere provvisoriamente all'esercizio della rete ferroviaria romana riscattata, invitandolo a presentare un progetto di legge pel definitivo esercizio;

— respinta la Convenzione pel riscatto delle Ferrovie meridionali, e conseguentemente quella per l'esercizio ventennale delle due reti riunite, e per la relativa operazione finanziaria dei 300 milioni;

— adottata una riforma alle Convenzioni esistenti con le Meridionali, per la scala mobile delle sovvenzioni chilometriche in ragione del prodotto;

— nonchè alcune agevolezze per la costruzione obbligatoria delle linee pattuite.

In tutto il resto furono mantenute le Convenzioni esistenti e le leggi ferroviarie già votate dalla Camera per le Calabro-Sicule, ecc. ricusando la costruzione di linee nuove sino a che le condizioni della finanza non vi consentano.

Dopo ciò, aggiungeremo che questa importante questione del riordinamento ferroviario difficilmente verrà discussa, se anche presentata la Relazione, nel corrente anno, — poichè ormai è certo che, nell'autunno venturo, la presente Legislatura verrà sciolta.

FRANCIA

Il corrispondente del *Corriere di Milano* così riferisce un incidente della seduta del 3 giugno dell'Assemblea di Versailles:

Al sig. Barodet succede il sig. Brisson, che siede del pari all'estrema sinistra. Questa parte dell'Assemblea ha un privilegio. Allorchè uno de'suoi membri parla a favore di una causa, si può esser sicuri che questa causa è condannata anticipatamente. Il sig. Brisson sviluppa lungamente il tema, che l'Assemblea eletta dal suffragio universale non può servirsi del mandato contro i mandanti, e che quindi non ha diritto di restringere le franchigie elettorali.

Credo inutile riassumervi gli argomenti dell'oratore, e mi limiterò ad accennarvi un incidente burrascosissimo che interruppe il suo discorso. Sapete che fra le ragioni addotte contro una mutilazione del suffragio universale, vi è quella che tale mutilazione farebbe bel giuoco al partito imperialista. In appoggio di questa opinione si rammenta che l'Assemblea legislativa del 1848 aveva limitata, d'assai poco però, l'universalità del suffragio e che Napoleone III cercò giustificare il colpo di Stato col proclamarsi rivendicatore dell'integrità del diritto popolare. Il sig. Brisson disse che votare la legge elettorale sarebbe « dare un'arma a quel partito nefasto che condusse la Francia dal 2 dicembre a Sedan... »

Queste parole scatenarono una vera tempesta. Agli applausi strepitosi della sinistra risposero le grida di furore dei bonapartisti. Il signor Galloni d'Istria esclama: « Questo partito, la cui immensa popolarità vi soffoca, disprezza le vostre ingiurie; » ed il sig. Gavini: « Voi avete fatto le vostre prove gli uomini del 4 settembre sono giudicati. » Al che il sig. Tolain dell'estrema sinistra: « Gli uomini del 4 settembre non sono ancora giudicati, ma è lungo tempo che dovrebbero esserlo. » Qui s'innalza la voce del sig. Abbatucci: « Essi non hanno che un diritto, gli uomini del 4 settembre, quello di tacersi! » Ed il sig. Gavini di nuovo: « Le loro ingiurie ci onorano. »

Il presidente, sig. Buffet, tenta ristabilire la calma. Ma invano. Il sig. Brisson (notisi ch'è dotato di una voce stentorea) grida in modo che tremano i vetri: « Importa, lo ripeto, di non dare un'arma a quel partito nefasto che condusse la Francia dal 2 dicembre a Sedan... » Nuovi applausi a sinistra, nuovi scoppi di furore fra i bonapartisti. Il sig. Levert, ex-Prefetto dell'Impero, si rivolge verso la sinistra ed in attitudine minacciosa pronuncia queste parole: « Ne avete dunque ben paura di quegli uomini. Avete ragione. Noi v'imporremo silenzio un giorno. » Fu questa favilla che rinfocolò l'incendio. Il sig. Brisson tuona: « Malgrado il voto di decadenza da voi pronunciato il 1.° marzo 1871, costoro pongono in mostra oggidì le loro colpevoli, le loro infami speranze... » E qui non vi fu più ritegno alla burrasca.

I bonapartisti escono dai loro stalli e si slanciano verso l'oratore. Se il piccolo drappello che forma quel partito non fosse composto per la maggior parte di uomini vecchi, si sarebbe forse veduto alcuno di essi salire alla tribuna e tirarne giù a forza il sig. Brisson. Ma questi è una specie di Ercole e da sè solo avrebbe bastato a far fronte a tutti i deputati dell'appello al popolo. — Alla fine riesci al sig. Buffet e ad alcuni della destra di frenare le ire, e la discussione potè essere continuata.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

Nella *Gazzetta di Venezia* leggiamo con invidia dei dispacci particolari che dimostrano i progressi fatti dalle *Ferrovie venete*, ed il pericolo crescente per Trieste di essere tagliata fuori da ogni lato dal grande movimento ferroviario che si sviluppa in ogni verso. Trieste ha la Meridionale e basta!

A Trieste vi furono disordini per la processione del *Corpus Domini*. L'intimazione fatta ad un signore di levarsi il cappello, alla quale questi non obbedì, e le susseguenti minaccie spaventarono le donne, le quali gridarono. Fu allora un fuggi fuggi generale, e le Guardie di pubblica sicurezza e la truppa dovettero intervenire per calmare i fuggenti.

A Genova invece la processione del *Corpus Domini* fu fatta in piena tranquillità

RUSSIA

Scrivono da Pietroburgo, 24 maggio, al *Journal des Débats*:

La sventura, ch'è venuta a colpire la nostra famiglia imperiale nella persona del Granduca Nicola Costantinovitch, nipote dell'Imperatore, non potè rimaner celata, com'erasi sperato, e la notizia se n'è sparsa per tutta Europa. Nulla v'ha di più svantaggioso e pericoloso che questi segreti male svelati, che cominciano a correre il mondo sotto forme di vaghe dicerie e finiscono coll'acquistare proporzioni gigantesche, sovente contrarie alla verità. Avviene così presso noi per quanto riguarda la famiglia imperiale, e le precauzioni, che si prendono a fine d'impedire la propalazione della notizia e la discussione nella stampa e in pubblico degl'intimi suoi affari, non servono che ad accrescere il numero delle congetture e delle false voci che corrono sul di lei conto.

La follia del Granduca ne ha prodotto un numero straordinario, fra cui s'è fatta sentire anche la grave parola *cospirazione politica*, così atta a trovar eco in Europa e ad autorizzare tutta una serie di supposizioni del tutto infondate. È vero che la malattia, da cui è affetto il Granduca, ha un carattere particolare, poco atto a mitigarne l'orrore e che essa si è manifestata con atti che dovevano turbare le menti ed affiggere profondamente i suoi genitori. Per esprimerci chiaramente, il male ond'è afflitto il Granduca è la *monomania del furto*, tentazione irresistibile d'impadronirsi degli oggetti preziosi che lo circondano, quale che sia il loro valore e per forti che siano le somme già in suo possesso. Essendo al sicuro da ogni sospetto, egli ha potuto appagare lungo tempo tale mania senza essere scoperto; ed è stata necessaria la sparizione d'un'immagine della Vergine, ornata di diamanti ed a cui la Granduchessa Alessandra Giuseppa, sua madre, annetteva particolare importanza, perchè accurate ricerche venissero fatte e riuscissero ad una scoperta tanto terribile quanto inattesa. Si trovò il quadro impegnato in un Monte di Pietà, e si venne a sapere che l'autore del furto altri non era che lo stesso Granduca.

La notizia del suo arresto si sparse per tutta la città con la rapidità del fulmine, insieme con tutte le circostanze che l'avevano motivato. La catastrofe occasionò una crisi acuta della malattia, e si seppe tantosto che la follia non era più dubbia e che le nostre primarie autorità in medicina erano concordi nel constatarla. Infatti, sarebbe una mostruosità troppo grande che un Granduca, che può disporre di somme immense e d'una situazione eccezionale, voglia abbassarsi fino a un furto da nulla giustificato e che non presenta il minimo vantaggio in compenso dei serii pericoli che trascina seco.

Secondo le ultime notizie, lo stato dell'infermo è poco soddisfacente ed una completa prostrazione di forze è succeduta alla sovreccitazione nervosa, nella quale egli aveva commesso i suoi atti insensati.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 giugno.

Offerte per l'erezione d'un monumento a Niccolò Tommaseo.

Lista precedente . . .	L.	18,630. 30
Fratelli Sobitro, di Bari . .	»	40. —
(Offerte raccolte a Torino:)		
G. B. Merli	»	3. —
Conte Alessandro Perez . .	»	10. —
Barone Ignazio Weil-Weiss .	»	20. —
Carlo Blanchard . . .	»	1. —
Prof. Francesco Canella . .	»	2. —
Conte avv. Giuseppe De Rizzoni	»	5. —
Cav. Carlo Cochard, ingegnere .	»	5. —
G. B. Porta, ingegnere . .	»	2. —
Novello Antonio, ingegnere .	»	2. —
Signora R. Todros . . .	»	5. —
Cav. Arcozzi Massimo . .	»	5. —
Co. Stefano Medin . . .	»	10. —
Totale	L.	18,748. 30

Festa dello Statuto. — Ieri si è, a Venezia, celebrata la festa dello Statuto, coll'imbandieramento della città e dei navigli, e con salve d'artiglieria, colla rivista delle truppe di terra e di mare, colla distribuzione dei premii agli alunni delle Scuole serali municipali, di grazie ai mutilati, e di un sussidio che toccò in sorte alla Società generale operaia, coll'esame e conferimento dei premii di storia patria, e con un sontuoso banchetto di 18 coperti dato dal R. Prefetto alle primarie Autorità e rappresentanze, e finalmente col corso di gondole nel Canal Grande ed illuminazione straordinaria della Piazza di S. Marco e dei pubblici edifizi, essendo la Piazza ed il molo straordinariamente affollati.

— *(Comunicato.)* — In tutti gli Oratorii di questa Comunione israelitica venne ieri solennizzata con analoghi inni liturgici e benedizioni la ricorrenza della festa nazionale dello Statuto.

Distribuzione di premii. — Ieri, conforme al programma municipale, ebbe luogo nell'Aula Magna del Convitto nazionale Marco Foscarini la solenne distribuzione dei premii agli alunni delle Scuole serali. Il discorso fu tenuto dal dott. Brajon, uno fra' zelanti patroni delle Scuole stesse, che trattò e svolse maestrevolmente un argomento di somma importanza, quale è quello dell'igiene. Prima che incominciasse la solennità, e allorchè il Prefetto entrava nel Convitto, il Rettore, cav. ab. Mosca, lesse ai convittori un bell'ordine del giorno, richiamando la loro attenzione sulla festa che l'Italia tutta celebrava. Dopo la distribuzione di questi premii, ebbe luogo la distribuzione di sussidii, che, con pietoso e patriottico pensiero, Venezia ogni anno in questo giorno consegna ai poveri superstiti mutilati per la gloriosa difesa del 1849 e le guerre dell'indipendenza nazionale; finalmente ebbe luogo l'estrazione a sorte della grazia Massa, che toccò alla Società generale operaia, e per essa fu consegnata al suo presidente, sig. Vania.

La solennità fu onorata dalla presenza del R. Prefetto, del Sindaco, del Provveditore agli studi e di numeroso pubblico, e fu rallegrata dalla banda cittadina.

Premii di storia patria. — Ieri, a festeggiare lo Statuto, ebbe luogo presso l'Ateneo veneto, la distribuzione dei tre premii in danaro, assegnati dal Prefetto, dal Municipio e dalla Fondazione Querini a que' concorrenti che, mediante pubblico esame, meglio rispondessero ad un quesito di storia patria. Sei candidati si presentarono all'esame, ed i premii furono vinti, il primo dal sig. De Toni, il secondo dalla signorina Olper, il terzo fu diviso fra il signor Foffano e la signorina Martens. La cerimonia, cui presedettero il Prefetto, il Sindaco, la Commissione dei premii ed altre Autorità, e assistettero molte signore e cittadini, riuscì veramente interessante, in particolar modo per essersi presentate all'esame due signorine, le quali dissero il loro tema in modo da riscuotere generali applausi.

Ferrovie venete. — Il comm. Amilhau, dopo di avere visitato il 5 corr. il terreno, che dovrebb'essere percorso dalla linea di Mestre-Portogruaro, si recava pure il 6 da Portogruaro a Casarsa, e poscia nello stesso giorno passava ad esaminare nei pressi di Tricesimo i lavori della ferrovia della Pontebba.

La sera del 4 qui convenne da Castelfranco quel zelantissimo Sindaco, l'avv. Rostirolla, accompagnato dall'assessore avv. Morello, per complimentare il comm. Amilhau, e ne aveva da lui le migliori assicurazioni riguardo alla linea Mestre-Bassano, e la più esplicita congratulazione per la singolare attività e fina intelligenza, da lui con tanta costanza dimostrata nel propugnare gl'interessi del suo paese.

Visite domiciliari. — Il Sindaco avverte gli abitanti della parrocchia di S. Maria del Rosario, che la Commissione municipale composta dei signori Purisiol dott. Giuseppe, impiegato municipale, Carli dott. Andrea, medico-chirurgo, Luglio Giovanni, tecnico, procederà alle necessarie rilevazioni entro il Circondario della medesima, cominciando dal giorno 8 giugno corrente, continuando l'opera propria nei dì successivi fino al totale compimento di essa; e che due giorni almeno innanzi che la visita si verifichi, gli abitanti stessi riceveranno, col mezzo esclusivo delle Guardie municipali, uno speciale preavviso indicante il giorno in cui la visita stessa avrà luogo.

Onorificenza. — Annunciamo con piacere che il cav. Pietro Sola zelantissimo deputato provinciale di Venezia e presidente della Commissione di stralcio del fondo territoriale veneto, fu, con Decreto 28 maggio p. p., nominato da S. M. commendatore nell'Ordine della Corona d'Italia. Questa novella onorificenza, dopo che già tutti i nostri deputati provinciali erano stati decorati delle insegne di uffiziali di quell'Ordine, torna a vero decoro, oltrechè del benemerito cav. Sola, dell'intiera nostra Deputazione provinciale, che con tanto amore si adopera in prò del paese.

Nomina. — Ci scrivono da Roma, ed annunziamo con vero piacere che il nostro concittadino cav. Giacomo Calvi, Intendente di finanza a Torino, fu nominato Ispettore generale del Ministero di finanza.

Questa nomina mentre sarà, considerata come una giusta retribuzione da quanti conoscono e quindi apprezzano i meriti del cav. Calvi, mostra ad un tempo quanto giustamente il nostro Governo sappia tener conto degli eccellenti elementi amministrativi, che si trovano fra gl'impiegati del Veneto.

Comitato promotore per l'attivazione delle macchine da cucire a vantaggio delle operaie povere. — *(Comunicato.)* — S. M. Vittorio Emanuele II. Re d'Italia, a favorire la Lotteria di beneficenza che si sta disponendo per l'attivazione delle macchine da cucire a vantaggio delle operaie povere della nostra città, ha offerto in graziosissimo dono due candelabri d'argento a più luci.

È sentito dovere, pel Comitato cittadino, di portare a pubblica conoscenza l'atto generoso e gentile del Re, sempre sollecitamente benefico, dovunque havvi una sventura da confortare o da prevenire.

Per il Comitato,
Co. Elisabetta Gradenigo Venier.

Circolo marittimo. — S'invitano i socii a voler intervenire all'assemblea generale, che si terrà la sera di mercoledì 10 corrente, alle ore 8 precise, nella solita sala terrena della Borsa.

S'avvisano pure i socii che il sito di riunione presso il Caffè dell'Aurora, nonchè la annessavi biblioteca, è a loro disposizione.

Esposizione storica in Milano. — L'Associazione industriale italiana avendo deliberato la fondazione di un *Museo dell'arte applicata all'industria*, si è proposta in pari tempo di coordinarvi una *Esposizione storica delle arti industriali*, che avrà luogo in Milano nei mesi da luglio ad ottobre del corrente anno.

A tale effetto quel Comitato esecutivo fa appello a tutti quanti posseggono lavori di qualsiasi epoca, nei quali l'arte sia lodevolmente innestata all'industria, di volere coll'invio dei medesimi a Milano, rendere tale Esposizione bella non solo ed onorevole per l'Italia, ma utile per l'educazione artistica e per l'esempio.

Per raccogliere le offerte degli espositori di Venezia, dove numerosi sono questi oggetti che formano il vanto delle patrie industrie dai tempi più remoti, venne delegato uno speciale Comitato costituito dei signori, principe Giovanelli, senatore, cav. Giuseppe Zannini, cav. Guglielmo Berchet e signor Vincenzo Favenza, presso ciascuno dei quali potranno i gentili signori cui si fa appello, richiedere le norme per l'ammissione all'Esposizione suddetta, avvertendo che gli oggetti saranno divisi in sette classi, cioè:

Classe I. — Ceramica - Vetri - Smalti.
» II. — Mobilio - Addobbi.
» III. — Orificeria ed arti affini.
» IV. — Bronzi - Armi - Lavori in metallo.
» V. — Tessuti - Trine - Ricami.
» VI. — Lavori in pelle - Legaturie.
» VII. — Arti decorative (Marmi - Mosaici - Pietre dure - Plastica, ecc.

Il Comitato è fidente nel cortese assenso dei suoi concittadini, ai quali è, con tale Esposizione, aperto l'adito mediante lieve sacrificio di far concorrere il proprio lustro privato ad opera di pubblico decoro e di somma utilità per le industrie del paese.

Corte d'assise. — Domani, come abbiamo già annunziato, si aprirà il nostro Circolo d'assise. La prima causa chiamata è un processo per furto contro certo Antonio Striuli di Caorle, villico, di 28 anni. Costui è imputato di aver tolto, nel 19 ottobre 1873, dalla chiesa della Madonna di Caorle, circa 4 lire che stavano chiuse a chiave in una cassetta, e ciò mediante rottura. Sono chiamati 2 soli testimonii. Il Pubblico Ministero verrà rappresentato dal sostituto procuratore generale, cav. Mosconi, la difesa dall'avvocato L. Tiepolo.

Dichiarazione. — Abbiamo annunziato nella Gazzetta di giovedì, sotto la Rubrica *Corte d'Assise*, che il 17 corrente giugno si tratterà la causa contro Codognato Carlo, accusato di falso.

Ora l'identità del nome con quello d'un nostro concittadino rende opportuna, benchè non necessaria, la seguente dichiarazione:

Il Codognato Carlo, accusato di falso, è persona diversa, e non ha nulla di comune colla persona del sig. Carlo Codognato di Marco, socio della Ditta Gasparini e Codognato, commissionario in Venezia.

Al Lido. — La stagione estiva procede a gran passi e ieri il caldo fu canicolare. Per conseguenza molti furono quelli che andarono a trovar ristoro nelle onde del mare, e al Lido il numero dei bagnanti durante la giornata fu ragguardevole. Nella sera poi il concorso fu splendido, e nella grande terrazza era difficile di ritrovare un posto vuoto. Il concerto dato dal giovane Dell'Oro, di Lecco, sonatore di *armonica* e di *armonipede*, ottenne molto favore, perchè il Dell'Oro nel faticoso maneggio di quegli strumenti, ed anche come sonatore, è invero distinto; ci sembra però che un luogo così all'aperto come la grande terrazza sul mare nello Stabilimento Genovesi, sia il meno adatto per un concerto di quel genere. Fortunatamente ieri sera non v'era filo d'aria, nè il più piccolo moto di mare, e perciò il suono di quegli strumenti non veniva menomamente storbato, tuttavia le persone situate a poca distanza dal concertista udivano molto incompletamente quello ch'egli sonava.

Per dare una qualche idea sui due strumenti che il giovane Dell'Oro suona con tanta perizia, diremo che l'armonica a mano è un bel strumento dalla voce grata e dell'estensione di quattro ottave, e quella ch'egli suona premendola coi piedi, ha l'estensione di due ottave (basso). Il giovane Dell'Oro fu applaudito vivamente ad ogni pezzo. Egli finì il suo trattenimento sonando la *Marcia Reale*, che venne assai festeggiata. Durante il concerto, una barca di sollazzieri ebbe la felice idea di andare a mettersi ad una ragguardevole distanza nel mare e di accendere rimpetto alla terrazza fuochi del Bengala a varii colori. L'effetto fu veramente meraviglioso ed uno scoppio generale d'applausi accolse la gentile idea.

Intanto nella sala di lettura si ballava, e molta gente era anche là affollata. Insomma la sera d'ieri passò assai lietamente per quelli che si recarono al Lido, dove, se il tempo continua così, il concorso di forestieri e di Veneziani toccherà in quest'anno proporzioni affatto straordinarie.

— Non possiamo oggi inserire il solito programma musicale per questa sera, perchè fino all'ora di andare in macchina non ci venne mandato.

L'estate. — La stagione estiva si fa ormai sentire in tutta la sua forza. Ieri per il gran caldo non solo al Lido ma anche in tutti gli altri Stabilimenti balneari, e principalmente nello Stabilimento galleggiante Rima, il concorso fu animato assai. Ieri sera il caldo fece sloggiare dalle rispettive case un'enorme quantità di gente. La Piazza di San Marco era affollata e così il Giardinetto reale e molte altre località all'aperto. La gente vi si era recata per respirare aria a pieni polmoni, ma inutilmente, perchè ve n'era appena la quantità indispensabile alla respirazione, e nulla più. Anche il fresco nel Canal grande fu abbastanza animato, ma non si ottenne però il vero obbiettivo al quale si mira, cioè, di trovare una frescura refrigerante. A notte vi furono le solite serenate con cori popolari in barche a palloncini variopinti, con seguito di gondole di forestieri, che sono generalmente appassionati per questo genere di divertimento, che può offrire soltanto la singolare nostra città.

Caffè al Giardino Reale. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, la sera di lunedì 8 giugno, dalle ore 8 alle 10:

1. Coccon. Marcia. — 2. Meyerbeer. Mazurka *Dinorah*. — 3. Rossini. Sinfonia nell'opera *Guglielmo Tell*. — 4. Donizetti. Finale 2.° nell'opera *Lucia di Lammermoor*. — 5. Stasnò. Polka *Kutsche*. — 6. Halevy. Duetto nell'opera *L'Ebrea*. — 7. Morandi. Walz *Le Papillon*. — 8. Giorza. Galop *Bersaglieri*.

Oggetti trovati. — Venne consegnato al Municipio un libro con annotazioni d'affittanza ed altre carte unite, rinvenuto a S. Patermano il 31 p. p. Ne sarà fatta restituzione a chi offrirà la prova di esserne il proprietario.

Onore al merito. — L'altra sera un ricco signore (deve proprio essere ricchissimo!) discendendo da una gondola a Lido, diede in mancia al barcaiuolo che teneva ferma la gondola una moneta d'oro di cinque pezzi da 20 franchi, forse ritenendola una moneta da dieci centesimi. Accortosi il barcaiuolo, consegnò tosto quella moneta alle Guardie municipali, perchè fosse restituita al proprietario. Il nome di questo onesto è Giuseppe Chiodin di Malamocco. Onore a lui.

Bullettino della Questura del 7. — Nelle ore antimeridiane d'ieri, ignoto ladro introdottosi per la porta aperta nella casa di B. G., in Sestiere di S. Marco, vi derubò a danno di questo alcuni oggetti di biancheria, che poscia abbandonava nella fuga essendo stato sorpreso ed inseguito dal danneggiato, riuscendo però a nascondersi.

Le Guardie di P. S. arrestarono un individuo per disordini in istato d'ubbriachezza.

Salvamento. — Nella sera del 5 corr., mentre il ragazzino d'anni 7 C. G. stava giuocando nelle vicinanze del canale a S. Giuliano accidentalmente vi cadde dentro, ma ne venne tosto salvato dal guardiano di quelle carceri Francon Antonio.

Dell'8. — All'Ispettorato di P. S. di Castello fu ieri denunciato il furto di oggetti di vestiario del valore di L. 60, rubati poco prima dall'abitazione di Z. G. situata in detto Sestiere, per opera di ladro ignoto introdottovisi per la finestra.

Altro furto di oggetti d'oro per un valore di L. 200 fu commesso ieri durante l'assenza da casa della signora L. R., abitante in detto Sestiere, ed in danno della medesima. Si hanno già indizii sull'autore del furto.

Dalle Guardie di P. S. venne ieri arrestata nel Cimitero comunale certa C. G., prevenuta del furto di ghirlande di perle appese alle tombe.

Gli stessi agenti accompagnarono al Sestiere una donna sospetta di mania, ed un altro individuo per disordini.

Incendio. — Nel soffitto del Caffè Chioggia in Sestiere di S. Marco sviluppavasi ieri un incendio, che fortunatamente non prese vaste proporzioni stante la pronta opera dei vicini pompieri.

Il danno si calcola di lire 400 circa, e la causa è accidentale.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 7 giugno 1874

NASCITE: Maschi 11. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Debei Giuseppe, acconciapelli, con Lanza Santa, attendente a casa, celibi.

2. Busato Lodovico, lavorante in conterie, con Casari Vincenza, lavoratrice ai tabacchi, celibi.

3. Tassetto Dionigi, bracciante, con Rebuffi Maria Elena, lavoratrice in conterie, celibi.

4. Sardi Luigi, muratore, vedovo, con Bertolissi Caterina, attendente a casa, nubile.

5. Pilade Marco, pescivendolo, con Miotti Oliva, domestica, celibi.

6. Denobili o De Nobili Luigi, cameriere d'albergo, con Carisi Antonia, attendente a casa, celibi.

7. Gasparini Francesco, agricoltore, vedovo, con Fachin Morelto Giuditta, domestica, nubile.

DECESSI: 1. De Nicolò Carolina, di anni 28, nubile, suora di carità, di Castelnuovo (Tirolo). — 2. Cristofoli Marghi rita, di anni 35, nubile, infilaperle, di Venezia. — 3. Foga Maria, di anni 17, nubile, cucitrice, id. — 4. Tognana Antonia, di anni 69, nubile, trecciolatrice la Casa di Ind. id. — 5. Capitanio Bianchi Chiara, di anni 85, vedova in seconde nozze, id.

6. Provedel Giuseppe, di anni 5 mesi 9, id. — 7. Lovadina Lorenzo, di anni 29, ammogliato, professore di musica, di Treviso. — 7. Facchi Pietro, di anni 74, vedovo in seconde nozze, calzolaio, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto d'anni 5.

Dell'8 detto.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 1. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Belgrava Luigi, industriante, vedovo, con Ortolani Maria, domestica, nubile.

2. Colombo Domenico, fabbricante di pettini, vedovo, con Bavagin Filomena, attendente a casa, nub.

DECESSI: 1. Gianni Domenica, di anni 72, nubile, sarta, di Venezia. — 2. Chiavs contessa Bella Valier Carolina, di anni 88, coniugata, possidente, id. — 3. Fumato della Gardlla Alvisetti Rosa, di anni 74, vedova in seconde nozze, ricoverata, id.

4. Zenestri Giovanni Maria chiamato Antonio, di anni 17, celibe, fornaio, di Venezia. — 5. Dall'Asta Giacomo, di anni 63, coniugato, macellaio, id.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 8 giugno

Ferrovia Mestre-Portogruaro.

Allorquando annunciammo il 23 maggio il brillante risultato delle ultime pratiche fra la nostra Commissione ferroviaria e la Società dell'Alta Italia riguardo alle ferrovie che più interessano Venezia, accennammo pure che la Società dell'Alta Italia s'era impegnata a presentare quanto prima un progetto per l'armamento e per l'esercizio del tronco Mestre-Portogruaro, il quale contemplasse per di più anche la congiunzione eventuale di Portogruaro con Casarsa, allo scopo di agevolare le comunicazioni del porto di Venezia col valico della Pontebba.

Allo scopo di raccogliere gli elementi necessarii per la formulazione di tale progetto, il Direttore generale della Società dell'Alta Italia comm. Amilhau, accompagnato dall'ingegnere in capo del servizio delle manutenzioni comm. Massa e dall'ingegnere capo traffico della IV Divisione, cav. Gelmi, si recava il 5 a visitare i territorii, che avrebbero dovuto essere percorsi dalla nuova linea.

Dai telegrammi, che abbiamo già pubblicati, i nostri lettori avranno potuto scorgere con quanto slancio di patriotismo le rappresentanze dei Comuni e delle città, situate in prossimità alla probabile direzione della ferrovia, siano venute incontro alla Commissione visitatrice, accompagnandola in tutto il percorso del futuro tracciato, e porgendole tutte quelle illustrazioni di fatto, che mentre tornavano d'immenso vantaggio alla futura attuazione del progetto, riuscivano in pari tempo ad onore e decoro di quei paesi, ancora non da tutti bene conosciuti, appunto perchè, privi di facili e pronte comunicazioni, sono, per così dire, segregati dal capoluogo della Provincia alla quale appartengono.

Avvertite solo a tarda ora del giorno precedente, ed alcune perfino solo pochi momenti prima, tutte quelle Rappresentanze gareggiarono nell'usare la più larga e gentile ospitalità, dando campo alla Commissione di poter valutare, non solo il prosperamento economico del paese, ma altresì quel progresso morale ed intellettuale, ch'è fattore e documento ad un tempo della vera civiltà, e dando motivo al comm. Amilhau di paragonare quegli abitanti, non per semplice ricambio di cortesia, ma per sincero apprezzamento dei fatti, alle più gentili popolazioni della gentile Toscana.

I Municipii di Roncade, di Musile, di San Donà, di Ceggia, di S. Stino e di Portogruaro hanno assai degnamente adempiuto al loro compito, sicchè, in questi tempi di generale apatia, sta bene che ne sia reso loro il debito onore.

L'attuazione della parte finanziaria e più scabrosa della questione è riservata a future deliberazioni, ma in tutto il resto la visita del 5 giugno ha portato l'argomento sì innanzi, da poterlo considerar quasi come già compiuto. Naturalmente, il comm. Amilhau, che, se è l'anima della Società dell'Alta Italia, è ancor più zelantissimo osservatore dei diritti e delle attribuzioni del Consiglio d'amministrazione e dell'Assemblea generale, non potè contrarre formali impegni a nome della Società, e si limitò ad esprimere i personali suoi apprezzamenti; ma da tutto il complesso della situazione c'è dato inferire, e noi esprimiamo con piacere questo nostro profondo convincimento, che anche riguardo al tronco ferroviario da Mestre a Portogruaro si avranno dalla Società dell'Alta Italia le stesse condizioni, come per quello da Mestre a Bassano, cioè l'assunzione dell'armamento della linea e dell'esercizio di essa a tutte [illegible] ed a rischio e pericolo di quella Società, salvo di convenire qualche patto ulteriore pel caso che, continuandosi la linea fino a Casarsa, essa venisse in qualche modo a far concorrenza alla linea Mestre-Treviso-Casarsa.

E questo risultamento andrà essenzialmente dovuto, oltrechè alla buona volontà di quanti v'ebbero parte, allo splendido sfoggio di progressi agricoli e di produzione economica, che mercè la loro intelligente operosità poterono esibire quelle popolazioni. Percorrendo i luoghi, colla scorta delle carte dello stato maggiore austriaco, le più esatte che si abbiano nell'argomento, c'era veramente di che rimanere altamente stupiti nel vedere i progressi agricoli ivi fatti nel volgere di pochi anni. Là dove sulla carta erano segnati terreni bassi ed atti a raccogliere poco strame, si vedono ora crescere rigogliosi il frumento, il gelso, la vite; altri, dove erano segnate effettive paludi, si trovano ora tramutati in estesi possedimenti, dove il grano turco si coltiva con copia di prodotto veramente prodigiosa. Ove a ciò si aggiunga un intelligente esercizio delle attinenti industrie agricole, si scorge tosto, come questo terreno, finora inesplorato dalla locomotiva, offra indubbiamente un largo compenso a chi voglia aiutare lo smercio de' suoi prodotti col facilitarne le comunicazioni a mezzo della ferrovia; sicchè, essendo il tornaconto la condizione vitale di qualsiasi impresa economica, è assicurata la più stabile base anche a questa, che sta in cima de' nostri desiderii. Questo concetto, in cui si riassume l'importanza della visita degli scorsi giorni, sembrava appunto che inspirasse anche il comm. Amilhau in quelle sue parole, che furono accolte con tanto grato entusiasmo dagli astanti, avere, cioè, il paese, col solo mostrar sè stesso a chi prima nol conosceva bene, oramai guadagnata la sua causa.

Ma se quella giornata fu promettitrice di fecondi risultamenti per noi, non crediamo sia stata perduta nemmeno per la Società dell'Alta Italia; imperocchè, mentre da un canto essa si acquistò sicuri e particolareggiati elementi per fondare una intrapresa, che ogni argomento dimostra come fonte per lei di nuovi lucri, essa giunse in pari tempo, mercè l'invio del suo direttore per esaminare se potessero assecondarsi i nostri desiderii; e mercè le estese cognizioni, la briosa e profonda sagacia del dire, e lo spontaneo e sincero interessamento per le fortune d'Italia del comm. Amilhau, a dissipare le ingiuste prevenzioni, qua e là sorte in Italia, contro quella potente Società, la quale, se fu fondata ed è sorretta con capitali stranieri, li profonde però a vantaggio del nostro paese; e la quale, specialmente negli ultimi tempi, rivolgendo la sua particolare attenzione alle Provincie della Venezia, dimostrò di volere efficacemente riparare a quello stato di deiezione, in cui esse trovansi in materia ferroviaria, a confronto degli altri paesi, ed al quale, senza un volonteroso concorso di essa, mai potrebbero rimediare le stremate finanze dello Stato.

Noi crediamo, adunque, di essere pienamente giustificati, se abbiamo data tanta importanza a questo avvenimento.

Chiamati dalla squisita gentilezza della Commissione provinciale a far parte della Commissione visitatrice, abbiamo potuto coi nostri occhi convincerci della verità di quanto siamo venuti esponendo, e, quello che più monta, abbiamo potuto persuaderci non essersi trattato di una semplice lustra artificiale, come se ne veggono tante al giorno d'oggi, ma di un atto solenne, nel quale ciascuno sentiva di avere gravi doveri da compiere ed era sinceramente disposto ad adempierli sino all'estremo limite delle proprie forze. Nessuno si fece illusioni, tutti compresero che senza gravi sacrifizii gli alti scopi non possonsi raggiungere e dichiararono d'essere pronti a sostenerli. Di siffatte promesse noi lietamente abbiamo preso atto, e non mancheremo, in quanto occorresse, di ricordarle a suo tempo.

E giacchè il comm. Amilhau prima, e poscia i due egregii cittadini, che parlarono a nome di Portogruaro, si compiacquero di porre in risalto la parte, ch'essi, in cuor loro, credettero avere noi presa allo svolgimento della questione ferroviaria, che tanto interessa principalmente Venezia, noi sebbene crediamo di avere fatto assai poco, e di aver solo adempiuto al dovere di semplici cittadini, li ringraziamo, con animo vivamente commosso, di quella bontà d'animo, che li indusse a ricordarsi di noi, in quei momenti di cortesi espansioni, e promettiamo loro di continuare nell'impresa con lena ancora maggiore, e di non voler ristare, prima che lo scopo sia definitivamente raggiunto. Su questo altare dell'interesse della nostra città e della Venezia, noi abbiamo fatto il sacrificio d'ogni dissenso sul sistema della comunale amministrazione, ed abbiamo deposto ogni personale risentimento, dedicando tutte le nostre forze al conseguimento dello scopo, consigliando da una parte, sollecitando dall'altra, sopperendo coll'opera nostra, in alcuni casi, all'altrui inazione, ed in ciò continueremo in avvenire, con impulso ancora maggiore; ben lieti se altri verrà coadiuvarci nel patriotico intento, ma senza scoraggiamento o timore s'altri crederà conveniente battere altra via.

Tutte le Rappresentanze municipali e provinciali interessate nell'argomento vi rivolgono ogni attenzione e premura; i deputati Collotta e Pecile hanno formalmente promesso di adoperare ogni loro influenza

presso il Governo ed il Parlamento; i deputati di Venezia non verranno certo meno, lo speriamo, al loro compito, come già, assai zelantemente vi si prestò il deputato Alvisi; di mano in mano che il progetto ferroviario sodisfa agli interessi di altre Provincie, come ora a quelli di Rovigo e di Padova, anche i rappresentanti di tali Provincie sentiranno il dovere di congiungere l'opera loro alla nostra; la causa è per sè stessa di una elementare giustizia; havvi adunque ogni ragione per confidare ch'essa abbia ad essere, e presto, a nostro favore risolta.

Ma occorre che nessuno si faccia ancora illusioni o si addormenti. Come dicemmo, la parte virtuale della cosa, noi la vogliamo oramai considerare come compiuta. Viene ora in campo la parte finanziaria, ed a questa conviene ora che sia rivolto ogni studio, ogni premura. Si combini adunque un savio piano finanziario, si stabiliscano fin d'ora, e colla debita larghezza, le contribuzioni dei varii Comuni interessati, ma si proceda colla massima attività e colla massima energia. Giacchè una fortunata combinazione ci ha messi in grado di rimediare al tempo perduto, non lasciamo che altri ci prenda di nuovo, con nostro danno, la mano!!

Senato del Regno. — *Seduta del 6 giugno.*

Discussione del progetto sugli avvocati e procuratori. L'art. 1° è approvato senza discussione. Sul 2° parlano *Sineo, Chiesi, Perez, Tabarrini, Vigliani*, quindi è approvato senza modificazione. Approvansi gli articoli fino al 13°. In questo articolo *Perez* vorrebbe escludere l'incompatibilità, togliendo l'ultimo capoverso. L'emendamento Perez non è approvato e l'art. 13 si approva senza modificazioni. Approvansi pure dopo breve discussione i rimanenti articoli del progetto. Approvansi pure la Convenzione addizionale fra l'Italia, la Francia, il Belgio e la Svizzera, il trattato di commercio fra l'Italia e il Messico, e la Convenzione postale fra l'Italia e il Brasile. (*Ag. Stefani.*)

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 5:

La Camera si è appena aggiornata che già si leggono dispacci, i quali annunziano ch'essa sarebbe riconvocata fra due settimane per la discussione delle Convenzioni delle strade ferrate.

Noi abbiamo ragione di credere che il Ministero ha ormai rinunciato alla discussione di quelle Convenzioni in questa sessione parlamentare, riconoscendo come sarebbe molto difficile di poter riunire il Parlamento verso la fine del mese corrente, dopo che senatori e deputati hanno lasciata Roma per andar alle ville ed ai bagni.

Quanto alla supposizione che le strade ferrate romane non possano continuare il servizio, crediamo che non sia fondata, perocchè i mezzi non mancano per sodisfare alle esigenze tutte del servizio sino alla fine dell'anno.

E più oltre:

Molti deputati sono partiti ieri ed oggi da Roma.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 5:

Siamo assicurati che l'Imperatore Francesco Giuseppe non ha ancora abbandonato l'idea di fare un viaggio in Italia.

L'Imperatore sarebbe forse già venuto, se ragioni abbastanza delicate non glielo avessero impedito. Essendo ancora pendenti controversie non insignificanti fra l'Impero e la Santa Sede, l'Imperatore, che confida veder fra breve composte queste controversie, ha risoluto di rimandare l'epoca del viaggio a quando, nel visitare il Re nella capitale del Regno, potrà in pari tempo presentare i suoi omaggi al Capo della Chiesa cattolica.

E più oltre:

Sua Santità continua a star meglio, e dopo l'attacco di ier l'altro sera non ha sofferto che qualche leggiero giramento di capo.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 6:

Abbiamo da Parigi che, prima di partire per Roma, l'Arcivescovo Cardinale Guibert è stato esortato dal Governo a dare al Vaticano consigli di moderazione.

E più oltre:

Ci si assicura che il Papa, se non è perfettamente ristabilito, sta assai meglio. Ieri l'altro lasciò il letto, celebrò messa, quindi passeggiò e ricevette diverse visite di ecclesiastici.

Il *Corriere di Milano* ha il seguente dispaccio:

Parma 6.

Iersera cadde assassinato il consigliere di Prefettura, Bolla. La cittadinanza è indignatissima. Credesi sia misfatto di mano forastiera.

Su questo assassinio togliamo dal giornale *Il Presente*, i seguenti più dettagliati particolari:

« Verso le ore 11, il Bolla rendevasi alla propria abitazione, posta in via Genovesi, casa Mazza Politi. Egli tenevasi sull'ultima rotaia a destra. Dietro lui, a distanza di venti passi circa seguivano ragionando fra loro due cittadini; trenta passi innanzi stavano ferme presso la chiesa di San Tommaso due guardie del dazio consumo.

« Uno sconosciuto stazionava fra il marciapiede e la rotaia occupata dalla vittima che s'avanzava, rimpetto alla volta Politi.

« Giunto il Bolla presso lo sconosciuto, questi gli si avvicinò e dandogli un urtone gli immerse un coltellaccio nel fianco, dopo che scomparve rapidamente sotto la volta perdendosi nel dedalo di viuzze deserte cui la volta, stessa mette capo.

« Il Bolla mandò un grido: — *Ah! mi pover'om!... sono stilettato!* — traversò due volte la strada barcollando, e finalmente cadde contro il muro di casa Benassi...

« Alle 2 ant. il cadavere, collocato in una barella dell'Ospedale civile, veniva trasportato all'Università, nella scuola di medicina legale, ove stamane era praticata l'autopsia giudiziaria.

« La perizia fatta dal prof. Gherardi di clinica chirurgica e dal dott. Maschi, medico ordinario dell'ospedale, ha constatato che la ferita è a pochi centimetri sotto l'arco costale sinistro, sopra e lateralmente all'ombilico; presenta una forma elittica, larga due centimetri, alta uno.

« L'arma ha atravesato la parete anteriore e posteriore dello stomaco dirigendosi verso le vertebre, tagliando così nel suo tragitto vasi venosi ed arteriosi, la cui emorragia è stata la causa della morte quasi immediata. La forma speciale della ferita mostra com'è stata fatta da un terribile strumento di vendetta, la cui struttura è perfettamente ignota ai nostri paesi; il che confermerebbe il sospetto che il sicario appartiene a qualcuna delle sanguinarie società romagnole. »

Il *Presente* aggiunge che l'Autorità prese le più energiche disposizioni per scoprire il colpevole. Già furono fatti cinque arresti.

La costernazione e lo sdegno che destò in Parma questo assassinio sono immensi; ed il *Presente* aggiunge « che quella cittadinanza protesta altamente e rifugge dal solo pensiero che in Parma possa esistere la mano assassina e vile che proditoriamente colpì il Bolla nell'ombra. »

Telegrammi

Roma 5.

L'on. Spaventa iniziò negoziati per conferire alle Meridionali l'esercizio delle Ferrovie Romane al primo luglio, a titolo provvisorio, salve le risoluzioni definitive riservate al Parlamento.

Questa soluzione temporanea sarebbe approvata dagli stessi avversarii della Convenzione, come necessità assoluta del servizio. (*Nazione.*)

Berlino 4.

Il ministro del culto presenterà quanto prima una legge per l'esecuzione delle leggi ecclesiastiche. È prossima l'istituzione di un Tribunale dell'Impero. (*Gazz. di Trieste.*)

Dresda 5.

I lavoranti italiani al *tunnel* di Eidenstok commisero degli eccessi, per cui 50 tra essi vennero arrestati. (*Bilancia.*)

Versailles 5.

Allorchè il ministro della guerra, generale Cissey, nell'odierna seduta dell'Assemblea presentò il progetto di legge per la fortificazione dei confini orientali, ossia quelli colla Germania, tra i più fragorosi applausi della sinistra Gambetta esclamò: In tal modo una vera riconciliazione non sarà mai possibile. Questo incidente produsse viva sorpresa nella loggia del Corpo diplomatico. (*Corr. di Trieste.*)

Bruxelles 5.

L'*Indépendance belge* riceve da Parigi la positiva notizia che Thiers promuove la formazione di un Gabinetto Dufaure-Audiffret-Pasquier. Qualora tale combinazione riescisse, il duca di Aumale dovrebbe tosto prendere il posto di Ladmirault quale comandante militare della città di Parigi, onde sorvegliare e reprimere specialmente le trame che si vanno ordendo dai bonapartisti nell'esercito e tra gli ufficiali. (*Corr. di Trieste.*)

Pest 5.

I *club* dei varii partiti discutono il progetto di riforma elettorale. I deakisti fecero qualche modificazione di progetto. (*Bilancia.*)

Londra 5.

I comunisti francesi qui ricoverati pubblicarono dei manifesti, nei quali sono proclamati e propugnati i principii della *Comune*. A questi manifesti è data una straordinaria diffusione. (*Corr. di Trieste.*)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 6. — In occasione della festa dello Statuto, il Re ha conferito a Minghetti l'Ordine dell'Annunziata.

Roma 7. — Il Re ha passato stamane in rivista la Guardia nazionale e la truppa, comandate dal Principe Umberto. Vi assisteva la Principessa Margherita. Grande folla.

Roma 7. — Numerosi telegrammi sono giunti al Governo di auguri felicitazioni al Re nella ricorrenza della festa nazionale, che fu solennizzata in tutte le Provincie con feste scolastiche, riviste militari, e largizioni di pubblica beneficenza.

Palermo 7. — In occasione della festa dello Statuto inauguravasi oggi la ferrovia di circonvallazione e l'Ospizio marino. Stasera si inaugurò il grandioso Politeama. Il barone Sgadari, già ricattato dai briganti, fu rilasciato.

Berlino 6. — Aust. 190 1/2; Lomb. 84 5/8; Azioni 130 3/4; Italiano 65 1/4.

Ems 6. — L'Imperatore di Russia fu ricevuto da Lesseps (?).

Parigi 6. — 3 0/0 Francese 59 95; 5 0/0 Francese 94 72, Banca di Francia 3800, Rend. ital. 66 90, Ferr. Lomb. 316; Obb. tab. — —; Ferr. V. E. 194 50, Ferr. Romane 70 75; Obbl. Romane 177 —; Azioni tab. 806 —; Londra 25 19 1/2; Cambio Italia 9 1/2, Inglese 92 3/4.

Parigi 6. — Il programma approvato oggi dal centro sinistro si riassume così: proclamazione della Repubblica definitiva o dissoluzione dell'Assemblea. Il centro destro non volendo abbandonare la destra moderata, credesi che la speranza dell'accordo dei due centri sia svanita.

Parigi 7. — Il contratto del prestito turco fu firmato iersera; attendesi la ratifica.

Parigi 7. — Gli assuntori del prestito turco, firmato ieri, sono a Parigi la Banca imperiale ottomana, la Cassa di sconto, la Banca di Parigi, la Società generale, le Case Fould, Cohen, Comondo, Hetsch, Luscher-Haber, Hirsch. La cifra effettiva del prestito è di 19 milioni di sterline, gli assuntori anticiperanno immediatamente sei milioni di sterline al 12 per 100 all'anno. L'anticipazione potrà aumentarsi fino a dieci milioni con ulteriori partecipazioni prese dagli Stabilimenti di credito e Case bancarie di Londra, Vienna, Berlino, ed altre città che uniransi agli assuntori del prestito. Il prestito si emetterà per conto del Governo mediante commissione dell'1 per 100; il prezzo d'emissione sarà probabilmente 26 1/2 o 27, il valor maggiore sarà diviso fra il Governo e i banchieri. Sadyck-Pascià ricevette numerose congratulazioni per questo successo; la ratifica del Governo arriverà fra 8 giorni. Costantinopoli sarà chiamato a partecipare all'operazione.

Versailles 6. — L'Assemblea nominò membri della Commissione costituzionale Goulard del centro destro, Resseguier e Ventavon della destra. L'Assemblea respinse con voti 303 contro 254, la proposta Gaurand, relativa all'osservanza della domenica. Il programma del centro sinistro ricevette 110 adesioni.

Vienna 6. — Mob. 219 25; Lomb. 140 —; Austr. 318 —; Banca naz. 988; Napol. 8 92 —; Argento 44 10; Londra 111 40; Austriaco 74 75.

Londra 6. — Inglese 92 7/8; Ital. 66 1/2; Spagnuolo 19; Turco 43.

Londra 6. — Il Cardinale Cullen ricevette dalla S. Sede l'ordine di convocare il Sinodo nazionale, che esaminerà la legge che dichiara illegale il bollo dei rescritti del Papa riguardanti la relazione dei conventi verso lo Stato, e l'incapacità dei Gesuiti. Il *Times* pubblica un dispaccio da Santander che dice: L'idea di porre un Re straniero sul trono di Spagna è estremamente impopolare; l'esercito preferirebbe il Principe Alfonso, ma la maggioranza della nazione desidererebbe mantenere il regime attuale con Serrano che fosse eletto dalle Cortes Presidente per 4 anni. Concha chiese rinforzi. Vapori spagnuoli furono sequestrati per trasportare le truppe nella Guipuscoa che s'invieranno a Miranda.

Madrid 5. — I carlisti si concentrarono a Navarra; Concha li insegue. Fu arrestato un vapore francese uscito da Bilbao senza le solite formalità.

Madrid 6. — Il marchese Verga Armis accettò l'ambasciata di Parigi.

Santander 6. — Loma si recò a Hernani. I carlisti sono numerosi nelle vicinanze di Hernani; è scoppiata una seria rivolta fra i battaglioni (?) della Guipuzcoa.

Barcellona 6. — La colonna Despasols riportò una vittoria a Sandefa. I carlisti ebbero gravi perdite.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Cagliari 8. — Ieri la squadra francese festeggiò lo Statuto. Una poesia sull'Italia lettasi al teatro fu applaudita dall'Ammiraglio e dagli ufficiali francesi. Oggi la squadra dà un pranzo alle Autorità italiane.

Vienna 8. — La Conferenza internazionale, che si riunirà a Vienna per invito d'Andrassy, delibererà circa il programma di stabilire un trattato internazionale per le misure delle quarantene, e d'istituire una Commissione internazionale, i cui verdetti sarebbero inappellabili. Saranno rappresentati tutti gli Stati che presero parte alla Conferenza tenuta a Costantinopoli, relativamente alle misure contro il cholera.

FATTI DIVERSI.

Il mese di giugno. — Ecco i calcoli astronomici raccolti dal famoso Nick da Perigueux, pubblicati nei giornali francesi. Secondo la direzione e la intensità delle forze siderali, il mese di giugno presenterà i seguenti caratteri nella Francia e nei paesi vicini, come l'Italia superiore:

La 1.ª e 3.ª diecina saranno assai belle, specialmente nel mezzodì; la 2.ª diecina sarà più variata.

Tempo misto, burrascoso, molto umido, principalmente nel Nord. Variazioni improvvise; irradiazione solare (2.ª diecina); notti fresche (3.ª diecina); violenti uragani, specialmente verso il 7, 10, 12, 14, 17 e 21. Sono da temersi grandine e frane. Laddove non accadranno acquazzoni, mancanza di umidità, soprattutto nel Mezzodì. Moltiplicità d'insetti.

Depressione barometrica con vento, rovesci d'acqua o temporali, secondo le contrade. Verso il 2, lunistizio australe; 7, quadratura (D. Q.), equilunio ascendente; (10) perigeo, (14) lunistizio boreale; sisigia (N. L.) congiunzione di Marte come pure di Mercurio; 17, congiunzione di Venere; 21, equilunio discendente, quadratura (P. Q.), congiunzione di Giove, solstizio d'estate, apogeo (25); quadratura di Mercurio; 29, lunistizio australe, sisigia (P. L.).

Le date messe fra parentesi sono dubbie sulla nostra zona.

Nuova Rivista. — Leggesi nell'*Epoca*, nuovo giornale di Firenze:

Annunziamo con piacere una *Rivista italiana*, che si pubblicherà in Germania in lingua tedesca sotto la direzione di *Carlo Hillebrand*, verso il settembre. Vi collaboreranno *Ermanno Grimm, Paolo Heyse* e *Alfredo Reumont* fra i tedeschi; fra i nostri il *Bonghi*, il *Villari*, il *Fontanelli*, il *Barsellotti*, il *Ferrigni* (Yorick) e *Antonio Gallenga*.

Bollettino bibliografico

Opinioni, pensieri e norme sulla declamazione, per Giuseppe Soldatini, segretario e uno dei fondatori dell'Accademia araldico-genealogica italiana. È di prossima pubblicazione, nella tipografia Nistri in Pisa.

Bilancio della Cassa di Risparmio di Venezia a tutto 31 dicembre 1873. — Questo bilancio venne da noi pubblicato nel foglio di sabato p. p.; ma in quella pubblicazione corsero alcuni errori. Lo stesso Bilancio sarà dunque ripubblicato domani, colle relative correzioni.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI BORSA DI FIRENZE	del 6 giugno	del 8 giugno
Rendita italiana	73 87	73 77
» (coup. staccato)	71 90	71 40
Oro	22 —	22 09
Londra	27 41 1/2	27 45
Parigi	110 —	110 —
Prestito nazionale	63 50	63 50
Obblig. tabacchi	— —	—
Azioni »	873 50	880 —
» » fine corr.	—	—
Banca naz. ital. (nominale)	2125 —	2128 —
Azioni ferrovie meridionali	361 50	363 —
Obblig. » »	212 -	212 —
Buoni » »	— —	—
Obblig. ecclesiastiche	—	— —
Banca Toscana	1450 —	1450 —
Credito mob. italiano	210 —	208 —
Banca italo-germanica	236 —	236 —

DISPACCIO TELEGRAFICO BORSA DI VIENNA	del 5 giugno	del 6 giugno
Metalliche al 5 %	69 55	69 50
Prestito 1854 al 5 %	74 90	74 70
Prestito 1860	107 25	109 —
Azioni della Banca naz. aust.	984 —	988
Azioni dell'Istit. di credito	219 75	219 25
Londra	111 35	111 40
Argento	115 75	105 25
Il da 20 franchi	8 92 —	8 92 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

NECROLOGIA.

Morte fura i migliori....

Lo stame vitale dell'eletto cittadino **Zen nobile Zenone** veniva fatalmente reciso, ahi troppo presto, nelle ore mattutine del 4 corrente dalla falce inesorabile della morte.

Tale sciagura, profondamente sentita dai congiunti e dagli amici, ch'ebbero agio di conoscere ed apprezzare le rare doti, delle quali era adorno quell'egregio disinteressato patriota, li lasciò immersi nel più mesto cordoglio.

Sul muto avello che racchiude quelle venerate spoglie, sparse dalle anime pietose, che deplorano la fatale dipartita, una lagrima di duolo che lo bagni, e dintorno alle zolle che lo ricingono cresca un fiore che simboleggi il candore di quello spirito, che ora nella eterna gloria si inebbria.

Anima eletta, tu che nel corso della breve mortale carriera tanto hai sofferto per la causa nazionale, e che al fine vedesti compiuto il più fervido tuo voto, l'unità italiana, da te presagita altrove quale in buona, quale in mala fede la riteneva un sogno od il parto di una fantasia esaltata, dispiega ora felice negli spazi infiniti le ali leggiere, e per noi prega, ed aita c'implora dal Supremo Fattore.

545 C. Z., G. Z. e I. M.

Indicazioni del Mareografo.

7 giugno.

Bassa marea: ore 9.00 ant. . . . metri 0,75

Alta marea: ore 6.00 pom. . . . » 1,46

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 giugno.

Ieri arrivarono: da Alessandria, il piroscafo ingl. *Sumatra*, capit. Baker, con passeggieri e merci, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale; da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Milano*, capit. Starli, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; e da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Kobe*, cap. Ucropina, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.; ed oggi, da Odessa, il barck austro-ung. *Patrizio*, con grano, all'ord.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° gennaio p. p., pronta, a 73:55, e per fine corr. a 73 75. Azioni della Banca Veneta da L. 232 a L. 234. Azioni della Banca di Credito Veneto da L. 218 a L. 220. Da 20 fr. d'oro da L. 22 02 a L. 22 03; fior. austr. d'argento L. 2·61. Banconote austr. L. 2:47 per fiorino.

Este 6 giugno.

GRANAGLIE	Per ogni ettolitro da it. L.	Per ogni ettolitro a it. L.	Per ogni quintale da it. L.	Per ogni quintale a it. L.
Frumento da pistore	24 52	25 13	46 15	46 93
» mercantile	— —	— —	— —	— —
Formentone pignoletto	— —	— —	— —	— —
Formentone gialloncino / nostrano	23 07	25 60	33 34	33 46
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	— —	— —

NB. — Un moggio padovano di vecchia misura, corrisponde a ettolitri 3.47.80.

BOLLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 8 giugno

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

		da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.		71 40 —	71 45 —
CAMBI		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	» » 3 1/2	— — —	— — —
Augusta	» » 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista » 4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. » 3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista » 4	110 — —	110 20 —
Londra	3 m. d. » 3	27 46 —	27 40 —
Svizzera	a vista » 5	— — —	— — —
Trieste	» » 5	— — —	— — —
Vienna	» » 5	— — —	— — —
VALUTE		da	a
Pezzi da 20 franchi		22 00 —	22 02 —
Banconote Austriache		247 — —	247 25 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale . . . . . . 5 — %

» Banca Veneta di depositi e conti correnti 5 1/2 »

» Banca di Credito Veneto . . . . 5 1/2 »

Rend. 5 % god. 1.° genn. . 73 55 — 73 60 —

PORTATA.

Il 5 giugno. Arrivati:

Da *Marsiglia* e scali, vap. ital. *Alessandro Volta*, cap. Dodero, di tonn. 415, da Napoli, con 7 col. effetti per Neni, — da Messina, 35 bot. olio, all'ord., 4 bot. vino per Rocchi, — da Gallipoli, 40 bot. vino, all'ord.; — da Bari, 6 cas. sapone, 9 bal. mandorle per F. Fontana, 13 cas. sapone per U. ... e Reggio, 1 bar. olio per Rosa e C., 12 bot. olio per A. Palorai, 6 bot. olio per Zucchelo, 40 bot. olio per F. Fontana, 3 bal. mandorle, 7 bot. olio, all'ord.; — da Molfetta, 2 cas. paste per G. Moranzi; — da Ancona, 3 col. formaggio per A. Varagnolo, 8 col. detto per G. Lanza, 6 col. detto per G. Costantini, 5 bal. sac. vuoti per G. B. Scarpa, 16 bal. pelli agnelline per L. Borgato, racc. a G. Camerini e C.

Da *Pireo* e scali, vap. ital. *Panormus*, cap. Vecchini, di tonn. 600, da Pireo, con 4 bal. pelli bovine per G. Pietrobon, 5 cas. ferramenta per Heuberg, 86 bal. pelli agnelline per Parini, 1 baule effetti, 1 pacco valori, all'ord., 2 bar. vino per Radonich e Gavagnin; — da Corfù, 10 bot. olio per G. A. Pardo, 18 bot. vino per T. C. Gianniotti; — da Brindisi, 5 bot. olio, 4 bot. vino per Tomacchi, 6 bot. vino per A. Savini, 26 bot. vino, 324 bal. sughero, 2 bar. agrumi per S. Fenelli, 11 bot. vino, all'ord., 13 bar. vino per Capuano, 4 cas. agrumi per Alessandrini, 5 bar. vino per Baronelli, racc. a Smreker e C.

Spediti

Per *Corfù e Zante*, brig. ellen. *Evangelistria*, capit. Evangelidi, di tonn. 221, per Corfù, con 8575 pezzi legname in sorte, 13 cas. terraglie, 30 risme e 400 mazzi carta d'involti, 20 sac. riso, 2 col. strumenti di ferro, 40 bal. cordami; per Zante, 41.6 pezzi legname, 1 cas. ... do, 4 cas. terraglie, 10 bal. canape, 5 bar. vuoti, 170 col. carta d'involti, 6 pietre molari.

Per *Pireo* e scali, vap. ital. *Lilibeo*, capit. Simile, di tonn. 541, per Brindisi, con 79 botti vuote, 5 balle tela; — per Corfù, 100 sac. riso, 44 bot. vuote, 5 casse vetri, 1 cassa pennelli, 10 bal. cordami, — per Pireo, 1 camp. ferro, 1 cas. droghe e prodotti chimici, 1 cas. fotografie, 15 cas. steariche, 16 bal. tela da sacchi, 5 cas. lista verniciate, 1 cas. merci di legno, 1 cas. cuoio, 4 cas. pietre litografiche, 18 casse e tonerie, 1 cassa mercerie, 1 cassa musica stampata, 8 botti vuote.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 giugno.

Albergo Reale Danieli. — D.r Pecchiotti, dall'interno, - Duchemin, con famiglia, - Menard Dorian P., - Sig.re De Royatt, tutti da Parigi, - Kane J. C., - Anferti, maggiore, ambi dall'America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Sig.re Skt dowska, da Varsavia, con figlia, - Sig.re Coutourline, con seguito, - Wolkow, con moglie, tutti dalla Russia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Orlandi, - Pumagalli C., ambi con moglie, - Terruzzi, con famiglia, tutti dall'interno, - Liebmann G., - Mediem Coerl, ... b rone, - D.r Lamel, - Drasmi d.r P., - Rolf d, ambi con famiglia, - Jullien E., - D.r Stanmer Hermann, - Millet L., - Lenid, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Bruder J., con famiglia, - W. Vischer, tutti dalla Francia, - Sigg.r Trhr v. Weber, con famiglia, - Harsch, capit., - Landinger B., tenente, - R hm, luogotenente, - Mosiner A., tutti da Vienna, - Strasser A., dall'Ungheria, con moglie, - fedele ti Hauser, dalla Dalmazia, - Fojeta P., con famiglia, - Sig.re Most, con figlia, tutti da Amburgo, - Kornfeld H., - Tuyenstell d' J., ambi con moglie. - Bischoff H., da Brema, Zwicher A., da Costanza, - Grimayer S., - Vandeschiechle V., ambi da Basilea, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 6 giugno 1874:

VENEZIA	89	42	84	54	68
ROMA	86	46	82	4	47
FIRENZE	78	84	79	77	74
MILANO	75	54	35	61	84
TORINO	65	23	32	41	36
NAPOLI	8	70	67	40	9
PALERMO	79	37	1	90	31
BARI	76	81	2	57	12

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 [illegible] Milano, Torino (Direttissimo).
» 7. 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 2. 05 Treviso (Misto).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 30 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (Misto).
» 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
» 7 40 Treviso (Misto).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 8 26 Udine, Treviso.
» 9 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10 15 Torino, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. 44'', 2 latit. Nord — 0° 9' 0''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 8 giugno 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 4.h 11', 2. - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 59', 40'', 6.

Tramonto app.: 7.h 46', 3.

Luna. Levare app.: 1.h 1', 1 ant.

Passaggio al meridiano: 6.h 48', 6 ant.

Tramonto app.: 0.h 48', 3 pom.

Età = giorni 24. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 6 giugno.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0° in mm.	760 17	759 20	760.58
Term. centigr. al Nord.	22 20	26 05	25 50
Tensione del vapore in mm.	12,73	16.06	18.35
Umidità relativa in centesimi di saturazione	64	64	77
Direzione e forza del vento.	N. N. E.°	S.°	S. E.¹
Stato dell'atmosfera.	Quasi ser.	Sereno	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+0.9	+0.1	0.0

Ozono: 6 pom. del 6 giugno = 3.6 — 6 ant. del 7 = 6.0.

— Dalle 6 ant. del 6 giugno alle 6 ant. del 7:

Temperatura: Massima: 26.6 — Minima: 21.3.

Note particolari:

Bullettino astronomico per il giorno 9 giugno 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 4.h, 10', 9. - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 59', 52'', 5.

Tramonto app.: 7.h 47', 0.

Luna. Levare app.: 1.h 29', 0 ant.

Passaggio al meridiano 7.h 34', 1 ant.

Tramonto app.: 2.h 1', 9 pom.

Età — giorni 25. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 7 giugno.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	760.24	760.13	760 46
Term. centigr. al Nord.	24.12	30.24	27 00
Tensione del vapore in mm.	15.80	15.65	17.06
Umidità relativa in centesimi di saturazione.	71	49	66
Direzione e forza del vento	E. N. E.¹	S. S. E.¹	S.¹
Stato dell'atmosfera.	Quasi ser.	Quasi cop.	Semiser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+1.0	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 7 giugno = 7.5 — 6 ant. dell'8 = 3.0.

— Dalle 6 ant. del 7 giugno alle 6 ant. dell'8:

Temperatura: Massima: 30 0 — Minima: 24.1

Note particolari —

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

539

Stabilimento Bagni
E
FANGHI TERMALI
DI MONTEGROTTO.

Anche in quest'anno, col 1.° giugno, venne aperto lo Stabilimento suddetto, coi metodi dei passati anni, e colla direzione dei proprietarii **MINGONI-SELMI**, al qual nome saranno dirette le Commissioni ponendovi

PADOVA per **MONTEGROTTO.**

STABILIMENTI
TERMALI
Orologio e Todeschini
IN
PROVINCIA di Padova **ABANO** PROVINCIA di Padova

Rivolgersi alla Direzione di detti Stabilimenti sia per cure che per l'esportazione di **Acque e Fanghi termali**, ed anche dopo per villeggiarvi. 444

Sottoscrizione ai **Cartoni seme bachi originarii del Giappone** per l'anno 1875, aperta dalla ditta **Alcide Pusch** di Brescia, la più antica tra le Case italiane che fanno commercio di Seme, e la prima che importò Cartoni dal Giappone nel 1863.

26.° anno d'esercizio
13.° anno pel Giappone.

Condizioni:

1. L'acquisto ed importazione dei Cartoni si farà per esclusivo conto dei sigg. committenti.
2. Il costo verrà fissato sulla media del prezzo delle quattro principali Case italiane, per **cartoni annuali garantiti.**
3. All'atto della soscrizione si pagheranno L. 5 per Cartone, ed il saldo alla consegna che si effettuerà all'arrivo del Seme.

Alcide Pusch.

Le sottoscrizioni si ricevono in **Venezia** presso **Dall'Asta Antonio**, S. Maria Zobenigo, N. 2543. 447

LA DITTA
ROCCHI e COMP.
571

rappresentante della rinomata **Casa Ch. de Magcourt di Bordeaux**, tiene il suo deposito Vini, a S. Stefano, Calle del Pestrin, Corte Locatella, N. 3488.

19

MACCHINE DA CUCIRE
VERE AMERICANE
ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON
New-York
Unico Deposito in Venezia, presso
ENRICO PFEIFFER
S. Angelo, Calle del Caffettier, 3580.

477

Carta Rigollot o Senapismo in foglio.

Adottato dagli Ospitali civili e militari di Parigi e della Francia, dalle ambulanze e dalla marina francese e inglese, nessuna specialità al suo apparire incontrò la generale approvazione come questa, che quanti la conobbero l'adottarono tosto per la sua facile semplice, economica e sicura applicazione. — Depositario generale per le Provincie venete Zaghis e Bottner alla Farmacia greca alla Croce di Malta, dove i signori farmacisti troveranno i prezzi della fabbrica.

Per empiere denti forati

non v'ha mezzo migliore e più efficace *del piombo per denti*, dell'I. R. dentista di Corte dott. **J. G. Popp**, in Vienna, città Bognergasse N. 2, che ciascuno può da sè stesso e senza dolori introdurre nel dente, ed il quale poi aderisce alla rimanenza del dente ed alla gengiva, preserva il dente da ulteriore logoramento e fa tacere il dolore.

L'ACQUA
ANATERINA
del Dott. POPP

è eccellente contro ogni cattivo odore della bocca, provenga esso da denti falsi o vuoti, o dall'uso del tabacco.

Essa è insuperabile per guarire le gengive ammalate e che non mandano sangue, i dolori di denti, e per impedire che la gengiva si consumi, specialmente in età avanzata, producendo dolori ad ogni variare di temperatura.

Essa è mezzo da stimarsi oltremodo pei denti vuoti, un male assai comune presso gli scrofolosi, e pei dolori di denti, che vengono dalla stessa tosto guariti e che la stessa non permette si riproducano.

Insomma è il mezzo migliore che si possa usare per mantenere sani i denti e gengive.

Prezzo L. 4 e 2:50 la boccetta.

PASTA ANATERINA PEI DENTI
DEL DOTT. POPP.

La suddetta pasta è uno dei mezzi più comodi per pulire i denti. I denti guadagnano colla stessa in bianchezza e purezza, e la pelle dell'ugola ed in generale tutte le parti della bocca guadagnano in freschezza ed in vivacità.

Essa è specialmente da raccomandarsi ai viaggiatori per terra e per acqua, giacchè non può essere nè sparsa, nè corrotta dall'umidità.

Prezzo L. 2:50 la scatola.

Deposito: in *Venezia* dai sigg. **Gio. Batt. Zampironi**, farm. a S. Moisè — **Ancillo**, S. Luca. — Farm. **Centenari**, alla *Madonna*, Campo S. Bartolommeo. — Farm. **Reale Mantovani**, al *Redentore*, Calle Larga S. Marco. — Girardi parr. e profum. Piazza S. Marco, N. 60. — Farm. Ponci e Agenzia Longega. — *Mira*, Roberti. — *Padova*, farm. Roberti, Fr. Dalle Nogare, farm. Cornelio. — *Rovigo*, A. Diego. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Mantova*, farm. Carnevali. — *Treviso*, farm. al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia Reale. — *Ceneda*, Marchetti. — *Pordenone*, Roviglio. — *Udine*, G. Zandiciacomo, Filippuzzi e Comessatti. — *Ferrara*, L. Camastri. *Bologna*, Stabilimento tecnico chimico di C. Banaria. — *Perugia*, A. Vecchi. — *Brescia*, farm. Garardi. *Milano*, Manzoni e C.° *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Trieste*, farm. Serravallo. 8

467

IMPORTAZIONE DIRETTA A VENEZIA
DI CARTONI GIAPPONESI
ANNUALI A BOZZOLO VERDE, ANNO SECONDO
DELLA CASA
KIYOYA YOSHIBEI DI YOKOHAMA
E
ANTONIO BUSINELLO E COMP. DI VENEZIA
col viste del Consolato giapponese.

Resta aperta la sottoscrizione alle condizioni seguenti:

I signori committenti pagheranno Lire DUE per ogni Cartone all'atto della sottoscrizione, e Lire SEI a tutto il 15 luglio.

Il saldo alla consegna dei Cartoni.

Le sottoscrizioni si ricevono:

In Venezia, Sant Angelo, Calle Caotorta N. 3565. — In *Verona*, presso la Ditta F. Ferrarese e Comp., rappresentata dai signori Federico Ferrarese ed Angelo Rizzini, via Scimie, N. 8; pel Distretto di Legnago, presso il sig. Giuseppe Olivatti, di Roverchiara, pel Distretto di Caprino, presso il sig. Salvetti Zaccaria, di Brentino Veronese. — In *Vicenza*, presso il sig. Zerbinato Giuseppe, Corso Principe Umberto, N. 13. — In *Lonigo*, presso il sig. Mantoan Antonio, detto Testolin, pel Distretto di Schio, presso il sig. Paolo Rigotti, di Malo. — In *Treviso*, presso il signor Ferro Giacomo, via del Duomo, N. 1581. — In *Oderzo*, presso il sig. Cibin Giuseppe. — In *Fonzaso*, presso il sig. De Boni Marco. — In *Spilimbergo*, presso il signor Viviani Giovanni. — In *S. Vito*, presso il sig. Quartaro Giuseppe. — In *Codroipo*, presso il sig. Della Giusta dott. Geremia; pel Distretto di Mantova, presso il sig. Betti Pietro, di Castiglione delle Stiviere. — In *Portogruaro*, presso il sig. Conetta Francesco. — In *Cuneo*, presso il sig. Filippo Mazzoni, via S. Sebastiano, N. 7, primo piano.

GLI STABILIMENTI DELLE FONTI TERMALI
DI BATTAGLIA
LA CUI DIREZIONE È AFFIDATA AL PROFESSORE
PAOLO dott. MANTEGAZZA
Sono aperti come di consueto dal primo giugno
PER
TUTTA LA STAGIONE ESTIVA

Battaglia, ridente borgata, si trova in amenissima posizione fra i Colli Euganei, è Stazione di strada ferrata e telegrafo, sulla linea fra Padova e Bologna.

A Padova, che dista mezz'ora da Battaglia, havvi nella stagione estiva grande spettacolo d'opera e ballo, corse di cavalli, ecc.

La temperatura delle fonti varia fra i gradi 69 e 72 del termometro centigrado, e riescono efficacissime, sotto forma di bagni, doccia e fanghi, a combattere le **affezioni reumatiche, articolari, scrofolose, le paralisi, le malattie della pelle**, ecc. ecc.

Lo Stabilimento offre tutti i conforti che possono venir desiderati dai frequentatori. 471

Le parecchie Fornaci costruite ed in costruzione provano a piena evidenza i grandi vantaggi qui sopra enunciati, e l'immenso successo che ha ottenuto una sì recente invenzione.

Dirigersi tanto per le trattative come per vedere i Forni in esercizio presso l'inventore medesimo (via Sant'Agnese, N. 16, Milano), o presso i signori **ANTONIO DEL MOLIN** San Biagio di Callalta Provincia di Treviso, i quali sono disposti a garantirli completamente. 470

S. FRANÇOIS
APPARECCHIO INTERMITTENTE

N.	d.°	bott.	potendone fare	al giorno	Fr. oro
0	15			200	425
1	25			300	575
2	35			420	675
3	50			550	775
4	75			700	975

Apparecchi continui da 1200 a 3000 Franchi oro.

MACCHINE A VAPORE VERTICALI

appropriate a tutte le industrie offerenti una economia di vapore di 20 per 100 sulle migliori macchine conosciute. Esse sono di una semplicità rimarchevole facile a collocarsi e occupanti poco spazio. Esse sono provate prima di spedirle e garantite contro tutti i difetti di costruzione.

Caldaie inesplosibili disposte per abbruciare qualunque specie di combustibile, forza garantita.

Forza		Fr. oro
d'un cavallo		1650
2 cavalli		2200
3		2750
4		3300
6		4400
8		5500
10		6600

S. François, costruttore meccanico, 210, Boulevard Voltaire, Parigi. — Tutte le domande devono essere dirette alla Ditta **G. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 10, Milano. 314

SAXON
Valais Suisse
GRAND HOTEL ET CASINO
ouverte toute l'année
EAU BROMOJODURÉE
célèbre - Bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'imhallation
Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

☞ N. 43. On n'est admis que sur présentation d'une carte d'entrée délivrée par le Commissaire du Casino. 144

IL SOVRANO DEI RIMEDII

o Pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gajarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorta di malattie non eccettuato il *Cholera*, sì gravi che leggere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo, senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Dette Pillole si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell'istruzione, colla firma dell'inventore, la quale indicherà bene come agisca il rimedio, come pure sarà munito il coperchio dell'effigie ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A *Venezia*, **A. Ancillo**; *Gajarine*, dal proprietario; *Ferrara*, F. Navarra; *Mira*, Roberti; *Milano*, V. Roveda; *Oderzo*, Dismutti; *Padova*, L. Cornelio e Roberti, *Sacile*, Busetti, *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, Filippuzzi; *Verona*, Frinzi e Pasoli, *Vicenza*, Dalla Vecchia, *Ceneda*, Marchetti, A. Malipiero, *Portogruaro*, C. Spellanzon, Motta; *Mestre*, C. Bettanini; *Castelfranco*, Runza Giovanni; *Conegliano*, F. Busioli. 16

25

PILLOLE DI BLANCARD
AL IODURO DI FERRO INALTERABILE

APPROVATE NEL 1850 DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
ADOTTATE NEL 1864 DAL FORMULARIO LEGALE FRANCESE, IL CODICE, ECC.

Partecipando delle proprietà del **IODIO** e del **FERRO** esse convengono specialmente nelle numerose affezioni prodotte dalla cachessia scrofolosa, ingorgamenti, umori freddi, carie delle ossa, ecc., la clorosi, l'anemia, l'amenorrea, la tisichezza al suo principio, ecc. Infine esse offrono ai pratici un medicamento dei più energici per stimolare l'organismo e così fortificare le costituzioni linfatiche, deboli o debilitate.

N. B. — L'Ioduro di ferro impuro od alterato è un medicamento infido, irritante. Come prova della purezza ed autenticità delle vere pillole di Blancard si esiga il nostro timbro in argento reattivo, e la nostra firma qui sotto apposta sopra un'etichetta verde. — GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

Deposito generale in Francia, da J. Serravallo a Trieste ...

NON PIU' MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.
26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgia, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), possumenia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più sfiniti di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, i signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

Giovanni Carlo

Passo (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da disturbi indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

Vincenzo Marsina.

Biffà (Alessandria d'Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l'occasione d'apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Ero affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Mi rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci procura dei risultati i più sorprendenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più irritazione, nè malinconia, mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente. A. Spadaro.

Cura n. 70,430.

Zenna Lodigiana, 3 marzo 1870.

Il felice risultato che ottenni dallo sperimento della alimentazione da ... che soffriva ... in ... ; presso d'una ... di ... un ... ; con appositi trattamenti ... ogni affezione interna, induceva una ... padre di ... fanciulli ... a voler provvedersi a ... di una scatola di *Revalenta al Cioccolatte* nell'esperto della quale la rimetto ecc.

Devotissimo servitore, Domenico Pazzini
portalettere all'Ospedaletto Lodigiano

Rovine, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1866.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era afflitta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, ... mangia con squisitissimo gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica. ...

PREZZI: — La scatola del peso di 1/4 di chil. franchi 2 50, 1/2 chil. ... ; 1 chilogr. fr. 8, 2 e 1/2 ... 12 chilogr. fr. 65. — Biscotti di Revalenta 1/2 chilogr. fr. 4 50, 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza. E. Di Montlouis.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinate ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

Francesco Bracchi, Sindaco.

Cura n. 67,318.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50, per 48 fr. 8; per 120, franchi 17.50. In tavolette: per 6 tazze fr. 1:50; per 12 tazze, fr. 2:50, per 24, fr. 4:50, per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci, Zampironi, Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato, A. Longega; Santo Stefano e S. Stefano, Calle delle Botteghe. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. reale. — MIRA, farm. Roberti. — ODERZO, L. Cinotti, L. Dismutti. — PADOVA, Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro, Pertile Lorenzo, farm. ... — PORDENONE, Roviglio, farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri farm. — ROVIGO, A. Diego, G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farm.; — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filipuzzi, Commessati. — VERONA, Francesco Pasoli, Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm.

ATTI GIUDIZIARII

83-2 2 pubb.

VENDITA D'IMMOBILI.

Si rende noto che l'incanto degli immobili siti in Mestre, e descritti nel Bando 8 marzo 1874, provocato dal sig. G. Rosenthal contro i coniugi Giovanna Fuà e Giuseppe Tonini di Mestre, per difetto d'oblatori, all'udienza del 28 maggio 1874, fu rinviato a quella del 25 giugno p. v., con ribasso di un secondo decimo e perciò l'asta si aprirà in detto giorno avanti il Tribunale civile e correzionale, alle ore 11 ant., nel prezzo di L. 9972.

Avv. P. Ascoli.

84-2

AVVISO D'ASTA FISCALE
per vendita d'immobili

L'esattore comunale di Burano

Notifica,

che presso la regia Pretura del IV Mandamento di Venezia, nel giorno primo luglio 1874, alle ore undici ant., si procederà a mezzo di pubblico incanto, ed a favore del miglior offerente alla vendita degl'immobili designati nell'Elenco che segue, appartenenti alle Ditte debitrici di pubbliche imposte nell'Elenco stesso nominate.

L'asta sarà tenuta nei modi e forme prescritte dalla Legge 20 aprile 1871 N. 192, Serie II, ed annesso Regolamento.

Occorrendo un secondo esperimento questo avrà luogo avanti la detta Pretura nel giorno sette luglio 1874, e mancando anche in questo oblatori ne seguirà un terzo ed ultimo presso la Pretura stessa nel giorno quattordici luglio 1874 sempre alle ore 11 ant.

Le spese d'asta, di registro e contrattuali sono a carico dell'aggiudicatario.

ELENCO

Titolo del debito - imposta fabbricati 1873. — Numero dell'oppignoraz. 2317-1302, del ruolo 149. — Ditta debitrice D'Este Teresa di Giovanni maritata Tagliapietra — Debito, compreso le penali e bolli, L. 24. 15. — Comune di Burano, Numero di mappa 730, casa civile, superficie pertiche 0. 13, rendita imp. L. 72. — Valore a termini dell'articolo 51 della legge, Lire 1161. 60.

Titolo del debito imposta fabbricati e terreni 1873. — Numero dell'oppign. 2317-1302, del ruolo 48-34. — Ditta debitrice Costantin Liberale q.m Sante. — Debito id. L. 102. 97. — Comune di Burano, N. di mappa 571, casa, superficie pert. 0. 02, rendita imponibile L. 31. 50. — Valore id. L. 306. 0.

Titolo del debito imposta terreni 1873. — N. dell'oppignorazione 2317-1302 del ruolo 70. — Ditta debitrice Gianella Augusta di Angelo maritata Molin. — Debito id. L. 5.75. — Comune di Burano, Numero di mappa 558 e 555, luogo terreno, superficie pert. 0. 03, rendita cens. L. 4. 95. — Valore id., L. 85. 20.

Titolo del debito imposta fabbricati 1873. — N. dell'oppign. 2317-1302, del ruolo 3-6. Ditta debitrice Seno Maria q.m Pietro maritata Ballarin. — Debito id. Lire 50. 60. — Comune di Burano. Num. di mappa 39, casa, superficie pert. 0. 02, rendita imp. L. 45. — Valore id., 786. 60.

Titolo del debito imposta fabbricati 1873. — N. dell'oppign. 2317-1302, del ruolo 182. — Ditta debitrice Memmo Caterina fu Domenico. — Debito id., Lire 23. 21. — Comune di Burano; Numero di mappa 1256, casa, superficie pert. 0. 03, rendita imp. L. 45. — Valore id., L. 72. 60.

Dall'Esattoria comunale,
Burano, 3 giugno 1874.

L'Esattore, Bertolini.

85-2

PRETURA DI VENEZIA.
I. Mandamento.

Si rende noto, che in verbale di jeridì, ricevuto dal sottoscritto, la eredità di Boldrin Giovanni-Battista quondam Giovanni, qui morto il quattro marzo prossimo passato, venne accettata con beneficio d'inventario dalla di lui moglie Zanetti Marianna, dai figli Edoardo e Mario, e da Sofia Marcucci vedova di Giuseppe Boldrin per sè e pel nascituro da di lei ventre pregnante.

Venezia, 5 giugno 1874.

Tombolan, vice-Cancelliere.

86-2 1 pubb.

ESTRATTO DI BANDO.

Si notifica che ad istanza del sig. G. B. Zanetti e fratelli Indri con domicilio presso il sottoscritto, nel giorno 9 luglio 1874, alle ore 10 ant., avrà luogo presso codesto Tribunale civile di Venezia, a carico di Luzzato Isacco detto Angelo, l'incanto degli immobili siti in Venezia a S. Girolamo ai mappali 354, 365, 366, 367, 368, colla rendita di Lire 79. 13, anagraf. 3067, 3069, sul dato di L. 7381 offerto dall'esecutante e coll'obbligo dei concorrenti del previo deposito del decimo e di Lire 1120 per le spese, essendosi delegato il giudice signor Scotti pel giudizio di graduazione, determinate le altre condizioni come di legge nel Bando 3 giugno 1874.

Venezia, 5 giugno 1874.

Avv. Ermanno Usigli, proc.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1874 Mercoledì 10 giugno N. 153

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate, gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 9 GIUGNO

Pare che la squadra francese ancorata dinanzi a Cagliari abbia voluto far dimenticare in Italia la condotta spiacevole degli ufficiali dell'*Orénoque*. L'ammiraglio e gli ufficiali francesi hanno festeggiato domenica la festa nazionale. Più tardi al teatro essi applaudirono una poesia in onore dell'Italia. Il dì dopo essi diedero un pranzo alle Autorità italiane di Cagliari. È una dimostrazione gentile che l'ammiraglio e gli ufficiali della squadra francese non avranno fatto certamente senza esservi autorizzati dal loro Governo. È un segno di più del mutamento avvenuto nelle relazioni tra la Francia e l'Italia. La destra estrema, la quale aveva dato i suoi voti per rovesciare Thiers, colla speranza che sorgesse un Governo che divenisse sempre più ostile all'Italia, ha ottenuto precisamente l'effetto opposto. Prima il signor di Broglie, e poi il signor Decazes, e specialmente quest'ultimo, hanno avviate coll'Italia relazioni ben più cordiali di quello che lo fossero prima. La destra estrema, rovesciando Thiers, sperava che sull'orizzonte politico europeo sorgessero le due figure di Pio IX e di Enrico V, a braccetto l'uno dell'altro. Invece Enrico V è sempre a *Frohsdorf* e Pio IX non ottiene dal Capo del Governo in Francia se non fredde parole di rispetto e di devozione personale, e le relazioni col Regno d'Italia si fanno sempre migliori. Si vede che la destra estrema dell'Assemblea francese ha fallato in questa, come in tante altre cose, i suoi calcoli.

Il telegrafo annuncia il ricevimento del nuovo Nunzio apostolico in Francia. Il Presidente della Repubblica ha voluto togliere ogni colore politico alla risposta da lui data a mons. Meglia che gli recava le congratulazioni e i voti del Santo Padre per la Francia. Il Presidente della Repubblica ringraziò per quelle congratulazioni e quei voti, accennò alla *riconoscenza* e alla *venerazione* pel Papa; sentimenti rivolti alla persona del Papa, e non alla causa ch'ei rappresenta. In complesso, i clericali francesi vogliono essere assai malcontenti delle giornate del 7 e dell'8 corrente. L'*Univers* e gli altri giornali del suo colore, gitteranno alle strida per le feste fatte all'Italia dalla marina francese a Cagliari, e non troveranno certo un sufficiente compenso nelle parole del maresciallo Mac-Mahon al nuovo Nunzio pontificio.

Si parla d'una nuova visita dell'Imperatore d'Austria all'Imperatore di Germania. Prima era stato detto che il colloquio avrebbe avuto luogo a Ems; ma poi si disse, e sembra con maggior fondamento, che i due Sovrani s'incontreranno a Gastein. L'Imperatore di Germania che aveva l'abitudine di recarsi a quei bagni, quando era ancora Re di Prussia, tornerebbe ora alle sue vecchie abitudini. Siccome poi Gastein è nell'Impero austro-ungarico, l'Imperatore Francesco Giuseppe farebbe atto di cortesia doverosa, recandosi a visitare il suo ospite. Il motivo della visita sarebbe questa volta così naturale, che i politici non dovrebbero aver nulla da ridire. Ma con tutto ciò non mancheranno i commenti, e si vorrà dire che se l'Imperatore Guglielmo si reca a Gastein, anzichè in altro luogo, per offrire all'Imperatore Francesco Giuseppe un'occasione naturale di fargli una visita, deve avere le sue grandi ragioni. Ci pare del resto che oramai quei due Sovrani si sieno visti tante volte da tre anni, che le loro visite reciproche non dovrebbero fare più alcuna impressione. Che i rapporti tra l'Austria e la Germania sieno poi molto intimi e molto cordiali, è un fatto, ch'è noto oramai da molto tempo, e la nuova visita di Gastein non ha certo la pretensione di farci conoscere una cosa nuova.

Il ministro degli affari esteri spagnuolo ha spedito una Circolare ai suoi agenti all'estero, ch'è pubblicata dalla *Gazzetta di Madrid*. La Circolare non ha grande interesse. Promette di ristabilire l'ordine all'interno e di far cessare la guerra civile, e spera che le Potenze appoggieranno i suoi sforzi. È in sostanza un invito alle Potenze, perchè riconoscano ufficialmente il Governo spagnuolo. Il ministro conchiude che quando sia cessata l'attuale condizione anormale, gli Spagnuoli saranno consultati perchè decidano sulle loro sorti.

Nostre corrispondenze private.

Firenze 8 giugno.

(??) — A molti dei lettori non saranno sconosciuti di certo gli studii acutamente ingegnosi di quel brillante e sottile ingegno di Beniamino Constant sul sistema costituzionale rappresentativo; ma dal dire al fare ci corre un gran tratto; e, visto in azione il delicatissimo meccanismo, nasce il dubbio, non voglio dire la convinzione, che qualche riforma sia pur necessaria. Come un granellino di argilla arresta il moto nel congegno di un oriuolo, e quando anche il dente della ruota lo stritoli, rimane sempre un polverio, che turba, rallenta e scompone talvolta il movimento del tutto, alla stessa maniera un piccolo fatto, piccolissimo, cacciato a traverso d'una discussione parlamentare, in alcune circostanze la scompiglia, l'arruffa come una massa di canape non pettinato, e la vita organica risente allora una scossa, che le impedisce la regolare funzione delle sue utili forze.

La legge sugli atti non registrati, respinta per la differenza di un voto, ha mostrato uno dei molti inconvenienti, ai quali dianzi ho accennato. Io non intendo di fare adesso inutili recriminazioni, tanto più che, sbollito il primo furore di parte, una voce sola e concorde si è alzata per deplorare non soltanto il voto, ma il modo; nè pretendo di mandarvi le facili profezie sulle conseguenze, che ne possono derivare; — noto solamente una cosa, la quale merita di essere attentamente studiata, e che forse non lo è, o non almeno adeguatamente, voglio dire che la Camera elettiva, quella stessa Camera, che mostrò tanta confusione e tanta resistenza nel cennato progetto di legge, si adombrò, direi, del suo medesimo voto, e una febbre la prese di rassegnazione e di fretta, e accettò poi tutto; e parve commossa dal suono stesso della propria voce. Sono fenomeni, lo so, che si ripetono da noi e lontano da noi, ma che non sono così superficiali e negativi come qualcuno potrebbe credere. — Ho appena abbozzato, nè forse chiaramente, il mio pensiero; ma, d'altronde, un più lungo discorso non mi è consentito dalla brevità d'un'ordinaria corrispondenza.

Si crede anche qui che il Ministero ricorrerà alle elezioni generali; non per altro ora o prossimamente. Ciò che venne a confermare tale supposizione è stato lo stesso onor. Biancheri, nel lasciare questa volta in forma più solenne l'importante seggio di presidente. Intanto, quello che occorre di fare, si è che la stampa buona e gli uomini sinceramente devoti all'Italia ed affezionati al Governo, che la regge, la unifica e la rappresenta, preparino queste nuove elezioni, diffondendo coi discorsi, nei giornali, persino nelle famigliari conversazioni, quelle idee sane, quelle opinioni esatte delle leggi e delle istituzioni, e sopra tutto quella prevalenza moderatrice e serena, che trattiene dal correre a rompicollo dietro di pazze od eccessive idee, che folleggiano nell'orgia del paradosso.

Gli altri, i partiti estremi, non stanno con le mani alla cintola, nè ci staranno certamente al momento di tali elezioni, — o perchè dunque noi di parte moderata, noi liberali ma conservatori (ridano pure a cotesto nome gli avversarii, ma libertà senza fondamenti è una fabbrica, che non si regge) non dovremo adoperarci con attività e con senno per far prevalere il nostro programma? — Possa questa mia raccomandazione non andare dispersa al vento come i pezzetti di una carta strappata; possa una nuova Camera, se a tale partito si ha da venire, portare nelle grandi deliberazioni che le appartengono, quella azione conciliatrice, senza la quale niente si stabilisce di sodo e di permanente.

Ieri si è celebrata anche qui la festa dello Statuto, rallegrata dallo splendido sole di una caldissima giornata di estate. I pubblici Stabilimenti, alcuni palazzi, e molte case private avevano la bandiera tricolore. Questa mattina vi fu la rassegna di tutte le truppe nel gran prato alle Cascine; e poi alle dieci ore lo scoprimento, l'inaugurazione e la consegna, fatta da un generale inglese al Sindaco della città, del monumento innalzato, laggiù in fondo in fondo delle Cascine medesime, dove il Mugnone si scarica in Arno, alla memoria del giovane Principe indiano Rataram Chuttaputti di Koltapar, che morì qui in Firenze nel novembre 1870, e fu abbruciato in cotesto luogo coi riti della sua religione. Sono stati testimoni alla consegna il Prefetto ed il console d'Inghilterra. — Vi descriverò il monumento dopo che lo avrò veduto, so che vi è un colossale busto in marmo dipinto all'encausto, che riaccese qui la nota questione della scoltura policroma.

Saprete già che il Re per la festa dello Statuto fece consegnare al presidente del Consiglio, comm. Minghetti, dal generale Dezza, suo ufficiale di ordinanza, le insegne del supremo Ordine della SS. Annunziata. — Quest'alta onorificenza fu da tutti calorosamente applaudita, perchè anche i suoi stessi avversarii politici devono riconoscere ch'è ben meritata da un uomo, il quale, per lo splendore del forte ingegno, per la onestà del carattere, per la parte grandissima che prese alla indipendenza ed unità dell'Italia, per la moderatrice temperanza dei modi, va collocato nella piccola schiera di coloro, che sono una vera illustrazione ed una gloria della nazione.

Ieri stesso, alle quattro pomeridiane, ebbe qui luogo la solenne distribuzione dei premii della Esposizione di orticoltura. Dico solenne per modo di dire, ma fu una festa assolutamente mancata. Forse l'ora o il tempo intercorso, che raffreddò le impressioni, fatto è che vi sono intervenute forse appena un dugento persone. — Cotesto gran vuoto rese più squallida la bella e vastissima tettoia, che si era avvezzi a veder trasformata in un ricco e florito giardino; poi ad accrescere l'uggia concorsero la povertà degli apparecchi e degli addobbi, messi insieme affrettatamente per tale funzione; il disordine che in alcune parti ancor si scorgeva dello sgombero recente, persino gli stessi padiglioni e tepidarii, che disadorni di tende, di rami franzuti, e della bella e ricchissima corona di fiori, apparivano nel nudo scheletro, casotti di legno dipinto. Poi dirò col marchese Colombi, le solennità ufficiali si fanno o non si fanno; ma nel caso affermativo, devono essere a modo. Invece le poche signore erano in abiti di confidenza, molti degli uomini parevano ritornati da un passeggio alla campagna, tutte le seggiole, anche dei posti distinti, erano di abete e di paglia; perfino, l'ho proprio a dire? si fumava (tre punti ammirativi); e dei premiati, pochi vollero salire il palco alto trenta gradini (un puntino ammirativo non sia male anche qui) e di questi alcuni poi con l'ombrello da sole sotto l'ascella.

Coteste semplicità democratiche, *all'americana*, sputava sentenziando con compiacenza un tale, vicino a me, non mi vanno giù. E notate per giunta che le due navate laterali della tettoia, aperte al pubblico verso pagamento erano, una completamente vuota, l'altra popolata di cinque (le contai io, e dico cinque) persone. Per rincarare il peggio, aggiungete a tutto ciò un calore tropicale, che faceva seriamente pensare all'uso, cui la fabbrica è destinata; aggiungete le campane della Basilica di S. Lorenzo, che suonavano a distesa tanto bene, che si vide leggere ma non si sentì il breve discorso del Sindaco, tanto bene che l'egregio D'Ancona inutilmente adoperava tutta la forza dei suoi polmoni per chiamare i premiati. Non ho dunque ragione di dire che la festa è mancata?

Mi dispiace assai di essere obbligato questa volta alla brutta parte di censore; ma la verità è una sola, e mancherei al mio ufficio se la chiudessi sotto chiave dentro il cofanetto dei complimenti. — Godo invece di annunziarvi che per cotesta occasione dei premii il brillante ed arguto scrittore, ch'è il *Yorick* della *Nazione*, pubblicò in un elegantissimo volume, coi tipi successori *Le Monnier*, *La festa dei fiori, Ricordo dell'Esposizione;* gentili e vivacissimi appunti, con un sapore di lingua, e con una varietà di pensieri e di forme, che molti, ed io tra loro, vorremmo poter possedere.

Vi unisco in una noticina l'esatto elenco degli espositori delle Provincie venete, ch'ebbero premii, nella speranza di farvi cosa gradita. Ed ora chiudo con una notizia ufficiale.

Ad Ispettore generale nel Ministero delle finanze fu or ora nominato il cav. Calvi, Intendente di finanza in Torino, veneziano, come voi sapete, ed egregio funzionario, che l'onorevole ministro volle prescelto a tale importante ufizio, perchè tiene meritamente in assai considerazione il suo ingegno, le cognizioni amministrative e l'attitudine che ha dimostrata nei varii incarichi, che gli furono finora affidati. Direttore delle Gabelle a Napoli, Intendente a Palermo e a Torino, ha saputo in queste grandi Provincie, ed in condizioni talvolta ed in momenti difficili, provvedere al pubblico interesse senza urtare mai alcuna suscettibilità, e mantenere l'autorità confidatagli con quella conveniente energia, che sa usare a tempo dei mezzi, e trar partito dalle diverse forze dei suoi dipendenti, affezionandoli a sè. — È dunque cotesta un'ottima scelta, che fece gradita impressione in tutti coloro, che conoscono il valente funzionario di persona o di nome.

Medaglie d'oro.

Orto botanico di Padova, *per collezione di piante medicinali.*

Fratelli Palazzi di Treviso, *per collezione di bromeliacee.*

Medaglie d'argento.

Fratelli Palazzi, *per licopodiacee.*

Fratelli Palazzi, *per azalee in fiore.*

Orto botanico di Padova, *per collezione di piante industriali.*

Orto botanico di Padova, *per astrocaryum chicon.*

Fratelli conti Papadopoli, *per caladium.*

Fratelli conti Papadopoli, *per zamie.*

Fratelli conti Papadopoli, *per phormium.*

Guillion Mangilli di Venezia, *per eriobotrya japonica.*

Meneghazzoli di Verona, *per mazzi di fiori da ornamento.*

Siro Colombo di Venezia, *per paniere e giardiniere di fiori.*

Dudusalvi Dolce, *per imitazione di fiori.*

Medaglie di bronzo.

Fratelli Palazzi, *per calceolarie erbacee.*

Corinaldi conte A. di Padova, *per calceolarie erbacee.*

Bizzozero G. di Padova, *per calceolarie erbacee.*

Fagarazzi di Longarone, *per sparagi.*

Medail e C. di Venezia, *per terricci e ingrassi.*

Motta di Mogliano, *per pelargonii a cinque macchie.*

Premii a contanti.

L. 150 a Van-der-Borre, giardiniere dei fratelli Palazzi, *per le sei più belle azalee in fiore.*

L. 150 a Colombo Siro, giardiniere del conte Gourieff di Venezia, *per la più elegante disposizione di fiori in una tavola da pranzo.*

Portogruaro 6 giugno.

La giornata di ieri resterà incancellabile nella vita della nostra città. Il comm. Amilhau accompagnato dal comm. Massa, dal cav. Gelmi, dall'on. Collotta, dal cav. Zajotti e dall'avvocato Bertolini, nonchè da questa Giunta municipale ch'era stata ad incontrarlo fino a San Stino, giungeva da Mestre per San Donà in Portogruaro, ove lo attendeva la città parata a festa ed ansiosa di udire confermate dalla sua bocca le nostre speranze di esser congiunti a Venezia mediante la tanto sospirata ferrovia. Qui lo attendeva l'on. deputato del nostro Collegio, che mai non manca all'appello quando trattisi dei vitali interessi de' suoi elettori. Lietamente accolto dal fiore della cittadinanza, dai capi dei varii Ufficii, il comm. Amilhau veniva invitato ad un banchetto di 26 coperti, durante il quale, rispondendo ai varii brindisi, ebbe campo non solo di mostrare la finezza del suo ingegno veramente elevato, ma diè prova altresì di possedere le più brillanti qualità oratorie. Duolmi di non poter fedelmente riportare gli arguti e succosi discorsi dell'illustre direttore della Società ferroviaria dell'Alta Italia, e non posso farne il riassunto senza privarli di quel vivace colorito pel quale furono tanto applauditi.

Parlò primo il nostro Sindaco, per ringraziare il comm. Amilhau della sua visita; e dopo di aver accennato alle condizioni locali che reclamano la linea ferroviaria e promettono di renderla in seguito fruttuosa, ed al favore della pubblica opinione per l'attuazione del tanto vagheggiato disegno, lo raccomandò alla Società dell'Alta Italia, fidando nel valido patrocinio del suo direttore.

Rispose il comm. Amilhau che la regione da lui percorsa nulla avea da invidiare alla pingue Lombardia ed alla fiorente Toscana; che gli abitanti di essa volendo seriamente la linea ferroviaria, fanno atto di saviezza col provvedere ai vitali interessi, e di patriotismo accingendosi a sacrificii non lievi per conseguire lo scopo. Che bisognava ricordarsi del villano, che invocando l'aiuto di Ercole per cavare la ruota immersa nel pantano, ne aveva in risposta « aiutati che ti aiuterò. » Che quindi conveniva fidare bensì nel Governo, ma soprattutto nelle proprie forze; che questa bassa regione è ricca d'avvenire e che le nuove linee ferroviarie sono reclamate dal risveglio della vita commerciale ed agricola che vuole nuovi sfoghi; e conchiudeva col dire che se questo territorio è somigliante alla Toscana per la fiorente agricoltura, il paragone regge più ancora quanto alla gentilezza degli abitanti. Questo discorso, del quale io non ho reso che assai imperfettamente le linee di contorno, mirabilmente colorito da frasi eleganti ed opportune citazioni classiche, fu interrotto da vivissimi segni di approvazione e salutato alla fine da fragorosissimi applausi.

Presa la parola l'onor. Pecile, disse esser lieto di toccare il suo bicchiere con quello del comm. Amilhau, tanto più che avendo per lo passato combattuto in un campo ostile alla Società dell'Alta Italia, ora si era riconciliato con questa, divenuta sempre più italiana, in guisa da confondere i suoi coi nostri interessi; rilevò l'importanza della venuta del comm. Amilhau in S. Donà e Portogruaro. Lodando l'Amministrazione della Società disse non costar essa omai più nulla al nostro Governo; essere suo interesse fermarsi ad usufruttuare la ricchezza del Veneto, paniere del commercio europeo, anzi che spingersi a Roma; osservò come sarebbe ingiusto e poco savio il Governo se non facesse per queste ferrovie quanto fece per le meridionali; disse confidare che le difficoltà saranno rimosse, mercè il patriotismo del paese e le ottime disposizioni del direttore della Società dell'Alta Italia. — Anche l'on. Pecile fu vivamente applaudito.

Sorse allora il comm. Amilhau, e dicendo di voler proporre — come dicono i deputati — un emendamento alle parole di lode dell'onor. Pecile, dichiarò che non alla sua direzione, ma alla prosperità nascente d'Italia dovevansi le floride condizioni della Società; ch'egli pure era lieto delle amichevoli disposizioni dell'onorevole deputato, e che anzi non il bicchiere soltanto, ma gli stendeva la mano. E la stretta di mano dei due oratori fu salutata da scoppio di cordialissimi applausi.

L'on. deputato cav. Collotta, prendendo occasione dalle reminiscenze classiche predilette dal comm. Amilhau e riferendosi ad un opuscolo dell'on. Pecile corredato da una carta delle strade antiche, dimostrò come la ferrovia divisata non farebbe che ricalcare le orme dell'antica via *Romana Altinate;* e che l'Italia, ora in possesso di Roma, deve riallacciare il filo delle sue grandi tradizioni, che quella stessa floridezza di suolo che consigliava ai Romani antichi la costruzione della via *Altinate*, consiglia ora ai Romani moderni la ferrovia che dalla nuova Altino (Venezia) verrebbe intanto alla sede della distrutta Concordia. Enumerò in seguito i meriti del commend. Amilhau e bevette alla prosperità della Società dell'Alta Italia. — Anche il discorso dell'on. Collotta fu accolto da applausi unanimi, i quali scoppiarono fragorosissimi quando l'illustre commendatore, pigliando alla sua volta argomento dal ricordo dei Romani antichi, confortò ad imitarli nel togliere coni essi qualche cosa ai nostri nemici passati, e cioè la divisa *viribus unitis*.

Ma ben sapevamo noi tutti quanta benemerenza si fosse acquistata l'operosissimo ed intelligente deputato Collotta, preside della Commissione ferroviaria provinciale, e però la nostra viva gratitudine non attendeva che il momento opportuno per espandersi. Laonde, quando l'avv. Bertolini, facendosi interprete di questo sentimento, espose i titoli del cav. Collotta alla nostra riconoscenza, e propinò a lui ed ai benemeriti comm. Massa e cav. Gelmi, l'applauso non poteva essere più spontaneo e cordiale.

Ed ora, mel perdoni la modestia del cav. Zajotti, il mio debito di cronista m'impone di riferire la felice impressione fatta dalle nobili parole del direttore della Gazzetta, il quale, per corrispondere ai meritati ringraziamenti dell'avv. Bonò, ripetuti anche dall'avv. Bertolini, per la condotta del suo giornale nelle questioni ferroviarie provinciali, rispondeva rivolgendo al comm. Amilhau la preghiera di rinnovare le assicurazioni favorevoli alle nostre speranze. E questi, vinto dal modo cortese ed arguto della domanda, dopo aver dichiarato che già temeva d'aver detto troppo, ripeteva promettendo alla nostra impresa tutto il suo appoggio.

Il banchetto fu rallegrato dalla banda cittadina, e l'eco dei discorsi dell'Amilhau portò insolita animazione nella cittadinanza, le cui speranze si sono giustamente ravvivate. Certo non lievi sono gli ostacoli da superare; ma non siamo noi nel secolo che ha per divisa *volere è potere?* Animati dal favore del direttore della Società dell'Alta Italia, disposti a tutti que' sacrifizii che saranno compatibili colle nostre forze, sostenuti dall'abile ed operosa Commissione provinciale, dai deputati della Provincia e specialmente dall'infaticabile Pecile, noi confidiamo di essere in breve giro d'anni congiunti alla nostra Venezia, alla quale dobbiamo ora condurci passando per due Provincie diverse. Io spero che la nostra ruota non si arresterà nel pantano, e che non ci troveremo nel caso di quel villano, cui argutamente alludeva il comm. Amilhau; ma confido che, anche gli organi della pubblica opinione, e primo fra questi la *Gazzetta di Venezia*, ci aiuteranno a far discendere l'Ercole dalla sua nube; e, per uscir di metafora, ad indurre il Governo a venire efficacemente in soccorso d'un'impresa, ch'è di utilità locale, non solo, ma nazionale.

B.

ITALIA

Il *Giornale militare* della scorsa settimana contiene:

Il seguente R. Decreto, in data 7 maggio, che fissa le attribuzioni del presidente del Comitato di stato maggiore generale:

Art. 1. È ufficio del presidente del Comitato di stato maggiore generale di attendere agli studii richiesti dall'interesse generale della difesa dello Stato.

In correlazione a questa sua incombenza tutti i progetti parziali fatti all'oggetto medesimo saranno deferiti al suo esame dal ministro della guerra.

Art. 2. Egli ha l'alta direzione del corpo di stato maggiore in quanto concerne gli studii e lavori di specialità del corpo medesimo relativi alla difesa dello Stato, in questo il comandante del corpo di stato maggiore da lui dipende e riceve le opportune istruzioni.

Art. 3. Egli presiede il Comitato di stato maggiore generale ogni volta venga convocato dal ministro della guerra per deliberare intorno a tutte le questioni che gli saranno sottoposte.

Se per altro fosse chiamato a far parte del Comitato alcun ufficiale generale od ammiraglio più elevato in grado o parità di grado, più anziano di lui, gli cederà la presidenza delle riunioni, e sederà come membro.

Art. 4. Quando lo stima necessario può proporre al ministro della guerra la riunione del Comitato, indicando le questioni sulle quali desidererebbe consultarlo.

Art. 5. Il presidente del Comitato di stato maggiore generale deve di sua personale iniziativa esporre al ministro della guerra tutto quanto può sembrargli utile e conveniente alla difesa dello Stato.

Art. 6. Sempre quando per l'adempimento del suo ufficio gli occorrano dati o informazioni che non possa direttamente procurarsi dal comando del corpo di stato maggiore o reputi conveniente che qualche questione o argomento di sua attinenza sia studiato o svolto da persone che da lui direttamente non dipendono, fa le opportune richieste o proposte al ministro della guerra.

Leggesi nella *Lombardia* in data di Milano 7:

Affori ieri era tutto sossopra, e parte della sua popolazione tumultuante irrompeva nella casa parrocchiale, gridando: *Vogliamo che si suonino le campane!* Il fatto che diede luogo al disordine sarebbe il seguente:

« Al sagrestano della chiesa parrocchiale di Affori, il Comune aveva diminuito l'onorario in modo, ch'egli rinunciò al posto — nè ci fu chi aspirasse a surrogarlo. Le campane perciò tacevano. Anzichè rallegrarsi d'essersi liberati da un frastuono, spesso incomodo, i buoni afforesi montarono in collera, e, sobillati da qualcuno che ha i suoi motivi d'essere in disaccordo col parroco, certo Panceri che da circa trentacinque anni esercita colà il suo ministero, nella sera del 4 corrente invasero la casa parrocchiale, e passarono a deplorevoli atti di violenza.

« Accorsero sul luogo i carabinieri, che, colle buone, acquietarono i tumultuanti, mandandoli alle loro case. Intanto furono deferiti al potere giudiziario i promotori di tali disordini, fra i quali si notano certi Mauri, Longhi, Ghezzi e Terragni. »

L'*Economista d'Italia* scrive:

Ci si annunzia imminente la firma di una dichiarazione intesa a fissare il senso dell'articolo XIII della Convenzione artistica e letteraria in vigore tra la Francia e l'Italia. Le marche di fabbrica godrebbero in virtù di essa dichiarazione dei beneficii assicurati dalla Convenzione, ogni qualvolta esse siano conformi alle leggi ed ai Regolamenti del paese, ove furono assunte.

In occasione della festa dello Statuto fu il 7 inaugurato a Verona il monumento del grande architetto Michele Sanmicheli.

Un corrispondente da Roma del *Monitore delle strade ferrate* scrive in data del 4 corr:

Sono in grado di annunciarvi essere l'altrieri pervenuta al Ministero di agricoltura, industria e commercio una lettera della Presidenza del Consiglio d'amministrazione della Società dell'Alta Italia, colla quale, in risposta alla diffida fattale di chiedere l'approvazione del Governo pel trasferimento della sua sede, essa dichiara di non credervisi obbligata. E dopo avere esposto tutte le ragioni di diritto alle quali appoggia la sua opinione, conchiude col domandare un giudizio arbitramentale sul punto: se occorra l'autorizzazione del Governo per rendere esecutoria la deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, sancita dal voto dell'Assemblea generale degli azionisti.

A questa lettera il ministro di agricoltura, industria e commercio, non ha ancora replicato; e se le mie informazioni sono esatte, esso si riserva a farlo, dopochè avrà sentito in proposito il Consiglio dei ministri.

Il *Monitore delle strade ferrate* scrive:

Il ponte metallico sul Po a Borgoforte, essendo ora interamente compiuto, il ministro dei lavori pubblici ha incaricato l'ispettore commendatore Biglia di procedere al collaudo del ponte medesimo, col concorso dei rappresentanti della Società dell'Alta Italia e delle altre parti interessate.

La visita di collaudo avrà probabilmente luogo nella entrante settimana.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 6:

Finalmente!... Dopo lungo strepito e ostinate proteste e ripetute minaccie, la questione dei macellai pare finita.

Senza che il Municipio sia venuto alla menoma transazione, i proprietarii macellai si persuasero che la risoluzione più vantaggiosa per loro era quella di rassegnarsi alla nuova tariffa e di vendicarsi sui consumatori della cruda inflessibilità del Municipio.

Il Municipio diede prova in quest' occasione di molta energia e di un' attività implacabile. In due o tre giorni acquistò buoi, organizzò la macellazione, aperse vendite di carne per proprio conto.

I macellai, visto che il protestare non approdava a nulla e che lo sciopero non poteva più mettere in pensiero nè il Municipio nè la popolazione, si affrettarono a riprendere il pieno dominio della loro industria.

Infatti ieri condussero al macello un numero straordinario di bestie bovine, e per rifarsi dei giorni passati in ozio fecero una carneficina straordinaria, una ecatombe favolosa di vitelli e di buoi.

Sul terribile dramma di Torino, la *Gazzetta di Torino* reca i seguenti particolari:

Premettiamo, che quanto narreremo in seguito, l'abbiamo attinto dalla fonte la più genuina, e che la più parte dei fatti viene esposta coll' appoggio d' irrefutabili documenti.

Il Giuseppe Valessina prese moglie nel 1854, ed appunto per poter contrarre matrimonio con la Giuliana Marchisio chiese le sue dimissioni. (Era allora sottotenente nel 16º reggimento fanteria.) Ciò fece contro l' avviso ed i consigli degli amici, dei colleghi, dei superiori, e soprattutto del fratello maggiore, architetto.

Da quel punto cominciarono le sue disgrazie. — Tuttavia coll' aiuto del fratello, che gli avea forniti i mezzi per prendere gli esami da misuratore, potè trovare un' occupazione. E vi fu un tempo, in cui guadagnava molto. Eppure neanche allora egli seppe fare alcun risparmio: l' orgoglio e la falsa idea, che aveva del decoro, gli facevano spendere tutto quello che guadagnava e più di quello che guadagnava.

Vennero intanto i figli; il lavoro prima trovato cessò, ed il Valessina cominciò a versare in gravissime strettezze. Il fratello, architetto, che non avea cessato mai di sovvenirlo di danaro, pensò a trovargli uno stabile impiego, e glielo ottenne al Catasto, dove egli ebbe uno stipendio prima di 1200 e poi di 1400 lire all' anno.

Ma non bastò neppur questo impiego a sottrarre il Valessina e la sua famiglia alla miseria. — Il lavoro, che nobilita, non era conosciuto in quella casa; tutti poltrivano nell' ozio *per salvare il decoro*, e la miseria si faceva ogni giorno più stringente.

— La moglie esercitava un impero assoluto sull' animo del Giuseppe Valessina, ed essa era l' orgoglio e l' ignavia personificata.

I figli, con le false idee nutrite dai genitori, si può capire che educazione ricevessero. Essi soffrivano ogni sorta di stenti, anche la fame, ma non solo non cercavano il lavoro, lo schivavano con ribrezzo.

Il falso orgoglio avea naturalmente finito per spegnere affatto nell' animo del Valessina e della di lui moglie il sentimento della dignità vera. Ed essi non avevano quindi vergogna di ricorrere per una lunga serie d' anni al rispettivo fratello e cognato per continui soccorsi, non rifuggendo anche dalle minaccie e dalla violenza.

E qui comincia la colpa, qui comincia anzi il delitto, che doveva finire con la tragedia di via San Maurizio.

— La storia dei soccorsi, che il Giuseppe Valessina ottenne dal fratello architetto, storia di molti e molti anni, che noi abbiamo letta in documenti irrefutabili, è una storia obbrobriosa.

Basti un esempio: nel 1862 il Giuseppe Valessina per costringere il fratello a pagargli un *debito d' onore*, ricorse a tali minacce, che dallo spavento il fratello ne ammalò e stette malato per un anno. — Anzi, da quel momento egli non ebbe più pace, e viveva nella paura continua di nuovi e più terribili affronti.

Ebbene, i soccorsi in danaro dati dall' architetto Valessina e dalla di lui moglie al Giuseppe Valessina durante una lunghissima serie d' anni salgono a molte e molte migliaia di lire. E notisi, che noi parliamo solo dei soccorsi provati dai documenti; ma ce ne furono molti altri. Ed oltre i soccorsi in danaro vi erano i regali di vestiarii e biancherie e di alimenti.

Non basta. — Il fratello architetto e la di lui moglie suggerivano di continuo al rispettivo fratello e cognato di trovarsi qualche altra occupazione oltre l' impiego, e di costringere al lavoro la moglie ed i figli. Ma tutto riusciva inutile!

Una volta la moglie dell' architetto Valessina pensò di andar essa medesima a cercar una occupazione per i suoi nipoti, e la trovò. Allora ne parlò coi loro genitori, che si dichiararono riconoscenti, e regalò loro degli abiti onde potessero presentarsi decentemente ai rispettivi opificii. — Ma poi nè essi ci andarono, nè i loro genitori pensarono di mandarveli!

Ora noi chiediamo, è colpa questa? era miseria onesta quella della famiglia Valessina?

Il sollievo voi sapete già dove lo cercassero: nel giuoco, e nell' elemosina presso i parenti! — Ed infatti in quella meschina camera, che fu teatro all' orrendo misfatto, non si trovano quasi più masserizie, ma si trovano polizze del lotto, il libro della cabala, e le carte da giuoco.

Il libro della Cabala! Ecco il libro, che i Valessina facevano studiare ai loro figli!... ed era il solo.

E sì che essi avevano ricevuto istruzione ed educazione!

C' è sì o no la colpa? — No, il *fato* non produce così orribili delitti! il delitto è sempre figlio della corruzione dell' uomo!

Non ci commoviamo troppo sopra una tomba, che si è chiusa sopra un delitto esecrando. La nostra commiserazione sarebbe fuor di luogo, irragionevole, e potrebbe indurre dei fatali errori nelle deboli menti, ed esser incentivo a nuovi delitti....

Notiamo ancora una circostanza. — Abbiamo letto delle lettere, in cui il Giuseppe Valessina, riconoscendo e deplorando la sua ignobile condotta, chiedendo venia delle minacce fatte, ringraziava il fratello dei suoi beneficii e prometteva di non più chiedergli nuovi soccorsi. E poi egli tornava da capo, e sempre colle minacce e colla violenza...

E quest' uomo, dopo aver assassinata la sua famiglia, parla ancora di *vendetta!* e tarda due giorni a suicidarsi perchè vuole assassinare ancora i suoi benefattori!....

Quest' uomo si è suicidato.... si è resa giustizia? — No, nessuno può render giustizia a sè stesso.... Noi abbiamo creduto nostro debito render giustizia a chi poteva essere da lui esposto alla disistima di coloro, che sogliono giudicare più dall' apparenza che dalla realtà.

INGHILTERRA

A proposito dell' attentato contro il Principe di Sassonia a Londra, il *Diritto* ha da Londra, 2 giugno:

Ieri, verso le ore 4 pomeridiane, allorquando il Principe di Sassonia-Weimar disponevasi a partire dal suo palazzo di Portland-Place per andare ad assistere alla levata della Regina nel palazzo di Saint-James, e proprio nel momento in cui metteva il piede sulla staffa per entrare nella sua carrozza, gli venne sparato contro un colpo d' arma da fuoco da parte di un individuo appena sceso da un *cab* fermato dal lato opposto della strada. Il Principe non si accorse della sua presenza se non dopo avere udito l' esplosione. Sembra che nessuno abbia veduto sparare il colpo o si sia accorto che l'individuo avesse una pistola. Questi perseguitò il Principe sino nell' interno del suo Palazzo, ed era pervenuto sino al piede della scalinata senza poter riuscire a fermarlo. I domestici, che probabilmente non avevano udito lo sparo, non pensarono a trattenerlo. Lo si lasciò risalire nel suo *cab*, ove trovavasi anche un piccolo ragazzo, ed il veicolo sparì, senza che i servitori, spaventati, avessero preso nota del numero della carrozza.

Quest' uomo, stando ai connotati, pare essere straniero e bruno di carnagione. La violenza delle sue maniere giustifica l' idea, esser egli pazzo. Egli era vestito in abito di gala, come chi deve assistere ad una levata regale, tuttavia con alcuni dettagli di fantasia. Portava in testa un cappello che non poteva, in una circostanza ordinaria, essere quello di un uomo che va a Corte.

Il Principe, arrivando a Saint-James, fece chiamare il soprantendente Dunlop, ch' era di servizio a Malborough-House, e gli partecipò le circostanze del fatto, onde risparmiare ogni molestia ad altri personaggi distinti. Pare che in precedenza fossero fatte minaccie le quali erano contenute in una lettera scritta in stile bizzaro, incoerente e dirette contro il duca di Cambridge. L' ispettore Harnette e il *detective* Chamberlain sono incaricati dell' affare. Ma ieri sera, ad un' ora avanzata non si erano per anco scoperte traccie del colpevole.

Leggesi nel *Globe*:

L' individuo che sparò contro il duca di Sassonia Weimar è arrestato. Stando alle informazioni raccolte nella mattina, vediamo che i fatti quali sono stati riprodotti da un nostro collega sono molto esagerati. Ci assicurano che sono ridotti a quanto segue: Un uomo (che si crede un polacco) si presentò al Palazzo del Principe Eduardo con indosso un vestito che all'ingrosso imitava un abito di Corte. Vedendosi scacciato, dopo alcuni atti di violenta collera, prese il partito di ritirarsi. Ci si dice che non vide neppure il Principe, e che s' egli fece qualche rumore, quello di un colpo di pistola non fu udito da nessuno, che che se ne voglia dire.

Quest' uomo è comparso oggi nel pomeriggio dinanzi al Tribunale di Bow-Street. Risulta dalle testimonianze ch' è stato trovato munito di una piccola pistola di fabbrica antica caricata soltanto a polvere. L' accusato ha dichiarato che se si compiacessero di lasciarlo in libertà subito, egli uscirebbe dalla sala d' udienza soltanto per abbandonare il paese. Il giudice sir Thomas Henry lo ha rinviato sotto mandato, ordinando che lo si facesse entrare provvisoriamente in uno Stabilimento penitenziario, e che si chiamasse un medico per esaminare il suo stato mentale.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 giugno.

Offerte per l' erezione d' un monumento a Niccolò Tommaseo.

Lista precedente	L. 18,748. 30
(Altre offerte pervenuteci da Padova a mezzo del chiarissimo prof. cav. Pietro Ferrato:)	
Scuola in via Gigantessa Bassani Antonio, direttore, lire 1, Formentoni Luigi, maestro, lire 1, Trevisan Angelo, maestro, lire 1, Bampo Silvio, lire 1	4. —
D. Giovanni Orsolato, maestro di ginnastica	2. —
Scuola femminile in Via S. Francesco. Mortesina Giuditta, direttrice, Micheloni Teresa, Laurenti Enrichetta, Barbato Maria, Ghislanzoni Giovannina, Fortini Michelina e Brozolo Luigia, maestre, ciascuna L. 1	7. —
Scuola maschile di grado superiore in Via Rogati Forestiani Girolamo, direttore, L. 2, Nivetto Pietro, Nosadini Paolo, Tisato Domenico, maestri, ciascuno L. 1	5. —
Scuola maschile di grado superiore a S. Biagio: Romaro Cristoforo, direttore, Righetto Leopoldo, Meneghetti Andrea e Gloria Michele, maestri, ciascuno L. 1	4. —
Scuola di grado inferiore in S. Maria Iconia: Marchiori Gio. Batt., Pinzon Giuseppe, maestri, ciascuno L. 1	2. —
Cons. ab. Don Francesco Corradini, prefetto agli studii nel Seminario vescovile	1. 50
Giuseppe Salvan, direttore d' un Collegio privato	5. —
Rachele Fedeli, direttrice della Scuola femminile in Via S. Maria Iconia	1. —
Scuola femminile di grado superiore in via Vescovado: Cerello Teresa, direttrice, Schena Marina, Olivetti Maria, Massaretti Beatrice, Costa Cesira, Pelizzari Antonietta, Simoni Michelina, Rielo Virginia e Andreatta Ernesta, ciascuna cent. 50	4. 50
Prof. Pietro cav. Ferrato, ispettore scolastico comunale	10. —
Giacomina Degan, maestra	1. —
Prof. Don Massimiliano detto Scremin, professore nel Seminario vescovile	1. —
Don Pietro dott. Brollo, id. id.	1. —
Antonia Sarlengo, maestra	1. —
Don Giuseppe dott. Baldan, professore nel Seminario vescovile	1. —
Don Vincenzo dott. Crivellari, id.	1. —
Angelina Cristina Sartori	3. —
Lorenzo Gambaro	2. —
Ab. dott. Giacomo Poletto, professore nel Seminario vescovile	2. —
Melchiorre Camuffo, maestro in Arcella S. Antonio	—. 50
Giuseppina Lunardi, maestra in Arcella S. Antonio	1. —
Nob. Angela Zen, maestra nella Scuola di Montà	1. —
Elena Barbato, maestra nella Scuola femminile in via Fatebenefratelli	1. —
Totale	L. 18,815. 80

Imposta sui redditi della Ricchezza mobile per l' anno 1875. — A termine dell' art. 44 del Regolamento approvato col Reale Decreto del 25 agosto 1870, si rammenta l' obbligo cui è tenuto ogni possessore di redditi di ricchezza mobile di fare la dichiarazione e la rettificazione dei suoi redditi.

Devono fare la dichiarazione dei loro redditi i contribuenti ommessi nei ruoli precedenti, i nuovi possessori di redditi soggetti all' imposta e coloro, i redditi dei quali siano accresciuti o variati in confronto delle risultanze del precedente accertamento.

Gli altri contribuenti possono fare anch' essi una nuova dichiarazione, ovvero espressamente confermare il reddito precedentemente accertato od indicarne le rettificazioni; possono anche ommettere del tutto di fare la nuova dichiarazione, la rettificazione o la conferma; ed in tale caso s' intende confermato il reddito dell' accertamento anteriore.

La conferma, la rettificazione ed il silenzio tengono luogo di nuova dichiarazione per tutti gli effetti legali.

Si avvertono pertanto i possessori, tenuti a fare la dichiarazione o rettificazione, che possono ritirare le schede dall' Ufficio comunale o da quello dell' agente delle imposte.

Le schede debitamente riempite, dovranno essere restituite all' agente, o direttamente, o per mezzo del Sindaco entro il mese di luglio 1874.

Trascorso tale termine, l' agente delle imposte farà d' ufficio la dichiarazione o la rettificazione dei redditi per coloro ch' erano tenuti a farla, e che la ommisero o la fecero inesattamente, salva l' applicazione delle sopratasse, a termine della legge 23 giugno 1873, N. 1444, per le dichiarazioni ommesse o inesatte.

Dalla residenza comunale,
Venezia 6 giugno 1874.

Istituto Coletti. — In conformità alla lettera del prof. Crovato, da noi pubblicata nella *Gazzetta* del 27 maggio p. p., nella quale egli annunziava la costituzione di un Consiglio direttivo dell' Istituto, il quale aveva già assunte le relative funzioni e pregava quindi che a quel Consiglio fossero d' ora innanzi indirizzate le offerte a beneficio dell' Istituzione, anche il Consiglio direttivo ci ha inviato la seguente comunicazione:

All' Onorevole sig. Redattore della Gazzetta di Venezia.

I sottoscritti che per iniziativa del prof. Crovato Natale avevano aderito ad assumere spontaneamente la rappresentanza dell'Istituto Coletti, credettero indispensabile di riordinarlo *ex novo* in altra sede, e costituitisi in Consiglio direttivo riconosciuto dal Prefetto e dal Ministero dell'interno, dalle Autorità provinciali e comunali, stanno ora adoperandosi per erigere il detto Istituto in fondazione autonoma avente il carattere di Opera Pia.

Da questo momento in poi il Consiglio ha la rappresentanza dell' Istituto e ad esso deve essere indirizzata ogni comunicazione relativa.

La rappresentanza giuridica che ha il prof. Crovato quale curatore dell' eredità giacente dell' abate Coletti — agli interessi della quale noi siamo estranei — nulla ha da fare coll' ufficio di Direttore, e quindi di Capo del personale del nuovo Istituto che il prof. Crovato conserva tuttora provvisoriamente.

Pel buon andamento dell' amministrazione si avverte altresì che le azioni al pagamento delle quali alcuni cittadini si erano precedentemente obbligati, come pure le nuove oblazioni verranno esatte da apposito incaricato, munito di legittimatoria speciale, dietro ricevute staccate da madre e figlia, portante la firma di uno dei membri del Consiglio.

La S. V. sarà compiacente di pubblicare la presente nota, e le saremo grati se vorrà continuare a ricevere le offerte che le venissero dirette a vantaggio dell' Istituto.

Venezia, 31 maggio 1874.

Il Consiglio direttivo
G. Valmarana, *Presidente.*
Avv. E. Salvagnini, *Vicepres.*
Avv. G. Mazzega, *Segretario.*
A. Baschiera.
D. Gio. Berri.
Pacifico Ceresa.
Gio. dott. Diodo.

Decesso. — Con dolore annunciamo la morte dell' egregio patriota **avv. Bernardi**, tanto benemerito pei servigii resi particolarmente nell' epoca memoranda del 1848. Abbiamo ricevuto a questo proposito dalla Giunta municipale la lettera seguente:

Onor. Direzione del giornale La Gazzetta.

Mi faccio dovere di avvertire cotesta Direzione, perchè voglia farne cenno nel reputato suo giornale, che la Giunta comunale tostochè venne a parte della dolorosa notizia della morte dell' avv. dott. Giuseppe Bernardi, avvenuta ieri alle ore 3 pom., deliberò, a titolo di testimonianza, di onore e di affetto, di assistere al funerale disposto dal Comune, e di destinare fin d' ora per l' illustre defunto una tomba speciale nel nuovo Cimitero.

Con profonda stima e considerazione.
Venezia li 9 giugno 1874.
Per il Sindaco, Vivante.

NB. Il funerale avrà luogo domani nella Chiesa di S. Luca alle ore 9 1/2 ant.

Corte d' assise. — Domani e dopodomani vi sarà un processo per incendio e furto, contro certo Gioacchino Crosera, d' anni 31, di Musile. Costui è accusato di avere, nella notte dall' 8 al 9 luglio 1873 appiccato l' incendio ad una stalla in frazione di Settimo, e di furto qualificato commesso nel 29 giugno 1873 a S. Stino. Il Pubblico Ministero verrà rappresentato dal sostituto procuratore generale cav. Castelli, la difesa dall' avv. Antonio Scrinzi. Sono citati 9 testimonii.

Ateneo veneto. — Lezioni sul *tempo vero e tempo medio* dei prof. E. Millosevich ed A. dott. Zambelli.

Venerdì, 12 corrente, lezione prima del prof. E. Millosevich.

« Gli uomini sentono la necessità di misurare il tempo. — Che cosa è il tempo? — Unità di misura fondamentale del tempo. — Durata d' una rotazione terrestre. — Origine del giorno siderale. — Il sole s' impone da sè onde fornire nella durata del suo movimento apparente diurno intorno alla terra l' unità di misura del tempo. — Metodi per determinare l' ora vera locale usati dagli astronomi, dai geografi viaggiatori e dai marini. — Meridiane a tempo solare.

I Trionfi di Francesco Petrarca, *Corretti nel testo e riordinati, con le varie lezioni degli Autografi e di XXX manoscritti, per cura di* Cristoforo Pasqualigo, *con Appendice di varie lezioni al Canzoniere.* — Venezia. Celebrandosi il quinto centenario della morte del Poeta, MDCCCLXXIV.

Annunziamo con piacere questo nuovo lavoro del nostro egregio prof Pasqualigo, il dotto traduttore del Shakespeare ed autore di una bella relazione sul teatro inglese, di cui siamo in debito di un cenno ai nostri lettori. Ecco il Sommario della prefazione ai Trionfi:

Notizie del Vescovo Beccadelli sugli Autografi del Petrarca — Gli Autografi — Loro sorte — Ordine del Canzoniere — Disordinatori — Sonetti e Canzoni quando corretti dal Petrarca — I Trionfi — Le sette terzine autentiche — G Grion — I Trionfi superstiti — Postille e correzioni ai Sonetti, alle Canzoni, ai Trionfi — I primi copisti — I primi mss. — Il testo — Difficoltà — Prime stampe — Riscontri di mss. dopo l' edizione dell' Aldo — Petrarca, Manzoni, Ariosto — Codici riscontrati a Venezia, Firenze, Bologna, Vicenza, Padova e Treviso, ec. — Codice Gianfilippi di Verona — Codici Soranzo — Errori che non sono errori — Correzioni del testo e riordinamento — Ordine dei capitoli nei mss. e nelle stampe — Ragioni — Castelvetro — Bernardo di Giunta — Chi ragiona e chi non ragiona — Le future edizioni del Canzoniere — Sonetti inediti.

Questo volume, stampato in soli 300 esemplari, è ora pubblicato pel centenario del Petrarca, e costa L. 5, da spedirsi con vaglia all autore in Venezia.

Rivista veneta. — È uscito il Numero di giugno della *Rivista veneta* diretta dall' avv. De-Kiriaki. Esso contiene i seguenti lavori:

Lavoro e ricchezza nella Repubblica di Venezia (prof. B. Cecchetti.) — Della economia agricola nel Distretto di Chioggia (dott. D. Montecrumici). — Sulle Colonie agricole (P. Valussi). — Le sabbie incolte del litorale e le maremme dell' estuario veneto (dott. G. D. Nardo). — Conversazioni filosofiche (dottor P. Zuzzi). — Onoranze a Nicolò Tommaseo (prof. G. Politeo; avv. A. S. De-Kiriaki, A. Mander Cecchetti). — Varietà letterarie (K) — Rassegna bibliografica mensile (avv. A. S. De-Kiriaki.) — Annunzii.

Col 1.° di luglio si apre un nuovo abbonamento per un anno o per un semestre.

Per nozze. — Nell' occasione delle nozze Magrini-Cecchini, i signori dott. Francesco Cecchetti e dott. Silvio Fumiani pubblicarono cogli eleganti tipi del Visentini una curiosa ed interessante Relazione fatta al Duca Federico II di Mantova dal suo segretario de Maffei, sulla funzione celebrata il 1 dicembre 1517 alla Corte di Spagna nella ricorrenza della festa di S. Andrea, protettore dell' Ordine del Toson d' oro. Questa Relazione è seguita da opportune annotazioni, e già esisteva inedita nell' Archivio ducale di Mantova.

Al Lido. — *Sale del Boschetto. (Comunicato.)* — A datare da giovedì, 18 corrente, incominceranno nelle dette Sale i primi concerti vocali ed istrumentali, nei quali prenderanno parte gli artisti seguenti appositamente scritturati per la stagione estiva: Signora Enrichetta Natalis De Filipis, soprano; signora Domenica Fernandez-Panizza, soprano, che canterà canzonette ed arie spagnuole; signor Giovanni De Filipis, tenore; signor Gustavo Panizza, baritono. Maestro accompagnatore al piano, il sig. Luigi Dell' Oro.

I concerti saranno quattro o cinque per settimana, ed il biglietto all' ingresso, compreso anche l' accesso al Parco della Favorita, è fissato in centesimi 50.

— Ecco ora il programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalla banda del 71.° reggimento fanteria, nella terrazza del grande Stabilimento bagni, dalle ore 7 alle 11:

1. Carini. Marcia. — 2. Flacris. Mazurka. — 3. Verdi. Sinfonia nell' opera *I Vespri siciliani.* — 4. Mantelli. Polka. — 5. Verdi. Coro bolero nell' opera *I Vespri siciliani.* — 6. Pivetta. Marcia. *Venezia.* — 7. Usiglio. Brindisi e finale 2.° nell' opera *Le Educande di Sorrento.* — 8. Palloni. Polka *Noi scherziamo.* — 9 Dall' Argine Walz *Deradacy.* — 10. Antonietti. Galop *Il Cervo.*

Teatro Apollo. — Apprendiamo da un preavviso che il noto prestigiatore Eugenio Bosco darà entro la settimana una serata di prestigio. Con altro avviso verrà fissata la sera della rappresentazione.

Bullettino della Questura del 9. — Nessun furto venne denunciato a questi Uffici di P. S. durante le ultime decorse 24 ore.

Le guardie di P. S. arrestarono un ozioso ed un ubbriaco che commetteva disordini.

Tentato suicidio. — Alle ore 10 pom. d' ieri, un individuo sui 40 anni, decentemente vestito, e del quale non si conoscono ancora le generalità, gettavasi nelle acque del canale Valmarana a S. Canciano, allo scopo di por fine ai suoi giorni. Però egli ne venne impedito da Pasqual-Michele, il quale riuscì ad estrarlo sano e salvo dall' acqua.

Sinora non si conosce la causa di tale risoluzione, e sembra che detto individuo voglia mantenersi silenzioso ed incognito.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 9 giugno 1874

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 1. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 5.

MATRIMONII: 1. Serego degli Allighieri nob. co. Dante, con Venier nobile contessa Maria, possidenti, celibi.

DECESSI: 1 Chesini Teresa, di anni 55, nubile, attendente a casa, di Santa Maria in Stelle (Verona) — 2 Predonzan Virginia, di anni 21 nubile, attendente a casa, di Venezia. — 3 Girardi-Dal Bianco Luigia, di anni 49, vedova, cucitrice, id — 4. Del Pio lungo Menegus Angela Domenica, di anni 58, vedova, Regia pensionata, id.

5. Tosin Gio. Batt., di anni 61, vedovo macellaio, id. — 6. Sussi Giuliano, di anni 67 ammog. in terze nozze pil. der. e poss. id — 7 Bernardi dott Giuseppe, di anni 71 mesi 6, ammogliato, avvocato, id.

Più 4 bambini al di sotto d' anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, con Decreti del 30 aprile 1874, ha fatto la seguente nomina:

Medici cav. Giacomo, tenente generale, aiutante di campo di S. M., nominato 1.° aiutante di campo di S. M.

Venezia 9 giugno

Senato del Regno. — *Seduta dell' 8 giugno.*

Musio annunzia che la Commissione del Codice penale ha terminata la sua redazione.

Finali ringrazia la Commissione a nome del Governo.

Approvasi, dopo qualche schiarimento, il progetto che obbliga i Comuni a rimboschire o alienare i beni incolti.

Approvansi senza discussione nove progetti, fra cui la tassa sui contratti di Borsa, e la spesa per l' escavazione dei porti.

Discutesi la legge dei 15 centesimi sull' imposta dei fabbricati.

Gori, Sineo, Gadda, Digny chiedono schiarimenti.

Minghetti dà spiegazioni; dice che i Comuni e le Provincie possono fare economie per sei milioni. La tassa sulle insegne esiste già in alcune città. Quanto alla Guardia nazionale, ci vuole una legge per sopprimerla in seguito alla nuova organizzazione dell' esercito, e questa legge sarà presentata. Promette che presenterà un progetto pel riordinamento del dazio consumo.

Pepoli, relatore, risponde pure alle obbiezioni fatte.

Approvansi quindi senza discussione gli articoli del progetto. *(Ag. Stefani.)*

Scrivono da Roma 6 alla *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Nelle sfere politiche elevate ferve un gran lavorio per facilitare un accordo tra il Minghetti e il Sella, il quale determinerebbe quest' ultimo ad entrare nel Gabinetto. Uomini influentissimi si adoperano intorno a questo concetto, il quale sarebbe la base d' una grossa e compatta maggioranza, e credono di essere vicini a raggiungere l' intento. L' *Opinione* di questa mattina alludeva chiaramente a questa combinazione nel suo articolo, in cui sosteneva la necessità di un maggiore accordo fra gli uomini più eminenti del partito. Il difficile non consiste tanto nell' accordare il Minghetti col Sella, quanto nell' avvicinare quest' ultimo al Ricotti, dopo i dissensi profondi dell' anno scorso. Tuttavia nulla vi ha di impossibile in politica, ed il connubio Sella-Minghetti potrebbe, dopo tanto tempo, raddrizzare le gambe alla maggioranza. La distribuzione dei portafogli sarebbe la più facile del mondo; il Minghetti conserverebbe la presidenza del Consiglio col portafoglio dell' interno, il Sella prenderebbe le finanze, ed il Cantelli non farebbe che assumere quello della pubblica istruzione di cui ora tiene solamente l' *interim*. Non vi pare che la combinazione sia ingegnosa?

Scrivono da Bologna 7 giugno al *Corriere di Milano*:

Il torvo fantasma dell' Internazionale, che si è levato in questi ultimi dì nelle Provincie romagnole, pareva volesse far capolino anche fra noi, e ieri vi fu qualche allarme. Alcuni fra i principali fornai e negozianti di grano ricevettero lettere minatorie, ed erano giunti di Romagna varii individui sospetti. La Questura, che vegliava, ne fece arrestare parecchi ed altri rinviò alle case loro. Le truppe rimasero consegnate, e i carabinieri e le Guardie di P. S. fecero un servizio attivissimo. Nulla è accaduto, e nulla ritengo sia per accadere.

Qui in Bologna non abbiamo ora operai disoccupati, e nel Ricovero di mendicità vennero rinchiusi in gran numero i vagabondi e gli accattoni.

Nel partito *avanzato*, del resto, l' Internazionale non ha fatto qui molti proseliti come in Romagna, e credo siavi solo una sezione di essa, mentre nei paesi romagnoli si contano a *diecine* le Società che sotto varii nomi sono affigliate alla grande Associazione dei *lavoratori*.

E più oltre:

Anche a Cesena si commetteva ieri un assassinio sulla persona d' un onesto cittadino che alla intelligenza ed operosità sua deve la propria fortuna; un valente operaio, cui il Governo del Re aveva retribuito con la croce di cavaliere della Corona d' Italia, Giacinto Negroni, di Bologna. Egli tiene qui una rinomata officina per strumenti ed arnesi d' illuminazione, e trovavasi a Cesena, avendo assunto da quel Municipio l' impresa del gas. Pare che il Municipio, per introdurre qualche economia, avesse adottate certe modificazioni, in seguito a cui il Negroni avrebbe dovuto licenziare parecchi operai; ed uno di costoro, prendendosela con lui, gli tirò due colpi di trombone, che lo ferirono gravemente al basso ventre. Sembra però che le ferite non siano mortali (*).

Da Faenza mi scrivono che in seguito ai fatti ivi accaduti, un assessore comunale, il co. M., ebbe a sostenere un duello con un certo L., repubblicano esaltato. Il co. M. rimase ferito ad una mano.

(*) Disgraziatamente, un dispaccio ci annuncia che il povero Negroni morì sabato sera.

Annunzia lo *Staats Anzeiger* ch' è stata confermata dall' Imperatore la nomina a cavaliere estero dell' Ordine del merito, del celebre istorico inglese Thomas Carlyle, proposta dall' Accademia delle scienze. Carlyle, che dal suo soggiorno nel secondo decennio di questo secolo, in Germania specialmente a Weimar, dove frequentava molto Goethe, è stato infaticabilmente operoso a destare l' interesse dell' Inghilterra per la Germania, e la sua letteratura, si è acquistata la gratitudine del popolo tedesco, non solamente per la sua storia di Federico il Grande, ma anche per l' energia colla quale, durante l' ultima guerra, difese nella stampa inglese la causa della Germania.

Nel capitolo dell' Ordine pel merito, egli occupa il posto divenuto vacante per la morte di Manzoni.

Nella scelta d' un successore al poeta italiano, era stato proposto anche Vittor Hugo. Si desistette però da questa scelta per la sua attitudine politica verso la Germania, e che certamente lo avrebbe indotto a rifiutare l' ordine prussiano.

Il *Figaro* reca che alla frontiera belga, come pure fra Lilla e Dunquerque, vennero sequestrate delle casse di manifesti incendiarii speditivi da Londra dai comunisti francesi colà rifugiati.

I giornali francesi si dilungano in dissertazioni sulle discussioni attuali dell' Assemblea, o meglio sui discorsi di Ledru-Rollin, Louis Blanc e Gambetta Com' è naturale, questi due propugnano ad oltranza il suffragio universale. La *Liberté* è dello stesso loro parere. Ledru-Rollin nel suo discorso, che ha durato circa un' ora, venne dai membri monarchici interrotto 88 *volte!!!*

Telegrammi

Roma 5.

È inesatto quello che annunziano alcuni giornali, che recenti Rapporti dei Prefetti al ministro dell' interno, riferiscano essere le disposizioni delle masse elettorali sfavorevoli al Governo dopo il rigetto della legge sulla nullità degli atti. Pochissime comunicazioni sono pervenute finora al Ministero su questo argomento, e da esse risulta invece che l' opinione pubblica, illuminata, ha compreso meglio, dopo il rigetto, il valore vero, e il beneficio reale della legge respinta. Il Ministero su tale proposito è tranquillissimo.

(Nazione.)

Roma 6.

Il voto del Senato per sospendere la di-

scussione del progetto di legge per la difesa dello Stato, ha prodotto una buona impressione nei circoli militari, specialmente dopo che il discorso del generale Cialdini ha chiarito trattarsi d' un differimento, il quale assicura l' esecuzione del progetto. I più autorevoli personaggi dell' esercito si compiacciono della proroga, annunziando che durante l' indugio si studierà il modo di perfezionare alcune parti del disegno generale, che sono suscettibili di modificazioni.

(Nazione.)

Roma 6.

Il Concistoro fissato per il 14 credesi sarà differito indefinitamente a causa della salute del Papa.

Sua Santità assistette giovedì da un balcone chiuso del Vaticano al passaggio della Guardia nazionale, che ritornava dalla passeggiata militare, restando alla finestra fino all' ultimo.

(Nazione.)

Roma 6.

Iersera giunse a Roma l' Arcivescovo di Parigi, Guibert. Il signor de Corcelles col personale dell' ambasciata, lo attendeva alla Stazione. Oggi l' Arcivescovo si recò a San Pietro a pregare fervorosamente. Salì quindi al Vaticano e fu subito ricevuto dal Papa. S' ignora sinora il vero scopo della gita dell' Arcivescovo, al quale si attribuisce un' importante missione.

(Nazione.)

Roma 6.

Malgrado che si sappia esservi molta incertezza nei Consigli della Corona circa lo scioglimento della Camera, pure si crede generalmente prossima la chiusura dell' XI.ª legislatura.

Tra i deputati rimasti a Roma c' è molta preoccupazione delle future elezioni generali. La stessa preoccupazione indusse diversi dei partiti ad affrettare il loro ritorno al proprio Collegio.

Varii deputati sono in pensiero già per la loro rielezione, di cui dubitano assai. Vi potrei additare il nome di alcuni. A Montecitorio se ne discorre molto.

Temesi che la Deputazione meridionale possa riuscire di opposizione più accentuata che non fosse l' attuale.

In altre Provincie credesi allo stesso pericolo.

Assicurasi che l' elemento repubblicano farà di tutto per mandare dei suoi rappresentanti al Parlamento. Nelle Romagne è già entrato nei Consigli comunali e provinciali, ed aspirerebbe adesso ad entrare nella Camera.

Parlasi di Conferenze a questo oggetto tenutesi tra repubblicani romagnoli ed i noti capi del tradizionale partito mazziniano. I primi avrebbero persuaso i secondi.

L' astensione dalle urne non sarebbe più la divisa dei repubblicani. Una conferma di questa voce togliesi da una lettera di Garibaldi, la quale fu letta in un banchetto democratico dato recentemente in Napoli dall' onor. Cavallotti ad alcuni suoi amici. In codesta lettera, il romito di Caprera raccomanda ai suoi amici di prendere viva parte alla imminente lotta elettorale.

Non si sa ancora se i clericali abbandoneranno la loro massima, *nè eletti, nè elettori*. Consta che, nel partito clericale havvi una corrente favorevole a tale abbandono, ma dubitasi che possa vincere la contraria.

Dicesi che i capi della sinistra vogliano trattenersi in Roma per avvisare al da farsi in vista delle elezioni generali che si ritengono vicine.

(G. d' Italia.)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 8. — Aust. 189 1/4; Lomb. 83 7/8; Azioni 129 1/2; Italiano 65 3/8.

Ems 8. — Il Re di Sassonia è arrivato, e fu ricevuto alla Stazione dallo Czar.

Parigi 8. — 3 0/0 Francese 59 85; 5 0/0 Francese 94 52; Banca di Francia 3720, Rend. Ital. 65 90, Ferr. Lomb. 313; Obb. tab. — —, Ferr V. E. 193 25, Ferr. Romane 70 —; Obbl. Romane 178 —; Azioni tab. 810 —; Londra 25 20; Cambio Italia 9 1/4; Inglese 92 13/16.

Parigi 8. — Il nuovo Nunzio fu ricevuto da Mac-Mahon, cui presentò le credenziali. Il maresciallo rispondendo al Nunzio, disse: Sono profondamente commosso pei sentimenti che il Papa mi esprime per vostro mezzo e pei voti che fa per la prosperità della Francia. Vi prego di trasmettergli l' espressione della nostra riconoscenza e venerazione. Mi congratulo col Papa che vi ha scelto per rappresentarlo.

Parigi 8. — Landriot, Vescovo di Rheims è morto. Oggi ebbe luogo la prova generale della *Messa* di Verdi. Tutte le notabilità artistiche e letterarie vi assistevano. I pezzi principali furono accolti da applausi entusiastici. Tutto fa presagire domani grande successo.

Versailles 8. — *(Assemblea.)* — Discutesi l' art. 1° della legge elettorale municipale, che stabilisce che una Commissione speciale composta del Sindaco, d' un delegato dell' Amministrazione e d' un delegato del Consiglio municipale, sarà incaricata di formare le liste elettorali. Jozon, della sinistra, considerando che i Sindaci sono nominati dal Governo, propone di mettere nella Commissione due delegati del Consiglio municipale. La proposta è respinta con voti 386 contro 328. L'art. 1° è approvato con 403 voti contro 283.

Londra 8. — Inglese 92 7/8; Ital. 66 1/2; Spagnuolo 19 1/8; Turco 47 5/8.

Madrid 8. — La *Gazzetta* pubblica una circolare del ministro degli affari esteri ai rappresentanti spagnuoli, in cui dice che il Governo si sforzerà di ristabilire l' ordine interno, e di finire la guerra. Spera che le Potenze appoggeranno i suoi sforzi, per distruggere l' anarchia assolutista. Dice che, appena terminata la situazione eccezionale, gli spagnuoli esprimeranno la volontà sovrana senza passioni.

Costantinopoli 8. — Credesi che il Governo domanderà che al contratto di prestito conchiuso da Sandyk facciansi alcune modificazioni che gli assuntori non vorrebbero accordare. Le modificazioni si riferirebbero specialmente ad una riduzione del prezzo di Commissione e dell' interesse di anticipazione.

Calcutta 7. — Il primo ponte sul Gange, qui costruito, fu aperto al pubblico.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Ems 9. — Il Re di Sassonia partirà oggi.

Parigi 9. — Il *Jour. Officiel* reca: Mons. Meglia, nel presentare le sue credenziali, disse: Sono particolarmente incaricato di rinnovare le espressioni dei sentimenti affettuosi che il cuore paterno del Santo Padre, anche in mezzo ai dispiaceri, nutre per voi, come pure i voti ch' egli fa pel vero benessere della Francia. Felice e fiero di essere chiamato a mantenere e rendere più stretti i vincoli del Governo pontificio colla Francia, nulla trascurerò per meritare la vostra fiducia e giustificare la prova di benevolenza di cui il mio augusto Sovrano volle onorarmi.

L' interesse dei Buoni del Tesoro fu diminuito di 1/2 0/0 pei Buoni da 3 a 11 mesi.

Vienna 9. — L' Imperatrice partirà alla metà di luglio pei bagni di Brighton.

Londra 9. — Il *Times* ha da Madrid 7:

Il ministro delle finanze assicurò il rappresentante del Consiglio dei portatori d' obbligazioni estere, che l' accomodamento pel pagamento dei *coupons* scaduti si porrà onorevolmente in esecuzione.

Bucarest 8. — Il Senato approvò la legge per la congiunzione delle ferrovie rumeno-austriache.

Nuova York 9. — Rochefort è partito per l' Europa.

Festa dello Statuto a Vittorio. — Ci scrivono da Vittorio, 8 giugno:

Fino dall'albeggiare d'ieri, senza invito municipale, la città era parata a festa, e il tricolore vessillo sventolava da ogni parte. Alle 9 antim. si radunavano i soci della Società operaia nella sala comunale, ed il presidente, fra le armonie musicali, fregiava con medaglia d' argento i più bravi alunni della Scuola di disegno. Il signor Commissario Fovel ed altri cittadini assistevano a questa cerimonia. Alla sera poi i pubblici Stabilimenti, compreso il balocare, che si trova in una incantevole posizione, erano illuminati, ed il Teatro Sociale veniva aperto a benefizio dei poveri. Una folla immensa assisteva allo spettacolo, eseguito sufficientemente bene dai nostri giovani dilettanti, e l' Inno Reale fu ripetuto tre volte con entusiasmo generale.

Versi e prose in onore di Nicolò Tommaseo. — Riceviamo la seguente:

« Spettabile Direzione,

« Al sottoscritto pervengono continuamente dall' Italia componimenti in prosa e in versi, affettuosi e robusti nella massima parte, in omaggio dell' insigne Nicolò Tommaseo, la cui perdita oggi piangono la Dalmazia e il mondo civile. Siccome gli egregi autori non mi fanno conoscere il loro indirizzo, e quindi m' è impossibile mandare ad essi particolari ringraziamenti, permetta che io, spettabile Direzione, mi giovi del suo giornale per rendere pubbliche azioni di grazie a tutti quelli che mi fecero e che in seguito mi faranno avere componimenti in onore del grande defunto.

Di più, prego caldamente tutti quei periodi che avessero dettato o fossero per dettare prose e versi sul Tommaseo, di mandarmi un esemplare sotto fascia mediante la posta; e fin d'ora vivamente ringrazio.

« Di essa, spettabile Direzione, colla massima stima

« Sebenico, 3 giugno 1874.

« *Devotissimo*

« Antonio Jupuk, *Podestà*. »

(Si prega i giornali di riprodurre questo eccitamento.)

Verdi a Parigi. — La seconda prova generale della Messa di Verdi avvenne all'*Opéra-Comique*, con un effetto sempre crescente sull' orchestra e sui cori. Dopo ciascun pezzo, gli applausi scoppiarono da tutte le parti.

Il signor Bouly e le signore Dalti e Ducasse avevano graziosamente offerto a Verdi di provare l' opera prima dell' arrivo degli artisti italiani che dovevano eseguirla, e disimpegnarono con onore il difficile assunto.

Al principio della prova vi fu un incidente interessantissimo. Il sig. Deloffre, l' eccellente direttore d' orchestra dell' *Opéra-Comique*, si avvicinò a Verdi, dicendogli:

« Caro maestro, la vostra presenza tra noi m' impone il dovere ed insieme il piacere di rimettere il mio archetto nelle vostre mani; accettandolo, voi farete onore a tutto il personale dell' *Opéra-Comique* ed al suo primo direttore d' orchestra, che è felice di darvi questa nuova prova d' ammirazione. »

Verdi, estremamente commosso ed estremamente sorpreso, tentò invano di rifiutare le acclamazioni dell' orchestra e dei cori; le istanze del sig. Deloffre e del sig. du Locle lo decisero a rimanere sullo scanno. Parigi adunque vedrà, come Milano, il maestro dirigere personalmente l' esecuzione della sua opera.

(Perseo.)

Bibliografia. — È uscito il *Trattato teorico-pratico della scherma della sciabola*, del maestro Cesarano Federico, di Napoli, coi tipi della tipografia Penada in Padova.

È un bel volume in 8°, di 152 pagine, con tre tavole e diciotto figure, le quali sono molto bene delineate e danno una vera immagine dell'atteggiamento che vogliono dimostrare, a non dire dell' eleganza dei caratteri e della loro nitidezza. La prefazione è un grazioso compendio di cognizioni utilissime, esposte con molta chiarezza e vivacità di stile, risguardanti i grandi benefizi fisico-morali degli esercizii ginnastici, con predilezione per la scherma della sciabola.

Abbiamo notato con compiacenza il nome del nostro concittadino bar. Ferdinando Swift, citato a modello come persona che ha saputo acquistarsi quella erculea forza, che noi tutti conosciamo mercè i più svariati esercizii ginnastici. Alla fine della prefazione si legge quale suggello delle idee esposte, quattro belle parole del cav. Tebaldi, professore della Facoltà medica di Padova e presidente dello Stabilimento di scherma e ginnastica dello stesso maestro in Padova, le quali parole avvalorano maggiormente gli argomenti dell' autore. La seconda parte del libro è il sostanziale dell' opera: sono norme didattiche per un intero corso di scherma della sciabola. Questa parte è scritta con tale chiarezza e procede così a gradi, che due allievi che hanno appena qualche cognizione di scherma possono da soli a dirittura ripetere le lezioni impartite dal maestro, e noi siamo rimasti convinti ch' egli abbia proprio posposto, gl' interessi suoi a quelli della riuscita del libro. Si leggono poi qua e là alcuni versi di Tasso, scelti molto a proposito. Per esempio, dopo spiegata la *finta*, cita i seguenti:

> Or qui ferir accenna e poscia altrove
> Ove non minacciò ferir si vede.

Leggemmo i giudizii dei giornali in e specie di quelli che trattano di queste cose come a dire il giornale la *Ginnastica* ed abbiamo notato come questo libro sia stato accolto favorevolmente, e tutti furono d' accordo nell' esaltarne la chiarezza e l' utilità pratica. Quello ch' è originale e bellino è l' appendice ove è pertrattato l' argomento delle leggi cavalleresche colle quali i gentiluomini sogliono lealmente regolare i loro alterati rapporti. Sono pagine che insegnano le convenzioni sociali alla moda, direi quasi un piccolo galateo, che si raccomanda a tutti.

Noi raccomandiamo questo libro specialmente alla gioventù.

Si vende presso lo Stabilimento Cesarano, in Padova, mediante vaglia postale di L. 4, nonchè presso i principali librai del Regno.

UN DILETTANTE DI SCHERMA.

Prestito austriaco del 1864. — Nell' estrazione del 1.° giugno uscirono le Serie 21, 178, 1300, 1302, 1395, 1518, 1791, 1982, 1988, 2014, 2126, 2226, 2245, 3002 e 3343.

Vinse fior. 200,000 il N. 94, Serie 1518, fior. 20,000 il N. 47, S. 2226, fior 15,000 il N. 16, S. 2226 e fior. 10,000 il N. 12, S. 1302.

Vinsero poi fior. 5000 il N. 23, Serie 1300 e N. 15, S. 1518; fior. 2000 il N. 25, S. 21, N. 23, S. 178 e N. 43, S. 1300; fior. 1000 i N. 84, S. 21, N. 32, S. 1300, NN. 33 e 67, S. 2014, N. 45, S. 2126 e N. 33, S. 2245; fior. 500 i NN. 20, 31, 77 e 92, S. 21; i NN. 39 e 80 S. 178, i NN. 27, 68 e 78, S. 1300, i NN. 71 e 84, S. 1518, N. 52, S. 1791, N. 94, S. 2126, e i NN. 61 e 93, S. 2226, e fior. 400 il N. 12, S. 21, i NN. 24, 34 e 78, S. 1395, il N. 32, S. 1791, N. 35; S. 1982, N. 86, S. 1988, N. 12, S. 2014, i NN. 2, 8 e 35, S. 2226, i NN. 40, 69, 72 e 88, S. 2245, i NN. 18, 44 e 66, S. 3002, ed i NN. 71 e 89, S. 3343.

Tutti gli altri Numeri delle Serie superiormente indicate guadagnano fior. 185 v. a.

Il Raccolto in Francia. — Leggesi nell' *Economista d' Italia*:

Le notizie che ci giungono dalla Francia intorno al raccolto dei grani sono uniformi nel considerarlo sotto un buono aspetto. Quanto ai vini, secondo uno studio fatto sopra 70 Dipartimenti vinicoli, il raccolto delle uve è in condizioni assai più sfavorevoli di quelle che, dietro le prime notizie, era lecito sperare. Nel complesso la perdita cagionata dai geli e dalle brine tardive di maggio, non oltrepasserà un quinto della raccolta. Se si prendesse per base la media dei tre ultimi anni, che è di 56 milioni e mezzo di ettolitri, la raccolta del 1874 sarebbe di 47 milioni di ettolitri, cioè di 9 milioni e mezzo in meno.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 8 giugno	del 9 giugno
Rendita italiana	73 77	73 80
» (coup. staccato)	71 40	71 40
Oro	22 09	22 04
Londra	27 45	27 46
Parigi	110 —	110 12
Prestito nazionale	63 50	63 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	880 —	880 50
» » fine corr.	—	—
Banca naz. ital. (nominale)	2134 —	2137 —
Azioni ferrovie meridionali	363 —	367 —
Obblig. » »	212 —	212
Buoni » »	—	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	—
Banca Toscana	1450 —	1450 —
Credito mob. italiano	608 —	609 50
Banca italo-germanica	236 —	234 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 8 giugno	del 9 giugno
Metalliche al 5 %	[illegible]	69 45
Prestito 1854 al 5 %	74 70	74 45
Prestito 1860	110 —	110 25
Azioni della Banca naz. aust.	980	968 —
Azioni dell' Istit. di credito	219 25	218 —
Londra	111 40	111 45
Argento	105 85	105 75
Il da 20 franchi	8 92 —	8 98 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Lacrime! — Sempre lacrime!!! — **Leopoldo Poma**, diciassettenne, di famiglia distinta, di animo mite, affettuoso, tornava da pochi dì in patria dopo un viaggio alle coste dell' Africa. — E il suo ritorno fu a' cari suoi di letizia, fu giorno di festa abbellito dal ricambio di sentiti affetti. — Ma, ahimè! — troppo brevi dovean essere quelle gioie — quella festa tramutarsi presto in desolantissimo lutto. — Il passaggio dalla vita agiata alle fatiche dell' uomo di mare, a cui si era dato, e il trovarsi del continuo esposto alla sferza del sole, male si addicevano alla delicata sua complessione. — Nè valsero i consigli e le preghiere dell' amorosissimo padre e de' congiunti a distorlo di studiare nautica, alla quale, dicea, sentirsi chiamato. — Ei riedeva fra noi, ma malinconioso e taciturno: — ei riedea per fare, incuneio di sè, la casa sua sede di perenne dolore. — Moriva di propria mano! — Lacrime! — Sempre lacrime!!!

Venezia, 7 giugno 1874.

349 V. B. P.

Indicazioni del Mareografo.

8 giugno.

Bassa marea: ore 1 00 ant.	metri	1,00
Alta marea: ore 3 00 ant.	»	1,06
Bassa marea: ore 10 00 ant.	»	0,73
Alta marea: ore 6 30 pom.	»	1,35

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 80 sott. il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 giugno.

Arrivava da Liverpool il piroscafo inglese *Demerara*, cap. Mahey, con div. merci, racc. a G. Sarfatti.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° gennaio p. p., pronta, a 73 · 60, e per fine corr. a 73 75. Azioni della Banca Veneta da L. 232 a L. 234. Azioni della Banca di Credito Veneto da L. 218 a L. 220. Da 20 fr. d' oro da L. 21 · 96 a L. 21 · 97; fiorini austr. d'argento L. 2 : 60 1/2. Banconote austr. da L. 2 : 46 1/4 a L. 2 46 1/2 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Dal giorno 9 giugno
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

		da		a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874		71 45 —		71 50

CAMBI			da	a
Amborgo	3 m. d. sc.	3 %	— — —	— — —
Amsterdam	» »	3 %	— — —	— — —
Augusta	» »	4 %	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d.	» 3 %	— — —	— — —
Francia	a vista	» 4	110 — —	109 90 —
Londra	3 m. d.	» 3	27 40 —	27 40 —
Svizzera	a vista	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5	— — —	— — —
Vienna	»	» 5	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 97 —	21 96 —
Banconote Austriache	247 — —	246 75 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2 »

Rend. 5 % god. 1.° genn. 73 60 — 73 65 —

PORTATA.

Il 8 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, capit. Sturli, di ton. 336, con 46 col. uva, 20 sac. vallonea, 3 bal. manifatture, 10 bar. antimonio, 2 bar. vino, 29 col. sardelle salate, 203 sac. grano avorrento, 4 casse olio, 25 bar. birra, 1 cas. carte, 1 bal. lana, 114 cas. limoni, 2 bal. telerie, 1 cassa paraffina, 1 bar. [illegible], 2 bal. tele d' imballaggio, 1 bal. filo, 1 cas. capperi, 36 [illegible], 1 bot. potassa, 30 cas. aranci, 4 [illegible], 48 casse pesce, 200 bal. cotone, 1 cas. chincaglie, 1 cas. cera, 14 col. carni di [illegible], 10 bar. formaggio, 2 col. [illegible] per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Rovigno*, brazzera austro-ung. *Anna Maria*, padr. Pergolis, di tonn. 13, con 130 col. sardelle salate, 2 cas. [illegible], all'ord.

Da *Singapolo*, piel. ital. *Addo*, padr. Sardini, di tonn. 45, con 1000 p. c. legname da costruzione, all' ord.

— Spediti:

Per *Cervizza*, piel. austro-ung. *S. Nicolò*, padr. Duncovich, di tonn. 60, con 24 pietre molari, 3 casse lastre di vetro.

Per *Zara*, piel. austro-ung. *Madonna del Rosario*, padr. Coslan, di tonn. 29, con 10,000 coppi, 3000 mattoni, 20 bal. canape, 1000 pezzi terraglie ord., 2000 pezzi legname abete.

Per *Palermo*, brig. ital. *Consolazione*, padr. Scarpa, di tonn. 154 con 4116 pezzi legname.

Per *Bari e Peschici*, vap. ital. *Venezia*, cap. Colloca, di tonn. 221, per Bari, con 508 pezzi legname, 99 botti vuote, 2 sac. riso, 3 bot. ferramenta, 2 cas. pettine, 264 stuoie di paglia, 12 cas. mag. ceia, 35 bar. ossido di piombo, 22 mezzi ferro, 110 sac. granoturco.

Per *Trieste*, piel ital. *Giovannella*, padr. Alfiero, di tonn. 20, con 20,000 mattoni cotti, 120 barili vuoti.

Il 4 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Africa*, capit. Duparic, di tonn. 433, con 4 bot. oleine, 10 fusti olio d' oliva, 1 bot. olio di cotone, 184 rotoli cerchi piccoli di legno, 8 botti spirito, 1 bal. pelli calcinate, 1 bal. carta, 1 ballotto bedelli dinoccati, 11 sac. cascami carta, 2 bar. allume, 1 bar. saturno, 1 barile vitriolo, 2 bal. lana, 2 col. tappi di sughero, 1 cas. penne, 314 bal. cotone, 25 fusti vino, 70 bal. pelli secche, 480 tonnellate natrone alla rinf. per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Trieste*, vap. ital. *Libbeo*, capit. Simile, di tonn. 344, con 1 cas. mercì di legno, 1 bot. gomma, 5 cas. lanerie per Smrcker e C., 6 bot. vino per G. Gerbara, 1 col. vestiti per Scaramelli, racc. a Smrcker e C.

— Spediti:

Per *Alessandria*, toccando *Ancona* e *Brindisi*, vapore ingl. *Ceylon*, cap. Evans, di tonn. 1140, per Brindisi, con 2 cas. coloniarie, — per Alessandria, 2 cas. olii medicinali, 12 cas. cartonaggi, 1 bar. vermuth, 1 cassa carte, 2 cas. lanerie, 1 cas. elastici, 10 bar. vino, 3 cas. acque minerali, 20 col. burro, 21 cas. formaggio, 3 col. carne insaccata, 1 cas. carne salata; — per Calcutta, 2 col. manifatture; — per Bombay, 6 cas. mercerie, 1 cas. lapis e occhiali, 2 col. manifatture; — per Bagdad, 1 cas. manifatture; — per Zanzibar, 56 bar. conterie.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, capit. Sturli, di tonn. 336, con 3 pac. musica, 4 pac. libri, 1 cas. velluti, 8 bar. burro, 145 col. verdura e frutti, 21 col. conterie, 5 col. manifatture, 4 col. ferramenta, 1 cas. terraglia, 7 col. carne e formaggio, 3 col. ombrelle e telerie, 20 sac. farina bianca, 1 cas. sublimato, 75 bal. carta, 1 cas. corone, 1 pac. cartoleria.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 giugno.

Albergo Reale Danieli. — De Montagu, - Doubiec E., ambi dalla Francia, - Sigg.ri De Sperra, dalla Spagna, - Lord Lucy, - Sigg.ri Langdale, - Cowan R., tutti dall' Inghilterra, - Dietze, - Maurer, ambi da Berlino, - Sigg.ri Bouten E., dalla Russia, - Macpherson, - Miss Wallace, ambi dall' Australia, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Pecchioli d.r S., e sua moglie, - Tedeschi, tutti dall' interno, - Nunez L., - Sig.ra Flachet J., ambi da Parigi, - Bruyère J. e E., da Montreal, - Jam e Johnston, dalla Scozia, con famiglia, - Bo.toux, cav., da Vienna, con famiglia e seguito, - S. A. la Principessa Woronzow, - Stolypine A., ambi con seguito, - Kisseleff co. P., con moglie, tutti dalla Russia, - Simmons S. M., dall' America, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi *Nuova York.* — Lord e Lady Elcho, - Sigg.ri Adams, - Miss Birchall, - Miss Evelegh, tutti dall' Inghilterra, - Murpy J. D., dall' Avana, con sorella, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Orlandi M., - Caffiero G., - Balbino L., Sindaco, tutti dall' interno, - Brettingham, con famiglia, - Percy G. Davis, - Allen Davis, - Walker T. J., - Bates John P., - Gale James, tutti dall' Inghilterra, - De Rittmeyer, cav., con moglie e cameriere, - Sigg.ri Hütterott A., - Kuchler F., tutti da Trieste, - Rody Herbert K., dal Canadà, tutti poss.

Albergo d' Inghilterra, innanzi *Laguna.* — Roberseaut contessa J. A., dalla Francia, con seguito, - Barrey Gould, - Miss Reaume, - Etty di Glava C., - Miss Lotherington Emma, - Broadley Shaw, - Spencer, - Sigg.ri Hill, - [illegible] dinge, - Woodgate B., tutti dall' Inghilterra, - John White, dalla Nuova Zelandia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Wingfild G., - Treves A., - Genovese, barone, - Pinto prof. F., con figlia, tutti dall' interno, - Coppens bar. C., con famiglia e seguito, - Racine, - Dupaich, - Bonnet, tutti tre dalla Francia, con moglie, - Rofmann E., - Koepfli E., ambi dalla Baviera, - Tankasy B. G., abbate, dall' Ungheria, - Beneceent, con moglie, - Dieden, tutti dalla Svizzera, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Hirschberg, dall' interno, - Braker J., - Sig.ri Hamprecht, - Pavek L., - Wagner F., - Petri L., - Boruwenka A., - Zelicha B., tutti sette da Vienna, - Srabac da Agram, - Sig.ri Fiebe, Koppitsch B., ambi da Marburgo, - Richter C., - Seibels, ambi da Düsseldorf, - Reygeem, da Strasburgo, tutti poss.

Albergo de la Ville Barbesi. — Perrone prof. P. T., cav., da Parigi, con famiglia, - Sigg.ri Osborn, - Daun M. F., Lownes, Lorraine, Hemp I ad, Annerwell, - Davine con figlia, - Graham, - Spendell, - Heemport H. J., con famiglia, tutti dieci dall' Inghilterra, - Sigg.ri Braun, da Vienna, - Sigg.ri Wagner, dalla Russia, tutti poss.

Nel giorno 7 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Russell d.r W. H., - Gordon J. H., colonnello, - Brooke S., cap., - Molony, colonnello, - Seaton P. H., - Murray M., - Bagd, - Sig.ri Harris, - Hardly, - Ir Gavan Duffy, tutti da Londra, - Lyssen G. R., - Auerbach J. J., - Hardie W. A. C., - Mally V., - Lonnert E., da Lima, - Choremi D. C., da Alessandria, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Trève A., cap. di vascello, dalla Francia, con moglie, - Baranoff A., dalla Russia, con famiglia, - Sig.ri Gould G. D., con figlia, - Miss Thomas C. C., - Sig.ri Gunn E. A., con figlie, tutti dall' America, - Freudenberg F., da Ceylon, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi *Nuova York.* — Sigg.ri Behrens H., Arnold H., con figlia, tutti da Amburgo, - De Sà F. F., - Gonsalves S. A., ambi dal Brasile, - Harris W., dall' America, con sorella, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Pederzoli L., dall' interno, con moglie, - Young J. G., - Lestock Reid, con moglie, - D.r Garridge, con figlia, - Miss Reid, - Bickerdike, - Spender F. H., tutti dall' Inghilterra, - Benbow A. H., dalle Indie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Tapperoni, - Baldenelli, con moglie, - Norsa G., - Baldnino, - Pabelotti E., - Mayrberger Olga, tutti dall' interno, - Mounal J., dalla Francia, - Beslie, dall' Inghilterra, - Skoperynski F., - Honig M., con moglie, - Lamel R., - Wobent E., tutti da Vienna, - Camus J., dall' Ungheria, - Tedeschi A., con moglie, - Oblasser A., - Segre V., tutti da Trieste, - Parbarthoer G., da Fiume, con figlia, - Scrafflusa A., dalla Svizzera, con moglie, - J. Aghion, da Alessandria d' Egitto, con famiglia, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Picardi V., con famiglia, - Nicolini, negoz., tutti dall' interno, - Hidvéghy S., - E. Birt or Morris, ambi da Londra, - Thomas, - Trendelenburg, ambi dottori, con moglie, - Hirschberg L., - Friedlaender, tutti da Berlino, - Stanium, da Amburgo, - Süp S., da Lipsia, - Pettinaz d.r A., da [illegible], ambi con moglie, - G. Wittach, da Vienna, - Bodia L., - Frugner F., con moglie, - Szentyh, tutti dall' Ungheria, - Schwarz O., dalla Boemia, - Gerlini E., da Trieste, con famiglia, - Martens W., da Brema, - Aurnheimer F., da Norimberga, - Bartels G., da Magdeburgo, - Jonathan Rae, dall'America, tutti tre con moglie, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Hackell H. W., dall' Inghilterra, - Erhard de Ingelsdorf, uffic., - Feide de Ingeladt, ambi dalla Baviera, - D.r Koch, - Di Woldek, cav., [illegible]

Albergo de la Ville Barbesi. — Wolf-Weiss, barone e baronessa, dall' interno, con seguito, - Marshall J. B., dall' Inghilterra, [illegible]

Albergo al Vapore. — Conti L., - Caravaggio U., [illegible]

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 6. 30 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo)
» 7. 12 Treviso, Udine (Misto)
» 7. 50 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (Misto).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (Misto).
» 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5. 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
» 7 40 Treviso (Misto).
» 9 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 7 26 Udine, Treviso.
» 9 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10 15 Torino, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 9'. 6''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.).
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 10 giugno 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 4.h 10', 7. - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 20', 4'', 4.
Tramonto app.: 7.h 47', 7.
Luna. Levare app.: 1.h 49', 2 ant.
Passaggio al meridiano: 8.h 23', 4 ant.
Tramonto app.: 3.h 21', 5 pom.
Età = giorni. 26. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 8 giugno.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0° in mm.	761 56	761 63	763 07
Term. centigr. al Nord	25.05	30.49	23.30
Tensione del vapore in mm.	17.90	10.80	15.07
Umidità relativa in centesimi di saturazione	75	32	70
Direzione e forza del vento	N.°	E. S. E.¹	N N E.¹
Stato dell' atmosfera	Sereno	Quasi ser.	Nuvoloso
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+0.3	+0.1	0.0

Ozono: 6 pom. dell'8 giugno = 5.7 — 6 ant. del 9 = 4.0.
— Dalle 6 ant. dell'8 giugno alle 6 ant. del 9:
Temperatura: Massima: 31 . 4 — Minima: 22 . 1.
Note particolari:

VENEZIA.
Grandi Stabilimenti balneari di Lido.
IMPRESA A. GENOVESI
STAGIONE 1874.

Il sottoscritto proprietario del Grande Stabilimento Bagni di Lido, nonchè dell'altro denominato *La Favorita*, sul mare, e comproprietario del Grande Albergo Reale Danieli, e proprietario d'altri Stabilimenti in questa città, si fa un dovere di render noto al pubblico, che a datare dal 31 maggio p. p., ha aperto il Grande Stabilimento detto *Bagni del Lido*, nonchè il Bagno popolare, e col 1° giugno corr. il Caffè al Boschetto. Al 15 corr. poi si aprirà l'altro già ben noto Stabilimento denominato *La Favorita*.

Non avendo nulla trascurato pel miglioramento e continuazione di lavori dei suddetti Stabilimenti, con nuove fabbriche ad uso alloggi, giardini e piantagioni, ad onta degli enormi sacrificii sopportati l'anno decorso, sempre animato dallo stesso principio d'esser utile al progresso di Venezia, accrescendone le attrattive, con un ameno soggiorno sul mare, che offre ai cittadini ed ai forestieri tutte le comodità ed i conforti, nulla lasciò d'intentato per dare ai due Stabilimenti il maggiore sviluppo possibile e portarli al grado di rivaleggiare coi primi Stabilimenti balneari d'Europa, specialmente per la bontà e sicurezza della spiaggia a fondo sabbioso e soffice, con declivio dolcissimo, continuamente battuta dalla viva onda del mare.

Ampliati ed abbelliti gli Stabilimenti, costruite nuove strade carrozzabili, fiancheggiate da belle piantagioni, prolungati i passeggi lungo la spiaggia, estesi i giardini abbellendoli di nuovi edificii, egli spera d'aver fatto un gran passo verso il vastissimo piano di perfezionamento ideato e già stabilito, e per la cui attivazione occorre maggior tempo e dispendio.

Nell'interno degli Stabilimenti nulla si è trascurato per sodisfare a tutti i desiderii dei concorrenti. Sale di lettura e di musica, sale ad uso Caffè e Ristoratore, stanze per i consulti medici; ufficio per la custodia degli oggetti preziosi, barche di salvataggio, trapolino pei nuotatori, abbondante corredo di lingerie, scelteZza di cibi e bevande a prezzi eguali a quelli di tutti gli altri Stabilimenti primarii della città.

Il sottoscritto non mancò di scritturare la Banda militare del 71° reggimento, la Banda cittadina, nonchè una sceltissima orchestra composta di professori già ben noti; sta pure trattando per provvedere concerti ed altri divertimenti straordinarii da darsi durante la stagione, e con appositi manifesti ne avvertirà il pubblico.

Alla direzione medica ed ai consulti per bagnanti, attenderà il cav. dott. M. R. Levi, coll'aiuto di esperti ed attivi assistenti pel caso di momentaneo bisogno, mentre il servizio della farmacia è affidato al dott. G. B. Zampironi, come negli anni decorsi.

Esperti maestri di nuoto e barche di salvataggio furono provviste d'accordo colle Autorità di Pubblica Sicurezza; e un personale idoneo ed istruito anche nelle lingue straniere, presterà un servigio attivo e premuroso sotto la rigorosa sorveglianza della Direzione degli Stabilimenti, affidata a persone intelligenti e capaci.

Vi sarà un servizio di vetture-omnibus, a tenue prezzo pel trasporto di passeggieri dallo sbarco dei piroscafi agli Stabilimenti ed alla spiaggia, ed un sufficiente numero di vetture cittadine, di cavalli da sella e di carrozze da rimessa per quei signori che desiderassero far delle corse di piacere.

Anche quest'anno sarà devoluto alle Autorità municipali, alla R. Questura, ai RR. carabinieri ed ai civici pompieri il servizio di pubblica sorveglianza.

Il prezzo dei viglietti d'ingresso nelle sale degli Stabilimenti viene così fissato:

Al Grande Stabilimento *Bagni di Lido* cent. 25
La Favorita » 50

A maggior comodo, il pubblico potrà servirsi di abbonamenti che danno diritto a libera entrata in tutti gli Stabilimenti dell'Impresa suddetta, il prezzo dei quali è il seguente:

Abbonamento per mesi uno L. 5
» » tre » 12
» » sei » 20

I prezzi dei bagni in ambo gli Stabilimenti sono regolati dalla seguente tariffa:

Per un solo bagno compreso l'ingresso L. 1. 10
Abbonamento per 12 bagni . . . » 11. 20
» 24 » . . . » 20. 40
» 36 » . . . » 29. 60

A disposizione dei signori bagnanti, oltre ai suddetti, vi saranno viglietti ed abbonamenti cumulativi pel servizio di bagno e trasporto nei vapori, valevoli per entrambi gli Stabilimenti. Il trasporto verrà fatto a mezzo dei piroscafi della Società veneta di navigazione a vapore lagunare, tanto per S.ta Maria Elisabetta, quanto per la *Favorita*.

I prezzi restano così fissati:

Per un solo bagno, andata e ritorno L. 1. 50
Abbon. per 12 bagni andata e ritorno » 16. 60
» 24 » » » » 31. 20
» 36 » » » » 45. 80

I fanciulli al di sotto degli anni 10 pagano la metà per ciascun viglietto.

Per il bagno popolare vi sono i seguenti viglietti:

Per semplice bagno . . . L. 0. 25
» bagno, andata e ritorno sui piroscafi » 0. 60

Gli abbonamenti saranno aperti col giorno 31 maggio corr., e si riceveranno in tutti i cancelli ed Ufficii dell'Impresa, tanto a Venezia, che al Lido.

L'Ufficio d'Amministrazione dell'Impresa è situato in Calle delle Razze, N. 4558, piano II; e quello della Direzione generale degli Stabilimenti, all'ingresso del grande Stabilimento *Bagni del Lido*.

491 GENOVESI ADOLFO.

VENISE G. STERNFELD, dentiste. Extraction de dents et racines, plombage, application des dentiers par le système américain, et en très peu de temps. Tient un assortiment de teintures et poudres dentifrices chez les principaux pharmaciens et à l'agence Longega.

S. Luca, calle Cavalli, 4063. 534

DENTIFRICI LAROZE
AL CHINA-CHINA, AL PIRETRO E AL GUAJACO

ELISIRE DENTIFRICIO per imbiancare e conservare i denti, guarirne i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo ed el freddo. La boccetta . . . 1 60

POLVERE DENTIFRICIA ROSA alla base di magnesia, per imbiancare i denti e prevenire lo scalzamento provocato dal tartaro, di cui essa impedisce la riproduzione. La boccetta 1 60

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive ch essa rinsana, e prevenire nevralgie dentarie e affezioni scorbutiche. Il vaso 2 »

Fabrica Spedizioni Ditta J.-P. LAROZE & C.ie, 2, rue des Lions-Saint-Paul Paris.

Depositi in Venezia: F. Ongarato, Zampironi.

580

DA AFFITTARE

Bottega grande ed attigua stanza con tre volte di sopra, sotto i Portici di Rialto, NN. 55 e 56, finora condotta ad uso di Caffè, ma si affitta anche ad uso di altro esercizio.

Per vederla, e trattare, rivolgersi all'incaricato sig. Isidoro Crescini, presso l'Ufficio della *Gazzetta*, in Calle Caotorta, Sant'Angelo.

Il dott. Ciro Bortolazzi
MEDICO OSTETRICO

dedicatosi in specialità alle malattie delle

DONNE e BAMBINI

dà consultazioni dalle ore 1 alle 4 pom.

Gratuitamente i poveri il mercoledì e sabato.

S. Maurizio. Calle del Doso, N. 2719. vicino al Traghetto. 525

N. 154 542

Bilancio della Cassa di Risparmio di Venezia
a tutto 31 dicembre 1873.

Attività.

Voce			L.	c.
Numerario in Cassa al 31 dicembre 1873		L.	304,418	69
Mutui a Comuni ed altri Corpi morali		»	1,736,556	48
Mutui con privati		»	481,854	45
Sovvenzioni sopra effetti pubblici ed industriali		»	115,173	56
Rendita italiana 5 0[0] redimibile (creazione 1850)	a 96.50 0[0]	»	6,503	33
Prestito veneto 1859 redimibile	» 90.— id.	»	46,434	60
Prestito nazionale 1866 con tallone	» 65.— id.	»	260,000	—
Rendita intestata L. 17.335	» 71.— id.	»	246,157	—
Buoni ferr. merid. al portatore Az 187 da L. 500 in oro	» 550.— cad.	»	102,850	—
Obbligazioni ferrovie Vitt.° Em.e N. 1150 al portatore da 500 a 212		»	243,800	—
Rendita italiana 5 0[0] al portatore L. 32500	a 71.— 0[0]	»	461,500	—
Azioni della Banca nazionale N. 110 da L. 1000 (versate L. 750) a 2190, meno 250 da versarsi		»	213,400	—
Azioni della Banca veneta N. 66, da L. 250, versate L. 125 a 150		»	9,900	—
Assicurazioni generali austro-italiche per lettere di pegno N. 34 da talleri 1000 v. a., sono fior. 52500 v. a. pari ad italiane Lire 125,925.95, al 4 1[2 0[0	a 95 0[0	»	119,629	65
Prestito del Comune di Venezia (creazione del 1866) alla pari		»	227,160	49
Valli Grandi Veronesi, Obbligazioni N. 58 da fior. 50 v. a. sono fiorini 2900 alla pari		»	7,160	50
Valli Grandi Veronesi, Obbligazioni N. 8 da fior. 500 v. a., sono fior. 4000 v. a. pari ad it. L. 9876.54, a 1100 alla pari		»	8,800	—
Società dei Molini di Mirano, Obbligazioni N. 71 a 300, al 90 0[0		»	19,170	—
Comune di Mira Prestito 1870 Obbligazioni N. 10 a 500, al 95 0[0		»	4,750	—
Comune di S. Donà Prestito 1870 Obblig. N. 6 a 200, alla pari		»	1,200	—
Cassa Risparmio di Venezia Cart. N. 6124 del 1871 cogl'int. a tutto dicembre 1873		»	1,708	29
Portafoglio		»	2,854,086	94
Interessi da esigere a tutto dicembre 1873		»	13,160	89
Valore dei mobili d'Ufficio		»	4,256	25
Anticipazioni rifondibili e crediti varii		»	22,284	86
Totale		L.	7,508,915	98

Passività.

Voce		L.	c.	L.	c.
Ai depositanti per investite al 4 0[0 — Depositi originarii	L.	6,123,433	59		
Detti per frutti consolidati a tutto giugno 1873	»	414,011	58		
Detti per frutti correnti a tutto dicembre 1873	»	109,352	52	6,646,797	69
Risconto del portafoglio	»			21,737	44
				6,668,535	13
Fondo di riserva o patrimonio proprio della Cassa di Risparmio, per utili conseguiti da primo luglio 1853, epoca della nuova sua istituzione a tutto 31 dicembre 1873	»			840,380	85
Totale	»			7,508,915	98

Dall'Ufficio della Cassa di Risparmio,
Venezia, 19 maggio 1874.

Il Ragioniere,
Dall'Asta Vettore

Visto ed approvato dal Consiglio d'Amministrazione questo giorno 3 giugno 1874

Cav. Luigi Ivancich Presidente di turno.
Cav. Giuseppe dott. Zannini.
Cav. Antonio Collt.
Cav. Angelo Levi fu Abramo — Consiglieri d'Amministrazione.
Cav. Cesare dott. Sacerdoti, avv.
Cav. Giacomo Ricco.
Cav. Elia Vivante, Assessore municipale delegato.

VENEZIA Merceria S. Salvatore N. 5022.

GIUSEPPE SALVADORI
OROLOGIAJO
CON GRANDE ASSORTIMENTO OROLOGERIE
GARANTITE PER UN ANNO

VENEZIA Calle dei Stagneri N. 5210

ai seguenti **PREZZI FISSI**:

	da fr.	a fr.
Orologi da tasca in oro	55	350
» » » argento	23	150
» » » oro remontoir	115	450
» » » argento »	43	150
» » » metallo »	—	30
» da tavolo di metallo dorato con campana di vetro e zoccolo verniciato nero	25	200
Orologi da muro con peso, reg. di Vienna	50	150
» da muro a molla, in quadro, ovali, ottagoni, rotondi	16	200
» da muro a pesi, con quadrante di smalto, porcellana, legno, ec.	10	200
» con sveglia	12	50
Catene d'argento	7	30
Orologi da viaggio	90	200

LABORATORIO
DI OROLOGERIE, S. MARCO, BOCCA DI PIAZZA, N. 1246

ove si assumono anche le **più difficili riparazioni A PREZZI MODICI, e garantite per un anno.**

I possessori di **viglietti di garanzia**, tanto della vendita che delle riparazioni, possono rivolgersi al suddetto Laboratorio, ove avranno la **riparazione gratuita.**

Piccole MUSICHE in scatole a forma di tabacchiera, e più grandi in cassette, da franchi [illegible] a franchi 200.

Nelle spedizioni è gratuita la spesa della cassa e dell'imballaggio. — Assortimento di vetri per orologi. 453

34

CONTRAFFAZIONI
DELLE PILLOLE DI BLANCARD

[illegible]

Le Vere Pillole di Blancard si trovano in tutte le buone Farmacie.

[illegible]

467

IMPORTAZIONE DIRETTA A VENEZIA
DI CARTONI GIAPPONESI
ANNUALI A BOZZOLO VERDE, ANNO SECONDO
DELLA CASA
KIYOYA YOSHIBEI DI YOKOHAMA
E
ANTONIO BUSINELLO E COMP. DI VENEZIA
col visto del Consolato giapponese.

Resta aperta la sottoscrizione alle condizioni seguenti:

I signori committenti pagheranno Lire DUE per ogni Cartone all'atto della sottoscrizione, e Lire SEI a tutto il 15 luglio.

Il saldo alla consegna dei Cartoni.

Le sottoscrizioni si ricevono:

In Venezia, Sant'Angelo, Calle Caotorta N. 3565. — In *Verona*, presso la Ditta F. Ferrarese e Comp., rappresentata dai signori Federico Ferrarese ed Angelo Rizzini, via Scunic, N. 8, pel Distretto di Legnago, presso il sig. Giuseppe Olivatti, di Roverchiara; pel Distretto di Caprino, presso il sig. Salvetti Zaccaria, di Breonio Veronese. — In *Vicenza*, presso il sig. Zerbinato Giuseppe, Corso Porta [illegible], N. 15. — In *Lonigo*, presso il sig. Manfron Antonio, detto Testolin; pel Distretto di Schio, presso il sig. Paolo Rigotti, di Malo. — In *Treviso*, presso il signor Ferro Giovanni, via del Duomo, N. 1581. — In *Oderzo*, presso il sig. Ciotti Giuseppe. — In *Fonzaso*, presso il sig. De Boni Marco. — In *Spilimbergo*, presso il signor Vivian Giovanni. — In *S. Vito*, presso il sig. Quartaro Giuseppe. — In *Codroipo*, presso il sig. Della Giusta dott. Geremia; pel Distretto di Mantova, presso il sig. Betti Pietro, di Castiglione delle Stiviere. — In *Portogruaro*, presso il sig. Cionetta Francesco. — In *Cuneo*, presso il sig. Filippo Mazzoni, via S. Sebastiano, N. 7, primo piano.

BAGNI A S. BENEDETTO
SALSI, DOLCI, MISTI, SOLFORATI E A DOCCIA
CON APPARECCHI A VAPORE
IN UNA DELLE MIGLIORI POSIZIONI DEL CANAL GRANDE.

MITEZZA NEI PREZZI — PRONTO SERVIZIO. 545

GRANDE STABILIMENTO TERMALE
in Mont'Ortone
Nel Comune di Abano, Provincia di Padova, vicino alle Fonti di S. Daniele.

L'antico convento dei Benedettini, fu riformato in uno Stabilimento che può gareggiare sotto ogni rapporto coi migliori di questo genere, e dal primo giugno prossimo sarà aperto ai bagni solforosi e fanghi.

L'efficacia dell'acqua e dei fanghi e le sue terme [illegible] vennero prescelti da cessati Governi [illegible] e dal nostro [illegible].

Clima, aria, panorama ed una passeggiata chiusa di circa mezzo chilometro, forniscono a questo Stabilimento le migliori condizioni igieniche ed i vantaggi e le attrattive superiori a qualunque altro luogo di Bagni.

Fa parte dello Stabilimento la fonte d'acqua solforosa [illegible] detta della Vergine, efficacissima per le cure [illegible] e molte altre, come scrivono i chiarissimi D. Fabre e D. L. Marconi nel loro Saggio sulle acque solforose.

Dalla stazione di Abano allo Stabilimento vi sarà servizio di vettura per ogni corsa. 460

NON PIU' MEDICINE

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, [illegible] abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri, [illegible] del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), [illegible], eruzioni, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

[illegible], 23 febbraio 1873.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, i signori medici non valevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

[illegible] CARLO.

Pusso (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da disturbo indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che vieppiù aggravarmi guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Zifté (Alessandria d'Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l'occasione d'[illegible] tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era afflitto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più sorprendenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè malinconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. SPADARO.

Cura n. 70,406

Cassa Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il felice risultato che ottenni dallo esperimento della deliziosissima *Revalenta* in una recente costipazione che colpiva mia moglie nello scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d'ogni affezione interna, induceva un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta al Cioccolatte* pell'importo della quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, DOMENICO FRANZINI
portalettere all'Ospedaletto Lodigiano

Revine, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, anche qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto: oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volontieri del disbrigo di qualche faccenda domestica. B. GAUDIN.

PREZZI: — La scatola del peso di 1[4 di chil. franchi 2:50, 1[2 chil. fr. 4.50; 1 chilogr. fr. 8; 2 e 1[2 chilogr. fr. 17.50, 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65. — BISCOTTI DI REVALENTA 1[2 chilogr. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

E. DE MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura n. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI. — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50, per 24, fr. 4.50, per 48 fr. 8; per 120, franchi 17:50. In tavolette: per 6 tazze fr. 1:50; per 12 tazze fr. 2.50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo, Bellinato; A. Longega; Santo Bortoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. reale. — MIRA, farm. Roberti. ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti. — PADOVA, Roberti; Zanetti, Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro, Particle Lovenee, farm. succurs. Lois. — PORDENONE, Roviglio, farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri farm. ROVIGO, A. Diego, G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartaro, farm.; TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filippuzzi, Commessati. — VERONA, Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm.

ANNO 1874 | Giovedì 11 giugno | N. 154

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 10 GIUGNO

Abbiamo visto ieri la risposta molto asciutta data dal maresciallo Mac-Mahon, presidente della Repubblica francese al nuovo Nunzio apostolico mons. Meglia. La risposta è tanto più significante in quanto che il discorso di mons. Meglia, che il telegrafo ci ha fatto conoscere più tardi, mostrava una gran voglia d'entrare nella politica. Mons. Meglia alluse ai *dispiaceri* del Santo Padre, suo *Sovrano*, e parlò del *Governo pontificio*. Il maresciallo Mac-Mahon si limitò, come vedemmo, ad esprimere la sua *riconoscenza* pei voti fatti per la Francia e la sua *venerazione* al Papa, e non rilevò la frase allusiva ai *dispiaceri* di quest'ultimo, ch'egli chiamò puramente e semplicemente il *Papa* e il *Santo Padre*, non alludendo così ad altra sovranità che alla spirituale.

I giornali liberali belgi sono invece adiratissimi per la condotta del ministro dell'interno di quel piccolo paese, sig. Delcour, il quale alloggiò in sua casa il famoso mons. Mermillod, che fu la causa prima della rottura della Svizzera col Santo Padre. Mons. Mermillod tenne a Brusselles due conferenze sulle relazioni tra la Chiesa e lo Stato, ed attaccò colla maggiore violenza le Potenze d'Europa, e specialmente la Svizzera e l'Italia. I studenti di teologia hanno fatto una grande dimostrazione in onore di mons. Mermillod, alle grida di Viva Pio IX Papa e Re. Essi si sono quindi recati alla casa del sig. Delcour, ove era alloggiato, come dicemmo, l'oratore, e questi venne alla finestra, e ringraziò, rincarando la dose su quanto aveva già detto, e insultando nuovamente i Governi della Svizzera e dell'Italia. I giornali dicono che il sig. Delcour era a fianco di mons. Mermillod intanto che questi parlava, e i giornali liberali chiedono cosa facesse un ministro del Re in quel momento vicino al furibondo oratore, mentre questi insultava due Governi amici. Non sappiamo se i rappresentanti dell'Italia e della Svizzera avranno protestato, ma se il fatto è nei termini in cui lo raccontano i giornali liberali del Belgio, è certo che tutti devono riconoscere le sconvenienze della condotta del ministro dell'interno.

I giornali francesi continuano a parlare delle trattative di fusione dei due centri, che paiono definitivamente fallite, dopo la pubblicazione del programma del centro sinistro. Questo programma è riassunto nella frase in cui dice che si deve fare il maresciallo Mac-Mahon Presidente della Repubblica per sette anni, e non Presidente di una Repubblica di sette anni. In altre parole il centro sinistro vuole che sia proclamata definitivamente la Repubblica in Francia, riconoscendo pure la decisione dell'Assemblea, che ha conferito a Mac-Mahon il supremo potere per sette anni.

I giornali repubblicani hanno fatto la più lieta accoglienza al programma del centro sinistro. La *République française*, organo del signor Gambetta, dice che il centro sinistro ha in questo modo salvata la Francia. I giornali del centro destro hanno invece accolto quel programma col massimo sfavore, e questo è un indizio molto eloquente della improbabilità che le trattative si possano per ora ripigliare.

Se la proposta del centro sinistro della proclamazione definitiva della Repubblica, non sarà dichiarata d'urgenza, esso ha intenzione, a quanto dicesi, di proporre immediatamente lo scioglimento dell'Assemblea. Così il centro destro, mirando alla fusione, avrebbe ottenuto un risultato affatto contrario. Il centro sinistro si è ora stretto più che mai alla sinistra, e dinanzi alla proposta di scioglimento è probabile che voteranno compatte tutte le frazioni della destra e il centro destro. Dall'altra parte è oramai avverato, che senza la fusione dei due centri è impossibile una maggioranza. Lo scioglimento appare inevitabile ad ogni crisi ministeriale, ma quando si tratta di sciogliersi, l'Assemblea non ne vuole sapere. L'Assemblea non può vivere e non sa morire. È una condizione di cose, che fa pensare pur troppo involontariamente al giorno, in cui dovrà intervenire la violenza.

La *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce che il Governo della Germania abbia intenzione di acquistare una colonia, per farne stazione della sua flotta. La *Gazzetta* dice che l'acquisto di una colonia recherebbe alla Germania più danni che vantaggi.

Riproduciamo dal resoconto ufficiale delle sessioni del Parlamento quella parte della tornata del 4 corr. nella quale fu discusso ed approvato il progetto di legge relativo alla tassa pel traffico dei titoli di Borsa; e ciò, tanto per la sua importanza nelle contrattazioni, quanto per le varie modificazioni ch'ebbe a subire specialmente per l'aggiunta di una sanzione pecuniaria riguardo alle contrattazioni dirette a contanti, e perchè si avverta come il ministro Minghetti abbia dovuto cedere all'opinione strenuamente sostenuta dagli on. Maurogonato e Villa-Pernice, e divisa anche dalla Commissione permanente di finanza del Senato, che la tassa avesse ad essere ribassata.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge che si riferisce alla tassa sul traffico dei titoli di Borsa.

Si dà lettura del progetto di legge.

(*Il segretario Massari procede a quella lettura.*)

L'on. ministro delle finanze accetta il progetto della Commissione?

Ministro per le finanze. L'accetto, ma mi riservo di fare all'articolo 2° una dichiarazione ed una riserva.

Presidente. La discussione generale è aperta su questo progetto di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, si passerà a quella degli articoli.

« Art. 1° Sono soggetti a tassa di bollo:

« La compra, e vendita tanto a contanti, quanto a termine, ferma, a premio, o con riporto, ed ogni altro atto conforme alle consuetudini commerciali, di cui formino oggetto titoli di debito dello Stato, delle Provincie, dei Comuni e di altri corpi morali, di azioni, obbligazioni sociali, e in generale qualunque titolo di analoga natura, sia nazionale, sia estero;

« La compra e vendita a termine sulle merci e sulle derrate, contrattata in Borsa.

« Vanno esclusi dalla tassa i recapiti di cambio. »

(È approvato.)

« Art. 2.° La tassa pei contratti a termine, menzionati nell'articolo precedente, si applicherà nella seguente misura:

« Quando il valore reale del titolo contrattato al corso di Borsa del giorno del contratto non ecceda lire 10,000, la tassa sarà di . L. 1

da lire	10,001	a lire	20,000	.	» 2
»	20,001	»	50,000	.	» 5
»	50,001	»	100,000	.	» 10
»	100,001	»	150,000	.	» 15

e aumenterà nella stessa scala di 50,000 in 50,000 lire per le somme maggiori.

« Pei contratti a contanti la tassa sarà di un quarto della precedente. »

L'onorevole ministro per le finanze ha facoltà di parlare.

Ministro per le finanze. Come ebbi occasione di dire altra volta, questa tassa, per i suoi effetti finanziarii, è in gran parte congetturale, mancando affatto l'esperienza su cui potersi fondare. Ad ogni modo io credeva che la tassa quale era stata stabilita non fosse eccessiva; ma la Commissione della Camera, ed in ispecie gli onorevoli Maurogonato e Villa-Pernice, che sono intelligentissimi della materia, e sui quali inoltre non possono, neppure involontariamente esercitare alcuna influenza considerazioni secondarie, perchè estranei a questi affari, insistevano nel dire che la tassa avrebbe reso molto di più (questa è la frase) se veniva ribassata.

La stessa opinione venne manifestata in Senato da uomini i quali si trovano nelle identiche condizioni di perfetta capacità e di perfetta indipendenza.

In presenza di ciò, e poichè io non ho una esperienza nè posso avere una convinzione personale, non ho che a piegare il capo davanti a queste autorità e accetto la modificazione proposta dalla Commissione.

Però non accetto una conseguenza che ne ha tratto la Commissione. Quando la tassa era di 20 centesimi, si diceva allora: pei contratti a contanti la tassa sarà di un quarto della precedente, e tutti furono d'accordo che a 5 centesimi non era eccessiva.

Ora, riducendo la tassa a 10 centesimi, io credo che per i contratti a contanti deve ripristinarsi l'articolo ministeriale che stabiliva la metà della tassa.

Per conseguenza io accetto l'articolo della Commissione, quando la Commissione consenta a dire: *pei contratti a contanti la tassa sarà della metà della precedente.*

Villa-Pernice, relatore. Ringrazio l'onorevole ministro della sua condiscendenza ad accettare la proposta della Commissione ora riprodotta.

Quanto all'ultima sua dichiarazione, io debbo dire alla Camera che l'ultimo alinea deve appunto modificarsi nel senso desiderato dall'on. ministro delle finanze, e non fu che per errore di stampa indicato il *quarto* invece della *metà*. Per cui la Commissione accetta che si dica: « Per i contratti a contanti la tassa sarà ridotta alla metà della precedente.

Maurogonato. Ringrazio l'on. ministro delle finanze delle sue cortesi parole, e mi felicito della sua conversione. (*Si ride.*)

Io sono sempre perfettamente convinto che questa tassa, così moderata, renderà di più che se fosse doppia, come colla precedente deliberazione della Camera era stato deciso.

Borruso. Io credo che l'on. ministro faccia male i suoi conti, volendo rialzare la tassa delle operazioni in contanti.

Nicotera. Non la rialza.

Borruso. La rialza com'è proposta dalla Commissione.

Io credo ch'è cosa facile il deludere il pagamento di questa tassa, e che l'unico mezzo di indurre i contribuenti a pagarla è di metterla nelle proporzioni le più miti.

Come volete che due individui, i quali si scambiano manualmente un titolo di rendita od una somma di denaro, vadano a pagare una tassa allo Stato per un'operazione, che non lascia di sè nessuna traccia? Questo è un voler obbligare gli uomini ad una virtù superiore alla natura umana.

Dunque, quale può essere il mezzo d'indurre i cittadini a pagare questa tassa? Che essa sia così minima, che uno dica, la pago perchè trattandosi, per esempio, di cinquanta centesimi, non è il caso di sottrarvisi, ma se si deve pagare una lira, allora ci si comincia a pensare.

Per cui, io ritengo che la tassa renderà di più se si lascia com'era proposta dalla Commissione, cioè, ad un quarto pei contratti a termine, anzichè se si eleva al doppio, cioè alla metà.

Ministro per le finanze. L'on. Borruso mi conferma la verità del proverbio francese: « L'appétit vient en mangeant », ma io non sono disposto a seguirlo fino a questo punto. Qui la tassa è ridotta a così minime proporzioni che io non posso dissimularmi che verrà giorno in in cui se la tassa fruttasse dovrà essere rialzata. Ma adesso non è tempo di parlare di ciò; fermiamoci a questo punto.

Consiglio. Io veramente volevo proporre la soppressione della tassa sui contratti di vendita a contanti, perchè sono sicuro che non daranno nessun reddito allo Stato, ma come nella Camera non se ne voleva parlare, tacevo io pure, tanto più perchè consideravo che la tassa ridotta a due centesimi e mezzo non era molto grave. Ora però vedo che l'on. ministro delle finanze viene ad aggravare la tassa e la porta al doppio....

Voci. No! no! Sono cinque centesimi.

Consiglio. Certo, è sempre il doppio di quello che voleva prima la Commissione. Io dico che bisogna ridurre la tassa al disotto di quello che vuole il ministro e faccio qui una considerazione. Votando questa tassa sui contratti a contanti, sapete a chi l'imponete? L'imponete, non al pubblico il quale continuerà a fare i contratti a contanti, ma agli agenti di cambio, i quali debbono registrare i contratti che si fanno in contanti. Quando c'è una tassa, è naturale che gli speculatori, i quali contrattano per contanti non vadano più dagli agenti di cambio, perchè solo quando si contratterebbe per mezzo di agenti di cambio, si pagherebbe la tassa.

Allora i contraenti potranno continuare a trattare direttamente tra di loro senza pagare la tassa. Quindi a che cosa si riduce questo? Ad impedire che gli agenti di cambio, i quali in oggi sono gravati da molte tasse e devono dare una cauzione, facciano queste operazioni.

Ecco perchè io desidero che la tassa sia la metà di quello che propone adesso l'onorevole ministro delle finanze.

Villa Pernice, relatore. Io sono obbligato a rettificare quanto ha detto testè l'on. Borruso. Egli è stato tratto in errore dalla compilazione del progetto come venne presentato alla Camera; la Giunta non aveva l'intenzione di ridurre al quarto la tassa, ma di ripristinare completamente la sua prima proposta, come risulta dallo stampato distribuito allora; c'era questa precisa aggiunta:

« Pei contratti a contanti si applicherà la stessa tassa diminuita della metà. »

Dunque è stato per un semplice errore di stampa che venne conservato il quarto, errore cagionato da ciò che, essendo stata raddoppiata la tassa pei contratti a termine, il ministro delle finanze si era contentato di mantenerla nella stessa misura di cinque centesimi pei contratti a contanti, che equivaleva appunto al quarto della tassa suddetta.

Dunque la Commissione è completamente d'accordo coll'onorevole ministro delle finanze nel proporre che per contratti a contanti si adotti la misura della metà, come già aveva antecedentemente proposto nella prima discussione del progetto di legge.

Ministro per le finanze. Io mantengo fermo; ma non posso a meno di considerare che neppure per la tassa sui titoli di Borsa, neppure per i cinque centesimi sopra mille lire, l'onorevole Consiglio mi vuol seguire.

Consiglio. Non è che io non voglia seguire l'onorevole ministro; io ben lo vorrei qualora la tassa si pagasse, ma per persuadere l'onorevole ministro che questa tassa non si pagherà, io devo ricordare alla Camera la tassa che noi abbiamo imposta sui titoli esteri che si negoziano nelle nostre Borse. Per questi titoli sarebbe più facile di verificare, perchè ci deve essere il bollo, e i non bollati andrebbero soggetti alla tassa ed alla multa.

Ora, io domando all'onorevole ministro, quanto c'è entrato nelle Casse delle finanze per questa tassa? Se ce n'è entrato al principio, sapete voi perchè? Perchè gli speculatori che l'importavano, per poter accreditare questi titoli nelle Borse, dovettero farne negoziare dagli agenti di cambio, e quindi fu pagata la tassa; per questo parmi titolo importante; ma l'incasso fu ben poca cosa, perchè dopo non si è pagato più tassa per nessun titolo estero, quantunque il numero e le negoziazioni vadano sempre crescendo.

Ministro per le finanze. Io debbo dire il contrario: a Napoli, dove l'onorevole Consiglio dovrebbe avere maggior pratica, questa tassa è stata applicata, per quanto era possibile, sui titoli tunisini, egiziani e turchi, e ne abbiamo avuto dei forti proventi.

Presidente. Onorevole Di Blasio, ha facoltà di parlare.

Di Blasio. Dopo le spiegazioni date dall'on. Villa-Pernice, io trovo inutile aggiungere alcune parole sull'articolo in questione.

Voci. Ai voti! ai voti!

Presidente. « Art. 2. La tassa pei contratti a termine menzionati nell'articolo precedente si applicherà nella seguente misura:

« Quando il valore reale del titolo contrattato al corso di Borsa del giorno del contratto non ecceda L. 10,000, la tassa sarà di. . L. 1

da lire	10,001	a lire	20,000	.	» 2
»	20,001	»	50,000	.	» 5
»	50,001	»	100,000	.	» 10
»	100,001	»	150,000	.	» 15

e aumenterà nella stessa scala di 50,000 in 50,000 lire per le somme maggiori.

« Pei contratti a contanti la tassa sarà ridotta alla metà della precedente. »

Consiglio. Io ho fatto la proposta di ridurre a un quarto la tassa.

Nicotera. Vorrei fare osservare agli onorevoli Consiglio e Borruso che ciò che essi propongono non ha quell'importanza che immaginano in quanto alla tassa. Io ritengo che questa tassa si riscuoterà, e la ragione è semplicissima. Questa tassa serve a garantire i compratori. Chi compra ora dei titoli di rendita o altri valori al latore, non ha verun documento per dimostrare che quel titolo lo ha comprato dal tale o tal altro privato o mediatore di Borsa, e se questo titolo fosse stato rubato, e si riconoscesse falso, mancherebbe la prova della sua provenienza.

Pagando la tassa di 5 centesimi, tassa assolutamente mite, si ottiene queste importante garanzia.

I banchieri e gli agenti di cambio di Napoli si sono giustamente commossi per la prima proposta del Ministero, ma quando la Commissione ha ridotta la tassa a 10 ed a 5 centesimi, essi si sono dichiarati sodisfatti, e trovano che vale la pena di pagare 5 centesimi per avere un documento che prova la provenienza del titolo che si acquista.

Prego quindi i miei amici, Consiglio e Borruso, a non insistere: è una questione che potrebbe avere l'apparenza più di un'opposizione sistematica, che di un utile reale pei contribuenti.

Presidente. L'on. Consiglio insiste?

Consiglio. Sì, signore, insisto.

Presidente. Domando se la proposta dell'onorevole Consiglio è appoggiata.

(È appoggiata, ma poscia respinta.)

Metto ai voti l'articolo 2.

(È approvato, come lo sono pure i seguenti:)

« Art. 3. I contratti a termine dovranno sempre stipularsi col ministero del pubblico mediatore.

« I contratti a contanti potranno conchiudersi anche direttamente fra i contraenti.

« Tanto per gli uni, quanto per gli altri, si adopreranno foglietti o libretti bollati, posti in vendita dall'Amministrazione finanziaria, secondo le norme che saranno prescritte in un Regolamento da approvarsi con Decreto Reale.

« Il Regolamento stabilirà anche i modi per esercitare la vigilanza nelle Borse per l'esecuzione della presente legge.

« Art. 4. I contratti a termine contemplati dalla presente legge non produrranno alcun effetto legale, quando non siano stati fatti nella forma stabilita dall'articolo 3.

« Ai contratti a termine, di che nell'articolo 1 della presente legge, stipulati nelle forme dalla medesima stabilite, è concessa l'azione in giudizio, anche quando abbiano per oggetto il solo pagamento delle differenze.

« La tassa dovrà sempre misurarsi dal prezzo del titolo contrattato.

« I contratti nei quali siasi fatto uso di un bollo insufficiente avranno effetto legale limitatamente alla somma massima, a cui corrisponda, a termini dell'articolo 2, il bollo adoperato.

« Art. 5. Le infrazioni alla presente legge commesse dai pubblici mediatori saranno punite con multa estendibile a lire 3000, salve le maggiori pene incorse a tenore delle leggi penali generali.

« In caso di recidiva, i pubblici mediatori incorreranno inoltre nella sospensione da tre a sei mesi e nel caso di seconda recidiva nella interdizione dal loro ufficio.

« Saranno puniti con multa estendibile a lire 1000 i contraenti, quando nei contratti a contanti, conchiusi direttamente fra loro ai sensi dell'articolo 3, non abbiano fatto uso dei biglietti bollati.

« Art. 6. La presente legge andrà in vigore nel giorno che sarà fissato con Decreto Reale. »

Si procederà fra breve alla votazione a scrutinio segreto su questo progetto di legge.

ITALIA

Ecco in quali termini la *Gazzetta Ufficiale* annunzia il conferimento del collare dell'Ordine supremo della SS. Annunziata all'on. presidente del Consiglio:

S. M. il Re, nell'occasione della Festa nazionale, si compiacque insignire del collare dell'Ordine supremo della SS. Annunziata S. E. il pre-

APPENDICE.

Archeologia. — In Cividale del Friuli e precisamente nella piazza era detta della Fontana, ed ora detta *Paolo Diacono*, dove la tradizione indica che esistesse la casa di quell'illustre storico dei Longobardi, si è fatta ora una scoperta interessantissima, della quale offriamo i particolari. Tratterebbesi della sepoltura di Gisulfo primo Duca del Friuli. Ecco in qual modo avvenne la scoperta:

Praticandosi il riatto del ciottolato della piazza Paolo Diacono e d'uno scolo dell'acqua della fontana, alla profondità di metri 1 20 si trovarono, sotto lastre di pietra larghe metri 0 50, tubi di cemento molto grosso e resistenti.

Venuti ad aprire il canale fra i due angoli delle case Pella e Pontoni, arrivati a metri 2 dallo stipite della prima colonna della casa Pontoni, sentito un vuoto, si indagò e si trovò un buco, che condusse in una Camera sotterranea a volto greggio di lastre pietra della larghezza di metri 2 80 e lunghezza metri 2 70. Esaminate le pareti, che sono di muro greggio, non si rinvenne alcuna traccia di apertura, oltre il sopraindicato foro, largo metri 0 60. Fatta estrarre la materia, essa nella massima parte consisteva in ceneri e carbone. Fra le dette materie si trovarono dei pezzi di vetro di singolare lavoro, e alcuni frammenti di stoviglie ordinarie.

Continuando nello scavo, oltrepassata la casa Spezzotti, l'egregio Sindaco cav. avv. Portis fece fare un nuovo tentativo, e per sollecitare la cosa, sia per non ingombrare di troppo la piazza, sia per non dar luogo a chiacchiere, fece lavorare nella notte del 27 maggio.

In fatti, alla profondità di metri 1 80, si cominciò a trovare alcuni pezzi di varie qualità di marmi levigati, della grossezza di centimetri uno nonchè dei pezzi di calcinacci, con sopra tinte, la maggior parte, di color rosso e con qualche linea, e molti pezzi di laterizii lavorati.

Questi indizii lo animarono a proseguire; quando, verso le 4 ore del mattino, si scoprì l'angolo di una pietra; naturalmente si proseguì, e si arrivò a scoprire una grande pietra quadrilunga, della lunghezza di metri 2 40, della larghezza di metri 1 30 e della grossezza di metri 0 23, tutta all'intorno lavorata a sagome di belle proporzioni, mentre la parte superiore è lavorata a greggio a punta, e così pure la parte inferiore: unico segno nella parte superiore un'incavo di 2 centimetri per lunghezza di 10 centimetri.

Questa pietra fu condotta al Museo.

Alzata questa pietra, videsi ch'era basata sopra uno strato di mattoni. Cominciati a smuovere i mattoni si scoprirono indizii d'un avello, e proseguendo, si vide che era veramente un sarcofago romano coperto e circondato da mattoni, uniti con cemento durissimo sino a circa la metà della sua altezza, e fatto da grossi sassi naturali posti essi pure in cemento. I mattoni erano lunghi metri 0 42, larghi metri 0 30, alti 0 05 e 0 07. Finalmente, nel giorno di giovedì 28 maggio, pulito tutto all'intorno l'avello, lo si potè constatare per vero romano, ed essere della lunghezza metri 2 25, largo metri 1 ed alto metri 1 20.

Il coperto è di marmo bianco ed il sarcofago di pietra bianca.

La natura dell'avello, la cura usata nel conservarlo, la gran pietra che vi era sovrapposta davano sicuri indizii, che non si trattasse di una tomba volgare, e perciò, vista anche la ben naturale curiosità destatasi in ogni ordine di cittadini, il Sindaco volle che la tomba venisse aperta con ogni solennità e cura.

Perciò il Sindaco mandò un'espresso al Regio Prefetto in Udine, pregando volesse mandare il professore Wolf. Il 29 maggio, alle ore 9 ant., essendosi procurato di predisporre il tutto perchè le cose procedessero regolarmente, come per il fatto procedettero, riunitisi lo stesso Sindaco coi 4 assessori municipali, il R. Commissario distrettuale sig. Trabuchelli, il R. pretore avv. signor Melli, il R. direttore del Museo monsignor D'Orlandi, il cav. prof. Wolf, l'ingegnere civile dott. Marzio De Portis ed il medico dott. Fanna, si scoverchiò la tomba alla vista di uno stragrande numero di persone, che si accalcavano al dintorno della fossa, e su tutte le finestre della piazza, persino vedendosi alcuni sui tetti delle case.

Aperta l'urna, nel fondo della stessa si presentò una massa confusa di evidente cadavere in pieno stato di putrefazione saponoide.

Si vide che i piedi del cadavere erano a levante, e si scopersero sopra ed al dintorno i seguenti oggetti:

1. Parte superiore di un elmo di forma ovoidale di ferro con ornato in bronzo dorato crociforme: porta tuttavia sei brocche destinate ad unire questa parte al tutto.

2. Un anello d'oro massiccio di 122 carati di peso; porta incastonata a giorno una moneta di Tiberio.

3. Croce equilatera longobarda di lamina d'oro gemmata, della lunghezza di centimetri 11; le gemme sono nove: la croce ha otto teste identiche, conate, porta all'estremità delle braccia due buchi; la gemma centrale è granata orientale, quattro delle altre sono lapislazzuli.

4. Due crocette di lamina di bronzo longobarde di forma quasi equilatera, con brocchette per attaccarsi al cuoio.

5. Due speroni di bronzo senza rotella.

6. Punta di lancia in ferro con frammenti della sua asta in legno.

7. Frammento dell'elsa di ferro d'una spada ferrea, e pezzi della spada stessa con parti del fodero di legno lavorato.

8. Un'ampolla vitrea (fiasco), della capacità di un litro e mezzo, per due terzi contenente acqua pura.

9. Frammenti di tessuti in oro.

10. Otto brocche di bronzo isolate, di varie forme.

11. Frammenti di fibule in bronzo, pezzi N. 12, in parte dorati.

12. Un ordigno di ferro lungo 50 centimetri, coi due estremi biforcati a ricevere un manico di legno imbroccato, probabilmente l'imbracciatura dello scudo.

13. Un sasso della grandezza di un grosso pugno, portante sopra di sè dei sali sviluppati dal cadavere.

14. Un fermaglio d'oro con ismalto, rappresentante un uccello, del peso di 58 carati.

Con la maggior cura possibile si levarono ad uno ad uno quegli oggetti, riponendoli in una cassa, fatta prima approntare con coperto di vetro.

Terminato di levare gli oggetti ed eretto il relativo Protocollo Verbale, si levò con tutta la possibile pazienza quella massa di materia putrefatta, ponendola distesa nella cassa suddetta.

Terminato di togliere il tutto dall'avello, quella cassa fu portata sulla Piazza del Plebiscito, (*olim* Duomo), posta entro un recinto in modo che il contenuto potesse essere veduto da tutti; ed alle due pomeridiane la si portò nel R. Museo, ove dal Sindaco, in uno al professore Wolf ed all'abate Tomadini, furono minutamente esaminati gli oggetti ed accuratamente ripassata la materia in putrefazione, e si ritrovarono gli oggetti di cui ai NN. 11 e 14.

L'avello intero venne poi levato, e già nel giorno di sabato sera, a merito della solerzia e valentia dell'imprenditore Zanetti, il tutto venne trasportato e riposto nel Museo.

Visti i buoni risultati dei primi tentativi, fu immediatamente convocato il Consiglio comunale per stabilire se si abbiano a continuare gli scavi e per stabilire il fondo relativo, locchè venne dal Consiglio deliberato.

sidente del Consiglio dei ministri, segretario di Stato per le finanze, cav. Minghetti.

Il generale Dezza, aiutante di campo di S. M., recava, col cerimoniale d'uso, le insegne dell'Ordine a S. E. il presidente del Consiglio.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* di lunedì:

La ricorrenza della festa nazionale fu ieri celebrata in ogni parte del Regno con pubbliche dimostrazioni di gioia e spettacoli, col lieto e spontaneo concorso delle popolazioni, ed ordine perfetto; ma specialmente con opere di beneficenza e largizioni a pro delle classi bisognose per disposizioni delle Rappresentanze comunali e degli Istituti locali di carità.

Numerosi telegrammi furono pure inviati a S. M. il Re per esprimere all'Augusto Sovrano i sentimenti di devozione e l'omaggio delle festanti popolazioni.

— Un telegramma da Berlino ci annunzia che i cittadini italiani colà residenti, raccoltisi a banchetto per solennizzare la festa nazionale, acclamarono con patriotici evviva a S. M. il Re d'Italia.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 8:

Ieri mattina, alle ore 8 1\|2 precise, ebbe luogo nel piazzale del Macao la rassegna militare, passata da Sua Maestà il Re.

Il Principe Umberto aveva il comando supremo della milizia e della Guardia nazionale.

Quest'ultima era accorsa assai numerosa. Nonostante il sole cocente, l'ora mattutina e la distanza, moltissimi cittadini, fra i quali un considerevole numero di signore, eransi recati al Macao.

Fu molto ammirata la tenuta dei soldati e della Guardia nazionale.

S. M. il Re, il Principe Umberto e i generali dell'esercito portavano l'elmo. Esso è ricoperto di pelle di foca e sormontato da un'aquila dorata, sotto i cui piedi è posta la Stella d'Italia.

Un pennacchio bianco che ricade a pioggia, ricopre le parti laterali dell'elmo; un piccolo pennacchietto, pure bianco, s'innalza al disopra dell'aquila.

Quest'elmo dà agli ufficiali un aspetto nobile e marziale.

La *Gazzetta di Parma* dell'8 contiene la descrizione dei funerali del compianto cav. Gaspare Bolla, caduto sotto i colpi di mano assassina.

Precedeva la musica del 17° reggimento; tenevano i fiocchi del feretro il Prefetto della Provincia, il ff. di Sindaco, il generale comandante il presidio, il presidente della Corte d'appello, il Regio procuratore generale ed il senatore Costamezzana. Seguivano la banda cittadina, le Autorità governative, militari e locali d'ogni specie, le Rappresentanze di tutti i Corpi costituiti della città, varii Sindaci dei Comuni foresi, gli ufficiali della guarnigione, della Scuola militare e del Distretto, gli studenti dell'Università, la stampa ed un immenso novero di cittadini d'ogni ordine, comprese diverse signore. Si può dire insomma che tutta la città, commossa e rattristata, ha preso parte ai funebri onori resi alla memoria dell'egregio funzionario.

La stessa *Gazzetta* annuncia che ieri sera, nei principali luoghi di ritrovo della città, doveva essere depositato un indirizzo ai parenti ed alla sposa del defunto, per esservi firmato dai cittadini di ogni grado e di ogni condizione.

Scrivono da Roma in data del 7 giugno, alla *Nazione*:

« Il Cardinale Antonelli chiamò presso di sè i tre medici curanti di Pio IX, e li richiese, sotto la loro gravissima responsabilità, di esporgli le previsioni, secondo essi più probabili, intorno alla salute del Papa. Risposero unanimemente che lo stato attuale del sommo Pontefice non ispirava per ragione patologica serii allarmi, perchè si trattava di febbri di stagione, non assolutamente ribelli ai rimedii dell'arte. Nemmeno la prostrazione delle forze li inquietava, perchè Pio IX altre volte si è con facilità riavuto da simili depressioni.

» Non nascosero però di preoccuparli grandemente dei fenomeni cerebrali, poichè il Papa nell'assalto febbrile dà in delirii, in allucinazione, in visioni, in smanie; fenomeni, che potevano destar sospetto di un incipiente rammollimento cerebrale. Richiesti i medici se credevano nella loro coscienza utile di chiamar a consulto qualche celebrità italiana od europea, risposero esser sempre agli ordini di Sua Eminenza, ma non vederne per ora nessuna indicazione, tanto più in quanto che era nota l'avversione del Papa pei consulti, e non conveniva allarmarlo. »

Roma 8.

In Vaticano si afferma che il Cardinale Arcivescovo di Parigi non ha missione alcuna dal Governo francese; ma si assicura da altre parti ch'egli ne abbia una importantissima dal maresciallo Mac-Mahon.

Il maresciallo, prevedendo prossime le elezioni dell'Assemblea, avrebbe incaricato il Cardinale Guibert d'interporsi presso il Papa perchè consentisse a diminuire le straordinarie difficoltà che circondano il Settennato. Il Governo francese, risoluto di combattere i partiti estremi, non teme tanto l'ingerenza del clero, quanto l'influenza delle Società cattoliche, derivazioni e riflessi della Società di San Vincenzo di Paoli. Tutte queste Società, potentissime in Francia, lavorano già e lavoreranno più accanitamente in favore di un'estrema destra, per una sollecita ristorazione legittimista. Tutte queste Società sono legate col Vaticano; e il Cardinale Guibert sarebbe incaricato di fare un segreto appello ai buoni uffici di Pio IX per impedire e frenare gli eccessi pericolosi all'ordine, e all'avvenire della Francia. Il partito gesuitico, già informato di questa missione, si adoprerà a farla fallire, e probabilmente vi riuscirà, viste specialmente le condizioni di salute del Pontefice. *(Nazione.)*

Roma 8.

Nel prossimo Concistoro i Cardinali Guibert, Chigi e Simor riceveranno l'anello colle solite formalità. Si crede che il Papa comunicherà al Sacro Collegio le recenti variazioni nella diplomazia pontificia. *(Nazione.)*

FRANCIA

Il discorso di Gambetta.

Lunedì 1. corr. in ricorrenza delle *feste* del *Concorso Regionale di Auxerre*, venne offerto un banchetto dal sig. *Lefrère*, deputato e presidente del Consiglio generale dell'Yonne, ai suoi colleghi della Deputazione e del Consiglio generale. A questo banchetto assistevano, oltre i signori *Guichard*, *Rattrier* e *Paolo Bert*, deputati dell'Yonne, i signori *Gambetta*, *Lorenzo Pichat*, *Scheurer*, *Kastner*, *Edmond Adam*, deputati della Senna, *Challemel-Lacour*, deputato delle Bocche del Rodano, *Journault*, deputato di Seine-et-Oise. Alla fine del convito, il sig. Gambetta pronunziò, in risposta ad un brindisi, portato dal sig. Lefrère, un lungo discorso dal quale stacchiamo i seguenti passi:

« Non è una Repubblica di partito che domanda e vuole la nostra democrazia repubblicana, non una Repubblica chiusa esclusiva; ma una Repubblica nazionale, la Repubblica di tutti, la Repubblica di 10 milioni di elettori senza eccettuarne uno, il cui assieme rappresenta la sovranità nazionale e la cui presenza sulle liste elettorali è incompatibile con tutte le pretensioni dinastiche o principesche. (Applausi.) Ebbene! Queste idee, queste opinioni, sono stabilite nel cuore delle popolazioni, nè alcune sorprese di scrutinio che varranno a scuotere la nostra fede nell'avvenire della patria. (Bravo!) No, questo duello tra l'Impero e la Repubblica era aspettato, previsto, era sicuro, che un giorno la democrazia sleale, la pseudo-democrazia che si vanta di essere la democrazia coronata, s'incontrerebbe colla democrazia repubblicana, colla democrazia francese. Perciò, questo duello era inevitabile. È infatti impossibile che questo paese, tanto ingannato, che ha sopportato i Bonaparte, credendoli due volte gli eredi ed i continuatori della Rivoluzione francese, sia completamente guarito e rischiarato. E perchè, signori miei, egli è così? Non abbiamo dunque subito disastri, umiliazioni, infamie abbastanza? No, signori, questa non è la ragione. Questo paese è ancora troppo debole, troppo poco istruito; gli si è troppo mercanteggiata e misurata con mano troppo avara l'educazione ed i lumi. Vi ricordate del primo grido che alzò la Francia repubblicana quando si vide sul fondo dell'abisso nel quale, l'avevano gettata Bonaparte ed i di lui amici? Scuole! scuole! era il celebre grido, lume! lume! Questo si è fatto per illuminare la Francia? Vorrebbesi pur troppo che non imparasse nulla. Un popolo ignorante è un popolo docile; ma, per sventare questi nefasti progetti havvi qualche cosa di migliore che un sistema completo d'istruzione pubblica, di quell'educazione che si riceve sui banchi della scuola; voglio dire l'educazione che i nostri mobili ed i nostri mobilizzati hanno ricevuto nelle file dell'armata, l'educazione davanti al cannone prussiano o alla lancia dell'ulano allorchè la nostra armata combatteva per la difesa della patria invasa! (Salve di applausi.) Basta chiamare in mente alla Francia quell'orribile passato, mostrare la parte mutilata e cruenta della Francia, dicendo; ecco la traccia dell'invasore. Esso ci ha lasciati ma ci sorveglia, medita di ritornare per strapparci qualche altra Provincia. Chi dunque lo riconduce infallibilmente? Non è l'Impero? È egli mai entrato vittorioso in questo paese se non nel seguito di Bonaparte? (Sensazione prolungata.) Non voglio lasciarvi dopo queste parole. Ciò che conviene riportare da questa adunanza, non è solamente la fede nel trionfo delle nostre idee, per la condotta metodica, savia e ragionata del partito repubblicano; bensì quella convinzione generale e certa che deve impadronirsi di tutti gli animi che, quando tutta la Francia apprese da alcuni giorni che volevasi armarsi, farsi di qualche misero risultato elettorale un mezzo di riuscita, essa si levò unanime per manifestare, prima il suo orrore e la sua ripugnanza, e dichiarare poi che passerebbe all'azione ove si persistesse a minacciarla più a lungo. (Applausi.) No, questo non è da temersi, poichè dico che contro simile regime si dovranno riunire tutte le forze vive, libere ed intelligenti della nazione, senza eccezione da nessuna parte: allorchè si tratta della Francia, spetta a ciascuno dei suoi figli di amarla come una madre ed è loro dovere di salvare quanto resta della sua fortuna e del suo patrimonio. Perciò, signori miei, sono convinto, che in un giorno di pericolo, se l'orrido Cesarismo ci potesse spaventare, gli uomini di cuore si adunerebbero per difendere la patria contro la rovina e la vergogna. Nossignori, per l'antica fama dell'onore francese non credo e non voglio credere, vi sieno francesi degni di questo nome, capaci di preferire il regime abborrito di un Bonaparte, le tradizioni di questo bandito coronato, alla libera consolidazione della Francia, che elegge i suoi mandatarii incaricati di organizzare un Governo definitivo. (Bravo!) In questo momento parlasi molto di appello al popolo. Eccovi ancora un sofisma, un abuso di linguaggio, un inganno ed una menzogna. Non incontransi d'altronde che frodi di questa fatta su simili labbra. L'appello al popolo che cosa è egli per quella gente? Questi difensori della sovranità del popolo sono coloro che si sono issati al potere sui cadaveri di 40 mila francesi, uccisi nelle nostre vie e che si mandavano a morire sotto il sole implacabile delle nostre Colonie, e parlano dell'appello al popolo quei che non hanno potuto regnare che col silenzio e la compressione delle intelligenze oneste e libere! L'appello al popolo! Ma parlo in un Dipartimento che lo ha veduto da vicino, che quattro anni dopo il discorso di Auxerre è stato invaso e militarmente occupato dal Tedesco. Tutto ciò era uscito dall'appello al popolo, quale lo praticava l'Impero, e stupisco che si possa sopportare oggi simile parola. Favvi l'appello al popolo anche nel 1870; oggi non si pronunzia più la parola plebiscito, la si nasconde, la si cuopre e si travestisce sotto il nome di appello al popolo, ma l'appello al popolo non è altro che plebiscito, e di quel plebiscito del 1870 avete serbato memoria!

» Per disgrazia, un numero troppo grande fra di voi, come in tutta la Francia, credettero lealmente che questo appello al Popolo, questo plebiscito del 1870 potesse essere il punto di partenza di una trasformazione liberale, la guarentigia della pace e di una politica veramente progressiva, ed in questa fiducia, gettarono nell'urna le loro schede di sentimento.

Ed è perciò, a che coloro che sono stati ingannati, fuorviati e vittime, bisogna domandare ciò che pensano dell'appello al popolo per mezzo del plebiscito. (Applausi.)

» Il vero appello al popolo, siamo noi che lo vogliamo e lo rappresentiamo, ma l'appello al popolo come dev'essere praticato da uomini illuminati e liberi, da concittadini che si adunano, s'interrogano, discutono, pongono questioni, definiscono il mandato che vogliono dare e si rapportano all'onore del mandatario che accetta al cospetto dei suoi compatrioti, sotto la responsabilità di ulteriori sanzioni; gli uni e gli altri, mandanti e mandatarii, contraenti nella pienezza non soltanto della loro coscienza ma della loro intelligenza, conchiudono un vero patto politico. Ecco il vero appello al popolo; il mandante resta sovrano, il mandatario il fedele esecutore delle volontà collettive della nazione sovrana. (Applausi.) Infuori di queste condizioni l'appello al popolo non è che menzogna; è il plebiscito nel quale si dice sì o no. E vi ricordate quali abbominevoli ingiurie vennero gettate nel 1870, nel momento del fatale plebiscito, che ci valse lo straniero a coloro che votarono no!

» Quali furono le invenzioni che non si sparsero! Gli avversarii erano dei banditi, degli assassini, s'inventavano complotti, diffondevasi la paura con tutti i mezzi possibili. E l'Impero sfruttando una volta di più con questo ignobile procedere il terrore degli elettori, strappava loro 6 milioni di firme. Si è data una firma in bianco all'Impero ed esso precipitò la Francia ai piedi del Tedesco! (Sensazione.)

Ecco i risultati del plebiscito, dell'appello al popolo quale lo intendeva l'Impero. E noi diciamo solennemente al cospetto della Francia, che vi è un mezzo solo di rispettare la sovranità nazionale: cioè di fare, che questa sovranità sia sempre presente, sempre permanente e dominante, di tracciare la linea del mandato, definirlo ed affidarlo ad uomini di onore. Dalla collezione di questi mandati emergerà la volontà della maggioranza dei Francesi. (Applausi.)

» Ed allora, chiunque non s'inchinerebbe davanti ad una simile manifestazione della volontà della Francia, sarebbe un fazioso. Ma i sicofanti che vi parlano dell'appello al popolo, hanno un solo scopo: domandarvi i vostri poteri impadronirsene per rimetterli ad un padrone; l'appello al popolo per loro consiste ad avvilire la maestà nazionale, a confiscarla: l'appello al popolo è l'atto di abdicazione del popolo.

» Signori miei, lo dico ad alta voce, dinanzi all'Europa che ci ascolta, la coscienza francese protesta contro questa frode immonda del plebiscito, che si nasconde oggi sotto il nome di appello al popolo. (Applausi.)

» Quanto a voi, Repubblicani dell'Yonne, avete subite troppe prove in questo Dipartimento, siete stati troppo esperimentati dall'orribile catastrofe che l'appello al popolo scatenò sopra di voi, perchè la vostra convinzione non sia stabilita.

» Perciò, prima di separarmi da voi, provo il bisogno di portare un brindisi alla Repubblica francese, al suo avvenire, ai pacifici, fecondi e gloriosi suoi destini.

» Signori miei, questa è la sola risposta che convien fare all'Impero ed alla Monarchia qualunque essa si sia, ed è nell'istesso tempo una risposta all'aspettazione dell'Europa, la quale sente che finlanto che la Francia non si sarà dato quel Governo repubblicano ch'essa reclama, non vi sarà sicurezza internazionale.

» Sì, signori, quando la Francia è assente, la discordia, il disordine e l'inquietudine regnano da per tutto. Non è per vanità nazionale che bisogna tener questo linguaggio — siamo stati troppo crudelmente castigati — è per sentimento della solidarietà che collega i popoli gli uni cogli altri, e fu sì che non credo che nessuno al mondo possa applaudire della sventura e del dolore della Francia. » (Grida reiterate di: Evviva la Repubblica! Evviva Gambetta!)

Merita di essere segnalato un articolo pubblicato dal *Gaulois* il 4 giugno. È intitolato *Magenta*, ed ha per iscopo di esaltare fino a' sette cieli la virtù, il patriotismo, il coraggio, il valor militare di Mac-Mahon. Questo articolo, pubblicato nel principale dei fogli bonapartisti, farebbe supporre che v'è qualche fondamento nelle voci corse a questi giorni, che il maresciallo sia per intendersi piuttosto coi bonapartisti che con qualunque altro partito.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 giugno.

Offerte per l'erezione d'un monumento a Niccolò Tommaseo.

Lista precedente	L.	18,815. 80
Eugenio Bolmida, dimorante a Trieste	»	5. —
(Offerte raccolte nel Comune di Mira:)		
Cav. Carlo Buvoli	»	5. —
Giovanni Venerando	»	10. —
Renier Marco	»	—. 50
Nob. Nicolò ing. Pisani	»	2. —
Brusegan Luigi	»	—. 50
Galli ing. Pietro	»	—. 50
Giovanni Gomirato	»	1. —
Grossi G. B.	»	—. 50
Don Clemente Bonifacio	»	1. 50
Renier Mosè	»	—. 50
Ferrari Vincenzo	»	—. 50
Sartori Giuseppe	»	1. —
Pasquini Melchiorre	»	—. 50
Granzo D. Giuseppe	»	—. 50
Tagliarolo G. B.	»	1. —
Fratelli Fioravanti	»	1. —
Saccardo Giuseppe	»	1. —
Mazzoldi Giovanni	»	—. 50
Naccari dott. Vincenzo	»	1. —
D. Homero	»	5. —
Giuseppe Desaris	»	5. —
Commetti Giovanni	»	1. —
Ambrosi Bernardo	»	1. —
Luigi Socal	»	1. —
Totale	L.	18,862. 80

Porto del Lido. — Dal resoconto della seduta della Camera di commercio del 2 corrente togliamo il seguente brano, relativo agli studi sul progetto del porto di Lido:

Prima che sia sciolta l'adunanza, il consigliere Barera prega la Presidenza ad indicare i motivi, per cui da lungo tempo a questa parte non è stata più riconvocata la Commissione per gli studii sul progetto del porto di Lido, della quale è presidente l'illustre comm. Domenico Turazza, e che doveva prendere conoscenza del progetto Mati e Coutin sul porto stesso, e di altri elaborati ch'egli riteneva a disposizione della Presidenza, d'onde la possibilità di continuare i lavori relativi, colla scorta del materiale raccolto.

Date dal segretario dettagliate informazioni con ordine storico per spiegare il motivo del ritardo frapposto, che non può esser tolto oggi stesso, in quanto che in questi ultimi giorni soltanto venne cortesemente compiuta la trasmissione per parte della R. Prefettura degli stampati complementari relativi al progetto, i quali furono appena distribuiti ai membri della Commissione che devono prenderli in esame, aggiunge che quantunque manchino altri elementi inutilmente richiesti, essa potrà raccogliersi fra breve per proseguire ne' suoi studii. Il cons. Barera dopo ciò, si dichiara sodisfatto della risposta avuta.

Grazia Nicolò Massa. — *(Comunicato.)* — Nell'estrazione a sorte seguita il 7 giugno fra le Società operaie di mutuo soccorso per il conferimento dell'annua grazia di italiane Lire 274:23, fondata nel 1873 dal cav. Nicolò Massa di Firenze, conseguì il beneficio la Società di mutuo soccorso generale fra gli operai.

Barcaiuoli. — La Società di mutuo soccorso fra barcaiuoli ha diramato la seguente Circolare:

La Società è convocata in assemblea generale domenica 14 giugno 1874, alle ore 9 ant., al Ridotto di S. Mosè, nella sala dell'Associazione di utilità pubblica, gentilmente concessa.

Sono invitati tutti i socii effettivi ed onorarii, le Presidenze delle Società operaie locali e i rappresentanti della stampa cittadina.

Nel caso che l'adunanza andasse deserta per mancanza del numero legale dei socii, si avverte che essa avrà luogo nella successiva domenica 21 giugno 1874, nello stesso locale e alla medesima ora, senza uopo di altro avviso, tranne un semplice annuncio nei giornali cittadini.

Si raccomanda ai socii gondolieri di non mancare, e si prega quei signori che hanno gondolieri in casa, di concedere loro la libertà necessaria per venire all'adunanza.

La Presidenza.

Solennità giudiziaria. — Lunedì il nuovo Procuratore del Re, cav. avv. Giulio Crivellari, assunse il suo ufficio con cerimonia solenne, alla quale intervennero il R. Prefetto, il Sindaco, il Presidente Lucchini per la Corte d'appello, ed altre Autorità, avvocati e numeroso e colto uditorio. Parlò prima il cav. Ferretti sostituto Procuratore del Re, facendo l'elogio del cav. Torti, cui veniva degnamente a succedere il cav. Crivellari. Poi, il Presidente cav. Foschini diede il benvenuto al nuovo rappresentante il pubblico Ministero, accennando all'essenza ed importanza dell'istituzione. Finalmente, il Procuratore del Re, cav. Crivellari, rispose con cortesi ed acconcie parole agli oratori che lo precedettero, assumendo l'ufficio, cui fu meritamente delegato.

Funerali. — Oggi, nella chiesa di S. Luca, ebbero luogo i funerali dell'esimio avvocato Bernardi, uno dei quaranta esiliati nominalmente nel 1849, egregio patriota ed illustrazione del Foro veneto. Vi assistevano il R. Prefetto, l'assessore cav. Ruffini pel Sindaco, molti avvocati, magistrati e cittadini amici ed ammiratori del compianto defunto. L'accompagnamento ebbe luogo fino alla riva del Municipio, dove l'ing. Manzini pronunciò brevi, ma affettuose ed acconcie parole; quindi il feretro fu deposto in una barca espressamente addobbata dal Municipio, ed accompagnato dagli macieri municipali in gran tenuta, e da parecchie gondole fu trasportato al Cimitero.

Processo Montepagani. — Ieri la Corte d'appello pertrattò questo processo di cui già i nostri lettori ricorderanno le fasi subite davanti il Tribunale civile, correzionale della città. La Corte era presieduta dal cav. Combi, il pubblico Ministero rappresentato dal cav. Torti, la difesa dall'avv. Giuriati. Dopo lunga e vivace lotta fra le parti, la Corte riformò la sentenza del Tribunale, ed esclusa la premeditazione, e invece ammessa e ritenuta la provocazione, condannò il Montepagani alla sola ammenda di lire cinquanta, mentre il Tribunale lo aveva condannato ad un mese di carcere, alla multa ed ai danni.

Società Gaspare Gozzi. — Il Ministero della pubblica istruzione ha espresso i suoi sentimenti di gratitudine a questa Società, per avere anche in quest'anno tenute conferenze didattiche per maestri nei Distretti di Mirano e Dolo.

Traghetto a vapore per il Lido. — Anche ieri sera vi furono lagni, e gravi, da parte del pubblico contro la Società veneta lagunare in causa del servizio poco regolare che essa presta. Il materiale ch'essa, particolarmente nei giorni feriali, mette a disposizione del pubblico è troppo poca cosa. I vaporetti difettano nella illuminazione e quantunque vadano di notte assai lentamente (anche troppo), pure tale è sempre l'affluenza di barche in quella linea, ch'è indispensabile, per la sicurezza pubblica, che i vapori sieno bene illuminati; i ponti che all'approdo si gittano dal bordo al pontile sono tutt'altro che comodi e sicuri. Essi sono troppo stretti e la corda per sostenersi non vi è che da un solo lato, e spesso bisogna fare all'imbarco un giro vizioso tutt'altro che comodo e sicuro particolarmente per le signore. Domandiamo quindi e sotto il riguardo della sicurezza e anche sotto quello della convenienza, perchè col prezzo di cent. 30 fissato per quel tragitto il pubblico ha diritto ad un conveniente trattamento, che la Società di navigazione lagunare provveda in modo che questo ed altri malanni vengano al più presto fatti scomparire, altrimenti il piacere che si trova al Lido verrebbe ad esser tolto dalla noia che si prova nell'andarvi e nel ritornarvi.

Al Lido. — Ecco il programma del concerto che darà questa sera, dalle ore 7 alle 11, la banda cittadina, nella terrazza del Grande Stabilimento balneare:

1 Caradja. Marcia. — 2. De Sabbata. Mazurka *Katti* — 3. Rossini. Duetto nell'opera *Semiramide*. — 4. Adam. Sinfonia — 5. Bernardi. Polka nel ballo *Ate*. — 6. Massach. Potpourri *Corona d'opere*. — 7. N. N. Marcia. — 8. Verdi. Bolero nell'opera *Giovanna di Guzman*. — 9. Gungl. Walz *I Canti d'Isar*. — 10. Barone. Galop *Bersaglieri avanti*.

Onore al merito. — Sotto questa rubrica abbiamo fatto cenno nel Numero di lunedì di un signore, il quale diede in mancia a certo Giuseppe Chiodin una moneta del valore di 5 pezzi da 20 franchi. In seguito alla denuncia di quell'onesto barcaiuolo, il Municipio, fatte le opportune pratiche, rinvenne il detto signore nella persona del sig. Fabian Gomez del Castano, di Buenos Ayres, al quale venne restituita la moneta. Quel signore lasciava venti franchi di mancia al sopraddetto Chiodin.

Bollettino della Questura del 10. — Nessun furto venne denunciato a questi Uffizii di P. S. durante le decorse 24 ore.

Le guardie di P. S. arrestarono un individuo per truffa, due per questua ed uno per disordini in istato di ubbriachezza.

Sono pure state arrestate sette meretrici per contravvenzione alle discipline portate dal Regolamento sulle medesime.

Bollettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Dalle Guardie municipali venne denunciato al Procuratore del Re V. G., abitante a S. Canciano, per offese e minaccie all'ingegnere municipale, che, scortato dalle guardie, procedeva ad una visita domiciliare nei riguardi sanitarii, a sensi della Notificazione municipale 24 settembre 1873, N. 468.

Vennero sequestrate le gondole NN. 536 e 538 per trasgressione al Regolamento sui traghetti da parte dei rispettivi gondolieri.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bollettino del 10 giugno 1874.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII. 1. Bembo nob. Federico, possidente, con Paulucci nob. Ernestina, civile, celibi.

2. Fornaroli Giacomo, capo calzolaio nel 71.° reg. di fanteria, vedovo, con Gottardi Adelaide, civ., nub., celebrato a Verona il 6 corr.

DECESSI. 1. Zanetti Antonia, di anni 6 mesi 2, di Venezia. — 2. Corner Maria Teresa, di anni 75, nubile, ricoverata, id. — 3. Tonini Dalla Pasqua Anna, di anni 30, coniugata, cucitrice, id.

4. Ferro detto Dario Luigi, di anni 60, vedovo, pescatore, id. — 5. Bonicelli Angelo, di anni 76, vedovo, R. pensionato, id.

Più 1 bambino al di sotto d'anni 5.

Decessi fuori di Comune

Mestrovich Francesco, di anni 51, decesso in Alessandria d'Egitto.

Più una bambina al di sotto di anni 5, decessa a San Stino.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

N. 22971-2333 a-I D.

R. INTENDENZA DELLE FINANZE IN VENEZIA

Avviso.

Essendo cessato, dietro sua domanda, il sig. Paolo Maresio Bazolle dal carico di esattore fiscale dei crediti erariali arretrati per tasse d'immediata esazione, equivalenti d'imposta e simili provenienti dall'abrogata legge 9 febbraio 1850 e delle rendite e crediti d'ogni specie dell'antico patrimonio dello Stato qualificati di diritto pubblico; si reca a comune notizia aver l'Autorità superiore disposto che l'esazione venga affidata ai ricevitori del registro e ricevitore demaniale della Provincia, sotto l'osservanza della legge del Regno italico 19 luglio 1805 e successiva Sovrana Patente 18 aprile 1816.

In conseguenza di che, funzioneranno col metodo e coll'uso degli stampati prescritto per il cessato appalto i seguenti titolari:

Per la città di Venezia ed Estuario: il ricevitore del registro successioni, signor Marini Enrico, quello del registro Atti civili, sig. Ombon Giuseppe, quello del bollo straordinario, sig. Sossich Antonio.

Per la Provincia di Venezia: il ricevitore demaniale reggente, sig. Pietro Forlico.

Per il Distretto di Portogruaro: il ricevitore sig. Minetti Chiaffredo.

Per il Distretto di Chioggia: il ricevitore sig. Brambilla Bernardo, tutti assistiti dal commesso retribuito, sig. Giacomo Seeriman fu Stefano.

Per il Distretto di Dolo, il ricevitore signor Granziotto Carlo, assistito dal commesso retribuito, sig. Tonelli Carlo di Giambattista.

Venezia, li 7 giugno 1874.

L'Intendente, PIZZAGALLI.

Venezia 10 giugno

Nostra corrispondenza privata.

Roma 8 giugno.

(B) Oltre a parecchi progetti di legge di secondaria importanza, il Senato nella sua seduta d'oggi, ha discusso ed approvato il progetto di legge per l'avocazione allo Stato dei 15 centesimi dell'imposta sui fabbricati. Il progetto non fu modificato da come passò alla Camera elettiva. Al senatore Digny che gli mosse alcune obbiezioni e che richiamò l'attenzione del Senato sulle poco prospere condizioni dei bilanci comunali, il ministro delle finanze rispose colla dichiarazione molto notevole che all'aprirsi di una nuova sessione parlamentare il Ministero presenterà un progetto per una riforma dell'ordinamento dei dazii di consumo che verranno probabilmente abbandonati interamente ai Comuni, mentre lo Stato si terrà per sè unicamente riducendola a nuova forma e più produttiva per l'erario, la tassa sulle bevande.

Questa dichiarazione era dall'on. Minghetti stata già fatta alla Camera dei deputati. Ma la si deve notare in un momento in cui da più di un corrispondente si mettono in giro delle voci sul possibile ingresso dell'on. Sella nel Ministero col portafoglio delle finanze. La qual voce, come mi pare di avervi scritto, non ha alcun fondamento.

Il Senato ha anche approvata oggi la legge per estendere col 1° agosto venturo alle vostre Provincie la legge sulla pubblica sanità.

Della festa d'ieri per lo Statuto vi dirò soltanto ch'essa non poteva riuscir meglio, in grazia anche della splendida giornata. Il Re, i Principi di Piemonte, il Principino di Napoli, assistettero alla rivista della Guardia nazionale e della guarnigione, che riuscì brillantissima anche pel concorso di una immensa folla. Alla sera riuscì egualmente bene lo spettacolo della girandola. I fuochi d'artifizio fecero egregiamente le parti loro a motivo dell'aria asciuttissima. E anche a questo spettacolo assistettero i Principi di Piemonte accompagnati dalla loro Casa e dagli ufficiali superiori della Casa di S. M.

Sono arrivati qui ieri a sera gli aspettati pellegrini americani. Sommano a circa un centinaio, tutta gente pasciuta e rubiconda, dalle cui fisonomie non traspare nulla degli stenti e delle privazioni di un pellegrinaggio. Nè qui a Roma i sullodati pellegrini paiono gran fatta disposti a privarsi del necessario, poichè sono andati ad alloggiare nei primissimi alberghi della città, e girano tutti in carrozza a due cavalli, che è un piacere a vederli. Che sia un pellegrinaggio non ci può esser dubbio, poichè lo affermano; ma che sia un pellegrinaggio anche molto comodo, non si può nemmeno negare!

Venerdì avrà luogo la funzione, nella quale il Pontefice consegnerà il cappello e l'anello al Cardinale Guibert Arcivescovo di Parigi. È intenzione del Cardinale di muovere poi da Roma alla volta di Francia immediatamente.

Ieri, alcuni zelanti *habitués* del Vaticano avevano pensato ad un indirizzo pel Pontefice onde confortarlo nella ricorrenza anniversaria della festa dello Statuto; ma il Papa non ne volle sapere, e dispensò gli altri e sè medesimo da una noiosa ed inutile dimostrazione.

S. M. il Re parte questa sera stessa alla volta di Firenze.

Mi assicurano essersi costituita una Società di gente dotta e letterata di artisti e di capitalisti, all'oggetto di assicurare la esistenza del nuovo e veramente bello e decoroso giornale l'*Illustrazione Italiana*, del quale sono già stati pubblicati, con grande e meritato successo di articoli e d'incisioni, i cinque primi Numeri. Per ora la vita del foglio sarebbe assicurata limitatamente a tre anni, ma non può esserci dubbio che dentro a un tale periodo il giornale si creerà i mezzi di vivere da sè, e bisogna anche dire che lo merita per ogni conto.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 9 giugno.*

Approvansi il progetto d'imposizione di contributi ai proprietarii confinanti alla via nazionale di Roma, e il progetto di proroga dei termini delle iscrizioni, rinnovazioni, privilegi e ipoteche nella Provincia romana. *(Ag. Stefani.)*

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 8:

Questa sera il Re parte per Firenze alle ore 10 1\|4.

E più oltre:

Se le condizioni della salute del Santo Padre lo permetteranno, il Concistoro segreto avrà luogo il 14 corrente.

Si crede che nell'allocuzione pontificia verrà trattata in ispecial modo la questione degli assi ecclesiastici dell'Austria e dell'Ungheria.

Lo stesso giornale scrive:

Sappiamo che il Principe Umberto ed il Prin-

cipe Eugenio di Savoia-Carignano hanno scritto cortesi lettere di congratulazione al ministro Minghetti, per la onorificenza che S. M. il Re gli ha di recente conferita.

Il *Fanfulla* ha da Parigi:

Il generale Fleury ebbe un lungo colloquio col maresciallo Mac-Mahon.

Si assicura che nell'ultima crisi ministeriale il maresciallo voleva nominare segretario di Stato il sig. Pinard, già segretario dell'interno sotto l'Impero.

Il *Daily Telegraph* pubblica il seguente dispaccio che riproduciamo colla massima riserva:

« Si annunzia da buona fonte che venne ordinata (dove?) un'inchiesta giudiziaria per giungere a scoprire in qual modo i documenti che contenevano le recenti rivelazioni del conte Arnim, siano stati comunicati alla *Presse* di Vienna.

« Il risultato di questa inchiesta attribuirebbe ad alti personaggi italiani, attinenti alla famiglia Reale, la comunicazione dei documenti citati. »

Telegrammi

Roma 8.

Assicurano da buona fonte che il telegramma da Vienna al *Daily Telegraph*, nel quale si attribuirebbe ad eccelsi personaggi italiani la comunicazione delle ultime rivelazioni sulla vertenza Arnim alla *Presse* di Vienna, è privo di qualsiasi fondamento. *(N. F. P.)*

Roma 8.

Il Governo nominerà quanto prima il delegato italiano presso il Congresso internazionale di Bruxelles.

Si parla di Cialdini o Menabrea come delegati a quel Congresso. *(Nazione)*

Roma 8.

Le dimande pervenute al Ministero della guerra degli aspiranti all'esame d'ammissione agl'Istituti militari, sono numerosissime. Calcolasi che sinora sieno assicurati al nuovo Collegio di Firenze oltre sessanta allievi, parecchi dei quali appartenenti a distintissime famiglie di Firenze e di Roma. *(Nazione.)*

Roma 8.

Stamane l'onorevole Spaventa, ministro dei lavori pubblici, gettò l'ultima pietra delle fondamenta dell'edifizio destinato a servire di sede al Ministero delle finanze. Così queste fondazioni possono dirsi terminate.

Assistevano alla cerimonia l'on. Sella, il costruttore Beola e l'ingegnere Canevari.

Il treno di Civitavecchia ha condotto quest'oggi a Roma i pellegrini americani.

Sono essi discesi agli alberghi principali. *(Gazz. d'It.)*

Roma 9.

Le conclusioni dell'Uffizio centrale del Senato sono contrarie ai progetti che importano nuove e maggiori spese per varii porti del Regno.

Tali conclusioni concernono in special modo le spese che sollevarono un incidente assai notevole alla Camera, e che vennero da questa votate, malgrado l'astensione del Ministero. *(Gazz. d'It.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 9. — Aust. 189 1/2; Lomb. 83 3/4; Azioni 129 —; Italiano 65 3/8.

Berlino 9. — La *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce che il Governo tedesco abbia intenzione di acquistare una colonia, come stazione della flotta; dice che il possesso di una colonia recherebbe alla Germania più danni che vantaggi.

Monaco 9. — Alla Camera il ministro dell'interno presentò il nuovo progetto di legge elettorale per la Dieta. Il progetto si basa su quello del 1848 e sulla legge elettorale dell'Impero.

Posen 9. — Il presidente della Provincia invitò il Capitolo ad eleggere l'amministratore della Diocesi entro il termine di dieci giorni, altrimenti, conformemente alla legge, sarà assunta da un impiegato dello Stato.

Parigi 9. — 3 0/0 Francese 59 77; 5 0/0 Francese 94 45; Banco di Francia 3730; Rend. ital. 67 05, Ferr. Lomb. 312; Obb. tab. — —, Ferr. V. E. 193 —; Ferr. Romane 69 50; Obbl. Romane 178 —; Azioni tab. 815 —; Londra 25 20 1/2; Cambio Italia 9 1/4, Inglese 92 13/16.

Vienna 9. — Mobil. 216 50, Lomb. 139 25; Austr. 317 25, Banca nazionale 966; Napoleoni 8 93 1/2, Argento 44 20, Londra 111 55; Austriaco 74 55.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Cagliari 9. — Al banchetto di ieri a bordo dell'*Ocean*, l'ammiraglio Surville fece un brindisi a Vittorio Emanuele e all'Italia. Gli risposero Serra, il generale Bianchi, l'Arcivescovo di Cagliari e il consigliere Fasce.

Parigi 10. — Ieri la messa di Verdi destò immenso entusiasmo.

Versailles 9. (*Assemblea*) — Discussione della legge elettorale municipale. La proposta dell'estrema sinistra, che chiedeva che una Commissione composta del Sindaco e di 2 consiglieri decidesse sulle domande per iscrizione o scancellazione degli elettori, è respinta con 357 voti contro 332. *Gerard*, radicale, interpella circa la lettera, in data 2 maggio, pubblicata dalla *Republique de Nevers*. Questa lettera che emanerebbe dal Comitato centrale per l'appello al popolo, fa grandi promesse a coloro che appoggiassero l'elezione di Bourgoing. *Gerard* denunzia quel Comitato come un'associazione occulta e domanda ai ministri dell'interno e della giustizia se la tollereranno. Il ministro della giustizia risponde che il Governo non tollererà Comitati occulti e promette di vigilare. *Rouher* dichiara di non conoscere alcun Comitato centrale per l'appello al popolo; biasima la lettera pubblicata dalla *Republique*, ringrazia Gerard di avergli fornito l'occasione di biasimare una manovra simile, ma crede che la lettera sia apocrifa; domanda un'inchiesta al ministro dell'interno; dichiara che se esiste un Comitato centrale per l'appello al popolo sarà processato. *Gambetta* attacca i ministri della guerra, e delle finanze come complici dei bonapartisti. Il ministro della guerra respinge l'accusa. *Gambetta* rispondendo a Rouher dice: Havvi una categoria di uomini cui nego il diritto di giudicare sul 4 settembre, e questi sono quei miserabili che ci condussero al 2 dicembre e a Sedan. Il *Presidente* invita Gambetta a ritirare tale espressione oltraggiante. *Gambetta* dice: La mia parola è più che un oltraggio, è un marchio, io la mantengo. Gambetta viene richiamato all'ordine; grande agitazione. — Rouher risale la tribuna; *Cazot* grida: Rendeteci l'Alsazia e la Lorena avanti di ricomparire alla tribuna. *Rouher* dichiara che le parole di Gambetta non meritano se non il disprezzo. La seduta è levata.

Bruxelles 9. — Risultati delle elezioni dei senatori e deputati provinciali della Fiandra orientale, di Liegi e del Limburgo. I liberali al Senato guadagnarono un seggio a Thuin e due a Charleroi; ne perdettero uno a Gand. La maggioranza è ridotta da 8 a 4. Alla Camera i liberali guadagnarono due seggi a Verviers, due a Charleroi; la maggioranza è ridotta da 22 a 14; il ministro dei lavori pubblici non fu eletto.

Londra 9. — Ingl. 92 7/8; Ital. 66 3/8; Spagn. 19; Turco 46 3/8.

Santander 9. — L'esercito del Nord entrò a Logrono e Tafalla. I carlisti interruppero le comunicazioni con Vittoria e Miranda.

Nostri dispacci particolari.

Parigi 9.

Messa Verdi, successo splendido. Concorso immenso. All'uscita del teatro una folla straordinaria acclamò il celebre maestro.

I ciechi de Gesterbrand. — Ci scrivono da Castelfranco Veneto 5 giugno 1874:

Sere fa, i due giovanetti fratelli de Gesterbrand, ciechi dalla nascita, diedero nel nostro teatro un'accademia istrumentale.

La sventura che li accompagna mosse a sentirli un pubblico numeroso.

Vittorio, il maggiore, tratta con maestria il piano, e meglio il violino; Carlo, il minore, suona abilmente il piano, il clarino, il flagioletto.

Per solito, i ciechi suonano monotono, come è monotono il giorno, se la luce del sole è annebbiata; ma è altrimenti di questi due giovanetti, che imprimono alla musica il brio e lo slancio della loro anima fervida e appassionata.

Esordienti, tentano essi i primi passi della carriera artistica, del cui successo possiamo fin d'ora bene auspicare.

Natura fu contr'essi nemica, ma la Provvidenza volle compensare que' poveretti col genio dell'arte, per cui è legittimo il credere ch'essi troveranno ovunque incoraggiamento, simpatia ed assistenza.

La Messa di Verdi a Parigi. — Coloro che assistevano alla prova, fatta ieri, scrive il *Figaro* dell'8, della Messa di Verdi all'Opera Comica, ne uscirono incantati, predicendo un grande successo al nuovo lavoro dell'autore del *Rigoletto* e del *Trovatore*.

Riguardo agli esecutori fu rimarcata specialmente la stupenda voce della signora Teresa Stolz, o piuttosto le due voci della signora Stolz, dappoichè questa artista possiede ad un tempo un delizioso soprano ed un superbo contralto.

Nulla di più perfetto dopo l'Alboni, e la impressione che si prova nell'ascoltarla è così viva, che ciascuno si dice: « Io tornerò ad udire questa artista! »

Grandine. — Leggesi nel *Giornale di Padova* del 9:

Siamo dispiacentissimi di dare la notizia che ieri alcuni paesi del Distretto di Mirano, Provincia di Venezia, furono bersagliati dalla grandine. Il nembo che addensavasi da quella parte appariva da qui foriero di disgrazie.

Le località che ci vengono indicate come quelle dove il flagello è stato più forte, sono:

Salzano, S.ta Maria di Sala, Zianigo e Veternigo.

Leggesi nella *Gazzetta di Treviso* in data del 9:

Ieri, verso le 5 1/2 pom., abbiamo avuto in città la visita di una tempesta che, sebbene non abbia fatti i danni gravissimi che fece a S. Angelo, a Canizzano, a Quinto, a Zero, a Scorzè, e sull'alta a S. Polo ed a Tempio, tuttavia ci danneggiò gli erbaggi, le frutta e le viti.

L'*Arena* di Verona ha quanto segue in data del 9:

Ci vien detto che un ragazzetto di S. Bonifacio colpito l'altro giorno alla testa da un grosso grano di tempesta, ieri è morto in seguito alla ferita ricevuta.

Bollettino bibliografico

I primi anni della indipendenza. — Documenti municipali della città di Treviso raccolti e pubblicati da Emilio Fontebasso. Treviso, Longo, 1874.

Annunciamo con piacere questa pubblicazione tanto più interessante in quanto, comprendendo fatti e documenti comuni con Venezia, viene, in certo modo, a supplire ad una lacuna, che, per ciò che riguarda il periodo storico del 1866, ancora lamentiamo.

Esposizione d'un nuovo metodo scientifico per la pittura ad olio. Venezia, Visentini, 1874.

L'egregio pittore veneziano, sig. Giuseppe Bellini, ha esposto questo risultato de' suoi studii, il quale mira a far cessare l'empirismo nella tecnica della pittura, sostituendovi un sistema pratico, fondamentale e sicuro. Richiamiamo sugli studii dell'ottimo Bellini l'attenzione degl'intelligenti nell'arte.

Alcune parole intorno ad una possibile riforma dell'amministrazione delle imposte dirette. Savona, Sambolino, 1874. L'autore vorrebbe che le imposte dirette ed il macinato fossero ripartite per contingenti comunali, in conformità ad una prestabilita tabella.

Relazione della Società di mutuo soccorso fra operai, artieri, e facchini alla Giudecca. Venezia, Cecchini, 1874. Richiamiamo l'attenzione del lettore su questa bella Relazione, la quale dimostra lo svolgimento che prende la Società, e i beneficii ch'essa reca a' socii bisognevoli di soccorso.

Dei sepolcri, carme di Ugo Foscolo, commentato per uso delle scuole del dott. U. A. Canello. Padova, tip. Seminario, 1874.

L'egregio prof. Canello, in quest'ottimo suo lavoro, ha procurato una nuova edizione del carme qualche volta oscuro del Foscolo, corredandolo di acconcie annotazioni, e d'un commento generale, che espone il disegno del poemetto, oltre a varie notizie storiche e letterarie, che sono necessarie alla retta intelligenza del testo. È un ottimo lavoro che si raccomanda alla studiosa gioventù.

Dei Cataloghi di una pubblica Biblioteca, e in particolare del Catalogo Reale. Monografia di Giuseppe dott. Biadego. Verona, 1874. — Coloro, a' quali può interessare l'argomento trattato, non saranno moltissimi, ma questi leggeranno con profitto ed ammirazione questa monografia, scritta con molto ingegno e con piena cognizione del soggetto dal dotto ed erudito autore.

I fanciulli abbandonati e la colonizzazione, lettera dell'avv. E. Salvagnini al deputato Valussi. Venezia, tip. del *Tempo*, 1874. — Annunciamo questo nuovo lavoretto, in cui l'egregio cav. Salvagnini ripete e propugna l'ottima idea di dedicare alla colonizzazione agricola i fanciulli specialmente raccomandati alle Opere pie.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI

BORSA DI FIRENZE	del 9 giugno	del 10 giugno
Rendita italiana	73 80	73 85
» (coup. staccato)	71 40	71 45
Oro	22 04	22 01
Londra	27 48	27 40
Parigi	110 12	110 12
Prestito nazionale	63 50	63 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	880 50	882 —
» » fine corr.	—	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2137 —	2139 —
Azioni ferrovie meridionali	367 —	368 —
Obblig. » »	212 —	212 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	—	— —
Banca Toscana	1450 —	1450 —
Credito mob. italiano	809 50	812 —
Banca italo-germanica	234 —	235 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 8 giugno	del 9 giugno
Metalliche al 5 %	69 45	69 35
Prestito 1854 al 5 %	74 45	74 60
Prestito 1860	108 25	108 25
Azioni della Banca naz. austr.	966 —	966
Azioni dell'Istit. di credito	213 —	216 50
Londra	111 45	111 55
Argento	105 75	105 75
Il da 20 franchi	8 93 —	8 93 ½
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Mareografo.

9 giugno.

Bassa marea: ore 1.15 ant. . . metri 0,85
Alta marea: ore 6.15 ant. . . » 1,00
Bassa marea ore 11 00 ant. . . » 0,84
Alta marea ore 7 00 pom. . . » 1,35

NB — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 giugno.

Arrivava da Trieste il piroscafo austr.-ung. *Trieste*, capit. Tergich, con passeggeri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° gennaio p. p., pronta, a 73:70, e per fine corr. a 73 80. Azioni della Banca Veneta L. 253. Azioni della Banca di Credito Veneto L. 213. Da 20 fr. d'oro, pronti, da L. 21·97 a L. 21 98, e per consegna fine corr. L. 22, fiorini austr. d'argento L. 2:60. Banconote austr. L. 2:46 ½ per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME

Il piroscafo *Malta*, della Comp. Peninsulare ed Orientale, è partito da Alessandria il giorno 9 corr. alle ore 3 antim., ed è atteso qui il giorno 14 corr. nel pomeriggio.

Rovigo 2 giugno.

	Ettolitro min. L. C.	Ettolitro mass. L. C.	Quintale min. L. C.	Quintale mass. L. C.
Frumento fino	24:55	25:96	46:—	46:—
» merc. buono	22 68	24:30	45 50	45 —
» mercantile	20 67	20·95	39:—	41:—
Formentone pignoletto	20:—	20 50	34:—	34·50
» gialloncino	24:34	24:90	33:50	33:75
» friulotto	24 34	24·90	33·50	33:75
» napoletano	24:34	24:90	33:50	33 75
Segala	—:—	—:—	—:—	—:—
Avena	—:—	—:—	—:—	—:—

Legnago 6 giugno.

Listino dei prezzi dei grani.
Prezzi a valuta italiana.

	Infimo	Medio dei varii prezzi	Massimo
Frumento — l'ettolitro	20 —	23.46	27:—
Formentone »	22:20	23·06	29:—
Riso nostrano »	33:—	34.97	40.80
» bolognese »	32·50	34:53	38·—
» cinese »	34:75	35 70	35:—
Segala »	15:—	15 50	16:—
Avena »	16:—	16:50	17:—
Fagiuoli in genere »	—:—	—:—	—:—
Miglio »	—:—	—:—	—:—
Orzo »	—:—	—:—	—:—
Seme di lino »	—:—	—:—	—:—
» di ravizz. »	—:—	—:—	—:—
» di ricino al quintale	—:—	—:—	—:—

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 10 giugno
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874	71 25 —	71 60

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3 %	— — —	— — —
Amsterdam	» »	3 ½	— — —	— — —
Augusta	» »	4 ½	— — —	— — —
Berlino	a vista »	4	407 — —	407 25 —
Francoforte	3 m. d. »	3 ½	— — —	— — —
Francia	a vista »	4	110 90 —	110 80 —
Londra	3 m. d. »	3	27 40 —	27 45 —
Svizzera	a vista »	5	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 97 —	21 98 —
Banconote Austriache	246 50 —	246 75 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ »
» Banca di Credito Veneto	5 ½ »

Rend. 5 % cot. 1.° genn. 73 70 — 73 75 —

PORTATA.

Il 5 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, piel. ital. *Pasquino*, padr. Lisotti, di tonn. 9, con 10 tonn. carbon fossile, all'ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Buonarotti*, padr. Penso, di tonn. 41, con 200 sac. grano, all'ord.

Da *Fiume*, piel. ital. *Alessandro*, padr. Zennaro, di tonn. 57, con 126 tonn. carbon fossile, all'ord.

Il 6 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, piel. ital. *Nuovo Fortunato*, padr. Alfiero, di tonn. 9, con 529 cas. agrumi, all'ord.

Da *Pola*, piel. ital. *Romolo*, padr. Cavagnis, di tonn. 60, con 60 m. soldame, a sè stesso.

Da *Sulina*, vap. ingl. *Astrong*, cap. Clayton, di tonn. 740, partito il 30 maggio, con 6530 quarter granone, all'ordine.

» » Spediti:

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Africa*, cap. Deporis, di tonn. 453, con 45 barili vuoti da birra, 93 bal. canape e stoppa, 1 cassa fiammiferi, 76 mazzi scope, 3 botti terra bianca, 126 bal. pelli crude.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Marticolich, di tonn. 334, con 6 col. libri, 4 cass. minerali, 40 col. chincaglie, 22 col. carta, 13 col. cotonerie, 175 sac. riso, 3 cas. filo di metallo, 1 cas. candele di cera, 20 col. terra bianca, 6 bal. canape, 4 bal. lana, 13 col. radice, 1 cas. tessuti, 1 cas. acque, 33 sac. farina gialla, 21 cas. amido, 5 cas. lacca di versino, 306 col. verdura, 1 bal. laneria, 7 col. conterie, 1 bot. rame, 1 cas. animali, 4 cas. manifatture e carta.

Per *Cherso*, piel. austro-ung. *Silvanio*, padr. Valentin, di tonn. 40, con 10 sac. riso.

Per *Liverpool*, vap. ingl. *Sicilian*, cap. Martin, di tonn. 1014, con 680 bal. canape, 100 bal. corde, 80 bal. stoppe, 40 col. conterie.

Per *Ancona*, scooner ital. *Commercio*, padr. Giorgi, di tonn. 73, con 9652 tavole abete.

Per *Spiaggia di Orseri*, piel. ital. *Mosè*, padr. Penso, di tonn. 80, con 7100 tavole abete.

Per *Trieste, Ancona e scali*, vap. ital. *Alessandro Volta*, cap. Dudaro, di tonn. 312, per Ancona, con 6 sac. pimento; — Bari, 38 bot. vuote, 1 cassetta lane, 1 barile vino comune; — per Taranto, 17 botti vuote; — per Pisa, 12 col. effetti usati.

Per *Fano*, piel. ital. *Maria*, padr. Orlahani, di tonn. 38, con 800 tavole, 350 quint. granone.

Il 7 giugno. Arrivati:

Da *Alessandria*, vap. ingl. *Sumatra*, capit. Christian, di tonn. 1406, con 43 balle e 5 cassette seta, 2 cas. curiosità, 2 col. effetti, 1 cas. gomma lacca, 1 pac. bagaglio, 1 cas. coni, 61 bal. galli per chi spetta, racc. alla Comp. Peninsulare-Orientale.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, capit. Sturli, di tonn. 336, con 240 sac. caffè, 26 casse sapone, 14 barili sardelle salate, 2 cas. steariche, 4 cas. acque, 1 bal. carta, 1 cassa cotonerie, 65 sac. vallonea, 24 bar. birra, 20 col. uva, 13 sac. pepe, 1 cas. colori e gomma, 3 bal. tele da imballaggi, 2 sac. spugne, 1 cassa tele di lino, 1 barile polvere per insetti, 80 cas. limoni, 1 cas. nitro, 4 bar. vino, 2 bar. colofonio, 7 bal. lana, 1 bot. gomma, 1 mazzo legno campeggio, 15 col. saccheria, 1 cas. manifatture, 4 bar. formaggio, 1 cassa specchi, 218 bal. cotone, 1 cassa oppio, 29 cas. pesce, 1 col. lievito per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Eolus*, cap. Ucropina, di tonn. 285, con 3 bar. antimonio, 1 bar. cipro, 1 bar. rum, 1 bar. olio d'oliva, 81 pac. pelli salmoiate, 10 cas. vuote, 346 bal. cotone, 70 tonn. natrone per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

» » Spediti:

Da *Isola*, piel. ital. *Adriatico*, padr. Naccari, di tonn. 15, con 365 col. sardelle salate a sè stesso.

Da *Traghetto*, piel. ital. *Giovanni*, padr. Benivento, di tonn. 70, con 240 m. fasci carbon fossile, all'ord.

L'8 giugno. Arrivati:

Da *Odessa*, barck austro-ung. *Patrizio F.*, cap. Antoniazzo, di tonn. 425, partito il 26 aprile, con 3725 cetw. grano, all'ord.

Il 9 giugno. Arrivati:

Da *Liverpool*, vap. ingl. *Demerara*, cap. Mackey, di tonn. 1212, con 1 bal. cotonerie per Aubin e Berriere, 3 bal. tele, 20 bot. soda per G. Pietrobon, 2 bal. filati di lino per A. Violin, 1 cas. commestibili per W. Perry, 2 bal. cotonerie per T. Pasman ved. Chitarin, 2 barili crogiuoli per Michieli, 1 col. cotonerie per G. B. Ruberti, 3 casse lettro, 1 cassa chiodi, 1 bar. birra per P. Creyr, 2 casse terraglie per Inneo, 4 bal. manifatture, 2 cas. cotonerie, 4 bal. filati per Fanoli, 30 sac. caffè per Bortoluzzi, 3 bar. terre colorate per Fortunato, 50 sac. caffè, 3 col. manifatture, 1 cas. chincaglie di ferro, all'ord.; — più, da Gibilterra, 26 bar. vino, 1 cas. vasi di terra cotta per Merini; — da Patrasso, 21 e mezza pipe vino, all'ord., racc. a G. Sarfatti.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 giugno.

Albergo l'Europa. — Karageorges G., dall'interno, - Echaptoy E., pro-secretario de l'Evechè de Laval, da Laval, - Sigg.ri Perrin de Chavannes, - Bonnard P., con moglie, tutti dalla Francia, - Wachter, da Boppard, con moglie, - d'Ungern Sternberg baronessa A., dalla Russia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Moroni, - fratelli Catelli, - Vaini A., - Turri G., con moglie, - Littieri L., - Doberti Egitto, tutti poss., dall'interno.

Albergo l'Italia. — Bradley J. W., negoz., - Smotena G., con famiglia, tutti dall'interno, - Friedlaender, - Wilh Lange, - Honecker J., - Schneider G., - D.r Spiegel, tutti cinque dalla Prussia, - Gelas C., da Vienna, con figlio, - Kiss S., negoz., dall'Ungheria, - Gööta N., da Ulm, - Staninm, da Amburgo, - De Stünzler A., - Walter J. H., dall'Olanda, ambi con famiglia, - Hübner A., da Dresda, - F. A. Braun, da Wirzburg, con moglie, - fratelli Marschalk, - De Stünzler J. F., tutti da Giava, - Pasquin C., dall'America, con famiglia, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Mioni L., - Mora E., - Nicoli A., - Martinelli F., - Rainaldi A., - cav. Cimiotti d.r L., - Miolo avv. E., - Corradini M., - Lai-ada S., - Orlandi L., ingegn., - Zamparo E., - Vannini E., - Cortese G., - Rigo N., tutti quattro negoz., tutti dall'interno, - Mondi L., da Vienna, tutti poss.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5 — Padova, Bologna, Milano, Verona.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
» 7. 12 Mestre, Dolo (Misto).
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12 05 Padova, Verona, Milano.
» 12 05 Treviso (Misto).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5 50 Padova, Verona (Misto).
» 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 10 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
» 7 40 Treviso (Misto).
» 9 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10 14 Udine, Treviso.
» 11 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 1 25 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2 40 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 2 50 Milano, Verona, Padova.
» 4 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 8 26 Udine, Treviso.
» 9 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10 13 Torino, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°, 25', 44'', 2 latit. Nord — 0°, 9', 9'' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 11 giugno 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 4.h 19', 4. - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 59', 16'', 1
Tramonto app.: 7.h 40', 8.
Luna. Levare app.: 2.h 4', 0 ant.
Passaggio al meridiano: 9.h 15', 1 ant.
Tramonto app.: 4.h 42', 6 pom.
Età = giorni. 27 Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 9 giugno.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0° in mm.	764 42	763 85	763 92
Term. centigr. al Nord	24 03	30 65	27 53
Tensione del vapore in mm.	12.84	13.71	20.93
Umidità relativa in centesimi di saturazione	57	41	76
Direzione e forza del vento	N N E.¹	S. S. E.³	S. E.¹
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+0.2	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 9 giugno = 4 0 — 6 ant. del = 10 3.2
— Dalle 6 ant. del 9 giugno alle 6 ant. del 10:
Temperatura: Massimo: 31 0 — Minimo: 24.0.
Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 9 giugno 1874.

Tempo bellissimo, mare tranquillo, e venti leggieri e variabili in tutta l'Italia.

Barometro alzato da 2 a 4 mm. nelle nostre stazioni.

Iersera turbamento atmosferico a Venezia; stanotte forte perturbazione magnetica a Moncalieri.

Pressioni aumentate anche in Austria.

Continua il dominio del bel tempo.

Riunione Adriatica di sicurtà
IN TRIESTE.

La sottoscritta Direzione ha l'onore d'invitare i P. T. signori azionisti ad intervenire personalmente, o mediante procuratore, al

Congresso generale che si terrà il dì 8 luglio p. v., alle ore 6 pom.,

nell'Ufficio della Compagnia in Trieste, all'effetto di:

1.° ricevere comunicazione del bilancio per l'anno 1873,

2.° eleggere due direttori, cioè: uno in luogo del sig. A. M. Petke, le cui funzioni cessano in forza dell'art. 22 dello Statuto, e l'altro in luogo del sig. R. Salem, mancato ai vivi,

3.° eleggere un revisore, essendo giunte a termine le funzioni del signor barone Emilio de Morpurgo,

4.° deliberare sulla proposta della Direzione concernente alcune modificazioni da farsi agli art. 23 e 24 dello Statuto relativamente alla sottoscrizione della Ragione sociale.

I P. T. sig. azionisti, che desiderano prender parte al Congresso generale, vengono invitati, a senso degli art. 33 e 34 (*) dello Statuto, a depositare i loro certificati interinali di azioni **dal dì 20 fino alli 30 del mese corr.** in uno dei luoghi sotto indicati, cioè:

A Trieste nell'Ufficio della Compagnia;

A Vienna, presso l'Agenzia generale (Stefansplatz N. 5);

A Pest, presso l'Agenzia generale (Fr. Deak Gasse N. 12);

A Praga, presso l'Agenzia generale (Wenzelsplatz N. C. 778-II);

A Graz, presso l'Agenzia generale (Murgasse N. 321),

A Roma, presso l'Agenzia generale (Piazza Monte Citorio N. 130);

A Milano, presso l'Agenzia generale (Via S. Paolo N. 6);

A Venezia, presso l'Agenzia generale (Bocca di Piazza S. Marco);

A Berlino, presso i signori Anhalt e Wagener.

Verso il deposito dei certificati interinali, descritti in ordine aritmetico in due conformi distinte (giusta il formulare somministrato dalla Compagnia), sull'una delle quali verrà espressa analoga ricevuta, si rilascierà il viglietto di ammissione al Congresso generale.

La procura di rappresentanza, stampata a tergo del viglietto di ammissione, non può essere impartita che ad altro azionista della Compagnia, avente diritto a voto, e dev'essere sottoscritta dall'azionista mandante.

Trieste, li 3 giugno 1874.

La Direzione
DELLA RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ.

(*) *Art.* 33. — Gli azionisti che intendono intervenire o farsi rappresentare ai Congressi generali devono, almeno 10 giorni prima di quello fissato per la radunanza, depositare i certificati interinali o le Azioni, munite dei non scaduti *coupons*, presso la Direzione della Compagnia in Trieste, o presso le persone che a tal effetto saranno state designate nell'invito di convocazione; essi riceveranno uno scontrino di deposito, il quale constaterà il loro diritto ad intervenire al Congresso, od a farvisi rappresentare mediante procura. La procura non può essere rilasciata che ad altro azionista.

Le donne possono farsi rappresentare da speciali procuratori, le persone che stanno sotto tutela o curatela, e i Corpi morali, dai loro rappresentanti legali o statutarî, quand'anche tutti questi non fossero azionisti della Compagnia.

Art. 34. — Sono autorizzati soltanto a votare quegli azionisti che posseggono o rappresentano come procuratori almeno 5 Azioni (rispettivamente 25 quinti), ed hanno in questo caso diritto ad un voto, 6 a 10 Azioni hanno diritto a due voti, e così di seguito ad un voto di più per ogni 5 Azioni oltre alle 10.

Nessun azionista può riunire in sè più di 40 voti. 551

INSERZIONI A PAGAMENTO

N. 19433-6234, Div. II. 546

Giunta municipale di Venezia.

AVVISO D'ASTA

PER PRIMO ESPERIMENTO

La Giunta municipale, nel 6 giugno a. c. deliberò di procedere a termini abbreviati all'appalto della novennale fornitura a prezzo assoluto ed a capi stabili dell'acqua potabile, caricata alle gorne della Seriola al Moranzano, tradotta a Venezia e versata nelle cisterne della città.

Inerendo a tale deliberazione, si deduce a pubblica notizia che alla presenza del Sindaco o di un suo delegato, avrà luogo in quest'Ufficio comunale nel giorno 24 del mese di giugno, alle ore 12 di mattina, un pubblico esperimento d'asta per la fornitura summenzionata, al prezzo fiscale di L. 63514.40, sessantatremilacinquecento quattordici e centesimi quaranta, importare del canone annuo.

I capitoli d'oneri sono ostensibili in tutte le ore d'ufficio presso il Cancelliere della segreteria generale del Municipio e l'incanto avrà luogo secondo le prescrizioni del Regolamento per la Contabilità dello Stato pubblicato col R. Decreto 4 settembre 1870, N. 5852.

L'asta seguirà col metodo di candela vergine per deliberare al migliore offerente la somministrazione antedetta.

Oltre alla produzione dei certificati richiesti dall'articolo 3 dei capitoli d'onere gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte col deposito di L. 6351 44 nei modi e sotto le condizioni stabilite dall'art. 2 dei capitoli stessi.

Per le competenze e per le spese dell'asta e del contratto, che sono a tutto carico del deliberatario, saranno depositate lire 700, salva liquidazione e conguaglio.

Il termine utile per la produzione delle schede portanti il ribasso non minore del ventesimo sul prezzo conseguito nel primo esperimento scadrà nel giorno 19 giugno a. c. alle ore due pomeridiane.

Venezia, 7 giugno 1874.

Il Segretario generale,

PAVAN.

N. 5201-625 Div. II. 418

GIUNTA MUNICIPALE

DI PADOVA.

AVVISO.

Presi gli opportuni concerti colla Commissione preposta alle Corse de' cavalli solite a darsi in questa città, si rende pubblico ch'esse avranno luogo nei giorni 12, 14, 15 e 19, luglio p. v., nella PIAZZA VITTORIO EMANUELE II.

I cavalli ammessi alle corse prenderanno parte nelle batterie dietro estrazione a sorte. Ciascuna corsa consterà di tre giri.

I cavalli di ciascuna batteria, che giungeranno primi alla meta, dovranno assoggettarsi alla corsa di decisione dietro le norme speciali indicate qui appresso.

Nel giorno di domenica 12 luglio

CORSA DEI SEDIOLI

Il numero dei Sedioli ammessi a questa corsa non potrà oltrepassare quello di 12, nè essere minore a quello di 9, divisi in tre batterie con cavalli di qualunque razza e provenienza. I cavalli vincitori in ciascuna batteria eseguiranno la corsa di decisione, in seguito alla quale riceveranno, oltre alla bandiera,

Il primo un premio di L. 800;
il secondo un premio di L. 500;
il terzo un premio di L. 400.

Nel giorno di martedì 14 luglio.

CORSA DEI FANTINI

Il numero dei Fantini non potrà essere maggiore di 18, nè minore di 9, e verranno ripartiti in tre batterie. Ove siasi raggiunto il numero di 15, i due cavalli che in ciascuna batteria arriveranno primi alla meta, dovranno prender parte alla corsa di decisione. Tanto nell'uno che nell'altro caso i tre, che in questa corsa resteranno vincitori, avranno, oltre alla bandiera,

Il primo un premio di L. 1000;
il secondo un premio di Lire 600;
il terzo un premio di L. 400.

Nel giorno di mercordì 15 luglio.

CORSA DEI SEDIOLI
CON CAVALLI
NATI ED ALLEVATI IN ITALIA

In questa corsa possono essere ammessi fino a 16 Sedioli, nel qual caso saranno divisi in quattro batterie.

Se il numero degl'iscritti fosse per eccedere quello di sedici, saranno preferiti quelli, i quali avessero preso parte nella prima corsa dei Sedioli e non avessero nessun motivo di esclusione.

I cavalli vincitori in ciascuna batteria eseguiranno la corsa di decisione, in seguito alla quale riceveranno, oltre alla bandiera,

Il primo un premio di L. 800;
il secondo un premio di Lire 500;
il terzo un premio di L. 400.

Sono poi disposti due premii, il primo d'una *Medaglia d'oro*, ed il secondo, d'una *d'argento*, da consegnarsi ai proprietarii di quei cavalli, che, non avendo superata l'età d'anni 6, primi arriveranno alla meta nella corsa di decisione.

Nel giorno di domenica 19 luglio.

CORSA DELLE BIGHE

Il numero delle Bighe non potrà eccedere quello di 9, ripartite in tre eguali batterie. Non entrerà nella corsa di decisione che quella Biga, la quale giungerà prima alla meta nella corsa della sua batteria. Le tre Bighe ammesse alla corsa di decisione avranno, oltre alla bandiera,

La prima un premio di L. 1800;
La seconda un premio di Lire 1200;
La terza un premio di L. 800.

AVVERTENZE.

I cavalli non saranno accettati se non dietro esame e giudizio della Commissione a ciò stabilita, che avrà il suo ufficio in Piazza Vittorio Emanuele, nella Loggia Amulea. Essendo questa autorizzata a sottoporli a prova, i concorrenti dovranno iscriverli presso la stessa otto giorni innanzi, e poi presentarglieli quattro giorni prima dello spettacolo.

Dalla corsa seconda dei Sedioli, saranno esclusi i cavalli che fossero rimasti vincitori d'un premio nella prima.

I cavalli vincitori dei premii nella prima corsa dei Sedioli, saranno obbligati a correre in una sola batteria nell'intermezzo o della corsa delle Bighe, o di quella seconda dei Sedioli, secondochè verrà prescritto dall'apposita Commissione che dirige tali spettacoli.

Il primo che arriverà alla meta, avrà una bandiera d'onore.

Le iscrizioni e le corse sono regolate da discipline speciali, che dovranno essere considerate come appendici al presente Avviso. Sarà quindi obbligo tanto dei proprietarii dei cavalli che dei guidatori di prenderne conoscenza ed assoggettarvisi, ponendo ad esse la loro firma all'atto dell'inscrizione, dal qual momento s'intenderà assunta ed accettata la responsabilità relativa.

Le corse dei Fantini e delle Bighe avranno principio alle ore 6 1/2 pom., quelle dei Sedioli alle ore 6.

Padova, 14 aprile 1874.

Il Sindaco,

PICCOLI.

N. 4983. 546

AMMINISTRAZIONE

Dei Pii Istituti riuniti in Venezia.

AVVISO

Caduto deserto il primo esperimento d'asta oggi tenuto da quest'Amministrazione in seguito all'Avviso N. 2237, 8 maggio decorso, per la vendita di cinque case con orto in Comune di Treviso, Frazione di San Ambrogio di Fiera di proprietà di questo Ospitale civile,

Si fa noto:

Che si procederà ad un secondo esperimento mediante accettazione delle schede suggellate fino alle ore 12 merid. del martedì 16 corr. e la loro apertura alle ore 1 pom. del giorno stesso, con questo che a' termini di legge verrà accettata anche una sola offerta, e che la delibera eventuale sarà subordinata alla prova dei fatali, la quale avrà luogo nel martedì 23 corr., restando ferme tutte le norme e condizioni dettagliate nell'Avviso e nel Capitolato di onere portanti il N. 2237 e la data 8 maggio decorso ed ispezionabili presso questo Ufficio di Spedizione e presso il Municipio di Treviso in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Venezia, 2 giugno 1874.

Il Presidente,

FRANCESCO CO. DONÀ DALLE ROSE.

N. 4984. 547

AMMINISTRAZIONE

Dei Pii Istituti riuniti in Venezia.

AVVISO.

Caduto deserto il primo esperimento d'asta oggi tenuto da quest'Amministrazione in seguito all'Avviso N. 1168, 8 maggio decorso, per la vendita di alcuni beni-fondi in Provincia di Treviso, Distretto di Oderzo, Comune di Chiarano, Frazione di Fossalta Maggiore, di proprietà di questa Casa di Ricovero;

Si rende noto:

Che si procederà ad un secondo esperimento mediante accettazione delle schede suggellate fino alle ore 12 meridiane del martedì 16 corrente, e la loro apertura alle ore 1 pom. del giorno stesso, con questo che a termini di Legge verrà accettata anche una sola offerta, e che la delibera eventuale sarà subordinata alla prova dei fatali, la quale avrà luogo nel martedì 23 corr., restando ferme tutte le norme e condizioni dettagliate nell'Avviso e nel Capitolato di onere portanti il N. 1168 e la data 8 maggio decorso ed ispezionabili presso quest'Ufficio di Spedizione e presso il Municipio di Chiarano in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Venezia, 2 giugno 1874.

Il Presidente

FRANCESCO CO. DONÀ DALLE ROSE.

DA AFFITTARSI

Pel 1.° luglio p. v. Casa grande per civile abitazione situata in parrocchia S. Zaccaria, Circondario S. Severo, all'anagr. N. 5106, composta di 5 stanze, sala, cucina grande, entrata, grande magazzino con riva e pozzo.

Casa grande a S. Pantaleone, calle della Chiesa in due piani con entrata, magazzini e pozzo ed orto.

Per vederle e trattare, rivolgersi dal proprietario a San Pantaleone all'anagr. N. 3733. 553

LANIFICIO ROSSI.

Il Consiglio d'Amministrazione in seduta 21 maggio p. p. ha deliberato di chiamare il VI decimo che dovrà esser versato in ragione di L. 25 per Azione dal 1 all'11 luglio p. vent. nella Cassa della **SEDE SOCIALE** in **MILANO** (via mercato N. 9) oppure nella Cassa della **FILIALE** in **PADOVA** (via Selciato S. Antonio, N. 4370). Contemporaneamente l'Amministrazione eseguirà il pagamento dell'interesse semestrale (Cedola N. 1) nell'importo di L. 3.75 per Azione.

I signori azionisti vorranno a tale scopo presentare alle Casse sopraricordate i loro Titoli nonchè la rispettiva cedola N. 1 staccata, corredandoli di apposite distinte sopra stampiglie che potranno ritirare dalle Casse stesse.

Si ricorda il disposto dell'art. 7 dello Statuto per le Azioni in mora.

Milano, 1.° giugno 1874.

Il Consiglio d'Amministrazione. 538

SOCIETÀ VENETA
PROMOTRICE DI BELLE ARTI.

Il Consiglio d'amministrazione, nella sua seduta del 4 maggio corr., ha deliberato che la prima adunanza generale ordinaria, per l'anno 1874, debba aver luogo il giorno di domenica 14 giugno, all'ora 1 pom., nelle sale del palazzo Mocenigo, a S. Benedetto.

Si avvertono pertanto i signori soci che dovranno esser trattati gli argomenti proposti col seguente

Ordine del giorno:

a) Lettura ed approvazione del Processo verbale della seduta precedente.

b) Relazione della Presidenza.

c) Rapporto dei revisori sul consuntivo del 1873, lettura, discussione e votazione del medesimo.

d) Proposte sulla prima estrazione delle grazie per l'anno corrente.

Si ricorda a quei pochi soci, i quali non sono in regola coi pagamenti, che, non versando le loro Azioni per l'anno corrente prima della seduta, in cui sono estratte le grazie, non saranno compresi nel sorteggio, senza che per ciò sia diminuito per essi l'obbligo di sodisfare, anche dopo, l'assunto impegno.

Inoltre si avverte che l'argomento portato dalla lettera *d* è di quelli che esigono la straordinaria votazione prescritta dall'art. 17 dello Statuto sociale.

Venezia, 10 maggio 1874.

Il Presidente, Co. NICOLÒ cav. PAPADOPOLI.

516 *Il Segretario*, avv. Carlo Rensovich.

GIUSEPPE TROPEANI E C.°

FORNITORI DELLA CASA DI S. M. IL RE

VENEZIA CAMPO SAN MOISÈ NUMERO 1461-62

Rendono avvertiti che, reduci testè dal loro solito viaggio, hanno riccamente riassortito il loro Magazzino, con generi di tutta novità ed a prezzi discretissimi.

Assumono pure commissioni per CORREDI DA SPOSA E FAMIGLIA, tenendo un vistoso deposito di Telerie, Tovaglierie, ecc.

Sono fiduciosi che, tanto pegli assortimenti, che per la convenienza dei prezzi, renderanno sodisfatti tutti gli acquirenti. 387

BANCA DI CREDITO VENETO

AUTORIZZATA CON R. DECRETO 24 MARZO 1872.

Esercizio 1874

SITUAZIONE AL 31 MAGGIO 1874

		Dare		Avere	
Capitale azioni N. 10,000 di L. 250 nominale	L.	-	-	10,000,000	-
Conto azionisti saldo Azioni		5,000,000	-	-	-
Cassa contanti carta ed oro		99,967	95	-	-
Portafoglio di dotto Riscontro		912,149	33	-	-
Conto valori Azioni, Obbligazioni e valori industriali		620,019	70	-	-
Monte Merci		2,671,917	61	-	-
Conti correnti, capitali ed interessi		-	-	247,988	39
Corrispondenti diversi		2,936,075	67	2,116,792	58
Accettazioni per effetti a pagare		-	-	236,850	35
Partecipazioni e affari diversi		334,933	29	-	-
Anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici e valori industr.		68,008	50	-	-
Mobili utensili ed attrezzi esistenti		29,434	-	-	-
Spese di primo impianto		41,301	32	-	-
Spese generali		28,030	91	-	-
Spese imposte		7,955	38	-	-
Interessi sulle Azioni secondo semestre 1873		-	-	881	44
Conto dividendi		-	-	11,887	50
Fondo di riserva		-	-	35,142	61
Utili lordi del corrente esercizio		-	-	110,717	58
Totale L.		12,760,290	48	12,760,290	48

Il Presidente,
NICOLÒ PAPADOPOLI.

Il Contabile G. B. ZANCHI — *Il Direttore,* ARNOLDO LEVI.

La Banca sconta effetti e fa anticipazioni sopra depositi di ***fondi pubblici, valori industriali, e merci.***

Riceve ***merci*** in deposito nei proprii magazzini, e s'incarica della loro vendita.

Rilascia ***lettere di credito*** per l'Italia e l'estero.

Riceve ***somme in conto corrente*** disponibile, corrispondendo l'interesse annuo del **3 1/2** p. 0/0 e per depositi di somme a scadenza fissa quello del **4** p. 0/0.

La Banca ***emette Obbligazioni*** all'ordine a scadenza fissa, non minore di un anno, corrispondendo l'interesse del **4 1/2** per cento. 552

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio, ed in Russia.

Il numero dei depurativi è considerevole ma fra questi il ROB di BOYVEAU-LAFFECTEUR ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il ROB, garantito genuino dalla firma del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, gl'incomodi provenienti dall'acrimonia del *sangue* e degli *umori*. Questo ROB è soprattutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate*.

Come depurativo potente distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene come pure dell'iodio, quando se ne ha preso troppo.

Deposito generale del ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR nella casa del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*, 12, rue Richer, *Parìs*. — In *Venezia*, Giuseppe Bötner, P. Ponci, G. Gelin. — *Padova*, G. Zanetti. 476

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA — **FIRENZE Num. 17. VIA TORNABUONI.**

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale, ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative le si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare pei loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore, che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia, Fr. 2:50.

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trova in VENEZIA, alla farmacia reale Zampironi. 21

IMPORTAZIONE DIRETTA A VENEZIA

DI CARTONI GIAPPONESI

ANNUALI A BOZZOLO VERDE. ANNO SECONDO

DELLA CASA

KIYOYA YOSHIBEI DI YOKOHAMA

E

ANTONIO BUSINELLO E COMP. DI VENEZIA

col visto del Consolato giapponese.

Resta aperta la sottoscrizione alle condizioni seguenti:

I signori committenti pagheranno Lire DUE per ogni Cartone all'atto della sottoscrizione, e Lire SEI a tutto il 15 luglio.

Il saldo alla consegna dei Cartoni.

Le sottoscrizioni si ricevono:

In Venezia, Sant'Angelo, Calle Caotorta N. 3565. — In *Verona*, presso la Ditta F. Ferrarese e Comp., rappresentata dai signori Federico Ferrarese ed Angelo Rizzini, via Seminario, N. 8; pel Distretto di Legnago presso il sig. Giuseppe Olivatti, di Roverchiara, pel Distretto di Caprino, presso il sig. Salvetti Zaccaria, di Breatino Veronese. — In *Vicenza*, presso il sig. Zerbinato Giuseppe, Corso Principe Umberto, N. 15. — In *Lonigo* presso il sig. Mantoan Antonio, detto Testolin, pel Distretto di Schio, presso il sig. Paolo Rigolli, di Malo. — In *Treviso*, presso il signor Ferro Giacomo, via del Duomo, N. 1381. — In *Oderzo*, presso il sig. Cibin Giuseppe. — In *Fonzaso*, presso il sig. De Boni Marco. — In *Spilimbergo*, presso il signor Vivaroi Giovanni. — In *S. Vito*, presso il sig. Quartaro Giuseppe. — In *Codroipo*, presso il sig. Della Giusta dott. Geremia; pel Distretto di Mantova, presso il sig. Bella Pietro, di Castiglione delle Stiviere. — In *Portogruaro*, presso il sig. Cimetta Francesco. — In *Cuneo*, presso il sig. Filippo Mazzoni, via S. Sebastiano, N. 7, primo piano.

NON PIU' MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI
26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezza, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più estenuati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, il signori medici non volevano più visitarla, non sapendo ...i più nulla ordinarie. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ...[illegible] ...mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Poggio (Siena), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da disturbo indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MASSUNA.

Zittà (Alessandria d'Egitto) 23 maggio 1868.

Ho avuto l'occasione d'apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Ero affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più soddisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè malinconia. Mi ha data insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. SPADARO.

Cura n. 70,406.

Comune Lodigiano, 3 marzo 1870.

Il felice risultato che ottenni dallo sperimento della deliziosissima *Revalenta* in una recente costipazione che ...non mai vinta, ...e ogni affezione interna, induce un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a volersi provvedere a mio mezzo di una scatola di *Revalenta al Cioccolatte* pell'importo della quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, DOMENICO FRANZINI portalettere all'Ospedaletto Lodigiano.

Revine, Distretto di Vittorio, 13 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, essia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era afflitta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

S. GASPARI.

PREZZI: — La scatola del peso di 1/4 di chil. franchi 2:50; 1/2 chil. fr. 4:50, 1 chilogr. fr. 8, 2 e 1/2 chilogr. fr. 17:50, 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65. — BISCOTTI DI REVALENTA 1/2 chilogr. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

E. DE MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura n. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze fr. 2:50, per 24, fr. 4:50, per 48 fr. 8; per 120, fr. 17:50. In tavolette: per 6 tazze fr. 1:50; per 12 tazze fr. 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Bertoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. reale. — MIRA, farm. Roberti. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti. — PADOVA, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro, G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro, Pertile Lorenzo, farm. success. Lois. — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri farm. — ROVIGO, A. Diego, G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartaro, farm.; — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filippuzzi, Commessati. — VERONA, Francesco Pasoli, Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti farm.

ATTI UFFIZIALI

N. 764

LA R. DOGANA

Principale della Salute

IN VENEZIA

Avvisa:

Che nel giorno 20 giugno 1874 alle ore 10 ant. terrà pubblica asta per la vendita di merci e barche inventionale, accettando anche offerte segrete, estesa la scheda in carta bollata da L. 1, giusta l'avviso dettagliato ed elenco che verranno affissi in Dogana il 16 giugno 1874.

Dalla R. Dogana principale della Salute,

Venezia, 2 giugno 1874.

Il ricevitore p.le,

BONALDI.

ATTI GIUDIZIARII

83-2 2. pubb.

VENDITA D'IMMOBILI

Si rende noto che l'incanto degli immobili siti in Mestre, e descritti nel Bando 6 marzo 1874, provocato dal sig. G. Rosenthal contro i coniugi Giovanna Fuè e Giuseppe Tonini di Mestre, per difetto d'oblatori all'udienza del 28 maggio 1874, fu rinviato a quella del 25 giugno p. v., con ribasso di un secondo decimo e perciò l'asta si aprirà in detto giorno avanti il Tribunale civile e correzionale, alle ore 11 ant., sul prezzo di L. 9972.

Avv. P. ASCOLI.

88 2

ACCETTAZIONE D'EREDITA'

con beneficio d'inventario

Si rende noto:

che l'eredità di Giuseppe fu Vincenzo Rubin morto intestato in S. Stino, nel giorno 8 marzo p. p., venne accettata nel 26 maggio p. p. col beneficio dell'inventario e per titolo di legittima successione da Luigi Rubin fu Vincenzo, Manon Luigia fu Marco vedova di Marc'Antonio fu Vincenzo Rubin, qual rappresentante i proprii figli minori nascetti col medesimo, Angelica ed Antonia, da Rubin Marianna fu Vincenzo, da Migotto Mariano fu Antonio, qual tutore dei minori Virginia, Antonio, Augusta, Secondina, e Rosa Migotto q.m Marco e della pur defunta Giovanna q.m. Vincenzo Rubin, e da Rubin Angelica fu Vincenzo, tutti residenti in S. Stino.

Portogruaro, addì otto giugno 1874.

Il Cancelliere, G. CAPRARA.

87-2

ACCETTAZIONE D'EREDITA'

con beneficio d'inventario.

Si rende noto

Che l'eredità di Giovanni Padovese fu Giacomo, decesso in Concordia nel giorno 5 febbraio 1874, venne accettata nel giorno 4 corrente col beneficio dell'inventario in base al testamento pubblico di esso defunto 3 febbraio detto, in atti del notaio dott. Pietro Cervellini di qui, da Padovese Vito fu Giacomo di Concordia quale tutore e nell'interesse di Antonio Padovese figlio minore del suddetto defunto.

Portogruaro, addì 8 giugno 1874.

Il Cancelliere, G. CAPRARA.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1874 — Venerdì 12 giugno — N. 155

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello [illegible], nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli [illegible] cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta, cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 11 GIUGNO

Un dispaccio da Versailles ci fa conoscere una scena violentissima avvenuta all'Assemblea, tra Rouher e Gambetta. Un deputato della sinistra aveva fatto un'interpellanza al Governo a proposito d'un manifesto in favore della candidatura del sig. Bourgoing, firmato dal Comitato centrale dell'appello al popolo, e pubblicato da un giornale radicale *La Republique de Nevers*. Il deputato interpellante sosteneva che questo Comitato centrale dell'appello al popolo era una Associazione occulta, e come tale doveva essere processata e condannata. Il sig. Rouher credette allora opportuno d'intervenire nella discussione, per dichiarare ch'egli non conosceva un Comitato centrale dell'appello al popolo, domandando egli stesso un'inchiesta, e ringraziando l'interpellante perchè gli aveva porto occasione di fare a nome del suo partito questa dichiarazione.

Sembra che nel suo discorso, il sig. Rouher abbia attaccato gli uomini del 4 settembre, giacchè il sig. Gambetta, rispondendo a Rouher, disse che negava il diritto di giudicare gli uomini del 4 settembre, a quei « miserabili » che avevano condotto la Francia al 2 dicembre e a Sedan. A questo punto il presidente dell'Assemblea invitò il sig. Gambetta a ritirare l'espressione oltraggiosa; ma Gambetta, confessando ch'era non solo un oltraggio, ma un marchio sulla fronte dei bonapartisti, disse che ve lo manteneva. Il sig. Rouher tornò alla tribuna, accolto dalle più violenti invettive da parte dei radicali, che gli chiedevano che restituisse alla Francia l'Alsazia e la Lorena, prima di andare alla tribuna. Il sig. Rouher disse che rispondeva al sig. Gambetta soltanto col disprezzo, e Gambetta fu richiamato all'ordine. Il partito repubblicano e il bonapartista sentono ormai che fra essi si dovrà combattere la lotta decisiva, e questo violento fatto personale tra Rouher e Gambetta, è un segno precursore di lotta ben più accanita fra i due capi partito.

I legittimisti e gli orleanisti sono stati a vedere e si saranno certamente compiaciuti di vedere alle prese i due oratori, benchè il presidente, per spirito d'imparzialità abbia dovuto chiamare all'ordine il sig. Gambetta, che aveva oltrepassati tutti i limiti.

La sinistra radicale aveva nella stessa seduta subito una sconfitta nella discussione della legge elettorale municipale. Un emendamento della sinistra, il quale stabiliva che una Commissione composta del Sindaco e di due consiglieri dovesse decidere sull'iscrizione e sulla cancellazione dalle liste elettorali, fu respinto con voti 337 contro 332. Questa volta votarono d'accordo tutte le frazioni della destra. Sul progetto elettorale politico, i soli bonapartisti potrebbero far difetto alla maggioranza, perchè essi hanno scritto sulla loro bandiera che non si dee toccare il suffragio universale, ma siccome votano in favore della limitazione del suffragio universale alcuni membri del centro sinistro, come per esempio Dufaure, così è probabile che quel progetto sia approvato anche in seconda lettura.

La *Gazzetta di Colonia* pretende sapere che in seguito ad uno scambio di Note tra i Governi di Francia e d'Inghilterra, quest'ultimo abbia deciso di consegnare Rochefort, Grousset e gli altri quando sbarcassero in Inghilterra, ritenendo che i loro delitti giustificherebbero l'estradizione. Con buona pace della *Gazzetta di Colonia*, noi non crediamo alla notizia ch'essa ci dà. L'Inghilterra che ha rifiutato di consegnare al Governo francese gli altri comunardi, i quali trovarono colà pacifico asilo, non potrà oggi consegnare Rochefort e Grousset, che hanno sulla coscienza minori delitti degli altri.

Le elezioni nel Belgio hanno dato nuovamente la maggioranza ai clericali, tanto nel Senato, quanto nella Camera dei deputati; ma la maggioranza, già si lieve, è ora nuovamente diminuita. Nel Senato la maggioranza clericale, che era prima di otto voti, è ora ridotta a quattro, e nella Camera dei deputati la maggioranza fu ridotta da 22 a 14.

Questo esito deve avere sodisfatto molto poco i clericali, giacchè se badiamo al loro organo principale, il *Courrier de Bruxelles*, essi speravano invece di aumentare la loro maggioranza « per poter inaugurare la politica di riparazione, che il paese invoca con tutti i suoi voti. » Il partito clericale era annoiato di essere al potere, e di non poter eseguire in tutto il suo programma. Esso sperava di poterlo eseguire ora con una maggioranza più numerosa. Invece ora il Ministero clericale sarà alla Camera più debole che mai ed esposto a tutti i rischi d'una maggioranza numerica lievissima.

PS. Un dispaccio di Londra giunto più tardi smentisce la notizia della *Gazzetta di Colonia*, della quale facciamo cenno più sopra, relativamente all'estradizione di Rochefort e Grousset.

Ecco il notevole discorso, tenuto al Senato, nella tornata del 4 corr., dal presidente del Consiglio, in seguito al quale fu rinviata la discussione del progetto di legge per una spesa straordinaria di 80 milioni da impiegarsi in opere di difesa dello Stato. In esso è dichiarata l'irrevocabile volontà del Ministero, che non si abbiano a fare o promettere nuove spese, senza che prima siano assicurati al Governo i mezzi di farvi fronte, e di voler riprendere innanzi al Parlamento il tentativo di attuar completamente i provvedimenti come furono ideali, accompagnati da riforme che valgano ad agevolarne e renderne più proficua l'esecuzione.

Questo è un concetto chiaro, facile e tale che potrebbe assai opportunemente servire di programma per le prossime elezioni generali. Tanto più noi crediamo quindi opportuno di richiamare su di esso l'attenzione dei nostri lettori:

Ministro delle finanze: Io avrei pochissime parole ad aggiungere ai discorsi fatti dall'onorevole senatore Cialdini, e dal ministro della guerra, poichè consento pienamente nel concetto da loro espresso.

Chiedendo al Senato di voler sospendere la discussione delle spese di difesa militare, il Ministero, non ha fatto che conformarsi all'ordine del giorno che accompagnava la Relazione di codesto Ufficio centrale. L'ordine del giorno suonava così: « Il Senato invita il Governo a non dar mano ai lavori per la difesa dello Stato, se non quando si provveda ad un tempo in modo efficace al disavanzo. »

Ora poichè venne meno uno dei provvedimenti di finanza destinati a sopperire alle spese, egli è certo che l'interpretazione netta spiccata dell'ordine del giorno ha per conseguenza logica che, allo stato delle cose, si debba sospendere la discussione di questo progetto di legge.

Nè si potrebbe dire al Senato: votate la legge, e poi essa aspetterà il suo tempo, e intanto non sarà eseguita: perchè questo non sarebbe nè secondo gli ordini costituzionali, nè secondo la nostra legge di contabilità. Promulgata la legge, bisogna inscrivere la somma in bilancio ed eseguire le opere.

Ma un punto sul quale l'onorevole senatore Menabrea sorvolò con molta abilità e dove fa pur bisogno che io lo trattenga, è la questione di credito pubblico, imperocchè, non sono i due milioni e mezzo da stanziare per quest'anno 1874, quelli i quali mi indussero a pregare il Senato a sospendere la discussione del progetto di legge, ma sibbene gli 80 milioni, dei quali il Parlamento prende impegno per l'avvenire, e questi pesano sul credito pubblico italiano all'estero e all'interno.

L'ordine del giorno del generale Cialdini invece risponde, come dissi, pienamente al nostro concetto. Vi risponde perchè sospende la discussione, secondo il Ministero aveva richiesto. Vi risponde perchè prende atto delle nostre intenzioni, che questo progetto di legge non sarà rinviato indefinitamente, ma ripresentato al Senato al più presto possibile. Vi risponde infine, perchè lega indissolubilmente le due idee, quella cioè di eseguire la spesa, e quella di avere i mezzi per farvi fronte; quella di provvedere alla difesa dello Stato, e quella di procurare le risorse necessarie perchè le opere si compiano senza detrimento del tesoro.

E qui avrei finito. Ma alcune parole dette dell'onorevole mio amico senatore Cambray-Digny a proposito della nostra situazione finanziaria mi obbligano a pregare il Senato di permettermi di aggiungere alcune altre osservazioni, nelle quali cercherò di esser breve.

E forse non sarà inopportuno prendere quest'occasione per rettificare alcune idee erronee, per temperare alcuni sentimenti esagerati che furono suscitati nel pubblico all'occasione dell'ultima votazione finanziaria, avvenuta nell'altra Assemblea del Parlamento.

Imperocchè, è triste cosa, e da schivarsi al possibile, il passare dall'alternativa di esaltazione a quella di abbattimento; il volere oggi coprire il paese di strade ferrate, accrescere gli armamenti oltre misura, e domani chiedere che l'esercito si assottigli o si abbandonino incompiute le opere pubbliche; il domandare ora il pareggio immediato, come se si potesse ottenere da ritiro di uomini, per disperare poco dopo delle nostre finanze, quasi non si potesse raggiungere mai più l'equilibrio fra le entrate e le spese. Queste vicende non producono di fuori buon effetto, e porgono occasione a severi giudizii sul conto nostro. È bene perciò che in questo eminente consesso si ripeta quali sieno le intenzioni del Ministero; quale fu, quale sarà per l'avvenire la sua condotta.

Quando noi venimmo al reggimento della cosa pubblica, le più grandi questioni politiche, quelle che toccavano l'unità, la vita della nazione, erano felicemente risolte. A noi conveniva entrare in un periodo di ordinamento definitivo dell'amministrazione e delle finanze. Questo è oggimai il còmpito principale, che appartiene a coloro che avranno l'onore di reggere il Governo.

Certamente il paese ha di molte piaghe, e la principale fra esse è il disavanzo. Ma, se poniamo mente a quello che eravamo nel 1862, quando ancora ci sovrastavano inevitabili guerre per compiere la nostra indipendenza, quando eravamo assiepati di nemici interni ed esterni, se guardiamo quali erano allora le nostre entrate, quale il nostro disavanzo, scorgeremo il progresso che anche in questa parte abbiamo fatto, e, lungi dallo sconfortarci, avremo ragione di confidare per l'avvenire, purchè vogliamo sempre, e vogliamo fortemente, giungere alla meta.

Non è vero che da quell'epoca in poi non si sieno fatti miglioramenti, nè economie. Chi dice queste cose non ha mai letti i bilanci, nè studiata la storia della finanza italiana, perchè avrebbe veduto come nei primi tempi del nostro risorgimento pochissima era la parte di debito pubblico e di spesa intangibile, e grande per lo contrario la spesa per le pubbliche amministrazioni; e se la prima sventuratamente è cresciuta per sopperire al disavanzo, l'altra invece si è notevolmente assottigliata, ed è divenuta tale, che oggimai il dire che al disavanzo si possa sopperire solamente con economie amministrative, sarebbe diffondere una illusione nel paese; a meno che non si disfaccia l'esercito, a meno che non si rinunzi definitivamente ai lavori pubblici.

Ma quanto ai lavori pubblici, neppure il potremmo, perchè abbiamo dei contratti, degli appalti in corso, e per alcune opere siamo già così impegnati che non possiamo più ritirarci.

Ora, togliete dal bilancio passivo la parte intangibile, la quale supera la metà di esso, essendo di 736 milioni sopra 1326.

Settembrini. Domando la parola.

Ministro delle finanze. Non mi rivolsi all'on. senatore Settembrini perchè non ero presente ier l'altro, e non ho udito il suo discorso. Or dunque, la parte sulla quale può studiarsi un risparmio è ristretta a 590 milioni, dei quali 220 circa sono assorbiti dalla guerra e dalla marina; 120 dai lavori pubblici; 110 dalle finanze e per la riscossione delle imposte: che rimane dunque per tutti gli altri servizii pubblici?

Restano 140 milioni per il Ministero dell'interno, degli affari esteri, di grazia e giustizia, di agricoltura, industria e commercio, dell'istruzione pubblica.

Io non dico che non si possano fare altri risparmi su questi bilanci; credo necessario riprenderli ogni anno in esame articolo per articolo, capitolo per capitolo, studiarli e vedere se vi è modo di ridurne la spesa; nessuno più di me lo desidera e sarò gratissimo a chi mi darà dei suggerimenti per raggiungere questo scopo.

Ma il supporre che si possa da questi bilanci facoltativi, per così dire, ricavare tutte le risorse che occorrono per arrivare subito al pareggio, questa, a mio avviso, sarebbe un'illusione pericolosa e nuocerebbe davvero a quei provvedimenti solidi ed efficaci che si possono fare.

Per esempio, si parla sempre delle quattro Cassazioni, si parla di Tribunali superflui e troppo numerosi. Ma il giorno che dovrete toccare questi ordinamenti, verranno fuori altre questioni relative all'amministrazione della giustizia; per dirne una, quella dei troppo tenui stipendii dati ai pretori. Si parla delle Università e si propone di abolirne la massima parte. Lascio stare le difficoltà intrinseche; ma quando ne avrete abolito alcuna sorgerà la questione di migliorarne altre e di metterle al pari degli Istituti scientifici delle nazioni più civili. Sicchè il problema vero dell'amministrazione che abbiamo a risolvere consiste, a mio avviso, piuttosto nello spendere meglio, e nell'ottenere un risultato maggiore, senza accrescere la spesa.

Ma questa sarebbe una discussione vastissima, e già troppo in essa mi sono lasciato andare nel calore dell'improvvisazione. Quello che vorrei concludere si è che, mentre il Governo è disposto a studiare la questione delle economie e ad accettare qualunque consiglio gli venga dato a tale proposito, d'altra parte non potrebbe lasciare che il paese si culli in un'idea che non è pratica, cioè che con sole economie si possa coprire immediatamente il disavanzo.

Ma si dice: Non chiediamo innovazione negli ordini amministrativi, noi chiediamo una saggia riforma del sistema tributario, con l'una si possono scemare le spese, coll'altra si possono aumentare sensibilmente i proventi dell'erario.

Io non dissento da ciò, da questa parte molto più si può ottenere, e la riforma tributaria può in verità crescere le entrate, e, procurando una maggiore uguaglianza nella ripartizione delle imposte, attenuarne la gravezza. Ma questa è opera, la quale non può farsi che lentamente, gradatamente, con molta cautela e con moltissima ponderazione. Se v'ha qualcuno che creda che noi dovremmo far ciò di subito e in tutti i rami della cosa pubblica contemporaneamente, costui ci dia pure il suo voto contrario.

L'osservazione fatta dall'onorevole Cambray-Digny è molto profonda. Egli ha detto che il mutuo del 1872 dei 300 milioni dalla Banca in carta dev'esser l'ultimo; che noi dobbiamo metterci in condizione di non aver più bisogno, quando sarà esaurito questo prestito (del quale rimangono ancora disponibili 110 milioni), di ricorrere nè a nuove emissioni di carta a corso coattivo, nè a prestiti. Prima adunque che venga questa fatale scadenza bisogna, a suo avviso, trovare tali provvedimenti per aumentare la nostra entrata e scemare la nostra spesa, che l'equilibrio sia fatto fra di loro.

Non fu diverso il mio concetto, e poichè la riforma del sistema tributario procederà lenta al bisogno, dovetti pensare ad altri mezzi.

Evitiamo, diss'io, di accrescere le imposte al possibile, o d'introdurne di nuove; il paese ne è già molto carico; procuriamo invece di far fruttare le tasse attuali, facciamole pagare rigorosamente da tutti. Questo fu il mio concetto fondamentale, e mi pareva ch'esso rispondesse ad un sentimento vero del paese. Mi pareva di scorgere che il paese fosse disposto a sostenere dei sacrifizii, ma che molti a ragione si lagnassero di vedere che questi sacrifizi non erano pari; che, mentre taluni realmente davano molto, non solo del superfluo, ma anche del necessario, per sopperire ai bisogni dello Stato, altri non facevano allo Stato alcuna parte dei loro averi, perchè trovavano modo di frodare l'erario.

A questo concetto sono informati in massima parte i miei provvedimenti. Imperocchè ve ne ha bensì taluni i quali stabiliscono imposte nuove; ma queste sono tanto leggiere, che non monta il pregio di combatterle, e hanno indirettamente l'intento di lasciare che si sviluppi il prodotto naturale di certe altre imposte, come, per esempio, quella deriva della cicoria, la quale ha anche per fine d'impedire che diminuisca l'importazione del caffè.

Parve da principio che questi miei provvedimenti fossero favorevolmente accolti dal paese; la Commissione, che dalla Camera dei deputati fu incaricata di esaminarli, li trattò molto benevolmente. Difatti, undici di essi furono approvati, sebbene con alcune modificazioni. L'ultimo però, sul quale io faceva grande assegnamento, fu respinto dalla Camera. E ciò che rese più grave quel voto non fu soltanto il danno finanziario, ma furono le alte questioni giuridiche e morali e politiche che vennero sollevate nella discussione; fu la circostanza stessa di essersi votato apertamente in favore dei singoli articoli e poi contro nello scrutinio segreto. Tutto ciò diede a quel provvedimento mancato un'importanza, lasciatemelo dire, molto maggiore di quel che avrebbe avuto in ogni altra circostanza.

Il suo effetto non fu solo materiale, cioè, di privare il Tesoro di un provento che se ne aspettava, il suo effetto peggiore fu quello che esercitò sul credito pubblico. Parve agli stranieri, parve a molti Italiani che il rifiuto dato a quel provvedimento, il quale accennava una grande energia per parte del Governo, ed una grande volontà per parte del paese di punire le frodi, e di accrescere notabilmente il prodotto di un'imposta senza aggravarne le tariffe, significasse quasi un accasciamento ed una debolezza nel duro cammino che ci conduce al pareggio. Ecco la spiegazione, a mio avviso, degli effetti di questo fatto.

Io non debbo rientrare nella questione; rispetto gli scrupoli giuridici, i quali impedirono a molti di dare il loro voto a quel mio provvedimento; ma rimango fermo nella mia persuasione dell'alta moralità che informava quel disegno di legge, e mi sia lecito di ripetere quello che già dissi alla Camera dei deputati « *et si male nunc.... non sic olim* ». E quando penso che nel 1869 questa proposta, accanitamente combattuta, e quasi soffocata nel suo nascere, ebbe pochi e timidi voti che la difesero, e che invece nel 1874 ha visto molte splendide prove, e solo per un voto fallì di riuscire, io ho luogo di confortarmi. Sarà diverso il tempo e il modo onde converrà riproporla, forse non dovrà più essere abbandonata a sè sola, ma venire accompagnata con una riforma della tassa del registro e bollo, nella quale sia resa più facile l'intelligenza della legge, meno gravi le tariffe, più agevole il modo di servirsene e di pagare la tassa, ma io non posso abbandonare questo concetto. (Bravo.)

Ma tornando, o signori, al subbietto, una volta che il credito pubblico aveva ricevuto un colpo assai più grande di quello che fosse la iattura finanziaria, occorreva e parve necessario al Ministero di sovvenire in altro modo, e di fare un atto talmente netto e spiccato, che il credito pubblico se ne rialzasse di altrettanto di quanto era scaduto.

Perciò non fu, o signori, come parve a taluno, un movimento *ab irato* che spingeva il Ministero a chiedere la sospensione di tutte le discussioni di nuove spese, per le quali non eravamo impegnati. Fu un calcolo previdente; una volta che il credito pubblico nostro era stato colpito dalla diffalta di un provvedimento finanziario, bisognava rialzarlo e mostrando che se non si votavano le entrate, non si facevano neppure le spese.

Ecco la ragione per la quale io ho chiesta la sospensione di questo progetto di legge; non l'ho chiesta per i due milioni e mezzo sui quali molto abilmente l'on. senatore Menabrea s'è oggi accampato, perchè so anch'io che due milioni e mezzo non sarebbero per sè soli un gran guaio, nè cambierebbero la situazione del Tesoro. Ma il danno sarebbe molto maggiore in questo senso, perchè farebbero vedere all'Europa che l'Italia si avventura e s'impegna in una grande spesa continuativa, che comincia con due milioni e mezzo, ma va fino agli ottanta milioni e vi si avventura senz'aver prima provveduto ed assicurato i mezzi coi quali potrà farvi fronte.

Questo, o signori, è semplicemente e puramente il concetto da cui siamo stati mossi. (Segni di approvazione.)

Il paese, o signori, ha capito questo concetto, ma i partiti se ne sono serviti come arme ai loro fini, ed hanno levato alte le grida: taluni hanno detto che noi avremmo disfatto l'esercito, abbandonata la difesa nazionale, che non si farebbero più lavori pubblici, per poco non si è rappresentato questo nostro atto come una misura regionale, colla quale si volesse in avvenire negare ai paesi che più difettano di strade, di porti, qualunque sussidio dello Stato nei loro bisogni. Ora, nessun pensiero abborre più dal nostro animo: codeste voci sono false, e giova il dissiparle.

Quanto all'esercito, noi, o signori, vogliamo mantenere la sua presente organizzazione, ma, gelosi della sua conservazione ed integrità, temiamo che se si spingesse la forza numerica di esso e le spese straordinarie di armamento al di là di un certo limite, ne verrebbe una reazione, e allora si correrebbe pericolo di tornare indietro, e distruggere in gran parte ciò che si è fatto. Lo che sarebbe esiziale, perchè l'organizzazione dell'esercito non è una di quelle cose che s'improvvisano, e se il disfare quello che si è edificato, in qualunque parte dell'amministrazione, reca grandissimi scompigli e danni, nell'esercito può dirsi che sarebbe la sua morte. Conserviamo adunque l'organizzazione dell'esercito, promoviamone l'armamento e la mobilitazione, ma rimaniamo in giusti limiti di spesa, per sottrarlo alla fluttuazione d'un maggiore o minore favore dell'opinione pubblica.

Per noi, o signori, l'esercito rappresenta non solo la nostra difesa e la nostra gloria, ma eziandio la parte della nazione dove l'unità italiana si è compiuta più fortemente, più solidamente; rappresenta inoltre una scuola molto maggiore e migliore di tutte le altre, la scuola del sacrificio e della virtù.

Dunque, o signori, manteniamo l'organizzazione dell'esercito, e per mantenerla guardiamoci dall'esagerarla in guisa da compromettere la finanza. Guardiamo che non si dica: se voi correte per questa via, non arriverete più al pareggio. Perciò non bisogna oltrepassare i limiti stabiliti, nè ammettere nuove spese militari, se in pari tempo, come prescrive la legge di contabilità all'articolo 71, non si provvedono i fondi per pagarle. Ciò che dico per l'esercito vale anche per i lavori pubblici.

Il nostro concetto rispetto ai lavori pubblici era questo.... Non vorrei diffondermi troppo e annoiare il Senato.

Voci. Parli, parli.

Ministro delle finanze. In primo luogo avendo ora a carico del bilancio alcune grandi costruzioni ferroviarie, per le quali siamo impegnati, volevamo cercare e abbiamo trovato una combinazione per la quale queste costruzioni ferroviarie sarebbero affidate ad una Compagnia, lasciando allo Stato il solo onere annuo degli interessi del capitale speso. Evidentemente altro è inscrivere nel bilancio il capitale necessario, altro è iscrivervi soltanto l'onere annuale, che ne rappresenta gl'interessi ed una lunga ammortizzazione.

In secondo luogo, era nostro intendimento di ripartire in un più lungo numero d'anni quelle opere per le quali siamo impegnati, e anche questo ci siamo studiati di farlo.

Infine, avevamo adottato la deliberazione di non prendere impegni nuovi se non assicurando nuove entrate: e a questo sentimento, a questa idea noi intendiamo rimaner fedeli.

Non è tempo ora, o signori, di fare un programma. Ho voluto soltanto spiegare le ragioni che ci spinsero a chiedere la sospensione di tutte le spese nuove non impegnate, finchè non ci siano date entrate nuove, onde non alterare il progresso del bilancio verso l'equilibrio delle entrate colle spese.

Anch'io credo che, cercando le economie dove si possono fare, migliorando l'amministrazione giorno per giorno, riformando il sistema tributario saviamente e gradatamente, affidando a Società private le grandi costruzioni ferroviarie, approfittando dell'alzamento del credito per ripartire in maggior numero d'anni il pagamento di alcuni debiti redimibili o anche per convertirli in consolidato, io credo ed ho fede che si possa riescire a condurre le nostre finanze al porto a cui siamo avviati. Ma per raggiungere questo fine, bisogna volere, e volere fermamente e non lasciarsi trascinare da nessun fiotto che ci sospinga da una parte o dall'altra.

Il Ministero sa il fine al quale intende arrivare, e ha un'idea chiara dei mezzi che sono necessarii. In questa via persevererà fortemente finchè al suo posto lo mantengano la fiducia del Re, quella del Parlamento e del paese. (*Vivi applausi*.)

Sotto il titolo: *Lavori pubblici nel Veneto*, togliamo da una corrispondenza dell'*Arena* di Verona:

Come già sanno i nostri lettori, il progetto di legge fu presentato in questi ultimi giorni alla Camera, dai ministri dei lavori pubblici e delle finanze, fatto in contemplazione delle condizioni specialissime in cui versano le Provincie della Venezia e di Mantova, che sono costrette a sopportare ed a dare sfogo a tutte le acque del gran bacino superiore del Po.

La legge venne discussa assai vivacemente negli Uffici, sembrando a tutti coloro che non conoscono l'idrografia veneta, che si deroghi soverchiamente al disposto della legge dei lavori pubblici, nel mentre a tutti che conoscono quelle condizioni speciali, sembra che gli oneri per quelle Provincie rimangono ancora insopportabili, in onta alle nuove assegnazioni e limitazioni di quote, fatte dall'accennato progetto di legge. Ultimamente radunossi pure la Commissione, la quale riuscì composta degli onorevoli Nelli, Cavalletto, Brunet, Righi, Cadolini, Messedaglia, Tenani, Soldati e Varè.

La Commissione discusse lungamente ed esaminò specialmente le conseguenze degli oneri che alle Provincie derivano dagli articoli 1 e 4 del progetto di legge, e ritenne di non accettarlo se non in allora che venisse dal Ministero acconsentito un miglioramento. Come vi è noto, le spese per le opere idrauliche di 2.ª categoria stanno per una metà a carico dello Stato, per un quarto a carico delle Provincie, e per l'altro quarto a carico dei Consorzii, e questo a termini della legge sui lavori pubblici del 20 marzo 1865. Ciò premesso, coll'articolo 1 del nuovo progetto di legge, si stabilisce che il *contributo di cui sopra, non potrà superare il decimo dell'imposta fondiaria principale (terreni e fabbricati)*, fissandosi che tutto l'*eccesso dovrebbe ricadere a carico dello Stato*. Questo decimo poi dovrebbe venire diviso e sopportato secondo l'ultimo alinea del detto articolo 1 il quale dice:

« Ai cinque centesimi della rispettiva imposta fondiaria principale (terreni e fabbricati) dovranno essere limitate le quote che devono pagare, per le rispettive spese, i singoli Consorzii degl'interessati; il di più graviterà sulle Provincie a cui appartengono i loro territorii, in ragione dei contributi che sui medesimi vengono imposti. »

La Commissione, dopo di essersi radunata ripetutamente, ha deciso di non accettare il decimo, e di non accettare che il progetto di legge venga posto in discussione in questi momenti, ed in queste circostanze eccezionalissime in cui trovasi la Camera, pressata com'è dal desiderio di prender le proprie vacanze. Crediamo che la Commissione siasi appigliata all'unico partito accettabile, imperocchè la questione, anzi le molte questioni che riflettono l'idrografia del Veneto, sono gravissime, e tali che non possono venir discusse di sopsassalto, ma abbisognano all'invece dell'ampiezza, della quiete e della serenità la più illimitata.

Nostre corrispondenze private.

Trieste 9 giugno.

Ieri il nostro concittadino, cav. Muzio de Tommasini compì l'ottantesimo anno d'età, e trovò largo riscontro di stima in un grosso numero di amici che ravvisano in esso uno de' più distinti ed illustri botanici, e come tale riconosciuto ed apprezzato alla recente Esposizione di Firenze.

La nuova *Società patriotica triestina* si è costituita e nominò la Direzione composta tutta di valent'uomini superiori ad ogni commento in

fatto di rispettabilità, ma rappresentanti un programma tutt'altro che triestino. Uno de' suoi principali membri ci disse che fa d'uopo giudicare le Società dalle loro opere, e noi, convinti che anzi si porrà ogni impegno nell'iniziare e secondare qualche desiderio pratico della cittadinanza, tuttavia non scorgiamo la probabilità di risultamenti complessivamente conformi all'avvenire di Trieste. La nostra città declina, e per rafforzarne il vigore ci vogliono ben altro che proponimenti.

Nella precedente nostra corrispondenza la trasposizione d'un periodo ne altera il senso. Dicemmo, « che le adesioni (intendevasi per la suddetta Società) non erano numerose; varii egregi funzionarii ne declinarono la partecipanza. » In oggi le adesioni si sono accresciute, ma il rifiuto d'alte notabilità rimane saldo. Molti scorgono nella suddetta politica istituzione una scuola d'allevamento pei futuri consiglieri municipali. E così non sia!

ITALIA

Sotto il titolo: *Dilazioni nelle spese*, leggesi nella *Gazzetta di Genova*

Il Senato, sebbene paresse disposto ad acconsentire alla votazione di nuove spese per la difesa dello Stato, ha creduto opportuno di differire ogni nuova spesa, finchè il ministro delle finanze abbia ottenuto i fondi opportuni nel bilancio attivo.

È questa una delle poche, ma sostanziali buone risultanze della sessione parlamentare. Se fosse stato possibile prevederlo, sarebbe stato desiderabile che l'andamento della sessione non fosse stato diverso da quello che fu. In sostanza, venne soprasseduto alla costruzione di nuove linee di ferrovie ed alla spesa di fortilizi e d'un sistema di difese militari nell'Italia centrale.

Questa duplice decisione impedisce che i 400 milioni siano spesi in servizi diversi, la cui utilità è molto problematica.

GERMANIA

Berlino 8.

Tutta la diplomazia europea ha accolto favorevolmente il progetto dello Czar per la riunione di un Congresso, a fine di ventilare le questioni del diritto delle genti in caso di guerra. Dicesi che l'idea ne sia venuta alla Russia in seguito all'esposizione tedesca delle esperienze fatte nell'ultima guerra sul differente modo d'interpretare il diritto delle genti nel trattamento dei prigionieri e dei feriti. Il Governo imperiale spera di riuscire, per mezzo del Congresso, ad un accordo sul modo di risolvere siffatte controversie. *(N. F. P.)*

FRANCIA

I lettori ricorderanno la morte della Guardia di polizia, Vicenzini, che poco dopo la rivoluzione del 4 settembre 1870 venne gettata nella Senna a furore di popolo. Uno degli autori di quel fatto, certo Bonnard, venne fucilato il 3 giugno a Vincennes. Un complice, certo Pelata, ch'era stato egualmente condannato alla fucilazione, ottenne la commutazione della pena in quella dei lavori forzati a vita. *(Corr. di Mil.)*

I giornali di Parigi ci recano il resoconto del processo contro Melville Bloncourt, che, come ci disse il telegrafo, venne condannato a morte da un Consiglio di guerra. È noto che Bloncourt, negro, nato a Pointe-à-Pitre, faceva parte dell'Assemblea nazionale. La polizia lo cercava da lungo tempo per la sua partecipazione ai fatti della Comune, ma, sino a pochi mesi fa, non aveva mai creduto che il deputato ed il comunardo potessero essere la stessa persona. I delitti di cui venne accusato Bloncourt sono partecipazione alla guerra civile; aver arruolato o fatto arruolare bande armate; arruolamento di soldati; esercizio di funzioni presso bande armate ed invito ai militari di passare ai ribelli armati. Tutti sanno che Bloncourt si è rifugiato all'estero sino dal primo momento, in cui si vide minacciato di arresto. La sentenza fu quindi contumaciale. *(Corr. di Mil.)*

Parigi 8.

Fra i deputati circola una proposta per lo scioglimento della Camera. Essa conta già 225 sottoscrizioni, e sarà presentata all'Assemblea nazionale quando il numero ne arrivi a 320. *(N. F. P.)*

INGHILTERRA

Il *Times* aveva narrato che lo Czar, nel ricevere in Londra il Corpo diplomatico si espresse energicamente a favore della pace universale. Questa notizia, posta in dubbio dalla semi-ufficiale *Abendpost* di Vienna, sembra in qualche modo confermata dalla seguente Nota che si legge nell'ufficiale *Journal de S. Petersbourg*:

« Tutta la stampa europea seguì ed accompagnò con espressioni di sincere simpatie ogni passo dell'Imperatore durante il suo viaggio di tre settimane in paesi stranieri. Dall'arrivo di S. M. a Berlino sino al giorno in cui cominciò a prendere le acque di Ems, un profondo sentimento di rispetto venne manifestato ovunque per l'elevata ed umana politica del coronato della pace europea. A Berlino, a Stoccarda, ad Amsterdam, a Londra, S. M., cordialmente ricevuta dai Sovrani suoi fratelli, fu del pari accolta con grande entusiasmo dagli abitanti che si riunirono in numero infinito a salutare l'Imperatore russo con alte e calorose acclamazioni.

« Il mondo intero simpatizzò coll'Ospite eccelso, e col padre che aspettava con impazienza l'inesprimibile felicità di abbracciare la sua figlia unica, prediletta. Le parole rimarchevoli pronunciate da S. M. in risposta agli indirizzi ricevuti in Londra ed in Berlino, non mancarono di svegliare un eco in tutti gli Stati d'Europa. Il linguaggio usato in queste occasioni dall'illustre rivendicatore della pace europea produrrà una profonda e durevole impressione sulle nazioni del mondo, che incominciano ad esser sempre più ansiose di veder assicurate le inestimabili benedizioni risultanti da amichevoli relazioni internazionali. In tali circostanze è naturalissimo che i felici eventi, da cui furono accompagnati i fatti che riguardano la carriera personale del Granduca Wladimiro Alexandrovich e della Granduchessa Pera Costantinova, abbiano eccitato la più calda espressione di simpatia e di gioia in casa e fuori. »

Si rimarcherà che lo Czar a mezzo del suo foglio ufficiale si dichiara « rivendicatore » della pace europea.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 giugno.

Ferrovie venete. Appena concretati gli accordi di Milano sulla nostra questione ferroviaria, noi abbiamo, il 23 dello scorso mese, accennato all'importante risultamento ottenuto, fra altre cose, dalla benemerita nostra Commissione provinciale, di avere assicurato a Padova da parte della Società dell'Alta Italia l'armamento e l'esercizio del tronco da Padova a Castelfranco per Camposampiero, alle stesse favorevoli condizioni che Venezia seppe ottenere per la linea Venezia-Bassano e Venezia-Belluno.

Riferendoci poscia alle pratiche conciliative con Padova, deliberate dal Consiglio provinciale di Venezia nella seduta del 28 febbraio p. p., e che avevano così acquistato una solida base pratica, noi concludevamo:

« Colla semplice spesa della costruzione della parte stradale della ferrovia da Padova a Castelfranco, quella città ottiene adesso la congiunzione con Bassano e Trento da una parte e con Belluno ed oltre dall'altra, risparmiando l'ingente spesa dell'armamento, e tutti i rischi indeterminabili dell'esercizio, ed in luogo di fare gravi sacrifizii per problematiche ferroviette interprovinciali, ne fa uno solo, d'importanza relativamente tenue, per collegarsi a due linee, che diverranno indubbiamente internazionali

« Padova vorrà ora disdegnare i benefici effetti delle provvide cure di Venezia? Ci sembra impossibile, e perciò noi tanto più salutiamo come un lieto avvenimento per Venezia il convegno del 19 corrente, il quale ci arrecherà una ancora maggiore comunione d'interessi, ed un concorso di attività, con una città già a noi vincolata da tante relazioni e che meritamente aspira al primato tra le città della veneta terraferma! »

A questo appello, che noi facevamo ad un assennato ed imparziale esame della questione, che sì vitalmente tocca la Provincia ed il Comune di Padova, ne seguì nella stessa data un altro assai più autorevole. Quello, cioè, della Commissione ferroviaria provinciale, la quale, colla scorta della deliberazione già da noi accennata del Consiglio provinciale, si rivolse al sig. Prefetto di Padova, quale presidente di quella Deputazione provinciale, ed al Sindaco ed alla Giunta municipale di quella città, affinchè vedessero a quale partito dovessero appigliarsi la Provincia e la città di Padova in presenza di questi nuovi fatti.

Per quanto sappiamo, a questo appello finora non fu corrisposto, e questa sarebbe una delle principali ragioni, per le quali la Commissione ferroviaria non ha ancora provocato una convocazione straordinaria del nostro Consiglio provinciale, volendo essa poter dimostrare di avere esaurita, con esito felice o contrario, anche questa parte del suo mandato.

È impossibile che alla mente calcolatrice dei Padovani sfugga l'importanza dei vantaggi che offre loro la nuova combinazione, specialmente, dacchè, risparmiando quella Provincia tutte le ingenti spese di armamento della linea che la congiungerebbe con Trento e con Belluno, essa sarebbe in grado, colle somme risparmiate, di provvedere ai bisogni, che nella materia ferroviaria, hanno molti altri distretti della sua stessa Provincia, e dacchè il naturale loro interesse li deve spingere irresistibilmente a favorire una combinazione, la quale, assicurando ad un tempo la prosecuzione della linea Rovigo-Adria fino a Chioggia, viene a sodisfare i più legittimi voti della parte meridionale della loro Provincia.

Quali pur siano le opinioni personali del presidente della Deputazione provinciale e del capo del Municipio (le quali ignoriamo completamente), noi reputiamo che l'invito conciliativo loro venuto da Venezia, coll'aggiunta, non di semplici parole, ma di fatti di gravissima concludenza a vantaggio di Padova, non possa essere messo da banda. Ma, se non dubitiamo punto che quei egregi due rappresentanti non mancheranno di rappresentare l'emergente ai Corpi deliberativi, cui si meritamente vennero preposti, dobbiamo però concepire il dubbio che non credano opportuno di farlo con quella sollecitudine, che sarebbe pur indispensabile, dacchè la qualsiasi deliberazione di quelle due Rappresentanze si collega con tanti vitali ed urgenti interessi di altre Provincie.

E perciò, memori dell'impegno che noi abbiamo preso di provvedere affinchè da qualsiasi parte dannose inazioni non si frappongano all'attuazione del grandioso concetto, che deve arrecare tanto vantaggio al nostro paese, ci permettiamo di qui pregare gli egregii Prefetto e Sindaco di Padova a volersi occupare dell'argomento.

Quando poi il Consiglio provinciale ed il Consiglio comunale di Padova avranno cognizione esatta ed autentica di tutta la nuova fase, nella quale è entrata la questione, toccherà ad essi il giudicare a quale partito sia per essi più conveniente appigliarsi, e noi conosciamo troppo il loro saggio avvedimento per dubitare un solo istante che possano scegliere quello ch'è meno proficuo ai loro interessi!

Offerte per l'erezione d'un monumento a Niccolò Tommaseo.

Lista precedente	L. 18,862. 80
(Offerte raccolte a Perarolo dal benemerito dott. Giuseppe nob. Zuliani:)	
Agenzia Lazzaris	10. —
N. N.	1. 50
Giuseppe Viel	2. —
Galeazzi dott. Francesco	2. —
Fratelli Serafini	8. —
Famiglia Zuliani	20. —
De Nardi Pietro	2. —
Albonico Benedetto	2. —
Monego Faustino	2. —
Farinella Emilio	2. —
Don Bernardo Zambelli	5. —
Giuseppe Masi, Sindaco di Perarolo	3. —
Carlo Avanzini	3. —
Masi Antonio	2. —
Vissà Antonio	2. —
Gerardis Giuseppe	2. —
Marinello Felice	2. —
Marinello Antonio	2. —
Valentino Riva	1. —
Marco Olivotto	2. —
Francesco Vissà	2. —
N. N.	2. —
N. N.	2. —
Kanasder Pietro di Perarolo	1. —
Totale	L. 18,945. 30

Istituto Coletti. — Abbiamo ricevuto dal benemerito prof. Natale Crovato questa lettera, con preghiera di pubblicazione. Per quanto possano essere dispiacenti a noi e a quanti conoscono i servigii resi dal Crovato alla causa dell'Istituto Coletti le dimissioni da esso offerte, non possiamo che esprimergli i ringraziamenti che udiamo da ogni parte innalzarsi verso un giovane come lui, che, per solo spirito di carità, dopo di avere fino dal 1871 provveduto a fanciulli vagabondi, e poi all'Istituto dei sordo-muti, ebbe il coraggio di raccogliere, in un momento di prostrazione e sfiducia, l'opera del compianto Coletti, e prestarsi con zelo e successo non solo per arrestarne il disfacimento, ma per consegnarla, con elementi di vitalità duratura, al Comitato direttivo. Il sig. Crovato rimane soltanto curatore dell'eredità Coletti, ed anche in questo, più limitato ma non meno importante ufficio, noi siamo sicuri porterà quelle cure premurose e disinteressate, che dedicò all'Istituto, e che faranno sì che il suo nome non vada disgiunto, nella gratitudine cittadina, da quello del benemerito fondatore.

Ecco la lettera:

« Illustrissimo sig. cavaliere.

« Assicurata l'esistenza materiale dell'Istituto Coletti dal concorso del Municipio, della Provincia, del Governo e dalla concessione gratuita del locale necessario, ed affidata la sua morale tutela ed amministrazione al benemerito Consiglio direttivo, i cui membri, da me pregati ad assumere il pietoso ufficio, ebbi la compiacenza di vedere riconosciuti dal R. Prefetto, dal Ministero dell'interno e dalle Autorità provinciali e comunali; compiuta così la mia provvisoria missione, intendo, come faccio, di lasciare questa Direzione.

« Nel congedarmi e nel ringraziare sentitamente l'egregio Consiglio direttivo, che con tanto zelo ed efficace operosità viene a coronare le mie povere fatiche e a supplire a quanto io non ho potuto fare, non posso non ricordare ai miei concittadini, ch'io assunsi provvisoriamente l'Istituto Coletti cedendo a reiterate istanze, sebbene aggravato dalle cure dell'istruzione dei sordo-muti, quando e per l'infierire del cholera, che mieteva vittime anche fra i ricoverati, pel suo sbilancio economico, per la generale sfiducia, a tacere di molte difficoltà interne, la sua esistenza era molto in pericolo; e ch'io dovetti condurlo per quasi nove mesi di fronte al caro sempre crescente dei viveri, e di ogni altro genere necessario.

« Attenuate in parte le passività abbandonate dal fu abate Coletti, conservato, di fronte alle esigenze dei creditori, quanto vi lasciava di attivo, a tutto 18 maggio chiusi la mia gestione (che sarà resa di pubblica ragione col generale rendiconto della mia curatela), con passività di lire 7278:03, di fronte all'attività di L. 7652:30, notando che fra le attività figurano L. 6330:20, per pensioni posticipate governative.

« Risultato per me relativamente confortante, qualora considero le spese straordinarie incontrate nell'anormalità in cui versava l'Istituto, il numero dei ragazzi accolti gratuitamente, e quindi a tutto carico dell'Amministrazione, il di cui rilascio, perchè orfani ed abbandonati, fu impossibile, la scarsa pensione governativa di centesimi 80, di fronte al caro dei viveri, e al grave dispendio pel personale di disciplina, d'istruzione, e per le altre.

« Se qualche cosa fu fatto, molto e molto rimane a fare, a cui non potè provvedere il mio buon volere, e che sarà fatto dall'egregio Consiglio direttivo, coll'assistenza della carità cittadina, mercè la quale, col volger del tempo, questo Istituto non solo avrà vita certa e sicura, ma florida e decorosa, a sempre maggior lustro di Venezia, terra di beneficenza e di carità.

« Sereno e tranquillo di aver compiuto con cuore e buon volere fino all'ultima ora la mia missione pel sostegno e pel decoro della causa e del nome dell'abate Coletti, ritorno tutto ai miei poveri sordo-muti, le cui cure provvisoriamente dovetti dividere coi derelitti suoi figli, ahi troppo presto! privati di un tanto benefattore.

« Grazie, e di cuore, a S. E. il R. Prefetto, al commend. Sindaco, al cav. Questore, al R. Procuratore del Re, alla Deputazione provinciale, alla Congregazione di Carità ed alla Riunione degli Istituti Pii, che in ogni circostanza mi onorarono del loro efficace patrocinio ed aiuto.

« Grazie non meno sentite ai generosi che risposero colle loro offerte ai miei ripetuti appelli, ai signori creditori che mi furono larghi di tanta tolleranza ed accondiscendenza, e a quanti gentilmente mi sostennero col loro consiglio ed appoggio.

« All'egregio Consiglio direttivo credo inutile ogni raccomandazione, conoscendo da quali generosi sentimenti è animato; pure, per obbedire al cuore, raccomando ancor una volta questi poveri fanciulli, che in mezzo a tante mie angustie furono l'unico e solo mio conforto; non che l'operoso personale che nei giorni del dolore e della sventura mi fu assiduo compagno di fatica; e per quanto mi è possibile, nella mia qualità di curatore, mi adopererò in ogni modo per agevolargli la sua missione inaugurata con sì lusinghieri e favorevoli auspicii.

« L'opera del Coletti vive e vivrà. Ecco appagato il mio voto, ecco raggiunto lo scopo delle mie fatiche, ecco eretto il dovuto monumento di gratitudine al benemerito Carlo Coletti, che per questo Istituto logorò la sua esistenza, e a trent'anni per esso lasciava la vita!

« Accolga, illustre cavaliere, le testimonianze del mio rispetto e grato animo.

« Dall'Istituto Coletti, 9 giugno 1874.

« *Devotissimo servo*

« Prof. Natale Crovato

« *Direttore e maestro dell'Istituto sordo-muti.* »

Onorificenza. — L'Imperatore d'Austria ha nominato commendatore dell'Ordine di Francesco Giuseppe il cav. Teodoro nob. Toderini, Direttore del R. Archivio generale ai Frari; e cavaliere dell'Ordine stesso, il comm. Bartolomeo Cecchetti, capo-sezione nel suddetto Archivio.

L'egregio comm. Federico nob. de Pilat, consigliere di Legazione e console generale dell'Impero Austro-ungarico in Venezia, facendo atto di squisita gentilezza, volle di persona consegnare ai decorati il diploma e le insegne, visitandoli nel loro Ufficio.

Navigazione fra Venezia e Lido. — Quando il vapore *Moretto* dei signori Vianelli e Moro, voleva qualche giorno fa, intraprendere alcuni viaggi fra Venezia ed il Lido, ne fu impedito dall'Autorità municipale, che intendeva dovesse essere riservato il privilegio alla Società lagunare. Perciò venne avviata una causa, la quale doveva discutersi ieri. Ma il Tribunale civile e correzionale, nel riflesso che, essendo cointeressato nella vertenza anche il Comune di Malamocco, nel cui circondario è situato il Lido, era necessario udire le deduzioni anche dei rappresentanti di quel Comune, rinviava la discussione della causa all'udienza del 24 corrente.

Magazzini cooperativi. — Dacchè parecchie famiglie, che acquistano il pane dai Magazzini, si lagnano che sia poco cotto, noi ci permettiamo di raccomandare alla Direzione di provvedere. Altra volta abbiamo fatto l'elogio di questa utile istituzione; non se n'abbiano a male oggi se, invitati, le moviamo questa osservazione, desiderosi di vederla prosperare per l'utile cittadino.

Corte d'assise. — Domani comparirà dinanzi i giurati certo Felice Gallumberti detto Pupolotto, d'anni 40, di Chioggia. Costui, che fu già più volte condannato, era stato chiamato alle Assise del giugno 1873, in unione ad altri quattro compagni, certi Vido, Naccari, Paggiotto e Bozza, sotto l'imputazione di furto qualificato, commesso da costoro associati, e previo concerto nella notte dal 10 all'11 maggio 1872, in Chioggia. Il Gallumberti però seppe nascondersi alle ricerche, e solo posteriormente venne arrestato a Pola. Il Pubblico Ministero verrà rappresentato dal sostituto procuratore generale cav. Castelli, la difesa dall'avv. A. Gastaldis. Sono citati 6 testimonii. In questa causa, ed in quella di dopodomani presiederà la Corte il cons. cav. Talice, in luogo del cav. Buzzatti, essendo questi impedito di farlo per aver firmato alcuni atti dei due processi ancora quando era presidente del Tribunale civile.

Processo Montepagani. — Dal cenno, che abbiamo dato ieri sulla sentenza proferita in quel processo, potrebbe dedursi che quel signore fosse stato condannato per il reato contemplato dall'art. 550 del Codice pen. soltanto alla ammenda di L. 50, giacchè noi non parlammo punto degli accessorii, e perciò ci affrettiamo ad aggiungere che, com'era naturale, data una condanna, egli fu pure condannato al risarcimento del danno alla parte civile da liquidarsi in separata sede di giudizio, e nelle spese. Quanto alla premeditazione, essa, come appunto noi dicemmo, fu esclusa, perchè quantunque ve ne fosse il gravissimo dubbio, essa non era però bene comprovata; della provocazione poi contenuta nell'articolo *Amenità*, fu tenuto conto come circostanza attenuante.

Al Lido. — Ecco il programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalla banda del 71° reggimento fanteria nella terrazza del grande Stabilimento bagni, dalle ore 7 alle 11:

1. Marcia *Roma capitale d'Italia.* — 2. Carlini. Mazurka *L'amore.* — 3. Thomas. Sinfonia *Où est le secret de la Reine.* — 4. Bellini. Introduzione e cavatina nell'opera *Norma.* — 5. Labitsky. Polka *La Veneziana.* — 6. Petrella. Terzetto finale nell'opera *Marco Visconti.* — 7. Usiglio. Marcia nell'opera *Le Educande di Sorrento.* — 8. Verdi. Duetto nell'opera *I due Foscari.* — 9. Strauss. Walz *Sangue viennese.* — 10. Offenbach. Galop.

Bagno Rima. — La stagione non potrebb'essere più propizia pei bagnanti, ed invero crediamo sieno pochi, Veneziani o forestieri, che non vadano a cercare un po' di refrigerio nell'acqua. Tutti gli Stabilimenti sono frequentatissimi e fra questi principalmente il bagno di Rima. Ed è sul proposito di questo che noi dobbiamo fare una preghiera a quei giovanotti, che nell'ora di maggior affluenza si divertono a far salti ed altri scherzi nell'acqua, bagnando ed un poco anche disturbando i frequentatori del bagno. La Direzione non manca d'invitarli con buone maniere a serbare un contegno più tranquillo, ma... finora con poco risultato. Noi, parlando di ciò, non facciamo che sodisfare ad un desiderio espresso da tante persone, le quali si lamentano, e qualche volta tralasciano di bagnarsi, e ciò a malincuore di loro, ed un poco anche dei proprietarii del bagno!

Temporale. — Ieri sera, in causa della elettricità accumulata nell'atmosfera, e annunciata dal caldo soffocante e dall'aria irrespirabile di questi giorni, è scoppiato un forte temporale sulla nostra città. Fortunatamente però tutto si è limitato a forti scariche elettriche e ad un acquazzone accompagnato da rombo, che pareva foriero di tempesta. Seguitando, malgrado ciò, anche oggi il caldo invece di quella frescura che sussegue d'ordinario il temporale, vi è motivo di credere che le scariche d'ieri non sieno state sufficienti ad equilibrare la troppa elettricità, e non sarebbe certo difficile che dopo qualche altro giorno di caldo affannoso lo spettacolo si ripetesse.

Bullettino della Questura dell'11. — Nessun furto avvenne nelle decorse ultime 24 ore. Si fecero due soli arresti, uno per questua e l'altro per ubbriachezza.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino dell'11 giugno 1874.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

DECESSI: 1. Petris Regazzi Teresa, di anni 80, vedova, R. pensionata, di Venezia. — 2. Dei Polli Magrini Luigia, di anni 40, coniugata, infilzaperle, id. — 3. D'Este detta Finera Luigia, di anni 30, id., filatrice, di Burano. — 4. Gentazzo Caterina, di anni 3 e mesi 9, di Venezia. — 5. Zoffi Cosenna Maria Teresa, di anni 71, coniugata, ricoverata, id. — 6. Bin Bressanin Luigia, di anni 36, id., infilzaperle, id. — 7. Trevisan Maria, di anni 41, nubile, sarta, id.

8. Sinelli Francesco, di anni 66, ammogliato, venditore di pane, id. — 9. Piccoli Vittorio, di anni 6, id. — 10. Binetti Luigi, di anni 74, vedovo, negoziante, id. — 11. Minio detto Carode Luigi, di anni 36, ammogliato, pettinacanape, id. — 12. Vianello Alessandro, di anni 66, ammogliato, sensale, id.

Più 4 bambini al di sotto d'anni 5.

Decessi fuori di Comune

Tonon Giuseppe, di anni 68, ammogliato, civile, decesso a Masi Provincia di Padova.

Più una bambina al di sotto di anni 5, decessa a Fossalta di Piave, in Frazione di Sampol.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Disposizione fatta nel personale giudiziario con R. Decreto del 18 maggio 1874:

Sarcinelli Benedetto, vicecancelliere aggiunto della Pretura di Ceneda in Vittorio, è collocato in aspettativa per motivi di salute per mesi tre, dietro sua domanda.

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici, con Decreto del 17 maggio 1874:

A cavaliere:

Zanardini dott. Emilio, ingegnere capo dell'Ufficio tecnico provinciale di Padova.

Disposizioni nel personale giudiziario, fatte con RR. Decreti del 18 maggio 1874:

Piccinato Antonio, segretario della R. Procura presso il Tribunale di Pordenone, è promosso dalla 3.ª alla 2.ª categoria;

Ragusin Giovanni, sostituto segretario della Procura generale presso la Corte d'appello di Venezia, id. id.;

Corà Antonio, id. id. presso la Corte d'appello di Venezia, id. dalla 4.ª alla 3.ª categoria,

Manzini Paolo, vicecancelliere del Tribunale civile e correzionale di Treviso, id. dalla 2.ª alla 1.ª categoria.

Venezia 11 giugno

Nostre corrispondenze private.

Roma 9 giugno.

(B) — Il Senato si è oggi trattenuto a lungo in Comitato segreto per discutere del suo bilancio interno. Poscia tenne anche seduta pubblica approvando ed adottando taluni progetti di legge.

L'incidente più notevole della odierna seduta del Senato è stato del numero di voti, relativamente grandissimo, che furono dati contro il progetto per l'avocazione all'erario dei 15 centesimi provinciali sui fabbricati.

Sopra 71 votanti, si sono trovate nell'urna 23 palline nere. Il Senato, compreso della situazione della finanza e dello scapito che sarebbe derivato dall'introdurre qualche modificazione nel progetto, non ha voluto nemmeno perdere tempo a discuterlo. Ma i 23 voti contrarii hanno voluto significare chiaramente che anche il Senato comprende benissimo le difficoltà dei bilanci provinciali e comunali e che, se non fosse per la stagione inoltrata e per l'anormalità della situazione parlamentare, il progetto non sarebbe altrimenti passato con tanta calma.

Sul chiudersi della seduta, il presidente, marchese di Torrearsa, comunicò al Senato un ordine del giorno complessivo per tutti i lavori che l'alta Assemblea dovrà esaurire prima di prorogarsi. È come l'annunzio delle imminenti vacanze.

I pellegrini americani sono stati oggi ricevuti dal Pontefice. Il Papa era circondato dalla sua Corte ed aveva a lato varii Cardinali, il Cardinale Arcivescovo di Parigi, fra gli altri. Il ricevimento ebbe luogo nella sala del Concistoro. Capo della comitiva era il Vescovo di Fort-Wayne, monsignor Giuseppe Dwenger, che diresse a Sua Santità un indirizzo in latino. Un altro indirizzo in francese fu letto al Papa dal signor Theard, giudice alla Nuova Orleans. Fra i presenti offerti dai Pellegrini al Pontefice fu un magnifico bastone con pomo massiccio d'oro e colla canna imbottita di monete d'oro. Il Papa benedì i pellegrini e si trattenne a conversare famigliarmente con taluno di loro.

Senato del Regno. — *Seduta del 10 giugno.*

Discussione sulla tassa della ricchezza mobile.

Pallieri, relatore, rende conto di tre petizioni contro il progetto; però propone che si approvi.

Vigliani fa alcune dichiarazioni su certi redditi inerenti alla fondiaria, promette la presentazione d'un progetto che regoli definitivamente la questione.

Lacca combatte il progetto, e confida nella perequazione fondiaria.

Minghetti dichiara che nelle riforme devesi procedere cautamente, crede possibile un rinnovamento dei trattati di commercio con vantaggio dell'erario senza però abbandonare la teoria del libero scambio.

La discussione generale è chiusa. L'art. 1° è approvato dopo discussione. *(Ag. Stef.)*

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 9:

I pellegrini americani sono in Roma da due giorni, e benchè non abbiano il distintivo del bordone e della mantellina con le conchiglie, sono vestiti in tal maniera da essere riconosciuti fra mille. La più parte d'essi sono sacerdoti, ma portano il cappello nero dei secolari ed i calzoni lunghi.

Non tutti alloggiano in un Albergo, ma sono divisi in tre camerate, e solo si riuniscono quando vanno al Vaticano, ove, a quanto ci vien riferito, si recheranno anche domani per udire la Messa e ricevere la Comunione dalle mani del S. Padre.

Con essi vi sono alcune signore, la più parte di età matura.

Intanto questa mattina, accompagnati dai due capi della spedizione, monsignor Giuseppe Dwenger, Vescovo di Fort-Wayne e il sig. Theard, giudice della città di Nuova Orleans, i pellegrini sono stati ricevuti da S. Santità.

Il Papa seduto in trono, monsignor Dwenger ha pronunciato un breve discorso in lingua latina, nel quale fra le altre, eravi la frase seguente, alludendo al Papa: *Derelictum a principibus terrae et in carcere constitutum.*

Dopo il discorso latino il signor Theard ne ha letto un altro in francese. Il S. Padre ha risposto sì all'uno che all'altro, quindi ha impartito a tutti la sua benedizione.

I giornali di Bologna sono in apprensione per la scomparsa da una settimana del sostituto procuratore del Re avv. Giovanni Cavegnati, senza che se ne conosca la causa. A questo proposito la *Gazzetta dell'Emilia* è autorizzata a dichiarare:

« Che alle ore undici e mezza pom., del lunedì 1.° corrente egli uscì in compagnia di un giudice suo amico dal club Felsineo diretto a casa, a Sant'Isaia. L'amico lo accompagnò fin sotto i portici della Banca nazionale e lo lasciò tranquillo e contentissimo, e lì si dettero l'addio, chè il giorno dopo, già chiesto ed ottenuto l'opportuno permesso, andava a Piacenza a rivedere i suoi di famiglia e specialmente una carissima giovane di cui era già fissato che nell'agosto dovesse essere sposo.

« Il Cavegnati non andò in quella sera a casa e più non fu visto nè in Piacenza, nè altrove per accuratissime ricerche che ne siano state fatte fin qui. Le sue tranquille abitudini, lo stato dell'animo suo contentissimo non rendono verosimile il dubbio che egli abbia commesso un'eccesso contro di sè, nè è vero che lettere minatorie lo vessassero, come il *Piccolo* dice, non potendosi tenere tale, come egli non la tenne, ridendosene anzi cogli amici, una lettera unica che ricevè nello scorso maggio da un anonimo,

che gli minacciava guai se alla fine del mese non fosse compiuto un processo contro un tale detenuto per omicidio. I tanti che conoscono il Cavegnati, e tanto lo stimano per le sue belle e rarissime qualità, sono sotto l'incubo di una grande apprensione pel mistero che circonda ancora la improvvisa scomparsa di lui ».

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 9:

Abbiamo pubblicato nel foglio precedente il dispaccio da Palermo che annunziava essere stato il barone Sgadari rilasciato dai briganti, che lo avevano ricattato.

Il dispaccio non è completo; il barone Sgadari è bensì stato rilasciato da' briganti, ma dopo che fu loro sborsata la somma di 102 mila lire!

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia*:

Il nuovo Ministero di Francia ha ordinato ai suoi agenti in Italia di trattare colla massima cordialità e deferenza i ministri e le Autorità italiane, ed a mantenere con esse ottimi rapporti.

La flotta francese del Mediterraneo, che quanto prima visiterà diversi porti italiani, ebbe parimente i medesimi ordini.

E più oltre:

Da una lettera che Gambetta diresse testè a un deputato italiano di sinistra, è notevole un passo, nel quale è detto che, ove mai il suo partito ritorni al potere, l' Italia sarà tenuta in conto della migliore alleata per parte della Francia, che a lui basterebbe l' animo di distruggere l' influenza prussiana in Italia, e finalmente che i clericali francesi non oserebbero mai più sperare la ristorazione papale per opera del Governo francese.

La *Patrie* è uno dei più ameni giornali francesi, specialmente allorquando parla dell' Italia. Il suo penultimo Numero contiene l' una dietro l' altra le seguenti peregrine notizie:

I.° Gli ufficiali italiani vengono obbligati a studiare il tedesco, ed ufficiali prussiani assistono continuamente agli esercizii delle nostre truppe.

II.° È scoppiato un dissidio fra Pianciani e Gadda, il secondo dei quali, « memore della Comune », vuole sciogliere la Guardia nazionale romana, mentre il Sindaco vuol mantenerla. Il Prefetto acconsentì ad aggiornare lo scioglimento della guardia sino al 1 dicembre di quest' anno, ma a quell' epoca si può andar incontro ad un terribile conflitto, perchè « gli uccisori di Rossi », non vorranno lasciarsi strappare le armi dalle mani.

III.° Il Governo prussiano, che già fece grandi sovvenzioni di denaro all' Italia, è in procinto di prestare al Municipio di Roma cento milioni. Gli amici dell' Italia, dice la buona *Patrie*, deploreranno di veder sempre più quel paese infeudarsi alla Prussia!

Dalla Spagna abbiamo finalmente notizie della guerra. Ammesso anche l' importanza della vittoria della colonna Despujols sui carlisti a Gandesa, ne risulta però un fatto che non è senza gravità; i carlisti di Don Alfonso hanno passato il basso Ebro senza opposizione, e trovandosi il grosso delle truppe spagnuole impegnato in Navarra, potrebbero forse per l' Alta Aragona penetrare nella Nuova Castiglia; ma per giudicare della probabilità d' un tal fatto converrebbe avere un' idea dell' importanza delle forze di cui dispone Don Alfonso. Ma, come dicevamo, il nodo della guerra è in Navarra: là i carlisti ingrossano e il generale Concha, quantunque dica d' inseguirli, ha bisogno di rinforzi, e sguarnisce la Guipuzcoa e S. Sebastiano. Di qui le truppe vengono trasportate per mare a Bilbao e Santander, donde colla ferrovia possono rapidamente raggiungere a Miranda il teatro delle operazioni. Ma è forse senza pericolo lasciare Guipuzcoa sguarnita affatto mentre i carlisti sono sempre numerosi nelle vicinanze di S. Sebastiano? Tutto insomma, quantunque si parli di dissensioni e di rivolte in alcuni battaglioni carlisti, fa prevedere una lunga durata della guerra. Per colmo di confusione gli spagnuoli non si rassegnano a dimenticare pel momento la questione della forma di Governo e la questione dinastica, nate fatte per dividerli mentre hanno estremo bisogno di unione e di concordia. Messe in disparte le candidature straniere (di cui comprendiamo facilmente l' impopolarità) è da rimarcarsi l' antagonismo fra l' esercito che vorrebbe il Principe Alfonso e il paese che vorrebbe prolungare e consolidare il potere provvisorio del maresciallo Serrano. La soluzione potrebbe da un giorno all' altro trovarsi dall' esercito con uno dei soliti *pronunciamientos*; ma, nella strana procedura politica spagnuola, il *pronunciamento* non avrebbe autorità ed efficacia se non dopo una vittoria sui carlisti. (*O. T.*)

Telegrammi

Roma 9.

Il Re, prima di partire da Roma, firmò il Decreto per la nuova legge sui giurati, la quale sarà subito promulgata.

Il Concistoro è annunciato pel giorno quindici corrente. (*Corr. di Mil.*)

Roma 10.

La signora Minghetti è stata colpita ieri da difterite; il che fu causa di vivissima inquietudine per gli amici. Oggi il pericolo è scomparso. (*Nazione.*)

Roma 10.

Oggi e domani il Senato esaurirà l' ordine del giorno [illegible] votando integralmente tutti i progetti della Camera. Il Decreto di proroga si leggerà nella prossima settimana.

La partenza dei Principi di Piemonte è fissata a venerdì. (*Nazione.*)

Berlino 8.

Sabato sera, quando il Principe ereditario ritornava da una gita in carrozza e stava per attraversare la ferrovia, si chiusero per l' avvicinarsi di un treno ambedue le barriere, sicchè egli si ritrovò rinchiuso colle carrozze sulla ferrovia.

Per fortuna, per altro, prima ancora che giungesse il treno una delle barriere potè essere aperta, ed il Principe fu salvo, senza che nemmeno dovesse scendere di carrozza. (*N. F. P.*)

Berlino 9.

Il Consiglio federale prenderà, nella seduta plenaria di giovedì, una decisione sulle proposte d' introduzione del matrimonio civile obbligatorio. Le informazioni giunte in proposito dalla Baviera aderiscono al deliberato della Giunta di giustizia di autorizzare il Cancelliere dell' impero a presentare la legge sul matrimonio civile. (*Citt.*)

Parigi 9.

Il centro sinistro prepara una proposta concernente l' esecuzione di quel punto del programma relativo alla definitiva organizzazione della Repubblica. Se in tale proposito non fosse votata l' urgenza, verrebbe tosto presentata la proposta per lo scioglimento dell' Assemblea.

[illegible] 9.

Rochefort è qui atteso pel 20 corrente. (*Citt.*)

Madrid 9.

La circolare del ministro degli esteri fece buona impressione in tutti i partiti.

Le operazioni militari vanno concentrandosi nella Navarra. (*Citt.*)

Lisbona 9.

Il partito democratico diede un banchetto in onore di Castelar, nel quale questi fece un discorso a favore del buon accordo fra il Portogallo e la Spagna e della prosperità dei due paesi. (*N. F. P.*)

Atene 8.

La Regia Corte di giustizia riconobbe la competenza dei Tribunali quanto al rifiuto del sequestro degli oggetti trovati da Schliemann, chiesto dalla Turchia. (*N. F. P.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Colonia 10. — La *Gazzetta di Colonia* ha da Londra che in seguito alla corrispondenza tra la Francia e l' Inghilterra circa Rochefort e altri deportati, il Governo inglese sarebbe pronto a consegnare i rifugiati sbarcanti, considerando che i loro delitti giustificano l' estradizione.

Posen 10. — I beni dell' Arcivescovo, confiscati, ascendono a 123,000 talleri.

Bucarest 10. — La Camera accordò la proroga per 17 milioni di Buoni del Tesoro fino al 30 giugno 1875, dopo che il Governo acconsentì ad aggiornare l' idea del prestito.

Berlino 10. — Aust. 190 1/2; Lomb. 83 7/8; Azioni 129 3/8; Italiano 66 1/2.

Berlino 10. — La *Corrispondenza provinciale*, parlando delle leggi ecclesiastiche e dell' attitudine dei Vescovi, constata che il Governo non può indietreggiare dalla via necessariamente tracciatagli.

Ems 10. — Il Principe Federico d' Olanda è arrivato per visitare lo Czar.

Paderborn 10. — Il Vescovo Martin ricevette l' intimazione di presentarsi per subire la pena del carcere di sette settimane.

Parigi 10. — 3 0/0 Francese 59 87, 5 0/0 Francese 94 60, Banca di Francia 3755; Rend. ital. 67 40; Ferr. Lomb. 313, Obb. tab. 497 50, Ferr. V. E. 194 50, Ferr. Romane 70 —; Obbl. Romane 178 —, Azioni tab. 812 —, Londra 25 20 1/2, Cambio Italia 9 1/4, Inglese 92 3/4.

Parigi 10. — Mac-Mahon ricevette il ministro della Birmania.

Versailles 10. — L' Assemblea approvò gli art. 3 e 4 della legge elettorale municipale relativi alla revisione delle liste. Nella discussione dell' art. 5°, che fissa l' età degli elettori a 25 anni, *Lafayette*, della sinistra, propone 21 anno. Lunga e viva discussione; l' emendamento Lafayette è approvato con voti 348 contro 337.

Vienna 10. — Mobil. 217 75; Lomb. 139 75; Austr. 317 50, Banca nazionale 987; Napoleoni 8 94 —; Argento 41 25, Londra 111 65; Austriaco 74 50.

Londra 10. — Ingl. 92 3/4; Ital. 66; Spagn. 18 7/8; Turco 46 6/8.

Londra 10. — L' *Echo* smentisce che il Governo inglese abbia promesso alla Francia di consegnare Rochefort e suoi compagni se venissero in Inghilterra.

Avana 9. — Concha emise Obbligazioni coll' interesse dell' 8 % per cinque milioni di dollari, garantite colle rendite del lotto.

Washington 10. — La Relazione della Commissione del Congresso sul progetto della libertà delle Banche propone emendamenti, secondo i quali 375,000 dollari in *greenbank* si ritireranno dalla circolazione per ogni milione d' aumento di circolazione fiduciaria delle Banche nazionali. I pagamenti in effettivo sarebbero ripresi dal gennaio 1878.

FATTI DIVERSI.

Società anonima per la fabbricazione dello zucchero in Italia. — Domenica, 31 maggio p. p., ebbe luogo l' Assemblea generale degli azionisti. Il presidente conte Guido di Carpegna lesse un' elaborata relazione sullo stato morale della Società. La relazione fece ottima impressione ed è tale infatti da rassicurare gli azionisti. Il cons. delegato sig. N. Novelletto parlò quindi sullo stato finanziario della Società e depose sul banco della presidenza il consuntivo 1873, chiuso al 31 marzo 1874, epoca in cui si compie l' anno amministrativo, e presentò il preventivo 1874-1875. S' impegnò discussione animata e in fine per approvare l' uno e l' altro con un ordine del giorno esprimente piena fiducia nel Consiglio.

L' Assemblea esaurì l' ordine del giorno rieleggendo per acclamazione a presidente il conte G. di Carpegna e nominando a schede segrete gli altri consiglieri cessanti per anzianità o per rinunzia.

Bachicoltura. — Leggesi nel *Sole*:

Milano 9.

Nei bozzoli continuarono gli acquisti a consegna; ma a prezzi con alcune facilitazioni su quelli d' ieri in causa della cattiva qualità dei bozzoli, giudicata inferiore a quella dell' anno scorso, cioè, con molti doppii, e d' una pessima rendita, cause tutte delle quali devesi tener conto. Si vendettero quindi alcune partite dei bassi piani, non partite di grande importanza, da L. 3.70 a 3.80; di migliore posizione da 4 a 4.15; di colline primarie, con alcune condizioni di vaiuta, da 4.30 a 4.40.

Como 8.

Da pochi giorni si vanno facendo le contrattazioni di bozzoli, *a consegnarsi*; i prezzi cominciarono a L. 4.80 e 4.70, ma andarono poi indebolendosi; ora sono da 4.50 a 4.18, e come qui si usa, con rateali dilazioni di pagamento.

Racconigi 9.

Chil. 58,000	Qualità superiori	L. 5 —	a 4 30
	» comuni	» 4 20	a 3 50
	» inferiori	» 3 40	a 2 60

Torino 9.

Chil. 55,000	Qualità superiori	L. 4 30	a 4 80
	» comuni	» 3 60	a 4 20
	» inferiori	» 2 —	a 3 50

La *Voce del Polesine* ha il seguente dispaccio:

Padova 10.

Bozzoli. Qualità giapponesi verdi in partita, da L. 4.15 a 4:20 al chilogrammo. — Id. in dettaglio da L. 3:90 a 4. — Detta gialla in partita da L. 4:30 a 4:40. — Id. in dettaglio da L. 4:10 a 4:15.

Beneficenza. — La Cassa di risparmio di Milano, seguendo la sua nobilissima consuetudine, ha erogato, in occasione [illegible] festa dello Statuto ben 176,000 lire in opere di beneficenza, sovvenendo le Congregazioni e gl' istituti pii e caritativi dei varii luoghi, ove estende la sua azione. Nel Veneto furono contemplate la Congregazione di Schio con 500 lire, la Giunta di sorveglianza di Udine con 1500, e la Deputazione provinciale di Treviso con 1000 lire. Notiamo fra le beneficenze 50,000 lire erogate in aumento del fondo, che la Cassa di risparmio intende di predisporre e distribuire a quei Ricoveri di mendicità, che verranno stabiliti nelle Provincie cui estende il suo esercizio di risparmio, allo scopo di bandire la questua.

È deplorabile che l' azione della Cassa di Milano non siasi finora estesa anche alla nostra Provincia, non tanto per le elargizioni che distribuisce, quanto pei beneficii che quel potente Istituto vi avrebbe a quest' ora potuto recare!!

Ferrovie dell' Alta Italia. — La Direzione generale ha pubblicato il seguente Avviso:

Spedizioni per il Belgio, l' Inghilterra e la Francia, per la via del Brennero e per le poste svizzere.

Sulla domanda della Direzione generale delle poste tedesche, e presi i concerti colle Amministrazioni interessate, si porta a conoscenza del pubblico, che, d' ora innanzi, tutte le spedizioni di merci dirette per il Belgio, l' Inghilterra e la Francia, via Brennero, o da consegnare alle poste svizzere, dovranno essere accompagnate:

1. Da una dichiarazione del contenuto in lingua francese.

2. Dall' indicazione del valore della merce in franchi e centesimi.

3. La lettera di porto dovrà inoltre contenere l' osservazione *Loco* o *Transito*.

Tali indicazioni dovranno essere fornite dagli speditori e sotto la loro propria responsabilità.

Nuova Antologia. — Sommario delle materie contenute nel fascicolo VI (giugno 1874):

Del principio di autorità presso le Nazioni cattoliche. — A. Gabelli.

Il nuovo romanzo di Auerbach. — Emma.

Gli scavi e gli oggetti d' arte in Italia. — R. Bonghi.

Pia de' Monteroni. — Parte seconda. — (Fine.) — L. De Rosa.

De alcuni frutti del 1870-71 nei varii rami della milizia. — (Fine.) — C. Corsi.

Studii romani e del paese latino. — Tivoli Orazio ed il Vino. — R. Miraglia.

La Questione monetaria. — (Fine.) — A. Moghani.

Le Razze Pigmee e gli Akka. — Felice Tocco.

La Mostra dei fiori e il Congresso Botanico in Firenze. — I. — Adolfo Targioni Tozzetti.

Rassegna politica. — Come la situazione non si muti. — Quelli che credono alla pace sono in minor numero di quelli che la promettono. — La guerra clericale. — Le confutazioni nostre. — B.

Bollettino Bibliografico. — Letteratura. — Storia. — Archeologia. — Filosofia. — Scienze giuridiche. — Scienze militari.

Annunzii di recenti pubblicazioni.

Rivoluzione di pazzi. — Leggiamo nel *Gaulois*:

« Anche i pazzi fanno rivoluzione. Ieri l' altro (4 giugno) vi ebbe a Bicêtre un tentativo di rivolta, che venne fortunatamente represso sin dal principio. — Quattro dei ricoverati a Bicêtre, dopo aver assalito l' Amministrazione di quell' Ospizio di pazzi con reclami innumerevoli, ebbero l' idea di fomentare una sommossa.

« Dopo aver fatto una sorda propaganda, quei quattro rivoltosi, credendo poter contare sull' aiuto dei loro camerati, non aspettavano più che l' ora di dare il segno convenuto. Ma si era subodorata la cosa, e si erano presi i provvedimenti più energici, poichè il direttore dell' Ospizio aveva fatto prevenire la Prefettura di polizia, la quale mandò nel luogo una forte squadra di agenti di Pubblica Sicurezza.

« All' ora prestabilita, i quattro capi della rivoluzione fecero un primo movimento credendosi seguiti da tutti i camerati, ma si trovarono soli e fu facile il rendersi padroni di que' forsennati. »

Storia dolorosa. — Leggiamo nel *Roma* di Napoli del 6:

Capua, giovedì, fu teatro d' un luttuoso avvenimento poco prima che annottasse.

La figlia dell' ispettore ferroviario, sig. D..., una bella e leggiadra giovanetta di 18 anni, per sua sciagura aveva destato nell' animo d' un capitano del 2° bersaglieri un' ardente passione.

Costui, acceso di collera per non aver potuto far gradire le sue offerte di matrimonio, giovedì, si recò in Capua da Cassino, dov' era col suo reggimento, ed incontra nella piazza dei Giudici, in cui suonava la banda allegri concerti musicali, l' infelice donzella. L' incontra e la ferisce con un colpo di revolver, e poi, esplodendo contro sè medesimo due altri colpi, cade nel proprio sangue.

Tutti accorsero al miserando spettacolo.

Trovarono la famiglia Del Giudice, con la quale andava a diporto l' infelice D..., in preda ad un indescrivibile spavento; e de' due corpi distesi al suolo, la giovane già cadavere e lo sciagurato capitano ancora vivo.

Infatti la ferita di quest' ultimo non è mortale, come affermavano. E però il seguito del triste dramma dovrà svolgersi dinanzi alle Corti d' Assise.

Il Sindaco di Cavarzere. — Pregati pubblichiamo questa comunicazione, deplorando che una male intesa libertà di stampa possa permettersi ancora quel brutto sistema, ch' è stigmatizzato nella lettera seguente, tanto più quando trattasi di un egregio funzionario e benemerito cittadino qual è il Sindaco di Cavarzere, cav. Danielato:

« Ho letto un articolo che riguarda il mio amico signor Bernardo Danielato nel giornale *Avanti-sempre* di sabato 6 giugno. Ogni volta che qualche cosa di simile all' articolo si trova scritto nei giornali di certo colore, si rinnova sempre il problema, cosa s' abbia a dire o a fare in risposta. È una questione che dura da un bel pezzo in Italia, e che le nazioni più fortunate hanno già risolta costringendo a comparire in giudizio l' accusatore e imponendo una forte cauzione al direttore del giornale che assume la responsabilità dell' articolo incriminato.

« Noi qui in quella vece siamo esposti ogni giorno a vederci attaccati per *fas et nefas* da chiunque ha voglia di cavarsi il capriccio di offenderci nell' onore, di mettere in sospetto le migliori intenzioni e di aizzarci contro la canaglia.

« Abbassandoci a rilevar certe accuse e certe insolenze, si discende sempre, ed è più savio partito passarci sopra, dimenticarle e abbandonarle al disprezzo. Ma figuratevi che la persona oltraggiata sia nuova, come in fin dei conti, siam pur troppo tutti, a questa libertà, a questa licenza della parola e ditemi proprio se non sia indiscreto il pretendere una gran filosofia da chi è poco esercitato a questa ignobile palestra. Or sarà probabilmente un triste invidioso che cerca di farsi largo gettando del fango a chi è ancora senza macchia, ora un debitore che ha trovato questa via comoda di pagare i suoi debiti, or un farabutto qualunque che all' ombra dell' anonimo cerca di gustare la compiacenza letteraria dello scrittore che fa le sue prime armi terribili nell' arringo del pubblicista, supposizioni che quadrano tutte all' articolo in questione.

« Il signor Bernardo Danielato è un uomo ricco, avanti negli anni, che ha saputo allargare il suo censo, tener diritte le cose del Comune, beneficare chi si rivolgeva a lui, e il paese l' ha nominato ripetutamente a suo Sindaco, e se ne compiace come chi trova qualche cosa che non è sempre facile di trovare ai nostri tempi.

« Cantar le lodi del sig. Danielato ci parrebbe in quest' occasione, come contrapposto alle villanie, qualche cosa di men che delicato, quand' è a notizia di tutti come quest' uomo, conosciuto pel suo ingegno, per la sua onestà e per la sua attività, è naturalmente ammirato ed amato da' suoi concittadini. Ma vorremmo pur dire qualche cosa non tanto all' indirizzo del povero articolista, quanto a lume dell' opinione generale del paese.

« Clericalismo, austriacantismo ecc. sono diventati ormai i luoghi comuni dove le lingue impudiche vanno ad attingere la bava, con cui si suole insozzare la riputazione dei galantuomini; e se questo non è sempre vero nei più grossi centri della popolazione, si può giurare che è quasi sempre e costantemente il caso nei piccoli paesi. Un uomo onesto che attenda bene ai proprii ed agli affari del Comune, che non sia irreligioso e voglia rispettare tutti i diritti e tutti i doveri, dovrà un giorno o l' altro vedersi gettate in faccia queste stolide accuse, che formano, è vero, il contrapposto del liberalismo, ma che, interpretate giustamente secondo l' ermeneutica dei piccoli paesi suonano invece licenza, disordine, e più spesso invidia di chi non ha o vorrebbe di più contro chi ha e si tien sicuro del proprio censo e della propria riputazione.

« Avvertiamo l' articolista che ad ogni accusa concreta proveremo il piacere, per piccolo che sia, di tradurlo davanti ai Tribunali, e che noi, servendoci dell' anonimo, ci compiaceremo di mostrare il viso scoperto solo davanti al giudice. »

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 10 giugno	del 11 giugno
Rendita italiana	73 85	74 22
» (coup. staccato)	71 65	72 —
Oro	22 01	22 02
Londra	27 49	27 51
Parigi	110 12	110 15
Prestito nazionale	63 50	64 75
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	882 —	885 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2139 —	2140 —
Azioni ferrovie meridionali	368 —	380 50
Obblig. » »	212 —	212 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1450 —	1450 —
Credito mob. italiano	812 —	822 —
Banca italo-germanica	235 —	233 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 9 giugno	del 10 giugno
Metalliche al 5 %	69 35	69 30
Prestito 1854 al 5 %	74 50	74 45
Prestito 1860	108 25	107 50
Azioni della Banca naz. aust.	986	987 —
Azioni dell' Istit. di credito	216 50	217 75
Londra	111 55	111 65
Argento	105 75	105 75
Il da 20 franchi	8 93 1/2	8 94 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Mareografo.

10 giugno.

Bassa marea, ore 2 15 ant.	metri	0,70
Alta marea, ore 8.15 ant.	»	1,16
Bassa marea, ore 0 35 pom.	»	0.90
Alta marea: ore 7.30 pom.	»	1,59

NB — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 80 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 giugno.

Arrivarono: da Trieste, il piroscafo ital. *Panormos*, cap. Vecchi, con div. merci, racc. a Smreker e C.; e da Cesenatico, il trab. ital. *Madonna delle Grazie*, cap. Malatesta, con sollo in pesi per Zornetto e Ceresa.

La Rendita, cogl' interessi da 1° gennaio p. p., pronta, a 74, e per fine corr. a 74.10. Azioni della Banca Veneta da L. 234 a L. 238. Azioni della Banca di Credito Veneto L. 218. Obblig. Strade ferrate Vitt. Em. da L. 216 1/2 a L. 217. Da 20 fr. d'oro, pronti, L. 22:02, e per fine corr. L. 22.05; fior. austr. d'argento L. 2·61. Banconote austr. L. 2:46 1/4 per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

Il vapore *Pachino*, della Compagnia Italiana *La Trinacria*, cap. Ferroni, partì in orario da Brindisi, e sarà qui la mattina del 12 corr., per ripartire il 19 giugno per Pireo-Odessa, in corrispondenza colla toccata a Salonicco.

Il giorno 12 corr., partirà per il piroscafo *Panormos* per il Pireo, in corrispondenza colla toccata a Smirne.

BULLETTINO UFFIZIALE

DALLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 11 giugno

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	da		a	
Rendita 5 %, god. 1.° luglio 1874	71 90	—	71 85	
Prestito Naz. 1866 stallonato	— —	—	— —	—
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— —	—	— —	—
» » libero	— —	—	— —	—

CAMBI				da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3 %		— —	— —
Amsterdam	»	»	3 %	— —	— —
Augusta	»	»	4 %	— —	— —
Berlino	a vista	»	4	— —	— —
Francoforte	3 m. d.	»	3 1/2	— —	— —
Francia	a vista	»	4	109 90 —	110 — —
Londra	3 m. d.	»	3	27 45 —	27 50 —
Svizzera	a vista	»	5	— —	— —
Trieste	»	»	5	— —	— —
Vienna	»	»	5	— —	— —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 01 —	22 02 —
Banconote Austriache	246 75 —	247 — —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 % »
» Banca di Credito Veneto	5 % »
Rend. 5 %, god. 1.° genn.	73 95 — 74 — —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 10 giugno 1874.

Il tempo si è mantenuto bello, il mare tranquillo, e i venti leggieri in tutte le nostre stazioni.

Il barometro è stazionario, con qualche tendenza ad abbassare.

Una forte depressione barometrica si è verificata nella Scandinavia, e va estendendosi verso l' Alemagna e la Turchia.

Il tempo si manterrà generalmente bello.

BULLETTINO

meteorologico ed [illegible]

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44", 2 latit. Nord — 0° 0'. 0" long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 12 giugno 1874.

(*Tempo medio locale.*)

Sole. Levare app.: 4.h 10', 1. - Passaggio al meridiano (*Tempo medio a mezzodì vero*): 11.h 59', 26", 5

Tramonto app. 7.h 48', 8.

Luna. Levare app.: 2.h 31', 0 ant.

Passaggio al meridiano: 10.h 40', 3 ant.

Tramonto app.: 6.h 9', 5 pom.

Età = giorni 28. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari -

Bullettino meteorologico del giorno 10 giugno.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0° in mm.	762.26	761 02	760 82
Term. centigr. al Nord	24.00	31 72	28.20
Tensione del vapore in mm.	18.26	19.46	21.00
Umidità relativa in cente simi di saturazione	60	55	77
Direzione e forza del vento.	N. N. E.¹	S. S. E.	E.¹
Stato dell' atmosfera.	Sereno	Quasi ser.	Nuvoloso
Acqua caduta in mm.	—	—	0.80
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	+40.0

Ozono 6 pom. del 10 giugno = 4.0 — 6 ant. dell' 11 = 5.0.

— Dalle 6 ant. del 10 giugno alle 6 ant. dell' 11:

Temperatura: Massima: 31.8 — Minima: 21.9.

Note particolari: Ore 9 pom., temporale, con forte muggito tempestoso; 3 fulmini, pioggia mm. 0.80. — Venti dominanti corrente orientale. = Temp.° est.° 28.0. Barometro 765.00. Elettricità + 50 0.

ANNO 1874 — Sabato 13 giugno — N. 156

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. [illegible] all'anno, [illegible] al semestre, 11.25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi, annata 1870, [illegible]

[illegible]

Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, [illegible]

[illegible]

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 12 GIUGNO

All'Assemblea di Versailles la sinistra ha avuto una vittoria inaspettata nella discussione della legge elettorale municipale. L'articolo 5 di quella legge fissava a 25 anni il diritto elettorale. Il sig. Lafayette della sinistra propose invece che l'età restasse fissata a 21 anno, come è attualmente. L'età è una delle modificazioni essenziali introdotte nella legge, per limitare il suffragio universale. Era da credere che le frazioni conservatrici della destra si riunissero questa volta contro l'emendamento Lafayette, e la loro vittoria pareva tanto più sicura, in quanto che vedemmo che alcuni membri del centro sinistro hanno antipatie palesi contro il suffragio universale. L'emendamento Lafayette invece fu adottato, contro tutte le aspettative, dall'Assemblea, con una maggioranza di undici voti. È probabile che questa vittoria la sinistra la debba al gruppo bonapartista, il quale non vuole che il suffragio universale sia toccato, e che vuol dimostrare la più illimitata deferenza al voto popolare. Il suffragio universale è nella tradizione del partito bonapartista, come è invece nella tradizione degli orleanisti del centro destro e del centro sinistro di avversarlo. Quegli orleanisti del centro sinistro, come Thiers, Dufaure e Perrier, i quali si sono convertiti definitivamente alla Repubblica, quando videro ch'era impossibile ristaurare la Monarchia degli Orléans, ora non vedrebbero con dispiacere spezzata questa macchina di guerra, che nelle mani di Napoleone III li ha sempre schiacciati. I bonapartisti invece sperano che il suffragio universale sia sempre la loro forza, e non consentiranno mai a limitarlo, lieti forse nel loro cuore se l'Assemblea di Versailles ora commettesse l'errore di limitare il suffragio universale, giacchè essi acquisterebbero un nuovo prestigio il giorno in cui restituirebbero al popolo i diritti toltigli ingiustamente.

L'adozione dell'emendamento Lafayette alla legge elettorale municipale fa presentire che un simile emendamento sarà adottato anche per la legge elettorale politica. In questo modo la base stessa della nuova legge elettorale sarebbe ferita, e il Governo potrebbe domandarsi se valesse la pena di fare una nuova legge elettorale, qualora dovesse rinunciare alla limitazione importantissima dell'età.

I giornali francesi ci recano oggi la relazione della seduta dell'Assemblea di Versailles, in cui avvenne l'incidente violento, già segnalatoci dal telegrafo, tra Rouher e Gambetta. Ciò che ha determinato lo scoppio, è stata l'assicurazione del signor Rouher, ch'egli salirebbe alla tribuna a biasimare la circolare del preteso Comitato centrale dell'appello al popolo, quando ne fosse provata l'autenticità, e che avrebbe mantenuto la parola meglio del sig. Gambetta, il quale non ha mai creduto necessario di venire alla tribuna a discolparsi delle accuse scagliate contro di lui dalla Commissione d'inchiesta sul Governo del 4 settembre.

Si fu allora che il sig. Gambetta si slanciò alla tribuna, e sentendo che la frecciata del signor Rouher l'aveva colpito nel cuore, credette opportuno di prender l'aria d'Ajace furibondo, gridando che non riconosceva ai *miserabili* che avevano perduto la Francia il diritto di giudicare gli uomini del 4 settembre.

È noto che il sig. Gambetta fu chiamato all'ordine dal presidente, signor Buffet, il quale si dimostrò in questa occasione molto fermo ed energico.

L'incidente ebbe un eco al di fuori dell'Assemblea. Gambetta fu fermato alla Stazione da un signore bonapartista, del quale non si conosce il nome, e che gli diede del *buffone*, proibendogli d'ingiuriare i bonapartisti. Il sig. Rouher sarebbe stato insultato alla sua volta dai repubblicani. Si teme che le passioni eccitate da questo incidente vogliano provocare qualche altro scandalo.

Un dispaccio di Berlino al *Times* reca che la Serbia e la Rumenia hanno fatto sapere a qualche Potenza, probabilmente alla Germania, che esse si sono ora legate più intimamente soltanto per difendere la loro posizione contro i progetti della Turchia. Ecco il bel risultato delle grandi feste fatte a Costantinopoli al Principe Milano di Serbia. La Serbia e la Rumenia paiono ora in relazioni più tese che mai verso la Sublime Porta.

ATTI UFFIZIALI

Regolamento pei cantonieri e capi cantonieri delle Strade nazionali, annesso al R. Decreto N. 1921 (Serie II, del 31 marzo 1874, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 1.° giugno.

(Fine. — V. il nostro N. 149.)

Art. 17. — *Vigilanza sui materiali depositati lungo la strada.*

I cantonieri dovranno invigilare con tutta cura e solerzia alla conservazione dei materiali depositati lungo la strada o nei magazzini laterali e già misurati ed accettati dall'ingegnere di sezione, ed impedire che siano dispersi o manomessi. Essi dovranno regolarizzare prontamente i cumuli dei suddetti materiali, quando per qualsiasi causa si trovassero scomposti e anche solo troppo allargati alla base, e dovranno poi anche impedire che sia frammisto il materiale in deposito già accettato col nuovo da misurarsi.

Procureranno pure d'impedire, per quanto sarà in loro potere, i rubamenti di materiali depositati dall'appaltatore lungo la strada, o nei magazzini laterali, e non ancora accettati dall'Amministrazione, ed all'occorrenza renderanno avvertito l'appaltatore, affinchè questi tuteli come crederà meglio il proprio interesse.

Art. 18. — *Vigilanza sulla qualità dei materiali provveduti dallo appaltatore.*

I cantonieri riceveranno dall'ufficio da cui dipendono una memoria in iscritto degli obblighi dell'appaltatore circa la qualità e quantità dei materiali che esso deve somministrare, ed alla configurazione e distribuzione dei cumuli dei materiali medesimi lungo la strada e negli appositi magazzini; ed essi cantonieri saranno in assoluto dovere di fare immediatamente rapporto all'ufficio suddetto se scopriranno che l'appaltatore manchi a qualcuno dei suindicati suoi obblighi, o che nella formazione dei cumuli dei materiali si usi qualche frode.

Art. 19 — *Corrispondenza d'ufficio.*

Per la corrispondenza d'ufficio relativa al servizio delle acque e strade i cantonieri dovranno recapitare le lettere immediatamente e gratuitamente, scambiandosi fra loro di cantone in cantone, tanto per la andata, quanto per la risposta.

Questo sarà il mezzo in cui nei casi d'urgenza ciascun cantoniere dovrà valersi per far pervenire colla maggior prontezza, all'ingegnere dal quale immediatamente dipende i suoi rapporti e le sue denuncie sopra qualsivoglia bisogno, accaduto o contravvenzione.

Nei casi ordinarii i cantonieri consegneranno i loro rapporti e richieste al rispettivo capocantoniere, il quale per mezzo della posta li farà pervenire all'ingegnere.

Art. 20. — *Libretto di servizio.*

I cantonieri dovranno portare continuamente sopra di sè il libretto di servizio, prescritto al Numero 23° dell'articolo 6, e presentarlo quella qualunque volta ne siano richiesti agl'ingegneri, agli agenti stradali, ed anche all'appaltatore, affinchè questi possano farvi quelle osservazioni, ed inscrivervi quegli ordini e quelle istruzioni che ravviseranno opportune.

Art. 21. — *Visite degli ingegneri ed altri impiegati.*

I cantonieri dovranno accompagnare gl'ingegneri e gli altri impiegati del Genio civile nelle visite dei rispettivi cantoni, per prestare l'opera loro nelle misure e nei rilievi tecnici, e per ricevere gli ordini e le istruzioni che le circostanze potessero richiedere.

Art. 22. — *Soccorso ai viaggiatori.*

Sarà altresì dovere dei cantonieri di prestare gratuito soccorso ai viaggiatori ed alle vetture nel caso d'intemperie o di disgrazie. Sarà riguardata come gravissima mancanza per parte dei cantonieri il chiedere ricompensa per il prestato aiuto.

Art. 23. — *Case cantoniere.*

I cantonieri che abitano nelle case cantoniere o di ricovero esistenti lungo le strade nazionali sono tenuti a conservarle in buono stato, e ne sono responsabili delle degradazioni che avvenissero per loro incuria. Inoltre saranno in obbligo di lasciare la camera comune solamente di giorno, e la scuderia anche di notte a disposizione dei viandanti a piedi e a cavallo che vi possano giungere a qualunque ora; e devono pure all'occorrenza dare ricovero agli agenti della forza pubblica ed ai militari in servizio.

I piccoli e terreni annessi alle case cantoniere [illegible] essere mantenuti in istato da servire all'uso cui sono destinati.

Art. 24 — *Vigilanza sui pali e fili telegrafici.*

I cantonieri dovranno estendere la loro vigilanza ai pali ed ai fili delle linee telegrafiche che si trovassero stabilite lungo la strada, secondo le speciali istruzioni che verranno loro comunicate, e dovranno far pervenire subito avviso al custode più vicino delle linee dei guasti avvenuti, massime se esse fossero interrotte.

Art. 25. — *Accertamento delle contravvenzioni alle disposizioni di polizia stradale.*

Ogni cantoniere dovrà attentamente invigilare che nel rispettivo cantone non ne sia in modo alcuno contravvenuto alle disposizioni della Sezione I, Capo IV, Titolo II della Legge 20 marzo 1865 N. 2248 ed a quelle del Regolamento di polizia stradale, relativo anche alla libera circolazione ed alla sicurezza del passaggio, approvato con Regio Decreto del 15 novembre 1868.

A tale effetto ogni cantoniere dovrà nei giorni festivi leggere o farsi leggere le disposizioni della citata Legge e relativi Regolamenti, di cui, come si è detto, avrà copia presso di sè, per imprimersele bene nella memoria, e porsi in grado di rispondere esattamente alle interrogazioni che su questo particolare i suoi superiori gerarchici avranno cura di fargli frequentemente.

Qualora gli avvertimenti ed i buoni uffici del cantoniere non valgano ad impedire fatti contro il disposto della citata Legge e relativi Regolamenti, esso dovrà accertare la contravvenzione mediante verbale che, coi mezzi indicati all'articolo 19, farà immediatamente pervenire all'ingegnere di sezione affinchè sia proceduto a termini di Legge contro il contravventore.

I verbali saranno scritti su carta libera ed enuncieranno:

1° Il giorno ed il luogo in cui sono stesi;

2° Il nome, cognome, qualità e residenza di chi li stende;

3° Il luogo e giorno in cui la contravvenzione è stata commessa e le circostanze tutte atte a qualificarla, nonchè le prove e gl'indizi esistenti a carico dei contravventori. Quando non sarà possibile d'indicare precisamente il giorno in cui fu commessa la contravvenzione, basterà accennare il tempo in cui presumibilmente essa ebbe luogo;

4° L'articolo del Regolamento di polizia stradale che stabilisce la contravvenzione;

5° Il nome, cognome, patria, professione e domicilio del contravventore, non che le dichiarazioni che avrà fatte;

6° L'indicazione e descrizione degli oggetti caduti in contravvenzione, e sequestrati, ove occorra, a senso dell'articolo 376 della Legge sui lavori pubblici e dell'articolo 73 del Regolamento di polizia stradale.

I verbali saranno firmati dal cantoniere che avrà accertato la contravvenzione, e nel caso che questi non sappia scrivere, saranno stesi dal capocantoniere o da altra persona, che li firmerà facendo cenno di siffatta circostanza.

Il cantoniere riceverà un quarto del prodotto netto delle pene pecuniarie inflitte per contravvenzioni da esso accertate, a senso della Legge 26 gennaio 1865, N. 2134.

Art. 26 — *Avvenimenti straordinarii.*

Qualunque straordinario avvenimento succeda lungo la strada od in vicinanza di essa, e che interessi il transito dovrà essere dai cantonieri recato immediatamente a cognizione dell'appaltatore e dell'ufficio da cui dipendono, e, secondo i casi, della competente Autorità comunale, affinchè possano essere eseguite quelle verificazioni e presi quei provvedimenti che si riterranno necessarii.

Art. 27. — *Salario.*

Il salario mensile dei cantonieri sarà quello attualmente corrisposto; ed in seguito sarà determinato al tempo della rinnovazione degli appalti per tutta la durata di questi. Verrà loro pagato dall'Amministrazione alla fine di ogni mese sulla esibizione degli stati di servizio rilasciati dall'ingegnere di sezione e vistati dall'ingegnere-capo.

Art. 28 — *Punizioni.*

Le mancanze dei cantonieri nell'adempimento dei doveri imposti loro dal presente Regolamento saranno punite:

a) Colla multa;

b) Colla sospensione, senza salario, per un tempo non minore di dieci nè maggiore di cinquanta giorni;

c) Col licenziamento.

Nel corso di ciascun anno alla prima mancanza di un cantoniere sarà inflitta la multa di due lire, ed alla seconda di cinque lire, alla terza mancanza sarà sospeso, ed alla quarta sarà licenziato dal servizio.

Nel caso di verificata frode, o di altra grave mancanza, sarà immediatamente licenziato, quando anche siffatta mancanza fosse la prima.

La inflizione delle multe e delle sospensioni sarà proposta dall'ingegnere di sezione e sancita dall'ingegnere-capo, che ne farà la corrispondente ritenuta nello stato di pagamento del salario mensile.

Il licenziamento dal servizio avrà luogo per mezzo di un Decreto della Prefettura sulla proposta dell'ingegnere-capo.

Art. 29. — *Impiego delle multe inflitte ai cantonieri.*

Alla fine di ogni anno la somma di tutte le multe inflitte ai cantonieri verrà dall'ingegnere-capo, previa l'approvazione del Prefetto, ripartita fra quei cantonieri che, per la loro irreprensibile condotta ed il loro zelo nell'adempimento dei proprii doveri, se ne saranno resi maggiormente meritevoli. Quando si costituisse una Cassa di mutuo soccorso fra i cantonieri le multe saranno devolute alla medesima.

PARTE II.

Capicantonieri.

Art. 30 — *Definizione del capocantoniere.*

I capicantonieri sono anch'essi lavoranti salariati mensilmente per prestare l'opera loro in tutto ciò che concerne il mantenimento e la sorveglianza delle strade nazionali.

Art. 31. — *Disposizioni riguardanti il capocantoniere.*

Sono quindi applicabili al capocantoniere tutte le disposizioni contenute nella parte prima di questo Regolamento relative ai cantonieri, salve le modificazioni od aggiunte risultanti dai seguenti articoli.

Art. 32. — *Nomina dei capicantonieri e condizioni per la loro ammissione.*

I capicantonieri saranno nominati dal Prefetto sopra proposta dell'ingegnere-capo governativo della Provincia, scegliendoli fra i cantonieri che abbiano da non meno di tre anni, servito lodevolmente dando saggio di particolare abilità, e sappiano leggere e scrivere.

Art. 33. — *Tratto di strada affidato a ciascun capocantoniere.*

Anche al capocantoniere sarà assegnato un determinato tratto di strada o cantone, nel quale sarà tenuto di eseguire tutti i lavori pel mantenimento della strada e delle sue attinenze al pari di un semplice cantoniere, ma la lunghezza di esso sarà minore di quella dei tratti assegnati ai cantonieri da esso dipendenti affinchè gli rimanga tempo per vigilare e dirigere i loro lavori.

Art. 34 — *Obblighi speciali del capocantoniere.*

Il capocantoniere dovrà percorrere, almeno una volta per settimana, tutti i cantoni sottoposti alla sua vigilanza, variando i giorni e le ore delle sue visite al fine di assicurarsi della presenza dei cantonieri. Esso darà le più minute istruzioni ai cantonieri sul miglior modo di eseguire [illegible] e sull'opportunità dei diversi lavori di mantenimento, e dovrà far rapporto all'ufficio tecnico da cui dipende di tutte le mancanze o negligenze di cui i cantonieri si rendessero colpevoli.

Nell'adempimento dei propri doveri dovrà anche dipendere dallo appaltatore della manutenzione, a tenore degli articoli 11, 20 e 25 del presente Regolamento, in ciò che non sia contrario alle istruzioni date dagli ufficiali del Genio civile.

Sarà obbligo speciale del capocantoniere di assistere alla misurazione del materiale di rifornimento, di firmare il verbale di accertamento e di ricevere in consegna quello approvvigionato sui cantoni da esso sorvegliati, per rendere conto in fine di settimana all'ufficio del Genio civile del numero e cubo approssimativo dei cumuli stati sparsi per intero o in parte.

Dovrà inoltre accompagnare gl'ingegneri e gli assistenti nelle visite dei cantoni sottoposti alla sua vigilanza; prenderà cognizione degli ordini che detti ingegneri ed assistenti daranno ai cantonieri e curerà che questi ordini siano puntualmente eseguiti, facendo, in caso contrario, pronto rapporto ai suoi superiori.

Art. 35 — *Salario.*

Il salario mensile dei capicantonieri sarà di lire quindici almeno maggiore di quello dei cantonieri, e verrà loro corrisposto dall'Amministrazione alla fine di ogni mese sull'esibizione degli stati di servizio rilasciati dall'ingegnere di sezione e vistati dall'ingegnere-capo.

Art. 36. — *Distintivo.*

Si provvederanno a loro spese di un particolare distintivo, che sarà un doppio C col numero del cantone nel mezzo, ricamato in bianco su berretto di panno turchino scuro.

Art. 37 — *Degradazione.*

Indipendentemente dalle punizioni stabilite nel precedente articolo 28, od alle quali il capocantoniere sarà soggetto al pari dei semplici cantonieri, esso potrà essere degradato a semplice cantoniere per disposizione del Prefetto, sulla proposta dell'ingegnere-capo, motivata da fatti o da rapporti che dimostrino la sua incapacità a ben disimpegnare le funzioni di capocantoniere.

Art. 38. — *Disposizione transitoria relativa agli attuali capicantonieri.*

Agli attuali capicantonieri sono conservati i loro salarii e le attribuzioni che hanno presentemente.

Art. 39. — *Porto d'armi.*

È riservato ai Prefetti di determinare su quali linee e quali cantonieri devono essere armati, sentito l'ingegnere-capo.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro Segretario di Stato pei lavori pubblici.

S. SPAVENTA.

N. 1914. (Serie II.) Gazz. uff. 2 giugno.

È concessa facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, al Comune di San Pier d'Arena di costruire su quella spiaggia un porto con annessi magazzini, cantieri navali, scali di alaggio e bacini di carenaggio, e di occupare le occorrenti aree di terreno arenile e di specchio acqueo di proprietà erariale.

Tale concessione è fatta per anni novantanove a partire dal 1° gennaio 1875 mediante l'annua prestazione di lire cento (L. 100) a favore delle Finanze dello Stato e sotto la esatta osservanza delle singole condizioni assunte nel pubblico atto di obbligazione, passato dal Comune richiedente addì 25 marzo 1874, avanti alla Prefettura di Genova.

R. D. 3 maggio 1874.

È annullata la concessione fatta a Valentino Bragadin dal Governo austriaco.

N. 1922. (Serie II.) Gazz. uff. 5 giugno.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze;

Visto il Nostro Decreto del 25 gennaio 1874, col quale vennero dichiarate di pubblica utilità le opere formanti parte del piano di sistemazione del Bacchiglione nell'interno della città di Vicenza;

Visto l'atto in data 20 luglio 1857, col quale del cessato Governo austriaco venne concesso a Valentino Bragadin di stabilire una ruota idrofora sulla riva sinistra del fiume Bacchiglione, per elevare l'acqua e condurla ad innaffiare un fondo a lui appartenente posto sulla riva sinistra del fiume stesso, in Borgo di Casale;

Ritenuto che con l'esecuzione delle opere summenzionate il tratto di alveo del Bacchiglione, nel quale è posta la ruota idrofora del Bragadin, viene ad essere abbandonato e la ruota stessa resta inutilizzata;

Ritenuto che, giusta le condizioni del succitato atto 20 luglio 1857, sia il caso di annullare la investitura concessa al Bragadin, e ciò per evidenti riguardi di pubblico interesse;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È annullata, a partire da questo giorno, la concessione fatta a Valentino Bragadin dal cessato Governo austriaco, con atto 20 luglio 1857, in virtù della quale fu esso autorizzato di stabilire una ruota idrofora sulla sponda sinistra del Bacchiglione per elevare l'[illegible] e condurla ad innaffiare un fondo a lui appartenente, posto sulla sponda stessa, in Borgo di Casale.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 maggio 1874.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

N. 1924. (Serie II.) Gazz. uff. 5 giugno.

È annullata la tariffa daziaria di Pisa in quanto concerne il dazio sul granone come foraggio.

R. D. 24 maggio 1874.

Diritto speciale sulle merci estere che entrano nel territorio dello Stato.

N. 1936. (Serie II.) Gazz. uff. 6 giugno.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È imposto un diritto speciale di statistica sulle merci estere che entrano nel territorio dello Stato qualunque ne sia la destinazione, e sulle merci nazionali o nazionalizzate che sono spedite all'estero.

Questo diritto è stabilito nella misura di dieci centesimi per ogni involto di qualunque dimensione e peso, se trattasi di merci, animali vivi o morti contenuti in colli, fasti, casse, sacchi, corbe, gabbie od altri recipienti; per ogni 1000 chilogrammi, se trattasi di merce alla rinfusa. Per gli animali vivi o morti della specie cavallina, asinina, bovina, ovina, caprina e suina, il diritto è di dieci centesimi per ogni capo.

Art. 2. Non è dovuto il diritto di statistica nei casi di temporanea importazione ed esportazione del bestiame destinato al pascolo ed al lavoro e del grano portato ai mulini per essere ridotto in farina.

Art. 3. Gli agenti doganali sono incaricati della riscossione del diritto di statistica.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 3 giugno 1874.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

N. 1929. (Serie II.) Gazz. uff. 6 giugno.

Sono fondati gli stipendi ed assegni al preside ed agli insegnanti nell'Istituto Nautico per la Marina Mercantile di Chiavari.

R. D. 24 maggio 1874.

Soppressione e sostituzione dell'art. 86 del Regolamento sulla contabilità del materiale della R. Marina.

N. 1930. (Serie II.) Gazz. uff. 6 giugno.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'art. 86 del Regolamento sulla contabilità del materiale della R. Marina in data 20 novembre 18[illegible];

Inteso il parere del Consiglio Superiore di Marina;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. L'art. 86 del summentovato Regolamento è soppresso, rimanendo sostituito dal seguente:

« Allorchè un bastimento si trova nelle acque di un dipartimento al quale esso non appartiene, il comandante di bordo rivolge le richieste al comandante in capo di quel dipartimento, il quale, previe le debite giustificazioni ed ove lo creda conveniente, le fa soddisfare.

« Delle riparazioni domandate dovrà essere immediatamente informato il dipartimento a cui il bastimento è ascritto.

« In quanto alle distribuzioni accordate, le relative richieste quitanzate sono trasmesse al dipartimento a cui appartiene il bastimento, accompagnate da un ordine di passaggio, che, quitanzato dal contabile principale di quel dipartimento, sarà quindi rinviato, perchè serva di scarico al contabile principale del dipartimento che ha accordato le distribuzioni. »

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma addì 24 maggio 1874.

VITTORIO EMANUELE.

S. DE S.T-BON.

I giornali pubblicarono questa lettera del senatore Alfieri al prof. Sbarbaro

Firenze, 29 maggio 1874.

Caro ed egregio professore,

Se Ella si rammenta certe mie lettere, ristampate nell'*Italia Liberale*, intenderà che nessuno si possa meravigliare meno di me della fine ridicola ed indecorosa, colla quale la Camera del 1870 termina l'insulsa sua vita.

Io spero ben poco da quella che verrà eletta quest'autunno. Il Governo d'Italia è, un po' per ragione giuridica, cioè delle sue leggi, un po' per ragione storica, un Governo di casta, e quella casta, la piccola borghesia, è scarsa d'intelligenza politica, gretta, sospettosa, invidiosa, egoista. La metà di essa va alla Camera a fare gl'interessi dell'altra metà, che vive sul bilancio ch'essa sfrutta sotto tutte le sue forme: stipendii, pensioni, lavori pubblici, sussidii e protezione all'industria ed alle speculazioni. La proprietà fondiaria e la plebe pagano e lavorano.

Siamo arrivati così a formare una specie di democrazia e di socialismo di mezzanino, che durerà Dio sa quanto, e produrrà Dio sa che cosa!

Il ceto governante in Italia non ha nella mente altro pensiero che i proprii interessi materiali, e la sua ambizione stessa non si sostiene se non perchè il potere è mezzo di favorir quelli. Una sola passione agita l'animo suo: l'odio del clero e l'invidia dei signori. Nè quel pensiero, nè questa passione possono produrre nulla di utile alla generalità del paese, nulla di grande, nulla di fecondo pel progresso morale e politico della nazione.

Non vedo nessun pericolo per l'esistenza dell'Italia nè all'estero, nè all'interno; essa vivrà, camperà, così direi, quindici, vent'anni, sinchè le idee sovversive e le utopie di riordinamenti sociali siano penetrate e sparse nelle plebi; sinchè il dissesto finanziario e l'avidità della classe media abbiano aggravato universalmente la condizione dei proletarii; sinchè questi siano invasi dalla preoccupazione esclusiva del benessere. Allora accadrà il *patatrac*. Anche in Francia la mediocrazia del 1830 visse e governò per 18 anni: ma poi in cinque giorni, al 1848, tutto l'edifizio crollò da capo a fondo.

Mi duole di farle sentire così poco lieti pronostici, ma è da parecchio tempo che vedo le cose avviate su questo pendio, e pur troppo i fatti hanno confermato le mie previsioni. — Mi creda, caro professore,

Suo affezionatiss. devotiss.
C. ALFIERI.

La *Perseveranza* scrive a questo proposito:

Al senatore Alfieri lasciamo che risponda il senatore Alfieri, che, con questa seconda lettera, indirizzata alla *Gazzetta d'Italia*, se non riesce a giustificare il suo contegno, sconfessa però apertamente la prima:

Firenze, 6 giugno 1874.

Egregio sig. Direttore,

Appena seppi, con dolorosa meraviglia, che una mia lettera affatto privata era stata pubblicata senza mia autorizzazione nel *Vessillo delle Marche*, inviai a quel giornale un telegramma di protesta, e scrissi al Direttore una lettera, ch'io non dubito verrà immediatamente stampata.

Particolarmente nella mia qualità di membro del Senato, non avrei mai adoperato in pubblico espressioni men che rispettose verso l'altro ramo del Parlamento.

Volendo esprimere un giudizio sulla presente condizione di cose, l'avrei considerata sotto tutti gli aspetti, anzichè improvvisare, come ho fatto in una corrispondenza privata, la manifestazione di alcuni pensieri, dai quali era signoreggiata sul momento la mia mente.

Le sarò gratissimo, egregio sig. Direttore, di volere accogliere e porre in evidenza nella *Gazzetta d'Italia* questa mia dichiarazione, a fine di purgarmi della responsabilità d'una pubblicazione, della quale mi duole profondamente.

Confidando nella provata cortesia della S. V., mi reco a pregio di sottoscrivermi con particolare considerazione

Di Lei

Devotissimo CARLO ALFIERI.

ITALIA

La *Gazzetta d'Italia* scrive:

Alcuni deputati e senatori, e qualche Biblioteca del Regno, si ebbero da Berlino in dono uno degli ultimi volumi testè apparso in luce e contenente la quarta serie dei discorsi pronunziati dal Principe di Bismarck al Parlamento germanico.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Non ha fondamento la voce che il Governo francese abbia fatte osservazioni al ministro Visconti-Venosta sulla Società dei Reduci Nizzardi che si deve impiantare a Roma.

D'altronde, la Società stessa non è per anco formata e diverse difficoltà materiali e internazionali si oppongono alla sua pronta formazione.

Essa, del resto, non sarà un sodalizio politico, ma bensì di mutuo soccorso per i Nizzardi, i quali sono più di 10 mila, disseminati in tutta Italia, ed ai tempi dell'annessione rifiutarono di diventar sudditi francesi.

Roma 10.

L'Ufficio centrale del Senato, incaricato di esaminare il progetto del nuovo Codice penale, si è pronunciato favorevolissimo alla deportazione.

Respinse perciò il capitolo 15° che ammetteva la deportazione soltanto come pena accessoria, esprimendo il voto che il Governo con altri articoli del Codice la proponga come pena ordinaria e si provveda al più presto di una località adatta per la fondazione di una colonia penale.

L'Ufficio centrale diede incarico al relatore senatore Borsani, di riferire in questo senso al Senato circa la deportazione.

L'importante Relazione del senatore Borsani è quasi ultimata. *(G. d'It.)*

FRANCIA

ASSEMBLEA NAZIONALE DI VERSAILLES.

Seduta del 9 giugno.

Fin dai primi momenti l'agitazione che regnava nei gruppi, si è tradotta in quell'aspetto burrascoso caratteristico, indizio non dubbio di una imminente procella. Gli oratori sono stati male ascoltati e le risposte poco attese. In un certo momento non riesci possibile al sig. Buffet di mantenere la discussione. Nessuno si presenta per continuarla; la tribuna rimane deserta, mentre nell'aula si scambiano discorsi animati, da un seggio all'altro. Tutto ad un tratto si fa silenzio, cessano le conversazioni, i deputati che avevano lasciato il loro posto lo riprendono in fretta. Il sig. *Girerd*, deputato della Nièvre, appartenente alla sinistra, sale alla tribuna. È lui, che sotto forma di domanda indirizzata al Governo viene ad aprire la lotta. « Giorni fa, dice il sig. Girerd, trovavasi in un compartimento di ferrovia un documento di una importanza, di cui giudicherete voi stessi. Questo documento, (e ciò dicendo, esso spiega lentamente un foglio di carta che tiene in mano), consegnato prima al direttore d'un giornale di Nevers, è poscia stato mandato a me. L'ho mostrato a varie persone considerevoli che ne sono state singolarmente colpite. Se si trattasse solamente dell'elezione del sig. di Bourgoing, mi sarei contentato di trasmettere questo documento all'ufficio che deve decidere sulla validità dell'elezione stessa; ma desso mi è sembrato tale che non esitai a sottometterlo al Ministero dell'interno come pure al Ministero della giustizia. Perciò mi sembra parimenti naturale di sottometterlo all'Assemblea. Il sig. Girerd dà lentamente, posatamente ed accentuando le frasi principali, lettura del seguente documento, accompagnandola delle descrizioni di dettaglio relative all'intestazione ed al sigillo di cui è rivestito il documento.

« Comitato centrale dell'*appello al popolo*. Parigi. — N. 142 Reg. D — Nota per L. S. 47.

« Raccomandate bene a tutti i nostri amici specialmente a coloro che sono investiti di funzioni municipali od amministrative, di adoperare tutte le loro cure a guadagnare il concorso degli ufficiali in ritiro o altri dimoranti nella Nièvre. Potete assicurar loro, che siamo in grado di provvederli vantaggiosamente quando si creeranno i quadri dell'armata territoriale o di ottener loro qualsiansi impieghi o favori, se vogliono aiutare colla loro influenza la candidatura Bourgoing. S'indaghino i loro voti, i loro desiderii, i loro reclami molti fra loro non avendo ricevuto la ricompensa dei loro servizii che potevano sperare sotto l'Impero. Promettete ogni risarcimento a tal riguardo. Prendete pure diligentemente nota di tutti coloro che vi sono ostili, o solamente indifferenti. Ecco la lista dei nomi ed indirizzi degli ufficiali pagati per ricevuta dalla Nièvre, forniti dalla finanza.

2 maggio 1874. firma illeggibile.

(Sigillo del Comitato dell'appello al popolo dell'Aquila imperiale.)

Questo documento, dice il sig. *Garèrd*, rivela l'esistenza d'un'Associazione politica stabilita a Parigi, avente un Comitato centrale e delle ramificazioni per lo meno in alcuni Dipartimenti. M'incombe dunque, opporre al Governo una doppia questione. Domanderò al ministro dell'interno: avete voi autorizzato quest'Associazione politica? Al ministro della giustizia: avete proceduto contro queste Associazioni che si abbandonano ad operazioni costituenti per lo meno delitti?

Il sig. *Tailhand*, guardasigilli, risponde: « Non avendo ancora nessuna informazione officiale sul documento testè letto, non posso dirvi altro, che mi sono affrettato, subito ch'ebbi comunicazione, di avviare informazioni, ed ho mandato per telegrafo tutte le istruzioni necessarie. L'Assemblea può contare sulla mia vigilanza e fermezza. » Queste parole vengono accolte con applausi.

L'incidente sembrava chiuso, quando il sig. Rouher si presenta al piede della tribuna. Mentre il sig. Rouher aspetta la decisione della Camera, se cioè una questione possa dar luogo a discorsi d'altri deputati, oltre alla risposta del ministro, e intanto che mille esclamazioni s'incrociano, il *Presidente* tenta di mettere un po' d'ordine alla discussione. Egli propone un mezzo di rispettare il Regolamento, di trasformare cioè la questione in interpellanza e di fissarne subito lo sviluppo.

La parola è al sig. Rouher.

Rouher. Debbo dire ai miei colleghi, che oggi solamente ho avuto cognizione del documento testè letto; se lo avessi conosciuto prima, avrei posto io stesso la questione al ministro della giustizia. È autentico il documento o apocrifo? Non ne so nulla, ce lo dirà l'inchiesta. Ma voglio affermare all'Assemblea, che non esiste Comitato centrale dell'appello al popolo, a Parigi. Il sig. di Bourgoing stesso non lo sa. (violenti proteste.) Se l'autenticità della circolare fosse provata, dichiarerei fin d'adesso ch'essa è condannabile, e che protesto contro i principii ed i mezzi di azione che indica. (Proteste più energiche partono dai banchi della sinistra. Parecchi deputati spontaneamente levatisi sembrano minacciare colle braccia tese, l'oratore, che scende dalla tribuna in mezzo ad un immenso clamore.)

Il sig. di *Fourtou*, ministro dell'interno, appoggia la dichiarazione testè fatta dal sig. Tailhaud, dicendo: « Saremo i fedeli custodi della legalità. »

Al ministro succede il sig. Gambetta.

Gambetta. Bisogna che la questione sia chiaramente e completamente posta. Hanno risposto due ministri, ma sembra che si dimentichi che è in causa un terzo ministro. La questione dell'elezione Bourgoing è di secondaria importanza. Ciò che vi ha di più rimarchevole nel documento accennato si è la precisione colla quale sembra rivelare la connivenza di certi agenti elevati del servizio pubblico coi firmatarii; si è la facilità colla quale vi si fa parola dell'amministrazione delle finanze.

Mentre che degli applausi scoppiano a sinistra, alcuni banchi della destra lanciano energiche proteste.

È rincrescevole, che in quel tumulto nessuno abbia pensato a disimpegnare la responsabilità personale del sig. *Magne*, assente e tornato soltanto da 24 ore.

Il sig. *Rouher* ritorna alla tribuna: Aspettiamo, dice, la fine dell'informazione giudiziaria. Darò allora risposta ai miei accusatori! Siate certi che sarò più esatto del sig. Gambetta, dal quale aspettiamo tuttora le spiegazioni sopra tanti rapporti deposti alla Commissione d'inchiesta! Si raddoppia il tumulto.

Il generale di *Cissey* difende in poche parole la responsabilità dell'amministrazione della guerra.

Il sig. *Gambetta* ritorna alla tribuna, e con voce tonante grida: Il sig. Rouher sa benissimo che la colpa non è mia se non si discutono i rapporti che mi concernono. Ma voglio ricordargli una sola cosa: ed è, che se vi è chi non ha diritto di domandar dei conti agli uomini del 4 settembre, questi sono i miserabili che... L'oratore non può terminare, essendosi alzato il sig. *Buffet*.

Da un'ora il Presidente spende tutta la sua energia a dirigere la discussione. Ma egli trova un resto di vigore per interrompere il sig. Gambetta: Non permetterò a nessuno di oltraggiare un collega... (A sinistra: No! no! Non è un oltraggio! — A destra: All'ordine! all'ordine!)

Sui banchi bonapartisti: Miserabili voi! Che il sig. Gambetta ritiri la sua espressione, dice il sig. *Buffet*, se no, lo chiamerò all'ordine.

L'espressione di cui mi son servito, risponde l'interpellato, contiene più che un oltraggio, essa è un marchio, e la mantengo.

Il sig. Gambetta è chiamato all'ordine. Segue una scena di disordine, di violenza, di minacce e di protestazioni. In mezzo a questo tumulto, il sig. *Rouher* proferisce ancora alcune parole: « Le parole del sig. Gambetta non possono attaccare la mia onorabilità! »

Intanto il sig. *Buffet*, un momento padrone della discussione, ne profitta per far votare l'ordine del giorno. È l'unico mezzo per uscire dalla situazione, nella quale si trova l'Assemblea, non potendo pel momento aver il dibattimento nessuna sanzione.

L'ordine del giorno reca la ripresa della discussione sulla legge elettorale, che si termina come può, mentre la maggior parte dei deputati se ne vanno.

Qualunque sia il risultato dell'inchiesta, havvi dubbio che si traduca in una continuazione dell'incidente. *(Corr. di Parigi.)*

Alcuni consoli francesi all'estero ebbero l'ingenuità d'interpellare il Governo a Versailles se fosse loro lecito collocare gli emblemi repubblicani sui loro stemmi.

Gl'interpellanti ebbero in risposta di contentarsi, per ora, delle semplici parole *Repubblica francese* nude e crude. *(G. d'It.)*

Il *Courrier de la Moselle* scrive:

La crisi monetaria nel nostro paese tende sempre più a prendere delle proporzioni allarmanti; e se al più presto non si cercherà di rimediarvi, il nostro commercio e la nostra industria vedranno aggiungersi una nuova calamità alle tante da cui furono colpiti.

SPAGNA

Leggesi nella *Liberté* in data di Parigi 9:

Annunciando, due giorni or sono, l'entrata delle truppe regolari a Logroño, dicevamo che il movimento di Concha verso Los Arcos doveva avere per risultato di aumentare la demoralizzazione dell'armata carlista. Il *Tiempo* conferma queste previsioni, e riporta parecchi fatti i quali dimostrano che l'indisciplina prende proporzioni inquietanti nel campo del pretendente. A Guernica, 300 reclute rifiutarono di lasciarsi arrolare, e 80 artiglieri, comandati da un capitano di cavalleria, hanno rubato la Cassa ed i viveri della loro compagnia. Per ricondurre questi sediziosi al dovere, abbisognò impiegare la forza, impossessarsi degli agitatori principali e trasformare alcune fabbriche doganali in prigioni militari. Per converso, lo spirito dell'armata regolare è eccellente e la fiducia delle truppe nei talenti militari del maresciallo Concha è completa.

La tattica del generalissimo dell'armata del Nord ha già avuto per effetto di sconcertare completamente il nemico e di costringerlo a sparpagliare le sue forze sopra una linea assai estesa, e, per conseguenza, assai suscettibile di essere forzata facilmente. Gli ultimi dispacci del nostro corrispondente ci annunciano l'arrivo a Logroño dell'artiglieria di campagna rinforzata di pezzi di grosso calibro. Una divisione dell'armata regolare sarebbe già davanti Estella. La ripresa delle ostilità è imminente.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 giugno.

Offerte per l'erezione d'un monumento a Niccolò Tommaseo.

Lista precedente	L. 18,945. 30
Deputato De Donno	10. —
Deputato Bosi	10. —
Deputato Zanella	10. —
Deputato Luzzatti	15. —
Deputato Fogazzaro	20. —
Deputato Broglio	10. —
Altre offerte raccolte nel Comune di Sala:	
Municipio di Sala	20. —
Dall'Acqua D. Virgilio	3. —
D. Luigi Peron	2. —
D. Giovanni Bragagnolo	2. —
Federico Gasparini	1. —
Francesco Fabris	1. —
D. Michele Panozzo	1. —
Totale	L. 19,050. 30

La questione lagunare. — Dal resoconto delle sedute della Camera, e precisamente di quella del 3 corrente i nostri lettori avranno rilevato come il deputato del III Collegio, prof. Munich, quando vennero in discussione i N. 16 e 17 del bilancio dei lavori pubblici, si sforzò di richiamare l'attenzione della Camera sulle infelicissime condizioni del Veneto estuario. L'incidente non potè aver seguito, perchè, secondo le norme sin qui seguite nella discussione dei bilanci definitivi, non si può fare alcuna proposta, la quale abbia per iscopo d'introdurre provvedimenti nuovi, ma tuttavia ebbe il consolante risultato che il deputato Codolini, uno dei membri della Commissione del bilancio, dichiarò solennemente « che la questione dell'estuario veneto è di grandissima importanza, che interessa tutti i rappresentanti della nazione, e che tutti, a suo credere, saranno lieti quando la vedranno felicemente risolta. »

Noi prendiamo atto con piacere di tale dichiarazione, e ringraziamo l'on. Munich di averla provocata.

La Camera di commercio ed arti è convocata in seduta ordinaria per sabato 13 corrente, alle ore 1 pomeridiane precise, a fine di discutere e deliberare sui seguenti argomenti, premesse le comunicazioni:

Oggetto di II. convocazione.

1. Rapporto commissionale, col quale viene proposto un nuovo schema di tariffa pei bastagi doganali.

Oggetti di I. convocazione.

2. Rapporto commissionale sopra ragguagli chiesti dal Ministero di agricoltura industria e commercio sui pagamenti e depositi in moneta metallica.

3. Rapporto commissionale sopra istanza di varii negozianti di granaglie, con cui interessano la Camera od interporre ufficii presso il Ministero delle finanze, onde ottenere alcune facilitazioni relativamente alle discipline doganali oggi in vigore e all'attivazione della legge sul dazio consumo.

Il Consiglio d'Amministrazione della Società edificatrice di case per operai in Venezia avvisa che essendo andata deserta per mancanza di numero l'adunanza generale stabilita pel 10 corrente, s'invitano gli azionisti alla nuova adunanza di seconda convocazione pel giorno di giovedì 18 giugno corrente, alle ore 12 mer., in una delle stanze del Palazzo municipale, ritenendo che, a sensi dello Statuto sociale, le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degl'intervenuti.

Gli argomenti da trattarsi sono i seguenti:

I. Resoconto economico e morale della gestione 1872-1873;

II. Nomina di nove membri del Consiglio di amministrazione, di due revisori e del cassiere, giusta il § 21, tit. V, dello Statuto sociale;

III. Provvedimento contro alcuni azionisti morosi.

Venezia, 10 giugno 1874.

VIVANTE ELIA, *presidente.*
FORNONI ANTONIO, *segretario.*

Istituto Coletti. — Registriamo con piacere un'offerta di lire 100:75, raccolte nel Distretto di Mirano ed inviate dal comm. Tipaldo a beneficio dell'Istituto Coletti.

La Società generale operaia di mutuo soccorso, dietro iniziativa del suo presidente, sig. Vanio, inviò una circolare alle Società consorelle, acciocchè anche qui in Venezia, a somiglianza delle più cospicue città d'Italia, abbia ad istituirsi una Consociazione, senza però menomamente intaccare l'autonomia amministrativa delle singole Società aderenti.

In riscontro a questa avendo ricevute diverse lettere d'adesione, cotesta Società redisse una formula di Statuto basato sui principii di utilità comune ed ampia libertà individuale, ed ora invita le Rappresentanze delle Società che aderirono e le altre tutte di mutuo soccorso che volessero intervenire ad una seduta, che avrà luogo il giorno 14 corr. alle ore 1 pom. nel locale d'Ufficio situato in campo S. Bartolommeo, N. 5396, onde prendere di esso Statuto cognizione ed introdurvi di comune accordo quelle modificazioni che si trovassero opportune, e poter così al più presto possibile realizzare tale benefico e proficuo divisamento.

Corte d'assise. — Domani vi sarà un processo per incendio e furto, contro certo Francesco Bettiol, di anni 32, di Roncade. Costui è imputato di cinque fatti, vale a dire tre incendii e due furti, tutti commessi nel dicembre 1872. Precedentemente era stato sotto giudizio per altro incendio, ma, sulle dichiarazioni di due medici periti che lo proclamarono pazzo, il Tribunale di Treviso lo assolse. In seguito alla ripetizione di questi fatti d'incendio, Bettiol fu sottoposto all'esame di un distinto alienista della nostra città, il quale non trovò di convenire nell'opinione dei periti di Treviso. Domani quindi forse verranno assunti questi medici per illuminare il Giurì. Il Pubblico Ministero verrà rappresentato dal sost. proc. gen., cav. Torti, la difesa dall'avv. Marco Diena. Sono citati 6 testimonii.

Processo Montepagani. — Ritorniamo per la terza volta sopra questo processo, e lo facciamo unicamente per troncare ogni ulteriore differenza sulla versione precisa del giudicato della Corte d'appello, che ora qui pubblichiamo per esteso nei *motivi* di merito, lasciando fuori le premesse di ordine e di fatto già note ai lettori, ed i considerando che si riferiscono a due eccezioni, che chiameremo pregiudiziali, mosse dalla difesa per la nullità della sentenza del Tribunale:

(Omissis)

« Ritenuto sul merito della controversia che quantunque la parte lesa abbia chiaramente espressa e nel processo scritto e nel pubblico dibattimento, la sua convinzione che le sofferte offese fossero premeditate, tuttavia analizzando ed apprezzando tutte e singole le circostanze del fatto in esame, ne emerge un gravissimo dubbio, che positivamente vi fosse già nell'animo del Montepagani il disegno, formato prima dell'azione, di attentare a quel modo, e colpire la persona dell'autore, giacchè messo in disparte quanto abbia detto e fatto il Cingia, nel quale venne esclusa ogni complicità, o quanto abbiano potuto dire od argomentare altre persone estranee al Montepagani, detti e fatti che non hanno un valore molto significante nello stabilire la grave circostanza della premeditazione a carico di esso imputato, di provenienza diretta di quest'ultimo altro non si avrebbe se non se la lettera, e la sfida a duello, la presenza in luoghi dove poteva trovare il cronicista teatrale, ed il contegno dal solo Antonaz rimarcato nella trattoria della città di Genova, ma il trovarsi a passare in una delle vie più frequentate della città od essere in pubblici caffè e trattorie, e tenervi un contegno non decisamente offensivo, e che può essere variamente interpretato a seconda delle predisposizioni delle persone che l'osservano, e nemmeno il tenore di quella lettera di disfida, possono fornire argomenti pienamente sicuri e convincenti che già fosse risoluta e premeditata la perpetrazione di quel reato nelle circostanze e nel modo con cui venne commesso; non essendo d'altra parte fuori del probabile che incontratisi, anche non affatto a caso, ed avvicinato l'Antonaz dal Montepagani per l'unico oggetto di quella sfida e della pretesa relativa soddisfazione, nello stato di concitazione d'animo comune per le reciproche precedenti scritte offese, un gesto od una parola anche solo mal interpretata, occasionasse momentaneamente il diverbio e le vie di fatto consecutive,

« Che eliminata, come non ben comprovata, la circostanza aggravante della premeditazione, il fatto addebitato al Montepagani è sufficientemente giustificato dalla di lui confessione stessa, senza necessità, opportunità ed influenza specifica di altre prove, e rientra nella sfera delle azioni punibili giusta l'art. 550 del Codice pen. con semplici pene di polizia, ed attese le circostanze attenuanti già annunciate nella sentenza di primo grado, oltre l'allora recente provocazione nell'articolo *Amenità*, e le migliori informazioni avute posteriormente dalla Questura di Firenze, e la precedente incensurata condotta, si dee di preferenza applicare la sola pena pecuniaria,

« Ritenuto che sebbene nei motivi di appello non si sia reclamato sulla misura dei danni, tuttavia tale reclamo è implicito nella generica domanda di riparazione totale della sentenza;

« Ritenuto che non si hanno nè dalla sentenza, stessa, nè dagli atti processuali dati sufficienti per ritenere fondata la fissazione dei danni in it. L. 300 come fece il Tribunale, ed occorrono al riguardo maggiori e precise giustificazioni;

« Perciò,

« Reietta l'istanza d'una maggior pena;

« In applicazione degli art. 550, 35, 72 del Cod. pen., 394 della Procedura relativa;

« In riparazione della sentenza del Tribunale di Venezia, in data del 17 gennaio 1874;

« Dichiara:

il Montepagani solo colpevole del reato di percosse e ferimento, punita dal primo alinea dell'art. 550 del Codice penale, e lo condanna nella pena dell'ammenda di it. L. 50, commutabile nel caso di non effettuato pagamento negli arresti a termini di legge.

« Lo condanna inoltre nei danni verso la parte civile a liquidarsi, a norma di legge in separata sede di giudizio, e nelle spese tanto del primo quanto del secondo grado di giurisdizione.

» Venezia, 9 giugno 1874.

« COMIN, *presidente.* »

Al Lido. — Tutti i giorni il numero di quelli che vanno al Lido o per bagnarsi nel mare, o per respirare all'aperto un po' d'aria, si aumenta. Ieri, malgrado il temporale del giorno prima, molti e molti furono i bagnanti, e ieri sera, sino ad ora tarda, il concorso nel Grande Stabilimento fu assai brillante. Anche ieri sera vi furono danze, buon umore e quella schietta allegria, che non può non sentirsi nel cuore di chi si trova in un sito così ameno com'è il nostro Lido, ricco quant'altri mai d'ogni bellezza d'arte e di natura. Soggiungiamo, e con grande compiacenza, che il numero dei forestieri che attualmente Venezia ospita è ragguardevole assai, e sappiamo altresì che esso deve aumentare ancora di molto, perchè gli Alberghi, oltre di esserne dovriziosamente forniti, hanno grandi ricerche per l'avvenire. Anche moltissime case private, tramutate in alloggi, sono ripiene di forestieri venuti da ogni parte in cerca di salute e di quei conforti, che la nostra città, per le speciali sue condizioni, prodiga sempre a piene mani, ma più particolarmente e più largamente in questa stagione.

— Ecco ora il programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalla Banda del 71.° reggimento fanteria, nella terrazza del grande Stabilimento bagni, dalle ore 7 alle 11:

1. Veneziani. Marcia *I Lancieri di Firenze*. — 2. Palloni. Mazurka *Mi ami tu?* — 3. Petrella. Sinfonia nell'opera *Jone*. — 4. Verdi. Atto 4.° nell'opera *Il Trovatore*. — 5. Strauss. Polka *Il passaggio delle maschere*. — 6. Verdi. Duetto nell'opera *Giovanna di Guzman*. — 7. Verdi. Schottisch. — 8. Verdi. Canzone e quartetto nell'opera *Rigoletto*. — 9. Strauss. Walz. *Doctrinen*. — 10. Galop *Il barone de Porcy*.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 12 giugno, dalle ore 8 e 1/2 alle 10 e 1/2:

1. Stasnù. Marcia *La Parata*. — 2. Migliavacca. Mazurka *Flora*. — 3. Wagner. Sinfonia nell'opera *Cola da Rienzi*. — 4. Rossini. Congiura nell'opera *Guglielmo Tell*. — 5. Mendelsshon. Marcia *Un sogno di una notte d'estate* — 6. Petrella. Duetto nell'opera *La Contessa d'Amalfi*. — 7. Strauss. Walz *Le burle del carnovale*. — 8. Valente. Galop *I Sollazzieri*.

Oggetti trovati. — Vennero consegnati al Municipio 13 biglietti della Compagnia di navigazione a vapore *La Trinacria*, rinvenuti ai Frari il 6 corr.; ed italiane lire 10 (dieci), rinvenute sulle scale del civico Monte di Pietà, il giorno 29 maggio p. p.

Ne sarà fatta restituzione a chi offrirà la prova di esserne i proprietarii.

Bullettino della Questura dell'11. — Nessun furto fu denunciato a questi Ufficii di P. S. nelle decorse 24 ore.

Due soli arresti furono dalle Guardie di pubblica sicurezza operati, l'uno dei quali per questua, e l'altro per giuoco.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Dalle Guardie municipali venne denunciato al procuratore del Re S. M. M. per offese all'Autorità municipali ed agli Agenti pubblici che constatavano a di lei carico una contravvenzione per vasi da fiori tenuti senza ripari sulle soglie delle finestre.

Vennero denunciati, alla Questura di San Marco T. A. per ferimento, con arma da taglio contro R. G., ed in contravvenzione il venditore girovago di conchiglie in Piazza S. Marco V. G.

Si constatarono 30 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 12 giugno 1874.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 5. — Totale 17.

DECESSI: 1. Proval Teresa, di anni 53, nubile, ricoverata, di Venezia. — 2. Delfrate Maria, di anni 60, nubile, ex monaca e pensionata, id. — 3. Todesco Case Giovanna, di anni 45, coniugata, villica, di Belluno. — 4. Padoan Filetto Anna, di anni 77, coniugata in seconde nozze, di Venezia. — 5. Panpanin Barbon Angela, di anni 73, vedova, lav. di calze, id.

6. Olivetto Vittorio, di anni 7, di Ospitale (Belluno). — 7. Zane detta Kuina Giovanni, di anni 10, di Burano. — 8. Boscaro Luigi, di anni 56, celibe, domestico, di Dolo. — 9. Benedetti detto Scotti Luigi, di anni 18, celibe, agente di negozio, di Venezia. — 10. Bianchini Pietro, di anni 54, coniugato, domestico, id. — 11. Giusto Fortunato, di anni 42, coniugato, pescatore, id. — 12. De Pra detto Polito Giovanni, di anni 50, coniugato, falegname, id.

Più 4 bambini al di sotto d'anni 5.

Disordini a Corfù. — Sulla fede di notizie particolari, un giornale cittadino della sera pubblicava ieri alcune notizie su disordini avvenuti di recente a Corfù in seguito all'arresto ed alla traduzione a Patrasso di sette individui italiani colpevoli di reati comuni, e colà ricoverati per difetto di trattati di estradizione. Ecco come, da nostre private notizie degne di tutta fede, sarebbe succeduta la cosa. Per ordine del Governo ellenico vennero arrestati martedì 3 corrente sette fuorusciti italiani (le nostre informazioni non portano nomi) e quindi imbarcati in un Regio vapore ellenico per essere trasportati a Patrasso. Tanto gli altri fuorusciti, che la popolazione di Corfù, immaginandosi che quei sette individui, venissero trasportati non a Patrasso, porto greco, ma a Brindisi, che è il più vicino porto italiano, e ritenendo questo un atto arbitrario del Governo locale, non essendovi Convenzione di estradizione, si lasciarono trasportare a disordini. Il tumulto fu sì grande che il Sindaco di Corfù cav. Cristodulo Kiriaky dovette rifugiarsi nel Palazzo municipale, dove il popolo voleva entrare a viva forza atterrando la porta; ma, arrivata in buon punto la truppa, si giunse senza più gravi conseguenze a sedare il tumulto.

Sappiamo altresì che i caporioni di questo disordine vennero tosto arrestati.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

N. 66.

AVVISO DI CONCORSO ALLA FONDAZIONE DANTE.

Dovendosi conferire uno stipendio annuo di L. 1200, instituito nella Università di Padova, col titolo di *Fondazione Dante*, se ne dichiara aperto il concorso a tutto il dì 20 luglio prossimo venturo.

Potranno aspirarvi quei giovani che abbiano compiuto con ottima riuscita gli studii filosofici presso la sopraccennata Università tanto nel corr. anno quanto nel precedente, e siano in grado di provare nelle forme volute dalla legge di essere sprovveduti di beni di fortuna.

I concorrenti verranno sottoposti nel dì 25 luglio p. v. ad un esame scritto a porte chiuse. Vincitore del premio sarà quegli che in detto esame avrà data miglior prova di sè: esso godrà per due anni dello stipendio, dedicandosi all'uno o all'altro ramo delle scienze e delle lettere, la cui cultura sembri più opportuna ad onorare la memoria di Dante, e a porne in maggior luce la gloria.

Il pagamento sarà fatto in rate semestrali anticipate, verso quitanze sottoscritte dal Preside della Facoltà di filosofia e lettere, sempre che risulti meritevole di approvazione il progresso nello studio intrapreso.

Le istanze dei concorrenti saranno prodotte, non più tardi del giorno 20 luglio suddetto, alla Presidenza della Facoltà di filosofia e lettere, insieme cogli attestati comprovanti gli studii percorsi e le condizioni famigliari, e con una dichiarazione sul genere di studii rispondente allo scopo della fondazione, a cui l'aspirante intende ulteriormente dedicarsi.

Dalla Presidenza della Facoltà di filosofia e lettere,

Padova, 6 giugno 1874.

Il Preside, DE LEVA.

REGIO ISTITUTO TECNICO E DI MARINA MERCANTILE IN VENEZIA.

Avviso.

Coloro che desiderassero presentarsi nella sessione estiva all'esame di licenza in taluna delle Sezioni dell'Istituto, od aspirassero di dare l'esame teorico per il conseguimento de' varii gradi della Marina mercantile, dovranno presentare la loro istanza, convenientemente documentata, non più tardi del 24 corr. giugno, alla Presidenza dell'Istituto.

Venezia, li 9 giugno 1874.

Il Preside, BUSONI.

Venezia 12 giugno.

È uscita la *seconda quindicina* del mese di maggio del *Bollettino ufficiale della Prefettura di Venezia*. Esso contiene:

1. Circolare 10 maggio 1874, N. 5177, Div. III. della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sulle norme per l'applicazione della legge sull'istituzione di fiere e mercati.

2. Disposizione 13 maggio 1874, N. 5727, Div. II, del R. Prefetto della Provincia di Venezia sugli esami degli aspiranti alla patente di segretario comunale.

3. Circolare 14 maggio 1874, N. 554, del R. Provveditorato agli studii per la Provincia di Venezia, sui libri di testo per le Scuole elementari.

4. Dichiarazione di discarico finale rilasciata dalla R. Prefettura della Provincia di Venezia, in data 16 maggio 1874, N. 222, a tutti i Comuni della Provincia, e concernente la leva sui nati nell'anno 1853.

5. Circolare 17 maggio 1874, N. 1388, Div. IV, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sui lavori ferroviarii in Persia.

6. Circolare 22 maggio 1874, N. 6319, Div. III., della R. Prefettura della Provincia di Venezia, concernente l'indirizzo del Consorzio nazionale ai Comuni in occasione della festa nazionale.

7. Circolare 22 maggio 1874, N. 6318, Div. II, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sull'annullamento di deliberazioni dei Consigli comunali.

8. Circolare 23 maggio 1874, N. 22008-70710, Div. I. Sez. I della Direzione generale del Debito pubblico, sulla chiusura, pel 1° semestre 1874, dei registri per le iscrizioni sul Consolidato 5 per cento.

9. Giurisprudenza amministrativa.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta dell'11 giugno.*

Dopo brevi osservazioni sull'art. 11.°, approvasi senza modificazioni il progetto tassa di ricchezza mobile.

Approvasi pure il progetto sulla cassa militare, dopo un'interrogazione di *Valfrè*, cui risponde *Ricotti*.

Approvansi altri 7 progetti d'interesse secondario, nonchè la Convenzione postale addizionale colla Francia.

Infine approvansi i capitoli del bilancio dell'entrata, nonchè il bilancio delle finanze della giustizia e degli esteri. *(Agenzia Stefani.)*

Leggesi nel *Pungolo*, in data di Milano 11 corrente:

Il Principe Umberto e la Principessa Margherita arriveranno a Milano sabato sera con tutto il loro seguito. Fu già dato avviso alle dame d'onore ed ai gentiluomini di camera della Principessa, che si troveranno alla Stazione a ricevere le LL. AA.

La Principessa Margherita si recherà quindi ai bagni, e il Principe Umberto assisterà alle esercitazioni, nei due campi di Somma e di Verona.

Leggesi nel *Monitore di Bologna* in data dell'11:

Dell'avvocato Cavagnati non si è peranco potuto sapere alcunchè per quante ricerche ne siano state fatte.

Da fonte ufficiale siamo autorizzati a dichiarare falsa la pretesa relazione, che il *Piccolo* d'ieri faceva credere esistesse fra il processo Spisani e la sparizione dell'avv. Cavagnati. È vero ch'egli, non è molto, aveva ricevuta una lettera anonima minatoria; ma questa non riferivasi per niente all'imputato dell'assassinio Spisani. Ecco che rifletteva della lettera: Non era molto che a Budrio, per un omicidio avvenuto in rissa, erano stati arrestati 7 individui, 6 dei quali vennero in breve scarcerati, uno rimanendo tuttora in carcere. L'avv. Cavagnati, per condurre a termine l'istruttoria di questo processo, si recò col giudice sul luogo dell'avvenuta rissa, e, ritornato che fu a Bologna, trovò la lettera, cui abbiamo accennato; ma egli non vi badò gran cosa; anzi vi scherzava sopra, scrivendone persino alla sua fidanzata.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 10:

— Abbiamo da Vienna, che il Nunzio Jacobini ha dovuto riconoscere che il Governo austro-ungarico è nel suo pieno diritto, praticando la politica delle leggi confessionali. Si ritiene perciò che il Vaticano abbia fatto di necessità virtù, ed abbia rinunziato a' suoi progetti di resistenza. Si aggiunge che i suggerimenti di molta parte dell'episcopato austriaco non sieno stati estranei a questa determinazione.

— Il Primate d'Ungheria è atteso nella giornata di domani. Laonde il Concistoro sarà adunato lunedì prossimo. In esso il Santo Padre comunicherà le modificazioni intervenute nel personale della diplomazia pontificia.

Monsignor Vannutelli da Parigi passa internunzio al Brasile; monsignor Bianchi dall'Aja va Nunzio a Monaco; monsignor Sanguigni da Rio Janeiro è trasferito Nunzio a Lisbona; monsignor Capri da Parigi è destinato internunzio all'Aja. Rimane a Brusselles monsignor Cattani, fintantochè non siano appianate le attuali vertenze tra la Santa Sede ed il Governo della Spagna.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 10:

La *Gazzetta d'Augusta* riproduce sotto riserva un telegramma indirizzato da Vienna al *Daily Telegraph*, nel quale si afferma che i dispacci del conte Arnim sul Concilio sono stati comunicati alla *Presse* di Vienna da *alti personaggi italiani*.

Siamo in grado di dichiarare che questa notizia non ha alcun fondamento.

Leggesi nella *Liberté* in data di Parigi 10:

La scena scandalosa che ha interrotto la seduta di ieri ha avuto oggi alla Stazione di San Lazzaro alla partenza del treno di un'ora e 25 minuti un epilogo assai inatteso. Il signor Gambetta è stato fermato da un signore assai bene vestito che gli ha tenuto press' a poco questo linguaggio:

« Voi insultate i bonapartisti, io lo so e vi vieto di ricominciare. Voi non siete che un buffone. » Alcuni amici del signor Gambetta avendo chiesto ad una guardia di polizia di arrestare il suo interlocutore, questa guardia vi si è rifiutata perchè non aveva udite le parole succennate, le quali essendo state pronunciate a mezza voce non erano giunte che all'orecchio della persona a cui erano dirette.

Scrivono in data di Versailles 9 alla *Liberté*:

Mi si racconta che mentre scrivo, una nuo-

va scena di violenza ebbe or ora luogo alla trattoria. Il signor Rouher, essendovisi portato con alcuni amici, sarebbe stato l'oggetto di minaccie che non l'avrebbero d'altronde, che mediocremente commosso. Se il fatto è vero non vi sarà domani che una voce fra la gente onesta di tutti i partiti dell'Assemblea, per invitare la questura a prendere le misure più energiche.

L'*Ordre* dedica parecchi articoli violentissimi al signor Gambetta per l'incidente del 9 corrente. Quel giornale si scusa coi suoi lettori di adoperare questa volta un frasario che non gli è abituale, e si scusa così: « Toccare certi uomini è lo stesso che toccare il fango. Costretti a toccare Gambetta, bisognava pure che ci rimboccassimo le maniche. »

Ecco la chiusa della Circolare che il signor Ulloa ha indirizzato ai rappresentanti della Spagna all'estero. È il solo brano che meriti d'essere riprodotto di questo documento di un dottrinarismo trascendentale:

« Il Governo cerca, avanti tutto, di ristabilire l'ordine interno, e finirla coi torbidi che agitano il paese. Non vuol presentarsi alle Potenze estere con pretese di alcuna specie; ma gli sembra evidente che l'opera sua, avendo, in una nazione profondamente sconvolta, a rialzare i principii di autorità abbattuti da inconcepibili debolezze ed a reprimere i delirii dell'anarchia e la cieca testardaggine dell'assolutismo, dev'essere considerata come un'opera importante, che non può restare isolata dietro le nostre frontiere, e dev'essere stimata al di là nel suo vero valore.

« L'affinità d'interessi e la nobile simpatia che lo scopo proposto desterà senza dubbio, concorrono a questo risultato quanto la coscienza della salutare influenza ch'eserciterebbe dovunque il successo dei nostri sforzi. Il Gabinetto spagnuolo è persuaso di vedere realizzate le sue idee patriotiche, e di poter proteggere gli alti interessi sociali e politici che gli furono affidati. Crede, infine, che il popolo spagnuolo, uscendo da una situazione eccezionale e passeggiera, nata dalla gravità delle circostanze, troverà l'ordine morale e materiale assisi su basi solide, e potrà allora, nel pieno godimento delle istituzioni rappresentative, esprimere, senza pressione di alcun genere e in tutta la sua purezza, i proprii veri sentimenti e mostrare qual è la sua volontà sovrana. »

Telegrammi

Roma 11.

Fra le varie voci che circolano circa lo scioglimento della Camera, havvene una piuttosto insistente, la quale attribuisce al Governo l'intendimento di fare di poco seguire le elezioni generali alla pubblicazione del Regio Decreto che scioglierà la Camera.

Credesi che gli elettori saranno convocati nei Comizii per ottobre, e il relativo Decreto Regio si leggerà nella *Gazzetta Ufficiale* soltanto in settembre.

Per dare credito a questa voce si adducono varie ragioni, delle quali non è ultima quella di rendere il più possibilmente breve il periodo dell'agitazione elettorale.

Ciò nonostante continua pure ad affermarsi che nei Consigli della Corona non prevalse ancora decisamente alcun partito. *(Gazz. d'It.)*

Parigi 10.

Oggi alla Stazione di partenza di Versailles vi fu una scena tumultuosissima fra radicali e bonapartisti.

Gambetta venne minacciato per l'insulto di ieri alla tribuna.

Egli potè, protetto dagli amici, montare nel vagone.

Si temono gravi complicazioni, l'incidente non essendo esaurito. *(Panfulla.)*

Parigi 10.

Il programma del centro sinistro conta attualmente 131 sottoscrizioni, fra le quali anche quella di Thiers.

Il duca d'Audiffret-Pasquier fece ai delegati del centro sinistro la seguente comunicazione I 53 soscrittori del programma del centro destro sono pronti ad accedere al programma del centro sinistro, a condizione che sia nominato un Vicepresidente della Repubblica e che sia riservato all'Assemblea nazionale il diritto di cangiare le leggi dopo decorso il Settennato delle funzioni di Mac-Mahon, e di determinare la forma di Governo. — Thiers si è dichiarato contrario all'accettazione di queste clausole.

Nella sessione del Consiglio di ministri che ebbe luogo ieri, Mac-Mahon ingiunse ai ministri di fare di tutto per impedire discussioni politiche durante la sessione attuale. In conseguenza di ciò vennero fatti passi presso l'estrema destra per indurre Dahirel a ritirare la sua proposta, secondo la quale, la Camera dovrebbe scegliere fra la Repubblica e la Monarchia. Dicesi che al momento della verificazione dell'elezione di Bourgoing, il ministro dell'interno, Fourtou, farà leggere una lettera del maresciallo, che porrà in chiaro la manovra elettorale di Bourgoing. *(N. F. P.)*

Berna 10.

Il Consiglio nazionale accordò la concessione per la costruzione d'una linea ferroviaria di congiunzione del Lago di Zurigo colla ferrovia del Gottardo.

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 11. — Mac-Mahon ricevette ieri l'ambasciatore del Giappone, venuto a trattare affari d'interesse commerciale.

Londra 11. — Il *Times* ha da Berlino 10: La Serbia e la Rumenia informarono confidenzialmente alcune Potenze che l'accordo conchiuso fra esse è destinato a proteggere la loro attuale posizione internazionale contro i progetti della Turchia.

Santander 11. — L'esercito carlista, forte di 25 battaglioni e 12 cannoni, occupa la linea di Estella.

Berlino 11. — Aust 191 1/2; Lomb. 84 1/4; Azioni 130 3/4, Italiano 63 3/4.

Parigi 11. — 3 0/0 Francese 59 55; 5 0/0 Francese 94 55; Banca di Francia 3755; Rend. ital. 67 65; Ferr. Lomb. 313; Obb. tab. — —; Ferr. V. E. 196 —; Ferr. Romane 68 75; Obbl. Romane 178 50; Azioni tab. — —; Londra 25 20 1/2; Cambio Italia 9 1/4; Inglese 92 11/16.

Parigi 11. — Schoelcher e Testelin recaronsi oggi all'ufficio del *Pays* in nome di Clemenceau, ex-Sindaco di Montmartre, delegato dai repubblicani per chiedere riparazione colle armi del violento articolo d'ieri del *Pays* contro i repubblicani. Cassagnac era assente; egli fece sapere che pubblicherà domani schiarimenti. Oggi alla Stazione avvennero altri disordini mentre i deputati partivano per Versailles. La presenza di Gambetta diede occasione alle grida di *viva la Repubblica*, cui fu risposto con fischi. Furono dati alcuni spintoni. Un deputato radicale fu momentaneamente arrestato. — Il *Moniteur* dice che la Porta ha ordinato che le cause innanzi ai Tribunali debbano essere trattate in lingua turca. Tutto il Corpo diplomatico protestò.

Vienna 11. — Mobil 219 75, Lomb. 139 75; Austr. 321 50, Banca nazionale 989; Napoleoni 8 95 —, Argento 44 30, Londra 111 80; Austriaco 74 70.

Vienna 11. — Dietro domanda di parecchi Governi, il Congresso internazionale di Vienna per le epidemie si riunirà il 1.° luglio.

Londra 11. — Una lettera rettificativa di Lesseps al *Times*, dice ch'egli non minacciò mai di chiudere il canale, ma resisterà contro alla violazione del contratto. La Commissione internazionale non intendeva che si prendesse colla forza possesso del canale; fu sola la diplomazia inglese che si assunse di fare questa parte, sotto la responsabilità della Porta. La Compagnia non intese mai di stabilire lungo il canale una gendarmeria indipendente dalle Autorità locali. Conclude: Allorchè questi errori saranno rettificati, potremo intenderci. Lesseps annunzia che si recherà a Londra, per rispondere all'invito della Società geografica.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 11. — Il Consiglio federale decise di non aderire alla legge sul matrimonio civile approvata dal *Reichstag*, ma di invitare il Cancelliere a far elaborare, colla partecipazione dei Governi federali, un progetto di legge sul matrimonio civile obbligatorio.

Parigi 11. — Avvenne un nuovo incidente stasera alla Stazione al ritorno dei deputati. Il conte di Sainte Croix diede a Gambetta un colpo di bastone. Il colpo fu schivato, l'aggressore arrestato.

Versailles 11. — *(Assemblea.)* — Discussione della legge elettorale municipale. — Un emendamento di Luciano Brun, dell'estrema destra, tendente a facilitare le iscrizioni nelle liste elettorali, fu respinto con voti 397 contro 288.

Un emendamento di Meaux, della destra, che impone tre anni di domicilio pegli elettori nati fuori del Comune, è pure respinto.

Un emendamento di Ferry, della sinistra, che propone soltanto sei mesi di domicilio, è rinviato alla Commissione

Baze interroga il ministro dell'interno sull'incidente della Stazione di San Lazzaro.

Il ministro risponde che ricevette finora informazioni contraddittorie; il solo fatto constatato è l'arresto d'un deputato, che fu subito rilasciato. Il Governo farà un'inchiesta Dice che avvennero cose egualmente deplorabili, abuso della pubblica forza, ribellione contro le persone incaricate di mantenere l'ordine.

Baze dichiarossi soddisfatto. — La seduta è levata.

Bajona 11. — Molte bande basche si sono sollevate contro Don Carlos, gridando: « Viva i fueros e la pace ». Don Carlos ordinò fucilazioni.

Bollettino bibliografico

Affetti. Nuove poesie di Romualdo Ghirlanda. Milano, Agnelli, 1874.

È il secondo volume di lavori poetici di questo egregio scrittore In questo volume più particolarmente egli tocca e scuote la fibra del cuore, e perciò lo intitolò *Affetti*.

Rendiconto morale della gestione amministrativa del Comune di Padova. Padova, Salmin, 1874 Accenniamo a questa bella e ordinata pubblicazione di quella Giunta municipale, siccome esempio da seguirsi, per rappresentare le condizioni tutte d'un bene ordinato Comune.

È uscito il fascicolo del mese di maggio della *Rivista della beneficenza pubblica*, diretto dall'avv. Giuseppe Scotti. Esso contiene le seguenti materie:

Della vendita e conversione dei beni immobili delle Opere Pie (continuazione), avv. Ottavio Andreucci.

Le Opere Pie di Venezia — Parte prima (continuazione), avv. A. S. De-Kiriaki. — I bilanci consuntivi della Congregazione di carità di Milano. P. Masi. — L'opera Pia Bonaccioli di Ferrara (corrispondenza da Ferrara). — Bibliografia. Dott. Enrico Fano. Della carità preventiva e dell'ordinamento delle Società di mutuo soccorso in Italia. Milano, 1869. Alberti.

Cronaca della Beneficenza. — La festa nazionale e la beneficenza. — L'Ospizio marino mantovano. — Fiera di beneficenza a Napoli. — Fiera di beneficenza a Reggio d'Emilia. — Il Pio Istituto dei sordo-muti in Pavia. — Provvedimenti contro il caro dei viveri a Reggio d'Emilia. — L'Asilo per i bambini slattati a Genova. — L'Ospizio marino novarese — L'abolizione della Ruota nella Provincia di Genova — Per gli operai tornesi inabili al lavoro. — Il Ricovero di mendicità in Cremona. — Cucine economiche a Reggio d'Emilia. — Un nuovo Asilo infantile a Montecchiari. — Gli Asili infantili di Genova — Associazione fra i Comuni del circondario di Novara per la cura dei fanciulli poveri scrofolosi. — Necrologio dei benefattori.

Cronaca della cooperazione e del mutuo soccorso. — Le Cucine economiche di Bologna — Le Cucine economiche di Ferrara. — Le Cucine economiche di Parma. — Società cooperativa di consumo in Faenza. — Società di mutuo soccorso premiale. — La Società di mutuo soccorso fra gli operai di Cortona. — Lega italiana fra i commessi di commercio. — La Società di mutuo soccorso fra i barbieri, parrucchieri e profumieri di Bologna. — La Società di mutuo soccorso di San Giovanni in Persiceto. — La Società operaia di Modena. — Società cooperativa di consumo in Faenza.

Giurisprudenza amministrativa. — Sentenze delle Corti e tribunali. — Massime del Consiglio di Stato.

Apertura della stagione della fiera in Padova. Domani, sabato, 13, al teatro nuovo vi sarà la prima rappresentazione della stagione coll'opera-ballo: *La Muta di Portici*, di Auber

Collegio Convitto d' Assisi. — Il Ministero dell'istruzione pubblica, con sua lettera circolare N. 91, a. c., raccomanda di nuovo la istituzione di questo Collegio pei figli degl'insegnanti e pei maestri benemeriti.

Alcuni Municipii d'Italia, ed anche il nostro, testimonii del nobile e faticoso lavoro, come del disagiato vivere degl'insegnanti, hanno posto nei loro bilanci, e molti anche deliberato di seguitare a porre per alcuni anni, una piccola somma a vantaggio di questa ormai tanto aspettata istituzione, e quello di Assisi si è dichiarato pronto a cedere quel grandioso monumento che è l'antico chiostro d'Assisi.

Il Ministero facendo appello ai Municipii, promette sin d'ora che da parte sua verrà in sussidio dell'opera filantropica, con una somma equamente proporzionata ai doni che si saranno raccolti dai Municipii.

Strada della Pontebba. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Abbiamo le seguenti notizie circa i lavori della ferrovia della Pontebba durante il mese di maggio:

Si ebbero soli 18 giorni lavorativi, e vi furono impiegati in media 320 operai.

I lavori di terra si estesero dal chil. 7° al 16°, e si eseguirono 12,000 m. c. di sterro e 24,000 di riporto.

Furono posti in lavoro 4 piccoli manufatti.

Il binario di servizio per l'escavo della trincea di Tricesimo trovasi eseguito per 1400 m.

Sono provveduti diversi materiali da costruzione, e si aprirono due cave di pietra, una presso Bollerio, l'altra presso Collalto.

Si ultimarono le prime pratiche di espropriazione per l'intera tratta fra Udine e Colle Rumis, colla presentazione alla Prefettura dei piani ed elenchi pei Comuni di Udine, Chiavris e Paderno.

Raccolto dei grani. — L'*Italie* scrive in data di Roma 10.

Le lettere che riceviamo da diverse regioni dell'Italia, particolarmente dalle antiche Provincie, dicono che anche i cereali promettono un abbondantissimo raccolto.

Bachicoltura. — Leggesi nell'*Italie* in data di Roma 10:

Ci scrivono da Milano che la campagna sericola si apre sotto i più brillanti auspicii Il raccolto della seta sarà uno dei più abbondanti che si abbia avuto da lungo tempo. Inoltre si ha potuto raccogliere una quantità considerevole di semente di eccellente qualità.

Terremoto. — Leggesi nella *Gazzetta di Trieste* in data di Lesina 7 giugno:

Ieri sera, alle 11 e 20 minuti, con calma di vento e mare tranquillo, si udì qui una violenta scossa di terremoto accompagnata da un muggito sotterraneo straordinariamente forte. La scossa fu orizzontale in direzione da Sud Ovest verso Nord Est, il rumore, pari al più forte rimbombo del tuono fra le montagne, il mare venne leggermente agitato; l'aria rimase calma e fino a questa mattina durò una straordinaria calma di vento in terra e in mare, con una temperatura altissima. Il barometro non indicò alcuna notevole oscillazione durante il fenomeno.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI

BORSA DI FIRENZE	del 11 giugno	del 12 giugno
Rendita italiana	74 22	74 07
» (coup staccato)	72 —	71 85
Oro	22 02	22 06
Londra	27 51	27 55
Parigi	110 15	110 25
Prestito nazionale	64 75	65 —
Obblig tabacchi	— —	— —
Azioni »	865 —	880 —
» » fine corr.	—	— —
Banca naz ital (nominale)	2140 —	2135 —
Azioni ferrovie meridionali	380 50	367 —
Obblig » »	212	212 —
Buoni » »	— —	
Obblig ecclesiastiche	—	— —
Banca Toscana	1450 —	1450 —
Credito mob italiano	822 —	810 —
Banca italo-germanica	232 —	232 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 10 giugno	del 11 giugno
Metalliche al 5 %	69 30	69 25
Prestito 1854 al 5 %	74 45	74 65
Prestito 1860	107 50	107 75
Azioni della Banca naz aust	987 —	989
Azioni dell' Istit di credito	217 75	219 75
Londra	111 65	111 75
Argento	105 75	105 90
Il da 20 franchi	8 94 —	8 94 1/2
Zecchini imp. austr	— — —	— — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

Comunicato.

Un vivo sentimento di gratitudine mi obbliga a rendere pubbliche grazie all'egregio medico-chirurgo di questa città, sig **Bartolommeo dott. Ferrari**, che con distinto ingegno e rara abnegazione seppe vincere una fiera malattia che mi aveva ridotto a fine di vita

Nè posso ristarmi dal dire com'egli, compreso della gravità del male, abbia dimenticato per ben venti giorni financo il riposo, e, postosi assiduamente al mio letto, non l'abbia abbandonato che a vittoria compiuta.

Per uomini simili, che fanno dell'arte loro una santa missione, la riuscita è il premio più bello. E se io narrando il fatto ho forse offeso la modestia dell'egregio dott Ferrari, gliene chiedo venia, pregandolo per altro a calcolare che non si ridona la vita ad un uomo senza che questi non senta il bisogno di esprimere almeno la propria riconoscenza.

558 TAMAZZO GIUSEPPE.

Indicazioni del Marcografo.

11 giugno.

Bassa marea: ore 2 45 ant.	metri	0,50
Alta marea: ore 8 45 ant.	»	1 26
Bassa marea: ore 1 15 pom.	»	0.91
Alta marea: ore 8 15 pom.	»	1,50

NB — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1. 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 giugno.

Arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Milano*, capit. Sturli, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Africa*, cap. D peris, con diverse merci, racc. al Lloyd austro-ung., da Marsiglia e scali, il piroscafo ital. *Adriatico*, cap. Orengo, con div. merci, racc. a G. Camerini; e da Pireo e scali, il piroscafo ital. *Pachino*, capit. Ferroni, con div. merci, racc. a Smreker e C.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° gennaio p. p., pronta, a 73 85, e per fine corr. a 74. Azioni della Banca Veneta L. 230. Azioni della Banca di Credito Veneto L. 218. Da 20 fr. d'oro da L. 22:07 a L. 22 08; fior. austr. d'argento L. 2:61. Banconote austr. L. 2:47 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 12 giugno

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

		da			a	
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.		71 70	—		71 75	
Prestito Naz. 1866 stallonato		—	—	—	—	—
» L. V. 1859 timb. Francoforte		—	—	—	—	—
» » libero		—	—	—	—	—
Azioni Banca Nazionale		—	—	—	—	—
» Banca Veneta	230	—	—	—	—	—
» di Credito Veneto	218	—	—	—	—	—

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3 %	— — —	— — —
Amsterdam	» »	3 %	— — —	— — —
Augusta	» »	4 %	— — —	— — —
Berlino	a vista »	4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. »	3 %	— — —	— — —
Francia	a vista »	4	110 10 —	110 25 —
Londra	3 m. d. »	3	27 55 —	27 60 —
Svizzera	a vista »	5	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 07 —	22 08 —
Banconote Austriache	246 50 —	246 75 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2 »

Rend. 5 % god. 1.° genn. 73 85 — 73 90 —

Telegrammi dell' Agenzia Stefani di Genova

***Parigi* 9 *(sera)*.**

Farine, 8 marche, pel corr, a fr 80:50, per luglio a fr. 70 75; per agosto a fr 74:75; per gli ultimi mesi a fr 66 75.

Spiriti, 1.ª qualità di 90 gradi pel corr a fr 62 25; per luglio e agosto a fr 63 75; per gli ultimi mesi a fr. 64; per i primi 4 mesi a fr 64 75

Zuccheri saccarino 88 °/₀, a fr. 58:50; detti 7/9 a fr 63 25; detti bianchi 3 a fr. 66·50; detti raffinati scelti a fr. 148.

Olio di colza, pel corr., a fr 80 75; per luglio e agosto a fr 82·25; per gli ultimi mesi a fr. 82.75; per i primi 4 mesi a fr 84 75.

***Marsiglia* 9 *(sera)*.**

Pelli, mercato calmo.

Furono vendute pelli di capra Bengasi 25, da fr. 37 a fr. 42; dette di Magador 200, da fr 26 a fr. 28.

Cotoni, mercato calmo.

Furono vendute balle 60 Tarsous a fr 73:50; balle 18 Pireo a fr 100

Frumento. Importazioni ett. 19,473

Furono venduti ett. 6080.

Frumenti, mercato fermo.

Caffè, mercato fermo.

***Havre* 9 *(sera)*.**

Cotoni. Furono vendute balle 400.

Mercato calmo; pesante

Cotoni Luigiane, disponibili, a fr. 100; detti per giugno a fr 97; detti per settembre a fr. 100; vi sono compratori

Caffè, furono venduti sacchi 1900.

Mercato fermo.

Caffè Maracaibo grosso diritto da fr. 114 a fr. 115; detti Santos non lavati da fr. 95 a fr 106.

***Londra* 9.**

Olio di colza, pel corr, scell. 31 a 31/3; per settembre a dicembre scell. 33; olio di lino, pel corr, scell. 28/6.

Mercato fermo, prezzi in rialzo.

***Liverpool* 9 *(sera)*.**

Cotoni. Vendite generali della giornata balle 10,000, di cui per ispeculazione bal. 2000; per consumo balle 8000.

Mercato calmo, tendenza al ribasso.

Importazioni della giornata balle 16,000.

Frumenti, domande moderate.

Frumento rosso in ribasso di 1 pence; detto bianco in ribasso di 2 pence.

Farine, ribasso di 1 scell.

***Hull* 9.**

Olio di lino, pel corr, scell. 28/6.

***Manchester* 9.**

Cotoni filati, tendenza al ribasso.

***Nuova York* 9.**

Cambio Londra 4 87 1/2.

Aggio dell'oro 110 1/2.

Upland 18 1/2.

Petrolio 12 1/2.

Entrate cotoni nella settimana balle 4000.

Spedizioni cotoni per l'Inghilterra balle 5000; per la Francia balle 5000.

Deposito, balle 282.000.

***Anversa* 9 *(sera)*.**

Cuoi secchi Buenos Ayres 100 a fr. 154; salati Rio 200 a fr 79.

Petrolio, mercato calmo; pagossi da fr. 26:50 a fr. 27.

***Londra* 9 *(sera)*.**

Zuccheri, affari attivi, prezzi sostenuti.

Deposito nei quattro porti dell'Unione, tonn 223,078 contro 165.662.

Caffè, mercato fermo; buona ricerca; prezzi in rialzo di 1 a 2 pence.

Sego di Russia, pagossi scell. 41/3 a 41/6.

Olio d'oliva, prezzi sostenuti; affari calmi.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 giugno.

Albergo Reale Danieli — Malaspina, marchese, dall'interno, - Sigg.ri Bernard, dalla Francia, - D.r Drystad, con famiglia, - Tarran B. M, con figlio, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Trissoni Salis T., dall'interno, con famiglia, - Homes, da Londra, con moglie, - Sigg.re Abasa, con famiglia e seguito, De Lwoff, nata Abasa, tutti dalla Russia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Foresti E., - Montepagani L., ambi dall'interno, - Longino L., da Parigi, - Crombez, dal Belgio, con moglie, - Berick C., da Vienna, - Stubenrauch F., con moglie, - Molinary baronessa, con figlia e cameriera, tutti dall'Ungheria, - Codelli, barone, con moglie, - Fritsche G., tutti da Trieste, - Marable A., - Trevor A. H., ambi dall'Irlanda, tutti poss.

Albergo Bella Riva — Con contessa A., - Prosperi-Bury F., con famiglia, tutti dall'interno, - Sig.ra Wassiltchikoff, dalla Russia, con famiglia, tutti poss

Albergo la Luna — Lisardo, con moglie, - Somasi Pisani Leonardi G., - Mann co. L., - Manzi, - Nottolini A., - cav Svierczeschi, avv., tutti dall'interno, - Buisson F, d. Parigi, - Ganz J., da Magonza, - Gothe N., da Marburgo, ambi con moglie, - Kaemmerer, da Amburgo, - Wienelberger G., da Trieste, - Streiff Sporry, da Zurigo, ambi con moglie, - Stamatopulo A. P., - Kokides, capit., con moglie, tutti dalla Grecia, - Sig.ra Thorn, da Alessandria d'Egitto, con famiglia, tutti poss.

Albergo l' Italia — Della Seta d' G., dall'interno, - Servoni G., da Parigi, ambi con moglie, - Nach J., - Schwe Mulholland, ambi dall'Inghilterra, - Meyer B. negoz., - Inosser C., - Eshager H., studente, tutti tre da Vienna, - Kosler P., da Lubiana, con figlia, - D.r Kallab, da Brünn, con moglie, - D.r Morucchio, con famiglia, - D. Sternach, tutti dalla Dalmazia, - Heckner, dalla Baviera, - Köter, da Erberfeld, - Kramp Woldingh, da Ostenda, tutti tre con moglie, - Lindner Hermann, negoz., da Dresda, - Gründmann G., da Herford, - Klawecke, da Meckelemburgo, con moglie, - Northardt, negoz., - Vogt J., con moglie, tutti dalla Svizzera, - Hofmann negoz., dalla Russia, tutti poss.

Albergo de la Ville Barbesi — S. Ecc. il co Pianel, maggiore generale, - Mayo, colonnello, - Grossi, capit., ambi di stato maggiore, - De Chanas, aiutante di Campo, con seguito, - S Ecc il co. Pominsky, tenente generale. - Tissone, uffic. di cavalleria, uffic d'ordinanza. - Barteneff, contessa, tutti dall'interno, - Sigg.ri Stone, - Fildes W. L., - Rh-aland J. L., - Winward, tutti dall'Inghilterra, - S. A. il Principe Bariatinsky, dalla Russia, con seguito, tutti poss.

Nel giorno 10 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Rabe C., dall'interno, - Stanford con famiglia, - Glover, Sigg.ri Hope, - Stackenschneider, Cunningham, cont ssa, tutti dall'Inghilterra, - Carver J., da Nottingham, - Collum A M., - Miss Mc bank E., - Munn H W., tutti tre dall'America, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi Nuova York — Mazzitelli, dall'interno, con moglie, - De San iago G., da Barcellona, - De Ragusa N., colonnello, dalla Russia, ambi con famiglia, - Rev.d Oren R con famiglia, - Norris H. L., - Miss White M. L., - Miss Rowell E. M., tutti dall'America, tutti poss.

Albergo d' Inghilterra, innanzi Laguna. — Lockwald Sofia, dalla Prussia, - Hunniche, dalla Sassonia, con moglie, - Duncan T. J. F., con sorella, - Miss Reid, - Sig.ri Spens, - Broder N., - Candy, con moglie, - Begues, tutti d'Inghilterra, - Battersby, con sorella - Miss Murray, tutti dall'Irlanda, - Thiebling L., dalla Russia, con moglie, - E. Schneuzer, dal Perù, - Todd E. J., dall'America, e a figlia, tutti poss

Albergo la Luna, — cav. Salvadore, cap. dei rr. carabinieri, - cav Monti, deputato, - Loris, - Cossi L., - L. Raveiss, tutti e a moglie. - Deracco d' L., - Martinez, - Metich G., - Guerna V., - De Baciera A., - Antongini, banchiere, tutti dall'interno, - Isart E., - Rousset, con moglie, tutti dalla Francia, - Gorcup Giuseppina, dal Belgio, con famiglia, - Barrà, dalla Spagna, e a figlia, - Scot F G., da Londra, - Rost von Tonnies, dall'Olanda, - von Tonkveny da Lubiana, - Giurgovich, con moglie, - Usiglio I., tutti da Trieste, - Maupas, Arcivescovo, con seguito, - Fosco, canonico, tutti da Zara, - Aguarino, dall'Egitto, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Meyrberger Olga, - D.r Panetti, ambi dall'interno - Dufour H., - Grignon M., ambi dalla Francia, - Lyranne V. H., dal Belgio, - Schumann With, da Lipsia, - Wimmer, da Monaco, - Sig.ra Müller, da Wirzburg con figlia, - Diesmonn F., da Chemnitz, - Stielly J., da Fiume, - Bonhardt, da Montevideo, con famiglia, tutti poss.

Albergo alla Stella d' oro. — Gorizzano V., dall'interno, - Schifferle, - Rochrabt, - Weydt U., tutti tre dalla Prussia, - Hierstetter E. - Rosa C., ambi da Monaco, - J. Löw J., con famiglia - Hirnschrodt J., tutti dall'Austria, - Skutzsky L., - Bech K., ambi dalla Moravia, - Grom, cooperatore, dalla Stiria, - Cerny L., da Trieste, - Widmer T., dalla Svizzera, - Wagner prof. H., dalla Russia, con moglie, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Di Römmer, barone, dall'Austria, con moglie, - Pochlmann, con famiglia, - Di Seidl de Landshut, tutti dalla Baviera, - Sigg.ri Wimann, dalla Scozia, - Borel, dalla Svizzera, con moglie, - Sig.re Gait, - Williams G., - Williams C., tutti tre da Londra, con famiglia, tutti poss.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26' 44'', 2 latit Nord — 0° 3' 9'', long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 13 giugno 1874. *(Tempo medio locale.)*

Sole. Levare app.: 4.h 10', 1 - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)* · 11.h 59', 40'', 8.

Tramonto app.: 7.h 49', 1.

Luna. Levare app: 3.h 4', 7 ant.

Passaggio al meridiano · 11.h 9', 6 ant.

Tramonto app.. 7.h 26', 3 pom.

Età = giorni 29. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 11 giugno.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	760.24	759.08	758.45
Term. centigr al Nord.	24 75	30 38	27.30
Tensione del vapore in mm.	15.64	15.90	16.94
Umidità relativa in centesimi di saturazione	67	50	64
Direzione e forza del vento.	N. N. E.°	E. S. E.°	S.°
Stato dell'atmosfera	Quasi ser	Semiser.	Sereno
Acqua caduta in mm.	6.96	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+0.6	0.0	0.0

Ozono. 6 pom. dell'11 giugno = 7.0 — 6 ant. del 12 = 0.0.

— Dalle 6 ant. dell'11 giugno alle 6 ant. del 12:

Temperatura · Massima: 30.6 — Minima: 23.0.

Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino dell' 11 giugno 1874.

Il barometro è sceso in media di 3 mm., tranne in Piemonte, ove si è mantenuto quasi stazionario.

Il cielo è generalmente sereno, e dominano venti deboli di Ovest.

Mare tranquillo lungo le nostre coste. Ieri nel pomeriggio, temporale a Moncalieri; iersera a Venezia.

Pressioni diminuita anche in Austria. Pioggia a Praga.

Tempo bello o leggermente turbato.

N. 745. 557

REGNO D'ITALIA

Provincia di Vicenza — Distretto di Schio.

Comune di Malo.

AVVISO DI CONCORSO.

Dietro rinuncia del titolare, rimasto vacante, il posto di medico-chirurgo-ostetrico del 1.° Circondario sanitario di questo Comune, al quale è annesso l'annuo assegno di L. 2100, delle quali L. 400 a titolo di indennizzo pel mezzo di trasporto, se ne apre il concorso a tutto il giorno 30 p. v. giugno

Il Circondario giace in piano ed in colle, e gli abitanti ascendono a 2500 circa, la maggior parte del piano, le cui strade sono carrozzabili

Gli aspiranti dovranno produrre a questa Segreteria le loro istanze, munite del competente bollo, corredate dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita;

b) Certificato di sana costituzione fisica;

c) Diploma comprovante la laurea in medicina, chirurgia ed ostetricia.

d) Patente di licenza per la vaccinazione;

e) Tabella, accompagnata dai relativi documenti, indicante i servizii resi nell'arte.

La condotta è vincolata alle disposizioni dello Statuto 31 dicembre 1858, ed annessevi istruzioni, salvo l'obbligo del servizio gratuito a tutti indistintamente gli abitanti, e proporzionatamente agli ammalati dell'Ospitale locale, allorchè sarà attivato.

La nomina è regolata dalla vigente legge comunale e provinciale

Malo, 30 maggio 1874.

Per la Giunta,
Il Sindaco. RIGOTTI

Associazione agraria Friulana.

Terzo Congresso degli allevatori di bestiame della regione veneta.

Udine 2 giugno 1874.

Ai signori Presidenti dei Comizi e delle altre Società agrarie e zootecniche del Veneto.

Signor Presidente,

Il Congresso degli allevatori di bestiame della regione veneta adunato in Treviso (ottobre 1872) e successivamente in Conegliano (aprile 1873) deliberava di tenere in Udine, nel 1874, una terza sessione, il cui ordinamento venne dal Congresso medesimo deferito alle cure dell'Associazione agraria Friulana.

Al ben accetto mandato rispondendo, il Consiglio dell'Associazione ha stabilito che le della sessione abbia da aver effetto nel settembre prossimo venturo, ed ha incaricato una Commissione speciale degli studii necessarii pel relativo programma.

Onde proseguire con attendibile successo nell'opera così bene iniziata a vantaggio della nostra industria zootecnica, l'Associazione doveva anzitutto farsi carico delle questioni già poste e rimaste insolute, non meno che degli altri desiderii espressi nella sessione precedente; fra i quali desiderii merita senza dubbio il massimo riguardo quello che suggerisce di procurare che i singoli Comizii agrarii e gli altri Istituti competenti della regione in apposite conferenze previamente discutano i temi da trattarsi nel Congresso generale a venire. (Veggasi il *Resoconto ufficiale* del Congresso di Conegliano, pag. 72.)

E in conformità di cosiffatta speciale raccomandazione che, dietro il voto della Commissione suddetta, la scrivente Presidenza sottopone ai sapienti riflessi di codesta lodevole Società il progetto di programma qui unito, ed invita in pari tempo la Società medesima a proporre quelle modificazioni che all'uopo stimasse opportune, però avvertendo che, nel caso di nuovi quesiti da aggiungersi, si attenderebbe che la stessa Società proponente provvedesse pure alla nomina del rispettivo relatore.

L'apertura della nuova sessione dovendo probabilmente aver luogo nei primi giorni del settembre, e dovendosi lasciar tempo per la compilazione dei singoli rapporti, sarà conveniente di fare che almeno due mesi prima venga pubblicato il Programma definitivo del Congresso. È per ciò che alle risposte richieste col presente invito non si può assegnar termine più lungo del 30 giugno corrente.

L'esito più o meno buono del futuro Congresso può molto dipendere dalla scelta e dalla formulazione dei quesiti che gli verranno proposti. In questa preliminare ricerca la Società della S. V. onorevolissima degnamente preseduta può offrire un aiuto assai valido e sul quale l'Associazione agraria Friulana, massime trattandosi di un grande e comune interesse, quale si è quello per cui il Congresso sta per essere riunito, non esita punto di fare assegnamento.

Il Presidente, Gh. Freschi.

Il Segretario, L. Morgante.

Quesiti

pel terzo congresso degli Allevatori di bestiame della regione veneta da tenersi in Udine nel settembre 1874, proposti dalla Commissione speciale per ciò istituita dall'Associazione agraria Friulana (signori *Fabris* dott. Nicolò, *Valussi* dott. Pacifico, *Zambelli* Tacito).

NB. I quesiti virgolati vennero rinviati dalla Sessione di Conegliano.

1. Visti i provvedimenti adottati dal Consiglio Provinciale di Udine per favorire il miglioramento delle razze bovina ed equina, e visti i modi di attuazione all'uopo sinora adoperati, è egli conveniente di continuare nei modi stessi, e in caso diverso quali sarebbero i suggerimenti migliori da proporsi onde raggiungere sollecitamente lo scopo?

2. Ritenuta la opportunità degli incrociamenti quali razze di tori sarebbero da introdursi nella regione per ottenere distinti animali da latte, da carne e da lavoro?

3. « Quali sarebbero i più opportuni provvedimenti perchè le monte dei tori fossero regolate nel modo il più razionale? » (Resoc. uff. del Congresso di Conegliano, pag. 25.)

4. Qual è l'età e qual è il metodo da preferirsi per la castrazione degli animali bovini, equini e suini?

« È consigliabile la castrazione dei vitelli per torcimento, non prima dei due anni, nè dopo i tre, allo scopo di poter fare una miglior scelta di tori? » (Resoc. sudd., pag. 14.)

5. « È consigliabile lo sfalcio dei prati poco dopo che le erbe hanno emessi i fiori, lasciando i fieni dopo asseccati per un giorno (il successivo) ammucchiati nell'aperta campagna, affinchè subiscano un principio di fermentazione? (Resoc. sudd., pag. 29.)

6. Quale è il sistema più economico per l'ingrassamento degli animali bovini, pecorini e porcini?

7. Quali sono le malattie più comuni che si verificano negli animali bovini, equini e suini per trascurato governo?

8. « Quali sarebbero i più opportuni provvedimenti da consigliarsi per impedire, in caso di epizoozia, i pericoli a cui vanno esposte le mandre all'atto della monticazione, e quali i danni che possono derivare ai paesi situati sul loro passaggio nel ritorno dalla montagna? » (Resoc. sudd., pag. 45.)

9. « Quali provvedimenti si possono consigliare alle Autorità onde impedire i disordini igienici e contrattuali che troppo spesso succedono nei pubblici mercati di bestiame? » (Resoc. sudd., pag. 70.)

10. « Che cosa si propone per l'allevamento dei volatili domestici, onde aumentarne il numero, migliorarne le razze e rendere più economico l'uso delle loro carni? » (Resoc. sudd., pag. 70.)

Per sussidio nell'alimentazione carnea della popolazione veneta è egli consigliabile l'allevamento del coniglio e degli altri leporidi?

INSERZIONI A PAGAMENTO

VENEZIA.

Grandi Stabilimenti balneari di Lido.

IMPRESA A. GENOVESI

STAGIONE 1874.

Il sottoscritto proprietario del Grande Stabilimento Bagni di Lido, nonchè dell'altro denominato *La Favorita*, sul mare, e comproprietario del Grande Albergo Reale Danieli, e proprietario d'altri Stabilimenti in questa città, si fa un dovere di render noto al pubblico, che a datare dal 31 maggio p. p., ha aperto il Grande Stabilimento detto *Bagni del Lido*, nonchè il Bagno popolare, e col 1° giugno corr. il Caffè al Boschetto. Al 15 corr. poi si aprirà l'altro già ben noto Stabilimento denominato *La Favorita*.

Non avendo nulla trascurato pel miglioramento e continuazione di lavori dei suddetti Stabilimenti, con nuove fabbriche ad uso alloggi, giardini e piantagioni, ad onta degli enormi sacrificii sopportati l'anno decorso, sempre animato dallo stesso principio d'esser utile al progresso di Venezia, accrescendone le attrattive, con un ameno soggiorno sul mare, che offre ai cittadini ed ai forestieri tutte le comodità ed i conforti, nulla lasciò d'intentato per dare ai due Stabilimenti il maggiore sviluppo possibile e portarli al grado di rivaleggiare coi primi Stabilimenti balneari d'Europa, specialmente per la bontà e sicurezza della spiaggia a fondo sabbioso e soffice, con declivio dolcissimo, continuamente battuta dalla viva onda del mare.

Ampliati ed abbelliti gli Stabilimenti, costrutte nuove strade carrozzabili, fiancheggiate da belle piantagioni, prolungati i passeggi lungo la spiaggia, estesi i giardini abbellendoli di nuovi edificii, egli spera d'aver fatto un gran passo verso il vastissimo piano di perfezionamento ideato e già stabilito, e per la cui attivazione occorre maggior tempo e dispendio.

Nell'interno degli Stabilimenti nulla si è trascurato per soddisfare a tutti i desiderii dei concorrenti: Sale di lettura e di musica, sale ad uso Caffè e Ristoratore, stanze per i consulti medici; ufficio per la custodia degli oggetti preziosi, barche di salvataggio, trapolino per nuotatori, abbondante corredo di lingerie, scelteza di cibi e bevande a prezzi eguali a quelli di tutti gli altri Stabilimenti primarii della città.

Il sottoscritto non mancò di scritturare la Banda militare del 71° reggimento, la Banda cittadina, nonchè una scelltissima orchestra composta di professori già ben noti; sta pure trattando per provvedere concerti ed altri divertimenti straordinarii da darsi durante la stagione, e con appositi manifesti ne avvertirà il pubblico.

Alla direzione medica ed ai consulti per bagnanti, attenderà il cav. dott. M. R. Levi, coll'aiuto di esperti ed attivi assistenti pel caso di momentaneo bisogno, mentre il servizio della farmacia è affidato al dott. G. B. Zamparoni, come negli anni decorsi.

Esperti maestri di nuoto e barche di salvataggio furono provviste d'accordo colle Autorità di Pubblica Sicurezza; e un personale idoneo ed istruito anche nelle lingue straniere, presterà un servigio attivo e permanente sotto la rigorosa sorveglianza della Direzione degli Stabilimenti, affidata a persone intelligenti e capaci.

Vi sarà un servizio di vetture-omnibus, a tenue prezzo pel trasporto di passeggieri dallo sbarco dei piroscafi agli Stabilimenti ed alla spiaggia, ed un sufficiente numero di vetture cittadine, di cavalli da sella e di carrozze da rimessa per quei signori che desiderassero far delle corse di piacere.

Anche quest'anno sarà devoluto alle Autorità municipali, alla R. Questura, ai RR. carabinieri ed ai civici pompieri il servizio di pubblica sorveglianza.

Il prezzo dei viglietti d'ingresso nelle sale degli Stabilimenti viene così fissato:

Al Grande Stabilimento *Bagni di Lido*	cent.	25
La Favorita	»	50

A maggior comodo, il pubblico potrà servirsi di abbonamenti che danno diritto a libera entrata in tutti gli Stabilimenti dell'Impresa suddetta, il prezzo dei quali è il seguente:

Abbonamento per mesi uno	L.	5
» » tre	»	12
» » sei	»	20

I prezzi dei bagni in ambo gli Stabilimenti sono regolati dalla seguente tariffa:

Per un solo bagno compreso l'ingresso	L.	1. 10
Abbonamento per 12 bagni	»	11. 20
» 24 »	»	20. 40
» 36 »	»	29. 60

A disposizione dei signori bagnanti, oltre ai suddetti, vi saranno viglietti ed abbonamenti cumulativi pel servizio di bagno e trasporto nei vapori, valevoli per entrambi gli Stabilimenti. Il trasporto verrà fatto a mezzo dei piroscafi della Società veneta di navigazione a vapore lagunare, tanto per S.ta Maria Elisabetta, quanto per la *Favorita*.

I prezzi restano così fissati:

Per un solo bagno, andata e ritorno	L.	1. 50
Abbon. per 12 bagni andata e ritorno	»	16. 60
» 24 » » »	»	31. 20
» 36 » » »	»	45. 80

I fanciulli al di sotto degli anni 10 pagano la metà per ciascun viglietto.

Per il bagno popolare vi sono i seguenti viglietti:

Per semplice bagno	L.	0. 25
» bagno, andata e ritorno sui piroscafi	»	0. 60

Gli abbonamenti saranno aperti col giorno 31 maggio corr., e si riceveranno in tutti i cancelli ed Ufficii dell'Impresa, tanto a Venezia, che al Lido.

L'Ufficio d'Amministrazione dell'Impresa è situato in Calle delle Razze, N. 4558, piano II; e quello della Direzione generale degli Stabilimenti, all'ingresso del grande Stabilimento *Bagni del Lido*.

491 GENOVESI ADOLFO.

N. 5145. 555

AMMINISTRAZIONE

Dei Pii Istituti riuniti di Venezia

AVVISO.

Caduto deserto il primo esperimento d'asta oggi tenuto da quest'Amministrazione in seguito all'Avviso N. 4251 19 maggio decorso per la fornitura delle uova ai Pii Istituti da 1 luglio p. f. a tutto marzo 1875.

Si rende noto:

Che si procederà ad un secondo esperimento mediante accettazione delle schede suggellate fino alle ore 12 merid. del martedì 16 corr. e la loro apertura alle ore 1 pom. del giorno stesso, con questo che a termini di legge verrà accettata anche una sola offerta, e che la delibera eventuale sarà subordinata alla prova dei fatali, la quale avrà luogo nel martedì 23 corr., restando ferme tutte le norme e condizioni dettagliate nell'Avviso suindicato e nel Capitolato di onere, ispezionabili presso questo Ufficio di Spedizione in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Venezia, 9 giugno 1874.

Il Presidente

FRANCESCO co. DONÀ DALLE ROSE

DA AFFITTARE

Bottega grande ed attigua stanza con tre volte di sopra, sotto i Portici di Rialto, NN. 55 e 56, finora condotta ad uso di Caffè, ma si affitta anche ad uso di altro esercizio.

Per vederla, e trattare, rivolgersi all'incaricato sig. Isidoro Crescini, presso l'Ufficio della *Gazzetta*, in Calle Caotorta, Sant'Angelo.

Il dott. Ciro Bortolazzi

MEDICO OSTETRICO

dedicatosi in specialità alle malattie delle

DONNE e BAMBINI

dà consultazioni dalle ore 1 alle 4 pom.

Gratuitamente i poveri il mercoledì e sabato.

S. Maurizio, Calle del Dose, N. 2712, vicino al Traghetto. 525

VENISE G. STERNFELD, dentiste. Extraction de dents et racines, plombage, application des dentiers par le système américain, et en très peu de temps. Tient un assortiment de teintures et poudres dentifrices chez les principaux pharmaciens et à l'agence Longega.

S. Luca, calle Cavalli, 4083. 534

SCIROPPO LAROZE

DI SCORZE DI ARANCIO AMARE

30 anni di successo attestano la sua efficacia come

TONICO ECCITANTE per rialzare le funzioni dello stomaco, attivare quelle degli intestini e guarire le malattie nervose acute, o croniche.

TONICO ANTI-NERVOSO per guarire quel malessere che sotto varie forme precede le malattie che guarisce da principio, e facilitare la digestione.

ANTI-PERIODICO, correggere brividi e calori con o senza intermittenza, di cui gli amari [illegible] gastralgie.

TONICO RIPARATORE, per combattere l'impoverimento di sangue, la dispepsia l'anemia, la sfinitezza, l'inappetenza, le malattie di languore. Prezzo: 3 fr.

Fabrica, Spedizione: Ditta J.-P. LAROZE e C.ie, 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.

Depositi in Venezia: [illegible]

535

OLIO DE-JONGH DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO CHIARO. È il più efficace che vi sia in commercio. Offre più vantaggio al consumatore, malgrado il suo prezzo apparentemente elevato, dacchè una tenue quantità supplisce alla molto maggiore necessaria facendo uso di olio bianco. Ogni bottiglia porterà la firma della concessionaria **M. A. vedova Ambron**, scritta a mano, onde perseguitare il colpevole in caso di falsificazione. — Vendesi al dettaglio dai primarii droghieri e farmacisti del Regno, ed all'ingrosso dalla signora vedova Ambron in Napoli. Rifiutare qualunque bottiglia non munita di detta firma.

22

467

IMPORTAZIONE DIRETTA A VENEZIA

DI CARTONI GIAPPONESI

ANNUALI A BOZZOLO VERDE. ANNO SECONDO

DELLA CASA

KIYOYA YOSHIBEI DI YOKOHAMA

E

ANTONIO BUSINELLO E COMP. DI VENEZIA

col visto del Consolato giapponese.

Resta aperta la sottoscrizione alle condizioni seguenti:

I signori committenti pagheranno Lire DUE per ogni Cartone all'atto della sottoscrizione, e Lire SEI a tutto il 15 luglio.

Il saldo alla consegna dei Cartoni.

Le sottoscrizioni si ricevono:

In Venezia, Sant'Angelo, Calle Caotorta N. 3565. — In *Verona*, presso la Ditta *F. Ferrarese e Comp.*, rappresentata dai signori Federico Ferrarese ed Angelo Rizzini, via Sennne, N. 8; pel Distretto di Legnago, presso il sig. Giuseppe Olivatti, di Roverchiara; pel Distretto di Caprino, presso il sig. Silvetti Zaccaria, di Brentino Veronese. — In *Vicenza*, presso il sig. Zerbinato Giuseppe, Corso Principe Umberto, N. 15. — In *Lonigo*, presso il sig. Mantoan Antonio, detto Testolin; pel Distretto di Schio, presso il sig. Paolo Rigotti, di Malo. — In *Treviso*, presso il signor Ferro Giacomo, via del Duomo, N. 1581. — In *Oderzo*, presso il sig. Cibin Giuseppe. — In *Fonzaso*, presso il sig. De Boni Marco. — In *Spilimbergo*, presso il signor Viviani Giovanni. — In *S. Vito*, presso il sig. Quartaro Giuseppe. — In *Codroipo*, presso il sig. Della Giusta dott. Geremia; pel Distretto di Mantova, presso il sig. Bedi Pietro, di Castiglione delle Stiviere. — In *Portogruaro*, presso il sig. Canetta Francesco. — In *Cuneo*, presso il sig. Filippo Mazzoni, via S. Sebastiano, N. 7, primo piano.

NON PIU' MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

GUARISCE LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI

26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgia, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezza, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), [illegible], diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

[illegible], 28 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovavasi ammalata, ed i signori medici non vedevano più vittoria, non trovando essi più nulla ordinario. Mi venne la felice idea di sperimentare la sua [illegible] Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIOVANNI [illegible]

[illegible] (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da disturbo [illegible] e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del ricupero della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA

[illegible] (Alessandria d'Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l'occasione d'apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho presa tre mesi or sono. Era afflitta da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si malagiano ora i sofferenti, se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* è [illegible]. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più irritazione, nè malinconia. Mi ha data insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. SPADARO

Cura n. 70 420

[illegible] Lodigiana, 3 marzo 1870.

Il felice risultato che ottenni dallo sperimento della [illegible] *Revalenta* in una recente costipazione che [illegible] una vita [illegible], che oppone [illegible] la cura [illegible] di ogni affezione [illegible], padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedermi a suo mezzo di una scatola di *Revalenta al Cioccolatte* nell'importo della quale lo rimetto ecc.

Devotissimo servitore, DOMENICO [illegible] postaliere [illegible] Lodigiano

[illegible], Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualunque cibo la faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto: oltre alla febbre era afflitta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

B. [illegible]

PREZZI: — La scatola del peso di 1/4 di chil. franchi 2:50; 1/2 chil. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8; 2 e 1/2 chilogr. fr. 17:50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65. — Biscotti di Revalenta 1/2 chilogr. fr. 4.50, 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva continuamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1866.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura n. 67,318.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio [illegible], giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatola per 12 tazze franchi 2:50, per 24, fr 4:50; per 48 fr 8, per 120, franchi 17 50. In tavolette: per 6 tazze fr. 1:30; per 12 tazze, fr. 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancilio; Bellinato; A. Longega; Santo Bartoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. reale. — MIRA, farm. Roberti. — ODERZO, L. Cinotti, L. Dismutti. — PADOVA, Roberti; Zanetti, Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro; Pertile Lorenzo, farm. [illegible]. — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri farm. — ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartaro, farm.; — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filippuzzi, Commessati. — VERONA, Francesco Pasoli, Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti farm.

ATTI UFFIZIALI

N. 764.

LA R. DOGANA

Principale della Salute

IN VENEZIA

Avvisa:

Che nel giorno 20 giugno 1874, alle ore 10 ant., terrà pubblica asta per la vendita di merci e barche inventionate, accettando anche offerte segrete, estesa la scheda in carta filogranata da L. 1 giusta l'avviso dettagliato ed elenco che verranno affissi in Dogana il 16 giugno 1874.

Dalla R. Dogana principale della Salute,

Venezia, 2 giugno 1874.

Il ricevitore p.le,

BONALDI.

---

1. pubb.

ai N.i 616, 680, 800.

AVVISO.

Si reca a pubblica notizia che con R. Decreto 19 aprile 1874, il sig. dott. Giuseppe Sperotti del fu Luigi, è stato nominato notaio colla residenza nel Comune di Caorle, e che avendo egli prestata la cauzione inerente di lire mille e duecento, con cartelle del debito pubblico danti la rendita annua complessiva di lire 85 calcolatone il valor capitale a listino di Borsa, ed avendo pure adempiuto a quant'altro previamente gl'incombeva, ora il medesimo dott. Giuseppe Sperotti è ammesso ed attivato al libero esercizio del notariato in Caorle od in questa Provincia.

Dalla Regia Camera notarile,

Venezia, 10 giugno 1874.

Il vur. Presidente,

BERENDO.

Il Cancelliere,

Perini.

N. 2 d'ordine.

DIREZIONE STRAORDINARIA

del

GENIO MILITARE

per la R. Marina in Venezia

AVVISO

per incanto in seguito ad offerta del 6.25 per cento nei fatali.

Si fa di pubblica ragione a termini dell'art. 99 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869, N. 5026 sull'Amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla Contabilità generale, che essendo stata presentata in tempo utile l'ulteriore diminuzione del 6.25 per cento sul prezzo del capitolato, al quale prezzo in incanto del 23 maggio 1874, risultò deliberato l'appalto descritto negli Avvisi d'asta del 17 aprile e 6 maggio 1874 per

« La fornitura a corpo di una barca-porta in ferro e relativi accessorii per un bacino da raddobbo nell'Arsenale militare marittimo di Venezia »;

per cui, dedotto il ribasso di incanto di L. 7.50 per cento e quello di L. 6.25 per cento offerto nei fatali, residuasi lo importare della fornitura a L. 75415.31

Si procederà perciò presso l'Ufficio della Direzione suddetta, situato sulla Fondamenta di fronte all'Arsenale, fabbricato S. Martino all'anagrafico N. 2127, piano terreno, al reincanto di tale appalto col mezzo di partiti suggellati alle ore due pom. del giorno 26 giugno corrente, in base dei sovraindicati prezzo e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo e miglior offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione, nel locale suindicato, dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pom.

Per poter concorrere all'appalto si richiede la presentazione dei seguenti documenti:

1. Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità politica o municipale.

2. Un attestato rilasciato dal Direttore delle Costruzioni navali in uno dei Dipartimenti marittimi del Regno, comprovante che il concorrente all'appalto possiede nello Stato uno Stabilimento metallurgico atto alla costruzione della barca-porta da somministrarsi.

3. Un certificato di aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito della somma di L. 8700. Questo deposito potrà esser fatto in contanti od in cartelle al portatore, del debito pubblico del Regno d'Italia, al valore di Borsa nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

Il versamento dei depositi presso la Cassa di questa Direzione per concorrere all'asta, e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avranno luogo dalle ore 9 alle 11 ant. del giorno 26 giugno corr.

Durante l'eseguimento dei lavori saranno pagati abbuonconti, in ragione del materiale provvisto e del progresso della costruzione della barca-porta, e nel modo stabilito nelle condizioni suddette.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie e le altre specificate nel Capitolato, sono a carico del deliberatario.

Dato in Venezia, addì 9 giugno 1874.

Per la Direzione,

Il Segretario, MONTICELLI.

ATTI GIUDIZIARI

89-2

NOTA

per aumento del sesto a termini dell'art. 679 Codice di procedura civile.

Il Cancelliere

del Tribunale civile e correzionale di Venezia

Rende noto,

Che nel giorno d'oggi in seguito ad esperimento d'incanto sono stati deliberati pel prezzo di L. 6630 (seimila seicento trenta) alla signora Lazzaris Costantini Luigia gli stabili qui appresso descritti:

A. — In Comune censuario di Noale, mappale N. 506, prato arb. vit., pert. 50 42, rend. Lire 248 21.

Mappale N. 626, casa, di pert. 0 54, rend. L. 123 10.

Mappale N. 628, fabbriche per azienda rurali, pert. 5 59, rend. L. 99 74.

Mappale N. 629, orto, pertiche 0 70, rend. L. 4 14.

Mappale N. 630, orto, pertiche 0 41, rend. L. 2 43.

Mappale N. 631, prato arb. vit., pertiche 27.54, rend. Lire 96 11.

Mappale N. 633, area di casa demolita, pert. 0.27, rendita L. 1 60.

Mappale N. 634, area di casa demolita, pert. 0.19, rendita L. 1 12.

Mappale N. 636, prato arb. vit., arat. orto, pert. 1.31, rendita L. 7 76.

Mappale N. 637, prato, pertiche 4 70, rend. L. 20 57.

Mappale N. 638, prato arb. vit., pertiche 5.05, rendita Lire 24.85.

Mappale N. 644, aratorio arb. vit., pert. 9.72, rend. Lire 45.69.

Mappale N. 645, aratorio, arborato, vitato, pert. 9.5[illegible], rendita L. 44 65.

Mappale N. 648, arat. arb. vit., pertiche 21 50, rend. Lire 101 05.

Mappale N. 650, arat. arb. vit., pertiche 21.00, rend. Lire 98 70.

Mappale N. 652, arat. arb. vit., pert. 19, rend. L. 89 30.

Mappale N. 654, arat. arb. vit., pertiche 27 70 rend. Lire 129 72.

Mappale Num. 655, stagno, pert. 0.71, rend. Lire nulla.

Mappale N. 656, prato, pertiche 0 97, rend. L. 4 33.

Mappale N. 1089, arat. arb. vitato, pertiche 18 02, rendita L. 84 69.

Mappale N. 1091, arat. arb. vit., pertiche 17.57, rendita Lire 82. 8.

Mappale Num. 1092, prato, pert. 5 04, rend. L. 17 29.

Mappale N. 1094, arat. arb. vitato, pertiche 11 18, rendita L. 52 55.

Mappale N. 1105, arat. arb. vitato, pertiche 4.28, rendita L. 12 48.

Mappale N. 639, arat. arb. vitato, pertiche 11 19, rendita L. 52.59.

Mappale N. 641, arat. arb. vitato, pertiche 12 60, rendita L. 59 22.

Mappale N. 642, arat. arb. vitato, pertiche 11.65, rendita L. 54 6.

Mappale N. 1090, arat. arb. vitato, pertiche 22 02, rendita L. 103 49.

Complessive pertiche trecento diecinove e centesimi ventotto, rendita Lire mille seicento sessantuna cent. settantuno.

B. — In Comune censuario di Cappelletta, mappale N. 170, prato, pert. 19 01, rendita Lire 90 06.

Mappale N. 171, prato, pertiche 9 19 rend. L. 43 47.

Mappale N. 174, arat. arb. vitato, pertiche 6 27, rend. Lire 23 63.

Mappale N. 175, arat. arb. vitato, pertiche 13.20, rendita L. 61 16.

Mappale N. 176, arat. arb. vitato, pertiche 11.90, rend. Lire 64.19.

Mappale N. 177, arat. arb. vitato, pertiche 20 24, rend. Lire 110.07.

Complessive pertiche settantanove e centesimi novantotto, rendita Lire quattrocento dodici e cent. sessanta.

Tra i confini, quelli di Noale, meno il N. di mappa 506, e quelli di Cappelletta, a levante strada comunale, a mezzogiorno strada consortiva, a ponente nobile Condulmer-Foscarini e Dalla Torre, a tramontana il fiume Draganziolo, e quello di Noale al Numero di mappa 506, a tramontana Avogadro, a mezzogiorno scolo Bion, a ponente strada pubblica, a tramontana Mocenigo Soranzo.

E che nel giorno 24 (ventiquattro) corr. mese scade il termine per l'aumento del sesto.

Dalla Cancelleria del Tribunale civile e correzionale.

Venezia, addì 9 giugno 1874.

CAROUS, vice-Cancelliere.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1874 — Domenica 14 giugno — N. 157

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi annata 1870, it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 13 GIUGNO

I dispacci di Parigi e di Versailles continuano ad intrattenerci delle violenze provocate dalla seduta del 9 corrente dell'Assemblea di Versailles. I bonapartisti e i repubblicani s'insultano a vicenda. Rouher fu personalmente insultato come Gambetta. Quest'ultimo fu anche bastonato da un signor Sainte-Croix, ex sottotenente nei zuavi della guardia imperiale. Prima il telegrafo aveva detto che Gambetta aveva schivato il colpo, ma poi, contraddicendosi, disse invece ch'egli porta sul viso le traccie del colpo. Il sig. Sainte-Croix confessò di essersi recato alla Stazione di S. Lazzaro coll'intenzione di bastonare il sig. Gambetta, che aveva insultato i bonapartisti, chiamandoli miserabili. Alla Stazione di S. Lazzaro alla partenza dei deputati si ripeterono i disordini per tre giorni consecutivi. Il linguaggio dei giornali bonapartisti e radicali è violentissimo; una deputazione di repubblicani si è recata all'ufficio del giornale bonapartista il *Pays*, per chiedere ragione al suo redattore, sig. di Cassagnac, degl'insulti scagliati contro i repubblicani. Non si sa ancora quale esito abbia avuto questa sfida. Il sig. di Cassagnac ha promesso schiarimenti. Fatto sta che il Governo allarmato da tutte queste violenze, ha sospeso per quindici giorni il *Pays* bonapartista e il *Rappel* repubblicano radicale.

Non sappiamo se queste misure basteranno a calmare gli animi; ne dubitiamo però grandemente.

Del resto è curioso che in questa lotta quelli che guadagnano terreno all'Assemblea sono i radicali, e che i partiti legittimista e orleanista, ora completamente ecclissati, non hanno più forza di resistere agli emendamenti che la sinistra fa alla legge elettorale municipale snaturandola, e togliendole a poco a poco il carattere di mutilatrice del suffragio universale, ch'essa doveva avere, secondo le viste del signor di Broglie.

Nella seduta dell'11 gli emendamenti della destra furono respinti uno dopo l'altro. Un emendamento invece della sinistra, il quale stabilisce che basta un domicilio di sei mesi per essere elettore in un dato dipartimento, fu rinviato alla Commissione. È un nuovo successo della sinistra, che, unito a quello dell'approvazione dell'emendamento Lafayette, dà speranza alla sinistra di trionfare colla legge che fu presentata dal Ministero in odio precisamente di questo partito.

I bonapartisti non possono in questa occasione divenire alleati della destra e del centro destro, giacchè essi non vogliono che il suffragio universale sia toccato, per conseguenza la sinistra si trova pel momento sopra un letto di rose.

Sui disordini alla Stazione di S. Lazzaro fu fatta anche un'interpellanza al Ministero, il quale rispose che aveva avuto informazioni contraddittorie; deplorò che si fossero commessi eccessi da una parte e dall'altra, e conchiuse dicendo che si farà un processo.

Dopo l'attacco di cui fu fatto segno il signor Magne, ministro delle finanze, da parte del signor Gambetta, nella seduta tumultuosa del 9 corrente, egli ha avuto un lungo colloquio con Mac-Mahon, nel quale sostenne la necessità di dimettersi, giacchè la sua posizione è divenuta impossibile. Il signor Gambetta l'ha infatti accusato di connivenza coi bonapartisti. Mac-Mahon non si arrese però agli argomenti del sig. Magne, e ha insistito perchè resti al potere. La seduta del 9 corrente, per opera del sig. Gambetta, ha messo in piena luce il piccolo gruppo dei bonapartisti, ed ha cacciato nei secondi posti i legittimisti e gli orleanisti. È un preludio della grande lotta che si combatterà alle nuove elezioni tra i due partiti che hanno sole probabilità di riuscita, i repubblicani e i bonapartisti. I legittimisti e gli orleanisti possono sin d'ora rassegnarsi alla loro sorte. Sembra che il centro destro sia sempre più impensierito di ciò, e che abbia fatto nuovi tentativi di alleanza col centro sinistro, per combattere i bonapartisti e i radicali, ma quell'alleanza incontra sempre gli stessi ostacoli.

Un dispaccio di Baiona reca che scoppiò una ribellione tra le bande carliste della Biscaglia, al grido di *Viva i fueros e Viva la pace*. Don Carlos, a cui non può piacere la pace se non dopo la vittoria, ha ordinato parecchie fucilazioni.

Consorzio Nazionale.

Leggiamo nel Bullettino del *Consorzio Nazionale*:

Il Municipio egregio di Pove, in Provincia di Vicenza, deliberava un'oblazione annuale di lire 5 e quell'esimio rappresentante il Comitato locale invia ora lire 15 per le quote degli anni 1872-73-74, colla nota spiegativa che riportiamo:

MUNICIPIO DI POVE.

All'augusta Presidenza del Comitato centrale del Consorzio Nazionale — Torino.

Pove 5 marzo 1874.

Questo Consiglio comunale, per seguire in qualche forma il nobile divisamento iniziato da qualche Comune del Regno di concorrere al Consorzio Nazionale con oblazioni fino al completo ristauro delle finanze dello Stato, deliberava, in seduta del 15 novembre 1870, di stanziare annualmente in bilancio la somma di lire 5 allo scopo di cui sopra, spiacente di non aver potuto seguire l'esempio di altri Comuni con somma maggiore, attese le tristi condizioni economiche del Comune.

Risultando dal conto finale dell'esercizio 1872, che tale somma per non dolosa trascuranza, ma bensì per equivoco nato, non sia stata a tempo utile versata, e supplendo ora al difetto, il sottoscritto riverente si affretta a spedirla in un a quella degli anni 1873 e 1874, mediante il qui accluso vaglia postale.

Voglia Vostra Altezza Reale gradire questo debole pegno di omaggio e di affetto, che lega indissolubilmente questo Comune all'augusta dinastia ed alla nazione.

Col più profondo rispetto ha l'onore lo scrivente stesso di sottoscriversi

Pel Comitato locale
Osseq. Devot. servitore,
ALBERTON BALDASSARE.

ATTI UFFIZIALI

N. 1916 (Serie II.) — Gazz. uff. 3 giugno.

È concessa facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, al Comune di Grosseto di praticare la progettata derivazione d'acqua dal torrente [illegible] fino della quantità non eccedente litri 15 al minuto secondo per gli usi domestici degli abitanti di quella città.

R. D. 3 maggio 1874.

N. DCCCLXII. (Serie II, parte suppl.) — Gazz. uff. 3 giugno

L'amministrazione del lascito Pacifici De Magistris in Sezze, finchè non si possa dare ad esso un indirizzo ben determinato e durevole, è affidata, a cominciare dal primo del prossimo mese di giugno, ad una Commissione gratuita, la quale sarà nominata dal Ministro per la Pubblica Istruzione, e si uniformerà ad uno Statuto interinale approvato dallo stesso Ministro.

R. D. 20 maggio 1874.

N. 1928. (Serie II.) — Gazz. uff. 5 giugno.

Sono accertate le rendite dei beni stabili di altri Enti morali [illegible].

R. D. 3 maggio 1874.

Conversione in legge dei Regii Decreti del 6 ottobre 1872, N. 1028, e del 14 ottobre 1873, N. 1643 (Serie II), sull'importazione di barbatelle di viti, e sul transito delle piante da frutta.

N. 1934. (Serie II.) — Gazz. uff. 9 giugno.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:
Articolo unico. Sono convertiti in legge i Regii Decreti del 6 ottobre 1872, N. 1028, e del 14 ottobre 1873, N. 1643 (Serie II).

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 24 maggio 1874.
VITTORIO EMANUELE.
M. MINGHETTI.
G. FINALI.

ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* in data dell'11:

Stamane, alle 8, è giunto da Firenze S. M. il Re, erano ad ossequiarlo alla ferrovia il Principe Amedeo, il Principe di Carignano, il generale Cadorna, il Prefetto, il Sindaco co. Rignon, il procuratore generale ed altre Autorità.

A quanto pare, il Re si tratterrà in Torino tre o quattro giorni, e quindi, dopo breve ritorno a Firenze, verrà a prendere soggiorno in una delle solite sue stazioni delle nostre Alpi.

Leggesi nel *Giornale di Vicenza*:

Con Decreto 20 maggio decorso il signor Sartori Nicolò Antonio venne nominato Sindaco di Gallio.

Con Decreto 24 maggio decorso il sig. cav. Andrea nob. Piovene, venne nominato Sindaco di Fara.

Leggesi nell'*Arena* in data di Verona 11:

Un luttuoso fatto avvenne due o tre notti fa in una caserma della città. Due sott'ufficiali, appartenenti al 13.° fanteria, entrati di notte in quartiere, trovarono che una lampada a petrolio ardeva male per scarsezza di liquido. Andarono al magazzino, e, presa una bottiglia che credevano contenesse il petrolio, fecero per versarla nella lanterna.

Disgraziatamente s'erano sbagliati: la bottiglia era piena di polvere da fuoco, scoppiò fra le mani dell'infelice sergente, cagionandogli gravissime ferite al ventre.

Il poveretto versa, dicesi, in gravissimo pericolo.

GERMANIA

Il *Moniteur Universel* di Parigi pubblica la seguente lettera in data di Metz, 20 maggio, la quale contiene curiosissimi ragguagli sui modi con cui l'Amministrazione militare tedesca provvede fin d'ora alle vettovaglie delle sue truppe in caso di guerra.

« Le fortificazioni di Metz sono terminate, e fin d'ora la piazza può venir considerata come una delle più forti che esistono in Europa. No vi direi nulla di nuovo se limitassi a ciò le mie informazioni. Ma ciò che generalmente si ignora è che tutti i provvedimenti sono già presi, son già dati gli ordini per poter passare, in poche ore, dal piede di pace al piede di guerra.

« Un ufficiale straniero, d'illustre origine, che aveva ottenuto per favore speciale di visitare i forti di Metz, esprimeva la sua sorpresa di non vedere nessun cannone a posto, e diceva che vi sarebbe occorso un tempo assai lungo per portare i pezzi d'artiglieria al luogo ch'era loro destinato. Senza replicare altro, l'ufficiale tedesco che gli serviva di guida lo condusse nelle casematte, e quivi gli fece vedere i cannoni in istato eccellente, coi rispettivi carri, ed il necessario per cavalli. Ogni carro avea un foglio su cui trovavasi il nome dei proprietarii dei cavalli di cui si avea bisogno per mettere i cannoni in batteria.

« Voi vedete, disse l'ufficiale, che, se domani mattina noi ricevessimo l'ordine di armare, a mezzodì tutto sarebbe in pronto alla sera tutte le batterie sarebbero a posto, epperò non abbiamo da spender nulla per mantenere gli uomini ed i cavalli necessarii a questa operazione.

« Ma ecco un fatto ancor più bello. Giorni sono un contadino si reca da un notaio di Metz a consultarlo sopra un contratto. Si trattava della provvista di viveri e foraggi, che dovevano restare, mediante un interesse determinato, a disposizione dell'autorità militare; il prezzo non si pagava che dopo la consegna. Or eccovi due parole di spiegazione su quest'ingegnoso metodo di provvedere abbondantemente di viveri tutto l'esercito in caso di guerra.

« Lo stato maggiore prussiano ha fatto una carta delle tappe a cui dovrebbero fermarsi i diversi Corpi mobilizzati, nel caso d'una guerra con la Francia. Per aver sempre disponibili i viveri ed i foraggi necessarii ad un concentramento di cinque o seicento mila uomini, farebbero d'uopo somme enormi, magazzini immensi ed un numeroso personale. L'Amministrazione prussiana ha immaginato il seguente mezzo, di aver sempre a propria disposizione le provvigioni necessarie.

« Nei diversi punti di tappa l'Amministrazione militare ha fatto contratto con i contadini o con i negozianti, i quali s'obbligano a conservare in buono stato, nei loro granai o magazzini, ed a tenere a disposizione del Governo, chi 50 sacchi di avena, chi 20 sacchi di farina, altri del fieno, altri della paglia, ecc., ecc. Ogni mese un ufficiale del distretto fa un giro d'ispezione per assicurarsi che esistono realmente le provviste e che sono in buono stato, rilascia ad ognuno un certificato, mercè il quale si paga a ciascuno l'interesse pattuito.

« La carta delle tappe consegnata ad ogni capo di corpo contiene il nome dei contraenti e la natura delle provvigioni che debbono dare, sicchè, in caso di mobilizzazioni dell'esercito, ogni ufficiale sa dove trovare le razioni per i suoi soldati ed i suoi cavalli.

« Non è necessario d'insistere a far capire i vantaggi di tale sistema. L'amministrazione evita le anticipazioni di fondi per le provviste; evita le spese di costruzione dei magazzini; lo stipendio dei magazzinieri, poichè i venditori sono essi i custodi, e custodi interessati a mantenere in buono stato la mercanzia. Dal canto loro i venditori fanno un buon affare. Non vi ha contadino il quale non sia costretto a conservare nei suoi granai una parte della sua messe, questo deposito non gli renderebbe nulla. Invece esso s'impegna, è vero, a mantenere questo deposito ad una data quantità, ma ne percepisce un annuo interesse. Finalmente poi, al giungere del nuovo raccolto la provvigione vecchia è mutata con la fresca, con vantaggio di ambedue le parti.

Corrispondenze da Metz affermano che si stanno costruendo sulle frontiere quattro fabbriche di provvigioni da bocca, come estratti di carne, biscotti, conserve, ecc. Due di queste fabbriche trovansi sulla parte est della frontiera, una all'ovest ed una nel centro.

FRANCIA

Togliamo dall'*Univers* il testo integrale del discorso pronunziato dal Nunzio pontificio al maresciallo Mac-Mahon, nel rimettergli le sue credenziali, e la risposta datagli dal Presidente della Repubblica.

Monsignor Meglia disse:

« Signor Maresciallo,

« Ho l'onore di consegnare nelle mani dell'E. V. il Breve del nostro Santo Padre il Papa, col quale degnasi di accreditarmi presso l'E. V. in qualità di Nunzio apostolico.

« Signor Maresciallo, sono particolarmente incaricato di rinnovare l'espressione dei sentimenti teneri ed affettuosi, di cui il cuore paterno di Sua Santità, anche in mezzo alle prove ed alle amarezze, è ricolmo per voi, nonchè quella dei voti ch'egli fa per la vera felicità e per la prosperità della grande e nobile Nazione francese.

« Fortunato e superbo d'essere chiamato a restringere i vincoli esistenti tra il Governo pontificio e la Francia, alla quale mi sento unito dai buoni ricordi di una lunga residenza anteriore, io non trascurerò cosa alcuna per meritarmi la fiducia dell'E. V., e giustificare l'alto contrassegno di benevolenza, con cui volle onorarmi il mio augusto e venerabile Sovrano. »

« Il Presidente gli rispose:

« Monsignore,

« Sono vivamente commosso dei sentimenti che il nostro Santo Padre, il Papa, si compiace di attestarmi col vostro mezzo, e dei voti che esso fa per la felicità e la prosperità della Francia. Vi prego di trasmettergli l'espressione della nostra profonda riconoscenza, della nostra rispettosa devozione e della nostra figliale venerazione.

« Mi congratulo della scelta che Sua Santità ha fatto della vostra persona per rappresentarla fra noi, giacchè non abbiamo punto dimenticata l'alta pietà e la saggezza, in voi esemplarissime, durante la vostra dimora nel nostro paese. »

PORTOGALLO

Scrivono da Lisbona al *Journal des Débats*:

La tranquillità, di cui gode il Portogallo, continua a portare i suoi frutti. La metropoli come le colonie, di cui è stato decretato il bilancio, prosperano sotto un'intelligente direzione, la situazione finanziaria migliora ogni di più, malgrado gli aggravi cagionati dai lavori pubblici e il riordinamento di taluni servizii; infine, le previsioni emesse dal signor Serpa quando presentò il bilancio, si realizzano, e gli stati mensili di entrate e di spese, che il ministro ha l'eccellente abitudine di pubblicare, senz'altro ritardo che il tempo necessario alla loro redazione, ci presentano per sicura l'estinzione del disavanzo.

Ciò che ben dimostra come tale prosperità non sia effimera, è la stessa maniera onde si ripartisce l'aumento delle entrate. L'aumento versa infatti su tutti i rami della rendita, e principalmente su quelli il cui reddito è subordinato al movimento del commercio e dell'industria, al numero ed alla facilità delle transazioni, all'abbondanza dei capitali; in una parola, a tutto ciò che indica uno sviluppo normale e regolare della fortuna pubblica.

Secondo la ricapitolazione fatta alla fine di marzo, i tre primi trimestri dell'annata economica 73-74 hanno dato, dedotte le somme percepite a titolo eventuale, 1639 contos di più che i nove mesi corrispondenti dell'an-

APPENDICE.

Angelo Mariani.

Oggi compie l'anno che nella gentile Genova si spegneva una vita preziosa; oggi compie l'anno che una grande intelligenza artistica prematuramente forniva la sua carriera mortale.

Angelo Mariani, il maestro concertatore gigante, dopo un'iliade d'inenarrabili dolori, chiudeva serenamente le belle luci al sonno della morte. Poche parole abbiamo dettato l'anno decorso in tanto triste occasione, epperò tenteremo oggi di sodisfare meno incompletamente il santo debito verso il povero estinto, scrivendo tutto quello che di lui sappiamo, poichè le belle doti di cuore, l'altissimo sapere ed il sentire squisitamente delicato, che formavano del Mariani un essere straordinariamente bello, meritano di essere onorevolmente ricordate all'ammirazione ed in esempio dei contemporanei e dei venturi.

È santo ufficio oggidì, in cui sovente i falsi bagliori di critica, o servile per venalità, o timida per paura codarda, illuminano di viva luce chi avrebbe maisempre dovuto rimanere nelle tenebre, l'additare, con quella franchezza ch'è la divisa dell'onestà, chi veramente si rese benemerito della scienza e dell'arte, e, tra gli artisti de' nostri tempi, il Mariani, come maestro concertatore e direttore d'orchestra, fu grande invero ed insuperato.

Angelo Mariani nacque a Ravenna il dì 11 ottobre 1824. Fino dagli anni più teneri egli mostrava una manifesta inclinazione per la musica, e si fu appunto per assecondare cotesta sua inclinazione che, all'età d'11 anni, esso veniva affidato al chiaro professore di violino nell'Accademia filarmonica di Ravenna, Pietro Casalini. In pochi anni il Mariani fece tali progressi nello studio del violino che, dopo di essersi perfezionato anche sotto gl'insegnamenti dell'esimio maestro Giovanni Nostini, dette parecchi concerti, sì a Ravenna, che in altre città, ottenendo ovunque i più lusinghieri successi. Il Mariani non contava allora che quindici anni!

Dimorava in quel torno di tempo in Ravenna il conte don Gerolamo Roberti, di Ancona, dottissimo contrappuntista, il quale, vedendo nel Mariani i più sicuri segni di un talento veramente superiore, gli fu largo di protezione e di ammaestramenti. Poco più tardi, il Mariani ebbe a maestro anche il Padre Levrini da Rimini, allievo del famoso Padre Mattei di Bologna; e, tanto il Roberti, che il Levrini, entrambi di vasto e sano sapere, versarono a piene mani la scienza nella mente eletta del giovane allievo.

Giunto al diciannovesimo anno, gli si presentò l'occasione di andare a dirigere una banda musicale a Sant'Agata Feltria, col malanno però ch'egli doveva ammaestrare in tutti gli strumenti. Il Mariani non conosceva allora che il pianoforte ed il violino, ma colla sua volontà di ferro e col suo straordinario ingegno, in brevissimo tempo giunse a trattare quasi tutti gli strumenti da fiato con singolare perizia. Il beneficio che egli otteneva da quel posto di tanta fatica e di tanta responsabilità era (cosa incredibile, ma vera) di L. 30 al mese! Verso il 1843, il Mariani andò a Macerata per suonare la prima viola in quel teatro d'opera, dove in quella stessa stagione, fece eseguire due sue sinfonie ed un suo grande concerto a tutta orchestra, obbligato a sei strumenti, composizioni che ottennero splendido successo.

Per tutti questi titoli il Mariani saliva già in fama, malgrado le guerre sleali e le basse invidie, da cui anch'egli, come i migliori, fu bersagliato. L'ibrida pianta dei maldicenti non è soltanto dei tempi presenti: essa ha germinato allora che apparve al mondo la prima distinta intelligenza, e visse e vivrà fra il suo lezzo immondo fintantochè vi saranno intelligenze superiori: speriamo quindi ch'essa viva sempre e sempre.

Era istituita allora in Faenza dal celebre baritono Tamburini, Faentino, una Società Filarmonica, la quale già contava buon numero di eletti giovanotti, quando venne affidato al Mariani l'onorifico posto di maestro e di direttore di quella giovane orchestra. Come abbiamo veduto, il Mariani aveva già fatto da tempo le sue prime armi nel campo della composizione, ma si fu all'epoca nella quale tenne la direzione della Società Filarmonica di Faenza, ch'egli, come compositore, si rivelò valentissimo. Il Mariani pubblicò allora molte composizioni di grandissimo merito, e tra le altre una sinfonia in *sol minore*, che gli ottenne le lodi dei più grandi maestri, tra cui quelle di Rossini, dal quale il Mariani riceveva la seguente lettera:

« Pregiatissimo sig. Mariani,

« Ho fatto far copia della di lei Sinfonia in « *sol minore* per eseguirla nei prossimi esercizii « ed accademie di questo Liceo.

« Il suo lavoro è rimarchevole considerandolo specialmente come lavoro di un esordiente. Bello è il piano, logica la condotta e felicissimi i pensieri. Di questa sua bella composizione voglia aggradire i rallegramenti di « chi si pregia di dirsi

« Bologna, 16 agosto 1844

« *Suo devotissimo servo*
« G. ROSSINI. »

Il Mariani da tutti questi successi prese coraggio; ma, all'inverso di quelli a cui il plauso, talvolta solamente benevolo dell'incoraggiamento, fa smettere dallo studio sotto l'usbergo del saperne abbastanza, abbandonò il posto che occupava in Faenza, e si recò a Bologna, dove si diede con tutta possa allo studio dei classici. Rossini lo incoraggiava ricolmandolo di gentilezze, ed altrettanto largo di consiglio e di aiuto gli fu il chiaro maestro Marchesi, il quale lo spingeva con mano vigorosa e sicura nello studio più profondo delle armonie.

Nell'anno 1845 il Mariani veniva chiamato a Messina come maestro concertatore e direttore d'orchestra di quel teatro, dov'ebbe a lottare di molto; dappoichè taluni tra i professori che componevano quell'orchestra gli fecero tal guerra, sotto il pretesto ch'egli era troppo giovane e forastiero, che dovette cedere piuttosto che avere un'orchestra sfiduciata, indisciplinata, o, peggio ancora, ribelle. — Il Mariani non si scoraggiò, anzi attinse tal lena dallo sfregio cotanto ingiustamente inflittogli, che prese una rivincita [illegible].

Egli, appoggiato dall'Accademia Filarmonica di Messina, diresse colà molti concerti, facendovi eseguire le sue composizioni. Il principe De Liguore, appassionatissimo per la musica, ed Intendente generale della Provincia, commise al Mariani varii pezzi da concerto per la banda dell'Orfanotrofio Reale, lavori che ottennero decisi successi.

Nello stesso anno, recandosi a Napoli, il Mariani entrò in ottime relazioni col celebre Mercadante, che non gli fu avaro di utili ammaestramenti. Si fu appunto allora che il Mariani scrisse parecchi pezzi da camera, che vennero eseguiti appunto nelle sale dell'illustre maestro, con vivo aggradimento dei pochi ma scelti amici che le frequentavano.

Verso la metà dell'anno 1846 il Mariani si recò a Milano, dove, si può dire, incominciò la sua grande carriera di maestro concertatore, che doveva condurlo alle Colonne d'Ercole dell'artista. Egli esordì al teatro Re coll'opera *I Due Foscari*, ed ottenne il più splendido successo. Il già noto appaltatore teatrale Angelo Boracchi si accorse che il Mariani possedeva ingegno distintissimo, e, subito dopo il successo ottenuto al Re, lo scritturava per il Carcano, dov'ei si distinse ancora maggiormente facendosi conoscere anche come violinista insigne, suonando stupendamente l'*a solo* dei *Lombardi*. Nella primavera del 1847, seconda sua riconferma, diresse al Carcano la *Giovanna D'Arco*, il *Rolla* ed i *Baccanti*, allora opera nuova del maestro Urano Fontana, e sempre ottenne le più belle e meritate onorificenze.

Ma una onorificenza ancora maggiore gli era riserbata nel vegnente anno 1847, essendo stato chiamato a dirigere nel Teatro Olimpico di Vicenza, nell'occasione della straordinaria solennità drammatico-musicale, data per festeggiare il IX Congresso degli scienziati italiani, i Cori dell'*Edipo*, che il Pacini aveva espressamente musicati. All'esecuzione presero parte duecento voci, ed il successo ottenuto dal Mariani fu immenso, inaudito. Siccome alla gran festa artistica data nel Teatro Olimpico erano spettatori i rappresentanti delle scienze venuti da quasi tutte le parti del mondo, così il nome di Mariani suonò fin d'allora celebre per l'universo. L'anno 1847 fu per il Mariani felicissimo, perchè, oltre al trionfo ora ricordato, egli, sul declinare di quell'anno, veniva chiamato a Copenaghen per la direzione degli spettacoli a quel Teatro di Corte.

Colà egli scrisse molte composizioni da camera ed una *Messa di requiem per suffragio* del Re Cristiano VIII, che fu eseguita nella chiesa cattolica di Copenaghen il 5 febbraio 1848 e ripetuta il Venerdì Santo dello stesso anno nella cattedrale di quella città, in occasione di un concerto sacro dato a beneficio dei feriti nella guerra per i Ducati dello Schleswig-Holstein.

Venne il 1848, ed il sussulto della rivoluzione italiana fece sentire il suo contraccolpo nel cuore del patriota e dell'artista, che si trovava nella lontana Danimarca. Le onorificenze ottenute e le tante esibizioni che gli venivano fatte da quella Corte, non valsero a trattenerlo colà. Egli corse a Milano, e, arruolatosi volontario, pugnò in Lombardia le battaglie gloriose, ma in allora sfortunate, della libertà.

Ripiombate nel servaggio le italiane contrade, il Mariani partiva col cuore sconsolato per Costantinopoli, per la quale città egli avea accettato un contratto. Il suo viaggio fu orribile per il mare tempestoso e per il cholera, scoppiato a bordo del bastimento. La stagione di Costantinopoli piegò piuttosto al male, ma il Mariani non fu tocco nella sua ormai splendida fama. Egli scrisse colà un *Inno* in omaggio del Sultano Abdul-Megid, una *Cantata: La Fidanzata del guerriero*, ed altri notevoli lavori.

Reduce da Costantinopoli, e da un giro anche nell'Asia minore, il Mariani fece nuove peregrinazioni artistiche fino al 1852, nel quale anno veniva definitivamente nominato dal Municipio di Genova maestro concertatore e direttore d'orchestra al Teatro Carlo Felice, posto che il Mariani ha occupato sino alla sua morte; quella orchestra, sotto l'intelligente direzione di tanto chiaro direttore, salì in altissima fama. Cotesta occupazione stabile non gli fu però d'inciampo per poter dar saggi anche altrove dell'alto suo sapere e della singolare sua valentia nel guidare un'orchestra, ed egli approfittava delle vacanze per recarsi in città italiane o straniere. Tra le città straniere da lui visitate, in queste relativamente

nata antecedente. Supponendo anche che l'introito vada indebolendosi durante l'ultimo trimestre, ciò che sarebbe contrario a tutti i precedenti, e ch' esso si limiti alla cifra dell'anno scorso, il disavanzo, calcolato a 1583 contos, si troverà ridotto, alla fine dell'esercizio, a 653. Anche questa cifra rappresenterebbe delle spese straordinarie, alle quali dovevasi provvedere con risorse della stessa natura.

Si può da ciò concludere che, se nessuno accidente viene a turbare il progresso constatato, il bilancio 1873-74 sarà pareggiato, e che il disavanzo inscritto dal signor Serpa al bilancio 74-75 si convertirà in sopravanzo. Il Portogallo tocca dunque la meta cui tende da si gran tempo con diversa fortuna, ma con eguale ardore, dei suoi diversi partiti politici. Il che, per chiunque ha visto questo paese così da presso alla sua rovina, è una resurrezione, che prova una vitalità poco comune e fa il più grande onore agli uomini d'iniziativa, che hanno tentata l'impresa e l'hanno condotta a buon termine.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 giugno.

Offerte per l'erezione d'un monumento a Niccolò Tommaseo.

Lista precedente . . .		L. 19,050. 30
(Altre offerte pervenuteci da Belluno: (*) *)*		
Giuseppe Luigi dott. Samartini .	»	3. —
R. Liceo ginnasiale *Tiziano* (**)	»	34. 42
R. Scuola tecnica (***) . .	»	26. 65
	Totale	L. 19,116. 37

(*) Chiediamo anticipatamente scusa ai benemeriti offerenti per gli errori che saranno indubbiamente trascorsi nel registrare i loro nomi, essendo taluna delle loro firme pressochè illeggibile.

(**) Ecco i nomi degli offerenti:

Giulio Nazari, preside, lire 3 — De Luca don Carlo, prof., 2 — Francesco prof. Mauri, 2 — Antonio Sammartini, 2 — Angelo prof. Ronz, 1 — Tibolla prof. Girolamo, 5 — Don Francesco prof. Pellegrini, 3 — Buttacalice Giovanni, cent. 50 — Colle Giuseppe, cent. 50 — Castrodardo Roberto, cent. 50 — Locatelli Garibaldi, cent. 50 — Sperti Vittorio, cent. 50 — Vinanti Feleciano, cent. 50 — Zuppani Paolo, cent. 50 — Pietro Oliverio, lire 1 — Vescovi, cent. 25 — Seffer, cent. 20 — Mimiola Alessandro, cent. 25 — Piloni Silvio, lire 2 — Navasa Francesco, lire 2 — Barcelloni Antonio, lire 2 — Pellegrini G. B., cent. 50 — Pagani-Cesa Ferdinando, cent. 50 — Pagani-Cesa Vittorio, cent. 50 — De Vei Luigi, cent. 10 — Varola Nicolò, cent. 50 — Pagani Carlo, cent. 30 — Bozzolo Cesare, cent. 50 — Tonini Enrico, cent. 20 — Zacchi Francesco, cent. 30 — Mimiola Enrico, cent. 34 — Quadri Giuseppe, cent. 40 — Meneguzzi Martino, cent. 50 — Gresli Giuseppe, cent. 50.

(***) Queste offerte sono così ripartite: Il direttore, co. R. Zuppani, lire 2 — prof. Praloran, l. 1 — prof. De Betta, l. 1 — prof. Seffer, l. 1 — prof. Zanon, l. 1 — prof. Spera, l. 1 — prof. Pagani-Cesa, l. 1. — Totale lire 8.

Alunni del I Corso, L. 4. 24, e cioè: Svalduto, cent. 54 — Marinello, c. 50 — Andreani, c. 50 — Garbelotto Pietro, c. 30 — Callegari, c. 50 — Da Pian, c. 50 — Fabris, c. 50 — De Mario, c. 20 — De Bernardo, c. 20 — Cesa, c. 20 — Dall' Asta, c. 10.

Alunni del II Corso, L. 6·85, e cioè: Alessandrini, cent. 50 — Armani, c. 20 — Bassanello, c. 20 — Calissoni, c. 50 — Colle, c. 40 — Crone, c. 20 — De Col, c. 50 — Fuless, c. 10 Fratelli Favretti, l. 1 — Manarin, c. 50 — Marmolada, c. 25 — Nazzari, 50 — Pagamini, c. 25 — Soppelsa, c. 25 — Talamini, c. 20 — Tallandini, c. 30 — Zanon, c. 50 — Zannantoni, c. 20.

Alunni del III Corso, L. 7:56, e cioè: Talamini Giovanni, cent. 31 — De Bona Giuseppe, c. 50 — Cunella Giuseppe, c. 50 — Zanoli Antonio, c. 40 — De Donà Giovanni, c. 50 — De Luca Mariano, c. 50 — Benetti Gaspare, c. 50 — Perini Augusto, c. 50 — Capello Antonio, c. 50 — Mimiola Emilio, c. 30 — Moretti Domenico, c. 30 — Prosdocimi Luigi, c. 30 — Mauro Pietro, c. 25 — Fulcio Mari-Fulcis, lire 2.

Onorificenza. — Il sig. Luigi Bachmann, cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro, già consigliere della Corte dei Conti, ed ora capo della Sezione di Stralcio della cessata Contabilità di Stato presso l'Intendenza di Finanza, fu nominato cavaliere della Corona d' Italia.

Il personale dei suoi dipendenti, gli presentava oggi le insegne del nuovo grado cavalleresco.

Congresso cattolico. — Ieri, nella chiesa della Madonna dell' Orto, si aperse tale primo Congresso. V' intervennero il Cardinale Patriarca, i Vescovi di Treviso, Belluno ed Adria, mons. Nardi, il deputato D' Ondes Reggio, il duca Salviati, il marchese Canossa, i conti Fietta, Melzi, Manna, ecc., il direttore dell' *Osservatore romano*, il direttore dell' *Osservatore cattolico* ed il corrispondente della *Germania* di Berlino.

Il Cardinale Patriarca tenne un discorso di apertura, al quale ne tenne dietro un altro del cav. Acquaderni, e poscia, nominate le cariche, dopo un altro discorso del duca Salviati, fu letto un Breve del Pontefice, ed altre lettere di congratulazione, dopo di che il dep. D' Ondes Reggio definì il Congresso come « cattolico e non altro che cattolico. »

Il Congresso poscia si suddivise nelle Sezioni: *Associazioni cattoliche* (pres. march. Canossa); *Carità* (pres. avv. A. Seriozi); *Istruzione* (pres. mons. Regnani); *Stampa* (pres. Massai), *Arte del disegno* (pres. Dufour); *Musica* (pres. Anelli). Dopo ciò chiudevasi la prima seduta, e più tardi i membri del Congresso si radunarono nelle Sezioni.

La Società veneta di navigazione a vapore lagunare avvisa che, dal giorno 14 giugno andante fino a nuova disposizione, le corse giornaliere regolari tra Venezia e Lido comincieranno alle ore 6 del mattino e dureranno fino alla mezzanotte, partendo ogni mezz' ora tanto da Venezia che dal Lido.

Le corse saranno inoltre aumentate a seconda del concorso, e particolarmente nei giorni festivi.

Al Lido. — Ecco il programma del concerto che darà questa sera, dalle ore 7 alle 11, la banda cittadina, nella terrazza del Grande Stabilimento balneare:

1. Ferrari. Marcia *Menestrello*. — 2. Strauss. Mazurka *Mondo e sentimento*. — 3. Pedrotti. Cavatina nell' opera *Isabella d' Aragona*. — 4. Verdi. Sinfonia nell' opera *Alzira*. — 5. Giorza. Ballabile nel ballo *Rodolfo*. — 6. Verdi. Finale 2.° nell' opera *Il Trovatore*. — 7. N. N. Polka *Guerriera*. — 8. Donizetti. Duetto nell' opera *Poliuto*. — 9. Giorza. Walz *La Contessa d' Egmond*. — 10. Fiori. Galop.

Stabilimento balneare Chitarin. — Tra i vecchi e rinomati nostri Stabilimenti balneari ebbe sempre e tuttora conserva un posto distinto quello alla Salute, del solerte signor Chitarin. Per la situazione nella quale esso è collocato, fuori cioè del centro vero della città, al quale però è congiunto da un vicino traghetto; per la tranquillità che in esso vi regna; per gli agi sostanziali che il proprietario non ristette mai dall' introdurvi per rispondere sempre meglio alle esigenze de' suoi molti frequentatori, lo Stabilimento Chitarin si può benissimo chiamare il prediletto dai *pacifici cittadini*, perchè quelli che vi si recano, oltre che della vista amena e del buonissimo punto d' acqua, godono una beata tranquillità, e questa è pur la gran bella cosa. Ecco, secondo noi, le vere prerogative del vecchio e notissimo Stabilimento balneare del signor Chitarin, il quale, se soffre del danno per non avere grandi vasche pel bagno in comune, gode, per non averle, almeno altrettanto vantaggio. Lo stesso signor Chitarin ha un'altro Stabilimento di bagno, pure sul Canal Grande, ed anche con fanghi termali di Abano, precisamente a San Cassiano vicino al palazzo Pesaro, ed anche questo secondo Stabilimento è assai frequentato.

Teatro Rossini. — Abbiamo il piacere di annunciare che l'orchestra *Orfeo* di Firenze sotto la direzione del distintissimo concertista di tromba signor Brizzi, darà la sera del 4 luglio prossimo un grande concerto. Siamo certissimi che questa orchestra, che è una fra le più famose che vanti l'Italia, avrà anche fra noi quella accoglienza che, sotto ogni riguardo, si merita.

Bollettino della Questura del 13. — A cura dell' Autorità di P. S. venne arrestato a S. Polo l' ammonito R., F. prevenuto del furto di mobili a danno di A. E., nella cui abitazione, situata nel Sestiere di S. Polo, sarebbesi il ladro poco prima introdotto mediante rottura di una porta.

Furono pure arrestati dalle Guardie di P. S. due individui per disordini in istato di ubbriachezza, ed uno per contravvenzione all' ammonizione.

Inoltre, vennero arrestate tre meretrici per contravvenzioni al Regolamento speciale che le riguarda.

Bollettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Dalle Guardie municipali venne accompagnato alla Questura di S. Marco C. P. per questua in Piazza S. Marco, e venne consegnato al Procuratore del Re T. G., venditore girovago di erbe, per offese e minaccie alle Guardie municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bollettino del 13 giugno 1874.

NASCITE. Maschi 2. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

DECESSI. 1. Rommello Veronica, di anni 31, nubile possidente, di Venezia. — 2. Nardin-Rossi Maria di anni 66, coniugata, pescivendola, di Burano. — 3. Baggello-Berti Maddalena, di anni 77, vedova, villica, di Mestre. — 4. Turra-Gavazzi Maria, di anni 71, vedova, perlaia, di Venezia.

5. Schiavo Domenico, di anni 73, celibe, industriante, di Venezia. — 6. Teardo Angelo, di anni 34, coniugato, pescatore, id. — 7. Soleti Eugenio Giuseppe, di anni 67, vedovo, professore di studii commerciali, di Montevideo. — 8. Fagarazzi Antonio, di anni 62, vedovo, battellante, di Venezia. — 9. Ferracina Giuseppe, di anni 67, vedovo in seconde nozze, barcaiuolo, id. — 10. Zuliani Antonio, di anni 74, vedovo, sarto, id. — 11. Fulin detto Priani Stefano, di anni 66, coniugato in seconde nozze, disegnatore stoffe e pensionato, id.

Più 3 bambini al disotto d' anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Done Amalia, di anni 39, nubile, attendente a casa, decessa a Chiadino (Trieste).

Caprera Angela, di anni 66, vedova, decessa a Trieste.

Trevisini dott. Giovanni, coniugato, decesso a Pirano (Trieste).

Tepoi Matteo, di anni 34, calzolaio, decesso a Ragusa.

Bellini Andrea, di anni 18, imp. teatrale, decesso al Cairo.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5, decessi due a Trieste, e l' altro a Pirano (Trieste).

La Società fiorentina *Orfeo* e il direttore cav. Enea Brizzi.

Gli esempi dati dal grande Mariani, troppo presto rapito all' arte, non sono rimasti infecondi. Lo studio della musica istrumentale e delle esecuzioni orchestrali, sicuro, preciso, colorito e portato ad efficace espressione, s'è ravvivato e prese nuovo sviluppo.

L'orchestra, ch' era in decadenza pochi anni fa, è ora in un periodo di progresso e di successi assai promettenti.

Il compianto Mariani aveva dato un impulso, un indirizzo all' esecuzione orchestrale; il cav. Brizzi Enea, celebre concertista di tromba e da molti anni direttore musicale d'una perizia straordinaria, volle e seppe dare all' orchestra tutta la sua importanza, indirizzandola ai grandi concerti orfeonisti.

L'esempio e i successi trionfali del cav. Brizzi, indussero altri a formare Società orchestrali, quartetti in grandi proporzioni, e così nacquero le Società orchestrali dirette dallo Sbolzi, dal Pinelli, un' altra a Siena, e altre di minor importanza.

Ma il merito dell' iniziativa di questo movimento, che ha dato un risveglio e un indirizzo allo studio della musica istrumentale, ch' era tanto decaduta e trascurata pochi anni fa, spetta intero al Brizzi e al suo *Orfeo*. E l' *Orfeo* è riuscito il più perfetto e il più completo dei corpi orchestrali formati per grandi concerti; ed ebbe perciò anche grandi successi a Firenze, a Livorno, a Pistoia, a Lucca, a Siena, e sopra tutto a Roma.

Nell' *Orfeo*, grande orchestra di 60 parti, basata su 8 potenti contrabbassi, abbiamo eccellenti esecutori d' arco, un quartetto d' arco di grande finitezza, omogeneità, esecuzione sicura e potentissima cavata.

Sono gli allievi delle scuole del Giorgetti, del Biaggi, del Giovacchini, del Brassi; e vi è tra essi più di un concertista di eccellenza squisita. — Di più nell' *Orfeo* abbiamo anche un complesso eccellente di strumenti a fiato, dovuto alla pazienza e all' amore appassionato per l' arte del cav. Brizzi, uno dei più meravigliosi professori di tromba. E anche negli istrumenti a fiato l' *Orfeo* ha concertisti di gran valore, oltre il Brizzi stesso, che per la tromba ha una fama europea.

C' è di più un altro pregio che in arte ha un valore inestimabile, l' affiatamento del corpo musicale, e il dominio intero, l' incanto, il fascino, direi quasi, che su di esso esercita il Brizzi. È questa una specie d' influenza magnetica, è come un misterioso legame spirituale, ma è tale che l' *Orfeo* sotto la direzione del Brizzi non è più una riunione complessa d' individui, ma diventa un individuo solo, un corpo solo, di cui il Brizzi è la testa, o meglio un organo che risponde al concetto e alle mani del cav. Brizzi.

E l' egregio direttore grado a grado ha portato quell' orchestra imponente ad eseguire con somma precisione e con egual successo i generi più disparati di musica. Fu quella la prima orchestra che in Italia popolarizzò la musica per ballo degli Strauss e seppe eseguirla con quel colorito, con quella finezza che resero celebre l' orchestra di Corte di Vienna, diretta dal vecchio e celebre Strauss, padre.

I moltissimi Tedeschi che a Firenze e Roma sentirono l' *Orfeo* suonare i celebri Waltzer caratteristici *Viennesi*, *Danubio*, ecc., la *Storiella del Bosco*, il *Pizzicato* (polka), stupirono nel sentirli eseguiti con tanta delicatezza, con così giusta e fina espressione, con tanto brio, con così perfetto colorito.

Ma l' *Orfeo* eseguisce con altrettanta bravura le sinfonie di genere elegante e le grandi sinfonie di Rossini, di Meyerbeer, di Auber, di Wagner, di Verdi, e i concerti più difficili per piena orchestra o per i soli istrumenti d' arco di Mozart, di Beethowen, di Haydn, di Gounod. Cosicchè il suo è il più variato e ricco repertorio.

L'accorto impresario, sig. Scalaberni, ha saputo organizzare un' escursione artistica per far sentire le stupende esecuzioni dell' *Orfeo* fiorentino nelle primarie città. Per un concerto almeno, e forse forse anche per due, l'avremo anche qui; e poichè abbiamo applaudite due orchestre forastiere eccellenti bensì, ma forse non in tutto, saremo ben lieti d' applaudire un' orchestra italiana, che da tre anni ha saputo rivendicare il primato all' arte italiana anche nella musica istrumentale e collo studio e colla direzione del cav. Brizzi, seppe raggiungere quella precisione e quel potente colorito, che danno la perfezione e la piena efficacia dell' espressione artistica.

La Messa di Verdi a Parigi. — Alcuni giornali parigini danno un estesissimo resoconto della prova generale del *Requiem* di Verdi, che fu fatta l' 8 giugno.

Diamo uno sguardo al teatro. Il *Pays* ne descrive l' aspetto così:

L' orchestra è soppressa. Un vasto palco in emiciclo occupa tutta la scena, i cori sono a dritta, nel fondo i bassi, gli istrumenti di ottone, ecc., — a destra tutto il rimanente dell' orchestra, raddoppiata, triplicata per la circostanza. — Sul davanti i quattro solisti, le signore Stoltz e Waldmann, vestite di nero, ed i sigg. Capponi e Maini.

La sala è calma. Tutta la stampa, il battaglione completo della critica, i cronisti, i corrieristi, i *reporters*, — tutti gli editori di Parigi, Escudier in testa naturalmente.

Citiamo ora alla rinfusa ed a caso, nelle loggie, nella galleria, nell' orchestra, i signori bar. Taylor, Alfonso Royer, Edoardo Thierry, Strakosch, Mario Uchard, Bagier, Dumas figlio, Camillo Doucet, il bar. de Begens, Perrin, Ambrogio Tomas, Bizet, Saint-Saëns, Guerard, Reyer, Pogent, Gautier, Emilio Jonas, Giulio Cohen, Delaunai, Peregallo, tutta la Compagnia dell'Opera comica, una gran parte degli artisti dell' Opera, madamigella Croizette e madamigella Heilbron.

Alle 2 pom., Verdi apparve ed andò ad occupare il seggio direttoriale. Una triplice salva d' applausi lo saluta. Egli risponde con un inchino modesto. Il *Gaulois* scrive:

Gli si attribuiva l' impetuosità di Strauss, ed egli ha la flemma di Deloffre. Ma quale nervosità nei di lui occhi! Egli opera assai più coi suoi piccoli colpi secchi diretti verso l' orchestra che con gesti strampalati e furibondi. È una vera delizia il vedere questo grande pensatore dalla barba grigia, dirigere col suo eterno sorriso quest' opera potente che rimarrà una delle sue glorie. Ambroise Thomas lo guarda con attenzione continua.

L' impressione fatta dalla musica di Verdi fu immensa.

Che dire di quest' opera — scrive il *Pays*, — se non che, potente, commovente, traboccante di passioni, indicibilmente graziosa e seducente in qualche punto, in altri è d' una fulminea potenza?

Dell' *Agnus Dei* il *Gaulois* parla così:

È, a parer nostro, il pezzo meglio riuscito in questo spartito così ricco di belle pagine. Vi è una grazia, un' armonia, una tenerezza veramente religiosa, ed allorquando le due voci di donna hanno cantato questo duetto di amore e di preghiera, la sala fu trasportata dall' entusiasmo. Si era ascoltato un capo lavoro.

Agnus Dei qui tollis peccata mundi, dona eis requiem!

Questa melopea, dolce, lamentevole, piena di singhiozzi e di lagrime, basterebbe essa sola alla gloria di Verdi.

Alla fine del *Requiem*, « il pubblico elettrizzato, fuori di sè, — scrive il *Pays*, — applaudiva, gridava, pareva delirante e frenetico. »

Pays, *Figaro*, *Gaulois* danno lodi entusiastiche alla Stolz ed alla Waldmann, e dicono che da molti anni i Parigini non avevano udito cantanti di tanto merito. Gli astanti facevano grandi rimproveri a Strakosch, che al Teatro Italiano ha presentato come celebrità artisti mediocrissimi.

— Sulla prima rappresentazione della messa di Verdi, leggiamo nel *Figaro*:

Il successo s' ingrandiva ad ogni pezzo, e la principessa di Metternich si faceva rimarcare per i suoi slanci d' entusiasmo.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 13 giugno

Il Senato, nella sua seduta di ieri, fedele al principio che non abbiano a farsi spese straordinarie, se non in quanto siano contemporaneamente assicurati i mezzi per farvi fronte, ha approvato il progetto di legge per gli escavi da farsi in varii porti, trattandosi di lavori che non potevano essere differiti, ma non votò quello per opere marittime da farsi ugualmente in varii porti.

In forza di questa votazione rimane sospesa l' approvazione delle L. 900,000 stabilite nel secondo progetto di legge per la costruzione delle banchine ad uso di Magazzini generali della nostra città; ma vennero però approvate le L. 800,000 per completamento della escavazione del bacino acqueo presso la nostra Stazione marittima, e le L. 600,000 per approfondamento del Canale della Giudecca, a fine di mettere in comunicazione quel bacino col grande canale di militare e commerciale navigazione.

Ai bisogni più urgenti fu così provveduto; attendiamo ora con pazienza che il Parlamento, approvando altri provvedimenti finanziarii, che saranno proposti dal Governo, lo metta in grado di adempiere alle tante altre cose che occorrono per il completo sviluppo economico e commerciale della nostra città.

Nostra corrispondenza privata.

Roma 14 giugno.

(B) — La Commissione permanente di finanza del Senato formola e propone alle risoluzioni dell' alta Assemblea il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, sospendendo la discussione dei progetti di legge NN. 77 e 78, e fiducioso che gli onorevoli ministri delle finanze e dei lavori pubblici potranno in breve dimostrare che la esecuzione dei proposti lavori possa farsi evitando di ritardare il pareggio del bilancio, li invita a riproporre (ove occorra) le leggi medesime insieme ai provvedimenti che possano raggiungere questo scopo, e passa all' ordine del giorno. »

Ora, quando io vi abbia detto quali sono i progetti di legge NN. 77 e 78, dei quali è parola nell' ordine del giorno, voi avrete compresa tutta la gravità della questione che si racchiude nell' ordine del giorno medesimo.

Il progetto N. 77 è intestato: Spesa straordinaria, necessaria all' escavazione per miglioramento dei fondali dei porti di Genova, di Livorno e di Venezia.

Il progetto N. 78 ha per titolo: Maggiori straordinarie spese a compimento di opere marittime nei porti di Girgenti, Napoli, Castellamare di Stabia, Palermo e Venezia.

Quel che l' ordine del giorno significa è chiaro. Esso significa che il Senato non trova un sufficiente equilibrio fra le nuove imposte che si sono votate dalla Camera dei deputati e le nuove maggiori spese straordinarie che la Camera medesima ha autorizzate. Significa un' altra dimostrazione che si vuol fare in omaggio del principio proclamato dal ministro delle finanze, che non si deliberino nuove spese straordinarie, se non sono assicurati all' erario i mezzi di farvi fronte. In altri termini ancora, significa che oramai il Senato ha adottato e fatto proprio il principio di non deviare più, neppure per un momento, dalla linea che può condurci direttamente al pareggio, a costo anche di sagrificare aspettazioni ed interessi rispettabilissimi.

Io e molti, a dire il vero, ci lusinghiamo ancora che, vista la natura delle spese accennate nei menzionati progetti di legge, e viste le ragioni tecniche delle medesime ed il pericolo che, procrastinandole, ci si esponga a spese maggiori, il Senato vorrà non seguire la proposta della sua Commissione e contentarsi della eloquente manifestazione che consiste nell' essere stato proposto l' ordine del giorno, e votare i progetti. Tanto più che il Ministero non ommetterà di fare istanze vivissime per questo fine.

Ma se i progetti dovessero rimanere in sospeso, e l' ordine del giorno della Commissione prevalesse, questo sarebbe un altro ancora dei bei risultati prodotti dal non mai abbastanza deplorato voto sulla legge per l' inefficacia giuridica degli atti non registrati.

Di fronte a quest' altra grossa questione io non so far meglio che augurarmi che quando

---

brevi gite artistiche, primeggia Londra, dove si è mostrato pure sotto fulgidissima luce anche come compositore di pezzi da camera, ed ove divenne l' idolo della più eletta società della capitale inglese. Fra le città italiane vanno poste Bologna, Milano, Torino, Napoli, e, da ultimo, anche Venezia. A Bologna egli concertò, tra altro, anche il *Profeta*; ed il dotto maestro alemanno, ch'era pur tanto difficile a rimaner sodisfatto, ebbe a scrivere che l' esecuzione di quel suo lavoro, a merito esclusivo del Mariani, aveva posto in rilievo nello spartito del *Profeta* tali bellezze ch' egli stesso non aveva prima avvertite, e creati effetti, ch'egli era lontano dall' attendersi. Queste idee del Meyerbeer risultano da una sua lettera indirizzata alla Direzione di quel teatro Comunale.

L' anno 1864, Pesaro, la fortunata città, inaugurava con pompa un monumento, al suo Rossini. Mercadante aveva composto per quella circostanza solenne un *Inno*, nel quale, a bello studio, figuravano i migliori pezzi tolti alle opere di Rossini. Cotesto concerto venne affidato al Mariani, ed il successo fu così pieno, splendido, trionfale, da meritargli tali onorificenze, che non potevano certo, artisticamente parlando, essere maggiori. Rossini inviò a Mariani il suo ritratto, facendovi sotto una dedica umoristica in vernacolo romagnolo; ed altri uomini celebri, tra cui Mercadante, gli diedero le più manifeste prove dell' altissima stima, nella quale il tenevano. Vogliamo, a titolo di esempio, portare qui due brani di lettera, scrittagli allora dal maestro Saverio Mercadante:

« Per le relazioni degli artisti amici miei, « convenuti a Pesaro dalle diverse città d' Italia « onde assistere alla festa ad onore dell'immortale Rossini, seppi come foste con intelligenza « e giustizia unanimemente proclamato il Gran « direttore di orchestre vocali ed istrumentali, e « ciò per le profonde cognizioni dell' arte stessa, « come per lo distinto ingegno educato alle discipline del buon gusto e del vero. In quanto « a me, tale giudizio non mi giungeva nuovo, « perchè, fino dai primi momenti che mi ebbi il « bene della vostra interessante conoscenza, fui « convinto che avreste fatto voli nel vostro difficile arringo, e prevedi che sareste giunto al « distintissimo grado, in cui il mondo colto vi « ha collocato. Per si fatto convincimento, e per « le morali qualità, che tanto vi distinguono, mi « ritenni dal farvi particolari raccomandazioni « per la migliore esecuzione del mio Inno, certo del vostro zelo e tutto fiducia nella sentita « amicizia che da sì lungo tempo ci lega. In « ogni caso, avrei attribuito alla debolezza della « composizione il mancamento di effetto. »

E più innanzi soggiunge:

« Se avete gridato il mio nome (1), permettete che, alla mia volta, io a piena voce gridi: « Viva Mariani!!! e ciò con accompagnamento « di coro, composto della mia commossa famiglia, « degli amici e dell'intero musicale Collegio, ecc. »

In questi brani di lettera, dinanzi ai quali impallidirebbe l' elogio di qualsifosse critico, è sintetizzato, con quel talento con cui solo poteva farlo un Mercadante, l'altissimo valore del Mariani! Le grandi onorificenze di cui il celebre maestro concertatore e direttore d' orchestra fu fatto segno in tale occasione, tra cui quella di ricevere il diploma di *cittadino pesarese*, hanno un valore ben piccolo di fronte alle calde parole del dottissimo maestro napoletano. Non vi sono che gli uomini grandi, i quali abbiano la fortuna d'intendersi così perfettamente!

Per varii anni il Mariani mantenne l'uso delle sue peregrinazioni artistiche, e, ad ogni anno, visitava Parigi e Londra. Quando fu rappresentato a Parigi il *Don Carlo*, egli, assieme a Verdi, andò ad assistere ad alcune rappresentazioni. Primo a concertare e dirigere in Italia quello spartito di tanta levatura fu lui nella gentile e colta Bologna, dove la musica ha fervidi ed eletti sacerdoti. E fu in quella stessa città dove, tempo dopo, concertava il *Tannhäuser* e il *Lohengrin* (e questo ultimo lo concertò e diresse anche al Pagliano di Firenze) in modo tale, che gli stessi maestri tedeschi più distinti dovettero confessare che le esecuzioni da essi udite nella stessa Germania, erano ben lontane da quella perfezione che ha saputo ottenere il Mariani.

(1) Qui Mercadante allude ad una lettera direttagli da Mariani sull' esito ottenuto da quella composizione.

Nell' estate del 1872, per l' opera intelligente e coraggiosa del maestro Antonio Gallo, anche Venezia ebbe la rara fortuna di ammirare il celebre artista, il quale concertò e diresse al teatro Malibran l' *Ebrea*, il *Ballo in Maschera*, la *Linda* e la *Cenerentola*, ottenendo in tutti questi notissimi spartiti effetti nuovi e maravigliosi. E fu questa, si può dire, l'ultima campagna di quel valoroso soldato dell'arte, dappoichè, qualche mese dopo, cadeva malato, e il suo male si fece mano mano sì grave, che il 13 giugno 1873, dopo lunghi e inenarrabili dolori, spirava.

Come compositore, il Mariani fu della scuola prettamente italiana, e più precisamente Belliniana, per sentimento vivo, profondo e delicato. Le sue composizioni, facili, piane e limpidissime tutte, non si scompagnano mai da una forma finita, appropriata, profonda: i gemiti o le gioie di un' anima eletta si disposano in giusta armonia alla scienza vera di una mente dotta e feconda. Oltre alle composizioni susaccennate, egli scrisse una *Trascrizione* in quartetto del *Ballo in Maschera*; una *Cantata* pel matrimonio della Principessa Pia di Savoia col Re di Portogallo, che fu eseguita nel 1862 al Carlo Felice di Genova, alla presenza degli augusti sposi e di tutta la famiglia Reale; una pubblicazione col titolo: *Rimembranze del Bosforo* (sei pezzi con accompagnamento di pianoforte); *Il Trovatore nella Liguria*, Album vocale; *Liete e tristi Rimembranze* (due Raccolte di composizioni vocali, con accompagnamento di pianoforte); Otto Pezzi vocali (con accompagnamento di piano forte); *Nuovo Album vocale*, che contiene sei pezzi di finitissima fattura, e molti e molti altri, che sarebbe troppo lungo l' annoverare.

Ma dove si sollevò a straordinaria altezza si fu nell' arte difficile di ben guidare un' orchestra. Conoscitore profondo di tutte le scuole e di tutti i sistemi, e pur serbando nel cuor suo il posto prediletto alla scuola italiana, come ne fanno fede tutte le sue composizioni, coll' onestà del galantuomo e colla religione del vero artista, concertava e dirigeva con eguale amore la musica straniera di qual si fosse maestro. Fu Mariani il primo che, per forza di volontà e per potenza d' ingegno, infuse nella massa orchestrale unità di concetto nelle grandi esecuzioni, e questo, a poco a poco largamente sviluppato e completamente ottenuto, fu il segreto vero dei suoi continui trionfi. La sconfinata sua dottrina musicale, la conoscenza tecnica e pratica di molti strumenti, il continuo esercitarsi, le frequenti sue peregrinazioni nei primi centri musicali del mondo, e sovra tutto l' anima sua sensitiva e musicale per eccellenza, costituirono del Mariani il principe dei maestri concertatori dei suoi giorni.

Nel tempo di una importante esecuzione, il suo volto, bello per linee regolari e delicate, si animava di un fuoco insolito; i suoi occhi, d' ordinario dolci e sereni, balenavano scintillanti; la sua figura, sempre assai composta, fors' anco perchè il suo fisico non gli permetteva movenze vivaci, diventava in certi tratti gagliarda; l' anima, in una parola, in lotta col corpo, ne usciva vittoriosa. Oh potenza del sacro fuoco dell' arte! Il Mariani, alla testa della sua orchestra, non era altro che un duce valoroso che, primo fra i primi, conduceva all' assalto le sue schiere e correva e pugnava fino a conseguita vittoria.

Era d' indole dolcissima, e solo qualche volta diventava un po' irritabile, se, ad esempio, qualche professore non faceva quello che a lui pareva doversi fare: eccettuato questo, egli era l' amico di tutti, e lo rivelava la sua schiettezza rispettosa e gentile. Ebbe affezioni e quindi dolori, perchè questi sono il retaggio dei cuori sensibili, generosi e capaci di passioni straordinarie, che, il più delle volte, o rimangono incomprese, o vengono compensate colle più atroci amarezze. Non fu dotto soltanto in musica, ma aveva una bella coltura letteraria; egli scriveva con garbo ed il suo conversare era interessantissimo, e, tutte le sere, nei Caffè od in altri pubblici ritrovi egli discorreva, fino ad ora tardissima, sovra infinità di cose con inesauribile vena. Dalla sua bocca però non uscivano che parole di rispetto verso tutto e tutti, e questa è la prova del bellissimo suo cuore e del reale suo ingegno: dappoichè non sono che le impotenti mediocrità, le quali, piccole di mente e talvolta anche abbiette di cuore, collo sparlare di tutto e di tutti, cercano di fabbricarsi artificialmente da loro stesse quella posizione, che si veggono assolutamente negata dalla società intelligente ed onesta. Egli conosceva eziandio le scienze esatte, e nelle matematiche sapeva assai bene il conto suo.

Ecco quanto sappiamo di storicamente vero sull' illustre maestro ravennate. Molti degli esposti dati, li abbiamo desunti da una biografia dettata anni addietro con molto amore dal chiaro poeta lirico, Antonio Ghislanzoni, alcuni li abbiamo tratti dal Regli, e molti di essi li apprendemmo dalla viva voce dello stesso Mariani, e, ben lungi dall' idea di averli a pubblicare dopo la di lui morte, li abbiamo fin d' allora annotati. Oggi, in mesto tributo di affetto verso la cara memoria del povero estinto, li diamo alla luce con quella stessa religione, colla quale deporremmo sulla sua tomba una ghirlanda di fiori.

L' anno scorso, l' illustre maestro Errico Petrella, quando ebbe notizia della morte del povero Mariani, obbedendo ad uno slancio del suo cuore generoso, promise di scrivere espressamente una *Messa di requiem* da eseguirsi in Genova nel primo anniversario della di lui morte, in omaggio alla memoria dell' estinto amico. Il celebre maestro napoletano tenne la parola e scrisse la Messa; ma per i motivi che lo stesso maestro Petrella ha esposti nella sua lettera del 3 corrente, indirizzata al Direttore del giornale genovese *Il Movimento*, inserita il giorno susseguente nel N. 154 di quel giornale e da altri periodici riprodotta, la nobile e generosa idea non potè ottenere il perfetto suo compimento. Tutti quelli che sentono profondamente nel cuore la religione dell' amicizia; tutti quelli che amano di vivissimo affetto l' arte, devono condividere l' amarezza che proverà oggi nel cuore il chiarissimo maestro Petrella, al quale, da queste lagune, dov' egli ha pur tanti e caldi ammiratori, con sentimento di riconoscenza per la nobile sua azione, mandiamo le più vive azioni di grazie.

Venezia, 13 giugno 1874.

PIETRO FAUSTINI.

voi avrete da stampare questa mia lettera, e prima ancora ch' essa vi giunga, il telegrafo vi rechi la notizia che i due progetti sono stati approvati, sodisfacendo così alle legittime aspettazioni che se ne sono concepite anche nella vostra città, dopochè essi sono stati adottati dalla Camera dei deputati.

Del resto, nella sua seduta d' oggi, il Senato ha approvati non meno di dieci progetti di legge, compreso quello per modificazioni alla tassa di ricchezza mobile, più una buona parte del bilancio definitivo dell' entrata e delle spese pel 1874.

Al Vaticano, il Concistoro, ch' era stato fissato per domani, venne un' altra volta differito al 22. Un certo partito non dispera ancora che di qui ad allora il Pontefice possa persuadersi a nominare nel Concistoro medesimo qualche nuovo Cardinale. Ma finora Sua Santità non ha voluto recedere dal suo proposito di non fare nuove nomine.

Stamattina il Pontefice ha detto Messa nella sala del Concistoro e vi ha comunicati di sua mano i pellegrini americani.

A proposito della lettera diretta dal senatore Alfieri al prof. Sbarbaro, lettera privata, e da questo abbandonata alla pubblicità, si ode una voce sola ed unanime di condanna verso il suo autore. Non par vero che un uomo di tanta pacatezza come il conte senatore Alfieri siasi lasciato andare a giudizi così precipitati ed eccessivi, che si comprenderebbero appena in un bambino politico. Certo il senatore Alfieri avea qualche grosso malumore pel capo quando gli venne la fregola di dettare quella lettera che non si proporziona in nessun modo e sotto nessun aspetto alla verità.

L' onor. senatore dice in quella sua lettera che i fatti hanno sempre confermate le sue previsioni. Ho qui sul tavolo un grosso volume, intitolato: *L' Italia liberale*, nel quale sono rilegati i discorsi e le monografie politiche date in luce dal senatore Alfieri e da lui pronunziati in diverse gravi occasioni. Ci sarebbe da ridere a vedere quel ch' egli ha profetato, e ci sarebbe da ridere anche più a vedere come neanche per accidente una delle sue fiacche e sconsolate profezie siensi verificate! Buon argomento per sperare che non sieno per verificarsi neanche quest' ultime, ch' egli ci ha regalate a mezzo del prof. Sbarbaro.

Ma poi, non so se debbo dirlo, c' è un aneddoto antico che riguarda il senatore Alfieri, e che darebbe un assai molesto concetto del suo valore politico. E tanto vale che lo dica. Si narra, adunque che, in una certa circostanza, il co. di Cavour, parlando della famiglia di suo nipote (il senatore Alfieri è nipote dell' insigne statista) ed accennando alla moglie di lui, sia uscito in queste parole: « Gia l' ho detto sempre. In casa di *mio nipote* non c' è che un uomo: *mia nipote!* »

In ogni peggiore evenienza ci sarà pur permesso di sperare ancora che le scene spaventose e truculente ch' egli ci annunzia, non si avvereranno. Almeno la speranza ci lasci il senatore Alfieri!

Senato del Regno. — *Seduta del 12 giugno.*

Approvansi i bilanci dell' istruzione pubblica e dei lavori pubblici. Discutesi il bilancio dell' interno.

Lanza vorrebbe che al posto del segretario comunale potessero concorrere anche antichi impiegati.

Cantelli promette di studiare la questione.

Sineo domanda se è vero che il Governo abbia dato ai suoi agenti istruzioni di mettere ostacoli alla libertà delle elezioni dei parrochi in certe Provincie.

Cantelli risponde che il Governo raccomandò soltanto di mantenere l' ordine, di vegliare perchè le elezioni non facciansi da una minoranza che si dice una maggioranza. Approvansi quindi i bilanci dell' interno, della guerra e della marina.

L' ordine del giorno reca: Maggiori spese per lavori nei porti. La Commissione propone di sospenderne la discussione.

Sparenta non ritiene utile, nè finanziariamente nè amministrativamente nè politicamente di sospendere questi lavori specialmente del primo progetto riguardante i porti di Genova, Livorno e Venezia. Combatte le conclusioni della Commissione. Approvando questa legge non si fa che adempiere agli impegni contratti, altrimenti gli accollatarii reclameranno. Dimostra pure la necessità di approvare il progetto per gli altri porti.

Cambray-Digny difende le conclusioni della Commissione. Esso non propone di rigettare le leggi, ma di sospenderne la discussione finchè si presenteranno provvedimenti tali da cui non risulti ritardo al pareggio. Approvansi senza discussione gli articoli dei due progetti per lavori nei porti.

Viene approvato il progetto sui porti di Genova, Livorno e Venezia per miglioramento dei fondali, con 46 voti contro 24, a scrutinio segreto. Fu respinto quindi il progetto sul compimento dei porti di Girgenti, Napoli, Castellammare, Palermo e Venezia con 37 voti contro 33, uno astenuto. *(Ag. Stefani.)*

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 11:

Nella prossima settimana sarà promulgato il Decreto di proroga della sessione parlamentare Crediamo che non si convocherà il Senato nè la Camera per la lettura di esso, ma che sarà solo pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*. Così si usa già da alcuni anni.

Il Decreto di scioglimento della Camera non sarà promulgato che più tardi.

Leggesi nell' *Ordre* in data di Parigi 11 corrente:

Nel pomeriggio d' oggi fin da un' ora e nell' aspettativa del treno parlamentare, una enorme folla riempieva la sala dei *Pas-Perdus* nella Stazione di S. Lazzaro.

Vi erano dei deputati, dei curiosi, dei *reporters* di giornali e anche qualche vecchio frequentatore dei *club*.

Un forte servizio di Guardie di città con alla testa due ufficiali di pace ed il sig. Crepy, commissario di Polizia, era stato ordinato.

Fino dall' arrivo delle Guardie, un individuo avendo gridato: *A bas les Casse-tête!* è stato prontamente portato via e condotto al posto di guardia.

Una persona, che ci fu detto essere il sig. Rouvier, deputato di Marsiglia, si è permesso di riprendere le Guardie, che non mostrarono di accorgersi della di lui venuta.

Verso l' ora una e venti, il sig. Gambetta è arrivato in mezzo a numerosi e premurosi amici che lo circondavano e sembravano sopratutto felici di coprire la sua marcia al di dietro. Essi si misero a gridare: *Viva Gambetta! Viva la Repubblica!*

Dalla folla partirono dei numerosi fischi e delle grida di: *Abbasso Rabagas!* La folla si agitava ondeggiante; le Guardie di città si moltiplicarono e, nello scompiglio, arrestarono parecchi schiamazzatori che le insultavano.

Leggesi nell' *Ordre*, giornale bonapartista, in data dell' 11:

Il sig. Rouher, al suo arrivo col treno delle sei, fu, da parte della folla compatta, schierata sul suo passaggio, oggetto d' un' ovazione, che, per essere silenziosa, non fu meno significativa. Tutti si scopersero, e si sentiva in quei saluti, non solo l' omaggio reso al carattere ed alla situazione del sig. Rouher, ma una protesta dell' onestà pubblica, contro i miserabili che l' hanno insultato ier l' altro

---

Telegrammi

Roma 11.

Il Senato, giusta i fatti calcoli, ultimerà sabato prossimo i suoi lavori.

Si crede che lunedì sarà pubblicato il decreto di proroga della sessione. *(Secolo.)*

Parigi 11.

Il centro sinistro s' è riunito, ed ha deciso di presentare una mozione all' Assemblea, con la quale sia fatto invito al Governo di applicare il programma repubblicano conservatore. La data della presentazione non venne ancora stabilita. *(Fanfulla.)*

Parigi 11.

I deputati bonapartisti in un' adunanza di oggi hanno stabilito un Manifesto-programma, che sarà quanto prima indirizzato al popolo francese.

Magne dichiarò a Mac-Mahon che la sua posizione è insostenibile, ma Mac-Mahon insiste perchè egli abbia a conservare il portafoglio. *(V. F. P.)*

Parigi 11.

Si afferma che il duca Decazes minacci dimettersi, a motivo che il Governo non ha abbastanza energicamente sconfessate le mire dei bonapartisti. *(Corr. di Trieste.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 12. — Oltre Sainte Croix che percosse Gambetta, la Polizia arrestò parecchi individui che proferivano grida diverse. Gambetta portò sul viso la traccia del colpo. Sainte Croix dichiarò alla Polizia che andò alla Stazione espressamente per bastonare Gambetta. Sainte Croix fu sottotenente nei zuavi della Guardia imperiale.

Londra 12. — Due liberali furono eletti membri del Parlamento a Durham.

Berlino 12. — Aust. 190 5/8, Lomb. 83 7/8; Azioni 121 7/8, Italiano 65 5/8.

Berlino 12. — La Società generale degli operai tedeschi trasferì la sua sede a Brema.

Paderborn 12. — La Corte d' appello ordinò che si sospenda il processo contro il Vescovo Martin finchè decidasi il ricorso di grazia presentato dai diocesani.

Parigi 12. — 3 0/0 Francese 60 —; 5 0/0 Francese 94 75, Banca di Francia 3755, Rend. ital. 67 25, Ferr. Lomb. 313, Obb. tab. 497 50, Ferr. V. E. 196 50, Ferr. Romane 70 —; Obbl. Romane 178 50; Azioni tabacchi 808; Londra 25 20 1/2, Cambio Italia 9 1/4; Inglese 92 11/16.

Parigi 12. — Oggi alle ore 1 1/2 furono arrestati alla Stazione di San Lazzaro altri 10 individui per dimostrazioni strepitose e alterchi personali. Quattro furono rilasciati. Numerose squadre di agenti di pubblica sicurezza, e parecchie compagnie di truppe furono riunite alla Stazione, per prevenire i disordini. Il Consiglio dei ministri decise di sospendere per 15 giorni il *Pays*, il *Rappel*, il *XIX Siècle*.

Versailles 12. *(Assemblea.)* — Si termina la discussione degli articoli della legge elettorale municipale che sono approvati. Si decide di passare alla terza deliberazione. La sinistra domanda d' interpellare il Governo sulla sua attitudine verso un partito che sfida una decisione dell' Assemblea. Il ministro dell' interno si dichiara pronto a rispondere. *Bethmont* sviluppa l' interpellanza; biasima le parole d' ieri del ministro, accusandolo di non proteggere sufficientemente i diritti dei deputati; accusa il Ministero di far causa comune coi bonapartisti. Il ministro dell' interno dichiara di non ritrattare alcuna delle parole d' ieri, la pubblica forza fece il suo dovere; l' aggressione contro Gambetta spiegasi fino a un certo punto dalle parole che questi aveva pronunciate. Il ministro, farà rispettare i poteri di Mac-Mahon e proteggere l' ordine contro ogni tentativo che mirasse a turbarlo. *Picard* dice che le parole del ministro aggravano la sua dichiarazione d' ieri, domanda un voto di sfiducia contro il ministro dell' interno. La sinistra presenta un ordine del giorno che dichiara che le spiegazioni del ministro sono insufficienti, ma l' Assemblea approva l' ordine del giorno puro e semplice con voti 377 contro 326.

Vienna 12. — Mobil. 219 25; Lomb. 139 75; Austr. 321 50, Banca nazionale 988, Napoleoni 8 94 —, Argento 104 30, Londra 111 75; Austriaco 74 80.

Londra 12. — Ingl. 92 3/4; Ital. 66 7/8; Spagn. 18 3/4; Turco 45.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Londra 13. — *(Camera dei Comuni.)* Newdegate propone che il Governo presenti un progetto per la nomina di una Commissione d' inchiesta sui Conventi, paragona la posizione dell' Inghilterra, a questo riguardo, con quella dell' Italia, della Svizzera e d' altri paesi del continente; constata ch' esistono in Inghilterra 350 Istituzioni senza sorveglianza.

La proposta è respinta con voti 238 contro 94.

Bowyer attacca vivamente le leggi repressive tedesche contro i cattolici.

Nostro Dispaccio particolare.

Roma 12 (*)

Il senato ha approvata la legge relativa allo scavo dei porti di Genova, Livorno e Venezia. Fu rifiutata l' altra per nuove spese.

(*) Ripetiamo oggi questo dispaccio, che non abbiamo potuto inserire in tutte le copie dell' ultima edizione d' ieri. *(Nota della Redazione.)*

Ci scrivono da Padova:

Gaetano Fenzo di Venezia, attualmente direttore al Caffè Grande in Prato della Valle, dovette presentarsi dinanzi al Tribunale di Padova per rispondere nientemeno che del *reato di calunnia* previsto dagli art. 375, 378 Cod. penale, pel fatto seguente:

Una sera dell' ottobre p. p. si scoperse in una pozione di lichene poco fosforo, che, o per malevolenza, o per uno scherzo di cattivo genere, era stato gittato nel recipiente. Il Fenzo era quello che doveva bere il lichene. L' unico che in quel momento fosse nella stanza del fornello era certo R...: dunque il sospetto cade sopra di esso, rispondeva il Fenzo.

Contro il R.... non si trovarono prove, e quindi non si fece luogo a procedimento, e il Fenzo, come indiziato di calunnia, fu tratto al dibattimento.

Il Tribunale ha sciolto quasi tutte le questioni in senso favorevole alla difesa, rappresentata dall' avv. Clemencig, e pronunciò sentenza di *non farsi luogo a procedimento*; dunque non soltanto il Fenzo era innocente, ma non sussisteva neppure l' ingenere d' un reato.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI

BORSA DI FIRENZE	del 12 giugno	del 13 giugno
Rendita italiana	74 07	74 20
» (coup. staccato)	71 85	72 —
Oro	22 06	22 07 ½
Londra	27 56	27 65
Parigi	110 25	110 25
Prestito nazionale	65 —	65 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	880 —	880 —
» » fine corr.	—	—
Banca naz. ital. (nominale)	2126 —	2135 —
Azioni ferrovie meridionali	367 —	370 —
Obblig. » »	212 —	212 —
Buoni » »	—	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1450 —	1450 —
Credito mob. italiano	810 ½	816 50
Banca italo-germanica	232 —	232 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 11 giugno	del 12 giugno
Metalliche al 5 %	69 35	69 55
Prestito 1854 al 5 %	74 65	74 70
Prestito 1860	107 75	108 50
Azioni della Banca naz. aust.	989	988
Azioni dell' Istit. di credito	219 75	219 25
Londra	111 75	111 80
Argento	105 30	105 75
Il da 20 franchi	8 94 ½	8 94 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Società Veneta
per imprese e costruzioni pubbliche.

A termini dell' art. 9 dello Statuto, i possessori di Azioni della Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche restano avvertiti che a datare dal 1° luglio 1874, presso la Banca Veneta di depositi e conti correnti, nelle due sedi di Padova e Venezia, dietro presentazione dei coupons, distinti in apposita scheda che si ritirerà dalle rispettive Casse, saranno pagate ital. lire 3:83 per interesse del primo semestre dell' anno corrente, in ragione del 6 p. 0/0 annuo su ciascuna Azione liberata del VI° decimo.

536 *Il Consiglio d' Amministrazione.*

SOCIETÀ ANONIMA
PER LE INDUSTRIE
IN CHIOGGIA E SUO CIRCONDARIO.

Il Consiglio d' Amministrazione della Società per le industrie in Chioggia e suo Circondario, avvisa, che l' Assemblea generale nella seduta straordinaria del 19 marzo 1874 ha deliberato di procedere all' immediato scioglimento della Società.

Tanto si partecipa a termini dell' art. 163 Codice di commercio.

Il Presidente
del Consiglio d' Amministrazione
539 Baldo cav. Andrea

Indicazioni del Mareografo
11 giugno.

Bassa marea: ore 3 10 ant.	metri	0,55
Alta marea: ore 9 45 ant.	»	1,34
Bassa marea: ore 2 00 pom.	»	1,06
Alta marea: ore 9 00 pom.	»	1,67

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1. 50 sotto il Segno di comune alta marea.

REGIO LOTTO.
Estrazione del 13 giugno 1874:

VENEZIA. 44 — 48 — 10 — 23 — 66

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 giugno.

Arrivarono: da Galata, il brig. greco *Agos Nicolaos*, cap. Fanani, con granone all' ord., da Nicolajeff, il piroscafo austro-ung. *Sorrento*, cap. Sul urò, con segala per G. Ceconi; da Barletta, il brig. ital. *Boschetto*, cap. Quintavalle, con sale, all' ord.; e da Barletta, il brig. ital. *Anafesto*, cap. Ghezzo, con sale all' ord.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° gennaio p. p. pronta, a 73.90, e per fine corr. a 74 10. Da 20 fr. d' oro da L. 22 08 a L. 22 10; fiorini austr. d' argento L. 2.61 Banconote austr. L. 2:47 per fiorino.

BOLLETTINO OFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 13 giugno
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	da	a
Rendita 5 % god. 1° luglio 1874	71 75 —	71 85
Prestito Naz. 1866 stallonato	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	— — —
» di Credito Veneto	— — —	— — —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3 ½	— — —	— — —
Amsterdam	» »	3 ½	— — —	— — —
Augusta	» »	4 ½	— — —	— — —
Berlino	a vista »	4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. »	3 ½	— — —	— — —
Francia	a vista »	4	110 20 —	110 35 —
Londra	3 m. d. »	3	27 50 —	27 60 —
Svizzera	a vista »	5	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 09 —	22 10 —
Banconote Austriache	246 75 —	247 — —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ »
» Banca di Credito Veneto	5 ½ »

Rend. 5 % god. 1.° genn. 73 90 — 74 — —

PORTATA.

Il 6 giugno. Spediti:

Per *Trieste*, vap. ital. *Panormus*, capit. Vecchini, di tonn. 699, con 13 bal. merceria, 400 bal. cotone.

L' 8 giugno. Nessun arrivo.

» » Spediti:

Per *Trieste*, barck ital. *Lucia*, capit. Nardi, di tonn. 289, vuoto.

Per *Costantinopoli*, barck ingl-se *Megameria*, capit. Klarke, di tonn. 336, vuoto.

Per *Portorè*, brig. ital. *Genitore C.*, cap. Gio. di tonn. 180, vuoto.

Per *Trieste*, pielego austro-ung. *Vincitore*, padr. Benedetti, di tonn. 65, [illegible]

Per *Trieste*, piel. ital. *Fenice*, padr. Venturini, di tonn. 28, con 26,300 chil. terre, 2812 mezzi radiche per spazzole, 1 partita mobili.

Il 9 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, piel. ital. *Due Fratelli*, padr. Portes, di tonn. 32, con 30 tonn. carbon fossile, all' ord.

Da *Traghetto* piel. ital. *Nuovo Graziato*, padr. Scarpa, di tonn. 71, con 240.m fanti carbon fossile all' ord.

Da *Saline di Barletta*, piel. ital. *Adriatico*, padr. Gavagnin, di tonn. 51, con 1060 quint. sale, all' ord.

Da *Saline di Barletta*, piel. ital. *Rosario*, padr. Zennaro, di tonn. 70, con 1375 quint. sale, all' ord.

» » Spediti:

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, capit. Sturli, di tonn. 336, con 34 col. formaggio, 3 col. effetti, 12 col. libri, musica e fiori 8 casse pesce, 4 col. vetrami, 2 balle filati, 7 col. zuccheria, 1 cas. liquori e vini, 75 col. carta, 2 cas. mercerie, 1 cas. acque, 1 cassa cartoleria, 4 casse amido, 331 col. verdura, 3 col. conterie, 20 mazzi scope, 1 bar. vino, 1 cas. metalli, 1 cas. berrette, 1 cas. vetrerie, 1 cas. olio.

Per *Zara*, piel. austro-ung. *S. Michele Arcangelo*, padr. Tommasich, di tonn. 25, con 13,300 coppi, 4 balle pelli conce, 4 legacci legno, 1 cas. terraglie, 2,000 mattoni, 60 pezzi legname.

Per *Trieste*, piel. ital. *Romagna*, padr. Sacchieri, di tonn. 41, con 31,800 mattoni, 200 grigiuole.

Per *Otranto*, piel. ital. *S. Giuseppe*, padr. Magnoni, di tonn. 47, con 680 pezzi legname.

Per *Pesaro*, piel. ital. *Divina Provvidenza*, padr. Gasperi, di tonn. 30, con 240 sac. grano, 600 quint. granone, 750 pezzi legname.

Il 10 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, capit. Teraig, di tonn. 334, con 2 bar. formaggio, 2 cas. vini, 6 col. manifatture, 10 col. fibbre pressate, 212 casse limoni, 3 casse cera gialla, 33 bar. birra, 1 bal. tappi sughero, 20 casse lastre di vetro, 38 cas. aranci, 1 cas. cassa lignea, 1 bar. olio mandorle, 1 cas. droghe, 1 bar. salame, 1 bal. pietra pomice, 10 cas. unto da carro, 1 cas. acque, 1 cassa olio di pesce, 2 col. polvere da insetti, 1 bal. tela da imballaggio, 1 cas. vetrami, 1 bar. rum, 365 sac. zucchero, 3 col. uve, 2 bal. lana, 11 cas. pesce, 2 col. lievito, 2 bar. vino, 1 cassetta rosolio, 3 casse sapone, 2 fardi caffè, 400 balle cotone, 1 cas. tonerie per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ungarico.

Da *Trieste*, piel. ital. *Nostro Genitore*, padr. Penso, di tonn. 47, con 41 colle pelli di castrato e capra, 26 sac. ritagli di carta, 2 sac. pelo di maiale, 48 col. stracci, all' ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Galeazzi*, padr. Galeazzi, di tonn. 30, con 15,220 fanti ferro da cola, 4872 fanti vetro rotto, all' ordine.

Da *Sinigaglia*, piel. ital. *Arcangelo Raffaele*, padr. Bedini, di tonn. 31, con 61 pezzi legname da costruzione, all' ordine.

Da *Cesenatico*, piel. ital. *Madonna delle Libera*, padr. Malatesta, di tonn. 36, con 600 quint. zolfo, a sè stesso.

» » Spediti:

Per *Spalato*, piel. austro-ung. *Maria Carmelitana*, padr. Bonarich, di tonn. 67, con 680 quint. granone, 205 pezzi legname.

Per *Cotrone e Messina*, scooner ital. *San Spiridione*, padr. Barchini, di tonn. 123, con 4420 pezzi legname; — per Messina, 3960 pezzi legname.

L' 11 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, vapore ital. *Panormus*, cap. Vecchini, di tonn. 699, con 15 bot. vino per T. C. Giaciotti, 1 col. carte per Suarcker e C., 15 cas. pesce per Sambo, racc. a Suarcker e C.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Bei A., - Lancellotti P., - Conte di Arelano tutti dall' interno, - Sigg.ri M.g, dalla Francia, - Mac Cracken R. D., con famiglia, - Paterson A., - Sigg.ri Mchaught, - Bellingham J., tutti dall' Inghilterra. - Stockmeyer E., corriere, della Svizzera, - A. de Speyr Meri on, - Walcott B. D., - Hubbard W. H., - [illegible] Robert, tutti dall' America, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Sestti duca Tommaso, dall' interno, - De Prunes A., dalla Francia, - Elphinstone Dalrymple, con moglie, - Porter, prof., - Sambo G. G., tutti dall' Inghilterra, - Verschoyle R., capit., dall' Irlanda. - G. Cohen, da Amburgo, ambi con moglie, - Marchi G. C., da Palestina, - Rev.° Purdy J. S., dall' America, con moglie, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi Nuova York. — Rianter F. J., - Pax A., - Harrison F., con famiglia - Prewitt G.' F. F. - Miss Di kaey A., tutti poss. dall' America.

Albergo la Luna. — Martinez E., - Petiti L., prof. Regoni, - Levi G., con figli, - Fanoli, - Cecchini F., - Perut - Bando avv. P., - Acri prof. F., ambo con moglie, - Agleardi d' A., - Mollica M., negoz., - D' Ondes, barone, - David U., - Conte Vespignani, - Cavalie C., Conte Lino, - Milani co. G. con domestico, - Cattaderi co. A., - Di Caneso, tutti dall' interno, - Foray, negoz., dalla Francia - Cornaeta J., da Belgio, con famiglia, - Gatte B., da Londra, - Marvin hol. da Norvegia, - Rev.° Casson G., da Torquay. - Fanesotti E., da Galata, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Sigg.ri Smith F. H., Spiers M., Dunlop, colla sua sorella, Mc Leod, tutte dall' Inghilterra, - Thos J. Mike, - Lewis W. Berringer, con moglie, tutti dall' America, tutti poss.

Albergo dell' Universo. — Zaferini, cav., dall' interno, - sorelle Bertrea, del Belgio, - Layard, colonnello, con famiglia e seguito, - Howard, - Hugh, - Tudor, tutti tre con moglie, - D.r Sardner, - Sig.ri Maret, con seguito, - Richardson - Everson, Sig.ri Peek, con figlie, - Awen T. tutti dall' Inghilterra, - Miss Sutterwaithe, con famiglia, - Condittle, con figlie, tutti dall' America, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Wandal r, console, del Belgio, con figlie, - Waller G., con famiglia, - Wallot F., - Otto F., tutti dalla Germania, - Fritz bar. R. da Berlino, con famiglia, - Müller A., da Dresda. - Di Reya, cav., da Trieste, ambi con moglie, - Heffele E. da Londra, - Wilson E., dall' America, con famiglia, tutti poss.

Albergo de la Ville Barbesi. — Calvi, dall' interno, con moglie - Guillemet A., dalla Francia, - Blake, - W. Lengmore, ambi dall' Inghilterra, con famiglia, - Carli A., avv., da Trieste, con moglie, - Bouturline, contessa, dalla Russia, con famiglia e seguito, - Currner A., con moglie, - Brickett T., - Sigg.ri Stevens, - Rev.° Owen D. D., - M. Owen, - Bowe I. B. M., - Sigg.ri White, - Norle H. L., tutti dall' America, - D.r Chandra, dalle Indie, con moglie, tutti poss.

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26' 44''., 2 latit. Nord — 0°. 9'. 9'', long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 14 giugno 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 4.h 10', 0. - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 59', 53'', 4.
Tramonto app.: 7.h 40', 8.
Luna. Levare app.: 3.h 40', 3 ant.
Passaggio al meridiano: 0.h 10', 0 pom.
Tramonto app.: 8.h 37', 2 pom.
Età = giorni: 1. Fase: Novilunio 7.h 29' ant.
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*
Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 12 giugno.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	757.90	755.83	757 11
Term. centigr. al Nord	23 00	30 00	25 70
Tensione del vapore in mm.	15.32	10.73	13.51
Umidità relativa in centesimi di saturazione	73	34	55
Direzione e forza del vento	N. N. E.[1]	S. S. O.[1]	E. S. E.[1]
Stato dell' atmosfera	Sereno	Nu oloso	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	+0.0

Ozono: 6 pom. del 12 giugno = 5.0 — 6 ant. del 13 = 5 0.
— Dalle 6 ant. del 12 giugno alle 6 ant. del 13:
Temperatura - Massima: 30 0 — Minima: 20.0.
Note particolari: Ore 9 pom., minaccia di temporale, che fu tenuto lontano dalla nostra città da forti correnti orientali.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino del 12 giugno 1874.

Venti generalmente deboli delle regioni meridion. S. Cielo sereno; nebbioso soltanto a Napoli e nel suo golfo.

Mare perfettamente tranquillo.

Barometro sceso ancora in media di 3 mm. in tutta l' Italia.

Dominerà ancora il bel tempo; ma vi è probabilità di qualche turbamento atmosferico, specialmente nei paesi occidentali.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 745. 557

REGNO D'ITALIA
Provincia di Vicenza — Distretto di Schio
Comune di Malo
AVVISO DI CONCORSO.

Dietro rinuncia del titolare, rimasto vacante il posto di medico-chirurgo-ostetrico del 1.° Circondario sanitario di questo Comune, al quale è annesso l'annuo assegno di L. 2400 delle quali L. 400 a titolo di indennizzo pel mezzo di trasporto, se ne apre il concorso a tutto il giorno 30 p. v. giugno.

Il Circondario giace in piano ed in colle e gli abitanti ascendono a 2500 circa; la maggior parte del piano, le cui strade sono carrozzabili.

Gli aspiranti dovranno produrre a questa Segreteria le loro istanze munite del competente bollo, corredate dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita;
b) Certificato di sana costituzione fisica;
c) Diploma comprovante la laurea in medicina, chirurgia ed ostetricia;
d) Patente di licenza per la vaccinazione;
e) Tabella, accompagnata dai relativi documenti, indicante i servigi resi nell'arte.

La condotta è vincolata alle disposizioni dello Statuto 31 dicembre 1858, ed annessevi istruzioni, salvo l'obbligo del servizio gratuito a tutti indistintamente gli abitanti, e proporzionatamente agli ammalati dell'Ospitale locale, allorchè sarà attivato.

La nomina è regolata dalla vigente legge comunale e provinciale.

Malo, 30 maggio 1874.

Per la Giunta,
Il Sindaco, RIGOTTI.

PIANTE E FIORI
A BUON MERCATO

SAN TROVASO, OGNISSANTI, 1464.

N. 90,000 piante in sorte da vendere unite od anche separate delle più scelte per fioritura e decorazione. 393

DEPOSITO LAMPADE
ED APPARECCHI AD USO PETROLIO
dell'I. R. priv. fabb. H. DITMAR di Vienna
PRESSO FRANCESCO DE ROSSI VENEZIA
S. LUCA, VICINO IL MUNICIPIO, PALAZZO CAVALLI, N. 4000.

Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, praticandosi le stesse condizioni di fabbrica. 13

506

LATTE FRESCO
IN VIAGGIO E SUI BASTIMENTI

mediante il latte condensato a vapore della Società *Alpina* SWISS CONDENSED MILK C. (Svizzera).

Con un procedimento semplicissimo si estrae dal latte tutta la parte acquosa, condensandolo con zucchero cristallizzato. In questo modo l'estratto si conserva inalterabile per un tempo indeterminato e non soffre il contatto dell'aria. Basta metterne un cucchiarino da caffè in un bicchier d'acqua semplice per ottenere un bicchiere del miglior latte. Preso nel caffè, si economizza lo zucchero.

Si sottopone volentieri questo prodotto a qualsiasi analisi chimica per provare la purezza di questo latte.

Unico deposito in tutta l'Italia presso l'Agenzia della Società ALPINA, Torino, via Doragrossa, N. 57.

Contro francobolli o vaglia postale di L. 1. 80 si spedisce una scatola di campione da mezzo chilogr. estratto che produce oltre 3 litri di pura crema di latte.

Per provviste all'ingrosso, prezzo a stabilirsi.

LA DITTA
ROCCHI e COMP.

575

rappresentante della rinomata Casa Ch. de Mancourt di Bordeaux, tiene il suo deposito Vini, a S. Stefano, Calle del Pestrin, Corte Locatella, N. 3488.

341

Acqua di RABBI (fonte antica)

PROPRIETA' LEONE RUATTI.

Questa rinomatissima **ACQUA** minerale ferruginosa, priva affatto di **Solfato di Calce (gesso)**, è tanto ricca di **Carbonati di ferro**, di **Soda** e di **Acido carbonico** da esser preferita a molte sue congeneri, per la **facile digestione** e per la sua **ottima conservazione**.

Deposito generale per Venezia
alla FARMACIA POZZETTO
sul Ponte dei Bareteri
Centrale deposito ACQUE MINERALI (NATURALI), NAZIONALI ed ESTERE.

DA AFFITTARSI

Pel 1.° luglio p. v., Casa grande per civile abitazione situata in parrocchia S. Zaccaria, Circondario S. Severo, all'anagr. N. 5168, composta di 5 stanze, sala, cucina grande, entrata, grande magazzino con riva e pozzo.

Casa grande a S. Pantaleone, calle della Chiesa in due piani con entrata, magazzini e pozzo ed orto.

Per vederle e trattare, rivolgersi dal proprietario a San Pantaleone all'anagr. N. 3739. 553

DA AFFITTARSI

Vasto appartamento, a mezzogiorno, in Campo S. Polo, angolo calle Madonnetta; con magazzini, liscìaia, pozzo, terrazza, retrè, camerini, sottotetto e stalle. Dirigersi al N. 2156 in Campo S. Polo.

Casa civile in primo piano, in principio della Calle delle Vele a S. Sofia, al N. 3961, con veduta della nuova via Vittorio Emanuele, composta di 4 stanze, tinello, cucina, sbrattacucina e pozzo in cucina. Dirigersi al vicino N. 3975. 511

467

IMPORTAZIONE DIRETTA A VENEZIA
DI CARTONI GIAPPONESI
ANNUALI A BOZZOLO VERDE. ANNO SECONDO
DELLA CASA
KIYOYA YOSHIBEI DI YOKOHAMA
E
ANTONIO BUSINELLO E COMP. DI VENEZIA
col visto del Consolato giapponese.

Resta aperta la sottoscrizione alle condizioni seguenti:

I signori committenti pagheranno Lire DUE per ogni Cartone all'atto della sottoscrizione, e Lire SEI a tutto il 15 luglio.

Il saldo alla consegna dei Cartoni.

Le sottoscrizioni si ricevono:

In Venezia, Sant'Angelo, Calle Cavalorta N. 3565. — In *Verona*, presso la Ditta F. Ferrarese e Comp., rappresentata dai signori Federico Ferrarese ed Angelo Rizzini, via Scamie, N. 8; pel Distretto di Lezzago, presso il sig. Giuseppe Olivatti, di Roverchiara; pel Distretto di Caprino, presso il sig. Savetti Zaccaria, di Brentino Veronese. — In *Vicenza*, presso il sig. Zerbinato Giuseppe, Corso Principe Umberto, N. 15. — In *Lonigo*, presso il sig. Mantoan Antonio, detto Testolin; pel Distretto di Schio, presso il sig. Paolo Rigotti, di Malo. — In *Treviso*, presso il signor Ferro Giacomo, via del Duomo, N. 1381. — In *Oderzo*, presso il sig. Cibin Giuseppe. — In *Fonzaso*, presso il sig. De Boni Marco. — In *Spilimbergo*, presso il signor Viviani Giovanni. — In *S. Vito*, presso il sig. Quartaro Giuseppe. — In *Codroipo*, presso il sig. Della Giusta dott. Geremia; pel Distretto di Mantova, presso il sig. Betti Pietro, di Castiglione delle Stiviere. — In *Portogruaro*, presso il sig. Canella Francesco. — In *Cuneo*, presso il sig. Filippo Mazzoni, via S. Sebastiano, N. 7, primo piano.

367

GIUSEPPE TROPEANI E C.°
FORNITORI DELLA CASA DI S. M. IL RE
VENEZIA CAMPO SAN MOISÈ NUMERO 1461-62
FONDACO MANIFATTURE
grandi assortimenti generi inglesi, francesi, belgi
A PREZZI CONVENIENTISSIMI
IN NOVITÀ DA UOMO E DA DONNA
SETERIE, LANERIE, SCIALLI, MANTELLI, PLAID, OMBRELLE, CALZAMI, ECC.
TAPPETI DA PAVIMENTO E DA TAVOLA
stoffe da mobili, cortinaggi, traliccí da materassi, coperte seta, lana e cotone, copripiedi da viaggio
GRANDE DEPOSITO TELERIE E BIANCHERIE
CORREDI DA SPOSA.

Associazione bacologica veneto lombarda
ANTONGINI E CANZI
VII. ESERCIZIO
In Milano Vicolo Brisa N. 3, Casa Vonedo.
IN VENEZIA, PRESSO
ERRERA FERRARI E COMP.ⁱ
Piazza S. Marco, calle Cavalletto, N. 1102.

Sono aperte le sottoscrizioni alle seguenti condizioni:

It. L. 2 all'atto della sottoscrizione; it. L. 6 fine settembre; saldo alla consegna. 480

BAGNI A S. BENEDETTO
SALSI, DOLCI, MISTI, SOLFORATI E A DOCCIA
CON APPARECCHI A VAPORE
IN UNA DELLE MIGLIORI POSIZIONI DEL CANAL GRANDE.
MITEZZA NEI PREZZI — PRONTO SERVIZIO. 545

GRANDE STABILIMENTO TERMALE
in Mont' Ortone
Nel Comune di Abano, Provincia di Padova, vicino alle Fonti di S. Daniele.

L'antico convento dei Benedettini fu riformato in uno Stabilimento che può gareggiare sotto ogni rapporto coi migliori di questo genere, e dal primo giugno prossimo, sarà aperto con Bagni solforosi e fanghi.

L'efficacia dell'acqua e dei fanghi delle sue terme, fu mai sempre riconosciuta ed anzi venivano prescelti dai cessati Governi italico ed austriaco e dal nostro, per le cure militari.

Clima, aria, panorama ed una passeggiata chiusa di circa mezzo chilometro, forniscono a questo Stabilimento le migliori condizioni igieniche, ed i vantaggi e le attrattive superiori a qualunque altro luogo di Bagni.

Fa parte dello Stabilimento la fonte d'acqua solforosa-magnesiaca della della Vergine, efficacissima per le cure erpetiche, ipocondriache e molte altre, come scrivono i chiarissimi D. Fabre e D. L. Marieni nel loro Saggio sulle acque solforose.

Dalla Stazione di Abano allo Stabilimento vi sarà servizio di vettura per ogni corsa. 460

IL SOVRANO DEI RIMEDII

o Pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gajarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorta di malattie non eccettuato il *Cholera*, sì gravi che leggere, si recenti che croniche, in brevissimo tempo, senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell'individuo preventivamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Delle Pillole si vendono a lire 2 le scatole piccole e lire 4 le grandi, ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore, la quale indicherà bene come agisca il rimedio, come pure sarà munito il coperchio dell'effigie ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositari da esso indicati.

A *Venezia*, **A. Ancillo**; *Gajarine* dal proprietario; *Ferrara*, F. Navarra; *Mira*, Roberti; *Milano*, V. Roveda; *Oderzo*, Dismutti; *Padova*, L. Cornelio e Roberti; *Sacile*, Busetti; *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, Filippuzzi; *Verona*, Frinzi e Pasoli; *Vicenza*, Dalla Vecchia; *Ceneda*, Marchetti, A. Malpiero; *Portogruaro*, C. Spellanzon, Moriago; *Mestre*, C. Bettanini; *Castelfranco*, Ruzza Giovanni; *Conegliano*, P. Busioli. 16

25

PILLOLE DI BLANCARD
AL IODURO DI FERRO INALTERABILE
APPROVATE NEL 1850 DALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
ADOTTATE NEL 1866 DAL FORMULARIO [illegible] FRANCESE, IL CODICE, ECC.

[illegible]

STABILIMENTO **F. Garbini**, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17.

IL BAZAR
GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE.

Dieci anni d'un successo sempre crescente hanno constatato la superiorità di questo giornale sopra qualsiasi altro italiano od estero, e l'hanno collocato alla testa delle pubblicazioni le più interessanti e le più utili della nostra epoca. — Formare delle figlie, delle sorelle, delle spose, delle madri saggie ed affettuose, ispirar loro i più nobili sentimenti, l'amore della famiglia e dei proprii doveri; apprender loro a formare — ricche o povere — la felicità della loro casa, adornarne lo spirito, svilupparne l'intelligenza, e in pari tempo iniziarle a qualsiasi genere di lavoro, ad economia, alla cura della casa, tale è lo scopo che si è proposto il nostro giornale. A questo scopo fu splendidamente raggiunto, mercè l'abile e coscienziosa direzione che ha saputo congiungere ad un merito letterario concordemente apprezzato, gli elementi i più svariati e più utili: figurini di mode, imitazioni d'opere d'arte, acquarelli, disegni di lavori in qualunque genere, tappezzerie, modelli disegnati e tagliati, ricami, modiglie, musica, ecc.

Il **Bazar** si pubblica in due edizioni distinte per il contenuto e per il prezzo. — L'edizione mensile è specialmente dedicata a quelle madri di famiglia, saggie ed economiche, che alla toletta conveniente alla loro posizione sociale desiderano accoppiare per le loro figlie i vantaggi di una seria e casalinga educazione. — L'edizione di due volte al mese è per le famiglie più agiate e per quelle signore che, pur volendo tenersi al corrente di tutto ciò che si produce nel mondo delle mode, amano anche trattenersi con letture piacevoli ed istruttive.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Edizione mensile.

Un elegante fascicolo rilegato con copertina ogni mese, figurini di mode, ricami, lavori, modelli disegnati e tagliati, acquarelli, musica, ecc.

	Anno	Sem.	Trim.
Per tutto il Regno	L. 12 —	L. 6 50	L. 4 —
Svizzera, Germania	» 13 —	» 7 —	» 4 50
Austria, Tunisi, Serbia	» 16 —	» 8 50	» 4 50
Grecia, Egitto, Spagna, Isole Jonie, ecc.	» 20 —	» 10 —	» 5 —

Edizione due volte al mese.

Due ricchi fascicoli ogni mese con copertina e maggior quantità di figurini, disegni, illustrazioni, tavole di modelli e ricami, modelli tagliati, ecc.

	Anno	Sem.	Trim.
Per tutto il Regno	L. 10 —	L. 10 50	L. 5 50
Svizzera, Germania	22 —	» 11 —	6 —
Austria, Tunisi, Serbia	» 21 —	» 11 50	» 6 —
Grecia, Egitto, Spagna, Isole Jonie, ecc.	» 26 —	» 13 —	» 7 —

DONI STRAORDINARII
e interamente gratuiti alle abbonate annue pel 1874

Le signore che si associano per un anno all'edizione bimensile mandando *anticipatamente* in vaglia postale o in lettera assicurata ital. L. 20 e rispettivamente per l'estero, ricevono in dono *franco di porto*:

1. **Due acquarelli** per mettere in cornice.
2. L'interessante volume **Il Segreto per esser felici.** È un libro di cuore, ricco di osservazioni e di consigli sulla prosperità e sul benessere delle famiglie. Forma seguito al **Galateo moderno**, e il titolo che porta spiega abbastanza lo scopo e l'uso a cui è rivolto.

Le signore che si associano all'edizione mensile ricevono soltanto il *dono* N. 1.

Spedire lettera e vaglia all'editore F. GARBINI, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17, Milano. 403

Alla Salute, sul Canal Grande, con alloggio pei forestieri
ed a S. Cassiano, vicino al Palazzo Pesaro, pure sul Canal Grande
STABILIMENTI CHITARIN
di BAGNI e FANGHI TERMALI di Abano. 537

NON PIU' MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI
26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

[illegible]

75,000 guarigioni annuali.

[illegible], 28 febbraio 1872

[illegible] la Revalenta Arabica [illegible]

[illegible]

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da disturbo nell'digestivi e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che viemmaggiormente prostrarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperata la Revalenta Arabica Du Barry ricuperai, dopo quaranta giorni, la perfetta salute.

VINCENZO MASSINA.

[illegible] (Alessandria d'Egitto) 22 maggio 1868

Ho avuto l'occasione d'apprezzare tutta la virtù della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era afflitto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirne [illegible] la *Revalenta Arabica* [illegible] ed ho [illegible]. Vi saluto [illegible]

A. [illegible]

Cura n. 70,423

[illegible], 8 marzo 1872

[illegible] *Revalenta* [illegible]

[illegible] PROFESSORE DI [illegible]

Ravine, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, anche qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza [illegible] oltre alla febbre era affetta anche da forte [illegible], da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mio marito a prenderne, ed in due giorni che ne fa uso la febbre scomparve [illegible] con sensibile gusto, [illegible] volentieri dal disbrigo [illegible]

[illegible]

PREZZI. — La scatola del peso di 1/4 di chil. franchi 2:50, 1/2 chil. fr. 4:50, 1 chilogr. fr. 8, 2 e 1/2 chilogr. fr. 17:50, 6 chilogr. fr. 36, 12 chilogr. fr. 65. — [illegible] 1/2 chilogr. fr. 4:50, 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

[illegible], 11 aprile 1868.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

[illegible]

Poggio (Umbria), 29 maggio 1868

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronica reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura n. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. [illegible], giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI. — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50, per 24 fr. 4:50, per 48 fr. 8, per 120, franchi 17:50. In tavolette, per 6 tazze fr. 1:50; per 12 tazze, fr. 2:50, per 24, fr. 4:50, per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Santo Bartoli a S. Stefano, Calle della Bottegha. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. reale. — MIRA, farm. Roberti. — ODERZO, L. Cinotti, L. Dismutti. — PADOVA, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro; Pertile Lorenzo, farm. [illegible] — PORDENONE, Roviglio, farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri farm. — ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartaro, farm.; — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filipuzzi, Commessati. — VERONA, Francesco Pasoli, [illegible], Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C., Luigi Majolo, Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm.

ANNO 1874 — Lunedì 15 giugno — N. 158

ASSOCIAZIONI: Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi, annata 1870, it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI. La Gazzetta è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti. Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 14 GIUGNO

Un dispaccio di Roma della *Nazione* di Firenze riferisce la voce accreditata nella capitale, che il signor di Corcelles si sia recato al Vaticano per fare, d'ordine del suo Governo, osservazioni al Cardinale Antonelli sul linguaggio adoperato da mons. Meglia nel presentare le sue credenziali al maresciallo Presidente della Repubblica. Il sig. di Corcelles avrebbe, d'ordine del suo Governo, eccitato il Cardinale Antonelli, a dare istruzioni a mons. Meglia, perchè non abbia più a far uso della frase *Governo pontificio*, per non alterare le buone relazioni tra la Francia e l'Italia. Il Cardinale Antonelli si sarebbe limitato a prendere atto di questa osservazione, e a constatare che il maresciallo Presidente ha dal suo canto svincolato la sua responsabilità, parlando con una certa affettazione del Santo Padre, e di Sua Santità, ed escludendo quindi qualunque parola che accennasse ad una sovranità temporale.

Che il Governo francese sia da qualche tempo in grande tenerezza coll'Italia, e precisamente dal giorno che il duca Decazes dirige gli affari esteri, è un fatto incontestabile, ma con tutto ciò stentiamo a credere alle informazioni telegrafiche della *Nazione*. Ci pare che il Governo francese non abbia di avere di questi scrupoli. Dall'altra parte il linguaggio di mons. Meglia non poteva impegnare il Governo francese, e il Presidente Mac-Mahon, col suo linguaggio, ha cancellato interamente quella qualunque cattiva impressione che il discorso di mons. Meglia poteva fare. Se la notizia della *Nazione* si conferma, tanto meglio; ma è certo però che il Governo italiano deve essere pienamente soddisfatto della risposta di Mac-Mahon a mons. Meglia.

Il Gabinetto spagnuolo avrebbe deciso, secondo l'*Imparcial*, di far uso del diritto dei Re di Castiglia d'intervenire nell'elezione del Papa, col diritto di veto. A questo diritto spettante alle nazioni cattoliche, il Governo spagnuolo non vuol rinunciare. Se il fatto si conferma, è probabile che si faran dei commenti sulla missione del conte Hatzfeld a Madrid. Siccome il Governo prussiano si è sempre preoccupato assai dell'eventuale elezione del Papa, è probabile che si dica ora che questa decisione del Governo spagnuolo si debba ai suggerimenti del conte Hatzfeld. I clericali sono oramai così avvezzi a vedere in tutto lo zampino del principe di Bismarck, che non faranno alcuna fatica a vederceIo anche qui.

A Londra, alla Camera dei comuni, il sig. Newdegate ha fatto la proposta d'un'inchiesta sui conventi in Inghilterra, dicendo che esistono 330 istituzioni, sottratte alla sorveglianza del Governo, e che questo dovrebbe seguire l'esempio della Svizzera, dell'Italia e della Germania. Questa proposta, che ha dato occasione al cattolico sig. Bowyer di fare una carica a fondo contro le leggi ecclesiastiche in Germania, fu respinta con voti 238 contro 94.

La sinistra dell'Assemblea di Versailles non è rimasta soddisfatta della risposta del ministro dell'interno a proposito delle violenze commesse contro Gambetta. Il ministro aveva risposto infatti, come vedemmo, che gli agenti della pubblica forza avevano fatto il loro dovere, ricusando di arrestare i bonapartisti che in seguito alla seduta del 9 corrente avevano provocato Gambetta. Sainte-Croix, che venne a vie di fatto, fu arrestato e condannato a 6 mesi e a 200 franchi di multa; ma quelli che si limitarono a rimproverare a Gambetta l'insulto scagliato contro i bonapartisti e lo insultarono alla loro volta, furono soltanto allontanati dalla Stazione.

Il sig. Bethmont fece una nuova interpellanza per rimproverare il ministro perchè non difende i diritti dei deputati, e fa causa comune coi bonapartisti. Il ministro ripetè le dichiarazioni del giorno prima, le aggravò anzi dicendo che le violenze commesse contro Gambetta trovavano una spiegazione nelle violenze di Gambetta alla tribuna. La sinistra propose allora un voto di sfiducia, ma l'Assemblea ha votato l'ordine del giorno puro e semplice sull'interpellanza con voti 377 contro 325.

L'Assemblea di Versailles ha deciso di passare alla terza deliberazione sulla legge elettorale municipale.

Nostra corrispondenza privata.

Roma 12 giugno.

(B.) — La seduta d'oggi del Senato non potea a meno di produrre una notevole impressione.

Era da decidere la questione, di cui vi ho informato ieri. Se si dovesse, cioè, o non si dovesse passare alla discussione dei progetti di legge per spese maggiori e straordinarie nella somma complessiva di circa 8 milioni e mezzo da erogarsi, per 2,800,000 lire nella escavazione per miglioramento dei fondali dei porti di Genova, Livorno e Venezia, e per 5,800,000 lire a compimento di opere marittime nei porti di Girgenti, Napoli, Castellamare di Stabia, Salerno, Palermo e Venezia.

Ministero e Senato si trovavano in una posizione singolare. Il Ministero non aveva potuto dispensarsi dal presentare al Senato due progetti di legge, che la Camera dei deputati avea approvati, e, quanto al primo, era assolutamente impossibile che se ne dispensasse, poichè i crediti nel medesimo contemplati, o dipendono da spese già fatte, o da lavori in corso, o da impegni contrattuali. Il Senato, da parte sua, si sentiva come vincolato dal voto sospensivo adottato sul progetto di legge per la difesa dello Stato.

Nell'occasione che venne discusso quest'ultimo progetto, era stato solennemente proclamato il principio che quind'innanzi non abbiansi a votare spese straordinarie di nessuna sorte se di fronte alle medesime non figurino in bilancio le entrate corrispondenti. Ed anzi era stato massimamente in virtù di questo principio, che la legge sulla difesa venne lasciata in sospeso. Così come fu in riguardo a questo medesimo principio che la Commissione permanente di finanza del Senato propose l'ordine del giorno sospensivo, che vi ho trascritto ieri, sui due progetti di legge all'ordine del giorno della tornata d'oggi.

Il ministro dei lavori pubblici ed il ministro delle finanze, appoggiati anche dagli onorevoli Lampertico e Bellinzaghi, sostennero lealmente e con vigore i due progetti, fondandosi principalmente sull'argomento che nessun principio va interpretato in modo troppo letterale ed assoluto, e che, nel caso concreto, la sospensione momentanea di certe spese ed in ispecie di quelle relative ai fondali dei porti di Venezia, Genova e Livorno, non avrebbe fatto altro che imporri per un prossimo avvenire degli obblighi e delle spese maggiori.

Ma la Commissione di finanza del Senato rappresentata particolarmente dagli onorevoli Cambrai-Digny e Menabrea, non solo dal canto suo può rimuoversi per nessun conto da questo argomento, chè avrebbe nociuto alla dignità del Senato ed al credito pubblico il derogare così presto al principio bandito con tanto successo, dal signor ministro delle finanze. Tutto al più, la Commissione si contentava di concedere i fondi voluti dal primo progetto per l'anno corrente in 700 e tante mila lire. Ogni altra questione ed ogni altro importo avrebbe dovuto riservarsi a dopo che il Parlamento fosse stato chiamato a pronunziare sopra nuovi provvedimenti finanziarii.

Il Ministero invocava la politica e la Commissione sosteneva che la massima di tutte le politiche è quella del pareggio dei bilanci.

La battaglia continuò per oltre due ore vivacissima, finchè dieci senatori domandarono la chiusura, che fu appoggiata ed approvata.

L'ordine del giorno sospensivo della Commissione venne respinto. E in quella vece venne adottato un ordine del giorno proposto dal senatore Lampertico col quale si prendeva atto della dichiarazione del Ministero, che i lavori contemplati nel secondo progetto non sarebbero cominciati nel corso di quest'anno, e si passava alla discussione di due progetti.

Dopo questa votazione pareva potersi presumere che anche i due progetti, sebbene con molti voti contrarii sarebbero stati adottati.

Ma non fu altrimenti così. Perchè, invece, allo squittinio segreto, un solo dei progetti, quello relativo ai porti di Genova, Venezia e Livorno fu approvato, e anche questo con una significante minoranza, 24 voti contrarii e 46 favorevoli. E l'altro venne respinto con 37 voti contro 33.

Io non ho tempo nè debito di dilungarmi in apprezzamenti su questo voto che, dal punto di vista delle popolazioni, provocherà anche un senso spiacevole, ma che, considerato come l'affermazione d'un grande principio finanziario, del principio, cioè, che non s'abbiano da votare spese se non si sono assicurati all'erario i mezzi di farvi fronte, ha anche molto merito.

Dico solo che la responsabilità del voto stesso ricade su quella incorreggibile parte della Camera dei deputati, la quale ha sempre militanti argomenti da produrre contro ogni progetto di imposta e anche di semplice ordinamento d'imposta, mentre poi pretenderebbe che il Governo avesse a tutte le ore i mezzi da fare il buon piacere di ogni città e di scapricciare ogni cittadino.

Il Senato è stato severo; ma non ci vuol meno di lezioni come questa per bilanciare la leggerezza di certe deliberazioni della Camera. E quanto all'impressione generale che il voto d'oggi della Camera vitalizia produrrà, io non dubito punto che essa sarà ottima, come ottima fu quella prodotta dal discorso-programma pronunziato dall'on. Minghetti nella seduta del 4 corrente del Senato.

È davvero doloroso che per causa di altrui debba andar di mezzo anche chi non ci ha colpa e debbano venir deluse o ritardate anche delle aspettazioni legittime. Ma sono i soliti sacrifizii imposti dalle convivenze nazionali, simili in tutto a quelli imposti dalle convivenze sociali e famigliari; sacrifici che vanno sopportati con tanto maggior coraggio di quanto la coscienza propria non ci avverte in alcun modo di averli meritati.

Avendo oggi il Senato terminata la discussione dei bilanci ed esaurito il suo ordine del giorno, stasera medesima una quantità di senatori lasciarono Roma per recarsi in Provincia ed ai bagni, e godersi le vacanze che cominciano da domani.

ITALIA

SENATO DEL REGNO.

(Seguito della seduta del 12.)

Si passa alla discussione del progetto che stanzia spese maggiori per i porti di Genova, Livorno e Venezia, e che fu già approvato dalla Camera col consenso del Ministero.

Spaventa (ministro dei lavori pubblici) trova che la proposta della Commissione è cattiva. Osserva che il Governo è vincolato da contratti per le spese indicate nel progetto.

Il rigettarlo non è economia vera; anzi questa si ridurrebbe ad una formula vana. Converrebbe pagare un'indennità alle ferrovie dell'Alta Italia per l'escavazione del porto di Venezia.

Sostiene che il progetto di sospensione non può essere con serietà applicato e difeso.

Dice che a supplire a tali indennità non basterebbero i fondi per le spese imprev[illegible].

Non esaminerà la questione dal punto di vista politico, perchè al di fuori di questo Consesso se ne fa colta l'occasione per suscitare antiche discordie regionali.

Abbiamo, dice il ministro, due progetti relativi a lavori dei porti. Questo di cui è questione è per i contratti fatti, e perciò bisogna votarlo.

Per l'altro è cosa diversa, ma non si nuoce all'economia, poichè in quest'anno non si lavora.

Digny (relatore) osserva trattarsi semplicemente di sospensione, non di ledere i contratti. Quelli fatti ascendono a 700,000 lire, ma per tale somma non devesi impegnare lo Stato a spendere 8 milioni e mezzo.

Chiede la sospensione fino a novembre, trovando intanto i mezzi, per provvedere alle spese.

Minghetti dice e ripete non doversi confondere i due progetti; l'uno è il risultato di pattuiti contratti, l'altro è cosa ben diversa, trattandosi di spese nuove. L'attuale progetto è una semplice formalità di contabilità.

Il Senato ora provveda.

Lampertico allontana tutti i dubbi che possono sorgere sul regionalismo.

Osserva che alcune opere sono di esigenza contrattuale, e che l'opera cominciata deve ultimarsi sotto pena di perdere il beneficio di ciò che fu fatto.

Per l'altro progetto vi ha un impegno di fatto.

Torelli dice che voterà la prima parte, ma non la seconda del progetto.

Bellinzaghi voterà l'ordine del giorno proposto da Lampertico.

Spera nella buona raccolta e non teme i disastri finanziarii. Dice che le cose economiche vanno assai bene, perchè il credito rialzasi e l'aggio dell'oro discende.

La discussione generale è chiusa.

Lampertico propone un ordine del giorno tendente a decidere i due progetti, votando il primo e sospendendo l'altro.

Menabrea dice che bisogna essere conseguenti. Il Senato respinse il progetto concernente le fortificazioni per ragioni di economie, e dichiarò non volere nuove spese.

Esso era un progetto di spese. Sospendiamolo e troviamo i mezzi per farvi fronte.

Sentiamo parlare di esigenze di contabilità, ma di queste non dobbiamo occuparci. Essa vada come può. Anche ieri votammo per tale ragione le spese della ferrovia Asciano-Grosseto.

Chi votasse altri progetti di spese, infirmerebbe le dichiarazioni del Governo.

Spaventa ripete che si fa un giuoco abile, ma non una buona argomentazione, perchè i progetti sono ben distinti.

Il Senato respinge la proposta di sospensione, approvando l'ordine del giorno Lampertico.

Approvansi così i progetti di maggiori spese pei porti di Genova, Livorno e Venezia, e poi per quelli di Girgenti, Castellamare e Napoli.

Si passa alla votazione per squittinio segreto dei 7 progetti già discussi.

Occorre attendere che il Senato sia in numero.

Ritirandosi il presidente Torrearsa, l'onorevole Sacchi ne fa le veci.

I votanti sono 71.

Sei progetti sono approvati.

Il settimo, concernente i porti di Napoli, Girgenti e Castellammare, è respinto da 37 voti contro 33. Uno si astenne.

Presidente. Il Senato è aggiornato e sarà convocato a domicilio.

La seduta è sciolta alle ore 7 45 pomeridiane.

(Disp. part. della Gazzetta d'Italia.)

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 11:

Qualche giornale, ritornando sopra una notizia della *Libertà*, ha investato che trattavasi del generale Menabrea, o del generale Cialdini come rappresentanti del Governo italiano al Congresso di Brusselles. Possiamo assicurare che non non si è mai parlato nè dell'uno nè dell'altro. Alcune settimane fa erasi pensato d'inviare a Brusselles il nostro addetto militare alla legazione di Parigi, ma si è poi pensato essere miglior partito attendere la scelta che rispettivamente faranno le altre Potenze principali, per uniformarvisi. Siccome il Congresso non deve adunarsi che il 27 luglio, il Governo non ha nessuna ragione di affrettarsi.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

In questo momento alcuni ufficiali francesi assistono con speciale interesse alle manovre militari delle compagnie alpine italiane.

E più oltre:

Il Governo accorderà un decoroso vitalizio alla vedova del cav. Bolla, anzi si pretende che le sarà accordata tutta intiera la pensione, considerandone il consorte come estinto nell'esercizio delle sue funzioni.

Scrivono da Napoli in data dell'11 all'*Opinione*:

L'on. Sella, che è venuto qui per prender parte al riordinamento del nostro Collegio asiatico, è stato segno a dimostrazioni cordiali dei nostri uomini politici. Ieri ha pranzato con l'on. Mordini, ed al pranzo è intervenuto anche l'on. Pisanelli.

Questa mattina egli si è recato a visitare il nostro opificio di Pietrarsa; domani sera interverrà ad una tornata del club alpino.

Parecchi senatori napoletani partiranno stasera per trovarsi presenti alla votazione del progetto di legge relativo ad alcuni porti del Napoletano. Gli onorevoli senatori Gallotti e Cutinelli hanno telegrafato affinchè i loro colleghi concittadini si rechino senza indugio a Roma.

Sulla liberazione del barone Sgadari, leggiamo nel *Precursore* di Palermo in data del 9:

Di seguito a ciò che già scrivemmo intorno al barone Giulio Sgadari, dobbiamo aggiungere che non così tosto fu lasciato libero dagli undici briganti, che lo avevano sequestrato, invece che a Petralia Soprana si diresse a Palermo, dove è giunto colla prima corsa. E fu ragione.

Fu rilasciato alle due del mattino del 7 ed accompagnato sino alla Stazione di Montemaggiore, dove, comparso appena in sulle quattro, fu un grande movimento di forza pubblica, che si preparava a dar la caccia ai briganti che dall'alto di un ciglione coi fazzoletti bianchi la sfidavano ad inseguirli.

I briganti spulezzarono per quelle alture.

Intanto è a sapere che lo Sgadari fu tenuto, tutto il tempo della sua captività, su sugli altipiani tra il Landro e Vallelunga.

Il giorno prendeva il fresco in quelle alture, dove era trattato con distinzione, tra gentilezze, brigantesche s'intende, tra pranzi serviti con carne vaccina e con pesce fresco talvolta, e la notte lo si faceva dormire in capaci e comode grotte.

Il prezzo del riscatto fu di L. 127 mila in oro sonante.

I giornali napoletani pubblicano la seguente corrispondenza da Isola di Liri, in data dell'8 corrente, ove è narrata una spaventevole catastrofe.

« Ieri, ricorrendo la festa nazionale, il Municipio decise di non spendere danaro in inutili pompe, ma tutto impiegarlo in distribuzione di pane a' poveri.

« Tale generoso atto produsse inaspettatamente una vera catastrofe!

« Erano le ore 4 1/2 pom., ed una massa di poveri aveva invase le sale del Municipio, quando, in una di esse in cui erano riunite una cinquantina di vecchie donne e fanciulli, e già si faceva dal Sindaco, Giuseppe Pantanella, la distribuzione del pane, il suolo sprofondò, e tutti precipitarono nella sottostante cantina per un'altezza di circa 8 metri.

« La scena non poteva essere più straziante. Tutti pronosticavano la morte di quella povera gente, e dello stesso Sindaco. Una mano di cittadini, i quali trovavansi in Piazza S. Lorenzo, accorse alla porta della cantina onde porger aiuto a quegl'infelici, e, trovatala chiusa, l'atterrarono. Accorsero anche i Reali carabinieri col solerte brigadiere e molto popolo, e subito s'incominciò lo scavamento.

« Per buona fortuna, gran parte di travi e travicelli marcatisi, avevano formato puntello alle macerie, e quindi quasi tutti si rinvennero asfissiati dalla polvere e privi di sensi, ma due soli perirono immediatamente. Il Sindaco fu trovato nella parte più profonda del sito, ricoperto da rottami e tutto contuso nel corpo; ma la sua salute migliora ed è già fuori di pericolo.

« Si hanno a deplorare fino a questo momento 2 morti e 48 feriti, alcuni gravemente, 3 moribondi. »

Si legge nell'*Avvenire di Sardegna*, in data di Cagliari, 8:

Ieri alle 8 del mattino, la squadra francese ha salutato con ripetuti colpi di cannone la nostra festa nazionale, e subito dopo le navi apparvero splendidamente imbandierate col vessillo italiano al posto d'onore, ed al mezzogiorno ed alle 7 della sera furono ripetute le salve.

La città offrì poco, per non dir nulla di rimarchevole, se togliamo le bandiere tricolori che sventolavano dai palazzi pubblici. La passeggiata al Giardino pubblico riuscì abbastanza animata, e si notavano non pochi ufficiali francesi e qualche comandante di corazzata.

Al teatro gran concorso, applausi senza economia alla banda del 34.° reggimento, che, a dire la verità, se li meritò tutti per il modo inappuntabile, con cui eseguì due difficili pezzi musicali.

Quando venne dal primo attore sig. Borelli declamato l'*Inno al Re*, il comandante della squadra francese ed alcuni ufficiali, che si trovavano nel palco del Prefetto, si alzarono in piedi, e a più riprese applaudirono quell'inno, ch'era l'apologia dell'Unità nazionale, dell'Italia libera dalle *Alpi nevose* fino all'Etna, ed il pubblico si è molto compiaciuto di quella dimostrazione, che gli ufficiali d'una Nazione sorella ci hanno voluto dare nella ricorrenza d'una festa, che è per sempre cara agli Italiani.

L'orchestra poi del teatro, contrariamente a quanto s'era disposto dai capi-comici, non ha creduto bene d'intonare la marcia reale fino a che il pubblico l'ebbe domandata... Che quell'orchestra abbia opinioni politiche troppo avanzate?.. Ed il popolo sovrano non si limitò a quella, e domandò ripetutamente l'inno di Garibaldi; ma essendo l'orchestra sparita come *nebbia al vento*, non fu possibile sodisfare ai giusti desiderii del pubblico, che s'acquetò con una brillante farsa.

Leggesi nel *Monitore di Bologna*, in data del 12:

Dell'avv. Cavagnati non è stato peranco possibile il sapere cosa alcuna. Le indagini che con ogni sforzo sono state fatte dalla Questura hanno potuto soltanto stabilire l'impossibilità che il Cavagnati sia uscito dalla città, ond'è a ritenersi indubbiamente che il delitto è stato commesso in qualche casa, in luogo forse molto appartato onde sia stato facile disperderne le traccie. Ieri circolava la voce che fosse stato trovato a Vergato un cadavere di persona sconosciuta; ma fu tosto constatato, secondo le nostre informazioni, che non trattavasi dell'avv. Cavagnati. Bisogna, pur troppo, ammettere che questa volta la giustizia non si trova dinanzi a malfattori volgari; ma fa d'uopo ritenere che gli autori di questo delitto siano dotati di molta intelligenza per aver consumato con tanto mistero un fatto simile. Sappiamo che la Questura lavora con tutta l'alacrità, onde non è difficile che la molta prudenza e la scaltrezza dimostrata da lei in altre occasioni difficili riescano a trovare il filo di questa terribile matassa.

FRANCIA

Scrivono da Parigi al *Corriere di Milano*, a proposito della seduta del 22 dell'Assemblea di Versailles:

Ma la battaglia evitata nell'Assemblea, poco mancò non avesse luogo altrove. Nella *buvette* era raccolto un crocchio di repubblicani, allorchè passò dinanzi ad essi il sig. Rouher, accompagnato dal sig. Galloni d'Istria. Il sig. Ferry, vedendo l'ex primo ministro, esclamò ad alta voce. « Il *Comitato dell'appello al popolo* esiste e si riunisce presso il sig. Rouher. » Quest'ultimo si rivolse al sig. Ferry e gli disse con calma: « Signori, vi assicuro, che presso di me non si riunisce Comitato alcuno. » Gambetta disse, dal canto suo, senza riscaldarsi: « Gli è ciò che vedremo più tardi. » Ma gli altri repubblicani ricominciarono di nuovo le grida della seduta: L'Alsazia! la Lorena! Assassini!

Il sig. Galloni d'Istria si slancia verso Gambetta e gli dice: « Voi ci avete chiamati miserabili! Il miserabile siete voi, e lo ripeterò tre volte di seguito! » Questa volta sembravano inevitabili le vie di fatto. Ma, alcuni repubblicani moderati presero sotto la loro protezione il sig. Rouher ed il deputato côrso, che sfuggirono per tal modo a chi sa quali trattamenti. Meno male che la cosa, come avviene sempre in Francia, finì con una buona risata. Il radicale Germain Casse gridò ad un suo collega, che gli raccomandava modi parlamentari: « *Sacré nom de Dieu!* io non sono un parlamentare. » Queste parole provocarono l'ilarità universale e le ire tacquero come per incanto!

Scrivono da Parigi-Versailles all'*Opinione*:

Il ricevimento del Nunzio all'Eliseo non ha sodisfatto i clericali. Essi avevano sperato che il maresciallo Mac-Mahon avrebbe pur detto qualche parola da potersi adoperare utilmente nelle loro polemiche. Il Presidente della Repubblica si è tenuto sulle generali. D'altra parte, il dispaccio che annunzia le testimonianze di simpatia date all'Italia dalla squadra francese a Cagliari, conferma che oramai sono vane le speranze di quel partito, il quale crede indispensabile la strage di due grandi popoli allo splendore del cattolicismo.

La Messa di Verdi ebbe un immenso successo; il genio d'un italiano strappò degli applausi alla nostra colta Società, quantunque essa sia borbonica. La nostra gioventù dorata, deplora bensì, a voce bassa, che Verdi abbia cooperato all'unificazione della sua patria e votato la esautorazione del Duca di Parma. Ma essa non può astenersi dal battergli le mani, quand'egli prende la direzione dell'orchestra. La musica, questa divina lingua universale, fa tacere per un istante i pregiudizi.

D'altra parte, che cos'è il borbonismo della nostra aristocrazia? Una moda come la forma dei cappelli ed il taglio degli abiti. La musica è un aspetto della vita nazionale. Rossini rallegrava il cuore della vecchia Italia che si compiaceva del piacere presente senza pensare al domani, e in teatro si consolava delle miserie pubbliche. I Cardinali europei, i marchesi spensierati diventeranno presto una semplice memoria storica. Nella sua musica, Verdi espresse le inquietudini dell'Italia nuova; egli ha meno sensualismo che il suo illustre predecessore, e più anima.

Verdi ebbe l'approvazione di tutta la stampa, cosa tanto rara in materia d'arte, quanto in natura il passaggio di Venere davanti al Sole.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 14 giugno.

Offerte per l'erezione d'un monumento a Niccolò Tommaseo.

Lista precedente	L. 19,116. 37
(Offerte raccolte dal nostro benemerito concittadino Domenico Zasso:)	
Domenico Zasso	[illegible] —
N. N.	1. —
N. N.	1. —
N. N.	1. —
Giovanni Donadelli	1. —
Mosè Dalla Torre Rietti	2. —
Angelo Loro	2. —
Cristiano Stefani	1. —
Luigi Munaro	1. —
Francesco Gelsomini	[illegible] —
Guglielmo Zanoni	1. —
M. D. Rietti	[illegible] —
Angelo Formentone	1. —
Giuseppe Malesco	—. 50
Antonio Donini	—. 25
Domenico Coletti	—. 25
Luigi Stefani	—. 25
Ernesto Rossi	—. 25
Alberto Dolcetti	—. 25
Luigi Dalla Bona	—. 25
Bellino Coletti	—. 25
Tommaso Scarpa	—. 25
Emilio Rossi	—. 25
Vincenzo Dalla Venezia	—. 25
Totale	L. 19,140. 37

Circolo marittimo. — Nell'adunanza generale del 10 corrente, questa Associazione si è occupata della segnalazione del mezzodì medio per il regolamento dei cronometri, deliberando di presentare istanza al Municipio, alla Deputazione provinciale, alla Camera di commercio ed al Ministero, affinchè venga provveduto alla erezione d'una Stazione cronometrica a S. Biagio, ritenuto che il servizio sarebbe fatto gratuitamente a cura del R. Istituto di marina mercantile.

Nominò soci onorarii Leone cav. Pincherle e il contrammiraglio Zambelli.

Exequatur. — Il Ministero degli affari

esteri, con Decreto 4 corrente, accordò il ministeriale *exequatur* al sig. Baragnon, agente viceconsole di Francia in Venezia.

Bufera. — Il temporale di martedì, avendo lasciato più caldo di prima, ci fece, assai a buon mercato, far la parte di profeti. Nel parlare di esso facemmo intravedere la probabilità d'un altro prossimo disordine atmosferico, e così fu. Ieri, in causa sempre di squilibrii elettrici nell'atmosfera, si è scatenata sulla nostra città una bufera, di quelle che d'ordinario succedono in primavera. In sul pomeriggio, il cielo si fece cupo cupo, e i buffi d'aria si tramutarono in tali colpi fortissimi di vento da cagionare danni notevoli ai nostri principali Stabilimenti balneari, come il lettore troverà descritto nella rubrica *Al Lido*. Il vento impetuosissimo durò quasi tutta la notte; la pioggia è caduta a più riprese, ma in poca quantità. Oggi il cielo è coperto e la temperatura si è notevolmente abbassata.

Al Lido. — La bufera di ieri portò, come era a prevedersi, qualche danno agli Stabilimenti balneari del sig. Adolfo Genovesi. Il mare agitatissimo spiantò molti pali di segnalamento, i quali, essendo legati fra loro dalle corde di sostegno collocate a garanzia dei bagnanti inesperti al nuoto, potevano recar grave danno allo Stabilimento ex Fisola, se i bravi maestri di nuoto non si fossero data premura di tagliarle e di ricondurre alla spiaggia i pali. La gabbia ad uso di magazzino sotto l'impalcatura dello Stabilimento fu distrutta; le scale vennero danneggiate ed una di esse portata via; le latrine (riparto per le donne) furono distrutte.

Lo Stabilimento *Favorita* sofferse meno; i danni da esso sofferti non sono d'importanza, ed oggi saranno riparati.

Quando il mare era agitatissimo verso le ore 7 pom., un signore alemanno si portò alla Direzione, chiedendole il permesso di bagnarsi. Gli fu risposto negativamente, perchè il mare grosso impediva l'uso delle barche di salvataggio, e perchè i maestri di nuoto, in casi così eccezionali, non sono obbligati alla sorveglianza. Insistendo egli per avere il permesso desiderato, in seguito a formale parola d'onore di non discostarsi dalla linea dello Stabilimento verso terra, e, dopo di aver date al direttore le più grandi assicurazioni di particolare perizia nel nuoto, lo ottenne, e per 15 minuti si diverti lottando con perizia singolare e con straordinaria forza contro i più violenti colpi di mare. Poscia, venuto a terra pernottò al Lido, attesochè i vapori della Società veneta lagunare, in causa del tempo perverso, avevano alle ore 8 1/2 pom. cessati i loro tragitti.

Dal lato della laguna, a Santa Elisabetta, varie barche furono assai danneggiate.

Ecco il programma del concerto che darà questa sera, dalle ore 7 alle 11, la banda cittadina, nella terrazza del Grande Stabilimento balneare:

1. Andruet. Marcia *Fanteria*. — 2. Baravalle. Mazurka *Una cara rimembranza*. — 3. Donizetti. Aria nell'opera *Maria di Rohan*. — 4. Rossini. Sinfonia *Stabat*. — 5. Tessitore. Polka *Clelia*. — 6. Meyerbeer. Pot-pourri nell'opera *Gli Ugonotti*. — 7. N. N. Marcia *Esultanza*. — 8. Verdi. Duetto nell'opera *Aida*. — 9. Wiesembergh. Walz *Sempre allegri*. — 10. Carini. Galop *Le Rouge e le Jaune*.

Bullettino della Questura del 14. — All'Ispettorato di P. S. di S. Marco fu denunziato ieri il furto di pelli di capretto, ed altri oggetti per un valore di Lire 1000 circa, il qual furto venne commesso nella notte precedente, a danno di R. G., nella cui abitazione i ladri, finora sconosciuti, si sarebbero introdotti mediante scalata di una finestra.

All'Ispettorato di Dorsoduro fu denunciato altro furto di varii oggetti e carte per un valore di L. 30, commesso nella notte dell'11 al 12 andante, a danno di F. G., nel cui magazzino i ladri penetrarono per la porta, che si trovava socchiusa.

A cura della Questura, venivano nella decorsa settimana perquisite le abitazioni di varii pregiudicati di questa città, allo scopo di rinvenire oggetti di furtiva provenienza; e se alcune indagini riuscirono infruttuose, altre ottennero buon esito, essendosi trovati molti oggetti di origine sospetta, non che chiavi false, utensili per la fabbricazione di esse, e diversi altri arnesi atti a commettere reati, non escluse le così dette *stecche* per l'impronta delle serrature.

I detentori di detti oggetti, in numero di quattro, furono arrestati e denunciati alla competente Autorità, a cui si trasmisero gli enti sequestrati.

Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore due individui per questua.

Salvamento. — Certo R. L., facchino, gettavasi ieri nel canale dell'Arsenale per ricuperare il proprio cappello che venne ivi spinto dal vento, ma non essendo pratico del nuoto, già correva pericolo di soccombere, quando il suo compagno, Vio Giovanni, accortosene, riuscì, coll'aiuto delle Guardie di P. S. Pancrazio e Pupilli, ad estrarnelo salvo.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 11 giugno 1874.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 16.

MATRIMONII: 1. Venerando Marco, facchino, con Bacci Filomena, infilzaperle, celibi.

2. Fornezza Giuseppe, gondoliere, con De Pol Antonia, attendente alla famiglia, celibi.

3. Cordella Valentino, fornaio, con Molin Pradel Maria, contadina, celibi.

4. Bastianello Michele chiamato Angelo, oste, con Romor Caterina, attendente a casa, celibi.

5. Parisotto Felice, fabbro, con Cecchella detta Battistella Perina, attendente a casa, celibi.

DECESSI: 1. Lazzarini dalla Mora Maria Antonia, di anni 60, vedova, filatrice, di Burano.

2. Zennaro, Francesco, di anni 31, celibe, fruttivendolo, di Venezia.

Più 1 bambino al disotto d'anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Una bambina al di sotto di anni cinque, decessa a Caorle.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 14 giugno

Leggesi nel *Fanfulla*:

Il duca Decazes, non ha guari, comunicava direttamente al Cardinale Antonelli, che l'ambasciatore francese presso la Sublime Porta, continuando nell'antica protezione che la Francia accorda ai Latini in quelle regioni, si asterrà d'ora innanzi di prender parte a controversie che riferiscansi a sudditi ottomani. La ragione addotta dal duca Decazes si è che alte e potenti influenze si sono manifestate in favore del diritto che il Governo del Sultano possa decidere nelle questioni di ordine interno, qualunque sia la confessione religiosa degl'interessati.

La Nota del Decazes è redatta in termini rispettosissimi, ma tali però da non lasciar luogo a tentativi per indurre il maresciallo Mac-Mahon a ritirare la disposizione.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 12:

Tra le altre proposte che per iniziativa della Russia saranno discusse dal Congresso di Bruxelles, ve n'è una che fa molto onore alla diplomazia russa ed al principe Gortchakoff; ed è che in nessun caso dovrebbe essere ammesso il bombardamento di una città aperta. Secondo gli ultimi accordi presi dalle Potenze, ogni Stato invierà alle Conferenze, oltre un plenipotenziario militare, un commissario civile. Probabilmente, i ministri residenti a Bruxelles avranno tale incarico.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data di Torino 13:

Due giorni prima dell'uccisione del cav. Bolla a Parma, un funzionario assai distinto della nostra Provincia, e noto per il zelo con cui perseguita i malfattori, riceveva una lettera anonima, che gli diceva a un di presso così:

« Uno stiletto ben affilato, somigliante ad « un altro *che deve esser posto in opera a Par-* « *ma*, è pronto anche per te, se continui, ecc. « ecc. »

V'era dunque qualcuno anche in questi dintorni ch'era ben informato di ciò che si preparava a Parma.

Leggiamo nel *Presente*, giornale di Parma, in data del 12:

Questa notte, mentre la guardia daziaria Carrara transitava in via San Quirino, venne aggredita alle spalle da un tale armato di coltello. Rivoltasi indietro, svincolatasi e postasi sulla difensiva, quel tale esclamò: « *Sei fortunato che non sei quel che cerco* » e in un attimo si diede a fuga precipitosa dirigendosi verso il Ponte di Mezzo.

La guardia, tra l'attonito e lo spavento, rimase lì su due piedi, mentre l'aggressore ebbe tutto l'agio di allontanarsi, colla certezza anche di non essere stato riconosciuto.

Come interpretare un tal fatto?

Il colpo era diretto ad una di quelle guardie daziarie, che nella sera dell'uccisione dell'infelice Bolla gli recarono i primi soccorsi?

È una intimidazione?

Togliamo dai giornali francesi alcuni brani della deposizione del sig. Gambetta, e dell'interrogatorio del suo aggressore sig. di Sainte-Croix.

Io discendeva, egli dice, dalla scala della Stazione conducente sulla via d'Amsterdam, allorchè fui vittima di un'aggressione da parte di un giovanotto con piccoli mustacchi bruni che mi ha percosso col pugno chiuso sull'occhio destro. (E qui il signor Gambetta mostra la traccia visibile del colpo che ha ricevuto.)

Egli aggiunge che non conosceva il suo aggressore, ma messo a confronto col sig. di Sainte-Croix, dichiara esser lui che lo ha percosso.

Il segretario legge la deposizione che gli è stata dettata, ed il sig. Gambetta la firma.

I signori Lepère, Laurent Pichat e consorti si accontentano di certificare questa deposizione e di controfirmarla.

Il sig. Ordinaire è stato chiamato egualmente a deporre sul suo caso particolare; egli ha dichiarato essere stato percosso alla mano destra e all'orecchio da un colpo di bastone vibrato contro il signor Gambetta e da questo parato. Egli stesso riconobbe il sig. di Sainte-Croix, e soggiunse che prima di tale incidente non lo conosceva punto.

Ecco l'interrogatorio del sig. R. di Sainte-Croix:

Il signor Crépy. — Confessate voi di aver percosso il sig. Gambetta, nel momento nel quale egli scendeva la scala della Stazione di San Lazzaro?

R. di S.te Croix. — Lo confesso. Io mi sono trovato sufficientemente provocato dall'insulto lanciato dal cittadino Gambetta nella seduta della Camera all'indirizzo di tutti gl'imperialisti. Io ho percosso il cittadino Gambetta sul viso per mettermi poscia a sua disposizione.

Il sig. Crépy. — Siete voi andato alla Stazione coll'intenzione di ricorrere a vie di fatto sulla persona del sig. Gambetta?

R. de S.te Croix. — Io mi vi sono recato colla ferma intenzione di percuotere il cittadino Gambetta, se l'avessi incontrato. Il gran miserabile ch'è il cittadino Gambetta! Egli mi ha fatto molto soffrire allorchè io era comandante dei mobilizzati della Mayenne, e quindi *questo miserabile* provocava la sommossa nel momento, in cui la Francia era nelle mani dello straniero.

Il sig. de Sainte Croix è rimasto fino alle nove e mezzo all'Ufficio del sig. Crépy, commissario di polizia, che in quel momento lo ha condotto, in compagnia del proprio segretario, alla Prefettura di polizia.

Telegrammi

Roma 12.

I Principi di Piemonte partono stasera per Milano.

Il *Fanfulla* mette in dubbio la decisione del Governo circa le elezioni generali, ma il dubbio ritiensi ormai assolutamente infondato.

(Naz.)

Roma 13.

Il Ministero della guerra emanò l'ordine che al primo luglio si costituiscano 19 compagnie di milizia mobile. Per la stessa epoca è stato prescritto l'uso del cavallo pei capitani dei bersaglieri, pei capitani delle compagnie alpine e per gli aiutanti maggiori di fanteria in seconda.

(Naz.)

Roma 13.

È voce accreditata che il sig. De Corcelles ambasciatore francese al Vaticano, si recasse ieri al Vaticano d'ordine del duca di Decazes, per comunicare al Cardinale Antonelli le osservazioni del Governo francese intorno al linguaggio tenuto dal Nunzio monsignor Meglia nell'atto di presentare le sue credenziali al maresciallo Mac-Mahon.

Il duca di Decazes avrebbe fatto esprimere per mezzo del suo ambasciatore al Cardinale Antonelli il desiderio e la speranza che il Nunzio si astenesse d'ora in poi nelle occasioni ufficiali di nominare il *Governo pontificio*, e in genere, de usar frasi incompatibili colla delicata posizione della Francia, interessata a conciliare la sua devozione verso il Pontefice colla osservanza delle buone relazioni coll'Italia.

Si vuole che il Cardinale Antonelli si limitasse a prender atto della comunicazione dell'ambasciatore, senza prendere in modo alcuno le difese di monsignor Meglia, ma facendo notare però al sig. De Corcelles che il maresciallo presidente, nella sua risposta al Nunzio, avesse svincolata ad esuberanza la responsabilità del Governo francese.

(Nazione.)

Parigi 11.

Il ministro Magne ha ripreso la direzione del suo Ministero. Egli assisterà domani alla seduta dell'Assemblea. *(Citt.)*

Parigi 11.

Dopo il discorso tenuto ad Auxerre, Gambetta ha ricevuto molte lettere anonime, evidentemente provenienti da partigiani bonapartisti, nelle quali lo si minaccia d'un attentato alla sua vita. *(Corr. di Trieste.)*

Parigi 11.

Rochefort si reca nella Svizzera.

(Gazz. di Trieste.)

Versailles 11.

La notizia d'una nuova intervista dei tre Imperatori di Russia, Austria e Germania, è completamente confermata. Essa seguirà a Carlsbad nella seconda metà di agosto. *(Citt.)*

Pest 12.

Notizie giunte dalle Provincie recano che un'abbondante e benefica pioggia è caduta in parecchie località. *(Bilancia.)*

Londra 11.

Tutti i giornali smentiscono la notizia della *Kreuzzeitung* che il Governo consegnerà Rochefort. *(Citt.)*

Londra 11.

Nella Camera dei comuni, il ministro degli esteri dichiarò, in seguito ad una interpellanza, che il Governo britannico non ha ancora deciso sull'invito di prender parte al Congresso che si terrà a Brusselles riguardo al diritto delle genti; inoltre il Governo annunciò l'arrivo del rapporto sulla proposta cessione delle isole Fidji, osservando però che doveva rifiutare ulteriori comunicazioni. *(O. T.)*

Washington 12.

Tutte le piazze commerciali dell'Unione sulle quali il mercato del cotone viene trattato uniformemente, si sono unite allo scopo d'istituire alcune Borse nazionali per gli affari del cotone, e per stabilire un sistema uniforme per la classificazione dei cotoni. *Corr. di Tr.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Berlino 13. — L'ex ministro Heydt è morto.

Londra 13. — Il Duca e la Duchessa d'Edimburgo partono per Ems.

Madrid 11. — L'*Imparcial* assicura che il Governo spagnuolo ha deciso di rivendicare l'antico privilegio appartenente al Re di Castiglia di intervenire nell'elezione del Papa.

Berlino 13. — Aust. 191 1/4; Lomb. 84 —; Azioni 130 1/2, Italiano 65 1/2.

Ems 12. — Il Re d'Olanda arriverà il 18 corrente, per visitare lo Czar.

Parigi 13. — 3 0/0 Francese 59 90; 5 0/0 Francese 94 65, Banca di Francia 3750, Rend. ital. 67 35, Ferr. Lomb. 315, Obb. tab. 493 —; Ferr. V. E. 195 75, Ferr. Romane 70 —; Obbl. Romane 177 —; Azioni tabacchi 810, Londra 25 20 1/2, Cambio Italia 9 1/2; Inglese 92 11/16.

Parigi 13. — Oggi alla Stazione non vi fu nessun incidente. Saint-Croix fu condannato a 6 mesi di carcere e 200 lire di multa. Gli altri individui arrestati, furono condannati da 8 giorni a un mese di prigione.

Parigi 13. — Il centro sinistro presenterà lunedì una proposta equivalente alla proclamazione della Repubblica con Mac-Mahon Presidente per sette anni. La proposta ammette la revisione totale o parziale della Costituzione repubblicana. Il centro sinistro spera nell'unione di una parte del centro destro, ma il risultato è dubbio. La voce che Decazes penserebbe a dimettersi è smentita. Il generale carlista Elio è giunto a Parigi.

Versailles 13. (*Assemblea.*) — Cissey presenta un progetto che regola le disposizioni relative al passaggio dal piede di pace al piede di guerra. Houssard domanda, nell'interesse dei lavori agricoli, di ritardare l'appello della seconda parte del contingente. Il ministro d'agricoltura osserva che il ministro della guerra, legato da una decisione dell'Assemblea, non può assumere la responsabilità d'una simile misura.

Discutesi la proposta Tirard relativa alla fabbricazione degli oggetti d'oro e d'argento destinati all'esportazione. Teisserenc combatte la proposta Tirard, sostiene che l'oreficeria francese non può lottare contro la concorrenza straniera se non è affrancata dal controllo. Il ministro del commercio combatte la proposta, e constata la superiorità artistica della fabbricazione francese.

Vienna 13. — Mobil. 230 —; Lomb. 139 50; Austr. 320 —, Banca nazionale 989, Napoleoni 8 93 —, Argento 44 25; Londra 111 70; Austriaco 74 70.

Berna 14. — Il Consiglio di Stato ratificò la Convenzione addizionale monetaria tra la Francia, il Belgio, l'Italia e la Svizzera.

Belgrado 13. — Petrojevicz fu nominato agente della Serbia a Bucarest.

Costantinopoli 13. — Il Governo ricusò definitivamente di ratificare il prestito Zadyk. Parlasi vagamente d'una nuova combinazione presentata da una grande Banca di Parigi.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 14. — La sinistra moderata, e l'estrema sinistra decisero di votare lunedì l'urgenza colla proposta costituzionale del centro sinistro per mettere la Repubblica in salvo contro gli attacchi bonapartisti.

Una lettera di Clemenceau provoca nuovamente Cassaignac; dice che dieci deputati repubblicani sono pronti a battersi, ma soltanto contro i deputati bonapartisti.

Londra 13. — Ingl. 92 3/4; Ital. 66 3/4; Spagn. 18 3/8; Turco 45 3/8.

Nostro Dispaccio particolare.

Trieste 13 giugno.

Pioggia, bora, tempesta, termometro Reaumur a 6 gradi, campagne circostanti devastate.

Notizia musicale. — Sull'andata in scena della *Muta di Portici*, di Auber, opera d'apertura della stagione della Fiera in Padova, riceviamo il seguente dispaccio:

Padova 14.

Esito dello spettacolo splendidissimo. Ripetuta la sinfonia in mezzo applausi generali; ripetuto pure duetto tenore e basso nell'atto secondo. Esecuzione generale ottima. Ovazione al maestro Trombini, a Medini e a Paterno.

Il teatro era affollatissimo.

— Ci scrivono da Padova, in data del 14 corrente:

Avrete ricevuto il telegramma che vi dà la notizia sommaria sull'esito dello spettacolo d'opera. Ora non posso che ripetervi più dettagliatamente il risultato splendido ottenuto, e tale, che nemmeno i sostenitori ad ogni costo potevano attendersi. Al cominciare della sinfonia, quantunque il teatro fosse affollatissimo, si formò un silenzio perfetto, e fu in mezzo a questo silenzio che la bacchetta del maestro Cesare Trombini diede il segno d'attacco. È inutile che si parli dell'opera *La Muta di Portici* è uno spartito scritto dall'Auber circa 50 anni or sono; quindi risente naturalmente del sistema d'altri tempi, che oggi gli scrittori di musica, anche senza essere dell'avvenire, hanno abbandonato. Lasciando pur di parlarvi del curioso capriccio dell'Auber, di fare la protagonista del suo lavoro una *muta*, vi dirò che la sinfonia, già così nota, è di una bellezza veramente incantevole. L'esecuzione per parte dell'orchestra fu inappuntabile, animata e sostenuta a tempo, dolce e leggiera quando il motivo lo richiedeva, colorita sempre, esatta, efficace; in una parola, credo che riproducesse a meraviglia tutte quelle impressioni che il maestro doveva aver previsto quando fece quel bel lavoro. Ed il pubblico comprese appuntino il merito di quell'esecuzione, e rimeritò di larghissimi ed unanimi applausi il vostro Trombini, insistendo a viva forza per avere il *bis*, quantunque fosse già stato nel frattempo alzato il siparo. E di fatto venne ripetuta, ed anche la seconda volta fu suonata collo stesso colore, esattezza e brio della prima, forse anzi con maggior sicurezza e precisione. Dopo la sinfonia, la riuscita dello spettacolo cominciò a guadagnar terreno, in onta alle poco liete prevenzioni che generalmente si erano sparse nel pubblico, un po' per la qualità dell'opera ch'era stata scelta, ed un po' per le dicerie che, forse con manovra poco abile ed ancor meno apprezzabile, erano serpeggiate.

Del resto, senza occuparmi in postume considerazioni, le quali non possono nemmeno interessare il vostro giornale, ritorno all'opera.

Il primo atto passò senza biasimo e senza lode, quantunque l'esecuzione delle masse d'orchestra e corali fosse riuscita inappuntabile, colpa, secondo me, propria della musica, perchè in tutto l'atto (ridotto, fra parentesi, a proporzioni molto minori) non v'ha nulla di veramente saliente che fermi l'attenzione dello spettatore.

L'atto secondo, invece, ed il terzo, che raccolgono, secondo me, le principali bellezze dello spartito, furono accolte coi segni più manifesti di favore e di aggradimento. Nel secondo, dopo un'allegra canzone del tenore (Masaniello), viene uno stupendo duetto fra questo ed il basso (Pietro), cantato (e bissato) dal *Paterno* e dal *Medini* in modo veramente stupendo. E qui cominciarono gli applausi e le approvazioni che seguirono poi tutta l'opera anche nel quarto e quinto atto, che sono anche questi una fattura veramente magnifica. Per cui ci furono e battimani e chiamate al proscenio, insomma quel complesso di sodisfazione nel pubblico, che forma la riuscita dello spettacolo. La *Bose* (Muta) fu una felicissima interprete di tutte le passioni di tutti i sentimenti che doveva riprodurre col gesto; *Medini* rispose all'altezza del suo nome; *Paterno* esaurì la sua parte, lunga, difficile, importantissima, in modo veramente egregio, con accento drammatico, e con sentimento delicatissimo nella bella romanza del quarto atto. La signora *Bianco* (Elvira), per esser principiante nella carriera, cantò la sua parte abbastanza bene ed ebbe qualche applauso. — La messa in scena veramente potrebb'esser migliore . . ma credo che si voglia riservare un maggior lusso per le altre due opere *Forza del destino* e *Goti*, che diventano le principali.

Il punto culminante dell'esecuzione sta nell'assieme di tutte le masse e dell'orchestra. Questa specialmente, composta di valenti professori, rispose egregiamente alla più grande aspettazione.

La fusione generale di tutti gli strumenti, l'equilibrio fra loro, l'impasto e l'accordo dell'assieme, non potrebbero esigersi maggiori e migliori. Vi sono poi momenti felicissimi di movimento, di colorito, di brio, egregiamente riusciti, con effetti graziosissimi e straordinarii, specialmente negli strumenti d'arco, per esempio nella sinfonia, nel preludio e nel finale del 2° atto, e nel 4.°; ed io credo che quando il pubblico avvertirà meglio queste bellezze, gusterà successivamente con maggior diletto questo spartito, che il vostro Trombini concertò e dirige con una maestria veramente superiore. — La stagione del teatro, quindi, può dirsi assicurata. — Domani intanto si darà principio alle prove della *Forza del destino*, colla lusinga di andare in scena o giovedì o sabato della ventura settimana.

Ieri, primo giorno di fiera, abbiamo avuto un tempo indiavolato; ciò non ostante, venne moltissima gente.

Gli affari, in genere di bestiame, sono piuttosto scarsi, in causa dei prezzi altissimi; vedremo se vorranno mantenersi. Anche pei cavalli si fanno prezzi assai forti, quantunque siavi grandissima offerta.

Comunque sia, Padova, in questi giorni, è un soggiorno che invita, e credo che, come me, la penseranno quei vostri numerosi concittadini, che già son venuti a visitarci.

La Messa di Verdi. — Il sig. Filippi scrive da Parigi alla *Perseveranza* a proposito della prova generale:

« Durante l'*entr'acte* sono uscito per raccogliere le impressioni, per udire cosa dicevano i critici, i maestri, i letterati, gli artisti. Nei corridoi, nel *foyer*, nel vestibolo, non ho udito che parole di ammirazione, esclamazioni di meraviglia, e di meraviglia specialmente, quasi che da Verdi non si aspettassero tanta scienza unita a così potente ispirazione. Il maestro Lepoeveu diceva a' suoi colleghi: *C'est beau, c'est grand, c'est magnifique.* Ambroise Thomas, reduce da un viaggio in Olanda, si mostrava sodisfattissimo d'essere ritornato a tempo per assistere a questa prima udizione, che certamente è stata la più importante. Reyer, l'autore della *Statue*, appendicista del *Débats*, che avevo conosciuto in Egitto, mi disse non essere meravigliato che l'autore dell'*Aida* abbia scritta questa *Messa*; Weber del *Temps*, critico difficile e poco tenero degli Italiani, faceva elogi sperticati del lavoro. Ce n'erano poi di fanatici addirittura. Mario Uchard, il romanziere e drammaturgo, che nè io nè l'amico conoscevamo, quando ci udì parlare italiano nel *foyer*, ci venne incontro, tutto acceso nel viso, e stringendoci quasi fra le sue braccia, disse: *Vous êtes Italiens? Et bien laissez-moi vous embrasser!* »

E più oltre:

« Finita la prova generale della *Messa*, i critici ed i *reporters* corsero a scrivere i loro articoli: gli altri sui *boulevards* e nelle famiglie a narrare le loro impressioni. Verdi è ora il *lion* di Parigi; la *Messa* il tema di tutte le conversazioni. »

Lo stesso corrispondente scrive parlando della prima rappresentazione:

« Quando, prima d'incominciare la *Messa*, il maestro Verdi si è presentato sulla scena, tutti gli spettatori si sono levati in piedi per salutarlo ed applaudirlo, proprio come ad un sovrano dell'arte. Dopo finito lo spettacolo, Verdi dovette ricomparire parecchie volte al proscenio in mezzo alle generali acclamazioni. Un mio amico mi assicura che gli fu fatta un'ovazione anche quando escì dal teatro per recarsi in carrozza all'*Hôtel de Bade*. Non fui presente al fatto; ma lo credo, perchè in realtà ora a Parigi si parla di Verdi come si parlava di Rossini ai tempi del *Guglielmo Tell* e dello *Stabat*. È indubitabile che questo avvenimento musicale ha una grande importanza, perchè ha servito a dissipare le diffidenze, ad aumentare le simpatie, ed il maestro Verdi, oltre la sodisfazione del suo amor proprio di artista, deve avere anche quella d'aver contribuito a così importante risultato. »

Bachicoltura. — Ci venne gentilmente comunicato il seguente telegramma particolare:

Jokohama (Giappone) 5 giugno.

Raccolto bozzoli perfetto e abbondante. Si faranno più cartoni dell'anno scorso.

Terremoto. — Leggesi nella *Provincia di Belluno* in data del 13.

Il giorno 11 corrente, ore 8 30 pomeridiane, fu avvertita nei paesi di Sospirolo, Mis, Canal del Mis, Vedana e Peron, una scossa di terremoto accompagnata da forte rombo.

Ier sera alle ore 9 e in quelle medesime località si fece sentire altra scossa, che si ritiene più sensibile della prima.

I suindicati paesi sono alla distanza di 10 a 20 chilometri da Belluno verso O. N. O.

Grandine. — Ieri vi fu tempesta a Milano e a Brescia. A Milano i grani di tempesta erano grossi come noci.

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 12 giugno	del 13 giugno
Metalliche al 5 %	69 55	69 45
Prestito 1854 al 5 %	74 70	74 70
Prestito 1860	109 50	109 —
Azioni della Banca naz. aust.	989	989 —
Azioni dell'Istit. di credito	219 25	220 —
Londra	111 80	111 75
Argento	105 75	105 90
Il da 20 franchi	8 94 —	8 93
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. Padova, Bologna, Milano, Torino
» 5 40 Treviso, Udine
» 6 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo)
» 7 12 Mestre, Dolo (Misto)
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12 05 Padova, Verona, Milano.
» 12 05 Treviso (Misto)
» 2 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto)
» 3 30 Padova, Verona
» 4 40 Padova, Rovigo, Bologna
» 5 14 Treviso, Udine.
» 5 30 Padova, Verona (Misto)
» 9 — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 10 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto)

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto)
» 7 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.)
» 7 40 Treviso (Misto)
» 9 40 Verona, Rovigo, Padova
» 10 11 Udine, Treviso
» 11 55 Bologna, Rovigo, Padova
Pom. 2 25 Brescia, Verona, Padova (Misto)
» 2 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso
» 3 50 Milano, Verona, Padova
» 4 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto)
» 5 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 8 26 Udine, Treviso
» 9 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 9 15 Torino, Milano, Padova (Direttissimo)

Indicazioni del mareografo.

13 giugno.

Bassa marea ore 3 45 ant. . . . metri 0 07
Alta marea ore 11 00 ant. . . » 1.48
Bassa marea ore 3 00 pom. . . » 1 25
Alta marea ore 8 30 pom. . . . » 1 00

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1. 40 sotto il Segno di comune alta marea.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45° 25' 44''., 2 latit. Nord — 0°. 9'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 15 giugno 1874.

(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 4.h 10', 0. - Passaggio al meridiano (*Tempo medio a mezzodì vero*): 0.h 0', 0'', 4.

Tramonto app.: 7 h 50', 3.

Luna. Levare app.: 4.h 40', 7 ant.

Passaggio al meridiano: 1.h 11', 4 pom.

Tramonto app.: 9.h 50', 0.

Età = giorni: 2. Fase — —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 13 giugno.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0° in mm.	755.91	754.55	756.77
Term. centigr. al Nord.	22.30	23.14	14.40
Tensione del vapore in mm.	14.10	14.80	9.94
Umidità relativa in centesimi di saturazione	70	80	82
Direzione e forza del vento.	E. N. E.²	E. N. E.⁴	N. E.⁴
Stato dell'atmosfera.	Quasi ser.	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	+80
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	+10.0	+90.0

Ozono 6 pom. del 13 giugno = 8.0 — 6 ant. del 14 = 9.0.

— Dalle 6 ant. del 13 giugno alle 6 ant. del 14:

Temperatura: Massima: 25.0 — Minima: 10.9.

Note particolari. Ore 2 pom., fortissima burrasca, con nota minima abbassamento di temperatura. = Venti dominanti E. N. E., e a 4 gradi d'intensità. — Laguna agitata; mare in tempesta. — Ore 6 ant. del 14, continua la burrasca.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 13 giugno 1874.

Dominano venti di Sud generalmente deboli. Greco forte a Venezia. Scirocco forte a Civitavecchia, e Mezzogiorno pure forte a S. Nicola di Capo'e.

Barometro sceso fino di 6 mm. ad Aosta; leggiermente abbassato nel resto della Penisola; stazionario in Sardegna ed in Sicilia.

Cielo nuvoloso in varii punti dell'Italia centrale e meridionale, ove alcune piove.

Mare sempre tranquillo.

Iersera temporale a Moncalieri; Tramontana fortissima, con nebbia e altricinosa a Venezia. Stanotte forte Scirocco, con lampi a Rimini.

Aumenta la probabilità di parziali turbamenti atmosferici, con qualche colpo di vento nel Nord e nel centro d'Italia; però la situazione meteorologica si manterrà generalmente buona.

SPETTACOLI.

TEATRO APOLLO. — Domani, lunedì, 15 corr., alle ore 9, trattenimento umoristico, che darà Eugenio Basso, di prestidigitazione, magia, illusione, ecc.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 | Martedì 16 giugno | N. 159

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; per gli Atti Giudiziari ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 15 GIUGNO

Il centro sinistro doveva presentare oggi stesso all'Assemblea di Versailles la proposta della proclamazione della Repubblica con Mac-Mahon presidente per sette anni. La proposta del centro sinistro ammette dopo i sette anni la revisione totale o parziale della Costituzione repubblicana. Il centro sinistro ha così concretato in una proposta di legge il suo programma. Esso spera che una parte del centro destro la voti; ma questa speranza è ancora molto vaga. La sinistra moderata e la sinistra radicale avevano deciso di proporre l'urgenza sulla proposta del centro sinistro. L'appoggio delle due sinistre non è tale certo da vincere la ripugnanza del centro destro, il quale odia i bonapartisti, ed ha una grande paura di loro, ma ha pure vivissima ripugnanza per la Repubblica. La battaglia sarà vivissima ed accanita, e non si può prevederne con sicurezza l'esito. Non è improbabile però che alla nuova lega delle frazioni della sinistra e del centro sinistro risponda nuovamente l'unione più stretta delle frazioni del centro destro e della destra, e che la vittoria resti anche questa volta ai monarchici, dimostrando così sempre più irrealizzabile l'unione tanto vagheggiata dei due centri.

Mentre i partiti apparecchiavano le armi per la grande battaglia che dovrebbe impegnarsi oggi stesso, i radicali e i bonapartisti, fuori dell'Assemblea, per mezzo dei giornali, continuavano la polemica ardentissima sollevata dalla malaugurata seduta del 5 corrente.

Siccome i bonapartisti avevano accusato i capi repubblicani, e specialmente Gambetta, di codardia, dicendo ch'essi erano fuggiti prima innanzi ai Prussiani, poi innanzi alle richieste compromettenti dei loro amici i comunardi, e finalmente innanzi alla giustizia, così i repubblicani vogliono riconvincere i loro avversarii del contrario, sfidandoli a singolare tenzone.

Vedemmo già che il signor Cassagnac era stato sfidato dal signor Clemenceau a nome del partito repubblicano. Il signor di Cassagnac rifiutò il duello, come annuncia il telegrafo, che però non ce ne fa conoscere i motivi. Se badiamo però agli altri giornali bonapartisti, e specialmente all'*Ordre* (è noto che il *Pays* è stato sospeso per quindici giorni) sembrerebbe che la parola d'ordine dei bonapartisti fosse di non accettare alcuna sfida dei repubblicani, sinchè Gambetta non si sia battuto cogli ufficiali che lo hanno provocato. Gambetta infatti non fu provocato solo dal sig. di Sainte Croix, che gli diede un pugno sull'occhio, ma anche da altri alla Stazione di S. Lazzaro. Un ex ufficiale còrso gli diede del buffone, e si mise a sua disposizione.

Il sig. Clemenceau però non vuole lasciare cadere la sfida, e annuncia che dieci deputati repubblicani sono pronti a convertire col filo della loro spada dieci deputati bonapartisti alla fede della Repubblica. Curiosa sostituzione alle lotte parlamentari! È probabile però che si risparmierà alla Francia almeno questa ridicolaggine, e che i furori del signor Clemenceau a nome del suo partito non avranno alcuna conseguenza.

Era corsa la voce che il signor Decazes, ministro degli affari esteri, volesse dimettersi, perchè il Governo non aveva sconfessato abbastanza apertamente i bonapartisti; ma la notizia è ora smentita. Il sig. Decazes resta al potere, le relazioni tra l'Italia e la Francia non hanno che da guadagnarci.

Un giornale di Vienna reca la notizia di un Congresso che si dovrebbe tenere in una città di bagni d'Italia, non precisata, e al quale parteciperebbero i Principi di Serbia, di Rumenia e del Montenegro, e forse anche il Re di Grecia. La notizia è ancora troppo vaga, perchè ci si possa far calcoli sopra, ma ove il Congresso si tenesse, non sarebbe difficile dargli il carattere che avrebbe inevitabilmente, cioè di ostilità alla Turchia. Tutte le feste fatte al Principe Milano a Costantinopoli, non erano che lustre. Il Principe Milano di Serbia lo disse apertamente. Egli tornò a casa sua colla sola sodisfazione di avere stretti vincoli d'amicizia colla Rumenia, ma colla Turchia la Serbia non ha fatto un sol passo. I vicini e i vassalli della Turchia, le sono ora più avversi che mai.

Sotto il titolo: *Libertà per tutti ma non per gli assassini*, leggesi nell'*Opinione*:

Da due giorni abbiamo ricevuta la seguente lettera del sig. Gg. Se non venne pubblicata prima d'ora per mancanza di spazio, essa è pur sempre fresca, e contiene delle osservazioni che, ovvie a chi ha dimorato negli Stati Uniti e vive in Inghilterra, meritano però tutta la nostra meditazione.

L'assassinio frequente di pubblici impiegati e i ricatti commuovono gli animi e destano raccapriccio; ma per prevenirli fa di bisogno che la coscienza pubblica si ringagliardisca. Sono insufficienti la forza armata e la polizia, dove i cittadini non concorrono efficacemente a scoprir i colpevoli e a severamente punirli per mezzo delle autorità costituite.

Da per tutto si commettono di quando in quando de' mostruosi reati come in Italia, ma la società non si dà pace sino a tanto che i rei non vengano in potere della giustizia. È causa comune, è interesse di tutti; l'indifferenza non si capisce, perchè tutti sono minacciati dacchè un cittadino cade sotto i colpi di un assassino, e niuno è più sicuro dacchè il proprietario deve astenersi d'andar a visitare le sue tenute, per non esser ricattato. Dove è vivo il sentimento della solidarietà e ognuno comprende che il pericolo sovrasta a tutti quando i violenti non avessero ritegno, ivi i briganti e i ricattatori sono costretti di smettere e di cercar nel lavoro onesto i mezzi di sostentamento o di andarsene lungi dal proprio paese. Gli splendidi funerali fatti alle vittime del pugnale dell'assassino sono dimostrazioni che non disarmano i nemici della società nè scoraggiano i micidiali. Soltanto l'azione vigorosa, concorde, instancabile di tutti per ricercare il triste che ha vibrato il colpo e impedire che s'ugga alla meritata pena, può ridare completa sicurezza alle città turbate da tali misfatti e prevenirne il ritorno.

Il sig. Gg. parla il linguaggio di chi conosce tutta l'efficacia dell'opera individuale nelle libere società. Quel linguaggio parrà strano a quegl'Italiani, i quali si affidano interamente nel Governo e nella polizia, e si crederebbero sfortunati se venissero disturbati nell'ora della colazione o del pranzo per correre dietro a un assassino; ma è qual si richiede da libero cittadino. Dobbiamo però ripetere al sig. Gg. che se il male è grave e c'inquieta, si avrebbe tuttavia torto di negare il miglioramento che si è conseguito negli ultimi anni. In alcune Provincie la coscienza si è risvegliata e il coraggio, e molti scellerati che compievano le loro nequizie, sicuri che niuno avrebbe osato attestar contro di loro in giudizio, vennero colpiti dal vindice braccio della giustizia. Città, nelle quali non si ardiva uscire dopo il tramonto, godono ora di perfetta sicurezza. Ma resta ancora a percorrere lungo e faticoso cammino prima di ridurre i reati di sangue almeno alle proporzioni de' paesi più civili. Pure quella dev'essere la meta degli sforzi di tutti. Ecco ora la lettera del sig. Gg.

Roma 9 giugno.

All'on. Direttore dell'*Opinione*.

Leggendo i due o tre ultimi Numeri del vostro giornale mi vado persuadendo che l'Italia s'incammina a gran passi verso un primato, tutt'altro che quello dell'abate Gioberti.

In tutti i paesi si commettono gravi delitti, ma in nessuno fanno così poco orrore come nel nostro. Vedete il caso del cav. Bolla a Parma: « La *Gazzetta di Parma* del 6, dite voi oggi, 9 non ci reca alcun nuovo particolare di quel vile assassinio. » Come avviene ciò? È indifferenza timidezza dei Parmigiani, che impedisce loro di mettere a soqquadro la città, di sottoscrivere ingenti somme, di porre a prezzo anche di centinaia di migliaia di lire la testa dell'assassino? Qual è quel delitto che non lasci dietro di sè certi indizii, quando gli occhi di tutto un popopolo abbia interesse a tracciarli? E vedete quella dolorosa tragedia del conte Faina ad Orvieto. Forse che tutta la gente onestà di quella città e contado prese subito il campo, si versò per il piano e pel monte sulle orme dei fuggitivi assassini? Non vi son dunque valenti giovani ad Orvieto, a Viterbo, a Lugo o a Ravenna a cui faccia orrore il sangue versato, a cui stia a cuore l'onore della Provincia e del paese?

Leggo nella vostra lettera delle Romagne che tutto il male di quella regione nasceva dall'essersi tolta da quelle regioni una forza di 25 o 30 carabinieri. Gli assassini non erano dunque un esercito, e non era difficile agli 8 carabinieri di Lugo il trovare, non 25 o 30, ma 250 o 300 buoni cittadini, i quali prestassero loro man forte, e facessero opera di onorati *policeman* volontarii. Che può la pubblica forza dove non sia secondata dalla pubblica coscienza? In America, in Boston, ai miei giorni, in una città di 120 anime, vi era un solo *constable*. Nella valle della Wye, dove spero essere a giorni, per un tratto di 16 miglia di lungo e di 12 di largo, vi è un solo *policeman*. Che perciò? Nasca un disordine qualunque, e i magistrati, non pagati, arruolano centinaia di *special constables*, non pagati, e il paese non s'acchèta più fino a che giustizia sia fatta e l'ordine ristabilito. Che sarebbe di noi, se un nemico, una banda di Saraceni all'antica, per esempio, sbarcasse sulle nostre coste? Non saremmo noi tutti sull'armi? Eppure, che altro è il fatto del conte Gaina, del sig. Muratori e del cav. Bolla se non l'irrompere di pochi e codardi nemici della società? Eppure non pare a noi che sia guerra dichiarata a noi tutti, e ci stiamo colle mani in mano, e ringraziamo il cielo che non sia toccato a noi. Tocca a noi tutti, pur troppo, perchè tocca all'onore del paese nostro; ma noi all'onore provvediamo col silenzio, col negare o palliare i fatti tristi, o ad ogni modo col dimenticarli al più presto, e maledire i giornalisti stranieri che vengono qui a « generalizzare dei casi isolati. »

E la stampa che fa? Si sbriga del malaugurato tema in dieci linee, e prima che sia lavato il sangue dal selciato della via dei Genovesi, ho già esauriti tutti i particolari dell'atroce misfatto, di cui il Bolla fu vittima. Chè? Non vi sono atroci delitti, orribili assassinii in Inghilterra e in Francia? Sì: sono. Quello di Troppmann a Parigi, quello dei Manning a Londra. Ma vedete un poco i giornali di quei due paesi, in quelle od altre simili congiunture. Quante colonne del *Débats* o del *Times* non si empirebbero se avvenissero casi come quelli del Faina o del Bolla in quei paesi? Quante lettere private non pioverebbero sul tavolo della Direzione di quei giornali, quanti telegrammi, quanti messaggi a tutte le ore? I Manning, scannato il loro ospite, sepoltolo sotto il focolare, si divisero le spoglie, e se ne andarono, la moglie a Edimborgo, il marito a Jersey, e si tennero sicuri come lo struzzo che nasconde il capo nella sabbia. Che fu? In 24 ore erano ambedue nelle mani della Giustizia. Forse che n'ebbe merito la Polizia? In parte sì; ma che avrebb'essa fatto, se tutta la società non si fosse risentita dell'orribile delitto come di un comune oltraggio, e se non fosse sorta a vendicarlo, ponendosi tutta sulle tracce della coppia scellerata? Non siamo noi una società? Non c'è qui vita pubblica? Non sapremo noi mai emanciparci dall'egoismo e dall'ignavia a cui i Governi andati per tanti anni ci condannarono?

Lasciamo ai giornali estremi il biasimare il Governo, e confessiamo che qui manchiamo noi, noi tutti, e soprattutto noi giornalisti, che sappiamo così bene lacerarci gli uni gli altri, e non abbiamo per il popolo se non stucchevole indulgenza e adulazione.

Popolo mite! Popolo benigno! Popolo gentile che abborre dal sangue e a cui non conviendare il truce spettacolo d'un assassino sulle forche! L'Italia è in capo all'umano progresso; aspira al primato civile e morale, deve dar prima l'esempio dell'abolizione della pena capitale. E finchè non si abolisca per legge, badino i giurati a farsi maggiori della legge e l'aboliscano di fatto. L'Italia abborre dal sangue degli assassini. Trova le circostanze attenuanti anche pel manigoldo di Cetraro di Calabria, che scannò suo padre per quattro soldi. E le rincresce di non poter assolvere quel valente Giuseppe Valessina, che scannò moglie e tre figli, e voleva altre vittime, in cui essa non vede se non una vittima delle inique disuguaglianze sociali. Uomo di poca fede! Egli si è segata la gola di propria mano, e non ha voluto dare ai giurati suoi concittadini l'opportunità di far pompa della loro magnanimità col dichiararlo incolpevole!

Pur troppo la Società in Italia non reprime, anzi favorisce i delitti. A capo della banda che ora infesta le Romagne non vi è quel Tom evaso dalle carceri di Massa Lombarda? E non è questo il caso di tutte le altre bande di Sicilia e di Calabria? La prigione in Italia è il vaso delle Danaidi. Esce dalle finestre chi entra per le porte, e, dato il grado che 45 ladroni sono sfuggiti dalla prigione di Cosenza, non si muove a dar la caccia se non l'eroismo del carabiniere e del soldato. Se il prigioniero sapesse che oltre le mura del carcere egli non ha che nemici, egli o starebbe in quel carcere come a ricovero, o non saprebbe fare un passo senza incappare in chi ve lo riconducesse d'amore o di forza.

Ripeto, il male non è nel Governo, non negli agenti della pubblica forza e non nei carcerieri, sebbene questi non siano tutti fior di custodi. Il male è di tutti noi, che crediamo che il Governo possa far tutto e non sappiamo fargli fare quel che dovrebbe, e impedirgli di fare quel che non dovrebbe. Giuseppe Valessina, tra gli altri suoi pregi, aveva quello d'essere giuocatore del lotto. Ora, chi lo mantiene il lotto? Non siamo noi tutti? Quando il Governo austriaco si trovava in guerra coi Lombardi, non trovar ono questi il modo di farlo disperare coll'astenersi dal fumare?

Se tutti gl'italiani che valgono due soldi si astenessero dal lotto, non cesserebbe subito quella tassa improvvida, immorale e rovinosa? Il più triste dei Governi non può che condurre il cavallo all'acqua. Non vi è forza umana che possa farlo bere se non vuole. Se noi non siamo abbastanza animosi abbastanza devoti al pubblico bene per dar mano alla repressione dei delitti, mostriamo almeno la nostra buona volontà col combattere l'ozio ed il vizio, che conducono ad essi. Se non possiamo impedire ai preti e al deputato di San Donato d'instituire nuove feste, cerchiamo almeno di far nascere uno spirito di industria che sottragga il popolo alle infingarde influenze della continua cessazione del lavoro. Volete strappare dalle mani del nostro popolo il coltello? Svezzatelo dalle feste. Le maggiori pesti della società italiana sono l'ozio e l'accattonaggio. Veggo dalla vostra lettera di Napoli che il Prefetto e il Sindaco di là hanno quasi fatto sparire la marmaglia accattona dalla via di Toledo. Altrettanto potrebbe farsi qui, in Roma, se il Prefetto e il Sindaco lo volessero. Ma se essi non vogliono, chi impedisce a noi tutti di adoperarci allo scopo? E forse che il Prefetto od il Sindaco non vorrebbero, quando ci vedessero tutti pronti ad operare sia con loro, sia senza di loro? E ritenete che accattonaggio e malandrinaggio sono sinonimi.

Vostro dev.mo
Gg.

Nostre corrispondenze private.

Roma 13 giugno.

(B) È del voto d'ieri del Senato che si parla principalmente. Nessuno nega che in quel voto ci possa essere stato qualche cosa di spiacevole. Ma molti giungono a spiegarselo completamente in grazia di quelle stesse considerazioni che hanno fatta sospendere la discussione del progetto di legge sulla difesa dello Stato. E taluno anche se ne congratula come di una nuova affermazione di un grande principio finanziario, mercè del quale arriveremo più presto al pareggio dei bilanci.

Nella mia lettera d'ieri sera vi ho accennata la contraddizione apparente tra l'avere il Senato approvato per alzata e seduta gli articoli del progetto N. 78, e l'averlo poi respinto a scrutinio segreto.

Ora ecco come si spiega la semplice apparenza di questa contraddizione. Essa si spiega perchè, nel voto palese su questo progetto, la maggioranza della Commissione senatoria permanente di finanza, che gli era contraria, si è astenuta dal partecipare al voto stesso mentre poi partecipò al voto segreto, e perchè al voto per alzata e seduta presero parte dodici senatori meno di quelli che intervennero allo squittinio segreto. La ragione dello spostamento del risultato del voto vuol essere cercata e spiegata con questi criterii e non con ipotesi di una contraddizione, che non ci fu. Questo importa che sia saputo, anche pel motivo che qualche giornale sembra essersi studiato a bella posta di lasciar sussistere un dubbio che non combinerebbe colla dignità dell'alta Assemblea, e che non combinerebbe per nulla affatto colla verità.

Coi treni d'ieri a sera dall'Alta e dalla Bassa Italia il maggior numero di senatori, compreso il Presidente, marchese di Torrearsa, hanno lasciata Roma.

Per quanto altri affermi risolutamente che lo scioglimento della Camera è cosa decisa, io vi prego a ritenere che invece la cosa non è decisa affatto. Ed aggiungo che in Consiglio di ministri non se ne tratterà che di qui a qualche tempo. Di deciso per ora non c'è altro che la proroga della sessione. A giorni il foglio ufficiale pubblicherà il relativo Decreto.

I nostri clericali sono quanto mai indispettiti per la risposta che il maresciallo Mac-Mahon ha data a monsignor Meglia, e perchè egli non abbia mostrato di dare alcun valore alla parte politica della breve allocuzione indirizzata dal nuovo nunzio.

È difficile comprendere quale utilità i clericali si sarebbero ripromessa da un diverso contegno del capo della Repubblica francese, ed è anche più difficile capire come mai si sperasse di vederlo cadere in un agguato così elementare. Ma tant'è. Questi signori avevano sperato qualche cosa di più e di meglio ed in quella vece non si sono procurati che una nuova delusione.

Mi riferiscono che, attesa la gran languidezza che si manifesta nel temperamento e nelle forze del Pontefice, alcuni principali dignitarii del Vaticano, e specialmente il Cardinale segretario, desiderassero un consulto con intervento di alcuni più illustri medici e professori romani. Ma i medici ordinarii di S. S. pare che siensi opposti a questo divisamento, assicurando che non vi è necessità di consulti e che per adesso e almeno finchè dura la buona stagione, le condizioni di salute del Pontefice si manterranno buone, ed anche miglioreranno. Dietro a queste assicurazioni l'idea del consulto venne abbandonata.

I Principi di Piemonte sono partiti ieri di qui per Monza, dove si recano a passare qualche settimana.

Un giornale nostrano riferisce, ed io credo utile scriverlo a voi, che, in seguito ad esperienze costanti, fu dimostrato che, a difendere in modo efficacissimo le viti dalla crittogama e dalla invasione dei bruchi, basti cingere per una sola volta nel mese di marzo il gambo al disotto del primo tralcio con filo di ferro galvanizzato. È una sperienza che si può sempre tentare non foss'altro, perchè poco costa.

Castelfranco Veneto 9 giugno.

Nel 1815 sorgeva a Castelfranco un'Accademia letteraria sotto la denominazione di Accademia dei Filoglotti. Onorata da nomi chiarissimi della Venezia e di altre Provincie, visse per molti anni di una vita prosperosa ed attiva. Sorgiunto il nembo procelloso del 1848, che inizava la gloriosa epopea del nazionale risorgimento, se ne stette silenziosa. A quei giorni il pensiero e le aspirazioni, abbandonato il campo letterario, presero un più gagliardo indirizzo verso quello della politica e della nazionalità. — Non si sciolse però allora di diritto, bensì di fatto, ma quindi per il fatto stesso anco di diritto. Represso quel primo fecondo slancio di patriotismo, e ricaduti sotto il peso del Governo straniero, non si potè naturalmente richiamarla a vita novella. Vivere sarebbe stato retrocedere. Mancava un'atmosfera respirabile.

Ora che i tempi volgono fortunati, e che il non far troppo di politica è divenuto forse una cittadina virtù, chè in vero di politicanti, di schiamazzatori ne abbiamo d'avvantaggio, si penserebbe a ricostituirla con quelle modificazioni, che i nuovi tempi vanno suggerendo.

Al nobile assunto s'accinse con particolare amore l'egregio nostro concittadino, il dott. Lorenzo Puppati, uomo noto e stimato assai nella repubblica letteraria, ed uno dei pochi sacerdoti della prima istituzione, che l'edace tempo non ci abbia rapiti. Pietra angolare dell'antico, egli diverrà senza dubbio solida base all'inalzamento del nuovo edificio.

Gli è benemerito compagno nell'opera non lieve l'avv. Gio. Battista Prosdocimo, uomo stimatissimo per ingegno ed erudizione, e quindi, più che la speranza, abbiamo la certezza che il successo verrà prestamente a coronare i loro nobili intendimenti.

Solo chiediamo ci si permetta di qui subordinatamente esporre il nostro parere sopra due condizioni, che ci sembrano molto influenti, anzi decisive, quanto allo sviluppo della istituzione ed alla sua pratica utilità. Anzi tutto converrebbe si andasse molto circospetti, e si fosse esigenti fino ad un certo punto nel conferimento dei diplomi. Non intendiamo con questo di escludere o menomare l'incoraggiamento dovuto alle giovani intelligenze, chè anzi fra i precipui scopi dello istituto dev'essevi quello d'offerire alle nuove reclute dell'arte e della scienza una palestra di utili e feconde esercitazioni. Ma è d'uopo farsi forti per resistere alle facili seduzioni delle personali deferenze, delle simpatie, dell'amicizia, quando tali sentimenti non trovino una immediata giustificazione nei rapporti letterarii o scientifici.

Ciò è necessario per ovviare allo sconcio di una accolta di mediocrità, che, scemando decoro all'Accademia, offenderebbe in qualche modo quei più distinti ingegni, che, opportunamente ufficiati, si compiacessero di una gentile aderenza verso l'Accademia stessa.

In secondo luogo, ci parrebbe utile di cercar modo o che le sedute non andassero esclusivamente spese in semplici comunicazioni di scritti o letture di memorie. L'Istituzione non deve mirare alla moltiplicazione degli accademici, od all'effimera sodisfazione di un'ora, nè tampoco al povero concetto di un semplice trattenimento, bensì tendere al conseguimento di pratici ed utili risultati, nelle varie e diverse partite dello scibile.

E noi ci permettiamo di dubitare forte della efficacia di una rapida lettura di uno scritto qualunque, per quanto serio di concetti esso sia, di erudizione, d'idee, per quanto lodevole nella forma.

Sono pochi gli argomenti, pochissimi gl'ingegni che abbiano la potenza d'incatenare l'attenzione di una adunanza colla lettura d'una memoria.

Per tenere desto l'interesse dei socii e dell'uditorio occorre alcun che di più vivo, di più palpitante. — Occorre la discussione. Si v'è uopo di codesta nuova specie d'agone sostituito dalla moderna civiltà ai fieri torneamenti di un'altra epoca. In quelli si propugnava dall'arcione armati di lancia per troncare tante volte una preziosa esistenza; oggidì si combatte nel nome della verità armati di scienza contro gli errori ed i pregiudizi. La discussione, in fatti, scuote, impegna, affascina, se bene condotta, e quindi per essa l'attenzione; dell'attrito delle idee e della parola la scintilla del vero e perciò l'ammaestramento.

Ai nostri giorni, nella moltiplicità degl'interessi surti all'ombra benefica delle libere istituzioni, di adunanze, di assemblee ne vediamo una quantità, ma quali frutti, quai vantaggi ne verrebbero se loro còmpito fosse quello di leggere senza discutere?

In onta poi al nome della Società, o cangiandolo se uopo, ci sarebbe mestieri rompere la cerchia letteraria e slanciarsi sul terreno della scienza e delle arti, per tener quella come gentile e pure vantaggioso ornamento dell'Accademia.

Ma noi ci siamo già dilungati anco più di quanto era nostro proposito per tuffarci ora in questo altro argomento, e perciò chiudiamo sperando che le nostre idee possano trovare benevola accoglienza, e porgendo ancora sincerissima una parola di plauso ai due egregii che sonosi accinti a sì nobile impresa. ()

ITALIA

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 14:

Le vertenze tra la Spagna ed il Vaticano sono in via di accomodamento. Il Cardinale Franchi, specialmente incaricato delle trattative, si dice abbia fatto prova di grande moderazione per le condizioni eccezionali, nelle quali trovasi il Governo del maresciallo Serrano. Questi avrebbe promesso alla Santa Sede la restituzione al clero dei beni finora invenduti, il pagamento della *santa crociata*, compresi gli arretrati, e piena libertà al Santo Padre di nominare i Vescovi, purchè nazionali, che prendessero possesso delle Diocesi, senza richiedere facoltà al Governo. Dal canto suo, la Santa Sede procederà, nel più breve tempo possibile, alla scelta di questi Vescovi.

E più oltre:

Sono aspettati di ritorno a Roma fra pochi giorni il sig. Tiby, segretario della Legazione francese, ed il principe di Linbart, consigliere della legazione germanica; l'uno e l'altro sosterranno l'ufficio provvisorio di incaricati d'affari dei loro rispettivi Governi durante l'assenza dei ministri, marchese di Noailles e sig. Keudell, i quali pigliano le loro vacanze.

FRANCIA

Tre giornali repubblicani, il *XIX^e Siècle*, il *Siècle* e il *Temps*, menandone scalpore, avevano riprodotto da un foglio radicale del Mans due lettere scritte ad alcuni abitanti della Sarthe dal bonapartista Haentiens, deputato di quel dipartimento, che inviava ai suoi concittadini devoti alla causa imperialista delle fotografie del Principe imperiale.

L'on. signor Haentiens, tutt'altro che spaventato da quella pubblicazione, ha diretto al *XIX^e Siecle* la seguente lettera:

« Parigi, 7 giugno 1874.

« Sig. Redattore,

« Pubblicando le mie lettere in occasione delle fotografie che ho inviato nel dipartimento della Sarthe, voi mi causate dei serii imbarazzi. Io ricevo da ogni parte domande di fotografie del Principe imperiale. Potete vedere voi stesso, dalle lettere giuntemi con la sola posta di questa mattina e che vi faccio porre sotto gli occhi, essermi impossibile di rispondere a tutte queste missive.

« Desidero quindi si sappia ch'io sono obbligato a limitare le mie spedizioni al solo Dipartimento della Sarthe, il che già basta ad occuparmi molto.

« Ho l'onore di pregarvi d'inserire questa lettera, per evitare a della brava gente spese e richieste inutili.

« Gradite, ecc.

« HAENTIENS, deputato. »

BELGIO.

L'*Indépendance belge* riassume il risultato delle elezioni del 9 giugno in un articolo, di cui diamo qui un estratto:

« Se la giornata elettorale del 9 giugno non corrispose a tutte le speranze del partito liberale, nonpertanto costituisce per questo partito un successo incontestabile. Pel Ministero ed i clericali essa è uno scacco materiale ed uno scacco morale. Vi era lotta in sei Circondarii, i clericali, soccombettero in cinque.

« I clericali non acquistarono alcun nuovo seggio, nè nella Camera, nè nel Senato.

« La loro maggioranza nel Senato, anche prima poco considerevole, è sensibilmente diminuita: vi erano 35 clericali e 27 liberali, ossia 8 voti di maggioranza clericale. Ora vi sono 32 clericali e 30 liberali, ovvero due voti di maggioranza clericale. Le forze de' due partiti sono pressochè in equilibrio in quest'Assemblea.

« A Soignies la disfatta dei clericali è umiliantissima. Essa colpisce il Ministero nella persona d'uno de' suoi membri, il signor Beernaert, che non aveva risparmiato cosa alcuna per trion-

fare. Il ministro dei lavori pubblici è battuto. Egli non sarà più rappresentante. Si domanda se resterà ministro.

« Dopo le elezioni dell' 11 giugno 1872, la maggioranza clericale nella Camera dei rappresentanti era di 22 voti. Le elezioni del 9 giugno 1874 fecero guadagnare ai liberali 4 voti, e quindi produssero uno spostamento di 8 voti. Resta una maggioranza clericale di 14 voti.

« È sufficiente per conservare il potere, ma non per permettere ad un Governo clericale di seguire un sistema politico conforme alle sue opinioni.

« Inutile insistere sulla sorte che per le elezioni del 9 giugno avrà il programma della politica sedicente « riparatrice » del *Courrier de Bruxelles* e del *Bien public*.

« Il partito clericale era impotente con 22 voti di maggioranza.

« Quale non sarà la sua impotenza ora che la maggioranza è ridotta ad 8 voti nella Camera dei rappresentanti, e quasi annichilita in Senato?

« Il sig. Malou può dire che non ha ancora un successore. Ma se il suo ministero non è morto, è più tisico di prima. »

I lettori osserveranno che il giudizio dell' *Indépendance belge* concorda pienamente con quello che si è dato in una delle passate *Riviste*, allorquando il telegrafo ci portò la notizia delle elezioni.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 giugno.

Offerte per l'erezione d'un monumento a Niccolò Tommaseo.

Lista precedente	L.	19140. 37
Scaramuzza Sebastiano, professore di filosofia in Vicenza	»	5. —
(Offerte raccolte dal chiarissimo avvocato Gemma di Verona:)		
Quirico Negri	»	1. —
Antonio Caumo	»	1. —
Fortunata Caumo	»	1. —
Cav. Zorzi	»	5. —
Avv. G. B. Zoppi	»	1. —
Avv. cav. Scandola	»	1. —
Avv. Antonio Trevisani	»	1. —
Avv. Bettini	»	1. —
Avv. Antonio Guglielmi	»	1. —
Avv. G. B. Pelanda	»	1. —
Avv. Da Prato	»	1. —
Avv. Paolo Davitali	»	1. —
Avv. Luigi Cesconi	»	1. —
Avv. cav. Ettore Righi	»	1. —
Avv. Scipione Vanzetti	»	1. —
Maddalena Zorzi	»	1. —
Marianna Martinelli	»	1. —
Avv. Gemma	»	1. —
Luigia Bracht-Gemma	»	1. —
Carlo Martinelli	»	1. —
Avv. Bianchini	»	1. —
Luigi Maboni	»	1. —
Scipione Gemma	»	1. —
Ottorino Gemma	»	1. —
Totale	L.	19,173. 37

Fecondità letteraria di Niccolò Tommaseo. — Da una relazione letta nella pubblica adunanza dell' Ateneo veneto, dall' egregio cav. N. Battaglini, il 21 p. p. maggio, *Sul Manuale della Dalmazia, del cons. imperiale L. Maschek*, e da una commemorazione da lui fatta di Niccolò Tommaseo, risulterebbe che l'illustre Tommaseo dettò:

19 opere di religione
35 » di morale e metafisica
66 » di storia e cose civili
17 » di poesie e romanzi.
13 » di arti
13 » di filologia
30 » di critica
15 » di traduzioni
7 » di scherzi varii.
Totale, 215.

Dettò poi articoli varii in
12 strenne ed altre raccolte
40 giornali letterarii, e
29 giornali politici.

30 di queste opere vennero ristampate 4, 6, 8 e 9 volte, senza far calcolo delle edizioni furtive fatte a Lugano, Firenze, Napoli e Milano.

Dei 69 giornali letterarii e politici in cui scrisse, 61 erano italiani ed 8 francesi.

Scrisse in latino, italiano, francese, illirico, il più però in italiano.

Il suo romanzo, *Fede e bellezza*, ebbe l'onore di una traduzione in tedesco. *L' Iskrice* (Scintille), scritte in illirico, vennero tradotte in tedesco, in boemo ed in polacco.

Stazione marittima. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Riceviamo da Venezia le seguenti notizie intorno ai lavori eseguiti in quella Stazione ferroviaria marittima durante lo scorso maggio:

Il Magazzino verso Scomenzera venne compiuto in ogni suo particolare, fuorchè la pavimentazione, che si dovette ancora differire, non trovandosi il terrapieno bene assodato.

Circa i magazzini verso il Bacino, furono incominciate le fondazioni in muratura e con pozzi pel primo a Nord; e pressochè compiute le fondazioni a secco dei pilastri verso l'acqua negli altri due a Sud, essendosi, durante il mese, immersi 700 metri cubi di pietrame per la formazione delle piramidi di fondazione. Prosegue poi la lavorazione dei materiali per tutti quattro i magazzini.

Non mancano che poche opere di finimento al fabbricato pel servizio doganale e ferroviario.

La formazione dei terrapieni da parte del Governo progredì per circa 4200 m. c.; e si ritiene che fra tre o quattro mesi il terrapieno in corrispondenza agli ultimi due magazzini potrà avere raggiunto l'altezza necessaria per l'incominciamento delle fondazioni di essi.

Venne ripresa la gettata in ischiena al muro del Molo verso il Bacino, e s' immersero 3000 m. c. tra pietrame e ciottoli.

Acqua della Seriola. — Il Municipio avverte ch' è prorogato a tutto il 15 luglio il termine utile per assoggettare alla necessaria nuova misurazione ad ettolitri ed alla timbratura i burchi destinati al trasporto dell' acqua.

Asta. — Il Municipio avverte che, nel giorno 30 corrente, avrà luogo l'asta per la sostituzione di nuovi pali di ormeggio alle rive di approdo dei Palazzi municipali, Farsetti e Loredan, al prezzo fiscale di lire 1705:30.

Corte d' assise. — Domani si tratterà un processo contro certo Roberto Oberti, d'anni 53, di Bergamo. Costui è imputato di due furti qualificati, commessi nel 12 e 20 settembre 1873 qui in città. Il Pubblico Ministero sarà rappresentato dal sostituto procuratore generale cav. Mosconi, la difesa dall' avv. Ivancich. Sono citati due soli testimonii.

Al Lido. — Oggi, se il tempo si fosse mantenuto al bello, avrebbe avuto luogo l'apertura del simpatico Parco della *Favorita*; ma, in causa della burrasca d' ieri l' altro, e persistendo il tempo incerto con notevole abbassamento della temperatura, tanto il concerto nelle sale del *Boschetto*, come l'apertura della *Favorita* vennero aggiornate, ed anzi il signor Genovesi ci prega di avvertire che con apposito avviso annuncierà il nuovo giorno fissato per l'apertura.

— Ecco il programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalla banda del 71.° reggimento fanteria, nella terrazza del grande Stabilimento bagni, dalle ore 7 alle 11:

1. Bevignani. Marcia *Caterina Bloom.* — 2. Strauss. Mazurka *La Fata Morgana.* — 3. Iosiani. Sinfonia *Originale.* — 4. Verdi. Terzetto finale nell'opera *Attila.* — 5. Mattiozzi. Polka *Le danze di gioia.* — 6. Gatti. Fantasia per bombardino. — 7. Mattiozzi. Scottisch *Adele.* — 8. Ponchielli. Gran marcia nel ballo *Le due gemelle.* — 9. Strauss. Walz *Vino, donna e canto.* — 10. Paltoni. Polka *Fuggi e ti bacio.*

Bagno Rima. — La terribile burrasca della notte di sabato non fece alcun guasto a questo Stabilimento, meno un piccolissimo sconcerto del triangolo esterno che chiude la vasca delle signore. Facciamo cenno di questo fatto per dimostrare la sicurezza e solidità che presenta lo Stabilimento di Rima, ciò che torna ad onore e merito dell' imprenditore, sig. Raddi, di Murano, e della Capitaneria del porto, nell' ancorare e tener unito un corpo di 23 pezzi staccati e formanti un assieme di 110 metri di lunghezza sopra 30 circa di larghezza.

Teatro Apollo. — Questa sera il signor Eugenio Bosco darà il preannunciato trattenimento di prestigio, magia, illusione, ecc. Il biglietto d' ingresso alla platea è fissato in lire 1; quello al loggione in cent. 50. Il prezzo degli scanni chiusi è di cent. 60.

Caffè al Giardino Reale. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, la sera di lunedì 15 giugno, dalle ore 8 alle 10:

1. N. N. Marcia *Esultanza.* — 2. Pedrotti. Mazurka nell'opera *Tutti in maschera.* — 3. Flotow. Sinfonia nell'opera *Marta.* — 4. Verdi. Canzone quartetto e tempesta nell' opera *Rigoletto.* — 5. Meyerbeer. Marcia *Schiller.* — 6. Gobatti. Preludio sinfonico nell' opera *I Goti.* — Strauss. Walz *Articolo di fondo.* — 8. Hertel. Baccanale napoletano.

Salvamento. — Il barcaiuolo Senno Valentino ed il marinaio Francesco Baldo trassero in salvo la signora A. S. M. accidentalmente caduta nell acqua. Essa poscia fu gentilmente assistita dall' Ispettore di P. S. sig. Callegari che la condusse all' Ospitale nella propria gondola.

Bullettino della Questura del 15.

Fu proceduto all' arresto dell' ammonito Q. M., prevenuto del furto di alcuni capi di biancheria; e venne arrestata in flagrante furto di alcuni paia di stivaloni certa G. L. di Venezia.

Le Guardie di P. S. arrestarono poi due contravventori alla sorveglianza speciale, un contravventore all' ammonizione, ed un questuante.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Dalle Guardie municipali furono denunciati al potere giudiziario la signora B. L. perchè non fece riparare alcuni pezzi di marmo che servono d' ornamento alla sua casa situata S. Moisè, benchè ne fosse stata diffidata dagli inquilini; e per caduta di uno dei detti pezzi di marmo sulla via; e G. G. per offese alle Guardie.

Venne consegnato al proprio padre A. G., d' anni 10, per oziosità e vagabondaggio.

Le Guardie stesse assistettero certo B. M., colto da male sulla via.

Furono sequestrate le gondole NN. 164 e 433 per trasgressione al Regolamento sui traghetti da parte dei rispettivi gondolieri.

Vennero accalappiati 11 cani vaganti per le vie della città, e si constatarono 40 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 15 giugno 1874.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Canderan Giacomo, compositore tipografo, con Piccoli Teresa, attend. a casa, celibi.

2. Franceschi Luigi, interprete, con Sartori Adelaide, attendente a casa, celibi.

3. Vianello detto Duro Gio. Giacomo, barcaiuolo, con Rosetti Anna, domestica, celibi, celebrato a Tajo in Tirolo il 2 settembre 1873.

DECESSI: 1. Caprara Augusta, di anni 50, nubile possidente, di Cipro. — 2. Anzelut Zasio Maria, di anni 67, vedova, frequentatrice della Casa d' industria, di Venezia.

Decessi fuori di Comune:

Ventura-Lattes Giuditta, di anni 60, vedova, possidente, decessa nella Frazione di S. Maria di Rovere Trevisan.

Più 2 bambini al disotto d' anni 5.

La meteora di Milano. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano in data del 14:

L' altro ieri sera minacciava un temporale: il succedersi rapidissimo dei lampi e il tuono, il soffiare d' un vento freddo e violento, ci aveva un po' allarmati. Ma tutto passò con un po' di acqua, tanto che ieri mattina non pareva che fosse piovuto, — e il caldo si fece sentire come nei giorni addietro.

Il temporale imperversò invece nelle campagne, specialmente al Nord Ovest ed all' Est di Milano.

Dai dintorni di Monza, di Cologno, di Sesto, di Gorgonzola la grandine si estese a Melegnano colpendo i Comuni di Premenugo, Rodano, ed una parte del circondario di Saronno. — Nei dintorni di Milano colpì i Comuni di Affori, Bresso, Niguarda, ed in generale tutte le terre nel raggio di quattro chilometri dalla città, da Porta Garibaldi a Porta Vittoria.

— Ieri, fummo, malgrado il caldo, per tutta la giornata sotto la minaccia d' un grosso temporale. — Dopo le tre pomeridiane cominciò a soffiare un vento fortissimo: e tratto tratto le nubi si accavallavano, nascondendo il sole. Verso le ore 4 si fece udire il tuono: alle 4 e 10 minuti incominciarono a cadere grosse goccie, che furono seguite da violento scroscio di pioggia, e da una grandine così grossa e così fitta, che da molti e molti anni non si vide l' uguale. — Fu un *si salvi chi può* indescrivibile. Uomini, donne, vecchi, fanciulli, fuggivano lungo le vie, riparandosi nelle botteghe e negli anditi: i cocchieri spingevano i cavalli a corsa, cercando essi pure rifugio sotto le porte: le madri piangenti correvano in cerca dei loro bimbi fuggenti per lo sgomento; e in mezzo a tanta confusione la grandine batteva contro i vetri ed imposte, infrangendo i primi, — svellendo le seconde, tanto che pareva la fine del mondo.

Durò la meteora circa un quarto d' ora: e 15 minuti bastarono ad offrirci una scena di spaventevole distruzione. La gragnuola era spinta dal vento con tale violenza, che fu impossibile il poter chiudere le imposte delle botteghe e delle finestre. Era una fitta mitraglia la quale cadeva così grossa, che mai fu vista l' eguale. Basti il dire che mucchi di grandine, grossa come un uovo, e del peso di oltre un' ettogramma, biancheggiavano nei cortili e nelle camere, di cui aveva abbattute le imposte, nelle terrazze, ec. Rinunciamo a descrivere la scena di desolazione e di distruzione, causata da tanto e sì repentino disastro.

Non c' è stata casa che non abbia subito le sue avarie, e che non abbia avuto rotti i vetri ed i tetti, levate le tende, allagate le camere. La Galleria Vittorio Emanuele e la Stazione Centrale, furono gli edificii maggiormente esposti alla furia dell' uragano.

La Galleria Vittorio Emanuele, appena incominciò a cadere la grandine, fu evacuata. I ghiacciuoli che battevano contro la tettoia, producevano un tal rumore, da mettere lo sgomento in tutti quelli che vi si trovavano e che si affrettavano a procurarsi un asilo nelle botteghe.

Dopo due o tre minuti, incominciò a cadere una lastra, poi due, poi tre... fino a che parve che tutto l' edificio crollasse. — Oltre metà della tettoia fu distrutta: coi frantumi delle lastre di vetro cadevano i pezzi di ferro e di zinco, che le assicuravano, e il rumore di tanto rovinio, unito alle grida di chi voleva prevenire o temeva sventure personali, era tale da rendere più spaventevole quello spettacolo.

Fortunatamente non s' ebbe a lamentare la morte di alcuno. Due Inglesi, che non furono pronti a ripararsi in una bottega, s' ebbero l'uno una lieve ferita ad una mano, l' altro una ferita piuttosto grave alla testa.

Un cavallo attaccato ad un carro, nella Via S. Raffaele, prese la fuga e trascinò il carro e chi lo guidava entro la Galleria, fin quasi all'ottagono. Cavallo e conduttore furono colpiti da frammenti di vetri, ed amendue riportarono non lievi ferite.

— Anche alla Stazione centrale, la tettoia fu in parte distrutta, come pure lo furono i lucernarii della Sala d' aspetto, e i tetti in ardesia dell' edificio e dei padiglioni eretti pel servizio pubblico, di fronte alla Stazione stessa. — Ivi non s' ebbero, per buona ventura, a lamentare altre disgrazie. I treni sono costretti a fermarsi fuori della tettoia.

— Tutto il lungo tratto dei bastioni da Piazza Castello a Porta Venezia, i Giardini pubblici offrivano uno spettacolo miserando, una vera scena di desolazione.

Gli ippocastani quasi da per tutto sfrondati tappezzavano delle perdute lor foglie i viali di cui sono vago ornamento: e a quel folto tappeto di fronde mescolavasi gran copia di grossi rami, che l' infuriare dell' uragano e la violenza della grandine aveano spiccato dai tronchi.

L' aspetto dei Giardini pubblici poi, pochi minuti prima così ridente, era tramutato quasi per incanto in quello della più uggiosa giornata del tardo autunno. Gli alberi sono spogliati, di fiori non c' è più traccia. Il Giardino ha l' aspetto di un campo devastato e coperto da un folto e verde strato di foglie e di rami d' alberi divelti dalla gragnuola, e frammezzo a codesto fogliame impantanato si rinvengono a centinaia gli uccelli morti. Tutte le piante giovani ed i teneri arbusti furono interamente distrutti.

— Le invetriate delle serre sono pure distrutte.

Nel mirare la devastazione operatavi dalla spaventosa meteora, l' animo non poteva a meno di sentirsi compreso da profonda mestizia.

Nei paraggi di Porta Nuova e precisamente in tutta l' area occupata dai binarii pel movimento dei treni dalla Stazione, il quadro era ancor più desolante: per quanto in lungo ed in largo poteva giungere la vista, altro non scorgevi che uno squallido inverno; il terreno biancheggiante di gragnuola e le piante circostanti completamente denudate; il sottoposto naviglio della Martesana, come in ebullizione, travolgeva nelle sue acque torbide e schiumose i detriti delle circostanti campagne e buon numero di volatili, vittime innocenti dell' imperversar della bufera.

— Avarie toccarono anche al palazzo del Museo, e quello dell' Archivio. Le vetriate dipinte del Duomo subirono pure grave danno. Non poche sono le lastre, specialmente le antiche, verso tramontana, spezzate dalla grandine, e a rifarle occorrerà una spesa rilevante.

Anche il locale dell' Esposizione permanente di Belle Arti, nell' antico palazzo del Senato, non andò immune.

Tutta la grande vetriata che difende la galleria andò a pezzi.

L' Esposizione rimane chiusa sino a nuovo ordine.

— Il salone nei Giardini pubblici fu pure molto danneggiato. A tranquillità dei signori espositori, la Società ci prega di avvertirli che, malgrado la gravità del turbine e i danni esteriori sofferti dal salone, nessuno degli oggetti esposti ebbe a patire danno di sorta.

— Al teatro Dal Verme rovinò il lucernario, e l' acqua entrò nel teatro con tale violenza, da arrecare non lievi danni.

— L' impresa dovette troncare il corso delle rappresentazioni.

— Infinito è il numero dei pubblici Stabilimenti danneggiati dalla gragnuola. La maggior parte delle officine e degli Stabilimenti industriali coperti di tettoia di vetro, soffrirono guasti rilevantissimi. È superfluo il dire che le tettoie andarono in frantumi. Lo Stabilimento tipografico Civelli, e lo Stabilimento Sonzogno, furono specialmente danneggiati.

Finora non si può calcolare l' importo complessivo dei danni. — A quanto ci si dice, nella sola Galleria Vittorio Emanuele, essi importano circa lire centomila, perchè oltre al dover rimettere i vetri, si dovrà provvedere al restauro dell' intelaiatura.

A circa centomila lire è pure calcolato il danno toccato alla Società delle ferrovie dell'Alta Italia, dovendosi in parte rifare i tetti della Stazione e dei padiglioni, — ch' erano in ardesia, la quale non ha fatto la miglior prova.

Ci assicurano che anche il tetto del palazzo della Cassa di Risparmio, pure in ardesia, abbia sofferto danni non lievi.

— Di gravi disgrazie personali, grazie al cielo, ne abbiamo a registrare poche.

I cocchieri di omnibus e di cittadine trovarono rifugio sotto le porte. Ma sul Corso Venezia queste erano state lestamente chiuse dai portinai. Ne avvenne che sette poveri cocchieri, esposti all' infuriare della tempesta, ne furono assai malconci.

Uno di essi s' ebbe sette ferite tutte gravi alla testa: l' altro cinque: furono ricoverati all' Ospitale.

Parecchie persone, che si trovavano negli omnibus, furono colpite alla faccia, alla testa, alle mani, dai frammenti di vetri spezzati dalla gragnuola: fortunatamente sono tutte ferite lievi, meno quelle riportate da una signora Cillerio, d' anni 27, maestra, dal sig. Polli Francesco, d' anni 63, negoziante, e dal sig. Cesare Casati, d' anni 53, impiegato. Queste tre persone dovettero essere affidate alle cure del chirurgo.

Un commovente episodio di pietà fraterna, è il seguente:

Una fanciulla di dieci anni percorreva con un suo fratellino di tre anni, lo stradone di Loreto, quando fu colta dalla tempesta. Quella cara fanciulla, fece scudo del suo corpo, al bambino, tenendoselo sotto di sè.

Benchè colpita dalla gragnuola in diverse parti del corpo, stette ferma nel tenersi piegata sul fratellino, coprendolo colla sua personcina. — Un bravo operaio corse in aiuto d' ambedue.

La povera fanciulla s' ebbe un orecchio quasi staccato dalla gragnuola.

— Un tal Piontini Ermenegildo, d' anni 30, carrettiere, si trovava nel sobborgo di Porta Magenta, quando infieriva il temporale. Anch' egli fu gravemente ferito alla testa. Così certi Zecchinetti Paolo, pittore, abitante in via dei Tre Alberghi, — e Cairati Alessandro, filarmonico, i quali furono immediatamente medicati all' Ospedale.

Il signor Francesco Mandelli, ragioniere, abitante sul Corso di Porta Vittoria, nel chiudere le griglie del suo studio, fu colpito dalla gragnuola con tale violenza, che si ebbe un occhio quasi spiccato dall' orbita.

I feriti, ammontano a circa una trentina.

— Molte madri hanno smarrito nell' infuriare della meteora, i loro bimbi; in parte furono trovati ieri sera. La signora Repossi Angelina, vedova De Micheli, abitante in Via Rovello, N. 8, non ha potuto finora aver notizie d' un suo fanciulletto di cinque anni che ha smarrito in piazza del teatro alla Scala. — Chi può dargliene notizia lo faccia tosto.

Poco mancò che la grandine causasse un grave incendio. Dopo aver distrutte le invetriate dello Stabilimento per la fabbrica dei zolfanelli, del sig. De Medici, nel borgo di S. Pietro in Sala, la gragnuola andò a battere contro i pacchi dei fiammiferi ammucchiati nel vasto magazzino. Per l' attrito dei pacchi, i zolfanelli s' accesero, e per due volte si sviluppò il fuoco, che venne spento ad opera del personale della fabbrica. Il danno ivi è di L. 2000 circa.

— Il fulmine scoppiò nelle vicinanze della Cascina Bruciata, fuori di Porta Magenta, in un caseggiato, N. 93, del sig. Ercole Bozzi di Milano. — Il porticato ruinò, e vi fu travolto sotto il contadino Borroni Giuseppe, d' anni 31, ch'ebbe fratturate le gambe.

— Dobbiamo rendere omaggio alla solerzia, alla prontezza, ed alla buona volontà delle Guardie di P. S., dei carabinieri, dei sorveglianti municipali, e dei civici pompieri.

Al primo manifestarsi del pericolo, tutti corsero ai loro quartieri, ed ai loro uffici, pronti a dar opera per prevenire disgrazie, o circoscriverle.

In men che si dica, gli accessi alla Galleria Vittorio Emanuele furono barricati. I pompieri coi manuali salirono sulla tettoia, per sgombrarla dai rottami, ch' erano un pericolo grave.

Si sono fatti chiudere tutti i negozii e dall' alba di questa mattina si lavora a gettar dall' alto vetri, e i frammenti dei telai di zinco. — Si è notato che quella parte della Galleria che era munita di graticcie di ferro, per lo sgombro della neve, rimase intatta. — Anche la vecchia Galleria De Cristoforis, coperta da graticcie di ferro, non sofferse danni.

— La Galleria V. E. avea ieri sera, e questa mane, l' aspetto di una landa coperta di pezzi di ghiaccio. Le sue lampade, prive dei grossi e colossali globi di cristallo, frantumati dalla tempesta, mandavano una pallida fiamma combattuta dal vento, e illuminavano fiocamente quella scena di devastazione.

Oggi s' è incominciato a spazzarla. Forse dopodomani sarà riaperta al pubblico.

— Delle lampade a gaz, in città, circa tre quarti ebbero i vetri infranti.

Insomma, chi non vi ha assistito non si può fare un' idea della gravità e della estensione del disastro.

— Dalla campagna abbiamo potuto raccogliere le seguenti notizie:

Giardini ed ortaglie completamente devastati. Furono di nuovo flagellate le terre d' Affori, Niguarda, ecc. Indi la meteora si estese verso Melegnano e Melzo, e di là al territorio lodigiano fino a Casalpusterlengo.

La grandine ha battuto gravemente le campagne dei Mandamenti di Bollate e di Saronno, specialmente Lainate, Geranzano e Cerro. Si sono verificati danni anche verso Gallarate e Cremona.

Si vede che Milano e dintorni sono stati il campo, in cui si sono incontrati due temporali, uno proveniente dal Piacentino e l' altro dal Varesino.

Si parla di grandine caduta stanotte verso Gallarate, e in Brianza verso Monticello, e Rovagnate.

— Leggesi nel *Corriere di Milano*:

Ancora non si conoscono con precisione l'entità e l' estensione dei danni recati alle campagne dalla gradinata d' ieri. A quanto affermasi però, la zona danneggiata sarebbe pur troppo estesa. Danni rilevanti subirono i risi, i grani, e più di tutto i prati, nei paesi lungo la ferrovia da Lodi a Milano.

Da Melegnano a Milano poi è tutta una rovina; il Mandamento di Melzo e parte di quello di Gorgonzola erano già stati malconci dalla grandinata di venerdì sera.

A Brescia. — Leggiamo nella *Sentinella Bresciana*:

Il temporale d' ieri l' altro, 12, ha flagellate le campagne di Franciacorta con una tempesta così abbondante e grossa, che se fosse stata cacciata dal vento avrebbe rotto le tegole.

Oltre a Monticelli soffrirono molto Torbiato, Adro e parte di Erbusco ed anche, un po' meno, Borgonato, che avrà perduto in complesso una metà della vendemmia.

L' acqua torrenziale che cadde per un' ora allagò le campagne, impoverì di terra i campi inclinati e rovinò i vicini.

Oggi nuova gragnuola; in città cadde rada, ma grossa tanto da rompere le tegole. Col frumentone a 50 lire al sacco e le galette a vil prezzo non c' è mica una bella prospettiva.

A Trieste. — Leggesi nel *Cittadino* di Trieste in data del 14:

La giornata d' ieri nei registri atmosferici segnerà una pagina a parte. Una tremenda bufera, che nelle ore vespertine imperversò con tutta la sua rabbiosa potenza, arrecò non pochi guasti tanto in città che fuori.

Appena raccolti con esattezza i particolari, li comunicheremo ai lettori.

Ieri soffiava la bora con tutto l' impeto di febbraio. Che giornataccia! Ed oggi? Alla bora prepotente si è unito un fresco antiprimaverile, ed una pioggia continua. Il termometro è in piena *deroute*. Da 27° R. che segnava venerdì, discese ad 8° R. Che ribasso in men di 30 ore!

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 15 giugno

Il *Corriere di Milano* scrive in data di Milano 14:

Corre voce che l' avv. Cavagnati, sostituto procuratore del Re a Bologna, misteriosamente scomparso, sia stato veduto passare il confine, dirigendosi in Svizzera. Con ciò cadrebbero tutti i sinistri commenti fattisi finora. Diamo per altro la notizia sotto ogni riserva.

E più oltre:

A quanto ci si scrive da Parma, la giustizia che si è messa sulle traccie dell' assassino del consigliere Bolla, spera di veder coronate con buon successo le sue operazioni.

Leggiamo nell' *Italie* questa strana notizia:

Ci si assicura che un certo numero di azionisti delle ferrovie romane fecero citare in via giudiziaria il presidente della Camera e il presidente della Commissione incaricata di esaminare le diverse Convenzioni ferroviarie.

Questi azionisti vogliono impedire che le Convenzioni conchiuse dal Governo vengano approvate senza la loro adesione.

Il *Monitore delle strade ferrate* scrive:

La Direzione generale delle ferrovie sassoni ha invitato pel 20 corrente la Società dell' Alta Italia e del Sud dell' Austria, le bavaresi ed altre Compagnie tedesche interessate, ad una conferenza per istabilire un servizio diretto tra la Germania e l' Italia, e precisamente tra Berlino e Roma. Tale invito fu fatto alla Società dell' Alta Italia, con preghiera di comunicarlo anche alle altre Società italiane. Quella dell' Alta Italia vi sarà rappresentata dal capo dell' Agenzia del movimento, assistito da un ispettore principale. La riunione avrà luogo a Monaco di Baviera.

D' altra parte sappiamo che, in vista della prossima apertura all' esercizio del ponte a Borgoforte, la Società stessa aveva già qualche giorno prima preso l' iniziativa verso le Amministrazioni ferroviarie interessate per un convegno allo scopo sovraindicato. E ciò dimostra quanto poco fondati fossero gli appunti fatti da taluno alla Società dell' Alta Italia di osteggiare l' impianto di un servizio diretto tra Berlino e Roma, come se vi potessero essere altri criterii di un buon servizio all' infuori di quello del maggior interesse del pubblico e della Società.

Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Ci consta che il 10 corrente dovevasi firmare a Vienna una Convenzione tra i ministri del commercio e delle finanze, da una parte, e la Società ferroviaria del Sud dell' Austria e dell' Alta Italia, dall' altra, in virtù della quale, modificandosi parzialmente e completandosi quella del 13 aprile 1867, stipulata fra la detta Società ed il Governo austriaco, viene stabilita una proroga di sette anni della rinuncia, da parte della Società medesima, al diritto di prelazione, assicuratole dall' atto di concessione, per una linea che, staccandosi da un punto della ferrovia Rodolfiana, andrebbe a far capo a Gorizia ed eventualmente al mare; nonchè per un' altra linea che, partendo da un punto di quella del Tirolo, si dirigerebbe verso il Vorarlberg, o verso il confine bavarese.

Con la medesima Convenzione viene altresì stabilita una proroga a tutto il 31 dicembre 1878 del termine fissato per la ultimazione dei lavori al porto di Trieste.

Leggiamo nella *Gazzetta d' Italia*:

Molti dei pellegrini americani, se non tutti, partendo da Roma, prenderanno la via dell' Alta Italia e si recheranno a Venezia per assistere al Congresso cattolico.

Di ritorno da Venezia visiteranno Milano e Pavia colla Certosa e Torino.

Come ci disse il telegrafo, alcuni deputati repubblicani si recarono dal sig. Paul di Cassagnac per chiedergli sodisfazione dell' articolo riportato nel *Corriere* di ieri. Il direttore del *Pays* pubblicò in proposito la nota seguente:

Rientro all' Ufficio del giornale nel momento che questo va in macchina, e vengo a sapere che i signori Schoelcher e Testelin, deputati all' Assemblea nazionale, sono venuti a chiedermi una riparazione mediante le armi in nome del signor Clémenceau, delegato, a quanto sembra, da tutto quel che vi è di repubblicano nelle cinque parti del mondo.

Inoltre, quei signori si dissero autorizzati a mettere un repubblicano di fronte a ciascun redattore del *Pays*.

Non abbiamo che il tempo d' informare i nostri lettori di questo passo dettato da una piacevole ferocia, e che è il risveglio inatteso del valore repubblicano. Siamo costretti a differire a domani il nostro parere, che dichiariamo di voler rendere pubblico.

PAUL DE CASSAGNAC.

A questo proposito leggiamo nel *Moniteur Universel*:

« Il *Pays* fu sequestrato alle due e mezzo, nel momento in cui esciva dai torchi. Conteneva un lungo articolo del signor di Cassagnac, nel quale questi declinava la provocazione del signor Clemenceau, per la ragione che l' ex-Sindaco di Montmartre non era stato attaccato nominativamente dal *Pays*. »

Leggiamo nel *Temps*:

« Oggi, venerdì, alle ore 12 25, una folla considerevole s' accalca nella Stazione, ch' è circondata dalle truppe. Un comandante di linea, sta sull' alto della gradinata della Via di Roma.

« Un squadrone della guardia repubblicana occupa il cortile della Stazione.

« Il gen. Geslin, comandante della Piazza di Parigi, in bassa uniforme ed accompagnato da un aiutante di campo, percorre la sala dei *Pas-Perdus*. La truppa di linea è concentrata al di fuori sotto le tettoie del Cortile di Roma.

« Per giungere alla sala dei *Pas-Perdus*, bisogna seguire uno ad uno l' impiegato ferroviario e traversare un angusto passaggio formato da due ranghi di agenti di polizia.

« Ore 1. — Arriva alla Stazione una compagnia della guardia a piedi. Un battaglione dell' 83° e uno squadrone di corazzieri occupano le imboccature della Via di Roma. Da questa porte si fanno uscire i viaggiatori che giungono a Parigi. Alle una e 20, una compagnia di linea ristabilisce la circolazione nella sala dei *Pas-Perdus*.

Ore 1 25. — L' on. Gambetta giunge dal lato della Via di Roma. S' odono in allora delle grida di: Viva Gambetta! L' onor. deputato raccomanda vivamente ai suoi amici e alle persone che lo accompagnano la calma e il silenzio.

« In quel momento, un individuo tarchiato, d' aspetto vigoroso, decorato, si precipita verso

Gambetta esclamando: — Abbasso Gambetta! ed urta passando il deputato Edmondo Adam: al quale dice. « Voi non potete impedirmi di gridare: Abbasso Gambetta!

« — Va benissimo, replica E. Adam, ma posso proibirvi di mettermi le mani addosso.

« Sopraggiunge un agente di polizia ed arresta il personaggio che si difende vigorosamente ed è finalmente trascinato via da un gruppo di agenti. Vennero altresì operati altri due o tre arresti.

« Dalle 1 1/2 in poi, le truppe a cavallo impediscono al pubblico di fermarsi nelle vicinanze della Stazione. »

Troviamo nel *Courrier des Etats Unis* i seguenti particolari sul passaggio di Rochefort:

Rochefort, Pain, Grousset e Jourde, di recente evasi dalla Nuova Caledonia, sono giunti il 20 a S. Francisco, col vapore inglese *Mikado*, proveniente dall'Australia.

Rochefort ha dato i particolari della sua evasione a un reporter del *Chronicle* di San Francisco. Egli ha detto ch'egli e i suoi compagni hanno guadagnato, nuotando sott'acqua, un'imbarcazione della nave che li ha portati. Erano da poco tempo a bordo, quando il capitano, riconoscendo Rochefort, minacciò di sbarcarlo; ma il lupo s'ammansò e rinunziò ad eseguire la sua minaccia, in considerazione d'una promessa di 10 mila franchi, oltre i 1800 già ricevuti. Si vede, dunque, che la salvazione di Rochefort è stata pel capitano inglese utile quanto quella di una nave abbandonata.

È noto che il prossimo Congresso internazionale convocato a Brusselles pel 27 luglio, dietro iniziativa dello Czar, non avrà nessun carattere politico, e che, ad imitazione di quello di Ginevra, di cui si propone di completare l'opera, si occuperà semplicemente di questioni di diritto delle genti. Ecco, secondo il *Tagblatt*, quale sarebbe il programma steso dal principe Gorciakoff, a fine di determinare i punti più interessanti ed urgenti da risolvere dalla conferenza:

1. Regolamento internazionale della posizione e del trattamento dei prigionieri di guerra;

2. Regolamento del sistema delle requisizioni militari, conforme ai principii di equità,

3. Conferma del principio che, in caso di guerra, la forza armata d'uno Stato, combatte solo la forza armata dell'altro Stato senza punto considerare come nemico il pacifico cittadino che non sia in assetto militare.

4. Conferma del principio del diritto delle genti, che, nel territorio occupato, l'esercito di occupazione dev'essere considerato, come solo possessore dell'autorità legale.

Ci è da rallegrarsi vivamente col ministro russo e col suo Sovrano del pensiero generoso, onde in quest'occasione hanno preso l'iniziativa; e da far voti perchè la soluzione che sarà data dal Congresso di Brusselle ai punti indicati non rimanga sterile.

Leggiamo nella *Patrie*:

La città di Fez si era ribellata al Sultano. Le truppe regolari, o askar assalirono la città ribelle, s'impadronirono della batteria che la domina e la cannoneggiarono per più ore. — Edifici, magazzeni e botteghe ne furono gravemente danneggiate: gli askar quindi si abbandonarono al saccheggio. Circa 90 abitanti e 30 circa askar rimasero uccisi.

Il domani, una deputazione di Fezzani si recò dal Sultano, e un bue venne offerto in sacrificio innanzi al di lui palazzo. Il Sultano, dopo averli severamente ammoniti, ha accordato loro il perdono.

Il governatore di Fez, Kaid Giess, venne destituito. La città ora è tranquilla.

Telegrammi

Roma 13.

Il Governo spagnuolo ha deliberato di mandare degli agenti diplomatici presso tutte le Potenze europee finchè non si compia il riconoscimento ufficiale ripetutamente invocato e che spera prossimo.

Per l'Italia è stato nominato agente il signor Rances e n'è giunta comunicazione ufficiale al Palazzo della Consulta.

(*Nazione.*)

Napoli 14.

Questa mattina è stato inaugurato il busto del senatore Fiorelli, direttore del Museo Nazionale, nella gran sala della Biblioteca Nazionale.

Assistevano all'inaugurazione il Prefetto, il Sindaco, varii senatori, deputati e molte signore.

Il cavaliere Tavassi e il prof. Petra pronunziarono due discorsi, che vennero molto applauditi. (*G. d'Italia.*)

Parigi 13.

Il conte Hérisson, segretario della legazione francese a Roma, si è suicidato con un colpo di revolver. (*Nazione.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 14. — Il Comitato di giustizia del Consiglio federale propose la nomina d'una Commissione d'undici membri, per redigere il Codice civile tedesco.

Darmstadt 14. — L'Imperatore di Russia giunse a Ingenheim.

Parigi 14. — Cassagnac, rispondendo alla lettera di Clemenceau, ricusò di battersi con lui.

Vienna 14. Il *Giornale del Danubio* riporta la voce che questa estate, in una città di bagni d'Italia, si terrà un congresso, cui parteciperanno i Principi di Serbia, di Rumenia, del Montenegro e forse anche il Re di Grecia.

Berna 14. — L'Associazione dei vecchi cattolici Svizzeri, riunita per costituire le chiese, decise all'unanimità di mantenere l'episcopato secondo la tradizione apostolica.

Londra 14. — Il Duca e la Duchessa di Edimburgo andranno a Jugenheim il 23 corrente.

Madrid 13. — La *Gazzetta* pubblicherà fra breve il bilancio. Assicurasi che i cuponi scadenti si pagheranno con nuovo valore ammortizzabile gradatamente. I cuponi futuri riceveranno l'1 1/2 per 100 in moneta; 600 milioni di reali si assegneranno, del bilancio del 1875 a questo scopo. L'esercito del Nord riprese i movimenti. Concha concentrò le truppe a Jafalla.

Aspeytia 12. — La moglie di Don Carlos è venuta qui per fondare un Ospitale carlista.

Cairo 13. — La notizia del *Börsenblatt* di Berlino, che il Kedevi faccia armamenti considerevoli, è priva di fondamento.

Costantinopoli 14. — Il Governo dichiarò di possedere i fondi necessarii per far fronte a tutte le sue obbligazioni di luglio. Soltanto le scadenze dei mandati si prorogheranno.

Washington 13. — La Camera dei rappresentanti respinse il bill sulla circolazione raccomandato dal Comitato del Congresso e votato dal Senato. La Camera ordinò la nomina d'una nuova Commissione per conferire col Senato.

FATTI DIVERSI.

Festa dello Statuto. — Ci scrivono da Camporoce 12 giugno:

Chiarissimo signor Direttore,

Benchè in ritardo, non le siano discari pochi cenni sul modo veramente esemplare con cui il Municipio di Santa Maria di Sala solennizzava la ricorrenza della festa nazionale del Regno.

Nel mattino di domenica 7 corrente, gli edificii pubblici e le abitazioni private di quel simpatico villaggio si vestivano dei colori nazionali. — Precedute da un drappello della milizia civica e seguite dalla scolaresca d'ambo i sessi e dai bambini dell'Asilo-infantile di Veternigo, le Autorità municipali si recavano nella chiesa arcipretale ad assistere alla messa ed al solenne canto del *Te-Deum*. — In seguito il corteo trasferivasi nella Rotonda del maestoso palazzo ex-Farsetti, ove numerosa ed eletta schiera di cittadini era già accorsa anche dai vicini paesi per ascoltare l'elegante discorso, che quell'ottimo Sindaco, comm. Emilio De Tipaldo, legger suole in consimili occasioni. — Non le parlerò, perchè a lei già ben noti, dello stile forbitissimo e del castigato linguaggio del chiaro oratore; ma ricorderò bensì, come con sagace e retto accorgimento, toccando delle cause generanti il presente malessere di alcune classi sociali, suggerisse quali opportuni rimedii la concordia dei partiti, il risveglio all'esercizio dell'elettorato e maggiore fiducia nei futuri splendidi destini del paese: ed accennando poi ai tesori apportatici dalla libertà, con eloquenza irresistibile giungesse a trasfondere tutto il fuoco patrio, di cui è sempre traboccante l'animo suo, nell'uditorio, che salutava il chiudersi del discorso con entusiastici e fragorosi applausi.

La Giunta municipale disponeva in seguito per l'elargizione di speciali soccorsi ai poveri e di gratificazioni agli scolari e alle Guardie nazionali.

Nel pomeriggio il Sindaco, alcuni consiglieri ed altri cittadini si riunivano a fraterno banchetto, durante il quale, sulla proposta dell'Assessore Giuseppe dott. Ghedini, attivavasi fra i commensali una questua, che fruttava una ragguardevole somma a beneficio d'una famiglia colpita da immeritata sventura. — Si chiuse poi il generale convegno propinandosi al Re ed alla Nazione, questi due grandi fattori, che con mirabile accordo, condussero la bella nostra patria alla sua indipendenza ed unità.

Strada della Pontebba. — Nell'occasione, in cui visitammo i paesi che dovrebbero essere percorsi dalla ferrovia Mestre-Portogruaro, ci siamo pur recati a vedere i lavori della ferrovia della Pontebba, che ne saranno un giorno la continuazione, e perciò siamo in grado di aggiungere alle notizie date dal *Monitore delle strade ferrate* i particolari seguenti, che abbiamo raccolto sul luogo:

Quella parte della linea, il cui progetto di dettaglio fu già approvato dal Governo, misura quasi 19 chilometri e va da Udine fino alla Stazione di Tarcento; le pratiche di espropriazione relative a quel tronco furono già ultimate per 10 chilometri circa, e lo saranno pegli altri entro il mese. Sulla parte di linea già espropriata cadono i movimenti di terra più salienti ed i lavori più importanti di questo primo tronco, su di essa furono quindi anzitutto iniziati i lavori.

Vi sono infatti argini da 3 a 6 metri di altezza per una lunghezza di circa metri 2200, e due grandi trincee, l'una presso Tricesimo lunga metri 2300, con profondità varianti da metri 2. 00 a metri 10. 00; l'altra presso Collalto, lunga metri 260, con una profondità massima di metri 17. 00. A queste due trincee ed altre piccole intermedie sono frapposti rialzamenti di terra, la cui altezza arriva quasi a metri 10. 00. E ai lavori di questo tronco, che si diè mano nei primi giorni di aprile, ma le pioggie ostinate e quasi continue non permisero di avviare con qualche alacrità i lavori, se non nella seconda metà di maggio ed allora cominciarono contemporaneamente tagli, trasporti di terra, somministrazioni di materiali ed opere d'arte.

Si attaccarono perciò in varii punti le due grandi trincee e le piccole intermedie, utilizzando il materiale scavato alla formazione degli argini vicini; il trasporto si eseguisce per la massima parte con carretti di sterramento sopra un binario provvisorio, che è già collocato, per varie centinaia di metri, ai due imbocchi delle grandi trincee.

Si compierono contemporaneamente le espropriazioni provvisorie accorrenti per la formazione degli argini da farsi con terra tolta da cave laterali, e se ne cominciò il lavoro sulle linee fra i paesi di Ribis e di Reana, dove i rialzi sono più importanti.

Le opere d'arte sono pure cominciate; due acquedotti sono in corso di lavoro, e si stanno compiendo gli escavi di fondazione per altri quattro manufatti

Ommettendo particolari di minore importanza, diremo scorgersi ora il buon avviamento che l'impresa costruttrice intende di dare ai lavori, che condotti finora con una forza giornaliera media di circa 600 uomini, saranno certo proseguiti con forza assai maggiore, tostochè, compiute le pratiche imposte dalla legge di espropriazione, siansi rese disponibili le residue tratte del primo tronco.

Ora il Governo ha dato l'approvazione anche al progetto del tronco successivo che dalla Stazione di Tarcento arriva ad Ospedaletto, oltre Gemona, per una lunghezza di altri 12 chilometri, e quindi comincierà anche su di esso il lavoro di tracciamento, essendo già sul luogo gl'ingegneri a ciò incaricati.

Pubblicazione Ricordi. — Annunciamo con piacere la nuova pubblicazione musicale dell'egregio editore milanese. La sua *Nuova Biblioteca musicale popolare* venne arricchita di una delle più fulgide gemme dell'arte musicale italiana, e questa gemma è il *Guglielmo Tell*. (completo, per pianoforte solo). Il formato naturalmente è il solito, come eguali ne sono i tipi e tutto ciò che costituisce il libro materiale. Lo spartito, sulla cui esattezza non è neanche permesso di dubitare, perchè, coi mezzi che ha a sua disposizione il Ricordi, gli sarebbe impossibile di commettere inesattezze, è preceduto da una prefazione di Edwart, che racconta brevemente la vita di Rossini e passa in rassegna, analizzandolo musicalmente e drammaticamente, il capo-lavoro del celebre maestro.

Siamo ben certi che anche questa nuova pubblicazione avrà l'accoglienza ch'ebbero le altre facenti parte della stessa Biblioteca, vale a dire quella ricerca straordinaria, che è la più indubbia prova del pregio reale di un lavoro qualunque. — Qui il libro è vendibile nel deposito di musica del sig. Antonio Gallo, sotto le Procuratie vecchie, al solito tenuissimo prezzo di L. 4.— (comprese le spese di porto); ma invitiamo quelli che vogliono acquistarlo di farlo tosto, perchè è certo che anche questa pubblicazione otterrà quel favore che ottennero le altre, di cui, cosa nuova finora per l'Italia, si esaurirono meglio di 20 mila copie in meno di un mese!

Notizia musicale. — Sere or sono, al teatro Brunetti di Bologna ebbe luogo la beneficiata della distinta prima donna soprano, signora Laura Dondini, figlia del celebre attore drammatico Cesare Dondini. Si è rappresentato il *Faust*, dove la signora Dondini ebbe campo di far emergere tutte quelle grazie, di cui, e come attrice-cantante, e come donna, è sì doviziosamente fornita. La grazia incantevole della Margherita di Goethe ha trovato nella signora Dondini chi poteva senza fatica riprodurla perfettamente, e la soave musica del maestro francese non poteva trovare chi meglio di lei, tanto per potenza di mezzi, che per squisito sentimento, la interpretasse. I giornali bolognesi ne dissero mirabilia, e ben a ragione; vi fu anche taluno che si augurava di potere riudire l'eletta artista a quel Teatro Comunale nella prossima stagione. Gli è con vera compiacenza che teniamo dietro alla nuova carriera artistica di questa giovane artista, che, fatte le prime sue armi come attrice drammatica sotto la scuola veramente perfetta del padre suo, accortasi di possedere un tesoro di voce, diresse i suoi studii e i suoi talenti per un'altra via, apparecchiandosi un avvenire che non potrà non esserle meno ricco di belle emozioni, e di altri infiniti vantaggi.

Lettera ingiuriosa. — Il sig. avvocato An... da Como aveva scritto una lettera contenente vituperevoli espressioni e gravi ingiurie all'indirizzo del sig. avvocato Andina e della vedova signora Torriani, pure da Como.

Questi ultimi presentarono querela per ingiuria contro l'avvocato An..., il quale veniva perciò condannato alla pena di lire trenta d'ammenda, colla sussidiaria di arresto per giorni 15.

La Corte di Cassazione di Torino a cui l'avvocato An... aveva ricorso per l'annullamento di tale sentenza, l'ha invece riconfermata, stabilendo che quando in una lettera sono contenute delle ingiurie in iscritto, il reato contemplato dall'art. 583 del Cod. pen. sussiste, senza che sia necessario qualsiasi grado di pubblicità relativa, e pel solo fatto dell'invio della lettera ingiuriosa. (*Diritto.*)

Le Streghe. — Leggende popolari veneziane raccolte da Dom. Gius. Bernoni. Venezia, Antonelli, 1874.

Annunciamo con piacere questa nuova collezione di storielle dell'infaticabile raccoglitore di cose popolari veneziane. La naturalezza del dettato, l'importanza che hanno queste fiabe, nell'ordine dei costumi e della storia del pensiero umano, fanno sì che anche questo volumetto, sia degno compagno delle altre raccolte di simili genere, colle quali il Bernoni illustra la letteratura popolare del nostro paese.

Una traduzione in sanscrito. — Narra il *Figaro* la visita al suo Stabilimento d'un Persiano coltissimo nel sanscrito. Avendo scorto un francobollo colla iscrizione *Repub. Franc.*, lesse quelle parole al rovescio, cioè *Buper Cnarf*, le quali in buon sanscrito significano *Tutto è perduto!*

Noi non siamo in grado di garantire l'esattezza di questa traduzione.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

BORSA DI FIRENZE	dal 13 giugno	dal 15 giugno
Rendita italiana	74 20	74 —
» (coup. staccato)	72 —	71 85
Oro	22 07 1/2	22 19 1/2
Londra	27 65	27 70
Parigi	110 15	110 50
Prestito nazionale	65 —	65 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	880 —	880 —
» » fine corr.	—	
Banca naz. ital. (nominale)	2135 —	2135 —
Azioni ferrovie meridionali	370 —	367 —
Obblig. » »	212 —	212 —
Buoni	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	—	
Banca Toscana	1450 —	1450 —
Credito mob. italiano	816 50	809 —
Banca italo-germanica	232 —	232 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 giugno.

Granaglie. — Nuovi aumenti abbiamo a segnare anche in questa settimana nei prezzi dei frumenti, e ciò in seguito alle continue domande che si hanno dall'interno, ed allo scarsissimo nostro deposito. Sappiamo che qualche acquisto di frumenti nuovi venne fatto all'interno per la nostra piazza, per consegna in luglio e agosto p. v., da lire 33 a lire 34 50 il quint. Mancano affatto i granoni, pronti; diverse vendite si ottennero invece in quelli viaggianti e di prossimo arrivo. Invariate mantengonsi le orzo le e le avene. Si venderono quint. 3000 frumento Ghirka Odessa da lire 42 50 a lire 43, quint. 2500 frumento Ghirka Galatz da lire 41 a lire 43, quint. 4000 frumento Nicolajeff a lire 40 50; quint. 20,000 granone Danubio di prossimo arrivo, da lire 28 75 a lire 29 25, quint. 2000 granone Irdò, pure di prossimo arrivo, da lire 30 75 a lire 31, il tutto al quint. sdaziato, franco in barca, o sul carro della ferrovia, quint. 3000 avene nostrane del nuovo raccolto da lire 22 50 a lire 23 il quint. posto all'interno. La buona sua domanda il riso, con diverse vendite nelle qualità mercantili e mezzane, ai seguenti prezzi: mercantili nostrane, pronte, da lire 43 a lire 44; mezzane da lire 45 a lire 46; Rangoon, viaggiante, a lire 40 50; Aracan, viaggiante a lire 41 50 il quint.

Olii. — Lungo, ne da molto tempo il nostro mercato degli olii d'oliva, e pochi affari possiamo segnare. Con quelle che facilitazioni degli ultimi prezzi si accorderebbero le qualità comuni buone, per l'abbondanza di cui è fornito il nostro deposito, ma le domande per queste mancano affatto. Sostenuti invece mantengonsi i consumi buoni di Bari, da lire 120 a lire 125; qualche vendita si ottenne in quelli di Susa, buoni, a lire 135 il quintale daziati; così pure nei mezzafini di Puglia, andanti, da lire 132 a lire 136; nei mezzafini, buoni, da lire 160 a lire 165; fini da lire 170 a lire 175, soprafini da lire 185 a lire 200, il tutto al quintale. Dall'Inghilterra si ha maggior sostegno negli olii di cotone, ma l'ingente deposito della nostra piazza, non permette qui per ora nessun aumento dei prezzi, anzi nella settimana si ebbe diverse vendite in quelli di marca Hirsch da lire 82 25 a lire 82 50 il quint., schiavo. I bassi prezzi del petrolio incoraggiarono la speculazione, e nuovi acquisti si fecero in America per la nostra piazza; poche sono le domande di questo liquido per pronta consegna; diverse vendite invece si fecero nelle qualità di Pensilvania in barili e cassette, per consegna, ripartite negli ultimi quattro mesi dell'anno corr., da lire 76 a lire 77 il quint., sdaziato d'entrata.

Coloniali. — Ripigliarono gli aumenti nei prezzi dei caffè in tutte le qualità, e più forti nelle fine. Qui nella settimana furono venduti sacchi 400 Bahia, buono mercantile, viaggiante, tenendosi occulto il prezzo; si ebbero inoltre dettagli nelle qualità di S. Domingo a lire 240, e nel Malabar a lire 260 il quint., schiavo; scarse però continuano ad essere le domande pel consumo. Nulla havvi di nuovo negli zuccheri raffinati, che perdurano in calma, con pochi sensi affari; i prezzi si reggono, per i primi di Olanda e di Germania, da lire 90 a lire 92; per i secondi di Olanda da lire 88 a lire 89 il quint., schiavi. Meglio tenuto il pepe, con vista di aumento nei prezzi; sappiamo che sono attesi dall'Inghilterra per la nostra piazza sacchi 1000 Penang, dei quali in questi giorni se ne vendettero 300 a lire 100 il quintale, schiavi; furono venduti inoltre sacchi 300 Singapore, pronti, a lire 100 il quint., schiavi, senza sconto.

Generi diversi. — Nella canapa continuano i ribassi; qualche contratto si fece del nuovo ancora in erba, a lire 60. Di pochi sono conto è il nostro deposito di lana, che ben presto sarà rinforzato, attendendosene varie partite; si prevedono degli aumenti nei prezzi, particolarmente per quelle da lavoro; vendevasi una partita lana grossa scutarina a lire 227 il quint. ed altra di caciocata mezzofina a lire 255 il quint. Nessuna variazione nelle pelli. In seguito alle facilitazioni degli ultimi prezzi; diverse vendite si ebbero nei vini, tanto di Puglia che di Grecia, ed ora che il nostro deposito si è di molto ristretto, i possessori alzarono le loro pretese, esigendo per le qualità migliori di Puglia da lire 48 a lire 50 il quint., schiavo. Mancano le domande per gli spiriti, nè vi furono affari che di piccolissimo dettaglio. Sostenuti sono i prezzi delle mandorle dolci di Puglia, pronte, da lire 164 a lire 165 il quintale, schiave; più offerte invece le nuove, per consegna settembre, ottobre e novembre p. v., da lire 148 a lire 145 il quint., schiave. Invariati i prezzi del baccalà, con poche vendite pel consumo, da lire 87 a lire 91 il quint., sdaziato d'entrata. Sardelle d'Istria nuove da lire 25 a lire 26 il migliaio. Nulla di nuovo nei carboni, mantenendosi i prezzi stazionarii, da lire 55 per le provenienze di costa e Hull, sino a lire 63 e lire 65 la tonn. per le migliori di Cardiff e Newcastle. Vendevasi il carbone Newpelton da gas a lire 53 la tonn. Il deposito ghisa della nostra piazza è inconcludente, e la marca Eglinton di Scozia si sostiene a lire 175 la tonn. Fermi si mantengono i prezzi dei colofonio d'America, *strained* e *good strained*, da lire 24 a lire 24:50 il quint.; qualche vendita nelle qualità superiori da lire 30 a lire 32 il quint. Ricercati continuano ad essere gli solfi macinati da lire 24 a lire 24 50 il quint. per le qualità di Sicilia, e da lire 25 a lire 26 il quint. per quelli di Romagna.

BOLLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 15 giugno

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

		da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874		71 60 —	71 65 —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	» »	3 1/2	— — —	— — —
Augusta	» »	4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d.	» 3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista	» 4	110 40 —	110 50 —
Londra	3 m. d.	» 3	27 62 —	27 70 —
Svizzera	a vista	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5	— — —	— — —
Vienna	»	» 5	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 25 —	22 30 —
Banconote Austriache	248 50 —	249 — —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2 »

Rend. 5 % cor. 1. genn. 73 75 — 73 80 —

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 13 giugno 1874:

VENEZIA	44	48	10	23	66
ROMA	31	27	44	88	84
FIRENZE	2	71	7	67	24
MILANO	26	57	74	36	30
TORINO	18	2	66	39	57
NAPOLI	35	60	40	30	50
PALERMO	25	14	15	84	9
BARI	25	90	3	33	64

Indicazioni del marcografo

14 giugno.

Bassa marea: ore 6 10 ant.	metri 0.78
Alta marea: ore 11 48 ant.	» 1.51
Bassa marea: ore 4 10 pom.	» 1.30
Alta marea: ore 9 25 pom.	» 1.60

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1. 50 sotto il Segno di comune alta marea.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25′ 44″., 2 latit. Nord — 0°. 9′. 9″. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 16 giugno 1874. (*Tempo medio locale.*)

Sole. Levare app.: 4.h 10′, 0 - Passaggio al meridiano (*Tempo medio a mezzodì vero*): 0.h 0′, 10″, 0.

Tramonto app.: 7.h 50′, 6.

Luna. Levare app.: 5.h 48′, 9 ant.

Passaggio al meridiano: 2.h 0′, 6 pom.

Tramonto app.: 10.h 21′. 3 pom.

Età = giorni: 3. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 14 giugno.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0° in mm.	757 24	756 05	76 73
Term. centigr. al Nord	11 65	13 00	14.50
Tensione del vapore in mm.	7.34	8.01	7.87
Umidità relativa in centesimi di saturazione	76	65	64
Direzione e forza del vento.	E. N E.[3]	E. N E.[5]	E. N E.[6]
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+0.2	0.0	0.0

Ozono 6 pom. del 14 giugno = 5.0 — 6 ant. del 15 = 9 0.

— Dalle 6 ant. del 14 giugno alle 6 ant. del 15:

Temperatura: Massima: 15. 3 — Minima: 11. 0.

Note particolari: Ore 6 ant. del 15 giugno, continua la burrasca del giorno 13.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 14 giugno 1874.

Cielo nuvoloso o coperto nel Nord e nel centro; sereno in quasi tutto il Sud della Penisola ed in Sicilia; pioggia a Roma.

Venti forti in varii paesi, specialmente dell'Italia settentrionale e centrale; Greco fortissimo a Venezia e alla Palmaria.

Mare grosso a Venezia; agitato alla Palmaria, a Livorno, a Rimini e a Taranto.

Pressioni leggermente diminuite in Sardegna e lungo le coste, da Genova a Civitavecchia; aumentate nell'Italia settentrionale; stazionarie altrove.

Probabili ancora dei turbamenti atmosferici, e dei colpi di vento di non lunga durata, soprattutto nell'Italia settentrionale e centrale.

SPETTACOLI.

TEATRO APOLLO. — Trattenimento umoristico, che darà Eugenio Bosco, di prestigio, magia, illusione, ecc. — Alle ore 9.

LANIFICIO ROSSI.

Il Consiglio d'Amministrazione in seduta 21 maggio p. p. ha deliberato di chiamare il VI decimo che dovrà esser versato in ragione di L. 25 per Azione dal 1 all'11 luglio p. vent. nella Cassa della **SEDE SOCIALE** in **MILANO** (via mercato N. 9) oppure nella Cassa della **FILIALE** in **PADOVA** via Selciato S. Antonio, N. 4370). Contemporaneamente l'Amministrazione eseguirà il pagamento dell'interesse semestrale (Cedola N. 1) nell'importo di L. 3:75 per Azione.

I signori azionisti vorranno a tale scopo presentare alle Casse sopraricordate i loro Titoli, nonchè la rispettiva cedola N. 1 staccata, corredandoli di apposite distinte sopra stampiglie, che potranno ritirare dalle Casse stesse.

Si ricorda il disposto dell'art. 7 dello Statuto per le Azioni in mora.

Milano, 1.° giugno 1874.

Il Consiglio d'Amministrazione. 538

564

Giovanni Bottacin di Giuseppe
FONDITORE DI METALLI
in Salizzada S. Leone al Num. 5821-22 IN VENEZIA

tiene deposito di Ottonami lavorati, Tubi d'ottone e di piombo per Condultori d'acqua e di gas, delle migliori Fabbriche nazionali; assume qualunque fornitura o lavoro di metalli, garantendone la perfetta qualità ed a prezzi limitati.

BAGNI nuovi **BORMIO** BAGNI vecchi

ALTA VALTELLINA.

Strada ferrata fino a Como, Coira e Bolzano.

Rinomati fin dai tempi remoti per l'efficacia delle loro acque termali. Stabilimenti recentemente riordinati e provvisti di tutto il moderno conforto. Aria alpestre e magnifiche escursioni nei romanteschi dintorni. Poste quotidiane dall'Italia, dalla Svizzera e dal Tirolo. Passaggio dello Stelvio. Panorama del Piz Umbrail. Ufficio di Posta e Telegrafo. Prezzi modici. Stagione dal **1.° maggio** alla **fine di ottobre**. — Per prospetti e opere scientifiche sopra Bormio rivolgersi alla Direzione. 313

Il dott. Ciro Bortolazzi
MEDICO OSTETRICO

dedicatosi in specialità alle malattie delle **DONNE e BAMBINI**

dà consultazioni dalle ore 1 alle 4 pom.

Gratuitamente i poveri il mercoledì e sabato.

S. Maurizio, Calle del Dose, N. 2719, vicino al Traghetto. 525

VENISE G. STERNFELD, dentiste. Extraction de dents et racines, plombage, application des dentiers par le système américain, et on très peu de temps. Tient un assortiment de teintures et poudres dentifrices chez les principaux pharmaciens et à l'agence Longega. S. Luca, calle Cavalli, 4083. 534

MACCHINE DA CUCIRE
VERE AMERICANE

ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON
New-York

Unico Deposito in Venezia, presso **ENRICO PFEIFFER**
S. Angelo, Calle del Caffettier, 3800.

DA VENDERSI

anche separatamente a buoni patti, **DUE NEGOZI in LIBRI** con una numerosa clientela, l'uno in Padova e l'altro in Milano, già appartenenti ad una rispettabile Ditta tedesca.

Dirigersi per le trattative a tutto il 30 giugno corr. a **MILANO** presso la Ditta *C. Molinari e C.*, Galleria Vittorio Emanuele, 77. 530

477

Carta Rigollot o Senapismo in foglia.

Adottato dagli Ospitali civili e militari di Parigi e della Francia, dalle ambulanze e dalla marina francese e inglese, nessuna specialità al suo apparire incontrò la generale approvazione come questa, che quanti la conobbero l'adottarono tosto per la sua facile, semplice, economica e sicura applicazione. — Depositario generale per le Provincie venete, Zaghis e Bonner, alla Farmacia greca alla Croce di Malta, dove i signori farmacisti troveranno i prezzi della fabbrica.

Medaglie alla Società delle scienze di Parigi.

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

tintura per eccellenza

DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel De Ville 47. — Deposito a Parigi. Rue d'Enghien, 24.

Prezzo 6 Fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via Ospedale, 5. e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia presso Bergamo profumiere e parrucchiere in Frezzeria, e presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65. 174

SCIROPPO SEDATIVO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
al Bromuro di Potassio
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Tutti i medici sono d'accordo nel riconoscere il Bromuro Potassio, chimicamente puro, un'azione sedativa e calmante su tutto il sistema nervoso. Riunito allo Sciroppo Laroze di scorze d'arancio amare di que[...] cui [...] spiegazione mente sulle funzioni dello stomaco e degli intestini è apprezzato universalmente; di sovente essendo ammalati pericolosi delle affezioni nervose degli adulti, per guarire le affezioni del cuore, delle vie digestive e respiratorie, le nevrosi in generale e le malattie nervose della gravidanza, e nei fanciulli, per calmare l'agitazione, l'insonnia e le tosse di dentizione. Flacone, fr. 5.

Fabbrica, Spedizioni. Ditta J.-P. LAROZE & C.ie, 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in Venezia i Sig. Zampironi, Zampironi.

529

ASMA

OPPRESSIONI, CATARRI

Guariti colla CARTA o i SIGARETTI DI GICQUEL

Farmacista di 1.a classe di Parigi

Deposito in Milano da A. MANZONI e C., via Sala, n.° 10, e nelle Farmacie

Zampironi e Bötner in Venezia.

368

467

IMPORTAZIONE DIRETTA A VENEZIA

DI CARTONI GIAPPONESI
ANNUALI A BOZZOLO VERDE. ANNO SECONDO
DELLA CASA

KIYOYA YOSHIBEI DI YOKOHAMA
E

ANTONIO BUSINELLO E COMP. DI VENEZIA
col visto del Consolato giapponese.

Resta aperta la sottoscrizione alle condizioni seguenti:

I signori committenti pagheranno Lire **DUE** per ogni Cartone all'atto della sottoscrizione, e Lire **SEI** a tutto il 15 luglio.

Il saldo alla consegna dei Cartoni.

Le sottoscrizioni si ricevono:

In Venezia, Sant'Angelo, Calle Caotorta N. 3565. — **In** *Verona*, presso la Ditta F. Ferrarese e Comp., rappresentata dai signori Federico Ferrarese ed Angelo Rizzini, via Scimie, N. 8, pel Distretto di Legnago, presso il sig. Giuseppe Olivatti, di Roverchiara; pel Distretto di Caprino, presso il sig. Salvetti Zaccaria, di Brentino Veronese. — **In** *Vicenza*, presso il sig. Zerbinato Giuseppe, Corso Principe Umberto, N. 15. — **In** *Lonigo*, presso il sig. Mantoan Antonio, detto Testolin; pel Distretto di Schio, presso il sig. Paolo Rigotti, di Malo. — **In** *Treviso*, presso il signor Ferro Giacomo, via del Duomo, N. 1581. — **In** *Oderzo*, presso il sig. Cibin Giuseppe. — **In** *Feltre*, presso il sig. De Boni Marco. — **In** *Spilimbergo*, presso il signor Viviani Giovanni. — **In** *S. Vito*, presso il sig. Quartaro Giuseppe. — **In** *Codroipo*, presso il sig. Della Giusta dott. Geremia; pel Distretto di Mantova, presso il sig. Betti Pietro, di Castiglione delle Stiviere. — **In** *Portogruaro*, presso il sig. Cimetta Francesco. — **In** *Cuneo*, presso il sig. Filippo Manzoni, via S. Sebastiano, N. 7, primo piano.

CASSA DI RISPARMIO IN VENEZIA
Movimento di Cassa da 1.° gennaio a tutto 31 maggio 1874.

Introiti.

Numerario in Cassa al 31 dicembre 1873	L.	301,418 69
Depositanti: per investite al 4 per cento	»	4,382,273 23
Municipio di Venezia: per versate in conto corrente al 3 1/2 0/0	»	515,000 —
Diversi: per affrancazione capitali mutui, e per rifusione di sovvenzioni percette sopra effetti pubblici	»	170,904 22
Portafoglio: per cambiali estinte	»	5,376,469 04
Effetti pubblici: per capitali ammortizzati	»	40,570 03
Interessi diversi: sui mutui, effetti pubblici, e sconti	»	155,721 —
Introiti vari, e rifusione d'anticipazioni	»	8,692 71
Totale introiti	L.	7,951,049 84

Esiti.

Depositanti: per capitali affrancati	L.	888,585 38		
Detti: per frutti consolidati a tutto dic. 1873	»	78,652 76		
Detti: per interessi correnti	»	33,008 11		
Totale	L.	1,000,246 25		
Municipio di Venezia: a sconto del suo conto corrente al 3 1/2 0/0			»	315,000 —
Diversi: per capitali a mutuo, e per sovvenzioni sopra effetti pubblici			»	597,964 76
Diversi: per cambiali scontate			»	5,782,825 69
Effetti pubblici: per nuovi acquisti			»	111,305 —
Diversi: per anticipazioni da rifondersi			»	10,545 06
Spese generali d'Amministrazione			»	34,516 35
Totale esiti			L.	7,852,403 11
Rimanenza di Cassa al 31 maggio 1874			L.	98,646 73

Dall'Ufficio della Cassa di Risparmio,
Venezia, 12 giugno 1874.

Il Presidente di turno.
Cav. LUIGI IVANCICH

Il Ragioniere.
Dall'Asta Vettore.

560

GLI STABILIMENTI DELLE FONTI TERMALI
DI BATTAGLIA
LA CUI DIREZIONE È AFFIDATA AL PROFESSORE

PAOLO dott. MANTEGAZZA
Sono aperti come di consueto dal primo giugno
PER
TUTTA LA STAGIONE ESTIVA

Battaglia, ridente borgata, si trova in amenissima posizione fra i Colli Euganei; è Stazione di strada ferrata e telegrafo, sulla linea fra Padova e Bologna.

A Padova, che dista mezz'ora da Battaglia, havvi nella stagione estiva grande spettacolo d'opera e ballo, corse di cavalli, ecc.

La temperatura delle fonti varia fra i gradi 69 e 72 del termometro centigrado, e riescono efficacissime, sotto forma di bagni, doccia e fanghi, a combattere le **affezioni reumatiche, articolari, scrofolose, le paralisi, le malattie della pelle**, ecc. ecc.

Lo Stabilimento offre tutti i conforti che possono venir desiderati dai frequentatori. 471

SAXON
Valais Suisse

GRAND HOTEL ET CASINO
ouverts toute l'année

EAU BROMOJODURÉE

célèbre - Bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation

Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

N. 43. On n'est admis que sur présentation d'une carte d'entrée délivrée par le Commissaire du Casino. 181

FORNI AD AZIONE CONTINUA
RETROCARICA DI COMBUSTIBILE
PER COTTURA MATTONI, TEGOLE, TAVELLE, EMBRICI, STOVIGLIE ECC. E CALCE

Privilegiato sistema Graziano Appiani di Milano.

Risparmio del 70 per cento riguardo al combustibile sui comuni forni intermittenti; Economia grandissima nella costruzione e nell'esercizio. Materiale garantito tutto di perfetta ed uniforme cottura, potendosi poi abbruciare qualunque genere di combustibile, legna, torba, lignite, carbone fossile, ecc., ecc.

Le parecchie Fornaci costruite ed in costruzione provano a piena evidenza i grandi vantaggi che sopra enunciati, e l'immenso successo che ha ottenuto una si recente invenzione.

Dirigersi tanto per le trattative che per vedere i Forni in esercizio presso l'inventore medesimo, in Milano, N. 16, Milano, o presso il suo rappresentante **ANTONIO DEL MOLIN** in San Polo di Piave, Provincia di Treviso, i quali sono disposti di fornire d'ogni schiarimento. 470

COSTRUZIONE D'APPARECCHI
PER LA FABBRICAZIONE
DELLE ACQUE GAZOSE

S. FRANÇOIS

Costruttore Meccanico
210, Boulevard Voltaire, PARIS

APPARECCHI CONTINUI.

Il N. 0 che produce 800 sifoni per giorno prezzo	Fr. oro 1200
Il N. 1 che produce 1,500 bottiglie o 1000 sifoni per giorno con due estrazioni a scelta	» 1500
Il N. 2 che produce 1200 sifoni condotto a braccia ed a 2 manovelle	» 1800
Il N. 2 che produce col motore e due cartucce e che produce 3000 sifoni	» 2000
Lo stesso con tutto col motore a due cartucce e che produce 4000 sifoni	» 2500
Il N. 3 condotto anch'esso col motore e che produce 4000 sifoni	» 3000
Il N. 4 che produce 4000 sifoni	

Prezzo dei sifoni, marca con grande manubrio F. 2 10, gratuita col nome delle persone che li domanda — con piccolo manubrio F. 2 25 — mezzo sifone ecc 10 di meno.

Apparecchi intermittenti da 575 fr. fino a 875 fr.

Le domande devono essere indirizzate ad **A. Manzoni e C.**, via Sala, 10, Milano. 315

Le lezioni preparatorie pel tem. invernale — Comincia col 1.° luglio

TECHNICUM FRANKENBERG
REGNO DI SASSONIA

Premiato a Vienna) Istituto tecnico superiore con scuola preparatoria.) Prospetti per mezzo della Direzione.

Dott. **Jul. Heubner.**

Gli Italiani trovano compaesani. 504

NON PIÙ MEDICINE

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto od in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; [...] fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismi, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più deboli.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii [...]

75,000 guarigioni annuali.

[...] Sig. [...] dolore [...] fr. [...]

Sig. [...] C. [...]

Passeo (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da disturbo digestivo e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare della mia salute. Tutta la cura prescrittami dal medico e da me scrupolosamente osservata, non valsero a sensibilmente guarire lo stomaco ed arrestarmi la tosse. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry riacquistai, dopo giorni [...] la perduta salute.

VINCENZO MANICHA.

Kilà (Alessandria d'Egitto) 22 maggio 1863.

Ho avuto l'occasione d'apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso fra mesi or sono. Ero affetto da sovra anni da una costipazione ribelle [...] fu lungo tempo curato, e i migliori medici mi avevano dato per disperato [...] suggerito [...] guarirmi. Mi sollegrino ora [...] liberato [...]; ha la salute che [...] il suo benefico effetto [...]

A. SPADARO.

Cura n. 79,423.

Sessa Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il felice risultato che ottenni dalla vostra deliziosa Revalenta [...]

[...] ogni affezione interna, indome [...] malattia [...] uno scatola di *Revalenta al Cioccolatte* [...]

Devotissimo servitore, DOMENICO PRAMELLI, possessore ed Rappresentante Lodigiano.

Revine, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non poter più alzarsi da letto oltre alla febbre era afflitta anche da forti dolori di stomaco e da ostinatezza assoluta di forza.

I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero [...] a provarla [...] ebbe pochi giorni che ha fatto uso la febbre scomparve, riacquistò forza, mangia con sensibile gusto, [...] ed è guarita [...]

[...] in polvere: scatole [...] fr. 2:50; 1 kil. fr. 4:50; [...]

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Poggi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, e ciò da lungo tempo non era più avvezza.

N. DI MONTLOUIS.

Foggia (Umbria), 29 maggio 1868.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura n. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Quirini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120, franchi 17:60 [...] tavolette per 6 tazze fr. 1:60; per 12 tazze, fr. 2:50; [...]

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Santo Bartoli a S. Stefano, Calle della Bottega. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. reale. — Mira, farm. Roberti. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti. — PADOVA, Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro; G. E. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro. Pertile Lorenzo, farm. Sammoz Luca. — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipiero farm. — ROVIGO, A. Diego, G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartaro, farm. — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filippuzzi, Commessati. — VERONA, Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti.

ATTI UFFIZIALI

N. 764

LA R. DOGANA
Principale della Salute
IN VENEZIA
Avvisa

Che nel giorno 20 giugno 1874 alle ore 10 ant. terrà pubblica asta per la vendita di merci e barche invenzionale accettando anche offerte segrete, estesa la scheda in carta bollata di L. 1, giusta l'avviso dettagliato ed elenco che verranno affissi in Dogana il 16 giugno 1874.

Dalla R. Dogana principale della Salute,
Venezia, 2 giugno 1874.

Il ricevitore p.le.
BOVALDI.

2. pubb.

al N.i 616, 689, 800.

AVVISO.

Si reca a pubblica notizia che con R. Decreto 19 aprile 1874, il sig. dott. Giuseppe Sperotti del fu Luigi, è stato nominato notaio con residenza nel comune di Caorle, e che avendo egli prestata la cauzione inerente di lire mille e duecento con cartelle del debito pubblico dante la rendita annua complessiva di lire 55 calcolatone il valor capitale a listino di Borsa, ed avendo pure adempiuto a quanto altro prescrivendo gli incombeva, ora il medesimo dott. Giuseppe Sperotti è ammesso ed attivato al libero esercizio del notariato in Caorle ed in questa Provincia.

Dalla Regia Camera notarile,
Venezia, 10 giugno 1874.

Il cav. Presidente,
BEDENDO.

Il Cancelliere,
Perini

ATTI GIUDIZIARII

90-2

SUNTO DI CITAZIONE.

Io sottoscritto usciere addetto alla R. Pretura del I Mandamento in Venezia, a richiesta della Società ferroviaria dell'Alta Italia rappresentata dal suo direttore generale Paolo commendatore Amilhau con domicilio e ello presso questo avvocato Giovanni Batt. e Ruffini, cito il signor Eugenio Bontoux residente in Vienna, qual direttore generale della ferrovie meridionali austriache, a comparire di anzi la suddetta I.a Pretura il giorno ventisette luglio p. v. alle ore 11 ant., per giustificarsi nel destino di una cesta di pesce fresco che doveva essere spedita a Kalusz in Gallizia al destinatario Giovanni Valle, e sentire pronunciare di dover tenere sollevata da ogni responsabilità per capitali interessi e spese la Società ferroviaria dell'Alta Italia.

Venezia, dodici giugno 1874.

BECCARI LANFRANCO, usciere.

Tip. della Gazzetta.

LANIFICIO ROSSI.

Il Consiglio d'Amministrazione in seduta 21 maggio p. p. ha deliberato di chiamare il VI decimo che dovrà esser versato in ragione di L. 25 per Azione dal 4 all'11 luglio p. vent. nella Cassa della **SEDE SOCIALE** in **MILANO** (via mercato. N. 9) oppure nella Cassa della **FILIALE** in **PADOVA** (via Selciato S. Antonio, N. 4370). Contemporaneamente, l'Amministrazione eseguirà il pagamento dell'interesse semestrale (Cedola N. 1) nell'importo di L. 3:75 per Azione

I signori azionisti vorranno a tale scopo presentare alle Casse sopraricordate i loro Titoli, nonchè la rispettiva cedola N. 1 staccata, corredandoli di apposite distinte sopra stampiglie, che potranno ritirare dalle Casse stesse.

Si ricorda il disposto dell'art. 7 dello Statuto per le Azioni in mora.

Milano, 1.° giugno 1874

Il Consiglio d'Amministrazione. 538

564

Giovanni Bottacin di Giuseppe

FONDITORE DI METALLI

in Salizzada S. Leone al Num. 5821-22

IN VENEZIA

tiene deposito di Ottonami lavorati, Tubi d'ottone e di piombo per Conduttori d'acqua e di gaz, delle migliori Fabbriche nazionali; assume qualunque fornitura o lavoro di metalli, garantendone la perfetta qualità ed a prezzi limitati.

BAGNI nuovi **BORMIO** BAGNI vecchi

ALTA VALTELLINA.

Strada ferrata sino a Como, Coira e Bolzano.

Rinomati fin dai tempi remoti per l'efficacia delle loro acque termali. Stabilimenti recentemente riordinati e provvisti di tutto il moderno conforto. Aria alpestre e magnifiche escursioni nei romanzeschi dintorni. Poste quotidiane dall'Italia, dalla Svizzera e dal Tirolo. Passaggio dello Stelvio. Panorama del Piz Umbrail. Ufficio di Posta e Telegrafo. Prezzi modici. Stagione dal 1.° **maggio alla fine di ottobre.** — Per prospetti e opere scientifiche sopra Bormio, rivolgersi alla Direzione. 313

Il dott. Ciro Bortolazzi

MEDICO OSTETRICO

dedicatosi in specialità alle malattie delle

DONNE e BAMBINI

dà consultazioni dalle ore 1 alle 4 pom.

Gratuitamente i poveri il mercoledì e sabato.

S. Maurizio, Calle del Dose, N. 2719, vicino al Traghetto. 525

VENISE G. STERNFELD, dentiste. Extraction de dents et racines, plombage, application des dentiers par le système américain, et en très peu de temps. Tient un assortiment de teintures et poudres dentifrices chez les principaux pharmaciens et à l'agence Longega.

S. Luca, calle Cavalli, 4083. 534

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE

ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON

New-York

Unico Deposito in Venezia, presso

ENRICO PFEIFFER

S. Angelo, Calle del Caffettier, 3660.

DA VENDERSI

anche separatamente a buoni patti, **DUE NEGOZI in LIBRI** con una numerosa clientela, l'uno in Padova e l'altro in Milano, già appartenenti ad una rispettabile Ditta tedesca.

Dirigersi per le trattative a tutto il 30 giugno corr. a **MILANO** presso la Ditta *C. Molinari e C.*, Galleria Vittorio Emanuele, 77. 550.

477

Carta Rigollot e Senapismo in foglio.

Adottato dagli Ospitali civili e militari di Parigi e della Francia, dalle ambulanze e dalla marina francese e inglese, nessuna specialità al suo apparire incontrò la generale approvazione come questa, che quanti la conobbero, l'adottarono tosto per la sua facile, semplice, economica e sicura applicazione. — Depositario generale per le Provincie venete, Zaghis e Botner, alla Farmacia greca alla Croce di Malta, dove i signori farmacisti troveranno i prezzi della fabbrica.

Medaglie alla Società delle scienze di Parigi.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

tintura per eccellenza

DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hotel De Ville 47. — Deposito a Parigi, Rue d'Enghien, 24.

Prezzo 6 Fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere in Frezzeria, e presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove N. 65. 174

529

SCIROPPO SEDATIVO

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

al Bromuro di Potassio

DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Tutti i medici sono d'accordo nel riconoscere al Bromuro Potassio, chimicamente puro, un'azione sedativa e calmante su tutto il sistema nervoso. Riunito allo Sciroppo Laroze di scorze d'arancio amare del quale, l'azione regolarizzante sulle funzioni dello stomaco e degli intestini è apprezzata universalmente, si amministra senza pericolo d'accidente qualsiasi negli adulti, per guarire le *affezioni del cuore, delle vie digestive e respiratorie, la nevrosia in generale e le malattie nervose della gravidanza*, e nei fanciulli, per calmare *l'agitazione, l'insonnia e la tosse di dentizione. Flacone, fr. 5.*

Fabbrica, Spedizioni. Ditta J.-P. LAROZE e C.ie, 2, rue des Lions-Saint-Paul, Parigi.

Depositi in *Venezia*: **P. Ongarato, Zampironi.**

566

ASMA

OPPRESSIONI, CATARRI

Guariti colla CARTA e i CIGARETTI

DI GIOQUEL

Farmacista di 1.° classe di Parigi

Deposito in Milano da A. MANZONI e C. via Sala, n.° 10, e nelle Farmacie Zampironi e Bötner in Venezia.

467

IMPORTAZIONE DIRETTA A VENEZIA

DI CARTONI GIAPPONESI

ANNUALI A BOZZOLO VERDE. ANNO SECONDO

DELLA CASA

KIYOYA YOSHIBEI DI YOKOHAMA

E

ANTONIO BUSINELLO E COMP. DI VENEZIA

col visto del Consolato giapponese.

Resta aperta la sottoscrizione alle condizioni seguenti:

I signori committenti pagheranno Lire DUE per ogni Cartone all'atto della sottoscrizione, e Lire SEI a tutto il 15 luglio.

Il saldo alla consegna dei Cartoni.

Le sottoscrizioni si ricevono:

In Venezia, Sant'Angelo, Calle Caotorta N. 3565. — In *Verona*, presso la Ditta F. Ferrarese e Comp., rappresentata dai signori Federico Ferrarese ed Angelo Rizzini, via Scimie, N. 8, pel Distretto di Legnago, presso il sig. Giuseppe Olivatti, di Roverchiara; pel Distretto di Caprino, presso il sig. Salvetti Zaccaria, di Brentino Veronese. — In *Vicenza*, presso il sig. Zerbinato Giuseppe, Corso Principe Umberto, N. 15. — In *Lonigo*, presso il sig. Mantoan Antonio, detto Testolin; pel Distretto di Schio, presso il sig. Paolo Rigotti, di Malo. — In *Treviso*, presso il signor Ferro Giacomo, via del Duomo, N. 1381. — In *Oderzo*, presso il sig. Ciban Giuseppe. — In *Fossaso*, presso il sig. De Boni Marco. — In *Spilimbergo*, presso il signor Viviani Giovanni. — In *S. Vito*, presso il sig. Quartaro Giuseppe. — In *Codroipo*, presso il sig. Della Giusta dott. Geremia; pel Distretto di Mantova, presso il sig. Betti Pietro, di Castiglione delle Stiviere. — In *Portogruaro*, presso il sig. Cimetta Francesco. — In *Cuneo*, presso il sig. Filippo Mazzoni, via S. Sebastiano, N. 7, primo piano.

CASSA DI RISPARMIO IN VENEZIA

Movimento di Cassa da 1.° gennaio a tutto 31 maggio 1874.

Introiti.

Numerario in Cassa al 31 dicembre 1873	L.		301,418 69
Depositanti: per investite al 4 per cento	»		1,382,273 25
Municipio di Venezia per versate in conto corrente al 3 1/2 0/0	»		515,000 —
Diversi: per affrancazione capitali mutui, e per rifusione di sovvenzioni percette sopra effetti pubblici	»		170,904 22
Portafoglio: per cambiali estinte	»		5,376,409 94
Effetti pubblici per capitali ammortizzati	»		40,570 03
Interessi diversi: sui mutui, effetti pubblici, e sconti	»		155,721 —
Introiti varii, e rifusione d'anticipazioni	»		8,692 71
Totale introiti	L.		7,951,049 84

Esiti.

Depositanti: per capitali affrancati	L.	888,585 38	
Detti: per frutti consolidati a tutto dic. 1873	»	78,652 76	
Detti: per interessi correnti	»	33,008 11	
Totale.	L.	1,000,246 25	
Municipio di Venezia: a sconto del suo conto corrente al 3 1/2 0/0	»	315,000 —	
Diversi: per capitali a mutuo, e per sovvenzioni sopra effetti pubblici	»	597,964 76	
Diversi: per cambiali scontate	»	5,782,825 69	
Effetti pubblici: per nuovi acquisti	»	111,305 —	
Diversi: per anticipazioni da rifondersi	»	10,545 06	
Spese generali d'Amministrazione	»	34,516 35	
Totale esiti.	L.		7,852,403 11
Rimanenza di Cassa al 31 maggio 1874	L.		98,646 73

Dall'Ufficio della Cassa di Risparmio,
Venezia, 12 giugno 1874,

Il Presidente di turno.
Cav. LUIGI IVANCICH.

Il Ragioniere.
Dall'Asta Vettore.

560

GLI STABILIMENTI DELLE FONTI TERMALI

DI BATTAGLIA

LA CUI DIREZIONE È AFFIDATA AL PROFESSORE

PAOLO dott. MANTEGAZZA

Sono aperti come di consueto dal primo giugno

PER

TUTTA LA STAGIONE ESTIVA

Battaglia, ridente borgata, si trova in amenissima posizione fra i Colli Euganei, è Stazione di strada ferrata e telegrafo, sulla linea fra Padova e Bologna.

A Padova, che dista mezz'ora da Battaglia, havvi nella stagione estiva grande spettacolo d'opera e ballo, corse di cavalli, ecc.

La temperatura delle fonti varia fra i gradi 68 e 72 del termometro centigrado, e riescono efficacissime, sotto forma di bagni, doccia e fanghi, a combattere le **affezioni reumatiche, articolari, scrofolose, le paralisi, le malattie della pelle,** ecc. ecc.

Lo Stabilimento offre tutti i conforti che possono venir desiderati dai frequentatori. 471

SAXON
Valais Suisse

GRAND HOTEL ET CASINO

ouverte toute l'année

EAU BROMOJODURÉE

célèbre - Bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhallation

Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

☞ N. 13. On n'est admis que sur présentation d'une carte d'entrée délivrée par le Commissaire du Casino. 144

FORNI AD AZIONE CONTINUA

A

RETROCARICA DI COMBUSTIBILE

PER COTTURA MATTONI, TEGOLE, TAVELLE, EMBRICI, STOVIGLIE ECC. E CALCE

Privilegiato sistema Graziano Appiani di Milano.

Risparmio del 70 per cento riguardo al combustibile sui comuni forni intermittenti; Economia grandissima nella costruzione e nell'esercizio. Materiale garantito tutto di perfetta ed uniforme cottura, potendosi poi abbruciare qualsiasi genere di combustibile, legna, torba, lignite, carbone fossile, ecc., ecc.

Le parecchie Fornaci costruite ed in costruzione provano a piena evidenza i grandi vantaggi qui sopra enunciati, e l'immenso successo che ha ottenuto una sì recente invenzione.

Dirigersi tanto per le trattative come per vedere i Forni in esercizio presso l'inventore medesimo, *via Sant'Agnese*, N. 16, Milano, o presso i signori **ANTONIO DEL MOLLO** [illegible] di Castelfranco, Provincia di Treviso, i quali sono disposti a fornirli completamente. 470

COSTRUZIONE D'APPARECCHI

PER LA FABBRICAZIONE

DELLE ACQUE GAZOSE

S. FRANÇOIS

Costruttore Meccanico
210, Boulevard Voltaire,
PARIS

APPARECCHI CONTINUI.

Il N. 0 che produce 800 sifoni per giorno, prezzo	Fr. oro 1200
Il N. 1 che produce 1400 bottiglie o 1000 sifoni in 1 giorno con due estrazioni a scelta	» 1400
Il N. 2 che produce 1400 sifoni condotto a braccia ed a 2 manovelle	» 1800
Lo stesso condotto col motore a due carrucole e che produce 3000 sifoni	» 2000
Il N. 3 condotto anch'esso col motore e che produce 4000 sifoni	» 2500
Il N. 4 che produce 5000 sifoni	» 3000

Prezzo dei sifoni, marca gratuita col nome delle persone che lo desiderano: con grande manubrio F. 2 30; con piccolo manubrio F. 2 25; mezzo sifone cent. 10 di meno.

Apparecchi intermittenti da 575 Fr. fino a 975 Fr.

Le domande devono essere indirizzate ad **A. Manzoni e C.**, via Sala, 10, Milano 315

TECHNICUM FRANKENBERG

REGNO DI SASSONIA

Le lezioni preparatorie pel semi-internale — Comincia col 1.° luglio

Premiato a Vienna } Istituto tecnico superiore con scuola preparatoria. Prospetti per mezzo della Direzione.

Dott. **Jul. Heubner.**

Gli Italiani trovano compaesani. 504

NON PIU' MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE, SANGUE, I PIÙ AMMALATI
26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastrite, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezza, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), [illegible], eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forza.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e costa meno che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

[illegible]

Sommario Curto

Patti (Sicilia), 6 marzo 187[illegible]

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da disturbo digestivi e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a maggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

Vincenzo Mancina

Eliè (Alessandria d'Egitto) 22 maggio 1863.

Ho avuto l'occasione d'apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. [illegible] afflitto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Mi rallegri ora i sofferenti, ho la sciocca medicina è incapace, la compiacenza Revalenta Arabica si è accorta coi risultati i più soddisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè sonnolenza. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. Spadaro.

Cura n. 70.423

Sommo Lodigiano, 3 marzo 1870.

Il felice risultato che ottenni dalla [illegible] Revalenta [illegible]

[illegible] ed una tazzola di *Revalenta al Cioccolatte* pel rapporto della quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, Domenico Franchi, [illegible] Longiano

Revine, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era afflitta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre [illegible] gusto, [illegible] disbrigo [illegible]

B. Galzola

PREZZI — [illegible]

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

M. De Montlouis.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

Francesco Bracchi, Sindaco.

Cura n. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120, franchi 17:50. In tavolette: per 6 tazze fr. 1:50; per 12 tazze, fr. 2:50; per 24 fr. 4:50, per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Santo Bartoli a S. Stefano, Calle della Bottegha. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. reale. — MIRA, farm. Roberti. — ODERZO, L. Cinotti, L. Dismutti. — PADOVA, Roberti; Zanetti, Pianeri e Mauro, G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro, [illegible] — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini. PORTOGRUARO, A. Malipiero farm. — ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartaro, farm.; — TOLMEZZO, [illegible] Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filippuzzi, C. Commessati. — VERONA, Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C., Luigi Maiolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti.

ATTI UFFIZIALI

N. 764.

LA R. DOGANA
Principale della Salute
IN VENEZIA

Avvisa,

Che nel giorno 20 giugno 1874 alle ore 10 ant. terrà pubblica asta per la vendita di merci e barche invenzionate accettando anche offerte segrete estesa la scheda in carta bollata da L. 1 giusta l'avviso dettagliato ed elenco che verranno affissi in Dogana il 16 giugno 1874.

Dalla R. Dogana principale della Salute,
Venezia, 2 giugno 1874.

Il ricevitore p.le,
BONALDI.

---

2 pubb.

al N.i 616, 689, 800.

AVVISO.

Si reca a pubblica notizia che con R. Decreto 19 aprile 1874, il sig. dott. Giuseppe Sperotti del fu Luigi è stato nominato notaio con residenza nel Comune di Caorle e che avendo egli prestata la cauzione inerente di lire mille e duecento con cartelle del debito pubblico dante la rendita annua complessiva di lire 85 calcolatone il valor capitale a listino di Borsa, ed avendo pure adempiuto a quant'altro previamente gli incombeva, ora il medesimo dott. Giuseppe Sperotti è ammesso ed attivato al libero esercizio del notariato in Caorle ed in questa Provincia.

Dalla Regia Camera notarile
Venezia, 10 giugno 1874.

Il cav. Presidente,
BEDENDO

Il Cancelliere,
Perini

ATTI GIUDIZIARII

[illegible]

SUNTO DI CITAZIONE.

Io infrascritto usciere addetto alla R. Pretura del 1 Mandamento in Venezia, a richiesta della Società ferroviaria dell'Alta Italia rappresentata dal suo direttore generale Paolo commendatore Amilhau con domicilio eletto presso questo avvocato Giovanni Battista cav. Ruffini cito il signor Eugenio Bontoux residente in Vienna, qual direttore generale delle ferrovie meridionali austriache, a comparire dinanzi la suddetta R. Pretura il giorno ventisette luglio p. v. alle ore 11 ant., per giustificarsi nel destino di una cesta di pesce fresco che doveva essere spedita a Kalluss in Gallizia al destinatario Giovanni Vale, e sentire pronunciare di dover tenere sollevata da ogni responsabilità per capitali interessi e spese la Società ferroviaria dell'Alta Italia.

Venezia, dodici giugno 1874.

BECCARI LANFRANCO, usciere.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1874 — Mercoledì 17 giugno — N. 160

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1874.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno.	Sem.	Trim.
In Venezia. . . . . . . it. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . . » »	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia. . . . » »	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . » »	48:—	24.—	12:—
Per l'Impero austriaco » »	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . » »	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati rivolgersi agli Uffici postali.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 16 GIUGNO

La discussione del Senato italiano sulla sospensione della legge militare ha avuto un eco nei giornali di Berlino, i quali, d'accordo coi giornali di Vienna e di Londra, avevano sostenuto la tesi che l'Italia avesse a combattere anzitutto quel nemico interno che è il disavanzo, invece di prepararsi contro pericoli esterni. La tesi prediletta dei giornali ufficiosi tedeschi e di alcuni giornali inglesi e austriaci si è che l'Italia non ha da temere per ora nulla per la sua unità, e che in ogni caso l'alleanza germanica non le farebbe mai difetto, ove sorgesse un pericolo reale.

Il generale Cialdini, nel suo discorso al Senato, ha fatto allusione a questo linguaggio dei giornali berlinesi, per dire che non sapeva comprendere come si desse tanta importanza all'opinione di quei pubblicisti, i quali saranno certamente bravissime persone, ma devono in ogni caso ispirarsi più agl'interessi del loro paese, che agl'interessi degli altri.

La *Gazzetta di Spener*, la quale aveva dato l'intonazione agli altri giornali di Berlino, nei consigli all'Italia, è mortificata per l'allusione del generale Cialdini, del quale riconosce la grande autorità militare. « Noi siamo tedeschi, dice la *Gazzetta*, e dobbiamo considerare prima di tutto la cosa dal punto di vista germanico, ma allorchè non vi è contraddizione fra gl'interessi tedeschi e gl'italiani, i fogli dei due paesi possono considerare le cose nella stessa maniera. »

La *Gazzetta di Spener* ritorna quindi sull'argomento, che l'Italia non ha da temere urgenti pericoli dall'estero, mentre il disavanzo la minaccia pur sempre all'interno, e soggiunge che siccome la Germania è interessata a mantenere lo *statu quo*, desidera il consolidamento dell'unità italiana; per cui la diplomazia prima, e, in caso di bisogno, anche le armi tedesche verrebbero in aiuto dell'Italia, ove questa fosse minacciata da qualche altra Potenza. Restano però sempre, malgrado queste profferte così calde di amicizia e di alleanza, le savie considerazioni fatte dal generale Cialdini sulle alleanze e sulla necessità che un grande paese sia sempre in grado di poter bastare a sè stesso, senza dover ricorrere ad alleanze, che possono, quando viene il bisogno, mancargli. Il generale Cialdini crede che l'Italia per esser ricca deva essere forte, mentre la *Gazzetta di Spener* ed altri credono che per esser forte deva prima esser ricca.

I giornali conservatori francesi approfittano dei disordini recenti avvenuti alla Stazione di S. Lazzaro, in seguito alle violenti diatribe di Gambetta contro i bonapartisti, per provare ai loro lettori che è necessario che l'Assemblea continui a risiedere a Versailles, giacchè se una seduta tumultuosa, come quella del 9, avesse luogo a Parigi, sarebbe probabile che i disordini fossero stati maggiori, e che fosse scoppiata addirittura una rivoluzione.

Il *Français*, organo della destra, è violentissimo contro i bonapartisti. Esso dice che se i bonapartisti volevano far vedere ch'erano capaci di fatti e non di parole, dovevano difendere l'Impero il 4 settembre, mentre invece essi abbandonarono allora l'Impero al suo destino. Il *Français* rimprovera i bonapartisti perchè si rimpiattarono allora, mentre cercano di turbare la pace adesso. I bonapartisti possono però rispondere che furono ingiuriati violentemente nell'Assemblea, e ch'essi in questo momento sono provocati e non provocatori. Giova notare che il *Français*, e gli altri giornali della destra e del centro destro, non la cedono agli organi radicali, quanto a violenza contro i bonapartisti.

I dispacci spagnuoli recano notizie di gravi insubordinazioni nelle bande armate di don Carlos. Le bande della Guipuzcoa ricuserebbero di obbedire ai loro capi. Don Carlos ha dovuto ordinare la fucilazione di diciotto sottufficiali carlisti che eccitavano Tolosa a ribellarsi.

L'esercito del Nord, che da qualche tempo non dava più segni di vita, ha ripreso i suoi movimenti, secondo un dispaccio di Madrid.

Una deputazione russa, composta del Granduca Costantino e di due generali, è aspettata a Vienna per congratularsi coll'Imperatore Francesco Giuseppe il giorno in cui si compie il 25° anno della sua nomina a cavaliere di S. Giorgio, ordine militare russo.

Per l'importanza che ha per le nostre Provincie il progetto di legge sulle spese per le opere idrauliche di seconda categoria, crediamo utile di riportare, dal resoconto ufficiale della sessione della Camera il seguente brano della tornata del 3 corr.

Breda. L'on. Cadolini ha presentato ieri la Relazione sul progetto di legge relativo alle spese per le opere idrauliche di seconda categoria. La Giunta con molta solerzia ha adempiuto al suo incarico, e le si devono molti ringraziamenti per la premura e per lo zelo che ha posto per disimpegnarlo, giacchè lo stampato relativo non fu distribuito che mercoledì 27 maggio, ed i commissarii furono nominati parte giovedì e parte sabato 30 maggio.

La sua diligenza però sarebbe stata inutile se non discutessimo questo progetto di legge.... (Interruzioni.)

Presidente. Onorevole Breda, le osservo che non è ancora distribuita questa Relazione, quindi non può essere iscritta all'ordine del giorno.

E quando non fossero trascorse le 24 ore d'uso dalla fattane distribuzione, sarebbe tuttavia d'uopo d'una deliberazione speciale della Camera per iscriverla, poichè il Regolamento vieta questa iscrizione se non si è osservata quella prescrizione.

Breda. Si è fatto così anche ieri, iscrivendo all'ordine del giorno d'oggi una legge non ancora stampata. E questo domando si faccia per la legge alla quale ho accennato, essendo così nell'interesse dello Stato come delle Provincie interessate, che vengano risolte prontamente le gravi questioni ad essa inerenti, per le quali pende da molto tempo una mia interpellanza che era convenuto doversi svolgere nella discussione di questa legge.

Presidente. Ripeto che la Relazione, non essendo ancora stampata e distribuita, non può essere iscritta all'ordine del giorno.

Breda. Comprendo che io sono costretto a ritirare la mia proposta.

Desidero però almeno che consti come noi chiediamo che la legge sia discussa, onde non si possa dirigerci mai il rimprovero di ritardare la definizione di questa pendenza.

Presidente. Io non mi oppongo, e non ne avrei il diritto, a questo desiderio; è dover mio però il far conoscere lo stato in cui si trovano i lavori della Camera.

Dallo stesso resoconto togliamo pure anche l'altro brano seguente:

Cerroti. Come relatore del progetto di legge sulla reintegrazione dei gradi militari perduti per causa politica, progetto che, come sa la Camera, fu preso in considerazione e dichiarato d'urgenza, mi credo in dovere di ricordare che la Relazione è già stata distribuita da varii giorni. Tuttavia io ed i miei onorevoli colleghi della Giunta non ci dissimuliamo che nelle circostanze attuali la Camera difficilmente vorrà occuparsi per ora di questo progetto di legge. Ad ogni modo, siccome l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole ministro della guerra manifestarono sempre benevoli disposizioni intorno a questo progetto, sia nelle riunioni degli interessati ed alle Commissioni che a loro si presentarono, sia in seno alla Giunta parlamentare, e lo dichiararono equo e giusto, noi desideriamo almeno di tranquillizzarci per l'avvenire e per un'epoca che ci auguriamo prossima, in cui le finanze si trovino in migliori condizioni, si possa sperare che questa legge venga attuata.

Ond'è che prego l'on. presidente del Consiglio di voler dichiarare se conferma e mantiene le benevoli sue intenzioni su quest'atto di giusta e doverosa riparazione.

Ministro per le finanze. Il progetto di cui si tratta, riferendosi ad una spesa, nella quale lo Stato non è impegnato, la Camera comprenderà come io non sollevi neppure la questione di metterlo all'ordine del giorno. Io non posso promettere altro se non che, quando, come ha detto l'onorevole preopinante, ci troveremo in condizioni diverse rispettivamente alle entrate ed alle spese, noi riprenderemo il progetto nella stessa considerazione in cui l'avevamo preso già, salvo quelle riserve che il ministro della guerra ed io stesso abbiamo fatte.

Cerroti. Io prendo atto della conferma dell'onorevole presidente del Consiglio e delle benevoli intenzioni sue riguardo a questa legge, la cui giustizia venne ripetutamente dimostrata.

Fambri. Quanto al progetto per la reintegrazione dei gradi, io non posso oramai che associarmi al mio amico, l'on. Cerroti, e prendere atto delle dichiarazioni dell'on. presidente del Consiglio.

Avrei per altro un'altra preghiera da fare. Oltre al progetto di legge sulla reintegrazione del grado per coloro che lo hanno perduto, ve ne ha uno, anche molto più semplice, per la riammissione in tempo al computo dell'interruzione del servizio per cause politiche. Io ebbi l'onore di presentare qualche mese fa un progetto in proposito; l'onorevole ministro della guerra, qui presente, si affrettò a dichiarare che lo avrebbe appoggiato. L'adozione di quel progetto di legge non porterebbe quasi affatto onere alle finanze, inquantochè si tratterebbe unicamente di computare l'interruzione di servizio a coloro che non hanno potuto far valere i loro titoli in tempo utile, che sono tuttora in servizio o in aspettativa, e continueranno a restarci e a riscuotere i loro emolumenti rispettivi anche se la legge non è approvata. Nè ciò lede la giustizia, perchè non si può far loro appunto neppure di negligenza nel far valere i loro titoli. Parecchi ufficiali erano all'Ospitale o in servizio di sicurezza nelle Provincie meridionali quando furono emanate delle Circolari, di cui non ebbero nè comunicazione, nè notizia.

Due soli, che io sappia, sarebbero i casi di onere diretto: tratterebbesi di due vedove con parecchi orfani di ufficiali, i quali non fecero valere i loro titoli in tempo utile.

Per queste famiglie sarebbe infatti il caso di una spesa non bilanciata ora, non bilanciata, dico, ma che si fa, perchè il Ministero è obbligato a provvedere egualmente al loro sostentamento sulle 200,000 lire stanziate per casuali.

Io chiederei dunque che questo progetto di legge, il quale è stato preso in considerazione senza il minimo ostacolo, poi accettato all'unanimità dagli Uffici e dai loro commissarii, e di cui venne già presentata la Relazione da uno dei più distinti finanzieri della Camera, sia posto all'ordine del giorno.

In generale non è questione di onere, lo ripeto; si tratta d'individui che continuano a servire perchè non hanno gli anni di servizio, per cui il negar loro il computo della interruzione del servizio vuol dire risparmiare nulla, e mantenere sotto le armi ufficiali disgustati e meno idonei.

Presidente. Ella domanda che sia discusso?

Fambri. Sì, signore, non costerebbe che qualche minuto alla Camera.

Presidente. Ma, on. Fambri, si contenti della dichiarazione del ministro.

Fambri. Ma è un progetto che non porta discussione.

Ministro per le finanze. Per quanta benevolenza si voglia usare verso questo progetto, il dire che non ci sia onere per le finanze...

Fambri. Non sono che sette!

Ministro per le finanze.... non lo credo esatto.

Se ci riflette un poco, l'onorevole Fambri si persuaderà come, non avendo io lasciato discutere il progetto che riguarda gl'impiegati, che pure mi stava moltissimo a cuore, non possa assolutamente accettare la sua proposta.

Presidente. Onorevole Fambri, io la prego di non insistere.

Fambri. Si tratta di regolare la condizione di ufficiali, i quali ricevono anche ora la loro paga perchè continuano a servire, non avendo gli anni di servizio, e che ci sono tenuti malgrado la loro incapacità fisica, perchè non regge l'animo a nessun comandante di Corpo di metterli sul lastrico per fatti spesso indipendenti da ogni loro responsabilità, e spesso costituenti merito, come sarebbe il lungo servizio di sicurezza, e quindi l'assenza dai centri dove potevano trovarsi in corrente dei Regolamenti e ricevere le Circolari.

Quanto alle famiglie abbandonate, ripeto, il Ministero ci deve provvedere egualmente.

Presidente. Ma non insista.

Fambri. Domando che si metta ai voti.

Presidente. Allora metto ai voti la proposta dell'on. Fambri.

(È respinta.)

ITALIA

Sotto il titolo: *Due cifre eloquenti*, leggesi nella *Perseveranza*:

In Milano si registravano in media *cinquanta* atti ogni giorno, nel mese di maggio scorso, sotto il pungiglione della probabile approvazione della proposta di legge per la nullità, se ne registrarono in media *trecento* al giorno.

Queste cifre sono eloquenti, e provano quanto dicesse giusto il ministro. Nè men giusto diceva l'*Opinione*, quando asseriva che in Italia si paga poco da per tutto.

Codeste cifre provano anche quanto efficace riuscirà la legge della nullità, se si tien conto che Milano non è fra le città che pagano meno. Eppur si paga così poco!

FRANCIA

Togliamo dal *Figaro* maggiori particolari di quelli già dati sull'aggressione del sig. Gambetta alla Stazione di San Lazzaro:

Il signor Gambetta arrivò da Versaglia alla Stazione San Lazzaro col treno delle sei e mezzo, accompagnato dal sig. Ordinaire, e seguito dal sig. Lepère e da qualche amico; egli discese la prima scala che conduce alla corte interna della Stazione. Arrivato al vestibolo dell'entrata, si trovò tutto ad un tratto in presenza di un uomo che gli assestò un forte pugno al disotto dell'occhio destro.

Quasi in pari tempo quell'uomo tentò colpire con una canna il volto di Gambetta, ma il colpo fu stornato dal sig. Ordinaire che lo ricevette sulle dita della mano sinistra. Tutto ciò durò un minuto appena. Lo sconosciuto fu immediatamente arrestato, non senza forti spintoni, da alcuni *sergents de ville*, e condotto al posto della via di Napoli.

Da parte sua il sig. Gambetta, seguito dai suoi amici, volle fare immediatamente la sua deposizione. Gli s' indicò il commissario di polizia della via Stoccolma. Egli vi andò a piedi circondato da varie persone che gridavano: *Viva Gambetta!*

Arrivato al commissariato di Polizia, venne introdotto nel gabinetto del commissario. Sei persone furono lasciate entrare: i signori Ordinaire, Lepère, Rathier, Laurent, Charles Simon ed il vostro servitore che si era fatto arrestare spinto dall'unico desiderio di ben informare i lettori del *Figaro*.

Il sig. Gambetta, con gran calma, dettò la sua deposizione, che venne scritta dal sig. Carlo Simon, figlio del sig. Giulio Simon.

Questa deposizione raccontava semplicemente i fatti che abbiamo esposti senza aggiungervi il menomo commento. Il signor Rathier, ch'è medico, fece immediatamente un rapporto, nel quale è constatato che il signor Gambetta portava sotto l'occhio destro e su una parte del viso un' ecchimosi visibilissima, e che il sig. Ordinaire era ferito all'indice della mano sinistra, probabilmente per il colpo di bastone che aveva cercato evitare.

Il commissario pregò il sig. Gambetta di aspettare che venisse introdotto l'aggressore, acciocchè il confronto potesse farsi immediatamente.

Infatti, dopo qualche minuto, si condusse nel gabinetto del commissario un uomo ancor giovane, d'aspetto vigorosissimo, e di un fare risoluto. Aveva la testa nuda e portava una decorazione straniera. Era pallido, ma sembrava contenersi, anzi sorrise entrando.

Gambetta lo riconobbe tosto come colui che lo aveva colpito in viso.

Cominciò l'interrogatorio.

Quell'uomo dichiarò chiamarsi conte di Sainte-Croix, dell'età di 34 anni, ex-sottotenente nel 2° battaglione de' zuavi delle guardie, antico ex-maggiore del battaglione di mobili della Mayenne nell'esercito della Loira, pel momento senza professione.

Egli aggiunse: « Io sono uno di quei miserabili che... » — « Riconoscete voi aver percosso il signor Gambetta? » domandò il commissario. — « Sì, rispose il sig. di Sainte-Croix, ho percosso il signor Gambetta e sono disposto a percuoterlo ancora, se egli vuol darmene l'occasione. » — « E perchè? » — « Perchè considero dovere di tutti i Francesi il colpire nel viso quest'uomo che fece una rivoluzione dinanzi ai Prussiani. »

« Voi non avete qualità per giudicare tali cose », interruppe Gambetta. — « D'altronde, aggiunse il commissario, noi non siamo qui per discutere di politica. » — « È giusto, rispose il conte di Sainte-Croix. »

Il commissario ripigliò: « Avevate voi l'intenzione di percuotere anche il sig. Ordinaire? » « No, io non conosceva questo signore. » — « Eravate voi venuto alla Stazione coll'intenzione precisa di colpire il sig. Gambetta? » — « Ero alla Stazione da una mezz'ora. Siccome non ho l'abitudine di nascondere le mie intenzioni, vi dirò che mi ero proposto infatti di battere il sig. Gambetta, se lo trovava. »

Mentre il commissario di Polizia scriveva queste risposte, Gambetta ed il conte di Sainte-Croix si guardavano fissi, come si dice volgarmente, *nel bianco degli occhi*. Gambetta finì per volgere altrove lo sguardo, alzando le spalle e gridando: « Ah mio Dio. » (?)

Il commissario al signor di Sainte-Croix: « Ma perchè colpiste il signor Gambetta? Quale era il vostro scopo? »

« Voleva, col colpire il sig. Gambetta, forzarlo ad una riparazione ch'egli comprenderà. »

« In tal caso, interruppe il signor Gambetta non era duopo darmi un pugno. Quando si vuol forzare alcuno a battersi, gli si dà uno schiaffo. »

« Non dite, nulla, non rispondete! gridarono tutte le persone presenti.

« Signore, disse il commissario al signor di Sainte-Croix, se avete qualche dichiarazione da aggiungere al vostro interrogatorio, parlate. »

« Ecco, signore, quello che ho a dire: Riconosco aver volontariamente percosso nel volto il sig. Gambetta, perchè io mi riguardo come personalmente insultato dalle parole proferite all'Assemblea da questo mos... da questo cittadino. »

« Non insultateci, signore, esclamò il sig. Lepère. »

« Oh bella! replicò il sig. di Sainte-Croix, ora siamo tutti cittadini, perchè siamo in Repubblica. »

« Andiamo, andiamo, gridò il sig. Challemel-Lacour, non compromettiamoci. »

« Avete già subìto qualche condanna? » chiese il commissario.

« Non fui mai arrestato, nè processato. »

Prima di firmare la sua dichiarazione, il conte di Sainte-Croix disse al commissario: « Vi prego di constatare che io sono assolutamente a sangue freddo. » — « Lo vedo, signore, » rispose il commissario.

APPENDICE.

G. Verga, *Storia d'una Capinera*.

Milano. — Fratelli Treves. 1873.

Ad un tale che mi diceva tempo fa: non avrei creduto che il Verga dopo *Eva* sapesse scrivere la *Storia della Capinera*, mi ricordo di aver risposto che, a me sarebbe sembrato piuttosto impossibile che coll'ingegno ch'egli aveva incontrastabilmente dimostrato in quel primo libro, ad onta dei suoi molti difetti, non sapesse fare qualche cosa di meglio. Dall'*Eva* alla *Storia della Capinera* ci corre un gran tratto; il primo potrebbe star a paro tutt'al più d'uno dei tanti romanzi francesi da *feuilleton*, il secondo può dirsi un vero studio accurato e pressochè riuscito.

Una povera ragazza, natura semplice e candida, che alla vita domanderebbe soltanto un po' d'amore, escita per poco tempo dal convento in cui è già condannata a prender più tardi il velo, s'invaghisce di un giovane e rientra nel chiostro, e vi muore fra le torture della gelosia e della disperazione. — Nella prima parte del libro lo scrittore ci dipinge la spensierata ragazza che si sente libera pei campi, pei monti, pei boschi, entusiasta di una natura splendida, da lei più sognata che vista nei primi anni passati fra le melanconiche e fredde pareti di un convento. C'è tanto entusiasmo di ammirazione in un'anima a vent'anni, tanto delirio di vita, da equilibrare tutta l'apatia, tutte le pretenzione disillusioni, tutto lo scetticismo di una generazione. A vent'anni un cuore domanda amore, vegga il chiostro a pochi passi o l'altare, ama, ama come si vive, quasi senza accorgersene; quando la mente avverte il sentimento, la riflessione non vi può più nulla; è un altro cuore che ha obbedito alla legge eterna della natura. La povera Maria non vuol confessarsi che essa ama, nel chiostro le han detto che amare è un gran delitto; essa si crede dannata — amore e paura dell'inferno si combattono fieramente nel suo misero cuore! La matrigna scopre il suo amore, ma l'uomo ch'essa ama è destinato per altri che per lei, per sua sorella; Maria è irremissibilmente perduta. Dopo soli quattro mesi dacchè ha riacquistata la sospirata libertà, le porte del chiostro le si chiudon di nuovo in faccia, e per sempre. — La seconda parte del libro è la storia dell'infelice Maria nel cupo silenzio del convento, tormentata dall'amore ormai senza speranza, dalla gelosia, dai terrori, dai rimorsi. Essa non ha più un istante di pace; Dio la ha maledetta, il demonio la possiede; essa prega, si getta a ginocchio dinanzi agli altari, ed è perseguitata sempre dall'immagine del suo amore. Talvolta dimentica tutto, Dio, il suo stato, rimorsi, paure, maledizioni celesti, e prorompe in un grido disperato: l'amo! l'amo! Atroce esistenza divisa fra la rassegnazione e la disperazione, fra l'amore del cielo e l'amore della terra, fra l'amore di Dio e quello dell'uomo! La morte mette fine a tanta angoscia, una morte spaventosa, in mezzo ai delirii ed agli spasimi, tra le percosse immagini dell'altro mondo e le memorie strazianti.

L'argomento di questo, che io chiamerei studio psicologico, più che romanzo, non è nuovo; per tacer d'altri l'ha trattato con poche varianti il celebre Diderot nella sua *Religieuse*, libro che, per i tempi in cui fu stampato e per la singolare maestria con cui è condotto, levò grandissima fama. Io certo però non ho la strana esigenza di molti critici, i quali vorrebbero che gli autori scegliessero sempre temi nuovi; l'originalità oggi andrebbe, senza dubbio, a scapito della verità: anzi quando trovo che uno scrittore ha saputo riuscire in un argomento già vecchio, me ne compiaccio e forse ne ho maggior stima. La prima parte del libro, quella che richiedeva uno studio più fino e presentava quindi le maggiori difficoltà, mi pare di gran lunga superiore alla seconda; c'è sentimento quasi affatto scevro da sentimentalismo, varietà nell'unità della scena, ed un'impronta generale di vero, che raramente si raggiunge in quel genere di scritti, e che è certo il suo pregio principale. La stessa forma epistolare prescelta dall'autore vi dà anima e colorito; ma altrettanto non l'avrei adottata nella seconda parte, nella quale si presta solo con un'implicita finzione all'espressione di affetti impetuosi ed allo sfogo di una passione che delira. Ho detto che avrei preferito chiamarlo uno studio psicologico, e credo che l'autore stesso si sia inteso di scrivere uno studio, perchè, in caso diverso, le figure secondarie sarebbero tutte troppo trascurate. L'amica Marianna farebbe la parte di comodino, come si dice in lingua volgare; la matrigna saprebbe un po' di convenzionale; il padre sarebbe un'incognita, e l'amante un tipo troppo vaporoso per poter esser qualificato.

Σ.

E. De Amicis. *Ricordi di Londra*.

Milano. — Fratelli Treves, 1874.

Bisogna proprio dire che certe parole, a dispetto dei dizionarii, han preso un significato che non è niente affatto il loro. Domandate, non ai letterati, nè ai giornalisti (che, sfido io, a far sempre un mestiere bisogna pur sapere che cosa voglian dire certe parole tecniche), ma a quelli che subiscono, per così esprimermi, letteratura e giornalismo, domandate il significato della parola *critico*; vi diranno cinquanta su cento che vuol dire uno, il quale taglia tabarri addosso al prossimo. Che criticone! è la frase generale, sinonima di maldicente. Il perchè di questa cattiva opinione io non lo so davvero; capisco che qualche volta può esser giustificata, ma aggiungo poi anche che i critici troppo spesso fanno delle riputazioni, mentre assai ma assai di raro riescono a farsene un pochino per sè. Avessero almeno in cambio un po' di gratitudine!

Oggi, fortunatamente, se si fosse disposti ad accogliere un altro significato della parola *critico*, io proporrei quello di *panegirista*. Il libro recente del De Amicis, *Ricordi di Londra*, me ne dà occasione. — Ho letto quelle 62 pagine (non sono che 62) tutte d'un fiato, fermandomi solo di tratto in tratto per esclamare a me stesso: Quanta verità! anch'io ho sentito e pensato così nella tale o tal altra occasione! si direbbe che ci si è in questi luoghi ch'egli descrive! — Credo di averlo osservato anche recentemente, parlando della *Spagna* dello stesso autore: il De Amicis, più che una pittura oggettiva, fa una pittura soggettiva di quanto tratta. Egli vi dice le sue impressioni, e ve le dice sempre con una verità, scevra da qualsiasi esagerazione, con una ingenuità, che sono senza dubbio gli elementi principali di quella certa freschezza che spirano tutti i suoi scritti. — Un altro pregio del De Amicis è il non aver mai bisogno di ricorrere alle situazioni strane, alle scene da tragedia, agli affetti eroici per colpire il senso dei lettori. Nei sentimenti più comuni egli sa pur trovare ancora qualche cosa di nuovo e di vero; le sue impressioni nella *City*, lontano dalla famiglia, dalla patria, dagli amici, sono quelle che forse proveremmo noi tutti, ma, se tentassimo di ritrarle, cadremmo quasi certo nel campo convenzionale di tutti i mediocri, la cui facoltà d'osservazione è molto limitata. Sentire è dato a quasi tutti: avvertire, rendersi conto ed esprimere, a pochissimi.

È peccato che il De Amicis non abbia voluto fare dei suoi *Ricordi di Londra* che pagine da giornale, come dice la prefazione: ci sarebbe stato carissimo un libro completo, in cui Londra avesse potuto comparire, se lo permetta l'illustre autore, un po' meno confusa, e non così alla sfuggita come una veduta di lanterna magica. In altre parole, il libro è troppo breve. Se ne persuada il signor De Amicis, e per la prossima volta faccia un sacrificio, e ci regali qualche centinaio di pagine di più.

Nello stesso volume il Treves ha pubblicato *Una visita ai quartieri poveri di Londra*, di L. Simonin. Prescindendo anche dalla traduzione, che è proprio tutt'altro che buona, non si potrebbe dire che abbondi quello che chiamerei *colore locale artistico*, e che fa fede del talento di chi imprende questo genere di descrizioni.

Σ.

Non vi era più nulla a dire. Il signor di Sainte-Croix domandò se per caso si fosse trovato il suo cappello nel subuglio, e manifestò l'intenzione di andarsene.

« Perdonate, signore, gli disse il commissario, vi tengo tuttavia in istato di arresto. »

« Spero bene, rimarcò il sig. Gambetta. »

Al momento in cui quest' ultimo usciva, il commissario gli disse: « Sig. Gambetta, mi duole di aver fatto la vostra conoscenza in circostanze simili. » — « Ed a me pure rispose, Gambetta. Ma che volete? in questi tempi di disordini si può attendere ogni cosa. »

Si fece venire una carrozza, ed il signor Gambetta partì, sempre accompagnato dal signor Ordinaire.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 16 giugno.

Offerte per l'erezione d'un monumento a Niccolò Tommaseo.

Lista precedente	L.	19,173. 37
G. F., di Trieste	»	10. —
Dott. Antonio Thomas	»	5. —
Nob. Marcello Memmo	»	5. —
N. N. (*)	»	1 —
Società *Mulini di Sotto* in Mirano	»	10. —
Totale	L.	19,204. 37

(*) Questa non è precisamente una nuova offerta, ma la correzione di uno sbaglio trascorso nel pubblicare le offerte raccolte dal sig. Zasso, nelle quali l'offerta di un N. N. fu indicata in L. 1, mentre invece era di L. 2.

Istituto Coletti. — L'Ufficio del giudice conciliatore del I Mandamento ci ha trasmesso L. 5 rilasciate a favore dell'Istituto Coletti dal sig. Gaetano Gasparotto e L. 10 rilasciate allo stesso benefico scopo da persone che desiderano di non essere nominate, a diffinizione di controversie fra loro insorte. Mentre ringraziamo il sig. giudice conciliatore per la filantropica sua intromissione, additiamo le due offerte ad imitabile esempio pei nostri concittadini.

Circolo marittimo. — S'invitano i soci ad intervenire alla assemblea generale che si terrà la sera di mercoledì 17 corrente, alle ore 8 precise, nel solito locale della Borsa.

Corte d'assise. — Domani si tratterà un processo per truffa con falso in documento pubblico, contro certo Carlo Codognato, d'anni 21, di Venezia. Costui è imputato d'aver nel giorno 12 ottobre 1873, qui in Venezia, carpite al negoziante Köch, e con danno dello stesso e del di lui socio, la sovvenzione di lire 20 sopra una bolletta del lotto da esso falsificata, con aggiunta di numeri, allo scopo di far figurar la vincita di un ambo nell'estrazione dell'11 ottobre. L'accusa verrà sostenuta dal sost. procuratore generale cav. Ferraroli; la difesa dall'avv. Serafini. Sono citati due testimonii.

Bufera. — Ieri l'altro di sera, a causa dell'imperversare della bufera, tutti i treni provenienti dalla linea di Padova arrivarono a Venezia con più di un'ora di ritardo. Il convoglio N. 137 (da Udine) che doveva giungere alle ore 8:25 non fu qui che alle ore 9:40; ritardato il primo, ritardarono per conseguenza e per la stessa cagione tutti i successivi, sicchè, p. es., il convoglio di Padova (N. 77) non arrivò che alle ore 11:25.

Su questo inconveniente, riceviamo la seguente lettera, che di buon grado pubblichiamo:

« Spettabile Redazione

della *Gazzetta di Venezia*

« Lo scrivente si prende la libertà di ricorrere all'organo di pubblicità ch'è questa rispettabile *Gazzetta*, a fine di esporre un fatto e provocare un'inchiesta.

« Il treno da Padova, che avrebbe dovuto arrivare alle ore 9:42 pom. la sera del 13 corrente, arrivava a questa Stazione alle 11 pomeridiane.

« Il ritardo è dipeso dal fatto che si impiegarono *un'ora e quindici minuti* a percorrere il Ponte ferroviario sulla Laguna.

« Superfluo il dire della noia degli uni, dell'ansia paurosa degli altri, e del vero sgomento dei passeggeri.

« È assai dubbio, se questo penosissimo ritardo, ha dipeso da forza maggiore, cioè, dall'impeto del vento che tirava gagliardissimo, o più presto, da insufficienza della macchina a vapore, incapace a vincere la doppia resistenza, e del lungo treno, e del vento impetuoso.

« In quest'ultima ipotesi, ammessa dai più dei passeggeri, si domanda se, a termini del Regolamento ferroviario di servizio, il personale di servizio delle due Stazioni di Mestre e Venezia abbia fatto il suo dovere, ed abbia provveduto a quanto era urgentemente imposto dalla gravità della circostanza e dall'imminenza del pericolo, nel quale versava il detto treno.

« Una prudente inchiesta in argomento gioverebbe ad ammonire le persone incaricate del servizio ferroviario, a pigliare, in casi consimili avvenire, tutte le precauzioni e i provvedimenti imposti dalla situazione.

« Quel pubblico, il quale, all'arrivo del treno a Venezia, ha preso quasi d'assalto il locale del Capo-Stazione, ed ha gettato in faccia a lui frasi poco cortesi e l'accusa di negligenza, ha pensato d'essere stato giuocato dalla trascuranza di lui.

« Su questo incidente è bene si faccia un po' più di luce.

« Pregandola dell'inserzione, ne la ringrazio, e la riverisco distintamente.

« *Devot.mo*

« Ag. Olivotti. »

In attesa dell'inchiesta invocata da questa lettera, e che sarà certo stata domandata nell'apposito libro per i reclami da qualcuno dei passeggieri, abbiamo voluto noi stessi assumere informazioni sull'argomento, e qui ne esponiamo il risultato, avvertendo ch'esse procedono in parte dal personale ferroviario e dal libro dei telegrammi esistente alla Stazione, e dall'altra da privati cittadini, i quali si trovavano entro il recinto della Stazione, in attesa di persone che dovevano arrivare con quei treni, e quindi anch'esse nell'ansia dell'aspettazione, le quali naturalmente hanno tenuto dietro, con molta attenzione, alle disposizioni che ivi prendevansi.

Quanto al primo convoglio, ecco precisamente come si passaron le cose. Il convoglio partito in orario da Mestre, procedette sulle prime lentamente a causa dell'impetuoso vento, e poscia fu arrestato del tutto. La straordinaria violenza del vento poi aveva spento non solo i fanali anteriori della macchina, ma altresì tutti i mezzi di segnalamento lungo la linea. Le Stazioni alle due estremità erano ignare di quanto avveniva, ed il convoglio non aveva mezzo di mettersi in comunicazione con esse, stante l'impossibilità della segnalazione.

Essendo giorno di straordinaria affluenza di passeggieri a causa della giornata di S. Antonio, il ritardo non fece sorpresa fino a tanto che non assunse straordinarie proporzioni. Quando esso fu di una mezz'ora, il Capo Stazione di Venezia telegrafò a Mestre per sapere la causa del ritardo, e n'ebbe in risposta che il convoglio era partito in orario. La sua prima cura fu allora quella di avvertir Mestre che il convoglio non era giunto, e che non si lasciasse partire nessun convoglio per Venezia; si noti infatti che tre altri ne dovevano partire successivamente verso Venezia, ed uno pure ne doveva partire da Venezia verso Padova. Con cannocchiali e con vedette si cercò di aver notizie del convoglio, ma indarno, l'oscurità era completa, il vento impediva di udire nulla. Il capo-stazione inviò allora il sotto-capo colla macchina di riserva sul ponte sino al disco, cioè all'incirca fino al primo piazzale rimpetto a S. Secondo ed oltre, lo scambio dei binarii, per vedere se di là potesse capire qualche cosa, ma indarno; nemmeno di là nulla si vedeva ed udiva. Spedire la macchina più innanzi, mentre un convoglio era in viaggio e mentre l'oscurità impediva di vedere gli oggetti a tre metri di distanza, sarebbe stato, oltrechè contrario ai Regolamenti, un atto della massima imprudenza, giacchè assai facilmente avrebbe potuto avvenire un fatalissimo scontro. Finalmente, un fuochista, dopo stenti infiniti, percorrendo a piedi il ponte, potè avvertire che il convoglio era fermo alla seconda campata del ponte ed aspettava aiuto, allora la macchina di riserva (non solo pronta, ma già spinta innanzi fino ad 800 metri dalla Stazione) partì ed il convoglio, benchè lentamente, a causa dell'imperversare della bufera, potè essere rimurchiato a Venezia.

Vi fu trepidazione, spavento nei viaggiatori ed in chi indarno li aspettava; ma grazie alla fredda ponderazione del capo-stazione, non avvenne alcuna disgrazia. Chi avrebbe potuto invece garantire da tutte le contingibilità, che avrebbero potuto nascere da una macchina, che in mezzo all'oscurità più completa ed al muggito della tempesta, si fosse recata incontro ad un convoglio, che nelle stesse condizioni marciava in senso inverso? A nostro avviso, non si trattò che di un disguido, di un gravissimo disturbo, e nulla più.

Il primo ritardo del treno fu causa anche del ritardo dei successivi. Il Convoglio di Padova non partì, e giustamente, da Mestre, se non quando si ebbe colà notizia ch'era giunto a Venezia il precedente, ed esso incontrò nella bufera gli stessi ostacoli del primo. Non ebbe però mai a fermarsi, ma procedette sì lentamente, che, benissimo, si avrebbe potuto seguirlo camminando a piedi. Anche ad esso riusciva impossibile la segnalazione, ed il macchinista, vedendo che, sebbene lentamente, però sempre avanzava, non credette di mandare innanzi alcuno a piedi, come fece il precedente, ch'era rimasto fermo. È certo però che il color rosso del vapore illuminato nella notte oscura dal riverbero degli sportelli della caldaia, e lo scintillare delle ruote, che più volte s'aggiravano indarno sui loro assi, indusse un grande spavento in alcuni dei viaggiatori; questi stessi fenomeni annunziavano però a Venezia il graduale avvicinarsi del convoglio, e, mentre rassicuravan sulla sua sorte, tanto più impedivano che si potesse, contro le prescrizioni, inviargli incontro una macchina.

Ecco la narrazione del fatto, la quale spiegherebbe il caso appunto come proveniente da forza maggiore e come tale che, adottando i provvedimenti suggeriti dallo spavento alla mente degli inesperti viaggiatori, avrebbero potuto derivarne gravissimi pericoli e danni. Le persone poi presenti alla Stazione in quell'ora di ansiosa aspettativa ci assicurarono che non il solo capo Stazione, ma tutto il personale si dava ogni premura per potere scoprire dove fosse il convoglio ritardante, e porgergli aiuto.

Rimarrebbe adunque solo a vedere se ci sia stata una mancanza nel lasciar partire da Mestre i convogli con un peso sproporzionato alla forza della macchina, ma, a non parlare del primo convoglio, ch'era composto solo di 12 pezzi, risulterebbe che il secondo non aveva che 19 carrozze, ed era trascinato da una macchina di seconda categoria, la quale, in condizioni ordinarie, ne trae seco perfino 30.

Tutto sommato, adunque, ne viene la conclusione che, sebbene tutte le apparenze concedessero a porre i passeggeri in grande allarme nella straordinarietà del caso, fu però fatto tutto il possibile per evitare un disastro; e tale scopo, il più importante di tutti, fu completamente raggiunto.

Teatro Apollo. — Il proverbio latino, il quale sostiene che il dolce sta in fondo, è stato ieri sera pienamente sbugiardato perchè, tanto il pubblico, che il prestigiatore, signor E. Bosco, trovarono in fondo l'amaro. Tutti i giuochi eseguiti dal Bosco nella serata, se nulla avevano di nuovo, ebbero il merito della perfetta esecuzione. Dove però il Bosco emerge è nei giuochi basati unicamente sulla destrezza, e sta qui veramente il pregio principale del prestigiatore. In quelli d'apparecchio egli è meno fortunato. Quando giunse all'ultimo giuoco, ch'era appunto d'apparecchio e dove si trattava di dover rendere un cappello che gli era stato prestato, la faccenda andò male e con un pasticcio qualunque, senza però ritornare il cappello, si fece calare il sipario e spegnere i lumi della batteria; ma il pubblico, ch'era più disposto a credere che anche il calare il sipario e lo spegnere i lumi nella scena fossero cose fatte ad arte per meglio colorire la sorpresa, stava lì e richiamava il Bosco al proscenio, sperando nella continuazione del giuoco. Era poi grazioso che, per quella diffidenza così naturale verso un prestigiatore sulla scena, quanto più il Bosco insisteva nel dichiarare mal riuscito il giuoco, tanto più il pubblico si mostrava disposto a non credergli. Quello a cui mancava il cappello stava lì impensierito, e forse avrà pensato come avrebbe fatto ad andare a casa sua così scoperto, ma poscia, andato in scena, trovò naturalmente il suo cappello tal quale. Infine, il pubblico, fatto persuaso che il giuoco era fallito, e senza star lì a guardar se ciò succedeva in causa del prestigiatore o del macchinista, usciva dalla sala brontolando.

Il giuoco era realmente mancato in causa del macchinista che non aveva apparecchiato un certo congegno, al quale doveva, in un dato punto, trovarsi attaccato il cappello.

Al Lido. — In causa del tempo tutt'altro che propizio per recarsi ad udire la musica in riva al mare, ieri sera venne sospeso il concerto già annunciato, e per ciò esso avrà luogo questa sera. Ripetiamo quindi il programma dei pezzi che suonerà questa sera la banda del 71.° reggimento, nella terrazza del grande Stabilimento:

1. Bevignani. Marcia *Caterina Bloom.* — 2. Strauss. Mazurka *La Fata Morgana.* — 3. Isolani. Sinfonia *Originale.* — 4. Verdi. Terzetto finale nell'opera *Attila.* — 5. Mattiozzi. Polka *Le danze di gioia.* — 6. Gatti. Fantasia per bombardino. — 7. Mattiozzi. Scottisch *Adele.* — 8. Ponchielli. Gran marcia nel ballo *Le due gemelle.* — 9. Strauss. Walz *Vino, donne e canto.* — 10. Palloni. Polka *Puggi e ti bacio.*

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Dalle Guardie municipali vennero consegnati alla Questura di Castello certa G. L. per furto, e a quella di San Marco A. G. per questua in Piazza.

Dal canicida furono accalappiati 6 cani vaganti per le vie della città.

Si constatarono 14 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 16 giugno 1874.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

DECESSI: 1. Carin Angela, di anni 6 mesi 2, di Venezia. — 2. Manziega Maria, di anni 37, nubile, domestica, id. — 3. Fregonese Saccaro Carlotta, di anni 22, coniugata, villica, di Noventa di Piave.

4. Lombardini Antero, di anni 7 mesi 5, di Venezia. — 5. Riccoboni Antonio, di anni 12, studente, id. — 6. Mariotto Giuseppe, di anni 22, celibe, soldato zappatore 2° Regg. fanteria Cologna Veneta (Verona). — 7. Perini Olivo, di anni 53, coniugato, falegname, di Chioggia. — 8. Vidotto Ambrogio, di anni 64, id., villico, di Cavazuccherina. — 9. Forbeson Eugenio, di anni 60, id., scrittore notarile, di Venezia. — 10. De Filip detto Panetti Angelo, di anni 50, vedovo, fornaio, id.

Più 3 bambini al disotto d'anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Concorsi

nella carriera amministrativa.

Con avviso in data 31 maggio, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 6 giugno, e che qui sotto riportiamo, è stato aperto il concorso agli esami che si daranno in Roma, pel conferimento di parecchi posti di alunni nella carriera di concetto, dell'Amministrazione provinciale.

Tale concorso deve certamente animare i giovani che sono per determinarsi a scegliere la carriera degl'impieghi governativi essendochè non solamente gli avanzamenti possono essere solleciti, ma pel Decreto 18 agosto 1872, il Ministero è in grado di retribuire con eque indennità gli utili servigi degli alunni durante l'esperimento.

Richiamiamo a questo proposito quanto abbiamo considerato nel nostro Numero 293 del 1872.

MINISTERO DELL' INTERNO

Avviso di concorso.

È aperto il concorso agli esami che, a norma delle disposizioni sancite coi Reali Decreti del 20 giugno 1871, Numeri 323 e 324 (Serie II), si daranno in Roma entro il prossimo mese di agosto per l'ammissione all'alunnato della carriera di prima categoria (concetto) dell'Amministrazione provinciale.

Gli aspiranti al concorso dovranno far pervenire al Ministero le loro istanze per mezzo del Prefetto della Provincia del rispettivo domicilio, entro il mese di luglio prossimo.

A giustificazione dei prescritti requisiti, dovranno unire all'istanza:

1. Il certificato dell'Ufficio di stato civile, comprovante la cittadinanza italiana;

2. Il certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del Comune dove hanno il proprio domicilio;

3. Il certificato di sana costituzione fisica e di buona salute;

4. La fede di nascita,

5. Il diploma della laurea di giurisprudenza conseguito in una delle Università del Regno. Tanto l'istanza, quanto i documenti che la corredano, dovranno essere conformi alle prescrizioni della legge sul bollo.

Chiuso il concorso, verrà notificato a tutti i concorrenti l'esito della loro istanza ed a quelli che saranno ammessi all'esame, il giorno ed il luogo in cui dovranno presentarsi per sostenerlo.

Con successivo avviso, da pubblicarsi come il presente, verranno indicati i giorni in cui si terranno gli esami predetti.

Roma, addì 31 maggio 1874.

Il Direttore capo della prima divisione

D. Tonarelli.

Venezia 16 giugno

Il pranzo a bordo dell'Océan.

Dai giornali di Cagliari, del 9, togliamo i seguenti particolari relativi al pranzo offerto dal comandante della squadra francese alle Autorità di Cagliari:

Ieri, a bordo dell'*Océan*, ebbe luogo il pranzo offerto dal vice-ammiraglio francese, sig. De Surville, alle Autorità italiane.

Erano stati invitati il vice-presidente del Senato, comm. Serra, il Prefetto, il consigliere delegato, il Sindaco, l'Arcivescovo, il generale del presidio, sig. Bianchi, il colonnello dei RR. carabinieri, il colonnello del 34.° reggimento, quello del presidio, ed il console francese.

Non intervennero il Prefetto ed il Sindaco, perchè assenti da Cagliari.

Alle 4 1/2 pom., diverse imbarcazioni della squadra attesero alla darsena gli invitati, e gli condussero a bordo del piro-vascello corazzato *Océan*, ove vennero ricevuti colla più perfetta e squisita gentilezza dagli ufficiali superiori.

Della squadra francese intervennero al pranzo il contro-ammiraglio, il capo di stato maggiore, l'ingegnere, il medico, il cappellano, il commissario ed altri tre ufficiali di stato maggiore.

Alla tavola il vice-ammiraglio sedeva fra il vice-presidente del Senato a destra, e l'Arcivescovo a sinistra; di fronte, il capo dello stato maggiore trovavasi tra il generale a destra ed il colonnello dei RR. carabinieri a sinistra.

Durante il pranzo, la banda musicale fece gustare agli invitati le sue melodie; è poi inutile soggiungere che il trattamento fu di perfetto buon gusto, e di quella eleganza che è propria dei nostri vicini d'oltralpe.

Al finire delle mense, il vice-ammiraglio fece un brindisi con queste belle parole:

« Signori,

« Alzandomi, comincio dal salutare i nostri ospiti e ringraziarli della graziosa accoglienza fatta qui alla squadra francese.

« Saluto il vice-presidente del Senato italiano,

« Il venerato Arcivescovo di Cagliari;

« Il Sindaco ed il sotto-Prefetto di questa città;

« Saluto i rappresentanti dell'esercito e della marina italiana.

« Non è questa la prima volta che ho l'onore di trovarmi in mezzo a loro. In varie epoche della mia vita, in Crimea, nel Levante, ho avuto occasione di scambiare, coi rappresentanti di questo esercito e di questa marina, testimonianze di stima e di simpatia.

« Mi reputo fortunato dell'occasione che mi si offre ancora una volta e che colgo con cordiale premura.

« Signori,

« Vi sono delle alleanze che chiamerò naturali e che Iddio stesso, che tiene nelle proprie mani la sorte degli Imperi, mise nel cuor dell'uomo.

« Queste alleanze sopravvivono ai tempi, sopravvivono agli uomini, e, ne ho piena fiducia, vivranno nei cuori italiani e nei cuori francesi.

« Ed è appunto questa alleanza che voglio in oggi salutar qui, associandovi, con un sentimento di profondo e simpatico rispetto, il nome di S. M. il Re d'Italia.

« Signori,

« Ho l'onore di portare un brindisi al Re Vittorio Emanuele (1). »

Il vice-presidente del Senato portò poi un *toast* alla Magistratura francese; il consigliere delegato al Presidente della Repubblica, maresciallo Mac-Mahon, il generale alla marina francese, e monsignor Arcivescovo alla « figlia primogenita della Chiesa. »

Le conversazioni furono molto animate, e gli invitati riportarono un'ottima impressione della cordialità, della gentilezza, con cui furono trattati nelle poche ore rimasti a bordo.

Alle 8, il vice-presidente del Senato e l'Arcivescovo lasciarono per i primi l'*Océan*, e poco tempo dopo, anche le altre Autorità si restituivano a terra, condotte da imbarcazioni francesi.

Gli stessi giornali, in data dell'11, recano:

La squadra corazzata francese, stamane, ha lasciato la rada, diretta a Tunisi, nelle cui acque rimarrà dieci giorni, per indi, salvo contr'ordine, far rotta verso gli scali dell'Algeria.

(1) Eccone il testo francese:

Messieurs,

En me levant, je commence par saluer nos hôtes, et par les remercier du gracieux accueil offert ici à l'escadre française.

Je salue le Vice-président du Sénat italien,

L'Archevêque vénéré de Cagliari,

Le Maire et le Vice-préfet de cette ville,

Je salue les représentants de l'armée et de la marine italienne.

Ce n'est pas la première fois que j'ai l'honneur de me trouver au milieu d'eux. A diverses époques de ma vie, en Crimée, dans le Levant, j'ai eu l'occasion d'échanger avec les représentants de cette armée et de cette marine des témoignages d'estime et de sympathie.

Je suis heureux de l'occasion qui m'est encore une fois offerte et je la saisis avec un cordial empressement.

Messieurs,

Il y a des alliances que j'appelerai naturelles et que Dieu lui-même, qui tient dans sa main le sort des Empires, a mises au coeur de l'homme.

Ces alliances-là survivent au temps, survivent aux hommes, et, j'en ai la ferme confiance, elles vivront dans les coeurs italiens comme dans les coeurs français.

C'est cette alliance que je veux saluer ici, en y associant, avec un sentiment de profond et sympathique respect, le nom de S. M. le Roi d'Italie.

Messieurs,

J'ai l'honneur de porter la santé du Roi Victor Emanuel.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 14:

Il guardasigilli, con decreto del 10 corrente, ha istituito una Commissione incaricata della compilazione del regolamento per l'attuazione della legge sull'esercizio delle professioni di avvocato e di procuratore.

La detta Commissione è composta dei signori: comm. Miraglia, senatore del Regno, presidente; comm. Francesco Ghiglieri, procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma; comm. Giuseppe Piroli, consigliere di Stato; cav. Giuseppe Marchetti, presidente del Consiglio di disciplina degli avvocati in Roma, e cav. Agostino Pagnoncelli, presidente della Camera di disciplina in Roma, e del cav. Giuseppe Carsini, capo sezione nel Ministero di grazia e giustizia e dei culti, con incarico a quest'ultimo delle funzioni eziandio di segretario della Commissione stessa, la quale ha oggi tenuto la sua prima seduta.

Leggesi nell'*Italie* in data di Roma 14:

Sappiamo che alcuni uomini politici appartenenti ai diversi gradi dell'opposizione hanno costituito un Comitato in vista delle prossime elezioni.

In un'adunanza preparatoria, ch'ebbe luogo oggi, si diede lettura del programma, che il Comitato si propone d'indirizzare agli elettori.

Se le nostre informazioni sono esatte, questo programma insiste particolarmente sulla necessità di una riforma del sistema tributario; esso contiene alcune osservazioni sul voto del Senato che respinse le somme chieste per i lavori da eseguire in parecchi porti del Regno.

È quasi superfluo il dire che questo programma è redatto specialmente in vista delle Provincie meridionali.

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie in data di Roma 14.

— È imminente la promulgazione del Decreto di proroga della sessione legislativa. Quel Decreto, insieme alle leggi adottate dalle due Camere, è stato sottoposto alla firma del Re.

— In seguito alla partenza del Principe Umberto, il comando del corpo di armata di Roma è affidato al generale Cosenz, comandante la divisione militare.

— Ci viene riferito, che il Cardinale Arcivescovo di Parigi abbia detto ch'egli ha trovata Roma come non se l'aspettava, e in una condizione affatto opposta a quella che viene rappresentata da taluni giornali che si stampano a Parigi.

Leggesi nell'*Economista d'Italia*:

I rappresentanti delle sei Banche, che costituiscono il Consorzio, sonosi riuniti quasi quotidianamente nel corso di questa settimana, per formulare il Regolamento interno del Consorzio, e la Convenzione che deve guidare il cambio dei biglietti proprii di ciascuna Banca.

Alla presidenza del Consorzio è stato assunto l'on. commendatore Bombrini, e si è adottato un sistema di votazione, mercè il quale i voti assegnati ad ogni Banca non possono esercitare una preponderanza esclusiva nelle deliberazioni.

Quanto al cambio dei biglietti fra le varie Banche consorziali, si effettuerà a Roma, dove verrà stabilito una specie di *Clearing house* per l'accertamento dei conti ed il pagamento delle differenze.

Leggesi nel *Monitore di Bologna* in data del 15:

Oggi, correndo di bocca in bocca pareva, avvalorarsi la notizia data dal *Corriere di Milano* che cioè il Procuratore sostituto Cavagnari fosse stato veduto a passare le frontiere svizzere. Senza negare la possibilità del fatto, non siamo finora autorizzati a confermare ufficialmente la notizia.

Telegrammi

Roma 15.

Stamani è tornato a Roma il ministro Finali.

È arrivato il conte Capitelli, Prefetto di Bologna.

Questa sera parte da Roma il presidente del Consiglio dei ministri, che starà assente alcuni giorni.

È imminente la pubblicazione del Decreto di proroga del Parlamento. Però non comparirà oggi, come qualche giornale aveva annunziato, nella *Gazzetta Ufficiale*. (*Gazz. d'Italia.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 15. — Nel Concistoro d'oggi il Papa ha chiuso ed aperto la bocca ai monsignori Chigi, Guibert e Simon. Nominò alcuni Vescovi, fra cui Giuseppe Spinelli per la chiesa di Cajazzo; Pietro Maglione per la chiesa di Cariati; Giuseppe Carano per la chiesa di Cava Sarno, e Luigi Corsani per la chiesa di Fiesole.

Milano 15. — Nell'uragano di sabato vi furono circa cento feriti. La Galleria si riaprirà al pubblico domani.

Vienna 15. — Il ministro della guerra Kuhn è dimissionario. - Il generale Koller è nominato ministro della guerra.

Aja 14. — Il disavanzo del bilancio pel 1874 è di 3 milioni e mezzo. Fu coperto con Buoni del Tesoro. Nel bilancio delle Indie, la guerra in Accin costò 13 milioni; si dovranno ancora spendere 6 milioni e mezzo.

Madrid 13. — I battaglioni carlisti nella Guipuscoa ricusano di obbedire ai loro capi.

Il *Diario Espagnol* assicura che don Carlos fece fucilare diciotto sottoufficiali che eccitavano Tolosa a ribellarsi.

Berlino 15. — Aust. 191 3/4; Lomb. 84 —; Azioni 130 1/4; Italiano 65 3/8.

Ems 15. — L'Imperatore di Germania è arrivato.

Parigi 15. — 3 0/0 Francese 59 95; 5 0/0 Francese 94 72; Banca di Francia 3740; Rend. ital. 66 70; Ferr. Lomb. 313; Obb. tab. 495 —; Ferr. V. E. 194 75, Ferr. Romane 70 —; Obbl. Romane 175 —; Azioni tabacchi —; Londra 25 20 1/2; Cambio Italia 9 5/8; Inglese 92 3/4.

Vienna 15. — Mobil. 219 —; Lomb. 140 —; Austr. 322 —; Banca nazionale 988; Napoleoni 8 93 1/2; Argento 44 25; Londra 111 85, Austriaco 74 85.

Vienna 15. — Una deputazione russa composta del Granduca Costantino e di due generali, arriverà qui alla fine del mese per congratularsi coll'Imperatore, in occasione del giubileo, come cavaliere dell'Ordine di San Giorgio.

Belgrado 15. — Zukitg fu nominato agente della Serbia a Vienna.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Versailles 15. (*Assemblea.*) — La proposta del centro sinistro presentata da Perier, la quale chiede che si stabilisca la Repubblica sotto la Presidenza di Mac-Mahon fu dichiarata d'urgenza con voti 345 contro 341, e venne rinviata alla Commissione costituzionale. Si rinvia pure alla Commissione costituzionale la proposta Lambert e Sainte-Croix che conferma la proroga dei poteri di Mac-Mahon, stabilisce due Camere, conferisce al Presidente della Repubblica e alla Camera alta il diritto di sciogliere la Camera dei deputati, e stabilisce che, spirati i poteri del Presidente della Repubblica le due Camere, riunite in Congresso, nomineranno il successore di Mac-Mahon e rivedranno la Costituzione. L'urgenza proposta da Perier fu combattuta da *Changarnier* e *Kerdrel*, e appoggiata da *Perrier* e *Laborde*. *Larochefoucauld* presenta una proposta che ristabilisce la monarchia nominandone intanto Mac-Mahon luogotenente generale. L'Assemblea ricusa di rinviare la proposta alla Commissione costituzionale; viva emozione. Il Governo non intervenne nella discussione volendo lasciare che la sola Assemblea decida la sua procedura, e non volendo fare di una questione d'urgenza una questione ministeriale.

Vienna 15. — Il generale Kuhn, nominato comandante in Stiria, ricevette la Gran Croce di Santo Stefano. Il barone Koller fu nominato ministro della guerra. Il generale John comandante della Stiria fu nominato capo di stato maggiore. Il generale Filippovic comandante della Moravia, fu nominato comandante in Boemia. Il generale Weber fu nominato luogotenente di Boemia.

Londra 15. — Ingl. 92 7/8; Ital. 66 3/8; Spagn. 18 7/8; Turco 45 1/4.

Copenaghen 15. — Il Gabinetto è dimissionario. Il Re chiamò l'ex ministro Estrup.

Bollettino bibliografico

Abnegazione, racconto di Giovanni Fanti. Modena, 1874. — Anche questo racconto, che forma un bel volumetto di 300 pagine, e benissimo stampato, è assai pregevole per la eleganza e purità della lingua, per nobili sentimenti e per continuo interesse. L'autore, già noto per altri lodati lavori, promette di riuscire egregiamente in questa nuova parte della odierna letteratura. Un severo censore potrebbe forse esprimere il desiderio che i personaggi del racconto sieno più rilevati, e meno ingombri talvolta da particolari non necessarii; ma finirebbe col dire: M'è piaciuto.

La Tavola di Cebete Tebano, recata dal greco in italiano da Demetrio Levadili. Reggio d'Emilia, Calderini, 1874.

Questo è uno dei più bei monumenti della letteratura greca, atto a far conoscere il magistero di quella lingua e la filosofia delle antiche scuole.

Bufera. — Leggesi nella *Voce del Polesine* in data di Rovigo 15:

Sabato, nelle ore pomeridiane, si è scatenato un tal tempo indiavolato, con vento, pioggia e grandine, che pareva il finimondo. Pur troppo si devono deplorare in molte località dei danni non lievi. Il frumento è gettato a terra come se ci fosse passato sopra un reggimento di cavalleria, alberi furono schiantati, rami spezzati, il canape guasto dai chicchi della grandine.

In città poi l'impeto del vento spezzò l'antenna in Piazza Vittorio Emanuele troncandola alla base, fece volare in strada delle tegole, sbattere imposte, sicchè in un certo momento v'era pericolo di vita a transitare per le strade.

Pur troppo che la zona sulla quale si è esteso il temporale deve abbracciare l'intera pianura del Po.

Leggesi nella *Gazzetta Ferrarese* in data del 15:

Il temporale che si scatenò sulla nostra città sabato sera, e che per tutto il corso della notte si cambiò in una furiosa bufera, come

molti non ricordano l' uguale, era la continuazione di quello che nel pomeriggio dello stesso giorno si scatenò al Sud della nostra già flagellata Provincia.

La grandine caduta spessa e grossissima, e più ancora il vento della notte, hanno prodotto danni enormi, incalcolabili, alle fiorenti campagne che sinora erano andate immuni da disastri. In molti punti i campi, sin qui rigogliosi e lussureggianti, offrono l' aspetto il più triste, come se fossimo agli sgoccioli dell' autunno di cui ancora oggi ci ricordiamo per la temperatura repentinamente abbassata e per la cappa di piombo in cui è avvolta l' atmosfera all' ora in cui scriviamo. Il vento poi è stato micidiale per tutte le canape progredite nello sviluppo e per molti frumenti piegatisi, per non più rialzarsi a maturazione.

A dare un' idea dell' entità dell' infortunio basti l' accennare che esso ha avvolta la sterminata zona compresa nei territorii di Copparo, Guarda, Ro, Cesta, Cologna, Cocanile, Ambrogio, Codigoro, Ostellato, Massa, Massenzatica ed altre località sino al mare, che ora ci sfuggono dalla mente.

In varii punti volarono i camini delle case, molti tetti rovinarono ed alberi di grosso fusto vennero schiantati o divelti.

Fu un vero ed irreparabile disastro; tanto più ch' è caduto su quella zona della nostra provincia che fu colpita dalla Rotta di Po del 28 maggio 1872.

Il *Corrier Veneto* di Padova scrive:

Dalla nostra Provincia e quella vicina di Rovigo ci giungono desolanti notizie. A Monselice, a Piove, in Adria e lungo la linea del Po, i danni sono immensi ed una fra le più importanti Società assicuratrici avrebbe avute, a quanto ci dicono, denunzie circa mezzo milione di lire italiane.

Il *Presente*, di Parma, dà i seguenti ragguagli sull' uragano che scoppiò su quella città nelle ore pomeridiane del 14:

Fin dalle ore 2 dopo il mezzogiorno, un nuvolone nero si era levato da ponente, e tratto tratto il tuono brontolava in distanza. Il caldo era soffocante, eccessivo; l' atmosfera carica di elettricità.

Verso le 6 1/2 il tempo si fece generale; il cielo divenne d' un colore violaceo, livido e cominciò il turbine di vento, con una forza spaventevole. Finalmente cadde la grandine fitta, enorme, quasi asciutta da principio che con una furia tremenda per tutto ove passò distrusse ogni cosa.

Lo squallore delle nostre campagne, colpite dall' orrendo flagello, stringe il cuore. Quei campi, poche ore fa sì ridenti, ora sembrano triste deserto; quelle messi sì ubertose, quel raccolto abbondante, che doveva rimettere tante e tante famiglie dai danni sofferti l'anno scorso, è scomparso in pochi momenti, perduto, distrutto!

Quale straziante desolazione!

Abbiamo pesato alcuni pezzi di grandine e ne trovammo di 200, di 250 e perfino di 400 grammi.

I danni, sebbene al momento in cui scriviamo (ore 10 ant.) non siensi ancora potuti calcolare, pure si ritengono enormi lungo tutta la estesissima zona percorsa dall' uragano.

In città abbiamo visto i danni causati dal turbine d' ieri.

Anzitutto, i vetri volti al Nord, che non erano difesi da griglie, furono sfracellati; non se ne salvò uno, e così quelli del cavalcavia tra il palazzo della Prefettura e il così detto palazzino di riserva; quelli del Teatro Regio, quelli del Politeama, in numero di 170 alle finestre laterali, e così pure delle 168 lastre dello spessore di 7 millimetri, che componevano la magnifica lanterna del soffitto, non se ne salvò una, i vetri dell' Ospedale civile sfracellati e così via via di altri Stabilimenti e case private che sarebbe troppo lungo l' enumerare.

Nel palazzo di Prefettura, di ventiquattro lanterne (specole) tre sole rimasero intatte, le altre rovinate completamente; simile danno toccò a quelle del palazzo Farnese.

I pubblici passeggi sembrano un campo di battaglia. I nostri magnifici giardini sono irreconoscibili. La passeggiata dello *Stradone* somiglia ad un immenso prato, poichè le foglie degli alberi, rami interi, coprono la terra. Gli ubertosissimi orti, intorno alla città furono orribilmente devastati.

In Piazza Grande, la facciata del palazzo Bondani, volta al Nord, porta le traccie della grandine sbattuta sul muro. La ditta del negozio Boccaccio, composta di lettere rilevate in gesso, è in parte distrutta, così pure quella del Caffè detto del Francesino in strada San Michele.

Moltissime tegole furono stritolate, come pure vedemmo schiantati in alcuni punti i tubi di latta e le canalette che servono a raccogliere le acque piovane.

Nel piazzale detto del *Giuoco del pallone* i ragazzi raccoglievano, ieri sera, sotto le piante, una grande quantità di passerotti colpiti ed atterrati dalla grandine.

Altri effetti stranissimi si dicono avvenuti.

I fanali del gas, rimasero tutti danneggiati.

La grandine era alta in varie località tre o quattro decimetri. Dinanzi casa Marchi, in via S. Michele si dovette fare la rotta e praticare un passaggio in faccia al portone d' ingresso.

Stamane abbiamo visto noi stessi in alcuni cortili la grandine raccolta colle pale e trasportata colle carrette.

Disgrazie finora crediamo non se ne abbiano a lamentare; per quanto sappiamo tutto si ridurrebbe a più o meno lievi contusioni riportate da varii individui.

L' uragano durò 35 minuti.

Leggesi nel *Corriere di Milano*:

Ci consta che oltre a 80 sono i feriti dalla grandine. Fra questi, evvi certa Giuseppina Negri vedova Dorelli, benestante la quale trovandosi in carrozza lungo al Naviglio vicino a P. Tenaglia, ed avendo preso la fuga il cavallo, tentò di gettarsi a terra, ma non essendovi riuscita, venne trascinata per un po' dalla vettura stessa, di modo che la poveretta s' ebbe spezzato un braccio. Il cocchiere e altri due fermarono il cavallo, e trasportarono a casa l' infelice Negri.

— Certa Radice Annetta, domestica del signor Rizzi, impiegato in pensione, abitante al Foro Bonaparte, attraversando la Piazza Castello fu colpita l' altro ieri dalla grandine alla testa, in modo che ora versa in pericolo di vita.

Leggesi nel *Secolo*:

Fra tante sventure, siamo lieti di pubblicare la seguente lettera tranquillizzante dell'illustre Cesare Cantù, direttore degli Archivii di Stato in Milano:

« L' incolumità degli Archivii pubblici è di interesse generale. Avendo i giornali notato fra gli edifizii pubblici più danneggiati dall' orribile gragnuola di sabato, il palazzo degli Archivii, credo mio dovere l' assicurare che, salvo qualche vetro e alcuna parte di tetto che stavasi costruendo, nulla soffrì il locale degli Archivii e nulla le carte in essi conservate. Bensì andò in isfracello la vetriata dell' Esposizione permanente di Belle Arti, ma questa non ha di comune cogli Archivii se non la località. »

« C. Cantù. »

FATTI DIVERSI.

Onorificenza. — Il cav. Giuseppe dottor Paselli, vice-presidente del Comitato di stralcio del fondo territoriale, fu promosso ad ufficiale della Corona d' Italia.

(Giornale di Vicenza.)

Due quadri all' Esposizione di Torino. — Sotto questo titolo leggiamo con piacere nell' *Opinione* i seguenti cenni, che tornano ad onore di un nostro concittadino:

Fra i quadri che primeggiano a questa Esposizione di belle arti che volge ora al suo fine, sonvi due ritratti dei due Sovrani Napoleone III e Vittorio Emanuele II, dovuti al distinto artista veneziano Giulio Carlini.

I due personaggi sono raffigurati a cavallo, in dimensioni al vero, il che significa che sono quadri colossali. È una commissione che gli venne data dalla *Società di Solferino e S. Martino* e sono destinati ad ornare lo stanzone che la stessa Società ha costruito nella famosa torre di Solferino, detta *La Spia d' Italia.*

Sono belli, ma soprattutto il nostro Re. È rappresentato col cavallo al galoppo; perfetta è la rassomiglianza, animatissima la figura del cavallo che pare veramente che si slanci fuori della tela. Tranquilla è la posa di Napoleone che sta osservando col cannocchiale i movimenti delle truppe. Sia lode all' artista ed alla Società committente.

Pubblicazione Ricordi. — Nel cenno che ieri sotto questo titolo abbiamo inserito corse un errore. Il prezzo di vendita presso il deposito di musica del sig. Antonio Gallo dell' opera *Guglielmo Tell*, per piano forte, non è di L. 1, ma bensì di L. 1·20.

Negligenza di un cantoniere. — Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Stamane poco mancò non accadesse una grave catastrofe sulla riva di Orbassano. Verso le tre circa, uno dei carri che dai vicini paesi trasportano erbaggi sul mercato di Torino, si avviava dal Gerbido transitando il tratto di ferrovia che chiamasi il *livello di Orbassano*. Il carro era tirato da due mule, sul quale stavano, mezzo addormentati, il conduttore Fasolo Giovanni Battista, d' anni 20, ed una contadina, Perrano, colla figlia Paolina, d'anni 15. Al passaggio della ferrovia le mule trovarono i cancelli aperti e continuarono la loro strada, come suol dirsi, a passo di formica.

Un convoglio merci, proveniente da Milano attraversa in quel punto il binario; il cantoniere che era anch' esso nelle braccia di Morfeo, si risveglia di soprassalto al fischio della locomotiva; pensa che ha dimenticato di chiudere l' apposita catena (operazione che si deve eseguire dieci minuti prima del passaggio del convoglio), fa dei segnali al macchinista, grida a squarciagola per evitare l' urto, ma non vi riesce; è buio ed il macchinista non lo vede...

L' urto che si deplorava ha disgraziatamente luogo, la locomotiva investe il carro e lo manda in pezzi, getta una mula in un fosso laterale uccidendola sul colpo, e da un altro lato della via la ragazza, che riportò la frattura del braccio sinistro; la madre pare se la sia cavata con qualche contusione.

In quanto al garzone, egli ebbe il coraggio di gettarsi dal carro sul ciglio della via, riportando una contusione al capo.

Il convoglio seguitò senz' altri inconvenienti, e fu un vero miracolo che non abbia deviato dal binario, altrimenti avremmo avuto a lamentare la morte di parecchi individui del personale viaggiante delle ferrovie.

I feriti vennero condotti in lettiga all' Ospedale.

Una disgraziata luna di miele. — Un giovane inglese e la sua consorte, il signore e la signora Liskeard, che facevano il loro viaggio di nozze, vollero tentare, alcuni giorni fa, di fare l' ascensione del Monte-Bianco, in compagnia di una damigella, amica della giovane sposa, e di tre guide.

Dopo aver raggiunta la vetta del Corridor, siccome le signore cominciavano a sentire il freddo, le loro guide si credettero in dovere di scendere con esse. Tutte erano legate con una corda; la signora Liskeard, per disgrazia, appoggiavasi al braccio della guida, la di lei amica seguitava ad alcuni passi indietro. Appena ebbero fatto un centinaio di passi ecco sparire la signora Liskeard e la sua guida in una gran fessura ricoperta di una leggiera crosta di neve indurita.

Fortuna volle che la corda a cui era legata la damigella si rompesse, circostanza che la fece rimanere sulla sponda dell' abisso, ma però quasi mezza morta dallo spavento. Alle grida di allarme di questa, il signor Liskeard e le sue guide accorsero. Inclinati sulla sponda dell' abisso, guardarono nell' interno chiamando le infelici vittime.

Solo il silenzio della tomba rispondeva loro. Una morte istantanea, e probabilmente senza dolore aveva colpito la viaggiatrice e la sua guida.

I superstiti ritornarono ai *Grands-Mulets*, fecero venire dei soccorsi e delle altre guide. Ma tutto fu inutile. I cadaveri non poterono neppure essere rinvenuti.

Anche questa è da contar. — I fogli di Napoli narrano un fatto curioso, avvenuto nella Strada Cavallerizza a Chiaia. I carabinieri si recarono a casa del signor C..., luogotenente di vascello in piena attività di servizio, per arrestarlo quale renitente alla leva!

Il signor C.... a tale straordinaria notizia si vestì dell' uniforme, sperando convincere i militi della benemerita di essere incorsi in un equivoco; ma tutto fu inutile; i carabinieri, per cortesia, non gli posero la *manetta*, come si usa con altri renitenti, ma lo condussero al Comando del Corpo, perchè il mandato d' arresto era chiaro e preciso.

Giunti al Comando, il signor C.... riebbe la libertà, e si scoprì essere un errore commesso dagl' impiegati municipali, i quali, nel formare la lista degli uscenti in leva, non avevano fatto le dovute annotazioni al nome del signor C..., quindi il Consiglio di leva, trovatolo mancante, lo aveva dichiarato renitente, e spiccato contro di lui mandato di cattura.

Prova di moralità. — Leggiamo nei giornali genovesi dell' 14:

Se il grado di moralità di una Provincia devesi misurare dalla quantità di reati che vi si commettono, certo quella di Genova deve in questi di menar vanto di moralissima, giacchè nel corso di circa una ventina di giorni, nonostante il periodo di crisi annonaria che traversiamo, non si è verificato un solo reato di sangue, e neppure uno contro la proprietà.

Bozzoli rossi, violetti, gialli, verdi. — Sotto il titolo *Varietà*, troviamo nel *Giornale dell' industria serica* la seguente notizia che riproduciamo per quello che vale:

Un certo signor Rummel, francese, nutrendo i bachi da seta con foglia di vite, ha ottenuto seta di un bel colore rosso, e dando in cibo ai bachi foglia di lattuga, essi produssero bozzoli di un bel verde smeraldo. Anche il signor Delidon di Saint Giles in Vandea, cibando i bachi (durante gli ultimi venti giorni del periodo larvaceo) con foglie di vite, di lattuga e d' ortica, ha ottenuto bozzoli verdi, gialli e violetti.

Fusione della Società di Monte Mario colla Banca di credito romano. — Nell' ultima adunanza generale straordinaria, gli azionisti delle due Società approvarono ad unanimità di voti la loro fusione.

Per effetto di questa fusione la Società di Monte Mario potrà nel corso di pochi mesi condurre a termine i lavori intrapresi, aprire la ferrovia e por mano alle costruzioni dei Villini. E la Banca di credito romano accresce le sue proprietà fondiarie, impiega con maggior sicurezza i proprii capitali ed agevola la conclusione di un' operazione finanziaria già bene avviata con una Casa bancaria tedesca.

La Direzione.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 15 giugno	del 16 giugno
Rendita italiana	74 —	73 92
» (coup. staccato)	71 85	71 65
Oro	22 19 ½	22 16
Londra	27 70	27 70
Parigi	110 30	110 30
Prestito nazionale	65 —	65 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	880 —	876 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2135 —	2136 —
Azioni ferrovie meridionali	367 —	365 —
Obblig. » »	212 —	212 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1450 —	1450 —
Credito mob. italiano	809 —	806 —
Banca italo-germanica	322 —	322 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 13 giugno	del 15 giugno
Metalliche al 5 %	69 45	69 45
Prestito 1854 al 5 %	74 70	74 65
Prestito 1860	108 —	108 —
Azioni della Banca naz. aust.	968 —	963 —
Azioni dell' Istit. di credito	220 —	219 —
Londra	111 75	111 65
Argento	105 80	105 75
Il da 20 franchi	8 93	8 93 ½
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Mareografo
15 giugno.

Bassa marea: ore 5 30 ant.	metri	0.66
Alta marea: ore 0 45 pom.	»	1.74
Bassa marea: ore 5 10 pom.	»	1,30
Alta marea: ore 10 45 pom.	»	1,64

NB — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 00 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 giugno.

Domenica 14 corr., arrivarono: da Hammerfest, il barck norveg. *Professor Schw*, cap. Clausen, con baccalà per E. F. Boedtker, da Galata, il brig. greco *Demetrios*, cap. Demana, con granone, all' ord., da Galata, il brig. greco *S. Caterina*, cap. Milziade, con granone per G. Chiggiato; da Alessandria, il piroscafo inglese *Malta*, capit. Brooks, con passeggieri e merci, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale; da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Trieste*, cap. Tercig, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; ieri, da Nicolajeff, il piroscafo ingl. *Galeod*, capit. Pearce, con grano per la Banca di Credito Veneto; da Bari, il piroscafo ital. *Venezia*, cap. Colloca, con div. merci, all' ord.; da Civitavecchia, il brig. ital. *Fabio Massimo*, cap. Scarpa, con pozzolana, all' ord., da Sunde land, il barck ingl. *Congou*, cap. Kemp, con carbone per C. Lebreton; da Sulina, il brig. ingl. *Margaret Banks*, cap. Seward, con granone per G. Chiggiato, ed oggi, da Liverpool, il piroscafo ingl. *Zenela*, cap. James, con div. merci, racc. ai frat. Pardo di Giuseppe.

La Rendita, cogl' int. rom. da 1.° gennaio p. p., pronta, a 73:70, e per fine corr. a 73:80. Da 20 franchi d'oro, L. 22 22; Fiorini austr. d'argento L. 2:61. Banconote austr. L. 2:48 ¼ per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 16 giugno
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874	71 65 —	71 70 —
Prestito Naz. 1866 stallonato	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —

CAMBI				da	a
Amburgo	3 m. d.	sc.	3 ½	— — —	— — —
Amsterdam	»	»	3 ½	— — —	— — —
Augusta	»	»	4 ½	232 — —	232 50 —
Berlino	a vista	»	4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d.	»	3 ½	232 75 —	233 — —
Francia	a vista	»	5	110 40 —	110 50 —
Londra	3 m. d.	»	3	27 70 —	27 76 —
Svizzera	a vista	»	5	— — —	— — —
Trieste	»	»	5	— — —	— — —
Vienna	»	»	5	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 21 —	22 22 —
Banconote Austriache	248 50 —	248 75 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ »
» Banca di Credito Veneto	5 ½ »

Rend. 5 % god. 1.° genn. 73 80 — 73 85 —

PORTATA.

L' 11 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, piel. ital. *Donada*, capit. Giurlio, di tonn. 42, con 70 tonn. carbon fossile, all' ord.

Da *Sebenico*, piel. ital. *Caterina*, padr. Grego, di tonn. 45, con 66 tonn. carbon fossile, all' ord.

Da *Peschici*, piel. ital. *Cinque Sorelle*, padr. Vianello, di tonn. 40, con 600 quint. legna da fuoco, 120 traversini per ferrovie.

Da *S. Pietro di Brazza*, brazzera austro-ung. *Giovannina*, padr. Cuschena, di tonn. 10, con 13 col. olio e sé stesso.

» » Spediti:

Per *Trieste*, piel. ital. *Adda*, padr. Berolini, di tonn. 45, con 47,800 mattoni, 16 col. ossa di seppie, 14 botti e 42 barili vuoti.

Per *Alessandria*, toccando *Ancona* e *Brindisi*, vapore inglese *Sumatra*, cap. Christian, di tonn. 1408, per Ancona, 1 bal. tessuti; — per Brindisi, 1200 tavole, 100 ponti, 300 morali, 300 mora i bastardi; — per Alessandria, 1 bal. tinerie, 1 cas. passamanterie, 5 casse ferramenta, 4 casse conterie, 12 casse merci comuni, 36 col. burro, 13 casse conserve alimentari, 2 bal. baccalà, 2 bigonci formaggio, 1 cas. mobili e un quadro, 1 pac. scarpe; — per Singapore, 12 cas. conterie; — per Yokohama, 3 cas. corallo, 3 cas. conserve, 1 cas. flanelle, 6 cas. manifatture, 6 cas. colori, 67 col. vino comune, 80 cas. sapone, 35 cas. stearine, 1 cas. salami, 1 col. olio d' oliva, 2 cas. medicinali, 1 cassa merceria; — per Aden, 3 cas. conterie; — per Bombay, 5 cas. mercerie, 2 casse conterie, 2 cas. lavori in filo di metallo; — per Calcutta, 6 col. cotonerie; — per Hong-kong, 15 cas. colori; — per Sciangai, 23 cas. tinerie.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Eolus*, capit. Ucropina, di tonn. 285, con 11 bal. cotone, 1 cas. cremortartaro, 1 cas. gomme lacca, 117 bal. pelli in sorte, 63 botti vuote, 25 bal. canape, 48 col. carta, 66 cas. terraglie, 17 cas. marmi lavorati, 2216 pietre, 7 col. chincaglie e terraglie, 4 cas. pezzi di macchina, 4 casse cotonerie, 2 cas. prodotti chimici.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, capit. Tercich, di tonn. 334, con 10 cas. acque, 6 cas. sapone, 2 col. filo canape, 162 col. verdura, 3 bal. tessuti, 1 cas. stampati, 13 bar. burro, 1 cas. corde armoniche, 2 col. musica, 4 col. libri, 10 cas. pesce, 2 sac. uva, 2 cas. oggetti ottici, 35 col. farina bianca, 8 bal. pelli, 1 cas. terraglie, 13 col. conterie, 2 cas. sublimato, 80 cas. olio ricino, 4 bal. cordovani, 4 cas. candele di cera, 2 bal. manifatture, 14 bal. penni, 3 cas. mobili e marmi, 12 sac. riso, 1 cassa ferramenta, 6 col. cotonerie, 2 cas. cocciniglia e velluti, 4 bal. filati di cotone.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Murray Anderson E. E., dall' Inghilterra, - Heimann E., da Vienna, con famiglia, - Sig.ra Helme W., - Michner N. J., - Sigg.ri Pfaff, - Sigg.ri Bottume, - Sigg.ri Birchard, - Baldwin G. F., tutti dall' America, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Roman cav. A., da Parigi, con moglie, - Ricbolot, con moglie, - Werner L., con figlia, tutti dal Belgio, - Webb dall' Inghilterra. - Chiene D., dalla Rumenia, ambi con moglie, - Ewing W., da Glasgow - Frank d' O., - Bucter E. H., con moglie e seguito, - Ellen Bucter, tutti dall' America, tutti poss.

Albergo d' Inghilterra, innanzi *Laguna*. — Conte Quarelli, dall' interno, con domestico, - Apln, dall' Inghilterra, - Maclean, dall' Irlanda, - Norris W. H., - Tilghman W. M., con famiglia, - Cantiffe, capit., - Cunliffe, tutti dall' America, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — De Filippis G., dall' interno, con famiglia, - Delaisne G., da Parigi, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Olomaggio C., - Ferrari A., - Conte Lecco Il ccluniere, con moglie, - Moro G., tutti dall' interno, - Salvignol Margherita, - Darco d' F., ambi dalla Francia, - Suistel E., dal Belgio. - Pichline B., da Londra, - Mannucelo, con famiglia, - Coen Aborà, con figlia, - Melone G., - Laviaus G., - Rosesi G., tutti da Trieste, - D.r de Cindro, con famiglia, - Stancic A., con moglie, tutti dalla Dalmazia, - Mannucesa Grini, da Jesi, - Schmid F., ing. go., da Zurigo, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Mos hera C., - Cost aso L., ambi dall' interno, - Trussly H., da la Germania, - Weinoldt E., da Lipsia, - Bournonville A., dalla Danimarca, - Rotorchi J., dalla Polonia, - Werner J., - Lichthaus, - Poesler T., tutti tre da Vienna, - Helmann W., dall' Ungheria, - Wartel Berta, da Praga, - Akar Kleindt, da Goritz. - G. Frechere v. Wageubeim, - v. Werland V. A. M., ambi da Gohtia, con moglie, - Sits C. T., - Goldberg S., - Aloro A., da Reichenberg, - Knoll W., con moglie, - Wartel Sell, tutti dalla Svizzera, - Drabenfels bar C., dalla Russia, tutti poss.

Albergo de la Ville Barbesi. — Breda, commendatore, - Ponansky co. B., uffic. di cavalleria, - Camminecci F., con famiglia, tutti dall' interno - Dornee, dalla Francia, - Hiener J. G., - Mummey W. M., - Argyll W., - Lowe con famiglia e seguito, - Sigg.ri Barrette, tutti dall' Inghilterra, - Il Principe Nicolas Troubetzkoy, dalla Russia, con seguito, tutti poss.

Nel giorno 13 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Simon A., da Parigi, - R. Lloyd, - Taylor J. G., ambi dall' Inghilterra, - Hempter R., dalla Germania, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Bonio B., dall' interno, con madre, - Blum, negoz., dalla Germania, - Jbera, - Kaufmann, - A. Bannath, con moglie - Proll A., - Kellmann L., tutti cinque negoz., - Müller C., tutti da Vienna, - Berri, dall'Ungheria, con famiglia, - Herr Schwesa Canfonsa, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Pontecolon, dalla Francia, - Welsera, - Miranne, ambi dalla Spagna, tutti con moglie, - Kühne F., - Bister, barone, - Di Falcenstein, ambi con moglie, tutti dalla Germania, - Richter, direttore della Banca nazionale di Lipsia, - Relm di Ugle A., dalla Svezia, ambi con famiglia, tutti poss.

Nel giorno 14 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Bowen, colonnello - Morris G., ambi da Londra, - Barton W. C. da Madras, - P. A. Hoare, da Calcutta. - Schussel F., - Ismalum, - Colucci S., ambi con famiglia, - Bloch F., tutti da Alessandria, - Tifft F. L., - Varick J. B., - Gallagher, - Shea J., - H. Diacond, tutti cinque dall' America, tutti poss.

Albergo l' Europa. — De Vietinghoff-Scheel bar. N., da Riga, con figlio, - De Zuylen, dal Belgio, - Ayz. da Colonia, ambi con moglie, - Pyman G. F., dall' Inghilterra, - Bünder G., dall' Egitto, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi *Nuova York*. — Kerssenbrock, baronessa, dalla Prussia, con famiglia, - Zinane M. H. dall' Irlanda, - Sahb G., dall' Inghilterra, - Hazard W. A., dall' America, tutti poss.

Albergo [illegible]. — Sigg.ri De Gasperi G., Comita V., ambi dall' interno, - Mundt, barone, da Vienna, - Acratopulo, dall' Egitto, con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Mollica M., - Picinini C., con moglie, - Palavicino, - Albano G., - Ayms B., - Rubbini N., - Gaudini, - Malvezzi Campeggi, tutti dall' interno, - Foray, negoz., - Guichard E., - Merinx tutti tre dalla Francia, - Kabmeter A., dall' Austria, - Giacomo di Lazzaro Coen, - Derio, ambi con moglie, - Laiglio, tutti da Trieste, - Berlinger J. U., negoz., dalla Svizzera, - De Gervais, - Stchebrovskoy, - Jermoloff, tutti tre dalla Russia, - cav. Caprera, dall' Egitto, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Heller A., dall' interno, - Schmalner G., da Riga, con moglie, - Hoffschild A., - Steinmetz M., ambi dalla Germania, - Poisl M., con moglie, - Kraufeld A., tutti dall' Austria, - Zabrowsky M., da Cracovia, - C. Preud, dall' Inghilterra, - Gommer G. B., - Spiess S., con famiglia, - Kramner H. A., tutti da Monaco, - Specht J. F., negoz., - Schmitz A., da Offenbach, - Choffhertt A., da Konsberg, - Sig.ra Fooks, da Adelberg, - D.r Fechan, - James Bradson, con famiglia, tutti dal Cairo, - Fikel M., da Bombay, tutti poss.

Albergo de la Ville Barbesi. — Dida, dalla Francia, con famiglia e seguito, - Miss Thompson, - Sigg.ri Sourmary, ambi dall'Inghilterra, - Mackenzie, dalla Scozia, con famiglia, - Il Principe Stolipyne, dalla Russia, con seguito, - Miss Stearne Fiscille, - Miss Elena Stearne, ambi dall'America, tutti poss.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant.	5. —	Padova, Bologna, Milano, Torino
»	5. 40	Treviso, Udine.
»	6. 15	Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
»	7. 12	Mestre, Dolo (Misto).
»	9. 55	Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
»	10. 30	Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom.	12. 05	Padova, Verona, Milano.
»	12. 05	Treviso (Misto).
»	2. 35	Padova, Bologna, Roma (Diretto).
»	3. 30	Padova, Verona.
»	4. 40	Padova, Rovigo, Bologna.
»	5. 14	Treviso, Udine.
»	5. 50	Padova, Verona (Misto).
»	8. —	Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
»	10. 30	Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant.	5. 22	Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
»	7. 40	Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
»	7. 40	Treviso (Misto).
»	9. 40	Verona, Rovigo, Padova.
»	10. 14	Udine, Treviso.
»	11. 55	Bologna, Rovigo, Padova.
Pom.	2. 25	Brescia, Verona, Padova (Misto).
»	2. 49	Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
»	2. 50	Milano, Verona, Padova.
»	4. 14	Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
»	5. 40	Roma, Bologna, Padova (Diretto).
»	8. 26	Udine, Treviso.
»	9. 42	Torino, Milano, Bologna, Padova.
»	10. 15	Torino, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45° 25′. 44″., 2 latit. Nord — 0°. 9′. 9″. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 17 giugno 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 4.h 10′, 0. - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0.h 0′, 51″, 9.
Tramonto app.: 7.h 51′, 2.

Luna. Levare app.: 6.h 59′, 0 ant.
Passaggio al meridiano: 3.h 4′, 2 pom.
Tramonto app.: 10.h 25′, 3 pom.
Età = giorni: 4. *Fase*: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 15 giugno.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	755.96	756 93	757 11
Term. centigr. al Nord	11.48	17.00	15.40
Tensione del vapore in mm.	7.75	9.33	10.19
Umidità relativa in centesimi di saturazione	76	65	77
Direzione e forza del vento	E. N. E.³	E. N. E.⁴	E. N. E.⁴
Stato dell' atmosfera	Coperto	Semicop.	Quasicop.
Acqua caduta in mm.	4 70	0.75	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+1.0	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 15 giugno = — 6 ant. del 16 = 4.7.
— Dalle 6 ant. del 15 giugno alle 6 ant. del 16:
Temperatura: Massima: 17.5 — Minima: 11.0.

Note particolari: La burrasca cominciò lentamente a diminuire alle ore 4 pom. del 15 detto.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino del 15 giugno 1874.

Venti forti delle regioni meridionali in varii paesi d'Italia; Nord forte a Genova, Greco fortissimo a Venezia.

Cielo generalmente coperto o nuvoloso; pioggia a Moncalieri

Mare grosso a Livorno; agitato in molti altri punti del Tirreno, sull' alto Adriatico e a Taranto.

Pressioni aumentate fino di 3 mm. in Sardegna, nelle Puglie e all' Ovest della Sicilia; variamente oscillanti altrove.

Sempre probabile qualche colpo di vento. Stato del cielo alquanto migliore.

N. 396 dell'Avviso.
N. 24807-1502 D. A.-5 A. E.

R. INTENDENZA
PROVINCIALE DI FINANZA
in Venezia.

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1866, N. 3036, e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 9 antimeridiane del giorno di lunedì 6 luglio 1874, in una delle sale del R. Commissariato distrettuale in S. Donà di Piave, alla presenza d'uno dei membri della Commissione di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore del migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato, a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del debito pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 11.ª dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10 in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa e di affissione del presente Avviso d'asta staranno a carico dell'aggiudicatario e ripartite fra gli aggiudicatari in proporzione del prezzo di aggiudicazione anche per le quote corrispondenti ai Lotti rimasti invenduti. Quelle d'inserzione nella Gazzetta staranno a carico degli aggiudicatari dei Lotti superiori alle L. 8000.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi Lotti, quali Capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. nell'Ufficio della Divisione V della R. Intendenza suddetta.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'Amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale, nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZE. Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta o ne allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Cod. stesso.

Numero progressivo dei Lotti	Numero della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	PREZZO d'incanto	DEPOSITO PER cauzione delle offerte	DEPOSITO PER le spese e tasse	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili	OSSERVAZIONI
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
513	1366	Cava Zuccherina	Mensa patriarcale di Venezia	POSSESSIONE alla Fornaci di campi trev. 517, 0, 019 con grande casa dominicale ed altri fabbricati, divisa in due corpi di terra costituiti dai terreni denominati i Sabbioni, Leza all'Albera, Grezzo ai pali, Grezzo al Piave e Casalina, con parte delle Valli Tezzon, Paluetta, Granda e Tronchetta, coll'estimo catastale complessivo di austr. L. 3784. 30. 1.° Corpo di terra con casa dominicale e fabbricati colonici. Rappresentato in catasto dai mapp. N.i 639 porzione 753, 1054, 1056, 1057, 1058, 1059, 1060, 1061, 1062, 1063, 1064, 1065, 1066, 1067, 1068, 1069, 1070, 1071, 1072, 1073, 1074, 1075, 1076, 1077, 1078, 1079, 1080, 1082, 1087, 1089, 1090, 1092, 1093, 1094, 1095, 1096, 1097, 1098, 1099, 1102, 1103, 1980, 1981, 1982, 1983, 1984, 1985, 1986, 2090, 2392, 2393, 2394, 2421, coll'estimo censuale di austr. L. 3779. 93. 2.° Corpo di terra a prato e pascolo. Rappresentato in catasto dai mapp. N.i 1088, 1101, 1107, 1109, coll'estimo censuale di austr. L. 4. 37. NB. I fondi ai mapp. N.i 2392, 2393 e 2394 figurano nel catasto in proprietà del Demanio nazionale, però il Demanio in quanto i N.i stessi si riferiscono alla scarpa dell'argine del fiume Piave dal lato della Campagna, vende soltanto il diritto di usufrutto degli stessi, rimanendone esso proprietario ai riguardi dell'Amministrazione dei lavori pubblici.	268, 92, 00	26, 89, 20	84060 —	8406 —	4500 —	200 —		
25	396	id.	Fabbriceria di S. Maria delle Grazie di S. Donà	CAMPAGNA con casa colonica al comunale N. 415 costituita da un solo corpo di terra, intersecato dall'argine di proprietà dell'Erario civile, ramo pubbliche costruzioni ed usufrutto dalla stessa Fabbriceria ora Demanio, della superficie di Campi trevisani 30, 0, 302, descritta nel catasto del Comune censuario di Cava Zuccherina a sinistra ai mapp. N.i 1187 a, 2218, 1504, 1525, 2119, 1527, 2210, 2120, 2118 a, 2289 a, 2404 a, colla rend. cens. di austr. L. 260:49. NB. Del N. 2404 a, si vende il solo diritto di usufrutto.	15, 91, 70	1, 59, 17	12096 64	1209 66	650 —	100 —		

Venezia, 6 giugno 1874.

Il R. Intendente, PIZZAGALLI.

ATTI UFFIZIALI

N. 1239

DEPUTAZIONE
PROVINCIALE DI VENEZIA

AVVISO

di seguito deliberamento

A seguito del incanto oggi tenutosi da questa Deputazione provinciale conformemente all'Avviso d'asta 18 Maggio 1874, N. 1067, in secondo esperimento, l'appalto del lavoro di costruzione di un ponte girevole a struttura mista di legname e ferro con testate in muratura attraverso il fiume Sile, lungo la strada provinciale da Mestre a S. Donà di Piave, con adattamento delle rampe di accesso ed opere inerenti, venne deliberato per la somma di L. 73,80:23, dietro l'ottenuto ribasso del 10 per cento sul prezzo peritale di lire 82,00:25.

Il termine utile (fatali) per rassegnare offerte di grado in diminuzione del suddetto prezzo di delibera, le quali non potranno essere minori del ventesimo e dovranno essere accompagnate dal deposito di Lire 8000 in numerario od in cartelle dello Stato valutate al corso di borsa, scade nel giorno di sabato 27 corr. giugno alle ore 11 ant.

Ove fossero presentate più offerte sarà preferita la migliore, e se eguali, quella rassegnata prima, salvo l'esito del definitivo incanto e salva la competente approvazione.

Le condizioni dell'appalto sono quelle contenute nell'antecedente Avviso 18 maggio p. p. N. 1067 succitato.

Venezia, 7 giugno 1874.

Il Prefetto Presid.,
C. MAYR.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1874 | Giovedì 18 giugno | N. 161

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle leggi, annata 1870, it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1874.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno.	Sem.	Trim
In Venezia. . . . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . »	» 40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia. . . »	» 45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . »	» 48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco »	» 60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . »	» 64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati rivolgersi agli Ufficii postali

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 17 GIUGNO

Il *Times* pubblica un dispaccio da Marsiglia, secondo il quale il Governo italiano avrebbe protestato per un ritornello d'una canzone che si canta nei pellegrinaggi cattolici in Francia, in cui s'invoca Dio perchè salvi *Roma e la Francia in nome del Sacro Cuore* Il Governo francese, sempre secondo il dispaccio del *Times*, avrebbe eccitato le Autorità francesi a fare in modo che quel ritornello sia cambiato.

Ci sembra che questa notizia debba essere accolta colle stesse riserve con cui accogliemmo quell'altra a proposito dei richiami del Governo italiano, perchè mons. Meglia aveva parlato, nel ricevimento solenne presso il Presidente della Repubblica francese, del *Governo pontificio* Quel ritornello, contro il quale il Governo italiano avrebbe protestato, si canta difatti in Francia dacchè quel paese fu invaso dalla mania dei pellegrinaggi.

Questa volta però si troverebbe un argomento in favore della notizia pubblicata dal *Times*, nelle colonne dell'*Univers*. Questo giornale, parlando infatti del pellegrinaggio di Paray de Monial, dopo aver fatto la confessione che questa volta i cattolici « non si trovavano in sì gran numero come le altre » riferisce le parole seguenti del sig. De Charrette, l'ex generale dei zuavi pontificii:

« All'ombra dello stendardo tinto del sangue delle nostre più nobili e care vittime, io generale barone di Charette, che ho l'insigne onore di comandarvi, consacro la legione di volontarii dell'Ovest, i zuavi pontificii, al Sacro Cuore di Gesù; e colla mia fede di soldato, con tutta la mia anima, dico e v'invito a dire con me: Cuore di Gesù salva la Francia! »

Come si vede, il sig. de Charrette si è dimenticato di Roma. Non possiamo però assicurare che questa ommissione si debba alle proteste del Governo italiano, e alle conseguenti eccitazioni del Governo francese. Dall'altra parte non sappiamo ancora se il ritornello sia stato cantato o no nel pellegrinaggio di Paray le Monial. Ciò che pare certo si è che i pellegrinaggi non sono più così numerosi, e che sono quindi in ribasso.

Da Versailles ci giunge la notizia clamorosa che l'Assemblea ha adottato con cinque voti di maggioranza la proposta Perrier, del centro sinistro, la quale chiede che sia proclamata definitivamente la Repubblica, con Mac-Mahon Presidente per sette anni La proposta Perrier è stata votata naturalmente dalle due sinistre, dal centro sinistro e da una parte del centro destro. La proposta Perrier, dichiarata d'urgenza, fu rinviata alla Commissione costituzionale.

L'Assemblea nella stessa seduta ha rinviato alla Commissione costituzionale un'altra proposta dei signori Lambert e Sainte Croix, la quale conferma la proroga dei poteri di Mac-Mahon, stabilisce una seconda Camera, conferisce a Mac-Mahon, d'accordo colla Camera alta, il diritto di sciogliere l'Assemblea dei deputati, e stabilisce che nel caso di cessazione dei poteri di Mac-Mahon, le due Camere riunite in Congresso scelgano il suo successore.

È poi significante anche l'altra decisione dell'Assemblea, la quale ha ricusato di rinviare alla Commissione costituzionale la proposta Larochefoucauld della destra, la quale voleva invece che fosse proclamata la Monarchia, confermando a Mac-Mahon i poteri, col titolo di Luogotenente del Regno.

La destra è stata battuta dunque su tutta la linea. C'è un guaio però, giacchè cinque deputati, che nel *Journal Officiel* compariscono come se avessero votato in favore dell'urgenza della proposta Perrier, dichiarano ora di aver votato contro. Siccome la maggioranza, colla quale fu approvata l'urgenza, era di quattro soltanto, la maggioranza è spostata. La destra voleva che si rinnovasse il voto, ma il presidente ha risposto che l'Assemblea, se vuole, può rifare la proposta, e tornare sulle sue decisioni, ma una votazione constatata non può essere invalidata da dichiarazioni posteriori.

Il Governo non aveva preso parte alla discussione, col pretesto che non voleva fare una questione ministeriale di una questione di procedura Ci pare tuttavia che la proposta Perrier fosse una vera questione politica e non una questione di procedura La cosa è tanto più grave, perchè tra i deputati che dichiarano di aver votato contro l'urgenza, c'è il generale Cissey, vicepresidente del Gabinetto. È probabile dunque una nuova crisi.

In Danimarca è scoppiata una crisi ministeriale. Il Re ha chiamato l'ex ministro Estrup, per dargli l'incarico di formare il nuovo Gabinetto.

Lavori del Porto del Lido.

II.

L'altro progetto della Commissione per le Lagune e porti veneti si riferisce al miglioramento del porto del Lido.

Fino dalla prima seduta della Commissione, 24 novembre 1866, il Paleocapa avvertiva della necessità ed importanza di questo studio; se ne occupava quindi lo Scotini, ed avvenuta la dolorosa mancanza ai vivi dell'uno e dell'altro, il progetto fu ripreso dagli ingegneri Mati e Contin, coll'assistenza degli ingegneri Ceccarelli e Müller.

Dalla loro chiara e particolareggiata Relazione, che fu approvata dalla Commissione e presentata al Ministero, risulta che grandissimi, continui ed allarmanti sono gli insabbiamenti a cui è soggetta tutta la costa che sta di fronte e di fianco a le bocche dei vicini porti di Lido, S. Erasmo e Treporti, di maniera che le foci di quelli di S. Erasmo e Treporti possono dirsi quasi scomparse, e quella del Lido ha diminuito in profondità ed ampiezza, in conseguenza della elevazione ed estensione acquistate dai banchi di sabbia.

Questo gravissimo fatto ha reso non solo più difficile e pericoloso l'accesso e l'uscita del piccolo cabotaggio per quest'ultimo porto, ma ancora l'alimentazione di tutta la Laguna di Lido e di Venezia ne soffre danno evidentissimo e sempre crescente. Basta esaminare le condizioni veramente allarmanti dei paludi alle Vignole, a S. Elena, a S. Servolo, e verso Marghera, Campalto ecc., per non dire di quelli della Laguna superiore di Burano, per convincersi, che se un pronto e radicale rimedio non vien posto in opera, la conservazione della Laguna e quindi l'igiene della stessa città di Venezia sono altamente compromesse.

Si scorge poi facilmente che, se in breve tempo non si ricorresse ad un radicale provvedimento atto ad arrestare il progresso del banco suaccennato e ad impedire che esso emerga totalmente dal livello del mare, non si potrebbe in appresso ricorrere ad alcun partito comunque dispendioso, mentre non sarebbe più possibile di far sì che le acque di flusso e riflusso, dopo ridotte ad un sottilissimo velo, si aprissero un varco attraverso quello scanno, per servizio e vantaggio della Laguna e della navigazione.

I nuovi studii della Commissione hanno dimostrato che nella attuale condizione delle tre foci, scarso e inconcludente sarebbe il vantaggio sperabile pel porto del Lido, adottando il partito altra volta tentato di intercludere la bocca del porto di S. Erasmo, per arricchire colle sue acque quella del Lido, attesa la limitata estensione della Laguna di S. Erasmo; e che, ove si volesse creare il canale porto unendo le due foci di Lido e S. Erasmo, come proponeva lo Scotini, ne avverrebbe un più sollecito insabbiamento di quella dei Treporti dietro alla diga, con danno gravissimo ed irreparabile alla estesa Laguna superiore, tanto interessante per la navigazione, le saline, la pesca e la salubrità di quelle popolazioni.

Per conseguenza, la Relazione viene alla proposta di raccogliere in un solo canal porto, mediante due dighe, le tre foci, e di spingere le dighe in mare fino alla profondità di 8 metri.

Il progetto porta la spesa di Lire 5,700,000 e contempla appunto la prolungazione di queste due dighe, a distanza in testa di 1000 metri, nella direzione dei venti dominanti, per modo che le Lagune media e superiore verrebbero riccamente dotate di acqua nel flusso; e scaverebbero nel riflusso il canale a quella profondità che è necessaria sia per assicurare la esistenza lagunare, sia per dotare Venezia di un nuovo porto anche per la grande navigazione, disposto nel miglior modo, di facile accesso e vicino alla città.

La Relazione, con sodi ragionamenti e con dati di calcolo, dimostra tutti i beneficii che ne verrebbero anche al canale di navigazione di Malamocco, ed i vantaggi economici che si avrebbero, indipendentemente dal supremo beneficio di assicurare la salubrità e quindi l'esistenza stessa della nostra città.

Ond'è che tale progetto, oltre a quello dell'espulsione del Brenta, merita di essere caldeggiato da quanti curano gl'interessi più vitali del nostro paese, non solo per riguardo a noi stessi, ma per il bene generale dello Stato, che nella posizione di Venezia trova elemento di suprema importanza commerciale e politica.

Ferrovie Venete.

Anche a Chioggia è nato adesso un felice risveglio quanto alla ferrovia che deve congiungere quell'importante città alla linea Rovigo ed Adria. Con piacere adunque pubblichiamo la seguente lettera, che molto saviamente considera la situazione:

Chioggia 15 giugno. — La notizia, che la Commissione provinciale per le ferrovie venete, a merito particolare de' suoi membri, deputato cav. Collotta e comm. Fornoni, aveva ottenuto dalla Società dell'Alta Italia, che quest'ultima assumesse l'armamento e l'esercizio del tronco di ferrovia da Adria per Loreo a Chioggia, alle stesse condizioni accordate per l'altro tronco Legnago-Rovigo-Adria; questa notizia ha ravvivate tutte le speranze dei Clodiensi per un lontano compimento di quella linea.

Ottenuta l'adesione dell'Alta Italia, ottenuto il concorso della Provincia di Venezia colla delibera del 28 febbraio p. p., non resta ad ottenersi se non il concorso della Provincia di Rovigo ed una congrua sovvenzione dal Governo.

Il concorso della Provincia di Rovigo non può, non deve mancare. Una ferrovia, che si ferma in Adria, non ha ragione di essere, non ha scopo, nè può corrispondere ai sacrificii sostenuti dalla Provincia e dai Comuni per costruirla. Nè la città, nè la Provincia di Rovigo possono rinunciare all'incalcolabile beneficio di trovarsi in diretta e non lontana comunicazione con un porto di mare tra i più importanti e più sicuri dell'Adriatico. La Provincia di Rovigo non può nè deve d'altro canto dimenticare la *parte inferiore* del suo territorio, formato dai Comuni di Loreo, Contarina, Donada, Rosolina, ecc., i quali, sopportando eguali oneri, hanno diritto d'essere egualmente vivificati dal fischio della locomotiva, come i Comuni della *parte superiore.* Nè Rovigo può permettere, nè quei comunisti possono rassegnarsi ad essere considerati come gli iloti ed i *paria* della Provincia.

Ma non può, nè deve mancare neppure una congrua sovvenzione governativa. Le lire 1000 per chilometro concesse dal Governo alla ferrovia Legnago-Rovigo-Adria e ch'è disposto a concedere a tutte le ferrovie secondarie, sono insufficienti pel tronco Adria-Chioggia, il quale deve percorrere un territorio, dove si mettono i più grossi corsi d'acqua delle Provincie venete, e dove i numerosi manufatti e la Stazione marittima importano una spesa non sopportabile dalle sole Provincie e Comuni più direttamente interessate.

Trattasi, d'altronde, di ferrovia di valore altamente strategico, raccomandata dalla Commissione generale per la difesa dello Stato, e dalla Commissione parlamentare che riferiva sul progetto di legge per la difesa della Nazione, e ch'è vivamente desiderata dai migliori generali del nostro esercito.

Per una ferrovia, che il Governo forse un giorno dovrebbe costruire a tutte sue spese nell'interesse della difesa dello Stato, per una ferrovia che, anche nei riguardi economici e commerciali, non darebbe scarsi profitti alle pubbliche finanze, sia per le aumentate contrattazioni e per le tasse sul movimento ferroviario, sia per gratuito servizio di posta e di trasporto di agenti doganali, di ufficiali telegrafici, ingegneri, militari, ecc., il Governo non può negare un concorso corrispondente alla sua importanza ed alla maggiore spesa importata dal valico di due dei più grossi dei nostri fiumi.

Intanto, finchè la Commissione provinciale dà compimento alle sue pratiche, iniziate sotto così favorevoli auspicii, resta qualche cosa da fare anche alla città di Chioggia, ed è di abbandonare le piccole gare ed invidie municipali, le piccole questioni di persone, sempre irritanti e sempre infeconde, per dedicarsi esclusivamente e con serio proposito al conseguimento del grande scopo e delle sue ardenti aspirazioni, incominciando coll'uscire, e presto, dalla sua indecisione. Se il non respingere veruna delle linee progettate che mettono capo a Chioggia, ha potuto essere finora di qualche utilità, avendo impedito di prendere una decisione non sufficientemente matura, ora non si potrebbe più oltre tardare ad accogliere un partito definitivo senza tutto compromettere. Si scelga la linea che ha un progetto tecnico approvato dal Governo, che ha un piano finanziario già preparato e non molto gravoso alle finanze delle Provincie e dei Comuni, che ha conseguita una favorevole convenzione colla Società dell'Alta Italia pel suo armamento ed esercizio, e può contare sulle maggiori sovvenzioni da parte delle Provincie di Venezia e di Rovigo e da parte del Governo, e che, finalmente, ha tutte le simpatie della Commissione governativa, istituita per la difesa dello Stato, nonchè dei migliori generali del nostro esercito; si scelga questa linea, e sarà un'ottima scelta.

Da dove mai potrebbe sorgere un ostacolo? Forse dal Comune di Cavarzere?

Il breve tronco da Cavarzere ad Adria non costa che L. 700,000. È un tronco che quel Comune potrebbe facilmente costruire colle sole risorse comunali, unitamente all'ordinario sussidio governativo di L. 1000 per chilometro e di qualche sovvenzione delle Provincie. In ogni caso, si adotti qualunque tracciato, il Comune di Cavarzere verrà sempre ad avere la ferrovia, tutto al più a *sette* od *otto* chilometri di distanza. Felice Italia se tutti i Comuni avessero una Stazione ferroviaria a così breve distanza.

Dopo tutto, il voto del Comune di Cavarzere potrebbe, anzi dovrebbe, adempiersi, se il tracciato dal medesimo desiderato non avesse contro di sè i riguardi strategici, nonchè la quasi tecnica impossibilità di costruire una ferrovia sopra il terreno instabile e paludoso del Foresto.

Ma dinanzi a questi insuperabili ostacoli, per volere una Stazione vicina al proprio paese, non sarebbe lecito a nessuno impedire una combinazione, la quale, senza molti aggravii alle Provincie di Venezia e di Rovigo, senza rovinare le finanze di molti Comuni, darebbe il beneficio della ferrovia ad una città di 30,000 abitanti laboriosi, ad una città che, col divenire prospera nelle industrie e nei commerci, darebbe lustro e ricchezza, non soltanto a sè stessa, ma a tutto il Distretto ed a tutta la Provincia.

Uniamo anche noi le nostre felicitazioni a quelle dell'egregio nostro corrispondente; e frattanto annunziamo con piacere che i due solerti membri della nostra Commissione ferroviaria provinciale, unitamente al benemerito sig. cav. Bullo, ff. di Sindaco di Chioggia, si recheranno in uno dei prossimi giorni a Rovigo, a fine di prendere gli opportuni concerti con quella Deputazione provinciale sul concorso della Provincia di Rovigo alla prolungazione della sua linea da Adria fino a Chioggia.

ATTI UFFIZIALI

S. M., sulla proposta del ministro dell'interno, ed in seguito al parere della Commissione creata con R. Decreto 30 aprile 1851, nelle udienze dei 3 e 21 maggio 1874, ha fregiato i sottonominati cittadini della medaglia in argento al valor civile in premio di coraggiose e filantropiche azioni da essi compiute, con evidente pericolo di vita, nei luoghi infradescritti:

Canei Osvaldo, in Belluno.
Gerenzani Giuseppe, id.
Locatelli Antonio, id.
Canei Valentino, id.
Libralli Gaetano, id.
[illegible]
Vigna Francesco, id.
Vanz Vincenzo, id.
Funes-Nova Giovanni, id.
Zampol Pietro, id.
Da Pont Luigi, id.
Dozza Angelo, id.
Piccolo Angelo, in Nervesa (Treviso).
Trani Antonio, in Oderzo (Id.).

Il ministro predetto ha quindi premiate con la menzione onorevole le seguenti persone per altre generose azioni compiute nei luoghi infrascritti:

Maccagnan Antonio, in Puos e Chies d'Alpago (Belluno)
Dando Giovanni, Reale carabiniere, id. id. (Id.)
Sartori Giovanni Battista, id., id. id. (Id.).
Ponti Angelo, id., id. id. (Id.).
Soccal Giovanni, in Belluno.
Sandi Giovanni, id.
Dozza Giovanni, id.
Sandi Angelo, id.
Torres Angelo, id.
Michelin Luigi, in Cornuda (Treviso).
(*) Marchetti Nicolò Antonio, in Chioggia (Venezia).
(**) Vich Celestino, caporale delle guardie municipali, in Venezia
Ortolani Giuseppe, guardia municipale, id.
Maruzza Vincenzo, id., id.
Cavalli Petronio, id.
Parente Gaetano, id.
(***) Tonello Angelo, in Mira (Venezia).
Bignolo 1° Pietro, R. carabiniere, in Valeggio (Verona).

(*) Il Marchetti marinaio addetto all'Ufficio di Capitaneria del Porto in Chioggia, gettandosi in acqua, salvava il 11 ottobre 1873, certo Padovan Giuseppe, di anni 6, cadutovi accidentalmente.

(**) La menzione onorevole al detto caporale e guardie municipali di Venezia si riferisce all'opera coraggiosa e umanitaria da essi prestata nella bufera del 1 agosto 1872, e precisamente per aver salvata, presso S. Giorgio, una gondola guidata dal barcaiuolo Pietro Dal Borgo detto Memmo, nella quale trovavansi tre persone di cui una però, certo frate carmelitano Amedeo, sgraziatamente periva.

(***) Il Tonello, brigadiere dei carabinieri, comandante la Stazione di Mira, coraggiosamente recava soccorso in una stalla di ragione Franciani alla Mira, che bruciava il 12 dicembre 1873

Nostre corrispondenze private.

Roma 15 giugno.

(B) Stamattina al palazzo della Minerva fu tenuto un Consiglio di ministri. Non vi si discusse che degli affari correnti e delle provvidenze necessarie in vista della momentanea assenza da Roma del presidente del Consiglio, il quale si reca ad accompagnare in Baviera la sua signora, che ha appena superato un attacco di difterite, che ne mise in pericolo la vita.

Sua Santità ha presieduto stamattina l'annunziato Concistoro semi-solenne. In esso venne chiusa ed aperta la bocca ai nuovi Cardinali Chigi, Guibert e Simor; venne a ciascuno dei medesimi posto l'anello ed assegnato il relativo titolo presbiterale. Il Pontefice provvide poscia alcune chiese, quattro italiane ed altre otto fra estere e nelle parti degl'infedeli.

Il Papa ha inoltre atteso alla benedizione d'una bandiera del Collegio cattolico di Georgetown. I due alunni di detto Collegio, che presentarono la bandiera al Pontefice, sono fratelli, figli dell'ammiraglio Semmes, il noto comandante dell'*Alabama*.

Corre voce dell'imminente pubblicazione d'un primo proclama elettorale della sinistra (di quale?). Dichiaro che sono poco disposto a credere ad una tal voce, almeno fino a quando non sarà ufficialmente constatata la deliberazione del Governo di sciogliere la Camera attuale, ciò che continua ancora ad essere incerto per quanto altri insista a scriverne. Oggi come oggi, cosa potrebbe significare un proclama elettorale? E quale opportunità potrebbe esso avere, finchè non sia determinatamente precisata la posizione che il Governo prenderà nella grave faccenda delle elezioni generali?

Sono giunti a Roma il co. Fè d'Ostiani, ministro d'Italia al Giappone, e l'Arcivescovo di Bourges Monsig. de la Tour d'Auvergne.

ITALIA

In Monreale avvenne uno di quei fatti che possono produrre funestissime conseguenze.

Il Sindaco, signor Andrea Di Bella, che ha servito nel nostro esercito col grado di capitano, uomo rispettabile sotto tutti i riguardi, trovavasi insieme ad altre due persone nel Casino di Compagnia, quando entrativi gli ufficiali del Genio militare, signori Giocosa e Martellini, il primo facevasi innanzi al Sindaco, e, dopo avergli chiesto in modo risoluto: *Siete stato voi che avete fatto rilasciarmi un atto protestatorio*, facevagli oltraggio sul volto, traendo allo stesso tempo un revolver che gli puntava sul petto.

Accorreva qualcuno del Casino di Compagnia, ed allora l'altro ufficiale, il Martellini, metteva mano alla sciabola nell'atto che un basso ufficiale colla daga sguainata impediva che alcuno si fosse avanzato, e dava agio agli ufficiali di ritirarsi nel vicino quartiere dei bersaglieri.

In men che si dice tutta la popolazione di Monreale, indignatissima per quell'inaudito oltraggio fatto al primo magistrato della città, recavasi nella maggior piazza a gridare innanzi al quartiere dei bersaglieri contro i due ufficiali del Genio, e le grida di *abbasso gli ufficiali del Genio militare, vivano i bersaglieri*, raddoppiavano sempre, e si sarebbero fatte minacciose se gli ufficiali dei bersaglieri che [illegible] intromessi, raccomandando la calma, e promettendo che quell'oltraggio non sarebbe restato impunito.

Bastò la cortesia degli ufficiali dei bersaglieri, della Giunta municipale e dei buoni cittadini per disarmare la collera dei monrealesi, i quali, nella persona del Sindaco, ritenevano offesa tutta la cittadinanza.

Gli ufficiali Giocosa e Martellini sono stati tradotti in arresto da Monreale in Palermo.

Frattanto quella Giunta municipale ha presentato le sue dimissioni al Prefetto con una deliberazione dignitosa e risentita.

FRANCIA

La *Perseveranza* ha stampato stamane in prima pagina, al posto d'onore, preceduto da un doppio *cappello*, un articolo intitolato *La situazione della Francia*, che le è stato inviato dal suo corrispondente parigino, il quale, alla sua volta, lo ha avuto da qualcuno che non nomina; ma, egli dice, « non sarà difficile comprendere dalle conclusioni di questo quadro, che il personaggio politico che lo delinea è certamente amico del Principe Napoleone e ne espose le idee. »

Il Principe Napoleone, che non fu mai in buoni termini con l'Imperatrice Eugenia e col signor Rouher, si è da più mesi diviso affatto dal partito bonapartista, fondando una chiesa a parte, della quale naturalmente egli è il sommo pontefice L'articolo comunicato alla *Perseveranza* afferma risolutamente questa scissura, ed atteggia il Principe Napoleone a pretendente. Il *Figaro* stampava ieri l'altro un articolo, non sappiamo se autentico od apocrifo, pubblicato da Rochefort al suo arrivo in America L'ex direttore della *Lanterna* vi diceva argutamente che i pretendenti non fanno paura ai repubblicani, che anzi questi pregano il cielo perchè ne accresca il numero. Quanto più numerosi saranno i pretendenti, tanto più i repubblicani avranno probabilità di vincere. Il cielo ha esaudito la preghiera di Rochefort: a' nomi di Enrico V, di Luigi Filippo II e di Napoleone IV, bisogna aggiungere quello di quest'altro Napoleone, antipapa del bonapartismo, che prenderà, non sappiamo se il nome di Napoleone IV come il nipote, o quello di Girolamo I.

Il nuovo pretendente aspira a reggere la Francia, sia col titolo di Presidente della Repubblica, sia con quello d'Imperatore non ha preferenze quanto al titolo, gli basta che il Governo, di cui sarà capo, sia « poco parlamentare. » In compenso sarà « saggiamente democratico, molto preoccupato degl'interessi materiali del paese e recisamente anticlericale » Egli confida che questo Governo avrà l'appoggio di quella « democrazia intelligente e laboriosa, composta di borghesi e di operai, nemici anzitutto del violento e del settario, che non è arruolata nelle file di nessun partito e che si cura poco dell'uno come dell'altro ».

Disgraziatamente, non pare che questa democrazia apprezzi le buone intenzioni che il Principe ha di farla felice.

Il partito del Principe non si compone che di pochi amici oscuri e di qualche giornalista non meno oscuro, che pubblica un qualche foglietto in un qualche remoto Dipartimento. Il Principe Napoleone non ha a Parigi un sol giornale che lo sostenga; il partito bonapartista lo ha espulso dal suo seno; il *Pays* lo ingiuria peggio dei repubblicani; nessun Collegio lo vuole per deputato, ed il Consiglio generale della Corsica, di cui fa parte, gli ha dato testè una dura prova del suo isolamento.

Il corrispondente della *Perseveranza*, mentre non dissimula le difficoltà dell'impresa a cui si pone il Principe Napoleone, scrive: « Alla fin fine, se veramente il Principe Napoleone riescisse a far succedere un *revirement* in suo favore, ch'è difficile, ma non impossibile, — la storia d'Italia è lì per provarcelo, — noi Italiani non avremmo a dolercene. » — Noi però non possiamo ricordare senza tristezza che una Princi-

possa di Savoia è la consorte di questo nuovo pretendente, e ci affligge il pensiero di vederla, ancorchè indirettamente ed involontariamente, immischiata nelle sue avventure.

(*Corr. di Mil.* del 15 corr.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 giugno.

Offerte per l'erezione d'un monumento a Niccolò Tommaseo.

Lista precedente	(*) L.	19,220. 37
(Offerte raccolte a Milano per cura del benemerito prof. cav. Giovanni Rizzi:)		
Cav. Tullo Massarani	»	20. —
Gaetano Negri, soprintendente scolastico	»	10. —
Conte Giorgio Belgioioso	»	5. —
Conte Paolo Belgioioso	»	5. —
Prof. Giovanni Rizzi	»	5. —
Prof. cav. Luciano Charrel.	»	1. —
Prof. Stefano Travella	»	1. —
Carlo Landriani	»	5. —
Comm. Angelo Fava	»	5. —
Prof. Luigi Sailer, rettore del civico Collegio Calchi Taeggi	»	4. —
Prof. Ferrante Marazzani	»	2. —
Policarpo Petrocchi, maestro	»	1. —
Prof. Luigi Standaert	»	2. —
Prof. Pietro Battaini	»	1. —
Prof. Benedetto Prina	»	3. —
Prof. Giuseppe Napoleone Cavallotti	»	2. —
Prof. Pietro Pozzi	»	1. —
Gaetano Brusadelli, maestro	»	1. —
Benedetto Colombo, maestro	»	1. —
Sacerdote prof. Luciano Cattorini	»	2. —
Prof. dott. Pio Rajna	»	2. —
Prof. Davide Viunara	»	1. —
Prof. Giuseppe Mazza	»	1. —
Maestro Giovanni Varisco	»	1. —
Prof. cav. Stefano Palma	»	3. —
Prof. Cesare Fenini	»	5. —
	Totale L.	19,319. 37

(*) Nel registrare ieri l'offerta del dott. Antonio Thomas corse un errore: essa venne stampata in L. 5 anzichè in L. 30, per conseguenza la somma d'ieri aumenta di 25 lire, e perciò la riportiamo in L. 19220.37, anzichè in L. 19,204. 37 come ieri figurava.

Visite domiciliari. — Dal Sindaco venne pubblicato il seguente Manifesto:

Le visite alle abitazioni nei riguardi di salute pubblica in ordine alla Notificazione 24 settembre 1873, N. 468, procedono con regolarità e buoni risultati, mediante l'efficace opera dei medici che offersero spontaneamente il loro validissimo concorso e la intelligente persuasione del maggior numero di cittadini.

Però non tutti, com'è naturale per un provvedimento straordinario, sono egualmente compresi della somma utilità ed urgenza di ottemperare alle prescrizioni emanate, e taluni procurano di .... il loro pieno effetto.

A togliere ogni incertezza od altro qualsiasi divisamento nei pochi renitenti all'esecuzione dei lavori riconosciuti necessarii, dalle Commissioni sanitarie negli eminenti riguardi di pubblica salute; ed inerendo alle disposizioni impartite dalla Notificazione anzidetta ed in conformità dell'Ordinanza del Ministro dell'interno, sul parere del Consiglio superiore di sanità, comunicata colla Circolare del R. Prefetto 9 febbraio p. p., N. 1746;

Il Sindaco della città di Venezia dichiara:

Che sono necessarii ed urgenti i lavori, come tali rilevati e riconosciuti nelle abitazioni e cortili di ragione pubblica e privata dalle Commissioni sanitarie visitatrici nella considerazione di prevenire lo sviluppo delle malattie d'indole epidemica e contagiosa;

Che l'esecuzione di quei lavori è obbligatoria nei modi e nei termini indicati nell'invito municipale, sotto comminatoria di esecuzione di Uffizio a spese di coloro che non si prestarono ad eseguirli;

Che subito dopo l'ultimo giorno stabilito dalla diffida, ove non siano stati direttamente eseguiti i lavori ordinati, gli operai del Comune si condurranno sul luogo, accompagnati da un agente municipale, munito di mandato del Sindaco e seguito dalle Guardie municipali, per l'immediata esecuzione d'Uffizio dei lavori medesimi;

Che ove la porta di casa o quella del luogo, nel quale sono da eseguirsi i lavori, fosse chiusa ed il proprietario od inquilino si rifiutasse di aprirla, la si farà aprire dalle Guardie municipali coi mezzi a ciò necessarii, mentre l'agente del Comune esibirà il mandato del Sindaco al proprietario, o a chi abita la casa prima di disporre l'esecuzione dei lavori.

Le visite per l'esecuzione dei lavori come sopra, avranno luogo non prima delle ore 7 del mattino, nè dopo le 5 della sera dal 1.° ottobre sino al 31 marzo, e non prima delle ore 5 del mattino nè dopo le ore 8 della sera dal 1.° aprile a tutto settembre.

Coloro che non avranno ottemperato all'invito di eseguire i lavori nel tempo stabilito dalla diffida municipale, saranno caduti in contravvenzione e verranno assoggettati alla procedura indicata dal capo VIII della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, salvi per ogni evenienza gli effetti della legge in generale e più particolarmente degli articoli 257 usque 266 del vigente Codice penale.

Resi per tal modo consapevoli i proprietarii e gli inquilini delle case, nelle quali fu riconosciuto il bisogno di riparazioni e di lavori delle suespresse disposizioni, il sottoscritto ha piena fiducia nel senno e nel buon volere dei cittadini di Venezia per ottenere il loro spontaneo concorso nell'attivazione di quelle misure, che tendono ad impedire od attenuare gli effetti d'una grave pubblica sciagura.

Venezia, 12 giugno 1874.

Il Sindaco, FORNONI.

Si trascrivono gli articoli succitati del vigente Codice penale.

257. Chiunque con violenza o con minacce costringa un ufficiale pubblico, o un agente od incaricato d'una pubblica Amministrazione, a fare o non fare qualche atto dipendente dal suo suo Uffizio, sarà punito colla reclusione; salvo che la natura della violenza usata non portasse una pena più grave.

258. Allorquando un pubblico ufficiale dell'ordine giudiziario od amministrativo, od un giurato avrà personalmente ricevuto nell'esercizio delle sue funzioni, o a causa del medesimo, qualche oltraggio con parole tendenti ad intaccare il suo onore o la sua rettitudine, il colpevole di tale oltraggio sarà punito col carcere da un mese a due anni.

259. Quando l'oltraggio sia fatto soltanto con gesti o con minacce, il colpevole sarà punito nel primo caso previsto dall'articolo precedente col carcere estensibile a sei mesi, e nel secondo caso col carcere non minore di un mese.

260. L'oltraggio fatto con parole, con gesti, o con minacce, a qualunque agente o depositario della pubblica forza o ad altra persona legittimamente incaricata d'un pubblico servizio nell'esercizio delle sue funzioni, o a causa di esse, sarà punito colla pena del carcere estensibile a un mese, o con multa estensibile a lire duecento.

261. Sotto le denominazioni di agenti o di depositarii della forza pubblica vengono pure i preposti delle dogane o gabelle, gli agenti di pubblica sicurezza, le guardie municipali, e le guardie campestri o forestali, anche quando siano legittimamente richiesti fuori dell'esercizio ordinario delle loro funzioni.

262. Chiunque sarà reso colpevole di percosse o di violenze gravi contro un pubblico ufficiale dell'ordine giudiziario od amministrativo, od un giurato, nell'esercizio delle sue funzioni od a causa di esse, anche senza armi e senza che ne siano seguite ferite o malattie per cui sarebbe inflitta una pena criminale o correzionale, sarà punito col carcere non minore d'un anno.

263. Quando le percosse o violenze accennate nell'articolo precedente siano dirette contro un agente della forza pubblica od altra persona legittimamente incaricata d'un pubblico servizio nell'esercizio delle sue funzioni, od a causa di esse, saranno punite col carcere da un mese a sei mesi.

264. Se le percosse o le violenze contro le persone indicate nei precedenti due articoli hanno cagionato ferite o malattie per cui sarebbe inflitta una pena correzionale, il colpevole soggiacerà alla pena della relegazione estensibile a cinque anni.

Questa disposizione sarà pure applicata nel caso in cui le percosse o le violenze non avessero cagionato ferite o malattie, ma fossero accompagnate da premeditazione o da insidie.

265. Qualora le percosse, le violenze, o le ferite, o malattie ch'esse hanno cagionato, avessero di per sè stesse il carattere di reato punibile con pena criminale, se sono fatte contro le persone designate negli articoli 262 e 263, la pena criminale in cui il colpevole sarebbe incorso sarà accresciuta di uno o di due gradi a seconda dei casi.

266. Alle pene come sovra stabilite per i casi di oltraggi, percosse o violenze, si potrà aggiungere il confino da scontarsi dopo il termine della pena principale.

— Il Sindaco avverte gli abitanti della Parrocchia di S. Cassiano che la Commissione municipale composta dei sigg. Domeneghini Angelo, Berengo Francesco, Santello dott. Luigi, alunni di concetto municipali, Campai dott. Sante, medico chirurgo, Monti dott. Orazio, ingegnere civile, procederà alle necessarie rilevazioni entro il circondario della medesima, cominciando dal giorno 18 giugno corrente, e continuando l'opera propria nei dì successivi, fino al totale compimento di essa; e che due giorni almeno innanzi che .... ranno, col mezzo esclusivo delle Guardie municipali, uno speciale preavviso indicante il giorno in cui la visita stessa avrà luogo.

Avviso. — I signori membri della Società italiana di soccorso ai naufraghi residenti in Venezia sono pregati d'intervenire ad un adunanza che avrà luogo giovedì 18 corr., alle ore 8 1/2 pom., nelle sale della Borsa presso la Camera di commercio, all'effetto di costituire il Circolo locale contemplato dall'art. 6 dello Statuto della Società suddetta, e quindi procedere alla scelta della Giunta, contemplata dal successivo art. 7.

L'adunanza sarà preseduta dall'onorevole deputato comm. Galeazzo Maldini, delegato a promuovere la costituzione del Circolo, quale membro e rappresentante il Comitato centrale della Società di soccorso ai naufraghi.

Il presente Avviso tiene luogo d'invito individuale.

Venezia, 15 giugno 1874.

Per incarico del Comitato centrale,
Il Capitano del Porto, V. PIOLA.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 18 and. alle 2 pom. il sig. dott. Francesco Bocchi continuerà la lettura del suo *Studio dello Statuto d'Adria.*

Venerdì susseguente alle ore 8 e mezza pom. il prof. Elia Millosevich terrà la lezione seconda orale *sul tempo.*

« Si riassumono le cose dette nella precedente conferenza. — Come puossi regolare una pendola a tempo siderale e come studiarla. — Lo strumento dei passaggi. — Istante del mezzodì vero osservato allo strumento dei passaggi. — Come in una spedizione scientifica si possa determinare il tempo vero locale con un processo facile e sicuro. — Il celebre triangolo di posizione meridiana ed una delle sue più famigliari soluzioni usate dal marino ogni giorno in mezzo agli Oceani. — L'ombra di uno stilo eretto sopra una superficie permette di risolvere un gran numero di problemi di astronomia pratica. — Le meridiane ... tempo solare. — Conchiusione sul *tempo vero.*

Onorificenza. — Il cav. avv. Marco Diena venne, sopra proposta del ministro delle finanze, nominato da S. M. ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia.

Lascito Revoltella. — Abbiamo ricevuto la lettera seguente:

Egregio sig. cav.

Un anno fa, per la seconda volta mi presi la libertà di pregarla a voler pubblicare nel suo reputato foglio una modesta domanda che io, in nome di molte persone, facevo, per conoscere in quale stato si trovava la pendenza relativa al generoso legato fatto dal comm. P. Revoltella a beneficio dei poveri di Venezia.

Ebbi allora da un gentile signore di Trieste una risposta; da Venezia nulla. Inoltre, è passato più d'un anno dopo quella mia ricerca e nulla ancora è noto. Dunque abbia la bontà di chiedere nuove informazioni. Nè io, nè lei saremo certamente chiamati indiscreti, se desideriamo che il pubblico sappia cosa è successo della famosa eredità Revoltella, sulla quale c'erano molti che speravano di contare per l'erezione del tanto e tuttora invocato Ricovero di mendicità!

Suo dev.
■

Belle arti. — Nello studio dei fratelli Panciera Besarel a S. Barnaba, N. 2795 è esposto un lavoro in marmo che, fra pochi giorni sarà spedito all'estero. Chi volesse vederlo, non ha che a recarsi al detto studio in qualunque ora del giorno, e troverà una nuova opera degna di così stimati artisti.

Cose d'arte. — Nell'ultimo arco delle Procuratie Nuove e propriamente in quello che fronteggia il negozio Salviati, situato al punto estremo delle Procuratie Vecchie, il sig. Pietro Bertoja collocò lunedì, 15, una nuova vetrina contenente nove vedute fotografiche di grandezza straordinaria, tra cui parecchie, mirabilmente eseguite, fatte col sistema selenografico (fotografia a chiaro di luna) di sua invenzione. Il nome del Bertoja è tanto noto fra noi, che non ha certo bisogno di essere illustrato. Il prof. G. Bertoja, padre di Pietro, fu per lunghissimi anni lo scenografo fisso della nostra Fenice, nonchè di altri principali teatri d'Italia, ed è inutile ricordare che fu valentissimo. Il figlio, educato alla stessa scuola, diede prova di essere ottimo artista, ed è solo deplorevole che i suoi meriti sieno stati riconosciuti ed apprezzati più in altre città d'Italia che nella sua Venezia. Con i suoi requisiti di artista era naturale che, come fotografo, e particolarmente fotografo prospettico, dovesse riuscire a meraviglia, e così fu.

Pur prescindendo dalle onorificenze da lui ottenute in parecchie Esposizioni, fra cui anche in quella recente di Vienna, i saggi ora esposti ne danno la più certa prova, non solo per la straordinaria grandezza delle fotografie (cent. 58 per 77) ottenute direttamente, ma anche, e ben più ancora, per gli effetti di chiaro scuro e per quelli delle tinte artisticamente sentiti e finitamente condotti. La Sala del Senato (interno) è un lavoro forse ancor più pregevole degli altri per le difficoltà, particolarmente di luce, che s'incontrano nella riproduzione di interni in proporzioni così grandi, che, a nostro avviso, non vennero finora superate. Merita speciale menzione il fatto che le fotografie del Bertoja sono di un solo pezzo, cosa che, sotto il punto di vista artistico, ha un immenso valore, perchè quelle in due pezzi, per quanto perfettamente connessi, non possono non alterare le linee prospettiche. Bisogna poi dire che il sistema selenografico inventato dal Bertoja abbia molta ricerca e quindi del merito se tanti e tanti cercano di imitarlo.

Per tutti questi titoli, il Bertoja merita un bravo di cuore; e noi pei primi gli stringiamo la mano, desiderandogli quella fortuna, che il distinto suo talento si merita.

Giardinetto infantile. — Ci viene comunicato che la distinta signora Gould da Roma inviò un'allieva in questo giardinetto diretto dal prof. A. Pick, così mostrando in quale stima è da essa tenuto il metodo educativo del nostro egregio professore.

A questo proposito, raccomandiamo cui spetta, la sollecita istituzione del giardinetto infantile, per il quale una generosissima donna, la signora Comparetti, elargì la cospicua somma di lire 80,000.

Corte d'assise. — Domani e dopodomani avrà luogo un processo di furto contro certi Teresa Gasparini, d'anni 48, di Venezia, e Giuseppe Fattori, di lei marito, d'anni 47, pur Veneziano. La prima è imputata di furto, il secondo di complicità nello stesso, commesso in danno di una famiglia nella quale andavano per assistere un ammalato. L'accusa sarà rappresentata dal sostituto procuratore generale cav. Ferraroli, la difesa dagli avvocati Tortorini e Boncinelli. Sono citati 7 testimonii.

Al Lido. — Fatte, con la sollecitudine propria del sig. Genovesi, tutte le riparazioni ai danni arrecati agli Stabilimenti dalla bufera del 13, le cose tornarono all'ordine primitivo. È da sperare che il cielo, sbarazzato com'è presentemente, dall'enorme massa di elettricità di cui andava carico, ma per mantenersi lungamente sereno. La temperatura va grado grado equilibrandosi; in breve, il caldo si farà sentire in quella giusta misura voluta dalla stagione, ed i bagni interrotti momentaneamente dal disordine atmosferico, riprenderanno il loro corso regolare.

Gli annunci che portiamo qui sotto mostrano ad evidenza come il Genovesi non si perda d'animo: da essi risulta che il 18, cioè domani, seguirà l'apertura delle sale del *Boschetto*, con concerto vocale, e che sabato prossimo avrà luogo l'apertura del bellissimo Parco della *Favorita*, dove suonerà la già vantaggiosamente nota orchestrina milanese. Per dopo domani, venerdì, è annunciata anche un'accademia di giuochi di prestigio, che darà il sig. De Stefani. Non manca quindi che il favore della stagione e quello del pubblico; su quella speriamo, ma su questo siamo certi.

Ecco il programma del concerto che darà questa sera, dalle ore 7 alle 11, la banda cittadina, nella terrazza del Grande Stabilimento balneare:

1. Ferrari. Marcia *Menestrello.* — 2. Strauss. Mazurka *Mondo e sentimento.* — 3. Pedrotti Cavatina nell'opera *Isabella d'Aragona.* — 4. Verdi. Sinfonia nell'opera *Alzira.* — 5. Giorza. Ballabile *Rodolfo.* — 6. Verdi. Finale 2.° nell'opera *Il Trovatore.* — 7. N. N. Polka *Guerriera.* — 8. Donizetti. Duetto nell'opera *Poliuto.* — 9. Giorza. Walz *La Contessa d'Egmont.* — 10. Fiori. Galop.

— Domani, giovedì, alle ore 8 1/2 precise, avrà luogo il primo concerto nelle sale del *Boschetto*, al quale prenderanno parte i già annunciati artisti appositamente scritturati.

Ecco il programma:

1. Mercadante. Romanza nell'opera *Il Bravo*, per tenore, signor De Filippis. — 2. Meyerbeer. Romanza nell'opera *Roberto il Diavolo*, per soprano, signora De Filippis. — 3. Donizetti. Romanza nell'opera *Don Sebastiano*, per baritono, signor Panizza. — 4. Gomez. Duetto nell'opera *Guarany*, pei signori coniugi Panizza. — 5. Donizetti. Aria nell'opera *Favorita*, per mezzo soprano, signora Fernandez. — 6. Rossini. Duetto nell'opera *Il Barbiere di Seviglia*, per baritono e soprano, signora De Filippis e signor Panizza. — 7. Verdi. Quartetto nell'opera *Rigoletto*, eseguito da tutti i suddetti artisti.

— Dopodomani, venerdì, vi sarà un'accademia di prestidigitazione, data dal sig. De Stefani, e sabato avrà luogo l'apertura del parco *La Favorita.*

Bullettino della Questura del 16. — Dalle Guardie di P. S. venne ieri arrestato certo P. A., prevenuto del furto di oggetti di chincaglieria, per un valore di lire 1. 50, poco prima commesso a danno del negoziante T. M., in Sestiere di S. Marco.

Gli stessi agenti arrestarono nelle decorse 24 ore, 17 individui, dei quali 11 per schiamazzi notturni, due per questua, uno per truffa, uno per contravvenzione all'ammonizione, e due per disordini in istato di ubbriachezza.

Furono pure arrestate e punite a norma dei vigenti Regolamenti, 6 prostitute, per disordini.

Del 17.

All'Ispettorato di P. S. di Castello fu ieri denunciato il furto di alcune bottiglie di vino del valore di L. 30 circa, stato commesso nella precedente notte a danno di B. R., nel cui magazzino i ladri si sarebbero introdotti mediante rottura della porta d'ingresso.

A danno del friggipesce P. G., in Sestiere di S. Polo, furono ieri involate dal banco L. 32, e due camicie, in un momento in cui era il P. G. assente. L'Autorità è già sulle traccie dell'autore del furto.

A cura dell'Autorità di P. S. vennero ieri arrestati i pregiudicati F. L., prevenuto del furto di una caldaia di rame, poco prima rubata a danno di M. T., abitante in Sestiere di S. Croce, ed A. A., imputato del furto di pelli, avvenuto nella notte del 13 al 14 andante, a danno di R. G., e di cui nel Bullettino del 14 corrente.

Dalle Guardie di P. S. furono arrestati due individui, cioè uno per questua, uno per disordini.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Da queste Guardie vennero sequestrate le gondole NN. 304, 70, i cui conduttori trasgredirono al Regolamento sui traghetti; ed il battello N. 88, perchè il conduttore aveva esatto il doppio prezzo della tariffa, per tragitto dalla Piazzetta alla Giudecca.

Dalle suddette Guardie veniva assistito e condotto alla propria abitazione il signor conte B., colpito da male per via.

Il canicida sequestrò 4 cani vaganti.

Si constatarono 18 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 17 giugno 1874.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII. Bigaglia Lodovico, facchino, celibe, con Rosso Anna, ostessa, vedova.

Celebrato a Trieste il 23 novembre 1873

Dal Seno Gio. Batt., agente di commercio, con Dolinar Anna.

Celebrati in Alessandria d'Egitto:

Il 16 dicembre 1873 Norsi Ernesto, impiegato, celibe, con Philippot Adele Amelia, civile, vedova.

Il 27 dicembre 1873 Ivaldi Filippo Carlo, gioielliere, vedovo, con Tortato Maria Giovanna Angelina, attendente a casa, nubile.

Il 28 marzo 1874 Ebano Emilio, maestro di musica, vedovo, con Travani Clementina Teresa, nubile.

DECESSI: 1. Striuli Catterina di anni 22, nubile, di Caorle. — 2. Jesurum Sara di anni 65, nubile, sarta e venditrice oggetti di mode, di Venezia. — 3. Albertinelli Augusta, di anni 12, educanda, di S. Brusone, Frazione di Dolo.

4. Massi Pasquale, di anni 21, celibe, soldato del 71.° fanteria, di Ortezzano (Ascoli Piceno). — 5. Pigozzo Angelo, di anni 22, celibe, soldato del 21 fanteria, di S. Martino Buonalbergo (Verona). — 6. Chiarello Emilio, di anni 19, celibe, villico, di Montecchio Maggiore (Vicenza). — 7. Walras Edoardo, di anni 40, coniugato, scrittore giornaliero al R. Lotto, di Venezia.

Più 2 bambini al disotto d'anni 5.

Società per la fabbricazione della carta a mano. — Pregati, pubblichiamo la seguente dichiarazione, avvertendo che, se noi non abbiamo ancora parlato più diffusamente di questo progetto, che in teoria è certamente commendevolissimo, si fu unicamente perchè ce ne mancò il tempo, mentre d'altronde la moltiplicità e l'antagonismo degl'interessi, e la specialità delle questioni tecniche, che devono esser prese in attento e minuto esame, non consentono un superficiale esame delle cose, quando dall'approvazione teorica si voglia scendere all'attuazione pratica dell'interessantissimo progetto.

« All'annunzio del nostro progetto sulla concentrazione in una sola Società per Azioni delle esistenti Fabbriche di carta a mano nella Provincia di Treviso, denominandola *Società generale delle Fabbriche di carta a mano nella Marca Trevigiana*, la pubblica opinione e la libera stampa si mostrarono benevole con incoraggiamenti al nostro indirizzo, non meritati.

Più tardi, alla pubblicazione e diramazione per le stampe del nostro programma, il giornalismo e gli aventi interesse, meno il giornale l'*Osservatore Veneto*, anzi che prendere cognizione delle esposte nostre idee ed illuminarci in quegli errori nei quali fossimo incorsi, si mantennero in un perfetto silenzio.

Tale circostanza vivamente ci commosse, per modo che procurammo accuratamente di scoprirne le cause, le quali alla perfine giunsero a nostra cognizione.

E ci venne dato sapere che, mentre altamente vengono apprezzate le nostre idee, e si riconosce l'indeclinabile necessità che vengano attuate, si proclama che il nostro progetto da sè stesso raccomandandosi non ha d'uopo d'incoraggiamento, ma si vacilla nella fede del suo avveramento, per la grandiosità e per la lotta di opposti interessi che si dovrebbero combattere, e per la credenza che noi non saremmo mai a modificare il nostro concetto.

Ed è appunto quest'errore che noi vogliamo distruggere, in quanto che la grandiosità del progetto nasce in forza delle condizioni dell'industria stessa e dello sviluppo che deve prendere, e, di fronte alle condizioni in cui oggigiorno si trova, e nel pericolo di vederla fra dieci anni del tutto distrutta per la diserzione degli operai, è una necessità che il riordinamento delle Fabbriche abbia a farsi a seconda del nostro dettato.

Con l'esporre le nostre idee non fummo così temerarii da volerle imporre a chi di ragione, ma fummo pronti a modificarle e a variarle a seconda del caso, con la libera discussione, quando i lumi che ci vennero offerti fossero tali da rendere maggiormente attuabile il nostro progetto, e partano da chi per autorità di nome e di cognizioni, possa essere a noi maestro.

Taluno ebbe a dirci: attuate il vostro progetto gradualmente, per modo che i produttori non abbiano a risentire gravi spostamenti economici; e fin d'ora noi dichiariamo, a tranquillità de' più restii, di essere pronti ad accettare tali opinioni, semprechè ognuno si determini o pubblicamente o privatamente ad esporre a noi le proprie opinioni, onde alla perfine gettare le basi del proposto riordinamento sul terreno pratico.

Ed anzi che occuparci genericamente del nostro progetto, obbligherebbe maggiormente la nostra riconoscenza quella stampa libera ed onesta, che fosse per additarci quegli errori, nei quali fossimo incorsi e gli ostacoli che a loro parere si opporrebbero all'attuazione del nostro programma, suggerendo appunto quei mezzi graduali indispensabili da percorrersi prima di giungere all'effettiva costituzione sociale a seconda del nostro dettato.

Noi saremo sempre pronti ad accogliere con riconoscenza tutto ciò che può risultare utile, buono ed onesto, ma a respingere nel tempo stesso tutto ciò che potesse vestire il carattere di polemica.

Venezia, giugno 1874.

DANIELE BAZO
GIORGIO LEFEBURE. »

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 17 giugno

Ci scrivono da Conegliano 12 giugno.

Nel dì 9 giugno corrente, l'ill.mo sig. cavalere Emilio Pedoja prendeva definitivo congedo dal suo ufficio di presidente di questo Tribunale; ufficio ch'egli teneva da ben quasi tre anni, e cioè dall'epoca della fondazione del Tribunale medesimo.

In udienza pubblica, in mezzo a tutti i giudici del Tribunale e davanti ai Rappresentanti del pubblico Ministero, alla Curia, e ad un numeroso uditorio ricco d'eleganti signore, pronunciò il cav. Pedoja un discorso pieno di nobili idee e di generosi affetti, nel quale ad ogni punto facea trasparire il suo dolore per l'abbandono di questa simpatica città, albergo di sapere e di cortesia.

Prese quindi la parola il chiarissimo dottor Gagliardi, procuratore del Re, il quale, tributando all'intelligenza, alla dottrina ed alla infaticabile operosità del cav. Pedoja i meritati elogii, manifestò la propria compiacenza per l'atto di squisita giustizia, che, con la promozione di questo a consigliere, ha adempiuto il Governo.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 16:

Oggi ebbe luogo un Consiglio dei ministri.

L'onorevole presidente del Consiglio parte stasera da Roma. Egli accompagna in Baviera la signora Minghetti, appena ristabilita da un attacco di difterite. L'onorevole presidente del Consiglio sarà di ritorno a Roma verso la fine della prossima settimana.

E più oltre:

È giunto in Roma il conte Fè d'Ostiani, ministro d'Italia al Giappone.

Telegrammi

Roma 16.

Stamane ebbe luogo un solenne ricevimento al Vaticano.

Diversi artisti offersero dei loro lavori al Pontefice.

La diplomazia accreditata presso la Santa Sede andrà ad ossequiare domani il Papa.

(*G. d'Italia.*)

Roma 16.

Ieri sera quasi tutti i ministri e varii amici andarono alla Stazione a salutare i coniugi Minghetti.

La baronessa Keudell, moglie dell'incaricato d'affari germanico, presentò un mazzo di fiori a donna Laura Minghetti. (*G. d'Italia.*)

Roma 16.

Il giorno 13 è arrivata a Taranto la corvetta *S. Giovanni.*

Si conferma che il ministro Saint-Bon farà in questa estate il giro dei porti principali.

(*Nazione.*)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 16. — La *Gazzetta ufficiale* pubblica un decreto del 15 giugno che proroga l'attuale sessione del Parlamento.

Magonza 16. — Oggi vi fu una seconda riunione generale dei Cattolici tedeschi. La nobiltà cattolica era rappresentata in gran numero. Molti stranieri erano pure presenti. Parlarono 13 oratori. Sono giunti molti telegrammi.

Washington 16. — Il rapporto dell'ufficio di agricoltura dice che l'estensione dei terreni coltivati a cotone è inferiore del 10 p. 100 a quello del 1873. La tendenza di coltivare nuovi terreni a cotone, è da qualche mese generale. Il tempo è favorevole.

Berlino 16. — Austr. 194 1/4; Lomb. 84 —; Azioni 129 1/4, Italiano 63.

Posen 16. — Il capitolo metropolitano, eccettuato il canonico Bulinski, rifiutò d'intervenire nell'elezione del Vicario capitolare. I fondi dell'Ospitale cattolico confiscati furono sottoposti alla sorveglianza del Commissario governativo. L'Orfanatrofio e la chiesa di S. Lorenzo furono chiusi, non volendo alcun sacerdote incaricarsi delle funzioni di parroco.

Parigi 16. — 3 0/0 Francese 58 85; 5 0/0 Francese 94 60; Banca di Francia 3730; Rend. ital. 66 95, Ferr. Lomb. 313, Obb. tab. — —; Ferr. V. E. 194 —; Ferr. Romane — —; Obbl. Romane 173 —, Azioni tabacchi —; Londra 25 20 1/2; Cambio Italia — —; Inglese 92 13/16.

Parigi 16. — Larochefoucauld, ambasciatore a Londra, è dimissionario. Hohenlohe partirà domani per Brema;

Versailles 16. (*Assemblea.*) — Cinque deputati, fra cui Cissey, che il *Journal Officiel* annoverò fra coloro, che si astennero o votarono a favore dell'urgenza della proposta Perier, dichiararono d'aver votato contro. Conseguentemente la maggioranza è spostata. Franclieu domanda che s'invalidi la votazione d'ieri. Il presidente risponde che l'Assemblea può sempre modificare le sue decisioni, ma un voto che fu verificato non può invalidarsi. L'incidente è chiuso.

Versailles 16. — L'Assemblea respinse con voti 371 contro 302 la proposta Tarart, tendente ad affrancare dal controllo della fabbricazione gli oggetti d'oro e d'argento. La Relazione della Commissione costituzionale sulla proposta Perier, non si presenterà prima della quindicina.

Vienna 16. — Mobil. 218 50; Lomb. 140 —; Austr. 322 —; Banca nazionale 990; Napoleoni 8 93 —; Argento 44 25; Londra 112 —; Austriaco 74 85.

Londra 16. — Ingl. 92 7/8; Ital. 66 1/2; Spagn. 19; Turco 43.

Elezioni politiche

Collegio di Piove. — Inscritti 683, votanti 155. Capitano di vascello Bucchia voti 91; avv. Giuriati 47; dispersi 17. Ballottaggio.

Collegio di Torre Annunziata. — Inscritti 1244; votanti 947: Jorio ottenne voti 349, D'Ambrosio 314, Morrone 259, dispersi 27.

Vi sarà ballottaggio fra Jorio e D'Ambrosio.

Bollettino bibliografico

Les pouvoirs publics par le Comte de Chambrun. Paris, Wittersheim, 1874.

Abbiamo ricevuto dall'egregio autore, e annunciamo questa proposta da esso presentata all'Assemblea nazionale francese il 25 luglio 1873, per regolare il sistema parlamentare sulla base delle due Camere e del Consiglio di Stato.

Intorno ai progressi della cremazione dei cadaveri, discorso all'Ateneo veneto del dottor Cesare Musatti. Venezia, Grimaldo, 1874.

Relazione sull'andamento delle cucine economiche di Bologna. Bologna, Soc. tip., 1874.

Conclusione dell'avv. Angelo dott. Valeggia nella causa del Comune di Campagna Lupia contro D. Jacopo Moda. — Padova, Sacchetto, 1874.

Del cappello Michelangelo, ideato dalla Casa di mode Emilia Bossi di Firenze. Dialogo. Tip. della *Gazzetta d'Italia*, 1874.

Sull'organizzazione del Corpo dei RR. carabinieri, studio del tenente Caretta Enrico. Firenze, tip. Bencini, 1874.

FATTI DIVERSI.

Saggi di componimenti delle alunne della civica Scuola superiore di Milano. — Milano, Bernardoni, 1874. — Annunciamo con piacere e raccomandiamo vivamente ai nostri lettori e lettrici quest'ottimo e interessante volume ordinato dal nostro egregio prof. cav. Giovanni Rizzi, il gentile scrittore e poeta che tutti conoscono, e pubblicato a beneficio delle scuole pei rachitici. Questi componimenti, scelti fra i molti fatti in questi ultimi anni dalle alunne della Scuola superiore di Milano, furono già, per cura di quel Municipio, stampati in venti esemplari per l'Esposizione di Vienna, ove trovarono le migliori accoglienze e furono premiati colla *medaglia del progresso*. Ora, notevolmente, accresciuti, furono ristampati pel pubblico, il quale certamente non farà loro minore accoglienza.

Sono 37 scritti varii, d'interessanti, affettuosi ed utili soggetti, e in tutti vi si rileva quel profumo di gioventù e di sentimento, quella fine educazione ed istruzione che ricevono, nella Scuola superiore di Milano le alunne; è un libro che, nato, si può dire, tra la famiglia e la scuola, riflette, con la freschezza di un sentimento che rinnova ed affina l'osservazione, l'immagine di quella e di questa.

L'edizione è nitida, corretta ed elegante, e noi non possiamo astenerci, annunciando questo bel volume, di ammirare quelle brave autrici ed il loro professore cav. Rizzi, i quali hanno offerto un tal libro che si legge tutto d'un fiato con diletto ed utilità, ed è non solamente saggio di quanto essi sanno fare, ma esempio da imitarsi ed occasione di beneficenza.

Drammatica. — Pregati pubblichiamo:
Carlo Hurard, maestro d'arte drammatica, offre d'insegnare gratuitamente a due giovanette dai 18 ai 24 anni, di civile condizione, le quali, per avventura amassero dedicarsi al teatro, recandosi egli medesimo senza alcun compenso alle loro abitazioni.

Soltanto occorreranno alcune doti fisiche, delle quali lealmente farà conoscere la mancanza, prima di sprecare indarno scambievolmente tempo e fatica.

In condizioni favorevoli, l'istruzione sarà breve, e ben prima di due anni il maestro suddetto, in relazione com'egli è coi primarii capocomici, procurerà collocamento alle sue allieve.

Le aspiranti potranno rivolgersi a lui o direttamente o per lettera: « A Santa Ternita, palazzo Sagredo, N. 2721. »

Grandine. — Abbiamo assunto, scrive il *Secolo* di Milano, notizie ufficiali presso gli Uffici della Mutua Società d'Assicurazione della grandine, sui danni recati nei due ultimi giorni alle campagne del Lombardo-Veneto.

Il 12 furono colpite le Provincie di Padova, Treviso e Venezia; in Lombardia, la Provincia di Milano, nei dintorni della città da Porta Garibaldi a Porta Vittoria, da Monza fino verso Sesto e Cologno. I paesi di Gorgonzola col Mandamento di Melzo, verso Rodano, Gessanengo e Settala, battendo in special modo il Monzese e la parte suburbana di Milano verso Affori e Bruzzano.

Il 13, il centro della gragnuola fu Milano, dove convenero due temporali: uno proveniente dal Nord, e l'altro dal Piacentino. La tempesta desolò quasi in circolo per tre miglia intorno alle mura, con qualche irregolarità, che lasciò scoperte alcune località e si allungò verso altre.

Una di queste sfortunate fu la zona di Melegnano a San Donato, e vuolsi sino a Casalpusterlengo. Al Nord battè i Comuni di Tresciano verso Adro, il Mandamento di Gallarate e di Saronno; quest'ultimo fu devastato nei territorii di Lainate, Gerenzano, Cerro e Garbagnate.

Teatro nuovo di Padova. — La Muta di Portici, di Auber. — Ci scrivono da Padova in data del 14 giugno:

In quest'epoca che si vuole tanto feconda di nuove produzioni musicali, quando si vuole ottenere un sicuro esito, eccezione fatta a moderni classici lavori del *Verdi*, conviene ricorrere ai polverosi scaffali del vecchio repertorio. Ogni qualvolta la nostra sagace Presidenza ebbe questa felice ispirazione, non colse mai in fallo.

Questa *Muta di Portici*, che conta oramai un mezzo secolo, è ancora fresca, rigogliosa, e, per servirmi d'una frase di moda, palpitante d'attualità. La melodia vi scorre spontanea, l'onda armoniosa abbellisce un canto soave, pieno di affetto, di passione. Questa musica di Auber spazia nell'infinito della poesia, e si mantiene costantemente nel carattere del dramma. È il bello in una delle sue assolute manifestazioni, quel bello che non ha età, nè confine.

Il pubblico affollatissimo assistette con straordinaria attenzione, dando segni manifesti di aggradimento, tanto che si volle il *bis* della sinfonia e del duetto nel secondo atto, tra *Masaniello* e *Pietro*.

Veniamo ora all'esecuzione. *Masaniello* (Paterno), tenore dalla voce pastosa, robusta, e dai modi elettissimi di canto, ha anche la rara fortuna di possedere e azione ed accento drammaticissimi.

Difatti, tutti i suoi pezzi vennero eseguiti con rara precisione di modi, accompagnati dalla più bella azione scenica, in ispecialità la canzone dell'atto secondo, la romanza del quarto atto, e la grande scena dell'atto quinto, in cui gli applausi erano incessanti. È il *Masaniello* del Coletta, abbellito dalla veste romanzesca di Scribe e Dellavigne.

Pietro (Medini) basso dalla voce pastosa e soave, si mostrò all'altezza della sua fama, e disse il duo con *Masaniello* nell'atto secondo, con accento forbito, vibrato, da far risaltare i pregi di quella eletta scuola, che raramente ci è dato di gustare. Il Medini è artista nel più vero significato della parola, ed il pubblico lo comprese e lo rimeritò col richiamarlo all'onore del proscenio.

Elvira (Blenio) possiede una voce di puro soprano, limpida, intonata; modula ed accenta con molto buon gusto. Giovanissima alla scena, si mostra molto addentro nei misteri dell'arte.

Fanella (Bosè) mima, possiede le doti d'una grande attrice; i suoi gesti, le sue pose, si modellano al più perfetto disegno.

Le danze, dirette dal vostro Magri, passano.

Le masse corali, corrispondono al buon andamento dello spettacolo, da ricavarne generale approvazione e da conseguire un complesso inappuntabile.

A raggiungere sì brillante successo contribuì potentemente l'ingegno non comune del maestro Cesare Trombini che si fece conoscere anche qui per maestro concertatore distinto e per ottimo direttore d'una grande orchestra. Il chiaro-scuro, i delicati modi di arco, le filature e smorzature, riescono d'un effetto magico. Potenza di accentuazione, di colorito, armonizzano fra di loro. Il Trombini si è rivelato una capacità artistica di prim'ordine, e levò a più riprese il teatro a rumore.

La messa in iscena è sufficiente. Tutto sommato, l'opera è degna della grande stagione, e merita speciale elogio l'Impresa nella persona del Pecori, che, non badando a spese, vi allestì uno spettacolo, che piace e che attirerà molti forestieri.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

BORSA DI FIRENZE	dal 16 giugno	dal 17 giugno
Rendita italiana	73 92	74 02
» (coup. staccato)	71 65	71 65
Oro	22 16	22 19
Londra	27 70	27 72
Parigi	110 80	110 96
Prestito nazionale	65 —	65 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	875 —	875 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2136 —	2136 —
Azioni ferrovie meridionali	365 —	364 —
Obblig. » »	212 —	212 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1450 —	1450 —
Credito mob. italiano	806 —	809 —
Banca italo-germanica	239 —	235 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	dal 15 giugno	dal 16 giugno
Metalliche al 5 %	69 45	69 40
Prestito 1854 al 5 %	74 85	74 80
Prestito 1860	106 —	107 75
Azioni della Banca naz. aust.	963 —	990 —
Azioni dell'Istit. di credito	219 —	218 50
Londra	[illegible]	112 —
Argento	[illegible]	106 —
Il da 20 franchi	8 93 1/2	8 94
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Mareografo.
16 giugno.

Bassa marea: ore 5 30 ant.	metri	0,87
Alta marea: ore 1 30 pom.	»	1,84
Bassa marea: ore 6 15 pom.	»	1,14
Alta marea: ore 11 30 pom.	»	1,80

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 80 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 giugno.

Arrivarono, da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Milano*, capit. Sturli, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Trieste il piroscafo austro-ung. *Eolus*, cap. Ucc. pino, e a div. merci, racc. al Lloyd austro-ung., e da Londra, il piroscafo ingl. *Emperor*, cap. Leighton, con div. merci, racc. ai frat. Pardo di G.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° gennaio p. p., pronta, a 73.85, e per fine corr. a 74. Azioni della Banca Veneta L. 230. Azioni della Banca di Credito Veneto L. 213. Da 20 fr. d'oro L. 22 30; fiorini austr. d'argento L. 2:64. Banconote austr. L. 2:46 per fiorino.

Legnago 13 giugno.
Listino dei prezzi dei grani.
Prezzi a valute italiane.

		Infimo	Medio dei varii prezzi	Massimo
Frumento — l'ettolitro		33 : —	35 . 06	38 : 60
Formentone	»	28 —	29 · —	30 : —
Riso nostrano	»	29 60	35 45	43 . —
» bolognese	»	30 —	33 . 02	36 30
» cinese	»	30 : —	32 : 60	34 . 50
Segala	»	— : —	— : —	— : —
Avena	»	16 : —	17 : —	18 : —
Fagiuoli in genere	»	— : —	— : —	— : —
Miglio	»	— : —	— : —	— : —
Orzo	»	— : —	— : —	— : —
Seme di lino	»	— : —	— : —	— : —
» di ravizz.	»	— : —	— : —	— : —
» di ricino al quintale		— : —	— : —	— : —

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 17 giugno
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874	71 60 —	71 65 —
Prestito Naz. 1866 stallonato	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	— — —
» di Credito Veneto	— — —	— — —
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Veneta	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
» Banca Italo-Germanica	— — —	— — —
» Strade ferrate Romane	— — —	— — —
» » » » privil.	— — —	— — —

CAMBI

		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	» » 3 1/2	— — —	— — —
Augusta	» » 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista » 4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. » 3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista » 4	110 70 —	110 50 —
Londra	3 m. d. » 3	27 74 —	27 70 —
Svizzera	a vista » 5	— — —	— — —
Trieste	» » 5	— — —	— — —
Vienna	» » 5	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 20 —	22 19 —
Banconote Austriache	248 50 —	248 — —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2 »

Rend. 5 % god. 1.° genn. 73 75 — 73 80 —

PORTATA.

Il 12 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, capit. Sturli, di tonn. 336, con 44 bar. sardelle salate, 1 bar. cipro, 2 cas. cioccolatta, 96 cassette unto da carro, 22 sac. caffè, 1 bal. cotonerie, 1 cas. cartolerie, 4 cas. tè, 3 bal. lana lavata, 1 cas. aghi, 46 cas. sapone, 3 pezzi marmo, 2 cas. cera, 15 bar. birra, 82 sac. uve, 10 cas. aranci, 6 cas. vino, 1 cas. storiche, 25 sac. valonea, 33 cas. limoni, 1 col. lisciva, 1 cas. coralli, 7 fardi caffè per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Africa*, cap. Deperis, con 5 bal. pelli salate, 2 bar. allume, 1 cas. droghe, 1 botte pietra pomice, 3 bot. spirito, 2 cas. china, 5 col. cipro, 414 bal. cotone, 1 bal. pelo di cammello, 63 bar. colofonio, 6 fusti olio, 1 cassa merci di legno, 6 fardi caffè, 1 bot. ottone, 1 bot. rame vecchio, 5 bal. pelli di montone, 12 bar. vino, 110 tonn. natrone per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Marsiglia* e scali, il vap. ital. *Adriatico*, cap. Orengo, di tonn. 415, da Napoli, 30 fusti vino per G. Pietrobuoni; — da Messina, 7 fusti vino per A. Trauner, 20 fusti detto per G. Galli; — da Reggio, 5 cas. agrumi per Ortis, — da Taranto, 20 fusti olio per Savini; — da Gallipoli, 9 fusti olio, all'ord., 11 fusti vino per G. Pio, — da Bari, 1 bot. cera per E. Gavazzi, 1 sac. mandorle e 2 bot. olio per E. Canioli, 2 bot. olio per E. Zacchello, 12 bot. detto per A. Zamara, 6 fusti detto, all'ord., 14 casse sapone per S. Panelli, 2 bot. olio per Barbieri e Fracaroli, 3 bot. detto, 5 sac. mandorle per Smreker e C.; — da Molfetta, 230 bot. vino per Zanetti e Carnera, 1 bar. cera per Gavazzi; — da Ancona, 2 bal. pelli agnelline per L. Borgato, 5 col. formaggio per G. Lanza, 2 casse detto per Costantini, 3 col. detto per Lucich, 6 bal. piume per G. Mazzaro, racc. a G. Camerini.

Da *Pireo* e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Ferroni, di tonn. 608, da Pireo, con 15 balle pelli agnelline, 57 balle montoni per Smreker e C., 41 bal. pelli agnelline per F. Barin, 3 col. effetti per la R. Capitaneria di Porto, 1 gruppo oro per Triantafilo; — da Corfù, 17 botti olio per G. A. Pardo, 10 bot. vino, 1 bal. pelli caproni per Smreker e C., 24 bal. lana per V. Bellelli, 1 ballotto pelli agnelline, 1 gruppo valori per M. Pietrobono, 18 botti vino per S. Modo; — da Brindisi, 3 bot. vino, 9 bal. stracci, 4 fusti olio per S. Panelli, 2 bot. vino per Tamucchi, 1 fiasco vino per Barzi, 10 fusti vino per gli eredi Zacchello, 1000 sac. avena e orzo, all'ord., racc. a Smreker e C.

Da *Traù*, piel. ital. *Romano*, padr. Ragno, di tonn. 30, con 67 col. vino pei frat. Ortis.

Da *Lignano*, piel. ital. *Lorenzo S.*, padr. Calligari, di tonn. 40, con 6994 tavole e morali abete per A. Scarpa.

- - Spediti.

Per *Pireo* e scali, vap. ital. *Panormus*, cap. Vecchini, di tonn. 890, per Brindisi, 68 botti vuote, 2 pac. manifatture; — per Corfù, 49 botti vuote, 2 cas. amido, 25 sac. riso, 1 cas. oggetti di colezione, 1 cas. campanelli moda, 1 ballotto sacchi vecchi, 1 valigia vestiti, 3 pac. cerchi da tamiso, 2 cas. terraglie, 3 cas. acque minerali, 4 bal. cordaggi, 1 bal. cotonerie; — per Pireo, 6 cas. cotonerie, 32 bal. tele cerate e verniciate, 300 sac. uva secca, 1 cassa inchiostro, 2 cas. perle ordinarie, 1 pac. lanerie, 1 cassa mercerie, 3 bal. filati di cotone, 1 cas. oggetti di bronzo, 3 col. effetti usati.

Per *Trieste*, piel. ital. *Corina*, cap. Guerrini, di tonn. 47, con 20,300 mattoni, 612 tavole, 75 bar. grasso, 2 cas. vetri.

Per *Rimini* e *Sinigaglia*, piel. ital. *Fortunato*, padr. Montebelli, di tonn. 48, con 200 quint. carbon fossile, 1600 tavole; — per Sinigaglia, 25 0 tavole.

Per *Alessandria* brig. ital. *Unione*, capit. Vianello, di tonn. 221, con 26,724 mattoni di cotto, 20,000 tavole ab.

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 15 giugno.

Albergo Vittoria. — Angeleri P., - Conte Preschi, - cav. Nanni, tutti dall'interno, - Chiossa C., - Rossetti G., - Consili A., - Cornet G., - Tarditi S., - Antoniono M., - V. C. Para, - Bassoni E., tutti otto da Trieste, - fratelli Hendley, - Tankard F., - Senkard F., - Pully, capit., con moglie, tutti dall'Inghilterra, - Rev.° Sackevell G. E., - D.r Smith G., con moglie, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo d'Inghilterra, lanzonsi *Laguna*. — Bismeid, - Gray C., ambi dall'Inghilterra, - Swanay W. N., - Miss Walke M. E., ambi dall'America, tutti poss.

Albergo Detto Rossi. — Duchessa di Castrojanianne d'Afflitto, poss., dall'interno, con famiglia e seguito.

Albergo la Luna. — Malvezzi G., - Pelluchia L., con moglie, - Arrivo M., - Tombolini G., - Latea P., tutti dall'interno, - Zander A., da Vienna, - Lehmann M., dalla Boemia, con moglie, - Fesch E. E., da Trieste, - Acrotopulo S. A., dalla Grecia, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Berta, con famiglia, - Kalosy H., negoz., tutti dall'interno, - Sigg.ri Brecq, dal Belgio, - Frank, da Berlino, con moglie, - Bosch C., - Prostz S., - Piffel J., con famiglia, - Hausner H., tutti dall'Ungheria, - Klein A., - Silvermann, da Augsburgo, - Offenmachoff P., con famiglia, - Engberg M., tutti dalla Russia, tutti poss.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 6. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
» 7. 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (Misto).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (Misto).
» 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Diretto).
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5. 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
» 7. 40 Treviso (Misto).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2. 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 43 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Torino, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 9'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 18 giugno 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 4.h 10', 1. - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0.h 0', 44'', 9.
Tramonto app.: 7.h 51', 5.
Luna. Levare app.: 3.h 11', 6 ant.
Passaggio al meridiano: 3.h 26', 9 pom.
Tramonto app.: 11.h 21', 6 pom.
Età = giorni: 5. Fase: —
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*
Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 16 giugno.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	758.65	761.35	762.15
Term. centigr. al Nord	18.00	20.95	18.40
Tensione del vapore in mm.	10.34	11.95	11.78
Umidità relativa in centesimi di saturazione	61	55	75
Direzione e forza del vento	N.1	S.1	S.1
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosferica in gradi	0	0	+0.5

Ozono: 6 ant. del 16 giugno 6.0 — 6 ant. del 17: 4.0.
Dalle 6 ant. del 16 giugno alle 6 ant. del 17:
Temperatura: Massima: 21.0 — Minima: 14.8.
Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino del 16 giugno 1874.

Il mare è sempre grosso a Livorno, ed è agitato in varii punti del Tirreno; è calmo nell'Adriatico e nell'Ionio.

Le pressioni sono aumentate in media di 4 mm. nel Nord e nel centro della Penisola, in Sardegna, nel golfo di Napoli ed all'Ovest della Sicilia; sono quasi stazionarie altrove.

Venti forti e varii ad Aosta, in Liguria, a Livorno, a Civitavecchia, a Portotorres, a Capri e a S. Nicola di Casole (Canale d'Otranto).

Cielo nuvoloso soltanto a Venezia, in Toscana e nell'Italia meridionale; sereno nel resto d'Italia.

Ieri, giornata freddissima a Moncalieri, dove anche stamane, alle 8, il termometro segnava soltanto 13 gradi.

È probabile che il bel tempo estenda il suo dominio, e che soffino quasi unicamente venti tra Ovest e Nord-Est.

Festa dello Statuto. — Ci scrivono da Vittorio in data 8 corr.:

Nella giornata d'ieri, opportunamente scelta per la ricorrenza della Festa nazionale, ebbe luogo nella sala del nuovo Palazzo comunale l'adunanza generale di questa Società operaia di mutuo soccorso. L'adunanza fu aperta con un caloroso ed appropriato discorso dell'egregio presidente, ing. Francesco cav. De Poli, a cui, oltre che agli altri benemeriti membri del Consiglio d'amministrazione, tanto deve la Società per la sua prosperità, e per il suo indirizzo economico e politico da cui è animata, ed al quale non dovrà mai venir meno, se vorrà sempre corrispondere al suo scopo, ed armonizzare con quelle giuste ed assennate idee, a cui s'ispira questa gentile e patriotica città. Le condizioni della Società sono veramente ottime, ed io credo di non poter fare di meglio per dimostrarvelo che trascrivervi a piedi di questa mia due prospettini statistici approntati su cifre non ancora pubblicate.

Vi aggiungerò soltanto che, come ebbe anche a constatare il presidente nel suo discorso, nel decorso anno gl'introiti delle contribuzioni sociali furono presso che assorbiti dai sussidii ai soci malati. La Società che si era resa benemerita, facendosi, due anni or sono, iniziatrice di quell'opera, che fu poi continuata da una Commissione cittadina per la distribuzione del pane ad un prezzo di favore alla classe indigente, accrebbe nell'anno passato le sue benemerenze, dirigendo, dietro proposta del suo vice presidente, sig. Giuseppe De Stefani, un appello alle consorelle Società per sussidii onde far fronte alle tanto fatali conseguenze del terremoto del 29 giugno. E l'esito corrispose all'appello rendendosi, fra molte Società operaie, degne di speciale ricordo quelle di Trieste, Trento, Pola, e della colonia italiana del Cairo. La somma raccolta rese un importante servigio alla Società, i cui membri danneggiati conseguirono in media l'indennità del 40 p. 0/0. Anche quest'anno vennero, a cura della Società, con plausibile consiglio, premiati ieri con medaglie d'argento cinque migliori allievi della Scuola professionale Stella, e di quella di disegno Brandini.

E giacchè mi accade di accennare alla Scuola professionale, permettete che anch'io mi unisca a quanto ebbe a dire il De Poli sul conto del testè defunto maestro Giacomo Stella. Le calde parole di encomio e riconoscenza tributategli, furono un atto di giustizia reso alla memoria di quel buono e generoso uomo, che tutto sè stesso si era dato alla gratuita istruzione dei figli del povero, lasciando un esempio degno d'essere ammirato e compreso.

E la città di Vittorio lo comprese, dimostrandolo anche col numeroso intervento ai funebri suoi ufficii. Col nome dello Stella, che tanto amò i figli dell'operaio, finisco riportando i dati di cui sopra, e che se tornano ad onore dell'operaio propriamente detto, lo tornano pure per quei cittadini, i quali sanno e vogliono fare nel loro paese nascere e coltivare una tale Società di mutuo soccorso.

Società di mutuo soccorso di Vittorio. — Quadro primo.

Anni	Patrimonio	ENTRATE: Tasse di ammissione	Contributi dei soci effettivi	Contributi dei soci onorarii	Doni, legati ereditarii ecc.	Rendite patrimoniali	Totale	SPESE: Sussidii: Ammalati	Famiglie dei soci defunti	Vecchi incurabili	Senza lavoro	Medici medicine	Funerali	Totale	Spese di amministrazione	Altre spese	Totale
1867																	
1868	2003 77	590 50	2501 33	231 —	400 —	233 85	3976 68	437 25	— —	— —	— —	— —	— —	437 25	489 30	146 06	635 36
1869	5372 28	164 32	4114 96	246 —	777 50	646 55	5949 36	1855 95	— —	— —	— —	81 —	— —	1936 95	1218 87	400 —	1618 87
1870	6717 12	43 —	2779 32	210 —	119 82	273 60	3405 74	1052 80	— —	— —	— —	50 —	10 —	1112 80	353 50	209 15	562 65
1871	8582 20	55 —	3069 41	189 —	163 80	521 96	3999 17	2056 —	— —	— —	— —	140 —	20 —	2216 20	723 38	347 01	1070 39
1872	9969 43	14 —	3162 51	220 —	379 36	316 98	4078 85	1699 60	— —	— —	— —	228 23	40 —	1967 83	543 07	157 65	701 72
1873	10019 03	31 —	3192 16	171 —	234 19	769 35	4403 70	2226 —	— —	— —	— —	240 —	60 —	2526 —	489 46	211 09	700 65

Società di mutuo soccorso di Vittorio. — Quadro secondo.

Anni	Numero dei soci al 31 dicembre: Effettivi: uomini	donne	totale	onorarii	totale generale	Giorni di malattia in tutto l'anno: uomini	donne	totale	Numero dei sussidiati in tutto l'anno: Ammalati: uomini	donne	totale	famiglie dei soci defunti	vecchi incurabili	senza lavoro	Osservazioni
1867	211	—	211	42	253	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
1868	262	—	262	35	297	441	—	441	44	—	44	—	—	—	Istituita col 1.° luglio 1867
1869	285	—	285	28	313	1893	—	1893	95	—	95	—	—	—	Statuto 27 marzo 1870
1870	297	—	297	22	319	1069	—	1069	79	—	79	—	—	—	
1871	313	—	313	17	330	1109	—	1109	119	—	119	—	—	—	
1872	334	—	334	24	358	1678	—	1678	88	—	88	—	—	—	
1873	355	—	355	19	374	2113	—	2113	115	—	115	—	—	—	

N. 22971-2333 s-1 D.

R. INTENDENZA DELLE FINANZE IN VENEZIA.

Avviso.

Essendo cessato, dietro sua domanda, il sig. Paolo Maresio Bazolle dal carico di esattore fiscale dei crediti erariali arretrati per tasse d'immediata esazione, equivalenti d'imposta e simili provenienti dall'abrogata legge 9 febbraio 1850 e delle rendite e crediti d'ogni specie dell'antico patrimonio dello Stato qualificati di diritto pubblico, si reca a comune notizia aver l'Autorità superiore disposto che l'esazione venga affidata ai ricevitori del registro e ricevitore demaniale della Provincia, sotto l'osservanza della legge del Regno italico 19 luglio 1805 e successiva Sovrana Patente 18 aprile 1816.

In conseguenza di che, funzioneranno col metodo e coll'uso degli stampati prescritto per il cessato appalto i seguenti titolari:

Per la città di Venezia ed Estuario il ricevitore del registro successioni, signor Marini Enrico; quello del registro Atti civili, sig. Omboni Giuseppe; quello del bollo straordinario, sig. Sossich Antonio.

Per la Provincia di Venezia il ricevitore demaniale reggente, sig. Pietro Forlico.

Per il Distretto di Portogruaro: il ricevitore sig. Minetti Chiaffredo.

Per il Distretto di Chioggia il ricevitore sig. Brambetti Bernardo, tutti assistiti dal commesso retribuito, sig. Giacomo Scerimen fu Stefano.

Per il Distretto di Dolo, il ricevitore signor Granziotto Carlo, assistito dal commesso retribuito, sig. Tonelli Carlo di Giambattista.

Venezia, li 7 giugno 1874.

L' Intendente, PIZZAGALLI.

INSERZIONI A PAGAMENTO

N. 19433-6234. Div. II. 569

Prov. di Venezia — Com. di Venezia.

AVVISO D'ASTA

DI SECONDO ESPERIMENTO

Caduto deserto per mancanza di oblatori l'esperimento d'asta fissato pel giorno 14 giugno corrente, il sottoscritto ripete l'Avviso, che alla presenza del Sindaco o di un suo delegato, avrà luogo in questo Ufficio comunale, nel giorno 22 giugno corrente alle ore 12 di mattina un secondo esperimento d'asta a termini abbreviati per procedere all'appalto della novennale fornitura a prezzo assoluto ed a capi stabili dell'acqua potabile, caricata alle gorne della Seriola al Moranzano tradotta a Venezia e versata nelle cisterne della città, al prezzo fiscale di lire 63514.40 (sessantatremilacinquecentoquattordici e centesimi quaranta).

I capitoli d'oneri sono ostensibili in tutte le ore d'ufficio presso il Cancelliere della Segreteria generale del Municipio, e l'incanto avrà luogo secondo le prescrizioni del Regolamento per la Contabilità dello Stato, pubblicato col R. Decreto 4 settembre 1870, N. 5852.

L'asta seguirà col metodo di candela vergine per deliberare al migliore offerente la somministrazione antedetta.

Si avverte che verrà aggiudicato l'appalto quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Oltre alla produzione dei certificati richiesti dall'articolo 3 dei capitoli d'onere, gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte col deposito di L. 6351.44 nei modi e sotto le condizioni stabilite dall'art. 2 dei capitoli stessi.

Per le competenze e per le spese dell'asta e del contratto, che sono a tutto carico del deliberatario, saranno depositate lire 700, salva liquidazione e conguaglio.

Il termine utile per la scadenza delle schede portanti il ribasso non minore del ventesimo sul prezzo conseguito scadrà nel giorno 27 giugno corr., alle ore due pomeridiane.

Venezia, 15 giugno 1874.

Il Segretario generale,
PAVAN.

ECONOMISTA DI ROMA

RIVISTA EBDOMADARIA

DI

finanza, agricoltura, industria, commercio, lavori pubblici e statistica.

Monitore delle Compagnie di strade ferrate di navigazione ed assicurazione delle Società industriali e di credito, Gazzetta dei banchieri e capitalisti. Indicatore delle estrazioni finanziarie del Regno.

Signore,

Il nominato giornale col gennaio 1874 entrato nel terzo anno di vita, si vide onorato di un numero considerevole di nuovi abbonati.

Nel 1874 continuerà con ogni studio e dignità a proteggere e sostenere gli interessi degli Istituti di credito, i quali furono cortesi di essere abbonati.

Il formato del giornale è di 12 pagine in foglio, con nitidezza di caratteri e proprietà di stampato.

Il prezzo d'abbonamento annuo è di **L. 20**, e **L. 12** semestrale, per l'estero, si aggiungono le spese di posta.

Se la S. V. si compiacesse di essere abbonato, è pregata d'inviare la stessa circolare segnata col proprio nome titolo ed indirizzo, in Roma, alla Stamperia Camerale, N. 67, piano secondo.

Chi non ritorna la presente, si riterrà come accettante l'abbonamento.

L' Amministrazione.

PRODUITS HYGIÉNIQUES
DU DOCTEUR DELABARRE

AVVISO IMPORTANTE

Tutti i flaconi di Sciroppo Delabarre, detto **Sciroppo di dentizione**, [illegible] L. 4. [illegible]
PAPPA ALIMENTARE [illegible] L. 2. 75.
CEMENTO DI LETTA FRANCA, per piombare [illegible] L. 2. 50. [illegible] L. 2. 25.
MISTURA ANTI-ATTIVA e MISTURA CLOROFENICA, [illegible] L. 2. 75 e L. 2. 75.
PARIGI, Deposito Centrale [illegible]
Agenzia A. Manzoni e C. [illegible]

Deposito in Venezia, nelle farmacie **Zampironi e Bötner.** 562

INCHIOSTRO NUOVO DA COPIALETTERE
MATHIEU PLESSY, N. 90, Boulev. S. Germain, Paris
Medaglia del Merito all' Esposizione di Vienna 1873.
ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1867
Croce della Legione d' Onore
Medaglie d'argento e di bronzo a Parigi, Londra, Altona e Bordeaux

INCHIOSTRO NUOVO DOPPIO VIOLETTO per copiare, adottato dalle Amministrazioni del Governo francese e da tutte le principali Case di commercio.

Deposito presso l'Agenzia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 10 in Milano, e da Imbert, via di Toledo, N. 316, Napoli. 563

SOCIETA' ROMANA 567

PER LO

ZUCCHERO NAZIONALE

Convocazione di Assemblea generale straordinaria

Gli azionisti della Società Romana per lo zucchero nazionale sono convocati in Assemblea generale straordinaria il dì 23 del corrente mese di giugno alle ore 1 pomerid., in Firenze, nella sala attigua al Teatro delle Logge in via dei Neri, per discutere sulle materie fissate nel seguente

Ordine del giorno:

Rapporto del Consiglio rispetto alla esecuzione del mandato ricevuto nell'adunanza generale ordinaria del 6 maggio 1873.

Proposte del Consiglio, al seguito di trattative avute ed accordi presi rispetto ai modi più opportuni per dare maggiore incremento all'industria sociale.

Nomina di un Sindaco in surroga del cav. Casalini dimissionario.

Hanno diritto di intervenire all'adunanza generale straordinaria tutti gli azionisti, i quali abbiano, prima delle ore 1 pom. del dì 20 giugno corrente depositate almeno cinque Azioni nella Cassa della Società in Firenze presso i signori Schmitz e Turri via del Proconsolo N. 10 o in Roma presso la Banca di Credito Romano in via Condotti N. 11. Di fronte al deposito suddetto sarà rilasciata la relativa ricevuta e la carta di ammissione all'Assemblea.

Firenze, 6 giugno 1874.

Il Consiglio d' Amministrazione.

DA VENDERE.

A Noale (Veneto) presso il sig. Domenico Zangrandi si trovano 30 piante grandi di limoni in vaso, che potrebbero anche servire per formare una cedrera. 576

Stabilimento idroterapico

ANNO XV **DI ANDORNO** BIELLA

aperto dal 20 maggio a tutto settembre

Dirigersi in ANDORNO al Direttore dott. Pietro Corte. 374

L' EAU DES FÉES

(ACQUA DELLE FATE)

DI SARAH FÉLIX

è di tutte le specialità di tinture per i capelli e la barba la sola ammessa in tutte le grandi Esposizioni della Francia e dell'estero. Essa ha ottenuto testè il *Diploma di merito* all'Esposizione di Vienna, e questa distinzione è devoluta all'analisi che se n'è fatta, la quale è per tutti una sicura garanzia dell'innocuità di detto prodotto, del quale ogni giorno aumentano i successi.

Questa distinzione assicura il pubblico contro gli accidenti che troppo sovente si devono deplorare adoperando imitazioni malsane giornalmente introdotte in commercio.

ALLA PROFUMERIA DELLE FATE DI SARAH FÉLIX

43, rue Richer, Parigi

TROVASI ALTRESÌ

La Pomata delle Fate e l' Acqua di Toilette delle Fate

Due prodotti meravigliosi

Deposito da tutti i profumieri d'Italia. 355

IMPORTAZIONE DIRETTA A VENEZIA 467

DI CARTONI GIAPPONESI

ANNUALI A BOZZOLO VERDE. ANNO SECONDO

DELLA CASA

KIYOYA YOSHIBEI DI YOKOHAMA

E

ANTONIO BUSINELLO E COMP. DI VENEZIA

col visto del Consolato giapponese.

Resta aperta la sottoscrizione alle condizioni seguenti:

I signori committenti pagheranno Lire DUE per ogni Cartone all'atto della sottoscrizione, e Lire SEI a tutto il 15 luglio.

Il saldo alla consegna dei Cartoni.

Le sottoscrizioni si ricevono:

In Venezia, Sant Angelo, Calle Caotorta N. 3565. — In *Verona*, presso la Ditta F. Ferrarese e Comp., rappresentata dai signori Federico Ferrarese ed Angelo Rizzini, via Scimie, N. 8; pel Distretto di Caprino, pel Distretto di Legnago, presso il sig. Giuseppe Olivalli, di Roverchiara; pel Distretto di Caprino, presso il sig. Salvetti Zaccaria, di Brentino Veronese. — In *Vicenza*, presso il sig. Zerbinato Giuseppe, Corso Principe Umberto, N. 15. — In *Lonigo*, presso il sig. Mantoan Antonio, detto Testolin, pel Distretto di Schio, presso il sig. Paolo Rigotti, di Malo. — In *Treviso*, presso il signor Ferro Giacomo, via del Duomo, N. 1581. — In *Oderzo*, presso il sig. Cibin Giuseppe. — In *Fonzaso*, presso il sig. De Boni Marco. — In *Spilimbergo*, presso il signor Viviani Giovanni. — In *S. Vito*, presso il sig. Quartaro Giuseppe. — In *Codroipo* presso il sig. Della Giusta dott. Geremia; pel Distretto di Mantova, presso il sig. Belli Pietro, di Castiglione delle Stiviere. — In *Portogruaro*, presso il sig. Cimetta Francesco. — In *Cuneo*, presso il sig. Filippo Mazzoni, via S. Sebastiano, N. 7, primo piano.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA — FIRENZE, Num. 17. VIA TORNABUONI.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale, ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare pei loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore, che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia, Fr. 3:50.

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trova in VENEZIA, alla farmacia reale **Zampironi.** 21

GIUSEPPE TROPEANI E C.° 367

FORNITORI DELLA CASA DI S. M. IL RE

VENEZIA CAMPO SAN MOISÈ NUMERO 1461 - 62

FONDACO MANIFATTURE

grandi assortimenti generi inglesi, francesi, belgi

A PREZZI CONVENIENTISSIMI

IN NOVITÀ DA UOMO E DA DONNA

SETERIE, LANERIE, SCIALLI, MANTELLI, PLAID, OMBRELLE, CALZAMI, ECC.

TAPPETI DA PAVIMENTO E DA TAVOLA

stoffe da mobili, cortinaggi, traliccì da materassi, coperte seta, lana e cotone, copripiedi da viaggio

GRANDE DEPOSITO TELERIE E BIANCHERIE

CORREDI DA SPOSA.

GRANDE STABILIMENTO TERMALE

in Mont' Ortone

Nel Comune di Abano, Provincia di Padova, vicino alle Fonti di S. Daniele.

L'antico convento dei Benedettini fu riformato in uno Stabilimento che può gareggiare sotto ogni rapporto coi migliori di questo genere e dal primo giugno prossimo sarà aperto con Bagni solforosi e fanghi.

L'efficacia delle acque e dei fanghi delle sue terme fu mai sempre riconosciuta ed anzi venivano prescelti dai cessati Governi italico ed austriaco e dal nostro per le cure militari.

Clima, aria, panorama ed una passeggiata chiusa di circa mezzo chilometro, forniscono a questo Stabilimento le migliori condizioni igieniche ed i vantaggi e le attrattive superiori a qualunque altro luogo di Bagni.

Fa parte dello Stabilimento la fonte d'acqua solforosa-magnesiaca detta della Vergine efficacissima per le cure erpetiche, ipocondriache e molte altre, come scrivono i chiarissimi D. Fabre e D. L. Marieni nel loro Saggio sulle acque solforose.

Dalla Stazione di Abano allo Stabilimento, vi sarà servizio di vettura per ogni corsa. 100

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio, ed in Russia.

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il ROB di BOYVEAU-LAFFECTEUR ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e asserita da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il ROB, garantito genuino dalla firma del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, gl'incomodi provenienti dall'acrimonia del *sangue* e degli *umori*. Questo ROB è soprattutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate*.

Come depurativo potente distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene come pure dell'iodio quando se ne ha preso troppo.

Deposito generale del ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR nella casa del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*, 12, rue Richer, *Parigi*. — In *Venezia*, Giuseppe Bötner, P. Ponci, G. Celin. — *Padova*, G. Zanetti. 176

Prezzo la bottiglia L. 2:50 — VIRTU' SPECIALE DELL' — **Prezzo la bottiglia L. 2:50**

ACQUA DI ANATERINA

PER LA BOCCA

del dott. I. G. POPP dentista di Corte Imp. Reale di Vienna, esposta da un dotto medico pratico, ecc., ordinata nel I. R. clinica di Vienna pei sigg. dott. prof. Oppolzer, rettor magnifico, ecc., dott. di Heltzinski, dott. Brante e dott. Heller, ecc. ecc. R. consigliere aulico di Sassonia,

Serve per nettare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche essa scioglie il muco fra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo, poichè le fibruzze di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un triste odore.

Anche nei casi in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio, impedendone l'induramento, imperocchè quando salta via una particella di un dente per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo è ben presto attaccato dalla carie, si guasta e senza dubbio propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il loro bel colore naturale, scomponendo e lavando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro e toglie qualsiasi cattivo odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guasti e forati, ma pone argine al propagarsi del male. Parimenti l'acqua di Anaterina per la bocca impedisce che marciscano le gengive, e serve come calmante sicuro e certo contro il dolore dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.

L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'acqua medesima è sopra tutto pregevole per il buon odore del fiato e per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse, e basta risciacquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive. Applicata che si abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata e sottentra un vago color di rosa.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti, mali di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure quando per l'età avanzata le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica la gengiva, provocando così una specie di reazione.

PASTA DI DENTI ANATERINA

Questa pasta è uno dei più comodi rimedii per tenere puliti i denti, non contenendo alcuna materia nociva alla salute, le parti minerali agiscono sullo smalto dei denti, senza corroderli, mentre le parti organiche della pasta servono alla pulitura. Essa vivifica lo smalto, rinfresca le parti della bocca per gli olii eterei che vi sono aggiunti, e i denti acquistano maggior bianchezza e lucidezza.

Essa merita di essere raccomandata specialmente ai viaggiatori di mare e di terra, dacchè non si spande, nè si guasta.

Prezzo d'una dose, **Lire 2:50.**

POLVERE VEGETABILE PEI DENTI.

Essa pulisce i denti in guisa che coll'uso quotidiano non solo allontana la carie tanto molesta, ma fa acquistare sempre più la bianchezza e bellezza dei denti.

Prezzo d'una scatola, **Lire 1:25.**

PIOMBO PEI DENTI

Questo piombo consiste della polvere e del fluido che si impiegano per riempire denti bucati e cariosi, per dar loro la forza primitiva, e limitare con ciò la estensione della carie, il che impedisce che si riuniscano gli avanzi di cibi, la saliva ed altri fluidi, come pure un ulteriore rilassamento della massa ossea, sino al nervo dei denti, che produce il dolore.

Prezzo d'ogni astuccio, **Lire 5:25.**

Depositi ove si vende: In *Venezia* dai sigg. **Gio. Batt. Zampironi**, farm. a S. Moisè, **Anellio**, S. Luca, farm. **Centenari**, alla *Madonna* Campo S. Bartolommeo, Farm. Reale **Mantovani**, al *Redentore* Calle Larga S. Marco, Girardi parr. e profum. Piazza S. Marco, N. 60. Farm. Ponci e Agenzia Longega. *Vicenza*, Valeri. *Rovigo* A. Diego, *Legnago*. Valeri. *Vicenza*, Roberti. *Padova* farm. Roberti Fr. dalle Nogare farm. Cornelio, *Mantova* farm. Carnevali. *Treviso*, farm. al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia Reale, *Ceneda*, Marchetti. *Pordenone*, Roviglio, *Udine*, G. Zandigiacomo. Filippuzzi e Comessati, *Ferrara*, L. Camastri, *Bologna*, Stabilimento tecnico chimico di C. Banaria, *Perugia*, A. Vecchi; *Brescia*, farm. Gerardi; *Milano*, Manzoni e C.°; *Genova*, farm. C. Bruzza; *Firenze*, farm. L. F. Pieri; *Trieste*, farm. Serravallo. 7

NON PIU' MEDICINE

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isterìa, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più sprovvisti di forza.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 25 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovavasi ammalata, i signori medici non volevano più visitarla, non sapendo più quale ordinarle. Mi venne la felice idea di tentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIOVANNI [illegible].

Prunetto (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da disturbo indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MAZZONA.

Sillo (Alessandria d'Egitto) 23 maggio 1868.

Ho avuto l'occasione d'apprezzare tutte le utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Mi rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è impotente, la complessa *Revalenta Arabica* si conserva coi risultati i più soddisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. SPADARO.

Cura n. 70,435

Senna Lodigiano, 3 marzo 1872.

Il felice risultato ottenuto dallo sperimento della deliziosissima *Revalenta* in una recente costipazione che [illegible] cui mia moglie affetto essendo, che appena terminata ne ebbe risultati libera d'ogni affezione interna, inducono me mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a suo mezzo di una scatola d' *Revalenta al Cioccolatte* pel importo della quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, DOMENICO FRANZONI, portalettere all'Ospedaletto Lodigiano.

Revine, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era afflitta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in due giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forze, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

B. GARDIN.

PREZZI: — La scatola del peso di 1/4 di chil. franchi 2:50; 1/2 chil. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8; 2 e 1/2 chilogr. fr. 17:50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65. — BISCOTTI DI REVALENTA 1/2 chilogr. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

E. DE MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura n. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatola per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120, franchi 17:50. In tavolette: per 6 tazze fr. 1:50; per 12 tazze, fr. 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Santo Bertoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. reale. — MIRA, farm. Roberti. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti. — PADOVA, Roberti, Zanetti; Pianeri e Mauro, G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro, Pertile Lorenzo, farm. successore Lois. — PORDENONE, Roviglio, farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipiero farm. — ROVIGO, A. Diego, G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farm. — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filipuzzi, Commessati. — VERONA, Francesco Pasoli, Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti farm.

ATTI UFFIZIALI

3. pubb.

al N.i 616, 689, 800.

AVVISO

Si reca a pubblica notizia che con R. Decreto 19 aprile 1874 il sig. dott. Giuseppe Sperotti del fu Luigi, è stato nominato notaio colla residenza nel Comune di Caorle e che avendo egli prestata la cauzione inerente di lire mille e duecento con cartelle del debito pubblico dant. la rendita annua complessiva di lire 85 calcolatone il valor capitale a listino di Borsa, ed avendo pure adempiuto a quant'altro previamente gl'incombeva, ora il medesimo dott. Giuseppe Sperotti è ammesso ed attivato al libero esercizio del notariato in Caorle ed in questa Provincia.

Dalla Regia Camera notarile,

Venezia, 10 giugno 1874.

Il cav. Presidente,
BEDENDO.

Il Cancelliere,
Perini.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1874 — Venerdì 19 giugno — N. 162

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1874, it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta, cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si [illegible] solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1874.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno.	Sem.	Trim.
In Venezia. . . . . it. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . »	» 40:—	20:—	10:—
Per tutta l' Italia. . . . »	» 45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . . »	» 48:—	24.—	12:—
Per l'Impero austriaco »	» 60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . . »	» 64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati rivolgersi agli Uffizii postali.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 19 GIUGNO

L' Assemblea di Versailles, dopo essere stata in procinto di dare alla Francia Enrico V colla bandiera bianca, si è da un momento all'altro chiarita favorevole alla Repubblica. È vero che per la votazione in favore della Repubblica ci fu una maggioranza di quattro voti soltanto; è vero che cinque deputati protestarono, perchè, mentre nel *Journal Officiel* compaiono come se avessero votato in favore dell'urgenza sulla proposta Perier o si fossero astenuti, hanno invece votato contro, per cui anche quella breve maggioranza scompare; ma malgrado tutto ciò, è certo che l' Assemblea di Versailles non potrà certo vantare certi titoli ad un diploma di coerenza.

L'antica maggioranza del 24 maggio, che ha rovesciato Thiers e nominato in sua vece Mac-Mahon Presidente della Repubblica per sette anni, è ora scomposta. La destra estrema e la destra e il gruppo bonapartista hanno votato contro l'urgenza sulla proposta Perier, ma il centro destro si è diviso; una parte dei suoi membri ha votato l'urgenza, un'altra si è astenuta. I repubblicani in sostanza hanno vinto, ma pure per una brevissima maggioranza, che anch'essa è del resto contestata. La votazione dell' Assemblea di Versailles è stato un colpo di fulmine, e i giornali francesi sono tutti sbalorditi. Si dice che questo disordine nelle file della vecchia maggioranza si debba alla crescente influenza dei bonapartisti. Il centro destro si è diviso dalla destra, per paura di questo « flutto che sale » come fu chiamato il bonapartismo.

I ministri hanno votato colla minoranza. La maggioranza che innalzò al potere Mac-Mahon non è più, e si domanda se l'illustre maresciallo consentirebbe a governare con una maggioranza di sinistra, mentre aveva governato sinora con una maggioranza di destra. Si crede che ove la nuova maggioranza riuscisse ad affermarsi solennemente costituendo la Repubblica, Mac-Mahon si dimetterebbe. Sarebbe questa la più curiosa delle soluzioni. Dopo aver discusso per tanto tempo sul settennato personale o impersonale, sarebbe lo stesso capo del Governo, il quale ucciderebbe il settennato, non consentendo a rimanere al potere!

La destra è furente contro il centro destro, il quale ha votato come un sol uomo contro la proposta Larochefoucauld, che voleva che si proclamasse la Monarchia, e il maresciallo Mac-Mahon assumesse il titolo di Luogotenente generale del Regno. Sembra che tra questi due partiti si sia scavato addirittura un abisso.

Dopo lo sbalordimento della prima impressione, l'antica maggioranza va riprendendo un po' di fiato, e spera di pigliare una rivincita. La Commissione dei trenta, alla quale la proposta Perier fu rinviata, le è avversa. Dei membri di quella Commissione, ventuno infatti han votato contro l'urgenza, nella seduta del 15, sette soltanto hanno votato in favore, e due si sono astenuti. È troppo facile indovinare che la Commissione proporrà la reiezione della proposta Perier all'Assemblea. La Commissione non si affretterà a presentare il suo rapporto. Si dice che avrà bisogno almeno di quindici giorni. Intanto i caporioni della maggioranza del 24 maggio si metteranno all'opera, e cercheranno di far cambiare gli umori dell'Assemblea. In ogni caso però se la Repubblica vince, essa avrà due o tre voti di maggioranza, se vince il Governo più o meno anonimo, che la Francia ha attualmente, vincerebbe egualmente per pochissimi voti. Nè un Governo nè l'altro può avere la speranza di farsi una solida base, se non si rivolge al paese. I partigiani dell'appello al popolo sanno che deve venire il loro giorno. Resta a vedere se il paese è veramente favorevole all'Impero, com'essi pretendono.

Dalla Spagna annunciano una vittoria dei repubblicani, però in modo sì vago, che non si può aggiustarvi fede. Lo stesso dispaccio che dà la notizia dice che si deve attendere la conferma.

Il sig. Rochefort è arrivato a Queenstown, nel Canadà, ove trovò un'accoglienza niente affatto lusinghiera. Il celebre redattore della *Lanterna* fu fischiato dal popolo clamorosamente, e dovette ricorrere alla energica protezione della Polizia. Sembra che non ispiri colà vento favorevole ai comunardi.

ATTI UFFIZIALI

È prorogata la sessione del Senato e della Camera dei deputati.

N. 1941. (Serie II.) Gazz. uff. 16 giugno.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Visto l'articolo 9 dello Statuto fondamentale del Regno 4 marzo 1848;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'attuale Sessione del Senato del Regno e della Camera dei deputati è prorogata.

Con altro Nostro Decreto sarà stabilito il giorno della riconvocazione del Parlamento.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 15 giugno 1874.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

Nostre corrispondenze private.

Roma 16 giugno.

(B) — Mentre i giornali discutono a perdita di vista intorno allo scioglimento della Camera, il Ministero ha date le istruzioni opportune perchè si studino e si preparino gli elementi di quei nuovi provvedimenti amministrativi e finanziari, i quali, per mezzo di riforme, di economie e del riordinamento di talune parti del sistema tributario, ci agevolino il pareggio dei bilanci e compensino l'Erario per quei minori introiti, ai quali gli conviene temporaneamente rassegnarsi a motivo dei voti della Camera.

Tra questi provvedimenti primeggiano l'annunziata riforma del dazio di consumo, alla quale corrisponderà una tassa regolare governativa sulle bevande, ed una seria modificazione del sistema carcerario, oltre al gravissimo progetto per la perequazione dell'imposta fondiaria.

Se poi questi provvedimenti formeranno materia di un programma per una nuova legislatura, o soggetto di discussioni per una nuova sessione della Camera attuale, non è ancora deciso. Sebbene un po' tardi, ne convenne stamattina anche l'*Opinione*.

In causa delle difficoltà che si oppongono ed al tempo che sarà necessario per la fabbricazione della nuova carta monetata-consorziale, ed a fine di guadagnar tempo nella applicazione della legge sul Consorzio, il ministro delle finanze, d'accordo con quello di agricoltura e commercio e colla rappresentanza centrale del Consorzio medesimo hanno pensato ad uno spediente: quello di dichiarare consorziali i medesimi biglietti a corso forzoso che finora circolarono a conto della Banca nazionale.

È [illegible] pronto il Decreto che distrae dalla proprietà di detta Banca gli 890 milioni dalla medesima emessi per conto dello Stato, e li dichiara proprietà del Consorzio, indipendentemente da ogni timbro e da ogni altra novità.

Se non che, si affaccia una difficoltà nuova. Quando i Banchi di Napoli, di Toscana e gli altri che fanno parte del Consorzio, dovranno ritirare tutti i biglietti di piccolo taglio che ora hanno in circolazione (giacchè la legge 30 aprile non consente ai detti Istituti, nella loro specialità, che la emissione di biglietti di grosso taglio, dalle 50 lire in su), basteranno essi i biglietti di piccolo taglio emessi finora dalla Banca nazionale per i bisogni della circolazione? E se non bastano, come è facile travedere, in qual modo si provvede onde non ne venga un disordine generale per mancanza della moneta spicciola necessaria alle minute contrattazioni? Non so se alcuno avesse finora preveduto questo inconveniente. Ma certo è che l'Amministrazione ed il Consorzio se ne stanno occupando in questo momento per quelle provvidenze transitorie che si rendessero necessarie.

Oggi compie il 28.° anniversario dell'assunzione di Papa Pio IX al soglio di S. Pietro. I giornali clericali sonosi pubblicati per la circostanza con fregi, con epigrafi e con indirizzi. E fin qui non c'è nulla che non vada bene. Ma dove mi pare che i giornali clericali esagerino assolutamente è nelle loro spaventose allusioni all'empietà che, a veder loro, inonderebbe in questo momento tutta la terra. Così leggo nell'*Osservatore Romano* le frasi che seguono:

« Gli empii che, folli, si persuasero di camminare baldanzosi sulle abbattute ceneri (!) del pontificale vostro seggio, sbalorditi, si arrestano alla novità del mistero. E mirando la gloria che circonda la ristrettezza del vostro carcere, intorbidano l'occhio, arrovellano il ciglio e spumante veleno schizzano dalle infernali loro fauci ». È difficile in verità capire di chi il foglio vaticano intenda parlare usando di così spaventose metafore, e di iperboli così orrende. Certo poi esse sono fuori di ogni intonazione ed inadeguate ad ogni verità.

Per una occasione così rallegrante, com'è quella d'oggi, sembra che i clericali avrebbero potuto contentarsi di augurii di pace e di carità, ed in quella vece non vedono che la desolazione dell'abominazione.

Quanto alla persona del Pontefice, egli si è limitato a ricevere le felicitazioni dell'alta prelatura, dei pellegrini americani, del Circolo di San Pietro e di molti signori romani.

Riproduciamo diffusamente l'interpellanza fatta alla seduta del 12 corrente all'Assemblea nazionale da diversi deputati del centro sinistro sugli ultimi avvenimenti di Parigi, già accennata dal telegrafo:

Presidente. I signori Leon de Malleville, Duclere e Jules Casot domandano d'interpellare il Governo sul contegno che intende di assumere di fronte ad un partito che disconosce e sfida una decisione sovrana dell'Assemblea nazionale.

De Fortou (ministro dell'interno). Sono a disposizione dell'Assemblea, quando le piacerà.

Voci diverse. A domani! — Subito!

Pres. Il sig. Léon de Malleville, uno dei firmatari dell'interpellanza domanda che se ne fissi la discussione a domani.

Bethmont. Subito.

Dietro proposta del ministro l'Assemblea decide che l'interpellanza sia svolta subito.

Bethmont. Signori, egli è senza preparazione, e mosso da un sentimento che capirete tutti, che io ho chiesto la discussione immediata. Ho voluto che tutti i membri di questa Assemblea potessero rientrare stasera a Parigi a testa alta. (Applausi a sinistra. — Rumori.)

Ieri, nelle dichiarazioni fatte dal ministro dell'interno ho visto disconosciuta la situazione e ho trovata una dimenticanza verso l'Assemblea; obblio e dimenticanza rendono necessaria l'immediata soluzione del problema.

Da una parte gli agenti dell'Autorità debbono essere rispettosi verso i rappresentanti del paese. D'altra parte, quando in un momento di emozione si produce un avvenimento imprevisto, e quando un membro qualunque di quest'Assemblea è colpito, la rappresentanza nazionale si sente colpita essa pure. Vado più lungi dicendo ch'è colpita la nazione nella sua indipendenza e dignità.

Di modo che, se il nostro primo sentimento doveva essere un sentimento di spavento, il primo sentimento del Governo doveva essere un sentimento di tristezza e di rispetto. (Benissimo! a sinistra.)

Invece d'un pensiero simile, il ministro è venuto a farci qui un parallelo fra la sovranità nazionale e gli agenti dell'Amministrazione. (Rumori a destra.)

In tempi calmi, nelle circostanze ordinarie, io non lo accuserei, ma oggi farò osservare che il ministro ha tenuto lo stesso linguaggio che teneva ieri sera il *Pays*. (Reclami a destra. — Sì! a sinistra.)

E da due mesi questo linguaggio è quello di tutti i giornali di un partito che ha messo la mano sull'Assemblea Nazionale; ecco perchè ripeto che voi, Governo, dovevate venir qui con una parola di dispiacere.

Voi dicete che la situazione non è grave. Voi dunque non avete letto quei giornali dove senza posa si ripete che vi è un partito da castigare nell'Assemblea, cioè il repubblicano. E intanto gli uomini del Governo, in cuore sono anche essi ostili alla Repubblica.

Il partito repubblicano è troppo forte perchè un tal contegno possa colpirlo; ma io dico che se non frenate subito i fatti segnalati, la patria sarà in pericolo. (Rumori.) L'Assemblea Nazionale sarà disonorata. Ieri il ministro dell'interno si è ingannato; nello stabilire il parallelo, di cui ho parlato, mancò al suo dovere.

Non basta nella situazione delle cose il biasimare certi articoli. Il signor ministro ci ha mostrato le sue tendenze. E saremmo colpevoli se lo lasciassimo un momento di più al posto che occupa.

De Fortou (ministro dell'interno). L'interpellanza ha cambiato oggetto. Ora si attaccano le mie parole d'ieri. Ebbene, mi affretto a dire che non ho nulla da toglievi, nulla da aggiungervi, nulla da attenuare. (Applausi a destra.)

Sì, bisogna rispettare la sovranità nazionale in ciascuno dei suoi membri; ma ieri questa sovranità non fu violata.

Da tutti i documenti ufficiali che ho ricevuti, risulta che un deputato è stato arrestato allorchè non si conosceva la sua qualità, ma è stato rimesso in libertà appena essa fu conosciuta ed ha reso omaggio egli stesso alla moderazione degli agenti.

Quanto a me, non ho incriminato nessuno, ma ho difeso gli agenti dell'autorità. (Benissimo a destra.) Vi sono in Francia delle persone che alla vista di un agente obbligato a ricorrere alla forza, esclamano subito: Ha torto.

Quanto a me se ha torto, lo biasimo; ma quando ha ragione, lo copro, non solo colla mia approvazione ma anche colla mia responsabilità. (Applausi a destra.)

All'ora attuale, io non vorrei pronunziare parole irritanti. Dio voglia che sia giunto il momento della pacificazione! Ma si conosce l'origine di tutte le triste scene che hanno luogo da due giorni. Nel recinto stesso dell'Assemblea furono pronunziate parole spiacevoli.

Ministri del maresciallo Mac-Mahon, e questa parola dice tutti i nostri doveri ...... (Applausi.)

Voci a sinistra: Dite del Presidente della Repubblica. (Rumori.)

Il ministro .... che ha la responsabilità per 7 anni dell'ordine pubblico e della pace sociale; ministri del maresciallo Mac-Mahon! ....

Voci a sinistra: Presidente della Repubblica!

Il ministro .... noi non soffriremo da nessuno che si attacchi il suo potere, o che si comprometta la pace pubblica. Noi non ci lascieremo turbare da certi attacchi.

È una tattica il dire: « Vi è pericolo da quella parte » per nasconderne altri. (Applausi a destra.) Noi volgiamo lo sguardo da ogni lato (nuovi applausi), e, ovunque si presentasse un pericolo noi saremo là per scongiurarlo.

Noi non abbiamo che una missione: mantenerci intorno al gran nome che per 7 anni presede ai destini del paese.

De Rampont. Dite della Repubblica!

Il ministro, dicendo il paese mi sembrava di dir parola che ci dovesse tutti riunire, a meno che non vogliate separare il paese dalla Repubblica. (Approvazioni a destra, rumori a sinistra.)

La nostra missione è di riunire intorno al maresciallo tutte le forze sociali.

Sì, noi siamo per 7 anni i guardiani della pace pubblica, per 7 anni i guardiani dell'ordine sociale.

Noi non falliremo a questo dovere. (Applausi.) Chiunque verrà a turbarci nel nostro cómpito ci troverà severi e risoluti a reprimerli. (Vivi applausi a destra.)

Ernesto Picard. Non vi affrettate ad applaudir troppo. Non di[illegible]te le lezioni della storia. Le Assemblee devono difendere la loro dignità e a volte la loro esistenza. (Bene! a sinistra.)

L'Assemblea è depositaria della sovranità nazionale. Il mandato che le è stato affidato, le impone fra gli altri il dovere di non lasciare inquietare nessuno dei suoi membri, a qualunque partito appartenga.

Uno dei nostri colleghi è stato arrestato e quindi rilasciato. Non è il momento di fare una inchiesta; siamo in presenza di una situazione politica che necessita energiche risoluzioni. (Applausi a sinistra.)

Il ministro ha pronunziate queste parole: Noi gettiamo lo sguardo da ogni lato. In tal caso i ministri veggono male. (Risa a sinistra.) Ingannato dal precedente Gabinetto, l'attuale non ha inteso ciò che tutti hanno inteso.

Ascoltate. Trovo in un giornale un articolo che dice:

« Ciò che ci occorre si è di riacquistare il potere e ricondurre l'Impero; il combattimento è duro, si può perderci la fortuna, la libertà, la vita.

« Perchè mettere i guanti per tenere il pugnale? (Interruzioni a sinistra.) Quando s'impegna l'ultima partita, val meglio peccare per eccesso di zelo che di debolezza.

« Noi vogliamo il potere, noi monteremo sulle spalle gli uni degli altri, se occorre, per andare a staccarlo. »

Quest'articolo ha un mese di data; l'ho scelto perchè gli agenti del Ministero della giustizia hanno avuto il tempo di leggerlo, perchè non è stato motivato dalle scene recenti, e perchè, infine, mi è stato inviato il giorno in cui il Gabinetto sopprimeva un giornale di Versailles, in un articolo del quale un elogio male espresso era stato considerato come un insulto all'esercito.

Voi con me vi dimandate per qual fenomeno un Governo così vigilante... (Benissimo! a sinistra), vegga così bene da una parte e così male dall'altra.

Usciamo dalle formule. Vi è un dovere da compiere.

Se voi volete fondare un'autorità che si faccia rispettare, saremmo con voi, ma non possiamo nelle circostanze attuali arrestarci alle dichiarazioni insufficienti del ministro dell'interno.

Ci chiede di avere confidenza in lui. Ciò non è possibile. L'Assemblea deve avere confidenza in sè stessa ed inspirarsi nella sua dignità, per prendere delle risoluzioni. Senza entrare in particolari, deve dichiarare se ha confidenza o no nel Gabinetto. (Esclamazioni a destra.)

In ciò sta infatti la questione. Se l'Assemblea nel 1851 fosse stata unita in un solo partito contro le usurpazioni temerarie, se avesse votate le proposte dei questori, si sarebbero evitate molte sventure. (Rumori.)

Non perdiamo di vista gl'insegnamenti della storia.

Vi è un certo numero dei nostri colleghi, che teme che vogliamo porre una questione generale di Gabinetto. Ma non lo faremo, perchè conosciamo ben poco i nuovi membri. (Risa a sinistra.)

Ma abbiamo in faccia a noi il ministro dell'interno, di cui conosciamo gli attuali sentimenti, possiamo giudicarlo sul suo ultimo atto, e se ci chiede la nostra confidenza, dobbiamo rifiutargliela. (Applausi a sinistra.)

Pres. Il sig. Bethmont ha presentato il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea nazionale, non trovando sufficienti le spiegazioni del ministro dell'interno, passa all'ordine del giorno. »

Diversi membri. L'ordine del giorno puro e semplice.

Pres. Avendo l'ordine del giorno puro e semplice la priorità, lo metto ai voti.

Con la maggioranza di 377 voti contro 326, sopra 703 votanti, è adottato l'ordine del giorno puro e semplice.

ITALIA

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 18:

S. A. R. la Duchessa di Genova partirà nell'entrante settimana da Torino alla volta di Monza per visitarvi la Principessa Margherita. Da Monza, S. A., partirà per Dresda, ove si tratterrà per qualche tempo alla Corte di suo fratello, il Re di Sassonia.

Nella *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna, si legge:

La mattina di giovedì alle 8 1/2, certa Geltrude Gabrielli in Querzola, caffettiera a Decima, frazione di San Giovanni in Persiceto, venne assassinata brutalmente da due grassatori nella propria bottega.

Ci consta che nello stesso giorno, per opera del delegato locale di pubblica sicurezza, coadiuvato dai reali carabinieri, sono stati arrestati S. G. di Sant'Agata e B. M. di Poggio Renatico, a carico dei quali pesano i più gravi indizii relativi al misfatto, essendosi anche trovate sulla camicia di uno di essi delle macchie di sangue.

Un'altra aggressione a domicilio è stata commessa a Ferrara venerdì, di pien meriggio. Il fatto audacissimo, che destò la sorpresa nell'intera città, è così narrato dalla *Gazzetta Ferrarese*:

« Sulle ore 1 1/4 pomerid., cinque malandrini, suonato il campanello della casa del signor Saraceni, situata in via Terranuova, vi s'introdussero, e dopo avere sorpresi e legati il cuoco, la serva e la signora di casa, tentarono d'introdursi negli appartamenti ove supponevano trovarsi il Saraceni; senonchè, allarmati da grida emesse da un'altra donna che trovavasi in una stanza attigua, davansi prestamente alla fuga, senza poter arrecare alcun danno e molestia, tranne una leggierissima ferita di coltello al collo della cameriera onde costringerla al silenzio, ferita giudicata guaribile nello spazio di tre giorni. »

FRANCIA

Il motivo per cui sono stati per quindici giorni sospesi il *XIX Siecle*, il *Pays* ed il *Rappel*, indicato nel decreto del generale Ladmirault, consiste nell'essersi quei giornali, in alcuni loro articoli, abbandonati a vere istigazioni all'odio dei cittadini gli uni contro gli altri e a provocazioni al disordine.

— Il sig. di Sainte-Croix passò la notte che seguì il suo arresto, al deposito della Prefettura di polizia. La giustizia dovrà deliberare se potrà essergli concessa la libertà provvisoria.

— L'istruzione del processo del Comitato centrale dell'appello al popolo è stata affidata al sig. Delahaye. La scelta di questo onorevole funzionario, il quale, certamente, pei suoi antecedenti e per le sue opinioni, non può eccitare la sfiducia dei bonapartisti, ha motivato, dice il *Temps*, una certa sorpresa nelle sfere giudiziarie.

Il sig. Girard è stato già interrogato dal sig. Delahaye; esso gli ha rimesso l'originale della Circolare che aveva letta alla tribuna dell'Assemblea.

— I corrispondenti parigini della *Gironde* e dell'*Indépendance Belge* fanno conoscere la opinione del signor Thiers sulla seduta di mercoledì.

Il voto dei 340 sul mantenimento dell'età di 21 anno per elettorato municipale, lo ha completamente sodisfatto. Ecco le sue parole, che i corrispondenti di quei due giornali avrebbero raccolte testualmente:

« Il voto d'ieri è eccellente. L'intuito nazionale si trova nelle masse, ed è appunto nella gioventù, che si vorrebbe privare dei suoi diritti politici, ch'esso è più vivo. Mi si raffigura come un cospiratore sempre all'agguato nel palazzo Bagration. Nessuno cospira meno di me: ma lo tengo d'occhio la corrente e la seguo. Non si può avere in mente di togliere ad una nazione un diritto che possiede da un quarto di secolo. Io sapeva che necessariamente si doveva rinunziare a questi progetti privi di senso, ed in quanto alla dissoluzione, io credo ch'essa si avvicini di giorno in giorno. Quando il frutto è maturo esso naturalmente cade, e ciò accadrà. L'Assemblea si rifiuterà, senza dubbio, di riconoscere la Repubblica; ma essa non avrà la maggioranza per la seconda Camera e la trasmissione dei poteri, dal momento in cui la sola forma del Governo richiesta dal paese corre rischio di non essere proclamata. »

Clémenceau e Cassagnac.

Il *Gaulois* pubblica le due lettere seguenti, scambiate fra il sig. Clémenceau e il sig. Cassagnac:

Al sig. Paolo di Cassagnac.

Parigi, 13 giugno 1874.

Signore,

Voi volete sapere perchè vi ho domandato una riparazione con le armi. *Gli è che voi avete insultato il mio partito*, che avete detto composto di vigliacchi. Mi è sembrato naturale, precisamente perchè *io non sono deputato*, di domandarvi ragione di quell'*oltraggio*, *a voi che non siete deputato*.

Senza dubbio, non è agevole farvi battere quando voi non ne avete la voglia. I signori Lullier e Jezierski ne potrebbero testimoniare. Ma poichè voi riprendete per vostro conto spregevoli insulti, che non avevo potuto rilevare quando mi furono diretti, perchè dovetti restare per otto giorni a disposizione d'un avversario che non era libero della sua persona, voi non potete *ricusare oggi di rendermene ragione*.

Voi ci chiedete dieci avversarii per dieci dei vostri. Noi ve li accordiamo. Tuttavia, non consentiremo di prenderli esclusivamente nella deputazione repubblicana, se non a patto che i vostri campioni siano esclusivamente scelti nella deputazione bonapartista.

Un'ultima parola. Voi vi dite esperto in materia d'onore. Quale lingua parlate voi dunque? E come appellare l'uomo che denunzia al pubblico i preliminari d'un duello, e, ricusando il combattimento a chi l'offre, insulta i testimonii?

Sono dolente che m'abbiate messo nella necessità di pubblicare questa lettera, proprio ora che il vostro giornale è sospeso. Ma a voi non mancheranno fogli su cui rispondermi, se crederete dover prendere *ancora il pubblico a confidente di ciò che avviene*...

(Segue l'indicazione del domicilio dei testimonii.)

Ho l'onore di salutarvi

CLÉMENCEAU.

Al signor Clémenceau.

Signore,

Ricevo una vostra lettera, nella quale manifestate il desiderio di non vedere prolungarsi la polemica davanti al pubblico. Poichè io non ho nessuna ragione di esservi compiacente, troverete giusto che non ottemperi al vostro desiderio. Pare che a voi la discussione spiaccia: io invece mi ci trovo bene, onde continuo a prendere il pubblico a giudice fra voi e me.

Voi mi provocate — dite — perchè io ho insultato il vostro partito e perchè ho detto che esso era composto di vigliacchi.

Ma, per avventura, Gambetta non ha insultato il nostro partito, e non ha affermato che noi siamo dei miserabili?

Ci accorda egli riparazione con le armi, lui?

Ora, io non veggo perchè dovremmo dar noi a voi ciò che voi ci rifiutate.

Voi siete repubblicano e siete medico; ecco i vostri soli titoli. Ve lo ripeto: ciò non basta perchè io vi accordi l'onore d'uno scontro con me, e la scala ascendente da me percorsa nei troppo numerosi duelli, che ho avuto la sventura d'avere, m'interdice d'aiutarvi alla conquista di quella notorietà, verso cui lentamente andate, e per la quale nè l'ingegno, nè lo spirito

e neppure i malati vi designavano. Dopo Lissagaray, Flourens, Rochefort, si ha il diritto d'essere difficile; dopo il generale, non si accetta il sotto-aiutante maggiore o il veterinario; dopo Ranc, si rifiuta Clémenceau! Tanto più che non tocca già a me a dare a voi tutti i certificati di prodezza di cui abbisognate. Voi avreste dovuto guadagnarvelo durante la guerra, invece di farvi una sinistra rinomanza quando, Ponzio Pilato della Comune, vi lavavate le mani allorchè quasi sotto i vostri occhi si assassinavano Clément Thomas e Lecomte. Io ho ben altro da fare che riabilitarvi · pel momento, il mio ufficio è chiuso; passate ad un altro sportello!

Voi mi ricordate con pretesa ironia, non essere facile di farmi battere quando non ho voglia Perbacco! ed io ve lo provo. Voi citate Lullier e Jezierski. Le vostre citazioni non sono felici. Lullier era pazzo, e gli avvenimenti hanno provato ch'io avevo avuto ragione di flutare la casacca del forzato sotto l'abito dell'ufficiale di marina. Vero è che, se si dovesse ricusare una riparazione con le armi ad ogni uomo passibile del bagno, si sarebbe in realtà troppo difficili per certi repubblicani, e voi potreste, voi personalmente, non aver torto di dolervene.

Quanto a Jezierski, è un'altra cosa: egli non era che ridicolo, tanto quanto voi, fors'anco un poco di più. Io non aveva nessuna voglia di rapirlo alla Polonia, nè avrei mai perdonato a me stesso d'essere ucciso da lui.

Ora, perchè mi date voi lezioni di convenienza e di coraggio? Ciò non è serio. Le convenienze? Mi permetterete d'impararle altrove. Il coraggio? Per ciò che mi concerne, esso è scritto sulla pelle di parecchi dei vostri, e quella pelle è d'una qualità superiore all'altra che voi potete offrirmi.

Voi dite che v'ho domandato dieci avversarii per dieci miei redattori. Ciò è inesatto. I signori Testelin e Schoelcher hanno avuta l'iniziativa di tale proposta; io non c'entro affatto e mi sono limitato a domandarvi dei deputati per ottenere della gente su per giù come si conviene. voi rifiutate, e sia; non se ne parli più, perchè la pretesa d'esigere, come voi fate, deputati imperialisti, è semplicemente una scappatoia: i nostri deputati sono una ventina, di più, essi non sono nelle condizioni d'età volute per potersi offrire ad una tenzone, ad un duello alla medio evo; ed essi limitansi ad accettare ciò che loro individualmente spetta. Voi siete centocinquanta, ed io ne conosco alcuni che mi sembrano a prima vista in grado di poter accettare. Mi sono ingannato: ecco tutto.

Credo che non insisterete sull'articolo pubblicato nel *Pays*, due anni fa, e che vi malmenava abbastanza In primo luogo, vi è prescrizione, e poi quell'articolo non è mio.

Un'ultima parola: m'indicate gentilmente il domicilio dei signori Schoelcher e Testelin, aggiungendo che il primo verrà a Parigi domani. Vi ringrazio dell'informazione, imperocchè avrei potuto essere esposto a incontrarlo, e non mi preme.

Ho l'onore, signore, di salutarvi.

PAUL DE CASSAGNAC.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 18 giugno.

Offerte per l'erezione d'un monumento a Niccolò Tommaseo.

Lista precedente	L. 19,319. 37
(Offerte raccolte a Chioggia dal benemerito avv. cav. Nordio:)	
Bullo cav. Carlo	10. —
Vianelli co. cav. Carlo	10. —
Nordio avv. cav. Fortunato	8. —
Baldo cav. Andrea	5. —
Municipio di Pellestrina	5. —
Crosara Eugenio	3. —
Cipriotto cav. Angelo	3. —
Venturini dott. Francesco	3. —
Ravagnan Lodovico	3. —
Vatta ab. prof. Antonio	3. —
Mancini prof. Alessandro	3. —
Bonaldo avv. Tommaso	2. —
Duse Giovanni	2. —
Dall'Aglio Domenico	2. —
Voltolina Antonio	2. —
Ravagnan Michelangelo	2. —
Bianchini Prospero	2. —
Boscolo Fortunato	2. —
Vianelli co. Giuseppe	2. —
Vischia Giovanni	2. —
Ostani Antonio	1. —
Sfriso ing. Domenico	1. —
Modenese Natale	1. —
Callegari Antonio	1. —
Totale	L. 19,397 37

Istituto Coletti. — Le lire 100: 75 versate alcun tempo fa a nome di varii Comuni del Distretto di Mirano dal comm. Tipaldo, e da noi registrate nella *Gazzetta*, sono costituite dai seguenti importi:

Comune di Salzano, lire 10. 85 — di Sala, 17. 60 — di Scorzè, 21 — di Noale, 22 — di Pianiga, 5. 30 — di Mirano, 24. — Totale lire 100. 75.

Dono al Museo Correr. — Il signor Giorgio cav. Casarini, con lettera 16 corrente, consegnava al Sindaco pel Museo Correr la lettera originale scritta dal console inglese Clinton Dawkio, residente in Venezia, a Daniele Manin nel 22 marzo 1848, ore 1 pom., lettera che il Sindaco, apprezzando altamente il pensiero del donatore, depositava presso il civico Museo.

Asta. — Il Municipio avverte che il 1° luglio si esperimenterà l'esito dei fatali pel miglioramento sull'offerta fatta per assumere alcuni lavori di panche per le Scuole comunali.

Ginnastica. — Il Municipio ha pubblicato i Programmi di ginnastica pegli Asili d'infanzia, compilati dal sig. Pietro Gallo colla cooperazione del dott. Bauman. Nel pubblicarli il Municipio intende dare l'opportunità di provarli ed anche di suggerire eventualmente quanto valga a renderli ognor più proficui all'educazione fisica dei bambini.

Società di mutuo soccorso fra barcaiuoli. — La Società di mutuo soccorso fra barcaiuoli invita tutti i propri soci effettivi ed onorarii, tutte le Presidenze delle locali Società operaie ad intervenire all'assemblea generale, che avrà luogo domenica 21 giugno corrente, alle ore 9 ant., al Ridotto di S. Moisè, nella sala dell'Associazione di utilità pubblica, gentilmente concessa, onde esaurire alla trattazione di alcune materie interessanti, e che, per mancanza di tempo, non poterono essere discusse nell'adunanza della passata domenica 14 corrente.

Si raccomanda a quei signori che hanno gondolieri in casa, di permettere loro di poter intervenire a quest'adunanza, e si prega anzi di accitarneli essendo importantissimo e santo lo scopo che si presume questa benemerita Società, che ha già assicurata la propria formale costituzione e che lavora costantemente per far comprendere alla classe dei nostri bravi gondolieri le massime della *previdenza* e del *mutuo soccorso*.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza del 16 aprile 1874, il sig. prof. Arsenio Varoqueaux lesse una sua Memoria intitolata: *Alfred de Musset et ses oeuvres.*

Il prof. Varoqueaux, nell'introduzione alla sua Memoria, tratteggia la condizione presente della poesia in Francia, e pone Alfredo Musset tra i primarii poeti dell'età di Lamartine. Si fa quindi a trattare dell'indole, dell'ingegno, degli scritti di lui, notando il grande amore e l'ammirazione che aveva per Venezia e per l'Italia tutta. Mostra quanta efficacia esercitasse sul talento, sulla vita, sui destini del poeta Musset il suo secolo. « Il talento di lui (così il lettore), è magico, la sua poesia, adorna delle grazie attiche, rivela la vita attuale della presente società; il suo stile, nella molteplice varietà dei soggetti, ha sempre qualche cosa di caratteristico, anche quand'egli, in fatto d'idee, di sentimenti, di principii, trasmoda; la stessa struttura del verso presenta i tocchi della sua mano perfezionatrice. È noto quali furono le sue vicende e che cosa avvenne di lui, uomo di entusiasmo, sotto l'influenza scettica del nostro tempo. Troppo amante del lieto vivere per avversare il suo secolo, troppo indipendente per restringersi in cosa veruna, egli condusse una vita scompigliata, levando cento volte le tende e mutando affezioni. Egli si proclama anche figlio di Voltaire, ma poi, quando il suo cuore straziato sente quanto male fece quest'uomo, si volge contro di lui. Niente di più caro ed innocente dell'amore, com'egli sovente lo dipinge: prova non dubbia del suo nobile e delicato sentire. Il lettore esamina poi quelle poesie del Musset, che sono informate dai suoi traviamenti di pensiero, effetti della scuola scettica, e per dimostrare che, anche in mezzo ad essi, rimaneva buono il suo cuore, recita parecchi brani d'un poema dello stesso autore, intitolato: *Une bonne fortune.* Interessanti sono i raffronti ch'egli fa tra Musset, Lamartine e Victor Hugo da un lato, e gli autori greci dall'altro. Così il prof. Varoqueaux chiude la sua Memoria:

« Io v'ho parlato di Musset, perchè egli non appartiene solo alla Francia, ma a tutti quelli che hanno un cuore e che sono di questo secolo. Un giorno, sedotto, ispirato, egli prese la lira, ed i suoi accenti hanno varcato le nostre frontiere ed il fremito della sua voce risuonò in più d'un'anima. Io ne ho intrattenuto questa grave e simpatica adunanza, perchè il poeta francese è, in certi riguardi, il continuatore delle Muse di Metastasio e di Parini, e sembra un eco delle loro armonie. Egli ha diviso le speranze e i disinganni di questo secolo. Qualunque egli si sia, il suo esempio ci istruisce, in lui noi impariamo a conoscerci, a stimarci, a ridere dolcemente de' suoi errori e dei nostri, ed a correggerci senza amarezza. Immenso vantaggio! Noi abbiamo in lui, non un censore, ma un amico, e se noi lo comprenderemo, ci sarà dato di trarne profitto, quanto al progresso morale, ch'è, e sarà sempre, il primo dei progressi. »

Esposizione artistico-industriale di Milano. — Nei primi giorni del mese venturo sarà solennemente inaugurata da S. A. R. il Principe Umberto la grande Esposizione artistico-industriale di Milano. Chi ebbe occasione di visitarla ci assicurava che riescirà veramente magnifica ed interessantissima.

I principali Musei del Regno e le più preziose raccolte dei privati concorsero ad arricchirla, ed in ispecie le collezioni degli oggetti in oro ed in argento, di quelli in bronzo ed in ceramica e porcellana sono veramente di grandissimo pregio. È alla direzione di essa il fiore dell'aristocrazia lombarda, la quale si consacra con ammirabile intelligenza e costanza a far sì che la mostra riesca sotto ogni aspetto perfetta.

Noi confidiamo che anche i nostri possessori di capi d'arte distinti vorranno far sì che Venezia figuri degnamente alla Esposizione di Milano, e li avvertiamo che, come da *Comunicato* inserito in questa *Gazzetta*, potranno prendere le loro intelligenze col sig. V. Favenza, S. Barnaba, Venezia, membro del Comitato veneto.

Al Lido. — Ecco il programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalla banda del 71.° reggimento fanteria, nella terrazza del grande Stabilimento bagni, dalle ore 7 alle 11:

1. Filippa. Marcia *Roma.* — 2. Mattiozzi. Mazurka *Mie delizie.* — 3. Mercadante. Sinfonia *Omaggio a Bellini.* — 4. Verdi. Congiura e finale nell'opera *Ernani.* — 5. Acciarelli. Polka *Laglas.* — 6. Meyerbeer. Duetto nell'opera *Gli Ugonotti.* — 7. Polka *La Principessa invisibile.* — 8. Verdi. Duetto nell'opera *Giovanna di Guzman.* — 9. Campanola. Walz *Il Tevere.* — 10. Rovere. Galop *Tutto in baldoria.*

— SALE DEL BOSCHETTO. — Seguendone questa sera l'apertura, ripetiamo il programma del primo concerto vocale:

1. Mercadante. Romanza nell'opera *Il Bravo*, per tenore, signor De Filippis. — 2. Meyerbeer. Romanza nell'opera *Roberto il Diavolo*, per soprano, signora De Filippis. — 3. Donizetti. Romanza nell'opera *Don Sebastiano*, per baritono, signor Panizza. — 4. Gomez. Duetto nell'opera *Guarany*, pei signori coniugi Panizza. — 5. Donizetti. Aria nell'opera *Favorita*, per mezzo soprano, signora Fernandez. — 6. Rossini. Duetto nell'opera *Il Barbiere di Siviglia*, per baritono e soprano, signora De Filippis e signor Panizza. — 7. Verdi. Quartetto nell'opera *Rigoletto*, eseguito da tutti i suddetti artisti.

— Domani, venerdì, vi sarà un'accademia di prestidigitazione, data dal sig. De Stefani, e sabato avrà luogo l'apertura del parco *La Favorita.*

Suicidio. — Stamane, alle ore 5 circa, certo Z. G. gettavasi da una finestra della propria abitazione situata in calle dei Consoli a S. M. Formosa, nella sottostante strada, riportandone contusioni sì gravi che furono causa della sua morte, seguita pochi istanti dopo.

A quanto consta, l'infelice era privo della ragione.

Tentato suicidio. — Altro tentativo di suicidio accadeva ieri in Campo di Marte, ove certo M. A., impiegato presso il Magazzino di sali e tabacchi, cercava di por fine ai suoi giorni con un colpo di revolver alla testa, che gli cagionò ferite gravi, ma non pericolose.

Vuolsi che le cause di così disperata risoluzione siano le tristi condizioni economiche in cui versa.

Bullettino della Questura del 18. — Nessun furto venne denunciato a questi Uffici di P. S. durante le scorse 24 ore, e dalle Guardie di P. S. fu operato un solo arresto di individuo ricercato per contravvenzione all'ammonizione.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Da queste Guardie vennero sequestrate le gondole NN. 173, 676, e 35, le due prime per trasgressione al Regolamento sui traghetti da parte dei rispettivi gondolieri, e l'ultima per avere il conduttore esatto pel nolo un prezzo maggiore dello stabilito.

Dal canicida vennero accalappiati 3 cani.

Si constatarono 13 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 18 giugno 1874.

NASCITE. Maschi 7. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII. 1. Lanza Jacopo, barcaiuolo, con Lacchin Maria, perlaia, celibi.

2. Sbrait o Sbraito Paolo dipintore, con Celant Domenica, domestica, celibi.

DECESSI. 1. Lorenzetti Anna Maria, di anni 80, nubile, ex-monaca e R. pensionata, di Venezia. — 2. Baroni Tiraoro Angela Maria, di anni 57, vedova, Regia pensionata, id. — 3. Rigo Fabbro Catterina, di anni 71, vedova, possidente di Mestre. — 4. Camolli Calderan Luigia, di anni 62, vedova, R. pensionata, di Venezia. — 5. Borra Scotti Cont.ª Rosa, di anni 73, vedova, domestica, id.

6. Cantoni Samaria, di anni 82, vedovo, erbivendolo, di Venezia. — 7. Ballarin detto Roma Girolamo, di anni 62, coniugato, pescatore, di S. Pietro in Volta, Frazione di Pellestrina. — 8. Tagliapietra detto Bon Angelo, di anni 62, coniugato, pettinacanape, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Un bambino al disotto d'anni 5, decesso a Fontanafredda.

Correzione. — Nell'articolo che sotto il titolo: *Ferrovie venete* abbiamo ieri stampato, sfuggirono due errori:

Alla colonna 3.ª, pagina 1.ª, linea 17, invece di « lontano compimento » leggasi: « non lontano compimento ». — Alla colonna 4.ª, pagina 1.ª, linea 10, invece di: « felicitazioni » leggasi: « sollecitazioni ».

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 18 giugno

In conformità alle decisioni prese dal Governo di Grecia circa gli stranieri, il Ministero dell'interno ha diramato ai Prefetti la seguente Circolare, in data 9 corrente.

Il Governo di Grecia ha determinato di non permettere per l'avvenire l'ingresso in quello Stato agli stranieri che non sieno muniti di regolari passaporti vistati dai consoli ellenici all'estero.

Prego la S. V. di prendere nota di tale determinazione, che vorrà comunicare ai dipendenti Ufficii di pubblica sicurezza e portare a notizia dei suoi amministrati a mezzo dei signori Sindaci e della stampa periodica.

Pel ministro, GERRA.

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie in data di Roma 16:

— Il presidente del Consiglio dei ministri, partendo ieri sera per l'alta Italia, ha recato a S. M. il Re le diverse leggi ed i decreti che debbono essere muniti della firma reale.

La sua assenza durerà una quindicina di giorni.

— La Polizia di Berlino ha fatto chiedere al signor Odo Russel, ambasciatore d'Inghilterra, attualmente a Londra, se fra le carte scomparse nell'occasione di un furto commesso testè all'Ambasciata inglese di Berlino, vi fossero dei documenti importanti.

Si teme che questo furto ed altri consimili, verificatisi nelle dimore di altri diplomatici esteri a Berlino, avessero appunto per scopo la sottrazione di carte diplomatiche.

— Questa mattina è stato celebrato al Vaticano il 28.° anniversario dell'esaltazione di Pio IX.

Varie deputazioni hanno presentato al Santo Padre i loro omaggi.

In una delle gallerie erano esposti i doni presentati da varii artisti italiani.

Il Santo Padre, dopo aver brevemente risposto a un indirizzo pure letto dal presidente del Circolo degli artisti cattolici, si è intrattenuto per circa un'ora a esaminare i lavori.

— Il conte Wimpffen, ministro austro-ungarico presso il nostro Governo, ha lasciato Roma ieri sera in congedo. Durante la di lui assenza, il consigliere Passavini è incaricato di reggere la Legazione austro-ungarica.

Leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 17:

La Duchessa di Genova giunse ieri qui da Torino, col treno delle 3 40 m. — Fu ricevuta dal Principe Umberto e dalla Principessa Margherita, che avea con sè il Principino di Napoli. La Duchessa di Genova si tratterrà a Milano qualche giorno, ed indi partirà per la Sassonia.

Il Duca di Genova arrivò al Callao il 7 maggio, a bordo della fregata italiana *Garibaldi*. Egli è stato accolto con grandi segni di rispetto, compreso un trattenimento dal Presidente nel Palazzo del Governo, e quindi un banchetto diplomatico la sera del 12. Così leggiamo nel *Times.*

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* in data di Bologna 17:

S. E. il presidente del Consiglio, cav. Minghetti, giungeva ieri con la sua signora fra noi, e vi resterà alcuni giorni.

E più oltre:

Pare che l'assassino del cav. Bolla sia stato scoperto, e dicesi sia un Parmigiano. Non scendiamo a particolari per non intralciare i passi della giustizia.

Leggiamo nella *Nazione* di Firenze, in data del 17.

Un impiegato della Banca del popolo presso la sede di Roma inviato a fare una ispezione a Viterbo e ritirare di là dei capitali per portarli alla Banca, dopo aver telegrafato che sarebbe giunto a Roma con L. 30,000 che aveva potuto esigere, affrettò la sua partenza da Viterbo, si fece scortare dai regi carabinieri fino a Orte, e da quella Stazione, partito col treno omnibus invece che col diretto, scomparve. Le Autorità, avvisate del fatto, hanno proceduto alle opportune indagini, le quali per altro riescirono fin qui infruttuose.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 16:

Dal *Monitore delle strade ferrate* abbiamo ieri riportata la notizia della conferenza che deve aver luogo fra le diverse Società ferroviarie interessate, dell'Alta Italia, del Sud dell'Austria, della Baviera ed oltre dell'Impero germanico, allo scopo di « stabilire un servizio diretto di convogli fra l'Italia e la Germania, e precisamente fra Roma e Berlino. »

Su questo fatto di grande interesse pel nostro paese, e che già sapevamo prima d'ora dovuto all'iniziativa dell'onorevole Spaventa, ministro dei lavori pubblici, siamo in grado di fornire i seguenti ragguagli:

In seguito a trattative, che nello scorso febbraio ebbero luogo direttamente fra il ministro Spaventa ed il rappresentante dell'Impero germanico, barone di Keudell, veniva a quest'ultimo presentato, in data del 3 p. p. marzo, un progetto elaborato nel Ministero dei lavori pubblici, tendente a conseguire un notevole raccorciamento nella durata dei viaggi sui treni internazionali fra l'Italia e la Germania.

Questo progetto ha per base di non portare innovazione sul territorio italiano nelle corse dei convogli diretti fra Roma e Bologna e viceversa, perchè detti convogli, oltre al servizio interno delle Provincie colla capitale, debbono pur provvedere, e provvedono difatti con sodisfacente risultato, ai bisogni del servizio internazionale colla Francia ed Inghilterra (via Moncenisio) e coll'Impero austro-ungarico (via Semmering).

I miglioramenti nella corsa dei treni internazionali per la Germania consistono, secondo il citato progetto del nostro Ministero, nel far proseguire i convogli da Bologna per Modena e Mantova a Verona, approfittando della prossima apertura all'esercizio del ponte sul Po a Borgoforte, ed accelerando la corsa dei convogli fra Modena-Verona ed Ala, in coincidenza dei quali si dovrebbero stabilire i treni delle ferrovie Sud dell'Austria e di quelle della Baviera, in guisa da assicurare a Modena ed a Monaco la coincidenza dei nuovi treni diretti internazionali con quelli già in vigore sulle linee da Torino a Firenze e da Monaco a Berlino.

Due sarebbero i viaggi internazionali nei due sensi, e nulla rimanendo innovato nelle ore di arrivo a Roma e di partenza da Roma, si verrebbe a ridurre la durata del viaggio da Roma a Berlino a circa ore 51, in luogo delle 63, che attualmente si richiedono, ed a ridurre a 52 ore e mezzo il viaggio da Berlino a Roma che attualmente si compie in 65 ore e mezzo.

Le proposte del ministro Spaventa, rimesse e raccomandate dal sig. barone di Keudell al proprio Governo, furono dal medesimo pienamente accettate, salvo a rimetterne l'esame di dettaglio ad una conferenza fra le Società interessate; e questo primo sodisfacente risultato, dovuto all'iniziativa del Governo italiano, veniva ufficialmente partecipato dal rappresentante del Governo imperiale, in data del 20 p. p. mese di maggio.

Egli è in seguito di siffatta partecipazione che dal Ministero dei lavori pubblici furono immediatamente fatte le occorrenti comunicazioni alla Società ferroviaria dell'Alta Italia per la nomina dei suoi rappresentanti alla conferenza proposta dal Governo imperiale di Berlino, e veniva pur ufficiato, per mezzo del Ministero degli esteri, il Governo dell'Impero austro-ungarico, perchè interessasse la Società ferroviaria del Sud dell'Austria a delegare i proprii rappresentanti alla conferenza suddetta, che, secondo le prime proposte, doveva aver luogo a Dresda, ma che, per maggior comodo delle diverse Società interessate, avrà luogo invece a Monaco.

La Società dell'Alta Italia avrebbe già risposto adesivamente al programma comunicatole dal Ministero dei lavori pubblici, designando in pari tempo i proprii rappresentanti alla conferenza internazionale suecitata, sicchè tutto fa sperare che i tanto desiderati miglioramenti delle nostre comunicazioni internazionali colla Germania (via Brennero), promossi dall'on. ministro dei lavori pubblici, e con premura accolti dal Governo dell'Impero germanico, abbiano presto ad essere attuati, con grande vantaggio del nostro commercio e delle corrispondenze internazionali, per l'anzidetta via del Brennero.

ASSEMBLEA DI VERSAILLES. — *Seduta del 15.*

Sig. di Aboville. Dopo la presa di Cartagena, un certo numero d'insorti si sono imbarcati sulla fregata *La Numancia* e si sono rifugiati a Orano. Alcuni giorni dopo, il Governo francese restituiva questa fregata, che valeva parecchi milioni, al Governo di Madrid. Votaronsi dappoi 250 mila franchi per le spese di mantenimento di quei rifuggiti.

Il rumore delle conversazioni particolari copre la voce dell'oratore. Tutto ciò che riesciamo a comprendere si è, ch'egli invoca l'articolo 11 del 26 novembre 1850, e rimprovera al Governo di non essersi fatto pagare, ritenendo le navi, le spese cagionate dall'internamento dei fuggiaschi.

Il *duca Decazes*, ministro degli affari esteri. Il sig. d'Aboville ha invocato l'art. 11 del Decreto del 1850; citerò parimenti l'art. 4. Il ministro ricorda i fatti, egli dice, che degli insorti di Cartagena si sono rifugiati ad Orano il 14 gennaio scorso sulla fregata *La Numancia.* Una parte di questi insorti non essendo colpevoli che di delitti politici non potevansi consegnarli al Governo spagnuolo. Quanto agli altri, colpevoli di delitto comune, venne aperta un'inchiesta, e sono stati restituiti al Governo di Madrid. Il ministro dice che il Governo non poteva pagarsi di sue mani delle spese occasionate dall'internamento, e che ha agito conforme ai trattati.

Immediatamente dopo la questione del signor di Aboville, sale in tribuna il signor Casimiro Perier. (Movimento prolungato. Grida: Al posto!)

Il sig. *Buffet.* Il sig. Casimiro Perier mi ha rimesso una proposta, così concepita:

« L'Assemblea nazionale volendo mettere un termine alle incertezze del paese, adotta la seguente risoluzione:

« La Commissione delle leggi costituzionali prenderà per base dei suoi lavori sull'organamento della trasmissione dei poteri pubblici 1. l'art. 1.° del progetto di legge deposto il 19 maggio 1873, così concepito: Il Governo della Repubblica francese si compone di due Camere e di un Presidente, capo del potere esecutivo, 2. La legge del 20 novembre 1873, colla quale la Presidenza della Repubblica è stata conferita al maresciallo Mac-Mahon fino al 20 novembre 1880; 3. La revisione totale o parziale della Costituzione avrà luogo nelle forme ed alle epoche che determinerà la legge costituzionale. (Nuovo movimento.)

Il sig. *Casimir Perier*: « In esecuzione dell'art. 84 vi domando l'urgenza. » L'oratore dà lettura d'un esposto dei motivi, che diamo in succunto. « Signori, guardate intorno a voi. (Rumori a destra.) Vedete ciò che accade. Egli è impossibile che non vi rendiate conto dei patimenti dell'industria, dell'agricoltura e del commercio. Le popolazioni che soffrono, attribuiscono con troppa passione la causa di questi patimenti alle vostre indecisioni. Ponete un termine alle incertezze, ponete un termine all'audacia dei partiti che non rispettano le vostre decisioni. (A sinistra. Benissimo!). La Francia ha troppo spesso creduto, che gli uomini fanno le veci delle istituzioni. Essa si è avveduta oggi di questo errore ed aspetta le leggi che le sono state promesse più di sei mesi fa, all'epoca del voto del 19 novembre. Repubblica o Monarchia, tale è la questione che si para dinanzi a noi. Quanto a dare al paese una forma di Governo innominata incomprensibile per la massa del paese, è condannare anticipatamente la sua impresa alla sterilità. Signori miei, tracciate alla vostra Commissione costituzionale la via che deve tenere. E giacchè le affidate leggi costituzionali da farsi, ditele se essa deve farle in vista della Repubblica o della Monarchia. »

La Monarchia è impossibile al giorno d'oggi (Esclamazioni a destra.) Fate dunque la Repubblica; organizzatele un Governo che impedisca il paese di dare, sia nel cesarismo, sia nella demagogia. » L'oratore termina leggendo un santo del discorso del sig. di Tocqueville, pronunziato nel 1851, e scongiura l'Assemblea di uscire dal provvisorio. (Vivi applausi a sinistra.)

Il sig. *Lambert di Sainte-Croix* (centro destro), depone una proposta in questo senso: « La Commissione costituzionale prenderà per base dei suoi lavori le seguenti disposizioni:

« 1. Il maresciallo di Mac-Mahon continuerà durante sette anni ad esercitare il potere esecutivo, col titolo di Presidente della Repubblica, 2. Il potere legislativo sarà esercitato da due Camere, 3. Il maresciallo di Mac-Mahon avrà il diritto di sciogliere la prima Camera; 4. In caso di vacanza del potere, le due Camere riunite designeranno il successore del maresciallo di Mac-Mahon, e statuiranno sulla forma definitiva del Governo. « Non credo aver bisogno, dice l'oratore, di svolgere i motivi che ispirarono questa proposta. » (Benissimo! in alcuni banchi.)

Pare al generale *Changarnier* che il sig. Casimir Perier proponga una disastrosa rivoluzione. (Rumori varii) Egli invita l'Assemblea ad occuparsi esclusivamente a tener gl'impegni presi in novembre 1873. (Benissimo! a destra.)

Il sig. *Laboulaye* insiste sul diritto assoluto che possiede l'Assemblea di tracciare alla sua Commissione costituzionale la linea che deve seguire. « Un anno fa, dice, erano le due monarchie differenti di origine e di principio. Queste due monarchie si sono fuse in una sola e vi siete trovati dinanzi la Monarchia legittima. Questa Monarchia voi non avete potuto stabilirla e posso dire con tutto il rispetto che ho per l'opinione dei miei colleghi e la persona del conte di Chambord che sono scarse le speranze dei realisti. »

Il sig. *Carayon Latour.* Le nostre speranze sono intere.

Il sig. *Laboulaye.* Quanto all'Impero ne parlerò senza corruccio. Le ingiurie non servono a nulla. Ma basta consultare la storia per vedere ciò che quel regime ha valso alla Francia ogni qualvolta che vi si è stabilito: Nebbioso e dicembre. (Benissimo!) Basta svolgere uno sguardo indietro per vedere che quel regime caccia le Assemblee, e che ha messo la mano sulla bocca e sul cuore della Francia. Ho ben il diritto di parlarne, io che sono stato indegnamente ingannato. (Applausi a sinistra e al centro sinistro.) Continuare oggi il provvisorio, non è possibile. Che cosa volete che dica il paese, quando gli si parla di Repubblica, di Monarchia, di Settennio repubblicano, di Settennio personale, di Settennio impersonale? La Repubblica... (una voce a destra, è anarchia!)

Il sig. *Laboulaye*... la Repubblica sola è possibile. Bisogna organizzarla se non volete che il paese si dia ad un Governo di avventura. L'oratore termina con un caloroso appello all'Assemblea, ai vecchi monarchisti, che riconoscono ormai l'impossibilità di stabilire la Monarchia. Durante la guerra dice, avete combattuto per la Francia al fuoco dei repubblicani, senza inquietarvi del colore della bandiera. Non respingete la mano che vi tendiamo, ed unitevi a noi per combattere il nemico comune.

Il sig. *Adrien de Kerdrel* combatte l'urgenza domandata dal sig. Casimir Perier. In un linguaggio violento egli rimprovera a quest'ultimo di voler produrre la Repubblica per sorpresa. Egli dice, ch'è impossibile di statuire sopra questioni importanti senza le usitate tre letture. Egli rimprovera pure al sig. Casimir Perier di aver esagerato le inquietudini e le sofferenze del paese. Infine, egli insiste sulla necessità di mantenere unita la maggioranza del 24 maggio, e predice la più orribile anarchia, se, in seguito ad uno spostamento della maggioranza, si facessero i cangiamenti nell'amministrazione. Il sig. di Kerdrel, nello scendere dalla tribuna depone nelle mani del presidente una proposta, per la quale non domanda l'urgenza, ed ai cui termini l'Assemblea conferma puramente e semplicemente i poteri e l'ammissione della Commissione dei trenta. (Benissimo! a destra.)

Il sig. *Raoul Duval.* La proposta del signor Casimir Perier ha avuto per effetto di mettere in luce le divisioni di quest'Assemblea. Non credo che l'Assemblea, che da tre anni è in contraddizione col paese, abbia il potere di costituire. (Rumori.) Tre Monarchie sono decadute ed è impossibile di costituire la Repubblica. Non vi sarà un potere forte, un potere rispettato, se non quando il paese sarà stato capacitato di pronunziarsi nel modo che sembrerà il migliore. (Varii rumori.)

Il sig. *Casimir Perier.* Non trattasi di stabilire la Repubblica per sorpresa. La sorpresa, in verità, sarebbe stata preparata da lunga mano. Esso qualifica di rivoluzionaria la teoria del sig. Raoul Duval, ed insiste sull'adozione dell'urgenza.

Il sig. *Raoul Duval* protesta con alcune parole contro le apprezzazioni del signor Casimir Perier.

È pronunziata la chiusura.

Il sig. *Buffet.* Consulto l'Assemblea sull'urgenza proposta dal sig. Casimir Perier.

Procedesi allo scrutinio, che dà i seguenti risultati:

Numero dei votanti: 685. — Maggioranza assoluta 343. — Per l'urgenza 345, contro, 341. L'urgenza è adottata. (Sensazione prolungata.)

L'Assemblea, consultata per alzata e seduta sul rinvio della proposta alla Commissione delle leggi costituzionali, lo pronunzia alla quasi unanimità.

Il *Presidente* annunzia che il sig. Lambert di Sainte-Croix esige il rinvio della sua proposta alla Commissione delle leggi costituzionali.

Il rinvio è pronunziato.

Il *Presidente* comincia la lettura della proposta del sig. di Kerdrel; questi dichiara che la ritira e la presenterà sotto forma di emendamento.

Il sig. *Larochefoucauld-Bisaccia.* Ho l'onore di deporre la seguente proposta: L'Assemblea Nazionale decreta: Art. 1° Il Governo della Francia è la Monarchia. (Risa a sinistra. Applausi a destra.) Il Trono appartiene al Capo della Casa di Francia. Art. 2° Il maresciallo di Mac-Mahon prende il titolo di Luogotenente generale del Regno. Art. 3° Le istituzioni politiche della Francia saranno regolate dall'accordo del Re e dei rappresentanti della Nazione. (Strepitosi applausi all'estrema destra.)

Domando il rinvio della mia proposta alla Commissione delle leggi costituzionali.

L'Assemblea, consultata, dopo una prima prova dichiarata dubbia, non pronunziò il rinvio. La seduta è sciolta alle 5 1/4.

I ministri, ad eccezione del generale Cissey, che si astenne, nella votazione della proposta Casimir Perier, hanno votato *contro* l' urgenza, cioè colla minoranza.

Troviamo nella *Liberté* in data di Parigi 16 il seguente dispaccio da Versailles:

La seduta è aperta a due ore e 40 minuti.

Il sig. *di Cissey*, vicepresidente del Consiglio, citato erroneamente nel *Journal Officiel*, dichiara aver votato contro l' urgenza della proposta di Cassimiro Perier.

Il sig. *Lebourgeois*, citato tra le astensioni, dichiara di aver votato contro l' urgenza.

Il sig. *Jocteur-Montrozier* fa la stessa dichiarazione.

Il sig. *Vitalis*, assente al momento del voto, avrebbe egualmente votato contro l' urgenza.

Il sig. *di Franclieu* invita l' Assemblea a ritornare sul suo voto, dappoichè la maggioranza proclamata era spostata

Il sig. *Clapier*: Il processo verbale porta 686 votanti. In questo numero vi sono compresi 7 dei nostri colleghi che erano in congedo regolare.

Il sig. *Presidente*: L' osservazione del signor Clapier non è punto un reclamo contro il processo verbale. Il processo verbale constata le schede trovate nelle urne. Esso non può constatare che ciò: dei reclami sul voto non possono adunque trovar posto nella discussione del processo verbale.

Il processo verbale è *approvato*.

Il sig. *Clapier* ha la parola per un richiamo al Regolamento.

L' oratore crede che il voto dei 7 deputati in congedo regolare che hanno preso parte al voto d' ieri costituisca una violazione del Regolamento. Se quei 7 deputati non avessero votato per procura, l' urgenza della proposta Casimiro Perier sarebbe stata respinta da 340 voti contro 339.

Il sig. *Presidente*: Il signor Clapier pretende che si ebbe torto di calcolare nel numero dei votanti le schede dei deputati in congedo. È bensì vero che la regola vuole che prendano parte al voto i soli deputati *presenti*; ma tutti sanno che questa regola è sovente violata tanto a destra che a sinistra. Per di più gli scrutatori non hanno il diritto di fare la scelta delle schede deposte nell' urna, essi non possono che contarle. La condotta dell' ufficio di scrutinio è stata quindi ieri perfettamente regolare.

Dopo un nuovo scambio di osservazioni tra il sig. Clapier ed il sig. Presidente, l' incidente è chiuso.

Il sig. *di Franclieu* presenta una proposta così concepita: « Il voto d' ieri è infirmato e dovrà essere rinnovato ». L' oratore prova colle rettifiche inviate al *Journal Officiel*, e con quelle che si sono prodotte al principio della seduta, che la maggioranza vera era contro l' urgenza.

Il signor *Presidente* fa osservare che un voto regolarmente constatato e verificato non può essere infirmato. L' Assemblea ha sempre il diritto di modificare le sue risoluzioni; essa non può invalidare un voto.

Il sig. *di Franclieu*, in mezzo al rumore, ritira la sua proposta.

Leggesi nel *Corriere di Milano*:

Il frastuono delle baruffe bonapartiste-repubblicane fece passare inosservata l' approvazione in seconda lettura della legge elettorale municipale, ch' ebbe luogo nella seduta dell' Assemblea francese del 12 giugno. Ad eccezione di quella che riguardava l' età, le restrizioni del suffragio proposte dalla Commissione furono votate. Non avranno diritto di voto in un Comune diverso da quello ove sono nati, se non coloro che vi hanno preso domicilio da tre anni, a meno che non siano inscritti da un anno sui ruoli delle imposte dirette. Così sarebbe tolto il diritto elettorale a tutti gli operai, che si recano da un luogo all' altro per cercarvi lavoro, e ristabilirebbe in qualche parte il sistema censitario. I fogli liberali sperano che, alla terza lettura, vengano eliminate le accennate disposizioni.

Scrivono da Berlino 12 giugno all' *Opinione*:

Siccome saprete già, il Museo berlinese contiene, fra le altre belle cose, una stupenda collezione di copie in gesso delle più rinomate opere di scultura sparse per gli altri Musei e Gallerie d' Europa, e segnatamente d' Italia. Poco tempo fa, volendo aggiungere a quella raccolta una riproduzione della famosa Vittoria bresciana, la Direzione del Museo si rivolse a quel Municipio, naturalmente coll' idea di sottostare essa a tutte le spese occorrenti. Ma i padri coscritti di Brescia la pensarono diversamente: fecero invece eseguire la copia a proprie spese, e la spedirono qua, come regalo alla città di Berlino. Il lavoro giunse non ha guari fra noi, venne prontamente collocato in posto cospicuo frammezzo agli altri oggetti di questo genere, ed ora per la peregrina sua bellezza attrae tutti gli sguardi. Sul piedistallo, in attestato di riconoscenza, si sono fatte inscrivere le parole: *Geschenk des Municipiums von Brescia* (dono del Municipio di Brescia).

Telegrammi

Berlino 16.

Il Consiglio federale approvò nell' odierna seduta plenaria i progetti di legge sull' organizzazione giudiziaria, sui Regolamenti di procedura penale e civile, conforme alle proposte della Commissione giuridica, respingendo le proposte di emendamento fatte da' singoli Governi; accettò quindi la proposta della Prussia, relativa all' istituzione di Tribunali di polizia. *(O. T.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 17 — Sadyk è partito per Costantinopoli. Il Rapporto dei carlisti alla battaglia di Gandesa dice che i repubblicani perdettero 380 morti e feriti, e 164 prigionieri.

Santander 16. — Dicesi che i repubblicani hanno riportato una vittoria importante, però nessuna conferma ufficiale. Tebagne opera alla sinistra, Concha si avanza verso il Sud d' Estella. I carlisti sono scoraggiati.

Barcellona 17. — Il generale francese Castelineau giunse a Olot ove fece un discorso biasimando la rivalità dei capi carlisti di Catalogna. Sabalis attaccò San Felice, ma indietreggiò all' avvicinarsi delle truppe e rifugiossi a Estevan. Formasi qui una nuova colonna per soccorrere la città e la costa.

Queenstown 17. — Rochefort è arrivato. La folla circondò l' albergo gridando: Abbasso Rochefort. La Polizia lo protesse energicamente. Fischiato dalla folla, partì per Londra.

Berlino 17. — Aust. 191 1/8; Lomb. 83 7/8; Azioni 129 —; Italiano 63 1/4.

Parigi 17. — 3 0/0 Francese 59 12; 5 0/0 Francese 94 85; Banca di Francia 3735; Rend. ital. 67 15; Ferr. Lomb. 313; Obb. tab. 497 50; Ferr. V. E. 194 50, Ferr. Romane — —; Obbl. Romane 177 —; Azioni tabacchi —; Londra 25 20; Cambio Italia 9 5/8; Inglese 92 3/4.

Versailles 17. — (*Assemblea.*) In seguito alla votazione di lunedì, *Belcastel* propone di modificare il Regolamento circa la votazione dei membri in congedo, il cui voto non sarebbe più ammesso, se non quando la loro presenza fosse constatata dal presidente. L' Assemblea incominciò a discutere in seconda deliberazione la legge sull' organizzazione municipale. — Nessun incidente

La Commissione costituzionale incominciò l' esame delle proposte Perier e Lambert, e decise di discutere primieramente la proposta Perier di cui farà rapporto speciale.

Credesi che le conclusioni della Commissione saranno favorevoli alla proposta Lambert.

Vienna 17. — Mobil. 218 25; Lomb. 139 50; Austr. 321 —; Banca nazionale 989; Napoleoni 8 94 —; Argento 44 25; Londra 111 90, Austriaco 74 75.

Londra 17. — Ingl. 92 3/4, Ital. 66 5/8; Spagn. 19 3/8; Turco 46 1/4.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Magonza 18. — Il Congresso cattolico approvò alcune decisioni contro la civiltà moderna, la Costituzione tedesca, il militarismo, la direzione delle scuole da parte dello Stato, e la stampa liberale, il diritto dello Stato di destituire i Vescovi, e la soggezione della Chiesa allo Stato. Approvò una proposta a favore dell' autonomia politica del Papa coi suoi diritti tradizionali. Finalmente adottò decisioni che indicano i mezzi di risolvere la questione sociale.

Parigi 18. — Il centro sinistro, col mezzo del *Journal des Débats*, invita nuovamente il centro destro a stringere insieme alleanza per costituire la Repubblica, solo Governo possibile. Se ricusa, lo rende responsabile della possibile ristorazione imperiale.

Al Numero d' oggi è unito pei soli associati di Venezia, un Supplimento contenente il protocollo delle sedute segreta del 27 aprile, pubblica del 29 detto, pubblica e segreta del 1.° e del 4 maggio 1874, del Consiglio comunale.

FATTI DIVERSI.

La messa di Verdi a Parigi. — La terza rappresentazione della messa di Verdi all' *Opéra Comique* ha fruttato 13,490 franchi. Le tre ultime rappresentazioni avranno luogo, lunedì mercoledì e venerdì.

Neve. — Le Alpi sono coperte di neve. La *Gazzetta Ticinese* scrive:

Mentre nel Mendrisiotto e nella vicina Lombardia la gragnuola ha recato danni rilevantissimi, da parte nostra, ieri abbiamo avuto un' ingrata sorpresa: le cime delle montagne circostanti a Lugano si mostrarono coperte di copiosa neve, ed ai calori estivi della scorsa settimana subentrò un freddo più che autunnale. Speriamo che la campagna non abbia a risentirne gran danno.

A Recoaro ieri nevicava come d' inverno. Bella consolazione per quelli che vi fanno la cura delle acque!

Assassinio d' un agente del macinato. — Leggiamo nei fogli di Sardegna che il verificatore del macinato, Gavino Cossu, recavasi la mattina del 10 volgente, per l' esercizio delle sue funzioni, ai molini di monte Brandino, donde doveva la sera restituirsi a Sassari. Rimasto per due giorni fuori, e fattesi ricerche di lui, fu trovato il 13 ucciso in vicinanza dei suddetti molini. Aveva un colpo contundente alla testa ed era stato finito collo strangolamento. E la causa e gli autori del misfatto rimangono ancora ignoti; però la giustizia è sulle traccie e fu anzi tradotto in carcere un mugnaio di quella regione.

L' infelice Cossu lascia nella desolazione la moglie, che lo aveva reso già padre.

Il **Giornale delle Donne,** che da sei anni si pubblica in Torino con sempre crescente favore, vuole essere raccomandato alle donne italiane, come quello che ad un inappuntabile eleganza unisce il massimo buon mercato. — È l' unico giornale di mode femminili che non costi che lire otto all' anno, 5 al semestre e 3 al trimestre. — Ogni Numero forma un elegante fascicolo con copertina, ed oltre ai disegni neri di lavori e mode femminili, intercalati nel testo, contiene un figurino colorato di gran formato, eseguito appositamente a Parigi per il *Giornale delle Donne*: una grandissima tavola di modelli di grandezza naturale; disegni di novità in fatto di pellinature e capelli; ricami, insomma tutto che può interessare la distinta dama come la signora che si consacra esclusivamente alla cura della famiglia ed ai lavori domestici. Alla testa del giornale è un' egregia gentildonna, che vi consacra le cure più intelligenti ed affettuose — Alle associate per un anno si regalano, inoltre, il volume d' igiene femminile, intitolato *Salute e bellezza*, e due volumi di romanzi.

L' Ufficio del giornale è in Torino, via Cernaia, N. 42, piano nobile.

Prestito a premii della città di Milano. — Creazione 1866. 31.ª Estrazione pubblicamente eseguita il 16 giugno 1874.

Serie estratte:

340 — 914 — 3889 — 5531 — 6067

Elenco dei Numeri premiati:

Serie	Num.	Lire	Serie	Num.	Lire
5531	48	100,000	914	66	20
6067	97	1,000	340	33	20
3889	69	500	3889	100	20
5531	70	100	340	63	20
340	61	100	6067	98	20
340	13	100	5531	4	20
340	72	100	6067	14	20
3889	90	100	340	95	20
3889	30	50	5531	32	20
5531	46	50	914	32	20
914	94	50	340	94	20
914	95	50	3889	19	20
340	57	50	3889	15	20
6067	57	50	3889	88	20
6067	69	50	5531	76	20
914	2	50	6067	58	20
3889	83	50	914	55	20
6067	96	50	5331	9	20

Tutte le Obbligazioni portanti una delle Serie sopra estratte, benchè non premiate, hanno diritto al rimborso in L. 10 cadauna. — I pagamenti per questa estrazione si faranno a datare dal 15 settembre 1874, com' è indicato nel relativo programma. — Il 16 settembre 1874 avrà luogo la 32.ª estrazione.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 17 giugno	del 18 giugno
Rendita italiana	74 02	74 07
» (coup. staccato)	71 65	71 60
Oro	22 19	22 17
Londra	27 72	27 67
Parigi	110 95	110 50
Prestito nazionale	65 —	65 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	875 —	872 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2136 —	2138 —
Azioni ferrovie meridionali	364 —	362 —
Obblig. » »	212 —	212 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1450 —	1450 —
Credito mob. italiano	809 —	809 —
Banca italo-germanica	235 —	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 16 giugno	del 17 giugno
Metalliche al 5 %	69 60	69 40
Prestito 1854 al 5 %	74 80	74 75
Prestito 1860	107 75	108 —
Azioni della Banca naz. aust.	990	989 —
Azioni dell' Istit. di credito	218 70	218 25
Londra	112 —	112 —
Argento	106 —	106 15
Il da 20 franchi	8 94	8 94 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

Consultazioni gratuite medico-chirurgiche. — Alla farmacia Olivo, Ponte di Barba Frutarol a' SS. Apostoli, si danno dai medici che la frequentano consultazioni giornaliere gratuite pei poveri, dalle ore 12 merid. alle 1 pomeridiana, per le malattie medico-chirurgiche, e dalle 1 pomerid., alle 2 pomerid. per le malattie d' occhi

Indicazioni del Mareografo.

17 giugno.

Bassa marea: ore 5 45 ant.	metri	0,90
Alta marea: ore 1.15 pom.	»	1,30
Bassa marea: ore 6.30 pom.	»	1,06
Alta marea: ore 11.30 pom.	»	1,38

NB — La zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 giugno.

Arrivava da Nicolajeff il piroscafo austro-ung. *Michele Vucetich*, capit. Raicovich, con frumento e segala per la Banca di Credito Veneto, racc. a Radonicich e Gavagnin.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° gennaio p. p., pronta, a 73·88, e per fine corr. a 74. Da 20 franchi d' oro L. 22:15; fiorini austr. d'argento L. 2.61 Banconote austr. L. 2·47 1/2 per fiorino.

BOLLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 18 giugno

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874	71 75 —	71 70

CAMBI				da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	2 1/2		— — —	— — —
Amsterdam	»	»	3 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	»	4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista	»	4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d.	»	3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista	»	4	110 25 —	110 20 —
Londra	3 m. d.	»	3	27 65 —	27 58 —
Svizzera	a vista	»	5	— — —	— — —
Trieste	»	»	5	— — —	— — —
Vienna	»	»	5	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 15 —	22 14 —
Banconote Austriache	247 75 —	248 — —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di deposito e conti correnti	5 1/2 »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2 »

Rend. 5 %, god 1.° genn. 73 90 — 73 95 —

PORTATA.

Il 13 giugno Arrivati:

Da *Trieste*, piel. ital. *Norma*, padr. Scarpa, di tonn. 80, con 114 tonn. carbon fossile, all' ord

Da *Traghetto*, piel. ital. *Luigi*, padr. Ballarin, di tonn. 38, con 200 m fusti carbon fossile all' ord.

Da *Trani*, piel. ital. *San Nicola*, padr. De Leccia, di tonn. 37, con 75 fusti vino per frat. Ortis.

Da *Barletta*, brig. ital. *Boschetto*, padr. Quintavalle, di tonn. 153, con 28 0 quint. sale all' ord

Da *Barletta* brig. ital. *Anafesto*, padr. Ghezzo, di tonn. 180, con 3320 quint. sale, all' ord.

Da *Barletta*, piel. ital. *Eco*, padr. Beltrame, di tonn. 73, con 1500 quint. sale, all' ord

Da *Barletta* piel. ital. *Odoardo*, padr. Scalabria, di tonn. 51, con 1050 quint. sale, all' ord.

Da *Galatz*, brig. ellen. *Demetrios*, padr. Dimamo, di tonn. 253, partito li 20 aprile, con 1214 chil. granone, all' ordine

Da *Galatz*, brig. ellen. *Ajos Nicolaus*, padr. Panora, di tonn. 180, partito il 27 aprile, con 1036 chil. granone, all' ordine.

Da *Scutari*, piel. ottomano *Corrier Scutarino*, padr. S. Jusuff. di tonn. 34, con 160 balle lana 21 balle cordovani e montoni 23 col. cera gialla pei frat. Parnana.

Da *Sinigaglia*, piel. ital. *Italo*, padr. Spanza, di tonn. 43, con 100 pezzi legname rovere, 1800 chil. formaggio a sè stesso.

Da *Termini*, piel. ital. *Dante*, padr. Renier, di tonn. 73, con 26 tonn. sughero a sè stesso.

Da *Barletta*, piel. ital. *Italia Una*, padr. Scarpa, di tonn. 61, con 1300 quint. sale, all' ord.

Da *Hammerfest*, barck norveg. *Professor Schweigard*, cap. Clausen, di tonn. 480, partito il 18 aprile, con 20,255 wang baccalà per Boedeker.

- - Spediti.

Per *Trieste, Ancona e scali*, vap. ital. *Adriatico*, cap. Orengo, di tonn. 139, per Ancona, con 1 cassa tessuti, 1 cas. cotonerie; — per Bari, 4 cas. dette, 48 botti vuote; — per Catania, 10 cas. olio medicinale; — per Messina, 1 cas. fotografie; — per Pizzo, 1 cas. oggetti di cucina; — per Gallipoli, 10 botti vuote.

Per *Liverpool*, vap. ingl. *Demerara*, capit. Mac Nay, di tonn. 1231, con 1906 bal. canape, 68 bal. stoppe, 100 sac. sommacco, 191 col. conterie, 9 bar pomice, 1 barile terra, 1 bar. nero, 20 cas. prodotti chimici, 4 cas. mercerie, 1 cas. mobili 3 cas oggetti ottici, 6 cas. vetrificazioni, 1 cas. tessuti di seta, 21 col. mobili di legno, 2 cas. mercerie comuni, 3 cas. mobili con cornici e dipinti.

Il 14 giugno. Arrivati:

Da *Alessandria*, vap. inglese *Malta*, capit. Brooks, di tonn. 940, con 1605 bal cotone, 1 cas. scorze di tartaruga, 1 gruppo oro, 563 sac. e filo per chi spetta, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Torgich, di tonn. 334, con 37 cas. surrogati caffè, 4 cas. spugne 20 cas. sapone, 18 bar birra, 35 col. uva, 3 bal. fibbra persiata, 1 cassa crine, 8 bal. cocche in, 3 col. cotonerie, 45 sac. caffè, 25 sac pane biscotto, 90 cas. limoni, 15 casse aranci, 1 cas. solfato di zinco, 2 bal. zaffira, 60 sac vallonea. 2 col. manifatture, 14 cas. pesce, 3 cas. macchine [illegible] chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Galatz*, brig. ellen. *S. Caterina*, cap. Militiade, di tonn. 185, partito il 30 aprile, con 843 chil. granone di Galatz per G. Chiggiato.

Il 15 giugno Arrivati:

Da *Bari*, vap. ital. *Venezia*, cap. Collocca, di tonn. 221, con 11 fusti olio per B. V. Sapplej, 10 fusti olio, 1 balla mandorle per F. Fontana, 23 sac. mandorle per Ucelli e Reggio, 20 botti dette per M. Trevisanato, 1 bot. olio, 1 bal. carrubbe, 6 col. sacchi vuoti per C. Barrera, 15 botti olio, all' ord., racc. all' ord.

Da *Nicolajeff*, vap. ingl. *Galeret*, cap. Tiesing, di tonn. 804, partito il 6 corr., con 27,858 cetw. grano per la Banca di Credito Veneto.

Da *Civitavecchia*, brig. ital. *Fabio Massimo*, cap. Scarpa, partito il 26 maggio, con m. c. 375 pozzolana per G. Spanna.

Da *Sunderland*, barck ingl. *Compass*, capit. Kemp, di tonn. 324, partito il 1.° aprile, con 518 tonn. carbon fossile per Lebretton.

Da *Sulinà*, vap. ingl. *Margarith Banks*, cap. Seward, di tonn. 532, partito il 13 maggio, con 5128 quarter granone per G. Chiggiato.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 giugno.

Albergo l' Europa. — Wimpffen co. F., ambasciatore austriaco, con famiglia e seguito, - Pagnone Tito, tutti dall' interno, - Lefort L., con moglie, - marchese de Pardieu, - Conte de Freissinet, tutti dalla Francia, - De Lacy Lacy, C., - Morgan J. H., ambi da Londra, - Bianchi bar. L., da Gorizia con moglie e seguito, tutti poss.

Albergo la Luna. — Gugli lmann F., - Ricardi E., con famiglia, - Goldschmidt cav. E., - cav. Crosson, maggiore, - Concini-Melnotte, deputato, ambi con moglie, - Devoto, tutti dall' interno, - Barrera, da Parigi, - Watuchs, - Varges, - Arendt, tutti tre dottori dalla Prussia, - Merkens F., da Cologna, - Bo bert L., da Trieste, con famiglia, - Conte P zza, da Ragusi, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Lescher H., con famiglia, - Conte Spinetto, e sua moglie, - Fumagalli A. - Oppel, - Arnaud, tutti dall' interno, - Sigg.re Mena Paterea, dalla Spagna, - Ziller H., - Foch, barone, - Jakel Fechter, con moglie, tutti da Berlino, - Bentele M., dalla Baviera, - Waldheim Ugo, da Stettino, - Wolfgram H., - Kreft M. M., ambi da Vienna, - Henkele, - Sabel ambi da Stungen, - Hegor R., - Kook whny d' C., con moglie, - Wordwert O., botanico, - Jakel A., architetto, - Sadleder C., - Sig.ra de Bauchou, dalla Russia, tutti poss.

Albergo alla Stella d' oro. — Minati C., - Palat A., - Mittoni A., - Dalour, - Arna di cav. D., canonico, - Moggra G., - Simi A., tutti dall' interno, - Ruben F., - Montovani, ambi dall' Austria, - Popota A., - Mundi A., ambi dalla Boemia, - Strassoldo co. N., - Strassoldo co. G., ambi da Gorizia, - Roth C., da Trieste, - Hierstatter E., - Harp C., ambi da Monaco, - Lüthy U., dalla Svizzera, - Kolina J., dalla Russia, tutti poss.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant.	5. -	Padova, Bologna, Milano, Torino
»	5. 40	Treviso, Udine.
»	6. 15	Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
»	7 12	Mestre, Dolo (Misto).
»	9 25	Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
»	10. 30	Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom.	12. 05	Padova, Verona, Milano.
»	12. 05	Treviso (Misto).
»	2. 35	Padova, Bologna, Roma (Diretto).
»	3. 20	Padova, Verona.
»	4. 40	Padova, Rovigo, Bologna.
»	5. 14	Treviso, Udine.
»	5. 50	Padova, Verona (Misto)
»	8. —	Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
»	10. 30	Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto)

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant.	5. 22	Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
»	7 40	Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.)
»	7 40	Treviso (Misto).
»	9 40	Verona, Rovigo, Padova.
»	10 14	Udine, Treviso.
»	11 25	Bologna, Rovigo, Padova
Pom.	2 25	Brescia, Verona, Padova (Misto)
»	2. 49	Vienna, Trieste, Udine, Treviso
»	2 50	Milano, Verona, Padova.
»	4. 14	Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto)
»	5 40	Roma, Bologna, Padova (Diretto).
»	8 26	Udine, Treviso.
»	9 42	Torino, Milano, Bologna, Padova.
»	10 15	Torino, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45° 26' 44'', 2 latit. Nord — 0°. 9'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 19 giugno 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 4.h 10', 2. - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0.h 0', 59'', 0.

Tramonto app.: 7.h 51', 8.

Luna. Levare app.: 9.h 21', 7 ant.

Passaggio al meridiano: 4.h 39', 1 pom.

Tramonto app.: 11.h 41', 7 pom.

Età = giorni: 6. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 17 giugno.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	763.58	764 14	764.88
Term. centigr. al Nord	19.90	22 90	19.90
Tensione del vapore in mm.	11.08	10.97	11.05
Umidità relativa in centesimi di saturazione	69	60	70
Direzione e forza del vento	E N E¹	S. S. E¹	E. S. E.¹
Stato dell' atmosfera	Nuvoloso	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	+0.5

Ozono: 6 pom. del 17 giugno 4.0= — 6 ant. del 18= 3.8.

— Dalle 6 ant. del 17 giugno alle 6 ant. del 18 -

Temperatura: Massima: 23.0 — Minima: 13.0.

Note particolari.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 17 giugno 1874.

Barometro sbassato da 2 a 5 mm. in quasi tutta l' Italia.

Tirreno in qualche punto agitato; Adriatico e Ionio calmi.

Venti deboli o moderati delle regioni settentrionali.

Cielo generalmente sereno.

Continuerà il dominio dei venti di Nord, ed il tempo bello

ATTI GIUDIZIARII.

4 pubb

MINISTERO DELLA MARINA

Direzione generale del personale e servizio militare.

Notificanza.

È aperto un esame di concorso per quattordici posti di medico di corvetta di seconda classe nel Corpo sanitario militare marittimo, con l'annuo stipendio di L. 1800. — Tale esame avrà luogo il 7 settembre 1874, nanti apposita Commissione, nella località che sarà con altro avviso determinata. Le condizioni necessarie per l'ammissione al concorso, sono,

1. Il possesso dei titoli accademici medico-chirurgici.
2. Essere cittadini italiani.
3. Non oltrepassare l'età di anni 30 al 7 settembre p. v.
4. Essere celibi, o se ammogliati trovarsi in grado di sodisfare al prescritto dalla Legge sul matrimonio dei militari.
5. Essere fisicamente idonei al servizio militare marittimo — Quest ultima condizione sarà constatata con visita sanitaria immediatamente prima dell'esame

Gli esami verseranno sulle seguenti materie

1. Anatomia e fisiologia
2. Patologia speciale medico chirurgica, cioè
   a. Le febbri,
   b. Le infiammazioni,
   c. Le emorragie spontanee e traumatiche e relativi presidii emostatici,
   d. Gli esantemi,
   e. Le fratture e le lussazioni,
   f. Le ferite e le ernie,
   g. Le malattie veneree

A parità di merito sarà accordata la preferenza a coloro che già avessero servito nella R. Marina od avessero combattuto per l'indipendenza italiana. La nomina dei candidati che avranno riportato il maggior numero di punti di merito, non sarà definitiva che dopo l'esperimento di una navigazione, della durata di sei mesi almeno.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande in carta da bollo da una lira, corredate dei documenti comprovanti le suindicate condizioni, non più tardi del 5 agosto p. v., al Ministero della Marina, Direzione generale del personale e del servizio militare marittimo, Divisione I. — Ai candidati che avranno riportato la nomina, verranno rimborsate le spese propriamente dette di viaggio, considerandoli come medici di corvetta di seconda classe.

Roma, 4 marzo 1874.

Il ministro,
S. de SAINT-BON.

CITTA' DI TORINO

CONCORSO D' ESAMI

Per maestri e maestre supplenti.

Si reca a pubblica notizia che essendo vacanti alcuni posti di maestri e di maestre supplenti nelle Scuole elementari di questa città, è aperto un concorso d'esami, i quali principieranno il giorno 17 del venturo agosto.

I maestri supplenti hanno lo stipendio annuo di lire 800, le maestre supplenti di lire 650; gli uni e le altre passano alla loro volta maestri e maestre effettive, secondo le norme stabilite dal Regolamento scolastico, collo stipendio di L. 1,400 ai maestri di corso inferiore, di lire 1,500 a quelli del corso superiore, di lire 1,100 alle maestre del corso inferiore e di lire 1,200 a quelle del corso superiore.

Tali stipendi si aumentano di un decimo, ogni 5 anni di servizio sì ai maestri, come ai supplenti; oltracciò fra il corpo insegnante e sotto gli auspicii e col concorso di quest' Amministrazione, è istituita, presso la civica tesoreria, una Cassa particolare per pensioni di riposo.

Gli aspiranti dovranno presentare alla Segreteria municipale (3.° Ufficio), prima del 10 agosto, la domanda in carta da bollo, indicante il proprio ricapito, e corredata dei documenti che seguono:

1. Fede di nascita, da cui risulti dell'età non maggiore d'anni 40;
2. Patente elementare o normale di grado superiore;
3. Certificato di buoni costumi spedito dalla Giunta municipale del Comune di loro dimora;
4. Attestato di tirocinio in una scuola pubblica, quando l'aspirante non provenga da scuola normale;
5. Certificato degli studii fatti, prima di dedicarsi al magistero.

Nell'esame dei titoli saranno tenuti in considerazione quelli che avessero qualche speciale diploma od abilitazione per l'insegnamento della calligrafia, del canto, o della ginnastica; e tra i maschi, quelli che fossero forniti della licenza ginnasiale, liceale o tecnica; tra le femmine quelle che avessero compiuto i corsi in qualche scuola superiore femminile.

Gli esami di concorso sono in iscritto ed a voce.

Gli esami in iscritto si fanno in due distinte tornate, per le quali sono concesse sei ore, e consistono:

1. In un componimento italiano;
2. In un quesito d'aritmetica.

All'una e all'altra prova in iscritto andrà congiunto un tema didattico.

Gli esami a voce si aggireranno sulla grammatica e sulla lingua italiana, sull'aritmetica e e sul sistema metrico, sulla pedagogia e sulla didattica, sugli elementi di geografia e di storia nazionale.

Chi nel componimento italiano non avrà raggiunto gli 8/10 di punto, non sarà ammesso alla seconda prova; e chi in questa non avrà ottenuto almeno i 7/10 non sarà ammesso agli esami orali.

Dovranno oltracciò le aspiranti maestre dar saggio di abilità nei lavori donneschi.

La Commissione esaminatrice, tenuto conto e dei titoli e degli esami, classificherà in ordine di merito i concorrenti, i quali, nello stesso ordine saranno proposti al Consiglio comunale per la nomina ai posti vacanti.

Torino, 4 maggio 1874

Il Sindaco F. RIGNON.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Ad N. 27948 Div. III. — 574

MUNICIPIO DI VENEZIA.

AVVISO D'ASTA

per miglioramento del ventesimo.

In conformità dell'Avviso 28 maggio p. p., Numero 27948 dal sottoscritto segretario pubblicato, nel giorno 15 giugno corrente, si è tenuto il primo esperimento d'asta per l'appalto del lavoro d'escavo Rivi di S. Provolo, S. Gio. Novo, del Rimedio e S. Severo da praticarsi in asciutto e riparazione ai manufatti comunali esistenti nei tratti compresi in detti Rivi nel Sestiere di Castello, sul prezzo fiscale di L. 16349·19.

Avendo il sig. Sardi Giuseppe di Nicolò, offerto L. 16000, fu ad esso aggiudicata l'asta, salvo esperimentare l'esito dei fatali per il miglioramento del ventesimo sulla offerta fatta dal predetto sig. Sardi

Quindi si avvertono gli aspiranti che da oggi sino alle ore 2 pom. del giorno 30 giugno corrente, si accetteranno le offerte non minori del ventesimo debitamente cautate con deposito di L. 1649·91

Venezia, 15 giugno 1874.

Il Segretario generale,
P. PAVAN.

N. 2664. — 575

REGNO D'ITALIA

Provincia di Venezia — Distretto di Chioggia
Comune di Cavarzere

AVVISO.

In seguito a spontanea rinuncia del sig. Ausonio dott. Vedovi alla condotta descritta nella sottoposta descrizione per essersi altrove collocato, resta aperto il concorso alla medesima fino ed a tutto il giorno 10 (dieci) del prossimo venturo mese di luglio.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze col corredo dei seguenti documenti muniti del bollo di legge.

a) Certificato di nascita;
b) Certificato di cittadinanza italiana,
c) Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ostetricia e vaccinazione,
d) Certificato di lodevole pratica biennale in un pubblico Ospitale e di aver sostenuto per due anni lodevole servizio in qualche condotta,
e) Tutti quegli altri documenti che valessero a vieppiù favorire l'aspiro
f) L'aspirante dovrà inoltre mediante analoghi documenti comprovare la sua speciale attitudine alle operazioni di alta chirurgia essendo statuito dal Consiglio di estendere tale condotta a beneficio dell'intero Comune.

La nomina è di spettanza del Consiglio salvo la necessaria approvazione

La condotta viene regolata giusta le norme dello Statuto 31 dicembre 1858 attualmente vigente

L'eletto sarà trattato a senso del predetto Statuto e nell'esercizio del servizio sanitario dovrà osservare scrupolosamente le relative istruzioni pure in data 31 dicembre 1858

Dall'Ufficio municipale
Cavarzere, 10 giugno 1874

Il Sindaco,
BERNARDO cav. DANIELATO

Il Segretario,
Romani dott. Gio. Batt

Descrizione della condotta

Denominazione della condotta Circondario superiore di Cavarzere destro; popolazione N. 3000, annuo stipendio L. 2000 compreso l'assegno pel cavallo.

La Condotta è in piano con buone strade ed abbraccia il Circondario centro superiore del Paese sino alla Chiesa e tutto il territorio fra la strada di Adria ed il fiume Adige, fino ai confini con Pettorazza e ciò ai riguardi del riparto medico-chirurgo-ostetrico ordinario, e l'intero Comune di Cavarzere ai riguardi di alta chirurgia.

VENISE G. STERNFELD, dentiste. Extraction de dents et racines, plombage, application des dentiers par le système américain, et en très peu de temps. Tient un assortiment de teintures et poudres dentifrices chez les principaux pharmaciens et à l'agence Longega.
S. Luca, calle Cavalli, 4083. — 534

474

RECOARO

ACQUE GIORNALIERE

FANGHI ED ACQUE TERMALI D'ABANO

dal 1.° giugno al 15 settembre p. v.

arrivo quotidiano diretto dall' origine

AL GRANDE DEPOSITO CENTRALE

ACQUE

minerali, NATURALI, nazionali ed estere

FARMACIA POZZETTO

Ponte dei Bareteri, Venezia.

Il dott. Ciro Bortolazzi

MEDICO OSTETRICO

dedicatosi in specialità alle malattie delle

DONNE e BAMBINI

dà consultazioni dalle ore 1 alle 4 pom.

Gratuitamente i poveri il *mercoledì e sabato.*

S. Maurizio, Calle del Dose, N. 2712, vicino al Traghetto. — 525

DENTIFRICI LAROZE — 580

AL CHINA-CHINA, AL PIRETRO E AL GUAJACO

ELISIRE DENTIFRICIO per imbiancare e conservare i denti, guarire i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo ed el freddo. La boccetta 1 60

POLVERE DENTIFRICIA ROSA alla base di magnesia, per imbiancare i denti e preservarli [illegible] tartaro, di cui essa impedisce la riproduzione. La boccetta 1 60

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive [illegible], prevenire nevralgie dentarie e affezioni scorbutiche. Il vaso 2 —

Fabbrica, Spedizioni. Ditta J.-P. LAROZE e C.ie, 2, rue des Lions-Saint-Paul, Parigi

Depositi in Venezia: P. Ongarato, Zampironi

STABILIMENTO **F. Garbini**, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17.

IL MONITORE DELLA MODA

GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE

ANNO VII

Esce in Milano ogni lunedì

52 figurini grandi colorati eseguiti a Parigi dal celebre artista

Cav. GUIDO GONIN.

Il MONITORE è il più bel giornale di mode italiano. La novità ed eleganza delle tolette e dei disegni di mode e di lavori ch'esso pubblica in gran numero ogni settimana giustificano largamente il successo straordinario ottenuto. È il solo giornale in Italia che pubblichi nel testo le eleganti illustrazioni e tolette del suddetto artista cav. **Guido Gonin**, ed è perciò preferibile a qualsiasi altro

PREZZI D'ABBONAMENTO

	Anno	Sem.	Trim.
Per tutto il Regno	L. 22 —	L. 11 —	L. 5 50
Svizzera	» 26 —	» 13 —	» 7 —
Germania, Tunisi, Serbia	» 28 —	» 14 —	» 7 —
Egitto, Grecia, Isole Jonie ecc.	» 32 —	» 16 —	» 8 —
America, Australia, India	» 42 —	» 21 —	» 11 —

DONO STRAORDINARIO

e interamente gratuito alle abbonate annue

La Direzione di questo giornale non contenta di apportarvi continui ed importanti miglioramenti in modo da renderlo come lo è infatti oggidì *il più bel giornale di mode italiano* offre come *dono interamente gratuito* la **Copia in colori di un quadro della scuola di Tiziano**, rappresentante **La Musica**. Questo quadro del formato di centimetri 32 per 42 viene spedito *franco di porto* a tutte le signore che rinnovano l'abbonamento per un anno all'edizione settimanale e che mandano anticipatamente l'importo L. 22 per tutto il Regno e relativamente per l'estero

Quelle signore che desiderassero il quadro montato sopra telaio aggiungeranno il L. 1 all'importo dell'abbonamento cioè spediranno il L. 23, e relativamente per l'estero. In quest'ultimo caso dove devono spedire col mezzo della ferrovia, favoriranno indicare la Stazione ferroviaria a cui devesse esser inviato a loro spese.

Possiamo assicurare che nessun giornale ha potuto finora offrire un dono di tale importanza, e che nessuno lo potrebbe, ove non disponga dei grandi mezzi di cui è fuoco il nostro Stabilimento.

Questo dono, acquistato separatamente, costa L. 10

Del **Monitore della moda** si pubblicano anche due edizioni economiche, l'una, un fascicolo al mese, a L. 6 annue, l'altra, due fascicoli al mese a L. 10 annue. Non si accettano abbonamenti minori di un anno, e per queste edizioni è escluso il dono

Spedire lettere e vaglia all' editore F. GARBINI, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17, Milano. — 483

579

IMPORTAZIONE DIRETTA

DI

CARTONI ANNUALI VERDI GIAPPONESI

coltivazione 1875

della ditta PIETRO FÈ e C.i di Brescia

CONDIZIONI

1.° All'atto della sottoscrizione si pagheranno L. 4 per ogni Cartone o L. 25 per ogni azione di Lire Cento, e il saldo alla consegna.
2.° Se per infortunio non arrivasse la merce, sarà restituito ai sottoscrittori il loro acconto sborsato.
3.° Le sottoscrizioni si ricevono in Brescia presso la Società e suoi incaricati.
4.° Coi Comizi ed altri Corpi morali si accettano commissioni speciali, però prima della partenza pel Giappone dell' incaricato Pietro Fè, la quale sarà entro il mese di luglio prossimo venturo.

Brescia 1.° giugno 1874.

PIETRO FÈ e C.i

GLI STABILIMENTI DELLE FONTI TERMALI

DI BATTAGLIA

LA CUI DIREZIONE È AFFIDATA AL PROFESSORE

PAOLO dott. MANTEGAZZA

Sono aperti come di consueto dal primo giugno

PER

TUTTA LA STAGIONE ESTIVA

Battaglia, ridente borgata, si trova in amenissima posizione fra i Colli Euganei; è Stazione di strada ferrata e telegrafo, sulla linea fra Padova e Bologna.

A Padova, che dista mezz'ora da Battaglia, havvi nella stagione estiva grande spettacolo d'opera e ballo, corse di cavalli, ecc.

La temperatura delle fonti varia fra i gradi 68 e 72 del termometro centigrado, e riescono efficacissime, sotto forma di bagni, doccia e fanghi, a combattere le **affezioni reumatiche, articolari, scrofolose, le paralisi, le malattie della pelle,** ecc. ecc.

Lo Stabilimento offre tutti i conforti che possono venir desiderati dai frequentatori. — 471

SAXON — **Valais Suisse**

GRAND HOTEL ET CASINO

ouverts toute l'année

EAU BROMOJODURÉE

célèbre - Bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation

Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

N. 43. On n'est admis que sur présentation d'une carte d'entrée délivrée par la Commission du Casino. — 444

467

IMPORTAZIONE DIRETTA A VENEZIA

DI CARTONI GIAPPONESI

ANNUALI A BOZZOLO VERDE. ANNO SECONDO

DELLA CASA

KIYOYA YOSHIBEI DI YOKOHAMA

E

ANTONIO BUSINELLO E COMP. DI VENEZIA

col visto del Consolato giapponese.

Resta aperta la sottoscrizione alle condizioni seguenti:

I signori committenti pagheranno Lire DUE per ogni Cartone all'atto della sottoscrizione, e Lire SEI a tutto il 15 luglio.

Il saldo alla consegna dei Cartoni

Le sottoscrizioni si ricevono:

In Venezia, Sant'Angelo, Calle Caotorta N. 3565. — In *Verona*, presso la Ditta F. Ferrarese e Comp., rappresentata dai signori Federico Ferrarese ed Angelo Rizzini, via Scimie, N. 8; pel Distretto di Caprino, presso il sig. Salvetti Zaccaria, di Brentino Veronese. — In *Vicenza*, presso il sig. Zerbinato Giuseppe, Corso Principe Umberto, N. 15. — In *Lonigo*, presso il sig. Mantoan Antonio, detto Testolin; pel Distretto di Schio, presso il sig. Paolo Rigotti, di Malo. — In *Treviso*, presso il signor Ferro Giacomo, via del Duomo, N. 1581. — In *Oderzo*, presso il sig. Cibin Giuseppe. — In *Feltre*, presso il sig. De Boni Marco. — In *Spilimbergo*, presso il signor Viviani Giovanni. — In *S. Vito*, presso il sig. Quartaro Giuseppe. — In *Codroipo*, presso il sig. Della Giusta dott. Geremia; pel Distretto di Legnago, presso il sig. Giuseppe Olivatti, di Roverchiara; pel Distretto di Mantova, presso il sig. Betti Pietro, di Castiglione delle Stiviere. — In *Portogruaro*, presso il sig. Camelta Francesco. — In *Cuneo*, presso il sig. Filippo Mazzoni, via S. Sebastiano, N. 7, primo piano.

FORNI AD AZIONE CONTINUA

A

RETROCARICA DI COMBUSTIBILE

PER COTTURA MATTONI, TEGOLE, TAVELLE, EMBRICI, STOVIGLIE ECC. E CALCE

Privilegiato sistema Graziano Appiani di Milano.

Risparmio del 70 per cento riguardo al combustibile sui comuni forni intermittenti; l'economia grandissima nella costruzione e nell' esercizio. Materiale garantito tutto di perfetta ed uniforme cottura, potendosi poi abbruciare qualsiasi genere di combustibile, legna, torba, lignite, carbone fossile, ecc., ecc.

La parte de' Fornaci costrutte ed in costruzione [illegible] a provarne la grandissima utilità [illegible] che ha ottenuto una si recente invenzione

Dirigersi tanto per le trattative come per vedere i Forni in esercizio presso l'inventore medesimo, via val Agnese N. 16 Milano, o presso i signori ANTONIO DELL MOLLO San Biagio di Callalta, Provincia di Treviso, i quali sono disposti a garantirli completamente. — 470

NON PIU' MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIU AMMALATI

26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Essa fa ristabilire le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più rifiniti di forza.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii costando meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 26 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, i signori medici non volevano più visitarla, non sapendo più nulla ordinarle. Mi venne la facile idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

CARLO [illegible]

Pesaro (Stalia), 6 marzo 1871

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da disturbi digestivi e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del ricupero della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperata la Revalenta Arabica Du Barry ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MAMBURA.

Bible (Alessandria d'Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l'occasione d'apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Mi rallegrino ora i [illegible], Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre ed risultati i più sorprendenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più regolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè malinconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. SPADARO.

Cura n. 70,405

Sonna Lodigiana, 6 marzo 1873.

Il felice risultato che ottenni dallo sperimentare della deliziosissima *Revalenta* in una recente costipazione che [illegible] e la cura restò libera d'ogni affezione interna, inducendo un mio amico, padre di un [illegible] ammalato, a volersi provvedere a mio mezzo di una scatola di *Revalenta al Cioccolatte* dell'importo di cui qui le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, DOMENICO FRANZINI
portalettere all'Ospedaletto Lodigiano

Revine, Distretto di Vittorio, 13 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da doverne soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri dei disbrighi di qualche faccenda domestica.

B. GANDIN.

PREZZI: — La scatola del peso di 1/4 di chil. franchi 2.50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chilogr. fr. 8; 2 e 1/2 chilogr. fr. 17.50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65. — Biscotti di REVALENTA 1/2 chilogr. fr. 4 50, 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

E. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura n. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scoritli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Quarini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120, franchi 17.50. In tavolette: per 6 tazze fr. 1:50; per 12 tazze, fr. 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Rivenditori in tutte le città d' Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; [illegible] Bertoli a S. Stefano, Calle della Bottegha. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. [illegible] la Chiara farm. reale. — MIRA, farm. Roberti. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti. — PADOVA, Roberti; Zanetti, Pianeri e Mauro. C. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro, Pertile Lorenzo, farm. [illegible], Lois. — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipiero farm. — ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farm. — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filipuzzi, Commessati. — VERONA, Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea, pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta, cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1874.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 19 GIUGNO

La notizia del *Times* a proposito dei reclami del cav. Nigra a Parigi per la canzone che si suole cantare nei pellegrinaggi cattolici in Francia, e che ha per ritornello un'invocazione a Dio, perchè *salvi Roma e la Francia*, ha suscitato in molti giornali italiani i dubbii che abbiamo manifestati anche noi. Non si può supporre che il sig. Nigra faccia adesso solennemente un passo diplomatico per una canzone che si canta da più che due anni in Francia. Si crede invece che quella notizia venga da fonte clericale, per riattizzare i rancori tra la Francia e l'Italia, e distruggere il buon effetto della condotta della squadra francese a Cagliari.

In seguito alle dimostrazioni fatte dall'ammiraglio e dagli ufficiali francesi a Cagliari il giorno dello Statuto, il cav. Nigra ha certo avuto occasione di far conoscere le buone impressioni che quelle dimostrazioni avevano fatto in Italia. Non è improbabile che in quel colloquio si sia parlato di molte cose, che riguardano le relazioni tra i due paesi, e non è impossibile nemmeno che si sia parlato dell'incriminato ritornello della canzone dei pellegrinaggi politici; ma quello non era certo il momento di parlarne sul serio, per invitare formalmente il Governo francese a sopprimere la canzone.

È più probabile piuttosto che il cav. Nigra abbia intrattenuto il duca Decazes della riunione che deve aver luogo fra poco a Paray le Monial, del battaglione degli ex zuavi pontificii, sotto gli ordini del loro capo, generale di Charrette. I discorsi che si possono pronunciare in quella occasione debbono preoccupare tanto il Governo francese che l'italiano, e non è difficile che il nostro ministro ne abbia parlato al ministro francese; ma le relazioni tra i due paesi sono ora così cordiali, che si può assicurare che il dialogo dei due ministri avrà avuto un'intonazione del tutto amichevole.

La Commissione dei trenta dell'Assemblea di Versailles si è subito messa all'opera. Decise di esaminare prima di tutto la proposta Perier, sulla quale l'Assemblea ha approvato l'urgenza e farà su di essa una Relazione speciale. Si prevede che questa Relazione sarà contraria alla proposta, giacchè, come vedemmo ieri, la gran maggioranza della Commissione ha votato contro l'urgenza nella seduta del 15 corrente.

Si crede invece che l'Assemblea sarà più favorevole alla proposta Lambert Sainte Croix, la quale, senza proclamare definitivamente la Repubblica, organizza il Settennato. La proposta Lambert Sainte Croix riassume il programma del centro destro che era il programma del cessato Gabinetto, e che pare anche quello del Gabinetto attuale e dello stesso Presidente della Repubblica, maresciallo Mac-Mahon, il quale ha nominato i ministri attuali secondo il suo cuore. Se l'Assemblea approva la proposta Lambert Sainte Croix, la crisi sarà dunque scongiurata. Altrimenti v'è la prospettiva d'una crisi ministeriale, giacchè il maresciallo Mac-Mahon avrebbe formalmente dichiarato ai deputati di destra, ch'egli non subirebbe mai un Ministero di sinistra. Ora se la proposta Perier fosse approvata, la base della maggioranza si sposterebbe e andrebbe al centro sinistro e alla sinistra, e perciò questi due partiti dovrebbero governare.

Il centro destro, dopo la votazione del 15 corrente, è scompaginato. Se alcuni hanno votato l'urgenza della proposta Perier, altri si sono astenuti. Tutti d'accordo i membri del centro destro hanno votato poi contro la proposta Larochefoucauld per la proclamazione della Monarchia. Il centro destro si trova quindi scomunicato dalla destra, e attirato insensibilmente verso il centro sinistro. Questo gli ha diretto testè una nuova intimazione d'alleanza, dichiarandolo, in caso contrario, responsabile d'una possibile ristorazione imperiale Questa minaccia fa sempre il suo effetto sul centro destro; ma esso non ha ancora stabilito quale sarà la sua linea di condotta. Per ora si limita a far voti perchè sia approvata la proposta Lambert Sainte-Croix.

Il Presidente della Repubblica di Guatemala ha dato all'Inghilterra piena soddisfazione pegli oltraggi di Gonzales, comandante militare di S. José di Guatimala al console inglese Magèe. Il Presidente della Repubblica ha ordinato che Gonzales sia fucilato.

PS. Un dispaccio giunto più tardi reca che la *Gazzetta di Madrid* annuncia che 12,000 carlisti sotto gli ordini di Don Alfonso, fratello di Don Carlos, sono stati battuti.

ATTI UFFIZIALI

Ruolo organico del personale per il servizio forestale dello Stato.

N. 1951. (Serie II.) Gazz. uff. 3 giugno.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visti i Regii Decreti del 21 gennaio 1864, N. 1658, del 25 di agosto 1867, N. 3896, del 20 novembre 1869, N. 5442, dell'8 gennaio 1871, N. 32 (Serie II), del 30 dicembre 1871, N. 624 (Serie II), e del 2 maggio 1872, N. 839 (Serie II);

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvata l'annessa Tabella *A* contenente il ruolo organico del personale pel servizio forestale dello Stato coi relativi stipendi, vista d'ordine Nostro, dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

È pure approvata l'annessa Tabella *B*, contenente le indennità di giro ed altre stabilite in favore del personale suddetto.

Art. 2. All'impiego di sottoispettore di 3a classe possono pervenire gli alunni ordinarii dell'Istituto forestale di Vallombrosa ai termini degli articoli 25, 26 e 27 del Regolamento approvato con R. Decreto 4 aprile 1869, Numero 4993 oppure i brigadieri e le guardie che abbiano meritato speciali considerazioni a norma dell'articolo 34 del medesimo Decreto.

Art. 3. Ai posti di sottoispettore di 1a e di 2a classe non si potrà pervenire soltanto se non dopo compiti due anni di servizio effettivo nella classe inferiore e le promozioni si faranno metà per anzianità, metà per merito da provarsi per mezzo di esame di concorso.

Art. 4. Niuno potrà essere promosso al posto di ispettore di 3a classe se non dopo tre anni di servizio nella 1a classe di sottoispettore e dopo di aver dato buon esperimento di sè con la reggenza di un dipartimento forestale, la quale potrà estendersi ad un anno.

La reggenza sarà data per merito a scelta del Ministro, sentito il Comitato superiore forestale.

Art. 5. Le nomine ai posti di ispettore superiore di 3a classe saranno fatte su proposta ed a scelta del Ministro fra gli ispettori di 1a classe.

Le promozioni degli ispettori e degli ispettori superiori da classe a classe si faranno per anzianità.

Art. 6. L'anzianità relativa di grado e di classe è determinata dalla data del Decreto di nomina all'ultimo grado ed all'ultima classe, risalendo alle nomine anteriori, quando la data dell'ultima sia eguale, e così di seguito.

In caso di parità nella data di tutti i Decreti di nomina e promozione, precederà il più anziano di età.

La nomina effettiva ad un grado o ad una classe fa acquistare la preferenza su chi ne ha la reggenza.

Art. 7. Nel computo dell'anzianità sarà dedotto:

1° Il tempo durante il quale l'impiegato fu sospeso dallo stipendio e dalle funzioni, a meno che il Decreto di sospensione non sia stato espressamente revocato;

2° Il tempo passato in aspettativa per motivi di famiglia.

Art. 8. I martelli dei sottoispettori pel marchio delle piante porteranno le iniziali S. I. (Sotto Ispettore) ed avranno un numero corrispondente a quello del rispettivo ufficio.

Il numero dell'ufficio sarà aggiunto ai martelli già usati dagli ispettori.

Art. 9. La divisa per il personale dell'Amministrazione forestale prescritta coi RR. Decreti del 20 novembre 1869, N. 5442 e dell'8 gennaio 1871, N. 32 (Serie II) viene modificata nel seguente modo:

I gradi di ispettore superiore, ispettore e sottoispettore saranno designati da un ramo di quercia (rovere) in oro sul davanti del colletto nel soprabito e nel cappotto. Il ramo avrà cinque piccole foglie per gli ispettori superiori, quattro per gli ispettori, tre per i sottoispettori e due per gli alunni.

Il berretto avrà indistintamente per tutti i gradi un solo filo di oro alla base, e sul davanti la cifra ricamata in oro come ora è prescritto.

Sono abolite le spalline a treccia, i distintivi sulle maniche, il gallone di oro sui pantaloni e la cifra di gallone dorato al di sopra del berretto.

Per i brigadieri, al gallone in oro sul bavero e sulle maniche è sostituito eguale distintivo in panno di lana gialla.

I brigadieri e le guardie a cavallo potranno far uso di cappotto lungo di panno bigio. È abrogato l'art. 20 del Regolamento 20 novembre 1869.

Art. 10. Il Comitato superiore forestale istituito dal R. Decreto del 2 maggio 1872, N. 839 (Serie II), si comporrà del direttore-capo della divisione di agricoltura, degli ispettori superiori forestali e di un consultore legale.

Art. 11. Nulla è innovato ai precedenti Regolamenti che non si trovi in opposizione col presente Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 aprile 1874.

VITTORIO EMANUELE.

G. Finali.

TABELLA *A*.

Ruolo organico del personale per il servizio forestale dello Stato.

PERSONALE	STIPENDII Parziali	STIPENDII Totali	TOTALE generale
Un ispettore superiore di 1a classe	6000	6000	
Due ispettori superiori di 2a id.	5000	10000	
Due id. id. di 3a id.	4000	8000	
Sei ispettori di 1a classe	3500	21000	
Dodici id. di 2a id.	3000	36000	
Venti id. di 3a id.	2500	50000	
Quaranta sottoispettori di 1a classe	2000	80000	
Ottanta id. di 2a id.	1500	120000	
Centoventicinque id. di 3a id.	1200	150000	
Cinquanta brigadieri	700	35000	
Cinquecentodieci guardie	600	306000	
Totale . . L.			822000

Roma, il 17 aprile 1874.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio,
G. FINALI.

TABELLA *B*.

Indennità di missione, di giro, spese di ufficio ed altre.

DESIGNAZIONE DEL PERSONALE cui spettano le indennità e le spese	ASSEGNAMENTI Parziali	ASSEGNAMENTI Totali	TOTALI generali
Indennità di missione e di giro.			
Cinque ispettori superiori (1)	»	»	
Trentotto ispettori	(2) 500	19000	
Duecentoquarantacinque sottoispettori	(3) 300	73500	
			92500
Indennità di foraggi.			
Ventitrè brigadieri a cavallo	300	6900	
Centoquarantatrè guardie a cavallo	300	42900	
			49800
Spese di ufficio.			
Trentotto ispettori	300	11400	11400
Indennità al consulente legale presso il Comitato superiore forestale	1200	1200	1200
Totale generale . . . L.			154900

(1) Agl'ispettori superiori saran pagate [illegible] Regolamenti in vigore.
(2) (3) La indennità di giro così agl'ispettori come ai sottoispettori saran pagate metà prima del giro ordinario annuo, metà dopo; e non vi avranno diritto se, per qualsivoglia motivo, il giro non fosse fatto.

Roma, il 17 aprile 1874.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio,
G. FINALI.

N. 1929. (Serie II.) Gazz. uff. 11 giugno.
Nelle Case di pena dove sono applicati i Regii Decreti 22 luglio 1868 e 8 dicembre 1870 la formazione e distribuzione delle minestre pei detenuti sarà regolata secondo prescrive una nuova Tabella.

R. D. 24 maggio 1874.

N. 1953. (Serie II.) Gazz. uff. 11 giugno.
Il Comune di Carapelle, nella Provincia di Aquila, è autorizzato ad assumere la denominazione di Carapelle-Calvisio.

R. D. 24 maggio 1874.

N. 1955. (Serie II.) Gazz. uff. 13 giugno.
Sono sostituiti altri due articoli agli articoli 45 e 46 delle costituzioni dell'Accademia Economico-Agraria dei Georgofili a Firenze.

R. D. 24 maggio 1874.

N. DCCCLXIV. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 13 giugno.
A termini della deliberazione 3 settembre 1872, il capitale della *Società Anonima dei Magazzini Generali di Bologna* è aumentato dalle 50,000 alle 200,000 lire, mediante emissione di N. 1500 azioni da lire 100 ciascuna.

R. D. 24 maggio 1874.

N. DCCCLXIII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 13 giugno.
A termini della deliberazione sociale 31 marzo 1873, il capitale della *Società per la Fabbricazione del Cemento, della Calce idraulica e del Gesso*, sedente in Reggio Emilia, è aumentato dalle 280,000 alle 400,000 lire, mediante emissione in 3a Serie di N. 300 azioni nuove da lire [illegible].

R. D. 24 maggio 1874.

È imposta una tassa sulla fabbricazione della cicoria preparata, e di ogni altra sostanza che nel consumo possa applicarsi agli usi della cicoria preparata e del caffè.

N. 1963. (Serie II.) Gazz. uff. 13 giugno.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È imposta una tassa sulla fabbricazione della cicoria preparata, e di ogni altra sostanza che nel consumo possa applicarsi agli usi della cicoria preparata e del caffè.

Art. 2. Questa tassa è fissata in lire 30 al quintale e sarà pagata direttamente dai fabbricanti in ragione della quantità del loro prodotto, colle norme che saranno stabilite da un Regolamento da approvarsi con Decreto Reale.

Art. 3. Una soprattassa di lire 30 al quintale è imposta sulla cicoria preparata e su ogni altra sostanza di analoga natura introdotta dall'estero nello Stato

Art. 4. Sono applicabili a questa tassa le disposizioni della Legge 3 luglio 1864, N. 1827 e dell'Allegato *L* alla Legge 11 agosto 1870, N. 5784, sulle facoltà date agli agenti dell'Amministrazione e sulle contravvenzioni

Art. 5. Un Decreto Reale fisserà il giorno in cui la presente Legge andrà in vigore.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 3 giugno 1874.

VITTORIO EMANUELE.

M. Minghetti.

Autorizzazione all'Amministrazione del Debito Pubblico di ritirare ed annullare titoli di debiti redimibili per estrazione a sorte, inscritti separatamente nel Gran Libro di proprietà del Tesoro.

N. 1933. (Serie II.) Gazz. uff. 10 giugno.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduta la legge dell'8 marzo 1874, N. 1834 (Serie II), sulla conversione in rendita consolidata 5 per 0/0 dei debiti redimibili dello Stato;

Ritenuto che il Tesoro dello Stato, mediante cambio con rendita consolidata 5 per 0/0 di lire 3,051,000, tolta al cumulo di quella destinata ad essere depositata alla Banca Nazionale nel Regno in garanzia dei mutui fatti al Tesoro e coll'impiego in altre della somma di lire 568,616 25 proveniente da rimborso di titoli estratti posseduti dallo Stato, è venuto in possesso di titoli di debiti redimibili per la complessiva rendita di lire 3,121,320, di cui lire 2,584,215 sono rappresentate da titoli di debiti redimibili per estrazione a sorte, lire 513,000 da obbligazioni dei prestiti Rothschild e Blount redimibili per acquisti al corso e 24,085 da Buoni dei danneggiati dalle truppe borboniche di Sicilia non inscritti nel Gran Libro del Debito Pubblico, ma a carico del bilancio dello Stato come spesa fissa;

Ritenuta la convenienza di provvedere immediatamente alla conversione in rendita consolidata 5 per 0/0 di quelli dei suddetti titoli che sono redimibili per estrazione a sorte, nella riserva di provvedere a parte per la conversione degli altri;

Considerando che, oltre ai menzionati titoli di debiti redimibili per estrazione a sorte ammontanti alla rendita di lire 2,584,225 che provengono dalle accennate operazioni di cambio, il Tesoro possiede altri titoli di altre diverse provenienze e dei pari appartenenti alla categoria dei debiti redimibili per sorteggio ed inclusi separatamente nel Gran Libro del Debito Pubblico, i quali insieme rappresentano una rendita di lire 21,671 87 1/2;

Visto il prospetto di liquidazione A e l'allegatovi prospetto B, firmati d'ordine Nostro dal presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle finanze;

Ritenuto che la rendita consolidata 5 per cento da assegnarsi in corrispettivo dei titoli di debiti redimibili sovraccennati per la rendita complessiva di L. 2,605,896 87 1/2 e da annullarsi colle decorrenze diverse che si trovano aver presentemente, ammonta in complesso a L. 2,553,476 88 da inscriversi con decorrenza dal 1.° luglio 1874 e da intestarsi a favore del Tesoro dello Stato per essere passata al cumulo di quella da darsi in deposito alla Banca Nazionale nel Regno in garanzia dei mutui;

Ritenuto che occorre provvedere alle corrispondenti variazioni ai fondi stanziati nello stato di prima previsione della spesa delle finanze per il 1874 in aumento al capitolo 1.° (consolidato 5 per 0/0) ed in diminuzione al capitolo 4.° (debiti redimibili iscritti nel Gran Libro — interessi e premi);

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle finanze;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. L'Amministrazione del Debito Pubblico è autorizzata a ritirare ed annullare i seguenti titoli di debiti redimibili per estrazione a sorte, inscritti separatamente nel Gran Libro di proprietà del Tesoro, cioè:

N.			Rendita	Decorrenza
N.	4,820	Obbligazioni delle ferrovie di Savona per la rendita di . L.	72,300 »	Con decorrenza dal 1.° gennaio 1874
»	29	Id. del Comune di San Pier d'Arena »	725 »	Con decorrenza dal 1.° gennaio 1874
»	155,721	Id. della già Società ferroviaria Vittorio Emanuele. »	2,336,015 »	Con decorrenza dal 1.° aprile 1874
»	625	Certificati del Prestito ex pontificio 26 gennaio 1863. »	16,796 87 1/2	Con decorrenza dal 1.° aprile 1874
»	9,115	Obbligazioni del Prestito ex pontificio 18 aprile 1860, e 26 marzo 1864 »	180,260 »	Con decorrenza dal 1.° aprile 1874
N.	170,313	Titoli per la complessiva rendita di. . L.	2,605,896 87 1/2	

Saranno mantenuti vivi i numeri dei titoli medesimi per concorrere al rimborso del relativo capitale nominale quando i numeri stessi saranno sorteggiati nelle periodiche estrazioni

Art. 2. In cambio della rendita rappresentata dai titoli dei debiti redimibili accennata nell'articolo precedente, sarà iscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico, in aumento al consolidato 5 per cento, la rendita di lire *due milioni cinquecentocinquantatremila quattrocentosettantasei* e centesimi *ottantotto* (lire 2,553,476 88), con decorrenza dal 1.° luglio 1874, da intestarsi a favore del Tesoro dello Stato

Art. 3. Il fondo stanziato al capitolo 1.° dello stato di prima previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'anno 1874 sarà aumentato di lire *un milione, duecentosettantaseimila settecentotrentotto e centesimi quarantaquattro* (lire 1,276,738 44), importo della competenza lorda del semestre al 1.° gennaio 1875 della rendita consolidata di cui al precedente articolo 2.

Art. 4. Le seguenti diminuzioni corrispondenti alle competenze dei titoli di debiti redimibili convertiti, descritti nel precedente articolo 1.°, saranno introdotte nel fondo stanziato al capitolo 4.° dello Stato di prima previsione della spesa delle finanze per l'anno 1874 e cioè:

All'art. 5. — Semestre al 1.° luglio 1874, e 1.° gennaio 1875 sulle 29 obbligazioni del Comune di San Pier d'Arena. L. 725 »

All'art. 10. — Semestre 1.° ottobre 1874 sulle 9115 obbligazioni del Prestito ex pontificio 1860-64 . » 90,125 »

All'art. 17. — Trimestri al 1.° luglio e 1.° ottobre 1874 e 1.° gennaio 1875 sui 625 certificati del Prestito ex pontificio del 1863 » 12,597 65

All'art. 21. — Semestre al 1.° ottobre 1874 sulle 155,721 obbligazioni Vittorio Emanuele. » 1,167,907 50

All'art. 22. — Semestri al 1.° luglio 1874 e 1.° gennaio 1875 sulle 4820 obbligazioni delle ferrovie Savona . » 72,300 »

L. 1,343,655 15

dicansi lire *un milione trecentoquarantatremila seicentocinquantacinque* e centesimi *quindici*

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 10 maggio 1874.

VITTORIO EMANUELE.

Marco Minghetti.

(Seguono i due prospetti A e B, cioè:

A. — Prospetto di liquidazione della rendita consolidata 5 0/0, di cui, a senso della legge 8 marzo 1874, N. 1834, devesi disporre la emissione, in sostituzione di obbligazioni di alcuni debiti redimibili venute in proprietà dello Stato.

B. — Prospetto delle operazioni di credito effettuate dal Tesoro dello Stato a tutto il mese di aprile 1874, per il riscatto di obbligazioni delle Società ferroviarie Vittorio Emanuele e Savona-Torino, e del Prestito pontificio 1860-1864.)

I biglietti della Banca Nazionale nel Regno d'Italia dei tagli di lire 1, 2, 5, 10, 20, 250 e 1000, sono mantenuti in circolazione, col privilegio della inconvertibilità, come appartenenti al Consorzio dei sei Istituti di credito.

N. 1942. (Serie II.) Gazz. uff. 17 giugno.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'articolo 23 della legge del 30 aprile 1874, N. 1920 (Serie II.);

Visto l'atto di costituzione del Consorzio dei 30 maggio dei sei Istituti di credito contemplati dall'articolo 1° di essa legge, e la deliberazione di esso Consorzio del 31 detto, sull'assunzione provvisoria come consorziali d'alcuni tagli di biglietti della Banca nazionale nel Regno d'Italia;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta dei Ministri delle finanze e del commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Fino a che non siano emessi i biglietti del Consorzio della forma e dei tagli voluti dall'articolo 4 della legge del 30 aprile 1874, N. 1920 (Serie II.), e da cominciare col 20 del corrente mese di giugno, sono dichiarati appartenenti al Consorzio dei sei Istituti di credito, e però mantenuti in circolazione col privilegio della inconvertibilità, i biglietti della Banca Nazionale nel Regno d'Italia dei tagli di lire 1, 2, 5, 10, 20, 250 e 1000.

Art. 2. L'ammontare complessivo dei biglietti di lire 1, 2, 5, 10, 20, 250 e 1000, così dichiarati consorziali, non potrà eccedere le lire 860,000,000 e quanto ora eccede il debito del Tesoro verso la Banca.

La Banca Nazionale nel Regno d'Italia dovrà diminuire la circolazione degli altri tagli in proporzione di quanto debba crescere la circolazione dei tagli consorziali, per [illegible] giungano all'ammontare complessivo delle lire [illegible],000,000.

Alla detta somma di lire 860,000,000 la Banca Nazionale nel Regno d'Italia aggiungerà in biglietti degli stessi tagli lire 30,000,000, nel corso dell'anno, in esecuzione alle leggi del 21 e 24 dicembre 1873, N. 1721 e 1743 (Serie II.), con più le somme che sulle restanti L. 110,000,000 del mutuo stabilito con la legge [illegible] 19 aprile 1872, N. 759, venissero stanziate dal Parlamento prima della formazione dei biglietti consorziali.

Tanto i biglietti per trenta milioni, quanto i biglietti da emettere per le altre somme come sopra, saranno considerati consorziali.

Art. 3. La Banca nazionale nel Regno d'Italia rimane per effetto della presente dichiarazione saldata del suo credito verso il Tesoro, il quale, a contare dal 20 giugno corrente, ne diventa debitore verso il Consorzio. E il Consorzio delle sei Banche provvederà a ritirare i biglietti dichiarati provvisoriamente consorziali appena che abbia pronti i proprii biglietti secondo la citata legge.

Art. 4. Dallo stesso giorno 20 giugno comincierà in favore del Consorzio a decorrere l'annualità stabilita dall'articolo 2 della legge, e cesserà ogni analoga corresponsione verso la Banca Nazionale, alla quale resta riservato il diritto verso il Consorzio ad un'indennità da stabilire per la cessione dei sopra indicati biglietti.

Art. 5. I biglietti della Banca Nazionale nel Regno d'Italia dei tagli di lire 500, 100, 50, 40 e 25 nei limiti portati tanto dall'articolo 2 del presente Decreto, quanto dagli articoli 6, 7 e 8 della legge, rimangono in circolazione per conto di essa Banca senza privilegio della inconvertibilità, ma col corso legale, a senso dell'articolo 15 della legge citata.

Art. 6. Avranno parimente corso legale, a senso dello stesso articolo 15, tutti i biglietti delle altre cinque Banche, qualunque ne sia il taglio, nei limiti indotti dagli articoli 7, 10 e 15 della legge.

Art. 7. Appena siano pronti per l'emissione i nuovi biglietti del Consorzio, e in nessun caso, non mai al di là del termine massimo stabilito dal 2.° capoverso dell'articolo 32 della legge, le cinque Banche ritireranno i loro biglietti di lire 250, 20, 10, 5, 2, 1 e di 0,50, i quali frattanto formeranno parte della circolazione a corso legale di esse Banche.

Nello stesso modo e tempo saranno dalla Banca Nazionale nel Regno d'Italia ritirati i biglietti di lire 40 e 25.

Art. 8. Dentro tre mesi dal 20 giugno, gli Istituti di credito, che in virtù del Decreto del 1.° maggio 1866, N. 2873, ricevettero dalla Banca Nazionale nel Regno d'Italia biglietti di essa Banca in relazione alla massa metallica immobilizzata, dovranno restituire alla medesima quei biglietti; e questi di mano in mano che le verranno rimborsati, dovrà la Banca Nazionale ritirare dalla circolazione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare

Dato a Firenze, addì 14 giugno 1874.

VITTORIO EMANUELE.

M. Minghetti.
G. Finali.

Nostre corrispondenze private.

Roma 17 giugno.

(B) Ieri, poco prima che la *Gazzetta Ufficiale* uscisse col Decreto di proroga della sessione parlamentare, il ministro dell'interno, conte Cantelli, si recava successivamente al palazzo Madama ed al palazzo Montecitorio per informarne gli Uffici di Presidenza dei due rami del Parlamento.

Nel suo Numero d'oggi poi, il foglio ufficiale pubblica il Decreto che dichiara consorziali i biglietti della Banca Nazionale fino all'importo del debito professato dal Governo verso la Banca medesima. Rimane però ferma la disposizione della legge 30 aprile per quel che riguarda il termine di un anno, entro cui il Consorzio dovrà provvedere alla fabbricazione ed alla emissione dei biglietti nuovi.

Presso il Distretto di Roma si è voluto sperimentare il modo di provvedere al più pronto possibile abbigliamento delle classi di leva per il caso di mobilizzazione dell'esercito. I risultati di questi esperimenti sono stati per ogni conto sodisfacentissimi. Essi comprovarono che, nel caso di mobilizzazione, ogni compagnia permanente di Distretto potrà abbigliare 200 uomini al giorno.

Rammenterete come, or fa qualche mese, fossimo avuto a deplorare qui in Roma alcune audacissime aggressioni, specialmente in persone di signori forestieri avvenute di pieno giorno in quartieri appartati della città e particolarmente nei dintorni del Colosseo, delle Terme di Caracalla, di Porta S. Paolo. Sembra ora che, a forza d'indagini pazientissime e di solerzia instancabile, la nostra Questura sia riuscita a metter le mani sopra un intera comitiva di malandrini i quali sarebbero appunto responsabili dei tristi fatti suindicati. Si tratta di una dozzina di operai scioperati e viziosi, tra cui qualcheduno giovanissimo, che furono trovati in possesso di oggetti di valore di provenienza furtiva. Sarebbe sin d'ora constatato l'estremo dell'associazione a scopo di delinquere. Gl'imputati vennero già deferiti al potere giudiziario, che accelererà la procedura contro di loro.

Uno spiacevole incidente è toccato alla Banca del Popolo in questa sua sede di Roma. Un suo ufficiale, incaricato di recarsi a Viterbo per esigervi a nome dell'Istituto una considerevole somma, andò infatti e v'incassò la somma, ma non si fece più rivedere. Si tratta d'una cinquanta mila lire. La Banca spera che la famiglia dell'impiegato, come quella ch'è di agiata condizione supplirà essa alla fallanza dell'impiegato medesimo, e s'impegnerà al corrispondente indennizzo.

Le questioni che a Roma (forse per corrispondere all'epiteto di eterna, che la città si è guadagnato) si trattano da secoli senza risolverle mai sono molte. Ve n'ha di quelle che il pubblico si è rassegnato a non vedere sciolte, come è la questione dei lavori del Tevere, della quale manca oramai perfino il fiato di discorrere, tanto se n'è scritto e tanto se n'è parlato. Ve ne hanno altre che sollevano proteste e richiami periodici e che l'Amministrazione locale dovrebbe definire, non foss'altro per torsi di dosso la noia, ma che pure non risolve mai. Tra queste primeggia la questione dei teatri e degli spettacoli teatrali. È indicibile, è incredibile quel che si è detto, quel che si è scritto, quel che s'è proposto per venire a capo una volta di questa questione, in modo che Roma riesca anch'essa ad avere almeno per una parte dell'anno degli spettacoli tollerabili, se non rispettabili, e degni della capitale del Regno.

Or dunque, a forza di tempestare contro il Municipio e contro la Commissione municipale degli spettacoli, e principalmente dopo la confusione ed il disordine che regnarono sovranamente al maggiore nostro teatro la passata stagione di autunno, carnevale e quaresima, il conte Pianciani, nostro Sindaco, s'indusse a nominare una Commissione la quale studiasse l'inaccessibile problema. Ed ora la Commissione ha terminato il debito suo ed ha anche deliberata la Relazione che dovrà essere presentata al Consiglio.

Ma vorreste mai credere che per questo noi ci trovassimo alla vigilia di veder definita la cosa? V'ingannereste a partito.

Tra le conclusioni della Relazione ve ne sono di certamente buone, come quella di organizzare le masse corali e l'orchestra, e l'altra della fondazione di un Istituto musicale per ambo i sessi, onde alimentare le masse e l'orchestra. Ma di qui, a vedere queste proposte passate in giudicato, ed a vedere risoluta l'altra massima questione della dote, correrà del tempo, il cielo sa quanto. Ci sono membri della Commissione che propugnano pareri diversissimi. Tanti commissarii tante opinioni, e forse più opinioni che commissarii. Quando poi le discussioni verranno in Consiglio, non vi dico altro! E intanto il tempo corre, l'autunno si avvicina, e per l'epoca della riapertura del teatro non si sarà conchiuso nulla, e riavremo una stagione lirica e danzante così scellerata e disordinata, come quella dell'anno scorso. Non ci vuol molto spirito a far questa profezia. L'eternità è nei destini di Roma anche nelle pessime cose. E il pubblico si lagna ed ha millanta ragioni.

P. S. Non è vero quello che asserisce taluno giornale di offerte formali fatte all'on. Dom. Berti prima ed all'on. Bonghi poi, perchè accettassero il portafoglio dell'istruzione. Non sussiste quindi che uno o l'altro od entrambi abbiano rifiutato l'offerta.

ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 15:

Ci sono comunicate da Taranto le seguenti notizie intorno alla nostra squadra. Noi le pubblichiamo volentieri, in quanto che dimostrano il buon indirizzo che si dà all'istruzione della nostra marina.

Le notizie che posso darvi della nostra squadra sono assai buone; si lavora molto e bene; vi ha concordia fra tutti e si pone ogni maggiore studio affinchè i nuovi esercizii e le difficili manovre che i nostri comandanti devono far eseguire, possano sodisfare il ministro della marina. Due sono le squadre di evoluzione in cui è attualmente divisa la nostra flotta; una è composta delle corazzate *Roma*, *Conte Verde*, *Affondatore* e dell'avviso *Authion*; l'altra della *Venezia*, della *Messina* e della corazzata *S. Martino*, la quale ultima trovasi attualmente nelle acque della Spagna.

I due ammiragli che la comandano, Cerruti e Roberti, sono molto contenti dei loro equipaggi. Si esce di frequente dal golfo per gli esercizii di bersaglio, si tira a diverse distanze mentre la nave cammina; e questo esercizio desta la gara dei nostri cannonieri, i quali, in verità, sono degni di lode, indi si procederà al tiro sopra un bersaglio che corre a grande velocità. Quando questo studio sarà compiuto, si passerà all'esercizio, nuovo anch'esso, della torpedine Harvey, la quale dovrà essere portata a rimorchio contro una carena a tal uopo destinata, per farla ivi scoppiare; e in siffatta manovra verranno in luce i vantaggi ottenuti dai comandanti collo studio sulle qualità di evoluzione dei diversi bastimenti.

Quando queste istruzioni saranno condotte a buon termine, la squadra lascierà Taranto e proseguirà per Venezia, per poi tornare indietro e ripassare per Taranto, onde recarsi alla Spezia, ove, dicesi, possa aver luogo una grande manovra di riepilogo degli studii fatti, in presenza del ministro. Lo stato sanitario, malgrado il caldo eccessivo, si conserva ottimo e tutto procede per bene.

FRANCIA

Versailles 17.

Eccettuato il ministro Tailhand, tutti gli altri suoi colleghi votarono contro la ristorazione della Monarchia, proposta ieri dall'ex ambasciatore francese a Londra, duca di Larochefoucauld. Votarono pure contro tale mozione il principe di Joinville e due terzi dei deputati che siedono al centro destro. Regna esultanza.

(*Bilancia.*)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 giugno.

Offerte per l'erezione d'un monumento a Niccolò Tommaseo.

Lista precedente . . .	L. 19,397. 37
(Offerte raccolte in Firenze dall'avv. Vincenzo Mikelli:)	
Arnould Antonio	1. —
Baccaredda Antonio	1. —
Bonafini Luigi	—. 50
Calvi Stefano	1. —
Castellazzi cav. Giuseppe	2. —
Cerra dott. Alessandro	2. —
Crepas dott. Achille	1. —
De Maria Enrico	1. —
De Nipoti Edoardo	1. —
Garzadori nob. Girolamo	1. —
Gasparini Arnould Caterina	1. —
Giuriato cav. Giuseppe	2. —
Lotti Giuseppe	1. —
Mikelli avv. Vincenzo	3. —
Notarbartolo Gaspare	2. —
Parma Antonio	—. 50
Pasini comm. Giovanni	2. —
Piccio Giacomo	—. 50
Picello cav. Augusto	2. —
Picello comm. Giovanni Batt.	3. —
Ponzetti Giuseppe	1. —
R. C.	3. —
Semitecolo Carlo	1. —
Zanadio avv. Bonaventura	1. —
Totale	L. 19,431. 87

Istituto Coletti. — Il Consiglio direttivo ci ha comunicato la seguente lettera circolare, cui speriamo risponderà degnamente la cittadina carità:

Onorevole signore,

L'Istituto Coletti, la cui utilità è da tutti riconosciuta, trovavasi in condizioni tali da renderne impossibile l'esistenza. Noi ne abbiamo assunta la rappresentanza e la direzione, ma credemmo indispensabile di riordinarlo *ex novo* in altra sede, ed in ciò fummo coadiuvati da tutte le Autorità civili e militari di Venezia e specialmente da S. E. il Prefetto.

La vita ordinaria dell'Istituto, a nostro avviso, è assicurata, ma ci troviamo di fronte a bisogni straordinarii ed urgenti.

Nell'Istituto sono ricoverati 240 ragazzi sprovvisti di tutto; non hanno biancheria, mancano di scarpe, sono senza vestito. La maggior parte dei letti sono dati a prestito dall'Impresa delle forniture militari, sicchè possono esser ritirati da un momento all'altro.

Per provvedere a tutti questi bisogni, che esigono somme non indifferenti, noi ricorriamo alla S. V., a cui sta tanto a cuore l'utile ed il decoro della nostra città, e l'educazione morale ed industriale di tanti poveri infelici traviati, che altrimenti crescerebbero nel vizio.

La S. V. vorrà certo generosamente e presto aiutarci in un'impresa tanto difficile, e venir in soccorso di quei poveri ragazzi, per provvederli di letti, di vestiario e di biancheria.

Si prega V. S. di rimettere quella somma che credesse di elargire, alla *Presidenza del Consiglio direttivo dell'Istituto Coletti*, a S. Marco, Ascensione, N. 1294, oppure ai signori Redattori dei giornali cittadini.

Ella accetti intanto i nostri ringraziamenti.

Venezia, 8 giugno 1874.

Il Consiglio direttivo

GIUSEPPE VALMARANA, *presidente*.
AVV. ENRICO SALVAGNINI, *vice-presidente*.
AVV. GIOVANNI MAZZEGA, *segretario*.
GIOVANNI dott. DIODO.
AVV. ANTONIO BASCHIERA.
PACIFICO CERESA.
D. GIOVANNI BERRI.

— Presso l'Ufficio della *Gazzetta* verranno accettate le offerte, e queste come per l'addietro, verranno pubblicate.

Società veneta promotrice di belle arti. — Nella seduta generale dei socii, tenutasi il giorno 14 corrente mese, preseduta dal vice-presidente cav. Giuseppe Maria Malvezzi, dopo la lettura ed approvazione del processo verbale della seduta precedente, lo stesso avvocato cav. vice-presidente, in assenza del presidente, lesse una sua Relazione sulle condizioni economiche e morali della Società.

Egli incominciava col partecipare che il conte Papadopoli aveva ritirate le sue dimissioni, ed aveva assunto fin dal principio dell'anno le funzioni di presidente.

Il conte Papadopoli dichiarava però di non recedere, se non a patto che esso avv. Malvezzi accettasse la carica di vice-presidente; motivo per cui egli ha dovuto fare il sacrificio delle sue convinzioni esternate nell'ultima tornata, ed assumere, per la terza volta, l'incarico, del quale pur non cessava di credersi altamente onorato.

Riferiva che la Camera di commercio rifiutò di concedere in locazione alla Società il secondo piano dell'ex Zecca; che, però, stante l'assoluto ed urgente bisogno di trasportare la residenza sociale in un luogo più opportuno di questo, che, e da artisti e da visitatori, può dirsi ormai abbandonato, la Presidenza ed il Consiglio d'amministrazione continuarono le loro ricerche; che si è trovato quanto basta ad appagare le esigenze dell'Istituto nel palazzo di ragione del sig. Rocco Vianello, posto accanto alla R. Accademia di belle arti, e prospettante il Canal Grande; che, finalmente, la locazione venne anche conchiusa, coll'aggravio però di una pigione che supera di un quarto quella pagata fin qui dalla Società.

Comunicava l'intendimento di riaprire pei primi di luglio la Esposizione in quel sito, dove è impossibile che essa sfugga all'occhio dei forestieri, e dove gli artisti troveranno tutto che valga a raggiungere le mire del loro morale e materiale interesse.

Egli poi si lusinga di poter far cessare, se non fosse allora cessata, quella clandestina e indecorosa vendita di quadri, contro cui si sono già ripetute le querele; ed a questo scopo la Presidenza ed il Consiglio d'amministrazione proporranno all'assemblea che si accettino anche le copie, cui per lo Statuto vigente è interdetto l'accesso.

Accennava alla proposta dell'ordine del giorno per la soppressione di questa prima estrazione delle grazie, proposta inspirata dalla convenienza di sopperire con quel fondo alle spese di trasporto e di accomodamento, piuttostochè incontrare un debito e intaccare il microscopico patrimonio sociale.

Prometteva che non appena la Società si sarà insediata nel nuovo palazzo, si convocheranno i socii per discutere e votare il nuovo Statuto.

Dopo questa Relazione, che venne accolta da applausi, ebbe la parola il co. Garzadori Giuseppe, quale relatore per i revisori dei conti.

Il relatore proponeva gli elogi più sinceri a chi con zelo ed abnegazione da tanti anni tiene e rende con mirabile esattezza i conti delle gestioni sociali.

Egli rilevava la diminuzione del fondo sociale in L. 1586, dipendente da diminuzioni di rendita ed aumento di spese in confronto al preventivo, e si fermava specialmente [illegible] L. 180 per azioni arretrate, mentre per quel titolo si era posto nel preventivo L. 700, e nell'anno precedente si erano incassate effettivamente L. 1600.

Trovava rimarchevole il fatto che delle 734 Azioni che restavano ad esigersi al 31 dicembre 1872, nove solamente sieno state riscosse, e temeva che la Presidenza non abbia avuto forse il coraggio di dar corso alla risoluzione presa nel 1869 dall'assemblea di valersi dei mezzi giudiziarii in confronto di socii morosi.

Dopo altre osservazioni di minore momento, egli si faceva a parlare della gestione del fondo di soccorso, compiacendosi di constatare che vi fu un aumento di sostanza per L. 2928:13, e cioè 928:13, oltre alle 2000 provenienti dalla transazione colla Rappresentanza dell'eredità Bosa.

Notava che mentre nel 1872 si vendettero solo cinque quadri del fondo di soccorso per l'importo di L. 1133:50, col vantaggio di L. 43:50, nel 1873 ne andarono venduti ben 17, per l'importo di L. 4162:50, col vantaggio di L. 166:50; locchè risulta dal relativo prospetto preparato ed allegato dai signori revisori.

Osservava che si è potuto largheggiare in sussidii più che nell'anno precedente, e lodava la Presidenza perchè studiò ed ottenne che i capitali concessi a mutuo venissero affrancati in breve termine.

Conchiudeva con un eccitamento alla Presidenza per l'esazione degli arretrati e col proporre l'approvazione dei conti negli estremi che emergono dagli stessi.

Il rapporto venne applaudito.

Il presidente, rispondendo ad analoga interpellanza del co. Garzadori, constatava che era in facoltà del Consiglio d'amministrazione di stipulare il contratto di affittanza, e richiamava il disposto della lettera *e* dell'art. 24 dello Statuto sociale.

Quindi relativamente all'appunto fatto dai revisori, egli credette di dover far notare all'assemblea che la esiguità degli incassi dipendette in parte dalla lentezza dei procedimenti giudiziali ed in parte dalla circostanza che con molti dei debitori morosi si è transato, condonando loro il debito ed impegnandoli per altrettanto importo a restare socii per uno o più triennii. Osserva che, siccome molte di queste transazioni si son fatte in quest'anno, vennero eliminate dalla somma delle Azioni arretrate, e si impegna di dare per la nuova convocazione generale il prospetto regolare e completo della situazione e del movimento di queste Azioni.

Dopo ciò, quasi senza discussione, i conti vennero approvati all'unanimità.

Il presidente, rilevando che per l'insufficenza del numero non si poteva discutere la proposta, portata dall'ordine del giorno alla lettera *d*, si riservava di convocare i socii ad una nuova tornata, e dichiarava chiusa la seduta.

Società Gaspare Gozzi. — Domenica 21 giugno, alle 2 pom., nel locale dell'Ateneo, verrà discusso dai socii il primo tema proposto dal Comitato promotore del Congresso didattico di Bologna, da essere a suo tempo discusso nel seno di quel Congresso.

Il relatore sarà il docente privato, sig. Carlo Enrico Klinger.

Al Lido. — Malgrado il tempo incerto, l'apertura del bellissimo Caffè del *Boschetto* fu iersera invero assai brillante. Dalle 9 alle 11, la spaziosa ed elegante sala di quel Caffè era affollata in modo da non poter trovar posto per collocarvi una sedia, e molti e molti dovettero sedersi al di fuori. Il concerto vocale con accompagnamento di pianoforte riuscì di generale aggradimento: tutti i pezzi vennero applauditi, e di taluno, per esempio del duetto nel *Guarany*, cantato dai coniugi De Filippis, e del quartetto nel *Rigoletto*, venne anche chiesta la replica. Anche al *Boschetto* il servizio ci parve pronto e diligente, ed i prezzi ragionevoli. Domani c'è l'apertura del Parco della *Favorita*, e con tutti gli Stabilimenti aperti ci sarà da passare deliziosamente la sera al Lido; e, fatto il calcolo che con 5 lire si ha l'abbonamento per un mese all'ingresso in tutti gli Stabilimenti, è da ritenere che il numero degli abbonati sarà ragguardevole. Questa sera, nella stessa sala del *Boschetto*, vi sarà l'annunciata Accademia di prestidigitazione.

— Ecco il programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalla banda del 71.° reggimento fanteria, nella terrazza del grande Stabilimento bagni, dalle ore 7 alle 11:

1. Brizzi. Marcia *Il Re d'Italia a Berlino*. — 2. Baristone. Mazurka *Margherita*. — 3. Verdi. Sinfonia nell'opera *Aroldo*. — 4. Meyerbeer. Introduzione dell'atto 3.° nell'opera *Gli Ugonotti*. — 5. Offembach. Polka nell'opera *La Bella Elena*. — 6. Verdi. Cavatina nell'opera *Macbeth*. — 7. Ludessi. Mazurka. — 8. Verdi. Quartetto nell'opera *Rigoletto*. — 9. Strauss. Walz *Doctrinen*. — 10. Maggi. Polka *Un'ora di gioia*.

— Domani avrà luogo l'apertura del parco *La Favorita*.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 19 giugno, dalle ore 8 e 1/2 alle 10 e 1/2:

1. Marchetti. Marcia nell'opera *Giulietta e Romeo*. — 2. Leonesi. Mazurka *La Sorpresa*. — 3. Thomas. Sinfonia *Mignon*. — 4. Verdi. Finale 2.° nell'opera *Aida*. — 5. Meyerbeer. Danza *Alle Fiaccole*. — 6. Donizetti. Duetto nell'opera *Favorita*. — 7. Stasnù. Walz *I battiti del polso*. — 8. Bernardi. Danza pirrica nel ballo *Cola da Rienzi*.

Sala teatrale a S. M. Mater Domini. — Domenica 21 giugno 1874, la veneta filodrammatica Compagnia, [illegible] da G. Melato, darà la sua prima recita con la commedia in 3 atti, in versi, di R. Castelvecchio: *La cameriera astuta*; e con la farsa: *Un chiodo nella serratura*.

Corte d'assise. — Domani si svolgerà un processo di ferimento volontario contro certo Girolamo Mazzon, d'anni 32, di Scorzè. Costui è imputato di aver nel 1.° agosto 1873, mediante una lume lanciato contro il capo di Giuseppe Marchiori, caffettiere di Noale, recato una tal lesione, per cui quest'ultimo perdette la facoltà visiva dell'occhio sinistro. L'accusa verrà sostenuta dal sostituto procuratore generale cav. Mosconi, la difesa dall'avv. Mazzega. Sono citati 5 testimonii.

Bullettino della Questura del 19. — Nessun furto nelle ultime 24 ore, e solo vennero arrestati una contravventrice all'ammonizione, un individuo di altro Circondario per violazione di domicilio e senza mezzi, nonchè certo Z. B. d'anni 38, di Venezia, per atti osceni.

Quattro donne tollerate furono arrestate per contravvenzione al Regolamento che le riguarda.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Da queste Guardie venne consegnato alla Questura di S. Marco, R. Z. per oziosità e vagabondaggio in Piazza San Marco, e denunciato al Procuratore del Re, D. V. L. per trasgressione dei Regolamenti sul suolo.

Dal canicida vennero accalappiati 6 cani.

Si constatarono 17 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 19 giugno 1874.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Santolini Giacomo, marinaio mercantile, con Rinaldi Giuditta, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Borgato Viscovich Elisabetta chiamata Isabella, di anni 75, vedova, cucitrice di Venezia. — 2. Favaro Miatto Luigia, di anni 55, coniugata, villica, di Marcon (Venezia).

3. Viaro Francesco, di anni 26, celibe, macellaio, di Venezia. — 4. Targhettini Luigi, di anni 25, celibe, fabbro, id. — 5. Fulin Vincenzo, di anni 62, celibe, tagliapietra, id. — 6. Trevisan Girolamo, di anni 58, celibe, legatore di libri, id. — 7. Rizzo Gio. Batt., di anni 68, coniugato in seconde nozze, muratore, id. — 8. Medolago Carlo, di anni 29, coniugato, conduttore ferroviario, di Verona. — 9. Zambon Giacinto, di anni 38, coniugato, falegname, di Venezia. — 10. Gennaro Domenico, di anni 60, coniugato, pollaiuolo, id. — 11. Gaspari Francesco, di anni 58, vedovo, impiegato al Monte di Pietà, id.

Più 3 bambini al disotto d'anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Due bambine al di sotto di anni 5, una decessa a S. Stino, l'altra a Trevignano.

Il maestro Cesare Trombini. — Il *Corriere Veneto* pubblica le due lettere seguenti:

DIREZIONE
del Teatro Nuovo

Padova 14 *giugno* 1874.

All'on. sig. Cesare Trombini
maestro di musica.

La sottoscritta mancherebbe certamente a sè stessa ove avesse ad attendere ulteriormente di esternarle i sensi della propria piena sodisfazione ed ammirazione, pel modo col quale ella seppe concertare al piano e dirigere l'orchestra per l'opera la *Muta di Portici*, dando nuovo saggio anche in questo massimo teatro, non solo di eminente intelligenza musicale, ma di essere dotato di quel sentimento che non si può trasfondere se non si sente nel cuore, di quella scienza pratica, frutto di lunghi studii speciali, senza la quale non si potrà mai riuscire ad emulare i grandi concertatori e direttori.

Il pubblico conobbe fino dalla sinfonia che l'alto seggio era occupato non da un comune maestro, ma da una distinta individualità. Comprese la somma cura da lei avuta, onde nessuna delle bellezze del capo lavoro di Auber andasse perduta, e con una ovazione unanime fragorosa, seppe e volle ricompensare una sì inappuntabile esecuzione.

La Direzione è ben lieta pertanto di felicitare V. S. dello splendido esito ottenuto, ed è certa che non meno perfetta esecuzione ella saprà raggiungere anche negli altri spartiti, la *Forza del destino* ed *I Goti*.

La Direzione
G. SELVATICO
A. LONIGO
F. GASPERINI.

DIREZIONE
del Teatro Nuovo

Padova 14 *giugno* 1874.

Ai sigg. professori d'Orchestra!

Agli applausi reiterati coi quali il pubblico volle rimeritare l'inappuntabile esecuzione della *Muta di Portici* anche per parte dell'Orchestra ed in particolare della sinfonia, la Direzione è ben lieta di aggiungere le proprie congratulazioni ai signori professori componenti la stessa, per avere essi di tal guisa sommamente contribuito al buon successo dello spettacolo.

Non dubitasi che anche nelle successive rappresentazioni dell'opera suddetta, e così delle altre due, la *Forza del destino* ed *I Goti*, nelle quali l'istrumentale ha una parte eminentissima, li signori professori si presteranno con pari zelo e diligenza, instancabile attenzione al felice esito delle medesime; ed il loro valentissimo direttore vedrà così pienamente sodisfatte le patrie aspirazioni in linea d'arte, da esso espresse nell'aprire la prima ripetizione della *Muta di Portici* che *vedendosi circondato da così eletti professori, li pregava di voler concorrere a sodisfare l'unico suo desiderio, la sola sua ambizione; e cioè, di poter provare che anche le nostre orchestre, quando vogliono, non temono paragoni, e tengono tuttora il primato in confronto delle straniere.*

La Direzione
G. SELVATICO
A. LONIGO
F. GASPERINI.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 19 *giugno*

Leggesi nell'*Italie* in data di Roma 17:

Un gran numero d'uomini politici appartenenti alle Provincie meridionali hanno dichiarato al Governo, sia col mezzo dei loro colleghi che ancora si trovano a Roma, sia direttamente, che non solo essi declinano ogni solidarietà nelle teorie formulate questi ultimi giorni da un giornale di Napoli, ma che le riprovano energicamente come anti-nazionali.

Se le nostre informazioni sono esatte, i membri più influenti della sinistra hanno preso parte a questa manifestazione. Non si può che felicitarneli.

La *Libertà* scrive:

Meritano di non passare del tutto inosservati i fatti seguenti:

L'arrivo inatteso del Re a Torino; la partenza del Presidente del Consiglio, per accompagnare, dicesi, la sua signora, fino ad Innspruck; la partenza, avvenuta nella sera del comm. Artom, dicesi, per Montecatini, e finalmente la partenza del conte Wimpffen, ministro d'Austria, per Venezia.

Può darsi benissimo che questi fatti siano del tutto accidentali e senza significati politici; ma può darsi anche che uno ne abbiano. Se lo hanno, potendo trattarsi di cosa veramente importante, è certo che i giornalisti saranno gli ultimi ad esserne esattamente informati.

E l'*Opinione* risponde:

È cominciata la stagione delle ferie, delle bagnature e delle escursioni alpestri. E Roma se ne risente. Pigliano le loro vacanze i diplomatici e un po' anche i ministri. È ciò che avviene ovunque e tutti gli anni.

Ciò nullameno la *Libertà* d'oggi nella partenza del Re, del presidente del Consiglio, del segretario generale degli affari esteri e del ministro d'Austria, crede possa esserci il sintomo di avvenimenti politici e anche di cosa veramente importante.

Noi crediamo invece che non abbiano proprio alcun significato politico. Il Re va alla caccia a Valdieri, l'on. Minghetti ha accompagnato la consorte solo sino ad Innspruck, perchè gli affari non gli consentono di stare assente, e si fermerà qualche giorno a Firenze per conferire coi Direttori generali; il comm. Artom è partito iersera per Pistoia, ove s'incontra con un suo fratello, che recasi a Monsummano; il conte Wimpffen ha avuto un congedo temporaneo. Fra una settimana, il ministro degli affari esteri si recherà in Valtellina; fra due partirà il bar. di Keudell. Non alla politica, ma al caldo sono da attribuire queste partenze.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 17:

L'onorevole ministro Saint-Bon è partito iersera per Napoli, dove si è recato per ispezionare quel Dipartimento marittimo.

Da Napoli egli moverà alla volta di Taranto, ove passerà in rassegna la squadra del Mediterraneo che trovasi ancorata in quel golfo.

Nella ventura settimana poi partirà per Venezia il comm. Albini, direttore generale d'artiglieria nel Ministero della marina, allo scopo di visitare le fortificazioni di costa, e procedere a nuove esperienze con le torpedini.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 17:

Siamo informati che l'Autorità giudiziaria e quella di pubblica sicurezza di Parma hanno scoperto ed arrestato un individuo che si crede autore dell'assassinio del consigliere delegato Bolla. Si avrebbero gravi indizii che l'assassino abbia agito per altrui mandato.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 17:

Ci viene assicurato che il Governo francese sia stato assai sodisfatto del contegno e del linguaggio usati a riguardo dell'Italia dall'ammiraglio comandante la squadra del Mediterraneo.

E più oltre:

Un telegramma da Marsiglia all'agenzia Havas annunzia che il cav. Nigra ha protestato solennemente presso il Governo francese, per causa di una canzone intitolata: *Dio salvi Roma e la Francia*, cantata in non sappiamo qual circostanza.

Non è punto difficile che il cav. Nigra più di una volta abbia avuto l'occasione di far notare, in via ufficiosa ed amichevole, al ministro per gli affari esteri di Francia il contegno e il linguaggio del partito clericale. E certo il nostro rappresentante non è stato il solo a farle. Però, nel caso attuale, il dispaccio di Marsiglia, partito, ci si assicura, dal Vaticano, non sembra avere per iscopo che riattizzare le passioni politiche, e dissipare gli effetti delle feste di Cagliari.

Scrivono da Roma 17 al *Corriere di Milano*:

Pare imminente il richiamo dell'*Orénoque*. Il duca Decazes mantiene una sua antica promessa. Egli aveva detto al cav. Nigra che il Governo francese avrebbe richiamato l'*Orénoque* da Civitavecchia quando, dimenticati i fatti che avean dato luogo a tante ciarle, il richiamo non potesse più essere interpretato come il risultato d'una pressione fatta dal Governo italiano. Per parecchi mesi siamo stati buoni; dell'*Orénoque* non si è più parlato, e pare che finalmente il Governo francese creda di poter mantenere la sua promessa, senza pericolo di esser tacciato di debolezza. Il vento è mutato in Francia; alla diffidenza è succeduto uno sviscerato amore per l'Italia, i legittimisti sono in ribasso.... e la messa di Verdi ha fatto furore! La *Riforma* è morta a tempo. Richiamato l'*Orénoque*, le sarebbe venuto meno il tema su cui almeno un paio di volte la settimana, suonava le sue brillanti variazioni.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

I salvataggi operati in alto mare da navi italiane nel primo trimestre 1874 furono 32. Di essi due ebbero luogo nel Pacifico, uno nel Mare delle Indie, cinque nell'Atlantico, dodici nel Mar Nero e dodici nel Mediterraneo.

Quasi tutti questi salvataggi ebbero luogo per opera di bastimenti ascritti al circondario marittimo di Genova.

Quindici capitani di questi legni e una gran parte dei loro equipaggi, furono proposti per ricompense al valore civile presso i Governi esteri dei quali salvarono i sudditi ed avranno quanto prima la ricompensa loro dovuta.

Il *Presente* di Parma confuta con queste ragioni la possibilità della fuga del Cavagnati in Svizzera:

Moltissimi giornali si sono affrettati a riportare dal *Corriere di Milano* quella notizia, che noi abbiamo addirittura battezzato come una *fiaba*, da cui risulterebbe che il Cavagnati fu veduto passare in Svizzera.

Ma è possibile, diremo noi, che il Cavagnati siasi recato in Svizzera *fuggendo* come un malfattore, un colpevole? È possibile che esso abbia intrapreso un lungo viaggio senza nemmanco premunirsi di una valigia, poichè, come i lettori avranno letto nella nostra corrispondenza da Bologna, la valigia del Cavagnati, come il biglietto ferroviario di favore furono rinvenuti nella stanza?

È possibile infine che un uomo giunto, si può dire, all'apice della felicità; un uomo che era vicino ad appagare un desiderio vivissimo, un uomo stimato, amato come il Cavagnati, abbandonasse tutto, famiglia, amici, onori, benessere per fuggirsene, insalutato ospite in Svizzera?

Ciò non entra nell'ordine del probabile, ed abbiamo fede che quanti hanno buon senso condivideranno questa nostra convinzione.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze 18.

Malgrado i gravi disastri cagionati dalla grandine, a giudicarne dai recenti bollettini dei mercati dell'Alta Italia e del Veneto, i prezzi non presentarono differenze notevoli da quei della settimana precedente; e se non accade di peggio, possiamo ancora contare su un'annata riparatrice. Le campagne della nostra Toscana sono meravigliosamente belle.

Il signor Clémenceau ha fatto la risposta seguente alla lettera del sig. Cassagnac:

« Parigi 14 giugno.

« Signore, voi accusate i repubblicani di viltà e rifiutate una riparazione colle armi al primo di essi che si presenta.

« Voi m'insultate, e vi nascondete quando vi domando conto delle vostre parole.

« Deploro di avervi fatto troppo onore, e vi lascio in balia dell' opinione pubblica.

« G. Clémenceau,

già rappresentante della Senna all' Assemblea nazionale; già *maire* del 18.° Circondario, consigliere generale della Senna, membro del Consiglio municipale di Parigi. »

Telegrammi

Roma 17.

Stamani hanno avuto luogo altri ricevimenti al Vaticano. Furono ammessi Cardinali, Guardie nobili, ex-ufficiali pontificii presentati da Kanzlher. Furono ricevuti gli uni dopo gli altri dal Santo Padre. Vi fu un continuo scambio di felicitazioni. *(Gazz. d' Italia.)*

Roma 18.

A Taranto si effettueranno delle esperienze di artiglieria dalla squadra, colà ancorata con intervento del ministro della marina.

Stamani hanno avuto luogo altri ricevimenti al Vaticano. *(Gazz. d' Italia.)*

Roma 18.

Si assicura che la Giunta liquidatrice dei beni dell' asse ecclesiastico abbia deliberato di assegnare tremila lire annue per ciascuno ai cinquantadue parrochi di Roma e suburbii, i quali sotto il Governo del Papa non avevano che duemila lire. *(Nazione.)*

Roma 18.

La *Voce della Verità* annunzia il prossimo arrivo in Roma del sig. Lorenzano, mandato dal Governo di Madrid col titolo di ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, e aggiunge che al Vaticano egli non sarà ricevuto che a titolo puramente ufficioso. Si dice per altro che il signor Lorenzano sarà preceduto da un inviato speciale di Don Carlos per contrabbilanciarne l' influenza; e si crede di sapere che il rappresentante carlista sarà un generale, che si è acquistato non piccola rinomanza nella guerra presente. *(Nazione.)*

Roma 18.

Ieri circa le 6 pom. presso la Basilica di S. Paolo, un mandriano che si sapeva munito di molto danaro, fu aggredito da ignoti malfattori, acciecato a colpi di *revolver* negli occhi, e depredato di parte del suo peculio.

Accorsero al rumore gl' ingegneri e gli operai che attendevano ai lavori a poca distanza, e gli assassini presero la fuga, lasciando parte della preda.

L' Autorità procedette tosto colla massima energia. Alcuni individui, sui quali pesano gravissimi indizii, furono già arrestati. *(Nazione.)*

Parigi 17.

Mac-Mahon ha dichiarato al deputato legittimista Kerdrel, ch' egli non accetterà assolutamente in nessun caso un Ministero di sinistra. *(Corr. di Tr.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 19. — Mons. Meglia pranzerà stasera presso Mac-Mahon.

Londra 18. — La Banca d' Inghilterra ribassò lo sconto al 2 1\|2 per cento.

Washington 17. — Il Senato approvò il progetto per la nomina di una Commissione internazionale incaricata di studiare i mezzi onde rendere più sicuri i viaggi marittimi. La Camera dei rappresentanti approvò la proposta tendente ad istituire un tribunale d' arbitri per sciogliere le divergenze internazionali.

Nuova Yorck 17. — Il Presidente di Guatemala ordinò che Gonzales, autore dell' oltraggio contro il viceconsole inglese, sia fucilato.

Berlino 18. — Aust. 193 1\|4; Lomb. 84 3\|8 Azioni 130 3\|4; Italiano 65 1\|2.

Berlino 18. — Il Consiglio federale decise di presentare al *Reichstag*, nella sessione di autunno, i progetti di leggi giudiziarie approvati dal Consiglio, colla proposta di nominare una Commissione permanente straordinaria del *Reichstag*, per esaminare i detti progetti.

Ems 18. — Il Re d' Olanda, il Granduca di Weimar sono arrivati, e furono ricevuti alla Stazione dagl' Imperatori Guglielmo e Alessandro.

Parigi 18. — 3 0\|0 Francese 59 22; 5 0\|0 Francese 94 92; Banca di Francia 3740; Rend. ital. 67 30; Ferr. Lomb. 316; Obb. tab. — —; Ferr. V. E. 195 25; Ferr. Romane 68 75; Obbl. Romane 176 —; Azioni tabacchi —; Londra 25 20; Cambio Italia 9 1\|2; Inglese 92 11\|16.

Parigi 18. — Sono intavolate trattative fra i gruppi di destra per ricostituire l' antica maggioranza sulle basi della proposta Lambert, che equivale alla Repubblica settennale. Credesi che la Commissione costituzionale proporrà che si respinga la proposta Perier e che si approvi la proposta Lambert.

Parigi 19. — La Duchessa Margherita, moglie di don Carlos, giunse a Parigi, diretta per la Svizzera.

Versailles 18. *(Assemblea.)* — Approvasi in prima deliberazione la Convenzione addizionale monetaria tra la Francia, l' Italia, la Svizzera e il Belgio. Riprendesi il progetto sull' organizzazione municipale. Approvasi con voti 373 contro 325 un emendamento che conserva il modo attuale di funzionare dei Consigli municipali, respingendo il sistema della Commissione del decentramento, la quale, proponeva che si aggiungesse al Consiglio un numero eguale dei più forti contribuenti. Questo voto produce sensazione potendo compromettere il progetto della Commissione. Il relatore Chabrol domanda che si sospenda la discussione, affinchè la Commissione possa deliberare sul partito da prendere. Il Governo non intervenne nella discussione.

Vienna 18. — Mobil. 220 25; Lomb. 144 —; Austr. 324 —; Banca nazionale 993; Napoleoni 8 93 —; Argento 44 25; Londra 111 95; Austriaco 74 80.

Londra 18. — Ingl. 92 3\|4; Ital. 66 3\|4; Turco 46; Spagn. 19 3\|8.

Madrid 17. — La *Gazzetta* dice che 12,000 carlisti, comandati da Don Alfonso, furono posti in rotta in Alcora. Il figlio di Enrico di Borbone è morto in battaglia.

Madrid 18. — Camacho pubblicherà il bilancio fra 5 giorni. La Banca di Spagna anticipò al Tesoro 25 milioni.

Il Credito mobiliare gl'imprestò 30 milioni di reali.

I carlisti si concentrano sulla linea del Monte Jurra.

Requisirono tutti i commestibili, i carri e i cavalli che trovarono nei dintorni d' [illegible].

Ferrovie venete. — Riceviamo il seguente telegramma, che con piacere pubblichiamo:

Loreo 19, ore 12 . 50.

La Provincia di Rovigo ha assunto di concorrere pella ferrovia Adria-Loreo-Chioggia, col concorso assicurato del Comune di Loreo e sperato dei Comuni di Contarina, Rosolina, Donada, Porto Tolle e Taglio Po

È coperta la somma necessaria per la costruzione del tronco da Adria al confine della Provincia di Rovigo.

La Commissione fu accolta a Loreo festevolmente.

Bollettino bibliografico

Dizionario artistico scientifico-storico-tecnologico-musicale, di Americo Barbieri, Gio. Battista Beretta e Carlo Molossi. Milano, Perola, 1874. È uscita la dispensa 17.

Della emigrazione italiana. Osservazioni dell' avv. Alessio Pasquale. Napoli, De Angelis. 1874.

Relazioni dei giurati italiani sulla Esposizione di Vienna. — Roma Regia stamperia 1873, 1874. — Annunciamo questa interessante pubblicazione fatta d' ordine del Ministero e per cura della Direzione generale per l' Esposizione di Vienna. Lo studio di tali Relazioni è importante per il progressivo svolgimento delle industrie nazionali.

FATTI DIVERSI.

Telegrafi dello Stato. — A Noale fu inaugurato il 18 corrente un Ufficio telegrafico.

Corte d' assise di Padova. — Presidente, conte Ridolfi.

Elenco delle cause che verranno trattate nella 4.ª sessione 1874, che incomincierà il 2 luglio:

1. Furto, contro Barbiero Antonio;
2. Furto, contro Gamba Domenico;
3. Furto, contro Vettorato Sante e Schio Marco;
4. Grassazione con tentato omicidio e furto, contro Fabbro-Bosco Domenica;
5. Ferita volontaria seguita da morte, contro Marco Tonnello,
6. Grassazione, contro Luigi Geremia;
7. Abuso dell' esercizio dei culti, contro A. Laguzzi.

Corte d' assise di Rovigo. — Presidente, conte Ridolfi, Pubblico Ministero, cav. Gambara, della Procura generale

Esito delle cause della sessione tenutasi nel maggio 1874:

1. Grassazione, contro Brazzolini; difensore avv. Cappellini. Condannato a 10 anni di lavori forzati;
2. Appiccato incendio e falso, in causa penale, contro Tosin e Franchini; difensori avvocati Parenzo e Bononi. Condannato Tosin a 5 e Franchini a 3 anni di reclusione;
3. Tentato veneficio e vendita illegale di veleni, contro Luigi Ferracin, Bissaglia Battista, Antonio Nardello; difensori avvocati Giuriati e Parenzo. Assolti tutti e tre gli accusati;
4. Furto, contro Coppelli; difensore avv. M. Cervesato. Condannato a 4 anni di reclusione;
5. Grassazione con tentato omicidio, contro E. Bottoni detto Pittoli; difensore avv. L. Vanzetti. Condannato a 15 anni di lavori forzati.

Il dramma viennese. — La *N. F. Presse* reca i seguenti dettagli sul terribil dramma delle tre signore suicidatesi ier l'altro in un albergo di Vienna, al qual lugubre avvenimento accennava pure ieri un nostro dispaccio. Ecco la narrazione:

Iersera giunse all' *Hôtel Kummer* nella Mariahilferstrasse una signora di circa quarant' anni, in compagnia di due ragazze dell' apparente età dai 19 ai 24 anni, e chiese per la notte e per la giornata di oggi una camera con tre letti. La camera venne apprestata nel quarto piano, e madre e figlie, come sembravano essere, vi si ritirarono. Questa mattina le tre forestiere fecero una passeggiata in città e ritornarono verso il meriggio all' albergo, nella cui sala da pranzo [illegible] una modesta refezione. Quindi si ritirarono di nuovo nella loro camera e vi rimasero.

Nello stesso piano ha l' alloggio anche un capitano d' infanteria, il quale, verso le ore 3 1\|2 del pomeriggio udì l' esplosione quasi contemporanea di tre colpi d' arme da fuoco, e dopo una breve pausa di circa 5 minuti un quarto colpo. L' ufficiale ne rese avvertita la cameriera e l' albergatore, i quali, accorsi a vedere, constatarono che soltanto le tre forestiere erano in tutto il piano in camera, e che da esse pertanto doveano essere partiti i colpi. La camera delle signore era chiusa di dentro, ed alle ripetute chiamate non fu data risposta. Il sospetto allora divenne certezza della terribile catastrofe.

Avvisatane la polizia ed aperta la porta, si offrì allo sguardo un orribile spettacolo. Tutte e tre le donne giacevano al suolo cadaveri. Ognuna delle infelici teneva ancora stretta nel pugno una pistola ad una canna a retrocarica, ed ognuna aveva forato il capo da una palla, anzi la maggiore delle ragazze avea due ferite, dichiarate entrambe assolutamente mortali. A quanto pare le tre donne scattarono i tre colpi ad una volta e come a comando. La madre e la più giovane delle figlie dovettero rimanere morte sul colpo; non così la ragazza maggiore, che, sebbene ferita mortalmente, ebbe il disperato coraggio di trascinarsi fino al letto — come lo indicano le tracce del sangue — di tergersi colle lenzuola il sangue che sgorgava dalla ferita, quindi prendere da una scatola preparata sulla tavola una nuova carica ed esplodersi un secondo colpo nelle tempie, al quale seguì immediata la morte.

Sul nome e sulla provenienza delle signore domina tuttavia pieno mistero. Esse sembrano essersi risolte al passo disperato dopo fredda riflessione ed hanno fatto tutto per distruggere qualunque traccia che potesse constatare la loro identità.

In loro possesso non si trovarono effetti; erano giunte all' albergo senza bagaglie ed avevano detto che sarebbero ripartite entro la giornata. Non una riga, non un brano di carta esse lasciarono addietro. La signora più attempata era alta e magra; vestiva di seta nera e portava un cappellino bruno. Le ragazze erano vestite con molta semplicità, ma pulite ed eleganti.

È fuori di dubbio che le tre signore erano forestiere. Il personale di servizio dell' albergo dichiara ch' esse erano ungheresi. Il commissario di polizia, dopo reiterate ricerche, rinvenne una carta portante l' indirizzo d' un armaiuolo; interrogatolo tosto, egli dichiarò che nella mattina una signora vecchia, i cui connotati concordano con quelli dell' uccisa, era stata nel suo negozio per comperare delle pistole, che disse dover mandare ad un suo figlio in Pest; ma era partita senza fare acquisto.

Le tre pistole con cui le infelici consumarono il suicidio, sono nuove ed uguali. Non si rinvenne presso di loro oggetto alcuno di valore, persino pendenti e fermagli loro mancavano. Non venne lor trovato altro denaro che 47 soldi e mezzo. Sembra da tutte le apparenze che abbiano appartenuto a distinta classe sociale.

La *Bilancia* di Trieste ha il seguente dispaccio:

Vienna 17. — Le tre donne suicidatesi ieri sono la moglie e le due figlie del signor Olah, commissario di sicurezza pubblica in Maros-Vasarhely.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 18 giugno	del 19 giugno
[illegible]	74 07	74 10
» (coup. staccato)	71 60	71 80
Oro	22 17	22 02
Londra	27 67	27 56
Parigi	110 50	110 —
Prestito nazionale	65 —	65 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	878 —	878 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2132 —	2134 —
Azioni ferrovie meridionali	362 —	362 —
Obblig. » »	212 —	212 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1450 —	1450 —
Credito mob. italiano	808 —	808 —
Banca italo-germanica	— —	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	dal 17 giugno	dal 18 giugno
Metalliche al 5 %	69 40	69 45
Prestito 1854 al 5 %	74 75	74 85
Prestito 1860	108 —	108 —
Azioni della Banca naz. aust.	989 —	993 —
Azioni dell' Istit. di credito	218 25	220 25
Londra	112 —	111 90
Argento	106 15	106 20
Il da 20 franchi	8 94 —	8 93
Zecchini imp. austr	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Marcografo.

18 giugno.

Bassa marea: ore 6 10 ant. . . metri 0,68

Alta marea: ore 2 30 pom. . . » 1,24

Bassa marea: ore 7 30 pom. . » 1,10

NB. — Lo zero della Scala marcometrica è stabilito a metri 1 80 sotto il Segn. di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 giugno.

Arrivarono: da Barletta, il brig. ital. *Nuova S. Filomena*, cap. Penco, con sale, all' ord.; da Civitavecchia, il brig. ital. *Trinacria*, cap. Cambiso, con pozzolana, per G. Sponza; da Braila, il brig. greco *Olga*, capit. Caralambo, con granone, all' ord., da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Trieste*, capit. Tercig, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Marsiglia e scali, il piroscafo ital. *Principe Oddone*, capit. Ottrevi, con diverse merci, racc. a G. Camerini; e da Pireo e scali, il piroscafo ital. *Lilibeo*, cap. Scalli, con div. merci, racc. a Scarabor e C.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° gennaio p. p., pronta, a 73 85, e per fine corr. a 74. Da 20 franchi d'oro da L. 22:10 a L. 22 06; fior. austr. d'argento L. 2 44. Banconote austr. da L. 2 47 1/4 a L. 2 47 1/2 per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

Il piroscafo *Ceylon*, della Comp. Peninsulare ed Orientale, è partito da Alessandria il giorno 17 corr., ed è atteso qui il giorno 22 corr. nel pomeriggio.

Il vapore *Lilibeo*, della Compagnia italiana *La Trinacria*, cap. Scalle, partì in ritardo da Brindisi, in seguito al ritardato arrivo del Lloyd alla coincidenza di Corfù, e sarà qui oggi, 19, per ripartire il successivo venerdì.

Oggi, venerdì, 19 corr., arriverà qui il vapore *Puchino* da Trieste, che caricherà immediatamente, per ripartire in giornata, in coincidenza colla corsata a Salonicco.

Rovigo 16 giugno.

	Ettolitro min. L. C	Ettolitro mass. L. C	Quintale min. L. C	Quintale mass. L. C
Frumento fino	35:72	36:27	49:—	50:—
» mercantile buono	33 75	36 82	46 —	48 —
» mercantile	30 98	32 05	41 —	43:—
Formentone pignoletto	28 76	29 32	36:50	37:50
» gialloncino	28 22	28 76	35 —	36 —
» friulotto	27 68	27 94	35 —	36 —
» napoletano	27:68	27:94	35:—	36 —
Segala	—:—	—:—	—:—	—:—
Avena	—:—	—:—	—:—	—:—

BULLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 19 giugno

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.	71 75 —	71 70 —
Prestito Naz. 1866 stallonato	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —

CAMBI		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	» » 3 1/2	— — —	— — —
Augusta	» » 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista » 4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. » 3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista » 4	110 15 —	110 — —
Londra	3 m. d. » 3 1/2	27 65 —	27 56 —
Svizzera	a vista » 4	— — —	— — —
Trieste	» » 5	— — —	— — —
Vienna	» » 5	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 10 —	22 09 —
Banconote Austriache	247 25 —	247 — —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2 »

Rend. 5 % god. 1.° genn. . 73 85 — 73 90 —

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
» 7 12 Mestre, Dolo (Misto).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 20 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (Misto).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 6. 50 Padova, Verona (Misto).
» 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5. 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
» 7. 40 Treviso (Misto).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 48 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Torino, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 9' 0". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bollettino astronomico per il giorno 20 giugno 1874. *(Tempo medio locale.)*

Sole. Levare app.: 4.h 10', 5. - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0.h 4', 11", 0.

Tramonto app.: 7.h 52', 0.

Luna. Levare app.: 10.h 39', 7 ant.

Passaggio al meridiano: 5.h 21', 4 pom.

Tramonto app. —

Età = giorni: 7. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro*

Note particolari:

Bollettino meteorologico del giorno 18 giugno.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0° in mm.	765.09	764.27	764.15
Term. centigr. al Nord	18.83	23 10	21 90
Tensione del vapore in mm.	12.09	13.48	13.28
Umidità relativa in centesimi di saturazione	78	60	66
Direzione e forza del vento.	N. 0.°	S.¹	S. S. O.¹
Stato dell' atmosfera.	Semicop.	Semicop.	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 18 giugno 6.0= — 6 ant. del 19= 6.8.

— Dalle 6 ant. del 18 giugno alle 6 ant. del 19:

Temperatura: Massima: 25 . 2 — Minima: 16 . 0.

Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 18 giugno 1874.

Pressioni aumentate fino a 3 mm. ad Aosta e nell' Italia meridionale; stazionarie altrove.

Mare agitato solamente nel Canale d' Otranto.

Cielo nuvoloso in Liguria sul mar tirreno, a Venezia e in varii punti delle Marche; sereno nel resto d' Italia; venti varii e generalmente deboli. Tramontana forte a Genova e a S. Nicolò di Casale Scirocco forte a Civitavecchia.

Stamane magneti agitati a Moncalieri.

Pioggia a Bregenz nel Tirolo tedesco.

Continua il dominio del buon tempo.

Dichiarazione. 585

Nell' anno, in cui da me s' incoarono le liti per ricupero di Benifondi situati nel Friuli, nel litorale ed in Provincia di Treviso, pressochè tutti gl' impetiti, o direttamente o mediante altre persone, mi fecero conoscere l' intendimento di transigere. Io, in massima, aveva anche corrisposto a quelle pratiche, disvelando il proponimento mio e del mio Socio di definire quegli affari amichevolmente.

È di fatto, che vi fu subito chi malauguratamente consigliò la *declinatoria di foro*, e sviò così gran parte degli impetiti dall' idee conciliative, facendo loro esborsare, nel complesso una non piccola somma, con cui forse non pochi si sarebbero procacciato un componimento.

È di fatto, che insorsero, dopo le proposte di petizione alla Camera, le spedizioni di commissioni, le discussioni susseguenti e la legge di abolizione di quel diritto. Ciò causò l' inazione per parte mia, attendendo, durante il triennio di legge, che si portassero a compimento le transazioni; e per parte degli impetiti attendendo forse di vedere se l' attore ripiglierà le liti.

È di fatto che nessuno, fra le controparti, ha certezza di vittoria, perchè, a fronte, anche di una legge fatta e monopolizzata da cointeressati, nessuno ha continuati gli atti.

È di fatto, che si fece e si fa credere che le liti non saranno ripristinate.

Essendo libero di manifestare pubblicamente — che gli assiomi del *non volenti agere non* etc., *inscienti non* etc., come al *Justum et tenacem propositi*, etc., che furono rispettati per secoli dalla giurisprudenza, lo saranno ancora —

che la riattivazione delle liti in generale vuol, e deve, farsi con ogni modo di pubblicità, tanto perchè sieno notiziate le parti, quanto perchè si conoscano i fondi che formano soggetto delle questioni —

che ciò, se da un lato vale ad imbrigliare le apparenti vendite ed ipoteche, dall'altro riuscirà increscioso a non pochi —

che tali liti sono dispendiose pegl' impetiti e moleste per la loro lunga durata —

che, in fine, tanto per mia parte potrebbe succedere una tutela, come per parte del mio Socio un corpo morale, per cui sarebbero difficultate in avvenire le transazioni;

Dichiaro che, non potendo lasciar perimere diritti a danno dei miei figli, tanto più che il socio è obbligato ad anticipare tutte le spese occorrenti per sostenerneli, e credo onesto

Avvisare

che prima di settembre p. v. devo riattivare le liti, affinchè quelli che sono in corso di trattative di componimento le definiscano entro 30 giorni da oggi, e gli altri affrettino le loro pratiche rivolgendosi in Udine al signor Natale Bedini, a Trieste presso i signori rappresentanti la Ditta P. Rivoltella in liquidazione, ed a Venezia allo scrivente domiciliato al Numero 1629 od a suoi legali pratiche le quali si renderebbero assai più difficili dopo il fatto delle rilevanti spese di riassunzione.

Udine 9 giugno 1874.

GIUSEPPE SAVORGNAN.

Riunione Adriatica di sicurtà

IN TRIESTE.

La sottoscritta Direzione ha l'onore d' invitare i P. T. signori azionisti ad intervenire personalmente, o mediante procuratore, al

Congresso generale che si terrà il dì 8 luglio p. v., alle ore 6 pom.,

nell' Ufficio della Compagnia in Trieste, all' effetto di:

1.° ricevere comunicazione del bilancio per l' anno 1873;

2.° eleggere due direttori, cioè: uno in luogo del sig. A. M. Petke, le cui funzioni cessano in forza dell' art. 22 dello Statuto, e l' altro in luogo del sig. R. Salem, mancato ai vivi;

3.° eleggere un revisore, essendo giunte a termine le funzioni del signor barone Emilio de Morpurgo;

4.° deliberare sulla proposta della Direzione concernente alcune modificazioni da farsi agli art. 23 e 24 dello Statuto relativamente alla sottoscrizione della Ragione sociale

I P. T. sig. azionisti, che desiderano prender parte al Congresso generale, vengono invitati, a senso degli art 33 e 34 (*) dello Statuto, a depositare i loro certificati interinali di azioni **dal dì 20 fino alli 30 del mese corr.** in uno dei luoghi sotto indicati, cioè:

A Trieste nell' Ufficio della Compagnia;

A Vienna, presso l' Agenzia generale (Stefansplatz N. 5);

A Pest, presso l' Agenzia generale (Fr. Deak Gasse N. 12),

A Praga, presso l' Agenzia generale (Wenzelsplatz N. C. 778-II);

A Graz, presso l' Agenzia generale (Murgasse N. 321);

A Roma, presso l' Agenzia generale (Piazza Monte Citorio N. 130),

A Milano, presso l' Agenzia generale (Via S. Paolo N. 6);

A Venezia, presso l' Agenzia generale (Bocca di Piazza S. Marco);

A Berlino, presso i signori Anhalt e Wagener.

Verso il deposito dei certificati interinali, descritti in ordine aritmetico in due conformi distinte (giusta il formulare somministrato dalla Compagnia), sull' una delle quali verrà espressa analoga ricevuta, si rilascierà il viglietto di ammissione al Congresso generale.

La procura di rappresentanza, stampata a tergo del viglietto di ammissione, non può essere impartita che ad altro azionista della Compagnia, avente diritto a voto, e dev' essere sottoscritta dall' azionista mandante.

Trieste, il 3 giugno 1874.

La Direzione

DELLA RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'.

(*) *Art.* 33 — Gli azionisti che intendono intervenire o farsi rappresentare ai Congressi generali devono, almeno 10 giorni prima di quello fissato per la radunanza, depositare i certificati interinali o le Azioni, munite dei non scaduti *coupons*, presso la Direzione della Compagnia in Trieste, o presso le persone che a tal effetto saranno state designate nell' invito di convocazione, essi riceveranno uno scontrino di deposito, il quale constaterà il loro diritto ad intervenire al Congresso, od a farvisi rappresentare mediante procura. La procura non può essere rilasciata che ad altro azionista.

Le donne possono farsi rappresentare da speciali procuratori; le persone che stanno sotto tutela o curatela, e i Corpi morali, dai loro rappresentanti legali o statutarii, quand' anche tutti questi non fossero azionisti della Compagnia.

Art. 34. — Sono autorizzati soltanto a votare quegli azionisti che possedono o rappresentano come procuratori almeno 5 Azioni (rispettivamente 25 quinti, ed hanno in questo caso diritto ad un voto, 6 a 10 Azioni hanno diritto a due voti, e così di seguito ad un voto di più per ogni 5 Azioni oltre alle 10

Nessun azionista può riunire in sè più di 40 voti. 551

N. 5727. Div. II.

Il Prefetto

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Veduto l' art. 87 della legge comunale e provinciale,

Veduto il Regolamento 8 giugno 1865 per l' esecuzione della legge medesima;

Veduto il R. Decreto 23 dicembre 1866, N. 3438, che manda a pubblicare nelle Provincie venete le disposizioni regolamentari relative ai segretarii comunali,

Vedute le istruzioni del Ministero dell' interno per gli esami degli aspiranti all' ufficio di segretario comunale, 27 settembre 1865 e 12 1870, nonchè la Circolare 22 giugno 1868, del Ministero stesso,

Veduto il dispaccio ministeriale 5 maggio corrente, N. 15775, col quale viene determinato, che l' apertura della Sessione ordinaria degli esami suddetti abbia luogo in tutte le Prefetture del Regno nell' agosto prossimo venturo, e ciò allo scopo che i candidati, i quali conseguiranno la patente d' idoneità, possano concorrere ai posti di segretario che si conferiranno dai Consigli comunali nella sessione autunnale;

Dispone:

I. Che tale sessione di esami pegli aspiranti all' ufficio di segretario comunale sia aperta presso questa R. Prefettura nel giorno 24 agosto pross. vent.;

II Ogni concorrente ai detti esami dovrà produrre prima del giorno 5 agosto p. v. al Protocollo di questa Prefettura, regolare istanza in carta da bollo, corredata dei certificati del R. Tribunale civile e correzionale e della Regia Pretura, sezione penale, del luogo di domicilio, dai quali atti risulti nulla emergere a loro carico in linea politica e morale. — Sarà poi facoltativo l' unire all' istanza ogni altro documento comprovante titoli o gradi accademici, di cui il petente si trovasse insignito;

III. L' esame sarà scritto e verbale;

IV. L' esame scritto, a senso della Circolare ministeriale 28 febbraio 1873, N. 15775, sarà tenuto in due giorni.

Nel primo di tali giorni verranno sciolti dai candidati durante l' orario i temi che riguardano l' aritmetica e la compilazione del Verbale di deliberazione del Consiglio comunale, nel secondo quelli che si riferiscono alla esposizione diretta al Prefetto, ed alla risoluzione di due quesiti di amministrazione (art. 6 delle istruzioni 12 marzo 1870);

V°. La Commissione esaminatrice, che verrà a tale uopo istituita, si radunerà nel terzo giorno per procedere all' esame degli elaborati, pronunziando il suo giudizio sui medesimi, e se dallo stesso risultasse non avere il candidato conseguito in questa prima parte delle prove scritte per lo meno venti punti, egli non potrà venire ammesso all' esame orale, e non verrà per conseguenza approvato.

L' esame orale verserà sullo Statuto fondamentale del Regno; la costituzione e la rappresentanza del Comune; i requisiti per l' elettorato e per l' eleggibilità; la compilazione delle liste e la forma delle elezioni; i caratteri distintivi e le forme delle deliberazioni dei Consigli e delle Giunte comunali; il censimento della popolazione, e la tenuta dei registri dello Stato Civile; i bilanci preventivi e consuntivi, e la contabilità relativa; le disposizioni legislative e regolamentari sul sistema decimale dei pesi e delle misure; le somministrazioni e gli alloggi militari a carico dei Comuni; gli obblighi dell' Ufficio comunale e del segretario per riguardo alla leva militare; le leggi e i regolamenti sulla Guardia nazionale; la legge sulla pubblica salute per quanto riguarda i Comuni od i Sindaci; le principali disposizioni legislative sui Consorzii per opere pubbliche, interessanti per modo diretto o indiretto i Comuni, e quelle relative alla espropriazione per causa di pubblica utilità, i contratti e le loro formalità e sanzione, e gli emolumenti dovuti al segretario; i ruoli delle imposte dirette e dei dazi comunali, e le verificazioni di cassa; la formazione delle liste dei giurati e degli elettori per le Camere di commercio; le disposizioni relative alla pubblica sicurezza in quanto riguarda i Comuni ed i Sindaci, i regolamenti edilizii e di polizia urbana e rurale; i doveri del segretario in ordine all' archivio comunale, e la compilazione degl' inventarii dei beni patrimoniali del Comune; le attribuzioni e l' ingerenza dei Comuni nella gestione delle Opere pie e dei lasciti, che interessano la generalità degli abitanti; ed in genere tutte le disposizioni della legge e del regolamento per l' amministrazione comunale e provinciale, con riferimento alle altre leggi di unificazione amministrativa che vi hanno attinenza.

Venezia, li 13 maggio 1873.

Il Prefetto, C. MAYR.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 5190. — 580

AMMINISTRAZIONE

Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

AVVISO.

Caduto deserto il primo esperimento d' asta oggi tenuto da quest' Amministrazione in seguito all' Avviso N. 4384, 16 maggio decorso, pel lavoro di radicale ristauro di alcune latrine della Casa di ricovero,

Si fa noto.

Che si procederà ad un secondo esperimento mediante accettazione delle schede suggellate fino alle ore 12 merid. del martedì 23 corr., e la loro apertura alle ore 1 pom. del giorno stesso, con questo che a termini di legge verrà accettata anche una sola offerta, e che la delibera eventuale sarà subordinata alla prova dei fatali, la quale avrà luogo nel martedì 30 corr., restando ferme tutte le norme e condizioni dettagliate nell'Avviso suindicato e nel Capitolato di onere, ispezionabili unitamente alla perizia ed ai tipi presso questo Ufficio di Spedizione in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Venezia, 11 giugno 1874.

Il Presidente,

FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 600 IX. — 581

Provincia di Rovigo — Distretto di Badia Poles.

Il Sindaco del Comune di Bagnolo di Po.

AVVISO DI CONCORSO.

Vista la consigliare deliberazione 25 maggio p. p. approvata dal R. Commissario distrettuale di Badia-Polesine nel giorno 4 corr., N. 600, viene aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune, coll' annuo assegno di L. 3500, compreso l' indennizzo pel mezzo di trasporto fissato in Lire 600, e con l' obbligo della cura gratuita a tutti gli abitanti del Comune.

Il concorso rimane aperto a tutto il giorno 23 luglio p. v.

I diritti e gli oneri dell' eletto sono regolati dallo Statuto 31 dicembre 1858, ed annesse istruzioni, senza diritto a pensione e sarà obbligato di abitare e risiedere nel centro del Comune. Oltre gli obblighi contenuti nel presente avviso, l' eletto dovrà innestare il vaiuolo, eseguire il servigio necroscopico ed uniformarsi agli ordini che verranno emanati dalle autorità Regie e municipali.

La istanza di aspiro dovrà essere corredata dei seguenti documenti, muniti del bollo voluto dalle leggi vigenti:

a) Fede di nascita.
b) Stato di famiglia.
c) Certificato di moralità.
d) Prova di buona costituzione fisica.
e) Diploma di medicina, di chirurgia, ed ostetricia, nonchè attestato di abilitazione all' innesto vaccino.
f) Prova di aver sostenuto una lodevole pratica biennale presso un pubblico Ospitale del Regno con effettive prestazioni, od un lodevole biennale esercizio condotto, nonchè ogni altro titolo che l' aspirante credesse produrre in appoggio alla domanda.

La condotta è al piano con ottime strade e con circa 2200 abitanti sparsi sopra una superficie di oltre 17 chilometri quadrati e divisa dal fiume Tartaro.

La nomina spetta al Consiglio comunale salva la superiore approvazione e l' eletto dovrà trovarsi al posto col 1° ottobre 1874, intendendosi dimissionario in caso che non ottemperasse a questa condizione.

[illegible]olo di Po, 13 giugno 1874.

Il ff. di Sindaco,

ANTONIO VACCA

F. Galliani, *Segretario*

ATTI UFFIZIALI

N. 24749 Sez. A-2

R. INTENDENZA

DI FINANZA IN VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

In ordine a Decreto ministeriale 5 giugno 1874, Numero 39216 - 4015, Divisione V dovendosi procedere mediante asta pubblica all' appalto dell' impresa di lavatura e rappezzatura dei sacchi pel trasporto dei sali dagli emporii di Venezia ai Magazzini delle Provincie venete rendesi pubblicamente noto quanto segue:

1. L' incanto si terrà per mezzo di offerte segrete presso questa Intendenza di Finanza sotto l' osservanza delle discipline stabilite dal vigente Regolamento di Contabilità, aprendo l' asta alle ore 12 merid. del giorno 20 luglio 1874.

2. Le offerte scritte su carta filigranata da L. 1, secondo la modula scritta in calce al presente Avviso, dovranno esser suggellate, esprimere in tutte lettere il prezzo richiesto, e portare al di fuori la indicazione: « Offerta per l' impresa di lavatura e rappezzatura dei sacchi occorrenti al trasporto dei sali. »

3. L' impresa avrà la durata di mesi diciotto a partire dal 1.° luglio 1874 a tutto 31 dicembre 1875.

4. Si stabilisce fino d' ora per ogni conseguente effetto di diritto e di liquidazione che il prezzo, che venisse offerto verrà diviso in decimi dei quali decimi sette e mezzo rappresenteranno il prezzo offerto per la lavatura dei sacchi, e decimi due e mezzo rappresenteranno il prezzo offerto per la rappezzatura.

5. Le condizioni d'appalto sono indicate nei capitoli di onere che potranno essere ispezionati presso questa Intendenza e presso il locale Magazzino di deposito dei sali e ciò in quanto non siano modificate nel presente Avviso.

6. Ogni offerta dev' essere accompagnata dal deposito di lire 250 in effettiva valuta legale od in rendita del debito pubblico consolidato al 5 per cento al prezzo di Borsa, ed inoltre da un deposito in numerario di lire 100 a garanzia del soddisfacimento delle dovute tasse.

7. Il deposito fatto per adire all' asta diverrà proprietà immediata della R. Amministrazione se entro dieci giorni da quello della partecipazione al deliberatario dell' approvata definitiva delibera dell' impresa, esso deliberatario non si presterà a stipulare il contratto previa prestazione della cauzione di L. 500 dovuta a garanzia del contratto stesso a termini dell' art. X del Capitolato d' oneri surriferito.

8. Il giorno 4 agosto 1874, alle ore 12 merid., scadrà il termine utile (fatali) per presentare un' offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

9. Tutte le spese e tasse necessarie per la presente asta ed impresa sono a carico del deliberatario avvertendosi che la delibera sarà sempre vincolata alla superiore approvazione.

MODELLO. — Io (nome cognome e paternità) domiciliato in (città contrada) mi obbligo di assumere l' impresa della lavatura e rappezzatura dei sacchi occorrenti pel trasporto dei sali dal Magazzino di deposito dei sali in Venezia ai Magazzini provinciali del Veneto e di Mantova per l' epoca da 1.° luglio 1874 a tutto 31 dicembre 1875, giusta l' Avviso d' asta 11 giugno 1874 N. 24749 Sez. A-2 della R. Intendenza provinciale di finanza in Venezia, ed alle condizioni ivi citate, verso il correspettivo di ... per ogni mille sacchi.

Venezia. (firma)

Venezia, 11 giugno 1874.

Il R. Intendente,

PIZZAGALLI

Tipografia della Gazzetta

ANNO 1874 — Domenica 21 giugno — N. 164

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per la PROVINCIA, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, it. L. 6, e pei soci della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea, per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta, cent. 70 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta, cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1874.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno.	Sem.	Trim.
In Venezia.	it. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	» 40:—	20:—	10:—
Per tutta l' Italia. . . .	»	» 45:—	22:50	11 25
Colla Raccolta sudd.	»	» 48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	»	» 60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . .	»	» 64:—	32:—	16:—

Oggi vengono pubblicati i foglietti 40, 41, 42, 43 e 44, ultimi della Raccolta delle Leggi del 1873 (Volume VII.), pubblicate dalla *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 20 GIUGNO

I giornali repubblicani francesi sono in grande apprensione dopo la loro vittoria del 15 corrente. La maggioranza constatata dai segretari sulla domanda d'urgenza della proposta Perier è infatti sfumata. Tenuto calcolo delle rettificazioni e dei voti di coloro che erano legalmente assenti, ed hanno tuttavia irregolarmente votato, la maggioranza di quattro voti si è ad un tratto cambiata in una minoranza di sei voti. La vittoria della sinistra e del centro diventa dunque più che problematica, ed i vincitori hanno tutte le ragioni di temere che l'Assemblea pigli la sua rivincita, quando la Commissione dei trenta domanderà che la proposta Perier sia respinta.

Si fanno grandi sforzi, dice un telegramma di Parigi, per ristabilire la vecchia maggioranza sulla base della proposta Lambert Sainte Croix che vuole organizzare il settennato. È probabile che questi sforzi riescano, molti timidi approveranno la proposta Lambert Sainte Croix e respingeranno la proposta Perier, anche per evitare il pericolo d'una crisi governativa, giacchè si va dicendo da tutti, che il maresciallo Mac-Mahon non resterebbe al potere se dovesse governare colla sinistra.

Coloro però che vogliono ricostituire la vecchia maggioranza sulla base della proposta Sainte Croix, hanno da pensare che l'ostacolo maggiore sarà da vincere nella destra estrema, la quale è indignatissima perchè il centro destro ha respinto la proposta Larochefoucauld pel ristabilimento della Monarchia.

Se malgrado ciò la proposta Lambert Sainte Croix sarà approvata, come è probabile anzi che avvenga, è certo che non si sarà fatto un gran passo innanzi, giacchè la maggioranza, appena ricosta, potrà scindersi nuovamente alla prima occasione, poichè l'Assemblea di Versailles presenta un frazionamento di partiti, che non dà speranza a nessun Governo di creare una solida maggioranza.

Sembra che il Gabinetto attuale sia tanto convinto di ciò, che per non mettere mai alla prova la maggioranza, preferisce di tacere ogni volta che sorga qualche questione grave. Abbiamo visto che il Ministero non aveva creduto di intervenire nella discussione sulla urgenza della proposta Perier, perchè non voleva fare una questione ministeriale di una questione di procedura. Ora nella discussione del progetto di legge sull'organizzazione municipale, avvenne lo stesso. Era in discussione un emendamento dell'opposizione, il quale alterava profondamente l'economia della legge, tanto che, essendo stato approvato, il relatore della Commissione domandò che la discussione fosse sospesa, per vedere che cosa si dovesse fare. Ebbene il Ministero non intervenne nemmeno questa volta nella discussione. Eppure la legge municipale sta vivamente a cuore al Gabinetto! I ministri francesi continuano così a presentarci un curioso spettacolo. Essi non parlano nelle discussioni più gravi, e votano colla minoranza!

Non sappiamo ancora se il sig. di Rochefort abbia trovato a Londra accoglienze più liete di quelle che ha avute a Queenstown. Prima però del suo arrivo in Europa, ci giunse l'eco della sua voce. A Brusselles è comparso un fascicolo, che porta il titolo famoso di *Lanterne*. In quel fascicolo sono raccolte le lettere scritte dal signor Rochefort ai giornali americani. Sembra che la deportazione a Numea non abbia avuto alcuna influenza sul celebre libellista e ministro della Comune. Egli avventa ora contro Mac-Mahon le ingiurie che avventava un giorno contro l'Imperatore, l'Imperatrice e il Principe imperiale. Per ora egli risparmia almeno la marescialla.

Un giornale inglese, il *Daily News*, si prende la briga di dare al signor Rochefort i consigli seguenti:

« La violenza, esso dice, provoca la violenza, ma le vicissitudini dei partiti mostrano la saviezza della moderazione e la superiorità dello spirito pubblico sulla passione politica. Come membro del Governo della difesa nazionale, il signor Rochefort si fece la reputazione d'un sensato uomo d'affari (?), ed egli deve tornare a questa linea pratica se spera quando che sia di essere utile al suo sconvolto paese. La Francia è in condizioni da tollerar molto da coloro che possano mostrarsi capaci di costruire un vero Governo. Può tornare il tempo in cui un epigramma riceva maggiore ammirazione che una buona legge ed una savia decisione legale: ma frattanto, i bisogni del momento sono l'ordine e la sicurezza. Il signor Rochefort accenna agli eventi del decorso anno e alle macchinazioni dei partiti monarchici siccome atte a giustificare i sospetti e la resistenza di Parigi nel 1871. Ma egli dovrebbe esser soddisfatto della propria vendetta. Legittimisti e fusionisti non sono adesso meno impotenti di quello ch'ei lo sia, ed il resto può essere lasciato alla storia. »

Crediamo però che i consigli del *Daily News* non saranno seguiti. Il signor Rochefort sa che l'epigramma è la sua sola forza, mentre non ha fede di saper fare buone leggi e dare savie decisioni. Egli non si disarmerà quindi per fare un piacere al giornale inglese.

Sulla vittoria dei repubblicani contro i carlisti annunciata ieri, non abbiamo ricevuto ancora particolari.

I centesimi addizionali e Venezia.

Il chiarissimo deputato di Mirano, l'on. Maurogonato ci ha inviata la seguente lettera, che qui pubblichiamo in caratteri distinti per la sua importanza e per raccomandarne anche materialmente ai nostri concittadini l'utile lettura:

" Ritornato da Roma, ho avuto occasione di sentirmi ripetere da molti distinti concittadini lagnanze e proteste vivissime per l'avocazione allo Stato, ora deliberata dal Parlamento, dei 15 centesimi dell'imposta sui fabbricati, ch'erano stati conceduti alle Provincie colla legge dell'11 agosto 1870 in parziale compenso della compartecipazione dei Comuni e delle Provincie al prodotto della imposta sulla ricchezza mobile, la quale pure colla legge suindicata del 1870 fu lasciata a totale benefizio dell'erario.

« Questi 15 centesimi nel 1871 corrispondevano complessivamente per tutta Italia a L. 6,170,151, delle quali alla Provincia di Venezia spettavano lire 168,166.

« Nessuno potrebbe negare che per alcune Provincie, ed anche specialmente per Venezia, questa non sia una grave iattura, poichè le Provincie dovranno in molti casi, se non in tutti, rivalersene sulla imposta fondiaria, abbandonando a favore dei Comuni una parte minore dell'imposta medesima.

« Il contraccolpo adunque ne sarà risentito dai Comuni, che in generale si trovano in condizioni difficilissime, e perciò avrebbero mancato al loro dovere quei Municipii che non avessero tentato con petizioni al Parlamento di ritardare, e di attenuare l'applicazione della nuova legge.

« Io credo però che in Venezia ben pochi conoscano la storia precisa dei fatti e la vera condizione delle cose, e penso che valga la pena di dare qualche schiarimento.

« Nel 1870, fra i molti provvedimenti proposti per diminuire il disavanzo, va, come dissi, annoverato questo importantissimo, di attribuire intieramente allo Stato il prodotto dell'imposta sulla ricchezza mobile. Lo Stato percepiva soltanto la tassa dell'8 p. 0/0; il resto spettava alle Provincie ed ai Comuni.

« Molte gravissime ragioni amministrative consigliavano questo concentramento e i bisogni dell'erario lo imponevano inesorabilmente. Potendosi con questo sistema portare allo stesso livello delle altre rendite anche quella del debito pubblico, il bilancio ne ottenne complessivamente, mediante l'aggiunta del decimo, un guadagno che si può calcolare di più che 60 milioni, e non furono troppi, poichè il pareggio, se è meno lontano, non è ancora vicino. Il colpo fu grave pei Comuni e per le Provincie, ma era inevitabile. Però la Commissione dei 14 che esaminò i suddetti provvedimenti, e della quale ebbi l'onore di formar parte, doveva preoccuparsi della situazione, nella quale si sarebbero trovati i Comuni e le Provincie, se fossero stati da un momento all'altro privati di un cespite di rendita tanto importante. E perciò, insieme a varie altre concessioni, delle quali sarebbe ora inutile far cenno, venne deliberato di accordare ai Comuni per 3 anni il 30 p. 0/0 della massima somma che avrebbero potuto ricavare dall'imposta sulla ricchezza mobile a titolo di centesimi addizionali sulla base dei ruoli degli ultimi semestri, e alle Provincie vennero ceduti in compenso 15 centesimi dell'imposta erariale sui fabbricati, e ciò per un tempo indeterminato, finchè fosse provveduto con nuova legge speciale. Essendo stato incaricato della Relazione alla Camera per quanto si riferiva alla imposta sulla ricchezza mobile, io ho insistito vivamente perchè il compenso alle Provincie fosse tratto dall'imposta sui fabbricati. Pareva a me che laddove ci sono molti fabbricati ci fosse realmente maggiore ricchezza mobile, e perciò io pensava, e non a torto, che quello dovesse essere medesimamente il criterio meno incerto per un equo risarcimento.

« Ora vediamo quali furono per Venezia le conseguenze pratiche di questi provvedimenti.

« Il Comune e la Provincia di Venezia perdettero per effetto dell'avocazione allo Stato della ricchezza mobile lire 107,998 all'anno, secondo quanto è annunziato nella Relazione parlamentare del 6 aprile 1874, N. 31 A.

« Perciò avrebbe perduto nei 4 anni dal 1871 al 1874 L. 431,992. In confronto, in 3 anni i Comuni della Provincia di Venezia ricevettero dall'erario per compenso del 30 per cento, complessivamente . . . . L. 117,357.87

(Il Comune di Venezia naturalmente ne ricevette la massima parte, circa 5/6).

« La Provincia per i 15 centesimi dell'imposta sui fabbricati ricevette nei suddetti tre anni L. 496,155.26
e pel 1874 riceverà almeno » 164,000.—

» 660,155 26

Totale L. 777,513.13

« Dunque lungi dal perdere per effetto della legge del 1870, i Comuni e la Provincia di Venezia hanno guadagnato lire 228,163.26. In tutta Italia solamente le Provincie di Livorno e Napoli si trovarono in condizioni analoghe, quantunque non tanto favorevoli. Nè vale il dire, che il prodotto dell'imposta sulla ricchezza mobile sarebbe nel progresso del tempo aumentato, perchè avrebbe anche potuto diminuire, non fosse altro per ribasso dell'aliquota erariale. Noi dobbiamo limitarci ad esaminare quanto la Provincia abbia effettivamente perduto.

« Non è perciò vero quanto si suppone che la Provincia di Venezia per effetto della nuova legge perda da L. 164,000 a 168,000 annue. (La piccola differenza dipende dal più preciso accertamento dell'imposta sui fabbricati.) La Provincia e i Comuni perdono soltanto le lire 107,998, che ritraevano dall'imposta sulla ricchezza mobile; le residue 60,000 lire annue corrispondono ad un guadagno, che per un'accidentale fortuna essa ottenne nei quattro anni decorsi per effetto di una legge che avrebbe dovuto anche per essa, come per tutte le altre Provincie del Regno, essere cagione di perdita. Dovendo lo Stato guadagnare a spese delle 69 Provincie una somma, che pel 1874 si è presunta in L. 6,538,558, è naturale che anche la Provincia di Venezia vi concorra per lire 108,000. Pensiamo che Firenze ritraeva dalla imposta sulla ricchezza mobile lire 955,289, Genova 589,469, Napoli 481,104, e che i 15 centesimi della imposta sui fabbricati secondo l'accertamento del 1871, significavano per Genova lire 270,823, per Torino 357,008, per Milano 420,113, per Firenze 355,692, per Livorno 108,971, per Bologna 113,561, per Roma 539,776, per Bari 145,358, per Caserta 110,775, per Lecce 110,430, per Napoli 624,879, per Palermo 196,437 ecc.

« Dalle suddette considerazioni risulta evidentemente come Venezia non avrebbe ora avuto diritto ad un trattamento eccezionale di favore. L'ho tentato anch'io, provando quanto fosse sensibile il vuoto che si produceva nel bilancio della Provincia, mentre sull'affidamento di questo reddito si erano contratti tanti impegni, ma Commissione e Ministero mi rispondevano, che Venezia era meno di ogni altra Provincia autorizzata a reclamare, poichè aveva guadagnato, quando quasi tutte le altre avevano perduto. L'emendamento tanto combattuto dal Ministero (e che pure in fatto salvò la legge), secondo il quale l'avocazione si fa lentamente per un terzo nel 1875, per due terzi nel 1876, e si applicherà intieramente solo nel 1877, giovò all'interesse di Venezia presso a poco quanto le avrebbe giovato il trattamento eccezionale ch'era stato proposto per le Provincie maggiormente colpite, e poichè ha già guadagnato L. 228,000, essa ha un fondo di scorta, col quale può far fronte alla perdita che va a subire nel 1875 e nel 1876 e anche nei primi mesi del 1877.

« Volendo emettere un giudizio sulla legge per sè stessa, certamente si dovrebbe concludere, che sarebbe stato desiderabile di non recare ai bilanci provinciali maggiori perturbazioni; ma dall'altro lato, se vogliamo avvicinarci al pareggio, bisogna pure in qualche modo colpire i contribuenti, e farlo senza aggravare di maggiori spese l'Amministrazione. Questi 15 centesimi dell'imposta sui fabbricati pativano di nostalgia, e presto o tardi dovevano ritornare al loro naturale domicilio, che è la Direzione generale delle imposte dirette. Si capiva fino dal 1870 che le Provincie ne avrebbero goduto solo precariamente; però si poteva onestamente desiderare, che ciò fosse fatto con una nuova legge, la quale meglio e più completamente provvedesse ai bisogni delle Provincie. Ma la cosa era assai più facile a dirsi che a farsi, e, in ogni modo, tutto si sarebbe risolto in un'autorizzazione d'imporre sotto una nuova forma a carico dei medesimi contribuenti. Nella peggiore ipotesi, questa nuova legge equivarrà all'aumento di mezzo decimo sull'imposta fondiaria, aumento meno sensibile pei beni rustici, considerato l'incarimento dei fitti, e l'accresciuto prezzo dei prodotti della terra. Vi sono 39 Provincie in Italia, nelle quali la sovraimposta provinciale e comunale è al disotto dell'imposta fondiaria principale: tutto il compartimento napoletano meno Catanzaro, il compartimento siciliano meno Caltanissetta, il Piemontese meno Pavia e Porto Maurizio, il compartimento sardo e il parmense.

« Fatto è che nel compartimento napoletano vi sarebbe ancora un margine di sovraimposta comunale e provinciale per L. 12,956,885. Nel siciliano di 1,766,706, nel piemontese di 2,662,606, nel Lombardo di 1,302,580, nel sardo di 754,961, nel parmense di 50,291.

« Soltanto i compartimenti Veneto, Toscano, Modenese, ed ex-Pontificio hanno gettato sovraimposte in misura superiore alla principale, complessivamente per L. 12,228,418. (*)

« Per molte Provincie d'Italia pare dunque possibile senza gravi inconvenienti un aumento d'imposta fondiaria; per le altre, se avevano già soppressa quasi del tutto la spesa per la Guardia nazionale, non resta che un freno legalmente imposto alle spese facoltative, ossia il rimedio delle economie ragionevoli, poichè ben scarso potrebbe essere il prodotto della tassa sulle insegne, e dicasi altrettanto di quello del bollo sulle fotografie, così difficile a disciplinarsi e che certamente non potrebbe venire applicato se non in base ad accordi coi varii Comuni, affinchè l'industria non si traslochi da una città all'altra per isfuggire alla tassa, e più che alla tassa, alle vessazioni, che ne sarebbero l'inevitabile accompagnamento. Laddove adunque sarà possibile l'applicazione più estesa delle imposte locali riservate ai Comuni, i fabbricati e le terre saranno risparmiati. Pegli altri Comuni il solo rimedio possibile sarà la buona e savia amministrazione, e per ultima risorsa un qualche aumento nella tassa fondiaria, specialmente sui terreni.

« Dobbiamo però convenire che in ogni modo si tratta di una somma limitata e suddivisa, la cui privazione non può avere in generale una influenza soverchiamente sensibile, mentre pel bilancio dello Stato costituisce un aumento di reddito tanto più valutabile, perchè sicuro e di facile e non costosa percezione.

« Del resto, per trovare la forza ed i mezzi di sopportare le tante sue spese, Venezia non ha che un solo modo. Sviluppare i suoi commerci, le sue industrie, la sua rete ferroviaria.

« Questa città traversa ora una crisi terribile, avendo perduto il suo portofranco, e deve scorrere necessariamente qualche anno prima che possa trasformarsi in modo di poter profittare dei vantaggi incontestabili del regime nuovo. Le autorità locali con opportune ed innocue facilitazioni potrebbero agevolarle la via e rendere meno sensibile questo brusco passaggio dalla completa e feconda libertà del commercio ai vincoli ed alle formalità necessariamente vessatorie delle dogane.

« La legge che accorda le somme necessarie, e certamente non lievi, per l'escavo dei nostri canali e del bacino della Stazione, fu già approvata.

« La Convenzione fra il Governo ed il Municipio, secondo la quale la sovvenzione dell'Erario pei magazzini generali fu portata da un milione ad un milione ed ottocentomila lire, è finalmente conclusa e presentata alla Camera.

« La spesa per le banchine della Stazione marittima e degli adiacenti magazzini generali in L. 900,000, approvata dalla Camera dei deputati, respinta dal Senato per motivi estrinseci e troppo noti, sarà *certamente* riprodotta all'aprirsi della nuova sessione.

« Nessuna di queste leggi così interessanti per la nostra città corre serio pericolo; solamente ad una speranza lungamente nudrita dobbiamo con mio grande rammarico rinunciare, intendo dire alla fonderia di cannoni in San Giorgio, per la quale da due anni io mi era instancabilmente occupato. Il Comitato del Genio l'ha giudicata impossibile a cagione delle vibrazioni che sarebbero prodotte dalle scosse, e dai pesi veramente mostruosi che graviterebbero su un terreno mal fermo, quale è considerato il nostro. In ogni modo, la spesa avrebbe superato di gran lunga le L. 600,000 a questo scopo destinate dal Parlamento, e forse una fonderia per cannoni di così grosso calibro non si costruirà più in alcun luogo.

« Meno male se questo progetto essendo definitivamente tramontato, il Ministero della guerra volesse finalmente persuadersi a restituire l'isola di San Giorgio al commercio per crearvi il tanto desiderato *punto franco!* Ma se il direttore generale delle Gabelle per parte sua non pare assolutamente avverso al principio, purchè fossero adottate le cautele necessarie per impedire gli abusi (cosa in Venezia ben più facile che altrove), devo dichiarare che, per quanto io abbia caldamente raccomandata al ministro per le finanze la petizione a tale scopo prodotta dalla nostra solerte Camera di commercio, esso mi ha sempre risposto che non aveva alcuna intenzione di permettere simili istituzioni.

« Egli è ben vero che nei magazzini generali ci saranno alcuni locali da affittarsi ai negozianti ed espressamente destinati alla libera manipolazione delle merci; ma la differenza sta in ciò, che nei punti franchi, quali vengono domandati, la merce s'introduce liberamente senza controllo della dogana, la quale ha azione sulla merce medesima solo quando esce dal punto franco per essere portata nell'interno, ed invece nei magazzini generali ciò che vi entra è soggetto a controllo, e il negoziante deve rispondere della quantità e qualità della merce introdotta nei magazzini.

« Ora tutti comprendono come, con tale sistema, gl'impedimenti al commercio sieno molto maggiori.

« In ogni modo, questa è una questione di principio che sarà risolta in un modo o nell'altro, ma egualmente per tutti; la Camera di commercio farà bene insistendo, e forse potrà un giorno o l'altro vedere coronati dal successo i perseveranti suoi sforzi.

« Comunque sia, non dobbiamo scoraggiarci.

« Il commercio di Venezia risorge necessariamente, perchè la geografia ha i suoi diritti e la libertà li consolida e li feconda. Ma bisogna produrre, e lavorare molto e seriamente, perchè omai gli stati come gl'individui hanno bisogno di spendere molto, e chi non progredisce, retrocede.

« Venezia 16 giugno 1874.

« J. PESARO MAUROGONATO
« *deputato al Parlamento.* »

(*) Il Veneto per L. 3,637,675.
Il Modenese per » 47,332.
Il Toscano per » 3,326,169.
L'ex-Pontificio per » 5,217,242.
Tutti i suddetti calcoli si riferiscono al 1871, ma non potrebbero essere sensibilmente mutati.

Nostra corrispondenza privata.

Udine 16 giugno

Lavare i pannilini in casa è un prudente consiglio, ma quando l'odore del ranno si diffonde all'intorno ed invade l'ambiente esteriore, gli è meglio tutto esporre alla luce del sole, e dire al bianco bianco, al nero nero, di quello che coprire ogni cosa col lenzuolo del silenzio, col pericolo di una tarda fermentazione.

Gli è per questo che dopo che ne discorsero la *Perseveranza* e la *Gazzetta d'Italia* ed altri giornali, io mi permetto di mandarvi alcune note circa la crisi della nostra Deputazione provinciale. Anzi come vostro ordinario corrispondente avrei dovuto farlo prima d'ora, ma un viaggio all'estero, in paese dove la civiltà è molto significata, e dove molte cose si apprendono, e la palestra della vita è feconda di utili e generosi esempii, me lo ha impedito. Vengo quindi tardi, ma in tempo ancora. La crisi ripete la sua

origine da una successione di fatti. Vi è noto che nel decorso gennaio si raccolsero in Udine, presso la Deputazione provinciale, ed in seguito a suo invito, tutti i deputati al Parlamento dei Collegi della Provincia, non che quelli di Portogruaro e Montagnana, allo scopo di agevolare presso il Governo la soluzione della pendenza della classificazione delle strade provinciali, che da alcuni anni affatica, novello Sisifo, il nostro Consiglio. In quella riunione fu adottato un ordine del giorno che rappresentava una transazione tra il Governo e la Provincia, e gli onorevoli deputati al Parlamento prendevano l'impegno di appoggiare la nuova proposta, sia presso il Ministero che alla Camera, colla fondata persuasione della sua riuscita. La Deputazione provinciale che adottava ad unanimità di voti, meno uno, la formulata proposta, alla sua volta assumeva l'obbligo morale di presentarla al Consiglio e di appoggiarla con ogni suo mezzo, siccome quella che riteneva la più opportuna e la più pratica nell'interesse della Provincia. Quell'uno poi che fu dissenziente, dichiarava che dinanzi al Consiglio non avrebbe contraddetto il nuovo progetto. Successivamente a ciò, il Consiglio provinciale si raccolse per discutere e deliberare sullo spinoso argomento, e quell'uno, avendo poco prima rimesso il mandato di deputato, torno a combattere, valendosi di una formula comune ai reverendi Padri della famosa Compagnia per scarico della coscienza per la fatta promessa, la nuova proposta. Ma la cosa non si limitava a codesto, poichè la fece in modo da urtare tutte le suscettività de' suoi colleghi, e specialmente degli onorevoli deputati al Parlamento. Bisogna dire che in quel momento gli facesse difetto la memoria, poichè inventò fatti e circostanze, affermò che la Deputazione aveva respinto da prima la proposta dei deputati politici, che dopo l'accoglieva, e che questa altro non era che il risultato di un accordo preliminare tra questi, per favorire i Comuni della Carnia a spese ed a danno della Provincia. — Il R. Prefetto, siccome quello che presedette la riunione accennata, credette opportuno, d'accordo colla Deputazione, di smentire le affermazioni del deputato dissidente, ed il Paolo Billia, consigliere provinciale, quel tale che al Parlamento doveva fare la fortuna finanziaria dell'Italia, si limitava a dichiarare che da parte sua non sussisteva accordo alcuno. Per verità, e sia detto di passaggio, non era questo un segno di molta stima e di deferenza verso i proprii colleghi, coi quali poi, nella questione delle strade, in quella riunione, si era dimostrato da ultimo in un pieno consentimento. — Dopo alcune vivaci discussioni, il Consiglio adottava la proposta deputatizia con una leggera modificazione, che non ne alterava in alcuna maniera la sostanza, e quell'uno che aveva fatto tanto rumore, prodotto tanta agitazione, che aveva preteso di essere un *rivelatore* dinanzi al Consiglio, finì per trovarsi anch'esso nel numero dei favorevoli alla medesima. *Parturiunt montes, nascetur ridiculus mus.* — Ma l'incidente ebbe seguito ancora. — L'onorevole Pecile, uno dei deputati intervenuti alla riunione di cui ho fatto parola, rilevò nel *Giornale di Udine* la grave accusa dell'accordo preliminare, e protestava in nome di tutti i colleghi, meno in quello del Paolo Billia, che da prima si era isolato nel campo della difesa individuale.

Rispondendo all'on. Pecile il dissidente nel giornale suddetto, dichiarava di mantenere quanto aveva affermato al Consiglio, per cui i deputati provinciali, meno il cav. Poletti, che sembra non avesse nulla compreso di quanto avveniva intorno a lui, per non legittimare col loro silenzio la grave imputazione, credettero doveroso di respingere quelle affermazioni col mezzo della stampa, e manifestarono pure nuovamente ai deputati al Parlamento la loro gratitudine per l'opera intelligente e disinteressata nella difficile vertenza. Si noti poi che, pochi giorni in precedenza, il Consiglio, colla maggioranza di 15 voti sopra 29 votanti, aveva rieletto il dissidente a membro della Deputazione per uno di quei procedimenti che riescono inesplicati, avendo individualmente ogni consigliere riprovato la di lui condotta. — In risposta ai deputati provinciali esso quindi pubblicava nel medesimo giornale un articolo, il cui tenore offensivo li determinava a rassegnare le loro dimissioni.

Il Consiglio provinciale fu sollecitamente raccolto, e rieleggeva i rinunciant, ma con maggioranza poco significante. La rielezione in fatto fu vivamente contrastata, si videro in questa occasione coalizioni impossibili, e da alcuni *umoristi* si era fatta circolare una lista di candidati, di persone rispettabili e di ottima fede, ma così insufficienti, da non reggere al nuovo peso che, inconsci, e col *cuore leggero*, andavano ad assumere.

Si aggiunga ancora che parve a taluno onesta cosa diffondere la voce che il contegno della Deputazione era il risultato della pressione dei deputati al Parlamento, e si accennava ancora ad una lettera pervenuta ad un distinto personaggio in Udine, in cui era segnata la condotta che esso avrebbe dovuto seguire. Siffatte insinuazioni trovarono un apertura presso alcuni, tanto più che, come disse un consigliere provinciale in un recente e pregevole articolo nel *Giornale di Udine*, i deputati avevano a lottare contro molte ire personali che si sfogano nel secreto col mezzo delle schede, e molte meschine ambizioni di uomini che assistono ogni giorno, irridendo, allo spettacolo della decadenza e dello sfacelo della loro reputazione di uomini pubblici.

E qui io penso che la crisi sarebbe finita qualora il Consiglio avesse, con una votazione dimostrante la sua fiducia, rieletti i rinunciati, ma ciò non essendo avvenuto, questi presentarono nuovamente le loro dimissioni. Ieri il Consiglio si è riunito, ma il numero degl'intervenuti non essendo legale, non ebbe luogo alcuna elezione, e fu rimessa la seconda convocazione a domenica p. v.

Pertanto non posso dispensarmi dal dire ancora alcune parole su questo disgustosissimo incidente, nel quale si notarono impreveduté diserzioni e l'assenza di quel carattere che Massimo d'Azeglio diceva pur troppo non essere la prerogativa degl'italiani. — Si appone da taluno alla Deputazione provinciale di aver rassegnato le sue dimissioni, di aver dato ad un fatto personale le proporzioni di una questione di pubblico interesse. Davvero che io non comprendo questo appunto; si voleva forse che i deputati facessero *getto* della loro dignità? Ciò sarebbe stata soverchia pretensione, ed in questo caso il Consiglio provinciale non avrebbe avuto il diritto di rimproverare ai proprii mandatarii la loro impassibilità di fronte all'offesa, la loro inerzia di sentimento? Vi sono altri pure che sostenendo le parti del dissidente ne fanno una *specie* di barone Ricasoli in sessantaquattresimo, ed in lui credono s'identifichi il principio della resistenza e della opposizione alle prepotenze governative esercitate nella classificazione delle *strade* provinciali. Sono veramente ingenui siffatti credenti. Da ognuno si comprende una opposizione politica; ma una opposizione amministrativa è propriamente la negazione del senso comune.

Gli uomini seri poi, gli onesti deplorano questi fatti, che non avvantaggiano ad alcuno e ne riversano intera la responsabilità sulle spalle di *quell'uno*, che non solo mancava alle fatte promesse, ma tenne un contegno impossibile entro e fuori del Consiglio provinciale

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 giugno.

Offerte per l'erezione d'un monumento a Niccolò Tommaseo.

Lista precedente	L. 19,431. 87
Varè, deputato	» 15. —
Totale	L. 19,446. 87

Ospizio marino veneto. — Offerte pel 1873 raccolte nei mesi di novembre e dicembre:

Angeli cav. dott. Gio. Batt., lire 20 — N. N., a mezzo del prof. Pich, 5 — Prof. Pich, 2 — Coletti Agostino, 5 — Comello De Totto Maria, 5 — Rigo Dal Fabbro Caterina, 5 — Ceresole cav. Vittorio, 10 — Co. Vittore Pisani Zusto, 30.

— Prima lista delle offerte per la cura dei bagni agli scrofolosi poveri di Venezia nell'estate 1874:

Comm. sen. Carlo Mayr, Prefetto, L. 100 — Fratelli Blumenthal, 30 — Cav. dott. Giulio Bisacco, 3 — Domenica Bisacco, 3 — Giacinto Battisti, 20 — Chiggiato Adele ed Amalia, 10 — Francesconi cav. Daniele, 10 — Francesconi Michiel nob. Chiara, 10 — Fratelli Koppel, 10 — Levi Baroni frat. di Firenze, 20 — Levi Jacob e figli, 30 — Alessandro Lombardo e famiglia, 10 — Fratelli Malcolm, 25 — Olper Silvio, 5 — Palazzi Angelo, 40 — Pesaro Maurogonato cav. Isacco, 10 — Pesaro Maurogonato Letizia, 5 — Cav. Minotto Gregoretti, 10 — Bernheim Frères, 10 — Desarta Giuseppe di Mira, 25 — De Toni cav. dott. Antonio, 10 — Millossovich Adorno Elena, 5 — Millossovich Maddalena, 3 — Treves de Bonfili e famiglia, 200 — Cont. Loredana Gatterburg Morosini, 100 — Co. Adrianna Renier Zannini, 25 — Cav. dott. Giuseppe Zannini, 25 — Musatti A. G., 5 — Musatti avv. dott. Giuseppe e consorte, 10.

Circolo marittimo. — L'Assemblea generale dei soci del Circolo marittimo nella sua tornata del 17 si occupò ancora della segnalazione del mezzodì medio, diede lettura della istanza che era stata redatta da una apposita Commissione, e deliberò di fare pratiche speciali presso le Autorità governative secondo la proposta che venne fatta.

Essendo presenti gli onor. deputati onorarii, comm. G. Maldini e comm. prof. Minich, essi offrirono informazioni sulle importanti questioni del Brenta e del porto del Lido.

Dopo che gli onor. deputati dissero degli ultimi lavori delle Commissioni e dell'importanza di tutti e due gli argomenti e degli intendimenti dimostrati fino ad ora dal Governo, il Circolo deliberò di porre all'ordine del giorno della prossima assemblea questi vitali interessi, dai quali dipende l'esistenza della laguna e l'avvenire di Venezia e Chioggia.

Le comunicazioni degli onorevoli deputati Maldini e Minich fornirono occasione al Circolo di pregarli affinchè assistessero alle adunanze, nelle quali si ritornerà su questa questione, alla presenza anche di altri deputati delle Provincie venete, i quali, seppure dissenzienti dalle aspirazioni di Venezia, promisero di assistere

Asta. — Il Municipio avverte che il 23 giugno avrà luogo un secondo esperimento d'asta, a termini abbreviati per l'appalto del lavoro di ricostruzione dell'androne terreno del Palazzo municipale, e che l'asta seguirà quand'anche non vi sia che un solo offerente. Il prezzo fiscale è di lire 4000.

— Con altro Avviso, il Municipio stesso annuncia che il 24 giugno avrà luogo l'esperimento del ventesimo sull'appalto dei lavori di manutenzione delle stufe nei Palazzi municipali, già aggiudicato al sig. Treme Antonio per lire 967.

Tassa sui commercianti girovaghi. — Col 1 luglio scade il terzo trimestre di questa tassa, come da Avviso 13 corrente del Municipio.

Tassa sui cani. — Col mese di luglio scade il termine utile pel pagamento della tassa per detenzione di cani pel secondo semestre dell'anno corrente

Istituto a Castello. — Il giorno 22 giugno, trigesimo dalla morte del fu commendatore Nicolò Antonini, membro della Commissione direttrice e benefattore dell'Istituto dei ragazzi vagabondi a Castello, avranno luogo solenni esequie nell'Oratorio annesso all'Istituto medesimo, alle ore 11 antimeridiane.

La Banca del Popolo, S. Marco, calle dell'Angelo, riceve depositi in conto corrente, corrispondendo l'interesse del 4 0|0; rimborso a vista sino a L. 2000, e oltre questa somma con preavviso di 5 giorni.

Arrivo. — Il celebre poeta austriaco, sig. Eduardo cav. Mauthner è giunto nella nostra città e vi rimarrà sino alle feste petrarchesche. Egli prese alloggio all'Albergo *New York*.

Al Lido. — Oggi, come abbiamo ripetutamente annunciato, ha luogo l'apertura del Parco *La Favorita*, e questa sera l'Orchestrina milanese, con un programma assai ma assai attraente, vi darà il suo primo concerto. Non dubitiamo che il concorso sarà brillante, e che di giorno in giorno esso si farà sempre maggiore.

Ecco i programmi dei concerti di questa sera:

— Grande Stabilimento. — *Banda cittadina*: — 1. Giorza. Marcia *Principe Umberto.* — 2. Nunziato. Mazurka *La rosa di maggio.* — 3. Verdi. Cavatina nell'opera *I Lombardi.* — 4. Mercadante. Sinfonia *I Normanni.* — 5. Rossari. Marcia *Cavour.* — 6. Gounod. Pot-pourri sull'opera *Faust.* — 7. Manzato. Polka *Clelia.* — 8. Bellini. Introduzione nell'opera *Norma.* — 9. Wolff. Walz. — 10. Ivancich. Galop.

— Favorita. — *Orchestrina milanese.* — 1. Giorza. Gran Marcia *La Stella d'Italia.* — 2. Strauss. Walz *I Telegrammi.* — 3. Verdi. Sinfonia nell'opera *La Forza del destino.* — 4. Strauss. Polka *Pizzicato.* — 5. Verdi. Gran finale 2.° nell'opera *Aida.* — 6. Strauss. Walz *Sangue viennese.* — 7. Ponchielli. Sinfonia nell'opera *I Promessi Sposi.* — 8. Orsini. Mazurka *Ora e sempre.* — 9. Meyerbeer. Pot-pourri sull'opera *Africana.* — 10. Farbach. Galop *La Salisburghese.*

— Sale del Boschetto. — *Concerto vocale.* — 1. Donizetti. Romanza nell'opera *Il Furioso*, per baritono, sig. Panizza. — 2. Gomes. Ballata nell'opera *Guarany*, per soprano, signora De Filippis. — 3. Donizetti. Duetto nell'opera *Belisario*, per tenore e baritono, signori De Filippis e Panizza. — 4. Marchetti. Duetto nell'opera *Ruy Blas*, per tenore e soprano, signori coniugi De Filippis. — 5. Donizetti. Duetto nell'opera *Don Pasquale*, per soprano e baritono, signori De Filippis e Panizza. — 6. Donizetti, Terzetto nell'opera *Lucrezia Borgia*, eseguito dai suddetti artisti.

Oggetti trovati. — Vennero consegnati al Municipio i seguenti oggetti: Una chiave d'orologio d'oro rinvenuta il 16 corr. alla porta del Palazzo Ducale; un ombrello da pioggia rinvenuto un mese fa in una gondola; un portamonete contenente L. 25 rinvenuto in chiesa S. Marco il giorno 11 corr.

Ne sarà fatta restituzione a chi offrirà la prova di esserne il proprietario.

Bullettino della Questura del 20. — Furono arrestati due giovanetti, trovati in possesso d'un oggetto prezioso valutato lire 60, poco prima rubato all'orefice Z. A.

Ladri ignoti, mediante scalata d'una finestra, rubarono nella decorsa notte alcuni oggetti di biancheria alla signora A. D., in parrocchia di S. Zaccaria.

Fu arrestato un contravventore alla speciale sorveglianza.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Da queste Guardie vennero sequestrati i battelli NN. 13, 260, 266 per trasgressione al Regolamento sui traghetti da parte dei rispettivi battellanti, e la gondola N. 642, il cui barcaiuolo avea condotto un forestiere ad un Albergo diverso di quello indicato da lui. — Vennero pur denunciati in contravvenzione tre gondolieri, dei quali due privati, per mancanza di fanale nelle rispettive barche, nel tratto di laguna da Venezia a Lido; e denunciato in contravvenzione B. V., venditore girovago di conchiglie in Piazza S. Marco.

Dal canicida vennero accalappiati 4 cani.

Il perito municipale, assistito dalle Guardie, sequestrò e fece distruggere frutta immature.

Si constatarono 17 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali, di cui 3 per esposizione di bucato dalle finestre rispicienti le vie principali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 20 giugno 1874.

NASCITE. Maschi 5. — Femmine 1. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni — — Totale 6.

MATRIMONII. 1. Boroni Antonio, segretario alla ferrovia, con Parisenti Giacoma, attendente a casa, celibi.

DECESSI. 1. Turcato Maria, di anni 18, nubile, villica, di Minerbe (Verona). — 2. Piccoli Poltoni Maddalena, di anni 72, vedova, lav. di calze, di Venezia. — 3. Bissio Pighini Santa, di anni 57, vedova, R. pensionata, id. — 4. Rigo Trebij Antonia, di anni 31, vedova, domestica, id.

5. Rug Luigi, di anni 6 mesi 6, id. — 6. Mecchia Natale, di anni 8 mesi 1, id. — 7. Martinazzi Antonio, di anni 28, celibe, giornaliero, di Rovato (Brescia). — 8. Mambrin Francesco, di anni 69, ammogliato, pit. e decorat., di Venezia.

Più 2 bambini al disotto d'anni 5.

Lo sfratto dei delinquenti italiani da Corfù.

A convalidare pienamente la notizia che abbiamo data nella *Gazzetta* N. 155, del 12 corr. sotto il titolo: *Disordini a Corfù*, riportiamo dal *Cittadino*, in data di Trieste 17, un articolo, che dovrebbe esser scritto, se le iniziali non ci traggono in errore, da persona assai bene informata:

« Se il trattato di estradizione fra l'Italia e la Grecia, in merito al quale s'è tanto scritto e detto, non fu per anco concluso, ciò non devesi punto ascrivere nè a mala volontà, nè ad insensata o cieca ostinazione della Grecia, come il linguaggio acerbo di alcuni fogli ci vorrebbe far credere. La Grecia, al pari di qualsiasi altro Stato civilizzato, sa apprezzare l'importanza di simili trattati internazionali, basati non solo sulla giustizia e la morale, ma bensì sulla vicendevole pubblica sicurezza e tranquillità. Fa d'uopo però non obbliare che v'ha tuttora in Europa uno Stato, ove la giustizia viene amministrata in via sommaria, ove non esistono nè Tribunali regolari, nè Codice, nè procedura, ove le varie nazionalità ivi agglomerate, non sono uguali dinanzi alla legge, ove la testimonianza dei cristiani non è indistintamente accettata, e se talvolta lo è, ha un valore diverso da quella dei Mussulmani, ove, in fine, malgrado il famoso *Hat-humajun*, regna quell'anomalia giudiziaria, che provocò e che fa sussistere le capitolazioni, in forza delle quali ai sudditi stranieri viene concesso il diritto di estraterritorialità.

« Nell'Impero ottomano, come ora stanno le cose, la persecuzione di un innocente è facilissima, per cui accade di sovente che sieno obbligati di fuggire individui, non già per aver commesso qualche delitto debitamente comprovato, ma semplicemente per essere divenuti la vittima della vile vendetta di qualche malvagio, oppure del capriccio di qualche indigeno potente. Potrebbe, adunque, la Grecia, quale Stato finitimo, rifiutare asilo a simili profughi, che per la massima parte sono anche suoi connazionali? Ecco la ragione, pella quale la Grecia esita di addivenire alla conclusione d'un trattato di estradizione, che sottoscritto una volta coll'Italia, essa non potrebbe negare anche alle altre Potenze, fra cui non sarebbe, per certo, l'ultima a chiederlo la Potenza vicina summenzionata.

« Se però la Grecia ha le sue buone ragioni per non stipulare, almeno per ora, un formale trattato di estradizione, non era punto compatibile nè coi principii del diritto delle genti, nè col nazionale suo decoro, il chiudere più oltre l'orecchio alle reiterate e giuste lagnanze dell'Italia, dalla quale per l'immediata prossimità, fuggivano di spesso i malfattori, la cui impunità incoraggiava negli Stati italiani la perpetrazione del delitto.

« L'isola di Corfù divenne, di recente, il focolare di tutti i malfattori italiani, taluni dei quali, non contenti del procuratosi rifugio, ebbero pure l'audacia di fare telegraficamente le beffe all'Autorità, la cui sorveglianze erano riusciti a deludere. Si è così che il Governo ellenico, compenetrato dalla giustezza delle rimostranze d'una Potenza vicina ed amica, volle senza ulteriore indugio darle momentaneamente quella soddisfazione che potesse essere compatibile coi riguardi suesposti, e si decise di espellere dalla Grecia e di non accoglierví d'or innanzi quei sudditi italiani, che non fossero muniti di regolare passaporto.

Del resto, anche il dovere che ha ogni Governo di tutelar l'ordine pubblico, imponeva imperiosamente al Governo ellenico l'obbligo di porre un termine ad un inconveniente, che minacciava ognor più di prendere proporzioni allarmanti per la sicurezza delle persone e delle sostanze dei suoi sudditi. Vi sono, sgraziatamente, degl'individui d'indole così malvagia e feroce, che pel più frivolo motivo, non sono alieni di conficcare nel cuore del loro prossimo quello stesso ferro micidiale, che tengono nelle mani ancor lordo di sangue umano. I delinquenti italiani rifugiatisi in Corfù, erano, se non tutti, in parte almeno, individui di tal fatta, come ciò rilevasi dagli atroci delitti da due o tre di essi, ivi commessi.

« Laonde, il Governo ellenico fece sotto tutti i rapporti ottimamente ad espellere i delinquenti italiani. Apprendiamo con dispiacere che l'applicazione forzosa di tale misura diè adito a Corfù a scene tumultuose, che furono però ben tosto represse. Questa dimostrazione del popolo di Corfù contro lo sfratto dei delinquenti italiani, ha in vero qualche cosa di strano, e potrebb'essere sinistramente interpretata da chi non conosce le ottime qualità di quel popolo. Essendo stato esso abituato da secoli, ed in epoca che neppur parlavasi di estradizione, a porgere indistintamente asilo e larga ospitalità ad innumerevoli profughi, non può così facilmente adattarsi alle conseguenze di questa nuova misura internazionale, e mostrasi disposto di tollerare i malfattori stranieri, anzichè concorrere all'espulsione di essi, confondendo, sembra, lo sfratto e l'estradizione col tradimento. Sotto tale aspetto, la ripugnanza manifestata testè dalla popolazione di Corfù allo sfratto dei delinquenti italiani, ha del nobile e generoso che rende giustificabile fino ad un certo punto la sua condotta. Si rammenti però il popolo di Corfù che con questo questione è collegato l'onore dell'intera nazione ellenica, e che non è punto ragionevole nè giusto sentir calunniata l'ottima fama della loro isola, grazie a malfattori indegni di qualsiasi tolleranza o riguardo. « S. V. »

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

N. 680.

Il R. provveditore agli studi

PER LA PROVINCIA DI VENEZIA.

Visto il Decreto del Ministero della pubblica istruzione del 10 giugno 1874, col quale si stabiliscono le sedi e i giorni d'esame per la licenza liceale, per la sessione ordinaria del corrente anno scolastico;

NOTIFICA:

1.° I due Regii Licei Marco Polo e Marco Foscarini sono dichiarati sede d'esame per la licenza liceale.

2.° Le prove scritte per detti esami saranno quattro ed avranno luogo nei seguenti giorni:

Mercoledì 15 luglio, sulle lettere italiane,
Venerdì 17, sulle lettere latine;
Lunedì 20, sulle lettere greche,
Mercoledì 22, sulle matematiche.

3.° La prova sulla letteratura latina, anzichè in una composizione su tema dato, consisterà nella versione in latino di un passo di classico autore italiano.

4.° Resta in facoltà delle Commissioni esaminatrici locali di fissare i giorni delle prove orali, nel termine però il più breve possibile dopo gli esami scritti.

Venezia, addì 19 giugno 1874.

Il R. Provveditore,
A. Cima.

Venezia 20 giugno

Nostre corrispondenze private.

Roma 18 giugno.

(B) — La permanenza prolungata del Cardinale, Arcivescovo di Parigi, mosig. Guibert a Roma, dà appiglio ad una quantità di supposizioni che io reputo in massima parte immaginarie, ma che rilevano una certa apparenza di probabilità dalle continue conferenze che monsignore ha col Cardinale Antonelli e dalle udienze quotidiane che il Pontefice gli concede.

Si pretende sapere che mons. Guibert non presti alcuna fede all'avvenimento, o, se non altro, al consolidamento della Repubblica in Francia, e che tra lui e la Curia vaticana si studii di preferenza quel che sarebbe da fare, e la condotta che s'avrebbe da tenere pel caso che l'imperialismo continuasse a crescere d'influenza ed a guadagnar terreno

Non so se sia esatto ciò che taluno ha scritto di inviti che sarebbero stati fatti al Cardinale Bonaparte di intervenire a qualchedunа delle conferenze motivate dalla presenza di monsig. Guibert a Roma e del rifiuto del Cardinale di accettare l'invito e non so, ripeto, nemmeno se le conferenze abbiano il preciso oggetto che loro si attribuisce. Ma che le si tengano è certo, poichè ogni mattina la carrozza dell'Arcivescovo di Parigi staziona per ore intere sul piazzale di San Pietro, come anche è naturale che monsig. Guibert si trattenga qui per qualche grossa ragione, tanto più che la di lui ripartita alla volta di Francia si era annunziata pel giorno immediatamente successivo a quello in cui gli furono consegnati il cappello e l'anello.

Forse un avvenire prossimo ci presterà il modo di spiegare meglio che oggi non si possa la lunga permanenza a Roma del capo della Chiesa francese.

Oggi il Pontefice ha continuati i ricevimenti per la ricorrenza del 28° anniversario della sua incoronazione. Egli ha ricevuto oggi il patriziato reazionario napoletano che domicilia in Roma. Il nob. uomo Don Luigi Sanseverino principe di Bisignano lesse al Pontefice, in nome del patriziato stesso, un indirizzo, al quale S. S. rispose con un discorso, di cui i giornali clericali ci promettono il testo per un altro giorno.

Poscia il patriarca mons. Hassun comunicò al Papa un telegramma di felicitazioni, inviato dalla Confessione armeno-cattolica di Costantinopoli. Le parole di ringraziamento e di riconoscenza rivolte dal Papa al Patriarca furono da questo telegrafate a Costantinopoli per espresso desiderio di S. Santità.

Un argomento che tiene in qualche animazione i nostri circoli è quello delle elezioni comunali che debbono aver luogo il mese venturo. In ciascuno dei rioni della città si sono costituiti dei Comitati, e ieri a sera ci fu un'assemblea dei delegati dei singoli Comitati per procedere, come si è proceduto, alla nomina del Comitato centrale che riuscì composto tutto di liberali. Si ignora ancora se il partito retrivo intenda partecipare alla lotta. I fogli che ne rappresentano più autorevolmente l'opinione, dicono di no e questa è la supposizione più probabile. In ogni modo, il partito liberale fa bene ad ordinarsi per non essere poi colto alla sprovvista.

Se ben mi pare poi, gli elettori sono anche assai poco favorevolmente disposti verso il Sindaco Pianciani, e intendono più che altro ad accrescere in Consiglio l'opposizione. Non sono due anni che il co. Pianciani venne assunto all'onore di capo dell'Amministrazione comunale di Roma, e non si può nemmeno dire che tutto quel ch'egli ha fatto lo abbia mal fatto, e che non abbia spiegata anche dell'energia in più di una circostanza. E tuttavia, eccolo già venuto in uggia a moltissimi fra quegli stessi che lo hanno portato sugli scudi. Sono le solite inevitabili compiacenze del potere!

Al Ministero dell'interno, d'accordo colle presidenze dei due rami del Parlamento, si sta attendendo a preparare una modificazione del formato della *Gazzetta Ufficiale*. Col primo dell'anno prossimo, la *Gazzetta* uscirà in un formato poco più della metà del presente, e precisamente nel formato degli *Atti del Parlamento*. In tal guisa si risparmierà la ristampa che si faceva finora dei resoconti delle discussioni parlamentari e di tutti i documenti legislativi. Con un'unica edizione si provvederà alla distribuzione per la *Gazzetta* ed ai volumi degli *Atti*, ottenendo una cospicua economia.

Ieri, nei pressi di Roma, presso Porta San Paolo, fu aggredito e morto un infelice pastore, ch'era venuto a Roma per vendervi certo suo bestiame e che aveva in tasca un gruzzolo di denaro. Il sopraggiungere d'una vettura impedì che i masnadieri potessero finire di spogliarlo. Essi si diedero alla fuga, ma non andarono lontano, che stamattina erano già stati assicurati alla giustizia. Sono due operai, a quel che pare. L'audacia singolare di questo misfatto consiste in ciò ch'esso fu perpetrato a pochi passi di distanza da una cava di pozzolana dove c'erano altri operai e carrettieri in buon numero. Nella vettura che sopravvenne ad impedire lo spoglio della vittima, c'era, oltre al cocchiere, l'ingegnere incaricato appunto di sopraintendere allo scavo del materiale.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 18:

Il ministro della guerra ha provveduto alle vacanze esistenti nella Casa militare del Principe di Piemonte. Il colonnello conte Morra di Lavriano è nominato aiutante di campo di S. A. R., continuando nell'attuale carica di capo di stato maggiore del Corpo d'esercito di Roma.

Il maggiore Giannotti, del 2° granatieri, è nominato ufficiale d'ordinanza.

Leggesi nell'*Italie* in data di Roma 18:

Siamo assicurati che il rapporto dello stato maggiore generale dell'armata sulla campagna del 1866 sarà pubblicato fra poco.

Le prove di stampa sono state comunicate, questi ultimi giorni, ai generali che comandavano, durante questa campagna, un Corpo d'armata o una divisione, perchè facciano le loro osservazioni.

Appena le prove saranno rimandate, s'incomincierà la stampa del rapporto.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 18:

All'ora d'andare in macchina sappiamo che i due autori dell'assassinio commesso ieri fuori Porta San Paolo, in persona del pastore Gianni, furono già arrestati

Sulla sparizione dell'avvocato Cavagnati, togliamo questo brano da una corrispondenza da Piacenza della *Gazzetta d'Italia*:

« Le ricerche fatte fino ad ora non hanno condotto a nessun utile risultato e sebbene si abbia qualche sospetto, non si è ancora riusciti a trovare le fila di questo delitto, che è sempre nascosto nella oscurità di un tenebroso mistero. Ma ciò che non è un mistero, e che torno ad asserirvi con sicurezza, è che il Cavagnati fu certamente vittima del proprio dovere, e che la sua scomparsa si deve alle trame vendicatrici di chi ha da temere i rigori della giustizia. Quindi cadono di per sè certe voci accolte e ripetute ingenuamente da molti, le quali forse furono messe in giro ad arte, nella speranza di sviare le ricerche più attive delle Autorità; e tra le altre quella che fa il Cavagnati vittima di una vendetta privata, e cerca la *donna* dove non è che l'odio di un assassino. Nè maggior fede si deve prestare alla notizia data con riserva da un giornale di Milano, che il Cavagnati abbia passato il confine svizzero, dacchè l'animo integerrimo di lui, il suo coraggio, la sua agiatezza, la natura del suo ufficio, le condizioni domestiche in cui si trovava, non possono far credere ad una voce, che con dispiacere abbiamo veduta riprodotta in varii giornali, e che fino ad ora non fu confermata dalle inchieste della Polizia nè dalle premurose domande della famiglia addoloratissima.

« Si vuol forse coprire un atroce delitto con ispargere l'infamia sopra un nome onorato? No, per Dio! E tempo che la giustizia si faccia, e che la mano sia inesorabile. »

Leggesi nel *Corriere delle Marche* di Ancona, in data del 16:

Sappiamo che ieri mattina, ottenutane ordinanza dal sig. pretore, il Credito mobiliare intimava alla Cassa comunale il sequestro conservativo per una somma di 104,000 lire, di cui quella Società è creditrice verso il Comune per interessi e rate d'ammortizzazione scadute.

Non sappiamo se il giudizio, che andrà a promuoversi, porterà la conferma del sequestro; ma intanto il sequestro esiste di fatto, e la Cassa comunale non potrà più fare nessun pagamento, ciò che sarà di danno e di turbamento non lieve a interessi cittadini.

D'altra parte, l'officina del gas ha protestato legalmente per essere pagata di L. 54,000 dovutele, in difetto di che, minaccia di sospendere alla fine del mese l'esecuzione del contratto, cioè l'illuminazione.

In presenza di questi dolorosi fatti non sappiamo in qual modo si potrebbe ancora schivare la catastrofe finanziaria che da parecchio tempo sovrasta al Comune.

Il telegrafo ci annunciò l'arrivo di Rochefort in Europa, e ci disse che, sbarcato a Queenstown in Irlanda, fu oggetto di una dimostrazione ostile, e dovette esser protetto dalla polizia sino al momento della sua partenza per Londra. Sembra che il celebre comunardo voglia stabilirsi a Bruxelles. Lo farebbe supporre il fatto che testè venne alla luce in quella città un fascicolo sotto il titolo la *Lanterne*, il primo Numero, a quanto sembra, del giornale, di cui, come fu già annunziato, Rochefort intende riprendere la pubblicazione. Il fascicolo è in copertina rossa come la *Lanterne* degli ultimi tempi dell'Impero, e contiene larghi estratti di parecchi articoli pubblicati da Rochefort nel *New York Herald*, allorquando passò recentemente dalla gran città americana per recarsi in Europa. La *Neue freie Presse* riproduce, abbreviandoli, quegli estratti.

Dopo aver detto molte villanie al Governatore della Nuova Caledonia, al maresciallo Mac Mahon ed all'Assemblea, il sig. Rochefort dà i seguenti ragguagli sulla sua fuga.

« Ci era insopportabile, scrive egli, il respirare più lungamente l'aria moralmente mefitica di questo luogo del disonore. Il ministro della marina, d'Ornoy — colle grandi cognizioni geografiche, che distinse i nostri ufficiali nel

l' ultima guerra — aveva dichiarato impossibile la fuga dei deportati, perchè essa veniva impedita dai delfini dalla parte di mare e dai Konaks (indigeni antropofaghi) dalla parte di terra.

« Questa idea arguta di porci fra le mascelle degli uomini e quelle dei pesci, aveva destato persino nella destra dell' Assemblea l' umore più lieto. Fortunatamente, noi conoscevamo l' intelligenza dei sottoscrittori della pace colla Prussia, e poichè essi avevano dichiarato impossibile la fuga, ne concludemmo tosto che la fuga era possibile. Da quel momento in poi il pensiero di rivedere l' Europa non ci lasciò più nè di notte nè di giorno.

« Olivero Pain, Pasquale Grousset ed io abitavamo, su una collina, una capanna di paglia, ove avevamo agio di prendere gli accordi. Avevamo udito dire che i delfini, numerosi nelle coste, si fermavano abitualmente nelle vicinanze dei macelli, vivevano ivi degli avanzi delle bestie uccise, che venivano gettati in mare, ed attaccavano raramente gli uomini. Oliviero Pain dovette imparare il nuoto, esercizio che non conosceva. Ci abituammo al pericolo col fare giornalmente in mare passeggiate di due o tre ore. Non posso dare certi particolari senza recar danno ad alcune brave persone che ci aiutarono. »

Rochefort celebra lo zelo del capitano inglese Law, che conduceva la barca, per raggiunger la quale, i deportati dovettero nuotare per un tratto di oltre tre leghe. Essi giunsero sulla barca morti dalla stanchezza; le onde erano, vicino agli scogli, taglienti come rasoi. Gli evasi furono però aiutati nel loro tragitto da una barca baleniera, mandata loro incontro per cura dei loro amici. « Però, così dice Rochefort, anche giunti sulla barca, ogni pericolo non era superato. Un ritardo nella partenza della nave che doveva condurci in Australia, poteva essere per noi la morte. La notte che passammo nascosti nella stiva, fu una notte di tortura. Finalmente si alzò un vento favorevole, ed in meno di sette giorni sbarcammo a Sidney. »

Telegrammi

Roma 18.

Oggi continuarono i ricevimenti al Vaticano. La Deputazione dei legittimisti di Napoli presieduta dal principe di Bisignano lesse un indirizzo. Il Papa rispose con un lungo discorso raccomandando la fiducia in Dio. Il ricevimento del Corpo diplomatico è riservato pel 21, giorno dell' incoronazione.

Si annunzia che l' ambasciatore di Francia presso la Santa Sede sig. De Corcelles prenderà presto il suo congedo regolare. *(Nazione.)*

Roma 18.

Il ministro Saint-Bon ritornò a Civitavecchia. Egli si è imbarcato sull' *Esploratore* per visitare parecchi porti meridionali specialmente quelli di Taranto e di Brindisi. *(Nazione.)*

Roma 19.

Il Ministero delle finanze ha denunciato il contratto esistente coll' Amministrazione cointeressata per il macinato nella Provincia di Roma.

Questo contratto fu dal Governo italiano nel 1870 protratto a tre anni, i quali scadono a tutto dicembre prossimo.

Il Ministero delle finanze dichiarò adesso all' Amministrazione cointeressata, che, a datare dal primo gennaio 1875, la Provincia di Roma sarà sottoposta alla legge comune pure pel macinato. *(Gazz. d' Italia.)*

Roma 19.

Assicurasi che nei giorni scorsi, il portafogli dell' istruzione pubblica venne ripetutamente offerto all' on. Messedaglia.

Questi, malgrado le vive istanze fattegli, non accondiscese ad accettarlo.

Siccome l' on. Cantelli insta presso il Consiglio dei ministri per essere esonerato dall' interim del Ministero della pubblica istruzione, così non è difficile che, al ritorno a Roma dell' on. Minghetti, si prenda tosto in proposito qualche deliberazione. *(Gazz. d' Italia.)*

Roma 19.

Gl' ingegneri provinciali Rapini e Rossi si sono presentati questa mattina al Collegio romano d' ordine del Prefetto per ispezionare i locali destinati all' impianto del Collegio-convitto testè istituito dalla Provincia e dal Comune di Roma. Questi locali sono provvisoriamente occupati dai Gesuiti, ai quali però si era dato avviso della visita degl' ingegneri. I Gesuiti, quando gl' ingegneri si sono presentati, non hanno voluto riceverli, hanno chiuso loro le porte in faccia, e si sono rifiutati di rispondere a qualsiasi domanda.

Il Prefetto, informato del fatto, si dispone a provvedere con tutta l' energia. *(Nazione.)*

Torino 19.

Le elezioni comunali riuscirono animatissime. I votanti ammontarono a tremila. Il partito clericale si recò compatto alle urne, ma venne sconfitto completamente.

Il conte Rignon venne rieletto. *(Gazz. d' Italia.)*

Magonza 18.

Il Congresso cattolico ricevette da Venezia e dall' Austria parecchi telegrammi rilevanti la solidarietà degl' interessi cattolici. *(Bilancia.)*

Vienna 18.

Il cambiamento del ministro comune della guerra, avvenuto senza la controfirma di alcun ministro, significa che quello fu una risoluzione personale presa dell' Imperatore nella sua qualità di comandante supremo dell' armata. *(Bilancia.)*

Vienna 18.

Il ministro presidente, principe Auersperg, è oggi partito per Marienbad, allo scopo di conferire col ministro dell' interno, barone Lasser a riguardo di cambiamenti in molti posti di Luogotenente. *(Corr. di Trieste.)*

Vienna 18.

Il Luogotenente barone Weber è qui giunto questa mattina e fu nella giornata ricevuto in udienza dall' Imperatore.

Il *Fremdenblatt* riferisce, che il conferimento del posto di Luogotenente della Boemia fu deciso, dopo una continua corrispondenza di quasi quattordici giorni fra il ministro presidente e quello dell' interno. La proposta relativa a questo posto è partita dall' intero Ministero. *(Corr. di Trieste.)*

Pest 18.

Ieri morì il generale di divisione Pirret, che l' altro ieri era caduto di carrozza.

La stampa chiama incostituzionale la nomina del nuovo ministro comune della guerra; nomina che non è contrassegnata da nessun ministro. Perciò regna un vivo malcontento. *(Bilancia).*

Londra 18.

Gladstone rifiutò di mettersi a capo dell' opposizione. *(Gazz. di Trieste.)*

Costantinopoli 18.

Le Diete provinciali chiedono con prospettiva di successo che i Cristiani vengano pareggiati ai Maomettani nelle nomine dei giudici. *(Gazz. di Trieste.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Modena 19. — Nelle elezioni amministrative d' oggi vi fu contrasto vivissimo. Il partito clericale fu battuto completamente. La lista liberale riuscita intiera. Una dimostrazione festante percorse le vie della città.

Berlino 19. — Aust. 193 7/8; Lomb. 84 5/8; Azioni 130 5/8, Italiano 65 1/2.

Ems 19. — Lo Czar è partito.

Posen 19. — Una lettera del Capitolo protesta contro la domanda di eleggere il Vicario generale. Il Capitolo dichiara di non riconoscere la vacanza della sede episcopale; non può, nè vuole procedere all' elezione per non aggravare la coscienza.

Parigi 19. — 3 0/0 Francese 59 27; 5 0/0 Francese 94 97; Banca di Francia 3745; Rend. ital. 67 50, Ferr. Lomb. 316; Obb. tab. — —; Ferr. V. E. 195 50; Ferr. Romane 67 50; Obbl. Romane 176 75; Azioni tabacchi —; Londra 25 19 1/2, Cambio Italia 9 3/8; Ingl. 92 3/4.

Parigi 20. — Jules Janin è morto. L' arrivo della Duchessa di Madrid, moglie di Don Carlos, è smentito. La Duchessa trovasi in Navarra con Don Carlos.

Versailles 19. *(Assemblea.)* — La maggioranza della Commissione del decentramento vuole ritirare il progetto sull' organizzazione municipale, ma la minoranza della Commissione lo riprende. Approvasi con voti 579 contro 33 l' emendamento Berthauld, che sopprime gli articoli del progetto tendenti ad assicurare con voti cumulativi la rappresentanza delle minoranze. Domani si discuterà l' art. 14 relativo alla nomina dei Sindaci. Il ministro dell' interno domanderà che questa nomina sia lasciata al Governo. La Commissione costituzionale deciderà lunedì sulla proposta Perier. Continuasi a credere che preferirà la proposta Lambert. I legittimisti dichiararono nella seduta della Commissione che non ammetteranno alcun progetto che pregiudichi direttamente o indirettamente il principio monarchico.

Vienna 19. — Mobil. 219 50, Lomb. 140 —; Austr. 323 50, Banca nazionale 993; Napoleoni 8 93 —, Argento 44 25; Londra 111 90, Austriaco 74 85.

Londra 19. — Ingl. 92 3/4; Ital. 66 7/8; a 67; Turco 46 a 46 1/8; Spagn. 19.

Londra 19. — *(Camera dei comuni.)* — Bourke, rispondendo ad una interpellanza, dice che nè il Brasile, nè la Repubblica Argentina chiesero la mediazione dell' Inghilterra, la quale però è pronta ad interporre i suoi buoni uffici, qualora fossero richiesti.

Aia 19. — La seconda Camera respinse l' art. 1.° del progetto relativo alla diminuzione del censo elettorale.

Copenaghen 19. — Tutti i tentativi per formare un nuovo Gabinetto sono falliti. Il Re pregò l' attuale Gabinetto di restare.

Nostri Dispacci particolari.

Ferrovie venete.

Chioggia 20, ore 8 40 ant.

La Commissione ferroviaria veneta fu festosamente accolta dall' Autorità e dai cittadini.

Nel banchetto dato dal Municipio vi furono brindisi alla Commissione ferroviaria provinciale, al deputato Collotta, all' unione e alla prosperità di Venezia e Chioggia. Alla sera, dinanzi l'abitazione del Sindaco, ove prendeva alloggio il deputato Collotta, banda musicale e spontanea dimostrazione popolare.

Ferrovie venete. — Leggesi nella *Voce del Polesine* in data del 19:

Ieri convenivano in Rovigo i membri della Commissione ferroviaria di Venezia, e colla nostra Deputazione provinciale prendevano concerti sul concorso della Provincia di Rovigo alla prolungazione della linea ferroviaria da Adria per Loreo a Chioggia.

Dopo viva discussione, furono a maggioranza adottati i seguenti accordi:

1. La Provincia di Venezia, ottenuta la concessione governativa e stipulata coll' Alta Italia la convenzione per l' armamento ed esercizio, assumerà la costruzione della ferrovia Adria-Loreo-Chioggia, e quindi penserà a tutte le pratiche relative.

2. La Provincia di Rovigo, coll' assenso del proprio Consiglio, concorrerà nella spesa per l' importo fisso di lire settecentomila, riservandosi il diritto del 70 per cento sulla somma di sussidio che verrà accordata dal Governo pel tronco scorrente sul suo territorio.

3. Le offerte dei Comuni della Provincia di Rovigo per la costruzione di detta linea, si devolveranno a totale vantaggio della Provincia di Venezia.

4. La Provincia di Rovigo, a mezzo dei propri rappresentanti, si assocerà a quella di Venezia nelle pratiche verso il Governo per ottenere il sussidio nella misura il più possibile vantaggiosa.

5. S' intenderanno come non avvenuti i precedenti accordi qualora il Governo non assumesse un concorso corrispondente all' entità delle spese ed all' importanza della ferrovia.

6. La Deputazione provinciale di Rovigo e la Commissione speciale di Venezia s' impegnano di sottoporre i presenti accordi all' approvazione dei rispettivi Consigli provinciali entro il periodo della prossima sessione ordinaria.

Ancora sul dramma viennese. — La *N. F. Presse* reca quanto segue:

Il suicidio delle tre donne avvenuto ieridì nell'Albergo *Kummer* destò la più viva impressione in tutti i circoli della capitale. Non vi è alcun dubbio che l' unico motivo alla disperata determinazione è da cercarsi nelle sgraziate circostanze famigliari e finanziarie. Secondo le deposizioni fatte dinanzi alle Autorità dall' agente di commercio, Antonio Zacharias, alloggiato all'Albergo *Zum Weissen Wolf*, ove anche le tre infelici ebbero stanza per qualche giorno prima, esse erano la moglie e le figlie del commissario di Pubblica sicurezza in Maros-Vasarhely, Giorgio Ola. La signora Ola era da qualche tempo divisa dal marito. Ella viene designata come donna molto rispettabile e risoluta. Le due figlie avevano nell' ultimo tempo compiuto in Pest il corso telegrafico e cercavano un impiego in Ungheria, per poter mantenere sè e la madre, le cui risorse pecuniarie erano esaurite. Essendo riusciti vani tutti i loro tentativi in Pest, madre e figlie si recarono a Vienna, e qui le due giovani fecero molti passi per essere assunte quali telegrafiste. Sfortunatamente non poterono ottenere nulla. In breve furono consumati gli ultimi mezzi pecuniarii; il loro ritorno in patria era reso impossibile dalle loro condizioni di famiglia, e da ultimo risolsero di sottrarsi colla morte ad una vita di miseria, alle privazioni e forse anche, più tardi, alla vergogna.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 19 giugno	del 20 giugno
Rendita italiana	74 10	74 10
» (coup. staccato)	71 80	[illegible]
Oro	22 02	[illegible]
Londra	27 55	27 50
Parigi	110 —	110 —
Prestito nazionale	65 —	65 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	872 —	872 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2124 —	2121 —
Azioni ferrovie merid.	362 —	362 —
Obblig. » »	212 —	212 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1450 —	1450 —
Credito mob. italiano	806 —	[illegible]
Banca italo-germanica	— —	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	dal 18 giugno	del 19 giugno
Metalliche al 5 %	[illegible]	[illegible]
Prestito 1854 al 5 %	74 65	[illegible]
Prestito 1860	108 —	[illegible]
Azioni della Banca naz. aust.	992 —	991 —
Azioni dell' Istit. di credito	230 25	[illegible]
Londra	111 90	[illegible]
Argento	106 10	[illegible]
Il da 20 franchi	8 92	8 93 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 20 giugno 1874:

VENEZIA. 2 — 69 — 28 — 15 — 4

Indicazioni del Mareografo.

19 giugno.

Alta marea: ore 1 00 ant.	metri	1,26
Bassa marea: ore 7 45 ant.	»	0 68
Alta marea: ore 3 45 pom.	»	1,37
Bassa marea: ore 8 00 pom.	»	1,19

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 80 sotto il Segn. di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 giugno.

Arrivarono, da Barletta, lo scooner ital. *Concettina*, cap. Anello, con sale, all' ord., da Salinà, il piroscafo austro-ung. *Ettore*, cap. [illegible], con granaglie per la Banca di Credito Veneto, da Sunderland, il brick ingl. *Castle Eden*, capit. Watter, con carbone per C. Giovellina; da Rhodi, lo scooner greco *Olga*, cap. Curnelli, con frumento, all' ord.; e da Braila, il brig. greco *S. Nicola*, cap. Zacagnò, con granone, all' ord.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° gennaio p. p., pronta, a 73 90, e per fine corr. a 74. Azioni della Banca Veneta L. 230. Azioni della Banca di Credit. Veneto L. 215. Da 20 fr. d'oro da L. 22 02 a L. 22 03; Banconote austr. d'argento da L. 2:60 1/2 a L. 2:61. Banconote austr. da L. 2:46 1/2 a L. 2:46 1/2 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 20 giugno
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	da	a
Rendita 5 % god. 1 luglio 1874	71 75 —	71 80
Prestito Naz. 1866 stallonato	— — —	— — —

CAMBI		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 3 %	— — —	— — —
Amsterdam	» » 3 %	— — —	— — —
Augusta	» » 4 %	— — —	— — —
Berlino	a vista » 4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. » 3 %	— — —	— — —
Francia	a vista » 4	110 — —	109 75 —
Londra	3 m. d. » 2 %	27 50 —	27 50 —
Svizzera	a vista » 4	— — —	— — —
Trieste	» » 5	— — —	— — —
Vienna	» » 5	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 05 —	22 04 —
Banconote Austriache	247 — —	247 25 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA	
della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 % »
» Banca di Credito Veneto	5 % »
[illegible] 5 % god. 1.° genn. [illegible]	— 73 95 —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Coletti, con moglie, - Legnani, tutti dall' interno, - Conte des Toye es, - Ehrenfreund E., ambi da Parigi, - Ross H., dall' Inghilterra, - Spitter H., - Sigg.re Loreng, tutti da Berlino, - Conte de Benckendorff, dalla Russia, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi Nuova York. — Con i D.i nanni, dall' interno, - Mautner E., da Vienna, - Sigg.re M. Hadler, Wilmoke F., ambi da Amburgo, - Palmer G., - J. Hewett, ambi dall' Inghilterra, - fratelli Magrewney, dall' America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Di Brazzà co. P., - Chiaradi E., - Gemma L., ambi dottori, - Angeoni P., tutti dall' interno, - Alen J. R., dall' Inghilterra, con moglie, - Brown W. U., - Sig.ra Brown W., - Parkhurst E. W., tutti tre dall' America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Cogieti C., con figlio, - Pogliori F., ingegn., - Caveglia Cresentino, con moglie, - Scappo avv. L., con famiglia, - Sopo, negoz., - Cuerardo Scandola, - Baldeti A., - Guerrone B., tutti dall' interno, - Granel, dalla Francia, con famiglia e seguito, - Wildmann E., da Baden, - Vuckovich C., da Spalato, - Caglio G., da Trieste, - De Strander, dalla Russia, - Monzo L., da Alessandria d' Egitto, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Neuhaus G., - chierone P., ambi dall' interno, con moglie. - Gunther Ugo, dalla Germania, - Schrader O., - Mar inder Korein, - Meras P., - M. Hoffmann, - Fisher C., - Zaun P., - Salter T., - Brum L., tutti tre con moglie tutti dall' Austria, - Hugo Berdan, dall' Ungheria, - Moser F., da Debrezin, - Schnee E., da Trieste, ambi con moglie, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Roeder E., - Wahl F., ambi dall' interno, - Schumacher, dalla Prussia, con la moglie, - Sartori F., da Monaco, - Schoetz A., - Budde Guglielmo, - Rasechon L., tutti tre dottori, dalla Danimarca, - Sritz E., da Vienna, - D.r Tuschek, da Praga, con famiglia, tutti poss.

Nel giorno 18 giugno.

Albergo l' Europa. — Sebron H., da Parigi, - Walter Shute, da Lo Ara, - Miss Porter, dalla Pensilvania, con sorella e seguito, - Buonchi, baronessa, da Grata, con figlie, - Morawek V., dalla Russia, con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Cagliano L., - Bianchi, - Vasconti E., - Paroli G., - Modeghani G., tutti i quattro con moglie, - Issovich G., con figlio, - Vella G., con famiglia, - cav. Bermani, ingegn., tutti dall' interno, - Seigmann B., da Parigi, - Jacoby L., da Vienna, - Rev. Pellicori, - Rev. Meymilton, ambi dall' America, con compagni, tutti poss.

Albergo l' Italia. — [illegible], pittore, con famiglia, - Scamparini F., tutti dall' interno, - Patriot A., negoz., dalla Francia, - Spida A., con figlio, - Bartels d.r M., con moglie, tutti da Berlino, - Jeann A., e pit., da Vienna, - Giacomotomelli avv. Z., da Trieste, con moglie, - Welli A., da Stuttgard, con famiglia, - Logano H., negoz., da Achen, - d.r Bohn, tutti poss.

Albergo de la Ville Barbesi. — Di S. Martino co. L., dall' interno, - Stein P., dal Belgio, con moglie, - Sigg.re Baker, - Harler H., - Gorrett F., - fratelli George, tutti dall' Inghilterra, tutti poss.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
» 7. 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (Misto).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (Misto).
» 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5. 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
» 7. 40 Treviso (Misto).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2. 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 2. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 8. 20 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Torino, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 0' 9'', long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 21 giugno 1874. *(Tempo medio locale.)*

Sole. Levare app.: 4.h 10', 6 - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*. 0.h 1', 24'', 0.
Tramonto app.: 7.h 52', 2.
Luna. Tramonto app. 0.h 0', 7 ant.
Levare app.: 11.h 34', 1 ant.
Passaggio al meridiano: 6.h 17', 4 pom.
Età = giorni: 8. Fase: P. Q. 6.h 32 pom.

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari. Oggi, ore 3, 56' pom., tempo medio locale, succederà il solstizio d' estate.

Bollettino meteorologico del giorno 19 giugno.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	764.05	761.07	760.57
Term. centigr. al Nord	21 47	25 43	23 10
Tensione del vapore in mm.	14.75	15.96	15 75
Umidità relativa in centesimi di saturazione	77	65	84
Direzione e forza del vento.	N. 0.1	S.1	S. E.1
Stato dell' atmosfera.	Quasi ser.	Sereno	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+0 2	0.0	0.0

Ozono 6 pom. del 19 giugno 7 0 = — 6 ant. del 20 = 5.0.
— Dalle 6 ant. del 19 giugno alle 6 ant. del 20.
Temperatura: Massima: 26 0 — Minima: 21 .0.
Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 19 giugno 1874.

Calma quasi perfetta in terra ed in mare.
Scilocco forte e mare agitato soltanto a Civitavecchia.
Tempo generalmente bello, e barometro leggermente e variamente oscillante. Cielo nebbioso e fosco a Malta.
Ieri temporale a S. Remo.
Le condizioni meteorologiche d' Italia si manterranno buone.

È USCITO

L'ORDINE DEI GIUDIZII

E DEL

PERSONALE RELATIVO

pubblicato per cura dell' *Eco dei Tribunali*, e contenente nome, cognome e relative qualifiche di tutti gl' impiegati giudiziarii, dipendenti dalla Corte d' Appello di Venezia, in ordine di graduatoria, al 1.° gennaio 1874

Vendesi all' Ufficio della *Gazzetta di Venezia*, Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, al prezzo di centesimi 50.

È USCITO

il Manuale teorico-pratico

SULLA

LEGGE DEL MACINATO

per cura degli avvocati

P. CLEMENTINI ed ED. TROMBINI.

Vendesi all' Amministrazione della Gazzetta, S. Angelo, al prezzo di L. 2.

N. 600 IX. 581

Provincia di Rovigo — Distretto di Badia Polesine.

Il Sindaco del Comune di Bagnolo di Po.

AVVISO DI CONCORSO

Vista la consigliare deliberazione 25 maggio p. p. approvata dal R. Commissario distrettuale di Badia-Polesine nel giorno 4 corr., N. 600, viene aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune, coll' annuo assegno di L. 3500, compreso l' indennizzo pel mezzo di trasporto fissato in Lire 500, e con l' obbligo della cura gratuita a tutti gli abitanti del Comune.

Il concorso rimane aperto a tutto il giorno 23 luglio p. v.

I diritti e gli oneri dell' eletto sono regolati dallo Statuto 31 dicembre 1858 ed annesse istruzioni, senza diritto a pensione, e sarà obbligato di abitare e risiedere nel centro del Comune. Oltre gli obblighi contenuti nel presente avviso, l' eletto dovrà inoculare il vaiuolo, eseguire il servigio necroscopico, ed uniformarsi agli ordini che verranno emanati dalle autorità Regie e municipali.

La istanza di aspiro dovrà essere corredata dei seguenti documenti, muniti del bollo voluto dalle leggi vigenti:

a) Fede di nascita,
b) Stato di famiglia,
c) Certificato di moralità,
d) Prova di buona costituzione fisica,
e) Diploma di medicina, di chirurgia, ed ostetricia, nonchè attestato di abilitazione all' innesto vaccino.
f) Prova di aver sostenuto una lodevole pratica biennale presso un pubblico Ospitale del Regno con effettive prestazioni, ed un lodevole biennale esercizio condotto, nonchè ogni altro titolo che l' aspirante credesse produrre in appoggio alla domanda.

La condotta è al piano con ottime strade e con circa 2200 abitanti sparsi sopra una superficie di oltre 17 chilometri quadrati, e divisa dal fiume Tartaro.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione, e l' eletto dovrà trovarsi al posto col 1.° ottobre 1874, intendendosi dimissionario in caso che non ottemperasse a questa condizione.

Bagnolo di Po, 13 giugno 1874.

Il ff. di Sindaco,
ANTONIO VACCA

F. Gallani, *Segretario.*

Stabilimento idroterapico

ANNO XV **DI ANDORNO** BIELLA

aperto dal 20 maggio a tutto settembre

Dirigersi in ANDORNO al Direttore dott. Pietro Corte. 374

415

LATTE FRESCO

IN VIAGGIO E SUI BASTIMENTI

mediante il latte condensato a vapore della Società *Alpina* SWISS CONDENSED MILK C.° (Svizzera).

Con un procedimento semplicissimo si estrae dal latte tutta la parte acquosa condensandolo con zucchero cristallizzato. In questo modo l' estratto si conserva inalterabile per un tempo indeterminato, e non soffre il contatto dell' aria. Basta metterne un cucchiarino da caffè in un bicchier d' acqua semplice per ottenere un bicchiere del miglior latte. Preso nel caffè, si economizza lo zucchero.

Si sottopone volentieri questo prodotto a qualsiasi analisi chimica per provare la purezza di questo latte.

Unico deposito in tutta l' Italia presso l' Agenzia della Società ALPINA, Torino, via Doragrossa, N. 57.

Contro francobolli o vaglia postale di L. 1. 60 si spedisce una scatola di campione da mezzo chilogr. estratto che produce oltre 3 litri di pura crema di latte.

Per provviste all' ingrosso, prezzo a stabilirsi.

DA VENDERSI

anche separatamente a buoni patti, **DUE NEGOZI in LIBRI** con una numerosa clientela, l' uno in Padova e l' altro in Milano, già appartenenti ad una rispettabile Ditta tedesca.

Dirigersi per le trattative a tutto il 30 giugno corr. a **MILANO** presso la Ditta *C. Molinari e C.*, Galleria Vittorio Emanuele, 77. 550.

Il dott. Ciro Bortolazzi

MEDICO OSTETRICO

dedicatosi in specialità alle malattie delle

DONNE e BAMBINI

dà consultazioni dalle ore 1 alle 4 pom.

Gratuitamente i poveri il mercoledì e sabato.

S. Maurizio, Calle del Doso, N. 2712, vicino al Traghetto. 525

528

SCIROPPO LAROZE

DI SCORZE DI ARANCIO AMARE

35 anni di successo attestano la sua efficacia come

TONICO ECCITANTE, per rialzare le funzioni dello stomaco, attivare quelle degli intestini e guarire le malattie nervose, acute, o croniche.

TONICO ANTI-NERVOSO, per guarire quei malessere che sotto varie forme precede le malattie che guarisce da principio, e facilitare la digestione.

ANTI-PERIODICO, per togliere brividi e calori con o senza intermittenza, di cui gli amari sono gli specifici per guarire gastriti, gastralgie.

TONICO RIPARATORE, per combattere l' impoverimento del sangue, la dispepsia, l' anemia, la clorosi, l' inappetenza, le malattie di languore. Prezzo: 3 fr.

Fabbrica, Spedizioni Ditta J.-P. LAROZE e C.ie, 2, rue des Lions-Saint-Paul, Parigi.

Depositi in Venezia: P. Ongaro, Zampironi.

LANIFICIO ROSSI.

Il Consiglio d' Amministrazione in seduta 21 maggio p. p. ha deliberato di chiamare il VI decimo che dovrà esser versato in ragione di L. 25 per Azione dal 1 all' 11 luglio p. vent. nella Cassa della **SEDE SOCIALE** in **MILANO**, via Mercato N. 9, oppure nella Cassa della **FILIALE** in **PADOVA**, via Selciato S. Antonio N. 3570. Contemporaneamente l' Amministrazione eseguirà il pagamento dell' interesse semestrale (Cedola N. 1) nell' importo di L. 3.75 per Azione.

I signori azionisti vorranno a tale scopo presentare alle Casse sopraricordate i loro Titoli, nonchè la rispettiva cedola N. 1 staccata, corredandoli di apposite distinte sopra stampiglie, che potranno ritirare dalle Casse stesse.

Si ricorda il disposto dell' art. 7 dello Statuto per le Azioni in mora.

Milano, 1.° giugno 1874.

Il Consiglio d' Amministrazione. 539

341

Acqua di RABBI fonte antica

PROPRIETA' LEONE RUATTI

Questa rinomatissima **ACQUA** minerale ferruginosa, priva affatto di **Solfato di Calce (gesso)**, è tanto ricca di **Carbonati di ferro**, di **Soda** e di **Acido carbonico** da esser preferita a molte sue congeneri, per la **facile digestione** e per la sua **ottima conservazione**.

Deposito generale per Venezia

alla FARMACIA POZZETTO

sul Ponte dei Bareteri

Centrale deposito ACQUE MINERALI (NATURALI), NAZIONALI ed ESTERE.

DEPOSITO LAMPADE
ED APPARECCHI AD USO PETROLIO
dell' I. R. priv. fabb. R. DITMAR di Vienna
PRESSO **FRANCESCO DE ROSSI** VENEZIA
S. LUCA. VICINO IL MUNICIPIO. PALAZZO CAVALLI, N. 4090.

Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, praticandosi le stesse condizioni di fabbrica. 13

VENISE G. STERNFELD, dentiste. Extraction de dents et racines, plombage, application des dentiers par le système américain, et en très peu de temps. Tient un assortiment de teintures et poudres dentifrices chez les principaux pharmaciens et à l' agence Longega

S. Luca, calle Cavalli, 4083. 534

ALLA ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI VIENNA 1873

IL CONSIGLIO DEI PRESIDENTI DEL GIURI' INTERNAZIONALE

ha conferito all'

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

FABBRICATO A

FRAY - BENTOS

DALLA

COMPAGNIA LIEBIG

IL DIPLOMA D'ONORE

(LA PIU' ALTA DISTINZIONE)

Agenti della Compagnia per l' Italia, **Carlo Erba** — **Filiale di Federico Jobst.**
Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili. 189

NON PIU' MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI,
IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA,
MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE
E SANGUE I PIÙ AMMALATI.
26 ANNI DI SUCCESSO—75,000 CURE ANNUALI

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni al più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii costando meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali

[illegible], 25 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, i signori medici non vedevano più vittoria, non [illegible] di più sulla medicina. Mi venne la [illegible] di [illegible] stato Revalenta Arabica, e [illegible] ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIOVANNI [illegible].

Prasso (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da disturbo indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del racquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperata la Revalenta Arabica Du Barry ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANZINI.

[illegible] (Alessandria d' Egitto) 29 maggio 1868.

Ho avuto l' occasione d' apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era afflitto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Mi rallegro ora di dirvi che la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* si mostrò con risultati i più soddisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più [illegible], nè melanconia, mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. SPADARO.

Cura n. 79,405.

Sesto Lodigiano, 5 marzo 1870.

Il felice risultato che ottenni dallo sperimento della efficacissima *Revalenta* in una recente costipazione che

[illegible] era da più anni [illegible] e la cura restò libera d' ogni altra [illegible] un solo amico, padre di un [illegible], e [illegible] di una scatola di *Revalenta al Cioccolatte* coll' importo della quale la [illegible].

[illegible], DOMENICO F[illegible], portalettere a [illegible]

Revine, Distretto di [illegible], 15 maggio 1865.

Da due mesi a questa parte mia moglie in [illegible] avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito, ogni cosa, come qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non essere più alzarsi di letto; oltre alla febbre era afflitta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indubitata meglio a prenderla, ed in due giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forze, mangia con sensibile gusto fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri dei disbrighi di questa [illegible].

S. GAVAZZA.

PREZZI: — La scatola del peso di 1/4 di chil. franchi 2:50, 1/2 chil. fr. 4:50, 1 chilogr. fr. 8; 2 e 1/2 chilogr. fr. 17:50, 6 chilogr. fr. 36, 12 chilogr. fr. 65 — Biscotti di REVALENTA 1/2 chilogr. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un' allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

M. DE MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l' inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura n. 67,213.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50, per 24, fr. 4:50, per 48 fr. 8; per 120, franchi 17 50. In tavolette, per 6 tazze fr. 1:50; per 12 tazze, fr. 2:50; per 24, fr. 4. 50; per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Rivenditori in tutte le città d' Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Santo Bertoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. reale. — MIRA, farm. Roberti. — ODERZO, L. Cinotti, L. Dismutti. — PADOVA, Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro; Pertile Lorenzo, farm. annessa Lois. — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri farm. — ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartaro, farm. — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filipuzzi, Commessati. — VERONA, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm.

IMPORTAZIONE DIRETTA A VENEZIA

DI CARTONI GIAPPONESI

ANNUALI A BOZZOLO VERDE. ANNO SECONDO

DELLA CASA

KIYOYA YOSHIBEI DI YOKOHAMA

E

ANTONIO BUSINELLO E COMP. DI VENEZIA

col visto del Consolato giapponese.

Resta aperta la sottoscrizione alle condizioni seguenti:

I signori committenti pagheranno Lire DUE per ogni Cartone all' atto della sottoscrizione, e Lire SEI a tutto il 15 luglio.

Il saldo alla consegna dei Cartoni.

Le sottoscrizioni si ricevono:

In Venezia, Sant' Angelo, Calle Caotorta N. 3565. — In *Verona*, presso la Ditta F. Ferrarese e Comp., rappresentata dai signori Federico Ferrarese ed Angelo Rizzini, via Scimie, N. 8; pel Distretto di Legnago, presso il sig. Giuseppe Olivatti, di Roverchiara; pel Distretto di Caprino, presso il sig. Salvetti Zaccaria, di Brentino Veronese. — In *Vicenza*, presso il sig. Zerbinato Giuseppe, Corso Principe Umberto, N. 15. — In *Lonigo*, presso il sig. Mantoan Antonio, detto Testolin; pel Distretto di Schio, presso il sig. Paolo Rigotti, di Malo. — In *Treviso*, presso il signor Ferro Giacomo, via del Duomo, N. 1581. — In *Oderzo*, presso il sig. Cibin Giuseppe. — In *Fonzaso*, presso il sig. De Boni Marco. — In *Spilimbergo*, presso il signor Viviani Giovanni. — In *S. Vito*, presso il sig. Quartaro Giuseppe. — In *Codroipo*, presso il sig. Della Giusta dott. Geremia; pel Distretto di Mantova, presso il sig. Betti Pietro, di Castiglione delle Stiviere. — In *Portogruaro*, presso il sig. Cimetta Francesco. — In *Cuneo*, presso il sig. Filippo Mazzoni, via S. Sebastiano, N. 7, primo piano.

387

GIUSEPPE TROPEANI E C.°

FORNITORI DELLA CASA DI S. M. IL RE

VENEZIA CAMPO SAN MOISÈ NUMERO 1461 - 62

FONDACO MANIFATTURE

grandi assortimenti generi inglesi, francesi, belgi

A PREZZI CONVENIENTISSIMI

IN NOVITÀ DA UOMO E DA DONNA

SETERIE, LANERIE, SCIALLI, MANTELLI, PLAID, OMBRELLE, CALZAMI, ECC.

TAPPETI DA PAVIMENTO E DA TAVOLA

stoffe da mobili, cortinaggi, traliccì da materassi, coperte seta, lana e cotone, copripiedi da viaggio

GRANDE DEPOSITO TELERIE E BIANCHERIE

CORREDI DA SPOSA.

STABILIMENTO F. **Garbini**, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17.

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE.

Dieci anni di un successo sempre crescente hanno constatato la superiorità di questo giornale sopra qualsiasi altro italiano ed estero e l' hanno collocato alla testa delle pubblicazioni le più interessanti e le più utili della nostra epoca. Formare delle figlie, delle sorelle, delle spose, delle madri saggie ed affettuose, ispirar loro i più nobili sentimenti, l' amore della famiglia e dei proprii doveri, apprendere loro a formare — ricche o povere — la felicità della loro casa, a formarne lo spirito, svilupparne l' intelligenza, e in pari tempo iniziarle a qualsiasi genere di lavoro, all' economia, alla cura della casa, tale è lo scopo che si è proposto il nostro giornale. E questo scopo fu splendidamente raggiunto mercè l' utile e coscienziosa direzione che ha saputo congiungere ad un merito letterario concordemente apprezzato gli elementi i più svariati e più utili: figurini di mode, imitazioni d' opere d' arte, acquarelli, disegni di lavori in qualunque genere, tappezzerie, modelli, disegni e tagliati, ricami, modelli, musica, ecc.

Il **Bazar** si pubblica in due edizioni distinte per il contenuto e per il prezzo. — L' edizione mensile è specialmente dedicata a quelle madri di famiglia saggie ed economiche che alla toletta conveniente alla loro posizione sociale desiderano accoppiare per le loro figlie i vantaggi di una seria e casalinga educazione, — l' edizione di due volte al mese è per le famiglie più agiate e per quelle signore che, pur volendo tenersi al corrente in fatto di [illegible] e del mondo delle mode, amano anche trattenersi con letture piacevoli ed istruttive.

PREZZI D' ABBONAMENTO

Edizione mensile

Un elegante fascicolo rilegato con copertina ogni mese, figurini di mode, ricami, lavori modelli disegnati e tagliati, acquarelli, musica, ecc.

	Anno	Sem.	Trim.
Per tutto il Regno	L. 12 —	L. 6 50	L. 4 —
Svizzera, Germania	» 13 —	» 7 —	» 4 50
Austria, Tunisi, Serbia	» 16 —	» 8 40	» 4 50
Grecia, Egitto, Spagna, Isole Jonie ecc.	» 20 —	» 10 —	» 5 —

Edizione due volte al mese

Due ricchi fascicoli ogni mese, con copertina e maggior quantità di figurini, disegni, illustrazioni, tavole di modelli e ricami, modelli tagliati, ecc.

	Anno	Sem.	Trim.
Per tutto il Regno	L. 40 —	L. 10 50	L. 5 50
Svizzera, Germania	» 22 —	» 11 —	» 6 —
Austria, Tunisi, Serbia	» 23 —	» 11 50	» 6 —
Grecia, Egitto, Spagna, Isole Jonie ecc.	» 26 —	» 13 —	» 7 —

DONI STRAORDINARII

e interamente gratuiti alle abbonate annue pel 1874

Le signore che si associano per un anno all' edizione bimensile mandando *anticipatamente* in vaglia postale o in lettera assicurata ital. L. 20 e relativamente per l' estero, ricevono in **dono** *franco di porto*:

1. **Due acquarelli** per mettere in cornice.

2. L' interessante volume **Il Segreto per esser felici.** È un libro di cuore, ricco di osservazioni e di consigli sulla prosperità e sul benessere delle famiglie. Forma seguito al **Ginnasio moderno**, e il titolo che porta spiega abbastanza lo scopo generoso a cui tende.

Le signore che si associano all' edizione mensile ricevono soltanto il *dono* N. 1.

Spedire lettera e vaglia all' editore F. GARBINI, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17, Milano. 484

ATTI UFFIZIALI

N. 2 d' ordine

DIREZIONE STRAORDINARIA

del

GENIO MILITARE

per la R. Marina in Venezia

AVVISO

per incanto in seguito ad offerta del 6.25 per cento nei fatali.

Si fa di pubblica ragione a termini dell' art. 99 del Regolamento per l' esecuzione della Legge 22 aprile 1869 N. 5026 sull' Amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla Contabilità generale, che essendo stata presentata in tempo utile l' ulteriore diminuzione del 6.25 per cento sul prezzo del capitolato, al quale prezzo in incanto del 23 maggio 1874, risultò deliberato l' appalto descritto negli Avvisi d' asta del 17 aprile e 6 maggio 1874 per

« La fornitura a corpo di « una barca-porta in ferro e « relativi accessorii per un « bacino da raddobbo nell' Ar« senale militare marittimo di « Venezia »,

per cui, dedotto il ribasso di incanto di L. 7.50 per cento e quello di L. 6.25 per cento offerto nei fatali, residuasi lo importare della fornitura a L. 75145 31.

Si procederà perciò presso l' Ufficio della Direzione suddetta situato sulla Fondamenta di fronte al Arsenale fabbricato S. Martino all' anagrafico N. 2127, piano terreno al reincanto di tale appalto col mezzo di partiti suggellati alle ore due pom. del giorno 26 giugno corrente in base dei sovraindicati prezzo e ribassi per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell' ultimo e miglior offerente.

Le condizioni d' appalto sono visibili presso la Direzione, nel locale suindicato, dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pom.

Per poter concorrere all' appalto si richiede la presentazione dei seguenti documenti:

1. Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all' incanto dall' Autorità politica o municipale.

2. Un attestato, rilasciato dal Direttore delle Costruzioni navali in uno dei Dipartimenti marittimi del Regno, comprovante che il concorrente all' appalto possiede nello Stato uno Stabilimento metallurgico atto alla costruzione della barca-porta da somministrarsi.

3. Un certificato di aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito della somma di L. 8700. Questo deposito potrà esser fatto in contanti od in cartelle al portatore, del debito pubblico del Regno d' Italia, al valore di Borsa nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

Il versamento dei depositi presso la Cassa di questa Direzione per concorrere all' asta, e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi avranno luogo dalle ore 9 alle 11 ant. del giorno 26 giugno corr.

Durante l' eseguimento dei lavori saranno pagati abbuonconti, in ragione del materiale provvisto e del progresso della costruzione della barca-porta, e nel modo stabilito nelle condizioni suddette.

Le spese d' asta, di bollo, di registro, di copie e le altre specificate nel Capitolato, sono a carico del deliberatario.

Dato in Venezia, addì 9 giugno 1874.

Per la Direzione,
Il Segretario, MONTICELLI

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Lunedì 22 giugno — N. 165

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 21 GIUGNO

I giornali di Vienna e di Pest sono in questi giorni in grandi discussioni sulle dimissioni del ministro della guerra dell'Impero, generale Kuhn, il quale ha lasciato il suo posto, senza che se ne conoscano le vere ragioni. Si osservò che l'autografo imperiale, con cui si accettano le dimissioni del generale Kuhn, e si nomina a suo successore il generale Koller, già Luogotenente generale della Boemia, non è controfirmato da alcun ministro.

Ciò ha dato origine a commenti così vivaci, che alla Camera dei deputati di Pest, il capo della sinistra, Tisza, ha creduto necessario di fare un'interpellanza al Ministero. Il Ministero ha promesso che risponderà lunedì, ma contemporaneamente la *Gazzetta Ufficiale di Vienna* ripubblicava l'autografo imperiale colla firma del conte Andrassy, avvertendo che per semplice errore di stampa quella firma era stata ommessa. Così il Ministero ungherese potrà rispondere più facilmente all'interpellanza del deputato Tisza.

I commenti però fatti dai giornali liberali alle dimissioni di Kuhn, e alla sostituzione di Koller, conservano la loro importanza anche dopo che la *Gazzetta di Vienna* ha riparato il suo errore d'ommissione. Certo che l'irregolarità costituzionale della mancanza di firma del capo del Gabinetto comune, era gravissima; ma i giornali di Vienna non si occuparono solo dell'irregolarità della firma.

La *Neue freie Presse* scriveva: « Non v'ha alcun dubbio che colla dimissione del ministro della guerra è pure caduto il suo sistema, e la nomina del gen. di John a capo dello stato maggiore è la prova più aperta che il concetto del gen. Kuhn sulla missione, sulla posizione e su ciò che deve farsi da un ministro della guerra costituzionale, non venne approvato in alto luogo, e che quindi doveva avvenire un cambiamento nella direzione dell'esercito. »

Il giornale liberale di Vienna, dopo aver deplorato che il generale Koller sia tolto dalla Luogotenenza generale di Boemia, perchè in quel posto teneva in rispetto « la chiassosa plebaglia czeca », è malcontento che a quel posto sia stato invece nominato il barone di Weber, i cui antecedenti politici non sono abbastanza rassicuranti, essendo stato egli uno dei partigiani del Ministero Hohenwarth, che voleva fare ai Czechi concessioni, che i Tedeschi non credevano e non credono di dover fare.

La *Neue freie Presse* torna quindi a parlare del cambiamento avvenuto nel Ministero della guerra ed aggiunge:

« Questo cambiamento personale ha per conseguenza un completo cambiamento di sistema nella direzione dell'esercito. Non è più permesso alcun dubbio intorno al fatto, che il barone di Kuhn non si è già ritirato per stanchezza o per sodisfare ad un bisogno di riposo, ma piuttosto si dimise per motivi veramente costituzionali. L'ex ministro della guerra avrebbe dichiarato in luogo competente, con tutta l'energia, che non poteva sussistere presso ad un ministro della guerra responsabile dell'Impero, un comando supremo indipendente dell'esercito ed un capo di stato maggiore generale indipendente e ch'egli non era affatto disposto a presentarsi davanti alla Rappresentanza nazionale per difendere i fatti e le gesta delle Autorità militari che sono sottratte alla sua influenza.

« È un fatto ormai conosciuto, che il barone di Kuhn non solo non ritenne compatibile colla sua dignità quale ministro della guerra responsabile vedersi subordinato al capo di stato maggiore, ma che al contrario chiedeva che in tempo di pace quell'ufficio fosse subordinato all'autorità del ministro della guerra. Il barone Kuhn non potè riescire a realizzare queste sue vedute, e diede o ricevè l'accettazione delle dimissioni presentate da molto tempo. »

Si vede che la *Neue freie Presse* non si preoccupava solo della mancanza della firma di Andrassy, mancanza che ora non c'è più, ma cercava di scoprire il significato politico della dimissione del generale Kuhn e della nomina del generale Koller, e credeva di scorgere in questi due fatti un vero cambiamento di politica militare. È certo dunque che la polemica non ha perduto il suo alimento colla tarda riparazione della *Gazzetta Ufficiale di Vienna*.

Pare che il generale Kuhn fosse spiaciuto all'Imperatore per la sua arrendevolezza alle domande di economia fatte dalle Delegazioni. Il generale Koller dovrebbe quindi con maggiore energia sostenere le idee di militarismo dominanti nella Corte. Si capisce quindi che questa sostituzione non piaccia ai giornali liberali.

La maggioranza della Commissione dell'Assemblea di Versailles pel progetto di legge sull'organizzazione municipale ha deciso di ritirare il progetto dopo che l'Assemblea aveva accettato un emendamento che ne alterava profondamente la base; ma la minoranza della Commissione ha ripreso il progetto e lo difenderà innanzi all'Assemblea. Il Governo intanto continua a restare neutrale! Sembra però che il Governo uscirà dalla neutralità, quando si discuterà l'articolo sulla nomina dei Sindaci. Il Ministero vuole che questa nomina sia riservata al Governo, ed è pronto a fare questione di Gabinetto. Così almeno si annuncia. Allora sapremo finalmente che voce ha il Gabinetto Cissey, giacchè esso finora fu il Gabinetto del silenzio.

Domani la Commissione dei trenta deve decidere sulla proposta Perier. Si crede sempre che la Commissione proporrà che si respinga la proposta Perier e si adotti invece la proposta Lambert Sainte-Croix. I legittimisti hanno dichiarato che voteranno contro ogni proposta, che ferisca anche indirettamente il principio monarchico. In tal modo i legittimisti voteranno anche contro la proposta Lambert Sainte-Croix.

PS. Un dispaccio da Versailles giunto più tardi annuncia che l'Assemblea ha approvato con 358 voti contro 329 l'emendamento alla legge municipale, che mantiene al Governo il diritto di nomina dei Sindaci.

Consorzio Nazionale.

Leggiamo nel Bullettino del *Consorzio Nazionale*:

Il Municipio egregio di Zenson, in Provincia di Treviso, inviava lire 25, manifestando i più nobili sentimenti.

Sotto il titolo: *Segni Rossi*, leggesi nel *Fanfulla*:

Il signor *G.g.*, parmigiano, del *Times*, e scrittore di lettere all'*Opinione*, scrive quando a quando al giornale inglese che l'Italia è la terra di tutte le miserie.

Vi rammenterete le famose rivelazioni sui nostri soldati morenti di fame; il signor *G.g.* ha spinto così lontano questa fissazione, che incontrando una volta fuori porta i granatieri reduci da una manovra, e non parendogli che quei bei giovanotti fossero tanto malandati, ritenne in buona fede fossero una colonna di Svizzeri del Papa, truppa, la quale, si sa, mangia molto bene, e beve anche assai meglio.

Che volete farci? È un gusto! E tutti i gusti danno gusto.

Per esempio, io, dopo che il signor *G.g.* si è divertito a fotografare l'Italia con tanta profusione di ombre, io mi sono preso il gusto di divorarmi tutte le mattine qualche giornale inglese e di segnare colla matita rossa tutti i casi di omicidio, ferite, aggressioni, accidenti disgraziati e quanti altri casi tristi figurano per quelle colonne.

Lo faccio perchè mi sono detto: Se il signor *G.g.* dipinge così brutta l'Italia e la mette tanto volentieri a confronto l'Inghilterra, vuol dire che in Inghilterra si sta veramente bene, e che i casi funesti sono laggiù rari come le mosche bianche.

Ebbene. Lo crederete? M'è capitato che un *lapis* rosso della fabbrica di Faber mi basta appena 6 o 7 giorni, tanti sono i freghi rossi che son costretto a fare sui giornali inglesi.

Per provarvi che non vi dico bugia e che non vi scorcino cose preparate da lunga mano, o cercate apposta dove più facilmente le si possan trovare, non voglio dirvi nulla di ciò che vi è nei giornali di Londra. Si sa, nella più grande città del mondo si devono necessariamente agglomerare le più grandi miserie materiali e morali del mondo. Prendo invece i giornali di Provincia.

Eccovi per esempio un giornale di quelli che *ho segnato meno*; è un Numero dell'*Examiner and Times*, di Manchester del 1.° giugno.

Attenti ai segni rossi.

1.° Diciassette ragazzi avvelenati;

2.° Anna Grant accusata di avere scientemente fatto morir di fame un bambino di tre anni:

3.° Due accidenti ferroviarii — con morti;

4.° Un professor Dusley, di botanica, processato per aver bastonato la moglie violentemente,

5.° Due casi di aggressione notturna, con percosse mortali prodotte da sassi, mattoni e calci (non calce, badate).

Nel medesimo giornale, Numero del 5 giugno:

1.° Maltrattamento di cavalli d'omnibus! (Il signor *G.g.* ci rimprovera per i maltrattamenti delle bestie);

2.° Suicidio terribile!;

3.° Accidente ferroviario;

4.° Un uomo accoppato a pugni in lotta;

5.° Terribile accidente in una fabbrica. Un morto e cinque feriti;

6.° Un uomo buttato giù da un tetto. Morto.

7.° Emigrazione di 150 bambini per il Canada. (Vedi *Tratta dei bianchi*.)

8.° Terribile esplosione a Dukinfield;

9.° Un *policeman ferito mortalmente* a calci da L. Power;

10.° Altro caso di violenze e di calci, con ferite mortali.

E potrei andare avanti, sicuro di trovare casi ben più gravi e più numerosi di questi. Non ho citato che la città di Manchester. Vorrei farvi un po' di statistica del Regno Unito, e ne vedreste delle belle.

Nel solo *Daily News* del 5 trovo:

1.° Caso di furto di bambini;

2.° James Malesley, accusato di tentato parricidio nella persona di un suo bambino;

3.° Corte criminale centrale. Sessione di giugno. Ottantun reati, compresi varii omicidii premeditati.

Non dirò che per questo l'Italia sia in un letto di rose; ma, signor *G.g.* mio, è sempre il caso di guardare il bruscolo nell'occhio dell'amico, e non veder la trave nel proprio.

Il signor *G.g.* non sa, per esempio, che, grazie alle migliorate condizioni della pubblica sicurezza nella Provincia di Roma, è un anno (dico un anno) che a Marino non è avvenuto un fatto di sangue.

E sa signor *G.g.*? A Marino, paese famoso per il suo vino e per le sue coltellate, non passava festa che non ci fosse il suo bravo caso criminale. E quando il popolino romano faceva le sue gite a Marino, quasi quasi c'eran di quelli che al ritorno mettevano tanto di muso perchè in tutta la santa giornata non c'eran stati, puta caso, che un paio di feriti, e nemmeno il più piccolo morticino.

Senta! Lei signor *G.g.* è andato a passar l'estate nella valle della Vye. Padrone — si serva a comodo suo. Per me, scriva pure all'*Opinione* o al *Times* quel che le pare e piace, me ne vado a Marino.

Bonny.

ITALIA

Si fa un gran dire delle pessime disposizioni ingenerate specialmente nelle Provincie meridionali dalle ultime vicende parlamentari, e se ne cavano argomenti ogni giorno per le più tristi previsioni, caso mai si dovesse venire alle elezioni generali. Ecco intanto i fatti smentire nelle elezioni parziali siffatte previsioni. Ecco che cosa scrive a questo proposito il corrispondente P. da Roma alla *Perseveranza*:

Si aspettava con una certa curiosità l'esito della votazione del Collegio di Torre Annunziata, vicino a Napoli, il quale, a motivo della morte del suo deputato Marsico, era stato convocato domenica scorsa per scegliere il successore. Dopo tutto lo strepito che una parte della stampa napoletana fa contro il Governo, era ben naturale che si volesse ravvisare nell'elezione del Collegio di Torre Annunziata un saggio dell'influenza che quelle declamazioni avrebbero potuto esercitare sull'animo degli elettori.

Ora il risultamento è il seguente, e merita di essere considerato. Dal 1865 in poi, quel Collegio aveva sempre eletto un candidato della sinistra più o meno estrema. Questa volta invece il candidato governativo è quello che ha raccolto il maggior numero di suffragii, e dopo di lui un candidato che non è abbastanza noto, e che, da quanto ho udito dire, appartiene alla così detta nuova sinistra. Fra questi due vi sarà ballottaggio domenica prossima.

Il terzo candidato era quello della sinistra pura, o storica che voglia dirsi, e questi non ha potuto raccogliere un numero di suffragii bastevole a farlo entrare in ballottaggio. È probabile che i voti dati a questo candidato si riporteranno sull'avversario del candidato governativo, e che questi perciò non vinca la prova. Ma intanto è evidente che l'opinione sfavorevole ai principii governativi non è poi così gagliarda come i diarii dell'opposizione si divertono ad affermare che sia.

La *Libertà* scrive in data di Roma 19:

Lettere particolari che riceviamo da Milano e degne della maggior fede per le persone che le scrivono, ci assicurano che i danni dell'uragano furono, specialmente nella campagna, inferiori d'assai a quello che prevedevasi. Siamo ben lieti di pubblicare queste buone notizie.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 19:

Corre voce che gli assassini del pecoraro, ucciso fuori Porta San Paolo, siano due Guardie municipali a cavallo, anzi un caporale, S..., ed una Guardia comune, D... Il fatto sta che ieri, per ordine del potere giudiziario, furono consegnate nel loro quartiere di Ara-Coeli quelle due Guardie, le quali, vestite da borghese e trovandosi in permesso, furono colte in una trattoria poco distante dal luogo del delitto.

Le due Guardie sono consegnate con ordini rigorosissimi.

S'intende che diamo questa notizia con la massima riserva, e non senza aggiungere che desideriamo che non sia vera.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia*:

Ci viene riferito che la sera del 16 corrente, su quel di Molinella, siansi recati due sconosciuti alla casa di certo Marani, bottegaio e possidente, e, col pretesto di voler bere un bicchiere di acquavite, chiedevano lor si aprisse la porta. In casa non vi erano che due giovani nipoti del Marani, Gaetano e Michele Baravelli, con la sorella Emilia, tredicenne, i quali sospettando fossero malfattori i due sconosciuti, si rifiutavano di aprire. I malandrini però riuscirono a sforzare una finestra, e i Baravelli furono allora costretti ad aprire la porta.

Entrati in casa quei malfattori, dopo qualche atto di violenza, derubarono ciò che capitò loro sotto le mani e poi si dileguarono.

Rientrato il Marani, e saputo della invasione, corse tosto alla stazione dei Reali carabinieri, ma ivi seppe che poco prima i due invasori erano già stati arrestati, e che i loro nomi erano Paolo Cerchiari e Pietro Vanni.

Roma 19.

Il senatore Borsari sta dando l'ultima mano alla sua importante Relazione sul nuovo Codice penale.

Egli si propone di presentarla alla presidenza del Senato nei primi giorni del prossimo mese di luglio.

Malgrado la proroga del Parlamento, la Relazione del senatore Borsari, una volta presentata, verrà immediatamente data alle stampe.

(Gazz. d'Italia.)

FRANCIA

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Un fatto degno di nota è che il Principe di Joinville — il quale l'anno scorso aveva assistito a Frohsdorf alla riconciliazione dei due rami della famiglia Reale, — s'è levato, lunedì, contro la mozione in favore di Enrico V. Un giornale ufficioso adduce questa curiosa ragione, che il principe di Joinville non capì il senso della proposta.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Leggesi nella *Gazzetta di Trieste*:

La crisi del Ministero comune e il cambiamento del Luogotenente della Boemia sono ormai da considerarsi come il primo passo verso ulteriori cambiamenti praticati su larga scala in quasi tutti i posti più elevati dell'Amministrazione dello Stato.

Il nostro dispaccio particolare da Vienna ci annuncia che a questo scopo il ministro-presidente è partito per Marienbad onde colà conferire col ministro dell'interno. Nella *N. Presse* troviamo poi accennato che il conte Taaffe abbandona il suo posto di Luogotenente pel Tirolo, e che molti altri trasferimenti stanno in prospettiva.

Quanto al significato di tutto questo movimento nel personale dei Luogotenenti, anche i giornali di Vienna non danno veruna spiegazione. Considerando però il fatto che tutti gl'indizii inducono a credere non trattarsi d'altro che dell'intenzione d'imprimere maggiore energia ed un carattere decisamente costituzionale all'Amministrazione dello Stato, il giornalismo, sebben si mostri curioso di conoscere nettamente il motivo di tutto ciò, non se ne preoccupa tuttavia gran fatto.

Leggesi nella *Gazzetta di Trieste*.

La *Gazzetta di Vienna* rettificò l'errore di aver pubblicato il Decreto, con cui il ministro Kuhn viene sollevato dal posto di ministro della guerra senza la controsegnatura del conte Andrassy, ripubblicando l'Autografo Sovrano, diretto su tal proposito al conte Andrassy, che porta la contro segnatura di quest'ultimo.

In Ungheria questo errore della *Gazzetta di Vienna* venne preso sul serio, e il foglio ufficioso il *Lloyd*, annuncia anzi che da parte del presidente dei ministri verranno fatte delle interpellanze sopra questa mancanza contro gli usi costituzionali.

Sulla *Conferenza sanitaria internazionale*, che avrà luogo quanto prima a Vienna, la *Montags-Revue* reca le seguenti comunicazioni:

È ben noto che, dopo cessata l'epidemia cholerosa dell'anno 1866 si radunò a Costantinopoli, per impulso della Francia, una Conferenza internazionale, la quale stabilì delle misure sanitarie contro le epidemie, e specialmente contro il cholera asiatico, proponendo in pari tempo una serie di misure contumaciali. Non essendosi peraltro in allora conchiuso un trattato internazionale, si fu per ciò che le stabilite misure precauzionali ebbero ben tosto nei varii Stati differente applicazione, sino a tanto che in alcuni paesi cessarono del tutto o si convertirono in misure protezioniste, che minacciano fortemente i più vitali interessi degli Stati circonvicini. Difatti furono l'Austria-Ungheria e la Russia, che, in occasione dell'ultima epidemia cholerosa, ebbero a sopportare dei gravissimi danni in seguito alle misure di chiusura adottate dai paesi vicini. In seguito a ciò il Governo imperiale russo diresse al comune Ministero degli affari esteri la domanda se l'Imperiale e Reale Governo fosse disposto a convocare a Vienna un secondo Congresso sanitario internazionale. Siccome il terzo Congresso medico internazionale, tenutosi nel frattempo in occasione dell'Esposizione mondiale, dichiarò d'urgenza la necessità di stabilire, mediante una rappresentanza internazionale, delle nuove misure precauzionali contro le malattie epidemiche, valevoli dovunque, il ministro degli esteri, conte Andrassy, prese da ciò occasione, nel settembre 1873, per domandare in via confidenziale alle Potenze se fossero disposte a partecipare ad una conferenza internazionale, che avesse ad occuparsi delle misure contumaciali contro le epidemie internazionali, ed in ispecialità contro il cholera e la febbre gialla. Le risposte furono affermative, sebbene da taluni non venissero sottaciute le difficoltà che si frapporrebbero alla esecuzione dei deliberati di questa conferenza, per quanto potessero obbligare le Autorità dello Stato.

Dopo giunte le dichiarazioni affermative, fu nominata a Vienna una Commissione interinale austro-ungarica per stabilire il programma da presentarsi alla conferenza ed in pari tempo venne mandato a tutti i partecipanti della conferenza di Costantinopoli, e conseguentemente anche all'America del Nord, alla Persia, ecc. ecc., l'invito onde inviino i loro rappresentanti a questa seconda conferenza, con la dichiarazione che questa volta si tratterebbe di concludere anche un trattato internazionale in base alle deliberazioni che venissero prese di comune accordo.

Per quanto siamo informati, il programma compilato in forma interrogativa dalla precitata Commissione interinale tratta precipuamente due oggetti, cioè le misure contumaciali da adottarsi in corrispondenza ai progressi della scienza ed alle fatte esperienze, e la formazione d'una Commissione internazionale sulle epidemie, il cui còmpito sarebbe quello di far studiare, per mezzo di appositi delegati — e possibilmente sempre dai medesimi — le malattie epidemiche in tutti i luoghi della loro esistenza, constatando del pari, in caso della comparsa o della estinzione di una epidemia, la presenza e la graduale cessazione della malattia. Il verdetto della Commissione sulle epidemie dovrebbe essere inappellabile ed obbligatorio per lo Stato rispettivo. Le spese per la Commissione dovrebbero percepirsi a modo, da ripartirsi per una metà sui partecipanti alla conferenza a seconda del numero della popolazione, e per l'altra metà secondo il numero dei bastimenti mercantili.

La conferenza si raduna a Vienna il 15 giugno, sotto la presidenza di S. E. il barone Massimiliano de Gagern, e la maggior parte dei partecipanti ha già nominato i proprii delegati, cioè: la Germania il dott. Massimiliano Pettenkofer ed il dott. Hirsch, la Russia il dott. Lenz, la Francia il dott. Fauvel, l'Italia il dott. Lociano, la Grecia il professore Orfanides, la Persia il dott. Pollak, il Belgio il dott. Heurard, la Svezia e Norvegia i dottori Kierulf e Berlin. I rappresentanti dell'Inghilterra, dell'America, dell'Olanda e della Turchia non sono peranco noti. Da parte del Governo austriaco è stabilita sino da ora la presenza soltanto del dott. Drasche, mentre l'Ungheria ha nominati il professore de Sigmund, il dott. Gross ed il dott. Cattanei.

INGHILTERRA

Scrivono da Dublino 17 al *Figaro*:

Ieri sera, alle otto, Enrico Rochefort e Oliviero Pain hanno sbarcato a Queenstown, in mezzo ad una agitazione indescrivibile della popolazione. I due viaggiatori erano discesi all'Albergo della Regina; ma prima di giungervi hanno dovuto subire una dimostrazione delle più ostili. Infatti, durante tutta la giornata, la folla non ha cessato di ingrossare sul porto, aumentando ad ogni momento le persone che giungevano apposta da Cork, Limerick e Dublino.

Il pubblico che faceva colazione nelle taverne, parlava di *lincare* (appicare) Rochefort. Se il *Parthia* arrivava due ore prima, quella moltitudine esasperata avrebbe messe in atto le sue minaccie sopra l'evaso di Numéa. L'avvicinarsi della notte diradò la folla, e soltanto i più accaniti rimasero sul terreno e aspettarono lo sbarco. Appena comparvero i due comunardi, un formidabile grido scoppiò da ogni parte, « Abbasso l'assassino dell'Arcivescovo! » gridavano gli uni; gli altri esclamarono: « A morte Rochefort! »

La polizia ebbe tutta la fatica da fare per contenere la folla. Un facchino si avvicina a Rochefort col pugno chiuso, altri lo minacciano coi bastoni alzati. Egli è di una pallidezza cadaverica.

Una moltitudine ancor più compatta si assiepava dattorno all'Albergo. Rochefort si dirige verso la Stazione, dando il braccio a una signora. Il rispetto degli Inglesi per la donna lo salva. Ma ben 1500 persone lo seguono minacciandolo. Prese il biglietto per Cork, ma per via seppe che in quella città, il telegrafo avendo recato la notizia del suo arrivo, si preparava una dimostrazione ancor più pericolosa per lui: allora si decise a proseguire per Dublino. Arrivato nella capitale dall'Irlanda, sotto il peso di una terribile emozione, il famoso libellista proseguì il suo viaggio per Londra.

Leggiamo nei giornali di Londra in data del 16:

Sabato sera, una buona parte della città di Londra venne commossa dalla voce sparsa colla rapidità del baleno, che il *British Museum* era in fiamme.

In un batter d'occhio furono pronte le pompe e si recarono sul luogo del supposto sinistro.

Gruppi numerosi, che accorrevano da tutte le parti, in un'agitazione facile a concepirsi, deploravano la perdita irreparabile di tanti tesori accumulati.

Si andava persino a dire che il professore Owen stesso era perito nelle fiamme in mezzo ai suoi *megatherium*.

Fortunatamente tutti questi timori erano senza fondamento, e la folla, giungendo presso al Museo, si accorse ben tosto di essere stata mistificata.

Sembra che un burlone di cattivo genere si sia presentato alla Stazione dei Pompieri di Holborn a nome del capitano Shaw, e di là abbia telegrafato a tutte le altre Stazioni: « Venite tutti in soccorso del *British Museum* », e qualche minuto dopo, 14 pompe a vapore e 4 pompe a mano si trovavano riunite e pronte a funzionare.

Un'altra versione attribuisce la mistificazione al capitano Shaw istesso ed al suo desiderio di provare la diligenza de' suoi uomini.

Questo desiderio è, certo, lodevole, ma si sarebbe potuto scegliere uno Stabilimento meno importante del *British Museum*.

Ad ogni modo, il pubblico attende con ansietà il risultato dell'inchiesta, che venne iniziata a questo proposito.

Discorso del sig. Gladstone.

I giornali inglesi ci recano il testo di un discorso pronunciato il 10 a Hawarden. L'ex primo ministro aveva fatto convocare gli operai-minatori di questa località per dar loro alcuni consigli.

Si trattava d'una questione di sciopero, e gli operai-minatori chiedevano alla Compagnia, prima di riprendere i loro lavori, l'espulsione di quattro dei loro compagni che avevano rifiutato di lasciare la miniera e continuata la loro occupazione alla tariffa ridotta proposta dalla Società.

Il sig. Gladstone, dimostrandosi benevolo verso gli operai che fecero sciopero, ha però insistito sul diritto dei quattro disgraziati di vendere il loro lavoro al prezzo che conviene loro di accettare. Ma il punto più importante è la promessa fatta in nome del partito liberale di estendere agli abitanti delle campagne la franchigia elettorale delle città.

Non amo, disse il sig. Gladstone, parlare di politica in circostanze come questa. Vi dirò però qualche parola, che forse non v'interesserà, ma che ritengo mio dovere dire. Voglio parlare dell'estensione del suffragio agli abitanti delle campagne. La mia opinione è formata su questo punto. L'ho dichiarato già: un uomo che è ammesso a votare perchè possiede in affitto una casa in città, dovrebbe godere delle stesse prerogative se è proprietario alla campagna. Non vedo la menoma ragione per fare una distinzione fra essi. Non sono uomo da cambiare opinione e da esitare davanti alle conseguenze della mia idea perchè in uno sciopero gli operai possono aver torto. Sono convinto che nel nostro paese quanto più il popolo sarà chiamato a partecipare gli affari pubblici, tanto meno difficoltà vi sarà per sciogliere le questioni e che, quanto più un uomo chiede di esercitare dei doveri, tanto più è disposto a rispettare quelli degli altri. Ma devo dichiararvi che molti si mostrano ostili all'idea dell'estensione della franchigia elettorale alle campagne, perchè sono spaventati della tendenza che mostra la maggioranza degli operai di voler imporre la loro volontà alla minoranza. Nel Parlamento è una delle grandi obbiezioni contro l'emancipazione politica delle classi operaie. È una considerazione sulla quale chiamo la vostra attenzione e che la merita. Se volete la estensione della franchigia elettorale riflettete bene a quanto vi ho detto. Ma non insisto più a lungo. Mi pongo sul terreno che avevo preso dapprima e vi dico, a voi inglesi, che

siete liberi e sapete apprezzare i beneficii della libertà, che quest'ultima non esiste più il giorno che un uomo attenta a quella di un suo vicino.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 giugno.

Al Lido. — Nello stupendo Parco della *Favorita*, di cui ieri seguiva l'apertura, convenne nella sera un numero ragguardevole di persone, e quel vago ritrovo, del quale non si saprebbe se più lodare l'amenità del sito, l'appropriata architettura o la lucente pulitezza, presentava il più lieto aspetto. L'interno della gran sala era pieno zeppo di persone, tra cui brillavano molte signore, le quali hanno sempre avuto per il Parco della *Favorita* una specialissima propensione. I miglioramenti introdotti dal Genovesi in quel Parco, sono, come sempre, di ottimo gusto. Egli, tra altro, vi introdusse nuovi cespugli graziosissimi e nuovi giardinetti con aiuole smaltate di fiori. L'orchestrina milanese inaugurò i suoi concerti sotto lieti auspicii, poichè essa venne più volte applaudita e dovette anche replicare tra i battimani la famosa polka *Pizzicato*.

Nel simpatico *Caffè del Boschetto* vi fu pure buon concorso, e anche là il pubblico plaudì spesso e vivamente i cantanti, e particolarmente i signori coniugi De Filippis. Merita una parola di lode anche il maestro accompagnatore al piano, signor Dall'Oro.

Stasera, domenica, il concorso al Lido sarà ancora più animato, e quelli che vi si recheranno non avranno certo a pentirsene.

— Ieri sera, verso le 11 e mezza, all'imbarco di Santa Elisabetta, successe un po' di confusione, essendo caduto in acqua un ufficiale dell'esercito. Non si può incolpare nessuno di questo fatto, perchè l'ufficiale, camminando senza guardare dove poggiava il piede, credendo forse che la larghezza del ponte del vaporetto fosse eguale a quella del pontile, andò avanti ritto, e, posto il piede nel vuoto, andò giù nell'acqua fino alla cintola. Aggrappatosi ad una gomena e aiutato dai presenti, venne tosto estratto dall'acqua e tutto finì con un po' di paura provata dalle signore presenti, e colle risa dell'ufficiale. Non ristiamo però dal raccomandare nuovamente alla *Società veneta lagunare* che provveda dei ponti più larghi e più sicuri, e che faccia in modo che i pontili sieno meglio illuminati. Raccomandiamo però al pubblico, che ha pur esso una parte di colpa per la fretta colla quale vuole montare e smontare, di portar un po' di pazienza e di rammentarsi del proverbio: chi va piano va sano. Sarebbe poi necessario che il Municipio raddoppiasse ai pontili il numero delle sue guardie.

Ecco il programma del concerto che darà questa sera, dalle ore 7 alle 11, la banda cittadina, nella terrazza del Grande Stabilimento balneare:

— 1. Androni. Marcia *Fanteria*. — 2. Baravalle. Mazurka. — 3. Donizetti. Aria nell'opera *Maria di Rohan*. — 4. Rossini. Sinfonia *Stabat*. — 5. Tessitore. Polka *Clelia*. — 6. Meyerbeer. Pot-pourri sull'opera *Gli Ugonotti*. — 7. N. N. Marcia *Esultanza*. — 8. Verdi. Duetto nell'opera *Aida*. — 9. Wiesembergh. Walz *Sempre allegri*. — 10. Carisi. Galop *Le Rouge e le Jaune*.

Tanto nel Parco *La Favorita*, che nelle *Sale del Boschetto*, vi saranno i soliti concerti, istrumentale in quello e vocale in queste.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare del 71.°, la sera di domenica 21 giugno, dalle ore 8 alle 10:

1. Alessio. Marcia *L'Entrata in campagna*. — 2. Pedrotti. Sinfonia nell'opera *Tutti in maschera*. — 3. Montanari. Mazurka *Un primo pensiero*. — 4. Petrella. Finale 2.° nell'opera *Jone*. — 5. Petrella. Marcia nell'opera *I Promessi Sposi*. — 6. Verdi. Prologo nell'opera *Rigoletto*. — 7. Arena. Walz *Le stragi del Po*. — 8. Vannini. Polka *La terza fiera di Gianduja*.

Bullettino della Questura del 21. — Nessun furto fu denunciato agli Uffici di P. S. nelle decorse 24 ore.

Le Guardie di P. S. operarono tre arresti, uno dei quali per schiamazzi notturni, e due per disordini.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 21 giugno 1874.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 15. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 19.

MATRIMONII: 1. Bognolo Antonio, facchino, vedovo, con Veronese Angela, attendente a casa, nub.

2. Mazzorin Carlo, facchino doganale, con Beniamin detta Bamba Giovanna, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Pomo Maria, di anni 23, nubile, tessitrice, di Venezia. — 2. Pavan Manzoni Domenica, di anni 56, coniugata, Murano.

3. Scarpa Gerardo, di anni 14, celibe, pescatore, di Venezia. — 4. Calvi Antonio, di anni 78, celibe, biadaiuolo, id. — 5. Costantini detto Rizzo Antonio, di anni 72, coniugato, macellaio, id. — 6. Verrutto Bernardo, di anni 79, vedovo, venditore di stampe, [illegible]

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune

Una bambina al di sotto degli anni 5, decessa a Motta di Livenza.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 21 giugno

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 19:

I pochi giovani romani che erano stati dichiarati renitenti di leva e che trovavansi all'estero, sono tornati quasi tutti affidandosi alla giustizia dei nostri Tribunali, e sperando nella clemenza del Re. Quelli che non sono ancora tornati hanno chiesto un salvocondotto per restituirsi in patria. La maggior parte di essi trovavasi nel Belgio ed era ascritta all'Università di Lovanio (Louvain).

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 19:

La Santa Sede trovasi di presente implicata in una questione col Principato di Monaco. Divisa la diocesi di Nizza dal Principato, fu creata un'abazia in Monaco con tutte le facoltà episcopali; ma, poco dopo, il contegno dell'abate fece rimpiangere ai fedeli di Monaco di non essere più sottoposti alla giurisdizione ecclesiastica di monsignor Sola, Vescovo di Nizza, e si giunse al punto che il Principe pregò l'abate di lasciare i suoi Stati.

Il Santo Padre ha preso in esame questo litigio. Speriamo che non ne verrà un conflitto.

L'*Opinione* ha le seguenti notizie:

La *Sesia*, il 16 corrente, è giunta a Gallipoli.

— Sabato scorso si è sviluppato un incendio in un magazzino della via del Prione della città di Spezia.

Pei pronti soccorsi prestati dalla Regia marina, non si ebbero a deplorare gravi danni.

Scrivono da Lima, in data del 12 maggio, all'*Opinione*:

Proveniente da Punta Arenas approdò il mattino del 7 al Callao la pirofregata italiana *Garibaldi*, avente a bordo S. A. R. il Duca di Genova. Ossequiato da tutte le Autorità civili e militari del luogo, S. A. R. si recò il 10 a Lima approfittando del treno posto a sua disposizione dal Presidente della Repubblica, il quale aveva inoltre designato appositamente un capitano della marineria peruviana per accompagnare in qualità di aiutante di campo il Principe durante il suo soggiorno in questo paese. Al giungere alla Stazione di Lima, ove, al suono della marcia Reale, eseguita dalla banda della Società musicale italiana, erano a riceverlo il personale della legazione e le Deputazioni della Società di beneficenza e di tutte le altre Corporazioni italiane, S. A. R. col suo seguito salì sulla carrozza di gala dello Stato che colà attendevano, e si recò alla Legazione ad accogliere gli omaggi del ministro degli affari esteri, de' membri del Corpo diplomatico e consolare, e di varii distinti personaggi.

S. A. si trasferì poscia al Palazzo del Governo a far visita a S. E. il Presidente della Repubblica, Don Manuel Pardo, il quale colse quest'occasione per dare un attestato della sua simpatia per la dinastia e la nazione italiana. S. E. ha tosto restituito la visita al Principe nella casa della Legazione, e lo ha convitato per oggi stesso ad un pranzo di gala nel Palazzo del Governo, al quale assisteranno i ministri di Stato e tutti i dignitarii principali della Repubblica col Corpo diplomatico.

Gl'insoliti onori resi ad un nostro Principe dai membri del Governo, come pure il linguaggio di benevolenza e simpatia tenuto in questa occasione dai principali giornali peruviani, hanno prodotto la migliore impressione sulla numerosa colonia italiana qui stabilita, la quale vi scorge una esplicita testimonianza degli eccellenti rapporti che esistono fra i due paesi.

Telegrammi

Roma 18.

Il cabecilla Tristany è qui arrivato con una missione di Don Carlos presso il Vaticano.

(Corr. di Trieste.)

Roma 19.

L'*Esploratore*, ieri, 18, giunse a Messina; oggi sarà a Taranto, avendo a bordo il ministro della marina.

La *Sesia*, il 16 giugno giunse a Gallipoli.

Sabato scorso sviluppossi un incendio nel magazzino della Spezia. Pronti soccorsi furono prestati dalla marina. Si deplorarono gravissimi inconvenienti.

(Nazione.)

Roma 19.

L'*Osservatore Romano* pubblica il discorso pronunziato da Sua Santità ai Cardinali che mercoledì si presentarono a lui per rendergli omaggio.

Il Papa accenna velatamente a propositi di conciliazione che gli vengono manifestati e li respinge.

Egli soggiunge: Mi si chiede la pace, mi si chiede la tregua, mi si chiede, direi quasi, un *modus vivendi*, ma si potrebbe mai trattare e concludere con un avversario che ha tutto e tien tutto continuamente nelle sue mani, che ha per sè il *modus nocendi*, il *modus auferendi*, il *modus destruendi*, il *modus occidendi*?

È egli mai possibile che la calma faccia lega colla tempesta, che mugge e freme atterrando, sradicando e distruggendo tutto quanto le si para dinanzi?

Nel resto, il discorso di Sua Santità ha poco di interessante, ma conclude per la necessità di combattere sempre e risolutamente non colle armi, bensì colla croce, e raccomanda di aver fiducia nella preghiera.

(Nazione.)

Roma 20.

L'*Osservatore Romano* narra che il Papa disse ad una Deputazione napoletana che egli non approverebbe mai che i cattolici partecipassero alle elezioni politiche.

Questa versione del discorso di Sua Santità è accettata anche dalla *Voce della Verità*.

Stamani ha avuto luogo al Vaticano il ricevimento del Corpo diplomatico.

(Gazz. d'Italia.)

Roma 20.

Oggi, anniversario della sua incoronazione, il Papa ricevette solennemente il Corpo diplomatico. Intervennero gli ambasciatori di Francia, d'Austria e del Brasile.

Il Papa ringraziò delle congratulazioni e degli augurii che gli si presentavano, diede la sua benedizione, e non fece nelle sue parole alcuna allusione politica.

(Nazione.)

Roma 20.

I danni cagionati dall'incendio della Spezia, di cui vi telegrafai ieri, a verificazione fatta, si sono trovati leggieri.

Giunsero al Ministero della marina notizie del *San Martino* che ora trovasi nelle acque della Spagna. La salute dell'equipaggio fu ed è sempre ottima. Si fecero frequenti esercizii a fuoco col cannone e colla carabina. L'istruzione tecnica marinaresca militare raggiunse un grado molto sodisfacente.

(Nazione.)

Parigi 19.

Paul de Cassagnac comparirà lunedì prossimo innanzi alla Corte d'Assise della Senna per rispondere degli articoli ultimamente pubblicati e che dettero luogo alla sospensione del *Pays*.

(Fanfulla.)

Parigi 19.

Il ministro dell'interno, Fourtou, fa una questione di Gabinetto del diritto di nomina dei *maires*.

(Gazz. di Trieste.)

Vienna 19.

Una Deputazione di legittimisti invitò il co. di Chambord di far ritorno in Francia.

(Gazz. di Trieste.)

Pest 19.

Il generale Pirel, di cui ieri fu annunziata al pubblico prematuramente la morte, è agli estremi e non si ha alcuna speranza di salvarlo.

(Bilancia.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Madrid 19. — L'esercito del Nord non fece ancora alcun movimento importante. Concha trovasi a Lodosa ed Echague a Tafalla.

Costantinopoli 20. — Stamane il Granvisir cedette ai Kupelanisti la chiesa di S. Salvatore.

Berlino 20. — Aust. 194 1/4; Lomb. 84 1/2; Azioni 130 1/2, Italiano 65 7/8.

Berlino 20. — La *Gazzetta della Germania del Nord*, parlando del Congresso cattolico di Magonza, dice che le decisioni prese sono la prova che si è deciso a Roma di continuare la lotta contro la Germania; quindi i Governi tedeschi devono usare tutti i mezzi legali per tutelare la dignità e l'indipendenza dello Stato.

Stoccarda 20. — La Dieta è chiusa.

Stoccarda 20. — Il discorso del Re alla chiusura della Dieta ringrazia la Dieta per lo zelo che pose nel discutere i progetti specialmente quelli riguardanti l'unione della Germania.

Parigi 20. — 3 0/0 Francese 59 35; 5 0/0 Francese 95 17; Banca di Francia 3755; Rend. ital. 67 65; Ferr. Lomb. 315; Obb. tab. — —; Ferr. V. E. 196 25, Ferr. Romane 68 75; Obbl. Romane 176 —; Azioni tabacchi —; Londra 25 19 1/2, Cambio Italia 9 3/8, Ingl. 92 3/4.

Parigi 20. — Assicurasi che Hatzfeld andò a Madrid per offrire al Governo una somma di danaro da ipotecare sulle Isole Filippine. Il Governo ricusò. Hatzfeld ritornerà a Berlino.

Versailles 20. — *(Assemblea.)* — Il ministro dell'interno accetta l'emendamento Clapier, tendente a prorogare per due anni la legge che conferisce al Governo il diritto della nomina dei Sindaci.

Il ministro dice che la legge è necessaria per rialzare il principio d'autorità.

L'emendamento, combattuto dalla sinistra, è approvato con 358 voti contro 329. Tutti i gruppi di destra e i bonapartisti votarono a favore dell'emendamento.

Vienna 20. — Mobil. 221 25, Lomb. 141 —; Austr. 326 —; Banca nazionale 990; Napoleoni 8 94 —; Argento 44 25, Londra 111 90; Austriaco 74 90.

Pest 20. *(Camera.)* — Tisza interpella sul cambiamento inatteso del ministro della guerra; domanda perchè la lettera imperiale, recante tale cambiamento, non è contro-firmata da un ministro comune; il presidente del Consiglio risponderà nella seduta prossima. Il Ministero presenta la Convenzione ferroviaria tra l'Ungheria e la Rumenia.

Londra 20. — Inglese 92 3/4; Ital. 67; Spagn. 19; Turco 45 3/4.

Amsterdam 20. — I giornali credono che il voto d'ieri riguardante il censo elettorale produrrà una crisi ministeriale o lo scioglimento della Camera.

Copenaghen 20. — Il Re accettò le dimissioni del ministro delle finanze; incaricò il presidente del Consiglio di prendere l'*interim* delle finanze.

Carlo Sprosse.

Nelle prime ore dell'anno corrente moriva uno dei più distinti e stimabili artisti della nostra città, il noto pittore in acquerello, Carlo Sprosse. Egli conduceva una vita assai ritirata, epperò il suo nome era quasi già dimenticato fra i suoi concittadini, ma le di lui nobili aspirazioni ed il suo merito gli hanno assicurato un posto onorevole nella società artistica, ed indubbiamente egli lascia in quanti lo conobbero, malgrado la stranezza e l'asprezza dei modi, che gli erano proprii, l'impressione d'una rara integrità d'animo.

La vita di Sprosse fu ben meschina e semplice. Nato l'11 giugno 1819 da parenti poveri, ebbe già dai primi anni a lottare per la sua quotidiana esistenza. Quantunque fornito di robusto ingegno, la sua natura timida e poco pieghevole era però provvista di tutto ciò che può rendere gradito agli uomini della tempra moderna.

Ebbe molto talento, ma una certa fierezza repubblicana della libertà delle proprie opinioni, aumentò le difficoltà della sua carriera, rendendo difficili le relazioni con lui. Ciò non di meno chiunque conversava a lungo seco lui, doveva attribuirgli il merito della più grande scrupolosità e di quella rara semplicità d'animo, che gli guadagnava sempre nuovi amici. — Dopochè ebbe compito, fra le più dure privazioni, i suoi anni d'istruzione, durante i quali gli furono assai larghi di soccorso il celebre Federico Bruner ed il più vecchio Schnorr di Carolsfeld, quale professore in questa Accademia di belle arti, si applicò dopo il 1836 da solo allo studio della natura, viaggiò la Sassonia e i paesi del Reno, e potè trovare, grazie al dott. Puttrich (scrittore d'arte molto benemerito per le sue preziose illustrazioni dei monumenti d'architettura in Germania), occupazione per lungo tempo. Per tal modo ebbe a palesarsi il suo speciale talento per la pittura architettonica e ciò che di meglio egli ha prodotto appartiene a questo genere.

Quantunque Sprosse nell'attrattiva del concetto artistico e nella eleganza della forma fosse da altri superato, pure la fedeltà nella riproduzione, la precisione dello studio, che riposava sulla profonda conoscenza delle risorse artistiche e scientifiche, e l'infaticabile diligenza nell'esecuzione, in cui l'idea e la verità non erano mai sacrificate alla pura forma, distinguono tanto maggiormente le sue opere, quanto più rara è divenuta oggidì tale maniera di dipingere, che mira esclusivamente all'esatta riproduzione dell'oggetto. Rinvigorito l'ingegno co' suoi primi lavori più pregevoli ed importanti, gli fu possibile, grazie al suo metodo di vita veramente spartana e scevra di ogni bisogno, intraprendere varii viaggi in Italia, che gli apersero un nuovo e più vasto orizzonte, risvegliando in lui il senso squisito del bello e del grandioso. — Come suoi capolavori possono citarsi gli acquerelli rappresentanti le rovine romane e le vedute di Venezia, alle quali opere Sprosse pose mano fra gli anni 1840 e 1850; a queste se ne aggiunsero altre in tempo posteriore, quali le impressioni della Grecia, lavori alla cui vendita e come si conveniva alla dignità d'artista, egli attese negli ultimi anni della sua vita. Gli artisti ed i dilettanti d'arte della nostra città ricordano ancora con ammirazione i piccoli e leggiadri dipinti ad acquerello di edificii e località di Lipsia, eseguiti da Sprosse lo scorso anno per incarico del Consiglio municipale, e destinati a formar parte dell'*Album* offerto al Borgomastro Kroch pel suo giubileo; essi caratterizzano la sua maniera di produrre, semplice ed elegante. — Sprosse dipinse ripetutamente anche ad olio, e con successo, ma il suo ingegno si manifestò precipuamente nei lavori ad acquerello. Quantunque la sua attività nel vasto campo dell'arte, si trovasse quindi per così dire circoscritta, non va taciuto ch'egli, oltre il pennello, la penna e la matita, trattò con grande sicurezza anche il bulino. Ultimamente, questo lato dell'attività di Sprosse, quest'altra manifestazione del suo ingegno multiforme, vennero meritamente apprezzati dal sig. A. Andresen, resosi ultimamente defunto. (Vedi il suo scritto: *I pittori-incisori* del secolo XIX, volume I.) Quanto più al giorno d'oggi gli artisti, specialmente i pittori di paesaggio, abbandonano il bulino, che nei lavori d'arte è strumento di coltura tecnica da non tenersi in dispregio, tanto più apprezzabili appaiono le opere, che in questo ramo artistico Sprosse ci ha lasciate.

Dopochè a tutte le altre incomodità della vita si furono aggiunte anche le malattie, i giorni del grande artista si fecero sempre più tristi e solitarii. Entrato or fa un anno, mercè le premure di alcuni amici, nel nuovo Ospedale di S. Giovanni, vi trovò tutte quelle cure e quell'assistenza, delle quali pur troppo era stato altre volte privo, e ch'ebbero per benefico effetto di ridonarlo in breve alle sue occupazioni. Ma il germe fatale d'una affezione cardiaca, gli preparò una fine pronta ed improvvisa.

[illegible] Sprosse si è spento uno degli ultimi rappresentanti dell'arte antica, dell'arte vera. Egli sentiva vivamente e diceva a quanti lo circondavano, ch'egli non si poteva acconciare al modo in cui l'arte veniva a' suoi giorni professata. — Serbò gelosamente inalterati il suo carattere, il suo modo di vedere, ma anche i pregiudizii suoi, che non si potevano disgiungere dalla sua natura. — Odiava ogni falsa apparenza, ma soprattutto non poteva soffrire che si facesse dell'arte ignobile strumento di speculazione, ed era tale quest'avversione, ch'egli, « il « quale tante volte aveva mangiato il suo pane « misto a lagrime, e tante volte piangendo era « stato seduto sul suo letto », vedeva quasi a malincuore il guadagno ch'ei ritraeva dai suoi lavori.

Tutte le sue stravaganze rispondevano però in fondo ad una vera grande virtù dell'artista, di vivere e di creare pel solo amore dell'arte, seguendo sempre ed esclusivamente il proprio impulso.

E per questo motivo il suo nome deve trovare posto onorato nella storia, ben più alto ancora di quello che il suo non comune ingegno gli ha oramai indubbiamente assicurato.

M. Jordan.

ATTI UFFIZIALI

Festa commemorativa della battaglia di Solferino. La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia ha pubblicato il seguente avviso:

Allo scopo di favorire la maggior concorrenza alla festa commemorativa della Battaglia di Solferino, si previene il pubblico, che nel giorno 24 giugno corrente, i treni per viaggiatori, meno i diretti NN. 11 e 14, ed internazionali 12 13, faranno la fermata di un minuto alla Casetta N. 107, fra le Stazioni di Desenzano e Peschiera, situata in prossimità degli Ossarii di S. Martino e Solferino.

Gli accorrenti alla festa della linea veneta dovranno acquistare biglietti per Desenzano; quelli provenienti dalla linea lombarda si provvederanno di biglietti per la Stazione di Peschiera.

Per il ritorno, saranno venduti biglietti alla Casetta sovra indicata ove i treni si fermeranno, per tutte le Stazioni prossime fino a Brescia da una parte e a Verona dall'altra. Quei viaggiatori che dovessero proseguire oltre queste ultime due Stazioni, acquisteranno nelle medesime i relativi biglietti.

Ferrovie dell'Alta Italia. — La Direzione ha pubblicato il seguente avviso sull'accettazione degli *assegni* sulle merci in partenza dalle Stazioni italiane:

A termini dell'art. 133 del Regolamento-tariffe, la Società ferroviaria dell'Alta Italia può incaricarsi di pagare agli speditori, dopo però effettuatone l'incasso a destinazione, le somme, ossia gli *assegni* aggravati sulle merci, i quali per la loro importanza possono essere considerati come corrispondenti al valore totale o parziale delle merci stesse.

Conforme a tale disposizione, la Società trova ora opportuno di avvisare il pubblico, che essa pur continuando ad accettare l'incarico di incassare a destinazione gli *assegni* caricati sovra merci destinate sia all'interno che all'estero, purchè nel limite sovra indicato, non intende tuttavia di accettare quegli *assegni* il cui ammontare eccedesse il valore totale delle merci.

D'ora innanzi pertanto le Stazioni rifiuteranno gli *assegni* che giudicheranno eccedenti il valore della merce, ed in caso di contestazione cogli speditori, procederanno alla ricognizione del contenuto dei colli ricorrendo, se d'uopo, anche al giudizio di periti.

Terremoto. — Leggesi nella *Provincia di Belluno*, in data del 20:

Ieri, alle ore 4 pom., preceduta da rombo, si fece sentire una piccola scossa di terremoto.

Arresto importante. — Giorni sono, all'Hôtel Feder in Genova, venne dalla R. Questura arrestato il cassiere della Commissaria della Repubblica Argentina ch'era fuggito appropriandosi 67,000 lire in valori, senza render conto di somme ancora maggiori, di cui si verificava il vuoto. L'arresto veniva fatto dietro richiesta del Governo di Buenos-Ayres, il quale ne chiedeva l'estradizione.

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	dal 19 giugno	dal 20 giugno
Metalliche al 5 %	[illegible]	[illegible]
Prestito 1854 al 5 %	74 85	74 90
Prestito 1860	108 10	108 40
Azioni della Banca naz. aust.	991 —	990
Azioni dell'Istit. di credito	219 50	221 25
Londra	111 90	111 90
Argento	[illegible]	104 25
Il da 20 franchi	[illegible] —	8 93 1/2
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Marcografo.

20 giugno.

Alta marea: ore 1 . 00 ant. . . . metri 1,30
Bassa marea: ore 7 . 30 ant. . . . » 0 71
Alta marea: ore 3 . 00 pom. . . . » 1,45

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 30 sotto il Segno di comune alta marea.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 giugno.

Albergo Reale Danieli. — De Marcucci commend.[re] F., dall'interno, - Berber, - Renée Dé n, ambi dalla Francia, - Thom s J., dalla Spagna, - Sigg.[ri] Sick, dalla Germania, - S. von Stolk, da Rotterdam, - Dreyfus Long L., da Zurigo, - Balfi N., dalla Russia, - Twedale H. W. C., dall'America, tutti poss.

Grande Albergo, insegna Nuova York. — Fritz W. J., dalla Prussia, - Lady C. Perth, - Brocomen, - Miss J. Barclay, - Miss H. Somerset, tutti dall'Inghilterra, - Drach F., - Lancta E., ambi dalla Russia, - Cocke D. E., - Eddy E. J., ambi dall'America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Verano march. E., - Brattanich cav. F., - Diana E., - Karolyi, ex-inteso, con seguito, tutti dall'interno, - Karolyi c. Tibor, dall'Ungheria, con famiglia, - Terni, avv., - Rimini C., con figlio, tutti da Trieste, - Theotoky co. G. - Frangopulo N. S., ambi da Corfù, - Sig.[ra] Bertà, - Lochner E., con moglie, tutti da Svizzera, - Collins J. E., - Bennett C. H., ambi dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo d'Inghilterra, insegna Laguna. — Sigg.[ri] Hage, dalla Prussia - Goodall W. C., - Sig.[ra] Carter G., con famiglia, tutti dall'Inghilterra, Id. U. E., con famiglia, - Brock E., tutti dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Pagarazzi Rocco, - Piatti G., - Calderaj V., - De Asarta contessa Calderaj con famiglia, - contessa Fetellani Unico Ippolita, tutti dall'interno, - Favret, da Parigi, - Guiccaux V., - De Wilde, prof., ambi dal Belgio, - Reguer Narciso, dalla Spagna, con famiglia, - G. Lorenzen, da Amburgo, con moglie, - Natalis A., de Brunswick, - Petrasovic d.[r] P. con moglie, - Lazzotti G. E., tutti da Trieste, - Posenno, dalla Russia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Loriano A., negoz., dall'interno, - Albaiz, da Parigi, con famiglia, - von der Heiden, con moglie, - Schever, - Grünwald M., - Schaser G., - Marx C., - Werthmann H. tutti tre negoz., tutti dalla Germania, - Rock E., dall'Ungheria, - Mähr M., dalla Boemia, con moglie, - Nagele G., - Sorata A., ambi negoz., dalla Valacchia, - Moritz L., da Debreczin, - Freiher A., dalla Russia, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Schaffer F., - Behmer W., - Muller uffic., - Kocler C., tutti dalla Prussia, - J. Wilner, dall'Austria, con moglie, - fratelli Teliga, da Cracovia, - Aschenbrener M., fotografo, da Gorizia, - Berg J., da Trieste, con moglie, - Zucchia D., dalla Russia, tutti possid.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 27' 44''., 3 latit. Nord — 0°. 9'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 22 giugno 1874.

(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 4.h 10', 7. - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 6', 37'', 0.

Tramonto app.: 7.h 58', 4.

Luna. Tramonto app.: 0.h 17', 0 ant.

Levare app.: 0.h 36', 0 pom.

Passaggio al meridiano: 6.h 40', 0.

Età = giorni: 9. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari:

Bollettino meteorologico del giorno 20 giugno.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°, in mm.	758.67	758 91	759 20
Term. centigr. al N. 4	21 00	27 50	23 00
Tensione del vapore in mm.	14.00	16.87	12.40
Umidità relativa in centesimi di saturazione	75	60	74
Direzione e forza del vento	E. N. E.[1]	S. E.[1]	E.[1]
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+0.1	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 20 giugno 6.5 = — 6 ant. del 21 = 5 5.

— Dalle 6 ant. del 20 giugno alle 6 ant. del 21:

Temperatura: Massima: 27 . 6 — Minima: 20 . 0.

Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 20 giugno 1874.

Depressione barometrica di 4 mm. in media nella maggior parte delle nostre stazioni.

Cielo sereno quasi da per tutto, e mare perfettamente tranquillo.

Venti varii, generalmente deboli; Sud forte a Camerino; Sud-Est forte a Capri.

Vi è probabilità di parziali turbamenti atmosferici, e di colpi di vento, specialmente sul Mediterraneo.

Oggi si compie il giorno trigesimo, da che la morte inesorabilmente mieteva la preziosa esistenza del commendatore **Nicolò Antonini.** Risuona ancora l'eco pietoso di quel grido di dolore spontaneo, sincero ed unanime, con cui l'intera Venezia lamentò la sua perdita come una patria sciagura; ed è troppo fresca ancor la memoria del solenne tributo d'onore, ch'essa rese alla venerata sua salma, per tessere gli elogii ad un uomo, le cui virtù ed i cui meriti furono comprovati e suggellati col pianto d'un intera città.

Non è quindi un omaggio di lode ch'oggi io offro alla sua benedetta memoria, ma una lagrima, che verso sulla sua tomba il desolato affetto d'un genero, d'un figlio, d'un ammiratore, d'un amico, che di tanta sventura non potrà confortarsi giammai.

Se nella sua morte, Venezia risentì la gravità della perdita d'un ottimo cittadino di mente e di cuore elevati; il commercio d'un negoziante integerrimo, illuminato, benefico; la religione d'un figlio devoto, d'un difensore impavido, credente per vera fede e per convinzione dell'anima; alla famiglia, ai parenti, che, a lui legati con vincoli più cari e più stretti dell'amore e del sangue, perdettero un tesoro di affetto, di conforti, di consigli, più che ad altri mai pesò tremenda la fatale sciagura.

Oh! ti sia lieve la terra, ed il sorriso di Dio ti sorrida, anima benedetta e venerata; e se l'angoscia del primo dolore m'imprigionò sul labbro il lamento, ed il pianto sugli occhi, ora che, più profondo, ma calmo, pei conforti della fede si cangiò come in culto di venerazione e d'amore pietoso, aggradisci questo mesto sfogo del cuore, e benedici ai tuoi figli ed a tutti i tuoi cari, che la tua memoria porteranno scolpita nell'anima, finchè abbia un palpito il petto, la vita un respiro.

Il desolatissimo genero,

587 V. S.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Martedì 23 giugno — N. 166

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
[illegible]
... delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia ...
[illegible]
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1874.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno.	Sem.	Trim.
In Venezia.	it. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	» »	40:—	20:—	10:—
Per tutta l' Italia. . . .	» »	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	» »	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	» »	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . .	» »	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati rivolgersi agli Ufficii postali.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 22 GIUGNO

Un dispaccio da Parigi ci annunciò ieri che il Gabinetto Cissey ha avuto finalmente una volta la soddisfazione di votare colla maggioranza. Sinora infatti esso aveva taciuto in tutte le questioni, ed aveva votato colla minoranza. Il *Siècle* dice che ciò gli era accaduto oramai sette volte, fatto nuovo negli annali parlamentari.

Nella questione della nomina dei Sindaci, il Ministero ha creduto però necessario di prendere la parola, e per la prima volta ha avuto fortuna. Il Ministero non ha avuto una grande maggioranza; l' emenda Clapier, che prorogava per due anni il diritto del Governo di nominare i Sindaci, fu approvata con voti 338 contro 329; ma una maggioranza anche lieve è già qualche cosa per un Gabinetto, che aveva acquistato oramai l' abitudine di votare colla minoranza.

L' emendamento Clapier, combattuto energicamente a sinistra, è stato difeso dal ministro dell' interno Fourtou, il quale ne dimostrò la necessità per dare autorità al Governo. Questa autorità però è così depressa, che temiamo che la nomina dei Sindaci non basterà a rialzarla.

Il *Figaro* non ha tutti i torti, se dice che in questo momento nulla vi è di serio in Francia, al di fuori dei poteri del maresciallo Mac-Mahon. L' Assemblea, colla sua maggioranza, che varia di giorno in giorno, e che si è mostrata incapace a risolvere ogni questione di Governo, non è più presa sul serio da alcuno, e il Gabinetto nominato d' ufficio dal maresciallo Mac-Mahon ha meno autorità di tutti.

Il *Figaro* si diverte a fare un po' da profeta, e prevede ciò che dovrà accadere in Francia. Ci pare che questa volta il *Figaro* sia più nel vero del solito, e perciò ripetiamo le sue parole.

« Se la lotta dei partiti prolungandosi nell' Assemblea vi tiene in equilibrio le due grandi frazioni di opinioni che non possono transigere col loro principio; se la rappresentanza nazionale tagliata in due non può dare la maggioranza nè ai conservatori, nè ai repubblicani, che avverrà? Questo Sovrano (l'Assemblea) impotente a fare il bene come a reprimere il male, non avente più volontà, perchè vorrà due cose assolutamente contrarie, sarà costretto ad abdicare, i dissoluzionisti si rallegreranno e gli anti-dissoluzionisti si rassegneranno; ecco tutta la differenza fra gli uni e gli altri.

« Non si tratterà più allora di votare o non votare le famose leggi costituzionali. Si avrà ben altro da fare; si avranno da fare le elezioni generali e restando certamente la vittoria nella campagna di dissoluzione al partito radicale, è facile prevedere e predire con quale spirito avverranno le elezioni e quale Camera manderanno prima a Versailles e poi a Parigi.

« Il maresciallo continuerà a vigilare sulla tranquillità delle strade; ma senza diritto di scioglimento, senza Camera alta, come potrà sorvegliare un' Assemblea rivoluzionaria? Legato costituzionalmente dalle leggi che a questa Camera piacerà di votare, spezzerà la schiavitù? Vi si rassegnerà? Nè l' una nè l' altra cosa. Si ispirerà nell' ultimo atto dell' Assemblea del 1871, si ritirerà, cioè, desolato e impotente.

« Allora la lotta sarà ristretta fra' due partiti che furono per venire alle mani l' altro giorno: la rivoluzione e il terzo Impero. E il signor Thiers che avrà avuta la sua parte in questo scioglimento potrà ripetere il motto storico: l'*Empire est fait.* »

A poco a poco tutti se ne vanno persuadendo. La lotta vera si combatterà tra l' Impero e la Repubblica. La Monarchia di Enrico V e la Monarchia costituzionale degli Orléans morirono il giorno in cui si abbracciarono.

Da Parigi ci giunge una nuova storiella a proposito della missione Hatzfeld a Madrid. Questa volta il dispaccio è molto misterioso. Si assicura, esso dice, che Hatzfeld aveva offerto al Governo di Madrid una forte somma di denaro, purchè gli fosse concessa un' ipoteca sulle isole Filippine. È probabile però che questa voce in ritardo sulla missione di Hatzfeld non abbia maggior fondamento di quelle che corsero prima, e che per poco, sebbene molto superficialmente, commossero l' opinione pubblica.

Alla Camera dei comuni un deputato irlandese, il sig. Butt, presenterà una mozione, in cui si domanderà la creazione d' un Parlamento irlandese per gli affari irlandesi, riservando al Parlamento di Londra tutti gli affari comuni. L' Irlanda tende a conquistare una posizione simile in parte a quella che ha ottenuto l' Ungheria in Austria. L' Ungheria però ha avuto quello che desiderava dopo una guerra disastrosa come quella del 1866. Ora l' Inghilterra sta molto lontana da conflitti pericolosi, e la mozione del sig. Butt non ha probabilità di riuscita.

La crisi ministeriale a Copenaghen si sciolse coll' invito fatto dal Re al Ministero dimissionario di rimanere al suo posto, essendo riusciti infruttuosi i tentativi di formarne un altro. È scoppiata però subito una crisi parziale. Il ministro delle finanze non vuol saperne, e si ritira. Il Re ha incaricato il presidente del Consiglio anche dell' *interim* delle finanze.

ATTI UFFIZIALI

Riforma della Legge sui giurati.

N. 1937. (Serie II.) — Gazz. uff. 13 giugno.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Le disposizioni contenute nelle Sezioni II e III del Capo VI, Titolo II, del Regio Decreto sull' ordinamento giudiziario 6 dicembre 1865, N. 2626, sono abrogate.

Alla formazione delle liste dei giurati e alla composizione definitiva dei giurì si procede secondo le norme stabilite dal Titolo I e II della presente Legge.

TITOLO I.

Della formazione della lista dei giurati.

Art. 2. Saranno iscritti nella lista dei giurati, salve le eccezioni di cui nei seguenti articoli, tutti coloro nei quali concorrono le condizioni seguenti:

I. Essere cittadino italiano ed avere il godimento dei diritti civili e politici;

II. Avere non meno di venticinque anni compiuti, nè più di sessantacinque compiuti;

III. Appartenere ad alcuna delle seguenti categorie:

1° I senatori e i deputati e tutti coloro che hanno fatto parte delle precedenti Legislature;

2° I membri o soci delle accademie e dei corpi di scienze, lettere ed arti ed i dottori dei Collegi universitarii;

3° Gli avvocati ed i procuratori presso le Corti ed i Tribunali, ed i notai;

4° I laureati e licenziati in una Università, e coloro che sono muniti di un diploma o cedola rilasciati da un Liceo, da un Ginnasio da un Istituto tecnico, da una Scuola normale o magistrale, e in generale da altri Istituti speciali riconosciuti ed autorizzati dal Governo;

5° I professori insegnanti o emeriti od onorarii delle Facoltà componenti le Università degli studi e degli altri Istituti pubblici dell' istruzione superiore;

6° I professori insegnanti, o emeriti, od onorarii degli Istituti pubblici d' istruzione secondaria, classica e tecnica, e delle Scuole normali e magistrali;

7° I professori insegnanti emeriti od onorarii delle accademie di belle arti, delle Scuole di applicazione per gli ingegneri, delle Scuole, Accademie e Istituti militari e nautici;

8° Gl' insegnanti privati, autorizzati, delle materie comprese nei Numeri 5, 6 e 7;

9° I presidi, direttori e rettori degli Istituti, di che ai Numeri 5, 6 e 7;

10° Coloro che sono o sono stati consiglieri provinciali;

11° I funzionarii ed impiegati civili e militari che hanno uno stipendio non inferiore ad ...

[illegible]

L' Arsenale militare marittimo di Venezia.

Crediamo di far cosa grata ai nostri lettori offrendo loro una breve notizia dei lavori iniziati ed eseguiti dal 1867 a tutt' oggi per ampliare e riordinare l' Arsenale di Venezia, e per renderlo atto ai servigii richiesti dall' attuale condizione della marina. L' abbandono in cui era stato lasciato negli ultimi anni del Governo straniero, e i progressi fatti dall' arte navale in questi ultimi tempi, la quale trasformò si può dire interamente il materiale ed i mezzi di costruzione delle navi, rendevano necessario per potersi servire del nostro grande e storico Stabilimento di metterlo prima in condizione da rispondere agli attuali bisogni della marina da guerra.

Sanno dunque i nostri lettori che appunto per mettere l' Arsenale marittimo di Venezia in condizioni di servire nel miglior modo possibile alla costruzione ed al mantenimento del naviglio da guerra moderno e dell' immenso materiale che vi si riferisce, sin dal 1867 venne affidata al più distinto fra gli ufficiali del Genio pel servizio marittimo, al compianto generale Chiodo, il non facile compito di formulare il concetto direttivo per il divisato ed indispensabile riordinamento; che il progetto di questo egregio generale, ridotto ai limiti di spesa compatibili colle nostre ristrettezze finanziarie, ma pur sempre grandioso, servì di base alla presentazione di una legge, la quale, accolta favorevolmente dai poteri legislativi, venne promulgata il 17 gennaio 1869.

Questa legge stabiliva appunto i principali lavori che dovevano costituire il riordinamento e l' ampliazione dell' Arsenale: prescrivendo che si avessero ad eseguire un bacino di carenaggio e due scali da costruzione navali; che si dovesse addivenire al ristauro ed alla sistemazione dei fabbricati tutti, dei piazzali e delle darsene, costituendo anzi una sola delle due maggiori che si denominano Arsenal Nuovo e Novissima grande.

Lo studio del bacino da raddobbo opera fra tutte la più importante, non era al certo da decidersi su due piedi, stante le difficoltà inerenti alla natura del suolo e quella di bene coordinarlo col resto dello Stabilimento; epperò riguardo ad esso non fu dato di prendere una risoluzione definitiva che sullo scorcio del 1870. Mentre da principio infatti ne era stata ideata la costruzione all' asciutto, come all' asciutto sono appunto costruiti i bacini alla Spezia, si dovette in seguito agli studii ed assaggi praticati al suolo, ed al voto dello stesso ingegnere direttore del lavoro, nonchè di una speciale Commissione, progettarli per annegamento, come fu effettivamente approvato, con un esito che tutto fa ora ritenere completo, essendosi di già raggiunta la voluta profondità dello scavo.

Solo, adunque, in sullo scorcio del 1870 si potè mettere all' asta l' opera cospicua con tutte quelle accessorie che la risguardavano, delle quali alcune, nè facili nè di sollecita esecuzione, dovevano necessariamente precedere l' iniziamento del bacino; così questo non potè effettivamente iniziarsi che nel giugno 1872, quando cioè erano completate quelle opere accessorie. Ora la grande escavazione per esso, spinta sino a 14 metri sotto il livello medio della laguna, fu completata; si sta attivamente costruendo la grande paratia, entro cui deve gettarsi il masso fondale del grandioso manufatto, per la qual parte di lavoro quasi tutta l' enorme quantità di materiale occorrente trovasi sopra luogo, per cui si può credere che ogni cosa procederà senza interruzione verso il suo compimento, il quale sinora non venne osteggiato da alcuno di quegli ostacoli che persino uomini assai pratici della laguna e dei lavori idraulici profetizzavano.

Assicurazioni positive e competenti fanno ritenere che il bacino potrà raggiungere la sua ultimazione fra tre anni; tempo non eccessivo quando si ricordi quello che occorse per la esecuzione di consimili bacini, e si rifletta che per la sola *turα* mu-

rata di questo nostro, occorre una gettata di oltre 40 mila metri cubi di calcestruzzo.

Ma se non sarebbe stato umanamente possibile l'ottenere in tempo più breve un bacino di carenaggio con un battente di 9 metri e con una ampiezza quale è quella del manufatto stesso, lungo 125 metri, ciò non impedirà che Venezia abbia fra pochi mesi un altro bacino di carenaggio, giacchè ora se ne sta compiendo un secondo, che per fortunate circostanze potè intraprendersi presso quello sinora menzionato, con poco dispendio e quasi contemporaneamente all'altro, avendo però limitata la sua profondità a soli 6.m 30, che è quanto dire a ciò che basta per la maggior parte delle navi militari che solcano la laguna. Già la barca-porta per questo secondo bacino venne appaltata, fra poco più di 8 mesi dovrà essere allestita, e troverà il suo bacino pienamente in misura di riceverla nei suoi gargami, e perciò in istato di servire pel raddobbo dei bastimenti.

Anche i due scali di costruzioni navali sono stati appaltati, e da due mesi si attende all'eseguimento di essi, che fra due anni al più saranno completamente ultimati, insieme a tutte le altre opere di non lieve conto che si medesimi si riferiscono.

Nè dal 1869 si manifestò minore attività nelle altre parti dell'Arsenale, giacchè noi vediamo per due terzi dei grandiosi fabbricati che comprendono le officine ed i magazzeni dello Stabilimento completamente ridotti in istato di buon servizio, avendo per la massima parte i tetti completamente rinnovati. Vediamo parecchi nuovi edificii che in breve tempo risorsero, quali sono un magazzeno da carbone lungo 100 metri, il padiglione ove stanno per essere collocati tutti gli Uffici di Commissariato, gli Archivii, parecchie nuove officine per le costruzioni navali nello stradale Campagna e nel piazzale Vittorio Emanuele; vediamo da 300 metri di una grandiosa nuova banchina che si sviluppa lungo tutto il lato sud della grande darsena e sui risvolti che la conterminano; notiamo infine i tre grandiosi escavi già compiuti sul canale di S. Elena che mette all'Arsenale, nel canale di Porta Nuova e nella Darsena Novissima.

Moltissimi poi sono i lavori di minor riguardo, che vennero eseguiti dal 1867 in poi, e che si trovano in corso di eseguimento i quali sarebbe troppo lungo e tedioso l'enumerare. Solo aggiungeremo che, per quanto si assicura, la Direzione del Genio avrebbe in questi ultimi giorni dato corso ad un progetto per l'appalto delle opere principali che rimangono ancora da iniziarsi per completare il divisato ordinamento dell'Arsenale. Fra queste vuolsi enumerare la sistemazione definitiva delle darsene e dei canali esterni ed interni dell'Arsenale, nonchè dell'ingresso di Porta Nuova, che dev'essere ampliato in ragione della nuova importanza che viene assumendo il celebrato Stabilimento. Quel progetto riguarda inoltre la definitiva aggregazione all'Arsenale dell'isola delle Vergini, che per sè stessa costituirà un piazzale assai più vasto di tutti quelli che sin ora hanno esistito in Arsenale, eppure sarà di molto più piccolo dell'altro che comprende i bacini di carenaggio, e che è tutto in aggiunta all'area preesistente. Insomma fra breve il complesso dei lavori eseguibili sul fondo di 11 milioni, assegnato colla sopraddetta legge, sarà o eseguito od in corso di eseguimento. Ed è indubitabile che al compiersi dell'ultimo degli esercizii fra i quali appunto fu ripartita siffatta somma, ogni opera sarà compiuta, in conformità alla legge medesima; ma è poi da notarsi che le opere più urgenti e più importanti ed i due grandiosi scali da costruzione ed i due bacini verranno messi in esercizio assai prima, anzi il bacino minore, alla prossima primavera troverassi in piena attività.

A queste notizie aggiungiamo che dalla Relazione presentata alla Camera dei deputati il 27 marzo 1874, dal ministro della marina, emerge che il complesso delle spese sostenute finora per questi lavori ascende a lire 2,395,856. 07, delle quali lire 1,450,761. 53 furono esaurite dal febbraio 1869 a tutto il 1872, e le rimanenti 945,094. 53 nel corso dell'anno 1873.

In un prossimo articolo riferiremo poi intorno ai lavori delle officine.

Nostre corrispondenze private.

Roma 20 giugno.

(B) Clericali e repubblicani, radicali e oppositori di tutte le tinte gridano a coro che il Ministero non ha oramai altro partito che quello di sciogliere la Camera e di bandire le elezioni generali. Partono da vie diverse, ma giungono tutti alla medesima conchiusione.

Or questa unanimità edificante è appunto un buon argomento perchè il Ministero vada a rilento nelle sue deliberazioni e giudichi con gran calma di quel che convenga al paese ed a lui ed al grande partito ch'egli rappresenta.

Ed io vi so dire positivamente che questo, di andare adagio e di non risolver nulla finchè la situazione non si disegni nettamente e non dia fidanza che gli elettori si recheranno alle urne con ponderatezza e con tranquillità scevra di ogni passione e di ogni risentimento, è appunto ciò che il Governo intende di fare.

Pertanto voi farete bene a considerare come assolutamente arrischiate ed immature le voci che si fanno correre e le notizie che si mettono in giro riguardo a future e non lontane elezioni generali, ed a ritenere che, ora come ora, nulla è per anco deciso, e che non è tolta la possibilità d'una riconvocazione della Camera attuale.

La Camera, bisogna renderle questa giustizia, ha fatto di tutto per meritare di venir congedata. E basta rammentare che non ci fu sforzo o tentativo alcuno che abbiano potuto mettervi ordine e costituirvi una qualche specie di solida maggioranza, per riconoscere che sarebbe azzardato il concepire ancora qualche speranza di bene. Basta notare che la savia condotta ch'essa non ha saputo tenere per un lungo periodo della sua esistenza, essa non saprebbe, secondo ogni probabilità, tenerla nel periodo estremo, per comprendere che, quanto ad essere degna del ben servito, essa lo è, e ce n'avanza.

Ma, insomma, ci possono essere delle circostanze politiche, le quali consiglino di differire le elezioni generali, ed ove queste circostanze si presentino, il Governo non intende di rinunziare affatto a riconvocare la Camera presente.

Pel momento, la situazione vera è questa, e chi va più innanzi pecca d'inesattezza.

Non mi stendo in commenti sul discorso, che i giornali clericali hanno pubblicato ieri, e che il Pontefice ha pronunziato in risposta ad un indirizzo lettogli dal Cardinale vicario, monsig. Patrizi, per occasione del 28.° anniversario del suo avvenimento al trono.

Il Papa ha voluto allontanare anche il sospetto ch'egli pensi a rappacificarsi, a conciliarsi, ad un *modus vivendi* coll'ordine nuovo di cose. Il bisogno che il Pontefice ha sentito di rinfrescare le sue proteste, dice di per sè che anche nel mondo cattolico vi è della gente, la quale pensa che la pace e la conciliazione si potrebbero fare. Al Vaticano non si vuole che ciò sia pensato e detto, e nemmeno sospettato. È inutile ch'io vi scriva che simili manifestazioni sono fatte per addolorare molta gente e per meravigliarne molt'altra. Questo lo comprendete da voi.

Importantissima è una dichiarazione che il Pontefice ha fatta nel ricevere l'aristocrazia clericale napoletana. Sua Santità ha detto « che l'accedere alle urne per dare il voto di membri destinati a far parte dell'Assemblea legislativa, non poteva mai essere da lui approvato. » Questa dichiarazione taglia corto ai dubbii, che si erano sollevati circa il presumibile contegno del partito clericale nel caso di elezioni generali.

Per dire il vero, non tutti sono d'accordo su questo punto nel campo clericale. Ed anzi il *Conciliatore* di Firenze, uno degli organi più influenti del partito, sostiene l'opposta opinione, e dice che in politica l'astensione equivale al suicidio. Ma per quella gran disciplina che regna nel partito reazionario, è da credere che tutti faranno per uniformarsi al comandamento del capo supremo, e che anche per le future elezioni generali, quando esse avverranno, la parola d'ordine cui obbediranno sarà l'antica: *Nè elettori, nè eletti.*

A felicitare il Papa pel 29.° anniversario della sua incoronazione, si è recata oggi una parte del Corpo diplomatico accreditato presso il Vaticano, e precisamente gli ambasciatori d'Austria e di Francia ed il ministro residente del Brasile.

Ieri si è riunito il Consiglio, che ha per scopo la costituzione della Società per il progresso delle scienze, Società, la cui fondazione venne deliberata nell'ultimo Congresso degli scienziati, che fu tenuto a Roma l'anno passato. Si trattava di discutere il regolamento sociale, il cui progetto era stato di lunga mano preparato. Ma il progetto sollevò gravi opposizioni, specialmente da parte dell'on. Bonghi ed anche da parte dell'on. Sella. Lo si modificherà e si tornerà a discuterlo in una nuova adunanza che sarà tenuta di qui a un paio di settimane. Dai discorsi che furono fatti e dalle idee particolarmente manifestate da alcuni uomini autorevoli intervenuti all'adunanza d'ieri, pare che in quest'anno il Congresso degli scienziati non potrà adunarsi secondochè era stato fissato, ma che bisognerà differirne la riunione ai primi mesi dell'anno venturo.

È in Roma, ed abita in uno dei primi Alberghi il famoso Tristany, uno dei violini di spalla di Don Carlos. Non occorre dire ch'egli dev'essere venuto qui per due scopi principali: il primo per interessare la Curia pontificia a fare in modo che il rappresentante della Repubblica spagnuola, signor Lizarraga, che sta per giungere a Roma onde venire accreditato presso la persona del Pontefice, non venga ricevuto che a titolo ufficioso e semi-solenne; il secondo per *batter cassa* e per richiamare la pietà finanziaria del tesoriere vaticano sui frangenti, nei quali versa il carlismo.

Taluno pensa che, a motivo di certi precedenti del signor Tristany, l'Autorità potrebbe mischiarsi un tantino nei fatti suoi, ma finora non mi risulta che gli si sia recata alcuna noia.

Gli assassini del povero pastore, che vi scrissi essere stato assassinato fuori di Porta San Paolo, sono già stati catturati. Uno è una guardia rurale municipale, l'altro è figlio di un artista-operaio romano. È già cominciata e inoltrata l'istruttoria in loro confronto.

Firenze 21 giugno.

(??) Il Decreto Reale di proroga della sessione parlamentare levò di mezzo tutti i chiacchiericci sulle presenti intenzioni del Ministero riguardo alle elezioni generali. — Che a queste s'abbia a venire, convengo. Ma, come ve ne ricorderete voi ed il cortese lettore, io della Camera elettiva non ho quella cattiva opinione, che altri hanno o mostrano di avere, e con buona pace dell'onor. senatore Alfieri di Sostegno, dico che anch'essa, la Camera, come qualunque altro grande Corpo morale, uscito dalle urne degli elettori, ha molti e moltissimi difetti, di cui un saggio lo abbiamo avuto or ora, nello scorcio di questa sessione; ma che, al postutto, diede e ha mostrato di poter dare efficace concorso all'opera del Governo; per cui vengo a conchiudere che non c'è poi una gran fretta di licenziare i cinquecento onorevoli di Montecitorio.

Io credo, e forse non sono lontano dal vero, che se in questo momento al Minghetti ed ai principali uomini del Gabinetto qualche persona di lor confidenza domandasse che cosa hanno risoluto di fare, si sentirebbe probabilmente rispondere: — *Si vedrà, si attenderà; nulla abbiamo ancora fissato*, ed altre di somiglianti frasi; appunto perchè anche il Ministero comprende molto saviamente la importanza e la gravità della discorsa misura.

Non ho bisogno di aggiungere parole di censura ad un articolo di un giornale di Napoli, che voi avrete già letto, perchè l'autore di quello e il giornale furono ben puniti dal grido di disapprovazione, che uscì dalle file di tutti gli onesti. — Gli uomini dei partiti estremi si diedero una fregatina di mani, squassarono, come altrettanti piccoli Giovi tonanti, le tribunizie chiome, si lisciarono i baffi; ma sono rimasti in una desolante ed esemplare minorità. Nè poteva, nè doveva essere altrimenti; perchè chi parla di amputazioni, di divisioni, di separazioni, è un traditore, che va punito con la più terribile pena, il disprezzo. — Combattiamo sì, quanto volete, in ogni ordine di questioni; forse anzi in poche siamo d'accordo; la fusione degli elementi, di tutti gli elementi, è di là da venire; ma non tocchiamo questa santa unità, che ci stringe tutti intorno ad una bandiera; non la tocchiamo, perchè è l'arca santa della nostra redenzione politica.

Avrei da potervi dire tante cose sulla notissima lettera del senatore Alfieri, ma io mi sto invece più volentieri con coloro, i quali non giudicano conveniente di continuare la indelicatezza di chi, non autorizzato, la mandò per le stampe.

Tirate un frego, ma di quelli che cancellano veramente, sulle notizie che in questi giorni volarono in giro sul candidato al portafoglio della pubblica istruzione. Di certo, chi è a Roma ne saprà di più di chi è a Firenze; ma un illustre personaggio, al quale, giorni sono, ebbi l'onore di essere presentato, disse ad altri ed a me che il Ministero non ha preso ancora alcuna definitiva deliberazione, nè si è ufficialmente diretto agli uomini eminenti, che furono dalla pubblica voce designati come successori allo Scialoja.

Vedo, con piacere, che la stessa notizia vi mandò da Roma quel diligente e coscienzioso vostro corrispondente.

La Commissione centrale, preseduta dall'egregio senatore Magliani, istituita per gli esami di segretario nel Ministero e nelle Intendenze provinciali di finanza, ha finito in questi giorni il suo importante e delicato lavoro. In uno dei prossimi Numeri, la *Gazzetta Ufficiale del Regno* pubblicherà i nomi di quelli, che hanno superato codesto esame, nell'ordine di merito fissato dai punti ottenuti.

Vi annunzio che, nella settimana or decorsa, dalla Stamperia reale di Roma fu pubblicato per l'anno 1874 quell'importante ed utilissimo libro, che è l'*Annuario del Ministero delle finanze.* Questo è il tredicesimo anno; e l'opera si divide, come i precedenti volumi, in sei parti, che riempiono 1384 pagine di carattere fitto e minuto. — È a dirittura un magazzino di disposizioni e di notizie statistiche, ma tutte disposte per bene; sì che l'ordine e la chiarezza permettono di profittarne.

Oggi sono ormai otto giorni, nella tettoia del grande Mercato, ornata di festoni, di frondi e di fiori, si eseguì, in forma solenne, la distribuzione dei premii a tutti gli alunni ed alle alunne delle molteplici Scuole comunali. Mi dissero che quel vastissimo locale fosse gremito da questa vispa e geniale popolazione di bambini e bambine, con l'accompagnamento, s'intende, delle mamme, delle zie, delle sorelle maggiori. Vestitini eleganti, per lo più bianchi, con guarnizione a vario colore; cappellini di tutte le forme; e nastri, e gale, e un agitar di mille ventagli, e un bisbiglio grazioso di fresche voci, e in mezzo a tutto questo, affetti e speranze che, come un nugolo di dorate e scintillanti farfalle, volavano su quelle nuvole di fiori vivi.

Accenno, senza entrare in dettagli, per non contristar voi e il lettore, che qui, per cause, probabilmente, anche di clima, i suicidii si succedono con tale spaventosa frequenza, da potersi dire che Firenze tolse questo lugubre primato a Milano. In pochi giorni ne accaddero sette, qualcuno orribile.

Piacque moltissimo, e ve ne scriverò a parte tra breve, un quadro grande del Norsini, dipinto di commissione del Re, e rappresentante quella parte della estesa battaglia di *Solferino*, che dal luogo, dove seguì, prese il nome di *San Martino.* È un lavoro bello assai; e la prima volta che andetti a vederlo mi ci fermai senza accorgermi, quasi un'ora. — Ora lo portano a Roma, e per graziosa concessione del Re là pure resterà esposto alcuni giorni.

Non vi parlo degli Akka, che sono ancora qui, e che io non cercai di vedere, perchè mi pare che il pubblico se ne sia veramente anche troppo occupato. C'è ben altro cui pensare, che a loro.

Vedo dagli annunzii che voi sentirete presto a Venezia la buonissima Compagnia suonatrice, detta *Orfeo*, qui di Firenze, diretta da un valentissimo concertista di tromba, il Brizzi. Eseguisce egregiamente i *walzer* degli Strauss; e suona compatta, con passione, a vivi colori. — Badate però di non confonderla con la *Società orchestrale fiorentina*, di cui vi ho parlato con larghi elogi altre volte; e della quale formano parte i più illustri campioni del Quartetto; illustri davvero, se meritarono che Rubinstein affidasse a loro la esecuzione della sua grande composizione, l'*Oceano.*

Un po' anche per colpa della stagione, credo che finora non abbia raccolto molti quattrini laggiù in fondo, nel vasto Politeama, il dottore Scalvini con le sue operette o fiabe. — Ora è alla edizione del *Kakatoa.*

All'Arena nazionale vi è la Compagnia Dominici-Aliprandi, di seconda od anzi di terza categoria, se vogliamo parlar francamente, ma abbastanza bene accordata, bene diretta dal Romagnoli, e nella quale, oltre la prima attrice Alfonsina Aliprandi e il brillante Vestri, che raccolgono quasi sempre gli applausi del pubblico, meritamente, vi è una simpatica, carina e distinta giovanetta, la figlia dei coniugi Aliprandi che promette di diventare davvero una appassionata ed intelligente attrice. Pubblico e critici sono sempre d'accordo nell'acclamarla, plaudendo.

Piacque assai, e fu ripetuta una commedia del Dominici: *Una Società anonima.*

PS. Ho letto or ora la importante lettera dell'onorevole deputato, comm. Pesaro Maurogonato, sull'avocazione allo Stato dei 15 centesimi dell'imposta sui fabbricati, testè deliberata dal Parlamento.

Il suo discorso chiaro, preciso, tessuto sopra l'ordito delle cifre (la logica più serrata e più conchiudente che io mi conosca) farà tacere quei molti, che parlano e sparlano di cose che non conoscono bene, con argomenti, i quali somigliano a globi elastici, che cadono e rimbalzano continuamente.

Le saggie considerazioni con cui conchiude la lettera, dovrebbero essere presenti al pensiero di tutti. — Teniamo bene a mente che ormai le grandi spese per cause note sono divenute una sociale necessità, e ricordiamoci con l'illustre deputato di Mirano, che bisogna produrre e lavorare molto e seriamente, perchè chi non progredisce, retrocede.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 giugno.

Offerte per l'erezione d'un monumento a Nicolò Tommaseo.

Lista precedente . . .	L. 19,446. 87
Etelinda Avancini (di Pergine, nel Trentino)	5. —
Totale	L. 19,451. 87

Patronato pei ragazzi vagabondi a Castello. *(Comunicato.)* — La Commissione direttrice dell'Istituto-Patronato pei ragazzi vagabondi a Castello, ricorrendo oggi il giorno trigesimo dalla morte del benemerito commendatore Nicolò Antonini, volle onorare la memoria dell'illustre defunto, col far celebrare nel pubblico Oratorio, annesso all'Istituto, una solenne messa di requiem, a suffragio dell'anima di lui.

Con quest'atto religioso, la Commissione direttrice intese esprimere il suo profondo dolore per la perdita d'uno dei suoi membri, e testimoniare pubblicamente la più viva riconoscenza verso un benefattore dell'Istituto, il quale, dopo avere giovato, in vita, coi consigli, volle legato, in morte un capitale corrispondente ad una piazza perpetua, per un nuovo ragazzo ricoverato.

Sia pace, quindi, a quell'anima grande, vero modello del buon cittadino e del sincero cattolico, i cui meriti furono riconosciuti in modo straordinario e solenne dall'universale compianto dell'intera sua patria: e possa l'esempio di lui accendere nei petti tale emulazione, che doni a Venezia, in compenso di tanta perdita, degni imitatori di quest'uomo di cuore.

Venezia, 22 giugno 1874.

Società edificatrice di case per operai — *(Comunicato.)*

A cura del Consiglio d'amministrazione venne convocata, nel dì 18 corr., l'assemblea degli azionisti della Società per costruzione di case operaie nella nostra città. La Relazione presentata dal detto Consiglio sull'andamento finanziario della Società si riferisce al biennio 1872-73, dacchè nello scorso anno l'Assemblea non potè essere radunata a motivo del cholera.

Da codesta Relazione si ha che il dividendo delle azioni, che fu di L. 1.50 nel 1872, nel 1873 era di L. 1.58 per ciascheduno. La ragione dello scarso profitto viene attribuita al fatto, che il capitale sociale rimase temporaneamente in gran parte improduttivo, avendo dovuto mano mano impiegarlo nella costruzione della seconda casa operaia a S. Agostino. Questo edifizio, reso abitabile fino dallo scorcio dell'anno passato, comprende ben 40 alloggi, quasi tutti affittati, perfettamente salubri, non facendovi difetto nè luce, nè aria, nè acqua eccellente. La spesa per la sua costruzione, compreso l'importo delle proprietà demolite tasse ed altro, ascese a L. 94,837.48, e se ben maggiore è il valore di detto stabile, non potè a meno tuttavia l'azienda della Società di risentirne qualche perturbazione, a riordinare la quale non fu sufficiente il lievissimo aumento nel numero delle azioni che da 589 ch'erano nel 1872, salirono a sole 596 nel 1873.

Nel rendere pubblicamente noti i risultati dell'amministrazione nel biennio decorso, non possiamo a meno di far appello a tutti coloro cui sta a cuore il miglioramento nella condizione economica della classe artigiana, di accordare il loro appoggio ad una istituzione che efficacemente contribuisce a tale scopo. E aggiungeremo non a questo soltanto, ma a quello eziandio della condizione igienica dell'operaio: il fatto, invero, che durante il cholera nemmeno un caso del fatal morbo si sviluppasse nella casa operaia abitata a S. Stin, è un segno di grande significato per tutti.

Non ommetteremo di accennare per ultimo che quelle numerose famiglie riunite in un solo edificio non offersero lamentanza di sorta per il loro contegno, così bene vi sono sorvegliati l'ordine interno e la disciplina, onde che tale istituzione va raccomandata anche nei riguardi morali della classe operaia.

Ospizio marino veneto. — Seconda lista delle offerte per la cura dei bagni agli scrofolosi poveri di Venezia, nell'estate 1871:

Antonio Ancillo, lire 20 — Bottoni cav. avv. Francesco, 10 — Canne cap. cav. Felice, 10 — Caviola Antonio, 5 — Chiclin Giovanni, 5 — Dal Fiol Matteo, 10 — Giustinian comm. conte Gio. Battista, 75 — Giustinian Michiel co. Elisa, 25 — Mantovani dott. Giovanni, 10 — Papadopoli conti Angelo e Nicolò, 200 — Totale lire 370.

Manifattura veneziana dei merletti. — Ecco un terzo elenco di sottoscrittori a questa Società industriale veneziana:

	Azioni	Lire
Lista precedente	212	42,400
Rossi Beppi	1	200
Bolognesi G. B.	1	200
Perminotti comm. Antonio . .	6	1200
Thomas dott. Antonio	3	600
Franchetti barone	5	1000
Porlitz R. Ignazio	1	200
Calbo Crotta Da Porto co. Cecilia	2	400
Calbo Crotta co. Francesco . .	1	200
	232	46,400

Se taluno volesse far parte di questa Società è avvertito che le sottoscrizioni si ricevono anche all'Ufficio del nostro giornale.

Poste. — Le corrispondenze da Roma, da Napoli e dall'Umbria essendo giunte in ritardo a Firenze, non possono arrivare a Venezia che questa sera alle ore 11, per essere poste in distribuzione domani mattina.

Exequatur. — Il Ministero degli affari esteri accordò l'*exequatur* al sig. Giulio Föhr per le funzioni di vice-console dei Paesi Bassi in Venezia.

Corte d'assise. — Domani e nei giorni seguenti si svolgerà il processo di furto consumato, nella notte dal 17 al 18 ottobre p. p., qui in Venezia, in danno della Fornitura militare, mediante asporto di 34 sacchi di caffè dall'ex chiesa di S. Anna di Castello. Gl'imputati sono dieci, e cioè certi Andrea Damiani detto Barbetta, d'anni 28, Domenico Pietro Folazzi detto Pietro Mulo, d'anni 40, Agostino Zennaro, d'anni 50, tutti tre di Venezia, Vincenzo Ravagnan, d'anni 23, e Francesco Ravagnan, d'anni 29, fratelli, di Chioggia, Giuseppe Gasparini, d'anni 33, e Bernardo Gasparini, d'anni 35, fratelli, di Travesio (Udine), Michele Margarita, d'anni 23, pure di Travesio, Francesco Damiani detto Barbetta (fratello del primo), d'anni 34, di Venezia, e Terenzio Monti detto Encio, d'anni 35, pur di Venezia. I primi cinque vengono chiamati a rispondere, come autori immediati del furto; il sesto di complicità non necessaria, per aver ricettato nella stessa notte, previo concerto ed intelligenza cogli autori, i 34 sacchi di caffè, ed assuntosene l'acquisto; il settimo ed ottavo di sciente ricettazione, per avere senza previo concerto cogli autori del furto, ma sapendone la provenienza criminosa, acquistato parte del caffè dal Giuseppe Gasparini; finalmente i due ultimi (nono e decimo) di furto qualificato commesso di concerto come sopra, ad imputata opera dei primi cinque. L'accusa verrà sostenuta dal sostituto procuratore generale cav. Torti; la difesa dagli avvocati Ricci, Cattanei, Gradenigo e Baschiera, e dall'avv. Ascoli per la parte civile. Sono citati 9 testimonii.

Scena tragica. — Una donna di Castello certa D. M., di circa 48 anni, teneva a loda in casa propria, un traghettante ed un calzolaio, il primo, pare, per interesse, il secondo per affetto, passando fra questi naturalmente una fiera gelosia. Il più giovane, ch'era il calzolaio, volle che la donna licenziasse il vecchio, e poichè ella aderì e diede a quello lo sfratto, esso montato in furore, la ferì di coltello in una coscia ed al cuore, per cui poco dopo la infelice donna cessava di vivere. Accorso il giovane, si azzuffò col vecchio, e mentre questo rimase gravemente ferito nel ventre, l'altro riportò un taglio alla faccia, per cui ambedue furono trasportati all'Ospitale, e, naturalmente, in istato d'arresto. Così delle tre persone del dramma una morì e due sono ferite.

Ottimo provvedimento. — Oggi, in Birraria a Sant'Angelo vi fu una adunanza di interpreti, di servitori di piazza e di barcaiuoli, nell'intento di ribellarsi alla nuova tariffa di mediazione ad essi imposta da alcuni negozianti di specialità veneziane. Se in questi negozianti vi era l'intento di tutelare l'interesse dei forestieri salvandoli da cupidi ed esagerati guadagni da parte dei mediatori, non possiamo che lodare il preso provvedimento, che torna in onore ed in decoro di Venezia. Speriamo però che tale provvedimento sia in quelle giuste proporzioni che valgano a garantire l'esistenza di quelli che traggono il sostentamento da tale occupazione.

Minaccia di temporale. — Oggi, verso le ore due pom., il cielo si fece assai brutto ed un muggito lontano, continuo e minaccioso, preannunciava il temporale. Fortunatamente il nembo si dissipò e un'ora dopo ricomparve il sole. Temiamo però che il nembo si sia scatenato altrove e se la città nostra andò immune di danni, ci turba l'idea che ne abbia sofferti qualche altra località.

Al Lido. — Ieri, nel pomeriggio, il pubblico corse affollato al Lido. Tutti gli Stabilimenti erano floridissimi per concorso, e da per tutto vi regnava il più lieto umore. Nella giornata vi furono anche parecchie centinaia di bagni.

Ecco i programmi dei concerti di questa sera:

— Grande Stabilimento. — *Banda militare:* — 1. Del Mesico. Marcia *La Vittoria.* — 2. Fortunato. Mazurka *Miscellanea.* — 3. Verdi. Sinfonia nell'opera *Giovanna d'Arco.* — 4. Verdi. Introduzione e quintetto nell'opera *I Lombardi.* — 5. Mattiozzi. Polka *L'Amor fedele.* — 6. Petrella. Duetto nell'opera *La Contessa d'Amalfi.* — 7. Rossari. Marcia *Festa nazionale.* — 8. Verdi. Cavatina nell'opera *I Masnadieri.* — 9. Rossi. Walz *Camillo.* — 10. Rossi. Galop.

— Favorita. — *Orchestrina milanese.* — 1. Marenco. Marcia *Le rive del Verbano.* — 2. Castagna. Walz *Gli Eleganti.* — 3. Cagnoni. Sinfonia nell'opera *Geralda.* — 4. Beuthaler. Mazurka *Sempre fiorente.* — 5. Bellini. Pot-pourri sull'opera *I Puritani.* — 6. Farbach. Walz *Spiriti del vino.* — 7. Weber. Sinfonia nell'opera *Freyschütz.* — 8. Iremonger. Polka *Zeffiretti.* — 9. Flotow. Reminiscenze dell'opera *Marta.* — 10. Pleininger. Galop *Ira, vita e morte.*

Caffè al Giardino Reale. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, la sera di lunedì 22 giugno, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2.

1. Dalla Ferrara. Marcia. — 2. Manzato. Mazurka *Clelia.* — 3. Petrella. Sinfonia nell'opera *Jone.* — 4. Meyerbeer. Pot-pourri nell'opera *Africana.* — 5. Stasnù. Polka *Kutsche.* — 6. Rossini. Finale 1.° nell'opera *Il Conte Ory.* — 7. Strauss. Walz *Le sponde del Danubio.* — 8. Barone. Galop *Bersaglieri avanti.*

Ascensione aereostatica. — Domenica 28 corr., il famoso aeronauta Blondeau farà ai pubblici Giardini una ascensione. Durante l'innalzamento del pallone, il Blondeau promette di escire dalla sottoposta navicella e di eseguire sul trappeso i più difficili ed arrischiati esercizii di ginnastica! Ne diamo l'annuncio per semplice ufficio di cronisti, non avendo, certo, veruna tenerezza per tutti quegli spettacoli che mettono tanto in pericolo la vita d'un uomo.

Società filodrammatica Gustavo Modena. — Domani sera, martedì, avrà luogo uno dei soliti trattenimenti nella Sala a S. Ternità, nel quale si reciterà la commedia di Cassri: *Da burla o da vero*, alla quale farà seguito la farsa: *Una tigre del Bengala.* Negli intervalli, l'orchestra, composta dei socii filarmonici e diretta dal sig. Luigi Kolb, eseguirà variati pezzi.

Annunziamo poi con piacere che il Consiglio direttivo, in seguito a proposta del sig. Agostino Gajo, ha già iniziate le opportune pratiche per dare quanto prima una recita a totale beneficio dell'Istituto Coletti.

Bullettino della Questura del 22. — Nella notte del 20 al 21 and., ignoti ladri, penetrati con chiave nella bottega del calzolaio B. G. a Castello, lo derubarono di alcune paia di stivali per un valore di L. 60 circa. L'Autorità di P. S. è sulle traccie degli autori del furto.

All'Ispettorato di P. S. di S. Polo, venne ieri denunciato che ladri finora ignoti, penetrati nella sera del 20 and. per una finestra aperta nella casa di P. A., in detto Sestiere, involarono a danno del medesimo alcuni capi di biancheria per un valore di L. 100 circa.

Sorpreso in flagrante furto di oggetti di poco valore a danno del Caffè Padovan in campo S. Bartolommeo, queste guardie di P. S. arrestarono ieri sera certo L. G., manuale.

Gli stessi agenti procedettero pure all'arresto di 4 individui per disordini in istato di ubbriachezza, e di due altri trovati in possesso di generi di sospetta provenienza.

Tentato suicidio. — Certo F. D., abitante a Castello, tentava ieri di por termine i suoi giorni coll'appiccarsi; ma ne veniva impedito da altro individuo accorso sul luogo.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Dalle Guardie municipali vennero accompagnati all'Ospitale civile M. G., colto da male sulla via, e F. G. per tentato suicidio.

Venne sequestrato il battello N. 212 per trasgressione al Regolamento sui traghetti da parte del conduttore.

Le suddette Guardie prestarono assistenza a quelle di Pubblica Sicurezza per l'arresto di Z. G. per furto, e consegnarono alla Questura di S. Marco F. A. per ubbriachezza ed offese alle medesime.

Venne denunciato al Procuratore del Re P. G. per nuoto in luogo ed ora proibiti, per essersi falsamente qualificato e per offese alle Guardie.

Fu accompagnato al Municipio, per riposare, un ubbriaco rinvenuto sulla pubblica via.

Dall' Ispettorato delle suddette Guardie, nell' ispezione praticata lungo il canal della Seriola, venivano constatate 7 contravvenzioni per guasti recati alle scarpate dell' argine.

Il canicida accalappiò tre cani vaganti.

Si constatarono inoltre 45 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bollettino del 22 giugno 1874.

NASCITE. Maschi 3. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII. 1. Fagarazzi Sebastiano, pittore decoratore, con Mazzoleni Luigia, attendente a casa, celibi.

DECESSI: 1. Olivi Princivalli Fortunata, di anni 74, ved. in seconde nozze, vitaliziata, di Venezia. — 2. Manzato Paola, di anni 11, id. — 3. Pilter Giuseppina, di anni 49, nubile, cucitrice, id. — 4. Valle Clementina, di anni 30, nubile, cucitrice, id.

5. Hamparzian Jacopo Raimondo chiamato Raimondo, di anni 16, celibe, meccanico, di Trieste. — 6. Favan Girolamo, di anni 20, celibe, facchino, di Venezia.

Più 2 bambini al disotto d' anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 22 giugno

Scrivono da Roma alla *Gazzetta d' Italia:*

Le nuove e più particolareggiate relazioni pervenute al Ministero dell' interno circa le tendenze elettorali delle Provincie, confermano pienamente le prime informazioni che in proposito gli erano state trasmesse, e furono da noi annunziate.

La maggior parte dei Prefetti temono che, col caro dei viveri e col malcontento che vi ha nelle Provincie, ove si procedesse adesso a nuove elezioni politiche, l' opposizione riuscirebbe ad ingrossare di molto le sue file. Soltanto quelli della Toscana credettero in generale di potere assicurare che nelle loro Provincie l' esito di nuove elezioni generali avrebbe indubitatamente un carattere governativo.

L' on. Minghetti, prima della sua partenza da Roma, ebbe a questo proposito una lunga conferenza coll' onor. Cantelli al palazzo Braschi. L' on. presidente del Consiglio volle essere minutamente informato sulle relazioni dei Prefetti. Nulla fu però conchiuso. Soltanto dopo il ritorno dell' onor. Minghetti alla capitale, la questione delle elezioni generali sarà sottoposta al Consiglio dei ministri.

Al ritorno dell' on. Minghetti si provvederà pure, come già vi scrissi, al portafogli dell' istruzione pubblica. Dopo essere stato questo rifiutato dall' on. Messedaglia, venne offerto all' on. Rudinì, il quale, quantunque siasi mostrato un po' peritante nello accettarlo, tuttavia non diede un assoluto rifiuto.

Assicurasi che, dall' onor. Minghetti saranno fatte nuove insistenze all' on. Rudinì, per indurlo ad accettare il portafogli dell' istruzione pubblica.

A proposito delle parole del deputato Lazzaro, il quale nel giornale *Roma* di Napoli aveva scritto: *Prima di essere italiani siamo meridionali*, il *Diritto*, organo della sinistra, scrive:

Alcune parole incaute o mal ponderate di un giornale di Napoli, hanno offerto il pretesto ad una gran parte dei giornali moderati di intesservi sopra apprezzazioni e commenti, dei quali essi stessi conoscono tutta l' odiosità ed ingiustizia, per accusare addirittura tutta l' opposizione parlamentare, di volere spiegare la bandiera del regionalismo e di rompere il fascio dell' unità italiana.

È una manovra di cattivo genere che nasconde il suo agguato, e quantunque reputassimo più utile e decoroso uno adeguato silenzio, tuttavia, potendo forse la pubblica opinione esserne fuorviata, noi *siamo autorizzati in nome di tutte le frazioni dell' opposizione parlamentare a respingere e le parole del giornale napoletano e i commenti dei giornali moderati.*

Leggesi nell' *Italie* in data di Roma 20:

In seguito ad informazioni attinte ad ottima fonte, il Comitato dell' opposizione, cui l' eventualità delle prossime elezioni generali ha provocato la creazione, non sarebbe che mediocremente soddisfatto del risultato delle sue prime pratiche per ricostituire l' antico partito della sinistra.

Il programma elettorale di cui abbiamo parlato giorni or sono non avrebbe ottenuto che un piccolo numero di adesioni. Le divergenze di vedute che separavano i diversi gruppi dell' opposizione continuano, a quanto sembra, a sussistere

Dicesi che le osservazioni, di cui questo programma è stato l' oggetto, determinarono il Comitato ad introdurvi delle varianti che ne modificheranno sensibilmente il carattere e la portata.

Scrivono da Torino 19 giugno alla *Gazzetta d' Italia*:

Oggi abbiamo avuto un triste annunzio, e tutta la cittadinanza ne è costernata. Il giovine avvocato Luigi Albasio, figlio del notaio di Corte, si sarebbe presentato al procuratore del Re dichiarandosi reo di appropriazione indebita di 14,000 lire di rendita, in conseguenza di che, nell' alternativa tra il suicidio e il costituirsi aveva prescelto quest' ultimo partito.

Al *Propugnatore* di Lecce scrivono da Francavilla-Fontana che tanto da quel Comune quanto da quello di Oria siano state inviate al Ministero petizioni coperte da numerose e rispettabili firme, perchè si ottenga la revoca del Decreto di tramutamento ordinato a quell' agente delle tasse, signor Gioacchini Cenna, il quale avrebbe saputo conciliarsi gli animi di tutti in modo veramente esemplare, ed anche l' approvazione del Governo, da cui avrebbe già ricevuto reiterati elogi per mezzo de' suoi superiori.

Che un *agente delle tasse* giunga a non farsi odiare, l' è pure una gran cosa; ma che sappia farsi amare e desiderare dai contribuenti, senza rimprovero da parte del Governo, è un fatto forse unico!

L' *Univers* è scandalizzato perchè gli ufficiali francesi abbiano preso parte alla festa di Cagliari. La sua prosa è divertente: « Giammai, a dispetto dei clamori rivoluzionarii, il Governo di Francia aveva acconsentito ad associarsi così con una manifestazione tanto diretta alle dimostrazioni, aventi per iscopo di riconoscere o celebrare uno stato di cose tanto doloroso pel cuore di tutti i cattolici. Notiamo che si trattava della festa dello Statuto, vale a dire dell' atto che ha consumato la sacrilega invasione di Roma, ponendo derisoriamente il Santo Padre sotto la protezione di una Costituzione, nella quale il rispetto della religione cattolica è proclamato solamente per oltraggiarla nel modo più empio nella persona del Vicario di Gesù Cristo. Ed è l' apologia di questi fatti che un ammiraglio di Francia, coi suoi ufficiali, si sarebbe mostrato capace di applaudire in una festa, che di per sè è il più sanguinoso oltraggio al Sommo Pontefice! » L' *Univers* ricusa di credere alla veridicità dei fatti raccontati.

Il 17 giugno morì improvvisamente in Londra sulla pubblica via sir Stefano Riccardo Glynne, fratello del signor Gladstone. Era nato nel 1807 e come primogenito aveva ereditato il titolo nobile della famiglia, che, essendo egli rimasto celibe, si estingue con lui. Fece parte della Camera dei comuni dal 1831 al 1841 e dal 1842 al 1847. Il figlio maggiore dell' ex-ministro signor W. Gladstone, membro della Camera dei comuni, eredita i vasti possedimenti del maggiorasco, che si trovano nella contea di Flint.

Un dispaccio del *Times* da Calcutta, 17 giugno, dice che in Durbunga morirono di fame 40 persone. Avvennero gravi disordini, in seguito ai quali 123 tumultuanti vennero condannati, alcuni a forti pene di carcere da due a cinque anni.

Telegrammi

Roma 20.

Nei circoli diplomatici parlasi d' un invito diretto dalla Germania all' Italia di unire le forze collettive in concerto con le maggiori Potenze europee, affine d' evitare il pericoloso risorgere della questione d' Oriente.

Aggiungesi che il Governo italiano rispose esser dispostissimo ad usare le sue forze per contribuire al mantenimento della tranquillità e della pace. *(Naz.)*

Roma 20.

Varii giornali parlano delle dimissioni del Rasponi Prefetto di Palermo. Altri asseriscono ch' egli domandi poteri eccezionali. Queste notizie sono inesatte. Rasponi era oggi in Roma e conferì con Cantelli. Egli ritorna con la stessa qualità immediatamente al suo posto. *(Naz.)*

Roma 21.

Il ministro Ricotti è partito per Civitavecchia colla famiglia; e vi passerà un mese. Farà varie gite a Roma pel disbrigo degli affari. *(Naz.)*

Roma 21.

È imminente la pubblicazione di un manifesto per un nuovo arruolamento volontario di un anno per il 1.° ottobre prossimo.

Le domande dovranno esser fatte prima del 15 settembre. *(Naz.)*

Parigi 20.

Confermasi che i legittimisti tenteranno un supremo sforzo in una prossima seduta; decisi, in caso di sconfitta, di unirsi al partito dello scioglimento. *(Citt.)*

Basilea 20.

Le *Baseler-Nachrichten* annunziano da Ginevra che oggi vi comparve il primo Numero della *Lanterna* di Rochefort. Esso è stampato presso Beresoff, ha la forma di un libretto rosso, e viene venduto in grande quantità per le strade. *(N. F. P.)*

Bruxelles 20.

Il *Nord* pubblica il testo del progetto per le deliberazioni della Commissione internazionale sul diritto delle genti in tempo di guerra. Il progetto è diviso in capitoli, che abbracciano i seguenti argomenti: L' Autorità militare in paese nemico; distinzione tra soldati e non combattenti, mezzi leciti ed illeciti di fare la guerra, assedio; bombardamento; sistema di spionaggio; prigionieri di guerra; feriti; potere delle persone militari in confronto delle persone civili; requisizioni; contribuzioni; sistema dei parlamentarii; capitolazioni; armistizio; rappresaglie. *(N. F. P.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Londra 21. — Butt intende di proporre alla Camera dei comuni il 30 giugno la seguente mozione:

È conveniente, è giusto di rendere alla nazione irlandese il diritto di potere amministrare gli affari esclusivamente irlandesi in un Parlamento irlandese. Bisogna simultaneamente mantenere l' integrità dell' Impero, riservando al Parlamento imperiale il controllo intiero esclusivo su tutti gli affari imperiali.

Lisbona 21. — Trattasi di fondare a Lisbona un' Associazione cattolica. — Il Governo ordinò alle Autorità portoghesi di arrestare i disertori spagnuoli.

Costantinopoli 21. — Il vapore turco, *Kars* che si recava a Salonicco, fu colato a fondo dal vapore egiziano *Behera* proveniente da Alessandria. Di 350 persone, 30 furono salvate dal vapore egiziano, che soffrì forti avarie.

Nuova York 20. — Il *bill* relativo alla carta monetata fu approvato dal Senato e dalla Camera dei rappresentanti.

Nostri Dispacci particolari.

Piove 21.

Nell' elezione di ballottaggio nel Collegio di Piove e Conselve fu eletto Tommaso Bucchia.

Annunciamo con vivo dispiacere che il nostro onorevole deputato cav. Fambri, ha fatto oggi la dolorosissima perdita del padre suo, **Lorenzo Fambri**, mancato ai vivi nell' età di anni 79.

FATTI DIVERSI.

Congresso ginnastico a Bologna. — Il quinto Congresso ginnastico avrà luogo in Bologna nel settembre venturo, contemporaneamente al Congresso pedagogico.

Statistica. — Navigazione nei porti del Regno. Firenze, Stamperia Reale, 1874. — Togliamo da questo lavoro assai particolareggiato ed interessante, che la navigazione complessiva del Regno, durante il 1872, fu di 247,137 navi, con 22,000,345 tonnellate, mentre nel 1867 era di 211,916 navi, di 16,392,330 tonnellate; e che, quanto al movimento della navigazione internazionale, il porto di Venezia occupa il primo posto per numero di bastimenti, ed il quarto per tonnellaggio, rispetto a tutti gli altri porti italiani.

Verdi a Parigi. — Il signor Lauzières pubblica nella *Patrie* alcuni particolari, dai quali risulta che la vita di Verdi a Parigi non è delle più tranquille. Lo scrittore si recò un giorno a visitare l' illustre maestro. Fu spaventato dal numero delle lettere e dei pacchetti che vide portare. Cominciate le visite, venne il barone Taylor a pregare Verdi di scrivere una Messa solenne; quindi il direttore del casino di Asnières, che voleva dar la Messa da *Requiem*; poi un impresario di Provincia, che proponeva di fare un giro in venticinque città di Francia per far sentire il nuovo capolavoro; dopo, uno che voleva un coro per una Società orfeonica.

Appena il maestro si fu sbarazzato dei suoi visitatori, diedesi ad esaminare le lettere e i pacchetti. Le prime contenevano offerte per rappresentare la Messa o preghiere per autografi; i secondi erano album o libretti, francesi, italiani, spagnuoli. — Se dovessi mettere in musica tutta questa roba! esclamò Verdi sospirando.

Si venne a cercarlo per andare all' *Opera Comique*. Infilò un abito e vi si avviò. — E dire, aggiunse, che ho scritto un *Requiem* per Manzoni! Faccio pregare il cielo per la sua pace eterna! E la mia? Io non la domando eterna.... più tardi, non dico. Ma per questi tre o quattro giorni che resterò a Parigi, io direi volentieri: *Requiem provisoriam dona mihi, Domine!*

Teresina Stolz a Parigi. — Nel render conto dell' esecuzione ch' ebbe a Parigi la *Messa* di Verdi, ecco cosa scrive il *Figaro* su questa cantatrice insigne:

« Riguardo agli esecutori fu ammirata specialmente la stupenda voce della signora Teresa Stolz, o piuttosto le due voci della signora Stolz, dappoichè questa artista possiede ad un tempo un delizioso soprano ed un superbo contralto.

« Nulla di più perfetto della Stolz, e la impressione che si prova nell' ascoltarla è così viva, che ciascuno si dice: « Io tornerò ad udire questa artista. »

« Nel *Libera me*, ch' è il pezzo finale, il compositore introdusse la frase tanto caratteristica dell' introduzione. Il *Libera me* è scritto per soprano e cori.

« Teresa Stolz vi spiega un' energia indomabile, ella vi mette tutta la sua voce e la sua anima. Sono espressioni frementi che dominano la potenza riunita dell' orchestra e dei cori. L' accento particolare dell' organo della Stolz, la facoltà che possiede la grande cantatrice d' attaccare con dolcezza o con forza le sue note acute di soprano, e ancora il contrasto che risulta dall' uso alterno delle note di testa e dei suoni di petto, questo artifizio dà al canto dell' artista molto accento e colorito. »

Adelina Patti, che ora è a Londra, vuol fare l' anno venturo un giro artistico in Italia con una Compagnia sua. È il corrispondente del *Piccolo* che dà la notizia, dopo averla attinta, dice, dalla bocca stessa della celebre diva.

Il fulmine e le campane. — Leggesi nel *Corriere delle Marche*:

A Cerreto d' Esi, la mattina del 14 giugno, circa le 11, minacciando un temporale, si cominciarono a suonare le campane per farlo sparire, siccome è pregiudizio popolare.

Erano ben quindici le persone che erano salite sul campanile, quali per suonare le campane, quali per osservare da qual parte venisse il nembo.

Quand' ecco scoppia un fulmine, le campane rallentano, poi cessano di sonare. Si sale al campanile, presaghi di qualche disgrazia, e si rinvengono stese al suolo le 15 persone, alcune senza più dar segno di vita

Raccolti quegl' infelici e calatili nelle vicine case, si esaminò il loro stato, si apparecchiarono soccorsi.

Tutti erano stati investiti dal fulmine, 3 in modo gravissimo, avendo ustioni chi al capo, chi al ventre, chi alla spina dorsale

Gli altri, benchè con leggiere scottature, erano stati però dalla corrente elettrica così paralizzati, che per più ore non poterono dir parola.

Ora quasi tutti sono o guariti o in via di guarigione; due si trovano ancora in grave stato.

Duello a Dresda. — Giorni sono ebbe luogo nelle vicinanze di Dresda un duello alla pistola tra due alti personaggi: l' ambasciatore di Russia a Dresda, generale Kotzebue e il conte Luckner. La causa fu l' andata in fumo di un matrimonio già combinato tra il conte Luckner e la nipote dell' ambasciatore russo. Padrini del generale Kotzebue erano il colonnello russo Tedoroff e il sig. Krotkoff, del conte Luckner il sig. Arnim e il giovine conte Bismarck. Il generale voleva tirare a cinque passi di distanza, ma i padrini collocarono i due contendenti dieci passi l' uno dall' altro. Alla prima scarica la pistola del generale non fece fuoco, e il conte fallì la mira, alla seconda scarica, il colpo del generale fallì, e la palla del conte forò il cappello all' avversario. Allora i padrini si opposero alla continuazione del duello, ma durarono fatica a persuadere il generale.

Bollettino bibliografico

Indicatore postale del Regno d' Italia. — Bologna, Monti, 1874.

Quest' ultima pubblicazione contiene tutte le norme sul servizio di posta nel Regno e coll' estero, con l' elenco di tutti gli Ufficii postali, nonchè tariffe lettere campioni e stampe. È un *vade mecum* necessario in ogni ben regolata amministrazione.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI

BORSA DI FIRENZE	del 20 giugno	del 22 giugno
Rendita italiana	74 10	74 17
» (coup. staccato)	71 90	72 —
Oro	22 02	22 04
Londra	27 50	27 52 ½
Parigi	110 —	110 20
Prestito nazionale	65 —	66 —
Obblig. tabacchi	— —	—
Azioni »	872 —	874 —
» » fine corr.	—	—
Banca naz. ital. (nominale)	[illegible] —	2122 —
Azioni ferrovie meridionali	362 —	362
Obblig. » »	212 —	212 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1450 —	1450 —
Credito mob. italiano	800 50	708 —
Banca italo-germanica	— —	— —

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

AVVISO.

Con atto in data 19 (diecinove) giugno 1874 (mille ottocento settantaquattro) atti Finocchi, notaio veneto, al N. 3008 di Rep., i sottoscritti agenti procuratori della ditta Fratelli Schielin dichiarano di avere volontariamente rinunciato a datare da detto giorno al mandato di procura loro conferito giusta l' atto 16 luglio 1873, rogiti del dott. cav. Vincenzo Penzo, N. 4250-602.

586

ANTONIO NATTI
CARLO ZEN
GIUSEPPE GROSSA.

Indicazioni del Mareografo.

21 giugno.

Bassa marea: ore 8 45 ant.	metri	0,84
Alta marea: ore 3 45 pom.	»	1.35
Bassa marea: ore 11 30 pom.	»	1.16

NB. — Le zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1. 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 giugno.

Ieri arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Milano*, cap. Sturli, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung; da Galatz, il piroscafo ingl. *Barresford*, cap. Holder con granaglie, all' ord; da Galatz, il brig austro-ung. *Nuovo Cirsaco*, capit. Tomasovich, con granone, all' ord.; da Catania, il brig. ital. *Maria Angela*, cap. Napoli, con zolfo in pani per Zanetto e Cerasa, da Catania, il brig ital. *Clementina*, capit. Napoli, con zolfo in pani per Zornetto e Cerasa; da Rotterdam, lo scooner oland. *Matilde*, cap. Jonge con zuccheri per la Comp. di commercio; da Odessa, il brig. grec. *Analipsis*, cap. Sottiri, con frumento per la Banca di Credito Veneto; ed oggi, da Liverpool, il piroscafo ingl. *Zadne*, cap. James, con diverse merci, racc. ai frat. Pardo di G.; da Londra, il piroscafo ingl. *Asia*, cap. Moon con div. merci racc. a J. Bahman; da Trieste, il piroscafo austro-ung. *S. Marco*, cap. Guirovich, con granaglie, racc. al Lloyd austro-ung.; da Galatz, il piroscafo ingl. *Elise Bunting*, con granaglie all' ord.; da Odessa, il brick austro-ung. *Vale*, con frumento, all' ord., da Civitavecchia, lo scooner austro-ung. *Francesca*, cap. Crivellari, con pozzolana per G. Sponza; e da Trani, il piel. ital. *Madonna del Carmine*, padr. Basel, con vino ai frat. Ortis.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° gennaio p. p., pronta, a 74, e per fine corr. a 74 ¼. Da 20 franchi d' oro da L. 22 03 a L. 22 04; fior. austr. d' argento da L. 2 60 ¼ a L. 2 61. Banconote austr. da L. 2 46 ¼ a L. 2 46 ½ per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

Il piroscafo *Sumatra*, della Comp. Peninsulare ed Orientale, è partito da Alessandria il giorno 21 corr. alle 10 ant., ed è atteso qui il giorno 27 corr. di mattina.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 22 giugno
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	da	a
Rendita 5 %, god. 1.° luglio 1874	71 80 —	71 85
Prestito Naz. 1866 stallonato	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —

CAMBI				da	a
Amburgo	3 m. d. sc.		2 ½	— — —	— — —
Amsterdam	»	»	3 ½	— — —	— — —
Augusta	»	»	4 ½	— — —	— — —
Berlino	a vista	»	4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d.	»	3 ½	— — —	— — —
Francia	a vista	»	4	109 90 —	110 — —
Londra	3 m. d.	»	2 ½	27 52 —	27 56 —
Svizzera	a vista	»	4	— — —	— — —
Trieste	»	»	5	— — —	— — —
Vienna	»	»	5	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 04 —	22 03 —
Banconote Austriache	247 — —	247 25 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ »
» Banca di Credito Veneto	5 ½ »

[illegible] 5 %, god. 1.° genn. 73 95 — 74 — —

PORTATA.

Il 15 giugno. Spediti:

Per *Fiume*, barck austro-ung. *Aldo*, cap. Zuppar, di tonn. 370, vuoto.

Per *Trieste*, brick olandese *Henna Helena*, cap. Norland di tonn. 177, vuoto.

Per *Costantinopoli*, vap. ingl. *A. Strong*, cap. Clayton, di tonn. 745, vuoto.

Il 16 giugno. Spediti:

Per *Liverpool*, toccando *Zante*, vap. ingl. *Zenola*, cap. J. James, di tonn. 708, per Liverpool, con 726 bal. canape, 36 balle strappature canape, 17 balle stoppa, 33 colli conterie.

Per *Bari*, scooner ital. *S. Nicola*, padr. Mariano, di tonn. 72, con 880 stuoie di paglia.

Il 16 giugno. Arrivati:

Da *Liverpool* e *Bari*, vap. ingl. *Zenola*, cap. James, di tonn. 668, da Liverpool, con 400 sac. caffè, 1 bal. tessuti, all' ord., 4 bot. filo acciaio, 1 pezzo detto per la R. Marina, 2 col. campioni per Fischer e Rechsteiner; — da Bari, 20 bar. olio, 1 bal. mandorle per Ross e C., 15 bot. olio per M. Trevisanato, 60 fusti olio, all' ord., racc. ai frat. Pardo di G.

Da *Sebenico*, piel. ital. *Gagliardo*, padr. Voltolina, di tonn. 16, con 29 tonn. carbon fossile per la Banca di Credito Veneto.

Da *Saline di Barletta*, piel. ital. *Eroe*, padr. Scarpa, di tonn. 40, con 1100 quint. sale, all' ord.

Da *Tarvisio*, piel. ital. *Colombo Ricordo*, padr. Pagan, di tonn. 64, con 13,200 chil. sughero, 2400 sponsole, all' ordine.

» » Spediti:

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Africa*, cap. Duparch, di tonn. 453 con 87 bar. e 12 casse vuoti, 365 sac. caffè, 250 bal. cotone, 40 sac. farina bianca, 8 bal. lana, 67 bal. canape, 80 bar. sego

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, cap. Sturli, di tonn. 336, con 40 c. p. poste, 40 cas. ferramenta, 7 c. sac. chiodarie, 2 b. l. manifatture, 2 bal. tessuti, 177 risme carta, 6 col. chincaglie, 10 balle e 1 cassa carta, 15 bal. filati, 9 col. terraglie, 13 col. cotonerie, 3 casse re tole, 2 col. mobili, 1 bal. pelli, 4 bal. coda, 23 col. sapone, 9 sac. mandorle, 3 cas. pennelli e smeriglio, 2 cas. lavori di metallo, 9 cas. colori, 287 col. verdura, 2 bal. panni, 1 col. libri.

Per *Trieste*, vap. ital. *Pachino*, cap. Ferroni, di tonn. [illegible], con 7 bal. tel., 1 cas. tessuti, 70 bal. cotone, 2 col. cotonerie, 1 pac. manifatture.

Per *Costantinopoli*, barck ital. *Oreste*, cap. Pardo, di tonn. 629, vuoto.

Per *Bari*, scooner ital. *Federico*, cap. Sbisà, di tonn. 132, con 4 cas. ferramenta, 5279 pezzi legname, 1 sacco caffè, 1 sac. zucchero, 4 s. c. solfato di ferro, 100 stuoie di paglia, 2 sac. vasellami di creta, 55 chil. stoppa catramata, 4 col. lavori in legno, 2 pac. bonetterie di lana, 122 botti vuote, 31 mazzi vimini.

Per *Trieste*, scooner ital. *Bella Puglia*, padr. Traverso, di tonn. 62, vuoto.

Il 17 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Tercig, di tonn. 334, con 38 sac. caffè, 51 bar. sardelle salate, 2 cas. telerie, 42 sac. zucchero, 9 bar. birra, 10 cas. gomma, 1 fardo garofani, 2 casse cassia lignea, 3 sac. pepe, 1 cassa spuntiglio e tè, 1 bal. filo lino, 68 casse agrumi, 5 barili vino, 2 bar. rum, 27 cas. pesce, 40 cassette unto da carro, 20 pac. cartoni, 1 bal. cotonerie, 5 sac. patate, 2 bal. lana, 3 col. pezzi di macchine, 1 cas. manifatture, 1 cas. vetrami, 7 col. cera, 1 c. s. minerali, 24 fardi tamarindo, 9 col. mobiglie, 1 cas. dipinti, 2 cas. tessuti, 2 cas. lievito, 110 sac. vallonea, 25 cas. sapone, 13 col. ova per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Eolus*, cap. Ucropina, di tonn. 285, con 1 botte oleina, 2 botti nitrato di soda, 68 col. cascami carta, stoppa e cavi, 23 balle e 47 pac. pelli, 800 sac. granone, 2 bot. filati di cotone, 2 sacchi cera, 1 bal. panni, 14 fusti vino, 1 sac. corno, 1 bal. lana, 1 cassa oppio, 240 bal. cotone e 40 tonn. natrone all' ord. per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Londra*, vap. inglese *Emperor*, capit. Leighton, di tonn. 287, con 141 sacchi, 7 botti e barile caffè per B. V. Supples, 10 bot. olio di cotone per Barbieri e Pasqualin, 20 sac. cacao, 40 bot. olio di cotone per E. Camiel, 20 bot. caffè per E. Betti, 5 bal. pelli per F. Fontana, 800 sac. caffè per J. Levi e figli, 700 sac. riso per G. B. Coltante, 2 bot. sale d' acetosella, 2 bal. salsapariglia, per G. Celin, 24 cassette steariche per S. A. Cooperativa, 6 bar. rum per G. B. Vivante, 10 bar. rum per A. Benvenisti, 3 bot. provvigioni per G. Tagliapietra, 4 bot. filo di metallo, 1 cas. detto per la R. Marina, 1 cassa libri per Ongania, 205 sacchi, 2 botti e 2 terzaroli caffè, 32 bar. salnitro, 1 bot. olio lino, 303 bot. olio di cotone, 4 bal. pelli, 275 sac. pepe, 1172 pezzi legno campeggio. 60 bar. arsenico, 2 bot. coccinaglia, 2 cas. provvigioni, 3 pac. merci, 1 cas. fotografie, 2 cas. sapone, all' ord., racc. ai frat. Pardo di G.

Da *Fiume*, pielego ital. *Cherubino*, padr. Gambaro, di tonn. 33, con 6 bal. canape, 10 casse solfato d' allumina, 744 col. carta, 17 klafter legna da fuoco, 311 tavole di faggio, 264 bracciuoli, 208 corbatti, 56 remi di faggio, 4 bu. donei di faggio, all' ord.

Per *Chioggia*, piel. ital. *Generoso*, padr. Carbon, di tonn. 43, con 40 bot. vino importato da Trani.

Il 18 giugno. Arrivati:

Da *Sebenico*, piel. ital. *Giovane Onesto*, padr. Vianello, di tonn. 39, con 74 tonn. carbon fossile e varii attrezzi di bastimento naufragato, all' ord.

Da *Peschici*, piel. ital. *Due Amici*, padr. Boga, di tonn. 73, con 75 tonn. carbon dolce, 407 traversini rovere per le ferrovie, all' ord.

Da *Nicolajeff*, vap. austro-ung. *Michele Vucetich*, cap. Ralesvich, di tonn. 890, con 26,384 pudi grano, e 14,644 pudi segala per la Banca di Credito Veneto.

Da *Saline di Barletta*, brig. *Nuova S. Filomena*, cap. Penco, di tonn. 102, con 1500 quint. sale, all' ord.

Da *Ibraila*, brig. ellen. *Olga*, cap. Caralambo, di tonn. 225, partito il 26 aprile, con 742 chil. granone d' Ibraila, all' ordine.

Da *Barletta*, piel. ital. *Rosada*, padr. Rosada, di tonn. 80, con 1050 quint. sale, all' ord.

Da *Cesenatico*, piel. ital. *Due Sorelle*, padr. Nicoletti, di tonn. 49, con 800 quint. sale, all' ord.

Da *Civitavecchia*, brig. ital. *Trinacria*, cap. Cambiaso, di tonn. 164, partito il 19 maggio, con 290 m. c. pozzolana per G. Sponza.

Da *Castelnuovo*, piel. austro-ung. *Nuovo Mediterraneo*, padr. Filippich, di tonn. 48, con 17 col. vino per N. Nasur.

» » Spediti:

Per *Ossero*, piel. austro-ung. *Benvegna*, padr. Stanich, di tonn. 45, con 28 pezzi legname, 6 bal. stoppe, 87 pez. legname squadrato, 6 sac. frumento.

Per *Trani*, piel. ital. *Il Giovannino*, padr. Virgilio, di tonn. 41, con 55 botti vuote, 4 sac. solfato di ferro, 300 pezzi legno segato.

Per *Sinigaglia*, piel. ital. *Arcangelo Raffaele*, padr. C. Bellini, di tonn. 30, con 35 sac. riso, 9000 chil. granaglie, 5600 chil. carbon fossile, 1815 pezzi legname.

Per *Alessandria* toccando *Ancona* e *Brindisi*, vapore ing. *Malta*, capit. Brooks, di tonn. 940, per Ancona, con 1 bal. tessuti; — per Brindisi, 5 col. conchiglie; — per Alessandria, 16 col. conterie, 6 cas. oggetti medicinali, 1 cas. merceria, 61 col. burro, 20 cas. stecchetti, 4 cas. stearina, 8 col. formaggio, 1 cas. cioccolata, 4 bar. vermouth, 1 cas. mode, 1 cas. campioni conterie, 3 cas. carne salata; — per Bombay, 3 col. filo di metallo, 28 cas. conterie, 6 col. cotonerie, — per Calcutta, 2 cas. filo di metallo, — per Zanzibar 65 cas. cotonerie; — per Shanghay, 7 cas. colori; — per Singapore, 5 cas. colori.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, capit. Sturli, di tonn. 336 con 9 col. chincaglie, 6 balle e 30 risme carta, 203 col. verdura e frutti, 30 col. formaggio, 5 cas. merceria, 1 bar. olio ricino, 24 col. acque minerali, 1 cassa cartoleria, 1 sac. pannello, 2 col. tamarindo, 1 cas. ombrelle, 10 bar. burro, 1 cas. oleografie, 1 cas. cren, 5 cas. marroni, 11 bal. panni, 402 sac. riso, 1 cas. pianoforte, 22 cas. pipe, 1 cas. lavori di bronzo, 4 botti caffè, 5 balle canape, 53 col. cotonerie, 34 col. colori e nero da stampe, 1 cas. conchiglie, 10 sac. mandorle, 3 col. conterie.

Il 19 giugno. Arrivati:

Da *Marsiglia* e scali, vap. ital. *Principe Oddone*, cap. Bertrand, di tonn. 732, da Marsiglia, con 3 bal. coperte per Finzi, 1 part. terra refrettaria per G. E. Neville e C., 2 cas. sciampagna per Genovesi, 1 cas. droghe per Bötner; — da Messina, 1 bot. effetti per Gianniotti, 5 cas. liquirizia per Smreker e C., 10 fusti vino, all' ord., 20 bar. vino per Calndari, 4 barili detto per A. Trauner, 13 barili detto per Mangini, 2 bar. olio per Vivante; — da Catania, 1 cassetta vino, all' ordine, 4 col. effetti militari per Campana, — da Gallipoli, 22 fusti vino, 10 fusti olio, all' ord., — da Brindisi, 1 balla lana pei frat. Ortis; — da Bari, 20 sac. mandorle per Ucelli e C., 3 sacchi detto, 2 bar. olio per Smreker e C., 24 bot. olio, 6 bot. vino per M. Trevisanato, 10 bot. olio pei frat. Mollin, 13 bot. detto per G. Liva, 20 bot. detto per A. Palazzi, 5 bot. detto, all' ord., 2 bal. finocchi, 1 bal. mandorle, 1 fusto olio per F. Fontana, 1 fusto olio per Ross e C., 3 fusti olio per Zacchetto E.; — da Molfetta, 10 fusti vino pei frat. Ortis, 2 fusti olio per G. Morani, 21 bot. vino, 40 fusti olio per Zanetti e Carnera; — da Ancona, 4 casti formaggio per Leone.

Da *Trieste*, piel. ital. *Lombardia*, padr. Cedin, di tonn. 38, con 1164 staia grano, 204 morelli, all' ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Nuovo Dodo*, padr. Scarpa, di tonn. 56 con 120 tonn. carbon fossile, all' ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Eolo*, padr. Brugnoli, di tonn. 46, con 1120 staia grano, all' ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Fenice*, padr. Venturini, di tonn. 28, con 612 staia grano, all' ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Studente*, padr. Busteghin, di tonn. 20, con 329 staia grano, all' ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Globo d' oro*, padr. Pagan, di tonn. 12, con 315 staia grano, all' ord.

Da *Porto Corsini*, piel. ital. *Angelo*, padr. Novelli, di tonn. 14, con 100 m. c. pozzolana, all' ord.

Da *Barletta*, scooner ital. *Concettina*, padr. Anello, di tonn. 168, con 2250 quint. sale, all' ord.

Da *Sulina*, vap. austro-ung. *Ettore*, capit. Lussurich, di tonn. 1301, partito il 12 corr., con 1060 chil. grano di Galatz, e 2810 chil. granone d' Ibraila per la Banca di Credito Veneto.

Da *Sunderland*, brick ingl. *Castle Eden*, cap. Welton, di tonn. 374, partito il 30 aprile, con 477 tonn. carbon fossile, 2 ½ tonn. tubi da gas per Grovellina.

Da *Rhenì*, scooner ellen. *Olga*, cap. Cornell, di tonn. 126, con 606 chil. grano, all' ord.

Da *Ibraila*, brig. ellen. *Ajos Nicolaos*, cap. Zacagnì, di tonn. 229 con 779 chil. granone d' Ibraila, all' ord.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Tercig, di tonn. 334, con 77 sac. caffè, 1 cas. cicoria, 1 cas. bronzi, 16 sac. uva, 11 sac. pepe, 1 bot. carne salata, 17 col. vetrami, 6 bal. manifatture, 2 cas. acque, 24 bar. birra, 12 bal. tabacco in foglie, 6 bal. lana, 1 cas. matite, 1 cassa laneria, 3 sac. farina bianca, 1 cassa lavori in perle, 104 cas. limoni, 12 casse aranci, 20 sac. cera per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

» » Spediti:

Per *Pireo* e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Ferroni, di tonn. 808, per Brindisi, con 3 cas. cera lavorata, 64 botti vuote, 2 bal. stoppa, 2 pac. canape; — per Corfù, 16 col. mobilie, 2 cas. cotonerie, 1 cas. tappeti, 1 cas. forme da

cappelli, 1 cas. cappelli di paglia, 1 sacco e 6 balle cordaggi, 200 sedie ordinarie, 31 botti vuote, 1 pac. nas ri di seta; — per Pireo, 1 gruppo oro e argento, 2 cas. elastiche, 2 cas. vasi di porcellana, 1 cas. libri, 14 cas. cotonerie, 1 cas. chincaglie, 1 cas. mercerie, 1 cas. inchiostro da stampa, 2 cas. cornici dorate.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 giugno.

Albergo Reale Danieli. — W abbers E. C. C., da Parigi, - Aug. st C., con famiglia, - Higgins a J. P., - Pare L. M., - Soyer E., tutti dall'Inghilterra, - G. von Gelse, da Westfalia, tutti p. os.

Albergo la Luna. — Fehl L. C., - Dresde F., - Pensa,co. O., - Pellegrini, ingegn., con moglie, tutti dal 'Interno, - Miliard m. d la Francia, - Landgrafe v. S. della Baviera, con sorella, - Hessenmayer, dell'Austria, con moglie, - Va etich G., - Mezzucchelli, ambi da Trieste, - Kronert, della Svizzera, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Mantellero C., - B chetti A., con N negoz., dall'Interno, - Cordeiro L. delegato, della Spagna, - De Sousa prof. C. J. A., da Portogallo tutti poss.

Albergo al Vapore. — Vedovi N., - Fetzah L., - P. veglietti D., - Gi c.....i L. - Jacob E., - Vitti V., - E. Bocconi, - Gaunta B. - P yt.vin G. - Dall'Acqua S., - E. Brivio, - Cornao E., - Slandrini G., - Zampagni A., - Fenoli P., - Pontemaggi L., - Mon eg.ssa E., - Piona L., - C na.si E., - A pani S., tutti negoz., - Bruno d.' G B., - Tra.contini prof. L., - Bucco G., - Agostini G., - Gallardi G., - Piona L., - Penni E., - Marsari E., - Mar.hi L., - Bossi E., - Porta S. tutti nove negoz. - Ganovi.te L. da Parigi, - Savo P., Presidente de a Camera di commercio di Spalato, - Caramu ti L., da Sebenico, - Dejach F., - C. Costantini, ambi da Trieste, tutti poss.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino
» 5. 40 Treviso, Udine
» 6. 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo)
» 7. 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto)
Pom. 12. 06 Padova, Verona, Milano.
» 12. 06 Treviso (Misto).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto)
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (Misto).
» 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5. 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.)
» 7. 40 Treviso (Misto)
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova
» 10. 14 Udine, Treviso
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova
Pom. 2. 25 Brescia, Verona, Padova (Misto)
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto)
» 5. 50 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 9. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Torino, Milano, Padova (Direttissimo)

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 20 giugno 1874:

VENEZIA.	2	69	28	45	1
ROMA.	82	54	57	4	35
FIRENZE.	60	89	49	42	72
MILANO.	13	40	8	18	54
TORINO.	13	41	30	57	50
NAPOLI.	79	36	55	46	42
PALERMO.	4	42	81	13	79
BARI.	46	33	14	20	8

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 9'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 25 giugno 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 4.h 11', 0 - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0.h 1', 40'', 9.

Tramonto app.: 7.h 52', 6

Luna. Tramonto app.. 0.h 34', 9 ant.

Levare app.: 1.h 40', 2 pom.

Passaggio al meridiano · 7.h 40', 6 pom.

Età = giorni: 10. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 21 giugno.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0° in mm. .	757.32	757 08	756.39
Term. centigr al Nord. . .	21 22	24.51	24.20
Tensione del vapore in mm.	16.31	13.30	13.54
Umidità relativa in centesimi di saturazione.	67	56	61
Direzione e forza del vento.	E. N. E.¹	E.¹	E.¹
Stato dell'atmosfera. . . .	Quasi ser.	Nuvoloso	Nuvoloso
Acqua caduta in mm. . . .	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+0.4	0.0	0.0

Ozono · 6 pom. del 21 giugno 4.0 = — 6 ant. del 22 =

— Dalle 6 ant. del 21 giugno alle 6 ant. del 22:

Temperatura · Massima: 25.4 — Minima: 20.2.

Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 21 *giugno* 1874.

Cielo nuvoloso o coperto nel centro, e in parte del Sud della Penisola; sereno altrove

Venti forti a la Palmaria e presso il Capo Passaro.

Pressione diminuita di 1 a 6 mm. in quasi tutte le nostre stazioni

Mare perfettamente tranquillo.

Ieri Pomeriggio forte a Catania; stamane scariche elettriche a Portoferraio.

Continua la probabilità di parziali turbamenti atmosferici.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 7411. 588

AVVISO.

Il Prefetto della Provincia di Treviso,

In esecuzione al R. Decreto 17 maggio 1866, Numero 2923, rende noto che il Consiglio comunale di Mogliano Veneto, nella sua Seduta del 3 maggio del corrente anno 1874, ha deliberato di istituire una Fiera annuale da tenersi nel proprio Comune, nel primo sabato e successivi domenica e lunedì di ottobre di ciascun anno.

Chiunque credesse di aver interesse di opporsi rimane abilitato a produrre a questa Prefettura i proprii reclami entro il termine di trenta giorni dalla data della pubblicazione del presente avviso, spirato il qual termine senza che sia pervenuta alcuna opposizione, sarà la deliberazione resa esecutoria.

Treviso, 17 giugno 1874.

Il Prefetto, PALADINI.

N. 600 IX. 581

Provincia di Rovigo — Distretto di Badia Polesine.

Il Sindaco del Comune di Bagnolo di Po.

AVVISO DI CONCORSO.

Vista la consigliare deliberazione 25 maggio p. p. approvata dal R. Commissario distrettuale di Badia Polesine nel giorno 4 corr., N. 600, viene aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune, coll'annuo assegno di L. 3400, compresa l'indennizzo pel mezzo di trasporto fissato in Lire 500, e coll'obbligo della cura gratuita a tutti gli abitanti del Comune

Il concorso rimane aperto a tutto il giorno 23 luglio p. v.

I diritti e gli oneri dell'eletto sono regolati dallo Statuto 31 dicembre 1858, ed annesse istruzioni, senza diritto a pensione, e sarà obbligato di abitare e risiedere nel centro del Comune. Oltre gli obblighi contenuti nel presente avviso, l'eletto dovrà inoculare il vaiuolo, eseguire il servigio necroscopico, ed uniformarsi agli ordini che verranno emanati dalle autorità Regie e municipali.

La istanza di aspiro dovrà essere corredata dei seguenti documenti, muniti del bollo voluto dalle leggi vigenti

a) Fede di nascita,
b) Stato di famiglia,
c) Certificato di moralità;
d) Prova di buona costituzione fisica;
e) Diploma di medicina, di chirurgia, ed ostetricia, nonchè attestato di abilitazione all'innesto vaccino.
f) Prova di aver sostenuto una lodevole pratica biennale presso un pubblico Ospitale del Regno con effettive prestazioni, od un lodevole biennale esercizio condotto, nonchè ogni altro titolo che l'aspirante credesse produrre in appoggio alla domanda.

La condotta è al piano con ottime strade e con circa 2200 abitanti sparsi sopra una superficie di oltre 17 chilometri quadrati, e divisa dal fiume Tartaro

La nomina spetta al Consiglio comunale salva la superiore approvazione, e l'eletto dovrà trovarsi al posto col 1° ottobre 1874 intendendosi dimissionario in caso che non ottemperasse a questa condizione.

Bagnolo di Po, 13 giugno 1874

Il f. di Sindaco,
ANTONIO VACCA

F. Gallani, *Segretario*

UNA SIGNORA

di 30 anni, che conosce le lingue italiana francese, ed un poco la tedesca storia, geografia, aritmetica ecc. ecc., desidera collocarsi come istitutrice in una famiglia.

Per le informazioni, dirigersi all'Ufficio della *Gazzetta di Venezia*

AVVISO.

Il sottoscritto proprietario dell'antico Albergo all'insegna del Cavallino d'Oro in Recoaro rende noto che per cessazione di affittanza egli va a riaprirlo per conto proprio per la presente stagione

Questo Stabilimento trovasi situato nel centro di Recoaro, e fu tutto di pianta riffabbricato di nuovo, e fornito di mobiglia moderna, a seconda delle esigenze dell'attuale progresso. Per la costruzione e distribuzione delle stanze fu osservato strettamente il precetto dell'illustre prof. Mantegazza, cioè Che la luce e l'aria devono prevalere nella erezione di una nuova casa.

All'Albergo stesso va unita una Trattoria e stallatico, con una cantina di scelto vino, sostanza il di cui uso è tanto raccomandato dagli igienisti, onde ristorare gli stomachi deboli, e così promuovere il buon esito della cura di queste Acque minerali.

In conseguenza dell'esposto egli spera di essere onorato da un numeroso concorso dei signori forestieri, che nella presente stagione si recheranno in questo luogo di salute

Recoaro, 20 giugno 1874

580 VALENTINO ZANI SO.

19

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE

ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON

New-York

Unico Deposito in Venezia, presso

ENRICO PFEIFFER

S. Angelo, Calle del Caffettier, 3800.

477

Carta Rigollot e Senapismo in foglia.

Adottato dagli Ospitali civili e militari di Parigi e della Francia, dalle ambulanze e dalla marina francese e inglese nessuna specialità al suo apparire incontrò la generale approvazione come questa, che quanti la conobbero, l'adottarono tosto per la sua facile, semplice, economica e sicura applicazione — Depositario generale per le Provincie venete Zaghis e Bidner alla Farmacia greca alla Croce di Malta, dove i signori farmacisti troveranno i prezzi della fabbrica.

IMPORTAZIONE DIRETTA A VENEZIA 467

DI CARTONI GIAPPONESI

ANNUALI A BOZZOLO VERDE, ANNO SECONDO

DELLA CASA

KIYOYA YOSHIBEI DI YOKOHAMA

E

ANTONIO BUSINELLO E COMP. DI VENEZIA

col viste del Consolato giapponese.

Resta aperta la sottoscrizione alle condizioni seguenti:

I signori committenti pagheranno Lire DUE per ogni Cartone all'atto della sottoscrizione, e Lire SEI a tutto il 15 luglio.

Il saldo alla consegna dei Cartoni.

Le sottoscrizioni si ricevono:

In Venezia, Sant'Angelo, Calle Caotorta N. 3565. — In *Verona*, presso la Ditta F. Ferrarese e Comp., rappresentata dai signori Federico Ferrarese ed Angelo Rizzini, via Scimie, N. 8; pel Distretto di Legnago, presso il sig. Giuseppe Olivatti, di Roverchiara; pel Distretto di Caprino, presso il sig. Salvetti Zaccaria, di Brentino Veronese. — In *Vicenza*, presso il sig. Zerbinato Giuseppe, Corso Principe Umberto, N. 15. — In *Lonigo*, presso il sig. Mantoan Antonio, detto Testolin; pel Distretto di Schio, presso il sig. Paolo Rigolli, di Malo. — In *Treviso*, presso il signor Ferro Giacomo, via del Duomo, N. 1581. — In *Oderzo*, presso il sig. Cibin Giuseppe. — In *Fonzaso*, presso il sig. De Boni Marco. — In *Spilimbergo*, presso il signor Viviani Giovanni. — In *S. Vito*, presso il sig. Quartaro Giuseppe. — In *Codroipo*, presso il sig. Della Giusta dott. Geremia; pel Distretto di Mantova, presso il sig. Betti Pietro, di Castiglione delle Stiviere. — In *Portogruaro*, presso il sig. Cimetta Francesco. — In *Cuneo*, presso il sig. Filippo Mazzoni, via S. Sebastiano, N. 7, primo piano.

GLI STABILIMENTI DELLE FONTI TERMALI

DI BATTAGLIA

LA CUI DIREZIONE È AFFIDATA AL PROFESSORE

PAOLO dott. MANTEGAZZA

Sono aperti come di consueto dal primo giugno

PER

TUTTA LA STAGIONE ESTIVA

Battaglia, ridente borgata, si trova in amenissima posizione fra i Colli Euganei; è Stazione di strada ferrata e telegrafo, sulla linea fra Padova e Bologna.

A Padova, che dista mezz'ora da Battaglia, havvi nella stagione estiva grande spettacolo d'opera e ballo, corse di cavalli, ecc.

La temperatura delle fonti varia fra i gradi 68 e 72 del termometro centigrado, e riescono efficacissime, sotto forma di bagni, doccia e fanghi, a combattere le **affezioni reumatiche, articolari, scrofolose, le paralisi, le malattie della pelle,** ecc. ecc.

Lo Stabilimento offre tutti i conforti che possono venir desiderati dai frequentatori. 471

GRANDE STABILIMENTO TERMALE

in Mont'Ortone

Nel Comune di Abano, Provincia di Padova, vicino alle Fonti di S. Daniele.

L'antico convento dei Benedettini fu riformato in uno Stabilimento che può gareggiare sotto ogni rapporto coi migliori di questo genere, e dal primo giugno prossimo, sarà aperto con Bagni solforosi e fanghi.

L'efficacia dell'acqua e dei fanghi delle sue terme fu mai sempre riconosciuta ed anzi venivano prescelti dai cessati Governi Italico ed austriaco e dal nostro, per le cure militari

Clima, aria, panorama ed una passeggiata chiusa di circa mezzo chilometro, forniscono a questo Stabilimento le migliori condizioni igieniche, ed i vantaggi e le attrattive superiori a qualunque altro luogo di Bagni.

Fa parte dello Stabilimento la fonte d'acqua solforosa-magnesiaca detta della Vergine efficacissima per le cure erpetiche, ipocondriache e molte altre, come scrivono i chiarissimi D. Falce e D. L. Marioni nel loro Saggio sulle acque solforose.

Dalla Stazione di Abano allo Stabilimento, vi sarà servizio di vettura per ogni corsa. 460

S. FRANÇOIS

APPARECCHIO INTERMITTENTE

S. FRANCOIS
costruttore meccanico
210, BOULEVARD VOLTAIRE
Parigi

Semplice, solido, occupante poco spazio ed offerente tutte le garanzie possibili contro le esplosioni.

N. 0	d.° 15	bott. potendone fare	200 al giorno	425	Fr. oro
» 1	» 25	»	» 300	» 575	»
» 2	» 35	»	» 420	» 675	»
» 3	» 50	»	» 550	» 775	»
» 4	» 75	»	» 700	» 975	»

Apparecchi continui da 1200 a 3000 Franchi oro.

MACCHINE A VAPORE VERTICALI

appropriate a tutte le industrie offerenti una economia di vapore di 20 per 100 sulle migliori macchine conosciute

Esse sono di una semplicità rimarchevole facile a collocarsi e occupanti poco spazio. Esse sono provate prima di spedirle e garantite contro tutti i difetti di costruzione

Caldaie inesplosibili disposte per abbruciare qualunque specie di combustibile, forza garantita.

Forza d'un cavallo	Fr.	1650	oro
» 2 cavalli	»	2200	»
» 3 »	»	2750	»
» 4 »	»	3300	»
» 6 »	»	4400	»
» 8 »	»	5500	»
» 10 »	»	6800	»

S. François, costruttore meccanico, 210, Boulevard Voltaire, Parigi. — Tutte le domande devono essere dirette alla Ditta **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 10, Milano. 314

IMPORTAZIONE DIRETTA 579
DI

CARTONI ANNUALI VERDI GIAPPONESI

coltivazione 1875

della ditta PIETRO FÈ e C.i di Brescia

CONDIZIONI

1.° All'atto della sottoscrizione si pagheranno L. 4 per ogni Cartone o L. 25 per ogni azione di Lire Cento, e il saldo alla consegna.

2.° Se per infortunio non arrivasse la merce, sarà restituito ai sottoscrittori il loro acconto sborsato.

3.° Le sottoscrizioni si ricevono in Brescia presso la Società e suoi incaricati.

4.° Coi Comizi ed altri Corpi morali si accettano commissioni speciali, però prima della partenza pel Giappone dell'incaricato Pietro Fè, la quale sarà entro il mese di luglio prossimo venturo.

Brescia 1.° giugno 1874. **PIETRO FÈ e C.i**

SAXON

Valais Suisse

GRAND HOTEL ET CASINO

ouverte toute l'année

EAU BROMOJODURÉE

célèbre - Bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation

Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

N. 13. On n'est admis que sur présentation d'une carte d'entrée délivrée par le Commissaire du Casino. 144

NON PIU' MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI

26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezza, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più rifiniti di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 28 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, i signori medici non valevano più vincerla, non sapendo più qual via ordinarie. Mi venne la felice idea di esperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ... mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIOVANNI ... CARLO

Pozzo (Sicilia), 6 marzo 1871

Da più di quattro anni mi trovava all'Italia da ... indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi ... ed rianquire della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo esperito la Revalenta Arabica Du Barry ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute

VINCENZO MANCINA

Zifta (Alessandria d'Egitto) 21 maggio 1868.

Ho avuto l'occasione d'apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Ero affetto da ... anni da una ... Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato ... impossibile guarirmi. Mi rallegro ... ora i sofferenti. Se la scienza medica è impotente, ... *Revalenta Arabica* ... Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più ... nè più tristezza nè melanconia. ... una novella vita. Vi ... ossequio.

A. SPADARO

Cura n. 70 426

Sonna Lodigiano, 8 marzo 1870.

Il felice risultato che ottenni dalla ... della ... *Revalenta* ... che ... anche mia moglie dalla stessa ... fece appena ... stesse la cura restò libera ... affannose ... inducono un mio amico, padre di ... malattia, a voler provvedersi a suo mezzo di una scatola di *Revalenta* al *Cioccolatte*, pel ... quale le rimetto ...

Devotissimo ... DOMENICO FRANZINI
... all'Ospedaletto Lodigiano

Revina, Distretto di Vittorio, 10 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie ... stato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa ... e ... cibo la faceva nauseare per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto oltre alla ... era afflitta anche da forti dolori di stomaco e da ... così ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica ... indussero mia moglie a prenderla ... giorni che ... in uso la buona compagna ... affatto ... e stampa volontari nel disbrigo di questa faccenda ...

P. CATONE

PREZZI — ... del peso di 1/4 ... chil. franchi 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chilogr. fr. 8; 2 e 1/2 chilogr. fr. 17 50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chil. fr. 65 — Biscotti di Revalenta 1/2 chilogr. fr. 4 50; 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva ... non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DE MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martiri, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACC..., Sindaco.

Cura n. 67,218

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Quarini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4.50; per 48 fr. 8; per 120, franchi 17.50. In tavolette per 6 tazze fr. 1 ..; per 12 tazze, fr. 2 50; per 24, fr. 4 50, per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Santo Bartoli a S. Stefano, Calle della Bottega. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. reale — MIRA, farm. Roberti. — ODERZO, L. Cinotti, L. Dismutti — PADOVA, Roberti; Zanetti, Pianeri e Mauro, G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro; Pertile Lorenzo, farm. success. Lois. — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri farm. — ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartaro, farm.; — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filipuzzi, Commessati. — VERONA, Francesco Pasoli, ... Frinzi ... Cesare Beggiato — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti.

ATTI UFFIZIALI

N. 2 d'ordine

DIREZIONE STRAORDINARIA
del
GENIO MILITARE
per la R. Marina in Venezia

AVVISO

per incanto in seguito ad offerta del 6.25 per cento nei fatali

Si fa di pubblica ragione a termini dell'art. 99 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869, N. 5026 sull'Amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla Contabilità generale, che essendo stata presentata in tempo utile l'ulteriore diminuzione del 6.25 per cento sul prezzo del capitolato al quale prezzo in incanto del 23 maggio 1874 risultò deliberato l'appalto descritto negli Avvisi d'asta del 17 aprile e 6 maggio 1874 per

« La fornitura a corpo di « una barca-porta in ferro e « relativi accessorii per un « bacino da raddobbo nell'Ar- « senale militare marittimo di « Venezia »,

per cui dedotto il ribasso di incanto di L. 7.50 per cento e quello di L. 6.25 per cento offerto nei fatali, residuasi lo importare della fornitura a L. 75145.31

Si procederà perciò presso l'Ufficio della Direzione suddetta, situato sulla Fondamenta di fronte all'Arsenale, fabbricato S. Martino, all'anagrafico N. 2427, piano terreno, al reincanto di tale appalto col mezzo di partiti suggellati alle ore due pom. del giorno 26 giugno corrente in base dei sovraindicati prezzo e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo e miglior offerente

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione nel locale suindicato, dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pom.

Per poter concorrere all'appalto si richiede la presentazione dei seguenti documenti

1. Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità politica o municipale

2. Un attestato, rilasciato dal Direttore delle Costruzioni navali in uno dei Dipartimenti marittimi del Regno, comprovante che il concorrente all'appalto possiede nello Stato uno Stabilimento metallurgico atto alla costruzione della barca-porta da somministrarsi

3. Un certificato di aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito della somma di L. 8700. Questo deposito potrà esser fatto in contanti od in cartelle al portatore, del debito pubblico del Regno d'Italia, al valore di Borsa nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito

Il versamento dei depositi presso la Cassa di questa Direzione per concorrere all'asta, e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avranno luogo dalle ore 9 alle 11 ant. del giorno 26 giugno corr.

Durante l'eseguimento dei lavori saranno pagati abbuonconti in ragione del materiale provvisto e del progresso della costruzione della barca-porta, e nel modo stabilito nelle condizioni suddette

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie e le altre specificate nel Capitolato, sono a carico del deliberatario.

Dato in Venezia, addì 9 giugno 1874

Per la Direzione,
Il Segretario, MONTICELLI.

Tipografia della Gazzetta

ANNO 1874 — Mercoledì 24 giugno — N. 167

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1873, it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 2.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1874.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno.	Sem.	Trim
In Venezia. . . . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . »	40:—	20:—	10:—
Per tutta l' Italia. . . . »	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . »	48:—	24.—	12:—
Per l'Impero austriaco »	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . »	64—	32:—	16:—

Per gli altri Stati rivolgersi agli Ufficii postali.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 23 GIUGNO

Il discorso pronunciato tempo fa dal Principe di Serbia al ritorno dal suo viaggio a Costantinopoli e a Bucarest, ha avuto un eco nella diplomazia europea, se badiamo a un dispaccio da un giornale austriaco. È noto che il Principe di Serbia, dopo le liete accoglienze avute a Costantinopoli dal Sultano, è ritornato nel suo paese mostrando di essere tornato colle mani vuote, e di non aver ottenuto che belle parole dal Sultano, ma di non aver potuto strappargli alcuna concessione, nè sulla questione delle ferrovie, nè su quella dell' occupazione della fortezza di Zwornick. Il Principe ha manifestato il suo malumore dicendo che l' unico frutto che aveva cavato dal suo viaggio, si era l' alleanza del Principe di Rumenia. Le Potenze, che hanno sempre l' occhio rivolto all' Oriente, si sono preoccupate di quel discorso, molto significante in verità, e nel timore che l' attitudine della Serbia e della Rumenia potesse turbare la pace in Oriente, chiesero spiegazioni a questi Governi, i quali naturalmente cercarono di attenuare l' impressione destata dal discorso del Principe di Serbia, dicendo ch' essi non avevano altro sentimento che quello di gratitudine verso il Sultano. Il Governo ottomano sarebbe rimasto del resto affatto estraneo a questo passo collettivo delle Potenze.

Sembra però che le risposte del Governo di Belgrado e di Bucarest non sieno state trovate soddisfacenti, giacchè alcuni giornali italiani hanno parlato d' inviti fatti direttamente dalla Germania all' Italia e ad altre Potenze, perchè uniscano i loro sforzi per mantenere la pace in Oriente.

Si continua a parlare di un Congresso dei Principi di Serbia e di Rumenia, e del Montenegro, ai quali si dovrebbe aggiungere anche il Re di Grecia, e questa voce insistente non è tale da calmare i timori. Ora si dice che il Congresso avrà effettivamente luogo, e si pretende sapere che la città italiana di bagni, scelta a questo scopo, sia la città di Pisa. Sarebbe un segno di agitazione pericolosa, ed è probabile che le Potenze riescano ad impedire il Congresso, giacchè il timore che si affaccia naturalmente, vedendo che quei piccoli Stati si agitano con una certa audacia, è quello che qualche Stato più grande favorisca l' agitazione. Questo Stato dovrebb' essere la Russia, ma si dee credere che essa miri a sconvolgere l' Oriente, nel momento che lo Czar coniuga il verbo *pacificare* da mattina a sera, e si occupa con tanto amore del Congresso filantropico di Bruxelles? Comunque sia l' Europa è sull' avviso, e crede di dover raddoppiare di vigilanza.

A Pest ebbe luogo ieri l' annunciata interpellanza Tisza, a proposito dell' incostituzionalità dell' autografo imperiale, con cui si accettarono le dimissioni del generale Kuhn, e si nominava in sua vece ministro della guerra dell' Impero austro-ungarico il generale Koller. Il Gabinetto ungherese aveva un facile compito, perchè l' ommissione della controfirma dell' autografo imperiale era stata già riparata dalla *Gazzetta di Vienna*, dicendo che era stata una pura e innocente dimenticanza.

Il Gabinetto si limitò quindi a constatare che la controfirma Andrassy era stato un errore già riparato, e troncò le questioni sulla sostanza dell' autografo imperiale, dicendo che il generale Kuhn era stato sollevato dal suo posto in seguito a sua domanda. Abbiamo già visto però che in Austria generalmente non si crede che la cosa sia tanto liscia, e che si pensa invece che il generale Kuhn sia stato costretto a chiedere la sua dimissione, perchè la sua condotta era spiaciuta al partito militare dominante della Corte, avendo il ministro mostrata troppa deferenza ai voti delle delegazioni austriaca ed ungherese. I giornali liberali di Vienna non credono però di dover insistere sulla questione, e pigliano atto con soddisfazione che almeno si è vista la necessità di rimediare all' incostituzionalità dell' autografo imperiale, facendolo ricomparire nella *Gazzetta Ufficiale di Vienna* colla firma di Andrassy.

La *Gazzetta di Colonia* dà una notizia che farebbe credere che i Vescovi prussiani cominciassero a persuadersi della necessità di sospendere la lotta contro l' Impero. La notizia della *Gazzetta di Colonia* viene però in cattivo punto, perchè si possa crederla. La violenza delle discussioni del Congresso cattolico di Magonza, e le risoluzioni radicali da esso adottate, non possono far presentire una tregua, ma piuttosto la continuazione energica della guerra.

Alcune osservazioni pubblicate in un giornale cittadino intorno all' Isola di S. Giorgio ed alla lettera pubblicata dall' on. Maurogonato nel nostro Numero di ieri l'altro, ci consigliano a dare alcuni schiarimenti su quell' argomento, affinchè l' opinione pubblica sia illuminata.

Un primo progetto di convenzione col Governo per l' erezione dei Magazzini generali a Venezia era stato preparato nel 1873, dopo lunghe trattative col ministro Sella; in esso la sovvenzione governativa per l' erezione di que' Magazzini era stabilita in due milioni, ma la nostra Camera di commercio rinunziava ai suoi diritti sull' Isola di S. Giorgio, e d' altra parte il Ministero dichiarava il suo proponimento di erigere in quell' Isola una grande fonderia di cannoni.

Per agevolare l' attuazione del progetto il nostro Comune aveva poi particolarmente convenuto colla Camera di commercio di darle una indennità di L. 400,000 quale corrispettivo della succennata rinunzia, sicchè la sovvenzione, che il Comune di Venezia avrebbe realmente percetta non sarebbe stata che di 1,600,000 lire.

Siccome per altro il ministro della guerra non poteva prendere un impegno assoluto quanto alla Fonderia, non essendo ancora stati fatti nè approvati i relativi progetti, si era allora convenuto di stipulare un termine, trascorso il quale, se la Fonderia non si fosse effettivamente eretta, la Camera di commercio sarebbe rientrata nel possesso di tutti i suoi diritti e si sarebbe analogamente modificato il contratto.

Caduto il Ministero Lanza, si proseguirono le trattative col ministro Minghetti e frattanto furono presentati i progetti tecnici per la Fonderia al Ministero, il quale doveva per legge consultare il Comitato del Genio.

Dopo lunghe discussioni il voto del Comitato riuscì contrario all' erezione della Fonderia nell' isola di S. Giorgio ed uno dei precipui argomenti si fu quello che il terreno non offriva ivi quell' assoluta ed inalterabile solidità, che è indispensabile perchè ad onta di pesi e di scosse enormi possano regolarmente funzionare le macchine; al quale giudizio negativo contribuì potentemente il fatto che negli esperimenti fatti a Torino per fondere qualche cannone di grosso calibro, come quelli per i quali era destinata la Fonderia di Venezia, il meccanismo si era sconnesso, a cagione delle forti scosse, malgrado la solidità del terreno e quella Fonderia dovette rimaner chiusa per alcune settimane.

Allora fu fatta col Municipio di Venezia una nuova convenzione, secondo la quale la sovvenzione fu ridotta ad un milione ed ottocentomila lire, ma i diritti della Camera di commercio sull' isola di S. Giorgio furono lasciati *integri*, come se non si fosse mai parlato nè di Fonderia nè di quell' isola. La Camera di commercio tratterà ora direttamente col Governo per essere indennizzata, ed, in ogni modo, qualora non credesse di accettare le proposte che le verranno fatte, le rimane aperta la via dei Tribunali ed i suoi diritti sono impregiudicati.

Fu certamente assai spiacevole che l' Autorità competente abbia creduto per ragioni tecniche ed economiche di rifiutare la sua adesione, tanto più che la Camera aveva votato per lo scopo dell' erezione della Fonderia lire 600,000 in tutto, lasciando al Ministero la facoltà di scegliere il luogo, nè questa somma avrebbe potuto essere sorpassata senza una nuova legge; ma è del pari certo che il ministro della guerra, come dichiarò più volte al Parlamento, dava assai volontieri la preferenza a Venezia, perchè questa gli pareva il luogo più opportuno per l' erezione di una fonderia di cannoni di grosso calibro e si mostrò dolentissimo di questo risultato negativo.

All' incontro non fu mai pensato, come si suppone, a Terni, per erigervi una fonderia, la quale dev' essere necessariamente in riva al mare, affinchè i grandi cannoni destinati alla difesa delle coste possano essere facilmente caricati sui bastimenti che devono trasportarli al luogo, ove devon' essere collocati; e neppure si è pensato alla Spezia, dove mancano le case per gli operai. A Terni si farà invece una fabbrica d' armi e null' altro.

Quanto poi alle lire 900,000 assegnate per le banchine de' Magazzini generali, esse formarono soggetto di una legge speciale e non hanno alcuna relazione colla Convenzione fatta col nostro Municipio per l' erezione di que' Magazzini, la quale non ne parla affatto, come non parla punto della Fonderia. Le banchine invece si comprendono nella sistemazione del nostro Porto e si connettono colla Stazione marittima.

Ferrovie venete.

Pubblichiamo con piacere questa corrispondenza da Chioggia, che conferma il risveglio già da noi accennato della questione ferroviaria, e torna in onore, oltrechè di quei cittadini, che prendono tanto vivo interesse a quanto può tornar utile al loro paese, anche del benemerito deputato Collotta, che con tanto amore si è dedicato al non facile assunto di propugnare una causa sì giusta e sì grave.

Desideriamo e speriamo che questo patriotico zelo degli abitanti di Chioggia serva di stimolo agli altri paesi cointeressati, e specialmente fra noi:

Chioggia 20 giugno.

Ieri a sera, come vi ho telegrafato, giungeva in Chioggia il presidente della Commissione provinciale per le ferrovie venete, deputato cav. Collotta, reduce da Rovigo e Loreo, dove, accompagnato da altro membro della stessa Commissione e dal solerte e benemerito nostro ff. di Sindaco, cav. Bullo, eransi portati per istabilire gli opportuni accordi con quella Deputazione provinciale sul concorso della Provincia di Rovigo alla continuazione della ferrovia Legnago-Rovigo-Adria fino al porto di Chioggia.

Al suo arrivo veniva cordialmente ricevuto dalla Giunta municipale, dalla Commissione comunale per le ferrovie e da altri preclari cittadini, i quali volevano ossequiare ed onorare nel cav. Collotta tutta la Commissione provinciale, nonchè l' illustre e celebrato economista, lo strenuo difensore, presso il Consiglio provinciale di Venezia degl' interessi di Chioggia, non solo nell' argomento della ferrovia, ma anche in quelli del Tribunale civile e del commerciale, della Colonia agricola ed in altre occasioni.

Invitato ad un banchetto, dato dal Municipio, ed a cui assistevano, oltre alla Giunta, tutta la Commissione comunale per le ferrovie, e le principali Autorità civili e militari, il cav. Collotta potè conoscere il vivo affetto che questa città gli professava e quanto sperava nella sua opera, nella sua influenza e nel suo altissimo ingegno per l' adempimento degli ardenti suoi voti.

Primo a prendere la parola fu il ff. di Sindaco, cav. Bullo. Egli ricordava brevemente quanto la Commissione provinciale per le ferrovie venete, ed in ispecialità il cav. Collotta, avevano operato in vantaggio di tutte le ferrovie che interessavano, non soltanto Venezia e Chioggia, ma tutte le Provincie venete, anzi l' intera nazione. Conchiudeva, adunque, che la Commissione provinciale ed il cav. Collotta si erano resi benemeriti, tanto di Venezia e di Chioggia, che di tutta la nazione, e, per conseguenza, sia come rappresentante di Chioggia, sia come veneto e come Italiano, propinava alla Commissione provinciale per le ferrovie venete ed all' illustre suo Presidente.

Al ff. di Sindaco rispondeva il deputato Collotta. Confessava di essere stato e di volere essere il difensore di tutte le ferrovie, perchè lo crede uno dei più potenti fattori di civiltà e di progresso. Diceva che le Provincie venete avevano dato un grande esempio all' Italia, l' esempio di costruire da sè medesime le proprie ferrovie, e per questo dovevano ottenere la riconoscenza di tutti gl' Italiani. Aggiungeva, tuttavia, che se il sentimento, se il patriotismo, se il *volere* delle Provincie venete non avevano un confine, aveva però un confine il loro *potere*. Col solo concorso governativo di L. 1000 per chilometro, concorso che non raggiunge neppure il vantaggio che ottiene il Governo dalla costruzione d' una ferrovia, potevansi costruire soltanto quelle linee che non presentavano difficoltà nella costruzione e che avevano un interesse meramente locale; ma non potevansi costruire le ferrovie che avevano un carattere eminentemente internazionale od altamente strategico, e che, anche per le difficoltà tecniche della loro costruzione, erano superiori alle forze finanziarie delle Provincie e dei Comuni.

Per quanto poi più direttamente risguardava la ferrovia Adria-Chioggia, il cav. Collotta diceva di esserne un caldo e convinto difensore, perchè in questa patriotica città vedeva uniti tre potenti fattori di prosperità e di ricchezza economica. Egli vedeva in questa città l' attività commerciale negli arditi navigatori, l' attività agricola nelle ortaglie stupende che non trovano riscontro in Italia, finalmente l' attività industriale nelle costruzioni navali. Questi tre fattori avrebbero preso certamente, uno straordinario sviluppo da una ferrovia che avesse a congiungere Chioggia alla rete ferroviaria veneta. Egli pertanto prometteva il suo appoggio e quello dei suoi colleghi per l' adempimento di questo gran bisogno dei clodiensi, nel mentre propinava *all' attività commerciale, all' attività agricola, all' attività industriale di Chioggia.*

Il discorso del cav. Collotta veniva accolto con unanimi applausi dagli astanti e con ripetute ovazioni alla Commissione provinciale, al cav. Collotta, all' unione e prosperità di Venezia e Chioggia, al prossimo compimento della ferrovia, e, lasciatemelo dire, all' egregio Direttore di questa *Gazzetta*, che tanto strenuamente ha propugnato e propugna gl' interessi di Chioggia in questa grande questione.

Dopo il banchetto, il ff. di Sindaco invitava gli astanti a passare la sera in sua casa, dove aveva ospitato il cav. Collotta. Durante la conversazione, che non poteva essere più brillante ed animata, dinanzi l' abitazione del ff. di Sindaco, la civica Banda sonava varii pezzi di musica, ed una folla compatta ed interminabile prorompeva in applausi ed evviva al cav. Collotta.

Così terminava questa lieta giornata, che non sarà dimenticata dalla città di Chioggia. Questa grande aspirazione dei Chioggiotti, la ferrovia che li congiunga alle circostanti Provincie ed animi le loro industrie e commerci, deve superare ancora non pochi nè lievi ostacoli. Ma in questi ultimi mesi l' argomento ha immensamente progredito, e coll' appoggio di uomini come il cav. Collotta, coll' appoggio della Provincia e di una stampa seria ed autorevole, col concorso del Governo, che non può e non deve mancare, coll' abbandono delle questioni inutili, irritanti e pettegole, per dedicarsi esclusivamente alle serie ed importanti, finalmente col patriotismo, coll' intelligenza e coll' attività del chiarissimo e benemerito cittadino, che ora sta a capo della nostra comunale Amministrazione, abbiamo una fede incrollabile che potrà facilmente superarli, abbiamo il convincimento invincibile che questa ferrovia, la quale ancora alcuni mesi innanzi poteva considerarsi come un pio desiderio, in un tempo non lontano sarà un fatto compiuto.

Nostre corrispondenze private.

Roma 21 giugno.

(B.) — Mai più Sindaco fu discusso e sballottato quanto lo è oggi il Sindaco di Roma, conte Pianciani. È una vera battaglia quella che si è impegnata nei giornali nostri attorno al suo nome, per sapere se convenga o se non convenga di metterlo in tale posizione da indurlo ad abbandonare il campo.

Naturalmente io non vi menerò per traverso allo sgradevole labirinto della nostra amministrazione comunale, tutta irta di questioni e di questioni ingarbugliate e dispendiose. A paragonare quello che il conte Pianciani ha fatto con quello che c' è da fare, non c' è dubbio che bisognerebbe votare all' unanimità la sua decadenza. Ma se si pone il paragone sul suo proprio e vero terreno, cioè tra quello che il conte Pianciani ha fatto e quello che poteva farsi e quello che ogni altro avrebbe fatto, allora, per essere giusti, bisogna modificare di molto la rigida conchiusione.

A Roma, per degli anni, per molti anni, rimarrà ancora tanto da fare, che, per quanto l' Amministrazione locale vi si adoperi attorno, sarà appena se il pubblico potrà accorgersi dell' opera sua e del suo buon volere. E solo chi abbia visitata la città nel 1870 e nel 1871 e la visiti ora nuovamente, quegli soltanto può avvedersi dei vantaggi e delle novità, inadequate certo alla grandezza dei bisogni, ma pur sempre considerevoli, che vi si sono introdotte.

D' altronde, non è mica da dire che il Pianciani sia stato una creazione capricciosa del Governo. Fu in seguito a prove ed a riprove, fu dopochè la opinione pubblica ebbe manifestato nei modi più espressi e più chiari che da lui c' era da aspettarsi qualche cosa di energico e di buono, e che non c' era che lui, il quale potesse legittimare delle buone speranze, che il Governo gli impartì la nomina di capo della nostra Amministrazione municipale.

Quando egli fu eletto, la stampa all' unisono ne lodò il potere centrale, ed anzi continuò per un certo tempo a lodare senza eccezioni o con poche eccezioni anche il capo dell' amministrazione locale, il quale, volere o non volere spiegò in più occasioni dell' abilità ed anche del coraggio. Fu solo alquanto più tardi che cominciarono le osservazioni, le obbiezioni, le critiche, le censure, i richiami, le proteste e da ultimo la guerra accanita e quotidiana contro di lui.

Non ho ragione alcuna di portare in palma di mano il conte Pianciani e di farne un modello di Sindaco. Dico soltanto che, ad essere Sindaco nelle di lui condizioni e ad aver per le mani un' amministrazione come quella di Roma, con infiniti bisogni, con mezzi insufficienti e con un Consiglio che si impenna ed urla per ogni sagrifizio che gli sia richiesto, e non capisce, o non vuol capire, quel che gli rimane da fare per mettersi a livello delle più grandi città, c' era da far poco più e poco meglio di quello che ha fatto il conte Pianciani. Non è il Sindaco che manchi, non è lo spirito d' iniziativa che manchi a lui: è il Consiglio che fallisce; è lo spirito del Consiglio che fa difetto.

Da quando il conte Pianciani venne al potere, per non parlare che di quello che si vede ad occhio nudo e senza la pretesa di conoscere i segreti del Consiglio, molte ottime novità e molte migliorie si sono vendute, compatibilmente colle condizioni e colle risorse del bilancio comunale.

Gli Ufficii interni municipali sono stati riordinati, il servigio delle Guardie di città funziona bene; il servizio municipale di beneficenza è di molto progredito; i corsi d' acqua sono stati riattati; la polizia igienica e sanitaria non si riconosce più da quel ch' era; la viabilità fu meglio curata; la illuminazione cresciuta, tanto che non teme confronti; i mercati antichi, da letamai ch' erano, vennero ripuliti ed ordinati; la circolazione funziona meglio, furono scavate fogne e condotti; allivellate Piazze importanti, fatte ripulire le facciate schifosamente luride di tutte le case di Roma, e fatte tante altre cose, che qui sarebbe lungo numerare, ma che sono senza dubbio concorse a rendere più presentabile la città, compresa una maggior disciplina nel commercio, che prima raffigurava una babilonia e faceva paragonare Roma e i suoi mercati a quanto v' è di più lurido in questo genere nell' estremo Oriente.

Certo il conte Pianciani non ha potuto risolvere molte principali questioni: quella dei nuovi Mercati, quella del Teatro, quella dei lavori del Tevere ed altre ancora. Ma come poteva fare? Come poteva fare, dal momento che, appena spuntata una proposta per trovare i mezzi di far fronte a simili imprese, si leva una voce sola per strozzarla, per soffocarla, per dire che non son tempi questi da spendere milioni in opere di questa mole; che i comunisti son già straccarichi di gravezze (mentre non lo sono); che non è tempo di prestiti; che i nostri maggiori hanno vissuto senza le novità che oggi si vorrebbero introdurre, e che allo stesso modo vivremo anche noi.

Il conte Pianciani delle iniziative, anche audaci, ne ha manifestate, ma come si fa, se la Rappresentanza comunale non risponde? Con questi elementi gretti e taccagni (le parole corrispondono perfettamente alla cosa), il Sindaco potrebbe chiamarsi con qual più bel nome che si vuole: egli non saprebbe far miracoli per questo. Il pane si fa colla farina, e senza quattrini l' *orbo non canta*. La mia opinione è che, con attorno degli elementi più generosi e più coraggiosi, il Pianciani avrebbe il fegato di fare, ed anche l' intelligenza, ma che, cogli elementi che lo circondano, i quali non sanno mai spingersi un po' alto e si limitano alle proporzioni immediate degli affari, e non vogliono vedere un palmo nel futuro, nè arrischiare, nè anticipare il becco d' un quattrino, nè lui, nè altri saprebbe fare più e meglio di quel che s' è fatto.

Rimproverano al Pianciani di cercare la popolarità; gli rimproverano di sottrarsi alla responsabilità in molte questioni. Ed io dico che in più d' una occasione, ed anche nella recente dell' aumento di dazio che venne imposto ai macellai, si è visto il Pianciani non curarsi affatto della popolarità, e tenne ferma la deliberazione municipale, per vantaggio dell' erario del Comune. Che se qualche volta egli cerca di scaricarsi di una parte di responsabilità, ciò viene, senza dubbio, dalla esperienza e dalla certezza sue, che, a dati tratti, tutti quegli altri che dovrebbero condividere con lui la responsabilità medesima, si caverebbero e lo lascierebbero ballare da solo.

Un autorevole giornale romano ha espresso ieri il sospetto che non sia abbastanza seria ed abbastanza giustificata questa mania che ha invasi qui i cervelli, di vedere nominato un successore al conte Pianciani. Indipendentemente dalle opinioni politiche del nostro Sindaco, opinioni che, del resto, egli professa apertamente, senza pur mancare mai alla cortesia ed alle convenienze della sua carica, questa è anche la mia opinione: che, a mutare, sarà men facile ottenere di meglio che cadere nel peggio.

Le parole dirette dal Papa alla aristocrazia napoletana, e che vi ho trascritte ieri, hanno fatta prevalere l' opinione che il partito clericale, mentre si asterrà forse dalle elezioni politiche, parteciperà certamente alla lotta per le elezioni amministrative, che sono qui fissate pel **12** dell' entrante luglio.

Trento 18 giugno (*).

Un fatto che destò in tutto il Trentino una vivissima impressione, ed al quale va congiunta una grave importanza per la speciale qualità della persona interessata, m' obbliga a svilupparne la storia, onde togliere così ogni appiglio a male interpretazioni, ed onde paralizzare le intemperanze pubblicate su varii giornali della penisola. Comprenderete già ch' io intendo parlare della ritrattazione del deputato della città di Trento al Consiglio dell' Impero, il barone Giovanni ab. Prato, ritrattazione che occupò per bene tutta la stampa italiana e tedesca, e che ne fece dire d' ogni colore, sortendo anche da quei giusti limiti di moderazione, che sono consigliati dal calmo giudizio (**). Il fatto per sè è grave, conviene ammetterlo, e concorre a renderlo per noi doppiamente disgustoso e forse fatale la circostanza, che nell' abate Prato era personificata, dirò così, la nostra questione nazionale, che fu da lui portata innanzi alla Camera, sicchè venne anzi appellata col nome di mozione Prato. Non v' ha dubbio che presso quell' Assemblea la seguita ritrattazione dovette fare un impressione ben sinistra, e converrete con me, che pur troppo tornerà a scapito anche della vertenza

(*) Per quanto sia doloroso il vedere fatto segno della sfiducia generale un patriota sì intemerato e sì eminente qual è l' abate Prato, pubblichiamo tuttavia integralmente questa lettera dell' egregio nostro corrispondente, perchè i fatti sono fatti e la cosa destò troppo viva commozione nel Trentino per poter essere passata sotto silenzio.

A noi sembra però che la revoca del proprio voto fatta dall' ab. Prato, allorquando si vide minacciato dalla sospensione *a divinis*, non possa far dimenticare il merito ch' egli si acquistò votando lealmente e francamente le leggi confessionali: quello fu il voto del libero cittadino, quanto avvenne poi è una questione di coscienza, sulla quale debbono essere assai riservati gli apprezzamenti in ispecie quando si abbia dinanzi a sè una personalità sì speciale e sì rispettabile qual è quella del vecchio deputato a Francoforte. Per noi, lontani dalle passioni del luogo, ed ammiratori da lunghi anni dell' integrità del carattere dell' ab. Prato, tutto il complesso dei fatti ora avvenuti ha un certo che di grandioso di tragico che, anzichè ad acerbe recriminazioni, ci trae a gravi riflessi e compianti. *Nota della Red.*

(**) L' ab. Prato, come i nostri lettori già sanno uno dei deputati del Trentino al Reichsrath, dopo di aver ieri votato le leggi confessionali fu minacciato della sospensione *a divinis* qualora non avesse pubblicamente rivocato la sua votazione. Posto fra l'uscio ed il muro, l' ab. Prato obbedì alla Curia vescovile e poscia mandò al presidente del Reichsrath la seguente rinuncia.

« Signor Presidente

« In seguito alle mie conosciute votazioni sulle leggi confessionali, mi venne tolta dalla mia Superiorità ecclesiastica la licenza di esercitare le funzioni sacerdotali. Ad una mia relativa dichiarazione non essere stata mia intenzione colle accennate votazioni di attentare alla libertà della Chiesa, l' Ordinariato principesco vescovile rispose colla ripetuta intimazione che io o revochi la mia votazione, o che mi consideri come sospeso *a divinis*. Siccome il mio carattere sacerdotale mi sta a cuore sopra ogni cosa, non mi restò altro che assoggettarmi alle ripetute intimazioni, il che anche feci. Ma siccome questa circostanza mi fa veder chiaro, che un sacerdote cattolico non è in possesso della sua piena libertà come deputato depongo con questa mia il mio mandato, e mi rivolgo a V. S. colla preghiera di rendere di ciò avvertito l' I. R. Governo, affinchè vengano prese le necessarie misure per una nuova elezione.

« Aggradisca ecc.

« Traunkirchen, 1.° giugno 1874.

« G. Prato. »

politica dalla stessa persona propugnata, e ciò tanto più, in quantochè le nostre aspirazioni, per quanto giustificate da ragioni di sacrosanto diritto, per quanto fondate nelle leggi cardinali dello Stato, trovano pure, e presso il Ministero, e presso un numeroso partito della Camera, la più seria opposizione, che forse sarebbe stata vinta mercè quell' unisono e dignitoso procedere, che fino al punto della deplorabile defezione seppe guadagnare ai nostri sette deputati le massime simpatie da parte persino dei più accaniti avversarii. Riguardando questo fatto un deputato, non poteva a meno di chiamare su di sè l'attenzione del giornalismo politico; riguardando poi per di più un prete, che per i saggi dati di assoluta indipendenza dal clericalismo, era stato fatto segno nella città di Vienna di una pubblica ovazione, doveva addirittura far del chiasso.

La ritrattazione Prato, seguita in quegli ampi sensi, che già vi saranno noti, ci colpì come fulmine a ciel sereno, perchè il Trentino avea ben donde di crederla impossibile. La Società nazionale-liberale avente in Trento la sua sede, dovendo prendere l'iniziativa nella questione delle elezioni dirette, non poteva assolutamente lasciare in disparte la persona dell'abate Prato, siccome quella che dal 1848 in qua, con attività febbrile e con sentito amor di patria, aveva propugnati i nostri diritti. Come si avrebbe potuto dimenticare un uomo che dedicò, si può dire, l'intera sua vita alla causa del proprio paese natio, e che era quindi fra tutti il più competente per sostenere e storicamente e politicamente le nostre ragioni di fronte all' Assemblea viennese? La Società nazionale-liberale lo conobbe, nè poteva disconoscerlo l'intero paese nel barone Prato era personificata la questione della separazione del Trentino dal Tirolo, il barone Prato quindi doveva venire eletto.

Ma la Società stessa non restava indifferente ad un altro serio riflesso. Essa sapeva benissimo che nella prima tornata della Camera dovevano venir discusse e votate le leggi confessionali, e quindi comprendeva che un deputato prete non avrebbe potuto essere indipendente nel proprio voto. Stava a cuore al Trentino che anche nella votazione di quelle leggi i proprii deputati avessero battuta la via del progresso e della libertà, e per conseguenza si era, tanto nella Società, quanto negli elettori, infiltrato il dubbio se il barone Prato, quale *sacerdote*, fosse da scegliersi. Si sosteneva da molti, ed a ragione, non doversi mettere quell' uomo in una posizione assolutamente falsa, e tale da costringerlo a mancare a certe leggi collegate col suo carattere, per favorire le giuste aspirazioni del partito liberale: in una parola, dopo maturi riflessi, la grande maggioranza degli elettori della città di Trento si esternò negativamente, e fece presente alla Direzione della Società nazionale-liberale la convenienza di avvisare in tempo ad una nuova candidatura.

L' abate Prato doveva certamente meglio di tutti conoscere le conseguenze che lo attendevano accettando il mandato; pure, in questa circostanza, o mostrò di non saperne valutare la portata, o si illuse. Fatto sta ch' egli stesso desiderava di venire eletto, nè esitò quindi, per togliere gli insorti dubbi, di assicurare alla Società ed a tutti i cittadini ch' egli avrebbe anche nel campo delle leggi confessionali battuta la via seguita dai proprii colleghi, anzi in una generale adunanza dei socii, provocata a tale scopo dalla Direzione sociale, dichiarò ai suoi franchi oppositori, che si meravigliava come la città di Trento potesse dubitare dei suoi principii liberali e sulla fermezza ed indipendenza del suo carattere, e tornò a dichiarare che non si sarebbe mai e poi mai staccato dalla linea di condotta degli altri sei deputati. — Queste ripetute ed impegnative assicurazioni disarmarono l'opposizione, e gli elettori della città di Trento, mostrando con ciò di possedere quel tatto politico che insegna a sacrificare talvolta le proprie personali convinzioni per raggiungere la voluta uniformità d' azione, portarono a Prato il proprio voto, sicchè risultò egli eletto a grandissima maggioranza.

Voi conoscete il resto. Prato votò in senso liberale, e come vi dissi, fu anzi festeggiato per il saggio d' indipendenza da lui offerto, avendo persino superati gli altri deputati non laici che si trovavano nel seno della Camera. Ma dopo tutti questi solenni antecedenti, la ripetuta minaccia d' interdizione *a divinis*, fatta dalla Curia vescovile di Trento, lo fece cadere così, da emettere la ritrattazione ampia che fu riportata da tutti i giornali locali e dagli organi di Vienna. Per quanto rispetto la città di Trento ed il Trentino potessero avere per quest' uomo, certo altamente benemerito, comprenderete che fu giustificata l'indignazione sviluppatasi in tutti; di qui le severe misure prese dalla Società nazionale liberale, che lo volle cancellato dai suoi ruoli, non potendo più starvi, dopocchè si mise in aperta contraddizione collo Statuto; di qui la proposta di provocare contro di lui un voto di sfiducia da parte di tutti gli elettori del Collegio di Trento. Potete credere che ben a malincuore il paese si decise a questi passi, ma d' altro canto interessava troppo alla città di Trento che lo aveva eletto, di non essere nemmeno sospettata di connivenza nella seguita ritirata. Io voglio ammettere che il Prato, *sacerdote cattolico*, non avesse potuto esimersi dall'ubbidire agli ordini della sua Curia, ma in tal caso, domando, non lo sapeva forse, od almeno non avrebbe dovuto saperlo prima, che votando in senso liberale sarebbe venuto a questi duri cimenti? E perchè dunque accettare un mandato per lui manifestamente impossibile, od anzi perchè adoperarsi per riuscire eletto? E sorpassando, anche questo riflesso, perchè non dimettere il mandato prima di dare alla Curia la imposta sodisfazione? Non avrebbe in tal modo scongiurato lo sdegno dei suoi elettori e di tutti i cittadini? Ma appunto perchè ciò non fece, e risultò anzi da certi suoi manoscritti che non era disposto a dimettere il mandato, Trento dovette decidersi a procedere contro di lui con rigore, onde provargli che la dimissione del mandato era divenuta inesorabile necessità. Infatti, egli stesso allora lo comprese, e mentre nel documento da lui diretto al presidente della Camera, contenente le sue dimissioni, apertamente dichiarava di aver ceduto alla forza morale, in altre lettere dirette ai suoi amici di Trento confessava di aver fallato, e di riconoscere ora che per i preti non v'ha libertà di voto e di opinioni. Troppo tardi lo conobbe, e di tal modo si rese impossibile per il futuro, e privò il paese dell' efficace sua opera. Prato ora è uomo politicamente morto, ed io ve lo asserisco con dolore; fatalmente però egli stesso lo volle.

Non senza amarezza io lessi l'esorbitante linguaggio di molti giornali si italiani che tedeschi, che non la risparmiarono agli epiteti più ingiuriosi, sembrandomi che per lo meno dovesse imporre una certa moderazione di giudizio il passato rispettabilissimo di quell' eccellente patriota; ma nel tempo stesso trovo necessario che qualcuno dei più accreditati e serii periodici riporti la dettagliata esposizione del fatto, onde provare così che Trento non può esser considerata solidale. Ecco perchè dedicai oggidì la parte maggiore della mia corrispondenza a questa disgustosa pagina.

Passando a più lieto argomento, vi dirò che la mia Trento fruisce ora del periodo per essa il più brillante dell' anno: la fiera di San Vigilio. Le circostanze economiche, qui pure tutt' altro che floride, non consentono quello sviluppo di pubblica vita che si rimarcava in anni addietro; pure il raccolto generoso dei bozzoli verificatosi in quest' anno in onta ad una stagione delle più perverse, favorirà il periodo avvenire, il quale ci compenserà così dello scarso concorso rimarcato sin oggi.

Le porte del nostro maggior teatro si sono aperte ad uno spettacolo d' opera degno di grandi scene, ed il *Roberto il Diavolo*, col quale fu aperta degnamente la stagione, attira ogni sera animato concorso. Fra giorni poi ci si farà gustare la *Norma*, che Trento non sente da oltre 20 anni, e che è desiderata quasi fosse una musicale primizia. Che volete? in Trento non sono teneri per un certo genere di musica ora in moda, nè si vergognano di dire che preferiscono le melodie semplicissime ma toccanti di Bellini, ai lavori così detti classici di Wagner e consorti. Avranno torto, ma per me dico che hanno ragione. Non mancherò di darvi un cenno descrittivo dei giorni salienti della fiera, nella prossima mia corrispondenza.

Che stagione qui pure! Esordimmo alla fine d' aprile col freddo che si protrasse fino a tutto maggio e ci rubò le frutta, minorando il prodotto della vite, che fu in buona parte pregiudicato dalle brinate; si passò indi al caldo tropicale e pressochè insopportabile, e per ultimo fummo in recente data visitati dalle inevitabili tempeste, che in varii punti del Trentino menarono man bassa. Fu colta la bassa Valsugana e la località di Mattarello ed adiacenze, ed il paese tutto se ne risentì con un nuovo ed inatteso ribasso straordinario di temperatura. Le condizioni atmosferiche giunsero ora a tal punto, che, per quanto si possa desiderare una benefica pioggia, convien tremare ogni qual volta si vede sorgere sull'orizzonte una nuvola nera, o quando i buffi del vento annunciano un temporale. E sì che avremmo estremo bisogno di una feconda annata per rimediare alle mille miserie che ci lasciò il nefasto 1873, ma, per quanto mi sforzi di sperarlo, non posso a meno di coltivare serissimi dubbii.

Riservandomi a parlarvi in una delle prossime mie corrispondenze dello sviluppo che prese nella città di Trento e nel Trentino la pubblica istruzione, e delle varie istituzioni aventi fra noi sede e tendenti a favorire l'educazione del popolo nei varii rami, voglio oggidì accennarvi ad una fondazione fatta anni sono da un benemerito nostro concittadino, l' avv. dott. Pietro Bernardelli. Egli legò un vistoso capitale a vantaggio delle arti, e destinò l' annuo reddito per formare un premio in danaro, da destinarsi a quello fra i nostri esercenti un' arte meccanico industriale, che presenterà un comprovato suo lavoro che sia di decisa pubblica utilità, e porti alla città di Trento un progresso reale e distinto. In relazione a questa fondazione, pubblica il Municipio ogni anno il concorso, invitando gli artieri a produrre i loro saggi, ed è destinato il giorno di San Pietro per la solenne collazione del premio. Non mancarono sin qui mai aspiranti, ed anzi v' ebbero degli anni, nei quali vedemmo esposti alla pubblica mostra non pochi lavori, che tornavano a vero onore dei nostri artieri, e che cagionarono al Giurì, che viene ogni anno eletto dal Consiglio comunale, dell' imbarazzo nel decidere chi abbia ad essere l' eletto. Simili istituzioni sono in sommo grado vantaggiose, mentre sviluppano nella casta laboriosa quell' emulazione, che può produrre eccellenti frutti, e mentre la sprona allo studio ed al perfezionamento. Due anni fa, il premio fu conferito a certo Andreotti, che, con piccolissimi mezzi ma con ferrea volontà e con non comune oculatezza, fu in grado di iniziare e condurre a buon punto un' industria di lanificio prima fra noi; in quest' anno, ritengo sarà lo stesso Andreotti il premiato, per aver presentato un telaio di sua invenzione, e, a quanto sento, degno della massima lode per gli introdottivi perfezionamenti, portanti in ispecie sensibile risparmio di braccia. Il Municipio accompagna con forma solenne la consegna del premio, ed ha ben d' onde di farlo, perchè nulla può darsi di più efficace per il vero vantaggio cittadino, quanto l' impegnare l' amor proprio di quella casta numerosa che vive col lavoro. A quella solenne funzione vengono invitate tutte le Autorità, è libero l' intervento a tutta la cittadinanza, v' assiste in piena tenuta la civica Banda, il Podestà apre la festa con analogo discorso, ed il premiato viene per di più insignito d' una medaglia d' oro e di analogo diploma d' onore. La Banda civica poi si fa a festeggiarlo con apposita serenata.

Volli descrivervi dettagliatamente la natura di questa fondazione, perchè la credo tale da far onore alla mia città, e degna d' imitazione. E per oggi addio.

Trieste 20 giugno.

L' intelligenza triestina (questa volta degnamente rappresentata dall' egregio giovane, il dottor Attilio Hortis, civico bibliotecario) offrirà essa pure il suo intellettuale contributo alle prossime feste petrarchesche. L' Hortis esordisce nella carriera letteraria in modo veramente distinto ed il suo apprezzato volume, *Scritti inediti di Francesco Petrarca*, è arra eloquente dei meriti che adornano quell' ingegno, giovane per età, ma vetusto per profondità di sapere e opportunità di giudizii. In tale grosso volume, dall' autore gentilmente favoritoci, vedono la luce, ora soltanto, il discorso tenuto dal Petrarca il dì della laurea, la prima arringa dinanzi al veneto Senato, il panegirico di Giovanni Visconti, Arcivescovo e signore di Milano, l' orazione per l' entrata solenne di Galeazzo secondo in Novara, gli argomenti del Petrarca stesso alle sue Egloghe, e alcune preghiere ch' egli soleva dire per sfuggire le tempeste di terra e di mare. Oltre gli scritti del cantor di Laura, nel suddetto libro sono stampati alcuni documenti inediti, notevoli per la vita del poeta e per la storia del suo tempo. Noi abbiamo trascorso le dotte pagine con grande compiacenza, in quanto che rinvenimmo in esse, oltre la fedeltà istorica, assai ben documentata la sintesi filosofica di molti commenti atti a gettare una vivida luce sopra alcune controverse riguardanti l' immortale poeta, le variate sue fasi e le sue aspirazioni mercatissime. L' Hortis, a cui è affidata la direzione della Petrarchesca Rossettiana, segue con grand' amore la via percorsa dal benemerito nostro concittadino, il Rossetti. E la città sua natale, Trieste, può ben andar orgogliosa d' aver trovato in uno de' suoi giovani figli un illustratore così peregrino. Di già la voce di questa bella apparizione si è diffusa in Italia, e noi, con facile profezia, possiamo presagirne il successo, che non è soltanto, come dice l'A., « un saggio e promessa di cosa più degna », ma prova incontestabile che le vie della sapienza si sono schiuse ampiamente per l' Hortis, lorquando per altri intelletti si trovano appena tracciate. Ed in questo breve annunzio godiamo ricordare che l' edizione, splendidissima, è dedicata da esso al proprio genitore, avvocato e cittadino, a nessuno secondo.

ITALIA

Leggesi nell' *Italie* in data di Roma 20:

Il Numero della *Nazione* giunto stamane contiene un telegramma da Roma annunciante che due ingegneri della Provincia signori Rappini e Rossi, che si sarebbero recati al Collegio Romano per visitare le località ancora occupate dai Gesuiti e destinate alla istituzione del Collegio provinciale e comunale, si sarebbero veduto vietato l' accesso a quei locali. La *Nazione* dice che i Gesuiti hanno chiusa ad essi la porta in faccia, e aggiunge che il Prefetto si dispone ad agire con energia.

Tutto questo non è vero che in parte. I fatti furono grandemente esagerati, come ora si vedrà. Ieri, il Prefetto, accompagnato dai signori Rossi e Lucchini (non Rappini), ingegneri della Provincia, si sono realmente portati al Collegio romano. Essi visitarono le località non occupate dai Gesuiti, dopo questa visita il comm. Gadda è andato via.

Gli ingegneri hanno voluto allora penetrare nella parte riservata ai Gesuiti; essi vi furono ricevuti. Terminata la loro visita uscirono; poscia, un tratto di tempo dopo, vollero rientrarvi per raccoglier dei dati supplementari.

Fu solo allora che non fu ad essi aperto. Ma è opportuno constatare che quei signori non erano muniti di verun mandato constatante la loro qualità e la loro missione.

I Gesuiti erano adunque *legalmente* autorizzati ad agire come hanno agito.

Siccome una seconda visita deve aver luogo, il Prefetto ne ha avvisata la Giunta di liquidazione del patrimonio ecclesiastico, la quale avrà, dal suo canto, fatto le opportune pratiche presso i Gesuiti, perchè gli ingegneri sieno ricevuti.

L' incidente quindi riportato dalla *Nazione* non ha veruna gravità.

INGHILTERRA

Il *Figaro* riceve da Londra, 18 giugno, il seguente dispaccio:

Rochefort è giunto segretamente a Londra. Sulla notizia d' una domanda d' estradizione (?), credette prudente di circondarsi d' ogni genere di precauzioni, nello scopo di sviare gli agenti ch' egli credeva di avere alle spalle.

Partì iersera da Dublino colla ferrovia, affrettandosi di lasciare il treno per il battello a vapore. Questo non impedì che a Kingstown, un signore (lo stesso che a Queenstown gli avea messo il pugno sotto il naso) venisse in faccia a lui, trattandolo da assassino. Rochefort si rifugiò nella cabina, perseguitato dalle grida.

A Dublino un centinaio di persone stettero ferme tutta la giornata davanti l' Albergo. Una Deputazione del partito feniano venne a proporgli di fare una lettera, promettendogli un' accoglienza entusiastica. — Rochefort rifiutò, e partì furtivamente per Chester. A mezzogiorno giungeva a Euston.

La sua emozione è delle più violenti. Lo spettro della estradizione (?) lo perseguita. Egli partirà immediatamente per Rotterdam.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 giugno

Offerte per l' erezione d' un monumento a Niccolò Tommaseo.

Lista precedente	L. 19,451. 87
Don Alessandro De Menech, sacerdote di Belluno	5. —
Dott Luigi Volpe di Belluno	2. —
Nob. Caterina Castelli, nata contessa Miari	2. —
Vittoria Castelli	1. —
Angelo Antonio e Maria Castelli nata Sostero	1. —
Totale	L. 19,462. 87

Ispezione straordinaria alle scuole. — Abbiamo da Mestre che il nostro egregio Provveditore agli studii, cav. Cima, il quale per incarico del Consiglio provinciale visita tutte le scuole elementari della Provincia, ora, dopo di avere ispezionato le scuole dei Distretti di Portogruaro e San Donà, incominciò la visita a quelle del Distretto di Mestre. Da per tutto il R. Provveditore si trattiene a lungo in ogni scuola, non solo per rilevare le condizioni dell' insegnamento, ma per dare ottimi consigli ed indirizzi a ciascun maestro, quindi raccoglie le Giunte municipali per presentare ad esse utili proposte per il maggiore sviluppo all' istruzione, e per introdurre alcune pratiche pel migliore andamento di essa nelle scuole maschili e femminili, e mediante Biblioteche popolari ed Esposizioni didattiche.

Avvocati e Procuratori. — A fine di dar esecuzione alla nuova legge sull' esercizio delle professioni d' avvocato e procuratore, la Corte d' appello di Venezia ha pubblicato il seguente:

N. 1088 del I. Pres. — 5708 del Proc. gen.

AVVISO

A termini dell' art. 59 della legge 8 giugno corr., N. 1938, Serie 2ª, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 15 corr., dovendosi dalla Autorità giudiziaria procedere alla formazione dell' Albo degli avvocati e dei procuratori esercenti presso questa Corte d' appello e presso i Tribunali civili e correzionali del Distretto, si rende noto quanto segue:

1. Gli aspiranti all' iscrizione sull' unico Albo degli avvocati o sull' unico Albo dei procuratori esercenti presso questa Corte d' appello e presso il Tribunale civile e correzionale di Venezia, dovranno presentare senza indugio al sottoscritto primo Presidente regolare domanda, nella quale sia indicato a quale Albo intendano essere ascritti, se cioè a quello degli avvocati o dei procuratori o ad entrambi (art. 58 della legge). La detta domanda, per tutti coloro che esercitarono fin qui l' avvocatura in queste Provincie, dovrà essere corredata del Decreto di nomina ad avvocato secondo il sistema finora in vigore; ovvero del Decreto di abilitazione ad esercitare l' avvocatura a sensi dell' art. 75 alinea del R. D. 25 giugno 1871, N. 284, Sez. II. Ove la domanda di iscrizione venisse prodotta da chi non avesse finora esercitato l' avvocatura in queste Provincie, dovranno essere allegati i documenti comprovanti o che l' istante ha conseguito, prima della legge 8 corr., la qualità di avvocato o (rispettivamente) di procuratore in altre Provincie del Regno; ovvero che l' istante aveva già subito con esito favorevole gli esami di avvocato innanzi alla Corte d' appello.

2. Gli aspiranti alla iscrizione nell' Albo degli avvocati od in quello dei procuratori esercenti presso i Tribunali civili e correzionali del Distretto (eccettuato quello di Venezia, di cui al N. 1) dovranno produrre senza indugio e colle stesse norme sovraindicate le loro domande ai Presidenti dei Tribunali medesimi.

Venezia, 18 giugno 1874.

Il Procuratore gen. regg. LAURIN — *Il primo Presidente* TECCHIO.

Miglioramenti edilizii. — Sebbene siasi compiuto da vario tempo, non possiamo passar sotto silenzio il grandioso ristauro dell' Albergo *il Cavalletto*, che, mentre adempie ad un bisogno vivamente sentito principalmente dagli abitanti della vicina terraferma, contribuisce ad abbellire uno di quei punti della città, che ne hanno maggiormente di bisogno, e che son quelli in immediata vicinanza alla Piazza di San Marco. Lo scavo del bacino Orseolo, iniziato e compiuto a merito del buon Torelli, aveva dato aria e luce a quell' edifizio; ora i proprietarii di esso sopperirono alla ristrettezza dei locali, rifabbricando dalle fondamenta la parte maggiore di esso, ed offrendo così alla numerosa loro clientela quelle maggiori comodità ed agiatezze, che s' andarono richiedendo col progredire dei tempi. Abbiano adunque essi la lode che ben meritano per la coraggiosa loro intraprendenza e gli augurii di prospere sorti a vantaggio loro e dell' intiero paese.

Ricerca di burchi. — Il Municipio invita tutti quelli che possiedono burchi in buono stato, atti al trasporto dell' acqua potabile, a recarsi presso la Segreteria generale entro il giorno 25 corrente per conferire sui modi dell' eventuale cessione al Comune dell' uso dei burchi stessi.

Società orticola. — Col testamento 9 luglio 1873, il compianto sig. Zenone Zen lasciava in legato alla Società orticola di Venezia tutta la collezione di rose da lui possedute, comprese anche le nuove varietà dallo stesso ottenute con un suo metodo speciale. Per tal guisa, il giardino sociale è arricchito d' una raccolta di rose d' un merito incontestabile, dovuta alla perseverante pertinacia negli esperimenti ed alle cure indefesse del donatore.

Nel pubblicare questa notizia gentilmente comunicataci, crediamo opportuno di avvertire, come ad onta della crisi economica, che, per triste causa, ha dovuto attraversare questa Società, essa però ha sopperito puntualmente al pagamento dei premii in danaro ed alla consegna delle medaglie e dei diplomi agli espositori. Sarebbe ora desiderabile che nuovi soscrittori vi accedessero, o che i socii fondatori aumentassero l' ammontare della somma sottoscritta, affinchè potesse finalmente prosperare una Società, che è di tanto decoro, e potrebbe riuscire altresì tanto utile al paese.

Al Lido. — Ecco i programmi del concerti di questa sera:

— GRANDE STABILIMENTO. — *Banda militare*: — 1. Marcia *Il pensiero dell' Italiano*. — 2. Mattiozzi. Mazurka *Ravvedimento e perdono*. — 3. Verdi. Sinfonia nell' opera *Alzira*. — 4. Verdi. Fantasia per clarino sui motivi dell' opera *Rigoletto*. — 5. Bernardi. Polka. — 6. Rossini Quartetto finale 3.° nell' opera *Mosè*. — 7. Petrella. Marcia nell' opera *I Promessi Sposi*. — 8. Verdi. Finale ultimo nell' opera *Il Trovatore*. — 9. Pernich. Walz *Diavolino*. — 10. Galop.

— FAVORITA. — *Orchestrina milanese*. — 1. Iremonger. Marcia *Esposizione*. — 2. Prina. Walz *I fumi del Chianti*. — 3. Verdi. Sinfonia nell' opera *Oberto conte di San Bonifacio*. — 4. Marenco. Polka *Canarino*. — 5. Meyerbeer Potpourri sull' opera *Gli Ugonotti*. — 6. Strauss. Walz *Godetevi la vita*. — 7. Rossini Sinfonia nell' opera *Gazza Ladra*. — 8. Strauss. Mazurka *Viola tricolore*. — 9. Verdi. Pensieri dell' opera *Un ballo in maschera*. — 10. Casiraghi. Galop *Vaporino*.

— SALE DEL BOSCHETTO. — *Concerto vocale*. — 1. Donizetti. Romanza nell' opera *Don Pasquale*, signor Panizza. — 2. Donizetti. Romanza nell' opera *Maria di Rohan*, signor De Filippis. — 3. Bellini Cavatina nell' opera *I Puritani*, signora De Filippis. — 4. Donizetti. Duetto nell' opera *Roberto Devereux*, signori coniugi De Filippis. — 5. Ingar con Fuego. Romanza, signora Panizza. — 6. Verdi. Terzetto nell' opera *Attila*, signori coniugi De Filippis e Panizza.

Fallimento. — Il cambiavalute Smith, che si allontanò da Venezia lasciando allo scoperto parecchi creditori, oggi fu dichiarato in istato di fallimento. Molti furono i danneggiati, e fra questi alcune modeste fortune, anche per depositi affidatigli in tutta buona fede.

Bullettino della Questura del 23. — Ieri le guardie di P. S. arrestarono certo P. G., trovato in possesso di generi di sospetta provenienza.

Furono pure dagli stessi agenti arrestati due individui per contravvenzione alla sorveglianza, due per oziosità, uno per schiamazzi notturni, ed uno per disordini in istato d' ubbriachezza.

Disgrazia. — Ieri sera, verso le ore 7 circa, certo C. E., d' anni 7, abitante in Canaregio, cadeva da una finestra al secondo piano nella sottostante strada, riportando gravi contusioni al capo. Fu trasportato all' Ospitale, ove trovasi in pericolo di vita.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Dalle Guardie municipali vennero consegnati alla Questura di San Marco T. G., D. P. e C. B. per guasti recati in un negozio di liquori, rifiutandosi di pagare il danno, e B. F. perchè in istato di ubbriachezza minacciava i passanti.

Venne denunziato alla Pretura Z. A., gondoliere, per maltrattamenti usati nella via pubblica ad un cane.

Il canicida accalappiò tre cani vaganti.

Si constatarono inoltre 14 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 23 giugno 1874.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

DECESSI: 1. Fambri Lorenzo, di anni 78, vedovo, possidente, di Venezia. — 2. Donaggio Domenico, di anni 75, vedovo, R. pensionato, id.

Più 2 bambini al disotto d' anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 23 giugno

L' onor. ministro guardasigilli ha indirizzata la seguente circolare ai signori primi presidenti e Procuratori generali presso le Corti, presidenti e Procuratori del Re presso i Tribunali civili e correzionali:

Roma 15 giugno.

La legge sull' esercizio delle professioni di avvocato e di procuratore, teste approvata dai due rami del Parlamento, sanzionata da S. M. nel giorno 8 corrente, e pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* d' oggi, verrà prontamente distribuita, onde possa ricevere sollecita e completa esecuzione.

Nel recar ciò a notizia delle SS. LL. credo opportuno di non indugiare a chiamare la loro attenzione sulle disposizioni degli articoli 59 e 65, dei quali trascrivo il tenore:

« Art. 59. Coloro che alla pubblicazione della presente legge si trovassero in possesso delle qualità di avvocato, di patrocinatore o di causidico, secondo le speciali disposizioni vigenti in ciascuna Provincia dello Stato, hanno il diritto d' essere inscritti nel relativo albo, che si dovrà compilare a norma della presente legge.

« Per la prima volta, dopo la pubblicazione della presente legge, l' albo degli avvocati e quello dei procuratori esercenti presso la Corte d' appello e presso il Tribunale che ha la sede medesima dove siede la Corte, sarà formato dalle Corti, le quali, in seguito ad individuali domande, vi faranno registrare in ordine di anzianità di esercizio i nomi e cognomi degli avvocati e procuratori che hanno diritto d' esercitare la professione, giusta le Leggi ed i Regolamenti attualmente in vigore, con tutte le indicazioni prescritte dall' art. 5. Lo stesso sarà eseguito dai Tribunali quanto ai procuratori esercenti presso i Tribunali che hanno sede nelle altre città.

« Altrettanto sarà praticato dalla Corte di cassazione per l' albo degli avvocati e dei procuratori che si trovino ammessi al patrocinio dinanzi ad essa.

« In questo albo avranno diritto di farsi inscrivere anche gli avvocati o procuratori stati ammessi avanti la Sacra Ruota e la Segnatura.

« Saranno inscritti di diritto nel nuovo albo coloro che già si trovano compresi in un albo secondo le leggi ora vigenti. »

« Art. 65. Entro due mesi dal giorno della pubblicazione della presente Legge, saranno convocate straordinariamente per cura dei presidenti delle Corti d' appello e dei Tribunali, le adunanze generali dei Collegii degli avvocati e dei procuratori, i quali abbiano ottenuta l' iscrizione nel rispettivo albo, al fine di procedere alla nomina dei Consigli dell' ordine e di disciplina.

« Le adunanze sono presedute dall' avvocato o dal procuratore più anziano di età fra gl' intervenuti, e adempie le funzioni di segretario l' avvocato e il procuratore meno anziano.

« Per gli avvocati e procuratori già ammessi al patrocinio alla pubblicazione di questa legge terrà luogo dell' iscrizione dell' albo, richiesta dall' art. 20 per l' eleggibilità a membri dei Consigli dell' ordine o di disciplina, l' ottenuta commissione al patrocinio. »

Siccome, ai termini di quest' ultimo articolo, la convocazione delle adunanze generali degli avvocati e dei procuratori per la nomina dei rispettivi loro Consigli deve farsi entro *due mesi* dalla pubblicazione della legge, ed a tali adunanze devono essere chiamati gli avvocati ed i procuratori, i quali abbiano ottenuta l' *iscrizione nel relativo albo*, è evidente la necessità di compiere le operazioni dell' art. 59 demandate per la prima volta alle Corti ed ai Tribunali per la formazione tanto dell' uno che dell' altro albo, prima che termini il periodo dei due mesi dalla pubblicazione della legge come sopra stabilito dall' art. 65.

Or non essendo lieve nè esente da qualche difficoltà l' incarico commesso alle Autorità giudiziarie, per quanto riguarda specialmente le maggiori città, dov' è numerosa la classe forense, sia perchè l' iscrizione nell' albo dipende dalla valutazione dello stato di *possesso*, in cui taluno pretenda di essere, della qualità d' avvocato, di patrocinatore o di causidico, possesso che non sempre e da per tutto risulta da un albo già esistente, o da documenti formali ed espliciti, sia perchè è necessario procedere colla maggiore diligenza per porre un freno a non lievi abusi, favoriti finora dalla diversità degli ordinamenti in vigore, le SS. LL. ben comprenderanno, come il tempo concesso dalla legge non sia soverchio, e debba con grande studio esser messo a profitto nel raccogliere tutti gli elementi necessarii ad ultimare, entro il termine prefisso, il lavoro di cui si tratta. Reputo quindi opportuno che i capi delle Corti e dei Tribunali adoperino a tale effetto con tutti i mezzi che sono a loro disposizione, invitando anche con pubblici avvisi, ove lo credano, gli aspiranti alla iscrizione a presentare senza indugio le loro domande corredate dei titoli occorrenti, affinchè si possa tosto cominciarne l' esame, e promuovere indi di mano in mano le relative deliberazioni.

Chiamando le SS. LL. a compiere questi primi atti concernenti una riforma lungamente desiderata ed aspettata nei nostri ordinamenti giuridici, mi riservo di fare le altre disposizioni occorrenti alla piena sua attuazione: e intanto confido che, colla loro saviezza vorranno concorrere ad iniziarne nel miglior modo possibile l' esecuzione, e che perciò riuscirà la riforma stessa feconda di tutti quegli utili risultati, che, a buon diritto se ne aspettano.

Unisco pei capi delle Corti d' appello un sufficiente numero di esemplari della presente per la distribuzione a farsene ai signori presidenti dei Tribunali, e Procuratori del Re, e ne attendo un cenno di ricevuta. *Il Ministro*, VIGLIANI.

La *Libertà* scrive in data di Roma 21:

Oggi grandi feste e grandi ricevimenti in Vaticano, imperocchè ricorre l' anniversario della esaltazione al trono del Pontefice.

E più oltre:

Dagli agenti di pubblica sicurezza furono questa mattina di buon' ora raccolte, in varie vie della città, alcune liste di carta bianca, sopra le quali è dipinta in istampatello di colore giallo la leggenda: *Viva il Papa Re.*

Scrivono da Roma, in data del 21, ore 8 di sera, alla *Gazzetta d' Italia*:

Eccovi i particolari del fatto avvenuto oggi sulla piazza di S. Pietro. Il telegrafo ve lo avrà già annunziato, ma non in tempo per il giornale di stasera. Al *Te Deum* in S. Pietro assisteva una folla, che può calcolarsi a diecimila persone. Tutto ha proceduto senza disturbo in chiesa; i pochi che non volevano mettersi in ginocchioni come gli altri, si sono ritirati in fondo al tempio, onde evitare il menomo appiglio a proteste per parte dei fedeli. All' uscire della folla, io stava con alcuni amici presso l' Obelisco per osservare il bell' effetto della piazza quasi piena di gente. Guardando le finestre del maggior corpo di fabbrica del Palazzo Vaticano, abbiamo veduto alla terza finestra del secondo piano un uomo tutto vestito di bianco. Alle altre finestre vi erano individui vestiti di nero. La distanza non permetteva altro che distinguere i colori. L' uo-

mo bianco è rimasto alla finestra qualche minuto, senza che nessuno, oltre il gruppo nel quale io mi trovava, lo avesse veduto. Quando altri si è accorto della sua presenza, è cominciato un gridio di *Viva Pio IX*, ma il Papa, se pure era il Papa come generalmente si crede, si è subito ritirato. Ma il segnale era dato; la folla si è concentrata intorno all Obelisco, che è il punto d'onde si vedeva la finestra, e si è abbandonata ad una dimostrazione con agitare cappelli e fazzoletti e con alte grida di *Viva Pio IX*. L'uomo bianco si è lasciato travedere una seconda volta, ma da una finestra, i cui cristalli eran chiusi — la quinta dello stesso piano. Questa seconda apparizione è stato il punto culminante dell'agitazione. Vi erano alcuni veramente energumeni, con la faccia livida inondata di sudore grondante a goccioloni, che gridavano, non *Viva Pio IX*, ma *Viva il Papa-Re*. A tali gride, alcuni gruppi di popolani cominciavano a rispondere con quelle di *Viva Vittorio Emanuele*. I pochi liberali vecchi e di buon senso che si trovavano nella folla, si sono adoprati a che non si aizzase la lotta con inutili contrasti. I carabinieri e le Guardie di sicurezza, che durante il *Te Deum* perlustravano tranquillamente la chiesa, hanno arrestato sulla Piazza alcuni di quelli che gridavano: *Viva il Papa Re*, e gli hanno condotti alla Delegazione di Borgo Pio. Ho sentito dei fischi verso la Delegazione, ma alle 7 1/2, quando io ho lasciato la Piazza di S. Pietro, tutto pareva finito. Speriamo che sia stato così.

Leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 22 corr.:

Questa mattina, pochi minuti dopo le 10, è partita da Milano la Duchessa di Genova. Ella va in Sassonia, ai bagni.

Il *Corriere di Milano* scrive in data del 22:

Il nostro Prefetto ha avvisato le Autorità e Sindaci della Provincia di Milano, che il Concordato testè stipulato colla Svizzera, dà facoltà alle Autorità politiche e giudiziarie italiane, di richiedere direttamente o telegraficamente l'arresto provvisorio degli imputati dei reati comuni che vi si rifugiano.

Leggesi in un Supplemento del *Ravennate*:

Il nostro corrispondente di Castel Bolognese, coll'ultima sua riguardo all'uccisione del Graziani, faceva voti che quanto prima anche l'altro malandrino Toni cadesse nelle mani della giustizia. Questo voto, che, del resto, era il voto di tutti, ha avuto la sua attuazione, poichè particolari informazioni avute stamane ci fanno avvisati che, in uno scontro avvenuto in un campo in su quel di Massiera di Bagnacavallo fra carabinieri comandati dal tenente di Lugo e il malandrino Toni Luigi, costui rimase morto sul terreno.

I ricatti in Sicilia sono all'ordine del giorno. Leggiamo, infatti, nel *Messaggiere di Caltanissetta*, del 16:

Altri due sequestri dobbiamo deplorare, uno in persona di Giuseppe Miniscalchi da Sutera, e l'altro in persona di Giuseppe Molè di Francesco da Mussomeli.

Il primo sequestro fu operato da tre individui armati, nell'ex feudo Torretta, alle ore 8 pom. del giorno 12, e l'altro da quattro armati nell'ex feudo Reina, nelle ore mattutine del giorno successivo.

Le più energiche disposizioni sonosi date dalle Autorità superiori della Provincia; ma saranno coronate da buoni risultati? Non ne dubitiamo, perchè il panico ha talmente invaso l'animo di tutti, che non vi sarà anima viva la quale saprà dare de'lumi agli agenti della pubblica forza; e senza la cooperazione dei cittadini, la forza avrà un bel girare per piani e per monti, mentre i malfattori, tranquilli e quieti, e, diciamolo pure, sotto le ali di valevole protezione, pensano e maturano le più ardite imprese!

Nel *Giornale di Sicilia*, del 17, troviamo quanto segue:

La notte del 13, il giovinetto Morreale Calogero, del Comune di Grotte, Provincia di Girgenti, cadde nelle mani dei malfattori.

E nel *Precursore*, pure di Palermo, del 18, si legge:

Ieri, nella pianura di Renda venivano aggrediti i due fratelli Messina da Monreale, dei quali l'uno è morto, e l'altro non si sa dove sia.

Essi erano reduci da Alcamo, ov'erano andati a lavorare per 40 giorni, quanti ce ne vogliono per conciare e bruciare una così detta *calcara*, cioè, un forno da calcinare delle selci.

Ne avevano ricavato L. 300, frutto dei loro sudori, e loro le hanno rubate così barbaramente.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Ci viene riferito che Don Carlos abbia fatto istanze al Vaticano perchè non fosse ricevuto nessun inviato del maresciallo Serrano, e che gli sia stato risposto che ciò non era possibile. Questa risposta sarebbe stata data in seguito alle ultime notizie di Spagna, le quali sono tutt'altro che favorevoli alla causa carlista.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Nel prossimo autunno è attesa in Italia, reduce dal viaggio di circumnavigazione, la pirofregata *Garibaldi*, che tiene a bordo S. A. R. il Duca di Genova. Il ministro della marina e quello degli esteri, appena presa cognizione del rapporto di bordo, invieranno decorazioni ai principali personaggi dei paesi visitati dalla *Garibaldi*, e a quelle Autorità che colmarono di gentilezze e di onori S. A. e l'equipaggio della nostra nave da guerra.

Anche molti dei consoli che in questa occasione si adoperarono per l'onore della nostra bandiera e agevolarono la missione della *Garibaldi*, saranno promossi di grado.

Verrà anche stampata la Relazione del gran viaggio fatta dagli ufficiali di bordo e dagli addetti, con tutte le osservazioni marittime, nautiche, atmosferiche, geologiche, ecc.

Appena ritornata in Italia, la *Garibaldi* sarà inviata al Dipartimento marittimo di Napoli e messa in disarmo in quell'Arsenale militare.

La *Gazzetta d'Italia* scrive:

Alcuni membri di case commerciali di certi punti dell'Asia e dell'Africa, hanno accettato telegraficamente l'incarico *ad honorem* di consoli rappresentanti l'Italia in quelle remote parti.

Al Ministero poi si aspettano altre adesioni di altre parti del mondo, e così l'Italia, senza aggravare soverchiamente il proprio bilancio, sarà una delle nazioni meglio rappresentate all'estero, e i suoi naviganti e i negozianti saranno più tutelati e protetti là dove sventola la bandiera nazionale.

Viene smentita da Vienna la voce sparsa dal *Vaterland*, e che varii fogli italiani si erano appropriata, colla quale si volle far credere che nel furto avvenuto di recente all'Ambasciata austriaca a Berlino, fossero scomparsi importanti documenti diplomatici.

La *Pall Mall Gazette*, annunzia che più di mille lettere attendono, ferme in posta, a Rotterdam, il Rochefort.

La maggior parte di esse, contengono a quanto dicesi, offerte di stampatori per la pubblicazione della *Lanterna*, che il Rochefort sembra abbia l'intenzione di far ricomparire a Rotterdam.

Annunziando l'arrivo in Londra dell'autore della *Lanterna*, la *Presse*, giornale ufficioso, aggiunge esser partiti tosto per quella città quattro fra i migliori agenti di sicurezza, per tenere la Polizia francese informata dei passi e delle gesta di Rochefort.

Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

All'Assemblea nazionale francese è stato distribuito un rapporto, presentato dal deputato Cézanne, a nome della Commissione d'inchiesta delle strade ferrate, circa la proposta di 123 deputati, con la quale si chiedeva che un credito di 48 milioni fosse posto a disposizione del Governo per essere applicato al traforo del Sempione.

Dopo avere esaminate le condizioni generali in cui si presentano il traforo del Sempione e gli altri passaggi delle Alpi, i vantaggi comparativi del S. Gottardo, del Sempione e del Fréjus, l'importanza militare dell'impresa e le sue condizioni finanziarie, il signor Cézanne conclude pel rigetto della proposta, e domanda il rinvio del rapporto al ministro dei lavori pubblici.

Si ha da Malta che essendo scoppiata l'epidemia del tifo a Tripoli, tutte le navi che provengono da quella località sono assoggettate ad una quarantena di 15 giorni.

Telegrammi

Roma 22.

Corre voce che il capitano di vascello Persichelli sia stato esonerato dal comando della pirocorazzata *Venezia*, colla quale nei giorni scorsi incagliava nel porto di Taranto.

(*Gazz. d'Italia.*)

Taranto 21.

Alle due pom., la fregata *Venezia*, che si era incagliata, è riuscita a riprendere il mare.

(*Fanfulla.*)

Vienna 20

I giornali applaudono alla costituzionalità dell'Imperatore per l'Autografo pubblicato ieri, allo scopo di sanare l'involontaria irregolarità incorsa nella nomina del nuovo ministro comune della guerra.

(*Bil.*)

Vienna 20.

L'ultimo rapporto quindicinale, in data del 16 corrente, del Ministero dell'agricoltura sullo stato delle seminagioni, riferisce che nella prima metà di giugno l'influenza degli accidenti atmosferici fu favorevole allo sviluppo delle sementi pressochè in ogni parte delle due metà dell'Impero. Lo stato delle seminagioni è senza eccezione o del tutto soddisfacente, od almeno promette una media messe. Specialmente riguardo alla segala si spera un buon raccolto medio. Verso la fine della prima metà di questo mese, avvennero bensì dei forti temporali accompagnati da gragnuola, abbondanti pioggie e raffreddamenti di temperatura, non hanno però cagionati dei guasti che solo in poche località.

(*Corr. di Tr.*)

Costantinopoli 20.

Le Potenze reclamarono presso il Governo di Belgrado contro il discorso del Principe, il quale, ad una Deputazione del paese, felicitante per il ritorno dopo il famoso suo viaggio a Costantinopoli ed a Buda-Pest, s'era permesso di dichiarare che l'alleanza col Principe di Rumenia era da considerarsi come l'unico ed il più importante risultato del suo viaggio.

Ai reclami delle Potenze, il Governo serbo si è affrettato di attenuare la portata del discorso del Principe, ed assicurare che il Governo di lui, non meno che il Principe medesimo, sentono la più viva gratitudine per i favori ricevuti dal Sultano. La Sublime Porta fu del tutto estranea a questi reclami delle Potenze.

Assicurasi poi che la città di Pisa in Italia sia stata eletta come luogo di riunione dei Principi vassalli della Turchia, i quali, durante la stagione dei bagni, vi converrebbero per concertarsi sulla politica comune.

(*Bil.*)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Manchester 21. — Grande dimostrazione di 20 mila membri delle Associazioni operaie a favore degli operai agricoli scioperanti. Furono prese decisioni e aperte sottoscrizioni a favore di questi.

Berlino 22. — Aust. 194 3/4; Lomb. 84 3/4; Azioni 132 1/4; Italiano 66 1/8.

Colonia 22. — La *Gazzetta di Colonia* annunzia che i Vescovi prussiani hanno intenzione di deliberare, in occasione della loro prossima riunione a Fulda, sulla possibilità di sospendere la lotta contro il Governo. Tale notizia merita conferma.

Posen 22. — Il ministro dei culti, nominò gli amministratori civili della diocesi di Posen.

Parigi 22. — 3 0/0 Francese 59 40, 5 0/0 Francese 95 27; Banca di Francia 3760, Rend. ital. 67 50; Ferr. Lomb. 317; Obb. tab. 497 50, Ferr. V. E. 196 —; Ferr. Romane — —; Obbl. Romane 177 —; Azioni tabacchi —; Londra 25 19 1/2; Cambio Italia 9 1/8, Ingl. 92 3/4.

Parigi 22. — La Commissione continua l'esame della proposta Perier.

Tarteron, legittimista, sostenne la necessità della Monarchia, insistendo sulla necessità che la Costituzione sia discussa fra il Re e la Rappresentanza nazionale. Il discorso è considerato come indizio delle disposizioni del Conte di Chambord di assumere un'attitudine più costituzionale.

Ventavon difese la proposta Lambert. La Commissione non prese nessuna decisione.

Una corrispondenza del *Times* dice che Mac-Mahon, parlando con Audiffret, dichiarò di non poter rispondere della tranquillità e della disciplina dell'esercito, se la bandiera bianca sostituisce la tricolore. La corrispondenza soggiunge che se il tentativo monarchico d'ottobre è fallito, fu colpa del Conte di Chambord. La corrispondenza fece grande sensazione. I legittimisti, irritati, preparano una risposta.

Versailles 22. — L'Assemblea respinse l'emendamento della sinistra, il quale reca che il Governo può sciogliere i Consigli municipali, ma che le elezioni sono obbligatorie entro sei mesi. Decise di passare alla terza deliberazione sulla legge municipale.

Vienna 22. — Mobil. 223 50; Lomb. 141 25; Austr. 328 50; Banca nazionale 993; Napoleoni 8 94 1/2; Argento 44 30; Londra 111 90; Austriaco 74 90.

Pest 22. — Il presidente del Consiglio, rispondendo all'interpellanza Tisza, dichiarava che il ministro della guerra, Kuhn, fu dispensato dalle sue funzioni in seguito a sua domanda, e fu dimenticata la controfirma di un ministro comune alla lettera imperiale. La Camera, con maggioranza, approvò la risposta del ministro.

Londra 22. — Inglese 92 3/4 — Italiano 67 — Spagnuolo 18 7/8 — Turco 43 5/8.

Londra 22. — (*Camera dei comuni.*) — Bourke rispondendo a Sand Ford, dice, che l'Inghilterra non desidera di differire il riconoscimento della Spagna, desiderando di sostenere coloro che si sforzano di difendere l'ordine, ma aspetta che la riorganizzazione del paese divenga più permanente, avanti di riconoscere il Governo. Smith annunzia un contro-progetto alla proposta Butt. Disraeli fissa la discussione della proposta pel 30 giugno. Bourke dichiara che non ricevette notizie d'un'amnistia accordata ai Polacchi.

Dublino 22. — Una lettera pastorale del Vescovo Cullen deplora gli oltraggi contro il Papa, e dimostra che il cesarismo vuole rimpiazzare l'evangelo nella guida delle coscienze.

Aia 22. — Il Ministero è dimissionario.

Belgrado 22. — Graschanin è morto; l'agente della Rumenia recasi a Cettigne in missione.

Costantinopoli 22. — L'ammiraglio della flotta inglese del Mediterraneo è arrivato. Il Governo dichiara al ministro americano, che mantiene la proibizione della vendita delle Bibbie in Turchia. Fu nominata una Commissione per regolare l'ancoraggio delle navi nel porto di Costantinopoli.

Washington 22. — Il Senato e la Camera approvarono la legge sulla circolazione fiduciaria, che abroga la legge che obbliga le Banche di mantenere la riserva come garanzia della loro circolazione fiduciaria. L'emissione dei greenbacks fu limitata a 382 milioni di dollari. Non fu presa alcuna misura per riprendere i pagamenti in effettivo.

Elezioni politiche

Sezione di Piove:

Bucchia 119 — Giuriati 87 — dispersi 2.

Sezione di Conselve:

Bucchia 79 — Giuriati 71 — dispersi 5.

Eletto Bucchia

FATTI DIVERSI.

Le elezioni amministrative a Vicenza. — Su questo argomento ci scrivono.

Domenica 28 giugno corr., gli elettori del Comune di Vicenza sono chiamati a deporre nelle urne dieci nomi in sostituzione del quinto dei consiglieri uscenti per turno, nonchè di altri due, mancati a' vivi nel corrente anno.

La raccomandazione di accorrere numerosi alle urne è già insita nell'Avviso municipale che convoca l'adunanza, ed è poi caldamente ricordata dai periodici della città.

Il compito più grave e che merita matura riflessione si è al certo quello di fare una buona scelta delle persone, le quali alla conoscenza di una retta amministrazione uniscano nobiltà di cuore, idee giuste e progressive, e il cui voto, anzichè essere vincolato a personalità o conformato a principii avversanti l'ordine attuale delle cose, sia libero e sempre tendente al migliore benessere e prosperità del paese che rappresentano.

Degli otto consiglieri perciò che escono di carica per turno trovasi indubbiamente di proporre la rielezione di cinque, e questi sono:

Piovene Porto-Godi nob. cav. Luigi — Calvi Giacomo — Nicoletti avv. Giacomo — Scanferla Giovanni — Rossi Francesco.

Tutti uomini onorevolissimi sotto ogni aspetto, intelligenti, operosi, forniti d'idee progressive, il primo dei quali sostenne per sei anni e con plauso universale il posto di Sindaco.

Riguardo poi alle nuove elezioni per la surrogazione dei tre, pei quali non si propone la riconferma, e dei due mancati a' vivi, è necessità incontrastabile di trovare fra i nuovi eletti una persona, che possa e voglia assumere il carico di Sindaco, abbandonato e sempre vacante.

Esaminata quindi la lista dei 2000 e più elettori, trovasi di proporre a candidati i seguenti nomi:

Lucchini avv. Giovanni fu Luciano — Porto co. Antonio fu Giuseppe — Franco nob. Fabrizio fu Camillo — Tretti dott. Orazio di Luigi — Negri nob. Odoardo fu Eugenio.

Lucchini avv. Giovanni non ha d'uopo di raccomandazioni. Giovane coltissimo, distinto avvocato, di carattere docile, amantissimo del suo paese, sincero, leale e di ottimo cuore. Benchè sia ancora nei primordii della sua carriera, pure è tenuto, e meritatamente, in alta stima dai suoi concittadini.

La sua elezione non può esser dubbia.

Porto co. Antonio, uno fra i più cospicui possidenti, uomo libero di sè stesso, ottimo amico, sincero amante del progresso. La sua elezione ci viene consigliata da doppia ragione, poichè, oltre che essere un buon consigliere, egli è adattatissimo per sostenere onorevolmente il carico di Sindaco.

Franco nob. Fabrizio, di antica e nobile famiglia, che molto operò per la patria. Intelligente, trattivo e leale, ebbe molti voti nelle ultime elezioni.

Tretti nob. Orazio, giovane di vasta coltura, di buoni principii patriotici e progressivi. Diede in varie occasioni prove di buon senso. Ottenne un gran numero di voti nelle elezioni dello scorso anno. Può diventare un buonissimo consigliere.

Negri nob. Odoardo, nipote del generale, discende da famiglia nobile e di patriotici sentimenti. Giovane erudito, ha franca la parola, e sarà al certo un buon consigliere. Col dedicarsi a servire il suo paese, gioverà a mettere in luce la sua non comune, ma finora nascosta intelligenza, e, mantenendosi uomo di proposito, non gli mancherà sicuramente la stima de' suoi concittadini.

Riassumendo quindi i nomi dei proposti a far parte del nostro Consiglio, abbiamo:

Rielezioni: Piovene Porto-Godi nob. cav. Luigi — Calvi Giacomo — Nicoletti avv. Giacomo — Scanferla Giovanni — Rossi Francesco.

Nuove elezioni: Lucchini avv. Giovanni — Porto co. Antonio — Franco nob. Fabrizio — Tretti dott. Orazio — Negri nob. Odoardo.

A consiglieri provinciali si propongono:

Rielezione: Lampertico senatore Fedele.

Nuove elezioni: Sartori dottor Antonio — [illegible]viati Antonio.

L. F. V.

Grandinata. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso* in data del 22:

Verso le ore 2 pom. d'oggi, dense nubi di tutti i colori, sospinte da un alto vento impetuoso, venendo da due punti, da Sud e Nord-Ovest, minacciavano un temporale, che in pochi istanti venne a scatenarsi in un diluvio di pioggia, mista a gragnuola, dapprima minuta e rada, quindi a guisa di grossi noccioli e fittissima, tanto che nei siti a controvento, lungo le vie era ammucchiata in modo da spazzarsi a palate. Ignorasi ancora l'estensione colpita dal disastro, nè quindi è possibile di misurarne il danno, che temesi rilevante, all'abbassamento succeduto di temperatura.

Decesso. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano in data del 21:

Un'altra preziosa vita si è spenta! Il comm. Giuseppe Robecchi, senatore del Regno, chiuse i suoi giorni ieri a Gambolò, suo paese natio, nell'età d'anni settanta.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

BORSA DI FIRENZE	del 22 giugno	del 23 giugno
Rendita italiana	74 17	74 12
» (coup. staccato)	72 —	72 —
Oro	22 04	22 12
Londra	27 52 1/2	27 52 1/2
Parigi	110 20	110 12
Prestito nazionale	65 —	65 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	872 —	872 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2128 —	2135 —
Azioni ferrovie meridionali	362 —	362 —
Obblig. » »	212 —	211
Buoni » »		— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1450 —	1455 —
Credito mob. italiano	706 —	605 50
Banca italo-germanica	— —	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	dal 20 giugno	dal 22 giugno
Metalliche al 5 %	69 45	69 50
Prestito 1854 al 5 %	74 90	74 90
Prestito 1860	108 40	109 —
Azioni della Banca naz. aust.	990	992 —
Azioni dell'Istit. di credito	221 25	223 50
Londra	111 90	111 90
Argento	106 25	106 15
Il da 20 franchi	8 93 1/2	8 94 1/2
Zecchini imp. austr.	—	— —

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

ATTI GIUDIZIARII.

93-2 1 pubb.

ESTRATTO DI SENTENZA.

Questo Tribunale di commercio con odierna Sentenza ha dichiarato il fallimento di Leopoldo Smith cambia-valute domiciliato in Venezia a S. Bartolomeo N. 5379, con banco sul Ponte di Rialto ed in Campo S. Bartolomeo, delegando colla relativa procedura il giudice sig. G. Batt. Cadorin, e nominando in Sindaco provvisorio il signor Gio. Francesco Franco di qui, abitante ai SS. Apostoli, al Ponte dei Sartori, ha ordinato l'apposizione dei sigilli, ed ha determinato il giorno 9 luglio p. v., ore 11 ant., per la convocazione dei creditori in questo Tribunale per la nomina del Sindaco definitivo.

Dalla Cancelleria del Tribunale di commercio

Venezia, 22 giugno 1874

Il Cancelliere, ZAMBON

Indicazioni del Mareografo.

22 giugno.

Alta marea: ore 3 30 ant.	metri	1,25
Bassa marea: ore 9 20 ant.	»	1,03
Alta marea: ore 6,45 pom.	»	1,80

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 10 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 giugno.

Arrivarono: da Civitavecchia, il brig. ital. *Andrea*, cap. Scarpa, con pozzolana per G. Spezza; da Braila, il brig. greco *Evangelistria*, cap. Cazzulis, con granone all'ord.; da Galatz, il brig. greco *Paradisos*, capit. Comnenos, con granone per la Banca di Credito Veneto; da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Africa*, capit. Deperis, con div. merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Alessandria, il piroscafo inglese *Ceylon*, cap. Evan, con passeggieri e merci, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale; da Sulinà, il piroscafo ingl. *Eumenes*, con granaglie per G. Chiggiato; da Sulinà, il piroscafo ingl. *Maude* con granaglie all'ord., e da Sulinà, il piroscafo ingl. *Rothbury*, con granaglie, all'ord.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° gennaio p. p., pronta, a 74, e per fine corr. a 74 10. Da 20 franchi d'oro da L. 22 06 a L. 22 08. Fiorini austr. d'argento da L. 2 60 1/4 a L. 2 61. Banconote austr. da L. 2 46 1/4 a L. 2:47 per per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 23 giugno

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874	71 85 —	71 95 —
Prestito Naz. 1866 stallonato	— —	— —

CAMBI		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 3 ½	— — —	— — —
Amsterdam	» » 3 ½	— — —	— — —
Augusta	» » 4 ½	— — —	— — —
Berlino	a vista » 4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. » 3 ½	— — —	— — —
Francia	a vista » 4	110 — —	110 15 —
Londra	3 m. d. » 3 ½	27 35 —	27 62 —
Svizzera	a vista » 4	— — —	— — —
Trieste	» » 5	— — —	— — —
Vienna	» » 5	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 06 —	22 08 —
Banconote Austriache	247 25 —	247 50 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ »
» Banca di Credito Veneto	5 ½ »

Rend. 5 %, god. 1.° genn. . 74 — — 74 10 —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 giugno.

Albergo l'Europa. — Caston, commend.**, - Le Roy, ambi da Parigi, con moglie, - William Wright, - Eyre C. C. B., con seguito, ambi dall'Inghilterra, con moglie, - D.' Geiser, dalla Svizzera, - Cimare co. G., dalla bassa Italia, con famiglia e seguito, tutti poss.

Grande Albergo, insegni Nuova York. — S. A. il Duca Torlonia, - Story W. W., con famiglia, - Parodi C., tutti dall'interno, - Bahna co. F., da Vienna, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Dei Seaganetti A., - Pen berle G., ambi da Trieste, - Barbour, Mignecult, ambi dal Canadà, - Braud, - Sallivan, - Bello, - White, - Duncan A. Grant, con famiglie, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Cassano G., con madre, - Castelli, - Bulas D., - Soggo, ambi negoz., - Somma di Picinardi, - Baste ingegn. P., - Fedozzi ingegn. F., - Mattia Petti e Castelli, ambi con moglie, - Berone A., - Pecorano G., tutti dall'interno, - Berrera, da Parigi, - Kise A., - G. Mayer, con moglie, tutti da Vienna, - Morpurgo M., da Trieste, con moglie, - L blem P., - Gomesch, con moglie, ambi ingegn., da Klausenberg, - Bill C. da Springfield, tutti possid.

Albergo l'Italia. — Leonardi, con famiglia, - Wilhelm Lonner, da Vienna, - Bourcenet A., capit., - Ewald A. V., con famiglia, - Pulterer M., tutti da Trieste, - Mohr A., da Amburgo, - Jansen P., tutti poss.

Albergo de la Ville Barbesi. — Breda, commend.**, dall'interno, - Chabret A., dalla Francia, con famiglia, - Sigg.ra Solano, da Madrid, - Tourner J. L., dalla Germania, con famiglia, - Sigg.ra Fraser, - Sigg.ra Marshall, tutti con seguito, dall'Inghilterra, tutti poss.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant.	5. —	Padova, Bologna, Milano, Torino
»	5. 40	Treviso, Udine.
»	6. 15	Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
»	7. 13	Mestre, Dolo (Misto).
»	9. 55	Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
»	10. 30	Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom.	12. 05	Padova, Verona, Milano.
»	12. 05	Treviso (Mist.).
»	2. 35	Padova, Bologna, Roma (Diretto).
»	3. 30	Padova, Verona.
»	4. 40	Padova, Rovigo, Bologna.
»	5. 14	Treviso, Udine.
»	5. 50	Padova, Verona (Misto).
»	8. —	Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
»	10. 30	Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant.	5. 23	Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
»	7. 40	Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
»	7. 40	Treviso (Misto).
»	9. 40	Verona, Rovigo, Padova.
»	10. 14	Udine, Treviso.
»	11. 55	Bologna, Rovigo, Padova.
Pom.	2. 35	Brescia, Verona, Padova (Misto).
»	2. 49	Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
»	3. 50	Milano, Verona, Padova.
»	4. 14	Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
»	5. 40	Roma, Bologna, Padova (Diretto).
»	8. 26	Udine, Treviso.
»	9. 43	Torino, Milano, Bologna, Padova.
»	10. 15	Torino, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45° 26'. 44''., 9 latit. Nord — 0°. 9'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare

Bullettino astronomico per il giorno 24 giugno 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 4.h 11', 3 - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)* - 0.h 2', 2'', 8.
Tramonto app.: 7.h 58', 7
Luna. Tramonto app. 0.h 46', 0 ant.
Levare app.: 2.h 44', 0 pom.
Passaggio al meridiano: 8.h 1', 0 pom.
Età = giorni 11 Fase: —
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro*
Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 23 giugno.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	753 09	750 14	751 18
Term. centigr. al Nord	20 80	18 75	20.90
Tensione del vapore in mm.	9,02	11.19	12.34
Umidità relativa in centesimi di saturazione	50	60	67
Direzione e forza del vento.	E. N. E.¹	N. N. E.¹	N. O.¹
Stato dell'atmosfera.	Nuvoloso	Nuvoloso	
Acqua caduta in mm.	—	—	0.75
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	+20.0	+0.0

Ozono, 6 p.m. del 22 giugno 7.0 = — 6 ant. del 23 = 4.0.
— Dalle 6 ant. del 22 giugno alle 6 ant. del 23:
Temperatura: Massima: 26 . 4 — Minima: 18 . 0.
Note particolari: Ore 6 ant. del 22 detto, nubi burrascose, le quali a poco a poco formarono temporale, venute poi verso le ore 2 pom. a coprire il nostro zenit, spinte con forza da venti gagliardi di S. O. e O. N. O., ed accompagnate da un prolungato rombo tempestoso. — Tutto però si ridusse in mare, od a E. N. E. Qui non si ebbero che pochi grani di tempesta, ed una pioggerella alle 7 pom.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 22 giugno 1874.

Forte abbassamento barometrico in Piemonte, in Liguria ed in varii paesi del centro della Penisola.
Pressioni leggermente decrescenti nel resto della Penisola; stazionarie in Sardegna ed in Sicilia.
Venti delle regioni Sud; forti in diversi luoghi.
Mediterraneo agitato a Genova, a Portotorres e a Civitavecchia; Adriatico agitato all'imboccatura del Canale d'Otranto.
Cielo coperto e nuvoloso nell'Italia settentrionale e centrale; sereno nella meridionale.
Iersera Scirocco forte a Portoferraio; vento impetuosissimo a Camerino.
Stamane burrasca a Moncalieri.
Sempre probabili parziali turbamenti atmosferici, e forti colpi di vento, specialmente delle regioni Ovest.

ATTI UFFIZIALI

N. 16 d'ordine

Genio militare
DIREZIONE DI VENEZIA.

AVVISO D'ASTA

Si notifica al pubblico che nel giorno 11 luglio 1874, alle ore 2 pom., si procederà in Venezia, avanti il Direttore del Genio militare e nel locale della Direzione stessa, sito in Campo Sant'Angelo, all'anagr. N. 3549, all'appalto seguente

« Ricostruzione del braccio di fabbrica sud-ovest, ed eseguimento di lavori di riduzione nella Caserma Eremitani in Padova, della spesa di L. 27500, da eseguirsi nel termine di mesi dieci »

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suindicato, e presso la Sezione del Genio militare in Padova.

Sono fissati a giorni quindici intieri i fatali pel ribasso non minore del ventesimo, decorribili dal giorno seguente a quello del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente, che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi portati nel Capitolato d'appalto un ribasso di un tanto per cento maggiore od almeno uguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno

1. Fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di L. 2000 in contanti od in cartelle del debito pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione in cui ha luogo l'appalto, dovranno essere fatti dalle ore 9 alle 11 antim., e dalle 2 alle 4 pom. dei giorni 9 e 10 luglio 1874, e dalle 9 alle 12 antim. del giorno dell'incanto.

2. Giustificare la loro idoneità mediante presentazione di attestato di persone conosciute dell'arte, confermato dal Direttore del Genio militare locale, il quale sia di data non anteriore a sei mesi e certifichi che l'aspirante ha dato prova di abilità e di pratiche cognizioni nello eseguimento di altri contratti di appalto di opere pubbliche e private, della specie di quelli di cui è oggetto il presente appalto.

Tale certificato quando non sia già stato vidimato dal Direttore locale del Genio dovrà essere presentato per la prescritta conferma almeno tre giorni prima di quello fissato per l'incanto.

3. Produrre un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'arma od agli ufficii staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

La cauzione definitiva da prestarsi a garanzia del contratto viene fissata nella somma di L. 3000 in contanti od in cartelle del debito pubblico, valutate nel modo sopraindicato pel deposito d'asta.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Venezia, addì 19 giugno 1874.

Per la Direzione,
Il Segr. S. BONELLI.

ATTI GIUDIZIARII

92-2 Seconda inserzione.

APERTURA
DEL GIUDIZIO DI ASSENZA.

Il R. Tribunale civile e correzionale di Venezia, Sezione III. promiscua, con Decreto 7 marzo 1874, N. 784, dietro istanza di Antonio Bosello di qui, ammesso al patrocinio gratuito per Decreto 23 dicembre 1873, N. 551, e rappresentato dal sottoscritto, ha dichiarato doversi assumere dal Pretore di Chioggia le informazioni volute dall'art. 23 Codice civile per la dichiarazione di assenza di Pietro Bosello di Angelo di Pellestrina, primo cugino dell'istante, nato il 21 gennaio 1812 a Costantinopoli, di cui dalla nascita non si ebbero più notizie e a cui contemporaneamente veniva nominato in curatore il sig. Francesco Franco di qui.

Avv. GRAZIANO RAVA'.

91-2

NOTA
per aumento del sesto a termini dell'art. 679 Codice di procedura civile.

Il Cancelliere
del Tribunale civile e correzionale di Venezia

Rende noto,

Che nel giorno d'oggi in seguito ad esperimento d'incanto sono stati deliberati al signor Berna Pietro con sentenza pronunciata da questo Tribunale gli stabili qui appresso descritti distinti in tre Lotti, e cioè il II., IV. ed VIII., di cui nel Bando formato dal sottoscritto Cancelliere di data 30 dicembre 1873 registrato con marca da Lire una annullata, relativo alla vendita promossa dal sunnominato Berna contro De Marchi Angelo e Carlo, e pel prezzo quanto al II. Lotto di L. 2885, riguardo al IV di L. 5050, e rispetto all'VIII. di L. 1365.

Descrizione degli stabili.

Lotto II.

1. Casa con annessa bottega nel Capoluogo di Mestre, località detta Corte dei Scolari, allibrata nel Censo stabile del Comune censuario di Mestre al nome di De Marchi Carlo q.m Felice, come segue:

Numero 811, casa con bottega pertiche metriche 0 10, rendita 50 39 — Confina a mezzogiorno lo scolo di San Girolamo, a levante e tramontana strada pubblica, a ponente Ercole Marchetti rectius a ponente eredi Marchetti, stimata Lire settecento (700) colla rendita imponibile di L. it. 60 44 (sessanta e centesimi quarantaquattro).

2. Casa sita nel Capoluogo di Mestre, località detta Corte dei Scolari, allibrata in Censo stabile del Comune censuario di Mestre a De Marchi Carlo quondam Felice.

Numero 813, casa, pertiche metriche 0 08, rendita 60 47, Confina a tramontana, ponente e mezzogiorno strada pubblica, levante Boldrin, stimata italiane Lire novecento cinquanta (950), colla rendita di it. L. 114 01.

3. Fabbricato nel Capoluogo di Mestre, località detta Corte dei Scolari, casa annessa ortaglia al librata a Carlo De Marchi q.m Felice nei registri del Censo, ai Numeri 820, casa, pertiche metriche 0 38, rend. a. L. 267 10 Numero 821, orto, pertiche metriche 0 67, rendita 4 96, confina a Levante Calerini e Corte dei Scolari, a ponente Calle dei Scolari, a tramontana Cadorin, a mezzogiorno Corte dei Scolari e Casa di ricovero di Mestre, stimato italiane Lire 49 50, colla rendita imponibile di italiane Lire 558 78, e quanto all'orto al N. 820, col tributo diretto allo Stato di it. L. 1 16.

4. Casa nel Capoluogo di Mestre Corte dei Scolari, allibrata a De Marchi Carlo quondam Felice proprietario e Casetti Caterina usufruttuaria in parte, nel Censo stabile del Comune censuario di Mestre come segue

Numero di mappa 812, casa, pertiche censuarie 0 03, rendita a. L. 25 19, confina a levante strada pubblica, a ponente Morandi, a mezzogiorno e tramontana eredi Marchetti, stimata Lire 640, colla rendita imponibile di L. 17 32. — Lotto stimato complessivamente italiane Lire settemila duecento (7200).

Lotto IV.

1. Casa nella località detta Giardino, allibrata a Carlo De Marchi, quondam Felice, nel Censo stabile del Comune censuario di Mestre ai Numeri 732 A) — Casa con portici, superficie 0 10, rendita 17 91, N. 732 (B), casa con portici, superficie 0 10, rendita 17 91, complessivamente superficie 0 26, rend. 35 82, confina a mezzogiorno scolo di Girolamo, a ponente De Marchi, a tramontana e levante strada pubblica, stimata del complessivo valore di it. L. 2700, colla rend. di L. 312 23 imponibile.

2. Appezzamento di terreno al Giardino, allibrato a Carlo De Marchi fu Felice, nel Censo stabile del Comune censuario di Mestre, come segue

Numero di mappa 874, arativo, arborato, vitato, superficie 7 30, rend. 43 . 14.

N. 1330, prato arativo, vitato, superficie 9 83, rendita 17 18, complessivamente superficie 17 13, rendita 91 32, fra i confini a levante e tramontana strada abbandonata detta Busnolo, a mezzogiorno e ponente Fiume Oselin, stimata L. 2226 e centesimi 90, e per cui nel corrente anno il tributo diretto dovuto allo Stato è di L. 27 62.

3. Appezzamento di terreno con annessa casa, sita al Giardino, allibrata al nome di De Marchi Carlo fu Felice, nel Censo stabile del Comune di Mestre, come segue:

Numero di mappa 876, arativo, arborato, vitato, superficie 3 85, rendita 22 83.

Numero 877, prato, superficie 3 85, rend. 18 83

N. 878, area di casa demolita, superficie 0 87, rend. 4 84.

N. 879 prato, arborato, vitato, superficie 15 79, rendita 75 79.

N. 1331, simile, superficie 10 . 10, rend. 48 48.

N. 1332, simile, superficie 2 58, rend. 11 59

N. 1333, simile, superficie 2 06, rend. 5 36.

N. 1334, arativo, arborato, vitato, superficie 3 85, rendita 22 83

N. 1630, casa, superficie 0 16, rendita 12 47, complessivamente superficie 42 . 94, rendita 223 02, confina a tramontana strada Comune per Busnola a Ponte, rectius, ponente De Marchi e ponente, mezzogiorno strada abbandonata di Busnola.

Quanto alla casa colla rendita imponibile di it. L. 54, e quanto al terreno composto dagli altri Numeri, col tributo diretto dovuto allo Stato pel corrente anno di it. 50 52.

4. Casa nella località detta il Giardino, allibrata alla Ditta Carlo De Marchi fu Felice, nel Censo stabile del Comune censuario di Mestre come segue

N. 1629, casa, pert. censuarie 0 26, rendita 89 58, confina a levante N. 729, ponente strada Carrozza, mezzogiorno Numero 1538, tramontana N. 730, stimata it. L. 3000, colla rendita imponibile di it. L. 225 92 — Lotto stimato complessivamente it. L. 14,106 90 (quattordicimila centosei, cent. novanta).

Lotto VIII.

1. Appezzamento di terreno arativo, arborato, vitato, con annessa casa, allibrata in Ditta Carlo De Marchi quondam Felice livellario, e Moro Antonio Giovanni, Francesco, fratelli, nel Censo stabile del Comune censuario di Mestre, come segue

Numero di mappa 729, arativo, arborato, vitato, superficie 15 00, rend. 88 65.

N. 875, casa colonica, superficie 00 15, rendita 34 65, complessivamente superficie 15 15 rend. 123 20.

Confina a levante N. 1331, ponente N. 731, mezzogiorno strada consortiva Freso, tramontana strada Carrozza, stimato it. Lire 3150, col tributo diretto verso lo Stato pel corrente anno di it. L. 28 14, la rendita imponibile sui fabbricati è depurata del quarto.

Il tributo diretto dovuto allo Stato pel corrente anno su singoli fabbricati è di centesimi 12 50, per ogni Lira di rendita imponibile.

E che nel giorno 4, quattro del prossimo futuro mese di luglio scade il termine per l'aumento del sesto.

Dalla Cancelleria del Tribunale civile e correzionale.
Venezia, addì 19 giugno 1874.

CAMOUS, vice Cancelliere.

ANNO 1874 Giovedì 25 giugno N. 168

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1873, it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, cent. [illegible] linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1874.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno.	Sem.	Trim
In Venezia. . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . » »	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia. . . . » »	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . . » »	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco » »	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . . » »	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati rivolgersi agli Ufficii postali.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 24 GIUGNO

Una corrispondenza del *Times* ha sollevato una polemica retrospettiva a Parigi, a proposito dei tentativi di ristorazione monarchica, che hanno fatto tanto parlare l'anno passato. Il corrispondente del *Times* disse che se la ristorazione è fallita, la colpa fu tutta del Conte di Chambord, il quale si ostinò nel volere la bandiera bianca. Per verità il *Times* sin qui non disse nulla di nuovo. L'Europa lo sa da un pezzo, e non è certo questo un titolo d'onore per la Francia, che se Enrico V non è tornato sul trono dei suoi padri, ciò non avvenne per una reazione dell'opinione liberale del paese, ma soltanto perchè il Conte di Chambord non l'ha voluto. Se il grande avo di Enrico V credeva che Parigi valesse una messa, il suo pronipote Enrico V non credette invece che Parigi e la Francia intera valessero una bandiera.

Si sapeva anche prima che Mac-Mahon era stato uno di quelli che avevano fatto comprendere che l'esercito non avrebbe mai rinunciato alla bandiera tricolore; ma il corrispondente del *Times* è a questo proposito molto esplicito. Il maresciallo avrebbe detto che non avrebbe risposto della disciplina dell'esercito, se si avesse voluto imporgli la bandiera bianca

La corrispondenza del *Times* ha destato una grande indignazione nel campo legittimista. L'antica Commissione dei nove, la quale aveva trattato per la ristorazione di Enrico V, e che fece un così miserabile fiasco, ha creduto opportuno di risorgere per rispondere al corrispondente del giornale inglese

Il telegrafo annuncia infatti una rettifica pubblicata da quella Commissione. Le parole di Mac-Mahon sono confermate, ed anzi furono la causa prima della missione del signor di Chesnelong a Frohsdorf, per indurre quest'ultimo a transigere sulla bandiera; ma il sig. di Chesnelong non avrebbe fatto conoscere al pretendente queste parole del maresciallo, non gli avrebbe posto nessuna condizione, nè comunicato alcun documento.

Come si vede, la polemica retrospettiva sollevata dalle corrispondenze del *Times* ha un interesse assai limitato; essa non rivela niente di più di ciò che già si sapeva prima, e mette in luce più che mai l'ostinazione, o la fermezza dei principii, come meglio si vuole chiamarla, del Conte di Chambord, il quale così è divenuto benemerito della causa liberale in Europa, giacchè l'ha salvata, certo senza volerlo, dalla reazione, salvandola da sè stesso.

La Commissione dei trenta dell'Assemblea di Versailles, che lunedì doveva nominare il relatore sulla proposta Perier, come n'era corsa voce, non ha potuto compiere nella prima seduta la discussione. I legittimisti hanno tentato un altro colpo. Un oratore di questo partito ha parlato in favore della ristorazione della Monarchia, facendo vedere la necessità che la Costituzione sia discussa tra il Re e la Rappresentanza nazionale. Questa adesione d'un oratore legittimista alla dottrina che la Costituzione non debba essere *octroyé*, ma concordata liberamente, fa credere che nelle file legittimiste sieno divenuti più rimessi. Si aggiunge che adesso pare più conciliante anche il Conte di Chambord; ma i tempi sono mutati, e se il Conte di Chambord aveva voglia di sedere sul trono di Francia, doveva impadronirsene quando una folla di circostanze insperate glielo avevano offerto. Adesso il vento è cambiato.

Dopo l'oratore legittimista, parlò un deputato del centro destro, in favore della proposta Lambert, che organizza il settennato. La Commissione dei trenta non ha preso, nella seduta di ier l'altro, alcuna deliberazione.

L'Assemblea di Versailles ha stabilito di passare alla terza deliberazione sulla legge municipale, dopo aver respinto un emendamento della sinistra, che riconosceva al Governo il diritto di sciogliere i Consigli municipali, ma coll'obbligo di convocarli entro sei mesi.

Il Gabinetto inglese fu interpellato alla Camera dei Comuni, sulla causa del suo ritardo a riconoscere il Governo spagnuolo. Il Gabinetto dichiarò che vede con simpatia gli sforzi del Governo attuale per ristabilire l'ordine, ma che per riconoscerlo, aspetta che il paese sia organizzato in modo più permanente.

ATTI UFFIZIALI

Riforma della legge sui giurati.

(Fine. — V. il nostro N. d' ier l' altro.)

TITOLO II.

Della composizione definitiva del giurì.

Art. 34. L'avviso del giorno in cui hanno principio le Assise è recato individualmente ai primi trenta giurati ordinarii e ai dieci giurati supplenti, per cura del presidente del Tribunale civile e correzionale residente nel luogo ove si aduna la Corte d'Assise.

Il presidente medesimo trasmette al presidente delle Assise la lista di tutti i giurati estratti secondo l'articolo 29 e gli atti di citazione dei primi trenta giurati ordinarii e dei 10 giurati supplenti

Verificandosi il caso previsto nel primo capoverso dell'articolo 29, il presidente delle Assise o in sua assenza il presidente del Tribunale sopra indicato trasmette per ordine di estrazione l'avviso agli altri giurati ordinarii, per completare il numero di trenta

I giurati sì ordinarii che supplenti che abbiano ricevuto l'avviso debbono trovarsi presenti alla prima e ad ogni altra seduta della Corte di Assise, a meno che non ne siano dalla stessa dispensati

Art. 35 Il presidente delle Assise, o il presidente del Tribunale civile e correzionale residente nel luogo ove si aduna la Corte d'Assise tre giorni prima dell'udienza fa dare al Pubblico Ministero ed all'accusato comunicazione dell'intera nota dei giurati ordinarii e supplenti estratti a sorte pel servizio della quindicina, coll'indicazione del loro nome e cognome, del nome del padre, della condizione e residenza.

Art. 36. Nel giorno stabilito per la trattazione di ciascuna causa, il presidente, in pubblica udienza, in presenza dell'accusato e del suo difensore, fa l'appello nominale dei giurati. Se non vi sono trenta giurati ordinarii presenti, questo numero è compiuto coi giurati supplenti già estratti a sorte giusta gli articoli 29, 30 e 31, secondo l'ordine della loro estrazione. Se ciò non ostante non si raggiunge il numero di trenta giurati presenti, il presidente della Corte d'Assise estrae dall'urna dei giurati supplenti l'occorrente numero di nomi, secondo le norme stabilite negli articoli medesimi.

I giurati estratti prestano servizio per tutta la quindicina, tranne il caso che cessi la mancanza di quelli che hanno dato luogo all'estrazione. In questo caso i compresi si licenziano cominciando dall'ultimo estratto.

Per le cause che debbono essere trattate nelle successive udienze si fa la comunicazione prescritta dall'articolo 35; ma per quelle fissate nei due giorni successivi basta che la comunicazione segua nel giorno stesso dell'estrazione; per le cause che si trattano nel giorno medesimo l'estrazione tien luogo di comunicazione.

Art. 37. Non possono comprendersi nei trenta giurati del giudizio:

1° Le persone che tra loro siano parenti od affini sino al secondo grado;

2° Gli ascendenti, i discendenti, anche adottivi, i coniugi, i parenti o affini, sino al quarto grado dell'accusato o del danneggiato;

3° Il tutore o protutore;

4° L'amministratore della Società o Stabilimento danneggiato;

5° Coloro che sieno nella causa denuncianti, querelanti, testimonii, periti, interpreti, procuratori o difensori, o che abbiano avuto parte in qualsiasi modo nell'istruzione del processo;

6° Le persone che non abbiano le condizioni richieste dall'articolo 2 o che sono contemplate negli articoli 3, 5, 6, 7 e 8 della presente Legge.

Art. 38. Le cause di incompatibilità, contemplate nell'articolo precedente, si applicano d'ufficio, ma quando si oppongano dalle parti, debbono essere comprovate da documenti e certificati; e, dopo sommarissima discussione sulle medesime, la Corte delibera.

Art. 39 Avanti la presenza di trenta giurati ordinarii e supplenti, il presidente li fa ritirare nella sala per essi destinata. Legge quindi a porte chiuse, in presenza del Ministero Pubblico, dell'accusato e del suo difensore, i nomi dei trenta giurati, secondo l'ordine di estrazione.

Quindi procede all'estrazione a sorte dei nomi dei quattordici giurati destinati pel giudizio della causa. I due giurati i cui nomi sono estratti per gli ultimi sono supplementari

Art. 40. Nell'ordine in cui i nomi dei giurati escono dall'urna, il Pubblico Ministero, e dopo di lui l'accusato, hanno facoltà di ricusarne, senza addurne alcun motivo, otto per ciascheduno

La ricusa deve esser fatta al momento dell'estrazione di ciascun nome

Compiuto il numero di quattordici non ricusati, cessa l'estrazione e il giurì è composto.

Art. 41. Se la causa comprende più accusati, essi possono accordarsi tra loro per esercitare in comune e separatamente il diritto di ricusa, di cui nel precedente articolo. La ricusa può ammettersi fino a che non rimangano nell'urna tanti nomi, che, uniti a quelli estratti e non ricusati da essi o dal Ministero Pubblico, raggiungano il numero di quattordici.

In mancanza di tale accordo preventivo, la sorte regolerà fra essi l'ordine nel quale saranno ammessi a ricusare, e in questo caso i giurati estratti e ricusati da uno nell'ordine sopra espresso s'intendono ricusati anche per gli altri, fino a che sia esaurito il numero delle ricuse permesse.

Se l'accordo tra più accusati riguarda una parte soltanto delle ricuse, le altre, fino al numero stabilito, possono farsi da ciascuno di essi nell'ordine che verrà fissato dalla sorte.

Art. 42. Quando in un medesimo giorno si debbano discutere più cause, si può comporre, secondo gli articoli precedenti, il giurì per ciascuna causa, lasciati di cominciare la discussione della prima. I giurati che non entrano nella composizione del giurì delle singole cause sono licenziati

Se nel giorno dell'estrazione del giurì la causa per la quale fu fatta non sia chiamata, l'estrazione deve rinnovarsi nella successiva udienza a cui la causa fu rimandata.

Art. 43 Fatta l'estrazione dei giurati, senza che il Ministero Pubblico o l'accusato abbiano proposta alcuna domanda od eccezione, non è ammesso alcun ricorso sulla legalità della costituzione del giurì, a meno che non siansi violate le forme stabilite nella prima parte dell'art. 36, o abbiano fatto parte del giurì le persone di che nell'articolo 5, nell'articolo 3. Numeri 2 e 4 e nell'articolo 37, Numeri 2, 3 e 5 della presente legge.

Art. 44. Coloro che, malgrado la notificazione ad essi fatta della stabilita udienza, non si trovano presenti, o, venendo estratti a sorte per comporre il numero prescritto dei giurati, rifiutano di assumere l'incarico, sono condannati ad una multa da cento a mille lire, con sentenza della Corte di assise proferita prima di aprire il dibattimento.

I giurati, che, senza il permesso della Corte di assise, si assentano prima che sia terminato il dibattimento, o terminata la quindicina, ovvero che per loro colpa rendono impossibile la deliberazione del giurì o la regolare sua dichiarazione, sono condannati dalla Corte stessa, oltre alla detta multa, anche al risarcimento delle inutili spese cagionate all'Erario pubblico e ai danni ed interessi verso le parti.

Pronunziata una condanna contro il giurato contumace che non giustifica la sua assenza, questa condanna non potrà rinnovarsi nei successivi giorni della quindicina.

Art. 45 Coloro che, essendo stati condannati per la loro mancanza all'udienza giustificano entro il termine di giorni quindici successivi all'intimazione della sentenza, l'impossibilità in cui siano stati di presentarsi, sono dalla Corte esonerati dagli effetti della condanna.

Negl'intervalli fra le sessioni delle Corti di assise, l'istanza medesima potrà essere portata dinanzi alla Corte d'appello, nella sezione degli appelli correzionali, e da essa è giudicata sulla semplice lettura del ricorso e dei relativi documenti. In ambi i casi deve essere sentito il Pubblico Ministero.

Art. 46. Coloro che per tre volte successive sono stati condannati ai termini dell'articolo 44 sono esclusi per un tempo da tre a cinque anni dal diritto di elezione e di eleggibilità politica e amministrativa e da quello di nomina a qualunque pubblico ufficio. La sentenza che pronunzia l'ultima condanna stabilisce la durata di questa esclusione.

TITOLO III

Disposizioni relative ai dibattimenti avanti le Corti di assise.

Art. 47 Gli articoli 491, 493, 494, 495, 497, 498, 499, ultimo alinea, 502, 512, 513 e 515 del Codice di procedura penale, sono modificati nel modo seguente:

Art. 491. I giurati, ottenuta la parola dal presidente, possono domandare ai testimonii, ai periti e all'accusato tutti gli schiarimenti che credono necessarii alla scoperta della verità

Il presidente prima di procedere all'interrogatorio dell'accusato e all'esame dei testimonii e dei periti deve avvertire i giurati di questa facoltà che la legge loro accorda

Art. 493. Dopo l'esame dei testimonii e dei periti, hanno luogo l'arringa della parte civile, la requisitoria del Pubblico Ministero e l'arringa dei difensori dell'accusato.

Terminate le difese, il presidente interroga i giurati se intendono fare qualche domanda all'accusato, ai testimonii e ai periti, o chiedere qualche spiegazione

Quindi il presidente dà lettura delle questioni, alle quali i giurati sono chiamati a rispondere.

Art. 494 Il presidente deve porre le questioni prima sul fatto principale e in seguito sulle circostanze aggravanti, in conformità della sentenza di rinvio, e dell'atto di accusa, o della citazione diretta.

Il presidente deve parimente proporre le questioni sui fatti che ai termini di legge scusano la imputabilità quelle volte ne sia richiesto dalla difesa, o sui fatti che escludono la imputabilità, sia che vengano dedotti dalla difesa, sia che emergano dal dibattimento.

Art. 495 La questione sul fatto principale è posta colla formola seguente:

« L'accusato *N. N.* è egli colpevole di avere *(si indicheranno il fatto o i fatti che formano il soggetto dell'accusa e che costituiscono gli elementi materiali e morali del reato imputato, senza dar loro alcuna denominazione giuridica)* »

Le questioni sulle circostanze aggravanti e scusanti sono proposte colla formola seguente:

« L'accusato ha commesso il fatto o i fatti di cui nella questione principale colla circostanza, ecc. *(si indicheranno i fatti che costituiscono la circostanza aggravante o scusante ai termini di legge)* »

Occorrendo invece di proporre ai giurati questioni intorno a fatti che escludono la imputabilità, esse verranno formulate nel modo e nell'ordine che appresso:

« 1.° Siete convinti che l'accusato *N. N.* abbia *(si indicheranno il fatto o fatti che formano il soggetto dell'accusa)*. »

E quindi nel caso di risposta affermativa:

« 2.° Siete convinti che l'accusato abbia agito *(si indicheranno le circostanze che ai termini di legge escludono la imputabilità)* »

Le questioni sono disposte nell'ordine in cui debbono essere decise e con indicazione della dipendenza dell'una dall'altra.

Può il presidente, dove i risultati del dibattimento lo mostrino opportuno, proporre anzitutto ai giurati la questione sulla esistenza del fatto in genere.

Art. 497. Il presidente avverte i giurati che, se essi a maggioranza di voti ritengono che esistono a favore di uno o più accusati circostanze attenuanti, debbono dichiararlo in questi termini:

« Vi sono circostanze attenuanti a favore dell'accusato *N. N.* »

Le parti hanno diritto di chiedere che le questioni siano poste in modo diverso da quello nel quale sono state formulate dal presidente

Se il presidente non accoglie le istanze delle parti, la Corte delibera ai termini dell'art. 281, Numero 4

Art. 498. Stabilite definitivamente le questioni, il presidente dichiara chiuso il dibattimento; indi riassume brevemente la discussione, spiega le questioni, fa notare ai giurati le principali ragioni addotte contro e in favore dell'accusato, rammenta loro i doveri che sono chiamati ad adempiere e le pene stabilite contro que' giurati che tradiscono il loro dovere, e rimette al capo dei giurati le questioni dopo averle sottoscritte e fatte sottoscrivere dal cancelliere.

Fatto in seguito ritirare l'accusato dalla sala di udienza, legge ai giurati la seguente dichiarazione:

« La legge non chiede, ecc. » *(Come all'articolo 498 attuale)*

« I giurati mancano al principale loro dovere se, nel formare la loro dichiarazione, considerano le conseguenze penali che la medesima potrà avere per l'accusato. »

Tale istruzione, ecc.

Per i reati di stampa, ecc

« La legge non domanda, ecc. » *(Come nel detto articolo 498)*

Il presidente legge inoltre ai giurati e, occorrendo, spiega le disposizioni degli articoli 502, 503 e 504.

Art. 499. *ultimo alinea.* Neppure al presidente delle Assise è permesso di entrare nella camera delle deliberazioni dei giurati. Qualora questi avessero bisogno di schiarimenti o di documenti dei quali si fosse data lettura al dibattimento, ne faranno richiesta al presidente, il quale in tutti i casi li darà loro alla presenza della Corte, del Pubblico Ministero, dei difensori dell'accusato e della parte civile.

Art. 502. Il capo dei giurati legge ad essi una ad una le questioni proposte dal presidente, e quindi si procede distintamente sopra ciascuna di esse a votazione segreta nell'ordine in cui sono state proposte.

Terminata la votazione sulle questioni proposte dal presidente, il capo dei giurati pone in deliberazione se vi [illegible]

Art. 512. Se i giurati hanno dichiarato l'accusato non colpevole o non convinto, od hanno risposto affermativamente alla questione sopra la circostanza che esclude la imputabilità, o hanno negato la esistenza del fatto in genere, il presidente, ecc. *(Il resto come nell'articolo attuale del Codice di procedura penale.)*

Art. 513. Se i giurati hanno dichiarato l'accusato colpevole rispondendo affermativamente alla questione sul fatto principale, e hanno risposto negativamente alle questioni relative ai fatti che escludono la imputabilità, il Pubblico Ministero, ecc. *(Il resto come nell'articolo attuale)*

Art. 515 La Corte, se il fatto di cui l'accusato è stato dichiarato colpevole o convinto, ecc. *(Il resto come nell'articolo attuale)*

Art. 48. Qualunque persona, dopo l'estrazione a sorte dei giurati per una sessione, prima o durante il corso di un dibattimento abbia sollecitato direttamente, o per interposte persone, un giurato per ottenere il suo voto in favore o in pregiudizio di un imputato, sarà punita con la pena del carcere estensibile da sei mesi a due anni

Se vi siano intervenute promesse, offerte di rimunerazioni, intimidazioni, o minacce, o artifizi colpevoli, la pena potrà essere accresciuta sino a cinque anni di carcere.

Le pene stabilite di sopra saranno aumentate di un grado quando il reato sia commesso da un pubblico funzionario con abuso della sua autorità.

Il giurato che abbia accettato le offerte, o promesse il suo voto, incorre nelle stesse pene accresciute di un grado, salvo le maggiori pene stabilite nei casi di condanna o assolutoria.

Art. 49 È vietata la pubblicazione per mezzo della stampa degli atti della procedura scritta, delle sentenze e degli atti di accusa, e dei rendiconti o resoconti di dibattimenti dei giudizii penali, prima che sia pronunciata la sentenza definitiva.

È vietata del pari la pubblicazione col mezzo della stampa del nome dei giurati, e dei giudici del diritto e dei voti individuali così degli uni, come degli altri.

La trasgressione agli enunciati divieti è punita con multa da lire cento a cinquecento, oltre la soppressione dello stampato.

Art. 50. Il Governo del Re è autorizzato a pubblicare con Decreto Reale una nuova circoscrizione delle Corti di assise, e le disposizioni necessarie per l'attuazione della presente legge.

Art. 51. Il giurì, composto ai termini dei titoli I e II della presente legge, comincierà a funzionare il 1° gennaio 1875, e da quel giorno avranno del pari applicabili le disposizioni contenute nel titolo III.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 8 giugno 1874

VITTORIO EMANUELE.

P. O. Vigliani.

N. . . . . Gazz. uff. 12 giugno

L'Ufficio delle successioni in Bergamo è soppresso, ed i servizii al medesimo affidati sono demandati all'Ufficio del registro per gli atti civili in detta città.

L'Ufficio degli atti giudiziarii in Bergamo, ora sedente nella città alta, è trasportato nella città bassa.

R. D. 31 maggio 1874.

N. . . . . Gazz. uff. 12 giugno.

È espropriata per causa di utilità pubblica e per servizio del Governo la casa già appartenente alla Congregazione dell'Oratorio di S. Maria in Vallicella dei PP. Filippini in Roma, compresa nella mappa del Rione VI isola 4, N. 29, e posta in angolo sulle Vie del Governo Vecchio ai Numeri civici 130 al 131 e della Chiesa Nuova ai Numeri 4 all'8.

R. D. 8 giugno 1874.

N. 1946. (Serie II.) Gazz. uff. 17 giugno.

È autorizzata la inscrizione nel Gran Libro del Debito Pubblico in aumento al consolidato 5 0/0, di una rendita di lire duemila (L. 2000), con decorrenza di godimento dal 1° gennaio 1874, da intestarsi a favore della Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico in Roma, in rappresentanza del Convento di Santa Maria della Concezione, dei PP. Cappuccini, in detta città

R. D. 31 maggio 1874.

N. DCCCLXV. (Serie II, parte suppl.)
Gazz. uff. 17 giugno.

È approvato e reso esecutorio il riformato Statuto della *Società cooperativa degli operai di Bologna*, che sta inserto all'atto pubblico di deposito del 9 maggio 1874, rogato in Bologna dal notaio Giuseppe Veratrini, al N. 6930 di repertorio.

R. D. 24 maggio 1874.

N. DCCCLXVI. (Serie II, parte suppl.)
Gazz. uff. 17 giugno.

È autorizzata la Società di credito, anonima per azioni al portatore, denominatasi *Banca di credito in Giarre*, sedente in Giarre ed ivi costituitasi con l'atto pubblico dell'8 gennaio 1874, rogato Alfio Sorbello, al N. 8 di repertorio, ed è approvato il suo Statuto che sta inserto all'atto pubblico di deposito del 1.° maggio 1874, rogato in Giarre dallo stesso notaro Alfio Sorbello, al N. 118 di repertorio.

R. D. 24 maggio 1874.

Numero e territorio delle Sovrintendenze agli Archivii dello Stato.

N. 1948. (Serie II.) Gazz. uff. 17 giugno.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduto il Nostro Decreto 5 marzo ultimo scorso, N 1861;

Udito il Consiglio per gli Archivii;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le Sovrintendenze agli Archivii di Stato sono dieci.

Art. 2. Il territorio di ciascuna Sovrintendenza è stabilito in conformità della Tabella seguente:

Denominazione delle Sovrintendenze	Provincie componenti il territorio della Sovrintendenza
Degli Archivii piemontesi	Alessandria, Cuneo, Novara Torino
Id. liguri .	Genova, Porto Maurizio.
Id. lombardi .	Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Milano, Pavia, Sondrio.
Id. veneti . .	Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.
Id. emiliani .	Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia.
Id. toscani . .	Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa, Pisa, Siena.
Id. romani . .	Ancona, Ascoli, Macerata, Perugia, Pesaro, Roma.
Id. napoletani.	Aquila, Avellino, Bari, Benevento, Campobasso, Caserta, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Foggia, Lecce, Napoli, Potenza, Reggio Calabria, Salerno, Teramo.
Id. siciliani . .	Caltanissetta, Catania, Girgenti, Messina, Palermo, Siracusa, Trapani.
Id. sardi . . .	Cagliari, Sassari.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 maggio 1874.

VITTORIO EMANUELE.

G. Cantelli.

Leggesi nell' *Opinione*:

L'on. ministro di grazia e giustizia ha, con Decreto ministeriale del 14 corrente, dato incarico alla Commissione creata nella state dello scorso anno, di preparare il progetto di legge complementare a quello pendente allora innanzi al Parlamento per le modificazioni dell'ordinamento dei giurati, di studiare e proporre il Regolamento per la esecuzione della legge sui giurì e sulla procedura nei giudizii durante le Corti d'Assise testè pubblicata

La Commissione è composta dei signori: S. E. il comm. Raffaele Conforti, senatore del Regno, procuratore generale alla Corte di cassazione in Firenze, presidente; comm. avv. Piero Puccioni, deputato al Parlamento; comm. Carlo Cesarini, procuratore generale alla Corte d'appello in Firenze; comm. Baldassare Paoli, consigliere alla Corte di cassazione in Firenze; comm. Nicola Tondi, cons. alla Corte d'appello di Firenze, applicato a quella di cassazione nella stessa città; cav. Francesco Gloria, sostituto procuratore generale alla Corte d'appello in Firenze, applicato a quella di cassazione nella stessa città, incaricato delle funzioni di segretario presso la Commissione stessa.

Per iniziare sollecitamente le operazioni preliminari alla compilazione delle liste dei giurati, il ministro guardasigilli ha trasmesso alle Commissioni comunali ed ai conciliatori col mezzo di circolare ai Prefetti ed agli uffici del pubblico Ministero le seguenti istruzioni che noi riassumiamo:

La prima e fondamentale operazione prescritta dall'art. 10 della legge dell'8 giugno 1874, consiste nella formazione dell'elenco permanente dei cittadini compresi in alcuna delle varie categorie che, giusta l'art. 2, danno titolo all'ufficio di giurato.

Questa operazione è demandata in ogni comune ad una Commissione composta dal Sindaco, dai componenti la Giunta municipale, e dal conciliatore o dai conciliatori dove siano in numero maggiore

I punti principali sui quali occorre di chiamare la speciale attenzione delle Commissioni, si riferiscono all'indole dell'ufficio ch'è loro affidato, ai mezzi di cui potranno valersi per determinare quali sieno i cittadini da iscriversi nell'elenco permanente, ed alla compilazione dell'elenco medesimo.

1. Quanto al primo punto, le Commissioni dovranno tener presente che, per migliorare la costituzione del Corpo dei giurati, la nuova legge ha sostituito al criterio della semplice qualità di elettore politico, il criterio della capacità provata o ragionevolmente presunta, ossia il sistema dello delle *categorie*. Secondo questo sistema, la legge stabilisce certe *categorie* di cittadini che, o per gli studii fatti, o per le cariche coperte, o per le professioni esercitate, o per il pagamento di un censo notevolmente più elevato di quello che occorra per l'elettorato politico, sono ritenuti capaci a ben compiere l'ufficio di giudici del fatto.

Le delle categorie sono *tassativamente* designate dalla legge nell'art. 2.

Ora l'operazione di cui sono incaricate le Commissioni comunali, consiste unicamente nell'inscrivere in un elenco tutte le persone comprese nell'una o nell'altra delle succennate categorie e residenti nel Comune.

La residenza ossia la dimora abituale nel territorio comunale, essendo la prima condizione per la iscrizione nell'elenco, si avverte che essa è indipendente tanto dal domicilio civile quanto dal politico, e può essere distinta e diversa dall'uno e dall'altro. L'ufficio di giurato si esercita nel luogo dove il cittadino abitualmente dimora.

Non appartiene alle Commissioni comunali l'occuparsi dei casi di *dispensa*, di *esclusione*, di *incapacità* contemplati negli art. 3, 4, 5, 6, 7 e 8. Basterà farne argomento di nota nella colonna dell'elenco destinata alle osservazioni

Non ispetta parimente alle Commissioni comunali l'indagare, se le persone appartenenti ad alcuna delle categorie legali per essere iscritte nell'elenco permanente, siano tutte di fatto idonee all'esercizio delle funzioni di giurato.

Si avverte che, ove sorga dubbio, se una persona appartenga ad alcuna delle accennate categorie legali, la Commissione, astenendosi dal risolverlo, deve procedere all'inscrizione della medesima nell'elenco, lasciando alle Giunte mandamentale e distrettuale di determinare, se la iscrizione debba essere cancellata o mantenuta nell'elenco.

Il Sindaco, quale membro della Giunta mandamentale, avrà modo di somministrare alla medesima tutte le nozioni occorrenti.

2. Quanto al secondo punto, la legge dispone nell'art. 9 che nel mese d'aprile di ciascheduna anno il Sindaco deve invitare con pubblico manifesto tutti coloro che sono compresi in una delle categorie designate nell'art. 2 ad inscriversi non più tardi del mese di luglio in apposito registro dei giurati, che sarà tenuto nell'Ufficio comunale.

Essendo in quest'anno già trascorso il mese d'aprile, il Sindaco dovrà procedere immediatamente alla pubblicazione del manifesto anzidetto, esortando i cittadini a fare le loro dichiarazioni con la maggiore sollecitudine e non più tardi della metà d'agosto. Nel manifesto saranno trascritte le categorie comprese nell'art. 2 e ricordata la sanzione penale stabilita nell'ultimo paragrafo dell'art. 23.

Il Sindaco curerà che nell'Ufficio comunale stia aperto ogni giorno e nelle ore da fissarsi, un apposito registro per ricevere le dichiarazioni anzidette, le quali dovranno essere scritte nel registro di mano degli stessi dichiaranti, alla presenza dell'ufficiale che vi sarà deputato

Nei Comuni divisi in più mandamenti si terranno tanti registri d'iscrizione quanti sono i Mandamenti.

Per accertarsi se tutti coloro che hanno titolo all'Ufficio di giurato si sieno inscritti nel registro suindicato, ed ove sia d'uopo per completare le iscrizioni nell'elenco, la Commissione comunale dovrà istituire esatte indagini con tutti i mezzi che possono valere a raggiungere questo intento.

Ogni Comune possiede nelle liste elettorali politiche uno dei documenti più utili per procedere a tali indagini, poichè molti fra coloro che hanno titolo all'elettorato politico, lo hanno parimenti all'ufficio di giurato.

Siffatta ispezione peraltro non sarebbe sufficiente a raggiungere lo scopo, giacchè i titoli atti ad attribuire la qualità di giurato sono desunti anche da altre condizioni personali, che non costituiscono l'elettore politico, quali sono,

a cagion d'esempio, l'essere munito d'un diploma o cedola rilasciati da un Liceo, da un Ginnasio, da un Istituto tecnico, o da una Scuola normale o magistrale.

La Commissione comunale dovrà pertanto valersi, oltre le cognizioni personali dei suoi componenti, della facoltà che le è concessa dalla legge (art. 23) di richiedere tutte le informazioni che le occorressero tanto ai privati cittadini interessati, come ai pubblici funzionarii che sieno in grado di somministrarle.

È da sperare che le Commissioni troveranno nei pubblici funzionarii ai quali dovranno rivolgersi, e nei privati cittadini, la più volonterosa cooperazione nell'adempimento del loro mandato. Ma se alcuno mancasse al proprio dovere, non esiteranno a promuovere l'applicazione delle pene pecuniarie dalla legge stabilite.

I ruoli delle imposte dirette saranno pure consultati molto utilmente per le iscrizioni in ragione del censo o tributo indicato nelle categoria 21ª dell'art. 2° e limitato a quello che si paga all'erario, esclusa perciò ogni imposta comunale o provinciale. Quanto alla tassa di ricchezza mobile che si paga per ritenuta sopra la rendita dello Stato od altre rendite, spetta alle Commissioni di fare tutte le opportune interrogazioni ed investigazioni.

3. Determinate per tal modo le persone da inscriversi nell'elenco permanente, occorre di spiegare la materiale compilazione di esso.

A tal uopo si deggiono tenere presenti le norme del precitato art. 10, il quale prescrive che nell'elenco deve essere indicato, per ciascuno dei cittadini iscritti: 1° il nome e cognome del giurato, 2° il nome del padre; 3° l'età, 4° il domicilio o la residenza, 5° infine la categoria in ordine alla quale ciascuno viene inscritto. Qui la circolare spiega come debba essere diviso l'elenco.

Colla scorta del registro per le iscrizioni dei giurati prescritto dall'art. 9 e delle aggiunte che vi saranno apportate, la Commissione compilerà l'*Elenco permanente* dei giurati, del quale l'art. 10 la incarica.

L'elenco dovrebbe essere formato entro il mese di agosto p. v.; ma in questo primo anno il termine sarà protratto fino alla metà di settembre: esso sarà disteso in doppio esemplare, l'uno dei quali sarà conservato nell'Ufficio comunale, acciocchè possa servire di base alla revisione da eseguirsi negli anni successivi secondo il disposto dell'art. 2°; e l'altro sarà trasmesso, come prescrive l'art. 12, al pretore del Mandamento per le operazioni affidate alla Giunta mandamentale. La trasmissione in questo primo anno sarà fatta entro il 20 del mese di settembre, invece del 10 fissato dalla legge.

Nei Comuni divisi in più Mandamenti, le Commissioni avranno l'avvertenza di compilare l'elenco in tante parti separate, quanti sono i Mandamenti in cui il Comune è diviso, comprendendo in ciascuna parte quei soli cittadini che risiedono nel territorio assegnato al mandamento, al quale la parte medesima è relativa.

Ai Comuni dei quali il Consiglio fosse sciolto, provvede in modo speciale il capoverso dell'art. 10, di cui basterà ricordare la disposizione già riferita nella nota a pag. 3.

Nell'adempimento dell'incarico dato alle Commissioni comunali, i loro membri dei Comuni popolosi faranno opera opportuna dividendo tra di loro le diverse indagini, verificazioni ed ispezioni da praticarsi.

Oltre la pubblicazione del manifesto prescritto dall'art. 9, nei Comuni dove si pubblicano giornali, gioverà di farlo inserire in alcuno di essi anche più di una volta.

Compagnia del Canale di Suez.

Dai giornali francesi togliamo il seguente resoconto della seduta dell'assemblea generale degli azionisti della Compagnia del Canale di Suez, tenuta il giorno 2 giugno a Parigi:

Sul principio della seduda, l'Ufficio essendo formato, si procede anzitutto alla lettura del rapporto della Commissione di verificazione sui conti dell'esercizio del 1872.

Quindi il signor di Lesseps legge la Relazione.

I. — *Introiti, spese.*

Egli stabilisce gl'introiti dell'anno a 24 milioni 830 mila franchi, e le spese in complesso a 17 milioni 340 mila franchi. In queste spese sono compresi l'ammortizzazione dei buoni trentennarii, lo stabilimento di un fondo di rinnovamento del materiale, ecc. ecc. ecc.

II. — *Coupons arretrati.*

Sei *coupons* già scaduti non sono stati finora pagati; il settimo che scade in luglio venturo non potrà esserlo neppure. Ma ivi si arresterà il *deficit*.

Per regolarizzare la situazione, il Consiglio d'amministrazione propone di capitalizzare questi *coupons* (33 milioni di fr.). A tale effetto saranno creati 440 mila titoli, — tanti titoli quante sono le azioni, — emessi pel valore di 85 franchi, rimborsabili in 40 anni e fruttanti un interesse annuale del 5 per cento, — godimento novembre 1874. Questa creazione non è un imprestito, è un consolidamento. Una parte dei redditi sarebbe destinata al pagamento dei titoli.

III. — *Lavori: Manutenzioni.*

La Compagnia aveva dato principio a lavori di miglioramento, che stava continuando; questi lavori erano precisamente domandati dal rappresentante degl'interessi inglesi nell'Egitto, in un'epoca poco remota. Ma in presenza della situazione fatta alla Società, essa fu costretta a sospendere tutti i suoi lavori e limitarsi strettamente alla manutenzione del Canale, senza tralasciare di terminare la ristaurazione del molo di Said.

Tuttavia, il traffico aumentò in proporzioni straordinarie; nell'anno 1874 transitarono 1173 navi rappresentanti 2,480,000 tonnellate, che produssero 22,900,000 franchi circa.

La prosperità si annunziava.

IV. — *Situazione generale.*

Ma sopraggiunsero, senza che nulla lo lasciasse presagire, delle difficoltà, la cui storia è perfettamente nota. Il signor di Lesseps rammenta i fatti dolorosi che accaddero; rende responsabile della situazione fatta alla Compagnia, non il Kedevi, ma bensì la Porta Ottomana. Questa, influenzata da una pressione diplomatica straniera, forzava ad agire l'Inghilterra, il cui ministro era stato messo innanzi e sostenuto per tutto il tempo dall'Amministrazione delegata delle *Messaggerie Marittime* a Costantinopoli. Il signor di Lesseps rammenta come, alla fine, si trovasse costretta a cedere all'applicazione, imposta dalla violenza delle armi, di un semplice parere della Commissione internazionale, emesso contro ogni giustizia e contro ogni equità. Egli resistette sempre e mantenne il principio di diritto della Compagnia.

Il signor di Lesseps mostra di avere sempre agito con tanta moderazione quanta fermezza, e domanda per l'avvenire pieni poteri pel Consiglio d'amministrazione. L'esperienza della nuova tariffa dimostra una perdita in media del 10 0/0 per la Compagnia, ma non è che una media; questo favore economizza soltanto il 3 per cento ai bastimenti di commercio, ma essa porta una riduzione del 3 per cento per le Compagnie sovvenzionate e le grandi navi di trasporto inglesi.

Il signor Lesseps conclude proponendo ai voti la seguente risoluzione, che riassume le conclusioni della Relazione:

« L'assemblea, dopo avere udito la lettura della Relazione fatta dal signor Ferdinando di Lesseps, a nome del Consiglio d'amministrazione, approva questa Relazione e le sue conclusioni; ratifica le misure prese dal Presidente Direttore e dal Consiglio; loro concede pieni poteri per negoziare la soluzione delle questioni pendenti, in vista della rivendicazione dei diritti della Compagnia che subisce, provvisoriamente senza accettarla, la violazione armata del suo contratto. »

Questa risoluzione venne adottata all'unanimità.

Il sig. Ferdinando di Lesseps ha mandato al *Times* la lettera seguente:

« *Parigi 9 giugno 1874.*

« Signore, — L'articolo apparso nel *Times* il 6 giugno sul Canale di Suez dimostra il vostro desiderio d'essere imparziale; ma voi non realizzerete questo desiderio se non quando vogliate rettificare tre errori materiali, che formano la base dei vostri ragionamenti.

« 1.° errore — Voi dite: — Il signor de Lesseps ha tentato di chiudere il Canale, e la Porta ha dovuto intervenire per invitare il Kedevi ad impedire quest'atto. —

« Io non ho mai minacciato di chiudere il Canale. Ho dichiarato che avrei resistito — come resisto ancora — alla violazione del contratto, in virtù del quale i capitali francesi hanno eseguito l'impresa del taglio dell'Istmo di Suez, onde il vostro Governo aveva tergiversato il progresso, pur constatandone la necessità.

« In sostanza, io ho dichiarato solamente che le navi, che non pagassero la nostra tassa legale, non passerebbero. Ci volle la forza armata per farle passare contro il nostro diritto, violando nel modo più scandaloso il nostro contratto e la nostra tariffa, regolarmente annunziata e applicata da due anni.

« Permettete che vi faccia un paragone.

« Fra qualche giorno io mi recherò a Londra per rispondere ad un invito del mio onorevole amico, sir Bartle Frère, presidente della Società geografica. L'Amministrazione della ferrovia di Douvres potrebbe essere accusata di chiudermi la strada e d'impedirmi che io mi rechi alla mia destinazione, se m'ostinassi a non volerle pagare che metà della sua tariffa? Potrei passare soltanto, quando la forza armata mi aiutasse nelle mie ingiuste pretese.

« E ciò ch'è successo pel passaggio attuale delle navi nel Canale. Vogliate indicarmi una differenza tra le due situazioni, se ne trovate.

« Rettifica del secondo errore sulla legalità e l'oggetto della Commissione internazionale di tonnellaggio. — Nè la Compagnia del Canale di Suez, nè il Kedevi d'Egitto, soli firmatarii d'un contratto ratificato dal Sultano, sono stati chiamati nella Commissione detta *internazionale di tonnellaggio*.

« Se i signori commissarii esteri si fossero costituiti in Tribunale, certo non avrebbero condannato le due parti senza udirle. Quella Commissione si è limitata ad emettere un parere per un progetto di transazione.

« Quando si volle allontanarsi dallo scopo prefisso, i commissarii del Governo francese si ritirarono e fecero le loro riserve; e il commissario del Governo russo, barone Steiger, dichiarò altamente che non si potevano toccare i diritti della Compagnia di Suez, senza udirla. Quanto alla maggioranza della Commissione, essa non ebbe certamente il pensiero di convertire una proposta in un atto d'intimazione violenta e di presa di possesso armata.

« E la diplomazia britannica che, sola, ha assunto questa parte, sotto la responsabilità della Porta.

« Rettifica del terzo errore. — Non fu mai questione, da parte della Compagnia — nè al tempo di lord Palmerston, nè dopo — di stanziare lungo il Canale *una specie di gendarmeria indipendente dall'Autorità locale*.

« Noi, sin dal principio della nostra impresa, abbiamo inalberata la bandiera egiziana sulle nostre case, sui nostri opifizii, sui nostri battelli e sulle nostre draghe — cosa che degli Inglesi non avrebbero fatto, se fossero stati i costruttori del Canale, come si osserva in Egitto, dovunque essi fondano Stabilimenti industriali o altri.

« Quando questi errori sieno rettificati, saremo molto vicini a intenderci, come lascia sperare la fine del vostro articolo, in cui dite di non desiderar altro se non l'esecuzione del nostro contratto e quello che i nostri Regolamenti vi assicurano.

« Gradite, ecc.

« FERDINANDO DE LESSEPS. »

Vi acchiudo copia della mia protesta alla Porta ottomana. Questo documento può informarvi con esattezza dei fatti.

Nostre corrispondenze private.

Roma 22 giugno.

(B) — Ad essere ciechi-nati, non si sarebbe potuto a meno di vedere che la dimostrazione politica fatta ieri sulla piazza di San Pietro dai nostri clericali, era stata da loro medesimi preparata. Preparata male, ma preparata.

Dopo cantato il *Te Deum* nell'interno del tempio, e quando la gente stava uscendo di chiesa, ecco un pugno d'individui, secondati da altri, dirigersi correndo all'Obelisco di Sisto V, che torreggia in mezzo alla gran piazza, e di qui voltarsi tutti in direzione dell'appartamento del Pontefice, in attesa di qualche cosa.

Infatti, non s'aspettò molto. Si aprì una finestra dell'appartamento, e Sua Santità si mostrò con a fianco i monsignori Pacca e Ricci. Allora, giù tutti in ginocchioni (parlo dei dimostranti, che potranno essere state un migliaio, perchè c'era una quantità d'altri cittadini e di forestieri i quali evidentemente non intendevano di dimostrare nulla), e tutti a gridare: *Viva Pio IX! Viva il Papa!*

Era un accordo ed una precisione di movimenti da far credere che avessero studiato il tempo e le battute.

E fin qui niente di male. Non può venire in pensiero a nessuno d'impedire una qualunque manifestazione di ossequio e di riverenza, sinchè essa non oltrepassi i limiti legali.

Ma ecco che i limiti furono subito varcati. Uno cominciò a gridare: *Viva il Papa-Re!* Un'altro: *Vogliamo il nostro Sovrano!* Un terzo: *Abbasso i buzzurri! Morte ai buzzurri!*

A questo punto era chiaro che l'Autorità aveva il debito d'intervenire, ed intervenne infatti; prima colle persuasive, poi procedendo ad alcuni arresti e facendo intervenire due compagnie di bersaglieri, che in un momento ebbero sgombrata la piazza.

Quanto al Pontefice, egli si era ritirato dalla finestra quasi immediatamente dopo la sua apparizione.

Se non era che pei dimostranti, non ci può esser dubbio che l'Autorità li avrebbe lasciati sfogare anche un po' più, che, tanto e tanto, la cosa sarebbe andata a finire in nulla egualmente.

Ma c'era il pericolo immediato d'una contro dimostrazione a pugni e bastonate, e peggio da parte del grandissimo numero dei curiosi; e questo fu che determinò l'intervento della polizia e delle truppe; in seguito di che, tutto fu finito.

Ora, io non so davvero che gusto e che interesse ci possa essere da parte di qualche foglio liberale a ingigantire questo episodruccio ed a voler quasi creare il convincimento che siasi trattato di una formidabile levata di scudi dei reazionarii.

Che esagerino le loro descrizioni i fogli clericali; che dieno ad intendere che tutta Roma era in piazza San Pietro per commettervi un atto di ribellione; che scrivano essere tutta la diplomazia europea in moto per quest'*enorme affare*, lo si capisce. Essi hanno provocato l'incidente apposta per esagerarlo, *faute de mieux*. Ma la stampa liberale, che vantaggi può essa cavare da esagerazioni in argomenti come questo? Davvero non si capisce.

Del resto, è difficile poter essere più scipiti e più illogici di quel ch'è oggi l'*Osservatore Romano* nel descrivere il fatto d'ieri. Esso (meno male) dà la colpa della provocazione al Governo e ai liberali che non se la sognavano neppure, se non per i pettegolezzi che si erano fatti correre in proposito dagli affigliati della Società degl'interessi cattolici. Poi domanda perchè, con qual diritto, la polizia è intervenuta ad impedire l'applauso che « la parte più civile e colta della popolazione romana » indirizzava al Pontefice. E, infine, chiude l'articolo protestando che, in ogni modo e per qualunque evento, i Romani cattolici grideranno sempre come hanno gridato ieri: *Viva Pio IX Pontefice e Re!* L'organo vaticano confessa che i suoi amici gridavano così e chiede, al tempo stesso, con quale diritto l'Autorità è intervenuta. Davvero hanno da essere per lo meno curiose le teorie dell'*Osservatore Romano* sul diritto pubblico interno degli Stati!

La sciocca dimostrazione d'ieri aveva il solito scopo di mostrare che il Papa non può mostrarsi senza che nascano disordini, e che quindi gli riabbisogna il potere temporale. Solito gloria di tutti i salmi clericali.

Quanto al Papa, è lecito dubitare se egli abbia gradita la dimostrazione. Fatto sta, che, mentre alla piazza alcuni fanatici gridavano: *la benedizione, la benedizione!* egli si ritrasse senza benedire nessuno.

Dei sette arrestati, che, del resto, furono già rilasciati tutti, meno uno, parecchi vennero riconosciuti per ex gendarmi pontificî.

Tra cantare, dimostrare e scappare, la dimostrazione sarà durata un'ora. E nove decimi di Roma non seppe ch'era avvenuta se non leggendo i giornali di stamattina.

ITALIA

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 22:

Siamo lieti di prendere atto delle spiegazioni date dal *Roma* intorno ad alcune frasi di un suo articolo, le quali sollevarono in molta parte del giornalismo italiano appassionate discussioni.

Il *Roma* non ha mai inteso di farsi campione di un partito regionale; egli rimane, come fu sempre, fedele all'idea unitaria, la quale sta innanzi tutto, malgrado gli errori commessi dal partito dominante.

FRANCIA

Scrivono da Versailles al *Temps* del 20, che il vice-presidente dell'Assemblea nazionale, onorevole Goulard, versa in fine di vita. La sera prima aveva ricevuto gli estremi conforti della religione.

SPAGNA

L'annunzio laconico datoci dalla Stefani sulla grande vittoria riportata dalle truppe repubblicane sui carlisti capitanati da Don Alfonso, fratello di Don Carlos, è così confermata da un dispaccio dell'*Evening Standard*:

« Don Alfonso e donna Bianca hanno dovuto fuggire. Riuscirono a raggiungere Lucera. Don Francesco di Borbone, figlio di Don Enrico di Borbone, ucciso in duello da suo cugino Duca di Montpensier, è tra i feriti. »

Il *Times*, alla sua volta, ha ricevuto un telegramma così concepito:

« La sconfitta dei carlisti ad Alcora è confermata. Il figlio di don Enrico di Borbone cadde ucciso alla testa dei zuavi carlisti.

« Si contano dieci uccisi e 85 feriti dalla parte dei repubblicani. »

Troviamo nell'*Imparcial* il discorso che segue, rivolto dal maresciallo Concha all'alcalde e da una Deputazione della città di Lodosa:

« La Navarra vuol la guerra? L'avrà; non la guerra a cui è stata abituata sinora, ma la guerra sul serio, la guerra che obbliga gli abitanti della città, come Lodosa, o a vivere in pace colla Spagna, o a rifugiarsi nei monti.

« La Navarra che, sino al momento in cui scoppiò l'ultima guerra civile, mostrava nel suo blasone gli attestati d'una gloria imperitura, ha voluto rovinare la Spagna; e pure, nè i Governi che si sono succeduti, nè le Cortes, hanno pensato un istante solo di spogliare questa Provincia delle sue franchigie o de' suoi *fueros*, quand'era in loro potere di farlo. L'ingratitudine de' suoi figli è ben conosciuta ora, e il Governo che oggi ne regge, m'ha dato poteri illimitati per castigare con mano ferma i delitti, le esazioni, e soprattutto gli atti di vandalismo che si commettono troppo frequenti e macchiano l'onore nazionale.

« Il clero, la cui missione è di predicare la pace, — essendo questo il precetto, anzi il comandamento del Vangelo — il clero deve sapere, per poterlo ridire al suo gregge, che quel pretendente che si dice Re sotto il nome di Carlos, non ha potuto andare a Roma a baciare i piedi del Papa, che lo respinge, giacchè il Santo Padre desidera la felicità della Spagna e rispetta la bandiera di Castiglia. »

Il maresciallo, quindi, interrompendosi, disse con voce forte ai Lodosani che l'ascoltavano col *sombrero* e la *gorra* in mano, di coprirsi, e poichè esitavano, egli ripetè l'ordine, aggiungendo queste significanti parole:

« Signori, meno umiltà e più lealtà! »

« A partire da questo giorno (proseguì il maresciallo), voi che finora non avete pagata veruna contribuzione, sentirete la differenza, se il Governo esige un giorno da voi il doppio, il triplo, il quadruplo anche di quello che domanda alle altre città di Spagna e se costringe i vostri figli a servire sotto la bandiera da buoni spagnuoli. Fors'anco subirete dei rifiuti da parte delle Provincie rimaste fedeli, le quali si diletteranno di respingere i vostri prodotti agricoli e industriali, e vi lascieranno cadere nella miseria, poichè voi ora cercate, voi altri, di rovinarle.

« Mi conoscete; sapete — sia che ve ne ricordiate, sia che ve l'abbiano detto — qual sia il mio modo d'agire nella guerra precedente; state sicuri che ho tutta l'energia e i mezzi necessarii per lasciare nella Navarra memoria di me!

« La guerra sarà brevissima, v'assicuro; ma sarà una guerra quale deve essere. Siete voi che dovete piangerne le funeste conseguenze, rammentando la vostra slealtà, in questo momento che avete consegnato alla vostra banda di carlisti due sergenti del nostro esercito, che avevano passato il ponte per comperare del pane.

« Non dimenticate le mie parole; e preparatevi. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 24 giugno.

Offerte per l'erezione d'un monumento a Nicolò Tommaseo.

Lista precedente	L. 19,462. 87
Levi dott. Girolamo, medico	5. —
(Offerte raccolte a Mestre da quel benemerito Sindaco, sig. Napoleone dott. Ticozzi:)	
De Colle Pietro	1. —
Angelo Marzari	—. 50
Zambon Leopoldo	—. 50
Menegotti Giuseppe	—. 50
Bellinato Giovanni	2. —
Panfili Pio	1. —
Geremia Giovanni	—. 50
De Donà Matteo	2. —
Squercina Alvise	1. —
Trentin Giovanni	2. —
Sig.ª Colotto-Panciera	1. —
Santon Giuseppe	—. 50
Settimo Andrea	—. 50
Ruggià Giuseppe	1. —
Gastaldin Lorenzo	1. —
Baso Antonio	1. —
Furlan Bortolo di Angelo	1. —
Furlan Antonio di Angelo	1. —
D'Ambrosi Giuseppe	1. —
Rallo Angelo di Luigi	1. —
Ticozzi dott. Napoleone	10. —
Dionese Leonardo	—. 50
Minotto Alessandro	—. 50
Bertoldi dott. Francesco	2. —
Totale	L. 19,500. 87

Istituto Coletti — Il nob. co. Vettore Pisani Zusto, ci ha trasmesso lire 50, destinate a sussidiare il filantropico Istituto pei ragazzi vagabondi, fondato dall'ab. Coletti. Nel registrare con piacere questa offerta, avvertiamo il Consiglio direttivo che ne teniamo a sua disposizione l'importo.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 25 corrente, alle ore 2 pom., il prof. Arsenio Waroquenux leggerà la prima parte d'una sua Memoria: *Sur certains avantages très directs du progrès moderne.*

Nell'adunanza serale di venerdì, 26 detto, alle ore 8 e mezza pom., il prof. Elia Millosevich terrà la lezione orale III: *Sul tempo vero e sulle meridiane a tempo solare.*

Si riassumono le cose esposte nella conferenza precedente. — John Hadley ed i marini fatti astronomi — Gli strumenti a riflessione. — Il noto triangolo sferico di posizione meridiana ed il tempo vero determinato in mare — I gnomoni, antichità dei quadranti solari — L'ombra d'un gnomone risolve un gran numero di problemi d'astronomia sferica. — Le meridiane a tempo vero in piani verticale ed orizzontale. — Conclusione, dove anche si dimostra la necessità di conoscere esattamente il tempo, specialmente nelle città di mare.

Al Lido. — Ecco i programmi dei concerti di questa sera

— GRANDE STABILIMENTO. — *Banda cittadina*: — 1. Manzato. Marcia *Squillante*. — 2. Baravalle. Mazurka. — 3. Petrella. Cavatina nell'opera *L'Assedio di Leida*. — 4. Balfe. Sinfonia *Zingara*. — 5. Bernardi. Ballabile nel ballo *Ata*. — 6. Verdi. Finale 2.° nell'opera *Un ballo in maschera*. — 7. Dall'Argine. Marcia nel ballo *Brahma*. — 8. Rossini. Duetto nell'opera *Mosè*. — 9. Farbach. Walz *Gli spiriti del vino*. 10. Carosi. Polka *Lena*.

— FAVORITA. — *Orchestrina milanese.* — 1. Besozzi. Polka *La Galante*. — 2. Strauss. Walz *Terme*. — 3. Rossi. Sinfonia nell'opera *Il Domino Nero*. — 4. Zamperoni. Mazurka *La Sensitiva*. — 5. Donizetti. Pensieri sull'opera *Poliuto*. — 6. Strauss. Walz *I Pubblicisti*. — 7. Weber. Sinfonia nell'opera *Freyschütz*. — 8. Iremonger. Polka *Zeffiretti*. — 9. Flotow. Potpourri sull'opera *Marta*. — 10. Pleininger. Galop *Tra vita e morte*.

— SALE DEL BOSCHETTO. — *Concerto vocale.* — 1. Donizetti. Cavatina nell'opera *Linda*, signora Panizza. — 2. Verdi. Scena e Cavatina nell'opera *Ernani*, signor Panizza. — 3. Rossini. Cavatina nell'opera *Il Barbiere di Siviglia*, signora De Filippis. — 4. Donizetti. Duetto nell'opera *Lucia di Lammermoor*, signori De Filippis e Panizza. — 5. Abaneras. *Spagnuola*, signora Panizza. — 6. Mercadante. Romanza e duetto finale nell'opera *Il Giuramento*, signori coniugi De Filippis.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare del 71.°, la sera di mercordì 24 giugno, dalle ore 8 alle 10:

1. Marcia. — 2. Auber. Sinfonia nell'opera *La Muta di Portici*. — 3. Palloni. Mazurka *Pensa a me!* — 4. Petrella. Terzetto finale nell'opera *La Contessa d'Amalfi*. — 5. Pagano. Polka *Campanelli*. — 6. Verdi. Introduzione nell'opera *I Vespri siciliani*. — 7. Strauss. Walz *Articoli di fondo*. — 8. Appiani. Polka *Giovanico*.

Bullettino della Questura del 24. — Nessun furto fu denunciato a questi Ufficii, nelle decorse 24 ore.

Le Guardie di P. S. arrestarono due individui per contravvenzione alla speciale sorveglianza.

Ferimento. — Ieri mattina, certo B. P. abitante in Sestiere di Castello, venuto a diverbio per futili motivi con un certo J. P., dalle parole passò ai fatti, e con una chiave lo percosse a segno da causargli alcune contusioni, per cui dovette essere trasportato all'Ospedale. Il feritore venne tosto arrestato.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 24 giugno 1874.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 10. — Denunciati morti — — Nati in altri Comuni — — Totale 17.

MATRIMONII: 1. Triacca Gio. Batt., mosaicista, con Maran Giuseppina, attendente a casa, celibi.

2. Divicari Ferdinando, fabbro, con Vianello Teresa, attendente a casa, celibi.

3. Corso Gio. Batt. chiamato Giovanni, agente di commercio, con Sartori Casagrande Maria, attendente a casa, celibi.

DECESSI: 1. Legani Elvira, di anni 11, studente, di Venezia. — 2. Merlo Prelanzon Elisabetta, d'anni 82, coniugata, possidente, id.

3. Cilia Lorenzo, di anni 58, vedovo, facchino, id.

Più 2 bambini al disotto d'anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 24 giugno

I centesimi addizionali e Venezia.

La lettera indirizzataci dall'on. Maurogonato, e da noi pubblicata nel nostro N. 163, ha provocato uno scambio di osservazioni e di schiarimenti tra il chiarissimo deputato e l'assessore municipale cav. Ricco, che qui assoggettiamo ai nostri lettori, e che varranno a dare un idea precisa e perspicua dell'importante argomento.

Il cav. Ricco indirizzava adunque al dep. Maurogonato la seguente lettera:

Egregio amico.

Ho letto, coll'attenzione che merita ogni tuo scritto, la lettera che dirigesti alla *Gazzetta di Venezia* il 17 corrente, pubblicata nel N. 163 di questo giornale. Uno degli obbiettivi principali di essa, a quanto sembra, è di dimostrare non esser vero che per l'effetto della nuova legge votata in Parlamento sull'avocazione dei 15 centesimi addizionali, la Provincia ed il Comune di Venezia perdano cumulativamente L. 168,000, ma soltanto L. 108,000, mentre le altre 60,000 rappresentano l'utile ch'era stato conseguito dai Comuni e dalla Provincia di Venezia per la sostituzione dei centesimi 15 sui fabbricati alla tangente Ricchezza mobile avvenuta per la legge dell'agosto 1870.

Debbo dirti, egregio amico, che non trovo corrispondere le cifre, da te esposte, con quelle che ho sotto gli occhi.

L'aliquota complessa della Ricchezza mobile andava divisa fino a tutto il 1870 in 8 per 100 allo Stato, e 4 per 100 alle Provincie ed ai Comuni.

Or bene quello che fruttò questo cespite nel 1870 a quei due Corpi amministrativi della città di Venezia fu L. 214,829: 18. Il 1870 può benissimo servire di base ragionevole e sicura per gli anni posteriori, poichè, sistemati allora gli accertamenti, negli anni successivi esso fino al 1874 non fece che progredire anche indipendentemente dall'aumento del decimo introdotto per disposizione legislativa; ed al punto che i ruoli per il 1874 arriveranno poco al di sotto del milione di Lire, per cui la città e Provincia di Venezia, stando al riparto preesistente di 2/3 ed 1/3 avrebbero ora per lo meno percepito lire 300,000 di loro tangente. Ma stiamo pure alla base del 1870; la quale diede complessivamente al Comune ed alla Provincia di Venezia Lire 214,829: 18; abbiamo quasi il doppio delle Lire 107,998, che tu asserisci avere il Comune e la Provincia di Venezia perduto per l'effetto dell'avocazione allo Stato della Ricchezza mobile.

Caduta la premessa, non reggono più le favorevoli conseguenze che tu ne traggi, e di cui è largo sviluppo nella tua lettera, e poichè a te piacque di esporre le risultanze pratiche del quadriennio 71-74 dei Bilanci cumulativi della Provincia e dei Comuni di Venezia, per questo titolo ritraendone un vantaggio per essi di lire 228,163: 26, anche senza tener conto del compenso triennale del 30 per cento, tollera che, seguendo lo stesso tuo ordine dimostrativo, ti rappresenti quale ben diverso risultato si ottenne.

Reddito complessivo della Ricchezza mobile per gli anni 1871-74 sulla base del 1870, anni 4 a L. 214,829. 18.	L. 859,316: 72
Meno importo centesimi addizionali L. 168,000 all'anno, per gli anni stessi 1871-74	» 672,000: —
Restano	L. 187,316: 72

di perdita nel quadriennio in luogo delle succitate L. 228,163 26, che da te si dicono utilizzate. Così svapora del tutto, e peggio, quel fondo di scorta che tu accenni provenire dal guadagno ottenuto dal cambio dei cespiti, il quale per altro, seppure avesse realmente esistito, sai bene quanto e più di me che non sarebbe nel serbatoio nè della Provincia, nè dei Comuni, ma sarebbe rimasto nelle tasche dei contribuenti, che di tanto meno sarebbero stati aggravati.

Ecco pur troppo lo stato reale delle cose, per cui è vero quanto tu dici, che a torto si suppone a Venezia consistere la perdita per l'avocazione dei 15 centesimi in L. 168,000 ma non perchè essa sia di L. 107,998, come tu accenni avere la Provincia ed i Comuni perduto, ma perchè invece essa è, risalendo, come fai tu, col confronto all'epoca preesistente al 1871, di L. 187,316· 72, e prendendo la base del 1870 ben al di sotto dei dati presenti.

Io vorrei dirti ancora qualche cosa intorno qualche altro punto della tua interessante lettera alla *Gazzetta*, ma mi riservo di farlo quanto prima. Mi preme intanto non sia differita la esposizione del fatto, di cui è soggetto questa mia, perchè se è vero quel che tu dici esser ben pochi a Venezia che conoscano in queste questioni la storia precisa dei fatti, e la vera condizione delle cose, tanto più è necessario presentar al paese ogni possibile ed esatto schiarimento.

Venezia, 23 giugno 1874.

Tuo aff.
GIACOMO RICCO.

Ecco ora la risposta del chiarissimo deputato di Mirano:

Carissimo Ricco.

Venezia 24 giugno 1874.

Rispondo subito alla tua cortese lettera, e mi affretto a darti i necessarii chiarimenti. Non mi sarò spiegato abbastanza bene nell'articolo, che mandai alla *Gazzetta*; procurerò di farmi intendere meglio e di dire le cose come stanno, più completamente.

Come fu asserito nella Relazione parlamentare del 6 aprile p. p., che ho citata, la Provincia di Venezia, per effetto dell'avocazione dei centesimi addizionali sulla ricchezza mobile, ordinata colla legge dell'11 agosto 1870 ha perduto lire 107,998 all'anno. In confronto riceveva pella cessione dei 15 centesimi sui fabbricati da 164 a 168,000 lire pure all'anno.

La legge ora deliberata dal Parlamento si occupò dell'avocazione di questi 15 centesimi, per quanto si riferiva alle Provincie. Essendo il destino dei Comuni già regolato definitivamente dalla legge dell'11 agosto 1870, non era più il caso di parlarne oggi. Per effetto della sud-

della legge, il Comune di Venezia perdette per sua quota di ricchezza mobile una somma effettiva che non saprei bene precisare, ma che certamente non potrebbe superare le lire 90,000 annue. Dico questo, perchè la liquidazione del 30 per cento accordato per tre anni ai Comuni sulla *massima* somma, che avrebbero potuto imporre, importò pel Comune di Venezia lire 28,876 · 78. Vi si aggiunsero, è vero, pei ruoli suppletivi altre lire 10,329·45 per *tutti* i 3 anni e per *tutti* i Comuni della Provincia, ed io ignoro quanto di tale aggiunta spetti a Venezia; ma certamente questa circostanza di ben poco può alterare il calcolo.

Se noti poi che le suddette lire 28,876 : 78 corrispondono al *maximum* imponibile sulla base dei ruoli, e bisognerebbe poi vedere quanto realmente il Comune avrebbe incassato, netto di spese, e di quelle partite che si annullano per inesigibilità, irreperibilità, ecc. Ti ricordo finalmente che i Comuni e le Provincie non potevano più sovrimporre il 50 per cento sull'aliquota erariale, come nei primi tempi, ma soltanto il 40. Dunque io concludo che il Comune di Venezia avrà perduto lire 90,000 annue o poco più. In confronto però la legge del 1870 accordò varii compensi, che pel nostro Comune equivalevano alla sovrimposta perduta sulla ricchezza mobile, seppure non la superavano. Tali sono:

1) La tassa sui domestici, che spettava prima allo Stato, e che fu presunta per L. 32,000 nel 1872 e nel 1873 in . . . . . . L. 30,000

2) Quella sulle gondole (vetture) che pure spettava allo Stato, presunta per 5000 nel 1872 e pel 1873 in » 7,000

3) In base all'allegato *O* della ripetuta legge del 1870, il Comune potè imporre per tassa di licenza, vidimazione, esercizio alberghi nel 1872 lire 12,000, nel 1873 . . . . . » 12,000

4) Per tassa di esercizio e vendita nel 1872 lire 25,000, e nel 1873 . » 30,000

Questi 4 titoli, senza trattenerci su altre disposizioni di minor conto, formano già L. 79,000.

I Comuni furono poi autorizzati a portare il dazio consumo comunale al 50 per cento del l'erariale e ad imporre sugli altri oggetti non colpiti da dazio erariale una tassa corrispondente al 20 per cento del valore.

Questo aumento sensibilissimo sulle tariffe che vigevano fino al 1870, io non so nè potrei sapere a quale somma corrisponda nel suo effetto. Tu, che conosci tanto bene tutto ciò, che si riferisce alle finanze comunali, potrai fare il calcolo. Certamente la cifra risultante deve essere tutt'altro che lieve, e mi credo autorizzato a concludere, che il Comune di Venezia, mediante i compensi complessivamente avuti colla legge del 1870, ebbe, in fatto, più dell'equivalente di quanto perdeva, e, in ogni modo, avrebbe ottenuto dalla legge il mezzo di procurarselo.

Dunque non dobbiamo omai più occuparci di quanto ritraevano i Comuni dalla ricchezza mobile; quello è un affare liquidato fino dal 1870, e, in ogni modo, se vuoi parlare anche della perdita del Comune, devi corrispettivamente tener conto dei compensi, che ha ricevuto.

Oggi dovevamo considerare soltanto ciò che vanno a perdere le Provincie *direttamente* e i Comuni *indirettamente*, poichè, come sai meglio di me, la perdita delle Provincie colpisce per incidenza i Comuni, e, poichè io ho forse troppo insistito su questa idea, e parlando di Provincie vi ho associato sempre il concetto dei Comuni, tu hai creduto, ch'io volessi fare il calcolo sulla base di ciò, che nel 1870 percepivano insieme Comune e Provincia. Un errore di stampa o di copia che mi è sfuggito ha reso più facile questo equivoco. Restano perciò perfettamente esatte e vere le considerazioni, che ho esposte nel precedente articolo, cioè

La Provincia (e per conseguenza i Comuni, che vi si contengono) ha perduto L. 107,998 all'anno, in 4 anni sono . . . . L. 431,992
e in confronto ha ricevuto pei 15 centesimi sui fabbricati . . . » 660,156 26

La Provincia ha dunque guadagnato nei decorsi 4 anni . . . L. 228,164 26

Il Comune di Venezia fu indennizzato della sua perdita nei modi, che ho indicati. Esso ricevette in oltre per 3 anni L. 28,876 78, vale a dire L. 86,630 34, più una parte delle Lire 10,329 45, relative ai ruoli suppletivi, ciocchè vorrà dire circa lire 90,000, che corrispondevano presso a poco al suo reddito di un anno per quanto si riferisce alla ricchezza mobile. Mediante questo sussidio i Comuni ebbero il tempo necessario per applicare i provvedimenti della legge 11 agosto 1870. Dunque non voglio metterlo a calcolo, ma resta sempre vero che la Provincia ha guadagnato in tutti questi anni, e di questo guadagno hanno indirettamente profittato anche i Comuni.

Il soggetto non mi pare abbastanza geniale per continuare più a lungo questa amichevole polemica. Io ti ringrazio vivamente di avermi offerto l'occasione di chiarire meglio lo stato della questione.

Deploro anch'io la difficile condizione in cui si trovano molti Comuni, e specialmente il nostro, ma confido nella intelligente operosità del Municipio e nel patriotismo dei cittadini, e non dubito che il bilancio, che sarai ben presto a presentare, corrisponderà pienamente alla comune aspettazione.

Ti saluto di cuore.

Tuo affezionatissimo
J. Pesaro Maurogonato.

I giornali di Roma arrivati ieri sera confermano i particolari della dimostrazione di Roma del 21, tolti ieri dalla *Gazzetta d'Italia*.

Secondo la relazione della *Gazzetta d'Italia*, pubblicata ieri sulla dimostrazione di Roma del 21, il primo grido sarebbe stato quello di *Via il Papa*. È un errore di stampa che va corretto. Si deve leggere *Viva il Papa*.

Ecco il nome delle persone arrestate, domenica sera, durante la dimostrazione sulla Piazza di S. Pietro:

1. Amori Giuseppe fu Francesco, d'anni 34, dimorante Banco Santo Spirito, N. 38, direttore del giornale l'*Antologia popolare*.

2. Berioli Natale di Alessandro, d'anni 29, da Bettona (Perugia) perito ingegnere, dimorante in via Campana, N. 18, p. 2.

3. Coletti Giuseppe del fu Silvestro, di anni 39, da Anagni, dimorante in Borgo Vecchio, N. 9, calzolaio.

4. Menghi Ferdinando del fu Luigi, di anni 55, da Longiano (Forlì), dimorante in via Condotti, N. 9, domestico.

5. Tardani Pietro di Gaetano, d'anni 19, Romano, dimorante a S. Giorgio Velabro, N. 1, orefice.

6. Pucci Costantino del fu Giovanni, d'anni 26, da Rocca Priora, abitante via Governo Vecchio, N. 119, studente.

7. Federici Filippo del fu Filippo, d'anni 30, Romano, abitante via Banchi Vecchi, N. 94, falegname.

8. Felizzani Enrico di Giovanni, d'anni 18, dimorante via Leutari, apprendista presso la tipografia dell'*Opinione*.

Del Felizzani l'*Opinione* dice:

Quest'ultimo giovinetto, Romano, di 18 anni, è, chi lo crederebbe? apprendista presso la tipografia dell'*Opinione!!* Sapevamo che componeva delle *papere*, ma non ci aspettavamo che fosse un fautore del *Papa-re!*...

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie in data di Roma 22.

Si annunzia prossimo l'arrivo in Roma del sig. Rancès, rappresentante diplomatico officioso della Spagna presso il Governo italiano.

— Il conte Rasponi, Prefetto di Palermo, è partito ieri sera da Roma per far ritorno alla sua residenza.

— La Congregazione di penitenzieria ha recentemente risposto a coloro che presentavano ricorsi contro gli acquirenti di beni ecclesiastici nella Provincia romana con la formola: *non esse inquietandos*.

— È stato sorpreso da un grave colpo d'apoplessia monsignor Ruggiero Antici Mattei, segretario della Concistoriale, ed il secondo tra i designati al cappello cardinalizio.

Il *Diritto* pubblica una lettera del deputato La Porta al ministro dell'interno. In essa, deplorate le condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia, e rammentato come quivi i ricatti e le grassazioni si succedono in larga misura, domandasi al Governo che provvegga affinchè i cittadini riabbiano la sicurezza perduta.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia*, in data di Bologna 23:

Ieri alle ore 1 30 pom. partiva con la via ferrata del Veneto, S. E. il presidente del Consiglio, cav. Minghetti. Egli, per la via del Tirolo si recherà a Tegersee ed a Salisburgo per accompagnarvi la sua signora, di là farà ritorno in Italia sul finire della settimana, e passerà 24 ore a Bologna per recarsi poscia a Firenze, dove dovrà trattenersi alcuni giorni per affari di servizio.

Durante la breve sua dimora fra noi l'on. Minghetti fu festeggiato dai non pochi suoi amici, dei quali alcuni pure lo salutavano, nel suo partire, alla Stazione.

A proposito dell'incagliamento della *Venezia* nel porto di Taranto, la *Gazzetta d'Italia* scrive:

« Sappiamo che l'onorevole Saint-Bon ordinò sul luogo una rigorosa inchiesta per constatare chi debba chiamarsi in colpa del fatto, o se pure questo debba attribuirsi a forza maggiore. Notiamo intanto che il capitano di vascello, Orazio Persichetti, comandante della *Venezia*, investiva due anni or sono colla pirocorazzata *Principe di Carignano*, e di pieno giorno, nelle acque della Sardegna. Coincidenza curiosa: il Persichetti, quando investì col *Carignano*, aveva al suo bordo il contrammiraglio Di Monale, comandante della divisione in sott'ordine; ed ora a bordo della *Venezia* trovasi il contrammiraglio Roberti, comandante in sott'ordine della divisione. »

Si annuncia ora che al capitano di vascello Persichetti sia stato tolto il comando della *Venezia*.

Il *Monitore di Bologna* pubblica la seguente:

Bologna, 21 giugno 1874.

Signor Direttore,

Nell'interesse della giustizia, prego la S. V. ad inserire nel giornale da lei diretto il seguente avviso.

La Regia Procura di Bologna desidera conoscere l'autore dell'informativa 19 giugno 1874.

Sono pregati tutti i giornali a voler riportare l'avviso suddetto.

Il Procuratore del Re, Guerzi.

Scrivono da Oneglia al *Fanfulla*:

Questa Corte di Assise ha, con sentenza del 16 corr., condannato il professore Giovanni Nepomuceno Bresca, già direttore del giornale la *Scuola Mazziniana*, alla pena di carcere per un mese, nonchè alla multa di lire mille, ed alle spese del processo, per un articolo contenente voto di distruzione della Monarchia costituzionale.

Il Bresca ha ricorso in Cassazione.

Leggesi nel *Ravennate* in data del 23:

Sappiamo che l'egregio nostro Prefetto commendatore Homodei giorni sono propose al Governo di mettere la taglia sul malandrino di Piangipane che scorrazza le nostre campagne da qualche giorno.

Ora siamo lieti d'annunciare che il Governo ha deciso di dare L. 2000 a chi darà nelle mani della giustizia il Giardini Nicola detto il *Bruu*.

Ecco le parole, che secondo la citata corrispondenza del *Times* Mac-Mahon avrebbe dette al duca di Audiffret-Pasquier che lo interpellava sulle sue intenzioni all'epoca dei tentativi di ristorazione borbonica:

« Manterrò l'ordine e farò rispettare le decisioni dell'Assemblea quali esse sieno. Ma con un'eccezione. Se la bandiera bianca venisse innalzata contro la bandiera tricolore, i *Chassepots* farebbero fuoco da sè medesimi, ed io non potrei rispondere nè dell'ordine nelle strade, nè della disciplina dell'esercito. »

Telegrammi

Roma 22.

La tranquillità è perfettissima. Gli arrestati sono ancora in istato di detenzione. Essi saranno deferiti al potere giudiziario. Si assicura che la frazione più autorevole del partito cattolico in Vaticano disapprovò la dimostrazione, rifiutandone la responsabilità. *(Nazione.)*

Roma 22.

La *Voce della Verità* non confessa nè nega la presenza del Pontefice alla finestra. Rigetta la responsabilità delle prime grida e dei primi evviva sopra i liberali cospiranti per promuovere disordini.

Oggi il Pontefice ricevè parte del Corpo diplomatico, cioè i ministri del Belgio, di Baviera, e della Repubblica di San Salvatore. *(Nazione.)*

Napoli 22.

Esito della votazione di ballottaggio nel Collegio di Torre Annunziata:

Votanti 994.

D'Ambrosio ebbe voti 576. — Jorio 513.

Eletto d'Ambrosio. *(Fanf.)*

Brema 26.

Il Principe ereditario di Germania, nel banchetto dato dal Senato, fece un brindisi alla libera città dell'Impero germanico, Brema, la quale ha dato un nuovo bel documento dell'antica fama di nobile ospitalità e del suo vivo interesse per la coltura agricola. Facendo un brindisi al Senato ed alla borghesia, il Principe ereditario pose in risalto la grande importanza dei meriti della coltura agricola, la quale persino in tempi di disordini e di guerre offre spesso l'unica speranza di un migliore avvenire. L'oratore chiuse col ringraziare gli espositori stranieri e pregarli di riportare nei loro paesi il convincimento che in nessun luogo il sincero desiderio di proseguire, mercè una pace non turbata, nel lavoro della coltura, è nudrito più vivamente che nel nuovo Impero germanico. *(N. F. P.)*

Monaco 22.

Per ordine del Re oggi partirono per Kissingen equipaggi e cavalli di Corte, coll'occorrente personale per essere posti a disposizione del cancelliere dell'Impero, principe Bismarck. *(N. F. P.)*

Vienna 22.

L'Imperatrice è partita oggi a mezzogiorno per Ischl. *(Corriere di Trieste.)*

Vienna 22.

Il nuovo ministro della guerra, barone Koller, ha oggi prestato giuramento alla presenza dell'Imperatore e coll'intervento all'atto del ministro degli esteri, conte Andrassy, e del Luogotenente-maresciallo Mendel. *(Corr. di Trieste.)*

Londra 22.

Rochefort rifiutò un banchetto, e così pure di comparire in pubblico. Egli è intenzionato di abbandonare l'Inghilterra e di prendere dimora nella Svizzera. *(O. T.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Fulda 23. — La conferenza dei Vescovi si riunirà domani.

Posen 23. — Gli amministratori governativi della diocesi di Posen e Gresen sono incaricati dell'amministrazione e della sorveglianza di tutta la proprietà ecclesiastica nelle due diocesi.

Pest 23. — Il partito deakista decise, dietro desiderio del Governo, di aggiornare la deliberazione sul matrimonio civile sino alla prossima sessione.

Madrid 22. — Credesi che il piano di Concha consista nello stabilire una linea militare, incominciando da Arcos fino ad Estella, Puenta della Reina, Pamplona, Aoiz, onde dominare la contrada chiamata Solana e il fiume Ebro. I carlisti sarebbero così rinchiusi nell'Amezeva. Questo piano sarebbe combinato colla formazione dell'esercito destinato ad operare in Alava.

Lisbona 22. — Sono aperte le comunicazioni telegrafiche col Brasile. Il Re di Portogallo ricevette un dispaccio di congratulazione.

Berlino 23. — Aust. 194 —; Lomb. 84 1/2; Azioni 131 1/2, Italiano 65 3/4.

Parigi 23. — 3 0/0 Francese 59 30, 5 0/0 Francese 95 35; Banca di Francia 3805, Rend. ital. 67 30; Obb. tab. — —; Ferr. Lomb. 313; Ferr. V. E. 196 —; Ferr. Romane 68 75; Obbl. Romane 176 —; Azioni tabacchi —; Londra 25 18 1/2; Cambio Italia 9 1/8; Ingl 92 11/10.

Parigi 23. — L'antica Commissione dei nove, che diresse le trattative fusioniste, riunitasi, rettificò diversi dettagli del *Times*, ma non contestò l'esattezza delle parole di Mac-Mahon relative alla bandiera. La Commissione constatò che queste parole, comunicate confidenzialmente, furono il motivo principale della missione Chesnelong presso il Conte di Chambord, ma Chesnelong non pose alcuna condizione al Conte di Chambord, nè gli comunicò alcun documento.

[illegible] L'incidente della corrispondenza del *Times* aumentò le divisioni fra conservatori. Credesi che Mac-Mahon, dopo che si respingeranno, come si prevede, le diverse proposte costituzionali interverrà con un Messaggio chiedente l'organizzazione dei poteri, conformemente alla votazione del 20 novembre. Il *Temps* annunzia la prossima pubblicazione d'una lettera d'un antico ministro di Luigi Filippo, che biasima tutti i progetti monarchici e raccomanda di adottare la proposta del centro sinistro. Domani a Versailles vi sarà un banchetto in occasione dell'anniversario della nascita di Hoche. Gambetta pronunzierà un discorso.

Versailles 23. — L'Assemblea approvò la legge che protegge i ragazzi impiegati nelle professioni girovaghe. Si approvò il progetto che autorizza il Governo a derogare provvisoriamente alla legge che limita il numero delle decorazioni della Legion d'onore accordando immediatamente le decorazioni agli espositori francesi a Vienna nel 1873.

Vienna 23. — Mobil. 222 50; Lomb. 141 25; Austr. 327 —; Banca nazionale 992; Napoleoni 8 95 —; Argento 44 25; Londra 111 90; Austriaco 74 80.

Pest 23. — (*Camera.*) — Il Ministero domande l'aggiornamento del progetto di matrimonio civile per la sessione d'autunno. Dopo vivi attacchi della sinistra, contro il Governo, si approva l'aggiornamento.

Londra 23. — Inglese 92 3/4 — Italiano 67 — Spagnuolo 18 7/8 — Turco 43 5/8.

Santander 23. — A Torres, Provincia di Lerida, i carlisti furono sorpresi e sconfitti.

Lisbona 23. — Il Nunzio diede una magnifica festa in onore del Papa. Al *meeting* di Coimbra, contro la propaganda politico-religiosa, assistettero importanti personaggi.

Washington 23. — Il Congresso è aggiornato.

Il temporale del 22.

— Leggesi nella *Gazzetta di Treviso* in data del 23:

Il temporale di ieri pur troppo percosse e desolò non solamente la città nostra e il suburbio tutto, ma ben anco colpì molti e molti paeselli del 1.° distretto, facendo guasti sulla Castellana, nell'Asolano, e più che tutto in quello di Montebelluna, dove il vento furioso schiantò alberi, atterrò camini, abbattè muraglie di cinta, facendo volare a distanza le tegole dei detti come fossero paglie. E a Ceneda l'uragano abbattè un'alta e lunghissima muraglia e scoperse delle case, facendo, a quanto si dice, una vittima.

— Il *Giornale di Udine* riferisce che furono danneggiati dalla grandine anche molti paesi sulle due rive del Tagliamento.

— Leggesi nella *Provincia di Belluno* in data del 23:

Ieri poco dopo le 2 ore pom. il cielo si fece assai brutto, ed un muggito lontano, continuo e minaccioso preannunziava il temporale, che, proveniente da sud-ovest, in pochi minuti s'avvicinò a Belluno minacciando il finimondo. Per buona ventura non arrecò alcun danno, malgrado un vento vorticoso e una pioggia dirotta. Fu notato un abbassamento di temperatura di 6 gradi del ter. Reaumur.

— Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 23:

La grandine ha colpito, più o meno fortemente, parecchi dei Comuni della Provincia, fra i quali Limena, Campodarsego, Tavo, Selvazzano ecc.

In qualche località i raccolti del vino e del frumento sono in gran parte perduti. La prospettiva della campagna che presentavasi tanto bella, va così di mano in mano, per questi parziali disastri deludendo le concepite speranze.

I Comuni danneggiati sono ventisette.

— Il *Corriere Veneto* scrive in data di Padova 23:

A Limena la tempesta cadde per ben cinque volte a brevi intervalli, lasciando la devastazione, dove poco prima le messi erano rigogliose. La grandine cadde eziandio in gran copia a Curtarolo, a Saletto di Vigodarzere ed in tutta la linea compresa fra il versante Nord-Est dei colli ed il Bacchiglione costeggiando il Distretto di Camposampiero ed andando a colpire Campodarsego, S. Giorgio delle Pertiche, Rubano, Mestrino, Saccolongo, Selvazzano e da Vigodarzere fino all'Arcella, a poca distanza da Padova.

In città non cadde grandine, ma il vento impetuoso recò qualche danno. Una parte dei grandi portoni di Porta Savonarola cadde, con pericolo dei passanti, ed anzi, ad evitare disgrazie, fu sospeso per tre ore il transito. L'armatura del monumento a Petrarca nella Piazza dei Carmini precipitò a terra senza recare però alcun danno alle persone.

Ma dove la disgrazia divenne oltremodo grave fu nel Distretto di Montagnana. Un turbine spaventevole distrusse in parte il Comune di Castelbaldo, atterrando diverse case, e facendo alcune vittime, di cui non è possibile conoscere ancora il numero. Anche a Megliadino S. Fidenzio vi furono gravi danni causati dallo stesso turbine. Alle Morosine, presso Melara, una grande boaria, di cui è proprietario il cav. Mosè De Zara, fu atterrata uccidendo quattro animali ed altri quattro ferendone gravemente.

Il Prefetto è partito questa notte per visitare i luoghi del disastro, ed apportare pronti soccorsi.

— Anche il Veronese ed il Vicentino ebbero il 22 la triste visita della grandine.

— A Vicenza vennero schiantati dalla furia del vento alberi grossissimi e secolari.

— La *Voce del Polesine* scrive in data del 23 corr.:

Ieri, dieci minuti dopo le dodici, si scatenò un impetuoso colpo di vento, con una violenza incredibile sopra il circondario di Badia. Incominciò ad imperversare sopra Ceneselli e da lì si riversò su Villabona, Castagnaro e Castelbaldo, scoperchiando fienili, facendo crollare delle case, sradicando alberi e bruciando messi; mentre non era soltanto l'impeto del vento, ma la sua natura infuocata, quasi fosse il Samum del deserto, che metteva terrore.

Molti animali rimasero sotto le rovine e si dice che vi sieno pure vittime umane da deplorare.

— Leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 23:

Il temporale d'ieri cagionò nuovi guasti alle campagne. In talune località i danni sono piuttosto rilevanti, come a Desio, Muggiò, Seregno, Palazzolo, Cusello e Barlassina.

L'uragano prese una notevole estensione, poichè ci giungono notizie di danni avvenuti a Tradate, Arona, Novara, Alessandria.

Cometa. — Leggesi nella *Libertà* in data [illegible]:

È visibile da due o tre sere, anche ad occhio nudo, una piccola cometa, al cui movimento gli astronomi già tengono dietro da molti giorni. Essa si viene avvicinando alla terra, ed arriverà a metà incirca della distanza fra la terra ed il Sole, tornandosi poi ad allontanare da noi sui primi giorni di luglio.

La sua posizione, di sera, è a un dipresso al Nord, fra le due Orse, ma più verso l'orizzonte.

Centenario di Petrarca. — Sappiamo che il Ministero dell'istruzione pubblica delegò il prof. Serafino Raffaele Minich, deputato al Parlamento, a rappresentare l'Italia nelle feste che si terranno a Valchiusa in onore di Petrarca.

Lo stesso Ministero invitò l'illustre poeta Prati a voler concorrere al premio che darà l'Accademia di Valchiusa alla migliore poesia, in onore del sommo italiano, di cui il 18 luglio sarà festeggiato il centenario.

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 22 giugno	del 23 giugno
Metalliche al 5 %	69 50	69 60
Prestito 1854 al 5 %	74 90	74 85
Prestito 1860	109 —	109 10
Azioni della Banca naz. aust.	992 —	992
Azioni dell'Ist. di cred.	223 50	222 0
Londra	111 90	111 90
Argento	106 15	106 75
Il da 20 franchi	8 94 1/2	8 94 1/2
Zecchini imp. austr.	— —	—

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

ATTI GIUDIZIARII.

23-6 — 2. pubb.

ESTRATTO DI SENTENZA.

Questo Tribunale di commercio con odierna Sentenza ha dichiarato il fallimento di Leopoldo Smith cambia-valute domiciliato in Venezia a S. Bartolomeo N. 5379, con banco sul Ponte di Rialto ed in Campo S. Bartolomeo, delegando colla relativa procedura il giudice sig. G. Batt. Cadorin, e nominando in Sindaco provvisorio il signor Gio. Francesco Franco di qui, abitante ai SS. Apostoli, al Ponte dei Sartori, ha ordinato l'apposizione dei sigilli, ed ha determinato il giorno 9 luglio p. v., ore 11 ant., per la convocazione dei creditori in questo Tribunale per la nomina del Sindaco definitivo.

Dalla Cancelleria del Tribunale di commercio.
Venezia, 22 giugno 1874.

Il Cancelliere Zambon.

Indicazioni del Mareografo.

23 giugno.

Basso marea: ore 6 . 10 ant. — metri 0 08
Alta marea: ore 5 30 pom. — » 1,58

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 giugno.

BOLLETTINO UFFIZIALE

[illegible]

Del giorno 24 giugno

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.	71 75 —	71 85 —
Prestito Naz. 1866 stallonato	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	228 — —	230 — —
» di Credito Veneto	216 — —	214 — —

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3 %	— — —	— — —
Amsterdam	» »	3 %	— — —	— — —
Augusta	» »	4 %	— — —	— — —
Berlino	a vista »	4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. »	3 %	— — —	— — —
Francia	a vista »	4	110 — —	110 15 —
Londra	3 m. d. »	2 %	27 55 —	27 60 —
Svizzera	a vista »	4	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 06 —	22 09 —
Banconote Austriache	247 — —	247 25 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 % »
» Banca di Credito Veneto	5 % »

Rend. 5 % god. 1.° genn. 73 90 — 74 — —

Legnago 20 giugno.

Listino dei prezzi dei grani.
Prezzi a valuta italiana.

		Infimo	[illegible] vari prezzi	Massimo
Frumento — l'ettolitro		34 25	37 35	40 :—
Formentone	»	26 75	29 62	31 :—
Riso nostrano	»	30 . 75	35 32	43 :—
» bolognese	»	34 :—	34 : 17	37 :—
» chinese	»	33 : 75	33 : 91	36 :—
Segala	»	16 :—	19 : 04	22 :—
Avena	»	16 :—	16 : 80	17 :—
Fagiuoli in genere	»	—:—	—:—	—:—
Miglio	»	—:—	—:—	—:—
Orzo	»	—:—	—:—	—:—
Seme di lino	»	—:—	—:—	—:—
» di ravizz.	»	—:—	—:—	—:—
» di ricino al quintale		—:—	—:—	—:—

Telegrammi.

Singapore 20 giugno.

Esportazione. — Gambier per picul dollari 4:97 1/2; pepe nero per picul doll. 10:50, pepe bianco Rio per picul doll. 13 50; sagù perlato per picul doll. 3:05 [illegible]; canne/sabbia, per picul doll. — [illegible].

Cambio. — Londra 6 mesi vista 4/4 1/2.

Nolo. — Per Londra per Gambier alla tonnellata di 20 centinaia inglesi, scell. 50.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani di Genova

***Parigi* 19 (sera).**

Farine, 8 marche, pel corr., a fr. 85:25; per luglio a fr. 81·25; per agosto a fr. 76:25; per gli ultimi mesi a fr. 67.

Spiriti, 1.° qualità di 90 gradi pel corr. a fr. 63 . 80; per luglio e agosto a fr. 64 75; per gli ultimi mesi a fr. 64 . 25; per i primi 4 mesi a fr. 63.

Zuccheri saccarino 88 %, a fr. 55·75; detti % a fr. 65; detti bianchi a fr. 68 25; detti raffinati scelti a fr. 131.

Olio di colza, pel corr., a fr. 82:75; per luglio e agosto a fr. 83·50, per gli ultimi mesi a fr. 85·75; per i primi 4 mesi a fr. 86.

***Marsiglia* 19 (sera).**

Pelli di capra di Algeri 16 a fr. 30.

Cotoni, mercato calmo.

Furono vendute balle 100 Volo a fr. 78.

Frumento, importazioni ett. 23,605.

Furono venduti ett. 17,920.

Mercato fermo.

***Havre* 19 (sera).**

Cotoni. Furono vendute balle 1300.

Mercato calmo; pesante.

Cotoni Luigiana, disponibili, da fr. 98 a fr. 99; detti Giorgia a fr. 97; detti Luigiana, aprile (?) a fr. 90.

Caffè, furono venduti sacchi 5280.

Buona ricerca regolare; prezzi in aumento.

Caffè Haiti a fr. 100; Santos non lavati da fr. 90 a fr. 100; Rio non lavati a fr. 90, Capania a fr. 86.

***Londra* 19.**

Olio di colza, pel corr., scell. 34/3; per settembre e dicembre scell. 32/6 a 33 0, olio di lino, pel corr., scell. 29/6.

Mercato sostenuto.

Frumento, mercato fermo; tendenza in aumento.

***Liverpool* 19 (sera).**

Cotoni. Vendite generali della giornata balle 12,000, di cui per speculazione balle 2000; per consumo balle 10,000.

Mercato calmo; prezzi invariati.

Importazioni della giornata balle 6000.

Frumento, mercato fermo, bianco, in aumento, 1 penco; rosso, in aumento 2 a 3 pence.

Rapporto settimanale.

Vendite generali della settimana balle 67,000, di cui per speculazione balle 3000; per riesportazione balle 3000; per consumo balle 61,000.

Importazioni della settimana balle 47,000.

Deposito balle 942,000.

Prezzi delle diverse qualità.

America. Upland 8 ⁴/₁₆; Orleans 8 ⁷/₁₆; Egiziani 9. Indiani. Broach 5 ⁶/₁₆; Oomrawuttee 6 ⁶/₁₆; Smirne 7. Brasiliani. Pern sabue 8 ⁴/₁₆; Pernambuco 8 ⁶/₁₆; Maceio 8 ⁴/₁₆; Bahia 7 ¹¹/₁₆. Bengala 4 ⁹/₁₆.

***Hull* 19.**

Olio di lino, pel corr., scell. 30.

***Manchester* 19.**

Cotoni filati, mercato calmo.

***Nuova York* 19.**

Cambio Londra 4·88.

Aggio dell'oro 111 1/8.

Upland 17 1/4.

[illegible] 18 3/4.

Entrate cotoni nella settimana balle 13,000.

Spedizioni cotoni per l'Inghilterra balle 17,000.

Spedizioni pel Continente balle 1000.

Deposito, balle 361,000.

***Anversa* 19 (sera).**

Cuoi secchi Montevideo 717 a fr. 87; salati Rio 865 da fr. 70 a fr. 79, salati Stati Uniti 739 da fr. 44 a fr. 55.

Petrolio, tendenza al ribasso, pagossi a fr. 29.

***Londra* 19 (sera).**

Zuccheri, mercato fermo; pieni prezzi; raffinati, mercato sostenuto.

Caffè, piantagione Ceylan, tendenza in aumento.

Sego di Russia, mercato fermo.

Olio d'oliva, prezzi sostenuti; affari calmi.

PORTATA.

Il 19 giugno. Arrivati:

Da Pireo e scali, vap. ital. *Lilibeo*, capit. Simile, di tonn. 544, da Pireo, con 2 cas. manifatture e cotone per

Smreker e C., ³/₄ e ⁶/₄ pipe vino per Tramontoni, — da Corfù, 17 bot. olio per E. Ferrari, 7 bot olio per A. Zemann, 287 sac granone per T C Giannotti, — da Brindisi, 20 fusti vino per E. Coniall, 1 bar. vino per Barbiori e Fraccaroli, 13 fusti vino per Tamacchi, 30 fusti vino per S. Panelli, 9 fusti vino per fret. O tie, 30 fusti vino per gli Eredi Zacchello, 6 fusti vino per Berni, 4 fusti vino per Dolcetti, 7 fusti vino per Bernoelli, 13 fusti vino per Capanne 284 sac. avena, 1 sac. grano per Bonvecchiato, 2 fusti vino per G. Dalla Bona, 2 fusti vino per Warkman, 1 fusto vino per Alessandrini, racc. a Smreker e Comp

Il 20 giugno. Arrivati:

Da *Traghetto*, piel. ital. *Benedetto*, padr. Maione, di tonn. 55, con 120 tonn. carbon fossile, all'ord

Da *Cefalonia*, piel. ital. *Tre Sorelle*, padr. Baroini, di tonn. 32, vuoto a sè stesso.

Da *Pola*, piel. ital. *Società*, padr. Vianello, di tonn. 70, con fusti 30 ... sodame a sè stesso.

Da *Ancona*, piel. ital. *Adelaide*, padr. Baldo, di tonn. 40, con 900 quint. pietra da gesso a sè stesso.

Da *Barletta*, piel. ital. *Buona Sorte*, padr. Inarnio, di tonn. 45, con 700 quint. sale, all'ord.

Il 21 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, piel. ital. *Salute*, padr. Modenese, di tonn. 22, con 270 staia grano, 600 ... all'ord.

Da *Galatz*, cap. ingl. *Barraford*, cap. Haider, di tonn. 675, con 2400 chil. grano, 2447 chil. granone, all'ord.

Da *Ancona*, piel. ital. *Clementina*, padr. Buccoli, di tonn. 80, con 90 tonn. pozzolana, all'ord.

Da *Barletta*, piel. ital. *Bella Venezia*, padr. Piastrani, di tonn. 75, con 1200 quint. sale, all'ord

Da *Trieste*, piel. ital. *Progresso*, padr. Simoni, di tonn. 42, con 1000 staia grano, all'ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Giada*, padr. Giada, di tonn. 64, con 130 tonn. carbon fossile, all'ord

Da *Braila*, brig. austro-ung. *Nuovo Ciriaco*, cap. Tommasovich, di tonn. 85, con 90.000 libbre doziarie corteccia di pino, all'ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *S. Martino*, padr. Ubaldi, di tonn. 29, con 791 staia granone all'ord

Da *Catania*, brig ital. *Maria Angela*, padr. Napoli, di tonn. 198, con 2400 quint. solfo per Zanetto e Cerese.

Da *Catania*, scooner ital. *Clementina*, padr. Napoli, di tonn. 148, con 1600 quint. solfo, per Zanetto e Cerese

Da *Trieste* piel. austro-ung. *Marianna*, padr. Rossi, di tonn. 64, con 1854 staia grano, all'ord

Da *Amsterdam*, scooner oland *Matilde*, cap. De Jonge, di tonn. 120, con 200 tonn. zucchero, e 3 col. carta per la Compagnia di Commercio.

Da *Odessa*, brig. elen. *Analipsis*, cap. Sottiri, di tonn. 177, con 1866 cetw. grano per la Banca di Credito Veneto

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, capit. Sturb, di tonn. 336, con 20 bordi uniti di carro, 2 bal. carta, 56 sac. caffè, 2 sac. zucchero, 4 sac. farina, 3 casse acque minerali, 64 cas. limoni, 2 bal. erba messicana, 1 bal. ... tele, 2 col. manifatture, 1 cassa argenteria, 1 bar. olio, 3 col. droghe, 3 fardi cioc., 3 sac. gomma, 800 sac. granone, 2 cas. merci di vetro per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 giugno.

Albergo l'Europa. — Sig.ʳᵃ Martin, - Miss Farquhars, con sorella, - Chamberlain commissario, con moglie, tutti dall'Inghilterra, con seguito, - Alemanni G., da Trieste, tutti possid.

Albergo Vittoria. — Barbaro co. G., dall'interno, - Ivonry James, - Murphy D. J., - Galligan J., - Rev.ᵈᵒ Devine C., - Broderick J. P., tutti cinque dall'America, tutti possid.

Albergo la Luna. — Rampini, - M. Barnola Martial, - Branca, deputato, - Meliche G., - Cameroni, - Zoppi G., con moglie, - *Zampieri* C., - Canciani avv. L., - Dementi G., tutti dall'interno, - Mannestal E., - Adami G. L., negoz., - Planchar L., tutti tre da Trieste, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Benet M., - Dijon A., ambi negoz., dalla Francia, - Nieli C. E., dal Belgio, - Pickenvirth F., - Luthi A., ambi negoz., dalla Svizzera, tutti poss.

Albergo de la Ville Barbesi. — Sigg.ʳ Causon Ferne, - Sigg.ʳᵃ Hamnebrig, - Haverie, - Lea and d'Horner G., tutti dal Belgio, - Sigg.ʳᵃ Fraser, dall'Inghilterra, - contessa de Porchemiela, con figlia e seguito, - Neumarkt, tutti dall'Austria, tutti poss.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant.	5. —	Padova, Bologna, Milano, Torino.
»	5. 15	Treviso, Udine, ...
»	7. 13	Mestre, Dolo (Misto).
»	9. [illegible]	Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
»	10. [illegible]	Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom.	12. 05	Padova, Verona, Milano.
»	12. 05	Treviso (Misto).
»	2. 35	Padova, Bologna, Roma (Diretto).
»	3. 30	Padova, Verona.
»	4. 40	Padova, Rovigo, Bologna.
»	6. 14	Treviso, Udine.
»	5. 50	Padova, Verona (Misto).
»	9. —	Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
»	10. 30	Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant.	5. 22	Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
»	7. 40	Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
»	7. 40	Treviso (Misto).
»	9. 40	Verona, Rovigo, Padova
»	10. 14	Udine, Treviso.
»	11. 56	[illegible], Rovigo, Padova.
Pom.	2. 35	Brescia, Verona, Padova (Misto).
»	2. 49	Vienna, Trieste, Udine, Treviso
»	3. 50	Milano, Verona, Padova.
»	4. 14	Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
»	5. 40	Roma, Bologna, Padova (Diretto).
»	6. 26	Udine, Treviso.
»	9. 42	Torino, Milano, Bologna, Padova.
»	10. 15	Torino, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45° 26'. 44''., 2 latit. Nord — 0° 2'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 25 giugno 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 4.ʰ 11', 6. - Passaggio al meridiano (*Tempo medio a mezzodì vero*). 0.ʰ 2', 18'', 5.

Tramonto app.: 7.ʰ 52', 8

Luna. Tramonto app. 1.ʰ 7', 4 ant.

Levare app.: 3.ʰ 51', 4 pom.

Passaggio al meridiano: 8.ʰ 44', 5 pom.

Età = giorni: 12. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 23 giugno.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0° in mm. . .	756.53	759.16	760.42
Term. centigr. al Nord. . .	20.12	25.78	23.00
Tensione del vapore in mm.	11.00	10.01	14.22
Umidità relativa in centesimi di saturazione.	66	44	68
Direzione e forza del vento.	E.¹	S.¹	S. E.¹
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	Sereno	Nuvoloso
Acqua caduta in mm. . . .	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+0.4	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 23 giugno 6.5 = — 6 ant. del 24 = 4.5.

— Dalle 6 ant. del 23 giugno alle 6 ant. del 24:

Temperatura: Massima: 26.5 — Minima: 18.2.

Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 23 giugno 1874.

Mare grosso a Portotorres e a S. Teodoro (Trapani); agitato alla Palmaria, a Civitavecchia ed a Capri, calmo e mosso altrove.

Dominio di venti delle regioni settentrionali; forti in varii punti dell'Italia centrale e meridionale.

Cielo generalmente sereno.

Barometro salito fino a 6 mm. da Aosta a Roma, nel Sud della Sardegna e all'Ovest della Sicilia; stazionario altrove.

Ieri venti forti in molti paesi d'Italia; temporali, con pioggie abbondanti in Austria; bufera con poco grandine a Venezia.

Soffieranno venti di Nord di varia intensità, che manterranno il cielo generalmente sereno.

Tipografia della ...

ANNO 1874 — Venerdì 26 giugno — N. 169

ASSOCIAZIONI. [illegible]

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI. [illegible] ... La inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1874.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno.	Sem.	Trim.
In Venezia	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l' Italia	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd.	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd.	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati rivolgersi agli Uffícii postali.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 25 GIUGNO

I dispacci di Berlino non confermano ancora la notizia della *Gazzetta di Colonia*, sull'intenzione dei Vescovi prussiani, di sospendere la lotta contro lo Stato. Un giornale ufficioso di Berlino, la *Corrispondenza provinciale*, non ha speranza che la lotta possa essere sospesa, ma prevede anzi ch'essa debba essere continuata con maggiore energia. La Conferenza di Fulda, ove già sono arrivati la maggior parte dei Vescovi, ed altri mandarono i loro rappresentanti, ci farà meglio conoscere la situazione; ma per ora, innanzi alle risoluzioni del Congresso cattolico di Magonza, le quali sono una dichiarazione di guerra allo Stato, non si comprende come la *Gazzetta di Colonia* abbia potuto accogliere la lusinga d'una tregua nella lotta tra la Chiesa e lo Stato.

La *Corrispondenza provinciale* crede anzi, che lo Stato dovrà d'ora innanzi spiegare maggiore energia, se la Conferenza di Fulda è ispirata dallo stesso spirito, che dettò le deliberazioni del Congresso cattolico di Magonza. La *Corrispondenza provinciale* eccita il Governo a resistere *in modo durevole* contro quello ch'essa chiama il *radicalismo politico della Chiesa*. La Conferenza dei Vescovi di Fulda avrà quindi una grande influenza sulla politica ecclesiastica della Prussia.

Se la Conferenza di Fulda conferma le decisioni del Congresso cattolico di Magonza, il principe di Bismarck crede necessario, a quanto pare, di rincarare la dose, e di presentare alla Camera nuove leggi per difendere lo Stato contro la Chiesa, se invece i Vescovi paiono animati da spirito più mite, il principe lascierà andare le cose come sono. Malgrado però la notizia data dalla *Gazzetta di Colonia*, è più probabile che la Conferenza di Fulda non faccia altro che approvare ciò che ha fatto il Congresso cattolico di Magonza, e che la lotta tra lo Stato e la Chiesa in Germania s'inacerbisca sempre più invece di quietarsi.

La corrispondenza del *Times*, della quale abbiamo fatto cenno ieri, sui tentativi di ristorazione borbonica di Francia, dell'anno passato, ha avuto per conseguenza una maggiore scissura tra conservatori, a quanto annuncia il telegrafo. I legittimisti puri e i legittimisti annacquati, e gli orleanisti del centro destro, si palleggiano a vicenda l'accusa di essere stati la causa che quei tentativi sieno falliti, e che sia sorto quindi il settennato, il quale potrebbe far capo alla Repubblica o all'Impero.

L'attitudine risoluta di Mac-Mahon contro la bandiera bianca era conosciuta anche prima, ma è certo che questo ricordo non è venuto in buon punto per raccomandare il maresciallo ai legittimisti.

Le frazioni della destra sono ora più che mai in collera col centro destro, e minacciano di respingere tutte le proposte, che tenderanno all'organizzazione dei poteri di Mac-Mahon. La destra estrema minaccia addirittura di votare colla sinistra lo scioglimento dell'Assemblea, nel caso che non sia ristabilita la Monarchia. Ora siccome il ristabilimento della Monarchia non ha in questo momento alcuna probabilità favorevole in Francia, la sinistra potrebbe contare sin d'ora sull'appoggio della destra estrema, per indurre l'Assemblea a sciogliersi. Il guaio si è che la destra estrema, che ora voterebbe lo scioglimento per vendetta, al momento decisivo facilmente si pentirà.

Si dice però che se l'Assemblea respingesse tutte le proposte tendenti ad organizzare i poteri di Mac-Mahon, questi interverrebbe nella questione dirigendo un Messaggio all'Assemblea per eccitarla a mantenere le promesse fatte alla nazione di organizzare il settennato. E se l'Assemblea non volesse saperne, malgrado il Messaggio, il telegrafo non dice ciò che farebbe il maresciallo, ma se l'Assemblea rivelasse sempre più la sua impotenza, è probabile che il maresciallo finisca per convincersi della necessità di scioglierla anche illegalmente.

Dal teatro della guerra civile in Spagna abbiamo notizie di fatti parziali nelle Provincie di Lerida e di Tarragona, ma di fatti poco importanti. L'esercito del Nord si concentra, per tentare, a quanto pare, un colpo decisivo, ma sinora non ha ricominciate sul serio le sue operazioni.

ATTI UFFIZIALI

Legge 14 giugno 1874, N. 1940, sui redditi soggetti all' imposta sulla ricchezza mobile.

N. 1940 (Serie II.) Gazz. uff. 16 giugno.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

[illegible]

Art. 11. [illegible] ... dere alle Casse di risparmio il pagamento a tale scopo ... teressi, delle imposte arretrate di ricchezza mobile.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Firenze, addì 14 giugno 1874.

VITTORIO EMANUELE.

M. Minghetti.

Nuova proroga a tutto dicembre 1875, per la Provincia romana, dei termini fissati coll' art. 1° della Legge 19 marzo 1873.

N. 1944. (Serie II.) Gazz. uff. 19 giugno.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. I termini fissati dall'articolo 38 del Regio Decreto 20 novembre 1868, N. 2646, pubblicato nella Provincia romana col Regio Decreto 27 novembre 1870, N. 6030, e prorogati coll'articolo 1 della Legge 19 marzo 1873, N. 1281, a tutto giugno 1874, sono nuovamente prorogati per la detta Provincia a tutto il dicembre 1875.

Art. 2. I procuratori del Re continueranno ad esercitare per tutta la durata della nuova proroga la facoltà loro concessa dall'articolo 3, ultimo comma, della detta Legge 19 marzo 1873, di richiedere d'ufficio, a spese delle parti interessate, le iscrizioni e rinnovazioni delle ipoteche ivi menzionate.

Art. 3. I rappresentanti, investiti ed amministratori di Istituti pii, di benefici, enti e beni ecclesiastici di qualunque specie e le persone obbligate a fare iscrivere o rinnovare a forma di Legge le ipoteche legali a favore delle mogli, dei minori e degli interdetti saranno esenti dalle sanzioni imposte dall'articolo 3 della citata Legge 19 marzo 1873, qualora entro il mese di dicembre del corrente anno, e prima che il Pubblico Ministero vi abbia proceduto d'ufficio, presentino alle Regie Procure del luogo, nel [illegible]

N. DCCCLXVII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 19 giugno.

Il capitale della Banca Mutua Popolare della Città e Distretto di Vittorio, ... [illegible]

R. D. 24 maggio 1874.

N. DCCCLXVIII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 19 giugno.

Il Comune di Padova ... [illegible]

R. D. 20 maggio 1874.

N. DCCCLXX. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 19 giugno.

Approvazione dello Statuto ... [illegible]

R. D. 6 giugno 1874.

Legge sulla tassa per la fabbricazione della birra.

N. 1952. (Serie II.) Gazz. uff. 19 giugno.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

TITOLO I. — *Alcool.*

[illegible]

TITOLO II. — *Birra.*

[illegible]

Data a Firenze, addì 14 giugno 1874.

VITTORIO EMANUELE.

M. Minghetti.

S. Spaventa.

Sono introdotte alcune modificazioni alle tasse pei trasporti sulle strade ferrate.

N. 1945. (Serie II.) Gazz. uff. 20 giugno.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

[illegible]

Data a Firenze, addì 14 giugno 1874.

VITTORIO EMANUELE.

M. Minghetti.

S. Spaventa.

Sono stabilite le forme e le dimensioni di marche per cambiali, bolli per carte da giuoco, ecc.

N. 1959. (Serie II.) Gazz. uff. 20 giugno.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

[illegible]

Dato a Firenze, addì 10 giugno 1874.

VITTORIO EMANUELE.

M. Minghetti.

Nomina di una Commissione per studiare il modo di far cessare alcune trattenute cui soggiacciono i creditori di certe rendite e prestazioni periodiche.

Gazz. uff. 20 giugno.

[illegible]

IL GUARDASIGILLI

Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti

[illegible]

Decreta

Art. 1. [illegible] ... della citata Legge 14 giugno 1874, sono assoggettate alla tassa di ricchezza mobile.

Art. 2. Sono nominati membri della Commissione

S. E. il commendatore Giuseppe Miraglia, senatore del Regno, primo presidente della Corte di Appello di Roma, presidente;

Il conte commendatore Desiato Pallieri, senatore del Regno, e presidente di sezione del Consiglio di Stato;

Il commendatore Antonio Scialoja, senatore del Regno e presidente di sezione alla Corte dei conti;

Il commendatore Matteo Raeli, deputato al Parlamento e consigliere di Stato;

Il commendatore avvocato Giuseppe Pica, senatore del Regno;

Il cavaliere avvocato Giovanni Giolitti, ispettore generale nel Ministero delle Finanze, segretario.

Dato a Roma, 10 giugno 1874.

Il Ministro: Vigliani.

Abbiamo sott'occhio la Relazione presentata alla Camera dei deputati il 18 aprile passato, dalla Commissione parlamentare, sulla domanda di una maggiore spesa di oltre 600,000 lire, occorrente al Ministero dei lavori pubblici per sopperire agli impegni assunti per lavori in più, eseguiti dalle varie Imprese di escavazione dei porti del Regno a tutto l'anno 1873.

Da questa Relazione apparisce che sono state impegnate le seguenti cifre, cioè:

Pei canali di Venezia	L.	486,974. 74
Pei porti della Liguria	»	128,868. 35
Per il porto di Livorno	»	320,071. 41
Pei porti della Sicilia	»	210,000. 00
Id. del Napoletano	»	203,056. 49
Id. della Sardegna	»	476,516. 70
Pel porto di Brindisi	»	30,000. 00
Pei porti secondarii complessivamente	»	308,848. 00
Pei materiali di lavoro	»	447,665. 88
Totale	L.	2,612,001. 57

Anche nel bilancio di previsione era stata assegnata ai lavori per gli escavi di Venezia una somma maggiore di quella assegnata per qualunque altro porto del Regno.

Non vogliamo da ciò inferire senz'altro che per Venezia il Governo, sotto questo titolo, abbia fatto più di quello che fece per gli altri porti del Regno, perchè la spesa star deve in proporzione ai bisogni; ma ci piace di constatare queste cifre per trarne argomento a dimostrare l'importanza in cui è, e deve essere tenuto il nostro porto, siccome quello che, senza parlare dei riguardi commerciali di primo ordine, è il solo finora atto in Italia a dar sicuro ricetto in qualsiasi eventualità a tutto il naviglio di guerra nazionale.

Nostre corrispondenze private.

Castelfranco veneto 23 giugno.

In questa cittadella sorgono di quando in quando concetti animosi nell'interesse del progresso, e degni in vero di essere incoraggiati.

Col motto: *La carità associata al lavoro*, si costituì ora un Comitato promotore per una Casa d'industria, con ricovero di mendicità.

Colla circolare-programma di quel Comitato 18 aprile decorso, N. 1, viene proposto per primo passo che serva d'assaggio al terreno una lotteria di beneficenza, da farsi colla raccolta di doni.

Il successo quindi della lotteria deve servire a mettere in luce, se il Comitato, per proseguire nella sua difficile impresa, incontri prima l'appoggio dei suoi concittadini.

Ci sembra che l'intendimento del Comitato risponda sotto ogni riguardo alle idee di attualità, avvegnachè ogni anche utile impresa deve anzitutto accaparrarsi il consenso generale del pubblico ove estende l'azione.

Il volere è potere, adottato dai promotori a loro incoraggiamento ed a quello del paese, sarà sprone anche per coloro che veggono impossibile che trionfi la nobile iniziativa, da taluno battezzata per *generosa utopia*.

Noi abbiamo invece motivo per ritenere che questa *generosa utopia* possa tradursi in realtà, se si tenga conto che il Municipio asseconda il progetto, e che anzi è disposto di prenderne una diretta ingerenza, quando le pratiche saranno alquanto avanzate, che il Comune potendo disporre d'un vasto fabbricato, sarà questo destinato a tal uso, che la Congregazione di carità locale eroga annualmente dalle 12 alle 14,000 lire, che saranno devolute invece a pro della Casa d'industria.

Per questi elementi di risorsa noi abbiamo ragione a bene augurare del successo; che se non sarà per riuscire tanto presto, quanto vorremmo, gioverà per lo meno a piantare, svolgere e discutere l'idea sotto tutti gli aspetti, ed a formulare quindi un piano concreto; sperando che intanto non mancheranno benemeriti a destinare per testamento legati, con cui dar vita solida e perenne ad un pio Istituto, quanto decoroso per Castelfranco, altrettanto fecondo d'utilità morale ed economica.

Tokio (Giappone) 25 aprile.

La spedizione alla Formosa venne sospesa, essendo pervenuta a Tokio la notizia che il Governo cinese avea dato ordine di imbarcare truppe per quell'isola. Questa notizia ha disgustato.

immensamente il gran partito nazionale bellige-ro, e il Ministero ne ha sentito il contraccolpo, per cui varii membri di esso hanno già offerto le loro dimissioni al Mikado.

Come v'avevo scritto l'ultima volta, tutto era già pronto; i 13,000 uomini erano già già ragunati a Nagasaki; il ministro Okubo era già partito verso quella città, ove le navi stavano appunto attendendo per trasportare la spedizione.

Ma pare che le assicurazioni di Soyesima, che fu ambasciatore in Cina, o non sieno state sufficienti, o abbiasi motivo a ritenerle contraddette, per cui ogni cosa, per ora, è messa da parte, e oggi stesso il Consiglio di Stato, presieduto dall'Imperatore, ha conchiuso che non valga la pena di arrischiare una guerra colla Cina per punire i pochi selvaggi della Formosa, che assassinarono l'equipaggio d'una nave giapponese naufragata su quelle coste (1).

Quando la spedizione stava per partire, il generale Le Gendre, Americano, che dovea prenderví parte con un comando supremo, fu ricevuto dal Mikado, che lo accolse con somma benevolenza, e gli fece dono della stessa spada, ch'egli, l'Imperatore, portava al fianco. Questo dono, straordinarissimo, e credo anzi finora unico nella storia del Giappone, fu accolto con profonda gratitudine dal Le Gendre, ma in Corte dicevasi che se con quella spada non vince, sarà obbligato con quella a tagliarsi il ventre (*harakiri*).

A proposito di *harakiri*, in una precedente mia lettera v'ho scritto che Eto, già ministro della giustizia, e uno degli uomini più colti, più liberali e più influenti del Giappone, che s'era messo alla testa dell'ultima rivoluzione di Saga, era stato arrestato, e che correva voce che, seguendo l'antica costumanza giapponese, egli si avesse tagliato il ventre. L'avesse pur fatto! che si sarebbe risparmiato l'estremo supplizio, cui dal carcere fu tradotto insieme a dieci suoi compagni. Il povero Eto salvò il ventre, ma ebbe invece tagliata la testa!

Io ho voluto recarmi al tristissimo spettacolo della esecuzione capitale dell'infelice ministro. Trattavasi di un caso straordinario; molti forestieri vollero assistervi, ed io fui, pur troppo, del numero. Dieci infelici precedettero l'Eto sul ceppo fatale. L'ultimo fu lui. Era un uomo piuttosto piccolo, ma proporzionato, elegante, con occhio vivissimo, andatura spigliata, e un certo fare grazioso da gentiluomo che lo rendeva a tutti simpatico. Quando toccò la sua volta, si levò un sordo mormorio nella folla, contenuta da una fila di soldati che tenevano sgombra una specie di quadrato, in mezzo a cui stava una panca sulla quale dovevasi posare la testa di Eto, dopo staccata dal busto.

L'orribile operazione durò pochi istanti. Egli fu inginocchiato. Non volle lasciarsi bendare gli occhi. Alzò arditamente il capo. Allora il carnefice, mezzo nudo, fece rotare e sibilare un enorme spadone lucidissimo, segnando come una gran croce nell'aria, e con una destrezza ammirabile tagliò netto d'un colpo il collo alla povera vittima, appunto come dicesi Tarquinio tagliasse il fiore ai papaveri più alti.

Quindi tutta la gente cercò di rompere il quadrato per intingere pezzuole nel sangue; ma le guardie non vollero permetterlo, per cui ne nacque un tal parapiglia, e un fuggi fuggi dei più contristati.

Ecco un uomo che per le sue ricchezze, le sue aderenze, il suo ingegno, la influenza e la stima che godeva in paese, era salito ai primi gradi; di animo ardito ed ambizioso, e forse coscienziosamente ispirato al bene della patria, commise un errore, ma lo pagò ben caro; se invece la insurrezione da esso capitanata trionfava, egli sarebbe stato il padrone del Giappone! Così pur troppo vanno le cose da per tutto!

Oltre alle disposizioni, che v'ho accennate nella precedente mia lettera, rispetto al commercio dei cartoni, il Governo ha fatto raccomandare ai produttori di non volere, nel loro interesse, dedicarne troppi alla esportazione. Sono le cose solite, ma se il raccolto sarà abbondante, non c'è autorità che tenga, e si avranno più cartoni dell'anno scorso; se invece fosse mediocre, allora, senza bisogno delle raccomandazioni del Governo, il numero dei cartoni per l'esportazione rimarrebbe da sè limitato. Intanto la legazione italiana ha ottenuto di far ridurre la tassa da due lire ad una per cartone. Cosicchè è sperabile che, in una maniera o nell'altra, i cartoni saranno quest'anno più a buon mercato dell'anno scorso.

Durante l'anno 1873, nei sei porti aperti del Giappone, che sono Yokohama, Kobè, Osaka, Nagasaki, Hukodate e Nogata, le importazioni furono di dollari 29,105,057, e le esportazioni dollari 21,217,431, in totale oltre 50 milioni, dei quali 38 passarono per la sola dogana di Yokohama.

Fu nominato, con un cospicuo stipendio, a sopraintendente generale dei telegrafi giapponesi il sig. E. Gilbert di Glasgow. Leggo nella teste pubblicata statistica telegrafica, che il numero delle parole spedite dalle 28 Stazioni telegrafiche del Giappone durante l'anno 1873, è stato di 186,449, di cui 167,133 in giapponese, e 19,316 in lettere europee, con un prodotto lordo di 244 mila franchi.

L'Imperatrice ha dato il 9 corrente una gran festa nel giardino dell'Hamago-Ten, con molti inviti. Vi furono tutte le dame dei ministri esteri, e tutte le notabilità della capitale e di Yokohama. Fu questa la festa inaugurale della primavera, e vi posso garantire che da ogni parte spirava un profumo veramente primaverile.

Ora finisco questa mia riportandovi per curiosità un dato statistico, che raccolsi appunto in questi giorni al Ministero *Mon-bu-sho*. Nel Giappone, in seguito alla tolleranza governativa, benchè questa non sia ancora quale dovrebb'essere, si sono introdotte le seguenti religioni:

La Cattolica, con missionarii francesi;

La Chiesa greca, con missionarii russi;

I Metodisti, con due missionarii del Canadà;

La Chiesa episcopale americana con pochi missionarii;

La Chiesa presbiterale americana, rappresentata da tre missionarii, uno maschio e due femmine;

La Chiesa riformata d'America da 5 maschi e due femmine;

La Chiesa congregazionale d'America, 5 maschi, 2 femmine.

La Società delle Missioni delle donne, rappresentata da 5 donne;

La Chiesa battesimale d'America, con 3 missionarii;

I Metodisti episcopali, con 5 missionarii.

---

(1) Però un dispaccio del 30 maggio da Nagasaki ai giornali inglesi, farebbe ritenere che il progetto sia stato ripreso, e la spedizione partita per la Formosa. Ma questa notizia merita conferma.

ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 23 corr.

Stamani alle 12 1/2 nei sotterranei della basilica di S. Lorenzo fu compiuta una solenne cerimonia.

Gli eredi della famiglia Lorenese vollero che nel sotterraneo attiguo a quello dove sono le sepolture della famiglia Medicea, fosse accomodato un sepolcreto, per deporvi i cadaveri delle famiglie degli ex Granduchi, sino ad ora custoditi nelle due sacrestie della cappella detta di Michelangiolo.

All'ordinamento di questo sepolcreto ha vegliato con molta cura l'architetto cavaliere prof. Emilio de Fabris.

Alcuni dei Principi, di cui è ivi conservata la salma regnarono in Toscana, altri furono figli di essi, o loro stretti congiunti.

Nella democratica Piazza di S. Lorenzo, verso le 12 1/2 abbiamo veduto stamani comparire molte carrozze e scenderne alcuni personaggi notissimi, tutti in abito nero.

L'egregio comm. Gotti, direttore delle RR. Gallerie, come rappresentante del Governo italiano, ha consegnato la casse dove sono racchiuse le salme degli augusti Principi al comm. Pitthauser, già ministro granducale e incaricato di riceverle dai superstiti della Casa di Lorena.

Per invito del comm. Pitthauser, erano presenti alla consegna i sigg. Alfieri, Baldasseroni, Cervini, De Fabris, Medici, oltre mons. Giovannini, priore di S. Lorenzo.

L'atto di consegna fu rogato dal notaro, cav. Giovanni Baldazzi.

La cerimonia durò circa due ore.

Si è pensato a porre nel sepolcreto memoria di quei Principi e di quelle Principesse lorenesi che ebbero tumulazione fuori della Toscana e ciò coll'intendimento di formare un ricco cenotafio come quello della famiglia Medicea.

Appena ciascuna delle casse sia collocata al suo posto, nel sotterraneo, il comm. Pitthauser ne farà consegna di nuovo al comm. Gotti, dovendo rimanere di tutto custode il Governo italiano.

Il *Corriere di Milano*, quello che prima propagò la fiaba del passaggio dell'avv. Cavagnati in Svizzera, così la smentisce:

« Appena fu conosciuta la scomparsa del procuratore Cavagnati, qui giunse la notizia che qualcuno lo aveva veduto avviarsi verso la Svizzera. Per debito di cronisti, e sotto ogni riserva, noi riferimmo la cosa. Ora sappiamo che, in seguito alle più minute investigazioni, l'autorità ha potuto stabilire che quella notizia era inesatta. I funzionarii e gli agenti del Governo nella Valtellina e nella Provincia di Como hanno escluso in modo assoluto che l'avv. Cavagnati avesse passato da quella parte il confine. »

Leggesi nella *Provincia di Belluno*:

Domenica 21 corrente giungeva fra noi il celebre professore Paolo Gorini, il quale, come abbiamo avuto in passato ad accennare, veniva, in seguito ad autorizzazione del R. Governo, invitato dall'egregio nostro Prefetto a studiare il terreno e a dare giudizio sulle cause del terremoto, che particolarmente nello scorso anno desolava questi paesi.

L'illustre scienziato portavasi ieri, in compagnia del sig. Prefetto e del sig. Sindaco locale al Peron, onde indagare sulla remota caduta di un monte in quella località, caduta che oggidì costituisce le nominate rovine di Vedana; e mercordì, per analoghi studi, si recherà in Alpago, pure accompagnato dal prelodato sig. Prefetto, che si porta colà per continuare la visita già intrapresa a tutti i Comuni della Provincia.

Dopo di ciò, il professore Gorini, in giorno che noi ci riserviamo di annunziare, terrà a Belluno una conferenza.

SPAGNA

Ecco il rapporto ufficiale sull'importante fatto d'arme di Alcore, segnalatoci dal telegrafo: I carlisti riuniti sotto il comando di D. Alfonso, in numero 11 o 12,000, credendo per superiorità numerica, di poter vincere, circondarono nella notte del 14 Alcora, provvista di poca truppa, circondandola di opere di difesa. Al mattino si presentarono in massa verso Lucena, e cominciarono il fuoco sull'eremitaggio S. Cristobal, che domina la città. Rinforzata questa posizione con un battaglione, il brigadiere Guardia fu incaricato di coprire il paese con poca forza d'infanteria, cavalleria e due pezzi da montagna.

Il brigadiere Morales con due battaglioni, uno squadrone di cavalleria e altri due cannoni, occupò la destra per prender di fianco le opere di difesa della sinistra nemica e per sorvegliare le vie di Lucena e Urgas; due compagnie furono collocate all'estrema sinistra dell'altura di S. Cristobal, e il generale Montenegro si recò pure ivi con tre battaglioni, uno squadrone e sei pezzi, attaccando con due dei detti battaglioni la estrema sinistra del semicerchio che formava la linea nemica.

Nel centro presero posto due battaglioni e 4 pezzi, appoggiati da due compagnie.

Fu grande lo slancio e la tenacità del nostro attacco.

I nemici vennero caricati in tal modo verso la loro ala sinistra, che dovettero rifugiarsi a Lucena, distante due ore dal luogo della zuffa.

Contemporaneamente si mandò un battaglione che stava al lato del generale sopra il centro nemico, pronto ad opporre la maggiore resistenza, essendo trincerato dietro una casa e alcune opere di terra improvvisate. Anche qui, dopo aver fatto agire l'artiglieria, si ordinò l'attacco, e fu tanto decisivo, che in poco tempo tutte le posizioni vennero occupate, rimanendo padrone le truppe dei luoghi che il nemico aveva fortificati.

Fu insomma una rotta completa. Don Alfonso e la di lui consorte scamparono per miracolo, fuggendo verso Lucena.

Fra i morti carlisti v'è Don Francesco di Borbone, che vestiva l'uniforme di comandante gli zuavi. Sono stati feriti eziandio un brigadiere e varii capi — e moltissimi gregarii.

Le nostre truppe hanno liberato 36 soldati dell'esercito di Catalogna e fatti parecchi prigionieri.

Le perdite dell'armata repubblicana consistono in un ufficiale e nove soldati morti, sette ufficiali e 52 soldati feriti e 3 ufficiali e 23 uomini contusi.

Il risultato morale e materiale del combattimento è stato grandissimo. (*G. di Tor.*)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 25 giugno.

Offerte per l'erezione d'un monumento a Niccolò Tommaseo.

Lista precedente	L. 19,500. 87
Francesco Fiorello, di Conegliano	» 20. —
(Offerte raccolte a Treviso dal benemerito sig. Felice Casanova:)	
Angelo Bricito	2. —
Bernardi Pietro	2. —
Battistella Antonio	2. —
Furlanetto Giuseppe	2. —
Beregan Giovanni	1. —
Durante Antonio	2. —
Vianello Giuseppe	2. —
Vianello Nicolò	2. —
Franzia Luigi	1. —
Busilli Pietro	2. —
Benedetti Giuseppe	2. —
Visentin-Venerando Antonio	2. —
Sartori Guglielmo	2. —
Coletti Sante	2. —
Botter Pietro	2. —
Ruzzini Antonio	2. —
Sernagiotto Sebastiano	2. —
Santalena Angelo	2. —
Forcellini Giovanni	2. —
Galeazzi Antonio	2. —
Innocenti Antonio	1. —
Olivotto Marco	1. —
Rossetti Domenico	1. —
Casanova Felice	2. —
Totale	**L. 19,563. 87**

Elezioni parziali amministrative per l'anno 1874. — Il Comune di Venezia ha pubblicato il seguente manifesto per le elezioni parziali amministrative per l'anno 1874:

La Giunta municipale visti gli art. 46, 49 e 130 della Legge com. e prov., pubblicata col R. Decreto 2 dicembre 1866 N. 3352, notifica:

Che le elezioni amministrative sono fissate pel giorno di domenica 12 luglio p. v. alle ore 9 ant., ed avranno luogo nelle località indicate nella sottoposta tabella E, e che qualora le operazioni relative alle medesime potessero compiersi in detto giorno, verranno continuate nei giorni immediatamente successivi, fino al loro compimento.

Ogni elettore inscritto nella Lista elettorale amministrativa, il quale non avesse ricevuto a domicilio prima del giorno 10 luglio il certificato d'inscrizione, potrà ricuperarlo presso la Divisione I. municipale, Ufficio liste elettorali, durante l'orario d'Ufficio e fino alla mezzanotte del giorno 11 successivo.

L'Ufficio farà del suo meglio, perchè l'intimazione del Certificato d'inscrizione segua regolarmente col mezzo dei cursori comunali, e non ommette d'invitare quei cittadini che avessero effettuato un cambiamento di domicilio, a regolare la propria posizione anagrafica presso il registro della popolazione.

Si raccomanda agli elettori di scrivere sulle schede con chiarezza i nomi, cognomi e altre eventuali indicazioni che valgano a far bene distinguere ed identificare i candidati proposti per la rinnovazione e surrogazione dei consiglieri provinciali e comunali indicate nelle sottoposte tabelle A e B.

Venezia, li 3 giugno 1874.

Il Sindaco, FORNONI.

Tabella A — Consiglieri provinciali da surrogarsi pel Distretto di Venezia: 1. Giovanelli principe Giuseppe, 2. Giustinian co. comm. Gio. Battista, 3. Colleoni cav. Antonio, 4. Tecchio comm. Sebastiano, 5. De Reali cav. nob. Antonio, che cessano per anzianità (elezioni generali 1869), 6. Antonini comm. Nicolò (defunto) (elezioni 1873).

Tabella B. — Consiglieri comunali da rinnovarsi e surrogarsi: 1. Berchet cav. Guglielmo, 2. Blumenthal Carlo, 3. Contin nob. cav. Antonio, 4. De Toni dott. Antonio, 5. Giustinian co. comm. Gio. Battista, 6. Ivancich cav. Luigi, 7. Manzoni nob. cav. Gio. Antonio, 8. Papadopoli co. cav. Nicolò, 9. Pasini dott. cav. Angelo, 10. Poletti dott. cav. Jacopo, 11. Vivante cav. Elia, 12. Zibotto dott. cav. Pietro, per anzianità, 13. Barera Saverio Emilio (elezioni 1872), 14. Bilotti cav. Vincenzo (elezioni 1870), 15. Sola comm. Pietro (elezioni 1873), rinunciatarii, 16. Antonini comm. Nicolò (elezioni 1872), 17. Grimani co. Pier Luigi (elezioni 1873), defunti.

Tabella C. — Consiglieri provinciali che rimangono in carica: 1. Boldù co. cav. Roberto, 2. Collotta cav. Giacomo, 3. Donà Dalle Rose co. cav. Francesco, 4. Maldini cav. Galeazzo, 5. Marangoni avv. cav. Giovanni Giorgio, 6. Minich cav. Angelo, 7. Paulovich cav. Giovanni, 8. Sola comm. Pietro, 9. Valmarana co. Giuseppe, 10. Valvasori avv. Antonio, 11. Sartori cav. dottor Giuseppe.

Tabella D. — Consiglieri comunali che rimangono in carica: 1. Ceresa Pacifico, 2. Dal Medico Matteo, 3. Diena avv. cav. Marco, 4. Fornoni comm. Antonio, 5. Lombardo cav. Domenico, 6. Michiel co. comm. Luigi, 7. Premoli Demetrio, 8. Ricco cav. Giacomo, 9. Ruffini avv. cav. Gio. Battista, 10. Zannini dottor cav. Giuseppe (elezioni parziali 1870).

11. Bisacco cav. dott. Marco, 12. Bizio prof. cav. Giovanni, 13. Boldù conte cav. Roberto, 14. Coletti Agostino, 15. Ferracini cav. Ferdinando, 16. Manetti avv. Antonio, 17. Palazzi cav. Alessandro, 18. Paulovich cav. Giovanni, 19. Rosa cav. Antonio, 20. Salon cav. Giovanni, 21. Todros barone cav. Elia (elezioni parziali 1871).

22. Berti dott. cav. Antonio, 23. Callegari dott. Annibale, 24. Dall'Acqua Giusti dott. cav. Antonio, 25. Franceschi dott. Sebastiano, 26. Giovanelli comm. principe Giuseppe, 27. Mengotto Stefano, 28. Rosada cav. Angelo, 29. Santello dott. Giovanni, 30. Visentini dott. Antonio, 31. Wirtz ing. cav. Carlo, (elezioni parziali 1872).

32. Busoni cav. prof. Demetrio, 33. Canal dott. Nicolò, 34. Centanini dott. Domenico, 35. Cogo cav. Francesco, 36. Donà co. cav. Francesco, 37. Donà co. Antonio, 38. Parma Marco, 39. Pesaro Maurogonato dott. comm. Isacco, 40. Scandiani Samuele, 41. Soranzo nob. Girolamo, 42. Valmarana co. Giuseppe, 43. Venier co. Pier Girolamo (elezioni parziali 1873).

Tabella E. — Località destinate alle singole Sezioni per le elezioni amministrative:

Sestiere di S. Marco.

Sezione I. primaria. — Dalla lettera A alla E, presso il Palazzo municipale.

Id. II. secondaria. — Dalla F alla O, presso l'Ateneo veneto.

Id. III. id. — Dalla P alla Z, presso la Camera di commercio (già Zecca).

Sestiere di Castello.

Sezione IV, secondaria. — Dalla lettera A alla L, presso la Casa d'industria.

Id. V. id. — Dalla M alla Z, presso la Scuola comunale in Palazzo Erizzo S. Martino.

Sestiere di Canaregio.

Sezione VI. secondaria. — Dalla lettera A alla L, presso la Scuola comunale maschile a S. Felice.

Id. VII. id. — Dalla M alla Z, presso la Scuola comunale, palazzo Jagher, SS. Apostoli.

Sestiere di S. Polo.

Sezione VIII. secondaria. — Dalla lettera A usque Z, presso la Scuola vecchia di S. Rocco.

Sestiere di S. Croce.

Sezione IX, secondaria. — Dalla lettera A usque Z, presso la Scuola comunale femminile a S. Cassiano.

Sestiere di Dorsoduro.

Sezione X. secondaria. — Dalla lettera A usque Z, presso l'Istituto Gesuati (l'ingresso pel Rio terrà della Carità).

Ginnastica. — Il saggio generale di ginnastica verrà quest'anno eseguito dalle alunne delle Scuole comunali, nelle rispettive Scuole dinanzi ad una Commissione a tal uopo delegata dal Sindaco.

Il saggio pubblico sarà dato solamente dagli alunni, e con ciò venne sodisfatto ad un ragionevole desiderio manifestato da molte famiglie, che le fanciulle non sieno portate in piazza a dare spettacolo di sè.

Società Gaspare Gozzi. — Domenica, nella ordinaria conferenza erasi stabilito di trattare sul primo quesito proposto dal Comitato promotore del Congresso pedagogico di Bologna, cioè intorno all'insegnamento religioso. Il relatore venne alla conclusione di proporre l'abolizione di detto insegnamento nelle Scuole elementari. Alcuni si opposero e vivamente a queste conclusioni, ma la discussione venne interrotta e portata alla adunanza del 3 luglio, essendosi fatto osservare al sig. presidente che la relazione e la discussione uscivano dai termini del quesito, il quale, ammettendo implicitamente l'insegnamento religioso nelle Scuole, mirava solamente a far decidere se l'attuale legislazione provveda alla libertà di coscienza e a dare un indirizzo morale ed educativo a detto insegnamento.

Belle arti. — Da domani in poi, e dalle ore 1 alle 4, rimarrà aperto l'ingresso al coro della chiesa di S. Sebastiano, dove si trovano i migliori affreschi di Paolo Veronese, ora ripuliti egregiamente dal chiarissimo professore Guglielmo Botti, di Pisa. Cittadini e forestieri potranno quindi ammirare quei famosi capi d'arte, da lungo tempo tolti alla vista del pubblico.

Nuova pianta di Venezia. — L'infaticabile editore Coen ha testè pubblicato una nuova pianta topografica di Venezia, a colori, e con tutte le nuove modificazioni come la Via Vittorio Emanuele, la Stazione marittima e i due ingrandimenti dell'Arsenale, cioè isola delle Vergini e Bacini, nonchè colle più particolareggiate indicazioni a norma dei forestieri, aggiungendovi una piccola tavola delle lagune venete. È una carta indispensabile per ogni forestiere.

Al Lido. — Ieri, nella tema, forse, di qualche temporale, perchè il giorno in cui ricorre la festa di San Giovanni, va, specialmente per la città nostra, in causa di antiche e recenti memorie, tristamente ricordato, non vi fu al Lido quella affollata accorrenza solita nei dì festivi. Vi fu però buon concorso, e tutti gli Stabilimenti del Genovesi, particolarmente nella sera, che fu brillante e tranquilla, presentavano il più ridente aspetto.

Bullettino della Questura del 25. — Ieri sera, verso le ore 7 circa, un ladro finora sconosciuto penetrò, mediante scalata di una finestra, nell'abitazione di certa B M., in Sestiere di Castello, con intenzione di derubarla; ma la proprietaria, accortasene, si mise a gridare, obbligando così il ladro a gettarsi dalla stessa finestra in un sandalo sottostante, nel quale si trovavano due suoi compagni.

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri due individui per contravvenzione all'ammonizione, uno per oltraggi alle medesime guardie, ed uno per disordini in istato di ubbriachezza.

Sono pure state arrestate nelle due sere precedenti sette donne pubbliche per contravvenzione ai Regolamenti che le riguardano, e inoltre venne ordinata la chiusura per otto giorni di una casa di tolleranza.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Dalle Guardie municipali vennero consegnati alla Questura di S. Polo a riposare, M. M. e M. P. rinvenuti ubbriachi sulla pubblica via.

Fu sequestrata la gondola N. 438, il di cui conduttore era ubbriaco, e si sequestrarono varii oggetti di conchiglie al venditore in piazza S. Marco B. V.

Venne denunciato al Pretore certo d'A. A. per offese agli agenti municipali.

Si constatarono 12 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

— Dalle Guardie municipali vennero constatate 16 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Dal canicida furono accalappiati 3 cani.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 25 giugno 1874.

NASCITE. Maschi 7. — Femmine 9. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 16.

MATRIMONI. 1 Barbiera Rocco, negoziante, con Lava Maria, benestante, celibi.

2 Capo detto Cazzavedeli Pietro, impiegato alla Corte dei Conti, vedovo, con Biasutti Maria, civile, nubile.

3 Zennaro detto Gallinetta Luigi secondo, spazzino, con Tommasi Luigia, domestica, celibi.

4 De Franceschinis dott. cav. Carlo ingegnere, con Altmann nob. Maria, civile, celibi, celebrato a Soproni in Ungheria il 18 febb. 1873.

DECESSI. 1 Franceschi Teresa, di anni 8 e mesi 6, di Venezia. — 2. Pilica Barbaro Sofia, di anni 35, coniugata, levatrice, id. — 3. Borin Canali Maria, di anni 76, vedova, civile, id.

4. Rorai Bernardo, di anni 38, celibe, villico, di Arba (Udine). — 5. Brasi Antonio, di anni 59, celibe, pallaio, di Venezia. — 6. Bevilacqua detto Bon Domenico, di anni 71, vedovo in seconde nozze, pescatore, id.

Più 3 bambini al disotto d'anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 25 giugno

L'on. Guerrieri-Gonzaga scrive una lettera in favore della politica del disarmo, nella quale dice che gli articoli della *Gazzetta di Spener* sulla stessa politica, i quali furono vivamente commentati, erano suoi.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 23:

Durante la sua breve dimora in Roma, il conte G. Rasponi, Prefetto di Palermo, ebbe col ministro dell'interno varie conversazioni, nelle quali si trattò naturalmente delle condizioni della Provincia da lui amministrata, e dei rimedii necessarii per assicurare maggiormente la pubblica sicurezza.

Crediamo sapere che le istruzioni date all'on. Prefetto sieno tali, da portare benefici effetti. Non si tratta menomamente di poteri eccezionali, come qualche giornale volle accennare; ma si tratta bensì di applicare con la massima energia tutti quei mezzi che la legge consente.

È più oltre:

Il presidente del Consiglio dei ministri è aspettato a Roma per la fine del mese.

Leggesi nell'*Opinione*:

Ci giungono oggi delle notizie che provano come l'operosità della Sicurezza Pubblica abbia in questi giorni ottenuti dei buoni risultati.

Un dispaccio particolare d'oggi, 22, annunzia che dei quattro evasi dal bagno penale di Orbetello, due, il Micarelli e l'Olivieri, sono caduti in mano della forza nella Provincia di Aquila.

Nella selva Ficuzza, in Provincia di Palermo, fu arrestato il bandito Giuseppe Schirò da un drappello di bersaglieri.

Furono scoperti ed arrestati gli autori dell'invasione della casa di Clemente Barone, avvenuta in Palermo il 17 corrente.

Leggesi nel *Fanfulla*:

De' presunti assassini del conte Faina, uno ha parlato, ed a confessato il delitto. È un bel fatto in questi tempi di mutismo di testimonii.

Voglio sperare che i giurati non vorranno persuaderlo che, confessando, ha preso un equivoco, e che il povero conte Faina fu vittima di un suicidio.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 24:

Sappiamo che nella conferenza tenutasi in Monaco di Baviera fra i diversi rappresentanti delle Amministrazioni ferroviarie interessate nell'attivazione dei treni celeri proposti dal Governo italiano, da Roma a Berlino e viceversa, venne adottato quello fra i due progetti presentati dal Governo italiano che ha il seguente orario:

Roma, part. 8 50 ant.	Berlino, arr. 12 40 pom.	Durata del viaggio ore 51 50.
Berlino, part. 2 — pom.	Roma, arr. 6 30 »	Durata del viaggio ore 52 30.

Con ciò si avrà un risparmio di circa 11 ore nella durata dei viaggi fra le predette due capitali, secondo i treni attualmente in vigore.

Leggesi nel *Sole*:

I rappresentanti del Consorzio delle Banche d'emissione, in una delle ultime loro adunanze elessero dal proprio seno una Commissione, composta del direttore della Banca Nazionale, il commendatore Bombrini, del commendatore Guerrini, direttore della Banca Romana, e del deputato Borruso, direttore della nuova sede di Roma del Banco di Sicilia, affidandole l'incarico di studiare e formulare una proposta concreta sul modo di fabbricazione del miliardo di nuovi biglietti consorziali. Ci si afferma che questa Commissione abbia dovuto acquistare la convinzione che niuno fra gli Stabilimenti industriali esistenti in Italia sarebbe atto a fornire, con la voluta celerità e con le dovute guarentigie, codesta somma di biglietti. La Commissione volgeva le sue indagini a verificare se la carta occorrente potrebb'essere fornita da alcuna fra le cartiere italiane, e se la stampa dei biglietti potrebb'essere effettuata da un nuovo Stabilimento istituito per proprio conto dallo stesso Consorzio.

Da un carteggio berlinese della *Bullier*:

« Il principe di Bismarck è atteso in questa settimana a Berlino, proveniente da Varzin e diretto alle acque di Kissingen, ove l'accompagnerà suo figlio primogenito, il conte Herbert, lo stesso ch'è addetto all'ambasciata prussiana a Dresda e che servì di testimonio ad uno dei suoi colleghi in un duello col generale russo Kotzebue.

« La salute del cancelliere non dà luogo ad alcun timore, ed anzi egli pensa di occuparsi a Kissingen di affari importanti. »

Scrive la *Presse* di Vienna:

« L'ex-Imperatrice Eugenia si è ricordata delle sue antiche relazioni colla Curia romana, perchè pensa che in un tempo poco lontano si potrà fare qualche tentativo a favore di Napoleone IV. Al Vaticano si è provato un piacere sensibile nel constatare che tutti i pretendenti alla Corona di Francia contano sopra l'appoggio della Curia romana.

« Il Cardinale Bonnechose, l'Arcivescovo di Bourges e il Cardinale Bonaparte perorano a voce o per scritto la causa dell'ex-imperatrice e di suo figlio presso il Pontefice.

« Ci scrivono pure da Roma che il 16 di questo mese, vale a dire il giorno in cui il Papa compiva il suo 28° anno di regno, arrivò un inviato di Chiselhurst, fu ricevuto dal Papa e dal segretario di Stato, e rimise loro lettere di congratulazione dell'ex-Imperatrice e di suo figlio. »

Telegrammi

Roma 23.

Alcuni giornali attribuiscono al Re la lettera nella quale si parlava della conciliazione fra la Chiesa e lo Stato, e alla quale fece allusione il Papa nel suo discorso del 17 ai Cardinali.

Questa supposizione è in tutto erronea. Si assicura invece che la lettera in discorso fosse del noto don Bosco, il quale l'avrebbe scritta al Papa, felicitandolo nell'occasione che ricorreva l'anniversario del suo esaltamento al trono. (*Nazione.*)

Roma 23.

Si annunzia imminente la pubblicazione di un manifesto della sinistra parlamentare da servire come di programma per le prossime probabili elezioni generali.

La parte saliente di questo programma sarà quella relativa alla Finanza. Vi si ammette la necessità del pareggio del bilancio, e si presume di ottenerlo con larghe riforme di decentramento, col riordinamento del sistema tributario e con larghe e radicali economie. (*Nazione.*)

Roma 24.

Ieri il Tribunale correzionale, procedendo per citazione direttissima, ha giudicati e condannati gli arrestati per la dimostrazione clericale di domenica in piazza S. Pietro. Le pene inflitte furono di diciotto mesi, un anno, sei mesi di carcere.

Questa pronta giustizia ha prodotto la migliore impressione. (*Corr. di Mil.*)

Roma 24.

Si assicura che la dimostrazione fatta dai clericali in Piazza San Pietro era stata organizzata fino dal giorno in cui giunsero in quella città i pellegrini americani.

Si voleva che l'Arcivescovo di Parigi Cardinale Guibert si trattenesse per assistervi per giudicar co' suoi occhi dei sentimenti del popolo romano.

Il Santo Padre n'era stato informato, ma s'era mostrato contrario, per tema che si avesse a deplorare qualche sinistro accidente. Erano riuscite vane le insistenze di alcuni Monsignori i quali avevano tentato di persuaderlo che il partito cattolico sentiva il bisogno d'essere da lui solennemente benedetto. Infine il Papa si arrese sull'asserzione di alcuni fra i capi della società *pro catholicis negotiis*, i quali lo assicuravano che si trovavano in Roma due personaggi influenti, venuti precisamente per osservare ed informare i loro Governi circa lo spirito della popolazione romana.

Vero o no, il Papa, un po' perchè si crede facilmente ciò che si desidera, un po' per una specie di nostalgia dopo quattro anni di reclusione volontaria, cedette, e si affacciò al balco-

ne, rimettendosi in comunicazione con Piazza Rusticucci.

Fra gli arrestati sono due signore americane che senza intender la lingua e il valore della dimostrazione, caddero in potere della Questura. Ieri stesso il console americano aprì trattative colle Autorità italiane per ottenerne la liberazione *(Nazione.)*

Roma 24.

I quattro condannati dal Tribunale correzionale per i fatti di Piazza San Pietro: Berioli, Coletti, Tardani e Filiziani hanno dichiarato d'interporre appello.

La pubblica opinione approva calorosamente l'energia con cui le Autorità hanno proceduto; i clericali sono molto confusi dell'esito di questa loro scappata. *(Nazione.)*

Monaco 23.

La Camera approvò, dopo lunga discussione, con voti 92 contro 46 la proposta di devolvere due milioni dell'indennizzo di guerra a scopi artistici. *(Corr. di Trieste.)*

Vienna 23.

Si attende la pubblicazione ufficiale dei già nominati capi provinciali. Dalla Boemia si annunciano delle grandiose devastazioni prodotte dagl'insetti roditori. *(Gazz. di Trieste.)*

Londra 23.

L'ambasciatore austriaco conte Beust diede uno splendido ballo, al quale intervennero molti principi e principesse, nonchè il Corpo diplomatico. *(Corr. di Trieste.)*

Londra 23.

La corda telegrafica transatlantica fra Londra e Pernambuco (Brasile) fu collocata con esito sodisfacente. *(Corr. di Trieste.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 25. — Iersera una numerosa popolazione riunita, come d'ordinario ad ascoltare la musica in Piazza Colonna, domandò l'inno Reale in mezzo a grandi acclamazioni.

In seguito l'imponente dimostrazione si diresse verso il Vaticano, gridando viva il Re, viva l'Italia.

Giunta in Piazza S. Pietro trovò la truppa che impedì di passare. La dimostrazione si è sciolta tranquillamente.

Berlino 24. — Aust. 193 7/8; Lomb. 84 3/4; Azioni 131 1/4; Italiano 65 5/8.

Berlino 24. — La *Corrispondenza provinciale* dice che la lotta ulteriore è inevitabile; e se la riunione cattolica di Magonza dovesse considerarsi come presagio della Conferenza di Fulda, lo Stato dovrà, in questo caso, usare tutti i mezzi legali, per vincere le resistenze del radicalismo politico della Chiesa in maniera durevole. Il *Giornale della Posta* annunzia che il capitano Werner *(quello che catturò le navi degli insorti di Cartagena)*, fu condannato dal Consiglio di guerra alla reclusione.

Fulda 24. — Dieci Vescovi sono arrivati; quelli di Colonia, Posen e Treviri mandarono i loro rappresentanti alla Conferenza incominciata.

Parigi 24. — 3 0/0 Francese 58 45; 5 0/0 Francese 95 35, Banca di Francia 3840; Rend. ital. 67 85; Obbl. tab. 500 —; Ferr. Lomb. 313, Ferr. V. E. 190 —, Ferr. Romane 67 50; Obbl. Romane 177 —; Azioni tabacchi —; Londra 25 18 —; Cambio Italia 9 1/8; Ingl. 92 5/8.

Versailles 24. — L'Assemblea approvò il credito di 12,000 franchi, destinato a ristabilire la Commissione della censura drammatica. Dicesi che i legittimisti voteranno lo scioglimento se l'Assemblea non acconsente al ristabilimento della Monarchia.

Vienna 24. — Mobil. 221 50; Lomb. 140 50; Austr. 326 —; Banca nazionale 993; Napoleoni 8 95 —; Argento 44 25; Londra 111 70; Austriaco 74 90.

Barcellona 23. — Mora e i curati Flix, e Prades con 2500 uomini attaccarono Bellemunt nella Terragona. La guarnigione, per evitare l'incendio della città, si arrese. I carlisti si fecero dare 6000 duros, e presero alcuni ostaggi. Furono quindi incontrati sulla montagna dai cacciatori di Reuss, ed ebbero una ventina d'uccisi.

Santander 24. — I materiali dell'esercito del Nord concentransi a Tudela e Tafalla. Concha trovasi a Lerin. Il tempo continua cattivissimo.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 24. — Il *Moniteur* dice che il Granvisir fece consegnare la chiesa di S. Salvatore ai Cupellanisti, in seguito ai passi fatti a favore degli Armeni ortodossi, da un agente ufficioso del Papa. Smentisce che Decazes malcontento dell'intervento diretto del Papa, abbia dato istruzioni a Vogué, affinchè non intervenga negli affari religiosi dei sudditi del Sultano. Osserva che i nostri ambasciatori non hanno diritto d'intervenire ufficialmente nei rapporti tra la Porta e i sudditi cristiani, quindi Decazes non potè dar ordini di mantenere la neutralità che è sempre rigorosamente osservata.

La lettera d'un antico ministro di Luigi Filippo a Montalivet approva la proposta del centro sinistro, dice che la salvezza della Francia esige l'accettazione della Repubblica conservatrice.

La Commissione del bilancio udirà domani Magne sui progetti per le nuove imposte, e i reggenti della Banca di Francia, per sapere se accettano di ridurre l'ammortamento annuo pagato dallo Stato in 150 milioni. Se la riduzione fosse accettata, essa permetterebbe l'equilibrio del bilancio senza nuove imposte.

Versailles 24. — Ebbe luogo il pranzo annuale in onore dell'anniversario della nascita di Hoche. *Faudel* fece un brindisi alla memoria Hoche. *Feray* propose un brindisi alla salute del Presidente della Repubblica; affermò la necessità di questo giorno; disse che i conservatori liberali compresero che la sola Repubblica è capace di rendere alla Francia la prosperità e la grandezza. *Joly*, con un brindisi alla Deputazione della Senna e Oise, ringraziò degli sforzi per fondare la Repubblica. *Giulio Favre* bevette all'unione di tutte le forze repubblicane; disse che tutta la Francia è divenuta repubblicana, come lo prova il ravvicinamento di tutte le classi. *Farjasse* bevette alla salute del primo Presidente della Repubblica, ricordandone i servigii. *Gambetta* bevette alla Repubblica francese, che prende posto fra i Governi europei come definitiva, parlò della necessità dell'unione. *Saint Hilaire* si associò a tali idee, ringraziò in nome di Thiers.

Londra 24. — Inglese 92 3/4 — Italiano 67 7/8; Spagnuolo 16 7/8; Turco 45 7/8.

Madrid 24. — Assicurasi che i radicali progettano di stabilire un Consolato di 3 anni, da conferirsi a Serrano alle condizione che nomini un Ministero di conciliazione prima delle elezioni delle Cortes.

Teheran 24. — Sono sorte divergenze tra la Turchia e la Persia in seguito ai cattivi trattamenti dei Persiani contro i sudditi e soldati Turchi sulla frontiera, e al rifiuto della Persia di far tornare indietro le tribù turche componenti 2000 famiglie, che attraversarono la frontiera persiana. La Porta insiste affinchè le tribù sieno rimandate. Le relazioni sono assai tese.

FATTI DIVERSI.

Il temporale del 22. — Scrivono da Este 22 giugno al *Corriere Veneto*:

Un terribile uragano colpì quest'oggi alle ore 1 pom. i paesi di Caorle, Urbano, Migliadino, S. Margherita d'Adige e Noventa Vicentina, recando danni incalcolabili. Io, mezz'ora dopo il disastro, ebbi a percorrere parte della via battuta dall'infido elemento; vidi: mucchi di rovine di case atterrate, altre senza tetto, le piante più vetuste schiantate, le messi tutte devastate. Contansi morti e molti feriti, ed alcuni scomparsi. I contadini sono tuttora esterrefatti, quando subentrerà in loro la calma, comprenderanno la miseria che li attende.

E da Montagnana 23 giugno:

Castelbaldo, Masi, S. Fidenzio, S. Vitale, Casale, S. Margherita, ridenti paeselli di questi contorni, l'altr'ieri sì leggiadri, oggi hanno perduta tutta la loro gaiezza. Il campicello è tristo e silenzioso; le casette miserabili, belle anco nella loro povertà, più non sono. I villani in sul mezzodì tornavano al casolare; .... tra il tetro aspetto di un anno di fame, intravedevano i barlumi di una annata felice. Poveretti! E una tromba di vento si sprigiona improvvisamente, là su quei campi, su quei colti, su quegli abituri. Un lampo li abbaglia...., le messi in un momento sono arse e distrutte, crollate le case, svelti gli alberi i più annosi — svanite le speranze, ed, ahi! per molti e la vita e la gioia.

Oggi io ho visitati quei luoghi. Vi scrivo sotto la più viva impressione. Non avrei mai creduto che potesse giungere a tanto lo sterminio di quel terribile fenomeno. Le case atterrate presentano l'aspetto di una città abbattuta. — È fu un nemico crudele, e ne ha tanti l'uomo! La campagna ha una vista la più sconfortante, il grano turco pesto e disseccato, giace per terra. Ahi! forse all'aspetto di quelle pianticelle rigogliose, qualche povero villano, pensando alla sua affamata famigliuola, l'altr'ieri avrà detto: Oh! l'annata non la correrà come la passata. — Infelice! E dire che il numero dei malconci è grande; che in un paesello si contano due morti! E l'ho veduta io una povera casetta stesa al suolo, che fu la tomba d'un misero ottuagenario!

Ed oggi là per quei sentieruoli, seminudi, laceri, le madri e i figliuoletti piangono e si lamentano; e i coloni a tagliare gli alberi atterrati, a raccorre gli utensili domestici a grandi distanze, afflitti e scoraggiati.

E da Castelbaldo 22:

Un uragano a mezzo giorno in punto ha incominciato ad abbattere le case e boarie Grasoto a Castelbaldo, sulla linea destra da Muneratti e da Girolamo Solimani rovesciò tutti i coperti e fabbriche, gettando a terra metà del coperto del fenile e le mura verso la contrada caddero sino ai fondamenti.

Da Bertolaso Carlo rovesciò tutto il fenile fino alle fondamenta: vi furono due vittime uno della famiglia e un boaro. Gli animali morti sono sette e gli altri schiacciati; insomma disordini grandi.

Non posso descriverti la campagna nostra e quella di Barbarigo e Scavazin; è una cosa desolante.

— Un uragano spaventevole scoppiò a Lione. La grandine caduta durante un quarto d'ora era grossa come noci. I vetri della città vennero spezzati in grandissima parte. Si hanno a deplorare molte disgrazie.

Incidente ferroviario. — Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* in data di Bologna 24:

Per incuria del cantoniere che trovavasi di guardia alla barriera della ferrovia nell'appodiato di S. Egidio, ieri mattina alle 3, un carro di legna potè avanzarsi sul binario, mentre stava per passare il treno diretto che da Bologna va ad Ancona. I buoi che tiravano il carro vennero investiti dalla locomotiva e sfracellati; il carro slanciato fuori del binario andò in frantumi, e fu ventura che per tal modo nè il treno, nè i viaggiatori ebbero alcun danno. Il colono, conduttore del carro, restò incolume.

Sappiamo che il carro apparteneva al conte Giovanni Malvezzi. Il cantoniere venne arrestato.

Notizie artistiche. — La *Gazzetta musicale* pubblica il seguente telegramma:

Parigi, sabato 20. — Oggi ebbe luogo la sesta edizione della Messa di Verdi. Fu un trionfo completo per il maestro, per gli artisti e tutti gli esecutori. Folla enorme, introito straordinario di 17,000 franchi. Si è combinato una settima ed ultima edizione per lunedì. Appena annunciata, tutti i posti furono venduti.

La vittima d'un equivoco. — La *Gazzetta Piemontese* narra il seguente tristissimo fatto:

La scorsa notte (21), gli abitanti della casa N. 26 in via Cernaia, furono svegliati di soprassalto dalle grida: *Ai ladri! ai ladri!* e da alcuni colpi di revolver. Cos'era mai successo in quella casa? Ecco:

Certo Franzoi tiene in affitto una stanza al quinto piano di quel palazzo. Stanotte, arrivato al quarto piano, crede essere giunto alla propria porta e si mette a picchiare all'uscio della signora Monaco. Questa, svegliata dal tumulto, fa alzare la sua donna di compagnia, ed insieme, credendosi assalite dai ladri, si mettono a gridare a squarciagola. I vicini, a loro volta, si mettono in moto, e qualcuno per intimorire i creduti ladri tira anche dei colpi di revolver all'aria. In istrada naturalmente i curiosi ed i coraggiosi si uniscono; un ufficiale avverte tosto il vicino picchetto del quartiere della Cernaia e i soldati accorrono.

Un povero infelice, un certo Germano da Milano, impiegato alle ferrovie, abitante nello stesso palazzo, scende nel cortile, apre la porta di strada per dare adito alla forza di operare più speditamente. Ma, uno dei soldati per troppo zelo, scambiatolo per uno dei ladri, gli tira un colpo di fucile e lo stende al suolo cadavere per una ferita al collo.

Chi ha dato il comando di far fuoco? Ma! finora è un mistero.

A questo proposito la *Gazzetta Piemontese* scrive in un Numero successivo:

« La città nostra è tuttora commossa dell'omicidio *per equivoco* ed imprudenza commesso in Via della Cernaia.

« Fu pure trovata sul luogo una scatola di cartucce.

« I colpi sparati dai soldati sarebbero due, non un solo. »

La *Gazzetta di Torino* dice anch'essa che più colpi furono sparati contro il Germano.

Un redattore di questo giornale si recò la domane al comando divisionale per ottenere qualche schiarimento sul fatto.

« Il nostro collega, scrive la *Gazzetta*, è stato ricevuto da un ufficiale che lo ha colmato di gentilezze, ma che non gli ha trasmesso la benchè menoma dilucidazione, trincerandosi dietro ragioni disciplinari, e annunciando che spetta al Tribunale militare a pronunciarsi sul deplorevole fatto e a punire il colpevole. »

Il citato giornale così riferisce la versione dell'accaduto che crede più esatta:

« L'ufficiale comandante il picchetto avrebbe disposti i suoi uomini intorno alla casa colla consegna di sorvegliarne le uscite — comprese le finestre — e dopo le tre intimazioni *far fuoco* su chiunque tentasse evadere.

« L'infelice Germano, antico sott'ufficiale dei bersaglieri, sentendosi gridare dal soldato: *indietro!* non avrebbe tenuto conto dell'ordine e si sarebbe avanzato rispondendo: « Ma che indietro? Sono un abitante della casa e ho diritto d'uscirne quando mi piace. »

« Avvertito dal soldato per la terza volta colle parole: « Indietro, o faccio fuoco! » non prendendo, senza dubbio, la terribile minaccia sul serio, lo si sarebbe inteso borbottare. « Ma che fuoco! » e avrebbe continuato ad avanzarsi.

« Gli è allora che il soldato, obbedendo alla funesta consegna ricevuta, avrebbe pur troppo esploso il colpo di fucile, del quale il povero Germano è rimasto vittima.

« Ben inteso che riferiamo la versione con tutte le possibili riserve.

« Ci si assicura in ultimo che l'ufficiale comandante il picchetto sia agli arresti di rigore. »

Il povero Germano lascia la moglie e due figli senza sostegno.

612.

Una gravissima sventura colpiva oggi la famiglia dell'egregio cav. Daniele dott. Francesconi, segretario delle Assicurazioni Generali. L'unica ed amata figlia **Teresa**, nella tenerissima età di anni 8, venivale crudelmente rapita da inaspettato e invincibile morbo. Supremo è il dolore degli sventurati genitori, che in quella cara fanciulletta, vita della loro vita, avevano riposto tutti gli affetti, i maggiori conforti e le più belle speranze.

Con questi brevi cenni, gl'impiegati delle Assicurazioni Generali tributano all'onorevole e degno loro capo una testimonianza del profondo dolore da cui sono compresi.

Venezia, 25 giugno 1874.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

BORSA DI FIRENZE	del 23 giugno	del 25 giugno
Rendita italiana	74 12	72 02
» (coup. staccato)	72 —	71 90
Oro	22 12	22 16
[illegible]	27 52 ½	27 58
Parigi	110 12	110 25
Prestito nazionale	65 —	65 25
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	872 —	872 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2125 —	2135 —
Azioni ferrovie meridionali	361 —	356 50
Obblig. » »	211 —	211 —
[illegible] » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	—	— —
Banca Toscana	1455 —	1450 —
Credito mob. italiano	806 50	794 —
Banca italo-germanica	— —	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 23 giugno	del 24 giugno
Metalliche al 5 %	69 40	[illegible]
Prestito 1854 al 5 %	74 85	74 90
Prestito 1860	109 10	108 75
Azioni della Banca naz. aust.	994	995 —
Azioni dell'Istit. di credito	222 10	221 25
[illegible]	111 90	111 70
Argento	106 75	105 90
Il da 20 franchi	8 94 ½	8 94 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Mareografo

24 giugno.

Bassa marea: ore 2 45 ant.	metri 0,84
Alta marea: ore 8 00 pom.	» 1,45

NB — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 giugno.

Ieri arrivarono: da Trieste, il piro-cafo austro-ung. *Trieste*, cap. Terzig, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Barletta, lo scooner ital. *Gaetanina*, cap. Calabrese, con sale, all'ord., ed oggi, da Trieste, il piroscafo ital. *Lilibeo*, capit. Simile, con div. merci, racc. a Smecker e C.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° gennaio p. p., pronta, a 73 90 e per fine corr. a 73:95. Da 20 franchi d'oro da L. 22 09 a L. 22 11; Bor. austr. d'argento L. 2:01. Banconote austr. L. 2:47 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 25 giugno

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.	— — —	71 75

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3 ½	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 2 ½	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 ½	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d.	» 3 ½	— — —	— — —
Francia	a vista	» 4	110 05 —	110 15 —
Londra	3 m. d.	» 2 ½	27 55 —	27 62 —
Svizzera	a vista	» 4	— — —	— — —
Trieste	»	» 5	— — —	— — —
Vienna	»	» 5	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 11 —	22 12 —
Banconote Austriache	247 25 —	247 50 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ »
» Banca di Credito Veneto	5 ½ »

Rend. 5 % god. 1.° genn. 73 90 — — — —

BULLETTINO

meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 9'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 26 giugno 1874.

(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 4.h 11', 5. - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0.h 9', 20", 1.

Tramonto app.: 7.h 57', 5

Luna. Tramonto app.: 1.h 20', 7 ant.

Levare app.: 3.h 0', 1 pom.

Passaggio al meridiano: 0.h 36', 4 pom.

Età = giorni: 13. Fase: —

NB. — Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.

Note particolari.

Bullettino meteorologico del giorno 24 giugno.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0° in mm.	762.01	761.07	760.17
Term. centigr. al Nord	20.02	24 02	21.80
Tensione del vapore in mm.	10.47	9.24	10.00
Umidità relativa in centesimi di saturazione	59	40	53
Direzione e forza del vento	E. N. E.¹	S. S. E.¹	S.¹
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	Sereno	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 24 giugno 2.0 — 6 ant. del 25 = 3.0

— Dalle 6 ant. del 24 giugno alle 6 ant. del 25:

Temperatura: Massima: 26.3 — Minima: 19.3.

Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 24 giugno 1874.

Venti forti di Nord in Terra d'Otranto e a Taranto; deboli e varii altrove.

Tempo bellissimo in quasi tutta l'Italia.

Mare calmo, tranne sul Canale d'Otranto, ov'è agitato.

Barometro stazionario in Sardegna e all'Ovest della Sicilia, alzato fino a 3 mm. nel resto d'Italia.

Bel tempo e barometro alzato anche in Austria.

Le condizioni meteorologiche d'Italia si manterranno generalmente buone.

All'eccellentissimo dottore

Valbusa Erminio

medico condotto di Quero.

La Giunta municipale mi autorizza di esternarle, a mezzo della stampa, la più sincera lode e la sua piena sodisfazione per quell'instancabile zelo e premura, che costantemente ha dimostrato nell'interinale esercizio di questa condotta, tuttochè fosse ella già tenuto al disimpegno della condotta di Quero e di Vas, e dove qui gli ammalati erano in numero rimarchevole, specialmente per l'epidemia del morbillo.

Fra le molte e belle cure piace ognora ricordare l'operazione che, coll'intelligente opera sua, seppe praticare da solo sulla villica Franzoia Bizzotto Maria Antonia, affetta da scirro della mammella destra, nel mentre l'operata trovasi ora perfettamente guarita.

Gradisca la S. V. accogliere quest'atto spontaneo di meritato encomio della pubblica Rappresentanza, e riceva l'assicurazione della mia perfetta stima.

Alano di Piave, lì 22 giugno 1874.

Il Sindaco

601 FED. SPADA.

BANCA GENERALE

IN ROMA

I portatori delle Azioni della **Banca generale in Roma** sono prevenuti che il dividendo in Lire due per Azione, deliberato dall'Assemblea generale, è pagabile dal giorno della scadenza, 1.° luglio prossimo, verso presentazione della cedola N. 4:

in **Roma** presso la Sede della Banca generale, Via del Plebiscito, N. 107,

in **Firenze** presso i sigg. Em. Fenzi e C.°,

in **Milano** presso la Banca Lombarda di depositi e conti correnti,

in **Venezia** presso la Banca Veneta,

in **Trieste** presso i sigg. Morpurgo e Parente.

591 LA DIREZIONE.

AVVISO.

BANCA DI CREDITO ROMANO.

A norma delle deliberazioni prese nell'adunanza generale straordinaria del 30 marzo prossimo passato, s'invitano i signori azionisti della **Banca di Credito Romano** a presentare le loro Azioni dal 25 del corrente al 25 del prossimo luglio alla Sede della Banca in Roma, via Condotti, N. 11, primo piano, per essere cambiate con altrettante Azioni *Tipo Nuovo in oro*. Dovranno contemporaneamente essere pagate lire 40 per Azione, meno l'importare dei Cupon del 1° e 2° semestre dell'anno in corso.

I possessori delle Azioni provvisorie di nuova emissione e completamente saldate potranno ottenere egualmente il cambio dei loro Titoli con altrettante Azioni nuove. 607

BANCA

DI

Credito Veneto

AVVISO.

Si avvisano i signori possessori di Azioni di Credito Veneto, che a partire dal 1° luglio p. v. verrà pagato il coupon d'interesse 5 0/0 in lire ital. 3 12 1/2 per Azione.

Il pagamento si effettuerà

A Venezia, presso la *Cassa della Banca di Credito Veneto*;

A Milano, presso la Banca industriale e commerciale;

A Trieste, presso i sig.ri Morpurgo Parente;

A Torino, presso la Banca di Torino;

A Firenze, presso la Banca Nazionale toscana. 604

AVVISO.

SOCIETÀ DI MONTE MARIO.

I signori azionisti della **Società di Monte Mario** sono invitati a presentare, dal 25 del corrente a tutto il 25 del prossimo luglio, al più tardi, le loro Azioni alla Banca di Credito Romano in Roma, via Condotti, N. 11, p. p., per essere cambiate in ragione di una con due di quelle della detta Banca.

Contemporaneamente dovranno pagarsi L. 80 per ogni Azione della Società di Monte Mario, meno l'ammontare dei *coupons* di 1° e 2° semestre del corrente anno in L. 30 per Azione. E ciò in esecuzione di quanto fu deliberato dagli azionisti della Società riuniti in adunanza generale straordinaria il 24 maggio p. p. e da quella della Banca di Credito Romano, nelle adunanze del 30 marzo e del 25 maggio detto. 606

Società anonima italiana

PER LA

Regia cointeressata dei Tabacchi.

Si prevengono i portatori delle Obbligazioni in oro della suddetta Società, che a partire dal 1.° luglio prossimo si effettuerà:

a) Il rimborso delle Obbligazioni della serie D (estratta li 1.° aprile p. p.) in ragione di L. 500 in oro, rappresentanti il valore nominale di ciascuna Obbligazione;

b) Il pagamento di L. 15 in oro, importo della cedola N. 11 (interessi al 30 giugno 1874) sotto deduzione di L. 1·98 per ritenuta di tassa di ricchezza mobile in ragione del 13. 20 0/0 in virtù dell'art. 1.° della legge 11 agosto 1870, allegato N, e articolo 130 del Regolamento 25 agosto 1870, e così nette L. 13·02 in oro per ciascuna cedola d'obbligazione.

I pagamenti si faranno:

In Firenze presso la sede della Società generale di Credito Mobiliare italiano,

In Torino presso la sede della Società locale di Credito Mobiliare italiano suddetta,

In Roma nell'Ufficio situato in Via dei due macelli N. 79;

Nelle altre piazze d'Italia indicate sulle Obbligazioni stesse, dalle sedi e succursali della Banca Nazionale nel Regno d'Italia e della Banca Nazionale toscana;

In Parigi dai signori A. J. Stern e C.;

In Londra dai signori Stern Brothers;

In Berlino dai signori Robert Warschauer e Comp.;

In Francoforte s/M dal sig. Jacobs H. Stern,

In Ginevra dai signori Bonna e C.

Firenze, 17 giugno 1874. 603

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

PER LA

REGIA COINTERESSATA DEI TABACCHI.

Si prevengono i signori azionisti che a partire dal 1.° luglio prossimo si procederà al pagamento di L. 43:50 per ogni azione liberata di L. 350 contro il ritiro della cedola N. 11.

Questo importo si compone come appresso:

L. 33, Dividendo per l'esercizio 1873, fissato con deliberazione dell'assemblea generale ordinaria degli azionisti del 16 maggio p. p.;

L. 10,50 Interessi del 6 per 0/0 pel 1.° semestre 1874.

I pagamenti saranno eseguiti:

In Firenze presso la sede della Società generale di Credito Mobiliare Italiano;

In Torino presso la sede della Società generale di Credito Mobiliare Italiano suddetta;

In Roma nell'ufficio situato in Via dei due Macelli N. 79;

In Genova, » Milano, » Venezia, » Napoli, » Palermo, » Livorno — Presso la Banca Nazionale nel Regno d'Italia;

» Parigi presso i signori A. J. Stern e C.;

» Londra » » Stern Brothers;

» Berlino » » Rob. Warschauer e C.;

In Francoforte s/M presso il signor Jacob S. H. Stern,

In Ginevra presso i signori Bonna e C.;

Il pagamento all'estero delle suddette L. 43. 50 per azione, verrà fatto al cambio che sarà successivamente indicato.

Firenze, 20 giugno 1874. 602

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 265 P. P. 605

Congregazione di carità.

AVVISO DI CONCORSO.

Dovendosi, in pendenza della prossima attivazione del nuovo Regolamento della Congregazione di carità approvato dalla Deputazione provinciale con deliberazione 27 novembre 1873, N. 933 T., comunicata con Decreto della R. Prefettura di Venezia, nella stessa data, al N. 17793 Div. II, provvedere in via di concorso alla nomina degl'impiegati compresi nella pianta organica, si porta a pubblica conoscenza quanto segue:

1. La nomina degl'impiegati viene fatta dalla Congregazione di carità.

2. Per li posti di amministratore e di segretario si esige negli aspiranti la prova di avere compiuti gli studii legali in una Università del Regno.

3. Pegli altri posti gli aspiranti dovranno rimettere li documenti comprovanti l'idoneità al posto al quale concorrono.

4. I documenti indispensabili per tutti li concorrenti, eccettuati quelli che coprono un pubblico impiego, o che servono attualmente la Congregazione di carità, in posti della pianta organica della cessata Commissione generale di pubblica beneficenza sono li seguenti:

a) Certificato di appartenenza alla cittadinanza italiana.

b) Certificato di nascita dal quale risulti che gli aspiranti abbiano raggiunto il 21° anno di età e non sorpassato il 40°.

c) Certificato di buona condotta morale, da rilasciarsi dal Sindaco.

5. Gl'impiegati della Congregazione di carità sono pareggiati, in quanto alla pensione, agli impiegati del Comune di Venezia, eccettuati però il portiere e li cursori, in quanto non vengono prescelti fra gl'individui della vecchia pianta, per la quale competeva tale diritto.

6. Le istanze di concorso, assieme ai documenti relativi, estesi in bollo di legge, si accetteranno al Protocollo presidiale della Congregazione di carità a tutto 31 luglio 1874.

Pianta organica del personale della Congregazione di carità in Venezia.

1 Amministratore, con soldo annuo di lire 3,500 e cauzione 6,000.

1 Segretario, con soldo annuo di L. 2,300 e cauzione 3,000.

1 Vice segretario, con soldo annuo di lire 1,800.

1 Detto, con soldo annuo di L. 1,600.

1 Cancellista all'anagrafe, con soldo annuo di L. 1,500.

1 Ragioniere, con soldo annuo di L. 2,800 e cauzione 2,800.

1 Aggiunto ragioniere, con soldo annuo di L. 2,000 e cauzione 2,000.

1 Ufficiale contabile, con soldo annuo di L. 1,800.

1 Detto, con soldo annuo di L. 1,600.

1 Applicato contabile, con soldo annuo di L. 1,400.

1 Detto, con soldo annuo di L. 1,200.

1 Cassiere, con soldo annuo di L. 2,400 e cauzione 5,000.

1 Assistente di Cassa, con soldo annuo di L. 1,500 e cauzione 3,000.

1 Protocollista registrante, con soldo annuo di L. 1,500.

1 Applicato, con soldo annuo di L. 1,200.

1 Speditore-economo, con soldo annuo di L. 1,500.

1 Applicato, con soldo annuo di L. 1,200.

1 Portiere, con soldo annuo di L. 700, con alloggio e vestiario.

1 Cursore, con soldo annuo di L. 600, con vestiario.

1 Detto con soldo annuo di L. 600, con vestiario.

Venezia, 15 giugno 1874.

Il Presidente, VENIER.

ATTI UFFIZIALI

N. 25536-2647 Sez. A-I D.

R. INTENDENZA DI FINANZA IN VENEZIA

AVVISO D'ASTA.

Inerentemente a disposizione del R. Ministero delle finanze Direzione generale del Demanio e tasse in Firenze, espressa colla [illegible] maggio a. c. N. 75937-6917, si rende a comune notizia che nell'Ufficio di questa R. Intendenza, dinanzi all'apposita rappresentanza, si terrà nel giorno 22 luglio p. v., alle ore 12 merid., pubblico incanto per l'impresa dell'esercizio di un deposito di Zavorra nel porto di Venezia a termini del Regolamento approvato con Reale Decreto 10 agosto 1873, N. 1467, Serie II, e ciò sotto le condizioni seguenti e salva la superiore approvazione.

1. La gara seguirà col metodo della estinzione della candela vergine.

2. L'impresa avrà la durata di un triennio a partire dal 1.o gennaio 1875 oltre il tempo decorribile dal giorno del deliberamento definitivo al 31 dicembre 1874.

3. Ogni offerta di ribasso riguarderà soltanto la tariffa della Zavorra indicata nell'art. 12 del Regolamento approvato col suddetto Decreto Reale 10 agosto 1873, N. 1467 Serie 2.a, tariffa che si renderà ostensibile a chiunque e che si allegherà a corredo del regolare atto d'impresa.

4. I concorrenti all'appalto per il deposito della Zavorra dovranno precedentemente al giorno prefinito all'incanto produrre un documento da cui risulti che sono in possesso di uno spazio atto al deposito e che conosciuto come tale dalla Capitaneria del porto e dall'Ufficio del Genio civile.

5. La delibera seguirà in appoggio del succitato Regolamento e delle speciali capitolati, atti che pure si potranno ispezionare presso la Sezione I., dalle ore 11 antim. alle 2 pom. di ciascun giorno.

6. Seguita la provvisoria aggiudicazione è lecito a chiunque entro il termine di giorni quindici dal giorno della aggiudicazione, cioè a tutto 8 agosto p. v., ore 2 pomerid., di produrre a protocollo dell'Intendenza i offerta di ribasso ulteriore, purchè però non inferiore al ventesimo e sia a tassa corredata del prescritto deposito, e si riporta alle condizioni volute dall'Avviso e capitolato.

7. Le spese d'asta contratto e quelle pure dei diritti di Segreteria e di quant'altro è contemplato dall'art. 15 del capitolato stanno a carico dell'aggiudicatario al quale effetto oltre alla cauzione provvisoria delle L. 600, che dovrà verificare all'atto dell'asta ogni concorrente, si dovrà dal medesimo costituire altro deposito di contanti verso resa di conto in quella misura che la stazione appaltante troverà di ripetere.

Venezia, li 18 giugno 1874.

Il R. Intendente, PIZZAGALLI

ANNO 1874 | Sabato 27 giugno | N. 170

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie It. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta, cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Oggi viene distribuito l' *Indice cronologico* e la *Copertina* della Raccolta delle leggi dell'anno 1872.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1874.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

	Anno.	Sem.	Trim.
In Venezia . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . .	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco .	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . .	64:—	32:—	16:—

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 26 GIUGNO

Lord Derby, ministro degli affari esteri d'Inghilterra, ha pronunciato un discorso, in un banchetto dato dalla Società dei sarti, in occasione dell'ammissione come socii onorarii, di Disraeli, di lord Derby e di lord Salisbury. Pare che il ministro inglese abbia voluto questa volta essere rassicurante, e togliere così la brutta impressione destata con un altro suo discorso alla Camera, nel quale aveva fatto allusione a pericoli che minacciavano la pace europea. Lord Derby disse che mai come in questo momento l'Europa non ha presentato un aspetto più calmo, e aggiunse che l'Inghilterra starà sempre alle vedette, per evitare ogni turbamento della pace, giacchè se il primo desiderio di un Gabinetto inglese è necessariamente quello di mantenere la pace in Inghilterra, il secondo è quello di mantenere la pace in Europa.

Il settennato di Mac-Mahon in Francia non fa certo la più bella prova di sè. Tutti, più o meno apertamente, cospirano contro di esso, e l'Assemblea, dopo averlo solennemente promesso, non sa trovare il modo di organizzare i poteri del maresciallo. Con tutto ciò sembra che questo Governo, così poco vitale, e circondato da tanti pericoli, sia ancora degno d'invidia per la Spagna. Invece di un settennato, in Spagna si accontenterebbero di un quinquennato, o più propriamente d'un Consolato, che dovrebbe durare cinque anni, e il cui titolare sarebbe il maresciallo Serrano. In Spagna sono meno ambiziosi. Non osano nemmeno pensare di creare ora un Governo che possa avere sette anni di vita, essi si accontentano di crearne uno, che viva cinque anni. Il guaio si è che è molto probabile che nè il settennato di Mac-Mahon, nè il quinquennato di Serrano muoiano di morte naturale. Tutti i voti dell'Assemblea di Versailles e delle Cortes di Madrid non varranno a impedire che i partiti riescano a far morire violentemente prima del tempo il settennato in Francia e il quinquennato in Spagna.

Intanto abbiamo la compiacenza di sapere che l'esercito del Nord, sotto gli ordini di Concha, è in faccia all'esercito carlista, per cui il telegrafo, appropriandosi ad un tratto lo spirito di profezia che distingueva tanto il povero La Palisse, crede di poter dare come *probabile* un prossimo scontro. Che sforzi di chiaroveggenza sa fare il telegrafo spagnuolo, quando si mette sul serio!

Da Parigi annunciano la pubblicazione di quella lettera d'un ex ministro di Luigi Filippo, di cui si parlava da qualche giorno, sulla situazione politica in Francia. L'autore della lettera è il conte di Montalivet, ex ministro di Luigi Filippo nel Gabinetto presieduto da Casimiro Perier. Il conte di Montalivet dà un nuovo colpo ai legittimisti e ai fusionisti, e dichiara che la ristorazione monarchica è impossibile, ed eccita l'Assemblea ad adottare senza esitare il programma del centro sinistro, che è lo stabilimento definitivo della Repubblica conservatrice.

L'appoggio d'una parte degli orleanisti alla Repubblica ha reso più miti i repubblicani. Se ne ha un indizio nei discorsi proferiti al banchetto dato in occasione dell'anniversario della nascita di Hoche, il celebre pacificatore della Vandea. I repubblicani, che parlarono in quella occasione, inneggiarono all'unione di tutte le forze repubblicane, e lo stesso Gambetta parve più moderato del solito. Bastano pochi voti del centro destro, ove stanno gli orleanisti, per far trionfare definitivamente la Repubblica. I repubblicani, in aspettativa della vittoria, non vogliono turbare nessuno, e procurano di essere più conciliant' che sia possibile.

La Conferenza di Fulda, le cui deliberazioni si attendono in Germania con viva curiosità, ha stabilito di mantenere per ora il segreto. Si sa che nelle prime sedute essa si è occupata delle leggi ecclesiastiche. Essa farà conoscere il risultato finale delle discussioni, per evitare le polemiche anticipate.

Sono sorte serie divergenze tra la Persia e la Turchia. Quest'ultima si lagna perchè la Persia maltratta i sudditi e i soldati turchi alla frontiera, e non vuol rimandare le tribù turche, che hanno passato la frontiera e che la Turchia reclama. La Persia non pare disposta a cedere, per cui le relazioni sono assai tese.

ATTI UFFIZIALI

Regolamento per esercitare la professione di avvocato e di procuratore.

N. 1938. (Serie II.) Gazz. uff. 15 giugno.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

CAPO I.

Disposizioni generali.

Art. 1. L'esercizio delle professioni di avvocato e di procuratore è regolato dalle disposizioni della presente legge.

Art. 2. Le due professioni sono distinte, ma possono esercitarsi cumulativamente da chi abbia i requisiti stabiliti dalle leggi tanto per l'una quanto per l'altra, ed adempia agli obblighi che incombono per entrambe.

Cumulando le due professioni nella stessa causa, non si può esigere che l'onorario di avvocato o di procuratore, secondo la natura dell'atto.

Art. 3. Per assumere il titolo e per esercitare le funzioni di avvocato e di procuratore è necessaria la iscrizione nell'albo, formato secondo le disposizioni della presente legge.

Chi esercita ambedue le professioni deve essere iscritto nell'albo dell'una e dell'altra.

CAPO II.

Degli avvocati.

SEZIONE I. — Della iscrizione nell'albo e delle incompatibilità coll'esercizio della professione d'avvocato.

Art. 4. Presso ogni Corte d'appello ed ogni Tribunale civile e correzionale havvi un collegio di avvocati, composto di tutti quelli che sono iscritti nell'albo contemplato nell'articolo seguente.

Dove il numero degli avvocati esercenti non arriva a quindici, essi sono iscritti nell'albo esistente presso altro vicino collegio che sarà determinato dalla Corte d'appello.

Non vi è che un solo collegio ed un solo albo per gli avvocati esercenti presso la Corte d'appello e il Tribunale civile e correzionale aventi sede nella medesima città.

Art. 5. Ogni collegio ha un albo in cui viene scritto il nome e cognome degli avvocati.

La data dell'iscrizione nell'albo stabilisce l'anzianità tra gli avvocati appartenenti allo stesso collegio.

Art. 6. Al principio di ogni anno i Consigli dell'ordine procedono alla revisione dell'albo e alla rinnovazione del medesimo, con le variazioni e le aggiunte che fossero necessarie.

La presidenza del Consiglio dell'ordine comunicherà al presidente della Corte e dei Tribunali rispettivi l'albo così rinnovato.

Il presidente della Corte o del Tribunale lo farà notificare al Ministero Pubblico, il quale potrà richiedere la Corte o il Tribunale di ordinare la cancellazione delle iscrizioni che fossero contrarie alla legge, sentiti gli interessati, e salvo il richiamo ai termini dell'articolo 11.

Art. 7. L'albo, stampato a spese del collegio, resta affisso nelle sale d'ingresso e d'udienza delle Corti e dei Tribunali.

Art. 8. Per essere inscritto nell'albo degli avvocati esercenti è necessario:

1.° Giustificare con certificati desunti dai registri penali di non essere incorso in veruna delle condanne che a termini dell'articolo 28, 1.a parte, danno luogo alla cancellazione dall'albo. Nei casi menzionati nel 1.° e 2.° capoverso del detto articolo 28, il Consiglio dell'ordine può, secondo le circostanze, far eseguire la iscrizione dell'aspirante nell'albo;

2.° Essere insignito della laurea in giurisprudenza, data o confermata in una delle Università del Regno;

3.° Avere, per due anni almeno successivi alla laurea, atteso alla pratica forense nello studio di un avvocato, e negli stessi due anni assistito alle udienze si civili, che penali delle Corti e Tribunali, come sarà stabilito dal Regolamento;

4.° Avere sostenuto un esame teorico-pratico davanti ad una Commissione composta annualmente di un consigliere delegato dal presidente della Corte d'appello, che ne ha la presidenza, di un sostituto del procuratore generale nominato da esso, del presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati e di altri due membri dello stesso Consiglio eletti da questo.

Nel caso d'impedimento del presidente del Consiglio dell'ordine, il Consiglio elegge tre consiglieri invece di due.

L'esame sarà orale e per iscritto.

L'esame orale versa sull'applicazione delle massime generali del diritto e delle disposizioni dei Codici ai fatti che si propongono dagli esaminatori.

L'esame scritto consiste in una consultazione od in una dissertazione sovra temi dati dal presidente della Commissione.

Si osservano inoltre per questo esame le norme generali prescritte per gli esami universitarii.

Art. 9. Hanno diritto di farsi iscrivere nell'albo degli avvocati esercenti:

1.° I magistrati dell'ordine giudiziario che cessano dalle loro cariche, dopo due anni di esercizio.

Non sono però compresi in questa disposizione i conciliatori nè i vice-pretori;

2.° I professori di diritto e dottori aggregati di collegio in una delle Università del Regno, dopo cinque anni di esercizio;

3.° I procuratori laureati in giurisprudenza, dopo sei anni d'esercizio, purchè non abbiano subita sospensione o cancellazione dall'albo.

L'applicazione del presente articolo è sempre subordinata all'adempimento del requisito prescritto nel numero 1 dell'articolo precedente.

Art. 10. Le domande per l'iscrizione nell'albo sono dirette al presidente del Consiglio dell'ordine del collegio dove l'aspirante ha la sua residenza, coi documenti comprovanti i requisiti indicati dalla legge.

Il Consiglio verifica, se concorrono tutti questi requisiti, e, riconoscendoli sussistenti, ordina l'iscrizione.

In caso contrario dichiara non ammissibile la domanda.

La deliberazione del Consiglio è motivata, e per cura del presidente dell'ordine, nel termine di giorni cinque, comunicata all'aspirante e ai presidenti della Corte e dei Tribunali ove il Consiglio risiede. I presidenti la fanno notificare al Pubblico Ministero.

Le disposizioni del presente articolo si applicano anche agli avvocati che, avendo cessato dall'esercizio della professione per rinuncia volontaria o per impiego o professione incompatibili, intendono di essere di nuovo inscritti nell'albo.

Art. 11. Se il Consiglio ricusa l'iscrizione, lo aspirante può richiamarsi alla Corte d'appello la quale provvede in camera di Consiglio, udito il Pubblico Ministero.

Lo stesso diritto compete al Pubblico Ministero nel caso che la domanda sia stata ammessa, purchè lo eserciti nel termine di giorni dieci dalla notificazione.

La decisione della Corte può essere impugnata con ricorso alla Cassazione nei casi previsti e nelle forme prescritte dalla legge, e, quanto al Pubblico Ministero, nel termine stabilito nel precedente capoverso di quest'articolo.

Art. 12. Non si può far parte che di un solo collegio, salvo il caso previsto dall'articolo 2.

L'avvocato iscritto in un albo può farsi iscrivere in un altro, rinunciando all'iscrizione già esistente, la quale deve essere cancellata.

Art. 13. La professione di avvocato è incompatibile con quella di notaro, di agente di cambio e di sensale e con qualunque ufficio od impiego pubblico non gratuito, tranne quello di professore di diritto nelle Università, nei Licei ed in altri Istituti pubblici del Regno, e di segretario delle Camere di commercio, o di segretario comunale nei Comuni la di cui popolazione non oltrepassi i diecimila abitanti.

Sotto la denominazione di professori di diritto si intendono anche quelli di discipline morali, storiche e filologiche.

SEZIONE II. — Dei diritti e dei doveri degli avvocati.

Art. 14. Gli avvocati iscritti in un albo hanno facoltà di esercitare la professione davanti tutte le Corti e i Tribunali del Regno, salvo il disposto dell'articolo seguente.

Essi devono prestare gratuitamente il loro patrocinio ai poveri, giusta le norme stabilite dai Regolamenti.

Art. 15. Sono ammessi a patrocinare davanti la Corte di cassazione gli avvocati che hanno esercitato il patrocinio per cinque anni almeno davanti le Corti d'appello od i Tribunali civili e correzionali, ed i professori di diritto nelle Università del Regno.

L'esercizio delle funzioni di giudice e di ufficiale del Ministero Pubblico equivale a questo effetto all'esercizio del patrocinio.

L'ammissione degli avvocati è pronunziata con decreto della Corte, sentito il Pubblico Ministero.

Gli avvocati ammessi a patrocinare davanti la Corte di cassazione sono iscritti in apposito albo da tenersi nelle sale d'ingresso e d'udienza della Corte.

L'iscrizione in tale albo è promossa dal Consiglio dell'ordine del collegio a cui l'aspirante appartiene.

La relativa deliberazione viene comunicata per cura del presidente del Consiglio dell'ordine al primo presidente della Corte di cassazione, il quale la fa notificare al Pubblico Ministero.

Contro la detta deliberazione è ammesso il richiamo come nell'articolo 11.

SEZIONE III. — Del Consiglio dell'ordine.

Art. 16. In ciascun collegio di avvocati vi è un Consiglio dell'ordine.

Art. 17. Il Consiglio dell'ordine sarà composto di cinque membri nei collegi nei quali il numero degli avvocati iscritti non superi i trenta, di sette dove il numero degl'iscritti non sia maggiore di cinquanta, di dieci dove non sia maggiore di cento, di quindici negli altri.

Art. 18. Al cominciare d'ogni anno i componenti del Consiglio saranno eletti dall'intero collegio in adunanza generale e a maggioranza assoluta di voti segreti.

Art. 19. Il Consiglio dell'ordine elegge nel proprio seno il presidente, il segretario ed il tesoriere.

In mancanza del presidente, l'avvocato anziano per età fra i componenti il Consiglio ne fa le veci.

Art. 20. Tutti gli avvocati iscritti nell'albo da più di cinque anni, o che abbiano occupato un ufficio nella magistratura per cinque anni, ed abbiano l'età d'anni trenta, possono essere membri del Consiglio dell'ordine.

Art. 21. I membri del Consiglio restano in ufficio due anni.

Nondimeno alla fine del primo anno cessano dal forne parte, nei Consigli composti di quindici membri, sette consiglieri estratti a sorte, cinque nei Consigli composti di dieci; tre in quelli composti di sette; due in quelli composti di cinque.

Nell'anno successivo cessano gli altri per ordine di anzianità.

I membri del Consiglio che cessano d'ufficio possono essere rieletti.

Art. 22. Le elezioni di cui negli articoli precedenti sono dal presidente del collegio annunziate per lettera al primo presidente della Corte d'appello, al procuratore generale, al presidente del Tribunale ed al procuratore del Re.

Art. 23. Per la validità delle deliberazioni del Consiglio dell'ordine è necessario l'intervento della maggioranza assoluta de' suoi membri.

Art. 24. Oltre alle attribuzioni specialmente designate nei precedenti articoli, o stabilite da altre leggi, i Consigli dell'ordine:

1.° Vegliano alla conservazione del decoro e dell'indipendenza del collegio;

2.° Reprimono, in via disciplinare, gli abusi e le mancanze di cui gli avvocati si rendessero colpevoli nell'esercizio della loro professione;

3.° Si interpongono, richiesti, a comporre le contestazioni che possono insorgere tra gli avvocati ed i clienti od anche tra avvocati e avvocati, sia per restituzione di carte e documenti, sia per oggetto di spese e di onorarii: in caso di non riescita accordo, danno, se pure richiesti, il loro parere sulle medesime controversie;

4.° Ricevono dal tesoriere al principio di ogni anno il conto delle spese dell'anno decorso e formano quello preventivo delle spese che possono occorrere nell'anno seguente e ne fanno la ripartizione fra gli avvocati, salvo l'approvazione del collegio. In caso di mancanza o di insufficienza di rendita propria, il collegio potrà provvedere alle spese suddette mediante una contribuzione da ripartirsi fra gli avvocati, da approvarsi in adunanza generale, la tassa annua imposta per questo titolo non potrà eccedere le lire venti per ciascun avvocato.

Art. 25. I discorsi e scritti politici non possono formare oggetto della giurisdizione disciplinare del Consiglio.

Art. 26. Le pene disciplinari, che il Consiglio può pronunciare contro gli avvocati iscritti nell'albo, sono:

1.° L'avvertimento;

2.° La censura;

3.° La sospensione dall'esercizio della professione per un tempo non maggiore di sei mesi;

4.° La cancellazione dall'albo.

L'avvertimento consiste nel dimostrare all'avvocato il mancamento commesso, e nell'esortarlo a non ricadervi. Esso è dato con lettera del presidente per incarico del Consiglio.

La censura è una dichiarazione formale della mancanza commessa e del biasimo incorso.

La censura, la sospensione e la cancellazione dall'albo sono pronunziate con decisione del Consiglio, da intimarsi all'avvocato per mezzo di usciere.

Art. 27. Nessuna pena disciplinare può essere pronunciata senza che l'avvocato incolpato sia stato citato per mezzo d'usciere a comparire innanzi al Consiglio con l'assegnazione di un termine non minore di giorni cinque, commisurato alle distanze secondo le norme della procedura penale, per essere sentito nelle sue difese.

Art. 28. Il Consiglio dell'ordine pronuncia la cancellazione dall'albo con deliberazione motivata d'ufficio od anche, ove d'uopo, sull'eccitamento del Pubblico Ministero, nei casi d'incompatibilità, e quando l'avvocato sia stato condannato ad una pena maggiore del carcere od a quella dell'interdizione speciale dall'esercizio della professione.

Nel caso di condanna alla pena del carcere il Consiglio dell'ordine, secondo la natura e la gravità delle circostanze, può far eseguire la cancellazione dall'albo o pronunziare la sospensione.

È pure sempre pronunziata la sospensione dell'avvocato contro del quale sia stato rilasciato mandato di cattura dalle Autorità competenti; questa sospensione dura fino a tanto che il mandato di cattura sia revocato, o che sia eseguita la cancellazione dall'albo.

Art. 29. Quando un avvocato eserciti cumulativamente le professioni di avvocato e di procuratore, la cancellazione dall'albo dei procuratori dà luogo ex officio alla cancellazione dall'albo degli avvocati.

In caso di sospensione, il Consiglio dell'ordine deliberà sui provvedimenti disciplinari che possono essere opportuni.

Art. 30. L'avvocato contro del quale sia stata pronunziata la cancellazione dall'albo può esservi di nuovo inscritto mediante deliberazione favorevole del Consiglio dell'ordine, alle condizioni seguenti:

1.° Che, nel caso previsto dalla prima parte dell'articolo 28, abbia ottenuta la riabilitazione giusta le prescrizioni delle leggi penali;

2.° Che negli altri casi siano decorsi tre anni dalla cancellazione dall'albo e dall'espiazione della pena;

3.° Che la domanda sia corredata da documenti e prove giustificative.

Art. 31. Le determinazioni del Consiglio in materia disciplinare possono impugnarsi dallo incolpato con ricorso alla Corte di appello.

Quando si tratti di sospensione, di cancellazione dall'albo prescritta dalla legge, o della nuova iscrizione ai termini dell'articolo precedente, le deliberazioni del Consiglio, favorevoli all'incolpato, possono egualmente essere impugnate, per sola violazione di legge, dal Pubblico Ministero nel termine di giorni dieci dalla notificazione che gliene è fatta, dentro cinque giorni, dal segretario del Consiglio.

La Corte provvede in camera di Consiglio, contro le decisioni della medesima è aperto il ricorso in Cassazione.

Art. 32. Se l'incolpato è membro di un Consiglio dell'ordine presso un Tribunale, è soggetto alla giurisdizione disciplinare del Consiglio costituito presso la Corte di appello dalla quale il Tribunale dipende.

Qualora il Consiglio di cui l'incolpato fa parte si trovi nella sede di una Corte d'appello, egli sarà sottoposto al giudizio del Consiglio stabilito presso la Corte d'appello più vicina.

Art. 33. I Consigli dell'ordine provvederanno con Regolamento interno all'esercizio delle attribuzioni di cui si trovano investiti, ai pareri legislativi domandati dal Governo, alle pubbliche conferenze di giovani avvocati, alla formazione di Biblioteche giuridiche, ed a tutto quanto che possa elevare la dignità e la coltura dell'ordine stesso.

(Continua.)

Legittimisti e orleanisti.

Diamo la corrispondenza da Parigi del *Times*, che ci è stata segnalata dal telegrafo.

Una delle più curiose conseguenze della seduta di lunedì è il rinnovarsi degli attacchi del partito legittimista contro i capi del centro destro. Il delitto di aver votato contro la mozione del duca di Larochefoucauld-Bisaccia od anche di essersi astenuto, è considerato come il più imperdonabile di tutti quelli commessi in un'Assemblea francese. Questo delitto è stato ostensibilmente commesso dal duca d'Audiffret-Pasquier, ch'è quindi divenuto l'oggetto degli attacchi in tutti i saloni ultra-realisti di Parigi. Si indica il duca come la causa di tutte le sciagure che minacciano oggidì la Monarchia dalla coccarda bianca.

A proposito del voto di lunedì, i legittimisti ritornano sulle trattative monarchiche dell'anno scorso, sulla missione del signor Chesnelong, sulla lettera del Conte di Chambord, sulle speranze svanite, sui progetti non realizzati e la caduta dell'edificio monarchico; e tutte le loro recriminazioni terminano invariabilmente coll'esclamazione: « Se non ci fosse stato il duca di Audiffret-Pasquier, non sarebbe accaduto nulla di tutto ciò! » È a questo deputato che si rimprovera, infatti, di aver voluto impedire al Conte di Parigi di recarsi a Frohsdorf, di aver fatto crescere le difficoltà durante le trattative per la fusione, e infine di aver cagionato la sconfitta del partito monarchico dopo la lettera del 27 ottobre.

La violenza di questi attacchi è soltanto eguagliata dall'indifferenza colla quale essi sembrano essere stati accolti. La loro ingiustizia non ha potuto costringere il duca ad interrompere il silenzio. Taluni dei suoi amici, però, fecero ciò che rifiutava di fare il sig. d'Audiffret-Pasquier. Essi si sono lagnati dell'accanimento e della malafede di cui egli era vittima, e permisero alle persone curiose od interessate, di penetrare abbastanza nei segreti degli affari misteriosi, perchè fosse possibile, di fronte ad attacchi reiterati, di rendere a ciascuno il suo e di stabilire la verità su basi incontestabili.

I capi del partito orleanista si sono o non si sono opposti al viaggio del Conte di Parigi a Frohsdorf? Il Conte di Chambord si è o no prestato di buona grazia alla riconciliazione dei due rami? Il signor di Chesnelong ha o no detta la verità affermando che il Conte di Chambord accettava il mantenimento della bandiera tricolore.

Si sa che allorquando si trattò per la prima volta del richiamo dei Principi d'Orléans, i legittimisti dell'Assemblea non vi consentirono che alla condizione espressa che il Conte di Parigi, immediatamente dopo il suo ritorno in Francia, si recasse in persona a salutare il capo della sua famiglia. In conseguenza, tosto che il Conte di Chambord ebbe passato la frontiera, egli venne informato dal Conte di Parigi dell'intenzione che aveva quest'ultimo di fargli visita.

Interrogato per sapere se si parlerebbe di politica durante il colloquio, il nipote di Luigi Filippo rispose: « È una visita di famiglia che faccio, ma si sa bene che in una famiglia non v'ha che un primogenito ». Questa risposta venne trasmessa al Conte di Chambord. Si sa pure che questi pregò suo cugino di aggiornare la sua visita; ma non si conosce generalmente i termini singolari usati in tale occasione. Eccoli:

« Monsignore vedrà con una sincera gioia
« il compimento dell'unione della famiglia. Fra
« pochi giorni egli avrà fatto conoscere alla
« Francia *tutto il suo pensiero*, ma non crede di
« dover prolungare il suo soggiorno a Parigi,
« ed in conseguenza non è in questa città che
« egli potrà ricevere il signor Conte di Parigi. »

Questo era evidentemente un rifiuto di ricevere la visita annunciata, e, qualche giorno dopo, comparve la celebre lettera che sollevò la questione della bandiera e che mise bruscamente fine ad ogni pratica d'accordo.

Passarono alcuni mesi e venne il 22 gennaio. I Principi d'Orléans presenti a Parigi assistettero al servizio commemorativo nella cappella espiatoria. Era questo un atto che manifestamente era stato compiuto per rendere possibile una riconciliazione.

Alcuni giorni dopo questa dimostrazione, comparve la lettera del Conte di Chambord al Vescovo d'Orléans, la quale, nonostante la risoluta opposizione del Vescovo, fu pubblicata nei giornali legittimisti di Nantes, e faceva dei commenti sdegnosi sopra la leale condotta dei Principi. Ecco con qual sollecitudine, in due distinte occasioni, il Conte di Chambord accolse le pratiche de' suoi cugini.

Il conte di Chambord e i suoi amici persistettero tuttavolta a voler adempiere l'impegno che avevano preso. Il mese di agosto 1873 si avvicinava e l'Assemblea era sul punto di separarsi. Il Conte di Parigi risolvette di adempiere la sua promessa. Prima di partire per il Creusot, egli chiamò a sè due de' suoi amici, tutti e due duchi e capi del centro destro, e loro fece preghiera di ottenergli da' suoi zii la facoltà di fare una visita a Frohsdorf.

Questi amici fecero quindi osservare ai Principi d'Orléans che non ci sarebbe potuto essere momento più favorevole per eseguire l'impegno, e che, ove non ne avessero approfittato, forse altro simile loro non si sarebbe presentato più mai.

Essi fecero osservare che i legittimisti più non si riconoscevano autorizzati a chiedere l'esecuzione della transazione e che per conseguenza si avrebbe avuto il merito di eseguirla *proprio motu*; infine che il Governo e il Ministero sarebbero stati severamente neutrali e che l'Esposizione di Vienna loro offriva un'ottima occasione di vedere il Conte di Chambord senza compromettersi.

Il duca d'Aumale acconsentì. Il principe di Joinville mandò la principessa sua moglie a Vienna per avere il pretesto di andarla a trovare, e il Conte di Parigi si mise in cammino. Il giorno stesso della sua visita a Frohsdorf, il 5 agosto, egli scrisse al duca d'Audiffret-Pasquier.

« Avrete inteso per dispaccio, prima di aver ricevuto questa lettera, che il colloquio ebbe luogo. Ma io non potrei lasciar passare un giorno così importante per me senza dirvi che mi sono sentito sostenere dalla memoria dei vostri consigli. »

Questo vi mostra se i capi del centro destro, attaccati con tanta violenza dai legittimisti, hanno cercato d'impedire il colloquio di Frohsdorf.

Resta ad esaminare un terzo punto, e il più importante, cioè se il Conte di Chambord ha promesso o no di conservare la bandiera tricolore, e se il signor Chesnelong ha reso conto esatto delle parole e dei pensieri del Principe. Dopo aver letto i particolari che seguono, i vostri lettori sapranno che cosa pensarne.

Dopo la visita del 5 agosto, tutte le sezioni monarchiche trattarono attivamente fra loro per il ristabilimento del Governo nazionale ereditario. Molte conversazioni furono tenute. Il Ministero non vi aveva preso parte, ma aveva dichiarato che se i negoziati non fossero approdati a qualche risultato definitivo, si riservava il diritto di fare delle proposte alla Camera appena che la si fosse riunita.

Alla fine di settembre nulla era ancora stato fatto e tutti erano impazienti. Le due sezioni avevano nominato un Comitato di nove membri, che si era riunito parecchie volte per discutere sopra le informazioni ricevute da Frohsdorf. All'improvviso corse voce che il Conte di Chambord, dopo aver rifiutato d'accettare la bandiera tricolore, era partito dalla sua residenza e non si sapeva dove fosse andato.

Il Comitato si riunì presso il signor Aubry, uno dei suoi membri, e la seduta fu tempestosissima. I legittimisti domandarono al centro destro di accettare senza riserva la bandiera bianca, e i deputati appartenenti a questa seconda sezione dichiararono di voler rompere le trattative. Il duca d'Audiffret-Pasquier sostenne i più violenti attacchi.

Le notizie di questa riunione si seppero dal pubblico. I signori Luciano Brun, di Cazenove de Pradine e di Carayon-Latour partirono per raggiungere il Conte di Chambord, e la confusione parve non più finita. Il giorno dopo la seduta, il duca d'Audiffret-Pasquier si presentò presso il maresciallo Mac-Mahon per conoscere l'effetto che le voci sparse avevano fatto sul suo spirito. Il maresciallo era calmo e indifferente ma esattamente informato.

« Ieri, egli disse al visitatore, voi avete dovuto sostenere degli attacchi immeritati. La causa che voi difendevate, era la buona. Per ciò che mi riguarda, io mi devo astenere dal prendere qualunque parte ai maneggi dei partiti. Chiamato dall'Assemblea, in un difficile momento, all'importante ufficio di far rispettare le sue decisioni e di venire in aiuto al paese col prendere la difesa dell'ordine, io rimango nei confini delle mie funzioni. Io manterrò l'ordine e farò rispettare le deliberazioni dell'Assemblea, quali esse siano. Farò soltanto un'eccezione. Si parla di sostituire la bandiera bianca alla bandiera tricolore, e a questo proposito devo dirvi il mio avviso.

« Se si facesse sventolare la bandiera bianca di fronte alla tricolore e l'una e l'altra fossero inalberate ad opposte finestre, i *chassepots* farebbero fuoco da sè stessi, e io non potrei rispondere nè dell'ordine nelle vie nè della disciplina nell'esercito. »

Il duca d'Audiffret-Pasquier ricevette una profonda impressione da questo colloquio. Egli avrebbe bensì voluto ripetere al Comitato la dichiarazione così esplicita del maresciallo, ma non credeva di avere il diritto di farlo, e frattanto parevagli doveroso manifestare ai suoi colleghi un avviso così importante e così preciso. Dubbioso com'egli era, ricevette una lettera scritta da uno dei segretarii del maresciallo per ordine del maresciallo stesso, che gli tornava in memoria l'opinione già espressa dal Capo del Governo. Questa lettera lo invitava a far conoscere questa opinione, e riferendosi alle parole del duca di Magenta, finiva con questa frase importante, « E parlando così, il maresciallo si fece l'eco dei sentimenti di tutto l'esercito. »

La lettera, non meno che l'opinione del maresciallo, furono partecipate al Comitato e produssero una grandissima impressione sui membri di esso. Dopo questa decisiva comunicazione il Comitato risolvette di mandare il signor Chesnelong al Conte di Chambord e di fargli sapere le parole del maresciallo Mac-Mahon e di portargli una copia della lettera, che le confermava così energicamente. Insomma, l'ambasciatore doveva fargli sapere rispettosamente che, a parere dell'uomo integro collocato dall'Assemblea alla testa del Governo, ed accettato con fiducia dalla Francia, la sostituzione della bandiera bianca alla tricolore e la soppressione di questa, produrrebbe inevitabilmente la più orribile guerra civile, la sola che il maresciallo, com'egli aveva dichiarato, non potesse prevenire, nè reprimere, cioè, quella che comincia nelle vie e termina nelle file dell'esercito. Una tale comunicazione non permetteva alcuna risposta evasi-

va; ci voleva una risposta esplicita e schietta. E il signor Chesnelong dichiarò che il Conte di Chambord, dopo aver preso conoscenza dei documenti, che gli erano stati presentati, rispose. « La bandiera tricolore sarà conservata. Io mi riservo solamente il diritto d'intendermi colla nazione dopo il mio ritorno. »

È impossibile dubitare dell'esatta verità della Relazione del sig. De Chesnelong. Qualunque altra risposta avrebbe cagionato la rottura immediata ed assoluta di tutti i negoziati, poichè ogni altra risposta sarebbe stata sinonima di guerra civile con tutti i suoi errori.

Il più indifferente od il più perverso degli uomini non avrebbe osato, in simile occasione, alterare il senso delle parole ch'egli era incaricato di trasmettere. Di più, si può ripetere che non si poteva uscire da questa alternativa, o la risposta era come il sig. di Chesnelong la recava, o le trattative dovevano essere interrotte.

Meglio ancora, il 12 o 13 ottobre, davanti ad un'Assemblea di 120 deputati ed in presenza dei sigg. Luciano Brun, di Caravon-Latour e di Cazenove di Pradine, ch'erano stati a Frohsdorf contemporaneamente al sig. Chesnelong, questo deputato ripetè le parole del Conte di Chambord, che furono riprodotte nel processo verbale della seduta.

È su esse che si appoggiarono le risoluzioni che vennero adottate.

Prima della fine della seduta venne inviato un dispaccio al Conte di Chambord per informarlo di ciò che era stato fatto.

Al di fuori, come all'interno, nessuno protestò contro la linea di condotta adottata. Trascorsero quindici giorni, durante i quali non si udì parlare di nulla, ed allora comparve la lettera del 27 ottobre, che annientò tutti gli sforzi, tutti i tentativi, tutte le speranze.

La storia riconoscerà forse un giorno l'immutabile fedeltà del Conte di Chambord ai suoi principii, ma gli chiederà conto di questi quindici giorni di silenzio. Essa dirà che non gli occorreva questo tempo per ritrattare le sue parole; « La bandiera tricolore sarà mantenuta. »

Quanto ai legittimisti, essi non hanno diritto di rendere ad alcuno i colpi da cui sono stati percossi. Nessuno ha nociuto più alla loro causa del loro Re stesso. Durante 15 giorni egli autorizzò tutte le speranze e incoraggiò tutti i sacrifizi. È lui che, spegnendo tutto l'entusiasmo pronto a formare una falange intorno a lui, ritirò la sua parola e deplorò di avere un momento sacrificato le sue convinzioni al sorriso della fortuna, ovvero — e questa è la sua scusa — a ciò che credeva essere la fortuna della Francia. È su di lui solo e su nessun altro che cade ora tutta la risponsabilità, ed è bene che tutti lo sappiano.

ITALIA

Scrivono da Alessandria, 18 giugno al *Fanfulla*:

Esco or ora da questa Corte d'Assise proprio edificato dal verdetto del nostro giurì. Desso mi ricorda l'altro, di già famoso pronunciato nell'ultimo gennaio, nel processo per l'uccisione dell'ex frate Piebani.

L'imputato d'oggi è un tal Lunati Giuseppe di Bassignana, accusato di tentato assassinio con ferite gravi nelle persone dei coniugi Pasetti, pure di Bassignana.

Il Lunati, che da quattro anni faceva all'amore con la giovine Cecilia Pasetti, venne finalmente nel proposito di sposarla. Va dal padre della sua diletta, gli fa la domanda formale di matrimonio, ne riceve risposta affermativa e subito si tratta della dote. Il Pasetti (ciabattino di professione) sta sulle lire 800; l'innamorato invece ne vuole almeno 1500. Non è possibile un accordo, e il Lunati si scioglie da ogni impegno e lascia in libertà la fanciulla.

Si divulga la notizia, e pochi giorni dopo si dice che alla Cecilia si è presentato un nuovo pretendente. Il Lunati va, cerca di tagliare la strada al rivale, ma giunge tardi, quando cioè tutto era combinato ed alla vigilia degli sponsali, che si compiono il 16 ottobre 1873.

Ciò che provasse in suo cuore in quel giorno, nessuno sa: anzi a giudicarlo dalle apparenze, sembrava indifferente al fatto, poichè calmo e tranquillo, come al solito, se ne andò cogli amici all'osteria, non fece la più piccola allusione a'suoi passati amori, e verso la mezzanotte veniva da un suo carissimo accompagnato fin quasi sul limitare della propria casa.

Vi è entrato? egli dice di sì, ed anzi aggiunge che subito si è messo a letto. Ma mezz'ora dopo, un tale scavalca la finestra della casa Pasetti e pian piano apre la porta della camera dove dorme il povero ciabattino colla moglie.

Nell'aprirsi, l'uscio cigola, e il Pasetti si sveglia e grida: « Chi va là? »

Sgomenta, la moglie si desta essa pure, chiede che fu, ma pòi, non udendo altro rumore, soggiunge: *Sarà stata la gallina a far strepito, dormiamo.* E si riaddormentano.

Intanto l'assassino, protetto dall'oscurità, si avvicina alla parte del letto dove sa che dorme Giuseppe, e poichè lo sente russare gli vibra due colpi di coltello al petto, quindi salta sul letto e ferisce pure la moglie.

Gli assassinati gridano: — *Misericordia, aiuto!* e il feritore, parlando per la prima volta, risponde: — *No, voglio finirvi.*

I Pasetti riconoscono la voce del Lunati, e con più forza gridano: — *Aiuto!*

Fugge l'assassino - accorre gente: s'informa subito l'arma dei carabinieri dell'accaduto, i quali vanno tosto alla casa del Lunati, lo arrestano, lo perquisiscono, ma non si trova nè il coltello feritore, nè traccia alcuna di sangue sugli abiti che si riconosce indossava poche ore prima del fatto.

È tratto in carcere, e dopo nove mesi lo si vede sul banco degli accusati incolpato di tentato assassinio con ferimento grave.

L'accusa è sostenuta dal procuratore del Re, cav. Luciani, e dall'avv. Morini, costituitosi parte civile pei coniugi Pasetti. La difesa, dagli avvocati Moro e Villa.

Sentiti i testimonii *hinc, inde*, sorge il procuratore del Re e prova che l'assassino è il Lunati.

La difesa invece sostiene:

1.° Che manca la prova dell'accusa;

2.° Che, in ogni caso il Lunati avrebbe agito sotto l'impulso d'una *passione delirante*, e quindi d'una *forza irresistibile*.

3.° Che al postutto avrebbe commesso il fatto in seguito a *forte provocazione*.

Il dibattimento è chiuso: si ritira il giurì, e il pubblico è convinto della condanna dell'imputato.

La Corte rientra: grandissima ansietà, con delusione completa del pubblico e della giustizia. Poichè, avendo il giurì dichiarato che il Lunati fu l'autore delle ferite inferte (e non per anco guarite!) ai Pasetti, ritenendo però la *forte provocazione* ed ammettendo le solite attenuanti, ridusse il fatto a un *ferimento semplice* e la pena inflitta fu di *sei giorni di carcere*.

A lode di quanti hanno assistito al dibattimento debbo dire che un tale verdetto non produsse la solita approvazione, ed io soggiungo che fa il paio con quello del processo Piebani. Scommetto che a me, come a voi, insegna di molte cose che prima non sognavamo nemmanco e fra le altre:

1.° Che costituisce *forte provocazione* il fatto della vittima che dorme tranquillamente in presenza dell'assassino;

2. Che è un *ferimento semplice* quello che si commette di notte tempo, introducendosi con scalata nell'altrui casa, e menando coltellate, da orbo, sicchè i colpiti, dopo nove mesi, non sono per anco guariti, e non si sa se completamente potranno guarire;

3.° Che il Lunati, essendo stato per 240 giorni in carcere sotto processo, poichè commise una mancanza punibile con soli 6 giorni, ha diritto di pretendere che gli siano dal giurì d'Alessandria messi a credito 234 giorni che sconterà per altri 39 consimili *ferimenti semplici*, che non mancherà di provare commessi sotto l'impulso di consimili forti provocazioni.

E dopo ciò state sano ed allegro. Quanto a me ringrazio Dio di non avermi dato la benchè minima figliola. Così, almeno per questa parte, non sarò assassinato sotto il pretesto che, negandola a qualche spiantato, io mi renda colpevole di grave provocazione.

Un assiduo.

GERMANIA

Brema 23.

Al banchetto del Senato, il Re di Sassonia fece un brindisi all'Imperatore Guglielmo. Il Principe ereditario rispose con un altro al Re di Sassonia, cui diede il titolo di « difensore della patria germanica. »

(*Gazz. di Torino.*)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 26 *giugno*.

Offerte per l'erezione d'un monumento a Niccolò Tommaseo.

Oggi abbiamo fatto alla *Banca del Popolo* un terzo versamento, e questo della somma di L. 1533 52 (millecinquecentotrentatre e centesimi cinquantadue), somma che dal 28 maggio p p., giorno in cui abbiamo fatto il secondo versamento, a tutto ieri avevamo effettivamente incassata.

L'Associazione veneta di utilità pubblica è convocata in adunanza generale per sabato 27 corr., alle ore 8 pom precise, per discutere il seguente *Ordine del giorno*:

1. Comunicazioni della Presidenza.

2. Provvedimenti da prendersi per le prossime elezioni amministrative.

3. Comunicazioni ed eventuali deliberazioni riferibilmente ai provvedimenti lagunari.

Convitto nazionale. — Lunedì 29 corr. alle ore 6 1\|2 di sera, verrà dato da quei convittori un saggio di musica, di ginnastica e di scherma. In caso di cattivo tempo, il saggio avrà luogo il giorno 30 alla stessa ora.

Sequestro. — Il sig. Procuratore generale ha ordinato il sequestro del N. 139 del giornale il *Veneto Cattolico*, ed il procedimento contro quel gerente responsabile, per un articolo contenente offese alle leggi dello Stato. L'articolo, col titolo: *Gli scandali di Vicenza*, si scagliava contro alcuni sacerdoti che avevano pronunciato discorsi in senso liberale, nell'occasione dei funerali di un parroco.

Grand Hôtel, era Hôtel New York. — L'egregio proprietario dell'Albergo New York, il quale per la sua distinta clientela era insufficiente alle ricerche dei numerosi forestieri, vi aggiunse, com'è noto, il vicino Palazzo Fini, con appartamenti grandiosi di primissimo ordine, costituendo così un ampio e signorile albergo, con tutti quei servizi e *conforts*, che attualmente si richiedono, e dandosi il nome di *Grand Hôtel*.

Oggi vediamo compiuto un nuovo importante abbellimento, che torna a decoro cittadino, come a vantaggio dell'albergo. Furono compiute due magnifiche rive d'approdo a forma di terrazze deliziosissime sul Canal Grande, e fu aperto il nuovo principale ingresso, degno del tutto di così cospicuo Stabilimento.

Il *Grand Hôtel* contribuisce al miglior decoro del nostro Canal Grande, situato com'è in una delle migliori posizioni a mezzogiorno. Non dubitiamo che la sua clientela continuerà sempre più ad aumentare e lo auguriamo ai signori proprietarii e conduttori, i quali mostrarono col fatto di sapersela meritare.

Teatro Apollo. — Nella prima metà del mese di luglio venturo, il celebre attore Ernesto comm. Rossi, reduce dalla Germania, ove fu tanto applaudito, e di passaggio per Venezia, memore dell'accoglienza altre volte avuta, darà al teatro Apollo due rappresentazioni. Con apposito manifesto saranno precisati i giorni ed il titolo delle produzioni.

Spettacoli della stagione. — La tradizionale regata è compresa negli spettacoli pubblici, che avranno luogo durante la presente stagione dei bagni. — Sarebbe fissato il giorno 26 luglio, ma il giorno della regata dipenderà dall'arrivo in Venezia dei Principi di Piemonte.

Intanto al 4 luglio avremo lo spettacolo musicale *Orfeo*, al teatro Rossini, ed il 5 ai Giardini pubblici, e il 24 agosto l'altra accademia della Compagnia Viennese alla Fenice, ed il 25 la Serenata data dalla stessa Compagnia.

Tutto ciò non è ancora definitivamente fissato; ma possiamo intanto assicurare i forestieri, che vogliono recarsi a Venezia pei bagni, che vi troveranno il più ameno soggiorno, rallegrato da straordinarii ed originali spettacoli.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 26 giugno, dalle ore 8 e 1\|2 alle 10 e 1\|2:

1 Verdi. Marcia nell'opera *Un ballo in maschera*. — 2. Bellini. Mazurka *Elena* — 3. Weber. Sinfonia *Freyschütz*. — 4. Rossini. Congiura nell'opera *Guglielmo Tell*. — 5. Mendelssohn Marcia *Sogno d'una notte d'estate*. — 6. Petrella. Duetto nell'opera *La Contessa d'Amalfi*. — 7 Giorza. Walz *La Dea del Walhalla*. — 8. Strauss. Galop *L'Allegra*.

Al Lido. — Ecco i programmi dei concerti di questa sera:

— Grande Stabilimento. — *Banda militare*: — 1. Verdi. Marcia nell'opera *I Vespri siciliani*. — 2. Fortunato. Mazurka *Miscellanea*. — 3. Rossini. Sinfonia nell'opera *Semiramide*. — 4. Verdi. Finale 2.° nell'opera *Macbeth*. — 5. Pagano. Polka *Campane e Campanelli*. — 6. Bellini. Cavatina *Casta Diva* nell'opera *Norma*. — 7. Piacenza. Mazurka *Emilia*. — 8. Verdi. Introduzione nell'opera *I Vespri siciliani*. — 9. Strauss. Walz *Articoli di fondo*. — 10. Appiani. Polka *Giocanico*.

— Favorita. — *Orchestrina milanese*. — 1 Marenco. Marcia *Verbano*. — 2. Reinlbaler. Walz *Novità viennesi*. — 3. Verdi. Sinfonia nell'opera *Nabucco*. — 4. Strauss. Polka. — 5. Verdi. Pensieri nell'opera *La Traviata*. — 6. Gungl. Walz *Isar Lieder*. — 7. Rombaudi. *La Stella confidente*. — 8. Offenbach. Quadriglia *La Granduchessa di Gerolstein*. — 9. Verdi. Reminiscenze dell'opera *Giovanna di Gusman*. — 10. N. N. Galop *Mirabilia*.

— Sale del Boschetto. — *Prestidigitazione*. — Questa sera il prestidigitatore sig. De Stefani darà una terza accademia, del tutto moderna in due parti principali, comincierà alle ore 9 precise.

Bullettino della Questura del 26. — Nella scorsa notte, ladri finora ignoti penetrarono per la porta, lasciata aperta per accidente, nella casa di V M., situata nel Sestiere di Dorsoduro, e vi rubarono diversi oggetti di rame, del valore di L. 20.

Verso le ore 7 pom. di ieri, ladro finora sconosciuto rubava da una barca che si trovava alla riva di S.ta Giustina, di proprietà dei fratelli D., da Burano, due cappotti del valore di lire 18 circa, rimasti in quel momento non custoditi.

A cura dell'Autorità di P. S., vennero ieri arrestati certa S. A., prevenuta di furto di generi e capi di biancheria per un valore di lire 500, commesso in più volte a danno del proprio padrone, D. G., abitante nel Sestiere di Cannaregio, — e B. G., ricercato per furto di ferro, commesso poco tempo fa a Treviso.

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri un individuo per contravvenzione all'ammonizione, ed uno per questua.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Dalle Guardie municipali venne sequestrata la gondola N. 641, per schiamazzi da parte del suo conduttore, ed il battello N. 180, il cui battellante avea esatto da un forestiere un prezzo maggiore della tariffa.

Vennero denunciati in contravvenzione due gondolieri per mancanza di fanale acceso di notte, nelle loro barche, nel tratto di laguna da Venezia a Lido.

Il canicida accalappiò due cani vaganti.

Si constatarono 19 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 26 giugno 1874.

NASCITE. Maschi 8. — Femmine 5. — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

MATRIMONII 1 Moroso Ermenegildo chiamato Annibale doratore con Seibezzi Carolina, sarta, celibi.

DECESSI 1 Res Apollonia, di anni 63, nubile, domestica, di Posina (Vicenza.)

2 Payer Pietro di anni 19, celibe, cameriere, di Venezia. — 3. Meninn Alessandro di anni 52, coniugato R. impiegato, di Madene (Treviso). — 4 Borlinetto Antonio, di anni 65, vedovo, pettinacanape, di Venezia.

Più 1 bambino al disotto d'anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Un bambino al disotto d'anni 5 decesso in Annone-Veneto.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Elenco delle nomine di avvocati emesse con deliberazione 17 giugno 1874:

Alessandri dott. Giuseppe, presso il Tribunale civ. e correz. in Venezia.

Cavazzani dott. Silvio Alberto, e Mori dott. Luigi, presso il Tribunale civile e correzionale in Padova.

Borgazzi nob. dott. Pier Romeo, presso la Pretura di Camposampiero.

Manetti dott. Gino, presso la Pretura di Dolo.

Mosconi dott. Gaetano, presso la Pretura d'Isola della Scala.

Venezia 26 *giugno*

Il progetto di legge per la spesa necessaria alla costruzione delle nuove banchine nella Sacca di S. Marta, naufragò, com'è noto, al Senato nella seduta del 12 corrente. In quella seduta, per altro, vennero approvate nuove spese per lavori d'escavo nei canali di Venezia per l'importo di L. 1,400,000. Quell'autorevole Consesso, sebbene convinto della necessità di quella e di altre opere in servizio dei porti marittimi, ch'erano state proposte ed approvate anche dalla Camera dei deputati, fu portato a negarvi il suo assenso, volendo rispettare il supremo principio delle economie, che lo avea indotto a respingere la legge per le fortificazioni dello Stato, e volendo perciò limitarsi ad approvare quelle spese che dipendevano da contratti già in corso.

Possiamo però assicurare, che il Ministero è fermo nel proponimento di ripresentare al riaprirsi del Parlamento il medesimo progetto di legge, accompagnandolo colle proposte riguardanti i mezzi necessarii per la esecuzione delle opere, nella lusinga che potrà essere prontamente discusso ed approvato.

Mentre siamo lieti di questa assicurazione ministeriale, raccomandiamo fin d'ora ai membri del Parlamento la sollecita approvazione del progetto delle banchine, essendo queste una delle indeclinabili necessità pel servizio della navigazione e del commercio del nostro porto.

Il cav. Ricco, in seguito agli schiarimenti da lui provocati sulla questione dei centesimi addizionali, ci ha inviato per la pubblicazione la seguente lettera, indirizzata, come la precedente, al chiarissimo deputato di Mirano. Nel pubblicarla, noi dichiariamo però francamente che desidereremmo fosse così chiusa la discussione, non trovando che torni giovevole ai contribuenti l'analizzare troppo minutamente l'importanza dei redditi del Comune, e tutte le ultime conseguenze della legge 11 agosto 1870.

Egregio amico.

Dalla tua cortese risposta ho rilevato chiaro, quello che non aveva compreso dalla tua lettera del 16 corrente diretta alla *Gazzetta di Venezia*.

Tu, dunque, non avevi punto pensato nelle tue calcolazioni alla tangente diretta, che era stata sottratta al Comune di Venezia per gli effetti della stessa Legge 11 agosto 1870, che cesse alla Provincia i centesimi addizionali sui fabbricati in cambio della quota ricchezza mobile. Tu mi fai osservare che la sorte dei Comuni a questo riguardo era già stata regolata definitivamente per quella medesima Legge e che non si aveva quindi a parlarne più. Ma io non poteva supporre, egregio amico, che mentre tu volevi dimostrare a Venezia quanto debba esserle meno grave la perdita dei 15 centesimi addizionali perchè, in sostanza, essa non le rappresenta che la tangente provinciale della ricchezza mobile dell'anno 1870 (Lire 108,000), e mentre mettevi in risalto l'utile che nel quadriennio per la permuta avvenuta avea fruito la Provincia, tu non facessi nemmeno menzione dell'altra parte che il Comune integralmente e direttamente percepiva, che fu destinata nel medesimo giorno, colla Legge stessa ad un cambio ben peggiore. Io non ho pensato, forse a torto, che tu t'inoltrassi sicuro in quei computi le cui risultanze non erano che per Venezia, risalendo co'tuoi confronti allo stato di cose preesistente alla Legge 11 agosto 1870, senza assicurarti se per la parte ch'era stata sottratta al nostro Comune non ci fosse qualche residuo scoperto da contrapporre all'utile da te rilevato e conseguito dalla Provincia.

E tu certamente, così mi pare dalla tua risposta, noi facesti perchè non lo reputasti necessario, sicuro, a quanto m'esprimi, che il Comune di Venezia avesse ottenuto di fatto quanto e più di quello gli spettava per la ricchezza mobile che gli fu tolta.

E qui, caro amico, mi corre obbligo dire che non posso far mie le tue tranquillanti convinzioni, e tenterò di dimostrartelo. Tu mi schieri, innanzi tutto, di fronte alla partita dal Comune perduta della ricchezza mobile, intangibile nell'aliquota dopo il 1870, nelle risultanze finali conosciuta, che nel quadriennio sempre s'accrebbe, una serie di Gabelle in gran parte di difficile o quasi nulla esazione, alcuna delle quali come la tassa domestici era già anche innanzi alla legge 1870 di parziale competenza del Municipio, per il diritto ch'esso aveva di sovrimporre sulla parte governativa. Queste gabelle che tu enumeri e che pel preventivo comunale 1873 fai ascendere nel loro importo a L. 79,000, pel preventivo 1874 invece regolato sulle norme degli ultimi consuntivi dedotta la parte di antica competenza municipale non sommano che circa 60,000.

Tu mi accenni alla facoltà portata dalla legge 1870 di sovrimporre maggiormente al dazio consumo; ma di questa facoltà il nostro Comune non si valse che poco o nulla fino al 1874, ed essa opera in menoma parte anche nelle tariffe 1874. Contemporanea poi a questa concessione cui tu accenni, ebbe effetto l'avocazione allo Stato del dazio sugli spiriti il quale, pel Regolamento pubblicato in base all'articolo 16 dell'allegato *L*, legge 11 agosto 1870, non potè più esser compenetrato negli abbonamenti col Governo. Il prodotto di queste dazio sottrattoci raggiunse nel quadriennio a L. 800,000 che sarebbero entrate nella Cassa del Comune.

Non è di grande valore, ma pur l'obbligo imposto ai Comuni del Veneto di mantenere le carceri pretoriali venutoci colla legge 11 agosto 1870 merita esser menzionato, poichè nel quadriennio aggravò il bilancio del nostro Comune di circa lire 20,000.

Tu dici e, sotto il punto di vista legale, hai ragione, che in ogni caso, il Comune avrebbe potuto risarcirsi approfittando in più larga misura delle nuove disposizioni di legge, difatti esso avrebbe potuto moltiplicare la tassa Esercizio, estender maggiormente il dazio consumo anche sussistendo il porto franco, ma tu, sì esperto in cose di finanza, sai bene che particolarmente per i Comuni la tassabilità ha i suoi confini, ed in ispecial modo per i loro bilanci più che la facoltà d'imporre conta la possibilità e la convenienza di farlo. La Giunta ed il Consiglio comunale non l'hanno fatto. Sono persuaso che non lo poterono.

Capirai bene da tutto ciò, come io sia dolente di non poter divider le tue vedute intorno le conseguenze che provò il Comune nostro pel fatto dell'avocazione allo Stato della ricchezza mobile per la legge 11 agosto 1870, ed oso sperare che dopo questa mia sarai persuaso come si dilegui per Venezia l'utile conseguito dalla Provincia nel quadriennio delle L. 228,163:00.

Ti avrò forse trattenuto di troppo, egregio e chiarissimo amico, ma ho creduto m'incomba l'obbligo di dare all'argomento, tutto, o quasi, lo sviluppo che mi sentiva in grado di dare, e che per una lettera era possibile.

Il soggetto è poco geniale, me ne accorgo anch'io; non lo è però, nè potrebbe mai esserlo men caro il piacere di trattenermi teco, e di aver così l'occasione di dirmi e ripetermi

Tuo aff.
Giacomo Ricco.

Nostre corrispondenze private.

Roma 24 *giugno*.

(B) — È stata universalmente approvata e deve aver prodotto una salutare impressione sui dimostranti di Piazza San Pietro la sollecitudine veramente esemplare spiegata dalle Autorità a fine che la punizione conseguisse immediatamente al reato.

Dei sette arrestati nello scompiglio di domenica, quattro sono già stati condannati in sede correzionale, per titolo di ribellione alla forza pubblica. Le penalità applicate furono di due anni per uno degli imputati, di diciotto mesi per un altro, e di sei mesi ciascuno per altri due. I tre rimanenti dovranno rispondere del fatto loro davanti alla Corte d'Assise, pel titolo più grave di grida sediziose e di offesa alla sacra persona del Re.

A Roma particolarmente, dove di giustizia resa a questo modo non s'aveva abitudine alcuna, l'esempio avrebbe da produrre buoni frutti.

Con tutto ciò, ecco annunziarsi un'altra dimostrazione pel giorno 29 corrente, festa dei Santi Pietro e Paolo. Ed aggiungersi che la dimostrazione sarà anche più numerosa e più chiassosa della precedente.

Amo credere che l'eloquente avvertimento impartito dal Tribunale correzionale avrà qualche efficacia contro questo progetto, se tant'è che esso esista. In ogni caso i dimostranti futuri non possono dubitare che incoglierà ad essi la medesima sorte dei dimostranti passati, e che il Governo ed i suoi rappresentanti saranno lì a far rispettare la legge colla medesima imparzialità e colla medesima impassibilità, colle quali l'hanno fatta rispettare domenica scorsa. Questo esigono la dignità del Governo ed il dover suo, e questo esige la infinita maggioranza della popolazione romana, ch'è schiettamente liberale, che non ha grilli pel capo, e ch'è ristucca di scene indecorose e dannose al pubblico interesse.

E tanto più il Governo ed i suoi rappresentanti saranno al loro posto, inquantochè, a ragione appunto del disgusto che eccitano nel pubblico queste pazzate, non sono impossibili conflitti, dai quali i reazionarii uscirebbero ben altrimenti malconci di quel che avviene quando i carabinieri e le guardie di pubblica sicurezza li prendono sotto la loro venerata custodia.

Ogni bel giuoco dura poco, ed i liberali romani, tra cui è da contare tutta la massa del popolo, non sono guari disposti a tollerare che il giuoco di domenica si prolunghi. Essi ci vedono come un'oltracotanza insopportabile e come uno sfregio ai sentimenti della città, e non se ne può dar loro tutto il torto. Resta che i fanatici temporalisti facciano pro degli amichevoli avvertimenti, che non possono loro essere mancati in proposito.

Mi è stato riferito di talune nobilissime parole uscite di bocca ad un egregio prelato dell'alta Italia che si trovava al Vaticano domenica dopo pranzo, per appunto nel momento della gazzarra. Mi duole di non potere, per discrezione, declinarvi il nome. Il degno prelato avrebbe apertamente manifestato a persone che gli erano dintorno, l'amarezza sua nel vedere a quali meschini e volgari spedienti la Curia abbia ricorso per risollevare, secondo ch'essa spera, un potere definitivamente morto, e che sarebbe stato grandemente meglio se non fosse stato mai costituito.

« Ridotte le cose a questo punto, avrebbe detto l'onesto monsignore, « non si vede più come la maestà del cattolicismo sarà salva da enormi pericoli, solo che intervenga qualche fatto veramente notevole, come, ad esempio, la morte del Pontefice ». « Non è l'unità italiana, è l'unità cattolica che qui si compromette! » avrebbe conchiuso monsignore. Avvertimenti d'oro, ma assai probabilmente inutili.

Per farla finita con notizie di sapore clericale, vi dirò che oramai la partecipazione dei neri alle elezioni municipali del 12 dell'entrante luglio, è cosa certissima. Si sa che i maggiorenti del partito, in accordo coi direttori della Società per gl'interessi cattolici, hanno tenute apposite riunioni nel Palazzo Altieri, per concordare appunto la condotta da tenere e la lista da portare. Una nuova riunione avrà luogo domani a sera. È dall'esito delle elezioni almeno, i clericali ci consentiranno di argomentare una volta di più se, com'essi pretendono, tutta Roma, o almeno tutta la migliore parte di Roma, sia con loro, o sia ascritta al partito della libertà e della indipendenza della patria. L'esperimento non è nuovo, e si può sapere fin d'ora l'esito ch'esso avrà. Ma in fine, qui è uno dei casi in cui *repetita iuvant*.

Ieri, ed anzi ier l'altro, s'aspettava l'apparizione di questo laboriosissimo ed annunziatissimo manifesto-programma della sinistra. Ma ancora non s'è avuta la felicità di vederlo uscire. Le male lingue pretendono che il motivo del ritardo sia la difficoltà che provano gli autori del manifesto a conciarlo in modo, ch'esso possa raccogliere un numero considerevole di firme. Il manifesto era bell'e pronto, ma quando si trattò di sottoscriverlo, chi mosse un'eccezione e chi un'altra, chi elevò un dubbio e chi un altro, e chi la voleva cotta, chi cruda laonde si sarebbe sempre sul manipolarlo. Siccome poi il manifesto avrebbe da contenere qualcosa di concreto e di pratico, specialmente in ordine alla questione finanziaria, così è troppo chiaro che la sinistra ci provi delle difficoltà. A discorrere di pareggio, della necessità di pareggiare e della insipienza finanziaria del Governo, si fa presto; ma quando si tratta di dire nettamente e di dimostrare in numeri, e non con frasi fatte, in qual modo potrebbesi far meglio, allora cominciano i rompicapo. E d'altronde, la sinistra sa che la gente non è più disposta a contentarsi di parole, ma intende e vuole che le parole corrispondano a dei fatti possibili e precisi e convenienti. Io pertanto capisco perfettamente le difficoltà di gestazione della opposizione, e, al postutto, mi dichiaro prontissimo a perdonarle qualunque peccato, compreso questo del ritardo alla promulgazione del manifesto, quante volte esso risponda a quell'ideale finanziario, che la sinistra ha sempre detto di tenere in serbo e che nessun occhio profano ha mai potuto nè vedere, nè indovinare.

Domani, per l'anniversario della nascita del Sultano, vi sarà gran pranzo alla legazione turca con intervento dei nostri ministri, del Corpo diplomatico e di parecchie altre notabilità nostre politiche ed amministrative.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 24:

L'onor. presidente del Consiglio, leggiermente ammalato, ha dovuto differire di qualche giorno la sua partenza per la Germania, e fermarsi a Bologna. Ciò produrrà naturalmente anche un ritardo nel suo ritorno a Roma.

Leggesi nell'*Italie* in data di Roma 24:

Abbiamo sotto gli occhi il programma elettorale della sinistra. Ci dicono che ne sarà tirato un gran numero d'esemplari, per essere affisso e distribuito in tutti i Comuni d'Italia. Una prima lettura ci permette di dire sin d'ora, che tutto questo voluminoso programma si riassume in sostanza, in questo pensiero, che non è nuovo. — L'Italia e il poco di buono che è stato fatto in Italia, è opera dell'opposizione, tutti i mali di cui soffre l'Italia e opera dei moderati. — Ci limitiamo per ora a constatare che questa asserzione non brilla per eccesso di modestia.

I dispacci particolari della *Nazione*, della *Gazzetta d'Italia* e del *Corriere di Milano*, dicono che nella dimostrazione liberale del 24 a Roma, si fecero alcuni arresti.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 24:

Il giorno 22 corrente, la Regia corvetta *Ettore Fieramosca* è giunta a S. Vincenzo (isola di Capo Verde).

Tutti a bordo godevano buona salute.

— Nelle ore antimeridiane d'oggi la corvetta *Vittor Pisani* giunse a Porto Said.

L'equipaggio gode ottima salute.

Rimpiazzato il carbone, della corvetta proseguirà il suo viaggio.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 24:

Ieri la nostra Corte d'Assise (circolo ordinario) chiamata a discutere la causa già giudicata dalla Corte d'Assise di Viterbo contro gli autori dell'omicidio del compianto signor Andrea Ruggiu, direttore della Banca del popolo a Viterbo, confermava la sentenza già emessa da quella Corte, e condannava i tre accusati Marini Benedetto, De Angelis Annunziata e Percassi Donato alla pena dei lavori forzati a vita. E ciò in seguito del verdetto affermativo dei signori giurati i quali ammisero le circostanze attenuanti.

L'onor. Vigliani ha testè incaricato il cav. Pietro Cotti nuovo direttore della 1a divisione del Ministero della giustizia di formulare un disegno di legge pel riordinamento del personale dei pretori e dei cancellieri Secondo informazioni attendibili, il pensiero che deve informare il nuovo schema di legge, si riassumerebbe nei seguenti paragrafi:

Art. 1. I pretori di prima classe residenti in una grande città per cinque anni continui rappresentano per quel Mandamento in cui sono destinati la prima Autorità giuridica per l'amministrazione della giustizia civile e penale, e quindi pel prestigio della popolazione del rione verranno parificati a giudici del Tribunale civile, godendo gli stessi onori e grado, e sederanno in udienza con la toga magistrale

Art. 2. I pretori di prima classe residenti in una grande città per cinque anni continui vi resteranno sempre e diventano inamovibili da quel Mandamento ove sono addetti per la conoscenza speciale degli usi e costumi della popolazione appartenente alla sua giurisdizione.

Detto articolo 2.° resta di niun effetto per quei pretori compartimentali che per una mancanza al proprio dovere non possono rimanere nella loro ferma residenza.

Art. 3. I pretori di prima classe residenti in una grande città da meno di cinque anni non hanno il diritto ai vantaggi dell'art. 1° e 2°, se non quando raggiungono il quinquennio.

Art. 4. Onde sempre più rendere migliorata la posizione civile di questa classe di magistrati, i pretori, indistintamente, di qualunque classe essi si fossero, residenti in una grande città, godono dell'assegno mensile come soprassoldo per indennità d'alloggio.

Art. 5. I pretori di seconda e terza classe sono movibili nelle residenze fino a che non raggiungano il loro supremo grado. Essi non possono essere destinati mai nelle grandi città se non per casi speciali e temporaneamente.

Art. 6. Per garantire la posizione civile dei pretori di prima classe verrà ogni cinque anni di loro servizio aumentato di un quinto lo stipendio stabilito nella tabella vigente.

Però detto quinto di più che godranno ogni quinquennio, non dovrà mai eccedere la metà dello stipendio che godono, e non verrà computato nella liquidazione della pensione di ritiro o vedovile, salvo casi eccezionali.

Lo stesso Regolamento è prescritto pei cancellieri che si nomineranno segretarii capi della Pretura e godranno i medesimi vantaggi stabiliti nella legge dei pretori.

Il presente piano organico verrà presentato alla Camera quanto prima, e subito dopo approvato andrà in vigore al 1.° gennaio 1875.

Il progetto di legge *per le fortificazioni dei confini* orientali della Francia, che il ministro della guerra generale di Cissey presentò all'Assemblea nazionale, contiene i seguenti punti.

1. Devono venir costruite nuove opere fortificatorie nei punti indicati dal Comitato di difesa e cioè: Verdun, Toul, Epinal nella valle della Mosella superiore davanti a Belfort, Besançon, Langres, Lione, Grenoble, nella valle dell'Isère presso Albertville e Chamousset; finalmente davanti a Briançon. Questi lavori sono da considerarsi come urgenti e di pubblica utilità.

2. Sulla spesa totale per questi lavori, calcolata a 78 milioni, verranno impiegati nell'anno 1874 26 milioni.

3. Queste opere fortificatorie verranno annoverate fra le fortezze di primo ordine.

Tabella

Posizioni	Spesa totale	Credito pel 1874
	franchi	
Verdun coi forti esterni	8,000,000	2,000,000
Toul . . .	8,000,000	3,000,000
Epinal	2,000,000	1,000,000
Mosella superiore	6,000,000	2,000,000
La lacuna presso Belfort	12,000 000	4,000,000
Besançon coi forti esterni	5,000,000	2,000,000
Langres . .	11,000 000	3,000,000
Grenoble	5,000,000	2,000,000
Valle dell'Isère	6 000,000	2,000,000
Lione	12,000,000	4,000,000
Briançon coi forti esterni	3,000,000	1,000,000
Totale	78,000,000	26,000,000

Telegrammi

Roma 25.

I nostri rappresentanti all'estero vennero domenica informati telegraficamente dei fatti della Piazza San Pietro, onde fossero in grado di precisarne la natura ai Governi, presso i quali sono accreditati.

I dispacci da quelli già inviati in proposito al Governo del Re dicono che questi non diedero alla dimostrazione di Piazza San Pietro ed ai fatti che la seguirono il carattere e la significazione che i clericali desiderano.

(Gazz. d'It.)

Roma 25.

Acquista credito la voce che i soldati della classe 1850, appartenenti ai reggimenti di fanteria, saranno inviati in congedo illimitato dopo i campi militari. *(Gazz. d'It.)*

Roma 25.

Qualche giornale disse infondate o premature le voci corse circa la nomina d'un nuovo ministro dell'istruzione pubblica. Posso confermarvi quelle riferitavi, che il portafoglio dell'istruzione pubblica fu offerto all'onor. Rudinì, e non sono abbandonate le pratiche per indurlo ad accettare, ma soltanto sospese, stante l'assenza dell'on. presidente del Consiglio dalla capitale.

(Gazz. d'It.)

Parigi 24.

Varii Prefetti hanno fatta urgente istanza al Governo, affinchè faccia di tutto perchè la proposta di Casimiro Perier venga accettata nell'interesse delle imminenti elezioni, quand'anche dovesse essere modificata. Quei Prefetti assicurano nei loro Rapporti che saranno certamente rieletti quei deputati, che voteranno a favore della proposta del centro sinistro, e che se il Governo assicurasse la riuscita di quella proposta, esso potrebbe far passare tutti i suoi candidati. *(N. F. P.)*

Parigi 24.

Gli amici di Rochefort ebbero notizia ch'egli va definitivamente a stabilirsi a Ginevra.

Il ministro della giustizia sollecitò Thailband alla presentazione del progetto di legge sulla stampa, essendo intenzione del Governo di togliere lo stato d'assedio, quando pubblicherassi la nuova legge. *(O. T.)*

Versailles 24.

È constatata una congiura bonapartista nelle file dell'esercito. *(Bilancia.)*

Vienna 24.

Sotto la presidenza dell'Imperatore ebbe luogo quest'oggi un grande Consiglio militare, al quale assistettero l'Arciduca Alberto, il ministro Koller e il generale d'artiglieria John. Il ministro della guerra assumendo il suo ufficio, rilasciò una circolare, nella quale dichiara che verrà conservata la base attuale del servizio.

(Gazz. di Trieste.)

Pest 24.

Ieri ebbe luogo alla Camera una vivissima discussione a proposito del ritardo frapposto alla presentazione del rapporto commissionale e sul matrimonio civile obbligatorio. La sinistra attaccò con violenza il Governo. Bittó, Pauler, ed Horvath risposero giustificando il ritardo. Mediante appello nominale la Camera approvò l'aggiornamento della relativa pertrattazione con 138 contro 108 voti.

Oggi il ministro Zichy rispose all'interpellanza di Hora circa l'equipaggiamento dell'esercito, e la sua risposta venne approvata dalla Camera. — La mozione di Horansky, tendente ad abolire gli esecutori giudiziarii, fu confutata brillantemente da Pauler e da altri deakisti, in seguito a che essa venne respinta con 130 voti contro 122. — È incominciata la discussione dello schema di legge sull'incompatibilità.

Bilancia.

Costantinopoli 24.

È arrivata la madre del Kedevi.

(Bilancia.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Fulda 23. — Assicurasi che la Conferenza dei Vescovi ieri si occupò delle nuove leggi ecclesiastiche. La Conferenza decise di mantenere momentaneamente il segreto delle deliberazioni.

Strasburgo 25. — Oggi fu chiuso il piccolo Seminario. Il priore rinnovò la protesta contro la chiusura.

Londra 25. — I giornali smentiscono che la Regina vada a Pietroburgo.

Londra 25. — Ieri vi fu un banchetto della Società dei sarti, in occasione dell'ammissione di Disraeli, Derby e Salisbury, come membri onorarii. Disraeli, rispondendo al brindisi, difese la libertà religiosa, negò la decadenza della chiesa anglicana, difese il libero scambio, disse che il popolo inglese è calmo e contento; le grandi Potenze non mostrarono mai eguale desiderio di ottenere l'amicizia dell'Inghilterra.

Derby disse, che l'aspetto generale dell'Europa non fu giammai più calmo; l'Inghilterra farà tutto il possibile per incoraggiare questa tendenza. Il primo dovere d'un ministro inglese è il mantenimento della pace d'Inghilterra, ma il secondo è il mantenimento della pace d'Europa.

Berna 25. — Il Consiglio nazionale ratificò gli articoli addizionali alla Convenzione monetaria del 1865.

Washington 25. — Creswel, direttore generale delle Poste, è dimissionario.

Roma 25. — Il *Diritto* pubblica un manifesto della sinistra parlamentare firmato da una Commissione di 16 deputati. Il Manifesto considera come finita l'attuale legislatura. Espone a lungo il programma, con cui la sinistra si presenterà alle elezioni generali; propone riforme politiche, amministrative e finanziarie.

Berlino 25. — Aust. 183 1/2, Lomb. 84 —, Azioni 130 1/2, Italiano 65 5/8.

Berlino 25. — Il Tribunale ordinò lo scioglimento della Società generale degli operai tedeschi.

Le trattative colla Baviera e col Virtemberg, relativamente alla fortezza d'Ulma, ebbero buon risultato.

Parigi 25. — 3 0/0 Francese 59 47; 5 0/0 Francese 95 45; Banca di Francia 3820, Rend. ital. 67 45, Obbl. tab. 500 —, Ferr. Lomb. 315, Ferr. V. E. 196 —, Ferr. Romane 68 75, Obbl. Romane 178 —; Azioni tabacchi —; Londra 25 1/8 —, Cambio Italia 9 1/4, Ingl. 92 9/16.

Parigi 26. — La Commissione del bilancio intese Magne, che mantenne energicamente il rimborso integrale dei 200 milioni alla Banca, disse che inviterà la Banca a respingere la riduzione; dichiarò che porrà la questione di portafoglio a questo proposito. Il Dividendo della Banca di Francia del 1.° semestre è fissato a 160 franchi netti. La sinistra si lamenta della lentezza della Commissione costituzionale, e domanderà spiegazioni all'Assemblea.

Versailles 25. — L'Assemblea approvò la Convenzione postale tra la Francia e l'America.

Vienna 25. — Mobil. 221 25; Lomb. 140 —; Austr. 326 —; Banca nazionale 906; Napoleoni 8 94 —; Argento 44 20; Londra 111 50; Austriaco 74 75.

Londra 25. — Ingl 92 5/8 — Ital. 66 7/8 — Spag. 18 7/8 — Turco 46 3/8.

Londra 25. — Il *Morning Post* annunzia che la riunione della Conferenza a Brusselles è assicurata. Ignorasi se la Francia vi prenderà parte. Le esitazioni dell'Inghilterra sembrano scomparse.

La Camera dei lordi approvò in terza lettura il progetto che regola le cerimonie delle chiese protestanti.

L'Unione cattolica tenne un *meeting*, in cui decise che si iscrivano tutti i cattolici nelle liste elettorali per formare nel Parlamento un partito indipendente.

Madrid 25. — Rances partirà domani per l'Italia. L'esercito di Concha trovasi in faccia ai Carlisti. È probabile che sia prossimo uno scontro.

Annunciamo con dolore la perdita fatta dal nostro egregio cav. Canali, segretario della Camera di commercio, della venerata madre sua, signora **Maria Borin** nob. **Canali.**

La festa dei fiori per Yorick. Firenze, 1874.

L'Esposizione dei fiori a Firenze ha dato occasione al signor Ferrigni, conosciuto nel mondo letterario col nome di Yorick, di fare un attraentissimo libro. Egli lo ha dedicato alle signore, le quali ne avevano il diritto, e per l'argomento e pel modo con cui l'autore lo ha saputo svolgere. Yorick è divenuto ad un tratto botanico, si mise a leggere tutti i libri che gli vennero nelle mani, e che trattano di questa scienza, ed ha saputo assimilarsi tanto quello che ha letto, da dare all'opera sua il pregio di un'amabile erudizione, che diletta senza stancare.

Il libro fu scritto giorno per giorno. Yorick scriveva ogni dì nella *Nazione* le sue impressioni, ed ora tutti quei brani staccati compaiono uniti, e fanno un tutto armonico. La forma è svariatissima. L'autore fa uso spesse volte del dialogo, facendo parlare i visitatori dell'Esposizione fra di loro nel più puro linguaggio fiorentino, e da ultimo riassume le accuse fatte all'Esposizione, e ne prende le difese, nella forma di un dibattimento in tutte le regole, nel quale finge che l'Esposizione compaia come accusata. Qualcheduno di quei dialoghi hanno un vero sapore letterario e un'invidiabile vis comica. Quando poi l'autore vuol far valere tutto quello che sa, e ci parla delle varie famiglie delle piante, sembra addirittura uno scienziato, con un po' più di spirito di quello che sogliano avere gli scienziati, la qual cosa non guasta punto.

Dopo ciò non ci maravigliamo punto se *La festa dei fiori* è giunta già alla terza edizione. Quelli che non l'avessero ancora letta si affrettino a comperarla, anche col rischio che gli editori ne debbano fare una quarta. Gli editori non si sdegneranno certamente se dovranno fare anche questo sagrificio.

FATTI DIVERSI.

Monumento a Tommaseo. — Si è costituito in Settignano, Comune di Fiesole, presso Firenze, un Comitato allo scopo di erigere un monumento a Tommaseo appunto a Settignano, dove egli desiderò di essere sepolto vicino alla moglie sua. Noi siamo grati al gentile pensiero di onorare il sepolcro di quell'illustre, il cui nome e la cui effigie rimarranno esempio e stimolo d'affetto, di lavoro e di patriotismo.

Ferrovia Legnago-Rovigo-Adria. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Riceviamo da Rovigo le seguenti notizie circa i lavori della ferrovia Legnago-Rovigo-Adria:

Nel giorno 4 maggio p. p., venne dato principio alle opere di terra nel tronco da Rovigo ad Adria, ed alla fine dello stesso mese anche nell'altro tronco Rovigo-Legnago, e precisamente nella tratta compresa fra le Stazioni di Lendinara e Fratta. Oggidì è prossochè compiuto il rilevato di terra in chil. 21 da Rovigo verso Adria, ed in altri 4 chilom. da Rovigo verso Legnago.

Anche le opere in muratura furono già intraprese, mentre sono costrutti completamente 10 ponticelli, della luce di metri 1, e per alcuni altri sono preparati i muri in fondamenta. Sono parimenti in costruzione 8 caselli da guardiani, le cui murature sono già all'altezza del piano del ferro.

In causa poi dei lavori urgenti della campagna furono sospese per poche settimane le opere di terra, le quali verranno certamente riprese alla fine del prossimo luglio; ed allora si darà pur mano ai lavori della Stazione di Adria, per la quale l'Impresa sta approntando sul sito del lavoro il materiale occorrente.

Ferrovia Verona-Legnago. — Leggesi nell'*Arena* in data di Verona 25:

In ordine alle deliberazioni prese dal Consiglio provinciale nella seduta 13 andante, ieri ebbe luogo fra la Deputazione provinciale e la Rappresentanza della civica Cassa di Risparmio, la stipulazione del contratto per la concessione a titolo di comodato, o prestito ad uso, delle Cartelle del Consolidato del Regno d'Italia 5 per cento, del complessivo importo capitale nominale di L. 105,000, allo scopo che la Provincia possa servirsene per completare la cauzione che deve dare al Governo per l'avuta concessione della linea ferroviaria Verona-Legnago.

Furono pure comunicate le lettere di nomina ai signori cav. Everardo dott. Scandola, cav. Stefano de' Stefani, ed ing. Giuseppe dott. Mendini, costituenti il Comitato permanente di sorveglianza per la costruzione della medesima strada ferrata

Il relativo progetto particolareggiato sta per essere condotto a termine, e potrà fra poco essere rassegnato alla definitiva approvazione del Governo.

Processo. — La *Libertà* scrive in data di Roma 24.

Ieri, per citazione direttissima, comparivano innanzi al Tribunale correzionale gli arrestati per i tumulti di Piazza S. Pietro.

Furono condannati Bertoli Natale di Alessandro di Bettona, perito ingegnere, a 2 anni di carcere,

Colletti Giuseppe, fu Silvestro di Anagni, ex soldato pontificio, a 18 mesi di carcere,

Tardani Pietro di Gaetano di anni 19, orefice, e Feliziani Enrico di Giovanni tipografo, a 6 mesi della stessa pena.

Il titolo del reato per cui furono processati e condannati era « ribellione alla forza pubblica. »

In quanto agli altri tre arrestati, che sono: Giuseppe Amori, già sergente nei cacciatori pontificii, ora proprietario della Libreria ecclesiastica in via del Governo Vecchio, Menghi Ferdinando di Luigi, di Longiano, calzolaio, e Pucci Costantino d'anni 26, studente, di Rocca Priora, trattandosi di un reato più grave, poichè sono imputati di grida sediziose e di offese alla sacra persona del Re, reato di competenza della Corte d'Assise, per cui non ha luogo la citazione diretta, si sta istruendo il processo.

Pesatore meccanico. — Il signor Antonio Dall'Armi, di Feltre, ci prega di annunciare che ha inventato ed offerto al Ministero questo suo pesatore, da applicarsi ai molini, in sostituzione all'attuale contatore e con sensibile vantaggio.

Di prossima pubblicazione. — *Il Montello considerato sotto l'aspetto economico, politico e sociale*, per l'avv. Luigi Carlo Stivanello. Questa interessante monografia sarà pubblicata negli Atti dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Notizie musicali. — Scrivono da Parigi al *Secolo*:

Si dice che Verdi abbia portato a Parigi lo spartito, già terminato, della sua nuova opera, *Giulio Cesare*.

Rivista Subalpina. — Con questo titolo uscirà a Cuneo una Rivista di scienze, lettere, arti, industrie e commercio, la quale conta fra i suoi collaboratori, i seguenti.

S. Carlevaris, G. Costetti, E. De Amicis, L. Fubini, R. Ghirlanda, G. Gozzoli, M. Leoni, L. Ottolenghi, L. E. Tettoni, M. Savini, ecc. ecc.

Necrologia.

Un tenero fiore e gentile, sorto fra rigogliosi virgulti appassisce e muore declinando sullo stelo la freschezza d'un dì.

Maria Colognesi, nella notte dal 24 al 25 giugno 1874, cessava di vivere in Fiesso Umbertiano. Unico pegno di quell'amore, che è anello di pace e concordia fra l'uomo e la donna, apriva gli occhi alla luce nel 1852. — Fra i baci e le carezze dei suoi genitori, cresceva negli anni, adornandosi di quelle elette virtù che fan della donna l'angelo della famiglia. — A Bologna fece i suoi studii. — Tornata in famiglia, era la gioia, l'amore dei suoi cari, trascorreva la sua vita come limpido ruscello, fra le amarezze e le spine ond'è cosparsa la terra.

Visse sempre buona, generosa, serena, amò con tenerezza e fu riamata.

Ma la morte che spietata s'aggira fra mortali ovunque recando la desolazione, voleva ancora un'esistenza.

Maria ammalava gravemente. Non valsero le cure di medici egregi.

Sul letto, che dovea essere di morte, stette sei lunghi mesi, ed in quella casa ove prima regnavano la gioia e la vita, s'udirono i querulì lamenti di Maria, i sospiri le lagrime de' suoi genitori.

Scomparsa la freschezza delle guancie, illanguidite le forze, ella prevedeva il suo fine e colla rassegnazione di angelo, volava quell'anima candida in seno a Dio.

Ti sia lieve, la terra, o Maria; la memoria delle tue virtù sia conforto ai genitori, ai parenti, agli amici, che inconsolabili spargono lagrime e fiori sulla tua tomba. 614

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 25 giugno	del 26 giugno
Rendita italiana	73 02	74 07
» (coup. staccato)	71 90	71 95
Oro	22 16	22 16
Londra	27 64	27 63
Parigi	110 25	110 30
Prestito nazionale	65 25	65 50
Obblig. tabacchi	—	— —
Azioni »	871 —	870 —
» » fine corr	—	—
Banca naz. ital. (nominale)	2125 —	2125 —
Azioni ferrovie meridionali	354 50	358 —
Obblig. » »	211 —	211 —
Buoni » »	—	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1450 —	1452 —
Credito mob. italiano	794 —	790 50
Banca italo-germanica	— —	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 24 giugno	del 25 giugno
Metalliche al 5 %	69 35	69 35
Prestito 1854 al 5 »	74 80	74 75
Prestito 1860	108 75	109 25
Azioni della Banca naz. aust.	995 —	996
Azioni dell'istit. di credito	221 25	221 25
Londra	111 70	111 50
Argento	105 80	105 75
Il da 20 franchi	8 94 —	8 94 —
Zecchini imp. austr	— — —	— — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Mareografo.

24 giugno

Bassa marea: ore 1 45 ant.	metri 0,09
Alta marea: ore 9 30 ant	» 1,38
Bassa marea: ore 2 00 pom	» 1 21
Alta marea: ore 7 30 pom	» 1,80

NB — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 60 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 giugno.

Arrivarono: da Galata, il brig. greco *Evangelistria*, cap. Cuma, con granone per la Banca di Credito Veneto; da Trieste il piro-cafo austro-ung. *Milano* cap. Sturli, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Marsiglia e sc. li, il piroscafo ital. *Ancona*, cap. Piccalunga, con div. merci, racc. a G. Camerini; da Pireo e scali, il piroscafo ital. *Panormus*, cap. Vecchini, con div. merci, racc. a Smreker e C.; e da Trani, il pel. ital. *San Francesco*, con vino per frat. Ortis.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° gennaio p. p., pronta, a 73:95, e per fine corr. a 74. Da 20 franchi d'oro da L. 22 12 a L. 22 13; fiorini austr. d'argento a L. 2:61 Banconote austr. da L. 2 47 ¼ a L. 2·47 ½, per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

Il vapore *Panormus*, della Compagnia italiana *La Trinacria*, cap. Vecchini, proveniente dal Levante, partì in orario da Brindisi, e arriverà qui oggi 26 mat ina

Oggi stesso partirà pel Levante il *Lilibeo*, in coincidenza colla toccata a Smirne, mentre il *Panormus* ripartirà il 3 luglio p. v. in coincidenza colla toccata a Salonicco.

Rovigo 23 giugno.

	Ettolitro min. L.	C.	mass. L.	C.	Quintale min. L.	C.	mass. L.	C.
Frumento nuovo	29	87	32	08	30	—	42	—
» mere bo-no	—	—	—	—	—	—	—	—
» mercantile	—	—	—	—	—	—	—	—
Formentone pignoletto	26	68	27	10	—	—	33	—
» giallo-nostrano	26	—	26	85	34	30	34	75
» friulotto	25	44	26	—	34	—	34	30
» napoletano	25	44	26	—	34	—	34	50
Segala	16	60	17	70	23	—	24	—
Avena	—	—	—	—	—	—	—	—

BOLLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Dal giorno 26 giugno

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

		da	a
Rendita 5 % god. 1° luglio 1874		71 80 —	71 85
CAMBI		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 3 ½	— — —	— —
Amsterdam	» » 3 ½	— — —	— — —
Augusta	» » 4 ½	— — —	— — —
Berlino	a vista » 4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. » 3 ½	— — —	— — —
Francia	a vista » 4	110 05 —	110 15 —
Londra	3 m. d. » 2 ½	27 55 —	27 60 —
Svizzera	a vista » 4	— — —	— — —
Trieste	» » 5	— — —	— — —
Vienna	» » 5	— — —	— — —
VALUTE		da	a
Pezzi da 20 franchi		22 12 —	22 13 —
Banconote Austriache		247 25 —	247 50 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ »
» Banca di Credito Veneto	5 ½ »

Rend. 5 %, god. 1.° genn. 73 95 — 74 — —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Cordier, da Parigi, - Pourson H. L., capit., dall'Inghilterra - Sigg.re Magis, da Liegi, - Sloane dall'America, con famiglia, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi *Nuova York* — Fournier B. B., dalla Francia, con famiglia, - De Stern L., con moglie, - Nixon J., console di Danimarca in Siria, da Beyruth, - Nesbitt H. A., - Sig.ra De Magnus, con famiglia, tutti da Alessandria, - Crawford A., dall'America, con figlia, tutti possid.

Albergo [illegible]. — Conte Barbaro, - Conte Bordonaro, - Conte Monleon, tutti dall'interno, - Oliphant, - Walker, ambi con famiglia, - D.r Wasum, tutti dall'Inghilterra, - Lolli cav. A., da Trieste, - S. Ecc. Ali Bey Ragheb, dall'Egitto, con famiglia, - Miss Howard E. E., - Miss Laura Mc Goffey, - Miss Anna E. Howard, - Stone prof. C. S., - Hooker J., - Headman H., - Mesner F. X., tutti quattro con moglie, - Coe G. S., - Cowles J. E., - Fordick J. B., - Hooker E. B., - van Dusen E. W., - van Dusen B. C., - Miss Richards, - Reid W., - Farrelly F., ambi con sorella, - Hankin T., - Miss Raphael S., - Hallard J., - Mc Bride J., - Monsig.r arcivescovo J. Dwenger, - Monsignor vescovo G. Steine, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Gnemisti M., dall'interno, - H. Bosinè, - Castelli A., con moglie, tutti dalla Francia, tutti possid.

Albergo la Luna. — D.r Galli, - Gatti Clara, con figlia, tutti dall'interno, - Dehiger, dalla Francia, con moglie, - Peuder, - Food, ambi dall'Inghilterra, - Duell A., da Chemnitz, - Menasce, - Zogheb, ambi da Alessandria, con famiglia e seguito, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Whitby A. G., - Bouscom B. R., ambi dall'Inghilterra, - De Vivanco L., negoz., da Amburgo, con moglie, - Curt G., da Lipsia, - Roeder d.r J., dall'Austria, - Tivard H., dall'Ungheria, - Krone C., ambi con moglie, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Agnoli G., dall'interno, - Falconriere A., dalla Francia, - Hemle, dalla Germania, - Krakauer G., - Lotz, - Klein, agente, - Schiller, - Bobinger E., tutti cinque, da Vienna, - Ferrera G., dal Cairo, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Arnold G., dalla Baviera, - Hagen J., da Norimberga, - Sprower R., da Stuttgard tutti con moglie, - Rorhitz, dalla Curlandia, - Miss Spien U. D., - Miss Asmuth A. E., - Dohm Bes'el, tutti tre dall'America, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Campolmi L., dall'interno, - Birch S., generale, - Soyer, maggiore, - Sig.ra Goyenne, tutti tre con famiglia, - Alexandre B., - S.r Paine A. H. - Miss Waren, con sorella, tutti da Londra, - Almessen F., dalla Danimarca, con moglie, - Miss Fuqqe A., dalla Sassonia, - Sellam, contessa, - Conte Zaluska, ambi dalla Polonia, con famiglia, tutti poss.

Nel giorno 24 giugno.

Albergo l'Europa. — Smyth, colonnello, da Londra, con moglie, - Montgomery, decano di Edimburgo, dalla Scozia, con moglie, - fratelli Ravensteyn, da Amsterdam, con seguito, - Schutte T., da Zevenbar, con moglie, - Edwin Joung, con famiglia, - Miss Sturges J. C., tutti dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Vallenchnig A., - Prova G., ambi con moglie, - Costarelle G., - Conte Del Pago, uffic., tutti dall'interno, - Leclerc, dalla Francia, - Lorenzen G. H., da Amburgo, con moglie, - Goldsmidt L., - Tarabocchia G. A., con famiglia, - Grinlager, tutti da Trieste, - Fumagalli G. B., da Monteleone, con moglie, - Mataloni D., da Salonicco, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Vendramini, avv., - Olivieri conte C., ambi dall'interno, - Laliffier P., dalla Francia, con moglie, - Hellweg H., da Berlino, - Horn J., - Weissenberg E., - Borle J. W., - Schankowsky H., - Oberlander, - Bek J., - Knarald F., - Dits E., tutti otto da Vienna, - Gassner J., dall'Ungheria, - Gassner P., negoz., da Monaco, - Bochitz W., dalla Curlandia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — cav. Nepitsch, ispettore reale delle Strade ferrate di Germania, - cav. Fick, Podestà reale, - Renner J., tutti poss., dalla Germania.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45° 26'. 10''., 2 latit. Nord — 0°. 9'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 27 giugno 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 4.h 19', 2. - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0.h 2', 40'', 5.

Tramonto app.: 7.h 38', 3.

Luna. Tramonto app.: 4.h 53', 7 ant.

Levare app.: 6.h 9', 8 pom.

Passaggio al meridiano: 10.h 29', 7 pom.

Età = giorni: 14. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 25 giugno.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	758.81	758.34	758.90
Term. centigr. al Nord	20.40	18 30	19.19
Tensione del vapore in mm.	13.41	13.80	9.34
Umidità relativa in centesimi di saturazione	75	88	80
Direzione e forza del vento.	N N O.¹	N E.¹	E N E.¹
Stato dell'atmosfera.	Coperto	Nuvoloso	Quasisser.
Acqua caduta in mm.	—	3.10	0.30
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+0.9	+40.0	0.0

Ozono. 6 pom. del 25 giugno 8.0 = — 6 ant. del 26 = 3.0.

— Dalle 6 ant. del 25 giugno alle 6 ant. del 26:

Temperatura: Massima: 22.5 — Minima: 16.2

Note particolari. Ore 1 45 pom., agglomeramento di nubi temporalesche. — Nembo a O. S. O. — Elett. + 25 0; qualche tuono cupo abbastanza forte — Temp.ª esterna 16 30; pioggia 2 30. Verso le ore 2 50 si dileguarono le nubi a N. O., e ricomparve il sole.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 25 giugno 1874.

Cielo nuvoloso o coperto soltanto in Piemonte, a Venezia, in Toscana e nelle Marche. Piovoso a Genova.

Barometro stazionario nel Sud della Penisola, in Sardegna e nella Comarca; sceso fino di 3 mm. nel resto d'Italia.

Mare alquanto mosso a Venezia, lungo le coste della Liguria orientale e a Portoferraio; perfettamente tranquillo alt. ove.

Venti varii e deboli; Sud forte alla Palmaria

Stamane circa le 11 scossa d'acqua a Firenze.

Probabili parziali turbamenti nell'Italia settentrionale e centrale, con qualche colpo di vento sulle coste Liguri e del Tirreno.

Al N. 22435 Sez. A.-I D.

R. Intendenza di Finanza in Venezia.

Affitti.

Si rende noto che nel giorno ed ora qui appresso indicati nell'Ufficio della R. Intendenza di finanza sito a S. Bartolammeo, dinanzi ad apposita rappresentanza, si terranno pubblici incanti ad estinzione di candela vergine per l'afitto dei seguenti diritti erariali

Tabella dei diritti erariali da affittarsi.

L'incanto avrà luogo il giorno 1.° *luglio* 1874 *ore* 11 *ant.*

1. Diritto di altiraglio da Cavazuccherina a Cortellazzo (Cavella) e da Cavazuccherina al Cavallino (il primo forma parte dell'impresa Zaro, il di cui contratto scade col 31 dicembre 1874, il secondo è presentemente inutilizzato), annuo canone L. 500, deposito d'asta L. 50. — Affittanza da 1.° gennaio 1875 a 31 dicembre 1880. L'assuntore dovrà mantenere sei cavalli a disposizione dell'altiraglio con stazione a Cortellazzo.

2 Diritto d'altiraglio (Livenza) da S. Margherita al traghettino di Caorle (ora appaltato alla ditta Biagio Rossi), annuo canone L. 100, deposito d'asta Lire 10. — Affittanza da 1 gennaio 1875 a 31 dicembre 1880. L'assuntore dovrà tenere due cavalli di riserva nell'estremo inferiore del tronco e precisamente nella località Bovoni.

3. Diritto d'altiraglio dal Brian all'Ongaro e dall'Ongaro al Revedoli (ora appaltato alla ditta Zaro), annuo canone L. 150, deposito d'asta L. 15. — Affittanza da 1 gennaio 1875 a 31 dicembre 1880. L'appaltatore dovrà tenere 4 cavalli a Revedoli e 4 al Brian.

4 Diritto d'altiraglio (Lemene) da S. Gaetano a Portogruaro (ora appaltato a Simon Giovanni), annuo canone L. 50, deposito d'asta L. 5. — Affittanza da 1.° gennaio 1875 a 31 dicembre 1880. L'appaltatore dovrà tenere 6 cavalli nella stazione dell'estremo inferiore del tronco, e precisamente a S. Gaetano.

5. Diritto di passaggio porte grandi del Sile (attuale impresa Rocco) L. 4503 70.

Idem porteame Fossetta (attuale impresa Boscolo) L. 495, annuo canone L. 3653.70, deposito d'asta L. 365.37 — Affittanza da 1.° gennaio 1875 a 31 dicembre 1880.

6. Diritto di palata a Cavella o Gaiola (impresa attuale Zaro) L. 2400.14,

Idem a Brian all'imboccatura di Revedoli (impresa attuale Zaro) L. 500;

Idem a Dolce (impresa attuale Rocco) L. 2901.24;

Idem a Dese (impresa attuale Rocco) L. 124.69, annuo canone L. 5026.36, deposito d'asta L. 502.63. — Affittanza come sopra.

7 Diritto di porte dette portesine sul Bondante (attuale impresa Bastianello), annuo canone L. 20, deposito d'asta L. 2. — Affittanza come sopra.

Ogni attendente, per essere ammesso all'asta, dovrà depositare a garanzia delle sue offerte presso l'Ufficio procedente, oltre al decimo del prezzo rispettivo d'incanto in Biglietti della Banca Nazionale, anche un'aggiunta per le spese di tasse e bolli, siccome sta indicato più sotto, e questo deposito verrà restituito tosto che sarà chiuso l'incanto, ad eccezione di quello fatto dal deliberatario, il quale non potrà pretenderne la restituzione se non dopo reso definitivo il deliberamento e prestata da esso la relativa cauzione.

Non sarà ammesso all'incanto chi nei precedenti Contratti coll'Amministrazione non sarà stato puntualmente pronto al pagamento delle rate d'affitto ed osservatore dei patti, e potrà essere escluso chiunque abbia conti e questioni pendenti.

Le offerte non potranno nel primo giro essere minori di lire due per ciascun lotto, nè sarà proceduto a deliberamento se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

Il deliberamento rispettivo provvisorio seguirà a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta.

È lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all'incanto, di fare nuova offerta in aumento al prezzo di rispettivo provvisorio deliberamento entro il 15 luglio stesso per ciascuno dei lotti fino alle ore due pom., purchè tale offerta non sia minore del ventesimo del prezzo stesso per ciascuna aggiudicazione, e sia garantita col deposito del prezzo offerto nel modo detto superiormente.

In questo caso saranno tosto pubblicati appositi avvisi per procedere ad un nuovo esperimento d'asta sul prezzo offerto. In mancanza di offerte d'aumento, il deliberamento rispettivo provvisorio diverrà definitivo, salva la superiore approvazione.

Insorgendo contestazione in quanto alle offerte od alla validità dell'incanto, chi vi presiede decide.

Il quaderno d'oneri contenente i patti e le condizioni che regolar devono i Contratti di affitto è visibile in Ufficio dalle ore 10 antim. alle 3 pom.

Tutte le spese inerenti e conseguenti all'Asta, Contratto e quelle pure per la impressione a stampa dell'avviso ed inserzione nella *Gazzetta Ufficiale*, saranno a carico del deliberatario rispettivo, al qual effetto l'aggiudicatario provvisorio dovrà costituire un separato deposito da indicarsi dalla Stazione appaltante all'atto dell'aggiudicazione, e salvo resa di conto.

Venezia, li 3 giugno 1874.

Il R. Intendente, PIZZAGALLI

INSERZIONI A PAGAMENTO

N. 6400. 609

AMMINISTRAZIONE

Dei Pii Istituti riuniti di Venezia

AVVISO.

Nel secondo esperimento d'asta oggi tenuto da quest'Amministrazione pel lavoro di radicale ristauro di alcune latrine di questa Casa di Ricovero, fu migliore offerente il capo mastro Valentino Gislon pel ribasso percentuale del 20:30 (Lire venti centesimi trenta) per cento sui prezzi di perizia.

In relazione quindi all'Avviso N. 5190, 11 corr., si avverte che il termine per la presentazione di migliorie non inferiori ad un altro cinque per cento, scadrà alle ore 12 merid. del giorno 30 corr.

Tali offerte dovranno essere presentate all'Ufficio di Amministrazione, estese su carta filigranata con bollo a legge, restando ferme per gli aspiranti le condizioni tutte dell'Avviso N. 4364, 16 maggio decorso, e del Capitolato di onere.

Venezia, 23 giugno 1874.

Il Presidente,

FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 5167-2313. 609

L'AMMINISTRAZIONE

Dei Pii Istituti riuniti di Venezia

Rende noto

Che per la fornitura della legna da fuoco ai Pii Istituti da 1.° agosto 1874 a tutto luglio 1875, saranno accettate al protocollo del suo Ufficio residente in Campo a S. Lorenzo fino alle ore 12 merid. del martedì 7 luglio p. f., le offerte a schede segrete.

Che viene prefinito il termine a tutto 21 luglio p. f. per la insinuazione di migliorie non inferiori al ventesimo dei prezzi della delibera che verranno notificati con apposito Avviso.

E che in fine ogni aspirante in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom. potrà prendere conoscenza presso l'Ufficio di Spedizione del più dettagliato Avviso e del Capitolato normale.

Venezia, 16 giugno 1874

Il Presidente

FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 265 P. P. 605

Congregazione di carità.

AVVISO DI CONCORSO.

Dovendosi, in pendenza della prossima attivazione del nuovo Regolamento della Congregazione di carità, approvato dalla Deputazione provinciale con deliberazione 27 novembre 1873, N. 933 T., comunicata con Decreto della R. Prefettura di Venezia, nella stessa data, al N. 17793 Div. II., provvedere in via di concorso alla nomina degli impiegati compresi nella pianta organica, si porta a pubblica conoscenza quanto segue:

1. La nomina degl'impiegati viene fatta dalla Congregazione di carità.

2. Per li posti di amministratore e di segretario si esige negli aspiranti la prova di avere compiuti gli studii legali in una Università del Regno.

3. Pegli altri posti gli aspiranti dovranno rimettere li documenti comprovanti l'idoneità al posto al quale concorrono.

4. Li documenti indispensabili per tutti li concorrenti, eccettuati quelli che coprono un pubblico impiego, o che servono attualmente la Congregazione di carità, in posti della pianta organica della cessata Commissione generale di pubblica beneficenza, sono li seguenti.

a) Certificato di appartenenza alla cittadinanza italiana.

b) Certificato di nascita, dal quale risulti che gli aspiranti abbiano raggiunto il 21° anno di età e non sorpassato il 40°.

c) Certificato di buona condotta morale, da rilasciarsi dal Sindaco.

5. Gl'impiegati dalla Congregazione di carità sono parificati, in quanto alla pensione, agli impiegati del Comune di Venezia, eccettuati però il portiere e li cursori, in quanto non vengano prescelti tra gl'individui della vecchia pianta, per la quale competeva tale diritto.

6. Le istanze di concorso, assieme ai documenti relativi, estesi in bollo di legge, si accetteranno al Protocollo presidiale della Congregazione di carità a tutto 31 luglio 1874.

Pianta organica del personale della Congregazione di carità in Venezia.

1 Amministratore, con soldo annuo di lire 3,500 e cauzione 6,000.

1 Segretario, con soldo annuo di L. 2,200 e cauzione 3,000.

1 Vice segretario, con soldo annuo di lire 1,800.

1 Detto, con soldo annuo di L. 1,000.

1 Cancellista all'anagrafe, con soldo annuo di L. 1,500.

1 Ragioniere, con soldo annuo di L. 2,800 e cauzione 2,800.

1 Aggiunto ragioniere, con soldo annuo di L. 2,000 e cauzione 2,000.

1 Ufficiale contabile, con soldo annuo di L. 1,800

1 Detto, con soldo annuo di L. 1,600.

1 Applicato contabile, con soldo annuo di L. 1,400.

1 Detto, con soldo annuo di L. 1,200.

1 Cassiere, con soldo annuo di L. 2,400 e cauzione 5,000.

1 Assistente di Cassa, con soldo annuo di L. 1,500 e cauzione 3,000.

1 Protocollista registrante, con soldo annuo di L. 1,500.

1 Applicato, con soldo annuo di L. 1,200.

1 Speditore-economo, con soldo annuo di L. 1,500.

1 Applicato, con soldo annuo di L. 1,200.

1 Portiere, con soldo annuo di L. 700, con alloggio e vestiario.

1 Cursore, con soldo annuo di L. 600, con vestiario.

1 Detto con soldo annuo di L. 600, con vestiario.

Venezia, 15 giugno 1874.

Il Presidente VENIER.

ATTI GIUDIZIARII

96-2 1. pubb.

AVVISO.

Si porta a pubblica notizia che, con istrumento 17 giugno anno corrente, a rogiti del veneto Notaio Giovanni dott. Finocchi, al N. 3005 di Repertorio, debitamente registrato il 20 detto al N. 1663, Lib. 7, venne sciolta la Società commerciale e istituita col contratto 19 dicembre 1873, atti del Notaio predetto, al Numero 2796 di Repertorio, tra i socii Geremia e Giuseppe Levi di Davide, e perciò cessata dal detto giorno la Ditta commerciale Geremia e Giuseppe Levi.

96-2 1 pubb.

AVVISO.

In confronto al disposto dell'art. 161 Codice commerciale vigente e pegli effetti di legge, si porta a pubblica notizia, che con istrumento 17 giugno 1874, atti Finocchi notaio in Venezia al Numero 3006 Repertoriale, debitamente registrato presso il locale R. Ufficio il 20 detto al Numero 1663, venne costituita, fra i signori Giuseppe da Ponte fu Stefano e Giuseppe Levi di Davide, Società in nome collettivo, sotto la ragione sociale Giuseppe Da Ponte e Giuseppe Levi, per l'esercizio del commercio di mobilie, e di ogni altro effetto attinente all'arredo di case e Stabilimenti pubblici ed imprese in genere, con sede a Venezia, le cui obbligazioni saranno valide, così nei rapporti fra i socii, che riguardo ai terzi, solo qualora siano firmate da entrambi per la Ditta predetta.

La durata di detta Società fu convenuta per anni tre dalla data del contratto, prorogabili ad altri anni tre, dietro preavviso per parte di uno all'altro dei socii, sei mesi prima della scadenza del triennio, ed il capitale venne costituito e versato in cassa sociale in italiane Lire 40,000 (quarantamila).

94-2

SUNTO

I signori Giuseppe conte Savorgnan, e Ditta R. Revoltella in liquidazione cessionaria del conte Giovanni Savorgnan, con atto, di cui ho affisso una copia, ed altra consegnata al pubblico Ministero, hanno portato dinanzi a questo Tribunale civile e correzionale la causa promossa con petizione 4 settembre 1865, N. 15920, dinanzi al cessato Tribunale provinciale in confronto del signor Burba Giovanni q.m Giusto, domiciliato in Campolongo, circolo di Gorizia, per rilascio di beni già feudali, chiedendo anche l'interrogatorio del convenuto sopra fatti nel detto atto specificati.

Venezia, li ventitrè giugno 1874 (settantaquattro)

ANTONIO MILANI, usciere del Regio Tribunale civile e correzionale di Venezia.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — **Domenica 28 giugno** — **N. 171**

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18 50 al semestre, 9 25 al trimestre.
Per le Provincie It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11 25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15, i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate, gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea, pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta, cent 50 per tre volte, per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1874.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

		Anno.	Sem	Trim
In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	» »	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia. .	» »	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	» »	48:—	24.—	12:—
Per l'Impero austriaco	» »	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . .	» »	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati rivolgersi agli Uffici postali.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 27 GIUGNO

La corrispondenza parigina del *Times*, a proposito delle trattative di fusione e di ristorazione dell'anno passato, è ancora oggetto dei commenti della stampa. Si crede che l'autore della corrispondenza sia il marchese d'Audiffret Pasquier, contro il quale si scatenarono i legittimisti, perchè ha dato voto contrario alla proposta Larochefoucauld per la ristorazione della Monarchia borbonica, e si è astenuto sulla proposta Perier, che proclama la Repubblica come Governo definitivo della Francia. Il marchese d'Audiffret-Pasquier è difeso infatti nella corrispondenza parigina del *Times* dalle accuse che gli sono mosse, e sono difesi in genere gli orleanisti, facendo cadere tutta la colpa del fallito tentativo di ristorazione sul Conte di Chambord, contro il quale si slancia la tremenda accusa di mancatore di parola.

La nota rettificativa della Commissione dei nove è una timida difesa del Conte di Chambord e dei legittimisti, e la parte più importante di essa sta nell'esplicita ammissione delle parole dette dal maresciallo Mac-Mahon al sig. d'Audiffret Pasquier, sull'impossibilità di far accettare all'esercito la bandiera bianca. Da questa polemica sorge la persuasione che non sia più possibile oramai una ristorazione borbonica, giacchè il Conte di Chambord non potrebbe ora ritornare sulle sue decisioni sulla questione della bandiera, senza coprirsi di onta e di ridicolo innanzi alla Francia ed al mondo, e dall'altra parte ora sarebbe più che mai atto di follia l'imporre alla Francia di rinnegare la gloriosa bandiera tricolore per la bandiera bianca.

Le corrispondenze parigine del *Times* del resto si seguono e si rassomigliano quanto alla loro importanza. I giornali ora commentano un'altra di quelle corrispondenze, che il *Times* dice proveniente da un « personaggio alto locato » sulla quale si prevede ciò che deve avvenire in un'epoca prossima in Francia.

Il « personaggio alto locato » crede che l'Assemblea respingerà la proposta Perier, che sarà riprodotta in forma di emendamento, giacchè la Commissione dei trenta, secondo tutte le probabilità, la rigetterà, e domanderà invece l'accettazione della proposta Lambert Sainte-Croix.

Contro la proposta Perier voteranno la destra estrema, la destra moderata e i bonapartisti e il centro destro. Essa sarà respinta, secondo i calcoli del corrispondente del *Times*, con voti 375 contro 330.

La proposta Lambert Sainte-Croix non avrà sorti migliori, giacchè essa avrà contro di sè l'estrema destra e i bonapartisti, il centro sinistro e le due sinistre; sarà respinta con voti 400 contro 305.

La proposta Brun per la ristorazione borbonica non avrebbe che i voti dell'estrema destra e della destra moderata; totale voti 275; e la proposta dell'appello al popolo non avrebbe che 30 voti.

Non è difficile, secondo la corrispondenza citata, che allora si faccia la proposta dello scioglimento, ma questa sarà scartata, dopo l'elezione della Nièvre, da tutti coloro che temono le elezioni generali sotto un Ministero sospetto di tendenze bonapartiste.

La conclusione si è che l'Assemblea non sarà in grado di fare ciò che le si domanda da tanto tempo, di dare cioè un Governo definitivo alla Francia.

Allora il corrispondente prevede ciò che farà il maresciallo, e questa è la parte più importante delle predizioni del « personaggio alto locato »:

« Allora, esso dice, giungerà la soluzione forzata che già venne preveduta. Il maresciallo, che sarà rimasto testimonio di tutte queste lotte infruttuose senza intervenirvi, e che avrà udito i lamenti del paese fatto esausto da queste incertezze che sono la morte della nazione, dirà la sua parola

« Mac-Mahon porrà dinanzi all'Assemblea il quadro desolante della sua impotenza, le mostrerà la necessità assoluta di trarre la Francia dall'abisso in cui l'immersero le gare dei partiti e, non volendo far violenza all'Assemblea, dichiarerà indispensabile che questa o lui rinuncino al potere.

« Questo semplice messaggio basterà a precipitare irresistibilmente la dissoluzione. È probabile che i conservatori, curanti del benessere del paese, investiranno il maresciallo del potere di sciogliere la futura Assemblea.

« Il paese, che prende per debolezza il rispetto per la legalità da cui è animato il maresciallo, applaudirà a quell'atto di coraggio; e sarà in nome del maresciallo soltanto che si faranno le elezioni. Sarà la presidenza di Mac-Mahon organizzata dalla Francia medesima. »

Queste sono le predizioni del « personaggio alto locato » e non è niente difficile ch'esse si avverino. La conclusione è certo ardita perchè si crede che l'Assemblea si adatterà a dare al maresciallo la dittatura, conferendogli il diritto di sciogliere l'Assemblea. Il maresciallo non è abbastanza in odore di santità, innanzi all'Assemblea, la quale non si adatterà a conferirgli questo diritto pericoloso, se non nel caso che sia stretta dalla necessità.

La Conferenza dei Vescovi a Fulda si è sciolta. Essa ha discusso nelle sue ultime sedute quali leggi ecclesiastiche si possano accettare con o senza condizioni. Sono ignote però sinora le sue decisioni.

Come documento, indicatore di quanto sarà ammanito agli elettori dai candidati di sinistra in occasione delle elezioni generali, riproduciamo qui il programma della Sinistra parlamentare, quale fu pubblicato dal *Diritto*. Come al solito, tutto quello che venne fatto finora di buono in Italia si deve alla sinistra, e la destra non fece che crear cose cattive o guastare quanto di bel'e era riuscita ad imporre la sinistra. Il programma ribocca di frasi pompose e seducenti, ma che pur troppo non reggono alla stregua de' fatti. E qui più che altrove è applicabile il proverbio: *dal detto al fatto ci corre*. Notiamo però con piacere l'esplicita professione di fede monarchica contenuta nel Manifesto, ed alla quale non eravamo avvezzi da parte di taluno de' soscrittori, ed il ripudio del pari esplicito di quelle idee di separantismo, che negli ultimi tempi avevano sì dolorosamente sorpreso ogni buon patriota. E questo è già qualche cosa!

Ecco il Manifesto:

Agli Elettori,

Il termine prossimo e invocato di questa legislatura, i gravi avvenimenti parlamentari che, pel corso di più mesi, hanno oscurato il retto senso costituzionale, la confusione che ne venne nei partiti e nelle idee, tutto ciò, infine, che oggi costituisce una condizione anormale e pericolosa pel sistema rappresentativo, impone alla sinistra parlamentare il dovere di una pubblica dichiarazione.

Questa sinistra, che nella Camera elettiva riassume e rappresenta la tradizione democratica italiana, la quale ci condusse alla unità della patria; questa sinistra che accettò lealmente la Monarchia, sorta dalla scomparsa di sette troni, come garanzia del patto dell'unità, questa sinistra che sempre si associò nei voti e nelle opere ai popoli e ai Governi dell'Europa combattenti per la libertà, o che prosperano con essa, che tiene alta e spiegata la sua bandiera da 14 anni nel Parlamento, — non è mutata, nè fiacca, nè sediziosa, come piace, cui giova, appellarla e dipingerla

Questa sinistra è un programma, che si riassume nello sviluppo e nella sicurezza delle libertà politiche, religiose, civili, — nell'amministrazione più semplice ed economica possibile, intesa al progresso della coltura intellettuale e della produzione, e però della nostra morale e materiale prosperità, — nella organizzazione militare, che possa gradatamente raggiungere la gran meta dei popoli civili nella nazione armata.

Questa sinistra nel suo programma non può dirsi divisa, se anche talune impazienze e molte incertezze hanno potuto talvolta paralizzarne l'azione o diradarne le fila A che monta mai ciò?

Il programma della sinistra è un fatto che deve compiersi; e noi, rammentandolo di nuovo al paese, nel momento in cui sta per essere chiamato alle elezioni, mostriamo la più salda fiducia nel suo trionfo, con noi e senza noi, individui dell'oggi, ma con le idee e con le convinzioni, per le quali abbiamo sempre combattuto.

Alla grande missione, di cui fu organo e sostegno, la sinistra parlamentare, con tutte le sue gradazioni, non venne meno neanche nella morente legislatura

Essa respinse la disgiunzione di una sana politica da una buona amministrazione; e, mirando a riformare questa, tanto difettosa in Italia, si confortò nei grandi esempii che la politica le offerse in questi ultimi anni, così laboriosi per la libertà in Europa

Una tristissima antitesi nei procedimenti di due grandi nazioni fu esemplarmente istruttiva.

La Francia, che già celebrò nel mondo il diritto popolare e, dopo tante sventure, tuttavia si governa con esso, insidiata e sorpresa dalle fazioni retrive, si dibatte oggi fra gli oppositori del voto universale, che fu sua conquista e sarà suo salvamento; mentre una Monarchia di diritto storico, potente per armi e per il prestigio di straordinarie recenti vittorie, nel nome di un Principe che intende gli uomini e i tempi, proclama il voto universale come base giuridica del proprio Governo.

Epperò la sinistra reiteratamente adoperossi, con ogni mezzo parlamentare, onde riescire all'estensione del suffragio elettorale, che solo può rendere più popolari ed efficaci le nostre istituzioni.

Mirando all'occidente dell'Europa sconvolta, la sinistra ravvisa, a suo incoraggiamento, i principii democratici costituire il faro che illumina e guida i diversi partiti liberali e gli uni conduce, per faticosa via e per diverse mani, alla vittoria sul campo, gli altri, colla longanimità della sicura coscienza, alla crescente maggioranza dei voti.

Questo che è conforto della sinistra, è pur garanzia pei Governi illuminati d'Europa, cui non è legge la paura o la tradizionale antipatia di un regime popolare, quando sappia colla libertà mantenere un savio ordinamento.

Con queste convinzioni la Sinistra alzò più volte la voce nella Camera perchè la politica nazionale fosse emancipata da pericolose influenze straniere.

Nella lotta per la libertà religiosa e per la rivendicazione allo Stato della sua supremazia, la Sinistra non poteva esitare a prendere un deciso partito di alleanza colla politica di una grande nazione, che sempre energicamente levossi, in nome degli imprescrittibili diritti della coscienza umana, contro le pretensioni della Curia romana, nemica implacabile d'ogni civile progresso.

Questa, a grandi tratti, fu la norma della condotta politica della Sinistra anche in quest'ultima Legislatura.

L'istessa politica che ci condusse a Roma, e la rivendicazione di questa, proclamata e voluta, così nei Parlamenti, come sul campo colle iniziative della Sinistra, fu imposta alla Destra, riluttante, da straordinarii avvenimenti e dalla irresistibile pubblica opinione.

L'auspicato possesso della nostra capitale, che doveva iniziare una profonda trasformazione nazionale, una vita novella nell'Italia dei plebisciti, ci ha invece condotti alla delusione d'ogni più modesta speranza infatti, vedemmo la politica estera, censurata da tutto il liberalismo europeo perchè manchevole d'ogni energia e quasi persino della coscienza dei nostri diritti, le amministrazioni tutte più che mai fiacche, confuse e senza autorità, sconvolti e irresoluti i partiti nella Camera, lo sconforto e la minaccia succeduti alla fiducia ed all'affetto delle popolazioni; gli avversarii più timidi e tenebrosi, animati da inattesa baldanza

Ardua impresa, in tanto scompiglio politico ed amministrativo, era per la sinistra il far trionfare le desiderate riforme, poichè le leggi organiche di uno Stato costituiscono un tutto inscindibile, le cui parti si completano e si sorreggono a vicenda

Riformare il sistema tributario senza decentrare l'Amministrazione e senza garantire la giustizia, garantire questa senza modificare l'ordinamento giudiziario, chiedere risparmi senza rimuovere le cause del dispendio, volere buone leggi senza tener conto delle origini e dell'organismo dei Corpi destinati a discuterle, domandare, insomma, migliori ordinamenti amministrativi, che hanno base in leggi di carattere politico, senza toccare queste, è un volere il fine senza preoccuparsi dei mezzi.

Non pertanto nella limitazione del campo in cui la costrinsero gli avversarii, la sinistra parlamentare sorse a difesa dell'istruzione laica, obbligatoria e gratuita; promosse con due anni d'insistenza, un'inchiesta sulla condizione delle classi agricole in Italia; nella Commissione del bilancio reiteratamente propose che si chiudesse alfine la voragine delle pensioni, in cui annualmente si profondono ben oltre 60 milioni

Fu la sinistra che, tanto colle proposte di riforme della Contabilità dello Stato, quanto nelle Commissioni annuali di cui fecero parte i suoi membri, potè recare qualche ordine nella confusa compagine dei nostri bilanci, incontrando per avversarii delle adottate misure coloro che della confusione giovavansi per mantenere l'oscurità sulla vera situazione del pubblico erario.

Fedele alle sue tradizioni, la sinistra combattè sempre per la libertà del credito contro l'invasione del monopolio bancario, combattè per la limitazione della carta-moneta a corso forzoso, limitazione consentita dalla Camera, e sempre di poi violata, col pretesto di sognati pareggi, ad ogni nuovo disavanzo annuale.

Fu la sinistra parlamentare che promosse ed ottenne l'inchiesta sulle cagioni e sugli effetti del corso forzoso, che costrinse gli stessi avversarii a convenire nella inutilità e nei danni di quella disgraziata misura, e nel trionfo dei principii da lei propugnati.

E invero se le proposte della sinistra, fatte fin dal 1868 fossero state accolte, il corso forzoso, per l'abolizione del quale i suoi creatori non ebbero mai che sterili rimpianti od astruse ipotesi, sarebbe stato estinto coll'alienazione dell'asse ecclesiastico, ormai scomparso invece nel baratro dei disavanzi.

Fu prima la sinistra a levare il grido contro le esorbitanze del dazio di consumo; ma il suo ordine del giorno del dicembre 1872 accolto quasi all'unanimità dalla Camera, nelle mani dei governanti, anzichè strumento di riparazione, divenne mezzo di fugaci lusinghe per calmare l'esasperazione delle classi diseredate dalla fortuna.

La sinistra ottenne, coll'inchiesta sul macinato, la condanna del contatore, preludio all'augurata condanna di una imposta destinata a sparire.

Fu la sinistra che, reclamando costantemente, provocò eziandio la inchiesta sulla tassa di ricchezza mobile, la cui arbitraria ed abusata applicazione, per evidenza di fatti, si dovette confessare persino dagli stessi suoi difensori.

Un invincibile sentimento di giustizia e la ripugnanza agli eccessi fiscali nella riscossione delle imposte, decretarono alfine la condanna di tutto un sistema, col voto del 25 giugno 1873, dietro conclusioni di una Commissione, nella sua maggioranza di sinistra.

Che se anche, con pubblica meraviglia, rimase inefficace quel voto, giovi ricordare ai contribuenti, che fra il sistema dello sperpero e quello delle intelligenti economie la sinistra non ha mai esitato, e che con tutti i suoi atti intese provare come non già la libertà costi soverchio, ma bensì l'accentramento governativo, che ne è la negazione. Persuasa che senza il pareggio dei bilanci invano si tenterebbe restaurare il credito pubblico, la sinistra indicò sovente per quali vie convenisse adoperarsi a raggiungere quel grande intento; ed alle dimostrazioni economiche ed amministrative da lei sostenute, dovettero pur rendere giustizia gli stessi membri della destra della Commissione dei quindici, nel 1866-67, ammettendo che, con radicali riforme nei pubblici servizii, potevansi risparmiare oltre 60 milioni all'anno nelle spese ordinarie.

A queste proposte aggiungansi quelle, costantemente propugnate dalla sinistra, del decentramento amministrativo, e della riforma del sistema tributario, che, rendendo più miti e più equamente ripartite talune imposte, ne aumentasse il reddito, facendone più agevole la riscossione.

La sinistra intese in ogni occasione a fare progredire di pari passo la domanda di economie e di riforme, come mezzo d'incremento all'erario, con quelle dei lavori pubblici e della difesa nazionale, convinta che per raggiungere questi due scopi supremi non fosse necessario aggravare con sempre crescenti molestie i contribuenti italiani. Così adunque, tanto nel campo politico, quanto nel campo economico, amministrativo e finanziario, la sinistra fu sempre coerente a sè stessa, e tra i suoi discorsi, le sue proposte e i suoi voti, gli avversarii mai poterono additare contraddizione veruna.

Ma a che mai giovarono le insistenze della Sinistra, i numerosi eccitamenti, le parziali vittorie, e perfino il trionfo parlamentare de' suoi principii, nella lotta politica, come nella amministrativa, nel dicembre 1865 e nel dicembre del 1867 nel giugno 1873 e nel maggio di quest'anno? Le manifestazioni della nuova maggioranza non valsero ad altro fuorchè a porgere occasione ai nostri avversarii di violare i più elementari principii del sistema costituzionale, che impongono al partito vinto di cedere il governo al vincitore.

Codeste deviazioni dalla logica dei principii costituzionali, non furono ultima causa del generale perturbamento degli animi e delle opinioni, poichè nel regime rappresentativo non si comprende la ragione di essere di un Governo infeudato sempre ad un solo partito.

La Sinistra parlamentare, i cui membri stanno per separarsi nel prossimo scioglimento della Camera, confida di risorgere più vigorosa, compatta e potente Comunque, essa è sicura di avere compiuto il proprio dovere, senza mai mancare ai principii che informarono tutta la sua vita politica e i suoi propositi amministrativi la cui solenne affermazione fu la costante censura di quel sistema che, in 14 anni di governo, accumulò miliardi di debiti, — instaurò il corso forzoso, — inceppò ogni libera iniziativa, a detrimento della pubblica prosperità, — trascurò le vere sorgenti della ricchezza economica d'Italia, l'industria agricola e il commercio marittimo, — non seppe riordinare le pubbliche amministrazioni, — sperperò i migliori patrimonii dello Stato, gettati in pasto alla oligarchia bancaria, — sciolse il freno alle cupidigie dei subiti lucri, scoraggiando l'opera del quotidiano lavoro produttivo.

La Sinistra, coerente al suo passato, terrà fede nell'avvenire al proprio programma; e, convinta che le sue idee debbano un giorno trionfare, si appella al suffragio della pubblica opinione, alla quale i suoi membri intesero rendere omaggio con queste dichiarazioni.

La Commissione.

Cairoli — Nicotera — Crispi — Bertani — Mancini — Seismit-Doda — Sermoneta — Fabrizi — Avezzana — Oliva — Lazzaro — Tamajo — Cucchi — Miceli — Musolino — Asproni.

La *Gazzetta d'Italia* fa notare il passo di questo Manifesto in cui si dice che la sinistra « accettò lealmente la Monarchia, sorta dalla scomparsa di sette troni, come garanzia del patto dell'unità » ed aggiunge:

« Degno è di rilievo che anche l'onorevole Bertani, le cui opinioni politiche sono note, diede il suo nome ad un programma in cui si fa esplicita professione di fede monarchica. »

Legittimisti e orleanisti.

In seguito alla corrispondenza parigina del *Times*, pubblicata ieri, il già Comitato dei Nove, nominato durante le ultime vacanze d'autunno dal partito legittimista, onde condurre i negoziati col Conte di Chambord, ha tenuto un'adunanza, della quale ora pubblica il Processo Verbale seguente:

I membri dell'antico Comitato dei Nove, dopo aver preso conoscenza di un articolo del *Times*, pubblicato in un Numero del giornale il *Français* del 22 giugno 1874, senza entrare nell'esame delle apprezziazioni di questo articolo, e senza occuparsi dei fatti anteriori al 4 ottobre passato, crede dover fare le rettificazioni seguenti in quanto ai fatti, ai quali sono stati immischiati:

1. Il Comitato dei Nove fu nominato il 4 ottobre passato dagli Ufficii di riunioni parlamentari, convocato dal sig. Aubry, e non è stato in funzione che da quella data in poi. Certo numero dichiarò, entrandovi, che facevano della conservazione della bandiera tricolore la condizione del loro concorso pel ristabilimento della Monarchia. Altri tennero, relativamente a questa dichiarazione, una piena libertà; ciò che fu accettato.

2. È vero che nella prima seduta del Comitato dei Nove, il duca d'Audiffret-Pasquier rese conto fiduciosamente ai suoi colleghi delle parole che gli erano state dette dal maresciallo Mac-Mahon sopra la questione della bandiera, che queste parole parvero molto gravi al Comitato, e che furono uno dei principali motivi che lo determinarono ad affidare al sig. Chesnelong la missione, ch'egli ebbe l'onore d'adempiere presso il Principe. Il Processo Verbale della seduta del 16 ottobre non ha fatto menzione di questo fatto, perchè il Comitato non ne aveva ricevuto conoscenza che a titolo d'intimità, e che il signor Chesnelong non era stato autorizzato a darne conoscenza dal Conte di Chambord.

3. È vero che il duca d'Audiffret-Pasquier lesse in questa occasione al Comitato dei Nove una lettera del sig. segretario del maresciallo, contenente l'autorizzazione di far comunicare ciò che si è detto; non è esatto che una copia di questa lettera sia stata data al signor Chesnelong e messa da lui sotto gli occhi del Principe.

4. Il sig. Chesnelong si conformò alle intenzioni del Comitato, come lo prova il Processo Verbale della seduta del 16 ottobre, e non andò ad imporre condizioni al Conte di Chambord, ma gli mostrò rispettosamente ciò che il Comitato pensava di possibile e necessario della situazione.

5. Secondo l'articolo del *Times*, il sig. Conte di Chambord avrebbe preso relazione dei documenti che gli furono comunicati. Il fatto è inesatto, il sig. Chesnelong non fu incaricato di sottomettere e non sottommise niun documento al Principe

6. Secondo lo stesso articolo, il sig. Chesnelong avrebbe dichiarato che il Principe gli rispose: « La bandiera tricolore sarà conservata. Solo mi riservo il diritto di venire a un accomodamento colla nazione dopo il mio ritorno. » Le dichiarazioni date dal sig. Chesnelong sono inesattamente rese. Le risoluzioni del Conte di Chambord sono state formulate nei termini seguenti, testualmente rese nel Processo verbale del 16 ottobre:

« Il sig. Conte di Chambord non dimanda che niente sia cambiato alla bandiera prima che egli abbia preso possesso del potere. Si riserva di presentare al paese, e si lusinga di ottenere da esso e dai suoi rappresentanti, una soluzione compatibile colla sua felicità, che crede esser di natura da soddisfare l'Assemblea e la nazione. » Il processo verbale aggiunge.

« Il sig. Chesnelong, parlando non a nome del Principe ma a nome dei sigg. Lucien Brun, di Carayon Latour e di Cazenove, i quali si trovavano seco lui a Salisburgo, dichiara che i suoi onorevoli colleghi hanno accettato, per essi e i loro amici, di votare la formola: « La bandiera tricolore è conservata; non potrà essere modificata che coll'accordo del Re e dell'Assemblea », volendo dire tuttavolta, aver l'intera libertà del loro voto allorquando il Re presenterà la soluzione, che fa l'oggetto della riserva più sopra mentovata. »

7. Infine è vero che, in occasione della riunione dei deputati, ch'ebbe luogo il 18 ottobre presso il sig. Anisson-Duperron, il sig. Chesnelong ripetè, negli stessi termini le dichiarazioni che aveva portate al Comitato dei Nove, intorno alla questione della bandiera. Non è esatto il dire che la Nota riportata da questa riunione, e comunicata ai giornali, riproduceva queste dichiarazioni. Faceva il sunto delle proposizioni preparate dal Comitato dei Nove per essere sottoposte all'Assemblea. I membri del Comitato dei Nove confermano in tutto il suo contenuto il Processo verbale della seduta del 16 ottobre, affermato dal gen Changarnier, e dichiara che disapproverebbe tutto ciò che non sarebbe conforme.

Fatto a Versailles il 22 giugno 1874.

A nome dei suoi colleghi, il loro antico presidente: *Changarnier.*

Nostre corrispondenze private.

Roma 25 giugno.

(B) Colla firma di sedici deputati è venuto finalmente in luce stasera il programma della sinistra agli elettori.

Dico programma, per corrispondere alle intenzioni degli autori del documento, ma sarebbe più esatto il chiamarlo un conchiuso d'accusa della sinistra contro la maggioranza.

A discutere punto per punto il manifesto, bisognerebbe riandare tutta la storia politica e parlamentare di 14 anni, dalla genesi del concetto nazionale fino alla probabilità di scioglimento della presente Camera.

A riassumerlo invece, bastano poche parole. I moderati hanno fatto tutto male, e tutto il male che fu fatto, derivò da loro. La sinistra ha tentato di far tutto bene, e quel tanto o poco di bene che godiamo, si deve ai meriti, alle virtù, al valore, alla perseveranza degli onorevoli Cairoli, Nicotera, Crispi, Bertani, Mancini e dei loro amici.

Basta aver accennato a questa intonazione generale del manifesto della sinistra per capire che, *mutatis mutandis*, esso potrebbe servire del pari ad ogni partito estremo, il quale si compiaccia molto più delle proprie gesta e delle proprie intenzioni, anzichè delle difficoltà ch'ebbero a superare i suoi avversarii, e contro alle quali è più facile parlare che operare.

Non dico che nel programma di sinistra non ci sia qualche osservazione notevole; ma dico che esso concerne troppo il passato e troppo poco l'avvenire.

L'analisi del manifesto, se così vi parrà, la farete voi. Io mi limito a segnalarne alcune frasi caratteristiche. Vi è in esso una parola sul concetto unitario, sul quale proposito debb'essere considerato che tra i sottoscrittori del documento figura anche l'onor. Lazzaro, il direttore del *Roma* di Napoli; vi è detto che la sinistra accettò lealmente la Monarchia, e ch'essa, la sinistra, non può dirsi divisa, « se anche talune impazienze e molte incertezze hanno potuto talvolta paralizzarne l'azione o diradarne le fila ».

Il manifesto parla poi dell'estensione del suffragio universale, dell

litica nazionale da influenze straniere, d'un deciso partito di alleanza con una grande nazione nella lotta per la libertà religiosa, di chiudere la voragine delle pensioni, di abolizione del monopolio bancario, di deprimere le esorbitanze del dazio consumo, di far sparire il Macinato, di mitigare l'applicazione della tassa di ricchezza mobile, di farla finita cogli eccessi fiscali del sistema di esazione, di pareggiare i bilanci facendo, in primo luogo 60 milioni di economie sulle spese ordinarie, e facendo, al tempo medesimo, progredire i lavori pubblici e la difesa nazionale. Tutto questo dice.

[illegible] di ricusare la politica che ci conduce a Roma, di nascondere l'oscurità sulla situazione del pubblico erario, di avere sperperati i beni dell'asse ecclesiastico, di violare i più elementari principi del diritto costituzionale. E niente altro che questo!

Vi chiedo permesso di tornare in altra mia su questo, che non fo a meno di chiamare strano documento, e per stasera contentatevi dell'analisi sommarissima che ve ne ho trascritta.

Quel che c'è di meglio da vedere a Roma in questi giorni sono gli artifizii della stampa clericale per gonfiare, gonfiare, il significato dei fatti di domenica e per cavarne il solito ritornello che il Papa è prigioniero.

Il repertorio delle iperboli è insufficiente al saccheggio che ne fanno i giornali reazionarii. Per essi è chiaro che i dimostranti di domenica rappresentavano l'intera Roma la quale non vuol più saperne dell'Italia e del Governo italiano, e che rivuole invece la restaurazione del Governo pontificio. Per essi è evidentissimo che le grida che si sono udite in piazza San Pietro erano le più candide ed innocenti che mente umana possa immaginare, e che non c'era una ragione al mondo di procedere agli arresti ed alle condanne che, con esempio degno d'imitazione, l'autorità giudiziaria ha fatte conseguire immediatissimamente alla dimostrazione.

Si capisce tuttavia che i clericali provino dello stupore a vedere la pena succedere senza ritardo al delitto, essi che avevano l'abitudine di tenere in prigione la gente, gli anni cogli altri anni, prima di dare sfogo ai processi.

Un giornale nero qualifica di *orrendi* i casi avvenuti. Un altro dice, che fu calpestata l'antica fede romana, e via di questo passo. Non la finirei più a voler citare anche una parte delle esagerazioni che costoro stampano « perchè il mondo cattolico veda dove e come stiamo. »

L'*Osservatore Romano*, in particolare, ha scoperto che la energia che si spiegò contro i dimostranti di domenica è un argomento elettorale per assicurare al Governo una maggioranza in Parlamento. Domando se si può dare osservazione più astuta di questa! Questo, davvero, può chiamarsi vedere al fondo delle questioni!

Della contro dimostrazione che fu improvvisata ieri sera mentre la musica in piazza Colonna suonava un pezzo concertato, che ha per titolo il *20 settembre*, e che comprende anche l'inno Reale, c'è poco a dire. Nell'atto appunto che si intuonava l'inno, fu udito qualche fischio. Poi una voce, poi dieci, poi cento che gridavano: *Fuori i caccialepri, Abbasso i Gesuiti, Viva Vittorio Emanuele.* Che si sia gridato morte a qualcheduno, è una sfacciata bugia. La cosa pareva terminata e la musica riprendeva, quando [illegible] gridare *Al Vaticano, al Vaticano!* [illegible] Piazza Colonna [illegible] S. P[illegible] [illegible] arresti. Q[illegible] [illegible] di[illegible] [illegible]

Vi [illegible] clericali servono in tutte lettere, essere stata la dimostrazione d'ieri sera preparata. Sarebbe desiderabile sapere se fossero preparati anche gli arresti!

La stampa liberale, dal canto suo, è unanime nel consigliare a tutti, ed ai liberali in particolare, di rinunziare a scene simili, colle quali non si vantaggia il credito e l'autorità di nessuno. E dal contegno che la grandissima maggioranza della popolazione tiene, si capisce infatti perfettamente com' essa preferirebbe molto di essere lasciata tranquilla.

Stamattina, Sua Santità ha ricevuti gl'impiegati civili dei Ministeri pontificii, che le sottomisero i loro omaggi rispettosi per la ricorrenza del 28° anniversario della sua incoronazione.

Allo stesso titolo il Pontefice ha ricevuti stamattina gl'incaricati ufficiosi di Russia e di Spagna.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 giugno.

Istituto delle sordo-mute a S. Alvise. — Ieri, il R. Prefetto, comm. Mayr, in unione al sig. deputato provinciale comm. Sola, referente per la pubblica istruzione, recavasi a visitare l'Istituto delle figlie della Carità Canossiane, a S. Alvise, dove vengono per la massima parte gratuitamente raccolte ed educate le povere fanciulle sordo-mute.

Accompagnato nella visita dello Stabilimento dalla direttrice, la quale è anche la benemerita fondatrice di un'opera tanto provvida e caritatevole, nonchè dal superiore spirituale, ab. Missaglia e dal procuratore nob. F. Balbi, il R. Prefetto rimase altamente soddisfatto così dalla salubrità del locale, come dell'ordine e della proprietà che da per tutto vi regnano, e dell'aspetto sano e contento di quelle povere fanciulle. Ma ciò che attirò specialmente la sua attenzione, si è il grado per così dire prodigioso a cui è spinta l'istruzione di quelle sordo-mute, la loro intelligenza e prontezza nei molti esperimenti fatti alla presenza del sullodato comm. Prefetto, e che superarono ogni aspettazione; sicchè nel dipartirsi dallo Stabilimento egli faceva ripetutamente alla valente direttrice ed alle infaticabili istitutrici le più larghe manifestazioni di encomio, assicurandole di tutto il suo appoggio pel maggior incremento di un'istituzione così benefica e della quale avrebbe sempre tenuta la più viva ricordanza.

Cimitero comunale. — Di più parti siamo invitati a raccomandare al Municipio la più sollecita soluzione della vertenza insorta col cav. Brelli, assuntore dei lavori al Cimitero, essendo deplorabile sotto molti aspetti l'avvenuta sospensione dei medesimi, che dura da troppo tempo.

Lezioni d'igiene industriale. — Da qualche giorno vediamo manifestarsi il desiderio che venga introdotta presso la Scuola superiore di commercio o presso l'Istituto industriale e professionale, una Scuola d'igiene industriale applicata all'economia domestica. Ci associamo volentieri all'espressione di questo voto, dacchè elemento principale di ogni prosperità morale e materiale è appunto l'igiene, la cui popolare istruzione non è mai abbastanza raccomandata.

Scuola di lingua giapponese. — Il *Sole* di ieri, recando la notizia, già da noi data, del naufragio del *Nil* presso Yokohama, dice che vi perì il sig. Yoshida, già addetto al Consolato di Venezia. Quel signor Yoshida, che ritornava da Hong-Kong al Giappone, e che in fatto perì, è persona diversa dal sig. Yoshida ora professore presso la nostra Scuola superiore di commercio.

Comizio agrario e di piscicoltura. — I soci [illegible] del Comizio sono invitati ad adunanza [illegible] di martedì 30 giugno [illegible] precise, nella stanza del Palazzo municipale, che verrà indicata dal portiere.

Ordine del giorno:

1. Presentazione del resoconto dell'azienda economica del passato e del preventivo per l'anno 1874, da inoltrarsi al Ministero unitamente allo Statuto di già approvato, onde ottenere il riconoscimento legale del Comizio.

2. Comunicazioni della Direzione relative al da farsi onde dar vita alla proposta di mettere a profitto le sabbie incolte del litorale, e le maremme della laguna veneta del nostro estuario, a seconda del già pubblicato programma.

Ginnastica. — Oggi il R. Prefetto onorò di sua presenza i saggi di ginnastica nelle Scuole femminili.

— Domani 28 alle ore 5 e mezza pom., avrà poi luogo, nel cortile del Palazzo Ducale, il saggio di ginnastica degli alunni delle Scuole comunali maschili.

Società Gaspare Gozzi. — Domenica, 28 giugno, alle 2 pom., all'Ateneo veneto si terrà la solita conversazione didattica privata. La signora maestra di grado superiore, Maria Colderoli, sarà relatrice sul secondo quesito proposto dal Comitato promotore pel Congresso pedagogico di Bologna. L'argomento del tema è l'insegnamento grammaticale.

Al Lido. — Ecco il programma del concerto che darà questa sera, dalle ore 7 alle 11, la banda cittadina, nella terrazza del Grande Stabilimento balneare:

1. Coccon. Marcia. — 2. Pedrotti. Mazurka nell'opera *Tutti in maschera.* — 3. Verdi. Bolero nell'opera *Giovanna di Guzman.* — 4. Flotow. Sinfonia nell'opera *Marta* — 5. Rossari. Marcia *I Cacciatori.* — 6. Rossini. Finale 1° nell'opera *Il Conte Ory* — 7. Stasnü. Polka *Kutsche.* — 8. Halévy. Duetto nell'opera *L'Ebrea.* — 9. Morandi. Walz *Le Papillon.* — 10. Bertel. Baccanale napoletano.

Bullettino della Questura del 27. — Le Guardie di P. S. arrestarono ieri cinque individui, tre per questua, uno per truffa ed uno per oziosità.

Le Guardie addette al drappello della Giudecca arrestarono colà certo B. G., colto in flagrante furto di poro grano turco a danno della Ditta B., e certo D. G. per rivolta alle Guardie stesse.

Tentato suicidio. — Ieri sera, verso le ore 6 e mezza circa, certo F. L. sotto-segretario dell'Albergo *L'Italia*, tentava di togliersi la vita con un colpo di revolver, riportando soltanto una ferita grave al torace.

Finora non se ne conosce la vera causa.

Disgrazia. — Nel pomeriggio di ieri, il ragazzetto D. V. [illegible] del Sestiere di Cannaregio, [illegible] nel canale di [illegible]

[illegible] gondola NN. 379, [illegible] R. gdameati san traghetto [illegible] gondolieri.

[illegible] due cani, e vennero [illegible] 24 contravvenzioni in genere al Regolamento municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia

Bullettino del 27 giugno 1874

NASCITE: Maschi 4 — Femmine 2. — Denunciati morti — — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

MATRIMONII: 1. Bigarello Giovanni, gondoliere, con Fornes a Brigida, attendente a casa, celibi.

2. Frizzer Giovanni, lavorante di [illegible] in ferro, con Perissutti Rosa, attendente a casa, celibi.

DECESSI: 1. Marcuzzi Adelaide, di anni 19, nubile, villica, di Fiume (Udine). — 2 Bigon Sandri Anna di anni 42, coniugata, villica, di Ronco all'Adige (Verona). — 3 Giurin Barbier Teresa, di anni 80, vedova, di Mestre.

4. Lorenzon Angelo, di anni 78, vedovo, ricoverato, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

I coniugi **Daniele e Clara Franceschi** fanno palese la loro viva gratitudine a tutti indistintamente i signori e signore ed agli amici, che coll'assistere questa mattina alle esequie della povera **Teresa** e coll'accompagnarne la salma, vollero usare una dimostrazione di affetto ai desolati genitori.

G. Michieli.

Cometa. — Riceviamo la seguente lettera:

Egregio sig. cavaliere.

Dopo tante comete immaginarie, di cui di quando in quando i giornali non scientifici porgono l'annuncio colle relative particolarità, questa volta le notizie che leggo in qualche giornale politico d'una nuova cometa, sono vere. Ecco perchè ne do al pubblico qualche cenno sommario.

La cometa in questione venne annunciata al mondo scientifico il giorno 18 aprile, per mezzo d'un telegramma dell'Accademia delle scienze in Vienna. Il dispaccio era il seguente:

Comet Coggia 17 april 8h 0m Marseille: $\alpha = 97° 2'$. $P = 20° 2'$, Schwach mit Kern, langsam gegen Südwest. Questo telegramma tradotto in volgare, ai di lingua, che di concetto, vuol dire: il giorno 17 aprile a 8 ore pom. t. m. di Marsiglia, l'astronomo di quell'Osservatorio, signor Coggia ha scoperto una cometa, la quale distava nel momento della scoperta di 20° 2' dal polo nord, e fra il piede del suo circolo di declinazione ed il punto d'Ariete si contavano sull'Equatore 97° 2' partendo da Ariete verso Oriente. La luce era debole, la cometa era con nucleo ed il suo movimento operavasi verso Sud-Ovest, cioè, la distanza del polo nord andava aumentando, e l'arco dell'Equatore, di cui sopra, andava restringendosi.

In base alle prime osservazioni fatte a Marsiglia, Berlino, Vienna, Amburgo e Lipsia, il dott. Holetschek ne calcolava l'orbita parabolica ed assegnava il passaggio al perielio il 15 giugno a 17h t. m. di Berlino.

Con osservazioni a periodo più largo, l'astronomo F. Tietjen di Berlino ricalcolava l'orbita parabolica ed otteneva pel passaggio al perielio l'epoca 8 luglio 11h t. m. di Berlino e gli elementi dell'orbita diversificano di molto da quelli di Holetschek.

Quest'ultimo da poi con altro gruppo di osservazioni forniva un nuovo sistema di elementi, dove il passaggio al perielio è assegnato al 4 luglio a [illegible] di Berlino, e negli elementi si accosta a quelli di Tietjen. Tutte queste diversità sono [illegible]lissime, poichè le osservazioni si fecero su un arco dell'orbita parabolica, ch'era ancora pressochè rettilineo.

Anche l'astronomo Dunér con tre osservazioni calcolò gli elementi parabolici della cometa in questione, ed ebbe per epoca del passaggio al perielio 20 luglio 4h t. m. di Berlino.

Da ultimo e recentissimamente il professor d'Arrest di Kopenaghen comunicò un altro sistema di elementi, dove il passaggio al perielio è fissato all'11 luglio 4h di Greenwich.

L'orbita della cometa non è da ciò che dissi prima esattamente determinata, e per fissarla definitivamente occorrono le osservazioni fatte intorno alla sommità della parabola. Tuttavia di essa orbita tanto ne sappiamo da calcolare un'approssimata effemeride e seguire la cometa nel suo corso.

Assumendo la parabola di Dunér, il passaggio al perielio dovrebbe succedere il 20 luglio, ma succederà prima e probabilmente verso il 10. All'istante del perielio, la distanza della cometa dal sole sarà 0,74 se con 1 si chiama la media distanza dalla Terra al Sole; se Venere si trovasse in una longitudine eguale a quella del perielio della cometa, la distanza fra i due astri sarebbe assai piccola.

Secondo l'effemeride, calcolata in base alla parabola di Dunér, la cometa raggiungerà la [illegible] distanza dalla Terra il 3 agosto, e questa distanza sarà 0,27 se con 1 si rappresenta la media distanza dalla Terra al Sole.

La cometa è di già visibile ad occhio nudo ad onta della luce lunare: venne questa sera (25 giugno, ore 10 pom.) da me osservata con un cannocchiale di piccolo ingrandimento; essa presentava un nucleo di aspetto stellare molto lucente, con ben pronunciato sviluppo di coda diretta verso lo Zenit; quale sia poi lo sviluppo di luce, ch'essa possa assumere, nulla posso asserire in proposito.

L'attuale posizione in cielo è nella Giraffa, e va accostandosi alla costellazione dell'Orsa maggiore; ma il movimento giornaliero nelle coordinate apparenti andrà mano mano crescendo in modo che fra il 3 e l'11 agosto la declinazione varierà di quasi 36°, mentre in quel medesimo periodo di tempo, l'ascensione retta varierà solo di meno di 3°, il moto proprio sembrerà quindi effettuarsi quasi lungo un circolo di declinazione.

Se vorrà poi diventare una cometa spettacolosa, oppure se resterà piccina piccina, chi vivrà in questi due mesi vedrà.

Le stringo cordialmente la mano.

Suo devotissimo servo
E. prof. Millosevich.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

S. M., sulla proposta del ministro dell'interno, ha fatte le seguenti disposizioni:

Con RR. Decreti dell'8 giugno 1874:

Amari-Cusa comm. Bartolommeo, Prefetto di 2.ª classe nell'Amministrazione della Provincia di Rovigo, nominato Prefetto di 2.ª classe in quella di Forlì;

Malusardi comm. Antonio, id. di 3.ª classe id. Forlì, id. Prefetto di 3.ª classe in quella di Rovigo.

27 giugno

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 25:

Siamo accertati che il Santo Padre è molto irritato contro le persone che lo fecero affacciare alla finestra il giorno della dimostrazione in Piazza San Pietro, senza prevenirlo di nulla, e dicendogli semplicemente: osservi, Santità, i suoi fedeli!

Naturalmente, credendo a un moto di curiosità spiegabilissima, Pio IX si affacciò, ma si ritirò subito appena s'avvide che lo si voleva mettere in un impiccio.

Questa versione, che noi diamo per positiva, contraddice alla voce corsa che il Pontefice si sia poi vantato col principe Altieri di sollevar Roma colla sua presenza.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 25:

Siamo assicurati che dal Ministero dell'interno sono stati dati ordini precisi alle Autorità di sicurezza pubblica perchè siano impedite le clamorose dimostrazioni per le vie e per le piazze; ed era necessario.

Dopo la dimostrazione clericale di domenica, quella di iersera non poteva far una buona impressione. In qualsiasi paese o città tali manifestazioni minacciano degli inconvenienti e de' disordini, di cui profittano i fautori di turbolenze. Però, a essere schietti, si deve riconoscere che la dimostrazione di iersera è stata provocata da quel lungo pezzo di musica — *La breccia di porta Pia* — che sarà stato introdotto nel programma del concerto senza alcuna intenzione politica, come non ne dubitiamo, ma che era facile prevedere che sarebbe stato occasione di una manifestazione, tanto più che era stato annunziato da due giorni.

Se il Governo vuol raccogliere intorno a sè tutte le frazioni del partito liberale, fa duopo che la sua politica sia ferma e decisa contro gli avversarii delle istituzioni nazionali, ma è pur necessario che scoraggi col suo contegno i promotori di dimostrazioni, le quali, comunque concertate o accidentali, compromettono la quiete pubblica. Di sera poi dovrebbero esser in modo assoluto vietate, perchè possono essere causa di funesti equivoci e di pericolose collisioni.

E sarebbe superfluo il far avvertire che delle manifestazioni come quella di iersera, anzichè giovare alla causa liberale e al prestigio del Governo, nuocono all'uno e all'altro. Laonde crediamo che le disposizioni prese per impedire al suo nascere ogni dimostrazione, valgano a tranquillar la popolazione, che non ama i chiassi e non scompagna l'ordine dalla libertà.

Scrivono da Roma 25 corrente alla *Nazione*:

Mi duole il dirlo, ma mi conforta il pensiero che le mie parole non compariranno sospette di esagerazione a nessuno. Se il Governo non fa prova di energia, la piaga delle dimostrazioni in Roma farà cancrena. Che la Piazza di San Pietro divenga di giorno o di notte, per iniziativa di reazionarii o di liberali teatro di disordini, non si può nè concepire, nè ammettere. Un nucleo di agenti della forza pubblica che lasciano passare la folla con torcie pel Ponte S. Angelo perchè non hanno ordini, non s'intende nè può tollerarsi.

E tutto ciò non scrivo a caso. Il dì 29 ricorre la festa di S. Pietro. Ebbene, per quel giorno i clericali preparano un'altra manifestazione nella chiesa ed in piazza, e i liberali si apparecchiano a tener loro testa nella piazza ed anco in chiesa. Osservate che in questo è la reazione la parte che ha miglior giuoco: imperciocchè nulla è più facile che provocare in un tempo, o averne aspetto, senza assumerne la responsabilità. Una parola, un grido, un gesto, può essere una scintilla che susciti un incendio. Il sanfedismo può facilmente raccogliere un gruppo di audaci, nè gli mancano le armi: d'altra parte siamo in Trastevere, ove non si è nuovi all'uso del coltello. V'è poco da scherzare e v'è da trovarsi a guai!

Credo fermamente che non solo si possa, ma sia cosa facile impedire qualsiasi sce[illegible]; basta che le Autorità si preparino per tempo, e s'impongano un'uguale energia ad ambe le parti. Mi si assicura che il Ministro, il Prefetto, ed il Questore sono tanto persuasi di questa necessità che hanno già cominciato a provvedere. Si è fatto intendere ai neri in basso e in alto, che se lunedì vogliono pregare, sono liberissimi, come sempre, ma che non si attentino a ripetere una seconda edizione dell'opera di domenica, perchè il Governo saprebbe non solo reprimerla, ma prevenirla. D'altro canto, il partito liberale sarà per mezzo dei giornali avvertito, che se non si vogliono dimostrazioni di nemici, non vi ha nessun bisogno di contro-manifestazioni di amici, le quali, non potendo mai giovare, ma spesso nuocere, saranno con tutti i mezzi di cui l'Autorità dispone, impedite o punite. Tenga fermo il Governo in questa strada, e vedrà che lunedì non seguirà nulla.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 25:

La musica del 2° granatieri suonava ieri sera, come al solito in Piazza Colonna. La Piazza era piena di gente, e per fortuna per la prima volta in quest'anno furono poste le sedie lungo il Palazzo Chigi. Ogni sedia costa la bellezza di 10 centesimi, prezzo che non si paga in nessun'altra città d'Italia!

L'ultimo pezzo del programma musicale era intitolato la *Breccia di Porta Pia*, una lunga e poco gradita fantasia, nella quale sono raccolti tutti gl'inni nazionali del 1848, 59 e 60, con relativo accompagnamento di gran cassa, fanfare militari e cannonate. Questo pezzo è durato 47 minuti ed il pubblico non faceva che compiangere i poveri musicanti per i loro polmoni.

Alla fine del pezzo, che si chiude colla marcia reale, il pubblico applaudì freneticamente, richiese prima il *bis* dell'ultima parte della fantasia e quindi l'esecuzione della marcia reale.

I musicanti non se lo fecero ripetere due volte ed eseguirono quanto veniva richiesto. Durante l'esecuzione della marcia Reale fu un continuo grido di *Viva il Re, Viva l'Italia* ecc. Finalmente una voce potente, una di quelle voci che si trovano sempre in mezzo alla folla, cominciò a gridare: *Al Vaticano*, e tutti ripeterono: *Al Vaticano*, e là via; e per Montecitorio circa 2000 persone si muovono e s'incamminano per andare al Vaticano.

Frattanto in Piazza Colonna un individuo da un pugno ad un signore, accusandolo d'aver fischiato la marcia Reale, dandogli del *caccialepre*. Questo si ritira nell'Agenzia giornalistica del signor Perino, difeso da alcune Guardie di Questura e dai RR. Carabinieri. Dalle poche interrogazioni si viene a conoscere, com'egli sia un impiegato al Ministero della guerra e tutt'altro che caccialepre. Si riconosce l'equivoco, si deplora il fatto, ma il pugno oramai era dato e non v'era rimedio.

Questo signore, a braccetto d'un maresciallo dei RR. Carabinieri traversa la Piazza Colonna e se ne ritorna in casa, seguito da un gruppo di curiosi.

I dimostranti, che via facendo si diradavano sempre, giunti in piazza Rusticucci, cominciarono a gridare *Viva il Re, Viva l'Italia, abbasso* ecc. Furono subito dispersi dalle intimazioni della forza, dai carabinieri e dalle Guardie. Due individui, che non vollero arrendersi alle intimazioni dei delegati, furono arrestati. Potevano essere le 11 e mezza quando la solita voce gridò: *Dal Cardinal Vicario!* e questo grido è ripetuto dalla folla; ma siccome dal Vaticano al palazzo dell'eminentissimo Patrizi corre buon tratto di strada, così molti pensarono a ritirarsi in casa ed i pochi dimostranti si dispersero prima di giungere all'indicato luogo.

La dimostrazione di ieri sera non è stata che il contrapposto a quella che domenica fecero a San Pietro i clericali. Non sapremmo approvarla, come non approvammo la prima. Quanto alle musiche che suonano in piazza Colonna, il meglio che possono fare è di tralasciare di suonare certe fantasie, che mentre in arte non sono che delitti, annoiano in gran parte il pubblico e non servono che di pretesto a dimostrazioni politiche.

In piazza Colonna si va la sera per passare un'ora in buona compagnia e godere tranquillamente la musica. Se ne faccia dunque della buona, e non si cerchi di mettere la politica dove non entra per nulla.

Alle prime grida di ieri sera moltissime signore abbandonarono la piazza. Roma offre in estate pochissimi divertimenti, se si disturba anche quello di piazza Colonna, si finirà collo stare a casa. Bel gusto!

Ecco i nomi dei due arrestati questa notte in piazza Rusticucci:

Ferretti Omero di Mantova, compositore-tipografo, di anni 26 — Pompei Candido di Roma, di anni 30, possidente.

Telegrammi

Roma 26.

Assicurasi che la Società degl'interessi cattolici abbia contromandata la dimostrazione clericale che si diceva combinata per la prossima festa di S. Pietro.

A questa deliberazione non è estraneo l'energico contegno assunto dal Governo nelle recenti dimostrazioni. *(Gazz. d'Italia.)*

Roma 26.

Il Governo ha provveduto colle più severe disposizioni perchè non si rinnovino le clamorose dimostrazioni del 21 e del 24 da qualsiasi partito in qualsiasi occasione.

I fatti accennati non diedero luogo finora ad alcuna comunicazione diplomatica. I ministri accreditati dalle Potenze estere presso il Re Vittorio Emanuele non vi annettono importanza; solo esprimono il desiderio loro personale che scene consimili non si ripetano, poichè non sono senza pericolo di dar luogo a qualche spiacevole conflitto.

Si assicura che il Papa è preoccupato della disapprovazione universale con cui è stato accolto il suo atto di domenica scorsa, e si ritiene per certo che lunedì prossimo, giorno di San Pietro, egli non assisterà dalla loggia coperta nella Basilica alle funzioni religiose.

Il manifesto della sinistra, pubblicato iersera dal *Diritto*, non ha prodotto alcuna impressione, e passa finora inosservato. *(Naz.)*

Roma 26.

Il Papa inviò lire mille alla famiglia di uno degli arrestati per la dimostrazione clericale di domenica in piazza S. Pietro. *(Corr. di Mil.)*

Berlino 25.

Domenica ventura vi è la solenne consacrazione dei nuovi nastri di bandiera che l'Imperatore Francesco Giuseppe ha dato al secondo battaglione del reggimento delle Guardie *Imperatore Francesco.* *(N. F. P.)*

Versailles 25.

Buffet e Balbie sono i consiglieri segreti di Mac-Mahon. Balbie persuase il maresciallo ad indirizzare alla Camera, dopo che sia presentato il Rapporto della Commissione dei Trenta, un Messaggio, nel quale chieda che si aggiorni. *(N. F. P.)*

Vienna 25.

L'Imperatore di Russia, nel suo ritorno in Varsavia, verrà salutato dall'Arciduca Alberto. *(Gazz. di Trieste.)*

Garcia 24.

I carlisti eressero tre linee di trinceramenti per difendere Estella. Cinque miglia innanzi a queste linee hanno il comando i generali Iturmendi, Mendiri, Lerga e Bewis.

La linea da Castillo fino a Puente-la-Reyna sta sotto il comando di Dorregaray. I repubblicani ristabilirono i ponti presso Larraga. *(N. F. P.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Madrid 26. — Serrano firmò i Decreti finanziarii, il bilancio dell'entrata ascende a 2500 milioni di reali.

Londra 26. — L'Imperatore del Brasile si congratulò telegraficamente colla Società geografica per l'apertura del cavo sottomarino, dicendolo un avvenimento della maggiore importanza.

Berlino 26. — Aust. 194 5/8; Lomb. 84 1/4; Azioni 131 3/4; Italiano 65 3/4.

Fulda 26. — La conferenza dei Vescovi deliberò ieri quali leggi ecclesiastiche potrebbero accettarsi con o senza condizioni. Ignoransi le decisioni. La conferenza fu chiusa oggi. I clericali non fecero alcuna dimostrazione. In generale l'attitudine del pubblico verso i Vescovi fu questa volta più fredda, che all'epoca della conferenza precedente.

Parigi 26. — 3 0/0 Francese 59 57; 5 0/0 Francese 95 55; Banca di Francia 3660; Rend. ital. 67 45; Obbl. tab. 497 50, Ferr. Lomb. 315; Ferr. V. E. 196 —; Ferr. Romane 68 75; Obbl. Romane 177 75, Azioni tabacchi —; Londra 25 18 —; Cambio Italia 9 1/4; Ingl. 92 1/2.

Parigi 26. — La Commissione del bilancio respinse con voti 14 contro 8, il progetto Magne, relativo alle nuove imposte. Oggi si fecero perquisizioni all'ufficio del giornale *L'Ordre* e presso alcuni personaggi bonapartisti. Furono perquisiti pure gli ufficii della *Corrispondenza legittimista di Saint-Cheron.* È smentita la voce che la Prussia abbia reclamato contro le fortificazioni di Belfort.

Versailles 26. — L'Assemblea approvò un indennizzo alle persone danneggiate dai lavori del Genio militare per la difesa nazionale.

Vienna 26. — Mobil 221 —; Lomb. 140 25; Austr. 325 —; Banca nazionale 993, Napoleoni 8 92 1/2, Argento 44 15; Londra 111 55; Austriaco 74 65.

Madrid 26. — Lo scioglimento degli affari col Vaticano è aggiornato finchè Lorenzana arriverà al suo posto.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Monaco 27. — La Camera dei deputati, discutendo il bilancio del Ministero dei culti, approvò le spese per la creazione d'una scuola politica, malgrado la viva opposizione del partito patriottico, che dichiarò di non poter votare queste spese perchè la politica del ministro Lutz desta penosi sentimenti presso la maggioranza della popolazione.

Parigi 27. — Si ha per telegrafo da Buenos-Ayres, che quando il nuovo Presidente Avellaneda prenderà possesso del suo posto, si nomineranno Acosta a vicepresidente, Alsina a governatore della capitale, Regoyen a ministro dell'interno, Roca a ministro della guerra, Sala a ministro delle finanze, Olivera a ministro dell'istruzione. Sarmiento andrà rappresentante agli Stati Uniti. Garcia andrà in Francia, Alvear a Londra.

Londra 26. — Ingl. 92 1/2; Ital. 66 7/8; Spagna 18 7/8; Turco 46 5/8.

Londra 26. — *(Camera dei comuni.)* — Cochrane propone che l'Inghilterra aderisca alle riforme giudiziarie dell'Egitto, e protesta contro l'asserzione di Lesseps che il canale debba riguardarsi come un canale francese. Cartwright crede che la gelosia della Francia impedisca l'esecuzione delle riforme giudiziarie. Bourke riconosce la grande importanza della questione; riconosce gl'inconvenienti delle Corti consolari; dice che il Governo crede che se il sistema attuale sarà abbandonato, si dovrà adottare un altro sistema su cui tutt'i Governi sieno d'accordo, ma che l'ostacolo principale è il Governo francese che esita ad abbandonare la posizione acquistata in Egitto. Bourke spera tuttavia che la Francia aderirà alle viste degli altri Governi; altrimenti non sa quale condotta l'Inghilterra dovrebbe seguire, eccettuata quella di procedere senza l'assistenza della Francia. L'Inghilterra è sempre in corrispondenza colla Francia su questo argomento. La proposta è respinta.

Madrid 26. — Diecimila carlisti, [illegible] dati da Don Alfonso furono sconfitti a Chelva da 5,000 repubblicani. Fu conchiusa una Convenzione fra Concha e Dorregaray per la riapertura della ferrovia in comunicazione colla Francia.

Nuova Yorck 26. — Hale rimpiazza Creswell.

Al Numero d'oggi è unito pei soli associati di Venezia, un Supplimento contenente il protocollo delle sedute pubbliche del 15, 16, 22 e 26 maggio e segreta del 2[illegible] detto 1874, del Consiglio comunale.

Onorificenza. — Il Ministero della pubblica istruzione ha conferito al Municipio di Mira la medaglia di bronzo creata pei benemeriti dell'istruzione popolare.

[illegible]nata. — Giovedì, dopo un'ora pomeridiana, la città di Rovigo fu novellamente visitata dalla grandine.

La Commemorazione del 24 giugno. — Abbiamo ricevuto da Solferino alcuni particolari della cerimonia, colla quale venne anche in quest'anno celebrato l'anniversario della gloriosa battaglia del 24 giugno 1859. Malgrado che il tempo minacciasse la pioggia, fin dal buon mattino si raccolse presso all'Ossario di S.

Martino, e più tardi presso a quello di Solferino, una grandissima quantità di persone, convenute dai paesi vicini, colle Autorità dei luoghi, e gli alunni delle Scuole. Potrassi dire che tutt' i Comuni nei quali si estese la battaglia, erano anche in quest'anno rappresentati nell'onoranza funebre ai poveri combattenti che lasciarono la vita su quei campi gloriosi, nei quali si è deciso la sorte d'Italia.

A S. Martino ebbe luogo un breve servizio funebre, in quello storico Oratorio, circondato dai suoi cipressi, e ridotto, mercè le più zelanti cure della benemerita Società di Solferino e S. Martino, un vero gioiello di eloquenti e commoventi ricordi, alla presenza del Presidente, senatore Torelli, dei sig. Legnazzi, Pastore e Bonomico, membri del Consiglio della Società, nonchè dei generali Pianell e de Vecchi, del conte e della contessa Groppiero di Troppemburg ecc., mentre stavano schierati un battaglione del 47° di linea, venuto da Peschiera, e una compagnia del 59°, venuto da Castiglione delle Stiviere.

Dopo questo breve servizio funebre a San Martino, il senatore Torelli, cogli intervenuti a quella pia cerimonia, si diresse a Solferino dove stavano attendendo il generale Ratti i deputati Breda e Sormani-Moretti, il Prefetto di Mantova, il senatore marchese Cavriani, l'ingegnere Fettori e moltissimi ufficiali dell'esercito.

Prima delle esequie, un alunno del Collegio di Valeggio presentò un indirizzo al senatore Torelli, al cui infaticabile zelo, ottimo cuore e segnalato patriotismo devonsi questi ricordi pietosi, che tanto onorano il nostro paese.

Dopo la funzione, nel gran cortile del Castello vennero estratte dieci grazie da Lire 100 l'una, che con gentile pensiero la Società distribuisce ogni anno, mediante estrazione a sorte, a favore dei combattenti a Solferino e S. Martino.

Furono favoriti dalla sorte:

1. Galletti Giovanni, di Reggio d'Emilia (morto in battaglia, per cui la grazia venne devoluta alla sua famiglia).
2. Bertero Giovanni, di Albenga.
3. Antsetta Giovanni, di Pallanza.
4. Negro Giuseppe, di Gugliano.
5. Pizzo Giuseppe di Pavia.
6. Filattieri Francesco, di Sarzana.
7. Motta Domenico, di Torino.
8. Ferretti Alberto, di Modena.
9. Bordiga Giuseppe, di Pralormo.
10. Maffroli Giovambattista, di Pallanza.

Di questi premii, due furono pagati dalla Società, uno dal senatore Torelli, due dai Comuni di Colle in Val d'Elsa e San Geminiano, e cinque dai signori: generale Lamarmora, comm. Breda, marchese Cavriani, sig. Ballarò, e signor Rossi.

La banda musicale di Solferino rallegrava la cerimonia. Terminata la quale, tutti gl'intervenuti recaronsi a visitare la famosa torre di Solferino, nella quale, ogni anno, la Società raccoglie cose nuove ed interessantissime, per modo ch'essa è già divenuta un museo di ricordi della famosa battaglia. Oltre agli autografi dei combattenti, all'*Album dei morti*, alle molte cose raccolte e religiosamente custodite che furono rinvenute presso i cadaveri, al piano della battaglia, ec., in quest'anno poterono ammirarsi i due magnifici quadri eseguiti dal nostro cav. Carlini, e rappresentanti Vittorio Emanuele e Napoleone III a cavallo, nonchè le nuove porte della torre, rappresentanti a rilievo un zuavo ed un bersagliere.

Così finì una giornata di tante memorie e tanto onore all'Italia per ciò che ricordava non solo, ma pel pietoso e patriotico sentimento che ne inspirava il solenne ricordo.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

[illegible]	del 26 giugno	del 27 giugno
Rendita italiana	74 07	74 07
» (coup. staccato)	71 95	71 90
Oro	22 16	22 12
Londra	27 63	27 59
Parigi	110 30	110 25
Prestito nazionale	65 50	65 25
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	870 —	872 —
» » fine corr.	—	
Banca naz. ital. (nominale)	2125 —	2127 —
Azioni ferrovie meridionali	358 —	361 —
Obblig. » »	211	211 —
Buoni » »	— —	
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1452 —	1425 —
Credito mob. italiano	790 50	790 50
Banca italo-germanica	— —	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 25 giugno	del 26 giugno
Metalliche al 5 %	69 35	69 35
Prestito 1854 al 5 %	74 75	74 60
Prestito 1860	109 25	109 30
Azioni della Banca naz. aust.	996	995 —
Azioni dell'Istit. di credito	221 25	221 —
Londra	111 50	111 50
Argento	105 75	105 75
Il da 20 franchi	8 94 —	8 92 ½
Zecchini imp. austr.	— — —	— —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.
Estrazione del 27 giugno 1874:
VENEZIA. 86 — 2 — 62 — 59 — [illegible]

Indicazioni del Mareografo
26 giugno

Bassa marea: ore 2 40 ant. . metri 0 70
Alta marea: ore 10 15 ant. » 1,30
Bassa marea: ore 2 30 pom. . » 1 15
Alta marea: ore 8 30 pom. . » 1,34

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito metri 1 80 sott. il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.
Venezia 27 giugno.

Arrivarono da Galatz, lo sco. aus. austro-ung. *Mare*, capit. Marcich, con granone all'o d.; da Odessa, il brik austro-ung. *Maria*, cap. Perci, b. c. o frumento, a l'ord.; da Liverpool, il piro-cafo ingl. *Arabian*, cap. Forl, con div. merci, race. a cubi e Barrera, e da Alessandria, il piroscafo inglese *Sumatra*, capit. Creston, con passeggieri e merci, race. alla Comp. Peninsulare Orientale.

La R. nita, coll'interesse da 1.° gennaio p. p., a 74, Da 20 fr. d'oro, da L. 22 13 a L. 22 14. Banconote d'argento L. 2 61. Banconote austr. L. 2.47 ½ per fi. rino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 27 giugno
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

		da	a
Rendita 5 % god. 1° luglio 1874.		71 80 —	71 85
Prestito Naz. 1866 stallonato		— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte		— — —	— — —
CAMBI		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 3 ½	— — —	— —
Amsterdam	» » 3 ½	— — —	— —
Augusta	» » 4 ½	— — —	— —
Berlino	a vista » 4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. » 3 ½	— — —	— — —
Francia	a vista » 4	110 05 —	110 15 —
Londra	3 m. d. » 2 ½	27 55 —	27 60
Svizzera	a vista » 4	— — —	— — —
Trieste	» » 5	— — —	— — —
Vienna	» » 5	— — —	— —
VALUTE		da	a
Pezzi da 20 franchi		22 09 —	22 10
Banconote Austriache		247 25 —	247 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 % »
» Banca di Credito Veneto	5 % »
Rend. 5 %, god. 1.° genn.	73 95 — 74 — —

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 25 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Conte Strachwitz, - Sigg.ri Duncan, da Deutschland, - Sigg.ri Ferraj, - Ayres B. S., tutti dall'America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Bertini G., dall'interno, con moglie, - Wegner E., con moglie, - Freytag F., tutti da Vienna, tutti poss.

Grande Albergo, [illegible] Nuova York. — conte Dal, - visconte de Jela, - Berali E., tutti da Parigi, - Martonell G., da Barcellona, con famiglia, - Wilkenson C., con moglie, - Glow W., tutti da Londra, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Conte Colloredo Melts, - Gemma L. - Bolognini, ambo avv., tutti dall'interno, - Rev.° Edwards J., dall'Inghilterra, - Quackenbush L. S., con moglie, - Wheston Ethel A., - Sturgis, - Braden John, - F. C. Green, con famiglia, - Emmet Duncan J., - Sigg.re Ives, - Fitz-Gerald Clara S., - Lochary R. W., - Stille Anna, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo Bella Rosa. — Dodia A., - D.r Walet, - Rev.° Corrigan M., - Sig.ri Duncan, tutti poss., dall'America.

Albergo la Luna. — De Ambrosi G., - Biej C., - Galebe, ambi con moglie, - Lonno G., - Rocchetti G., ambi ingegn., - Caverini, tutti dall'interno, - Grandio P., da Cologna, - Galiben cav. G., dalla Grecia, con cognata e figlia, - Apollovsky Sofia, - Peliat ff P., con nipote, tutti dalla Russia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Brolli B., dall'interno, con moglie, - Bende ne M., dalla Francia, ambi negoz., - Eckeb ..., - Albrecht L., - Christophe H., tutti tre con famiglia, Homburger M., tutti quattro negoz., D.r Bomb ger, - Sig.ra Müller, tutti dalla Germania, - Fliegner, da Dresda, - Plesche J., dall'Austria, con famiglia, - Nagel C., tutti poss.

Albergo dell'Universo. — Sig.ri Pardoni, - Sedi..., - 2 Sorelle cav. ..., - Mocca Albo, tutti dall'interno, Gre A., dalla Francia, - Tonno Salvani cav. G., dalla Spagna, - Story W. W., con famiglia e seguito, - Mathews cav. W., tutti dall'Inghilterra, - sorelle Graham, dalla Scozia, tutti poss.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino del 26 giugno 1874.

Mare agitato a Portoferraio e a Portotorres; calmo o mosso altrove.

Dominio di venti delle regioni occidentali forti in pochi luoghi.

Cielo generalmente nuvoloso.

Barometro leggermente oscillante; abbassato di 2 mm. nelle Puglie, nella Calabria inferiore e nel Sud della Sicilia.

Ieri pioggia ad Ancona, a Camerino ed a Taranto, iersera temporale con pioggia, e debole terremoto a Macerata.

Sono sempre probabili dei turbamenti atmosferici, con venti freschi o forti in varii punti del settentrione e del centro d'Italia.

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45° 26'. 44", 2 latit. Nord — 0°. 9' 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare

Bullettino astronomico per il giorno 28 giugno.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 4.h 12', 0. - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0.h
Tramonto app.: 7.h 60', 8.

Luna. Tramonto app.: 2.h 20', ...
Levare app.: 7.h 17', 2 pom.
Passaggio al meridiano: 11.h ...
Età = giorni: 15. Fase: —

NB. — Il levare e tramonto del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 26 giugno.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°, in mm.	759.21	758.30	759.30
Term. centigr. al [illegible]	17.32	23.10	21.60
Tensione del vapore [illegible]	8.28	11.07	13.28
Umidità relativa [illegible]	56	46	68
Direzione e forza del vento	N. N. E.[illegible]	S.[illegible]	S.[illegible]
Stato dell'atmosfera	Sereno	Quasi ser.	
Acqua caduta	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf.	+0.2	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 26 giugno 2.0 = — 6 ant. del 27 = 3.5.
Dalle 6 ant. del 26 giugno alle 6 ant. del 27:
Temperatura: Massima: 25 0 — Minima: 17.0.
Note particolari:

Apertura all'esercizio, in via provvisoria, dell'intiera linea Verona-Mantova-Modena. — Dalla Direzione generale delle Ferrovie dell'Alta Italia venne pubblicato il seguente Avviso:

Coll'ultimazione del ponte in ferro sul Po a Borgoforte, cessando l'attuale servizio di trasbordo con vetture sulla tratta Borgoforte-Suzzara, l'intiera linea Verona-Mantova-Modena, sarà quindi aperta all'esercizio, in via provvisoria, a cominciare dal 27 corrente mese; dal qual giorno la circolazione dei treni sarà pure regolata dal seguente

ORARIO.

Da VERONA a MODENA

Distanza in chilom.	PREZZI 1 cl. L. C.	2. cl. L. C.	3. cl. L. C.	STAZIONI		221 Omnibus 1, 2 e 3	223 Omnibus 1, 2 e 3	225 Omnibus 1, 2 e 3	227 Misto 1, 2 e 3
						ant.	pom.	pom.	pom.
»				VERONA P. V.	part.	4 37	1 15	4 30	7 44
7	0 85	0 65	0 45	VERONA P. N.	»	4 49	1 24	4 40	7 53
10	1 25	0 90	0 65	Dossobuono	»	5 4	1 38	4 54	8 13
17	2 10	1 50	1 10	Villafranca	»	5 20	1 54	5 10	8 31
22	2 70	1 95	1 40	Mozzecane	»	5 31	2 4	5 20	8 44
29	3 55	2 60	1 85	Roverbella	»	5 44	2 17	5 33	9 —
36	4 40	3 20	2 30	S. Antonio	»	5 58	2 32	5 48	9 18
40	4 85	3 55	2 55	MANTOVA	arr.	6 3	2 39	5 53	9 26
					part.	6 15	2 47	6 5	pom.
51	6 05	4 40	3 15	Borgoforte	»	6 35	3 6	6 25	. .
59	6 95	5 00	3 60	Suzzara	»	6 56	3 26	6 47	. .
67	7 85	5 60	4 05	Reggiolo-Gonzaga	»	7 16	3 42	7 5	. .
74	8 60	6 15	4 40	Rolo-Novi	»	7 32	3 56	7 20	. .
86	9 90	7 05	5 05	Carpi	»	7 58	4 18	7 45	. .
93	10 70	7 60	5 45	Soliera	»	8 12	4 31	7 58	. .
101	11 55	8 25	5 90	MODENA	arr.	8 26	4 45	8 12	. .
						ant.	pom.	pom.	

Da MODENA a VERONA

Distanza in chilom.	PREZZI 1 cl. L. C.	2. cl. L. C.	3. cl. L. C.	STAZIONI		222 Misto 1, 2 e 3	224 Omnibus 1, 2 e 3	226 Omnibus 1, 2 e 3	228 Omnibus 1, 2 e 3
							ant.	ant.	
»				MODENA	part.	. .	5 35	11 5	6 25
9	1 00	0 70	0 50	Soliera	»	. .	5 50	11 19	6 40
16	1 80	1 25	0 90	Carpi	»	. .	6 9	11 36	6 39
28	3 10	2 20	1 55	Rolo-Novi	»	. .	6 28	11 54	7 18
35	3 85	2 70	1 95	Reggiolo-Gonzaga	»	. .	6 43	12 8	7 32
43	4 75	3 35	2 40	Suzzara	»	. .	7 2	12 25	7 48
50	5 50	3 85	2 75	Borgoforte	»	. .	7 22	12 43	8 9
62	6 85	4 80	3 45	MANTOVA	arr.	ant.	7 38	1 1	8 25
					part.	5 45	7 50	1 9	8 33
65	7 15	5 05	3 60	S. Antonio	»	5 56	8 2	1 19	8 43
72	8 00	5 70	4 05	Roverbella	»	6 14	8 16	1 32	8 57
79	8 85	6 30	4 50	Mozzecane	»	6 29	8 29	1 44	9 9
84	9 45	6 75	4 80	Villafranca	»	6 43	8 44	2 2	9 23
91	10 30	7 35	5 25	Dossobuono	»	7 1	8 58	2 16	9 36
98	11 15	8 00	5 70	VERONA P. N.	»	7 22	9 16	2 34	9 54
101	11 55	8 25	5 90	VERONA P. V.	arr.	7 30	9 22	2 40	10 —
						ant.	ant.	pom.	pom.

Pel servizio dei viaggiatori la corrispondenza resta ancora limitata fra le Stazioni della linea Verona-Mantova-Modena.

I viaggiatori in partenza dalle Stazioni di detta linea recantisi oltre la linea stessa, continueranno a munirsi di nuovi biglietti a Verona od a Modena quando la Stazione da cui partono non ne avesse di diretti. — Così pure dovranno rifornirsi di biglietti a Verona od a Modena i viaggiatori provenienti da oltre le nominate due Stazioni e diretti a località di detta linea o che intendano di transitare per la stessa.

I trasporti di bagagli, numerario, merci a grande od a piccola velocità dalle Stazioni di detta linea per le altre della rete dell'Alta Italia o viceversa, saranno eseguiti direttamente, ma la tassazione di tali trasporti continuerà ad essere fatta in base alla tariffa generale pel tratto S. Antonio-Modena; ed a tariffa generale, differenziale o speciale, a norma dei casi, per la restante percorrenza.

Quelle delle Stazioni della rete dell'Alta Italia rispetto alle quali le distanze chilometriche vengono ad essere accorciate per effetto dell'apertura dell'intera linea Verona-Modena, sono autorizzate ad effettuare i trasporti di bagagli, numerario, merci a grande od a piccola velocità, veicoli e bestiame per la detta linea, ma applicando le tasse a tariffa generale pel tratto S. Antonio-Modena, e quelle generali, differenziali o speciali di cui sopra per il resto della percorrenza.

I trasporti in servizio internazionale e quelli in servizio cumulativo colle altre strade ferrate italiane e con quelle estere, non sono per ora ammessi al transito sulla linea Verona-Modena; quindi, se i mittenti intendono che i trasporti stessi abbiano a percorrere la detta linea, dovranno appoggiarli a Modena se in destinazione o provenienza delle altre ferrovie italiane; ed a Verona se in destinazione o provenienza del Tirolo o Germania, via Peri.

Coll'apertura dell'intiera linea cesserà di conseguenza l'applicazione della sopratassa, [illegible] il servizio di trasbordo.

Dopo gli accordi necessarii colle Amministrazioni interessate, l'attuazione ed il [illegible] sulle linee suddette dei trasporti interni [illegible] cumulativi, come l'applicazione delle [illegible] dalla [illegible] ciali e differenziali, avranno luogo [illegible] sulla definitiva e completa attuazione del[illegible] saranno linea stessa, e nella medesima [illegible] militari, pure estese le riduzioni per [illegible] dell'interno d'impiegati dipendenti dal M[illegible] centrali, ec., ai e di quelli delle Amminist[illegible] essere applicate quali, per ora, continuera[illegible] Antonio-Modena. le tariffe generali pel tr[illegible] Verona-Modena (e-

Le Stazioni della [illegible] faranno della quarta selusa quest'ultima [illegible] quanto della menodivisione, tanto de[illegible] Verona. tenzione, residenti [illegible] giugno 1874.

Milano, il [illegible] Direzione generale.

Dichiarazione. 583

Nell'anno, in cui da me s'incoarono le liti per ricupero di Benifondi situati nel Friuli, nel litorale ed in Provincia di Treviso, pressochè tutti gl'impetiti, o direttamente o mediante altre persone, mi fecero conoscere l'intendimento di transigere. Io, in massima, aveva anche corrisposto a quelle pratiche, disvelando il proponimento mio e del mio Socio di definire quegli affari amichevolmente.

È di fatto, che vi fu subito chi malauguratamente consigliò la *declinatoria di foro*, e sviò così gran parte degli impetiti dall'idee conciliative, facendo loro esborsare, nel complesso una non piccola somma, con cui forse non pochi si sarebbero procacciato un componimento.

È di fatto, che insorsero, dopo le proposte di petizione alla Camera, le spedizioni di commissioni, le discussioni susseguenti e la legge di abolizione di quel diritto. Ciò causò l'inazione per parte mia, attendendo, durante il triennio di legge, che si portassero a compimento le transazioni, e per parte degli impetiti attendendo forse da vedere se l'attore ripiglierà le liti.

È di fatto che nessuno fra le controparti, ha certezza di vittoria, perchè, a fronte, anche di una legge fatta e monopolizzata da cointeressati, nessuno ha continuati gli atti.

È di fatto, che si fece e si fa credere che le liti non saranno ripristinate.

Essendo libero di manifestare pubblicamente — che gli assiomi del *non volenti agere non* etc., *inscienti non* etc., corvi al *Justum et tenacem proposit.* etc., che furono rispettati per secoli dalla giurisprudenza, lo saranno ancora —

che la riattivazione delle liti in generale vuol, e deve, farsi con ogni modo di pubblicità, tanto perchè sieno notiziate le parti, quanto perchè si conoscano i fondi che formano soggetto delle questioni —

che ciò, se da un lato vale ad imbrigliare le apparenti vendite ed ipoteche, dall'altro riescirà increscioso a non pochi —

che tali liti sono dispendiose pegl'impetiti e moleste per la loro lunga durata —

che, in fine, tanto per mia parte potrebbe succedere una tutela, come per parte del mio Socio un corpo morale, per cui sarebbero difficultate in avvenire le transazioni;

Dichiaro che, non potendo lasciar perimere diritti a danno dei miei figli, tanto più che il socio è obbligato ad anticipare tutte le spese occorrenti per sostenerneli, e credo onesto

Avvisare

che prima di settembre p. v. devo riattivare le liti, affinchè quelli che sono in corso di trattative di componimento le definiscano entro 30 giorni da oggi, e gli altri affrettino le loro pratiche rivolgendosi in Udine al signor Natale Dedini, a Trieste presso i signori rappresentanti la Ditta P. Rivoltella in liquidazione, ed a Venezia allo scrivente domiciliato al Numero 1629 od a suoi legali pratiche le quali si renderebbero assai più difficili dopo il fatto delle rilevanti spese di riassunzione.

Udine 9 giugno 1874.

GIUSEPPE SAVORGNAN.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 965 P. P. — 605

Congregazione di carità.

AVVISO DI CONCORSO.

Dovendosi, in pendenza della prossima attivazione del nuovo Regolamento della Congregazione di carità, approvato dalla Deputazione provinciale con deliberazione 27 novembre 1873, N. 933 T., comunicata con Decreto della R. Prefettura di Venezia, nella stessa data, al N. 17793 Div. II., provvedere in via di concorso alla nomina degli impiegati compresi nella pianta organica, si porta a pubblica conoscenza quanto segue:

1. La nomina degl' impiegati viene fatta dalla Congregazione di carità.

2. Per li posti di amministratore e di segretario si esige negli aspiranti la prova di avere compiuti gli studii legali in una Università del Regno.

3. Negli altri posti gli aspiranti dovranno rimettere li documenti comprovanti l' idoneità al posto al quale concorrono.

4. Li documenti indispensabili per tutti li concorrenti, eccettuati quelli che coprono un pubblico impiego, o che servono attualmente la Congregazione di carità, in posti della pianta organica della cessata Commissione generale di pubblica beneficenza, sono li seguenti:

a) Certificato di appartenenza alla cittadinanza italiana.

b) Certificato di nascita, dal quale risulti che gli aspiranti abbiano raggiunto il 21° anno di età e non sorpassato il 40°.

c) Certificato di buona condotta morale, da rilasciarsi dal Sindaco.

5. Gl' impiegati dalla Congregazione di carità sono parificati, in quanto alla pensione, agli impiegati del Comune di Venezia, eccettuati però il portiere e li cursori, in quanto non vengano prescelti tra gl' individui della vecchia pianta, per la quale competeva tale diritto.

6. Le istanze di concorso, assieme ai documenti relativi, estesi in bollo di legge, si accetteranno al Protocollo presidiale della Congregazione di carità a tutto 31 luglio 1874.

Pianta organica del personale della Congregazione di carità in Venezia.

1 Amministratore, con soldo annuo di lire 3,500 e cauzione 6,000.

1 Segretario, con soldo annuo di L. 2,200 e cauzione 3,000.

1 Vice segretario, con soldo annuo di lire 1,800.

1 Detto, con soldo annuo di L. 1,600.

1 Cancellista all' anagrafe, con soldo annuo di L. 1,500.

1 Ragioniere, con soldo annuo di L. 2,800 e cauzione 3,800.

1 Aggiunto ragioniere, con soldo annuo di L. 2,000 e cauzione 2,000.

1 Ufficiale contabile, con soldo annuo di L. 1,800.

1 Detto, con soldo annuo di L. 1,600.

1 Applicato contabile, con soldo annuo di L. 1,400.

1 Detto, con soldo annuo di L. 1,200.

1 Cassiere, con soldo annuo di L. 2,400 e cauzione 5,000.

1 Assistente di Cassa, con soldo annuo di L. 1,500 e cauzione 3,000.

1 Protocollista registrante, con soldo annuo di L. 1,500.

1 Applicato, con soldo annuo di L. 1,200.

1 Speditore-economo, con soldo annuo di L. 1,500.

1 Applicato, con soldo annuo di L. 1,200.

1 Portiere, con soldo annuo di L. 700, con alloggio e vestiario.

1 Cursore, con soldo annuo di L. 600, con vestiario.

1 Detto con soldo annuo di L. 600, con vestiario.

Venezia, 15 giugno 1874.

Il Presidente, VENIER.

Il Municipio di S. Michele al Tagliamento

AVVISA

Che a tutto 15 agosto p. v. è aperto il concorso ai posti di **levatrice comunale** e di **maestra** della Scuola inferiore femminile della Frazione di S. Michele, con lo stipendio annuo, la prima di L. 350, la seconda di L. 400.

Le istanze di aspiro dovranno essere in bollo da cent. 60, e corredate dai documenti di metodo, e cioè Fede di nascita, Certificato di moralità, Fedine politica e criminale, Certificato di sana costituzione fisica e relativa Patente d' idoneità.

S. Michele al Tagliamento, 25 giugno 1874.

Il Sindaco,

G. GREGORINA. — 592

Ghiaccio artificiale

Purissimo ed assolutamente **igienico**, della premiata Fabbrica in Venezia (fondamenta Santa Chiara) N. 510, 511) **Si vende alla Fabbrica ed a San Marco, Ponte dei Ferali, N. 956.**

È permesso visitare la Fabbrica tutti i giorni, dalle 7 alle 9 pom. — 584

Si ricerca in affitto,

UNA CASA, composta di tre piani, con circa 9 locali ciascheduno, posta in situazione centrale, per esempio dai SS. Apostoli a Santo Stefano, oppure da San Bartolameo (percorrendo la linea di S. Lio e Santa Maria Formosa) a San Zaccaria. — Chi l' avesse o pronta o in vicina scadenza di affittanza, lo faccia sapere con lettera diretta alle iniziali: *F. S.*, al Caffè Vicentini a S. Bartolameo. — 613

L' EAU DES FÉES

(ACQUA DELLE FATE)

DI SARAH FÉLIX

è di tutte le specialità di tinture per i capelli e la barba la **sola** ammessa in tutte le grandi Esposizioni della Francia e dell' estero. Essa ha ottenuto testè il *Diploma di merito* all' Esposizione di Vienna, e questa distinzione è devoluta all' analisi che se n' è fatta, la quale è per tutti una sicura garanzia dell' innocuità di detto prodotto, del quale ogni giorno aumentano i successi.

Questa distinzione assicura il pubblico contro gli accidenti che troppo sovente si devono deplorare adoperando imitazioni malsane, giornalmente introdotte in commercio.

ALLA PROFUMERIA DELLE FATE DI SARAH FÉLIX

43, rue Richer, Parigi

TROVASI ALTRESÌ

le *Pomata delle Fate* e *l' Acqua di Toeletta delle Fate* [illegible]

Deposito [illegible] prodotti meravigliosi. [illegible] profumieri d' Italia. — 355

DEPOSITO LAMPADE

ED APPARECCHI AD USO PETROLIO

dell' I. R. priv. fabb. R. DITMAR di Vienna

PRESSO **FRANCESCO DE ROSSI** VENEZIA

S. LUCA, VICINO IL MUNICIPIO, PALAZZO CAVALLI, N. 4090.

Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, praticandosi le stesse condizioni di fabbrica. — 13

UNA SIGNORA

di 30 anni, che conosce le lingue italiana, francese ed un poco la tedesca, storia, geografia, aritmetica ecc. ecc., desidera collocarsi come istitutrice in una famiglia.

Per le informazioni, dirigersi all' Ufficio della *Gazzetta di Venezia*. — 589

474

RECOARO

ACQUE GIORNALIERE

FANGHI ED ACQUE TERMALI D' ABANO

dal 1.° giugno al 15 settembre p. v.

arrivo quotidiano diretto dall' origine

AL GRANDE DEPOSITO CENTRALE

ACQUE

minerali, NATURALI, nazionali ed estere

FARMACIA POZZETTO

Ponte dei Barcteri, Venezia.

DENTIFRICI LAROZE

AL CHINA-CHINA, AL PIRETRO E AL GUAJACO

ELISIRE DENTIFRICIO, per imbiancare e conservare i denti, guarire i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo ed el freddo. La boccetta . 1 60

POLVERE DENTIFRICIA ROSA alla base di magnesia per imbiancare i denti, e prevenire lo scalzamento provocato dal tartaro, di cui essa impedisce la riproduzione. La boccetta 1 40

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive ch' esso conserva sane, prevenire nevralgie dentarie e affezioni scorbutiche. Il vaso 2 —

Fabbrica, Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE e C.ie 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.

Depositi in Venezia: P. Ongarato, Zampironi. — 530

IL BAZAR

STABILIMENTO F. Garbini, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17.

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE.

Dieci anni d' un successo sempre crescente hanno constatato la superiorità di questo giornale sopra qualsiasi altro italiano od estero, e l' hanno collocato alla testa delle pubblicazioni le più interessanti e le più utili della nostra epoca. — Formare delle figlie, delle sorelle, delle spose, delle madri saggie ed affettuose; ispirar loro i più nobili sentimenti, l' amore della famiglia e dei proprii doveri, apprender loro a formare — ricche o povere — la felicità della loro casa, adornarne lo spirito, svilupparne l' intelligenza, e in pari tempo iniziarle a qualsiasi genere di lavoro, all' economia, alla cura della casa, tale è lo scopo che si è proposto il nostro giornale. E questo scopo fu splendidamente raggiunto mercè l' abile e coscienziosa direzione che ha saputo congiungere ad un merito letterario concordemente apprezzato, gli elementi i più svariati e più utili: figurini di mode, imitazioni d' opere d' arte, acquarelli, disegni di lavori in qualunque genere, tappezzerie, modelli disegnati e tagliati, ricami, mobiglie, musica, ecc.

Il **Bazar** si pubblica in due edizioni distinte per il contenuto e per il prezzo. — L' edizione mensile è specialmente dedicata a quelle madri di famiglia, saggie ed economiche, che alla toletta conveniente alla loro posizione sociale, desiderano accoppiare per le loro figlie i vantaggi di una seria e casalinga educazione. — L' edizione di due volte al mese è per le famiglie più agiate e per quelle signore che, pur volendo tenersi al corrente di tutto ciò che si produce nel mondo delle mode, amano anche trattenersi con letture piacevoli ed istruttive.

PREZZI D' ABBONAMENTO

Edizione mensile

Un elegante fascicolo rilegato con copertina ogni mese, figurini di mode, ricami, lavori modelli disegnati e tagliati, acquarelli, musica, ecc.

	Anno	Sem.	Trim.
Per tutto il Regno	L. 12 —	L. 6 50	L. 4 —
Svizzera, Germania	» 13 —	» 7 —	» 4 50
Austria, Tunisi, Serbia	» 16 —	» 8 50	» 4 50
Grecia, Egitto, Spagna, Isole Jonie, ecc.	» 20 —	» 10 —	» 5 —

Edizione due volte al mese

Due ricchi fascicoli ogni mese, con copertina e maggior quantità di figurini, disegni, illustrazioni, tavole di modelli e ricami, modelli tagliati, ecc.

	Anno	Sem.	Trim.
Per tutto il Regno	L. 10 —	L. 10 50	L. 5 50
Svizzera, Germania	» 21 —	» 11 —	» 6 —
Austria, Tunisi, Serbia	» 23 —	» 11 50	» 6 —
Grecia, Egitto, Spagna, Isole Jonie, ecc.	» 26 —	» 13 —	» 7 —

DONI STRAORDINARII

e interamente gratuiti alle abbonate annue pel 1874

Le signore che si associano per un anno all' edizione bimensile mandando *anticipatamente* in vaglia postale o in lettera assicurata dal L. **20** e relativamente per l' estero, ricevono in **dono** *franco di porto*:

1. **Due acquarelli** per mettere in cornice.

2. Un interessante volume: **Il Segreto per esser felici.** È un libro di cuore, ricco di osservazioni e di consigli sulla prosperità e sul benessere delle famiglie. Forma seguito al **Galateo moderno**, e il titolo che porta spiega abbastanza lo scopo generoso a cui tende.

Le signore che si associano all' edizione mensile ricevono soltanto il *dono* N. 1.

Spedire lettera e vaglia all' editore F. GARBINI, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17, Milano. — 494

MILANO. — Stabilimento dell' Editore EDOARDO SONZOGNO.

NUOVA IMPORTANTISSIMA PUBBLICAZIONE

ANNO 1.°

TEATRO MUSICALE GIOCOSO

RACCOLTA DELLE MIGLIORI OPERETTE BUFFE DI MAESTRI CONTEMPORANEI

Esce il 15 e il 30 d' ogni mese.

Volumi di circa 120 grandi pagine (formato in-4) contenenti ciascuno UN' INTERA OPERETTA ridotta per PIANOFORTE SOLO, ai prezzi seguenti:

PER L' ITALIA **L. 2 — (franco di porto.)** — PER L' EUROPA **L. 3 — (franco di porto.)**

La voga grandissima acquistata dalle operette buffe francesi, che in questi ultimi tempi assunsero un carattere eminentemente artistico e costituirono un nuovo e fecondo ramo musicale, ha indotto lo Stabilimento Sonzogno ad acquistare la proprietà letteraria e musicale dei migliori fra codesti interessanti lavori. Benchè universalmente note e ricercate, queste geniali Operette non venivano acquistate che con difficoltà dagli amatori, non esistendo fra noi alcuna edizione delle stesse e le edizioni francesi essendo assai costose.

Questa nuova pubblicazione elegante, corretta ed economica ad un tempo, sarà accolta con viva soddisfazione da quanti amano questo genere di musica facile e brillante e che costituisce ormai un importante Teatro speciale.

Il **TEATRO MUSICALE GIOCOSO** inaugurerà le sue pubblicazioni il 15 luglio 1874 colla celebre Operetta del maestro C. LECOCQ intitolata:

LA FILLE DE M.ME ANGOT

A questa terranno dietro le seguenti acclamate Operette:

LA BELLE HÉLÈNE . . . . del M.° G. Offenbach
BARBE-BLEU . . . . dello stesso
CHILPERIC . . . . del M.° E. Hervé
LE CANARD A TROIS BECS » E. Jonas

È aperto l' abbonamento ai **12 Volumi** (I.a Serie) che verranno pubblicati nel II semestre corrente anno, ai prezzi seguenti:

Franco di porto nel Regno	L. 24 —
Svizzera	» 28 —
Austria, Francia, Germania	» 32 —
Belgio, Principati Danubiani, Rumenia, Serbia	» 34 —
Egitto, Grecia, Inghilterra, Portogallo, Russia, Spagna, Turchia	» 36 —
America, Asia, Australia	» 42 —

DONO agli Abbonati ai 12 Volumi della I.a Serie 1874:

Tutti indistintamente gli abbonati ai 12 Volumi della I.a Serie 1874 avranno diritto al seguente premio gratuito:

Una Strenna musicale di danze per il 1875, sui motivi delle Operette in voga, la quale verrà inviata, franca di porto, ai signori abbonati prima della fine dell' anno corrente.

(Questa **Strenna** si venderà separatamente al prezzo di L. 5. —)

NB. *Anche gli abbonati fuori d' Italia avranno diritto al dono, pagando a parte la maggiore spesa di spedizione, che è di L. 1. —*

Per abbonarsi, o per l' acquisto dei Volumi separati, inviare Vaglia postale all' editore **Edoardo Sonzogno**, Via Pasquirolo, N. 14, **Milano.** — 595

307

GIUSEPPE TROPEANI E C.°

FORNITORI DELLA CASA DI S. M. IL RE

VENEZIA CAMPO SAN MOISÈ NUMERO 1461-62

FONDACO MANIFATTURE

grandi assortimenti generi inglesi, francesi, belgi

A PREZZI CONVENIENTISSIMI

IN NOVITÀ DA UOMO E DA DONNA

SETERIE, LANERIE, SCIALLI, MANTELLI, PLAID, OMBRELLE, CALZAMI, ECC.

TAPPETI DA PAVIMENTO E DA TAVOLA

stoffe da mobili, cortinaggi, traliccj da materassi, coperte seta, lana e cotone, copripiedi da viaggio

GRANDE DEPOSITO TELERIE E BIANCHERIE

CORREDI DA SPOSA.

Associazione bacologica veneto lombarda

ANTONGINI E CANZI

VII. ESERCIZIO

In Milano Vicolo Brisa N. 3, Casa Nocoda.

IN VENEZIA, PRESSO

ERRERA FERRARI E COMP.

Piazza S. Marco, calle Cavalletto, N. 1102.

Sono aperte le sottoscrizioni alle seguenti condizioni:

It. L. 3 all' atto della sottoscrizione; it. L. 6 fine settembre; saldo alla consegna. — 490

BAGNI A S. BENEDETTO

SALSI, DOLCI, MISTI, SOLFORATI E A DOCCIA

CON APPARECCHI A VAPORE

IN UNA DELLE MIGLIORI POSIZIONI DEL CANAL GRANDE

MITEZZA NEI PREZZI — PRONTO SERVIZIO. — 345

Alla Salute, sul Canal Grande, con alloggio pei forestieri

ed a S. Cassiano, vicino al Palazzo Pesaro, pure sul Canal Grande

STABILIMENTI CHITARIN

di BAGNI e FANGHI TERMALI di Abano. — 587

---

17 medaglie Parigi, Londra, Vienna, Lima, Napoli, ecc. — 573

ONDE EVITARE INGANNI PER LE CONTINUE CONTRAFFAZIONI

IL VERO

ELIXIR COCA BUTON

Fabbricato con la vera foglia

DI COCA-BOLIVIANA

Specialità della distilleria a vapore

BOLOGNA — GIOVANNI BUTON E C. — BOLOGNA

PROPRIETA' ROVINAZZI

Premiato con 17 Medaglie

Fornitori di S. M. il Re d' Italia, delle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte ed il Duca d' Aosta, Brevettati dalla Casa Imperiale del Brasile e da S. A. I. il Principe di Monaco.

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale coll' impronta sul vetro *Elixir-Coca-G. Buton e C. Bologna*, portanti tanto sulle capsule che nel tappo il nome della Ditta G. BUTON E C. e la firma sull' etichetta GIO. BUTON e C. — In Venezia, presso PIETRO BASSANI, Borgoloco a S. Lorenzo, N. 5102.

IL SOVRANO DEI RIMEDII

o Pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gajarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorta di malattie non eccettuato il *Cholera*, sì gravi che leggere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo, senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell' individuo previamente mali esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l' umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l' inventore.

Dette Pillole si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi, ognuna sarà corredata dell' istruzione, colla firma dell' inventore, la quale indicherà bene come agisca il rimedio; come pure sarà munito il coperchio dell' effigie ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A *Venezia*, **A. Ancillo**; *Gajarine*, dal proprietario, *Ferrara*, F. Navarra, *Mira*, Roberti, *Milano*, V. Roveda, *Oderzo*, Dismutti; *Padova*, L. Cornelio e Roberti, *Sacile*, Busetti; *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, Filippuzzi; *Verona*, Frinzi e Pasoli, *Vicenza*, Dalla Vecchia, *Ceneda*, Marchetti, A. Malipiero, *Portogruaro*, C. Spellanzon, Moriago; *Mestre*, C. Bettanini; *Castelfranco*, Ruzza Giovanni; *Conegliano*, P. Busioli. — 16

SOCIETA' BACOLOGICA

ENRICO ANDREOSSI E COMP.

Importazione Seme Bachi da Seta del Giappone

per l' allevamento 1875.

Dirigersi per le sottoscrizioni e per aver copia del Programma sociale:

In **Milano**	presso	**E. Andreossi e C.**, Via Bigli, 9,
» **Venezia**	»	il sig. **Federico** ing. **Berchet**, campo della Tana, 2169,
» **Padova**	»	Amm. del **Corriere Veneto**,
» **Abano**	»	**Gio. Giacinto Meggiorato**,
» **Portogruaro**	»	Agenzia contessa **Persico Berchet**.

509

ATTI GIUDIZIARII

95-2 — 2 pubb.

AVVISO.

In conformità al disposto dell' art. 161 Codice commerciale vigente e pegli effetti di legge, si porta a pubblica notizia, che con istromento 17 giugno 1874, atti Finocchi notaio in Venezia al Numero 3006 Repertoriale, debitamente registrato presso il locale R. Ufficio il 20 detto al Numero 1663, venne costituita, fra i signori Giuseppe da Ponte fu Stefano e Giuseppe Levi di Davide, Società in nome collettivo, sotto la ragione sociale Giuseppe Da Ponte e Giuseppe Levi, per l' esercizio del commercio di mobilie, e di ogni altro effetto attinente all' arredo di case e Stabilimenti pubblici ed imprese in genere, con sede a Venezia, le cui obbligazioni saranno valide, così nei rapporti fra i soci, che riguardo ai terzi, solo qualora siano firmate da entrambi per la Ditta predetta.

La durata di detta Società fu convenuta per anni tre dalla data del contratto, prorogabili ad altri anni tre, dietro preavviso per parte di uno all' altro dei socii, sei mesi prima della scadenza del triennio, ed il capitale venne costituito e versato in cassa sociale in italiane Lire 40,000 (quarantamila).

96-2 — 2 pubb.

AVVISO.

Si porta a pubblica notizia che, con istromento 17 giugno anno corrente, a rogiti del veneto Notaio Giovanni dott. Finocchi, al N. 3005 di Repertorio, debitamente registrato il 20 detto al N. 1663, Lib. 7, venne sciolta la Società commerciale costituita col contratto 19 dicembre 1873, atti del Notaio predetto, al Numero 2796 di Repertorio, fra i socii Gerolamo e Giuseppe Levi di Davide, e perciò cessata dal detto giorno la Ditta commerciale Gerolamo e Giuseppe Levi.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1874 — Lunedì 29 giugno — N. 172

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Domani non si pubblica il giornale.

Oggi vengono pubblicati i foglietti 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10 e 11 della Raccolta delle Leggi del 1874 (Volume VIII.), pubblicate dalla *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1874.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno.	Sem.	Trim
In Venezia. . . . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . »	» 40:—	20:—	10:—

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 28 GIUGNO

Nell'aspettativa della discussione della proposta Perier all'Assemblea di Versailles, i partiti si agitano, per assicurare, se possono, il loro trionfo, o per impedire il trionfo degli avversarii. Abbiamo visto oggi che si prevede che i partiti riusciranno ad ottenere soltanto questo secondo scopo, e che è probabile che nessuno di essi vinca all'Assemblea. Tutte le proposte, da quella del centro sinistro a quella dell'estrema destra, dalla proclamazione definitiva della Repubblica alla ristorazione della Monarchia borbonica, hanno la probabilità di essere respinte. L'Assemblea constaterà in questo modo eloquentemente la propria impotenza.

Ciò si prevede, ma è naturale però che tutti coloro che hanno un interesse facciano tutti gli sforzi immaginabili per impedire che la predizione si avveri. E dall'altra parte l'Assemblea di Versailles ci ha avvezzato oramai a non meravigliarci di niente.

Ora si dice che alla vigilia della discussione della proposta Perier, il Conte di Chambord pubblicherà un manifesto. Non si comprende però qual vantaggio potrebbe ritrarre la causa del pretendente da questa pubblicazione. Sinora i manifesti del Conte di Chambord hanno sempre fatto naufragare le speranze dei legittimisti, anche quando esse sembravano più vicine ad essere realizzate, e non c'è alcuna ragione per credere che questa volta le cose debbano andar meglio.

Dall'altra parte si crede che il Presidente della Repubblica interverrà anch'esso nel dibattimento, con un Messaggio all'Assemblea. Prima si era detto che il Messaggio sarebbe mandato soltanto nel caso che l'Assemblea avesse scartato tutte le proposte, e rifiutasse così col fatto di organizzare i poteri del Presidente della Repubblica. Nei circoli ufficiali si desidera l'organizzazione del settennato impersonale, e perciò si fanno tutti gli sforzi pel trionfo della proposta Lambert Sainte-Croix.

I bonapartisti sono forse il solo partito che resterà da ultimo sodisfatto. Esso non ha ora alcuna speranza ragionevole di vittoria. La proposta dell'appello al popolo, come ieri vedemmo, non può contare che sopra una cinquantina di voti; ma la vittoria dei bonapartisti starà precisamente nella continuazione dello *statu quo*, e nell'impossibilità manifesta dell'Assemblea di creare qualche cosa di durevole. Ora, siccome questo è l'esito più probabile della discussione, i bonapartisti, alla stretta dei conti, saranno i più contenti.

È certo che l'Assemblea farebbe il maggiore dispetto al partito, che essa odia tanto nella sua immensa maggioranza, accettando qualunque delle proposte, che le sono sottomesse, e che tendono ad una organizzazione definitiva del potere. L'odio però dei vari partiti dell'Assemblea contro il bonapartismo, non basterà secondo tutte le probabilità, a far nascere la concordia, anche col rischio che i bonapartisti siano quelli che batteranno le mani al finire della commedia.

È naturale che il ministro più odiato dall'Assemblea sia il ministro delle finanze, perchè apertamente bonapartista. L'Assemblea si diletta a ferirlo a colpi di spillo. La Commissione del bilancio, ha respinto i suoi progetti d'imposte nuove, con voti 14 contro 8. V'è pure disaccordo tra il ministro e l'Assemblea, a proposito del rimborso di 200 milioni alla Banca. Questa volta però il signor Magne, ministro delle finanze, ha dichiarato che metterà la questione di portafoglio. Dopo i violenti attacchi di Gambetta, il ministro aveva già manifestata l'intenzione di dimettersi. Questa volta pare che voglia fare sul serio.

Dall'altra parte il Gabinetto francese, per purgarsi dell'accusa che gli vien fatta, di favorire i bonapartisti, ha ordinate perquisizioni all'ufficio del giornale *L'Ordre*, e in parecchie case private di bonapartisti. Per dar però un saggio nello stesso tempo d'imparzialità, il Ministero ha ordinato una perquisizione presso un giornale legittimista. Il telegrafo non dice però se tutte queste perquisizioni abbiano dato qualche risultato.

Il telegrafo annuncia che i carlisti, guidati da Don Alfonso, furono sconfitti a Chelva, al Nord Ovest di Valenza. L'esercito di Concha si avanza contro il grosso dell'esercito carlista, impadronendosi di parecchie località, senza colpo ferire. Pel 28 si aspettava l'ingresso di Concha ad Estella, ch'era sino a pochi giorni fa il quartiere generale dei carlisti. Dorregaray, generale in capo delle forze carliste, battuto da una parte, Don Alfonso battuto dall'altra, non lasciano certe speranze di vittoria ai carlisti.

ATTI UFFIZIALI

Regolamento per esercitare la professione di avvocato e di procuratore.

(Fine. — V. la Gazzetta del 26.)

SEZIONE IV. — *Delle adunanze generali.*

Art. 34. Le adunanze generali del collegio sono ordinarie e straordinarie, e sono presiedute dal presidente del Consiglio dell'ordine e in difetto dall'avvocato più anziano del collegio fra i presenti all'adunanza.

L'adunanza ordinaria ha luogo nei primi quindici giorni di ogni anno all'oggetto:

1° di procedere alla rinnovazione del Consiglio dell'Ordine in conformità dell'articolo 9;

2° Di discutere il conto preventivo dell'anno corrente e il conto consuntivo dell'anno precedente.

Le adunanze straordinarie hanno luogo ogni volta che il presidente o il Consiglio lo reputano conveniente, per deliberare intorno ad oggetto che interessi direttamente il Collegio.

In questo caso le adunanze straordinarie hanno pure luogo sull'istanza sottoscritta da un terzo almeno dei componenti il Collegio.

Art. 35. Le adunanze generali non sono valide se non v'interviene almeno la metà dei componenti il Collegio.

Occorrendo una seconda convocazione, l'adunanza è valida anche con l'intervento del terzo.

CAPO II.

Dei procuratori.

SEZIONE I. — Dell'ammissione ai Collegi dei procuratori e delle incompatibilità coll'esercizio di questa professione.

Art. 36. I Collegi dei procuratori presso le Corti d'Appello ed i Tribunali civili e correzionali si compongono di tutti gl'inscritti nell'albo formato come è stabilito in appresso.

Art. 37. I procuratori devono fissare la loro residenza nella sede di una Corte d'Appello o di un Tribunale civile e correzionale.

Non possono esercitare il loro ufficio che presso la Corte o presso il Tribunale del luogo ov'essi risiedono; quelli che sono ammessi ad esercitare davanti una Corte d'Appello, lo possono anche presso il Tribunale che ha sede nella città in cui risiede la Corte.

Art. 38. Al principio di ciaschedun anno, i Consigli di disciplina procedono alla revisione e rinnovazione dell'albo, e vi fanno le variazioni e le aggiunte che sono necessarie.

L'albo così rinnovato è comunicato dal presidente del Consiglio al presidente della Corte d'Appello quando si tratti di Collegii esistenti dove ha sede la Corte, e al presidente del Tribunale quanto agli altri Collegi.

Il presidente della Corte e quello del Tribunale lo fanno notificare al pubblico Ministero, al quale compete la facoltà del richiamo a norma degli articoli 6 e 11.

Art. 39. Per essere inscritto nell'albo dei procuratori presso una Corte o Tribunale è necessario:

1° Essere cittadino dello Stato;

2° Giustificare con certificato desunto dai registri penali di non essere incorso in alcuna delle condanne che, a' termini della presente Legge, danno o possono dar luogo alla cancellazione dall'albo dei procuratori;

3° Aver raggiunto l'età maggiore;

4° Provare di avere compiuti i corsi e sostenuto gli esami stabiliti dalle discipline universitarie per lo studio del diritto civile e penale, del diritto commerciale, della procedura civile e penale;

5° Avere atteso per due anni almeno alla pratica forense presso un procuratore esercente. La pratica potrà farsi contemporaneamente agli ultimi due anni di studio. Sono dispensati dalla pratica i cancellieri e i vicecancellieri delle Corti e dei Tribunali. Lo sono pure anche i cancellieri delle Preture dopo due anni di esercizio della loro carica;

6° Sostenere inoltre un esame teorico e pratico davanti ad una Commissione composta come è detto nell'articolo 8, N. 4.

L'esame è verbale e per iscritto.

L'esame verbale si aggira principalmente sulla competenza dei varii Tribunali e sulle regole per determinarla, sulle norme per l'istituzione dei giudizii e sulla loro istruttoria, sulla esecuzione dei giudicati e sulle procedure speciali.

L'esame scritto consiste nello svolgimento di tre temi dati dal presidente della Commissione sui principali atti prescritti per l'istituzione e per l'istruttoria dei giudizii.

Si osservano inoltre le norme generali stabilite per gli esami universitarii.

Art. 40. Chiunque abbia esercitato per più di due anni la professione d'avvocato ha diritto di farsi inscrivere nel Collegio dei procuratori senza la necessità di fare la pratica, nè di sostenere l'esame prescritto dall'articolo precedente.

Art. 41. Si applicano ai procuratori le disposizioni degli articoli 10 e 11.

Ma quando si tratta di un Collegio di procuratori esercenti presso un Tribunale dove non ha sede la Corte d'Appello, il richiamo, di cui nell'articolo 11, è fatto al Tribunale il quale provvede come è prescritto per la Corte d'Appello.

La decisione del Tribunale è inappellabile, salvo il ricorso in Cassazione a norma del detto articolo 11.

Ordinata definitivamente l'inscrizione, l'aspirante presterà giuramento ad una pubblica udienza del Tribunale o della Corte di adempiere con lealtà e diligenza i doveri del proprio ministero.

Art. 42. Il procuratore che vuole trasferire altrove la sua residenza e farsi iscrivere in altro albo, deve farne la dimanda al presidente del Collegio dove vuole essere iscritto e giustificare, con certificato del Consiglio di disciplina, di avere rinunciato al Collegio cui apparteneva e di non esservi motivo che si opponga al chiesto trasferimento.

Art. 43. Sono applicabili ai procuratori le disposizioni degli articoli 4, 5, 7 e 12.

L'ufficio di procuratore è incompatibile col notariato e con qualunque altra professione, salvo la disposizione dell'articolo 2, non che con qualunque ufficio o impiego pubblico non gratuito, tranne quello di professore di diritto nelle Università, nei Licei ed altri istituti pubblici, di segretario di Camera di commercio e di segretario comunale nei Comuni la cui popolazione non oltrepassi i diecimila abitanti.

SEZIONE II. — Dei diritti e dei doveri dei procuratori.

Art. 44. Il procuratore può nominarsi, sotto la propria responsabilità, uno o due sostituti, purchè li scelga tra i procuratori iscritti nell'albo.

La Corte ed il Tribunale possono, per circostanze speciali, sentito il Consiglio, permettere anche la nomina di un terzo sostituto.

Di queste nomine il procuratore deve fare dichiarazione con atto ricevuto dal cancelliere della Corte e del Tribunale.

Art. 45. Il procuratore sostituto rappresenta, per tutte le conseguenze di diritto, il procuratore che lo ha nominato.

Art. 46. I procuratori possono anche, sempre sotto la loro responsabilità, farsi rappresentare da un altro procuratore esercente, alle udienze pubbliche ed a quelle dei presidenti e giudici delegati.

L'incarico è dato ogni volta o per iscritto negli atti della causa o con dichiarazione separata.

Art. 47. I procuratori non possono senza giusta causa ricusare il proprio ministero.

Essi devono prestarlo gratuitamente ai poveri, giusta le norme stabilite dai Regolamenti.

Art. 48. I procuratori non possono ritenere gli atti della causa e le scritture ricevute dai clienti, per mancanza di pagamento degli onorarii loro dovuti e di rimborso delle spese da essi anticipate. Ma i clienti non possono ritirare gli atti se non dopo l'accertamento del loro debito, mediante annotazione di esso negli atti medesimi, e con dichiarazione a parte consegnata al procuratore, salvo sempre il disposto degli articoli 373 e 379 del Codice di procedura civile.

SEZIONE III. — Del Consiglio di disciplina.

Art. 49. Ciascun Collegio di procuratori ha un Consiglio di disciplina. Sono comuni ai Consigli di disciplina dei procuratori le disposizioni degli articoli 17, 18, 19, 20, 21, 22 e 23.

Art. 50. I Consigli di disciplina:

1° Vegliano all'osservanza delle leggi e dei Regolamenti e al mantenimento della disciplina fra' procuratori, affinchè il loro ministero venga esercitato con probità e delicatezza;

2° Invigilano sulla condotta di coloro che attendono alla pratica forense e, richiesti, rilasciano i certificati di moralità e capacità;

3° Pronunciano i provvedimenti disciplinari e promuovono quelli che sono di competenza delle Corti e dei Tribunali;

4° S'interpongono, richiesti, a risolvere le differenze tra procuratori e clienti e tra procuratori e procuratori per pagamento di tasse, restituzione di carte e per qualsiasi altro oggetto concernente l'esercizio delle loro funzioni; ove l'accordo non riesca, danno, se richiesti, il loro parere sovra tali differenze.

5° Determinano la tassa con cui ciascun membro del Collegio nel caso di mancanza o di insufficienza di ogni altro mezzo deve annualmente contribuire per le spese di ufficio, salvo l'approvazione del Collegio.

La tassa annuale di ciascun procuratore non può eccedere lire venti.

Art. 51. Le pene disciplinari contro i procuratori che violano i loro doveri sono, secondo la gravità dei casi, quelle indicate nell'articolo 26.

Gli articoli 25, 27, 28, 30, 31, 34 e 35 sono comuni ai procuratori.

Quando un procuratore eserciti cumulativamente le professioni di procuratore e di avvocato, la cancellazione dall'albo degli avvocati dà luogo alla cancellazione eziandio dall'albo dei procuratori.

In caso di sospensione, il Consiglio delibera sui provvedimenti disciplinari che possono essere opportuni.

Art. 52. Il Ministero Pubblico presso le Corti e i Tribunali promuove, occorrendo, l'esercizio della giurisdizione disciplinare dei Consigli di disciplina dei procuratori, ed ha facoltà di deferire alle Corti ed ai Tribunali in via d'appello la revisione delle relative deliberazioni.

Art. 53. La giurisdizione disciplinare, nel caso che l'incolpato sia uno dei membri del Consiglio di disciplina, si regola secondo le disposizioni contenute nell'articolo 32, salvo alle Corti d'Appello ed ai Tribunali la facoltà di fare quelle disposizioni che sieno richieste dall'interesse delle parti rappresentate dal procuratore contro il quale occorre di esercitare l'azione disciplinare a norma di questo articolo e del precedente.

CAPO IV.

Disposizioni speciali per la difesa nei giudizii penali.

Art. 54. Sono ammessi alla difesa in materia penale davanti la Corte di cassazione gli avvocati patrocinanti presso la medesima, giusta l'art. 13.

Oltre gli avvocati che hanno diritto di esercitare il patrocinio presso la Corte di cassazione, se il bisogno del servizio lo richiede, la Corte potrà, sentito il Pubblico Ministero in Camera di Consiglio, ammettere per la difesa dei poveri gli avvocati che hanno i requisiti indicati nell'articolo 8. Gli avvocati così ammessi saranno iscritti in apposito albo che sarà tenuto nella cancelleria della Corte, distinto da quello prescritto dall'articolo 15.

Art. 55. I procuratori che esercitano la loro professione da sei anni, sono ammessi alla difesa anche davanti la Corte d'Assise nei luoghi in cui non siede la Corte d'Appello.

I procuratori che hanno conseguito la laurea in giurisprudenza in una delle Università del Regno, sono ammessi alla difesa davanti a tutte le Corti d'Assise.

Art. 56. Gli avvocati, i procuratori e coloro che, a termini di legge, sono o possono essere difensori in materia penale, ove sulla richiesta del presidente o del pretore ricusino, senza giusti motivi, di assumere la difesa, incorreranno, oltre alle pene disciplinari che siano loro applicabili per indebito rifiuto del loro ministero,

In una pena pecuniaria di lire 50, estensibile a lire 500, se si tratta di giudizio davanti le Corti o i Tribunali;

In una pena pecuniaria di lire 5, estensibile a lire 50, se si tratta di giudizio davanti i pretori.

Le dette pene pecuniarie sono applicate dall'Autorità giudiziaria avanti a cui deve trattarsi la causa per la quale viene commessa la difesa, colla procedura ordinata nell'articolo 62 del Codice di procedura civile.

DISPOSIZIONI TRANSITORIE.

Art. 57. Gli avvocati, i procuratori e sostituti procuratori che a termini delle leggi vigenti hanno acquistato il diritto di essere ammessi all'esercizio della loro professione e che non hanno assunto tale esercizio o lo hanno abbandonato volontariamente, ovvero per cagione di impiego e d'altra professione incompatibile, conservano il loro diritto e potranno farsi inscrivere nell'albo presentando i documenti giustificativi e rinunciando all'impiego o alla professione incompatibile.

Art. 58. Nelle Provincie dove è permesso l'esercizio simultaneo delle professioni di avvocato e di procuratore, o non è ammessa distinzione nell'esercizio delle funzioni rispettive, gli attuali esercenti potranno farsi inscrivere nell'albo di una delle dette professioni o di ambedue.

Facendosi inscrivere nell'albo di ambedue le professioni, essi continueranno, nelle cause in cui assumono le funzioni di procuratore, ad esercitarle davanti la propria Corte d'Appello ancorchè non abbiano la loro residenza nella sede della Corte medesima.

Art. 59. Coloro che alla pubblicazione della presente Legge si troveranno in possesso della qualità di avvocato, di patrocinatore o di causidico, secondo le speciali disposizioni vigenti in ciascuna Provincia dello Stato, hanno il diritto di essere inscritti nel relativo albo che si dovrà compilare a norma della presente Legge.

Per la prima volta, dopo la pubblicazione della presente Legge, l'albo degli avvocati e quello dei procuratori esercenti presso la Corte d'Appello e presso il Tribunale che ha sede nella medesima città dove siede la Corte, sarà formato dalle Corti, le quali, in seguito ad individuali domande, vi faranno registrare in ordine di anzianità di esercizio i nomi e cognomi degli avvocati e procuratori che hanno diritto di esercitare la professione, giusta le Leggi ed i Regolamenti attualmente in vigore, con tutte le indicazioni prescritte dall'articolo 5. Lo stesso sarà eseguito da Tribunali quanto ai procuratori esercenti presso i Tribunali che hanno sede nelle altre città.

Altrettanto sarà praticato dalla Corte di cassazione per l'albo degli avvocati e dei procuratori che si trovino ammessi al patrocinio dinanzi ad essa.

In questo albo avranno diritto di farsi inscrivere anche gli avvocati e procuratori stati ammessi avanti la Sacra Ruota e la Segnatura.

Saranno iscritti di diritto nel nuovo albo coloro che si trovano compresi in un albo secondo le Leggi ora vigenti.

Art. 60. Coloro che alla pubblicazione della presente Legge abbiano per un decennio esercitato l'ufficio di causidico, procuratore capo o patrocinatore, in virtù delle Leggi preesistenti, e sieno almeno licenziati in legge hanno diritto di essere inscritti nell'albo degli avvocati e di assumerne il titolo, senza obbligo di sottostare all'esame ed alle altre condizioni stabilite dalla presente Legge, purchè non trovinsi colpiti dagli impedimenti previsti dall'articolo 23.

Art. 61. Gli avvocati, che ora sono ammessi al patrocinio davanti ai soli Tribunali secondo le Leggi attualmente in vigore, s'intendono pure ammessi davanti alle Corti d'Appello.

Art. 62. Gli avvocati che alla pubblicazione della presente Legge si troveranno investiti di pubblici uffici od insegnamenti, potranno continuare ad esercitarli, non ostante le disposizioni dell'articolo 13.

Art. 63. Agli attuali procuratori non contemplati nell'art. 60 è applicabile il disposto del Numero 3 dell'articolo 9.

Art. 64. Gli attuali procuratori sostituti in quelle Provincie nelle quali ha vigore, al giorno della pubblicazione della presente, la Legge del 17 aprile 1859, N. 3363, adempiendo al disposto dell'articolo 10 di questa Legge, potranno farsi inscrivere nel nuovo albo.

Art. 65. Entro due mesi dal giorno della pubblicazione della presente Legge saranno convocate straordinariamente per cura dei presidenti delle Corti d'Appello e dei Tribunali le adunanze generali dei Collegi degli avvocati e dei procuratori, i quali abbiano ottenuta la inscrizione nel rispettivo albo, al fine di procedere alla nomina dei Consigli dell'Ordine e di disciplina.

Le adunanze sono presiedute dall'avvocato o dal procuratore più anziano di età fra gl'intervenuti, e adempie le funzioni di segretario l'avvocato od il procuratore meno anziano.

Per gli avvocati e procuratori già ammessi al patrocinio alla pubblicazione di questa Legge terrà luogo della inscrizione nell'albo, richiesta dall'art. 20 per la eleggibilità a membri dei Consigli dell'Ordine e di disciplina, l'ottenuta ammissione al patrocinio.

Art. 66. Decorsi sei mesi dalla pubblicazione della presente Legge, le Corti ed i Tribunali, sull'istanza degli interessati e sentito il Pubblico Ministero, dichiareranno svincolate le cauzioni date dai procuratori, a termini delle Leggi precedenti, qualora non sia stata fatta opposizione.

Art. 67. Tutte le Leggi ed i Regolamenti in vigore sull'esercizio della professione di avvocato e procuratore sono abrogati coll'attuazione della presente Legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 8 giugno 1874.

VITTORIO EMANUELE.

P. O. VIGLIANI.

S. M. si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro dell'interno con Decreti del 24 maggio 1874:

A commendatore:

Sola cav. Pietro, membro del Consiglio provinciale di Venezia.

Ad uffiziale:

Pasetti cav. dott. Giuseppe, Sindaco di Montebello.

Sulla proposta del ministro delle finanze con Decreto del 3 maggio 1874:

A cavaliere:

Bachmann cav. Luigi, consigliere della cessata Contabilità di Stato di Venezia.

Con Decreti ministeriali in data 6 e 26 maggio, 3, 18 e 19 giugno 1874, fu concesso l'*exequatur* ai signori:

Baragnon, agente viceconsole di Francia in Venezia;

Föhr Giulio, viceconsole dei Paesi Bassi in Venezia.

Elenco di Sindaci nominati con RR. Decreti in data 13 aprile 1874:

(Pel triennio 1872-73-74):

Provincia di Belluno.

Pieve d'Alpago. — D'Alpaos Giovanni.
Alleghe. — Da Pian Giuseppe.
Danta. — Doriguzzi Osvaldo.
Quero. — Bacchetti Gaspare.

(Pel triennio 1873-74-75):

S. Michele al Tagliamento. — Gregorina nob. dott. Giovanni.

Nostre corrispondenze private.

Roma 26 giugno.

(B) — Naturalmente ci sarà chi, vedendo la unanimità, colla quale la stampa moderata e i suoi corrispondenti accusano di sconchiudenza e di nullità il manifesto elettorale della sinistra, giudicherà che ciò si debba spiegare per ragione dello spirito di partito. Magari, coloro che sentenzieranno in questo modo, non si saranno neanche dati la briga di scorrere il manifesto, e lo reputeranno *a priori* una stupenda cosa, riservando tutt'i loro appunti e tutte le loro critiche per la stampa moderata e pel partito moderato. Ma il mondo e anche la politica vanno così. Potrete avere ragioni da vendere; ma dal momento che appartenete ad un campo opposto, la vostra opinione sul conto degli avversarii è sospetta, ed anzi preventivamente condannata.

Se non che, in un caso come questo, è ben lecito sperare che almeno la gente spassionata, quella che non ha idee preconcette, quella che cerca il bene e non bada alle persone, quella che non sa di destre e di sinistre, ma che bada all'interesse pubblico, è lecito sperare, dico, che almeno questa gente converrà del nessun valore e della perfettissima vanità del programma della sinistra.

Si prenda un uomo estraneo alla politica; gli si comunichi il manifesto. Che egli lo legga, e, se per la stessa ampollosità del documento, per la stessa enormità delle promesse che vi sono accumulate, egli non si sentirà nascere una ripugnanza ad affidare l'amministrazione dei suoi affari alle persone che lo hanno scritto e firmato, allora la maggioranza della Camera avrà perduta la sua causa.

Della gente che pensa tutto bene; che propone tutto bene; che fa tutto bene; che non ha mai lasciata occasione di combattere pel bene; che non ha da rimproverarsi neanche un peccato veniale, neanche una trascuranza, neanche una dimenticanza, diciamolo pure, è gente troppo perfetta perchè i galantuomini non si sentano mortificati in suo confronto e non comincino a sentirsi nascere il dubbio che si tratti di gente d'un mondo imaginario.

Pertanto, posso assicurarvi che qui il manifesto della sinistra ha prodotto una impressione diametralmente opposta a quella che i suoi autori debbono essersene ripromessa. Eccessivo nelle accuse che muove al partito moderato, eccessivo nell'apologia che fa della sinistra, eccessivo soprattutto nelle mirabolanti promesse che squaderna al pubblico, il manifesto della sinistra indispose tutti coloro che credevano di poter trovarvi sul serio la dimostrazione di un qualche beneficio.

La vera virtù politica è indulgente riguardo agli avversarii; anche se intende di avere ragione, è più modesta nell'esporre i proprii meriti, e presume meno di sè. Di questa specie di virtù il manifesto della sinistra manca assolutamente, ciò che non gli nocque poco.

Il corso forzoso, il monopolio bancario (posto ch'esistesse), il dazio consumo, il macinato, la ricchezza mobile, il fiscalismo del sistema di esazione, sono malanni. Chi non lo sa? Ma a quale uomo pratico la sinistra vuole essa dare ad intendere che in breve ora i suoi amici avrebbero rimediato a tutto questo, avrebbero abolito delle tasse, avrebbero fatti 60 milioni di economie, ed avrebbero al tempo stesso spinti innanzi gli armamenti, i lavori pubblici, l'istruzione pubblica e pareggiati i bilanci per giunta? Basta la scienza dell'abbaco per capire quanto di esagerato ci possa essere in tutta questa prospettiva di magnificenze e di miracoli.

Il manifesto dice male di molte tasse, non dice bene di nessuna, e non dice nemmeno che la sinistra abbia la pretesa di averne votata alcuna. Si direbbe che le tasse non entrino per la sinistra nei mezzi di pareggiare il bilancio. Basterebbe che gli autori del manifesto si fossero limitati a dimostrare questa parte del loro programma, perchè, anche senza tutte le libertà e le altre felicità di cui parlano, tutta Italia si fosse alzata a votare per loro. Sgraziatamente, la loro dottrina minaccia di trovar molti increduli, ed è assai dubbio ch'essi vogliano intraprenderne una spiegazione più chiara. Altra circostanza che nuocerà all'effetto del manifesto.

Non la finirei più se volessi accennarvi tutti i commenti, e tutti contrarii, che il programma della sinistra ha provocati. Mi basti assicurarvi che molti lo considerano come una eccellente fortuna del Ministero per il caso sempre più probabile che vengano bandite le elezioni generali.

Sembra che prima di prendere una qualunque definitiva deliberazione riguardo allo scioglimento della Camera, l'onor. Minghetti intenda convocare a consiglio i più autorevoli uomini della maggioranza. La conferenza dovrebbe aver luogo a Firenze, in un'epoca non lontana.

Oggi il Pontefice ha ricevuto molti patrizii romani, che si fecero ad esprimergli voti ed augurii per il 28° anniversario della sua incoronazione. Il marchese Cavalletti lesse un indirizzo, al quale il Papa rispose con un discorso, in cui, tra le altre cose, disse di non voler aderire alle sollecitazioni che gli si fanno per indurlo ad abbandonar Roma.

ITALIA

Da Castel-Bolognese, 14, scrivono al *Ravennate*:

Venuto a cognizione di particolari positivi sull'uccisione del Graziani, mi affretto a comunicarveli. Ed ecco come è andata la cosa. Due uomini armati fino ai denti, due veri banditi, furono visti a traversare sul mezzogiorno i campi di frumento e dirigersi verso l'abitazione dell'ammonito Resta Giuseppe, situata appunto nella parocchia di S. Mauro in quel di Solarolo. Di ciò fu immediatamente avvisato il delegato Faravelli, e più ancora fu assicurato che i due banditi (che c'erano tutte le buone ragioni per crederli il Graziani ed il Toni) si sarebbero fermati in quella casa fino ad un'ora inoltrata della notte. Il delegato non perdette certamente tempo, e, preso seco il carabiniere Armaroli Pietro e cinque soldati, a mezzo della ferrovia si trasferì subitamente a Solarolo, dove potè condurre seco il vice-brigadiere Busi Albino e i carabinieri Barbieri Giuseppe e Capoldo Ferdinando. Tutti quindi si diressero verso le case indicate. Poco prima però di arrivare al luogo fissato, pose in appostamento il carabiniere Armaroli e due soldati, là allo sbocco di un sentiero campestre, per il quale era molto probabile che fossero passati i malandrini in caso di fuga. Presa questa precauzione, del resto necessaria e prudente, s'incamminò cogli altri verso la casa del Resta. Stavano colà sedute a tavola molte persone, uomini e donne, i quali, al comparire della forza, rimasero come atterriti ed ammutolirono ad un tratto, sebbene poco prima si fosse potuto sentire che essi erano in preda ad un lieto schiamazzante chiacchierio. Il Faravelli fece fermare innanzi la casa il resto della sua forza, eccettuato il carabiniere Capoldo, che lo trasse seco onde girare insieme dietro la casa ed assicurarsi così se vi fosse o no per quella parte via di fuga. A fianco di quella casa sta un fosso lungo e profondo che conduce ad una strada. L'oscurità era profonda. Il delegato Faravelli e il vice-brigadiere cominciarono la loro ispezione, ma scoperti da uno dei malandrini che stava nascosto nel fosso stesso, furono ad un punto di lasciare colà la vita, poichè quel brigante spianò contro il Faravelli lo schioppo di cui era armato, e fece fuoco. Fallì, forse per la oscurità, il colpo sciaguratamente troppo ben diretto, poichè i proiettili sfiorarono il viso del solerte e coraggioso delegato.

Non mise un grido costui, non si slanciò sull'assassino ma, rinfrancatosi, corse a chiamare i suoi uomini, che aveva lasciato in corte. Questi accorsero prontamente, e l'assassino, accortosi di essere circondato e che da ogni lato gli era impedita la fuga, tentò un atto disperato, e spianò contro la forza il suo fucile.

Sennonchè il vice-brigadiere Busi prevenne l'atto sciagurato esplodendogli addosso la sua arma. Questa volta il colpo fu ben diretto; la palla colpì l'assassino, che rinculò e stramazzò nel fosso. Pochi istanti dopo era cadavere. Con.

temporaneamente nel cortile, si fecero delle schioppettate: era il secondo malandrino che, dopo avere esplosa la sua arma, si lanciava a fuga disperata pei campi, inseguito dal carabiniere Barbieri.

Il bravo funzionario non pose tempo in mezzo, ma, colla compagnia del coraggioso Busi, si slanciò anch'egli alla caccia del fuggitivo. Fatti appena pochi passi sentirono le grida del carabiniere Barbieri che chiamava all'accorr'uomo. Che avveniva? Una lotta tremenda, a petto a petto s'era impegnata fra lui e il fuggitivo: una lotta disperata, accanita, feroce d'ambe le parti, e che sarebbe forse tornata di danno maggiore al bravo soldato se l'assassino accortosi dei nuovi venuti, non lo avesse abbandonato e non si fosse di bel nuovo lanciato alla fuga. Il povero Barbieri raccontò allora che, nell'inseguire il malandrino, gli aveva scaricato contro il fucile, mentre quello a sua volta gli aveva esploso un colpo di pistola; che, raggiuntolo, aveva avuto luogo una lotta fiera, ostinata; che in quello strano e terribile pugillato, più volte il malandrino era riuscito a strappargli di mano il revolver, che sempre glielo aveva ripreso, e che infine avuto un forte colpo col calcio della pistola nel mezzo del petto, aveva dovuto stramazzare a terra, trascinando nella caduta il malandrino, il quale, approfittandosi del momento di sbalordimento causato dal colpo nel petto e dalla caduta era riuscito a gettare sotto di sè lui, il povero Barbieri, con pericolo della sua vita. Sennonchè, alla vista degli accorsi, lo aveva lasciato, e, come dicemmo, era fuggito.

Lasciava però sul luogo e la sua pistola a due canne, e il suo cappello di color biancastro, e goccie di sangue causate da una forte morsicatura alla mano, che il Barbieri gli aveva fatto durante la lotta. Ritenendo impossibile il poter raggiungere il malandrino, il delegato e i due carabinieri tornarono presso l'ucciso in cui riconobbesi il Graziani: in quanto al fuggitivo, non c'era più dubbio, era il Toni. Si perquisì il cadavere, e gli si rinvennero: un lungo coltello acuminato con molla, un pacco di spolette, un pezzo di sciarpaccia di lana con la quale forse il brigante si copriva la faccia aggredendo; stoppa e carta, due scatolette di paglia lavorata per sigari e fiammiferi, un fazzoletto nuovo bianco con trina, altro fazzoletto di lana a colori, una scatola che racchiudeva un paio di pendenti di corallo legati in oro, un anello d'oro, uno spillone pur d'oro ed altri piccoli oggetti dello stesso prezioso metallo, e finalmente un portafoglio molto logoro, in cui, fra le altre carte insignificanti, si rinvenne una lettera sugellata a firma Toni e Graziani. Si passò per l'arresto del Resta, ma egli se l'era già svignata; si arrestò però sua moglie e una sua figlia maggiore, e con esse anche la moglie d'un tal Martini, che o non seppe, oppur non volle dar contezza di suo marito, uomo su cui cadono sospetti di connivenza con gli assassini Toni e Graziani. Interrogata la figlia del Resta, confessò che i due uomini a lei sconosciuti, e di cui uno ella vedeva cadavere, e l'altro sapeva fuggito, erano venuti in sua casa verso l'Avemmaria ed avevano chiesto del pane. Egli è sperabile che anche il Toni possa cadere, quanto prima, nelle mani della giustizia e con esso tutti coloro che danno ricetto a siffatta gente e la proteggono con manifesto danno e della Società e della legge: come è sperabile che il Governo saprà ricompensare degnamente e il coraggioso quanto solerte delegato Faravelli, nonchè i carabinieri e soldati che in simile fatto diedero prova di coraggio e di abnegazione commendevole.

Leggesi nel *Ravennate* in data di Roma 25:

La nostra città ebbe l'altro ieri, 23, uno strano duello.

Verso le ore 6 3/4 del pomeriggio, due giovinotti, certo A... P... e P... B... a braccetto l'uno dell'altro percorrevano, apparentemente tranquilli, il tronco di strada che corre tra il Caffè dell'*Ebe* e la chiesa di S. Vitale, chiamato appunto dei *Tre Quadri*. Ad un tratto la loro conversazione più che animata si fa viva, focosa. Che si dicevano? Erano per certo parole ingiuriose, poichè tutto ad un tratto il B.... si stacca dal braccio del compagno, lancia altrove il bastone e arma l'unico braccio che ancora tiene, poichè l'altro perdette nella guerra del 1866, di un *revolver*. L'altro lo imitò tostamente, e là, a cinque o sei passi di distanza l'uno dall'altro, si scambiarono non pochi colpi, di cui alcuni ferirono nella mano e nella testa e nel ventre il B..., ed altri ferirono pure nella coscia il P... Raccolti, e momentaneamente trasportati nella vicina caserma di S. Vitale, furono medicati da un medico militare, e dopo, furono tradotti all'ospedale civile.

Ignoriamo la vera causa per cui avvenne questo scontro; ma dobbiamo confessare che fece una triste impressione sull'animo dei cittadini. Come a corollario poi di questo triste fatto, ci si racconta che i fratelli dei due feriti, incontratisi sulla piazzetta dell'ospedale mentre tutti e due erano mossi, senza che l'uno sapesse dell'altro, per visitare i loro congiunti, vennero a parole e poi a vie di fatto picchiandosi di santa ragione. La forza accorse e sciolse i due combattenti.

Scrivono al *Ravennate* da Rimini, 24 giugno:

Ieri dalle nostre carceri si sono evasi tre famigerati prigioni, fra cui uno di Cottignola (Lugo), condannato alla pena forzata per 15 anni; l'altro al domicilio coatto, ed il terzo sotto l'imputazione di assassinio.

Intanto il ministro dell'interno ha disposto di dare 1000 franchi per ciascun malandrino, a favore di colui che li darà nelle mani della giustizia. Speriamo che ciò sia presto.

— La *Gazzetta di Mantova*, del 25, pure riferisce che altri due detenuti, Cabrini Bernardi di Casale (Roncoferraro), e Carletti Giuseppe di Mantova, il primo imputato di associazione di malfattori, l'altro di furto, evasero da quelle carceri. Il guardiano ed il sottocapo, custodi, vennero sospesi.

Scrivono da Roma all'*Unità Nazionale*, che non il deputato Chiaves, ma il senatore Guido Borromeo e il deputato Peruzzi furono dal Governo nominati arbitri per la questione che ha colla Società dell'Alta Italia. Entrambi i nominati accettarono l'incarico. Perchè il giudizio possa avere principio, si attende che la Società nomini pure i suoi arbitri. Il giudizio si farà in Roma presso il Ministero dei lavori pubblici.

Roma 26.

Il Cardinale Antonelli col corriere di martedì spedì ai Nunzii pontificii all'estero una circolare sui fatti avvenuti domenica scorsa nella Piazza di S. Pietro, perchè ne facessero oggetto di comunicazione ai Governi, presso i quali sono della Santa Sede accreditati.

(Gazz. d'Italia.)

FRANCIA

Leggiamo nella *France*:

L'inchiesta sull'affare del « Comitato centrale dell'appello al Popolo » avrebbe rivelato l'esistenza di parecchi Comitati parziali, posti sotto la direzione di Joliboy, Fleury, Lagrange e Pietri. Tutti gli elementi necessarii a una informazione completa sono già nelle mani del Prefetto di Polizia, il quale non ne fa menomamente mistero.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 26.

Il Granduca Costantino è atteso domani nel pomeriggio. Zadik pascià è qui giunto per ottenere che le carte di Stato turche vengano notate nei listini della Borsa di Vienna.

(Gazz. di Tr.)

Pest 26.

Alla Camera ebbe luogo una vivissima discussione sopra un paragrafo della legge d'incompatibilità che stabilisce l'esclusione dei prevosti appartenenti agli ordini regolari. I clericali perorarono per la loro ammissione nel seno della Dieta, mentre invece i liberali e specialmente gli acattolici la combatterono.

Alla legge d'incompatibilità verrà aggiunto un nuovo paragrafo in cui la posizione della Dieta croata sarà dichiarata inalterabile. *(Bilancia.)*

INGHILTERRA

Londra 26.

Il Congresso cattolico riconobbe il potere temporale del Papa, e deliberò di mettersi in relazione coi Comitati cattolici del continente, allo scopo di promuovere meglio l'agitazione.

(Bilancia.)

SPAGNA

Leggiamo nei giornali spagnuoli che un gran movimento osservasi nei dintorni di Pamplona; la via che da questa conduce a Bajona è quasi sempre ingombra: gli abitanti di Pamplona, noti per carlisti, fuggono dinanzi all'esercito regolare, che fa un movimento da quel lato, e in modo da impedire che l'esercito di D. Carlos si rifugi oltre le frontiere francesi.

Madrid 24.

Castelar e Martos lavorano per ottenere una fusione dei radicali e dei repubblicani, i quali chiederebbero subito la riunione delle Cortes costituenti.

Don Alfonso è fuggito da Segorbia inseguito dal generale Montenegro. *(Gazz. di Tor.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 giugno.

Ferrovie Venete. — L'egregio Sindaco di Donada, cav. Giuseppe Viviani, sciogliendo con tutta sollecitudine la promessa fatta al presidente della Commissione ferroviaria, deputato Collotta, convocava nel dì 24 corr. in quella Residenza municipale i Sindaci e membri della Giunta dei Comuni di Contarina, Porto Tolle, Rosolina e Taglio Po, per deliberare il concorso nella spesa per la prosecuzione della ferrovia da Adria a Chioggia per Loreo.

Accolto favorevolmente il concetto della prosecuzione, fu ammesso all'unanimità di ventitrè votanti un concorso nella cifra complessiva di L. 85,000, fissando anche la quota con la quale ciascun Comune avrebbe contribuito, salva approvazione dei rispettivi Consigli.

Il Comune di Loreo ha già deliberato il proprio concorso in lire 100,000.

Con le lire 700,000, già assunte dalla Provincia di Rovigo rimane così assicurata una somma di lire 885,000 per il tronco da Adria all'Adige, della estesa di ch. 18,50.

Quanto saremmo lieti, se ci fosse dato di annunziare altresì che i Comuni interessati nella linea Mestre, San Donà e Portogruaro, i quali si trovano in assai migliori condizioni economiche, avessero fatto altrettanto, e che il nostro Municipio avesse concretato le sue idee in proposito, e portasse innanzi al Comune la proposta dell'assai più rilevante contributo, che deve offrire alla grande impresa Venezia, la quale ne aspetta la propria redenzione economica e commerciale!

L'affare complessivo, che procedeva sì bene e sì alacremente, ora, fuorchè dalla parte di Chioggia, ha subito una sosta. Per carità non addormentiamoci, perchè adesso son tempi, nei quali chi s'arresta è soverchiato dalla folla, che lo calpesta e passa oltre verso la meta.

Elezioni amministrative. — Ieri sera era stata indetta dall'Associazione di utilità pubblica un'adunanza per discutere su questo argomento; ma non essendo intervenute che poche persone, e mancandone eziandio della Presidenza, la seduta venne sciolta.

Statistica. — Togliamo dalla *Rassegna* settimanale pubblicata dall'Ufficio municipale di Statistica, che, nella settimana dall'11 al 17 giugno, si ebbero in Venezia 8 matrimonii, 93 nati e 72 morti, e che la condizione della salute pubblica in Venezia, durante il mese di aprile fu, la migliore di tutte le città principali d'Italia, eccettuata Messina, che nel prospetto figura al primo posto. Difatto, a Venezia in quel mese si ebbe il 2,41 per mille, di morti, mentre a Livorno il 2,33, a Genova il 2,90, a Napoli il 3,60, ecc. La temperatura massima fu di gradi 23,18 cent. e la minore di 16,53.

Cose deplorevoli. — Con questo titolo il *Movimento* d'ieri sera deplora che il vapore inglese *Maude* giunto a Venezia il 23 corrente, con un carico di grano dovesse ripartirsene per Trieste con tutto il carico importato, per la semplice ragione, che, a compiere le operazioni doganali, vista la mancanza d'impiegati, sarebbe stato necessario allo scarico un numero di giorni maggiore di quello stabilito per le stallie.

Possiamo assicurare che ciò è assolutamente inesatto. Una dichiarazione rilasciata dalla casa raccomandataria, espone come il *Maude* ripartì col carico per Trieste, per un complesso di circostanze; ma che gl'impiegati della dogana non furono neppure richiesti; nè dal suo incaricato venne presentata alcuna dichiarazione alla R. Finanza.

Posta così in chiaro la cosa, dobbiamo inoltre avvertire che invece dei 12 impiegati addetti a quella Dogana, ne furono assegnati 40, e che il R. Intendente ha dichiarato alla Camera di commercio, che qualora ne occorresse un maggior numero, esso sarà da lui destinato, non volendo che in guisa alcuna possa accagionarsi la R. Amministrazione di ritardi nelle operazioni doganali.

Notisi poi che volendo, si può seguire una speciale procedura doganale così sollecita, per cui in brevissimo tempo si possono compiere le operazioni di finanza.

Cogliamo poi questa occasione per esprimere anzi i ringraziamenti che tutta Venezia sente doverosi verso il nostro Intendente, comm. Pizzagalli, per le cure zelantissime, che con vera personale abnegazione egli si prende per facilitare e sollecitare tutte le operazioni doganali; ed aggiungiamo che, avendo i Prefetti delle vicine Provincie interessato il nostro a sollecitare appunto la spedizione dei cereali a quelle destinati, il comm. Mayr, presa a cuore la cosa, trovò la più gentile condiscendenza nell'Intendente e nella Direzione delle ferrovie, per provvedere nel modo più sollecito a quest'utile servizio.

Navigazione a vapore tra Venezia e Lido. — Ieri, al Tribunale civile e correzionale fu discussa la causa promossa dai fratelli Vianelli-Moro contro il Municipio, perchè sia dichiarato inefficace il provvedimento preso dal Municipio di Venezia per attribuire a qualsivoglia privato, e qui alla Società di navigazione lagunare, l'uso esclusivo dei pontili comunali esistenti sulla Riva degli Schiavoni, e quindi essere i fratelli Vianelli in pieno diritto di usare di quei pontili per approdarvi col loro vapore *Il Moretto*, con risarcimento dei danni e spese provocate dal Municipio con quel provvedimento.

Fu chiamato in causa anche il Comune di Malamocco. Gli avvocati furono per Vianelli il dott. Ascoli, e pel Municipio il dott. Diena.

La discussione non essendosi ieri terminata, fu rimessa ad altra adunanza.

Trasporto passeggieri al Lido. — Dal Municipio di Venezia venne pubblicato il seguente avviso:

In esito alle conformi deliberazioni dei Consigli comunali di Venezia e Malamocco in data 22 aprile e 21 maggio corrente anno, rese esecutorie dal R. Prefetto della Provincia di Venezia con Decreto 24 mese stesso, al N. 7719, Divisione II., s'invitano coloro che intendessero di assumere l'esercizio di trasporto passeggieri fra Venezia e Lido mediante battelli a vapore con approdo ai pontili di proprietà comunale, a presentarsi entro 10 giorni dalla data del presente, a questo Municipio, presso il quale sarà reso ostensibile il Capitolato d'oneri relativo al servizio stesso onde produrre in seguito, regolari domande di concorso, sotto le condizioni contemplate dal Capitolato suddetto.

Venezia, li 26 giugno 1874.

Il Sindaco, Fornoni.

Ospizio marino veneto. — Terza e quarta lista delle offerte per la cura dei bagni agli scrofolosi poveri di Venezia, nell'estate 1874:

Castelnovo Enrico, L. 5 — Centanini ing. Domenico, 50 — Colli cav. Antonio, 10 — Principe Giuseppe Giovanelli, 100 — Principessa M. Giovanelli Buri, 50 — Principessa M. Giovanelli Chigi, 50 — Levi cav. D. M. R., 20 — Levi Sforni Emma, 20 — Malabotich Gio. Batt., 10 — Spettabile Presidenza delle Congregazioni del clero di Venezia, 30 — Co. Mocenigo Alvisopoli e famiglia, 60 — De Reali nob. cav. Antonio, 50 — Rombo Carolina, 20 — Rietti Elia, 5 — Bocca Antonio, 5 — Mirlavand Margherita, 5 — Bas Antonietta, 10 — Bas Emma, 20 — Beaufre e Faido, 20 — Dal Medico Emilio, 3 — Dal Medico Giuseppe, 10 — Finch Guillion Maria, 20 — Gradenigo Venier co. Elisa, 25 — Guillion Mangilli con. Drusilla, 10 — Angeloni Barbiani, famiglia, 25 — Cutti Levi Polacco Enrichetta, 5 — Cutti Venturina, 5 — Mingoni dott. Giacomo, 5 — Molinelli Franceschi Luigia, 20 — Ravà Massimiliano, 5. — Totale L. 675.

Bagni di mare al Lido. *(Ospizio marino veneto.)* — Fino dal giorno 21 corrente, il nostro Ospizio marino al Lido cominciò a popolarsi di poveri scrofolosi inviati o collocativi in buon numero dalle Provincie di Padova, Vicenza, Verona, Venezia, Treviso, Udine, Rovigo e da quella di Bergamo, che, sodisfattissima della pur breve prova dell'anno scorso, preferì a quei della riviera ligure il nostro Ospizio per la numerosa spedizione de' suoi poveri fanciulli malati.

I ricoverati in Ospizio oltrepassano già i 200 ed altri se ne attendono ancora da Comuni e private famiglie per cui furono già richiesti e fissati i posti di alloggio e cure.

E fin dal dal 22 si fecero cominciare i bagni in mare e continuarli regolarmente ogni giorno, ora anche ai poveri scrofolosi di Venezia, ammessi ai bagni marini giornalieri del Lido in numero di oltre 200. A mezzo estate poi, cioè ai primi di agosto, tanto questi poveri bagnanti giornalieri di Venezia, come quelli delle Provincie dimoranti in Ospizio, saranno sostituiti da altri in numero quasi eguale o poco inferiore, per non cessare dalla cura marina che alla fine di settembre.

Così l'Ospizio marino veneto al Lido, ingrandito considerevolmente lo scorso anno, è ora già quasi tutto occupato eziandio nelle nuove sale e stanze senza cui non potrebbe oggi bastare a sì confortante numeroso, e ogni anno crescente concorso.

Rinunzia. — Pregati pubblichiamo:

Spettabile Commissione degli ufficiali veneti.

Per motivi particolari non potendo continuare a far parte della Commissione degli ufficiali veneti, alla quale ebbi l'onore di appartenere fin dalla sua origine, mi trovo oggi nella necessità di deporre il mandato conferitomi. E dispiacente di non poter fare alcun uso utile della fiducia così lungamente accordatami, ne ringrazio l'intiero corpo degli ufficiali veneti, al quale resterò sempre unito, mentre prego la Commissione di voler prender atto della mia rinunzia.

Venezia, li 25 giugno 1874.

Domenico Lombardo.

Società filodrammatica Carlo Goldoni. — Martedì 30 giugno corr. alle ore 9 di sera, vi sarà la recita ordinaria mensile, nella quale si rappresenterà la commedia di Goldoni *Gli Innamorati*, indi lo scherzo comico in un atto: *Le disgrazie di un bel giovane*.

Negl'intervalli, l'orchestra, composta di socii filarmonici, diretta dal socio sig. Giovanni Torcellan, eseguirà alcuni pezzi d'opera.

Società dei barcaiuoli. — Ebbe luogo, come annunciammo, l'Assemblea generale di questa benemerita Società di mutuo soccorso. Si tenne al Ridotto di S. Moisè, nella Sala dell'Associazione di utilità pubblica, gentilmente concessa, nelle domeniche del 14 e 21 corr.

L'Assemblea riuscì abbastanza numerosa, avuto riguardo all'occupazione giornaliera e costante di questa classe operaia. Dopo particolareggiate discussioni, venne approvato il resoconto della gestione sociale da 1° gennaio a 31 dicembre 1873 e il resoconto sommario dell'anno in corso a tutto 13 corr., e con piena sodisfazione dell'Assemblea venne constatato il patrimonio della Società, volgente pel suo VII anno di vita, nell'egregia cifra di L. 11353.42 cioè in valori fruttiferi per L. 7,350 depositati presso la Banca nazionale, per L. 500 in azioni nominative della Banca mutua popolare di Venezia e della Società anonima cooperativa di consumo pure in Venezia, per L. 2640 rappresentate dall'annua rendita di L. 132, pagate da quattro benemeriti socii onorarii, per L. 834:99 impiegate in utensili e oggetti varii, stampe, registri ad uso dell'amministrazione e per L. 28:43, crediti varii.

Venne con particolare sodisfazione dall'Assemblea osservato come la Società abbia fin qui regolarmente pagati i sussidi di malattia, avendo esborsato dall'anno 1870 a tutt'oggi L. 1934, oltre a L. 113:85 per spese funerali e soccorsi alle vedove di socii defunti.

Vennero comunicate le pratiche esperite presso il locale Municipio onde ottenere che sia rispettata *la licenza* del gondoliere che si assenta per ragioni di militare servizio, e, letto il processo verbale 4 febbraio anno corrente, redatto nella seduta tenutasi all'uopo coll'assessore cav. Paulovich al Municipio stesso, ove si ottennero altre promesse di concessioni risguardanti gl'interessi sociali, l'Assemblea votò unanime un ringraziamento di cuore al suo presidente che non risparmia fatica per accorrere sempre col consiglio e coll'opera là ove il bisogno delle classi lavoratrici si manifesta.

L'Assemblea ricevette la grata comunicazione che il proprio vice presidente senatore Costantini nel mandare la propria approvazione al bilancio della Società le ha regalato *lire cinquanta*, ad aumento del fondo sociale, e votò unanime un ringraziamento verso il proprio benefattore.

Si discussero poscia materie di ordine secondario, si deliberò di unirsi alla consociazione operaia, prossima a costituirsi, per regolare con essa, a risparmio di spese, il modo più opportuno per solennizzare la seppellitura dei socii defunti.

Venne comunicato infine che il locale Municipio accogliendo l'iniziativa del veterano socio onorario Girolamo Gilli per l'insignimento di una Via o di una Piazza col nome dell'illustre Nicolò Tommaseo, ha dichiarato che prenderà atto di ciò nella prima occasione di onoranze a Tommaseo stesso, e l'Assemblea espresse il desiderio che a ciò fare debba concorrere l'assenso di tutte le locali Società operaie.

Dopo di ciò, la seduta si sciolse.

Al Lido. — Ecco i programmi dei concerti di questa sera:

— Grande Stabilimento. — *Banda cittadina.* — 1. Stasnì. Marcia *La Parata*. — 2. Migliavacca. Mazurka *Flora*. — 3. Pacini. Aria nell'opera *Saffo*. — 4. Petrella. Sinfonia nell'opera *Jone*. — 5. Verdi. Marcia nell'opera *Un ballo in maschera*. — 6. Gounod. Coro, fiera e walz nell'opera *Faust* — 7. Bernardi. Polka *La Fata Nix*. — 8. Verdi. Terzetto finale nell'opera *Ernani*. — 9. Strauss. Walz *Articolo di fondo*. — 10. Giorza. Galop *Bersaglieri*.

— Favorita. — *Orchestrina milanese.* — 1. Gounod. Marcia nell'opera *Regina di Saba*. — 2. Strauss. Walz *Storielle*. — 3. Pedrotti. Sinfonia nell'opera *Tutti in maschera*. — 4. Rovere. Polka *La bella Veneziana*. — 5. Gounod. Pot-pourri sull'opera *Faust*. — 6. Strauss. Walz *Vienna nuova*. — 7. Lefebure Wely. Walz *Inno alla Vergine*. — 8. Gungl. Mazurka *Il fiore prediletto*. — 9. Meyerbeer. Pensieri sull'opera *Dinorah*. — 10. Sala. Galop *Pagliaccio*.

— Sale del Boschetto. — *Concerto vocale.* — 1. Verdi. Romanza nell'opera *I due Foscari*, signor Panizza. — 2. Donizetti. Brindisi nell'opera *Lucrezia Borgia*, signora Panizza. — 3. Verdi. Cavatina nell'opera *La Traviata*, signora De Filippis. — 4. Marcetti. Duetto nell'opera *Ruy-Blas*, signori coniugi De Filippis. — 5. Ingar. Romanza *Spagnuola*, signora Panizza. — 6. Verdi. Terzetto nell'opera *Attila*, signori coniugi De Filippis e signor Panizza.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare del 71.°, la sera di domenica 28 giugno, dalle ore 8 alle 10:

1. N. N. Marcia *Di Matto*. — 2. Verdi. Sinfonia nell'opera *Nabuco*. — 3. N. N. Mazurka *Militante*. — 4. Donizetti. Coro, gran scena ed aria nell'opera *Lucia di Lammermoor*. — 5. De Libero. Polka. — 6. Verdi. Scena ed aria nell'opera *Alzira*. — 7. Verdi. Walz sui motivi dell'opera *La Traviata*. — 8. Marengo. Galop.

Regata. — Il Sindaco di Venezia avvisa che fra gli spettacoli da darsi durante la stagione dei bagni del corr. anno, la Giunta municipale deliberava di effettuare la corsa di barche detta Regata lungo il Canal grande.

Mentre si stanno prendendo le necessarie disposizioni perchè la detta corsa possa aver luogo entro il p. v. mese di luglio, cioè quando è maggiore nella nostra città l'affluenza dei forestieri, se ne dà intanto preliminare avviso ad ogni classe di cittadini, nella certezza, che ognuno vorrà nel miglior modo possibile concorrere colla Rappresentanza municipale, affinchè lo spettacolo riesca, oltrechè di nobile incoraggiamento alla classe dei barcaiuoli, anche di decoro alla città e di grandimento a' suoi ospiti.

Il Sindaco si riserva di notificare a suo tempo il giorno in cui avrà luogo la corsa, e tutte le discipline e norme che dovranno regolarla.

Venezia, li 20 giugno 1874.

Concerto della Società fiorentina Orfeo. — Ci venne gentilmente comunicato il seguente telegramma sul primo concerto dato ieri sera a Bologna, dall'orchestra diretta dal prof. Brizzi, che il 4 luglio suonerà qui al teatro Rossini:

« Concerto Bologna successo straordinario. Ripetuti quattro pezzi. *Meditazione* di Gounod ripetuta tre volte. »

Bullettino della Questura del 28. — Nessun furto venne denunciato a questi Ufficii durante le decorse 24 ore.

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri due individui per oziosità, e due prostitute per disordini.

Ferimento. — Certo P. G., abitante in Sestiere di Dorsoduro, ieri per motivi di gelosia prese a percuotere la propria moglie, causandole alcune gravi contusioni, per le quali dovette essere trasportata all'Ospedale.

Quel Lupi autore dell'omicidio sulla persona della M. E., avvenuto il 22 and., essendo guarito dalla ferita riportata, venne passato dall'Ospedale alle carceri di S. Marco, ove resta a disposizione della locale R. Procura.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 28 giugno 1874.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Trois Giuseppe, scrivano diurnista presso il locale distretto militare, con Pellizzari Elisabetta, civile, celibi.

2. Muraro Antonio, tintore, celibe, con Fagarazzi detta Ceccon Antonia, cucitrice, vedova.

3. Scarpa detto Coogolo Luigi, fabbro, con Santini Maria, cucitrice, celibi.

DECESSI: 1. Nicolini Vittoria di anni 6 e mesi 4, di Venezia. — 2. Fabbro Vittoria, di anni 9 e mesi 10, id. — 3. Poli Carolina, di anni 43, nubile, infilzaperle, id. — 4. Munaro Paggio Rosa, di anni 61, coniugata, villica, di Borgoforte (Padova). — 5. Da Vià Vissa Matilde, di anni 33, coniugata, di Vallesella (Belluno). — 6. Zanese Lucia, di anni 40, vedova, villica, di Porcia (Udine). — 7. Tevarotto-Mioli Maddalena, di anni 58, vedova, stiratrice, di Vicenza.

8. Puppo Vittorio, di anni 8 e mesi 6, di Venezia. — 9. Magnanini Emilio, di anni 13, fonditore, id. — 10. Zane Giovanni, di anni 77, coniugato, facchino, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Sua Maestà, nell'udienza Reale del 31 maggio ultimo, su proposta del ministro dell'interno, ha nominato:

Il comm. Nicomede Bianchi, direttore dell'Archivio di Stato in Torino, sovrintendente agli Archivii piemontesi;

Il cav. Marcello Cipollina, id. id. in Genova, id. liguri;

Il comm. Cesare Cantù, id. id. in Milano, id. lombardi;

Il cav. Teodoro Toderini, id. id. in Venezia, id. veneti;

Il cav. prof. Amadio Ronchini, id. id. in Parma, id. emiliani;

Il comm. Biagio Miraglio, id. id. in Roma, id. romani;

Il cav. Isidoro La Lumia, id. id. in Palermo, id. siciliani.

Sua Maestà, sulla proposta del ministro dell'interno, reggente il Dicastero dell'istruzione pubblica, ha fatto la nomina seguente:

Locatelli Luciano, prof. regg. di una delle due classi inferiori nel Ginnasio Marco Foscarini, di Venezia, è promosso professore titolare.

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, Sua Maestà, con Decreti del 31 maggio 1874, si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Ad ufficiale:

Ferrai cav. Eugenio, professore nella R. Università di Padova;

A cavalieri:

Lorenzoni Giuseppe, professore nella Stazione meteorologica di Padova;

Valle nob. Francesco, deputato provinciale.

Elenco di Sindaci nominati con RR. Decreti in data 23 aprile 1874:

(Pel triennio 1873-74-75):

Provincia di Belluno.

Cencenighe — Fontanive Mariano.

Fonzaso — Tommasini Pietro.

Provincia di Treviso.

Gajarine — Fabbro dott. Giulio.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE.

A datare dal 1° luglio p. v., il ragguaglio fra la moneta italiana e la tedesca nel cambio dei vaglia colla Germania sarà ridotto da L. 3 80 a L. 3 75 (oro) per tallero.

In conseguenza i vaglia emessi in Italia saranno fatti pagare in Germania in ragione d'un tallero per ogni L. it. 3 75, fatta eccezione per quelli diretti ad Uffizii della Baviera, del Würtemberg, del Granducato di Baden e del Granducato di Assia, che saranno pagati in fiorini, in ragione di un fiorino per ogni L. it. 2 14 2/7.

I vaglia sull'Uffizio Germanico di Costantinopoli saranno pagati in lire turche, in ragione di una lira turca per L. it. 23 43 3/4.

I vaglia sul Granducato di Lussemburgo continueranno ad essere pagati in franchi, per la precisa somma depositata dai mittenti.

Firenze, addì 18 giugno 1874.

Venezia 28 giugno

Scrivono da Roma alla *Gazzetta d'Italia*:

Benchè generalmente si creda certo il prossimo scioglimento della Camera, tuttavia havvi ancora chi crede che quello non avrà luogo, o, per lo meno, il Parlamento sarà ancora riconvocato straordinariamente, in sul finire di settembre, per risolvere la questione delle ferrovie e per discutere ed approvare i bilanci di prima previsione pel 1875. Adempiuto questo cómpito, la Camera dovrebb'essere sciolta, sia prendendosi occasione dalle votazioni che avranno luogo, sia in qualsiasi altro modo.

Prima del *Diritto*, dal quale l'abbiamo tolto, era comparso un Manifesto della sinistra nella *Gazzetta Livornese*. Ecco come il *Diritto* stesso smentisce l'autenticità del Manifesto nella *Gazzetta Livornese*:

Alcuni giornali pubblicano un indirizzo agli elettori, senza nessuna firma, e lo attribuiscono all'Opposizione.

Dopo la pubblicazione da noi fatta ieri del resoconto parlamentare della Opposizione, firmato dalla Commissione a ciò delegata, crediamo superfluo dichiarare che lo scritto a cui alludiamo non è la completa ed esatta esposizione delle idee della Opposizione, le quali sono esposte nel documento da noi pubblicato.

I deputati Avezzana e Nicola Fabrizi hanno inviato ai loro colleghi della sinistra una lettera, colla quale accompagnano loro il nuovo manifesto della sinistra, e li pregano di mandare, senza indugio, la loro adesione, affinchè il loro nome figuri, nella prima pubblicazione che se ne farà, insieme ai nomi dei colleghi, che, presenti in Roma, hanno già firmato il manifesto medesimo.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 26:

Del manifesto della sinistra agli elettori furono stampate più migliaia di copie per essere distribuite nei varii Comuni d'Italia. Dicesi che tutta la sinistra, cioè la storica, la preistorica e la giovane sinistra, abbia accettato il manifesto, e che le antiche divisioni siano del tutto scomparse.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 26:

Per domani è convocata una Congregazione cardinalizia straordinaria, che sarà preseduta dal Santo Padre. Ne hanno ricevuto invito i Cardinali Chigi, Oneglia, Franchi, Deluca, Ferrieri, Sacconi, Di Pietro, Antonelli e Barrili, quei Cardinali, insomma, che provengono dalla carriera diplomatica. Essi, credesi, saranno consultati circa la Nota diplomatica che il Vaticano vuole inviare ai nunzii relativamente all'accaduto sulla piazza di San Pietro nel pomeriggio del giorno 21. Questa Nota sarebbe destinata a preparare la via ad una Enciclica che quanto prima si vorrebbe pubblicare sul medesimo argomento.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 26:

Oggi comparivano innanzi al Tribunale correzionale, quarta Sezione, per citazione diretta, Pompei Candido, di Roma, possidente, e Ferretti Omero di Mantova, compositore tipografo.

Dovevano rispondere di ribellione alla forza

sera del 24, in seguito alla dimostrazione la Piazza Colonna si portò al Vaticano. La difesa, valendosi dell' art. 46 del Codice procedura penale, ottenne il rinvio della causa rtedì.

Quanto al Tognetti, pure arrestato in quella già fu dimesso dal carcere per non essersi to materia a procedere.

Il *Journal Officiel* annunzia che domenica il Presidente della Repubblica passerà in rivista a Longchamps le truppe delle diverse armi tenenti alle guarnigioni di Parigi, Versailles e dintorni.

Vi assisteranno anche gli addetti militare legazioni estere.

Il *Siècle* pubblica una lunghissima lista contenente i nomi degli ex funzionarii dell' Impero, ricevettero cariche od avanzamenti dal 24 gio 1873 in poi.

Questa lista non enumera che i Prefetti, prefetti e segretarii generali di Prefettura, i che abbiano officialmente un' azione po-.

Per non parlar degli altri, i Prefetti vi figurano in numero di quaranta, cifra veramente antissima.

I fogli francesi annunciano che la Polizia formalmente la riproduzione delle fotografie del Principe Imperiale.

Riproduciamo dall' *Osservatore Triestino* i seguenti dispacci che ci erano stati mandati dall'Agenzia Stefani inesattamente:

Monaco 27.

Nella Camera dei deputati, discutendosi il bilancio del Ministero del culto e dell' istruzione, vennero approvate le spese per l' ampliamento Politecnico, ad onta di una viva opposizione partito patriotico, il quale dichiarò di non r votare a favore della proposta, giacchè il lo di governare con parzialità del ministro culto, Lutz, desta penose sensazioni nella ggioranza della popolazione.

Monaco 27.

Nella Camera dei deputati venne respinta 76 voti contro 76 la partita del *budget* relativa alla sala di operazioni della scuola veterinaria dopo essere stata combattuta dal partito riotico. Risulta quindi che in seguito a questa ita di votazione fu respinto anche il voto di lucia contro il Ministero.

I giornali del Giappone, oggi pervenutici fino a data del 5 maggio, confermano le notizie mandateci dal nostro ordinario corrispondente Tokio (Yeddo), e pubblicate nella *Gazzetta* di vedì 25 giugno. Aggiungono alcuni particolari la esecuzione capitale di Eto, la quale destò va indignazione. Eto incominciò la sua carriera litica come consigliere privato del Daimio di ga, poi fu governatore di Tokio durante la riluzione, quindi viceministro della pubblica istruzione, e da ultimo ministro della giustizia. Insieme a lui fu decapitato Soyesima Keusuké, fratello dell' ex ministro degli affari esteri. Sulla guerra contro la Formosa, confermano che fu sospesa la spedizione delle truppe, in causa dell'attitudine della Cina; e, annunciando nuovi atti barbarie commessi dagli abitanti della Corea, redono che sarà, pel decoro del Giappone, ripreso il progetto di muover guerra a quello Stato barbaro, benchè si dubiti che sia sostenuto alla Russia.

Telegrammi

Roma 27.

Corre voce che l' onorevole Minghetti, al suo ritorno dalla Germania, avrà in Firenze delle conferenze con alcuni importanti uomini politici.

Egli li avrebbe pregati di trovarvisi per discutere insieme la convenienza o no di un prossimo scioglimento della Camera.

Dicesi che l' on. Minghetti abbia ricevute diverse lettere da' suoi amici politici, contrarie per adesso a nuove elezioni generali. *(G. d' It.)*

Parigi 26.

In seguito alla seduta del Consiglio dei ministri, ch' ebbe luogo ieri, Mac-Mahon, nel caso che la Commissione costituzionale non fosse in grado di provocare una decisione, è risoluto ad intervenire personalmente con un Messaggio alla Camera. Del resto, il maresciallo, in massima, è contrario alla proposta di Casimiro Périer, ch' egli considera come eccessiva, e minaccia di dare le sue dimissioni qualora venisse accolta. I Principi d' Orléans esercitano tutta la loro influenza per indurre Mac-Mahon ad adoperarsi a favore di un compromesso tra la proposta di Casimiro Périer e di Lambert de Sainte-Croix.

A relatore della Commissione costituzionale fu scelto Batbie. *(N. F. P.)*

Costantinopoli 27.

Oggi fu sentita una forte scossa di terremoto senza aver cagionato alcun danno, *(O. T.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Monaco 27. — La Camera dei deputati respinse con voti 76 contro 76 la posizione *(V. sopra i dispacci dell'* Osservatore Triestino*)* del bilancio, attaccata dal partito patriotico, ma, in seguito alla parità di voti, il voto di sfiducia contro il Ministero sembra pure respinto.

Madrid 27. — Ieri l' esercito di Concha si impadronì di Villatuerta, Laca, Lorca, Ailloz. Estella si prenderà probabilmente domani.

Berlino 27. — Aust. 194 3/4; Lomb. 84 1/2; Azioni 132 1/2; Italiano 65 3/4.

Parigi 27. — 3 0/0 Francese 59 45; 5 0/0 Francese 95 45; Banca di Francia 3600; Rend. ital. 67 40; Obbl. tab. 498 75; Ferr. Lomb. 313; Ferr. V. E. 196 —; Ferr. Romane 68 —; Obbl. Romane 177 75; Azioni tabacchi 806; Londra 25 17 1/2; Cambio Italia 9 1/4; Ingl. 92 1/2.

Parigi 27. — Il prospetto delle entrate in aprile e maggio 1874 presenta un disavanzo di 24 milioni sulle somme fissate in bilancio per questi due mesi.

Parigi 27. — La Commissione del bilancio approvò con 12 voti contro 9 il progetto Wolowski tendente a ridurre a 150 milioni l' ammortamento della Banca di Francia.

Vienna 27. — Mobil. 221 75; Lomb. 140 —; Austr. 326 —; Banca nazionale 995; Napoleoni 8 92 1/2; Argento 44 15; Londra 111 50; Austriaco 74 85.

Vienna 27. — Il Granduca Costantino Nicolajevich è arrivato stasera colla deputazione militare russa.

Londra 27. — Ingl. 92 1/2 a 92 5/8; Ital. 66 3/4 a 67; Spag. 18 5/8 a 18 3/4; Turco 46 a 46 1/4.

Londra 27. — Il *Daily Telegraph* pubblica una conversazione di Rouher con un deputato del centro destro. Rouher disse che l' estero non è sfavorevole al ritorno dell' Impero. Ricordò l' emozione sollevata a Berlino e a Roma dai progetti di proclamare Re il Conte di Chambord.

Disse che la Francia ha bisogno di molti anni di pace; l' Impero non vuole ritornare che col suffragio universale; se ritornerà non farà alcuna proscrizione, non condannerà i Principi all' esiglio.

Londra 28. — La *Pall Mall Gazette* ha da Berlino in data del 27 corr.: Dicesi che lo Czar abbia esigliato nel Caucaso per tutta la vita il Granduca Nicolò, togliendogli la croce di San Giorgio, ricevuta pei servizii resi nel Kanato di Chiva. — I Vescovi di Fulda non mostrarono spirito di conciliazione verso il Governo prussiano.

Costantinopoli 27. — In seguito alla consegna della chiesa di San Salvatore, lo sdegno divenne generale. L' agitazione è ricominciata. La maggior parte dei rappresentanti delle Potenze si lamentò colla Porta per questa violazione della parola data.

FATTI DIVERSI.

La cometa Coggia. — Ecco la notizia data dal professor Celoria dell' Osservatorio di Milano:

« La cometa si trova facilmente in ogni ora della notte sotto al polo, in punto che forma colla stella polare, e coll' una o coll' altra delle due stelle, *alfa* e *beta* dell' Orsa maggiore, un triangolo, di lati non molto diversi fra loro. Le due stelle *alfa* e *beta* dell' Orsa maggiore sono le estreme del carro: quelle situate sulla linea, che prolungata mentalmente va a cadere press' a poco nella polare.

« La cometa vista con cannocchiali anche non molto potenti, mostra un nucleo intensamente luminoso, circondato da un' aureola di viva luce diffusa, e seguito da una coda bella e lucente.

« In queste ultime sere, scrive il Celoria, dell' Osservatorio di Milano, malgrado lo splendore lunare, questa coda era ben visibile e poteva seguirsene la traccia ancora al di là di tre gradi dal nucleo, sei volte circa il diametro apparente lunare. Senza luna vedrebbesi certamente assai più lunga.

« La cometa si avvicina ora al sole, e raggiungerà la sua minima distanza da esso verso l' 8 di luglio In tal giorno la sua distanza dal sole sarà di 35 milioni di miglia, essendo una di queste miglia uguale a 1852 metri; la sua distanza dalla terra sarà di 42 milioni di miglia.

« Dopo tal giorno, essa andrà allontanandosi dal sole, ed avvicinandosi invece sempre più alla terra; il giorno 23 luglio sarà da questa lontana 24 milioni di miglia, i ventinove centesimi circa della distanza media che va dal sole alla terra; solo passato il 23 luglio, la cometa andrà allontanandosi ad un tempo dalla terra e dal sole; il suo splendore crescerà quindi d' assai, e l' 11 luglio esso sarà 84 volte più intenso che non il 19 aprile, da sette ad otto volte più intenso che non il 17 giugno.

« Il movimento apparente di questa cometa fu lentissimo nei mesi di aprile, di maggio e nella parte già scorsa del giugno. Essa andò allontanandosi dal polo, ed avvicinandosi all' equatore, percorrendo uno spazio misurato in declinazione da meno di tre gradi, meno di sei volte il diametro apparente lunare, in ascensione retta da meno di 15 gradi. »

Fermata dei treni diretti N. 21, 22, 23 e 24 nella Stazione di Battaglia. — La Direzione delle ferrovie dell' Alta Italia ha pubblicato il seguente Avviso:

Dal giorno 25 andante e sino al 31 agosto p. v. i convogli diretti N. 21, 22, 23 e 24 della linea Bologna-Padova faranno un minuto di fermata nella Stazione di Battaglia col seguente

Orario:

	Padova Bologna	
Treno 21. Battaglia	arr.	3. 54 pom.
	part.	3. 55 »
» 23. »	arr.	9. 52 pom.
	part.	9. 53 »
	Bologna Padova	
Treno 22. Battaglia	arr.	5. 38 ant.
	part.	5. 39 »
» 24. »	arr.	4. 7 pom.
	part.	4. 8 »

I danni della grandine. — Il ministro di agricoltura, industria e commercio ha invitato i signori Prefetti a presentargli, in apposito specchietto, l' importare dei danni a seconda dei prodotti recati dalla grandine di questo mese nei rispettivi Comuni.

— Non siamo soli a lagnarci del mal tempo. Anche in Austria v' ebbero di questi giorni spaventevoli temporali. La *Neue freie Presse* parla di un uragano che si scatenò su Vienna e nei dintorni, la notte del 22 corrente, e recò non pochi danni alla campagna, e arrestò le comunicazioni ferroviarie e telegrafiche. A Jedlersee, presso Vienna, il fulmine colpì sei volte un gruppo di pioppi: le detonazioni mandarono in frantumi i vetri delle case vicine. Nel cimitero di Gumpoldskirchen, l' uragano infierì talmente, da mettere a nudo varii cadaveri.

Anche in Stiria v' ebbero ripetuti, furiosi temporali, accompagnati da gravi danni.

I grani ribassano. — Leggesi nel *Corriere Veneto*:

La situazione dei frumenti sui mercati comincia a migliorare. Ieri verificossi qualche ribasso generale.

A Parma il grano ieri ad un tratto perdette circa quattro lire e più al moggio.

Il Centenario di Petrarca e la Francia. — Il *Corriere Veneto* riceve la seguente comunicazione:

Il Comitato, che celebrerà a Valchiusa nei giorni 18, 19 del prossimo mese di luglio la commemorazione del V Centenario della morte del Petrarca, invitò questa Commissione petrarchesca a nominare chi si rechi in Provenza a rappresentare l' Italia, mentre quel Comitato inviera a Padova un suo illustre incaricato, il Roumanille, a significare la Francia. Aggiunse poi, che in quei giorni venendo colà dispensati premii a poesie scritte in lingua francese, o provenzale, o italiana, due ne sono stabiliti pei componimenti italiani, e perciò domanda a questa Commissione un giudice competente a formare la scelta.

È nostra ventura che il ministro d' Italia a Parigi sia tale uomo, che, all' altezza del suo grado accoppii larghezza di studii, alla maturità del suo politico senno, ingegno letterario e poetico, in modo da aversi saputo guadagnare nella stessa Francia rinomanza di scrittore.

Questa Commissione non lasciò sfuggirsi la bella opportunità, e si rivolse al commendatore Nigra con la preghiera di accettare il doppio ufficio, così di rappresentante alla solennità di Valchiusa, come di giudice nella eletta delle due composizioni italiane da premiarsi.

Non poteva essere diversa la risposta di chi unisce alla elevatezza della mente la gentilezza dell' animo.

Ecco il telegramma di Sua Eccellenza il commendatore Nigra:

« *Parigi 24 giugno* 1874.

« Accetto con grato e riverente sentimento il nobile e lusinghiero mandato di rappresentante a Valchiusa l' illustre Commissione petrarchesca di Padova ed Arquà. — Prego far conoscere ai membri della Commissione come io mi tenga altamente onorato d' un incarico che mi permette associare il plauso d' Italia a quello della Francia nella commemorazione del grande poeta italiano.

« NIGRA. »

— Leggesi nel *Corriere Veneto* in data di Padova 26:

Ieri giunse nella nostra città l' illustre poeta Aleardo Aleardi. Crediamo sia venuto a prendere gli opportuni concerti per la prossima festa petrarchesca.

Sappiamo che, per la stessa occasione, verrà fra noi un illustre Italiano: Andrea Maffei.

Cose giornalistiche. — Leggesi nel *Corriere di Milano*:

La proprietà della *Gazzetta di Milano* fu in questi giorni venduta alla Casa editrice Sonzogno.

Così la sinistra cessa, pel momento almeno, di avere un organo proprio ed esclusivo in Milano, e proprio in tanta prossimità delle elezioni.

Il maestro Verdi, la sera dell' ultima esecuzione della sua *Messa* a Parigi, ebbe un' ovazione ancor maggiore delle sere precedenti.

Dopo l' *Agnus Dei*, un' artista dell' *Opéra Comique*, la signorina Franck, indossando il costume della musa della musica, si è inoltrata nel teatro, per consegnare a Verdi una corona d' oro. Verdi si è alzato, oltremodo commosso, dalla sua sedia di capo orchestra, ed ha ricevuto quell' omaggio, ch' era per lui una nuova sorpresa. Tutti gli astanti, come a Milano, erano ritti in platea e nei palchetti e applaudivano con entusiasmo.

A questa sorpresa ne è tosto subentrata un' altra: un corista era stato incaricato pur egli di consegnare all' illustre maestro un omaggio da parte dei coristi. Era una lira d' oro, cinta d' allori, con questa iscrizione: « Al maestro G. Verdi, i coristi — 22 giugno 1874 » Gli applausi del pubblico si sono uniti calorosamente a quell' omaggio reso al maestro. Poi si è fatto ripetere l' *Agnus Dei* dalle signore Stolz e Waldmann, ai cui piedi è caduta, subito dopo, una pioggia di fiori.

Tre morti. — Leggesi nell' *Arena* di Verona in data del 27:

Un orribile dramma di sangue avveniva, il giorno 24, verso l' imbrunire, nella frazione di Pelarolo vicino a Sambonifacio, Pretura di Soave.

Un oste di quella frazione, certo Covolato Gabriele, di circa 30 anni, recatosi a visitare i suoi campi, vi trovava una povera donna intenta alla spigolatura. Il padrone andò su tutte le furie, e ordinò alla donna di allontanarsi. Essa obbedì momentaneamente, ma poi vi ritornò. Se non che, disgraziatamente, vi tornò anche l' esoso padrone, il quale, senza più oltre perdersi in parole, le si gettò addosso, maltrattandola brutalmente con pugni e calci. La disgraziata era gestante. Ridottasi a stento a casa, rotta e malconcia, le toccò una nuova disgrazia. Lo spavento e più ancora le percosse furono causa che abortisse. La infelice creatura morì, e la madre è ridotta a mal partito.

Ma qui non ha termine l' orrendo caso.

Il marito della donna, venuto a casa e informato del fatto, sale in violento furore. Accompagnato da alcuni suoi parenti, e armati di forche si avviano in cerca dell' inumano, su cui vogliono esercitare una comune vendetta.

E infatti trovano l' oste in un caffè. Precipitarglisi addosso, finirlo e farlo quasi in pezzi, fu l' affare di un istante.

Nel paese era generale la costernazione e lo spavento. Un fatto simile colà non si ricorda sia mai avvenuto.

L' Autorità giudiziaria, avvertitane, si recò ieri sul luogo.

Gl' imputati dell' omicidio sarebbero certi fratelli Bellini e Basso, che si sono costituiti oggi (27), spontaneamente, nelle carceri di Soave.

Suicidio di un direttore di Banca. — Leggesi nel *Tergesteo*:

A Vienna ha prodotto grande impressione l' avvenuto suicidio del signor Carlo Malmann, uomo di 37 anni, che era consigliere d' amministrazione di varie Società e direttore della *Böhmischen Wald-Industrie Verein*. La di lui moglie e i suoi due bambini trovansi ora per diporto in Italia. Egli approfittò di questa assenza per cacciarsi una palla nel capo.

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 26 giugno	del 27 giugno
Metalliche al 5 %	69 35	[illegible] 35
Prestito 1854 al 5 %	74 60	74 85
Prestito 1860	109 30	109 40
Azioni della Banca naz. aust.	995 —	[illegible] —
Azioni dell' Istit. di credito	221 —	221 75
Londra	111 50	111 50
Argento	105 75	105 75
Il da 20 franchi	8 92 1/2	8 92 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Mareografo.
27 giugno.

Bassa marea: ore 3. 30 ant.	metri	0,72
Alta marea: ore 10. 15 ant.	»	1,45
Bassa marea: ore 2. 45 pom.	»	1,13
Alta marea: ore 8. 45 pom.	»	1,62

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1. 50 sotto il Segno di comune alta marea.

Telegrammi.

Singapore 25 giugno.

Esportazione. — Gambier per picul dollari 5: — —; pepe nero per picul doll. 11: 15; pepe bianco Rio per picul doll. 14: —; sagù periato per picul doll. 3: 10; sagù farina per picul doll. — : —; stagno Malacca, per picul doll. 35: 40; caffè Bontjne, per picul doll. — : —.

Cambio. — Londra 6 mesi vista 4/3 %.

Noli. — Per Londra per Gambier alla tonnellata di 20 centinaia inglesi, scell. 46/6.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 giugno.

Albergo l' Europa. — De Dodenzeel S., dalla Francia, - Carbonell F., dalla Spagna, ambi con moglie, - barone de Campe, ciambellano, dalla Germania, - Schöler G., da Vienna, - van Tooskirein N. J., dall' Olanda, con moglie, - Dorohoff V., - Percy de Jacobs, - Elena de Jacobs, - Sig.ra Wynyard, tutti quattro dalla Russia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Fehl L. C., - Forti A., con moglie, - Alewyn E., negoz., - Artiboli E., - Capurro G., con famiglia e seguito, - fratelli Pinsi, tutti dall' interno, - F. Steinbrecher, dal Tirolo, - Rubin, ingegn., da Parigi, - von Zeromski, da Berlino, - Carpi C., dall' Egitto, con moglie, - Bozetti A., dall' America, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Rosetti G., con moglie, - Feretti S., tutti dall' interno, - Douville E., - Badier M., ambi negoz., dalla Francia, - Richter H., - Wilhelm Walter, ambi negoz., da Berlino, - Aschker R., - Carl J. H., - Wilhelm Bauer, negoz., tutti tre da Vienna, - Sedlmayer E., - S. Peukler, con sorella, tutti dall' Ungheria, - Frade R., dalla Boemia, - Elli Morpurgo, da Trieste, con sorella, - H. W. E. Dallman, da Monaco, - Rosenberger bar. G., dalla Curlandia, - Benedict J. M., - Rev.° Moriarty G., - Rev.° Chambers, dott., - Journisand W., - Viethaus J. F., - C. Meylan, tutti sei dall' America, tutti poss.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45° 25′. 44″., 2 latit. Nord — 0°. 9′. 9″. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 29 giugno 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 4.h 13′, 1. - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0.h 3′, 4″, 8.
Tramonto app.: 7.h 52′, 7.
Luna. Tramonto app.: 3.h 10′, 3 ant.
Levare app.: 8.h 17′, 4 pom.
Passaggio al meridiano:
Età = giorni: 16. Fase: Plenilunio 7.h 19′ pom.
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*
Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 27 giugno.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	757.05	[illegible]	756.88
Term. centigr. al Nord.	19.71	25 40	19.90
Tensione del vapore in mm.	16.79	14.32	14.13
Umidità relativa in centesimi di saturazione.	87	68	84
Direzione e forza del vento.	E. N. E.¹	E.¹	N. N. E.¹
Stato dell' atmosfera	Nuvoloso	Nuvoloso	Nuvoloso
Acqua caduta in mm.	—	—	2.60
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+0.1	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 27 giugno 8.0= — 6 ant. del 28= 5.7.
— Dalle 6 ant. del 27 giugno alle 6 ant. del 28:
Temperatura: Massima: 24. 2 — Minima: 18. 0.
Note particolari: Ore 6. 00 pom. Leggiero temporale spinto verso noi dal predominante vento superiore S. O., ed accompagnato da qualche scarica. Verso le ore 7 pom. c' era già riso to in piccoli nembi sparsi qui e colà. — Pioggia in tutto mm. 2. 60. — Poca elettricità.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino del 27 giugno 1874.

Cielo coperto e nuvoloso nel Nord e nel centro della Penisola, eccettuata la Comarca; sereno altrove. Pioggia a Moncalieri e S. Remo.

Dominio di venti varii e deboli; Libeccio fresco a Genova e ad Urbino. Mare da per tutto tranquillo.

Pressioni diminuite fino a 4 mm. in Sardegna, e da Aosta ad Ancona; quasi stazionarie ad Ancona.

Iersera pioviggina a Moncalieri.

Aumentano le probabilità di turbamenti atmosferici, con qualche colpo di vento sul Mediterraneo occidentale.

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — Sabato, 4 luglio, avrà luogo in questo teatro il già annunciato concerto dell' Orchestra *Orfeo* di Firenze, diretta dal chiar. concertista di tromba sig. Brizzi.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Deputazione del Consorzio Vampadore.
AVVISO.

Giovedì 2 luglio p. v., alle ore 9 ant., nell' Ufficio deputatizio sito in Montagnana nella via Borghetto, al civ. N. 138 rosso, avrà luogo una straordinaria adunanza di *seconda convocazione* dei consorziali per occuparsi dei seguenti oggetti:

1. Nomina del Consiglio dei delegati costituito di dieci inscritti nel Consorzio.

2. Nomina di due revisori per l' esame del consuntivo 1872.

L' adunanza sarà legale qualunque possa essere il numero degli intervenuti.

Ognuno può farsi rappresentare da un procuratore purchè questi non sia consorziato, e purchè la Procura sia in atti notarili, o quanto meno vista per la firma da un notaio.

Montagnana, 24 giugno 1874.

Il Presidente,
G. FACCIOLI. 615

Il Municipio di S. Michele al Tagliamento
AVVISA:

Che a tutto 15 agosto p. v. è aperto il concorso ai posti di **levatrice comunale** e di **maestra** della Scuola inferiore femminile della Frazione di S. Michele, con lo stipendio annuo, la prima di L. 350, la seconda di L. 400.

Le istanze di aspiro dovranno essere in bollo da cent. 60, e corredate dai documenti di metodo, e cioè: Fede di nascita, Certificato di moralità, Fedine politica e criminale, Certificato di sana costituzione fisica e relativa Patente d' idoneità.

S. Michele al Tagliamento, 25 giugno 1874.

Il Sindaco,
G. GREGORINA. 592

564

Giovanni Bottacin di Giuseppe
FONDITORE DI METALLI
in Salizzada S. Leone al Num. 5821-22
IN VENEZIA

tiene deposito di Ottonami lavorati, Tubi d'ottone e di piombo per Conduttori d'acqua e di gas, delle migliori Fabbriche nazionali; assume qualunque fornitura o lavoro di metalli, garantendone la perfetta qualità ed a prezzi limitati.

19

MACCHINE DA CUCIRE
VERE AMERICANE
ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON
New-York
Unico Deposito in Venezia, presso
ENRICO PFEIFFER
S. Angelo, Calle del Caffettier, 3880.

Si ricerca in affitto,

UNA CASA, composta di tre piani, con circa 9 locali ciascheduno, posta in situazione centrale, per esempio dai SS. Apostoli a Santo Stefano, oppure da San Bartolameo (percorrendo la linea di S. Lio e Santa Maria Formosa) a San Zaccaria. — Chi l'avesse o pronta o in vicina scadenza di affittanza, lo faccia sapere con lettera diretta alle iniziali: *F. S.*, al Caffè Vicentini a S. Bartolameo. 613

Stabilimento idroterapico
ANNO XV **DI ANDORNO** BIELLA

aperto dal 20 maggio a tutto settembre

Dirigersi in ANDORNO al Direttore dott. Pietro Corte. 374

RICERCA.

Una persona di condizione civile, che può dare le più sodisfacenti informazioni, ricerca un posto di segretario e contabile presso una grande famiglia. Amministrazione o Stabilimento.

Dirigere le domande alle iniziali P. C. ferma in Posta. 617

APPARTAMENTI AMMOBIGLIATI
PER FAMIGLIE O SIGNORE.

In casa privata con Giardino: Stanze da **Lire 40, 30 e 20** mensili. Informazioni a S. Gregorio, N. 234, vicino ai Bagni di Lorenzo Chitarin. 600

477

Carta Rigollot o Senapismo in foglio.

Adottato dagli Ospitali civili e militari di Parigi e della Francia, dalle ambulanze e dalla marina francese e inglese, nessuna specialità al suo apparire incontrò la generale approvazione come questa, che quanti la conobbero, l'adottarono tosto per la sua facile, semplice, economica e sicura applicazione. — Depositario generale per le Provincie venete, Zaghis e Bötner, alla Farmacia greca alla Croce di Malta, dove i signori farmacisti troveranno i prezzi della fabbrica.

579

IMPORTAZIONE DIRETTA
DI
CARTONI ANNUALI VERDI GIAPPONESI
coltivazione 1875
della ditta PIETRO FÈ e C.i di Brescia

CONDIZIONI

1.° All'atto della sottoscrizione si pagheranno L. 4 per ogni Cartone o L. 25 per ogni azione di Lire Cento, e il saldo alla consegna.
2.° Se per infortunio non arrivasse la merce, sarà restituito ai sottoscrittori il loro acconto sborsato.
3.° Le sottoscrizioni si ricevono in Brescia presso la Società e suoi incaricati.
4.° Coi Comizi ed altri Corpi morali si accettano commissioni speciali, però prima della partenza pel Giappone dell'incaricato Pietro Fè, la quale sarà entro il mese di luglio prossimo venturo.

Brescia 1.° giugno 1874. **PIETRO FÈ e C.i**

IMPORTAZIONE DIRETTA A VENEZIA
DI CARTONI GIAPPONESI
ANNUALI A BOZZOLO VERDE. ANNO SECONDO
DELLA CASA
KIYOYA YOSHIBEI DI YOKOHAMA
E
ANTONIO BUSINELLO E COMP. DI VENEZIA
col visto del Consolato giapponese.

Resta aperta la sottoscrizione alle condizioni seguenti:

I signori committenti pagheranno Lire DUE per ogni Cartone all'atto della sottoscrizione, e Lire SEI a tutto il 15 luglio.

Il saldo alla consegna dei Cartoni.

Le sottoscrizioni si ricevono:

In Venezia, Sant'Angelo, Calle Caotorta N. 3565. — In *Verona*, presso la Ditta F. Ferrarese e Comp., rappresentata dai signori Federico Ferrarese ed Angelo Rizzini, via Scimie, N.; pel Distretto di Legnago, presso il sig. Giuseppe Olivatti, di Roverchiara; pel Distretto di Caprino, presso il sig. Salvetti Zaccaria, di Brentino Veronese. — In *Vicenza*, presso il sig. Zerbinato Giuseppe, Corso Principe Umberto, N. 15. — In *Lonigo*, presso il sig. Mantoan Antonio, detto Bastolin; pel Distretto di Schio, presso il sig. Paolo Rigotti, di Malo. — In *Treviso*, presso il sig. Ferro Giacomo, via del Duomo, N. 1581. — In *Oderzo*, presso il sig. Cibin Giuseppe. — In *Asolo*, presso il sig. De Boni Marco. — In *Spilimbergo*, presso il signor Vivieni Giovanni. — In *S. Vito*, presso il sig. Quartaro Giuseppe. — In *Codroipo*, presso il sig. Della Giusta dott. Geremia; pel Distretto di Mantova, presso il sig. Betti Pietro, di Castiglione delle Stiviere. — In *Portogruaro*, presso il sig. Cimetta Francesco. — In *Cuneo*, presso il sig. Filippo Mazzoni, via S. Sebastiano, N. 7, primo piano.

GLI STABILIMENTI DELLE FONTI TERMALI
DI BATTAGLIA
LA CUI DIREZIONE È AFFIDATA AL PROFESSORE
PAOLO dott. MANTEGAZZA
Sono aperti come di consueto dal primo giugno
PER
TUTTA LA STAGIONE ESTIVA

Battaglia, ridente borgata, si trova in amenissima posizione fra i Colli Euganei; è Stazione di strada ferrata e telegrafo, sulla linea fra Padova e Bologna.

A Padova, che dista mezz'ora da Battaglia, havvi nella stagione estiva grande spettacolo d'opera e ballo, corse di cavalli, ecc.

La temperatura delle fonti varia fra i gradi 68 e 72 del termometro centigrado, e riescono efficacissime sotto forma di bagni, doccia e fanghi, a combattere le **affezioni reumatiche, articolari, scrofolose, paralisi, le malattie della pelle,** ecc. ecc.

Lo Stabilimento offre tutti i conforti che possono venir desiderati dai frequentatori. 471

SAXON — Valais Suisse
GRAND HOTEL ET CASINO
ouvert toute l'année
EAU BROMO-JODURÉE
célèbre - Bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'imballation
Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

N. 43. On n'est admis que sur présentation d'une carte d'entrée délivrée par le Commissaire du Casino. 144

TELEGRAFI DELLO STATO
DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI VENEZIA
Campo S. Provolo, Fondamenta del Vin, N. 4661.
AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 12 mer. del giorno 10 luglio 1874 avrà luogo presso questa Direzione compartimentale, innanzi al sottoscritto, l'asta a partiti segreti per la fornitura in appalto di N. 1900 pali di castagno selvatico pel Compartimento di Venezia, rilevanti alla complessiva somma di L. 14,890.

NUMERO dei pali	LUNGHEZZA in metri	Periferia in centim. — in sommità	Periferia in centim. — a due metri dalla base	PREZZO di ciascun palo	IMPORTO complessivo
1000	7:50	30	50	L. 7:50	L. 7,500
710	8:—	30	50	» 8:—	» 5,680
190	9:—	36	56	» 9:—	» 1,710
Totale 1,900					Lire 14,890

Tale fornitura verrà aggiudicata al miglior offerente, dopo la superiore approvazione, e sotto l'osservanza dei patti e delle condizioni stabilite nel Capitolato relativo in data 13 maggio 1874 visibile presso la Direzione Compartimentale suddetta ogni giorno nelle ore d'Ufficio dalle 10 ant. alle 5 pom.

Le schede scritte su carta da bollo da una lira, firmate e suggellate, da presentarsi all'atto dell'asta, indicheranno il ribasso di un tanto per cento che ciascun offerente intende fare sulla somma periziata.

La consegna dei pali dovrà farsi entro il mese di aprile 1875 franca di ogni spesa, nella Stazione ferroviaria di Vicenza sul piano di scarico.

Il pagamento dell'ammontare della fornitura sarà fatto a consegna completa, in seguito a collaudo, nei modi stabiliti nel Capitolato.

All'asta non saranno ammesse se non persone favorevolmente conosciute dall'Amministrazione come idonee e solventi a compiere gli obblighi inerenti all'appalto, e previo deposito di L. 1000 in denaro od in titoli di rendita dello Stato al prezzo della chiusura di Borsa del giorno innanzi.

Finita l'asta si riterrà solo il deposito del migliore offerente restituendolo agli altri.

L'aggiudicatario dovrà sottostare a tutte le disposizioni portate dalle vigenti Leggi sulla Contabilità generale dello Stato.

Tutte le spese d'incanto, contratto, bolli e copie sono a carico dell'aggiudicatario.

Sono assegnati giorni quindici a datare da quello dell'asta per presentare le offerte di ribasso sul prezzo di aggiudicazione, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo, e così il periodo di tempo (fatali) entro il quale si potrà portare questo miglioramento, scadrà alle ore 12 merid. del giorno 25 luglio 1874.

Venezia, 25 giugno 1874.

Il Direttore compartimentale, M. FRANCISCI.

596

Programma d'associazione per l'annata 1874-75 ai Giornali illustrati ed alle Pubblicazioni diverse
DELLO STABILIMENTO DELL'EDITORE
EDOARDO SONZOGNO a MILANO

Il *Catalogo-Programma* dettagliato viene spedito *gratis* e franco a chi ne fa richiesta.

Il *Catalogo-Programma* dettagliato viene spedito *gratis* e franco a chi ne fa richiesta.

IL SECOLO

Giornale politico-quotidiano in gran formato (Anno IX). — Esce in Milano nelle ore pomeridiane. — Pubblica articoli e rassegne politiche, amministrative, militari, ecc., e corrispondenze ordinarie e straordinarie dai centri più importanti, con telegrammi particolari.

Dà il maggior possibile sviluppo alle rubriche: Cronaca Cittadina, Cronaca giudiziaria, Corriere delle Provincie, Fatti diversi, Memoriale dei Privati, Eco dei Teatri, Varietà, Riviste scientifiche, bibliografiche, artistiche, ecc. Pubblica, oltre il solito bollettino di Borsa, una rivista di tutte le nuove istituzioni di credito, finanziarie ed industriali; e mensilmente degli appunti e consigli igienici, ecc.

Riproduce col nuovo sistema Paniconografico i **Ritratti dei personaggi politici d'attualità e dei deputati al Parlamento italiano,** colle relative biografie, e molti **disegni d'attualità**.

Le appendici sono oggetto di speciali cure da parte della Direzione.

Si è ora iniziata la pubblicazione dell'interessantissimo romanzo:

LA MORTA
di PIETRO ZACCONE

A questo terranno dietro i romanzi seguenti:

LA PUNIZIONE	ADOLFO BELOT
ELENA E MATILDE	— —
IL DELITTO DEL CAPITANO	ERNESTO DAUDET
IL SENSALE DI MATRIMONII	EMILIO GABORIAU

Prezzi d'abbonamento

	Anno	Sem.	Trim.
Milano a domicilio	L. 18 —	L. 9 —	L. 4 50
Franco di porto nel Regno	» 21 —	» 12 —	» 6 —

Tutti indistintamente gli abbonati ricevono in dono per tutta la durata del loro abbonamento il giornale ebdomadario-illustrato: **L'Emporio Pittoresco,** edizione comune.

Gli abbonati annuali, (inviando cent. 40 per la spesa di porto) ricevono inoltre il romanzo illustrato di *Zaverio Montepin*: **Le Miserie di Parigi**; un vol. in-4 di pag. 252, con 41 incisioni.

Gli abbonati semestrali (inviando cent. 20 per la spesa di porto) ricevono invece il romanzo illustrato di *Ponson du Terrail*: **L'Organetto**, un vol. in-4 di pag. 88 con 11 incisioni.

Avvertenza. *È fatta facoltà ai signori abbonati di richiedere l'edizione di lusso dell'EMPORIO PITTORESCO in luogo della edizione comune, pagando la differenza di prezzo fra una edizione e l'altra, che è di L. 4 per un anno, L. 2 per un semestre, e di L. 1 per un trimestre.*

Lo Spirito Folletto

Giornale umoristico illustrato in gran formato (Anno XIV). — Otto pagine di testo ed illustrazioni e quattro di copertina. — Si pubblica in Milano ogni giovedì.

Le grandi composizioni del rinomato artista cav. GUIDO GONIN, la ricchezza ed eleganza della edizione, la scelta dei disegni, il buon gusto delle caricature, hanno dato a questo giornale una vera celebrità, coll'appoggio della quale è divenuto, in Italia e fuori, il giornale favorito di tutte le brillanti riunioni.

Prezzi d'abbonamento

EDIZIONE DI LUSSO
in carta distinta e con copertina
(franco di porto nel Regno)
Anno L. 28 — Sem. L. 14 50 — Trim. L. 7 50

EDIZIONE COMUNE
in carta comune e senza copertina
(franco di porto nel Regno)
Anno L. 15 — Sem. L. 8. — Trim. L. 4.

Gli abbonati annui all'edizione di lusso (inviando cent. 50 per la spesa di porto) ricevono in premio:

Un bellissimo e grande *Quadro Litografico* del cav. GUIDO GONIN, intitolato: **La Sorpresa.**

(Questo quadro pei non associati costa L. 5.)

LA NOVITÀ

Giornale settimanale in gran formato delle mode, lavori femminili e di eleganza, ecc. (Anno XI). — Esce in Milano ogni giovedì. — Dà nell'annata 52 figurini grandi, colorati, eseguiti appositamente a Parigi dal valente artista **cav. Guido Gonin,** Tavole colorate, ricami, lavori, modelli, ecc.

Questo giornale è il solo che possa dare in Italia le mode più fresche, perchè è il solo giornale italiano che tenga in Parigi un artista disegnatore apposito.

LA NOVITA', fra i pregi che già la resero sin qui superiore a tutti gli altri giornali di mode, ne ha ora aggiunto uno della massima importanza colla istituzione di un **Servizio speciale di commissioni.**

Prezzi d'abbonamento

Franco di porto nel Regno
Anno L. 24 — Sem. L. 12 — Trim. L. 6.

Gli abbonati annui ricevono in premio *un quadro oleografico su tela*, di GIULIO GORRA, intitolato: **L'Estate.**

(Questo quadro pei non associati costa L. 10.)

Come **Premii semi-gratuiti** poi tutte le signore abbonate avranno diritto di avere:

1. **Una macchina a cucire americana** della *La Petite Silencieuse*. (Vale in commercio L. 70 e viene ceduta alle signore abbonate per sole L. 35).

2. **Una sorbettiera da sala Toselli** per fare sorbetti, stracchini gelati in otto minuti. (Vale in commercio circa L. 30 e viene ceduta alle signore abbonate per sole L. 17.)

[illegible] signore abbonate fuori di Milano che commettessero la **Sorbettiera** aggiungeranno L. 1 per [illegible]

IL TESORO DELLE FAMIGLIE

Giornale istruttivo pittoresco, di mode, lavori femminili, ecc. (Anno IX). — Si pubblica in Milano ai primi d'ogni mese. Figurini grandi colorati eseguiti appositamente a Parigi dal valente artista **cav. Guido Gonin**. Venti pagine di testo con illustrazioni. Tavole colorate, Patrons, Tavole di lavori, disegni, musica, ecc. Articoli di educazione, d'istruzione e di amena lettura, di mode, di economia domestica, d'igiene, di gastronomia; racconti, poesie, cose utili, giuochi, varietà, ecc.

Collaboratrici e collaboratori: Luigia Candidi — Felicita Morandi — Gemma Giovannini — Maria-Toni-Virano — Emilia Rossi — Ernesta Margarita — Cav. prof. Odoardo Turchetti — A. G. Cagna — Cav. prof. Michele Sartorio — Prof. Leopoldo Marenco.

Prezzi d'abbonamento

Franco di porto nel Regno
Anno L. 12 — Sem. L. 6 50 — Trim. L. 3 50

Gli abbonati annui ricevono in premio *una grande e stupenda incisione in acciaio*, disegnata dal prof. **A. Müller**, e incisa dal sig. **G. Pommer**, intitolata: **FANCIULLI AL BAGNO.**

(Questa incisione pei non associati costa L. 8.)

Come **Premii semi-gratuiti** le signore abbonate avranno diritto di avere:

1. **Una macchina a cucire americana** detta *La Petite Silencieuse*. (Vale in commercio L. 70 e viene ceduta alle signore abbonate per sole L. 35.)

2. **Una sorbettiera da Sala Toselli** per fare sorbetti, stracchini gelati, ecc. in otto minuti. (Vale in commercio circa L. 30 e viene ceduta alle signore abbonate per sole L. 17.)

NB. Le signore abbonate fuori di Milano che commettessero la **Sorbettiera** aggiungeranno L. 1 per l'imballaggio.

L'Emporio Pittoresco (*)

ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE. Giornale ebdomadario illustrato (Anno XI). — Si pubblica in Milano ogni Domenica. — Sedici pagine illustrate.

L'Emporio Pittoresco pubblica ritratti e biografie di celebri contemporanei, autografi di uomini illustri, disegni d'attualità, d'arti, di storia, di scienza, d'invenzioni e scoperte, di viaggi e costumi, di mode, disegni piacevoli, caricature, rebus, indovinelli sciarade, ecc.

Alcune pagine di ciascuna dispensa sono dedicate alla pubblicazione di **Romanzi illustrati**, che ponno essere rilegati in volumi, fornendo così agli abbonati una scelta raccolta di opere utili e dilettevoli.

È in corso di pubblicazione l'interessantissimo lavoro di **Edoardo Siebecker** intitolato: **L'ALSAZIA.**

Prezzi d'abbonamento

EDIZIONE DI LUSSO
(Franco di porto nel Regno)
Anno L. 10 — Sem. L. 5.

EDIZIONE COMUNE
(Franco di porto nel Regno)
Anno L. 6 — Sem. L. 3.

Gli abbonati annui, ricevono il seguente premio gratuito:

Per l'edizione di lusso (inviando cent. 60 per la spesa di porto):

PIQUILLO ALLIAGA, romanzo di *Eugenio Scribe*; uno splendido volume in-4 di pag. 372, con 53 incisioni.

Per l'edizione comune (inviando cent. 30 per la spesa di porto):

I CACCIATORI DI CAPIGLIATURE del capitano *Mayne Reid*; un ricco volume in-4, di pag. 128, con 34 incisioni.

I nuovi abbonati dal primo luglio 1874 che desiderassero avere gli arretrati dell'opera in corso: **L'ALSAZIA** *(della quale al 30 giugno 1874 furono pubblicate pag. 160), potranno richiederli, inviando L. 1:20, oltre l'importo d'abbonamento.*

(*) L'EMPORIO PITTORESCO, edizione comune, viene spedito in dono a tutti indistintamente gli abbonati del giornale **Il Secolo.**

Romanziere illustrato

Giornale settimanale illustrato di romanzi (Anno X.) — Si pubblica in Milano ogni giovedì. Sedici pagine in-4 grande, carta di lusso.

Il Romanziere Illustrato fu il primo giornale illustrato di romanzi che abbia veduto la luce in Italia, e mercè l'eleganza della edizione, la bellezza delle incisioni e l'ottima scelta dei lavori, divenne il più accreditato giornale italiano del suo genere, e si trovò in posizione di non temere alcuna concorrenza.

Col N. 471 del giorno 9 luglio verrà iniziata la pubblicazione di un lavoro interessantissimo, illustrato con finissime vignette, avente per titolo: **I Misteri della Polizia**, che uscirà contemporaneamente al romanzo attualmente in corso intitolato: **I Cavalieri della Notte** di *Ponson du Terrail*.

Prezzi d'abbonamento

(Franco di porto nel Regno)
Anno L. 7.50 — Sem. L. 4.

Tutti i sigg. associati ricevono *gratis* le copertine dei Romanzi mano mano ne viene compiuta la pubblicazione.

Gli abbonati annui ricevono, a titolo di premio gratuito, un esemplare dell'interessante processo: **Gli Assassini di Fualdès,** un volume in-4 grande, di pag. 64, adorno di 22 vignette.

I nuovi abbonati dal primo luglio 1874, inviando Lire 1:20 in più, potranno avere le centosedici pagine arretrate, pubblicate a tutto giugno 1874, del romanzo in corso, di Ponson du Terrail: I CAVALIERI DELLA NOTTE.

Florilegio Romantico

ILLUSTRATO. (Anno II.) — Una o due dispense la settimana di 16 pagine in-4 grande, con molte e finitissime illustrazioni.

IL FLORILEGIO ROMANTICO ILLUSTRATO è la raccolta dei più acclamati romanzi illustrati, editi dallo Stabilimento Sonzogno, ed esauriti completamente in causa del grande successo che hanno ottenuto.

È aperto l'abbonamento a 100 dispense (dalla 105 alla 204), e a 50 Dispense (dalla 105 alla 154) ai prezzi seguenti:

Franco di porto nel Regno
Per 100 Dispense L. 14 50 — Per 50 Dispense L. 7 50

Tutti gli abbonati riceveranno in dono le *copertine* di ogni romanzo, mano mano ne sia *terminata la pubblicazione*.

Biblioteca Romantica

ECONOMICA. (Anno III.) Ogni 15 giorni esce un volume in-16 grande, di oltre 300 e fino a 400 pagine. — La **Biblioteca Romantica Economica** è destinata a diffondere al *massimo buon mercato* i lavori dei più celebri romanzieri contemporanei.

PREZZO D'ABBONAMENTO AI 24 VOL. del 1874:

Franco di porto nel Regno, L. 24.

Prezzo di ciascun volume, **una lira.**

DONO AGLI ABBONATI. Gli abbonati riceveranno, franco, in **DONO, due volumi** della stessa **Biblioteca Romantica** da scegliersi fra i quarantadue pubblicati nel 1872 e nel 1873.

Biblioteca Classica

ECONOMICA. (Anno II.) Esce un volume ogni mese in-16 grande, di circa 400 pagine.

Questa nuova pubblicazione offre agli studiosi, ad un **buon mercato** eccezionale, le opere più acclamate dei **Classici autori** in una accuratissima ed elegante edizione.

Prezzo d'abbonamento ai 12 volumi della seconda serie (1874):

Franco di porto nel Regno, L. 12.

Prezzo di ciascun volume, **UNA LIRA.**

La Musica per tutti

(Anno I.) — **Raccolta classica musicale economica** dei capolavori editi ed inediti dei grandi maestri. — Un volume in-8 ogni mese per **una lira.**

Riduzioni per pianoforte le più fedeli ai testi originali di quante videro la luce in Italia e fuori. Questa nuova ed interessante pubblicazione è destinata a diffondere ad un *buon mercato senza precedenti*, i *Capolavori dei più grandi maestri* dell'arte musicale.

Ogni volume contiene lo *spartito per pianoforte* di una *intera opera musicale*.

Prezzo d'abbonamento ai 12 volumi della prima Serie (1874):

Franco di porto nel Regno, L. 12.

Prezzo di ciascun volume, UNA LIRA.

NUOVA IMPORTANTISSIMA PUBBLICAZIONE

Teatro musicale giocoso

(Anno I.) — Raccolta delle migliori operette buffe di maestri contemporanei. — Esce il 15 e il 30 d'ogni mese. — Volumi di circa 120 grandi pagine (formato in-4) contenenti ciascuno un'*intera operetta* ridotta per *pianoforte solo*, ai prezzi seguenti:

Per l'Italia
L. 2 — (franco di porto)
Per l'Europa
(L. 3 — (franco di porto)

IL TEATRO MUSICALE GIOCOSO inaugurerà le sue pubblicazioni il 15 luglio 1874, colla celebre operetta del maestro C. LECOCQ, intitolata:

LA FILLE DE M.e ANGOT

A questa terranno dietro le seguenti acclamate operette:

La Belle Hélène	del m.° G. Offembach
Barbe-Bleu	dello stesso
Chilperic	del m.° E. HERVÉ
Le Canard à Trois Becs	del m.° E. Jonas.

È aperto l'abbonamento ai 12 volumi (I. Serie) che verranno pubblicati nel secondo semestre corrente anno, ai prezzi seguenti:

Franco di porto nel Regno, L. 24

DONO AGLI ABBONATI ai 12 volumi della prima Serie 1874.

Tutti indistintamente gli abbonati ai 12 volumi della prima Serie 1874 avranno diritto al seguente premio gratuito:

Una Strenna Musicale di Danze per il 1875, sui motivi delle operette in voga, la quale sarà inviata, franca di porto, ai signori abbonati prima della fine dell'anno corrente.

(Questa **STRENNA** si venderà separatamente al prezzo di L. 3.)

NB. *Anche gli abbonati fuori d'Italia avranno diritto al dono, pagando a parte la maggior spesa di spedizione, che è di L. 1.*

[illegible] vaglia postale dell'importo relativo all'Editore **EDOARDO SONZOGNO,** a MILANO, via Pasquirolo, N. 14.

ATTI GIUDIZIARII

95-2 — 2 pubb.

AVVISO.

In conformità al disposto dell'art. 161 Codice commerciale vigente e per gli effetti di legge, si porta a pubblica notizia, che con istromento 17 giugno 1874, atti Finocchi notaio in Venezia al Numero 3006 Repertoriale, debitamente registrato presso il locale R. Ufficio il 20 detto al Numero 1663, venne costituita, fra i signori Giuseppe da Ponte fu Stefano e Giuseppe Levi di Davide, Società in nome collettivo, sotto la ragione sociale Giuseppe Da Ponte e Giuseppe Levi, per l'esercizio del commercio di mobilia, e di ogni altro effetto attinente all'arredo di case e Stabilimenti pubblici ed imprese in genere, con sede a Venezia, le cui obbligazioni saranno valide, così nei rapporti fra i socii, che riguardo ai terzi, solo qualora siano firmate da entrambi per la Ditta predetta.

La durata di detta Società fu convenuta per anni tre dalla data del contratto, prorogabili ad altri anni tre, dietro preavviso per parte di uno all'altro dei socii, sei mesi prima della scadenza del triennio, ed il capitale venne costituito e versato in cassa sociale in italiane Lire 40,000 (quarantamila).

96-2 — 3. pubb.

AVVISO.

Si porta a pubblica notizia che, con istromento 17 giugno anno corrente, a rogiti del veneto Notaio Giovanni dott. Finocchi, al N. 3005 di Repertorio, debitamente registrato il 20 detto al N. 1663, Lib. 7, venne sciolta la Società commerciale costituita col contratto 19 dicembre 1873, atti del Notaio predetto, al Numero 2796 di Repertorio, tra i socii Gerolamo e Giuseppe Levi di Davide, e perciò cessata dal detto giorno la Ditta commerciale Gerolamo e Giuseppe Levi.

97-2

ESTRATTO

di domanda di stima in giudizio di espropriazione.

Antonio Baratti, quale amministratore della sostanza ereditaria di Lucrezia Avesani Bandini, nonchè gli eredi di quest'ultima, ricorrono all'Ill.mo Presidente del Tribunale civile di Venezia, perchè nomini un perito per procedere alla stima degli immobili appresso descritti:

Distretto di S. Donà,
Comune cens. di Torre di Mosto.

Numeri di mappa 47, 751, 967, 968, 969, 971, 976, 977, 978, 1258, 1372, 1531, 1523, 1281, 974, 975, della superficie di pert. 1884. 79, e colla rendita cens. di L. 606 : 95.

Comune cens. di Ceggia.

Numeri di mappa 10, 18, 34, 887, 183, 379, 380, 659, 750, della superficie di pertiche 45. 75, e colla rendita di a Lire 318 : 69.

Venezia, 25 giugno 1874.

AVV. ALESSANDRO SCRINZI.

N. 8 R. Success. — 98-2

ACCETTAZIONE D'EREDITA'
col beneficio dell'inventario.
Art. 955 Cod. civ.

L'eredità intestata di Giovanni Battista Bertolin fu Giacomo, morto a Dolo nel giorno 14 maggio 1874, venne con atto odierno eretto dal sottoscritto, accettata col beneficio dell'inventario dal signor Nardin Giovanni Battista fu Lorenzo di Dolo, quale tutore del minore Ernesto Bertolin fu Gio. Battista espressamente autorizzato dal consiglio di famiglia nel verbale del dì 19 corrente mese e per interesse del minore stesso; e dalli maggiorenni Bertolin Ercole ed Edgardo fu Giovanni Battista per interesse proprio.

Dalla Cancelleria della Pretura.

Dolo, li 22 giugno 1874.

Il Cancelliere, G. DE PIERI.